RIMARIO

DELL' ORLANDO FURIOSO

DI

LODOVICO ARIOSTO.

FIRENZE,
G. BARBÈRA, EDITORE

1882

Prezzo: Lire 3.

RIMARIO DELL' ORLANDO FURIOSO.

Nuova Collezione Scolastica.

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, edito ad uso della gioventù con Note del Dott. *G. B. Bolza.* — Un vol. L. 1. 80.

Lo sceverare le licenze che contaminano un poema che meritò all'Ariosto il titolo di divino, in un'edizione per la gioventù era dovere. Ma era pur dovere di toglierne ciò solo che lo deturpa; e nel rannodare le parti rimaste sconnesse, che il racconciatore vi mettesse del suo quanto meno si poteva; al che altri non ebbe forse il debito riguardo: ed ecco quello che il Dottor Bolza ha procacciato di fare.

Conservata così nell' essenziale l' integrità del poema, non sarà chi muova lamento del poco che fu omesso, poi che, se anche fra le materie distratte pur si trovasse qualche margherituzza, ben diceva il Ruscelli che men male sarà sempre il perdere qualche poco di grazia o di dolcezza in una cosa non di tutta importanza, che il metter cose scellerate e nefande in libri che sieno per vivere eternamente.

Rispetto alla lezione, fu seguito nella presente edizione l'*Orlando Furioso* di Messer Lodovico Ariosto, stampato a Milano nel 1818 per cura di Ottavio Morali, secondo l' edizione del MDXXXII alla quale pose mano lo stesso Ariosto. Dei pochi cambiamenti fatti è dato conto a suo luogo. Quanto alle note, per non accrescere la mole del libro con poco vantaggio degli studiosi, non sono chiariti, nè i passi che riguardano gli Estensi o altre persone della corte di Ferrara, perchè di nessuna importanza; nè manco molte allusioni storiche o mitologiche, delle quali si troverà in più acconcio modo la spiegazione in opere da ciò. E converso, guardando al fine al quale più specialmente è diretta la presente edizione, si è abbondato nelle chiose critiche e filologiche, e nel contrapporre a molti passi dell'Autore quelli di Virgilio, Ovidio, Stazio, Dante, ed altri, che con essi convengono.

Fu di recente lamentato che la lettura dell'*Orlando* venisse fin qui troppo trascurata nel pubblico insegnamento, nè sia più amata nelle famiglie che, poco ragionevolmente, per alcuni passi temono tutto il poema. Questo *Orlando* del Bolza è dunque da raccomandarsi alle scuole e alle famiglie.

Opere in uno stesso formato.

L' ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, con Note e Discorso proemiale di *Giacinto Casella.* — Due volumi con ritratto . . . . L. 7. —

Il Cav. Giacinto Casella, Accademico della Crusca, del quale son noti i lunghi e diligenti studi sull'Ariosto, ha nuovamente commentato l' *Orlando Furioso*, con grande acume critico e con quella novità e sicurezza di giudizi che sono frutto di una vasta erudizione così di storia come di letteratura nostra e forestiera; dimodochè è da sperarsi che questa nuova edizione del Poema sarà preferita alle antecedenti per la più accurata lezione del testo, che fu diligentemente collazionato sulle edizioni avute per più corrette, non che per la eccellenza del Commento, che insieme col Discorso proemiale costituisce, a parer nostro, il più completo studio critico sul Poema ariostesco, ed al quale può ricorrer fiduciosamente ogni ordine di studiosi e di lettori.

Collezione Diamante.

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO. — Tre volumi con ritratto e illustrazioni in rame. . . . . 6. 75.

RIMARIO

DELL' ORLANDO FURIOSO

DI

LODOVICO ARIOSTO.

FIRENZE,

G. BARBÈRA, EDITORE.

1882.

AVVERTENZA.

Il padre di Beniamino Disraeli lasciò scritto: « Io per me venero l'inventore degl'indici, e non so se debbo più ammirare Ippocrate, che fu il primo a notomizzare il corpo umano, o quell'oscuro faticatore, che fu il primo a far palesi i nervi e le arterie di un libro. » Queste parole fecero tanto piacere a colui che, in certi suoi ritagli di tempo, si applicò a compilare questo *Rimario dell' Orlando Furioso,* che non ha saputo resistere al desiderio di ricordarle a chi adoprerà il presente volume, giacchè di una così modesta ed oscura fatica non gli è lecito aspettarsi nessun'altra soddisfazione morale.

Dopo che lo ha sentito confermare da un uomo così savio e rispettabile, egli è più che mai convinto di aver fatto un lavoro utile a chi si dedica a studi letterari, durante i quali accade spessissimo dover consultare questo o quel libro, e si perde a volte un tempo prezioso, raffreddando l'estro della mente, costretti a sfogliare pagine e pagine alla ricerca di quello che si desidera, e ciò perchè l'opera consultata manca d'indici, di postille, di rimario, se è poesia, o di qualunque altro aiuto alle ricerche degli studiosi.

Il Compilatore si è dedicato all'*Orlando Furioso,* anzitutto perchè i rimari degli altri tre nostri poeti massimi eran già stampati in questa stessa collezione; eppoi anche per una non recente ammirazione e simpatia verso questo mirabile poema, che a parer suo non ha confronti, e meriterebbe di esser nelle scuole più assiduamente studiato, avendo la convinzione ch'esso può esercitare una assai felice influenza sulle menti giovanili.

Molti crederanno che la compilazione di un rimario sia la più tediosa delle fatiche a cui un pover'uomo possa sobbarcarsi, tanto per lavorare; ebbene, non fu proprio così per lo scrivente. Nel copiare verso per verso la lunga opera di messer Lodovico,

egli ebbe occasione di gustarne maggiormente le più riposte bellezze, e nel maneggiar di continuo le piccole schede recanti ciascuna un verso ariostesco, provò a volte un po' di quella soddisfazione che produce lo sfogliare una edizione squisitamente illustrata di un' opera cara e che si ha bene in mente.

Per finire, non par qui inopportuna un' osservazione statistica trovata nel curioso libretto di Filippo Mariotti, *Dante e la statistica delle lingue.* L' onorevole traduttore di Demostene ha contato i versi dell' *Orlando,* e li ha trovati 38,656; avendo osservato che la media delle parole per ogni verso è 7, ne viene che nel Poema ve ne saranno probabilmente circa 270,592; e in quanto tempo un lettore di velocità mezzana potrebbe recitare tutto l' *Orlando?* Circa in trenta ore, salvo inesattezza di conto; in capo alle quali v' è da scommettere che chi fosse stato costretto ad udire tale declamazione, sarebbe divenuto non meno furioso che il Paladino del poema immortale.

XY.

Firenze, novembre 1882.

NB. — Il numero a sinistra di chi legge indica il canto, quello a destra l' ottava.

RIMARIO DELL' ORLANDO FURIOSO.

abbi

43° Del tuo contento ogni vicino arrabbi, 62
Piuttosto che tu invidia ad alcuno abbi.

abbia

1° Ma quello era sì fitto nella sabbia, 24
Che molto avrà da far prima che l'abbia.
2° Sollevò il mar intorno e con tal rabbia, 28
Che gli mandò a bagnar sino alla gabbia.
3° Ma perchè il tuo Ruggiero a te sol abbia, 71
Che tratto sia dell'incantata gabbia,
Tu te n'andrai tre dì lungo la sabbia
6° Vêr ponente io venía lungo la sabbia 34
Che del settentrion sente la rabbia.
7° Non credo ch'un sì grande Apulia n'abbia: 4
Con fren spumar non gli facea le labbia,
La sopravesta di color di sabbia
Pianta ove intorno abbarbicata s'abbia, 29
Cogliendo dello spirto in su le labbia
Indo o sabeo nell'odorata sabbia.
8° Stupida e fissa nella incerta sabbia, 39
Con le man giunte e con l'immote labbia,
Come accusando il gran Motor che l'abbia
Finchè 'l mio spirto stanco si riabbia; 67
Nè l'orba tigre accesa in maggior rabbia,
Venenoso erra per la calda sabbia;
9° Io dubito che, poi che m'avrà in gabbia, 52
Nè Bireno per questo a lasciare abbia,
Come periuro, e pien di tanta rabbia,
10° Corre di nuovo in su l'estrema sabbia, 34
E sembra forsennata, e ch'addosso abbia
O, qual Ecuba, sia conversa in rabbia,
Queste, ch'andar per la non ferma sabbia 38
Che sculta avea la sete in su le labbia,
Gli cominciaro a dir che sì non abbia,
12° Colpa di furto alcun che lor fatt'abbia. 12
Ch'abbia perduta altri la donna, arrabbia;
Che non si san partir di quella gabbia;
17° Dove vede apparir lungo la sabbia 88
Con che lo spinge l'amorosa rabbia,
Ove con tema, la maggior che s'abbia
Alla sua stanza, pien d'ira e di rabbia: 106
Che non giova l'onor ch'esso vinto abbia.
Martano adopra le mendaci labbia:
18° Come se dentro a ben rinchiusa gabbia 14
Perch'averne piacere il popol abbia,
I leoncin che veggion per la sabbia
19° Nella pietrosa tana assalita abbia, 7
E freme in suono di pietà e di rabbia:
A spiegar l'ugne e a insanguinar le labbia;
E getta l'arco, e tutto pien di rabbia 15
Più per morir, che per pensier ch'egli abbia
Del proprio sangue rosseggiar la sabbia
24° Con l'acqua di pietà l'accesa rabbia 34
Nel cor gli spegne, e vuol che mercè n'abbia.
25° Di cosa sia che nel pensier molt'abbia, 66
Più se n'affligge e se ne strugge o arrabbia;
L'aver gran tempo seminato in sabbia,
27° Che la giovenca al vincitor cesso abbia, 111
Lungi dai paschi, o qualche arida sabbia;
Nè però scema l'amorosa rabbia:
28° Estimasi il fratel che dolor abbia 25
E pel contrario duolsi egli ed arrabbia
Con fronte crespa e con gonfiato labbia
29° L'arbor onde è caduto; e, come n'abbia 46
Quello ogni colpa, odio gli porta e rabbia.
Non dubitate già ch'ella non s'abbia 67
In cui non cessa l'impeto e la rabbia,
Segue la bestia per la nuda sabbia,
31° Con speme, poi che ritrovato l'abbia, 48
Di farlo risanar di quella rabbia.
33° Si morde il papa per dolor le labbia, 41
Scender in fretta una tedesca rabbia,
Di qua dall'Alpe par che cacciat'abbia,
35° Se ne va errando; ed io con queste labbia 2
Le côrrò, se vi par ch'io lo riabbia.
36° Dunque baciar sì belle e dolci labbia 32
Ah non sia vero già ch'altra mai t'abbia;
Piuttosto che morir sola di rabbia,
Venía, dal dolor spinta e dalla rabbia, 86
Per porlo, e forse ove non era sabbia
O dar morte a Marfisa, è in tanta rabbia, 47
Con l'asta, onde a gittar di nuovo l'abbia;
Il capo mezzo fitto nella sabbia:
37° Qual serpe che nell'asta ch'alla sabbia 78
O qual mastin ch'al ciottolo che gli abbia
E moría invano con stizza e con rabbia,
Quivi condotta con disegno ch'abbia 91
L'empio a sfogar sopra di lei sua rabbia.
38° Pel mezzo vien della minuta sabbia, 31
Senza temer che 'l vento a nuocer gli abbia.
39° Produr fuste, galee, navi da gabbia. 28
E remi avean, quanto alcun legno n'abbia.
Di governarsi alla ventosa rabbia:
Pur duo talora o tre schindon le labbia, 76
E sfogano la collera e la rabbia;
Ch'ognun gli porti amore, e pietà gli abbia;
Nè pone guardie nè veletta in gabbia, 79
Che di ciò che si scuopre avvisar abbia.
42° Qual nomade pastor, che vedut'abbia 7
Che il figliuol, che giocava nella sabbia,
Stringe il baston con collera e con rabbia;
Triema il cor dentro, e trieman fuor le 41
[labbia;
La bocca ha amara, e par che tosco v'abbia.
E come il caccia la gelosa rabbia,
Chè non può star momento che non abbia 97
Un cocente sospiro in su le labbia.
43° Il furor con tanto impeto e la rabbia, 164
Come il bel crin tutta la colpa n'abbia.
Nel sen si cacciò l'ugne e nelle labbia.
44° Ch'uscir di mezzodì suol con tal rabbia, 22
E rota fin in ciel l'arida sabbia;
Che per cammino a far danno non abbia;
46° Quivi pensando quanta ingiuria egli abbia 27
Isconoscente le sia stato, arrabbia,
Che si morde le man, morde le labbia,
Che fissi i denti nella gola gli abbia, 138
Con occhi ardenti e con spumose labbia,
Che vince di vigor, non già di rabbia;

abro

7° La bocca sparsa di natio cinabro : 13
Che chiude ed apre un bello e dolce labro;
Da render molle ogni cor rozzo e scabro;

acca

36° Poi che da Bradamante si distacca, 51
Corre alla spada, e con Ruggier s'attacca.
40° E con mano e con piè quivi s' attacca, 24
Urta, riversa e fende e fora e ammacca,
Ma tutto a un tempo la scala si fiacca,

acche

17° Che lento lento tiravan due vacche 131
Da lunga fame attenuate e fiacche.

acchia

2° Che non vi può nè ruggine nè macchia. 43
E poi là dentro il rio ladron s'immacchia.
Sol dietro invan se gli bestemmia e grac-[chia.

acchie

14° Vien Prusione, il re dell'Alvaracchie: 27
Non so s'abbiano o nottole o cornacchie,
Il qual dai tetti e dalle fronde gracchie

acci

25° Che dall'elmo allo spron l'arme mi slacci; 54
E nessun altro vuol che se n'impacci.

accia

1° E per la selva a tutta briglia il caccia, 13
La più sicura e miglior via procaccia:
Lascia cura al destrier che la via faccia.
Che non sa che si dica o che si faccia, 70
Tutto avvampato di vergogna in faccia.
Non rispond'ella, e non sa che si faccia, 81
Che da lontano al Saracin minaccia,
E riconobbe l'angelica faccia
2° Che legger non finì la prima faccia, 15
Che gli comanda quanto vuol che 'l faccia
Dove i dui cavalieri a faccia a faccia
E soffia e grida, e naufragio minaccia 29
S'altrove van che dove egli li caccia.
Del solitario monte il destrier caccia, 70
Come lei possa tôr dalla sua traccia.
Che si profonda più di trenta braccia.
3° Ercole or vien, ch'al suo vicin rinfaccia 46
Come a Budrio col petto e colla faccia
Non perchè in premio poi guerra gli faccia,
E sarà tempo ormai, quando ti piaccia, 59
Ch'io dia licenzia all'ombre, e ch'io mi tac-[cia.
5° Parmi non sol gran mal, ma che l'uom 3
Che s'induce a percuotere la faccia [faccia
Ma chi lo da veneno, o chi le caccia
Con cor trafitto e con pallida faccia, 41
Rispose: Quando sia che tu mi faccia
Prometto di costei lasciar la traccia,
A prima giunta io gli getto le braccia 51
Lo bacio in bocca e per tutta la faccia,
Egli più dell'usato si procaccia
Lontan dal suo destrier più di sei braccia. 89
L'elmo, pria che si lievi, e gli lo slaccia:
Gli domanda mercè con umil faccia,
6° Ci venne incontro con allegra faccia, 39
E disse: Cavalier, quando vi piaccia
Io vi farò veder, nella mia caccia,
7° E dell'arcion con tal furor la caccia, 6
Che la riporta indietro oltra sei braccia.
7° Nella forma d'Atlante se gli affaccia 56
Con quella grave e venerabil faccia
Con quell'occhio pien d'ira e di minaccia,
Ch'esser vorria sotterra mille braccia, 65
Ch'alcun veder non lo potesse in faccia.
8° Ruggiero, alfin costretto, il ferro caccia : 9
Or gli animali, or quel villan minaccia
Quella importuna turba più l'impaccia :
Fu 'l paladin nella sua prima faccia. 17
Quando ricovrar l'arme non gli faccia,
Quanti ne tocca della sella caccia ;
A volpi o lepri dar spesso la caccia, 33
Ne va da un altro, e par sprezzi la traccia;
Che l'ha già in bocca e l'apre il fianco e strac-[cia:
Tra quelle che più grate eran di faccia, 57
Finchè trovino donna che gli piaccia.
Chè tutte giù pel ventre se le caccia
9° Un ferro bugio, lungo da due braccia, 28
Dentro a cui polve ed una palla caccia.
Fingo ch'io brami, non che non mi piaccia, 36
Che mi perdoni e sua nuora mi faccia.
D'uccider quel baron, ch'errar lo faccia; 76
Faccia insieme tremare e mani e braccia;
Che 'l suo fedel campion sì tosto giaccia;
10° Così dicendo, le mani si caccia 33
Ne' capei d'oro e a chiocca a chiocca straccia.
11° Per dargli morte l'elmo gli dislaccia; 18
E fa sì che Ruggier lo vede in faccia.
12° Richiama il cavaliero, e gli minaccia, 6
E Brigliadoro a tutta briglia caccia.
Ma il circasso depor, quando le piaccia, 28
Questa sola cagion vuol ch'ella il faccia
L'anel trasse di bocca, e di sua faccia
Quelli scherniti la stupida faccia: 36
O lepre o volpe, a cui dava la caccia,
O in folta macchia o in un fosso si caccia.
13° A chi rompe le gambe, a chi le braccia; 38
Chi meno è offeso, di fuggir procaccia.
E fianchi e lombi e spezza capi e schiaccia.
14° A quel parlar, alzò l'ardita faccia; 32
Per trovar quel guerrier, dietro alla traccia.
O sia perchè d'alcun stima non faccia,
E lor malgrado innanzi se li caccia: 128
Che per fuggir vegga voltar la faccia.
Pei capelli, pel collo e per le braccia :
15° Che d'ogn'intorno il mar la terra abbrac-19
Sia dove bolle o dove il mar s'aggiaccia. [cia;
E sotto il mezzodì molto si caccia
E con tai gridi i peregrin minaccia, 44
Che spaventati dentro ve li caccia.
Che tutti quei ch'avean da lui la caccia, 59
Che lor legava e collo e piedi e braccia.
E le man dietro a quel fellon n'allaccia :
Orril farà morir, quando non spiaccia 80
Ai duo fratei ch'egli la pugna faccia.
16° E di tanti ch'uccide, fere e caccia, 22
Non se gli vede alcun segnare in faccia.
Per la fronte, per gli occhi e per la faccia, 73
Per mezzo il petto, e morto a terra il caccia.
17° Che 'l braccio suol, quando entra in su la 31 [traccia.
In fuga andiamo ove il timor ne caccia.
Quando, fiutando sol, par che più faccia
Ch'un'oncia, un dito sol d'error che faccia, 92
Per la mala impression parrà sei braccia.
18° Van gli altri in rotta ove il timor li caccia, 4
E chi d'entrar nella città procaccia,
Grifon non fa parole e non minaccia;
Sospira e freme con sì orribil faccia, 34

Che gli elementi e tutto il ciel minaccia.
18° E, senza più contesa, ambe le braccia 85
Gli volge dietro, e d'una fune allaccia.
Ma gran disio che 'l re si satisfaccia, 131
Se mi fate saper ch'io vi compiaccia.
L'onor mio in tutto: e con benigna faccia
Dei forti alloggiamenti ebbon la caccia: 161
Con ogni provveder che vi si faccia
Carlo sapea, quando volgea la faccia),
19° Dell'intricata selva si ricaccia; 5
E torna di sua morte in su la traccia.
E la nimica voce che minaccia:
20° Parmi ch'ingiuria il mio destin mi faccia, 64
Come chi nell'armento il destrier caccia,
O per altro accidente che dispiaccia,
Surge la turba e di fuggir procaccia: 90
Cascano a monti, e l'una l'altra impaccia.
Da palchi e da finestre oltra si schiaccia:
Se perdi, converrà che tu le faccia [cia. 125
Compagnia sempre, ovunque andar le piac-
E, volto a lei con più piacevol faccia, 140
Per gli uomini, per Dio, che non gli taccia,
Cosa non udirai che pro ti faccia,
22° Dentro il palagio il villanel si caccia 14
Forza è ch'Astolfo, il qual lo scudo impac-
[cia,
Pur giunge anch'egli; e tutta quella traccia
23° Più del terzo n'ha morto, e 'l resto caccia 61
Chi lo scudo e chi l'elmo che lo 'mpaccia,
Chi al lungo, chi al traverso il cammin
[spaccia;
Corre al suo caro amante, e il collo abbrac- 68
Ma di lacrime il sen bagna e la faccia. [cia;
Senza che più chiarezza se gli faccia,
Ma poi che ben m'avrai veduto in faccia 76
Resta ch'alla cagion tu satisfaccia,
Che veggi se 'l valor mio si confaccia
E, come non sia bestia, lo minaccia 89
Perchè si fermi, e tuttavia più il caccia.
Toltogli il morso, il palafren minaccia: 94
Gli grida, lo spaventa, e in fuga il caccia.
24° Saltaro a piedi, e con aperte braccia 19
E l'abbracciaro ove il maggior s'abbraccia
Zerbin, guardando l'uno e l'altro in faccia,
25° Voglio, le soggiungea, quando vi piaccia, 90
Acciò che l'ignorante vulgo taccia,
Ruggier, mentre Agramante ebbe bonaccia,
26° La buona spada, e me' lo scudo imbrac- 106
E Marfisa con lui presta si caccia, [cia;
E priegano amendui che non si faccia.
27° Per la testa, pel dosso e per le braccia. 38
E le ginocchia al divin nunzio abbraccia.
Nel campo del re d'Africa la caccia;
Dicea, ch'in questo giudice ti faccia, 98
Il laccio al collo, e a lei si soddisfaccia:
Se l'abbia, o il suo desir tutto compiaccia:
Che più al presente mi diletti e piaccia, 140
Che con l'opinion mia si confaccia?
Siedimi incontra, ch'io ti vegga in faccia.
28° Nè che gli sia mostrata che gli spiaccia, 41
Mente a sua Maestà danno si faccia,
E di più, vuol ancor che se ne taccia;
Gli è meglio una trovarne, che di faccia 50
Che lor comunemente soddisfaccia,
E perchè, dicea il re, vuo' che mi spiaccia
A te tocca posare, e pro ti faccia; 66
Che tutta notte hai cavalcato a caccia.
29° Orlando (come il suo furor lo caccia) 41
Ma Rodomonte con turbata faccia,
Gli grida di lontano e gli minaccia,
E quanto più sbarrar puote le braccia, 55
Le sbarra sì, ch'in duo pezzi lo straccia;
30° Se non si tenea Orlando in su le braccia. 14
E soffia, e l'onda spinge dalla faccia.
E ben vi bisognò più che bonaccia;
33° E fa spesso al pagan stordir le braccia; 82
La corazza con l'elmo, gli la caccia:
Sì ch'una maglia non ne rompe o straccia.
Poi che l'alato ne perdè la traccia, 88
Ritorna in cielo, e cerca nuova caccia.
34° All'ultimo s'adira, e lo minaccia, 34
Che vuol, per forza o per amor, lo faccia.
35° Laggiù, che segno qui non se ne faccia. 18
In terra e in ciel, ma con diversa faccia;
Veloce sì che mai nulla l'impaccia,
Di porla a morte subito minaccia, 41
Al gran sepolcro oblazion non faccia.
Come per lui morta Isabella giaccia,
36° Sparge per l'aria, si dipinge in faccia, 14
E nel cor triema, e non sa che si faccia.
Oh come a quel parlar leva la faccia 79
E conforta Ruggier, che così faccia,
E venga a Carlo e conoscer si faccia,
37° Ch'ella le nozze alla sua usanza faccia, 65
D'essere insieme, in questo si compiaccia.
D'Olindro vendicar così procaccia;
Per abbracciar Drusilla apre le braccia. 70
In lei si cangia, e quella gran bonaccia:
E par ch'arda negli occhi e nella faccia;
Come torrente che superbo faccia 110
Va ruinoso, e giù da' monti caccia
Vien tempo poi, che l'orgogliosa faccia
38° E qui si leva, e di nuovo l'abbraccia. 20
Vengono tutti con allegra faccia.
Lungo a dir fora quanto onor le faccia
S'alcun di voi sa dir, prego nol taccia, 40
Acciò si trovi il meglio, e quel si faccia.
Con patto, che qual d'essi perde, faccia 64
Questa condizion non credo spiaccia
Mi fido sì nelle robuste braccia
39° Dudon con gran vigor dietro l'abbraccia, 52
Astolfo e gli altri gli han prese le braccia,
Chi ha visto toro a cui si dia la caccia,
In questo mezzo di saper vi piaccia 65
Come dai Franchi i Mori hanno la caccia.
Altri, che 'l ferro e l'inimico caccia, 84
Altri, che muove a tempo piedi e braccia,
Ma quella, grave oltre il dover, lo scaccia,
41° E questo innanzi, e quello addietro cac- 10
E ciascun pur naufragio gli minaccia. [cia,
Pallido e sbigottito nella faccia:
Spera per forza di piedi e di braccia 22
Soffiando viene, e lungi dalla faccia
Il vento intanto e la tempesta caccia
Il giovinetto con piedi e con braccia 47
Il vento e la tempesta gli minaccia:
Teme che Cristo ora vendetta caccia;
42° Che sotto l'arme e sin nel cor l'agghiac- 50
E fa che erra pel collo e per la faccia. [cia;
E quanto può con sproni il destrier caccia:
Quindi si va in un quadro ch'ogni faccia 74
Delle sue logge ha lunga cento braccia.
43° Tenendo tuttavia le belle braccia 93
E di lacrime empiendogli la faccia,
S'attrista che colpevole la faccia,
Come la serpe: e noi, che n'abbiam faccia, 100
Chè chi ne vede, ne percuote e caccia.
Sentiamo quanto pesa altrui le braccia.
Ma se vuol ch'una notte seco io giaccia, 111
Abbiasi il cane, e 'l suo voler ne faccia.
Or qua or là di ritrovar la traccia; 119
Con ogni diligenzia che ne faccia;

Stava negando con immobil faccia;
43° Senza te posso aver più che mi piaccia. 171
Perchè non anco in ozio ed in bonaccia?
Di questo fango uscir per la tua traccia.
Tutti con lieta e con serena faccia 199
E chi lo bacia, e chi lo stringe e abbraccia.
D'accarezzarlo e fargli onor procaccia.
44° Di me dispor, se non quanto a lui piaccia, 43
E sol, quanto egli detti, io dica o faccia?
Non è, visti quei colpi, chi gli faccia 88
Sì che si cangia subito la faccia
Il petto volge e ai Greci dà la caccia
Iraconda lo batte e da sè caccia, 92
Ma a lei ritorna e con dolcezza abbraccia:
Ruggier gli uccide e l'altre gli minaccia,
Lo vuol seguir, nè tôrsi dalla traccia, 98
Finchè nol giunga, e che morir nol faccia:
45° E che sia da sè stesso senza caccia 9
Si maraviglia, e mostra che gli piaccia,
Aspetta che Ruggier dormendo giaccia;
Nè per letizia sa quel che si faccia. 13
Dice con lieta e con sicura faccia.
Se troncasse al nimico ambe le braccia
Leon Ruggier con gran pietade abbraccia 46
Indissolubilmente a te m'allaccia [cia,
E vuol che più il tuo ben che'l mio mi piac-
Gittò Leone al cavalier le braccia 83
E poi, trattogli l'elmo dalla faccia,
Vo', disse, che di me sempre tu faccia
46° Tanto che se gli accosta a faccia a faccia; 29
E se gli china a lato e al collo abbraccia.
Di Leone improvvisa a Ruggier piaccia;
Donne e donzelle con pallida faccia 111
Che da'granosi paschi ai nidi caccia
Con tuoni e lampi, e'l nero äer minaccia
Lo percuote nel petto e nella faccia; 131
Che con la mano in terra anco lo caccia.
Si stringe con Ruggier sì, che l'abbraccia;

accio

2° L'osso e l'acciar ne va che par di ghiaccio, 10
E lassa al Saracin stordito il braccio.
11° Gittar si senta un improvviso laccio, 42
Si colca e lieva, e non può uscir d'impaccio,
L'orca tratta per forza di quel braccio,
16° Parve più freddo ogni pagan che ghiaccio; 53
I Mori si credean ch'avere il braccio
Mosse Sobrino i suoi schierati avaccio,
18° A quella volta che le fur d'impaccio, 109
Correa dietro a Brunel degno di laccio.
Altrimenti narrar; però la taccio.
24° Scrive l'autore, il cui nome mi taccio, 45
Che per tôrsi Odorico quello impaccio,
Al collo di Gabrina gittò un laccio,
La giovanetta, e freddo come ghiaccio 85
Il suo caro Zerbin restare in braccio?
26° Fe'lo scudo a Vivian parer di ghiaccio; 74
All'erbe e ai fiori il fe' cadere in braccio.
Di vendicare il suo fratello avaccio; [cio?
28° Che sempre in mezzo a duo la notte giac- 61
E sempre all'un di lor mi trovo in braccio?
Che ben ti saprai tôr di questo impaccio,
41° E torna ad Olivier per dargli spaccio, 89
O non lasciare almen ch'esca d'impaccio,
Olivier c'ha di sopra il miglior braccio,
45° Per aprir lo sportello, al collo un laccio, 44
E subito gli dan l'ultimo spaccio.
46° Alzando, più ch'alzar si possa, il braccio, 140
Tutto nascose, e si levò d'impaccio.
Sciolta dal corpo più freddo che ghiaccio,

acco

30° Va discorrendo, e molti pone a sacco. 8
Tanto ch'in pochi dì ne riman fiacco:
Che di vetture vuol vivere a macco,
35° Perchè sanno imitar l'asino e'l ciacco: 21
La giusta Parca, anzi Venere e Bacco,
Nati solo ad empir di cibo il sacco,

ace

2° E dove mi parea che quel rapace 40
Portasse il mio conforto e la mia pace
Nel fondo avea una porta ampia e capace, 71
E fuor n'uscia splendor, come di face
Mentre quivi il fellon sospeso tace,
3° Non perchè dagli artigli dell'audace 49
Non perchè, quando la gallica face
Si starà sola col suo stato in pace,
5° O che vivon quïeti e stanno in pace, 1
Alla femmina il maschio non la face.
La leonessa appresso il leon giace:
8° Già resupina nell'arena giace 43
A tutte voglie del vecchio rapace.
9° Fra molte che vi son, l'isola giace 12
Rubando intorno il suo popol rapace;
Tutte destina a un animal verace,
Del re di Frisa e d'ogni suo seguace, 83
Ma più perch'era ingiusto, empio e rapace.
D'ambe le parti, e fece lor far pace;
10° Del duca di Chiarenza è quella face: 78
Quell'arbore è del duca d'Eborace.
Da ogni terra, in somma, che la giace, 88
Nimica naturalmente di pace.
Simil battaglia fa la mosca audace 105
O nel mese dinanzi o nel seguace,
Negli occhi il punge e nel grifo mordace:
11° O Amarilli, o Galatea fugace; 12
Titiro e Melibeo, con vostra pace.
Delle giumente una che più le piace,
E che meglio sarà di chieder pace 47
E questo si farà quando l'audace
Come dà fuoco l'una all'altra face,
14° Sotto la negra selva una capace 93
Di cui la fronte l'edera seguace
In questo albergo il grave Sonno giace;
Gode egli di veder l'animo audace; 102
Ma di lasciarli uscir non li compiace.
15° Questo il pagan, troppo in suo danno au- 3
Dove la fiamma subita e vorace [dace,
A tanti non saria stato capace
16° Un duca di Glocestra, un d'Eborace: 67
E di Chiarenza il duca, Enrigo audace.
E Baricondo ed ogni lor seguace.
18° La gente d'arme e il popol fatto audace 21
Lo stringe e incalza, e gir nol lascia in pace.
Antico segno di tregua o di pace, 66
D'aver il torto, e dir che mi dispiace:
Altrui, cadere in tanto error mi face.
Poi se ne vien dove col capo giace 176
Avealo voto, e avea creduto in pace
Troncògli il capo il Saracino audace:
19° Veduto fiammeggiar la bella face, 51
E domandaro il mar tranquillo e pace
La tempesta crudel, che pertinace
20° Quel che far lieto lo potria gli tace, 137
E sol gli dice quel che gli dispiace.
21° Saria, a forza, di quel suto rapace, 42
Che spera aver per mie parole in pace.
23° Nè la notte nè 'l dì si da mai pace: 125
Sul terren duro al discoperto giace.
Una fontana d'acqua si vivace,

24° Se fosse di morir stato capace. 11
E poi voler senz'arme essere audace.
Vedendo ogni suo colpo uscir fallace.
25° La dura nuova a Ricciardetto spiace, 77
Che poichè questo e quel vede che tace,
Disse con grande ardir: Datevi pace:
26° E lascia creder poi quel ch'all'uom piace, 23
Ch'udendolo, il direste voi mendace.
Contra Marfisa, ed ella ardente face:
26° Or l'uno or l'altro, in caritade e in pace, 54
Or l'uno or l'altro, fiato alla fornace.
E passâr poi nel regno di Siface;
29° Con lunga noia quel monaco audace, 5
Senza lei può tornar, quando gli piace;
E che seco non vuol triegua nè pace;
30° Chè morta là sull'altra ripa giace: 6
Altro difetto in lei non mi dispiace.
Smontane in cortesia, perchè mi piace.
31° Onde spiccato col destriero audace; 71
Pero sa ben come quel fondo giace;
Che ora, e in ogni tempo che ti piace, 102
Te n'abbiano a far prova più verace.
33° Il dolce sonno mi promise pace; 63
Il dolce sonno è ben stato fallace;
Se 'l vero annoia, e il falso sì mi piace,
38° Quando io ti confortava a stare in pace, 49
O tu, s'io dovea pure esser verace,
E non piuttosto a Rodomonte audace,
Ma c'è rimedio: far con Carlo pace; 60
Ch'a lui deve piacer, se a te pur piace.
40° Che per salute de' nocchieri giace 44
Tra gli Afri e di Vulcan l'alta fornace.
46° Tua fatta è Bradamante: abbila in pace: 36
Molto più che 'l mio bene, il tuo mi piace.
In mezzo un padiglione amplo e capace 77
Che giammai fosse o per guerra o per pace,
E tolto ella l'avea dal lito trace:

aci

6° Molti suoi figli son, tutti seguaci, 79
Empii, com'ella, inospiti e rapaci.
10° Ruggier si va volgendo, e mille baci 112
Figge nel petto e negli occhi vivaci.
34° Con l'aiuto de' Cilici e de' Traci 35
Che pagava egli, e d'altri suoi seguaci.

aco

43° A cui fa intorno un chiaro fiume laco, 11
E l'origine sua vien di Benaco.
Le mura andâr dell'agenoreo draco.

acque

1° Al pagan la proposta non dispiacque: 21
E tal tregua tra lor subito nacque,
Che 'l pagano al partir dalle fresche acque
2° Per cui re Sacripante in terra giacque, 31
Del duca Amone e di Beatrice nacque.
Non meno a Carlo e a tutta Francia piacque
4° Quel ch'era utile a dir, disse: e quel tacque, 10
Avea l'oste un destrier ch'a costei piacque,
Comperollo, e partissi come nacque
6° Alcina i pesci uscir facea dell'acque 38
Con la fata Morgana Alcina nacque,
Guardommi Alcina; e subito le piacque
9° Demmo le vele ai venti e i remi all'acque; 43
E tutti ci salviam, come a Dio piacque.
10° Pur alfin si levò da mirar l'acque, 26
E ritornò dove la notte giacque;
Ella non ebbe sdegno, da che nacque, 49
Onde fa i remi sì affrettar per l'acque,
Al gran romor nè mar nè ripa tacque;
11° Vede una donna, nuda come nacque, 33
Legata a un tronco: e i piè le bagnan l'acque.
18° Con tutte l'arme andò per mezzo l'acque, 24
Africa, in te pare a costui non nacque,
Poi che fu giunto a proda, gli dispiacque,
20° Poi la pregò che seco oltre a quell'acque 109
Marfisa, che gentil fu da che nacque,
E portarla anch'un pezzo non le spiacque,
21° Poscia ch'Argeo non conosciuto giacque. 50
Gabrina è il nome di costei, che nacque
Ella, che 'l ver fino a quell'ora tacque,
22° Il pozzo è cavo o pieno al sommo d'acque: 93
Non si fermò finchè nel fondo giacque;
Il nobil atto e di splendor non tacque
23° Queste ed altre parole ella non tacque, 8
Il vento intanto di sospiri, e l'acque
Dopo una lunga aspettazion pur nacque.
Liete piante, verdi erbe, limpide acque, 108
Dove la bella Angelica, che nacque
Spesso nelle mie braccia nuda giacque;
25° E come poi dormendo in ripa all'acque, 48
A cui la falsa sua sembianza piacque;
Del lamento di lei poi nulla tacque.
28° Ma il Saracin, che con mal gusto nacque 101
Non pur la saporò, che gli dispiacque:
34° Quantunque il fasto e l'alterezza nacque 15
Dalla belta ch'a tutti gli occhi piacque.
35° Mirabilmente il bel vello gli piacque, 4
E di sapere alto disio gli nacque,
L'Evangelista nulla glie ne tacque:
36° Da villaggi e da templi: come piacque 4
All'alta cortesia che con voi nacque.
37° Chè non lo sommergean dei vizi l'acque, 54
Delle quai sempre al fondo il padre giacque.
39° Oh stupendo miracolo che nacque 26
Di quelle frondi, come fur nell'acque!
41° Vinti dall'onde, e alfin restâr nell'acque. 51
Come all'alta Bontà divina piacque.
Sicur dal mar, nuovo timor gli nacque
42° Tornò ad amar, per forza di quell'acque. 36
Lei che pur dianzi oltr'il dover gli spiacque.
Signor, queste eran quelle gelide acque, 61
Di cui bevendo, ad Angelica nacque
E s'ella un tempo a lui prima dispiacque,
43° La profferta a Rinaldo accettar piacque, 52
Poi senza indugio là, dove nell'acque
Quivi a grande agio riposato giacque,
Ch'al primo sdegno che tra loro nacque, 121
Il tutto a ricontargli, e nulla tacque.
Come la mente costernata giacque [cque
Tra lor di ciò parlando, al nocchier na- 186
Un pensiero, e lo disse; e a tutti piacque.

acra

28° E che l'ira trangugi amara ed acra, 44
Poichè giurato avea su l'ostia sacra.

acro

35° All'Immortalitade il luogo è sacro, 16
Viene alla ripa del leteo lavacro,
E quelli affigge intorno al simulacro
37° Non men di questa il giovene Tanacro 53
Che gli fe' gustar fine acerbo ed acro
Non men di lui di violar del sacro
38° Venne in pontificale abito sacro 23
Carlo dal salutifero lavacro
Ma tempo è ormai ch'al capo vôto e macro

ada

1° Che tu le venga a traversar la strada, 20
Prima che più lontana se ne vada!

Di chi esser de'si provi con la spada,
2° O, come prima comodo gli accada, 67
Lasciarla sola, e trovar altra strada.
4° Senza tenere i cavalieri a bada; 22
Di correr l'asta, o di girar la spada:
Scherzar col topo alcuna volta aggrada:
5° Che 'l fratello a pericolo non vada, 48
Di spiar sempre ciò che ad altri accada;
Tenendo l'ombre e la più oscura strada:
7° Ripon, cortese cavalier, la spada: 7
Passiamo il ponte, e seguiti m la strada.
8° E perchè tal molestia se ne vada, 9
Col taglio e con la punta della spada.
Presa ha chi qua chi là tutta la strada.
Tal l'eremita per diversa strada 33
Aggiugnerà la donna ovunque vada.
9° Non è sua intenzïon ch'ella in man vada 58
Ben salverà amendui, se la sua spada
Il medesimo dì piglian la strada,
Orlando prega uno di lor, che vada 62
Disia con lui provarsi a lancia e a spada:
Chè se 'l re fa che chi lo sfida, cada,
10° Così Ruggier con l'asta e con la spada, 104
Mal vuol che il colpo tra l'orecchie cada,
Se la fera si volta, ei muta strada;
11° E questo con lo scudo e con la spada, 17
Perchè la mazza sopra non gli cada,
Giace morto il cavallo in su la strada,
Sentonomar, come al suo autor più aggra-25
E ovunque passa si fa dar la strada. [da;
Pur tutte l'arme c'hai, fino alla spada;
Tutte l'arme lasciò, fuorchè la spada; 31
E vèr lo scoglio, sol, prese la strada.
Prima all'offeso Dio, che peggio accada; 47
Gittato in mare a placar Proteo vada.
E tosto alluma tutta una contrada;
12° Per mezzo il bosco appar sola una strada: 37
Innanzi a lor per quella se ne vada;
Orlando corre, e Ferraù non bada,
Nuda avea in man quella fulminea spada, 79
Dunque chi vuol di quanta turba cada
Rossa di sangue già correa la strada,
Non cessò pria la sanguinosa spada, 85
Orlando è in dubbio a ripigliar la strada,
O da man destra o da sinistra vada,
13° Acciò che tu per aiutarlo vada 51
Dove con gli altri poi ti tenga a bada.
14° Grande è l'ardir del Tartaro, che vada 44
Gridando: Chi mi vuol vietar la strada?
Chi l'asta abbassa, e chi tra' fuor la spada;
15° Piuttosto vuol che volteggiando rada 12
E torni poi per così lunga strada
Che per quel boreal pelago vada,
Astolfo lungo il Nil tenne la strada, 48
Sperando più nel suon, che nella spada.
Astolfo suona, e tuttavolta bada; 54
Fugge il fellon, nè vede ove si vada;
Tanta è la tema, che non sa far strada,
Ricorse immantinente alla sua spada, 86
Che taglia sì, che si può dir che rada.
Con speme di tenerli tanto a bada, 89
Che la trista influenza se ne vada.
16° Con lor fece drizzar per quella strada. 31
Più sopra andò girando la contrada.
Da passar Senna, che non ben si guada.
Chè non più si difende la sua spada, 50
Ch'erba da falce, o da tempesta biada.
17° Sì fiero incontro perchè a terra vada, 95
In cinque colpi o 'n sei farà la spada:
D'un dritto tal, che par che dal ciel cada;
18° Vorria pur vendicarsi, e con la spada 56
Di qua di là spianando va la strada.
18° Si vide, andò a trovarlo in su la strada; 62
(Chè menava a due man sempre la spada).
E quindi li tenea non troppo a bada:
Benchè l'avea lasciate in su la strada 109
Quando per rïaver sua buona spada
Questa istoria non credo che m'accada
Et indi van con la tagliente spada 114
Di qua di là facendosi far strada.
Levasi ognuno, e gli dà larga strada; 148
Sì reverita è la famosa spada.
Non vede alcuno, e lui seguir non bada:
Ch'io m'offerisco farti con la spada 173
Tra gli nimici spazïosa strada.
20° Nè trovar so la più sicura strada 70
Di quella ove mi sia guida la spada.
Io vo' veder, poichè non giova spada, 87
S'io so col corno assicurar la strada.
Tre giorni se n'andâr per lunga strada, 116
Senza far cosa onde a parlar m'accada.
Che per sua guida e scorta tu non vada, 128
Come hai promesso, ovunque andar l'aggra-
21° Rende a Gabrina il mio fratel la spada. [da. 50
Sol per tradire ognun che in man le cada.
Vuol che Filandro a riveder ne vada
22° Che, lasciandolo quivi in su la strada, 29
Se l'abbia il primo ch'a passarvi accada.
Il minacciare e il por mano alla spada 74
Ma innanzi tratto gli levò la strada,
Tolta è la speme ch'a salvar si vada,
Ruggier: nè seppe mai trovar la strada. 98
Tutta quasi cercò quella contrada.
Che via trovasse onde a Ruggier si vada.
23° Di Vallombrosa pensò far la strada, 19
Ma qual più breve o qual miglior vi vada,
Il villan non avea della contrada
Ho sacramento di non cinger spada, 78
E cercando lo vo per ogni strada,
Lo giurai (se d'intenderlo t'aggrada)
24° Il cavalier ch'ancor non porta spada. 48
Che Zerbin pel medesimo non vada.
L'ingrata donna, un poco fuor di strada;
Allora il re pagan lieto non bada, 58
Chè viene al pino, e ne leva la spada.
A tôrsi, ovunque Durindana cada: 61
Fa'l suo destrier, dove è miglior la strada.
Ch'andrà, s'un tratto il coglie quella spada;
Ed egli, ove a lei par, piglia la strada, 72
Senza finir l'impresa della spada.
Non crede poi che Mandricardo vada 73
Lunga stagione altier di quella spada.
25° Pensa scriverle alfin quanto gli accada; 85
La lettera invïar, sì che ben vada,
Alcun messo fedel trovar per strada.
26° A colpi o della lancia o della spada, 4
Finchè l'un resti in sella e l'altro cada?
Più gli varrà quella onorata spada, 46
Il mostro corruttor d'ogni contrada.
In fuga ogni stendardo, o a terra vada;
Vede il pagan che avea tratta la spada, 105
Lasciò cader la lancia nella strada.
Trapela il fiume, e cerca nuova strada, 111
I verdi paschi e la sperata biada,
Che se ripara quinci che non cada,
Ruggiero a quel protesto poco bada; 115
Ma, stretto dal furor, stringe la spada.
27° Un simil può vederne in su la strada, 47
Qual volta a Borgo il Parmigiano vada.
Cèrcati pur fornir d'un'altra spada: 58
Pazzo o saggio ch'Orlando se ne vada,
Tu senza testimone in su la strada

27° Colto improvviso fu, chè stava a bada, 63
E tolta si trovò la buona spada.
E punir scherni e scorni che per strada 87
Fatti l'avea sopra la tolta spada.
28° Chè dentro a Roma è forza ch'io rivada: 19
E credo anco di giungerti per strada.
29° Tu poi tua forza in me prova e tua spada, 24
Se questo abbia vigor, se quella rada.
O ch'addietro o da parte se ne vada, 52
E che si levi di mezzo la strada.
30° Salta a cavallo, e per diversa strada 8
Non gusta il ronzin mai fieno nè biada;
Ma non però ch'Orlando a piedi vada,
Lasciamo il paladin ch'errando vada; 16
Quanto, Signore, ad Angelica accada
E come a ritornare in sua contrada
Ruggier non vuol ch'in altra pugna vada 20
Che, fuor che contra se, porti la spada
Alfin veggiamo in cui la sorte cada,
E di venire al cor trova la strada; 64
Sì che convien che Mandricardo cada
O che può aver nella famosa spada;
32° Non è meglio che al campo tu ne vada, 45
Quivi s'avvien ch'innanzi a Ruggier cada,
Ma s'a morir t'avvien per la sua spada,
Chè tal sentenza udir poco le aggrada. 101
Che per pietà non vuol che se ne vada,
Nè che ben giusto alcun giudicio cada,
33° Del fiero Atlante vide ogni contrada. 100
E sopra i Cirenei prese la strada;
Venne a' confin di Nubia in Albaiada.
34° In quella affumicata e nera strada, 8
Chi questo sia, che sì per l'aria vada;
A dargli uno o duo colpi della spada.
35° Che nel margine estremo trovò strada; 49
E sarebbe ito anco s' un fil di spada.
D'accompagnarti un pezzo della strada, 59
Ove per amor mio vo' che tu vada
Che del suo nome ha piena ogni contrada;
36° Forza è a Marfisa ch'a quel colpo vada 20
E cosa tanto insolita le accada,
Fu in terra appena, che trasse la spada,
Sapea ben la virtù della sua spada; 55
Ove giunge, convien che se ne vada
Sì che ritien che 'l colpo suo non cada
Un giorno che d'andar per la contrada, 63
Vi sopravvenne a caso una masnada
Che te Marfisa, tolser nella strada;
Del suo signor, finchè cagion gli accada 82
Che giustamente a Carlo se ne vada.
37° Sì come il lupo che di preda vada 95
D' esser sicur, dai cacciator la strada
Getta la soma, e dove appar men rada
Quindi espediti seguono la strada 97
Voglion che seco quella vecchia vada,
Ella, che teme che non ben le accada,
39° Scorrendo il campo per diversa strada, 15
L'una con l'asta, e l'altra con la spada.
La gente sua, ch'in fuga non ne vada.
41° Sì ch'espedito all'altra vita vada; 89
Ma che si stia sotto il cavallo a bada.
Sì che si può difender con la spada,
42° Ch'era oggimai più là ch'a mezza strada, 39
Per andar con Medoro in sua contrada.
E mentre addietro il caccia o tiene a bada 57
Consiglia il paladin che se ne vada
Quel si appiglia al consiglio ed alla strada;
43° Tutta notte dormendo vo'che vada, 51
E una giornata avanzi della strada.
46° Che giunta, par che bipartita cada 91
In parti uguali a un sol colpo di spada.
46° Sua forza o sua destrezza vuol che cada 128
Vo'dir che cadde in piè; chè per la spada
Ruggier cerca il pagan tenere a bada

ade

1° Altra ventura al buon Rinaldo accade, 31
Che da costui tenea diverse strade.
2° E cada come corpo morto cade, 55
E venga al necromante in potestade.
3° Non vinca il lor fallir vostra bontade: 62
Qui ceda la giustizia alla pietade.
Di ciò dirti piu innanzi non accade.
4° E poi quasi talor la terra rade, 6
Donne che trova per quelle contrade:
Ch'abbino o aver si credano beltade
5° Ma sol per gentilezza e per bontade 84
Per non lasciar morir tanta beltade.
Porto il contrario a chi usa falsitade.
8° La fiera gente muovere a pietade, 65
Morte, e serbârla a gran necessitade;
Perdonaro all'angelica beltade.
9° Nuovo rumor, nuovo menar di spade; 81
Ch'avea condutta dalle sue contrade,
Era venuto dentro alla cittade
11° Fosse giustizia o fosse crudeltade, 52
Nè sesso riguardavano nè etade.
13° Donne che nella lor più fresca etade 1
Sien degne d'aver titol di beltade.
Esempio di fortezza e d'onestade: 67
Di Fortuna: il che spesso ai buoni accade.
Esuli andar vedrà in strane contrade,
14° Nè Pietà, nè Quiete, nè Umiltade, 81
Ben vi fur già, ma nell'antiqua etade;
Superbia, Invidia, Inerzia e Crudeltade.
15° Come se ne ragiona a nostra etade: 63
Non puon diciotto mila gran contrade,
Ne dormono infiniti in su le strade;
Trovano in su l'entrar della cittade 95
Sansonetto da Mecca, oltre l'etade
D'alta cavalleria, d'alta bontade
16° Di gran valor, che di gran crudeltade; 25
Chè non discerne sesso, ordine, etade.
Dico, salvando voi questa cittade, 35
Ma d'ogn'intorno tutte le contrade.
Ma non è terra per cristianitade,
17° E ragunando in piazza la cittade. 70
E rimbombar di gridi odon le strade;
Che son di quelle che si trovan rade;
Con l'alta rócca fuor della cittade; 120
I larghi campi e le diverse strade.
Con quell'arme d'obbrobrio e di viltade,
Che, per punir l'estrema sua viltade, 125
Che non toccasse più lance ne spade.
E riverenzia a vostra maestade.
18° Chi qua, chi là pei campi e per le strade; 4
E l'un su l'altro nella porta cade.
Ma lasciando lontana ogni pietade,
Furo tutti i ripar, fu la cittade 13
Chè la gente alla piazza, dove accade
Corre alla piazza da tutte le strade
State, vi priego per mia verde etade, 50
Deh non vogliate andar per fil di spade,
Per tutto ne saran chiuse le strade
Or cavalcando per quelle contrade 98
Per ritrovarsi freschi alla cittade
Scontraro in una croce di due strade
Che della sua fattura ebbe pietade. 162
Come un gran fiume, e dilagò le strade.
Che fur quel dì messi per fil di spade.
19° Nè fin che non tornasse in sanitade, 26
Tanto s'intenerì della pietade

Poi, vistone i costumi e la beltade,
19° E quindi van per mezzo la cittade, 71
Succinte cavalcar per le contrade,
Nè calciar quivi spron, nè cinger spade,
Or sopra lei la sorte in somma cade. 74
Che v'abbiate a por voi la libertade.
Che cinta avea) vi do per securtade
20° Essi sarian che, spenta ogni pietade, 31
Li porriano ugualmente a fil di spade.
Elbanio disse a lei: Se di pietade 40
Come se n'ha per tutt'altre contrade.
Io vi oserei, per vostr'alma beltade,
Che suole amar ciascun della mia etade, 62
Innanzi agli altri nella sua cittade,
All'uom che privo sia di libertade:
Dall'altro canto avea l'acerba etade, 69
D'amore intenerito e di pietade
Che, con morte di lui lor libertade
Così spero, aiutandoci le spade, 76
Ch'io vi trarrò della crudel cittade.
Dentro e d'intorno il Duca la cittade 96
Fatto avea vote rimaner le strade;
Molte trovate fur, che per viltade
Tu fingi non conoscer sua beltade, 121
Per oscusar la tua somma viltade.
22° Ed alla donna, a cui dagli occhi cade 44
Soccorrer qui, non lacrimare accade:
Di mille lance trar, di mille spade
Giunsero il dì medesmo, come accade, 52
Li quai di rimotissime contrade
Di tal valor, che non ha nostra etade
23° Studisi ognun giovare altrui; chè rade 1
E se pur senza, almen non te ne accade
Chi nuoce altrui, tardi o per tempo cade,
Con quel rumor ch'un sacco d'arme cade, 88
Il destrier c'ha la testa in libertade,
Non più mirando i boschi che le strade,
24° Il venerabil uom, ch'alta bontade 88
Ed ora tutto pien di caritade,
Alla giovan dolente persuade
25° E questa mia varrà per mille spade 77
A riporvi i fratelli in libertade.
26° Cortesi donne ebbe l'antiqua etade, 1
Al tempo nostro si ritrovan rade
Ma quelle che per lor vera bontade
E tra lor cominciâr con fiera clade 15
A tirare archi e a menar lance e spade.
27° Ed egli per l'incognite contrade 14
Fe' lor la scorta e agevolò le strade.
Da questa impresa molto il dissuade, 96
Era all'altezza di sua maestade,
Ferma speranza e certa sicurtade:
28° Sua tenerella e quasi acerba etade, 53
E nemico mortal di povertade:
Che desse lor la figlia in potestade;
29° Al tempo nostro, della castitade, 26
Che la tua vita e la tua verde etade,
31° Si fidâr molto a quella antica etade. 61
Per piani e monti e per strane contrade;
Nè mai tra lor suspizïone accade.
32° Lasciati avea i Cadurci e la cittade 50
Ove nasce Dordona, e le contrade
Quando venir per le medesme strade
La figliuola d'Amon, mossa a pietade 107
Esser cacciata ove la pioggia cade,
Al signor dell'albergo persuade
33° Ch'era serbato a nascer all'etade 30
Acciò per lui tornasse in libertade.
Vi mostrerò, predirli non accade.
Come scannato di saetta cade 33
Il miglior cavalier di quella etade.
33° Nè sa quanta superbia e crudeltade 44
Usino i suoi, gli è tolta la cittade.
Vedete il meglio della nobiltade 52
Vedete quante lance e quante spade
Vedete che 'l destrier sotto gli cade:
35° E come di splendore e di beltade 5
Così saria la fortunata etade,
Perchè tutte le grazie inclite e rade,
36° Il più ardito garzon che di sua etade 9
Lito degli Indi a quello ove il Sol cade.
La beltà e gli anni suoi trovar pietade;
37° La legge vuol (ch'alcuna pur vi cade) 83
E la faccian sgombrar queste contrade:
Quel che natura asconde ed onestade;
39° E 'l ritrovarlo in tal calamitade, 46
Gli empì di maraviglia e di pietade.
42° Che i vostri a furor mosse e a crudeltade. 4
Licenzia avriano avuto le lor spade.
V' aveste ritornata in potestade,
Gli abbia per ineffabil sua bontade 66
Un angelo a levar di cecitade.
Che gli ha renduta la sua libertade,
Conoscer se più grazia o più beltade, 94
O più indizio d'ingegno o d'onestade.
Marmo) parlar quanto parlar n'accade,
43° In questo tempo alla mia patria accade 82
Che resti appresso alla sua Santitade
Gettan la sorte, e nel giudice cade.
E per diverse e solitarie strade 125
Che d'Apennino in questo fiume cade;
Lungi da villa e lungi da cittade.
Sì bel, sì buon, sì giovene, a pietade 180
Mosse ogni sesso, ogni ordine, ogni etade.
44° Fa il santo vecchio sì, che persuade 11
Benchè pregar nè l'un nè l'altro accade.
Che far si debba questa affinitade:
Tornaro insieme dentro alla cittade, 32
Coperte a panni son tutte le strade:
E sopra e intorno ai vincitori cade,
45° E intenerigli il cor d'alta pietade 15
Con largo pianto, che nel sen le cade.
Prima ad arbitrio di sua crudeltade, 90
Di ritrovare al mio caso pietade.
Leon di lei, e di mia volontade
46° Nell'animo a Leon subito cade, 25
Sia quel che per trovar fa le contrade
Sì ch'a lei dietro, che gli persuade

ado

2° Esser parea di non ignobil grado: 73
Mostrava esservi chiusa suo mal grado:
Ch'avea già cominciato a entrar nel guado;
7° Chè venne avvolta in un leggier zendado 28
Bianca e suttil nel più eccellente grado.
Il manto; e restò il vel suttile e rado,
10° Per quella via che fe' già suo mal grado, 69
Sopra il mare, e terren vide di rado:
Di qua di là, dove più gli era a grado,
12° Che se mi fosse il portar elmo a grado, 42
Chè tolti i vostri avrei, vostro mal grado.
Per voto così senza me ne vado,
14° Che non ha men di dua per ogni grado. 116
Che 'l terzo lui montar fa suo mal grado.
Convien ch'ognun per forza entri nel guado;
18° Spenge in dui colpi, Andropono e Con- 177
[rado,
Gran parte, or con la tazza, ora col dado:
Finchè nell'Indo il Sol passasse il guado.
44° Quindi lontano iro a trovar il guado; 95
E molti fur prigion tratti in Belgrado.
E re sarà, quel che fia lor più a grado; 98

Nè per quel giorno entrar vuole in Belgrado:
Leone Augusto, e che ripassi il guado,

adra

46° Si vede in mezzo un'onorata squadra: 92
Questi la terra, quello il ciel gli squadra:
Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra;

adre

1° Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre 53
Poichè senza esso udì tornar le squadre,
Stupor l'alta presenza, e le leggiadre
2° L'amante suo ch'avea nome dal padre, 33
Come avesse in sua guardia mille squadre:
Battere il volto dell'antiqua madre,
3° E di valore assimigliarsi al padre; 52
Da un lato aver le veneziane squadre,
Non so se dovrà dir matrigna o madre:
4° Con esso lui, di finzioni padre: 8
Gli occhi alle man, ch'eran rapaci e ladre.
Disse la donna: O gloriosa Madre,
8° E di quante mai fur belle e leggiadre, 61
Trovaro il fiore in braccio al santo padre.
14° Di nuovi capitani alle sue squadre, 8
Castighino le man rapaci e ladre,
Violato hanno, e sposa e figlie e madre;
31° Molto gaudio apportò nelle sue squadre; 34
E parve a tutti assimigliarsi al padre.
33° Manda Lotrecco il re con nuove squadre, 56
Ma per levar delle mani empie e ladre
Che tarda sì, che trova al Santo Padre
34° A pigliar l'arme, e far guerra a mio padre. 21
Fu fatto capitan di quelle squadre.
Disse ch'acquisteria: sol le leggiadre
36° Chi stato fosse, e di che gente il padre; 69
S'in campo chiuso, o fra l'armate squadre;
Dal mar atroce la misera madre:
Cristo Dio vero, ch'adorò mio padre), 78
Finchè Ruggier non vendico e mia madre.
Di te, se più ti veggo fra le squadre [dre
38° Quando nuocer pensai più alle tue squa- 14
Che 'l buon Ruggier di Risa fu mio padre,
Portommi in corpo mia misera madre
41° Della battaglia, per amor del padre 31
Se non di sopravveste oscure et adre.
Quanto poi seppe far, belle e leggiadre.
44° Era figliuol, di virtù uguale al padre. 30
Sappia ferir, san dir le nostre squadre.
Le due compagne nobili e leggiadre.
Come bambin, sebben la cara madre 92
Non ha ricorso alla sorella o al padre,
Così Leon, sebben le prime squadre
45° Fra cento a piè e a cavallo armate squadre, 5
Uccider di sua mano il figlio e il padre.
Ancor che sdegno e collera la madre 25
Vesti le fece far ricche e leggiadre
Bradamante alla corte andò col padre;
46° Per esser capitan delle sue squadre; 72
Far la rinunzia gli farà dal padre.
Ch'a muover sì l'ambiziosa madre

adro

12° Che riveggiano Angelica, o quel ladro 10
Che n'ha portato il bel viso leggiadro.
13° Grossa duo palmi e spaziosa in quadro, 37
Cape con tutta la famiglia il ladro.
Gittar la canna lo Spagnuol leggiadro,

aga

3° Ch'a Bradamante vien la dotta maga 66
Proceder dee, se di Ruggiero è vaga.
E conducessi gente alla tua paga
7° Or tornando a colei ch'era presaga 45
La dritta via dove l'errante e vaga
Bradamante vedendo la sua maga,
31° Questa è la cruda e avvelenata piaga, 5
Nè murmure nè immagine di saga,
Nè quanta esperienza d'arte maga
43° Quel che saper ne possa alcuna maga: 21
Fermava il Sol, facea la terra vaga.
Che le sanassin l'amorosa piaga
46° La notte innanzi avea Melissa maga 76
Di ch'era stata già gran tempo vaga.
Questa cupola avea quella presaga:

age

13° Questa turba, signor: ma a quella image 30
Cader della padella nella brage.
Nè le lor menti ancor tanto malvage,

aggi

1° Per lochi inabitati, ermi e selvaggi. 33
Che di cerri sentia, d'olmi e di faggi,
Trovar di qua e di là strani viaggi,
14° Lontana da cittadi e da villaggi, 92
D'antiqui abeti e di robusti faggi.
Chè non vi può mai penetrar coi raggi,
18° Per tutto sparsi ebbe i fulgenti raggi 104
Mandato avendo alla città messaggi
Che per veder spezzar frassini e faggi
25° Malagigi mutar nei carriaggi, 96
Tutta scoperta agli apollinei raggi.
Nè cipressi nè frassini ne faggi;
26° Non fur men diligenti a sciorre i paggi, 26
E por le some in terra e i carriaggi,
28° Saettò il Sol dall'orizzonte i raggi; 65
Sorse Fiammetta, e fece entrare i paggi.
43° Fa' che le cittadi odano e i villaggi 26
Agli amanti da comodo e ai messaggi.
Di fare al letto maritale oltraggi.

aggia

6° Ch'io fossi prima, e chi converso m'aggia 32
In questo mirto in su l'amena spiaggia.
8° Ruggiero intanto invêr la Fata saggia, 19
Aspra, solinga, inospita e selvaggia;
Su la fervida nona in una spiaggia
10° Giunte son quattro donne in su la spiaggia 52
La valorosa Andronica, e la saggia
E Sofrosina casta, che, come aggia
20° Dalla crudele e sanguinosa spiaggia; 99
L'orribil suon ch'a spaventar più gli aggia,
Che, com'un fuoco, a tutti il viso raggia;
22° I piaceri che far vergine saggia 34
Senza il suo onore offendere, il sottraggia;
Lei non vuol sempre aver dura e selvaggia
29° Per l'avvenir vo' che ciascuna ch'aggia 29
E sia bella, gentil, cortese e saggia,
Onde materia agli scrittori caggia
39° A quella intenzion provida e saggia, 78
Miracolosamente nella spiaggia,
Con questa ad incontrar di notte s'aggia,
46° Anna bella, gentil, cortese e saggia, 9
La sorella è con lei, ch'ove ne irraggia
Ecco chi tolto ha dalla scura spiaggia

aggio

2° Credete ch'abbia il Saracin vantaggio? 6
Forse ancor men ch'uno inesperto paggio:
Non volea far al suo signor oltraggio;
E fece iscusa tal che quel messaggio 66
Indi girò la briglia al suo viaggio,

Che seppe esser costei di quel lignaggio
3° Vedi Rinaldo, in cui non minor raggio 38
A tanta esaltazion del bel lignaggio
Udirne il duol fin qui da Napoli aggio,
Ippolito è, che non con minor raggio 58
Che 'l zio, risplenderà nel suo lignaggio;
4° Edificasse in quel luogo selvaggio 28
La rôcca, e faccia a tutto il mondo oltraggio.
12° Nè da te voglio un minimo vantaggio 46
E lo suspese a un ramuscel di faggio;
Ferraù non perdè di ciò il coraggio:
15° Sì che prima ch' entrassero in viaggio, 94
E carcar sul gigante il carriaggio,
Al finir del cammino aspro e selvaggio,
16° Chè vi si discernea poco vantaggio. 68
Come le biade al ventolin di maggio,
Or viene or va, nè mai tiene un viaggio.
18° Costui della sua donna esser messaggio, 32
E si sentì brillar dentro il coraggio.
Prima ch' alcuno abbia a lei fatto oltraggio.
Re Norandin, che temperato e saggio 94
Non potea non aver sempre il coraggio
D'aver fatto a colui danno ed oltraggio,
20° Ma non potei finire il mio viaggio; 7
Son dieci mesi, o più, che stanza v'aggio;
Nominato son io Guidon Selvaggio,
Cor di Marfisa e di Guidon Selvaggio? 92
Che già tanto onoraro il lor lignaggio?
E in fuga or se ne van senza coraggio,
Marfisa, e dalla donna del Selvaggio; 102
E pigliò alla ventura il suo viaggio,
Dietro a quel suo che gli avea fatto oltrag-
[gio; 118
Si seppe nel fuggir prender vantaggio,
Ch'avea offuscato il mattutino raggio,
21° E per questo mi par che il beveraggio 61
Non gli abbia a dar, se non ne fai tu il saggio.
Al già promesso debito viaggio; 70
Chè far gli fece a quel barone oltraggio.
Chi lo sapea, di lei fu instrutto e saggio.
23° Chè di te nè più fido nè più saggio 29
Imbasciator, Ippalca mia, non aggio.
26° D'aver Frontino e vendicar l'oltraggio, 67
Onde molto più corto era il viaggio.
Col Tartaro e cogli altri che detto aggio;
27° Al parer di Sobrin discreto e saggio; 99
Nè patì ch'altri andasse a farle oltraggio:
E tollerò, Dio sa con che coraggio,
28° Quindi parte all'uscir del nuovo raggio, 85
E far disegna in nave il suo viaggio.
31° Questo guerriero era Guidon Selvaggio, 29
E'figli d'Olivier molto viaggio
Di non veder più tosto il suo lignaggio
Con Ricciardetto il cavalier Selvaggio; 98
Per far parere il Serican mal saggio.
E non patì che se gli fesse oltraggio,
33° Subito far del ricevuto oltraggio, 68
Ullania, che nomata più non aggio,
Forse di lor si tolga del coraggio,
Del suo destrier che fe' strano viaggio; 91
Il più spinoso luogo, il più selvaggio,
Che cadendo dal ciel gli facea oltraggio.
34° Gli è ver che ti bisogna altro viaggio 67
Nel cerchio della luna a menar l'aggio,
Perchè la medicina che può saggio
38° Era, che fosse valoroso e saggio, 19
E molto il padre e molto il suo lignaggio.
E mostrò in fronte aperto il suo coraggio;
Non so se sai chi sia Guidon Selvaggio 58
Di questi fo più stima e più tema aggio,
Che di Lamagna, o d'altro stran linguaggio,
38° Di Malagigi suo provvido e saggio, 75
Il taglio avea di fare all'arme oltraggio,
L'uno e l'altro guerrier, come detto aggio.
39° Il re di Sarza, nel primo passaggio, 23
Dudon, che del Danese fu lignaggio.
Pensò Branzardo, e ne mandò messaggio
43° Nella nostra cittade era un uom saggio, 13
Che, quando chiuse gli occhi al febeo raggio
Visse tutta sua età solo e selvaggio,
Tu tra infiniti sol sei stato saggio, 44
Che far negasti il periglioso saggio.
Son tua parente, e grande obbligo t'aggio: 97
Scende d'amenduo noi l'alto lignaggio.
Sasso messi a fondar questo villaggio;
44° Steron gran parte col monaco saggio, 15
Benchè il vento spirasse al lor viaggio.
Incresca omai, mandâr più d'un messaggio,
Contra il padre di lei di quest' oltraggio? 54
O s'in tentarlo io mi sia stolto o saggio:
L'iniquo vecchio, e tutto il suo lignaggio;
Leone ha nel fuggir tanto vantaggio 100
Che trova aperto e libero il passaggio;
Non v'arriva Ruggier, ch'ascoso il raggio
45° Come chi visto abbia, l'aprile o il maggio 26
E lo rivegga poi che 'l Sol il raggio
Lo trova deserto, orrido e selvaggio,

aghi

15° Come in sì largo spazio si dilaghi; 37
Al golfo che nomâr gli antiqui maghi.
Con la poppa alla ripa i legni vaghi;
34° Cantan fra i rami gli augelletti vaghi 50
Murmuranti ruscelli e cheti laghi
Una dolce aura che ti par che vaghi
43° Del viver, che i pensier non lascia ir vaghi, 81
Ch'ognor non li arda il core, ognor impiaghi,
Che son di riveder sì gli occhi vaghi.

agi

3° E l'ornerà di templi e di palagi, 48
Di piazze, di teatri e di mille agi.
6° Nè da pastor nutrite con disagi, 68
Ma fra delizie di real palagi.
26° Così n'andasser pur tutti i malvagi, 13
Come a quei colpi n'andò Bertolagi.
40° Chi vide quelli incendi e quei naufragi, 5
Che, vendicando i nostri arsi palagi,
Potrà veder le morti anco e i disagi
41° Saria, e per quella ancor di Bertolagi, 61
Morto dai Maganzesi empi e malvagi:
44° Nelle calamitadi e nei disagi, 1
Che fra ricchezze invidiose ed agi
Corti regali e splendidi palagi,
Di man dei Saracini e dei malvagi 7
Ch'eran col maganzese Bertolagi.
46° Molti in più volte avean di quei malvagi; 68
Dal re acchetate, ed i comun disagi;
L'ucciso Pinabello e Bertolagi:

agio

5° Quante Ginevra me ne diede l'agio, 10
Il tempo ardente, or il brumal malvagio.
Però che quella parte del palagio
8° Non lascia alcuno a guardia del palagio: 14
Per liberar di quel regno malvagio
Diede comodità, diede grande agio
Ch'Alcina avea reposta nel palagio; 18
E gli fur tolte ne l'ostel malvagio.
E fe' montar Astolfo in groppa ad agio;
12° E si rammaricavan del malvagio 11
Invisibil signor di quel palagio.

12° Sì ben fornito avea tutto il palagio, 22
Che donne e cavalier vi stanno ad agio.
E poi che dilungati dal palagio 34
Che contra lor l'incantator malvagio
L'anel che le schivò più d'un disagio,
13° Della futura stirpe a suo grand'agio, 74
Ch'avea tratto Ruggier dentro al palagio.
Vicina al luogo del vecchio malvagio;
15° E dentro accompagnati, e con grand'agio 96
F tti alloggiar nel suo real palagio.
17° Mirando e quinci e quindi il tutto ad agio; 22
E li fece smontare a un suo palagio:
Di nulla lasciò lor patir disagio.
18° Indi portar nella cittade adagio, 30
E riposar nel suo real palagio.
Quivi si riposâr con maggior agio, 103
Che se smontati fossero al palagio.
23° Anselmo, di ch'uscì questo malvagio, 4
D'amici e di soccorso ebbe disagio.
Tolse l'indegna vita a suo grand'agio;
Del bosco, ove pur dianzi era il palagio, 9
Con tanto error l'incantator malvagio.
La briglia all'Ippogrifo avea grand'agio,
28° Giunto, lo fa alloggiar nel suo palagio; 31
Fa gran provvision che stia con agio,
Langue Giocondo: chè il pensier malvagio
29° Che lo potrà seguir con maggior agio. 71
Dei sassi ch'eran nel cammin malvagio,
Finalmente di strazio e di disagio.
32° Là dove i cavalier stanno a grand'agio, 71
Ch'all'äer li fa uscir freddo e malvagio;
Si levan pure, e piglian l'arme ad agio;
33° E che patito avean con gran disagio 66
La notte l'acqua e il vento e il ciel malvagio.
34° Astolfo il suo destrier verso il palagio 52
A passo lento fa muovere adagio,
E giudica, appo quel, brutto e malvagio,
37° Ma differisco a dirtelo più ad agio. 67
Ed acconciollo, e ritornò al palagio.
Trovò da por con quel succo malvagio,
38° Io trovo (e come sia dirò più ad agio) 14
Tradito a torto dal fratel malvagio.
Di là dal mare, e nacqui in gran disagio.
43° Un dì che mi trovò fuor del palagio 24
E mi potè parlare a suo grande agio,
E con lo spron di gelosia malvagio
Io che l'uso sapea del mio palagio, 36
E madonna ritrovo a sì grande agio,
I miei prieghi le espongo, indi il malvagio
Sempre offerendo in merito il palagio, 139
Che fe' inchinarlo al suo voler malvagio.

aglia

1° Cominciâr quivi una crudel battaglia, 17
Non che le piastre e la minuta maglia,
Or, mentre l'un con l'altro si travaglia,
Come è più appresso, lo sfida a battaglia; 61
Quel che di lui non stimo già che vaglia
L'orgogliose minacce a mezzo taglia,
2° Quando anco uccida l'altro, che gli vaglia; 16
Finita che tra voi sia la battaglia,
E senza pur aver rotta una maglia,
E perchè dal re d'Africa battaglia 25
A raccor buona gente e vettovaglia,
Ciò ch'a difesa spera che gli vaglia, [glia,
All'uno e all'altro sì gli occhi abbarba- 53
Che non ponno veder donde gli assaglia,
3° E se forse ti pensi che ti vaglia 68
Come potrai saper nella battaglia
Ma per fuggire il lume che abbarbaglia,
6° Ruggier rispose: Non ch'una battaglia, 80
Di mia persona, in tutto quel che vaglia,
Chè la cagion ch'io vesto piastra e maglia,
9° Perocchè, fatta la prima battaglia 39
Spacciar tosto un corrier feci in Biscaglia
Il qual mentre che s'arma e si travaglia,
La gran lancia d'Orlando da sè scaglia, 69
E con la spada entrò nella battaglia.
12° S'incrudelisce e inaspra la battaglia, 50
Ferraù quando punge e quando taglia,
Ogni colpo d'Orlando o piastra o maglia
13° In guardia d'Odorico di Biscaglia, 11
In mare e in terra mastro di battaglia.
Orlando il grave desco da sè scaglia 37
Dove ristretta insieme è la canaglia.
14° Da molte parti si può dar battaglia: 105
Nè volentier l'esercito sbaraglia,
Verso Ponente, acciò che quindi assaglia;
15° È degna di più onor d'ogni battaglia 33
Vincesse Giulio, o in Africa o in Tessaglia.
Di par, Antonio, in più onoranza saglia
Quivi ritrova che crudel battaglia 67
Orrilo è solo: e sì quei dui travaglia,
E quanto in arme l'uno e l'altro vaglia,
Piacque di differir l'aspra battaglia 74
Finchè 'l Sol nuovo all'orizzonte saglia.
16° Benchè nè questa ancor gran prezzo va- [glia. 54
E male armata e peggio usa in battaglia;
E tutto era coperto a piastra e a maglia.
Ch'ogni elmo rompe, ogni lorica smaglia: 74
Ad altri il capo, ad altri il braccio taglia:
E ferma da quel canto la battaglia,
Mentre di fuor con sì crudel battaglia, 85
Rodomonte in Parigi il popol taglia,
Carlo, ch'in altra parte si travaglia,
18° E lo pareggia agli altri; e appresso taglia 52
Il capo ad Aramon di Cornovaglia.
Ch'avean con lei vestita e piastra e ma- 114
Pur, vedendo attaccata la battaglia, [glia,
E poi la lancia per quella canaglia;
Mentre Fortuna in mar questi travaglia, 146
Che sono in Francia, ove s'uccide e taglia
Quivi Rinaldo assale, apre e sbaraglia
19° Ella di piastre già guernita e maglia, 75
S'appresentò nel campo alla battaglia.
In arme tanto un giovinetto vaglia: 108
S'avvede con chi avea fatto battaglia;
E tal debito tosto si ragguaglia.
21° Non trova il fratel mio scusa che vaglia; 25
Ch'in somma Argeo con lui vuol la battaglia.
22° Lo scudo non pur lor gli occhi abbarba- [glia, 86
Ruggier, che non sa il fin della battaglia,
La spada sua, che sì ben punge e taglia:
Dove avea vinto con poca battaglia; 95
Fece restar com'uomini di paglia;
Lume che gli occhi e gli animi abbarbaglia:
23° Che sia sì forte, e più d'ogni altro vaglia, 36
Converrammi, e in suo arbitrio fia la taglia.
E che, se pur vorrà meco battaglia,
Slegate il cavalier, gridò, canaglia, 58
Chi è costui che sì gran colpi taglia?
Se di cera noi fussimo o di paglia
Non desideri alcun, perchè più vaglia, 84
Martel più grave o più dura tanaglia.
24° Ch'in corte del re Alfonso di Biscaglia 25
Trovammo: e quivi fui seco a battaglia.
Dura fra quei duo re l'aspra battaglia, 101
Aprir le piastre e penetrar la maglia.
Ma come intorno sian fôsse o muraglia,
26° Chè tal vista l'avean nella battaglia. 29

Altri non prezza, altri non par che vaglia.
Coi compagni a goder la vettovaglia;
26° Sì buona è quella piastra e quella maglia, 84
Sì che potea seguir l'aspra battaglia
Ma Rodomonte in mezzo lor si scaglia,
Che seco per Frontin facea battaglia, 94
Non è ch'a par di lui di gloria saglia:
Esperimento, quanto in arme vaglia:
Al re d'Algier come cingial si scaglia, 116
E in modo lo disordina e sbaraglia,
Mandricardo gli grida: O la battaglia
27° O Rodomonte in campo primo saglia, 60
O sia la sua dopo la mia battaglia.
Ai gridi, alle minacce, alla battaglia. 78
Che s'accendesse mai per fuoco paglia.
Sacripante non ha piastra nè maglia;
29° Con man lo stringe a guisa di tanaglia; 6
Da sè per l'aria e verso il mar lo scaglia.
Varia fama è di lui, nè si ragguaglia.
30° Rimedio mai, ch'a riposar mi vaglia, 32
Vi trarra sempre a vestir piastra e maglia?
Il gaudio che sia spento, la battaglia
Se Durindana e Balisarda taglia 51
Sapete, e quanto in queste mani vaglia.
Che per far ch'a' suoi colpi nulla vaglia 59
Piastra incantata ed incantata maglia.
31° E non altro ci dè' porre a battaglia, 16
Che men del tuo non crederò che vaglia.
Se creder vuoi che d'un destrier mi caglia;
E quivi s'incomincia una battaglia, 20
Non crede l'un che tanto l'altro vaglia,
Ma poichè 'l paragon ben li ragguaglia,
Rispose a lui Rinaldo: Non vi caglia 32
Meco scusarvi più della battaglia;
33° O sia la strada piana o scenda o saglia; 76
Saran per cavalcare o vestir maglia,
Guadagnato per forza di battaglia.
35° E sappia tanto d'arme e di battaglia, 36
Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia.
Dice che trovi tua piastra e tua maglia, 60
E che l'aspetti a far teco battaglia.
Ch'un cavalier di fuor chiede battaglia. 66
Ed impetrò di vestir piastra e maglia,
Il popol venne sopra la muraglia; [glia,
Ma per trovar guerrier che 'l pregio va- 70
Son qui venuta a domandar battaglia.
Che a sfidar lo mandava alla battaglia, 80
E le piastre arrecar fece e la maglia:
Che gli altri sian caduti, il cor gli smaglia.
36° Sì l'odio e l'ira le guerriere abbaglia, 48
Che fan da disperate la battaglia.
38° Gente gli dia, con che Biserta assaglia. 25
Armi ed acconci ad uso di battaglia,
Ove l'arena gli uomini abbarbaglia, [glia,
Si elesse a piè, coperto a piastra e a ma- 74
Con l'azza e col pugnal far la battaglia.
39° Non si lassi seguir questa battaglia, 6
Su Rodomonte sia; nè ve ne caglia
Dimostri ognun, come sua spada taglia:
Ch'ordine abbian tra lor, come s'assaglia 65
Come fu presa alla prima battaglia,
S'io non vi séguito ora, non vi caglia;
40° Come trovato avesse o piume o paglia, 26
E quei c'ha intorno affrappa e fora e taglia,
Or contra questi or contra quei si scaglia;
Per compagno s'elegge alla battaglia 58
Provato ha quanto l'uno e l'altro vaglia;
Buon destrier, buona piastra e buona ma-
41° Altro potete prender, che vi vaglia; [glia, 40
Di Milon vi mettete alla battaglia:
Della perdita grande non si agguaglia.
41° Che par ch'a lui tornar poco gli caglia; 73
Tanto lo stringe e tanto lo travaglia;
Vede Sobrin che sta senza battaglia.
42° Chè se porti il cimier di Cornovaglia, 103
Nè gocciola sarà ch'in bocca saglia;
Or di veder tua sorte ti travaglia.
45° Entrare in campo a singular battaglia, 60
Sì che Leon di lui poco si vaglia.
E benchè or questo or quel pensier l'assaglia,
Così molto s'affanna e si travaglia, 75
Nè può la donna aprir piastra nè maglia.
Carlo, fatta partir quella battaglia, 82
Prenda Leon, nè ricusarlo vaglia.
Senz'elmo trarsi o alleggerirsi maglia,
Fosse Ruggier, non vo' che me ne caglia: 110
Non crederò che 'l matrimonio vaglia.
Posto al risco Leon della battaglia;
46° Ma non sa ritrovar priego che vaglia, 115
A riguardare adunque la battaglia
Quinci Ruggier, quindi il Pagan si scaglia,

aglio

40° Di piatto usar potea, come di taglio, 82
E quivi a strano giuoco di sonaglio
Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio,
41° E d'una punta lo trova al camaglio: 83
Per forar quella è vano ogni travaglio.
Non vale incanto ov'ella mette il taglio.

agna

1° Con la gente di Francia e di Lamagna 5
Re Carlo era attendato alla campagna.
Chè, quanto puo menar delle calcagna, 17
Colei lo caccia al bosco e alla campagna.
2° Chè vuole uscir di nuovo alla campagna, 26
Spaccia Rinaldo subito in Bretagna,
Ben dell'andata il paladin si lagna:
3° Ch'avrà l'onor, nei campi di Romagna, 55
La gran vittoria contra Giulio e Spagna.
Nel sangue uman per tutta la campagna:
4° Come fa spesso il tordo dalla ragna; 39
E lasciò in libertà quella compagna.
Delle superbe stanze alla campagna:
Incliti in arme, di tutta Bretagna, 52
Di Francia, di Norvegia e di Lamagna.
Chè dove cerca onor, morte guadagna.
9° E passa dove d'Africa e di Spagna 2
La gente era attendata alla campagna.
E cercò da Provenza alla Bretagna, 6
E dai Piccardi ai termini di Spagna.
10° Al venir quivi, era, lasciando Spagna, 70
Là dove il mar oriental la bagna,
Or veder si dispose altra campagna,
Prima, di circondar tutta la Spagna, 113
Dove entra in mar più la minor Bretagna.
Dove ognor par che Filomena piagna:
12° Per Italia cercarla e per Lamagna, 4
E poi passare in Libia il mar di Spagna.
Una voce venir, che par che piagna;
13° Di Francia, nuora di costei, rimagna, 72
E dell'eterna gloria di Bretagna.
Di poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna,
14° Ch'avuti avea con Francia Africa e Spagna, 1
Al lupo, al corvo, all'aquila grifagna:
Chè tutta avean perduta la campagna
Poi che passò l'esercito di Spagna 17
Con la sua squadra apparve alla campagna
L'altra che vien, per Martasin si lagna,
Un destrier baio a scorza di castagna, 34
Di Frisa madre o d'un villan di Spagna.
E galoppando va per la campagna;
Che non ha paragone in tutta Spagna, 52

Tesa d'amor l'inestricabil ragna,
Nè della sua vittoria altro guadagna,
14° Perocchè nè cittade nè campagna 105
Ha dietro, se non sua, fin alla Spagna.
15° Pur, che non gli ha tolto anco le calcagna 85
Dietro il lascia gran spazio di campagna
Astolfo intanto per la cuticagna [gna
16° Che mezzo miglio appresso a quei di Spa- 41
Guardavan da quel canto la campagna.
Non crediate, signor, che fra campagna 66
Nè ch'addietro l'esercito rimagna,
Le bandiere assalì questo di Spagna,
17° La può veder come s'affligga e piagna; 61
Torni alla stalla o torni alla campagna.
Gli accenna che per Dio non vi rimagna,
18° Dov'era gran spianata di campagna, 39
Si ragunasse tutta la campagna:
Tal, che sempre ricordo ne rimagna,
Dardinello d'Almonte, e che non piagna 167
Che resti senza onor nella campagna.
19° Indi saliron verso la montagna 40
Che divide la Francia dalla Spagna,
23° Orlando se l'avea fatta compagna, 55
Quando costei li vide alla campagna,
Non so, diss'egli; e poi su la montagna
24° E di copiose lacrime lo bagna; 86
A molte miglia il bosco e la campagna.
Che l'uno e l'altro non percuota e fragna;
26° Se lo porta il destrier per la campagna; 118
Marfisa, che quel dì fatta compagna
Chè solo fra que'duo così rimagna:
27° Di Francia, d'Inghilterra e di Lamagna, 34
Che tutta avea coperta la campagna. [gna,
D'Acquamorta, e voltando invêr la Spa- 128
Ciò che v'è da man destra di campagna.
28° Rendean al re Agramante e al re di Spa- 91
Dal dì che fur signor della campagna. [gna
29° Fece nel traversar della montagna. 57
Verso merigge alla terra di Spagna:
Ch'intorno a Tarracona il lito bagna:
30° Che degli amanti suole esser compagna, 85
Di far che Bradamante ognora piagna.
Voglion che fin al termine rimagna;
31° Ventimila tra d'Africa e di Spagna 84
Fur, ch'a Rinaldo uscir fuor della ragna.
33° Coperta in Giaradadda la campagna. 38
E che Venezia appena vi rimagna.
Che, passati i confini di Romagna,
E tutto dell'ostil sangue si bagna: 58
Ecco il re preso ed eccolo in Ispagna:
Ed a chi mai da lui non si scompagna,
Tornò verso Ponente alla montagna 96
Che separa la Francia dalla Spagna.
Nè lasciò presso al mar nè fra campagna 97
Città, che non vedesse tutta Spagna.
34° Dell'aria più e più sempre guadagna; 48
Tanto ch'al giogo va della montagna.
35° Il più superbo cavalier di Spagna, 69
Ed uscì con minacce alla campagna:
Chè, quando da me vinto tu rimagna,
38° Come s'intese poi che la compagna 9
Che dal Cataio ai termini di Spagna
Non è povero o ricco che rimagna
E di quei venditori empi di Spagna 21
L'aveano avuta sì fedel compagna.
Quante volte uscirai alla campagna, 59
Se spesso perdè il campo Africa e Spagna,
Che sarà poi ch'Italia e che Lamagna
E l'altra Salamon re di Bretagna. 80
Dall'altro son quei d'Africa e di Spagna.
Voto riman gran spazio di campagna.
39° Chè presso ad Arli, ove il Rodano stagna, 72
Piena di sepolture è la campagna.
45° Ha Dio fatto levar dalla campagna 17
A dar ce l'ha condotto nella ragna,
Molto senza vendetta non rimagna.
E trova il nido voto; o qual si lagna 39
Turture c'ha perduto la compagna.
Quando per selve e quando per campagna 86
Che non cessa un momento che non piagna:
Che l'ostinata doglia sola fragna;

agne

12° Correr da monti suole o da campagne, 77
O l'orso sceso alle minor montagne,
Che con grugnito e gran stridor si lagne;
19° Siamo, per quel ch'io trovo, alle seccagne; 46
Dove il mar le più volte i legni fragne.
Per cui più d'un nocchier sospira e piagne.
34° Altri fiumi, altri laghi, altre campagne 72
Altri piani, altre valli, altre montagne,
Con case delle quai mai le più magne,

agni

10° Portavan lieti pei salati stagni 15
Verso Selandia il duca e i suoi campagni.
13° Tra quegli spirti che con suoi compagni 36
Fa star Chiron dentro ai bollenti stagni.
18° Ah, dicea, valentuomini, ah compagni, 43
I nimici faranno opra di ragni,
Guardate l'alto onor, gli ampli guadagni
Cercando, come amici e buon compagni, 132
Che Sansonetto il pregio ne guadagni.
Che videro da lunge i dui compagni. 189
Sperandovi trovar prede e guadagni.
Gittar la soma, e dare opra ai calcagni;
19° Non vo' mai più che forestier si lagni 75
Così disse; e non potero i compagni
Dunque o ch'in tutto perda, o lor guadagni
22° E questo il primo fu di quei compagni 70
Che delle spoglie altrui non fe' guadagni,
Convien chi ride, anco talor si lagni,
44° Il primo che mi vinca, mi guadagni: 70
Chi vinto sia, con altra s'accompagni.

agno

8° Il servo in pugno avea un augel grifagno 4
Ora a campagna, ora a un vicino stagno,
Avea da lato il can fido compagno:
17° Nè per me voglio che gli sia guadagno 125
L'essermi stato un giorno o dua compagno
18° Salvin pur sè, che fanno assai guadagno. 182
Va Cloridano, e dietro ha il suo compagno.
E scudi e lance, in un vermiglio stagno
21° E portò nel cor fisso il suo compagno, 56
Per far con sua gran noia empio guadagno
E se la fede o il giuramento magno
Come sparvier che nel piede grifagno 63
Dal can che si tenea fido compagno,
Così il medico intento al rio guadagno.
25° Come stormo d'augei, ch'in ripa a un sta- 12
S'improvviso dal ciel falcon grifagno [gno
Si sparge in fuga, ognun lascia il compagno,
40° Purch'io non resti fuor, non me ne lagno, 53
Ben so ch'in arme ritrovar compagno
Ed io, disse Sobrin, dove rimagno?
41° Volse che fosse a ciaschedun compagno, 29
Ch'insieme si trovâr, di quel guadagno.
43° O forte, o caro, o mio fedel compagno, 170
E d'una vita v'hai fatto guadagno,
Perdonami, sebben vedi ch'io piagno;
45° Nè Rinaldo nè Orlando a Carlo Magno 14
Ha da invidiar, se gli è costui compagno.

46° La seguente mattina egli e 'l compagno 51
Leone appresentossi a Carlo Magno.

ago

3° Ch'edificò Merlino, il savio mago 10
Dove ingannollo la Donna del Lago.
Giace la carne sua; dov'egli, vago
4° Ch'io non posso durar: tanto ho il cor vago 8
Di far battaglia contro a questo mago.
12° Quivi entra, chè veder non la può il mago, 26
E trova Orlando e Sacripante vago
Vede, come, fingendo la sua immago,
15° Seco era il re d'Arzilla Bambirago, 6
E Baliverso, d'ogni vizio vago;
16° D'uccider gente e di far prove vago; 75
Prusïon, Soridano e Bambirago.
Che del lor sangue oggi faranno un lago,
18° Ma non gli fan più ch'all'incude l'ago; 12
Sì duro intorno ha lo scoglioso drago.
22° Astolfo poi ch'ebbe cacciato il mago, 23
E vi ritrovò sotto alcuna immago,
E di distrugger quello incanto vago,
27° Giacere in terra, anzi in vermiglio lago 21
Nè giovar lor può medico nè mago;
E braccia e gambe con crudele imago;
39° Di quanto sappia incantatore o mago, 4
E del gran re d'Algier presa l'imago.
E parea armata di pelle di drago;

ai

1° Disse al pagan: Me sol creduto avraï, 19
Se questo avvien perchè i fulgenti rai
Di farmi qui tardar che guadagno hai?
2° E come mi fu tolta lor narrai, 47
Quei, lor mercè, mi profferiro assai,
Di lontan la battaglia io riguardai,
4° La bella rôcca solo edificai 31
Che preso fu da me, come sperai
E donne e cavalier, che tu vedrai
5° La donna incominciò: Tu intenderai 5
Ch'in Tebe e in Argo o ch'in Micene mai,
E se, rotando il sole i chiari rai,
Io stessa dal veron giù gli mandai, 9
Qual volta meco aver lo desïai:
Nè seppi o volsi contraddirgli mai, 15
Ch'averlo compiaciuto mi trovai;
Di parlar d'esso e di lodarlo assai;
Studia imitarla, e cerca, il più che sai, 25
A mandar giù la scala ne verrai.
Che quella sii di cui tu i panni avrai:
Io so ben certo che comprendi e sai 28
E per sposa legittima oggimai
Perchè mi turbi tu? perchè pur vai
Vedi, se deve, per amare assai, 72
Donna sperar d'essere amata mai;
8° Più di quel che sin qui nociuto m'hai. 41
Dove più ritornar non spero mai:
Chè sebben con effetto io non peccai,
Del veloce pensier fa parte assai. 71
Tutto in un loco, e non l'afferma mai:
Dal Sol percossa o da' notturni rai,
E quinci e quindi s'affatica assai. 83
Chè non può rivedere i dolci rai!
Non sperar più gioirne in terra mai.
9° Dormono, e il Conte uccider ne può assai: 3
Nè però stringe Durindana mai.
A me nè dì nè notte il lascia mai, 45
E la vendetta sfoga l'odio assai;
Della pietade in sospirare e in guai,
10° E che non pur non l'abbandoni mai 3
Ch'Europa ed Asia messe in tanti guai,
Ma, piuttosto che lei, lasci coi rai
10° Darmi una morte, so, lor parrà assai; 29
E tu di mille, ohimè! morir mi fai.
Dartene; chè non men di me lo sai: 32
Or ecco il guiderdon che me ne dài.
'Morir non puote alcuna fata mai, 56
Se ciò non fosse, era il dolore assai
O, qual Didon, finia col ferro i guai;
Di qua di là Ruggier percuote assai; 110
Ma di ferirlo via non trova mai.
11° E le fu avviso esser posata assai, 11
Dissimil troppo ai portamenti gai,
Ebbe, e di quante fogge furon mai.
13° Poi disse al Conte: Uomo non vidi mai 34
Non so se ti se' apposto, o se lo sai
Che sì bell'arme io desïava assai,
La figliuola d'Amon, la qual lasciai 44
Languida dianzi in amorosi guai.
15° Gli è tempo ch'io ritorni ove lasciai 10
Che 'l lungo esilio avendo in odio ormai,
Come gli n'avea data pur assai
16° Ma fortuna anco più bisogna assai; 46
Chè senza, val virtù raro o non mai.
17° Ma lasciamo, per Dio, signore, ormai 17
E sia per questa volta detto assai
Chè tempo è ritornar dov'io lasciai
18° Ma sia per questa volta detto assai 59
Tempo è ch'io torni ove Grifon lasciai,
Facea, con più timor ch'avesse mai,
Benchè in sua scusa ella dicesse assai. 86
Nè li lasciò fin a Damasco mai;
Tratti gli avrebbe con pene e con guai,
Che vien d'Armenia, un giorno le lasciai, 128
Un rubator che m'avea offesa assai:
Che qui si vede, se notizia n'hai;
19° Ad ogni cenno pronta tu m'avrai, 105
E come ed ogni volta che vorrai.
20° Per la pieta del giovinetto, i rai, 42
Sia questa terra, ch'altra fosse mai,
Ogni femmina sia, come tu fai;
Dicea, che cambio è questo che tu fai? 132
Ch'esser meco dovea, levata m'hai.
Si debba por costei ch'ora mi dai?
22° Ed ella, alzando i begli umidi rai, 38
E la cagion de' suoi penosi guai,
Gentil signor, diss'ella, intenderai,
23° Amor, con che miracolo lo fai, 127
Che 'n fuoco il tenghi, e nol consumi mai?
24° Ben mi si potria dir: Frate, tu vai 3
Io vi rispondo che comprendo assai,
Ed ho gran cura (e spero farlo ormai)
Io veggo (e non so come) che teco hai; 28
Pensai che non avessi ad udir mai.
Fermando gli occhi in Odorico assai;
26° Convenïente e più debita assai, 107
Ch'alcuna di quest'altre che prese hai.
La parte che ti pensi, non n'avrai 109
Io te ne darò più che non vorrai,
E me ne rimarrà per darne assai
28° Fiammetta, anima mia, tu te ne vai, 57
E non so più di rivederti mai.
29° Che non che spegner l'odio, ma pensai 1
Che non dovesse intiepidirlo mai.
30° Con tai parole e simili altre assai, 37
Pregar non cessa tutta notte mai,
E quel, suggendo dagli umidi rai
Fu morto da Troian (non so se 'l sai) 83
E tu del figlio di Troian cara hai
È questa la vendetta che ne fai,
31° Credo sarebbe in ogni tempo assai; 36
Ch'esser potesse in altro tempo mai.

Del mare uscì di luminosi rai,
31° E sempre che tu dica, mentirai, 99
Ch'alla cavalleria mancass'io mai.
32° Dovea cantarne, ed altro incominciai, 2
E poi Guidon mi diè che fare assai,
D'una cosa in un'altra in modo entrai,
Con lui, nè senza lui comparir mai, 83
Ma poi l'avea accresciuta pur assai,
Portandone Brunel, come io contai,
Che non trovi minor, se pensar mai, 37
Al mio merto e al tuo debito vorrai?
Crudel, di che peccato a doler t'hai 40
Se 'l mancar di tua fè sì leggier fai,
Come tratti il nimico, se tu dài
Chè, contendendo di beltà, può assai 105
Perdere, e meco guadagnar non mai.
33° Del profeta Merlin non fece mai; 9
Che del futuro antivedeva assai,
A Fieramonte, a che di molti guai
Quando l'isola d'Ischia vi mostrai, 48
Merlino a Fieramonte cose assai:
Nel tempo che d'aiuto più che mai,
Se'l dormir mi dà gaudio, e il veggiar guai, 63
Possa io dormir senza destarmi mai.
34° Queste parole e simili altre usai, 30
E 'l più pentito lo rendei, che mai
Mi cadde a' piedi, e supplicommi assai,
E ti dirò come a procedere hai: 57
Chè 'l digiun lungo dè' noiarti ormai.
Fece maravigliare il Duca assai,
Ciò che insomma quaggiù perdesti mai, 75
Lassù salendo ritrovar potrai.
Sol la pazzia non v'è poca nè assai; 81
Chè sta quaggiù, nè se ne parte mai.
35° Ch'al fin dell'altro Canto vi lasciai, 11
Che d'ogni cervio è più veloce assai.
Scemava il monte, e non finiva mai:
S'abbattuta sarò, di me farai 43
Quel che degli altri tuoi prigion fatt'hai:
Saper da te ch'io son, di' che nol sai. 61
Non sarò stanca in tuo servizio mai
Chè tu ancora per me così fatto hai;
36° Il tuo maestro Atlante, tu lo sai. 64
Che tra' Cristiani a tradigion morrai,
Tenertene lontan m'affaticai;
37° Io lagrime da te, martiri e guai? 71
Questo è stato venen, se tu nol sai.
Che troppo lieve e facil morte fai;
38° A un capitano dir: Non mel pensai, 38
Da ogni discorso uman lontano assai,
E qui si versa il caso mio; ch'errai
39° Quell'allegrezza ch'i processi guai 42
Le fero la maggior ch'avesse mai.
42° Colpi a dritto e a riverso tira assai: 49
Ma non ne tira alcun che fêra mai.
43° Cade dell'allegrezze in pianti e in guai, 8
Onde non può più rilevarsi mai.
E dal mio nome (come ben forse hai 97
Contare udito) Mantua la nomai.
Deh perchè, Brandimarte, ti lasciai 160
Vedendoti partir, non fu più mai
T'avrei giovato, s'io veniva, assai,
44° Non beltà, ch'in lieve animo può assai, 64
Vedrò, che più di voi mi piaccia mai.
45° E quando lui Ruggiero esser saprai, 80
Di questi colpi ancor, so, ti dorrai.
Di potersi vantar ch'avuto mai 93
Abbia il pregio o l'onor che tu avuto hai;
46° Signor mio, disse alfin, quando saprai 34
Mi rendo certo che di me sarai
Sappi ch'io son colui che sì in odio hai:
46° Ma quando ti sciorrò l'obbligo mai, 45
Che due volte la vita dato m'hai?
Il più cortese cavalier che mai 81
(Benchè sapea, dalla radice assai
Ritratto avea nei bei ricami gai

aia

29° La donna in questo mezzo la caldaia 23
E disse a Rodomonte: Acciò che paia
Quella che 'l ver dalla bugía dispaia
38° Per le decine scriva le migliaia, 44
Acciò la scusa sua più degna paia.
45° Ma nè la prima son nè la sezzaia, 100
La qual paruta sia incostante, e paia.

aio

25° D'un uomo in terra, e le più volte un paio; 15
Sì che si venne tosto al centinaio,
Come un tenero latto, il duro acciaio

ala

14° Mentre lo stuol de' barbari si cala, 129
Et indi cerca per diversa scala
Il re di Sarza (come avesse un'ala
18° Il grave odor che la palude esala 137
Quindi a un Greco-Levante spiegò ogni ala,
E surse a Pafo, e pose in terra scala;
19° E dalla negra bocca in modo esala, 52
Dell'agitato mar ch'in fretta cala,
Che pellegrin falcon mai facesse ala,
33° Percuote, e chi nel petto e chi nell'ala; 122
Poi langue il colpo, e senza effetto cala;
Che fosse intatta; nè sgombrâr la sala
34° Deh, senza fare altrui danno, giù cala! 9
Che dal fuoco infernal qui tutto esala.
E dice all'ombra: Se Dio tronchi ogni ala
42° Un altro arco di su trova ogni scala; 75
E s'entra per ogni arco in una sala.

alca

15° Lungo il fiume Traiano egli cavalca 40
Che tanto leggermente e corre e valca,
L'erba non pur, non pur la neve calca;
23° Deh, ci foss'egli! gli rispose Ippalca; 35
Assai più di te val chi lo cavalca,
Chi è, le disse il Moro, che sì calca
26° Il desiderio che conduce Ippalca, 67
Fa che 'l sentier della montagna calca,
Per l'altra intanto il re d'Algier cavalca

alce

19° Le lance ambe di secco e suttil salce, 94
Così n'andaro in tronchi fin al calce;
Che parimente parve da una falce

alchi

17° Le vaghe donne gettano dai palchi 81
Mentre essi fanno, a suon degli oricalchi,
Ciascuno, o bene o mal ch'egli cavalchi,
E fa gridarlo al suon degli oricalchi 113
L'alta voce ne va per tutti i palchi,
Seco il re vuol ch'a par a par cavalchi,

alci

12° E tra sè dice: In man d'Orlando valci 80
Durindana per cento di mie falci.
24° Lascian nei campi aratri e marre e falci: 7
(Poichè non son sicuri olmi nè salci),
Ch'a pugni, ad urti, a morsi, a graffi, a calci,

alda

19° Quanto più l'altra si ristringe e salda. 29
Di nuova febbre, or agghiacciata or calda.
La misera si strugge, come falda
26° Al misero Zerbin della ribalda 8
Vecchia Gabrina ad ogni mal sì calda.
29° E come il nuovo amor lo punge e scalda, 4
Per romper quella mente intera e salda
Ma l'eremita, che l'è scudo e falda,

alde

23° Non stanno l'aste a quattro colpi salde, 84
Di qua e di là si fan l'ire più calde;
Schiodano piastre e straccian maglie e falde,

aldi

14° Ma grossi massi, e merli integri e saldi, 111
Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi.
Portano a' Mori insopportabil caldi;
43° I rubini, i diamanti e gli smeraldi, 36
Che mosso arebbon tutti i cor più saldi.

aldo

1° Tra il conte Orlando e il suo cugin Rinaldo, 8
D'amoroso disio l'animo caldo.
Chè gli rendea l'aiuto lor men saldo,
Non men dei due cugini il petto caldo, 16
Pur come avesse l'elmo, ardito e baldo
Dove poco di lui temea Rinaldo
2° Ora al demonio che mostrò a Rinaldo 23
Credette Baiardo anco, e stette saldo
Rinaldo il caccia, d'ira e d'amor caldo,
(Chè più d'un paragon ne vide saldo) 31
Che 'l lodato valor del buon Rinaldo.
8° Io lascerò Ruggiero in questo caldo, 21
E girò in Scozia a ritrovar Rinaldo.
14° Suo re è Clarindo, e già fu Mirabaldo. 24
Di tutto il gregge pel maggior ribaldo.
Bandiera ch'abbia esercito più saldo
E passò il petto al tolosano Arnaldo. 125
Mandâr lo spirto fuor col sangue caldo
Gualtiero, Satallone, Odo et Ambaldo,
16° Riferì in mente sua grazie a Rinaldo, 48
Ch'a quello incontro gli schivò un gran cal- [do.
Parve ogni Scotto più che fiamma caldo: 53
Dovesse ogni cristian, ch'ebbe Rinaldo.
Senza aspettar che lo 'nvitasse araldo.
18° In altra parte ucciso avea Rinaldo 45
Dinanzi a lui non stava ordine saldo:
Non men Zerbin, non men Lurcanio è caldo:
Ed attende a cacciar chi vuol star saldo. 155
Che molto va quel dì presso a Rinaldo.
A gara ognuno a far gran prove caldo.
26° Dell'un di questi il figlio Guidobaldo 50
Con Ottobon dal Flisco, Sinibaldo
Luigi da Gazolo il ferro caldo
Ch'io non stimava alcun di cor sì saldo, 59
Ch'era della sorella di Rinaldo.
Chè me lo tolse un Saracin ribaldo;
27° Io ti dico d'Orlando e di Rinaldo: 8
Al sereno, alla pioggia, al freddo, al caldo,
L'altro, con senno non troppo più saldo,
31° Rivolve tuttavia tra sè Rinaldo 23
Che non pur gli sta contra ardito e saldo,
E già tanto travaglio e tanto caldo
Settecento con lui tenea Rinaldo 56
Usati a portar l'arme al freddo e al caldo,
Ciascun d'essi al bisogno era sì saldo,
35° Chi sia il guerriero in su l'arcion sì saldo, 73
Che tremar li fan spesso al maggior caldo.
La più parte s'accorda esser Rinaldo.
36° Che spirano dal mare il fiato caldo, 40
E il ghiaccio che pur dianzi era sì saldo;
Il cor della sorella di Rinaldo
40° Se 'l patto e 'l giuramento non tien saldo, 66
Che fatto avea col paladin Rinaldo.
42° Osso o medolla che non senta caldo 28
Delle fiamme d'Amor; dico Rinaldo:
Che l'amor caccia, bevuto Rinaldo, 36
Si dimostrò così ostinato e saldo:
A ber nell'altra l'amoroso caldo,
E come cavalier d'animo saldo, 55
Tanto che vede il mostro che Rinaldo
E sentir fagli a un tempo freddo e caldo;
Quelle che spengon l'amoroso caldo; 61
L'odio ch'ebbe di poi sempre a Rinaldo.
E se nell'odio il ritrovò sì saldo,
43° Quando, lontan scoprendo di Tealdo 54
Ambe le rôcche, il capo alzò Rinaldo.
44° Nieghi pur con audacia e tenga saldo; 38
Chè per sforzar non la sarà Rinaldo.

ale

2° A piedi è l'un, l'altro a cavallo: or quale 6
Nè ve n'ha però alcun; chè così vale
Che 'l destrier per istinto naturale
Sì ad alto il Negromante batte l'ale, 49
Ch'a tanta altezza appena aquila sale.
4° Da quattro canti era tagliato, e tale 13
Da nessun lato nè sentier nè scale
E ben appar che d'animal ch'abbia ale
Non è finto il destrier, ma naturale, 18
Simile al padre avea la piuma e l'ale,
In tutte l'altre membra parea quale
L'avrà per moglie, ed uno stato, quale 60
Fia convenevol dote a donna tale.
Son fatti in questa legge disuguale 67
E spero in Dio mostrar ch'egli è gran male
Rinaldo ebbe il consenso universale,
6° Lo porta via con tal prestezza d'ale, 18
Celer ministro del fulmineo strale.
Che di velocità gli fosse uguale:
Signor, venuto all'isola fatale, 52
Converso in pietra o in onda, o fatto tale,
E sarai lieto sopra ogni mortale:
8° Spinge l'augello; e quel batte sì l'ale, 6
Del palafreno il cacciator giù sale,
Quel par da l'arco un avventato strale,
D'Oton, rimaso nel seggio reale, 28
Che non l'avrebbe al suo re fatto uguale.
Perchè a tutta la gente marziale
9° Nel mio difetto aver compagno tale; 2
Sano e gagliardo a seguitare il male.
Nè tanti amici abbandonar gli cale;
Dentro un palazzo, ove al salir le scale 21
Per quanto il viso ne facea segnale,
E le logge e le camere e le sale;
Ma il suo destrier sì al corso poco vale, 72
Che restío sembra, e chi fugge abbia l'ale.
10° Per sì lungo cammin sempre su l'ale: 73
Schivando a suo poter d'alloggiar male.
Sì di veder la terra e il mar gli cale.
La prima, appresso il gonfalon reale, 78
E tien nel campo verde tre bianche ale,
Del duca di Glocestra è quel segnale
Poichè la prima botta poco vale, 102
L'orca, che vede sotto le grandi ale
Lascia la preda certa litorale,
11° Che gli diè morte; nè però fu tale 79
La pena, ch'al delitto andasse eguale.

12° Di su di giù camere e logge e sale, 19
Che non ne cerchi fin sotto le scale.
Selve, si parte; ma una voce, quale
Poi volto a Ferraù, disse: Uom bestiale, 40
Di quel c'hai detto, s'hai ben detto o male,
Disse il Spagnuol: Di quel ch'a me non cale,
13° D'ogni promessa sua fu disleale, 20
Ogni nostro disegno razionale,
Mio conforto in dolor, mio bene in male;
14° Dovunque drizza Michel angel l'ale, 78
Gli gira intorno un aureo cerchio, quale
Seco pensa tra via, dove si cale
Sono appoggiate a un tempo mille scale 116
Spinge il secondo quel ch'innanzi sale;
Chi per virtù, chi per paura vale:
Qual con salnitro, qual con olio, quale 132
I nostri in questo tempo, perchè male
Ch'eran nel fosso, e per diverse scale
15° Cercando in fretta, se 'l crine fatale 85
Conoscer può, ch'Orril tiene immortale.
16° Tanto leggier, che fa sembrar ch'abbia 49
Stiparsi vede, impetuoso assale. [ale;
Che fa l'arme parer di vetro frale.
17° Fu tra il gregge dell'Orco: e un giorno, 67
Sarà dimane, uscì di tanto male [quale
18° Di levarla di man del suo rivale 72
Con gran vendetta e memorabil male.
Guerniti riccamente, e un destrier quale 105
Sia convenevol dono a un signor tale.
19° Nel cor sentì da non veduto strale, 28
Di Medoro avventò l'arcier c'ha l'ale.
E più cura l'altrui che 'l proprio male.
20° Stare in danno del tutto era men male, 132
Che fare un cambio tanto diseguale.
21° Non piaccia a Dio che mi conduca a tale 27
Gli disse Argeo, che mai sia micidiale
Benchè nel fin me l'hai mostrato male:
Di metter fin con memorabil male 35
Al suo cieco appetito irrazionale.
Non si convien (disse Filandro) tale 45
Narrami pur quel che tu vuoi, che quale
E bench'a torto io ne riporti male,
22° E le logge e le camere e le sale; 15
Di sua fatica nulla si prevale.
Quel suo veloce sopra ogni animale;
24° Cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale; 1
A giudizio de' savi universale:
Suo furor mostra a qualch'altro segnale.
25° La forza di Ruggier non era quale 14
Nè in orso ne in leon nè in animale
Forse il tremuoto le sarebbe uguale,
26° Che stavan per ferir quivi su l'ale, 4
S'alla sembianza avean virtude uguale.
Che provar voglia chi di noi più vale
27° Se di Gradasso la ragion prevale, 61
Nè tu l'aquila mia dalle bianche ale
Ma poich'è stato il mio voler già tale,
28° Benchè conosca, se non fosse il male, 30
Che gli saria superiore o uguale.
30° Che di seguir più questa non mi cale. 17
Al Tartaro che, spinto il suo rivale,
A cui non resta in tutta Europa eguale,
32° Fuorchè del mio desire irrazionale? 21
Ch'arriva in parte ove s'abbrucia l'ale;
Dal ciel cader: nè qui finisce il male;
E quando ancor fosse l'usanza tale, 105
Io ci vorrei restare, o bene o male
Per questo, che contesa diseguale
33° O quando un altro ne sia stato tale. 85
Fuor ch'in Turpin, d'un sì fatto animale.
Che l'augel fosse un diavolo infernale
35° Altro non bramo, e d'altro non mi cale, 76
Che di provar com'egli in giostra vale.
36° Quando pur vede che 'l pregar non vale, 50
Leva di mano ad amendue il pugnale,
Poichè ferro non han più da far male,
37° Sceglieronne una; e sceglierolla tale, 16
Che nessun'altra potrà avere a male,
Quest'una ha non pur sè fatta immortale
38° Io'l so, e tu'l sai, che Ruggier nostro e tale, 62
Non men d'Orlando o di Rinaldo vale,
Ma se tu vuoi far guerra universale,
E tra lor era la promessa tale, 72
Che 'l ritrarsi e il pentir più poco vale.
Chè per bando comune a chi vi sale, 80
Eccetto ai duo guerrieri, è capitale.
39° Immagini ch'Orlando fosse tale, 53
In quel tempo Olivier di terra sale,
E visto che così si potea male
40° E facea insieme espedir lance e scale, 20
Ogni apparecchio e munizion navale.
41° Ma poco il cenno, e 'l gridar poco vale: 11
La voce, senza udirsi, in aria sale,
De' naviganti il grido universale,
42° Nè lascia tempo a quel brutto animale, 56
Che possa farne un solo, o bene o male.
43° Delle Fate io son una, e l il fatale 98
Nascemmo a un punto, che d'ogni altro male
Ma giunto e con questo essere immortale
Ch'era bello e gentile, e un dono tale 141
Mi fe', ch'a quel nulla il palagio vale?
45° Duo dì talora: e lo diè in guardia a tale, 20
Ch'era di lei più pronto a fargli male.
Udito il segno la donzella, tale 72
Stringe la spada, e'l suo Ruggiero assale.
46° Timide stanno per Ruggier: che male 111
A quel fiero Pagan lor parea uguale.

ali

5° Il Duca avea queste parole o tali 27
Che per Ginevra si furon rivali):
Ch'avendoti io fra tutti li mie' uguali
10° Che poggi in alto, e come a far che cali, 67
O vada ratto o che si stia sull'ali:
Di buon destriero in piana terra, tali
14° Come assalire o vasi pastorali, 109
Soglion con rauco suon di stridule ali
Come gli storni a'rosseggianti pali
23° Sospir non sono: nè i sospir son tali. 127
Che 'l petto mio men la sua pena esali.
Mentre dibatte intorno al fuoco l'ali.
27° La Discordia veduta, drizzò l'ali. 37
A nuova elezion degli ufficiali,
Volar pel capo a' frati i breviali.
34° Le vecchie son le Parche, che con tali 89
Stami filano vite a voi mortali.
38° Che a vele e a remi andò battendo l'ali, 36
Patia dal re de' Nubi oltraggi e mali.
Tanto che giunse ai liti provenzali:
43° Tu saprai: chè quel dì, per esser tali, 99
Siamo a periglio d'infiniti mali.
44° Patti e convenzion sono sì frali. 2
Doman saran nimici capitali:
Non hanno i cor, non han gli animi tali;
Ebbe provvisto ai luoghi principali, 23
All'Ippogrifo suo fe' spiegar l'ali.
46° Fansi le nozze splendide e reali, 73
Carlo ne piglia cura, e le fa quali
I merti della donna erano tali,

alla

9° E lo ferì lontan dietro alla spalla, 30
E fuor del petto uscir fece la palla.

26° E l'urta con lo scudo e con la spalla; 116
Che fa che d'una staffa il piè gli falla.
Differisci, Ruggiero, o meco falla:
29° Sozzopra se ne va con la cavalla. 69
Ma nel fondo la misera si spalla.
E finalmente se l'arreca in spalla,
46° Nella guancia dell'elmo e nella spalla 130
Che tutto ne vacilla e ne traballa,
Il Pagan vuole entrar, ma il piè gli falla,

alle

1° Ch'ad ogni ombra veduta o in monte o in 33 [valle,
Temea Rinaldo aver sempre alle spalle.
2° Lo caccia per un aspro e stretto calle; 12
Chè le par che Rinaldo abbia alle spalle.
Che scontrò un eremita in una valle;
Pensò tôrsi la donna dalle spalle. 69
Verso uno albergo è meglio farsi il calle.
Siede un ricco castel giù nella valle.
4° Prese la via per una stretta valle, 10
Con Brunello ora innanzi, ora alle spalle.
Quindi per aspro e faticoso calle 11
Si discendea nella profonda valle.
Voltaro i malandrin tosto le spalle, 71
E si appiattâr nella profonda valle.
Venne alla donna, e qual gran colpa dàlle
8° Alcina avrà col popolo alle spalle. 10
Già s'ode alto rumore in ogni valle.
Gli par ch'a usar la spada troppo falle:
11° Quivi un vecchio pastor, che di cavalle 10
Le giumente pascean giù per la valle,
Di qua di là dall'antro erano stalle,
Indosso l'arme e lo scudo alle spalle; 15
Prese il cammin verso una larga valle,
Vide il più largo e 'l più segnato calle.
Si tira i remi al petto, e tien le spalle 32
A guisa che del mare o della valle
Era nell'ora che le chiome gialle
12° Tornando in fretta alla solinga valle, 1
Al fulminato Encelado le spalle,
Lasciato fuor d'ogni segnato calle
14° Sì che più tosto che ritrovi il calle 95
La Fama d'avvisar, gli abbia alle spalle.
15° Per più d'un monte e per più d'una valle, 38
I ladroni or innanzi or alle spalle.
Ed altre fere attraversarci il calle,
18° Come s'intorno avesse tante galle. 24
Benchè d'Anteo ti vanti e d'Anniballe.
Chè si vide restar dopo le spalle
Morto cadea questo Aramone a valle: 53
Ma Dardinel l'aperse per le spalle
Poi forò il ventre a Bogio da Vergalle,
19° Cercando gia nel più intricato calle 3
Ma il grave peso ch'avea su le spalle,
Non conosce il paese, e la via falle;
20° E quindi per solingo e strano calle, 144
Nè per o poggiar monte, o scender valle,
Ma poi ch'al Mezzodì volse le spalle
22° Fra due montagne entrò in un stretto calle, 4
Che giunse dove in una chiusa valle
Chi sia dirò; ma prima dar le spalle
23° Di voler dar a Montalban le spalle: 22
Chè quindi ben sapea qual era il calle.
Che, prima ch'ella uscisse della valle,
Dato avea appena a quel loco le spalle 39
Che v'arrivò Zerbin per altro calle
E giacer vide il corpo nella valle
E per trovare albergo diè le spalle 43
Con l'empia vecchia alla funesta valle.
27° Incominciaro, e tagliar braccia e spalle 25
Ad espedire e sgombrar loro il calle.
Ch' una parte d'un monte o d'una valle
29° E quivi giunse in uno angusto calle, 51
Che pendea sopra una profonda valle.
31° Quei ch'a Rinaldo e a Carlo dier le spalle 89
Per campagne, per boschi e monte e valle
Ma la più parte trovò chiuso il calle,
37° Ogni donna che trovin nella valle, 83
Che percuotan con vimini alle spalle,
Ma scorciar prima i panni, e mostrar falle
Le strade risonar dietro le spalle 87
Fece a tutti voltar giù nella valle:
Di mano, andar per uno istretto calle
39° Quando Apennin scuopre l'erbose spalle, 14
Che nel cader fan poi diverso calle:
Dall' alte ripe, e portan nella valle
42° Marfisa si ristringe nelle spalle, 27
Nè crede che Ruggier mai così falle,
E se non torna pur, sua fede dàlle,
Nel più tristo sentier, nel peggior calle 52
Ove ha più asprezza il balzo, ove la valle
Così sperando tôrsi dalle spalle
44° Taglia busti, anche, braccia, mani e spalle, 87
E il sangue, come un rio, corre alla valle.

alli

12° Era nell'ora che traea i cavalli 68
E l'Aurora di fior vermigli e gialli
E lasciato le stelle aveano i balli,
15° E che quindici mila suoi vassalli, 64
Con mogli, con famiglie e con cavalli
Astolfo veder vuole ove s'avvalli,
16° E dov'erano i fiori azzurri e gialli, 58
Giaceano uccisi or gli uomini e i cavalli.
17° In molti lochi, sollazzevol balli: 21
Maneggiar ben guarniti e bei cavalli.
De' signor, de' baroni e de' vassalli,
Sopra i giostranti fior vermigli e gialli, 81
Levare a salti ed aggirar cavalli.
Vuol far quivi vedersi, e sprona e dàlli:
18° Nè fra vermigli fiori, azzurri e gialli 112
Nè mai si ritrovò fra suoni e balli
Che fra strepito d'arme e di cavalli,
Presi e montati c'hanno i lor cavalli, 121
Li segue il re con molti suoi vassalli,
La sciocca turba grida: Dàlli, dàlli:
Giaccion poveri e ricchi, e re e vassalli, 182
E sozzopra con gli uomini i cavalli.
22° Delle stalle fuggir molti cavalli, 22
E seguiro i patron per varii calli.
Al suon che par che dica: Dàlli, dàlli.
31° E che facesse udir tanti metalli, 87
Tanti annitriri in voce di cavalli,
Che risonare e piani e monti e valli
34° Azzurri e bianchi e verdi e rossi e gialli. 50
Di limpidezza vincono i cristalli.
A un modo sempre, o dal suo stil non falli,
36° E come quelle svegliano i cavalli, 29
Svegliano i fanti i timpani e i taballi.
38° E con chiari annitrir giù per quei calli 34
Scuotean le groppe, e fatti eran cavalli,
La turba ch'aspettando nelle valli

allo

1° Chè ne' calci tal possa avea il cavallo, 74
Ch'avria spezzato un monte di metallo.
2° Gridò: Scendi, ladron, del mio cavallo; 3
Ma ben fo, a chi lo vuol, caro costallo:
Chè sarebbe a lasciartela gran fallo.
Nel margin verde e bianco e rosso e giallo 35
Sopra quel chiaro e liquido cristallo

Dal faggio, ove legato era il cavallo;
3° Per giunger colpa a colpa e fallo a fallo, 5
Di Bradamante ne menò il cavallo.
Nei medesmi confini anco saprallo 54
Che gli avrà dopo con poco intervallo
Quando l'avrà già preso; e per tal fallo
4° Che comparir facea pel rosso il giallo: 20
Chè per l'anel non può vedere in fallo.
E quinci e quindi spinge il suo cavallo;
Non che il fulgor del lucido metallo, 24
Ma così fece acciò che dal cavallo
Nè parte andò del suo disegno in fallo;
6° Nuove arme ritrovò, nuovo cavallo: 13
Portò, fregiato a color verde-giallo.
Ignoto in quel paese, e menato hallo:
Pensò di rimontar sul suo cavallo, 58
Ma dubitò di far poi maggior fallo;
Io passerò per forza, s'io non fallo,
7° Quell'era armata del più fin metallo 3
Rubin vermiglio, crisolito giallo,
Era montata, ma non a cavallo;
Ben veduto l'avea su quel cavallo 40
Scostarsi di lunghissimo intervallo
E ben sapea che stava in giuoco e in ballo,
9° Quella che mai non fu menata in fallo; 70
Quand'uomo a piedi e quand'uomo a cavallo:
L'azzurro, il verde, il bianco, il nero, il giallo.
10° E di lor una s'accostò al cavallo 39
L'altra con una coppa di cristallo,
Ma Ruggiero a quel suon non entrò in ballo;
Gli uomini d'arme e gli arcieri a cavallo 82
Sono duo tanti, o di cento non fallo,
Mira quei segni, un bigio, un verde, un giallo,
11° Nel schifo Orlando con poco intervallo, 37
Ch'entrato un uomo vi saria a cavallo.
Con quell'áncora in gola, e, s'io non fallo,
14° Alla casa del Sonno: senza fallo 90
Potrai (chè quivi dorme) ritrovallo.
16° Spinse a un tempo ciascuno il suo cavallo 52
Quel breve spazio, quel poco intervallo
Non fu sentito mai più strano ballo;
17° Pur la colpa potea dar al cavallo, 90
Ma con la spada poi fe' sì gran fallo,
Di carta armato par, non di metallo:
Et è constretto con troppo gran fallo, 117
A tôr di quel vil uom l'arme e 'l cavallo.
20° E ch'al suo cavalier volea provallo, 114
E il palafren ch'avea, se da cavallo
Pinabel che faría, tacendo, fallo,
A pigliar campo subito il cavallo. 126
Fermo in arcione; e per non dare in fallo,
Ma parve urtasse un monte di metallo:
21° Per altro modo punirò il tuo fallo, 28
Così dicendo, fece sul cavallo
E quasi morto in quella riportallo
22° Quei che ne voglion tôrre arme e cavallo; 62
E qui non si può far troppo intervallo.
Chi vien per farlo: e non lo disse in fallo;
Bradamante conosco il suo cavallo, 78
E poi ch'ode la voce, e vicino hallo
Questo è il traditor, disse, senza fallo,
Ma Guidon, che più grave ebbe il cavallo, 80
Venía lor dietro con poco intervallo.
23° Di mandar a Ruggiero il suo cavallo, 26
D'essergli caro era ben senza fallo;
Dei Saracin, nè sotto il Signor gallo,
Avea giurato che 'l primo cavallo 34
Or questo è stato il primo; e trovato hallo
Ma tôrlo a una donzella gli par fallo;
L'äer seren fe' bianco e rosso e giallo, 52
Vien per punir Zerbin del non suo fallo.

Senz'ordine, chi a piede e chi a cavallo;
23° Lo strano corso che tenne il cavallo 100
Fece ch'Orlando andò due giorni in fallo,
Giunse ad un rivo che parea cristallo,
24° L'altrui mostrando e non vedi il tuo fallo. 3
Or che di mente ho lucido intervallo;
Di riposarmi, e d'uscir fuor di ballo:
Dal bosco alla città feci portallo, 25
Che fatto sano in poco termine hallo
Poi d'arme provveduti e di cavallo,
Che il lasciar Durindana sì gran fallo 75
Quantunque appena star possa a cavallo,
Or, poichè dopo non troppo intervallo
25° Tutti m'aveano tolto così in fallo, 53
Tanto più, che le vesti ebbi e 'l cavallo,
Vien Fiordispina di poco intervallo
26° Miravale non mai calare in fallo; 21
Il ferro carta, e non duro metallo.
E gli uomini fendea fin sul cavallo,
Ma sozzopra n'andò, perchè il cavallo 77
Gli cadde addosso, e non già per suo fallo.
Se di provarti c'hai fatto gran fallo, 97
D'aver tolto a una donna il mio cavallo,
Lascia Frontino, e nel mio arbitrio dàllo.
Col re d'Algier non l'abbia del cavallo: 133
Che provato a suo senno anco non hallo.
Parrebbe all'uno e all'altro troppo fallo.
27° Quando conobbe non si apporre in fallo, 73
Sappi, signor, che questo è mio cavallo,
Bene avrei testimoni da provallo;
Io voglio questo ladro tuo vassallo 91
Perchè il giorno medesmo che 'l cavallo
Ma s'egli è alcun che voglia dir ch'io fallo,
28° (Vedi se sì l'avea fatto vassallo) 23
Che fosse da lui colta in sì gran fallo.
Scese le scale, e rimontò a cavallo;
Anch'io, soggiunse il re, senza alcun fallo 67
Se m'avessi prestato un po' il cavallo,
Giocondo replicò: Son tuo vassallo,
30° Senz'altro patto, era vergogna e fallo 50
E biasmo eterno a chi ferìa il cavallo.
Ruggier non cessa, e spinge il suo cavallo 59
Quivi scelta finezza di metallo,
Contra la spada che non scende in fallo,
31° Vo' dir che mi parria commetter fallo, 17
E non sapessi s'in quest'altro ballo
Come ti piace, o scendi, o sta a cavallo:
Ch'avea di vendicare il suo cavallo; 25
Si trarria fuor del periglioso ballo.
Che tutti i colpi quasi ivano in fallo.
Ma, vivi a piè; chè non merti cavallo, 97
S'alla cavalleria fai sì gran fallo.
Ove Rinaldo seco abbia il cavallo, 104
Se 'l re uccide Rinaldo, o il fa vassallo,
Ma se Gradasso è quel che faccia fallo,
32° Uscire insieme o con poco intervallo, 75
Cacciando a tutta briglia il buon cavallo,
Il suo cugin, che non si corre in fallo,
33° Lor mostra poi (ma vi parea intervallo 21
Scender dai monti un capitano gallo,
E con gente francesca a piè e a cavallo
Così senz'arme, per punir lor fallo, 76
Essi a piè se n'andâr, gli altri a cavallo.
Ancorchè del finissimo metallo 104
Colonnate di limpido cristallo
Fan rosso, bianco, verde, azzurro e giallo
35° Facciano penitenzia del tuo fallo? 42
Tu l'uccidesti; e tutto 'l mondo sallo.
Di tanti che gittati hai da cavallo,
Per dare a Fiordiligi atto intervallo, 62
Che condurre a Ruggier possa il cavallo.

37° E che traean con lor sopra un cavallo 88
A guisa che si mena un che per fallo
La qual fu, non ostante l'intervallo,
39° Del re Troiano, in forma di cavallo; 5
Disse: Signor, questo è pur troppo fallo,
Contra un sì forte e sì famoso Gallo
41° E in un momento fur tutti a cavallo. 46
Non vi fu indugio, non vi fu intervallo,
Ma mi parria, signor, far troppo fallo,
O del destriero, o suo pur fosse il fallo, 71
Sobrin si ritrovò giù del cavallo.
42° Di bello armato e lucido metallo, 53
Di rosse fiamme ha pien lo scudo giallo;
Così la sopravvesta del cavallo:
L'uno e l'altro smontò dal suo cavallo, 63
E nel fiorito verde a rosso e a giallo
Corse Rinaldo al liquido cristallo,
Che 'l pavimento asciutto ha di corallo, 96
Che rendea il puro e liquido cristallo,
Che 'l prato verde, azzurro, bianco e giallo
43° Ch'alla medesma rete fe' cascallo 144
In che cadde ella, ma con minor fallo.

alma

10° Suppliva il pianto e 'l batter palma a pal- 25
Non ha il tuo legno la debita salma. [ma.
Che porti il corpo, poichè porta l'alma.
15° Che se n'avesse Astolfo già la palma, 80
Svellero il crine al Negromante e l'alma.
Tôr su gli omeri suoi tutta la salma:
16° Benchè fuor sia d'acciar, dentro di palma; 48
Non faccia l'inequale e piccola alma,
Durasse il lungo dì, sì grave salma
29° E tutti, ove acquistar credean la palma, 38
Lasciavan l'arme, e molti insieme l'alma.
30° Andò nel fondo, e vi traea la salma, 14
Mena le gambe, e l'una e l'altra palma,
Era l'aria soave e il mare in calma:

alme

6° Cinta di cedri e di feconde palme, 24
Si trasse, e disarmossi ambe le palme:
Volgea la faccia all'aure fresche ed alme,
7° Deh! non vietar che le più nobil alme, 61
Di tempo in tempo abbian corporee salme
Deh! non vietar mille trïonfi e palme,
33° I suoi gli aveano, al ciel levò le palme, 82
Per redimer da morte le nostr'alme;
Che Dio prese da te l'umane salme,
39° Ed avendosi piene ambe le palme, 26
A lauri, a cedri tolte, a olive, a palme,
Oh felici, e del Ciel ben dilette alme!

alpe

33° Ecco vi lascia gli occhi, e come talpe 18
Lo riportano i suoi di qua dall'Alpe.

alse

3° E con maggior fermezza Adria, che valse 40
Da sè nomar l'indomite acque salse;
6° Dudon, ch'io non v'andassi; e poco valse. 41
Lasciando gli altri dua, dietro mi salse.
Nuotando se n'andò per l'onde salse.
8° Narran l'antique istorie, o vere o false, 52
Ch'ebbe una figlia, in cui bellezza valse
Poi che mostrossi in su l'arene salse,
Senza pensar che sian l'immagin false, 84
Della donzella per modo gli calse,
Che fulminando fuor del letto salse.
11° E sul suo Brigliadoro armato salse, 80
E lasciò dietro i venti e l'onde salse.
40° Col re Agramante in mezzo l'onde salse, 5
La scura notte che Dudon l'assalse.
41° Quando ebbe tempo, sì poco gli calse, 47
Or si battezzi in queste amare e salse.
46° Avesse da Leon, sopra vi salse: 47
Che pochi giorni innanzi in modo valse,
E far quel che fe' poi con l'arme false.

alta

3° La rôcca inespugnabile, e tant'alta; 67
Per mezzo l'aria, ove galoppa e salta;
Si scopre, il suo splendor sì gli occhi assalta,
8° Ma quel pigro rozzon non però salta: 50
E non può far che tenga la testa alta.
E nuova altra sciagura anco l'assalta.
11° Da un amo all'altro l'áncora è tanto alta, 38
Che non v'arriva Orlando, se non salta.
24° Come il veloce can che 'l porco assalta, 62
Lo va aggirando, e quinci e quindi salta;
Così, se vien la spada a bassa od alta
31° Sa dove è l'acqua bassa e dove è l'alta. 72
E Brandimarte a gran vantaggio assalta.
Nella sabbia il destrier, che 'l fondo smalta,
Di Montalbano è questo che gli assalta, 90
Che qua e là per allegrezza salta.
Che quella notte gli occorra tant'alta

alti

21° E movea sempre al mio fratello assalti. 30
Questa tua fedeltà, dicea, che valti,
Oh che trïonfi glorïosi ed alti!

alto

1° Non si vanno i leoni o i tori in salto 62
Come li dui guerrieri al fiero assalto,
Fe' lo scontro tremar dal basso all'alto
2° Sciolto che fu il Pagan con leggier salto 8
Si vide cominciar ben degno assalto
Suona l'un brando e l'altro, or basso or alto,
Ancor non m'era accorto dell'assalto, 38
Che della donna io senti' 'l grido in alto.
5° D'un sasso che sul mar sporgea molt'alto, 57
Avea col capo in giù preso un gran salto.
6° Ch'esser ne può men periglioso il salto, 23
E si ritrova in su l'erboso smalto.
Chè non vuol che 'l destrier più vada in alto:
8° Più e più sempre quel si caccia in alto. 36
Per non bagnarla, e traea i piedi in alto.
E l'aura le facea lascivo assalto.
Per gli ampli tetti va con lungo salto 71
A destra ed a sinistra, e basso ed alto.
18° Sopra le mura avesse preso un salto. 7
S'a Damasco il Soldan desse l'assalto.
E di Talacimanni un gridar d'alto:
Le vele all'orza, ed allargossi in alto. 141
Parve a principio e fin che 'l Sol stette alto.
Le leva incontra il mar con fiero assalto,
19° Che furo in piedi, e rinnovâr l'assalto. 96
Quivi ripara or scudo, or lama, or salto.
L'aria ne stride e ne risuona in alto.
24° Ed altri tanti andar da basso ad alto, 8
Per fare al pazzo un villanesco assalto.
D'una tua rôcca, e ch'al primiero assalto 31
Degl'inimici le bandiere in alto;
Su gli occhi por mi si potria uno smalto:
La spada che fischiando cada d'alto, 105
Perchè s'arretra per fuggir d'un salto,
Ch'al signor, non a lui, movea l'assalto.
25° Furon principio all'amoroso assalto; 68
Davan segno or di gire, or di fare alto.
Io senza scale in su la rôcca salto,

26° E sul destrier montò d'un leggier salto; 81
E quinci e quindi fe' girare in alto;
La grossa lancia, e cominciò l'assalto.
Or d'improvviso spiccò in aria un salto 129
Che trenta piè fu lungo, e sedici alto.
30° Fece spiccare a Brigliadoro un salto 56
Verso Ruggiero, e alzò la spada in alto.
31° Dei Saracini, al mover dell'assalto, 53
E, gridando, il suo nome alzar in alto.
Chè dentro all'alte sbarre entrò d'un salto,
35° Astolfo ormai, ch'io voglio far un salto, 31
Ch'io non posso più star su l'ali in alto.
Mosso avea gelosia crudele assalto.
38° Ecco si vede incominciar l'assalto, 88
Sonar il ferro, or girar basso or alto.
40° Da tutti i canti risforzar l'assalto 20
Sansonetto, ch'avea l'armata in alto,
E con frombe e con archi facea d'alto,
Dico che giù nella città d'un salto 25
Dal muro entrò, che trenta braccia era alto.
Vòlta la prora, e s'era spinto in alto; 43
Mosse da banda impetuoso assalto.
Io veggio (disse alzando gli occhi ad alto)
41° Muove crudele e spaventoso assalto 15
Veggon talvolta il mar venir tant'alto,
Talor fan sopra l'onde in su tal salto,
Sobrin che di tanto uom vede l'assalto, 74
Come nocchiero a cui vegna a gran salto
Drizza la prora, e quando il mar tant'alto
42° S'acconcia il mostro in guisa al fiero as- 49
Vibra il serpente venenoso in alto, [salto,
Di qua di là gli vien sopra a gran salto.
46° Il grave scontro, e mancò al primo as- 117
Parve per l'aria, tanto volò in alto, [salto,
Se fosse stato adamantino smalto,

altri

6° Alcina più non si curava d'altri: 48
Ch'innanzi a me ben ce ne fur degli altri.
E me fe' quel che comandava agli altri:
32° Sia il cavaliero o suo vassallo o d'altri, 57
Il parer di quel re vo' che mi scaltri.

alvo

1° E che 'l fior virginal così avea salvo, 55
Come se lo portò del materno alvo.
33° Morti di caldo e di profluvio d'alvo; 15
Sì che di dieci un non ne torna salvo.
38° E nove mesi fu nel tuo santo alvo, 82
Sempre serbando il fior virgineo salvo.

alza

2° Ferma le man sul primo arcione e s'alza, 7
E dal sinistro fianco in piede sbalza.
34° Poi monta il volatore e in aria s'alza, 48
Che non lontan con la superna balza
Tanto è il desir che di veder lo 'ncalza,
41° Altri risorge, e sopra l'onde sbalza: 21
Chi mostra un braccio, e chi una gamba [scalza.
Temer non vuol, dal fondo al sommo s'alza,

ama

1° Che lo distrugge, alleggerir chi l'ama, 51
Con quel piacer ch'ogni amator più brama:
Di tenerlo in speranza ordisce e trama;
4° Contra un baron che Lurcanio si chiama, 57
Che tôr le cerca e la vita e la fama.
5° E sol d'essermi moglie intende e brama: 29
E so che certo sai ch'ella non t'ama.
6° Ruggier, che conosciuto avea per fama 54
Si dolse assai che in steril pianta e grama
E per amor di quella che tanto ama,
6° Noi troverem tra voi tosto una lama, 78
Una crudel, che Erifilla si chiama,
Chïunque andar nell'altra ripa brama;
12° Angelica gentil, ch'egli tant'ama. 6
Vede portar sì addolorata e grama.
Con voce orrenda il cavalier richiama;
Che di valore in Francia han maggior fa- [ma, 22
Condurre Atlante in questo incanto trama.
Perchè di cibo non patiscan brama,
13° E cerchi far con disusata trama 76
Che sia morto da lei che così l'ama.
21° Ma quando mi compiacci, io farò trama 31
Di racquistarti e libertade e fama.
E gli ricorda che sprezzar la fama 51
Non dè', sebben la vita sì poco ama.
30° Che se Marfisa è bella, come ha fama, 89
È maraviglia se Ruggier non l'ama.
E 'l giorno che la può far lieta e grama,
36° E perfido Ruggier di nuovo chiama. 45
Che tua perfidia sapessi per fama,
Di cacciarmi da te veggo c'hai brama.
Del suo padre Ruggier la chiara fama, 79
Ch'ancor guerrier senza alcun par lo chia- [ma.
37° Marganor il fellon (così si chiama 48
Del qual Nerone, o s'altri è ch'abbia fama
Il sangue uman, ma 'l femminil più brama,
Non pensa altro Tanacro, altro non bra- 58
Si vede averla offesa, e se ne chiama [ma,
Ma tutto è invano: quanto egli più l'ama,
42° Sempre spïar se la sua donna l'ama; 100
Se per lei bestia, o se pur uom si chiama.
Ch'al mondo sia, sebben l'uom tanto infama:
44° Ma se Leon Ruggiero ammira ed ama, 93
Chè Ruggiero odia lui, nè cosa brama
Molto con gli occhi il cerca, ed alcun chiama,
45° Il cortese Leon, che Ruggiero ama 42
Mosso da quel valor ch'unico chiama,
Molto fra sè discorre, ordisce e trama,

ambe

19° Che 'l petto in terra andò col capo ed am- [be 85
Le braccia, e in sella il ventre era e le gambe.
39° Gli cinge i fianchi, quanto può, con ambe 49
Le braccia, e Astolfo il piglia nelle gambe.

ame

13° Dove onorato e splendido certame 60
Chi di lor più le virtù prezzi ed ame,
S'un narrerà ch'al Taro e nel reame
17° A cui non par ch'abbi a bastar lor fame, 4
E chiaman lupi di più ingorde brame
Di Trasimeno l'insepulto ossame,
30° Cinque o sei mesi il singular certame, 30
Che cacciato abbin Carlo del reame,
Ma l'uno e l'altro, ancorchè voglia e brame
33° Che, quantunque ricchissimo si chiame, 107
Crucciato era da perpetua fame.
40° D'entrar col Conte a singular certame: 49
Se tutto fosse di ferro o di rame.
Quel che l'agnelle il lupo ch'abbia fame.

ami

2° Da chi disia il mio amor tu mi richiami, 1
E chi m'ha in odio vuoi ch'adori ed ami.
5° Ma se non senti, prima ch'io ti chiami, 45
Non ti partir di qui, frate, se m'ami.

8° Acciò di me ti sazii e ti disfami? 40
Misera vita? ma tu non la brami;
Quando potea finir suoi giorni grami;
10° Che par ch'adori Olimpia, non che l'ami; 13
E quel che piace a lei, sol voglia e brami.
25° In mezzo un bosco d'intricati rami, 60
Come di donna che soccorso chiami.
Ritrovo un Fauno ch'avea preso agli ami
28° Trovatene vo' alcuna che vi chiami? 79
(Non parlo delle pubbliche ed infami.)
34° Del paradiso; e dei più brutti stami 90
Si fan per li dannati aspri legami.
44° E fu sempre il mio intento, ed è, che m'ami 55
Ma, quando Amon l'uccida, o faccia o trami
Non le do giusta causa che mi chiami
45° Tu conoscessi, a cui dar morte brami; 80
Della tua vita pendono gli stami;
Vorresti; chè di te so che più l'ami:
46° La qual, bench'io per li suoi meriti ami, 43
Come tu, al viver mio romper gli stami.
Che possa, sciolto ch'ella avrà i legami
Di nuovo nodo i dui raggiunti rami; 67
Anselmo, e con Falcon Gini e Ginami:
Van lor pensieri invidïosi e grami;
Di Bradamante, e far che 'l genero ami, 72
Vaglia, come ora udir che re si chiami.

amma

5° Che quant'acqua è nel mar, piccola dram- [ma 20
Non spegneria della sua immensa fiamma.
23° E allo spuntar della dïurna fiamma 129
Dove Medoro isculse l' epigramma.
L'accese sì, ch'in lui non restò dramma
24° Di prestezza Zerbin pare una fiamma 61
Di qua di là saltar come una damma
E ben convien che non ne perda dramma;

amo

14° Nè del tuo aiuto disperar possiamo, 72
Qualor di tua pietà ci ricordiamo.
26° Seicento uomini al varco, o più attendiamo, 5
Coi qua' d'oggi provarci obbligo abbiamo.
28° Credi, dicea, che men di te nol bramo; 60
Qui, dove in mezzo di tanti occhi siamo.
Che s'un terzo ami me di quel ch'io t'amo,
30° E mi fa dir quel di ch'io son poi gramo: 3
Sallo Iddio, s'ella ha il torto; essa s'io l'amo.
31° Con voi che lungamente ho amato ed amo, 30
E sopra tutto il mondo onorar bramo?
Di nostra antiqua stirpe un vero ramo, 33
Che 'l gran valor ch'in voi chiaro proviamo.
Vostre maniere, mal vi credevamo;
37° Occulta sia, scoprir: sì perchè bramo 24
A voi, donne, aggradir, ch'onoro ed amo.
Che tante donne senza uomini siamo, 38
Che qui bandite misere viviamo.
Padri, figli e mariti, che sì amiamo,
41° Per Dio (dice), signor, pace facciamo; 6
Esser non può più mia; che già mi chiamo
Ruggier rispose: Ed io la pace bramo
Nella via di salute, signor, bramo 39
Che siate meco, e tutti gli altri ch'amo.

ampa

8° Che con sì grave incendio poscia avvam- [pa, 34
Che non si estingue, e a pena se ne scampa.
10° Tocco dal fuoco, subito s'avvampa; 40
Turbo discende, e in mezzo se gli accampa;
Al suo dritto cammin l'arena stampa,
Fuor della fiamma che tutt'altre avvam- [pa, 54
Con un legnetto sol misera scampa.
10° Che la spada d'argento ha nella zampa: 84
Il suo figliuol Zerbino ivi s'accampa.
Natura il fece e poi ruppe la stampa.
17° Arde nel core e fuor nel viso avvampa, 92
Perchè l'opere sue di quella stampa
Sì che rifulga chiara più che lampa
18° Ma contra gli inimici fuor s'accampa, 163
Ed alti e spessi fuochi intorno avvampa.
Fossi e ripari e bastïoni stampa:
42° Che senza consumarsi ognor avvampa: 54
O per grossezza d'elmo se ne scampa.
Giri ove vuol l'inestinguibil lampa;

ampi

16° Nata dal saettar delli duo campi: 57
Par che nell'aria oscura nebbia stampi.
Vedresti, or come un segua, or come scampi;
18° Con tanti tuoni e tanto ardor di lampi, 141
Che par che 'l ciel si spezzi e tutto avvampi.
24° Che fuor del gregge errar vegga nei cam- [pi, 62
Ma quello attende ch'una volta inciampi:
Sta mirando Zerbin come ne scampi;

ampo

2° Pedoni e cavalieri, e venía in campo 37
Perch'al scender del monte avesse inciam- [po;
Del cui fervido amor nel petto avvampo:
6° Convien ch'a dritto o a torto, per suo [scampo 10
Pigli l'impresa, e resti morto in campo.
14° Con molti altri de' suoi giaceano al cam- [po: 29
Ch'ucciso ha i nostri, ucciso avria il tuo [campo,
Di me, ch'a pena ancor così ne scampo.
19° Chi di lor debba per comune scampo 73
E poi l'altra ferir nell'altro campo;
Stimando che trovar dovesse inciampo
22° Lo spaventoso ed incantato lampo. 85
Con gli occhi ciechi, e non vi s'ha alcun [scampo.
Stracciò l'avanzo, e fe' lo scudo vampo.
24° E che gli accordi insieme, e per lo scampo 110
Del popol saracin li meni in campo.
27° Tanto furor, ch'io non ti veggo scampo: 7
Con Sacripante a danno del tuo campo.
Ti tolle a un tempo l'uno e l'altro lampo
Non men vuol Rodomonte il primo campo 42
Chè, per soccorrer l'africano campo,
Mette Ruggier le sue parole a campo,
31° Che state erano ascose al maggior lampo, 50
Mosse Rinaldo il taciturno campo:
39° Ch'Agramante avea fatto, per suo scam- [po, 70
Chiuder la porta ch'uscía verso il campo,
45° Con quest'arme Ruggiero, al primo lampo 68
Ch'apparve all'orizzonte entrò nel campo.

ana

2° Ferì Gradasso il vento e l'aria vana: 51
Il batter l'ale: e quindi s'allontana.
Sul verde prato alla gagliarda alfana.
10° Quinci il Cataio, e quindi Mangiana 71
Volò sopra l'Imavo, e Sericana
Dagl'iperborei Sciti all'onda ircana,
11° Così dicendo, intorno alla fontana 9
Oh quante volte abbracciò l'aria vana,
Quella, che s'era già fatta lontana,
A riguardar quella battaglia strana; 46
Così sant'opra riputâr profana;
Proteo nimico, e attizzar l'ira insana,
14° Diede ad Arganio quei di Libicana, 19
Guida Brunello i suoi di Tingitana,

Che, poi che nella selva non lontana
15° Ch'era più dilettevole e più piana, 93
Ma per la destra andaro orrida e strana,
Per questa sei giornate è men lontana.
17° Tenea la mano al buco della tana, 55
Ci prendea al varco; e quando pelo o lana
Uomini e donne uscimmo per sì strana
20° Che conobbe feconda e d'aria sana, 26
Di selve opaca, e la più parte piana:
Per ria fortuna avea la gente estrana,
22° Per la selva d'Ardenna in Aquisgrana 7
L'aura che soffia verso Tramontana,
Ch'a mezzo giorno Astolfo non lontana
24° Sì che fermossi appresso una fontana. 76
Per aiutarlo, la donzella umana.
Chè quindi è troppo ogni città lontana,
26° Per l'orme ch'apparian nella via piana; 91
Con Mandricardo il vide alla fontana.
L'un non farebbe all'altro cosa strana,
27° Avendo armato il re di Sericana 54
Per porgli al fianco la spada soprana,
Quando nel nome scritto, Durindana
Col pugno chiuso al re di Sericana; 63
Ch'abbandonar gli fece Durindana.
Di così folle audacia e così insana,
Prima ch'entrasse il re di Sericana, 112
Che l'altra lite avea di Durindana.
28° E che parrebbe a lui Pavia lontana 9
Più che non parria a un altro ire alla Tana.
30° L'altra il famoso re di Sericana, 18
Che da lui vuol la spada Durindana.
Tutte le appende, eccetto Durindana, 74
Che fu lasciata al re di Sericana.
31° Così non fece il re di Sericana, 89
Ch'avea da lor la tenda più lontana:
Era cortese il re di Sericana, 101
Ed è contento udir la cosa piana,
Con lui ne viene in ripa alla fiumana,
Ove dovea non lungi alla fontana 106
Combattersi Baiardo e Durindana.
33° Seguendo, si partir dalla fontana, 90
Molto da lor Baiardo s'allontana,
Gradasso, che non lungi avea l'Alfana,
Rinaldo, dopo la fatica vana, 91
Ritornò ad aspettarlo alla fontana,
Non men sicura a lui fia Sericana, 95
Così dicendo, per la via più piana
E quindi con Baiardo e Durindana
34° Di lin, di seta, di coton, di lana, 88
Nel primo chiostro una femmina cana
Come veggiam l'estate la villana
41° Condursi col signor di Sericana; 28
Sapea ch'avea Baiardo e Durindana.
Non apprezzò per cosa sì soprana,
Lasciò ferito il re di Sericana, 84
Ch'ebbe quell'arme: or gli par cosa strana
Le tagli or sì; nè pur è Durindana.
42° L'altra che segue in ordine, è Diana. 90
Sia altiera in vista; che nel core umana,
Il dotto Celio Calcagnin lontana
43° Fatto da ber, di virtù rara e strana, 28
Del fatto di Ginevra, fe' Morgana.
Ma non vi può già ber chi l'ha puttana;
San Giorgio addietro, addietro s'allon- 63
La torre e della Fossa e di Gaibana. [tana
E d'una terra quindi non lontana 72
N'ebbe una di bellezza soprumana;

anca

9° Breaco e Landriglier lascia a man manca, 16
E poi si drizza invêr l'arena bianca,
Ma il vento, ch'era da merigge, manca,
18° E nella spalla e nella coscia manca 63
È già ferito, e pur la lena manca.
32° In che riman la foglia che s'imbianca 47
Che facea vivo l'arbore, le manca.
Di cipresso che mai non si rinfranca.
45° S'affretta indarno, si travaglia e stanca, 79
Finchè la forza a un tempo e il dì gli manca.

ance

30° I lucidi elmi, e date lor le lance. 47
Che fece a mille impallidir le guance.
E i corridori punsero alle pance;
31° E con tante bandiere e tante lance, 86
Ch'insieme più non ne porrian due France.

anche

11° I rilevati fianchi e le belle anche, 69
Pareano fatti, e quelle coscie bianche,
Di quelle parti debbovi dir anche,
19° E scendere il pastor seco fece anche. 24
E succo ne cavò fra le man bianche;
E pel petto e pel ventre e fin all'anche;
26° Uccidea col signore il cavallo anche. 22
E spesso i busti dipartia dall'anche.
E se non che pur dubito che manche
27° Per più intricarla il Tartaro viene anche, 43
Debba l'aquila aver dall'ale bianche;
Che vuol, quando dagli altri tre non manche,

anchi

[chi. 86
10° Dove è l'angel ch'al Sol tien gli occhi fran-
Porta quel tauro c'ha duo veltri ai fianchi.
Il campo di colori azzurri e bianchi.
26° Non sarà di Francesco il re de' Franchi: 43
E nessun prima e pochi n'abbia a' fianchi;
Di virtù fara molti parer manchi.
27° Anzi prima che 'l crin più mi s'imbianchi, 124
Alcuna sia che di sua fè non manchi.
Io non ne son), non fia mai ch'io mi stanchi

ancia

1° Battersi ancor del folle ardir la guancia, 6
Genti erano atte a portar spada e lancia;
A distruzion del bel regno di Francia.
3° Costui sarà, col senno e con la lancia, 55
D'aver dato all'esercito di Francia
Nuoteranno i destrier fin alla pancia [cia,
4° Deh, prima almen che tu 'l rimeni in Fran- 34
Della sua scorza ormai putrida e rancia!
In libertà tu, se sai, gracchia e ciancia.
5° Col cor tremante e con pallida guancia; 88
Così Rinaldo inverso lui si lancia,
Mira a passargli il petto con la lancia:
6° Quel monstro lui ferir vuol d'una lancia; 65
Una stoccata gli trasse alla pancia,
Lo scudo imbraccia, e qua e là si lancia;
8° Dell'Argalia, poi fu d'Astolfo lancia; 17
E molto onor fe' all'uno e all'altro in Fran-
Cadea quel dì per l'africana lancia [cia. 69
Il santo Imperio e 'l gran nome di Francia.
10° Vedi in tre pezzi una spezzata lancia; 79
La fulgore è del buon conte di Cancia.
Il duca di Sufolcia ha la bilancia.
11° Questo è l'anel ch'ella portò già in Fran- 4
Col fratel suo, che v'arrecò la lancia, [cia,
Con questo fe' gl'incanti uscire in ciancia
Dal dolor vinta, or sopra il mar si lancia, 40
Or dentro vi s'attuffa, o con la pancia
Sentendo l'acqua il cavalier di Francia,
12° Dico il re di Norizia; onde la lancia 82

Arrestò contra il paladin di Francia,
14° Ch'in veste bruna e lacrimosa guancia 7
Le vedovelle fan per tutta Francia. [cia,
Lasciò, non per vedere o Spagna o Fran- 57
Ma sol per contemplar sua bella guancia.
16° Al comparir del paladin di Francia 44
Tremare a tutti in man vedi la lancia,
Re Pulïano sol non muta guancia,
Aver in odio e scimitarra e lancia, 72
Che lo fecer morir giovine in Francia.
17° Dove abbassar dovrebbono la lancia 74
Tra lor si dan nel petto e nella pancia,
Voi, gente ispana e voi gente di Francia,
18° Ma se la fiera madre a quel si lancia, 15
Vogliono anch'essi insanguinar la guancia,
Chi morde al tauro il dosso e chi la pancia.
20° Usurpa a'cavalieri e scudo e lancia; 130
Per assaggiare i paladin di Francia.
Che non pur tinge di rossor la guancia.
22° Chè non v'era un miglior per correr lan- 29
Dell'India cavalcato insin in Francia. [cia,
Darne piuttosto ad un suo amico mancia,
23° Dove l'avea con lacrimosa guancia 24
E fattone cercar per tutta Francia.
Di matre e di fratelli estimo ciancia,
E venne contra il paladin di Francia: 58
Orlando contra lui chinò la lancia.
Non bene asciutta ancor l'umida guancia, 69
Che l'avea usata il paladin di Francia.
Con la sua vita pare a una bilancia,
25° (Ch'avea all'altro castel rotta la lancia), 11
Per lo petto, pei fianchi e per la pancia.
La fronte, a chi la gola, a chi la guancia.
Ch'in Siragozza e già la vidi in Francia; 49
I suoi begli occhi e la polita guancia:
Chè l'amor senza speme è sogno e ciancia.
Verrà in persona egli a pagar la mancia 75
Che compra il miglior sangue che sia in
(Francia.
26° L'un ch'avea fin all'elsa nella pancia 35
Francesco primo, avea scritto, di Francia:
E Carlo quinto, imperator, di lancia
E nel venire arresta sì gran lancia, 77
Che degnamente è paladin di Francia:
Se fosse stato pari alla bilancia;
Di provar quei di Carlo a spada e a lancia, 87
Di sì lontana regïone in Francia,
Lor nominanza era per vero o ciancia;
28° Travestiti cercaro Italia e Francia, 48
E quante ne vedean di bella guancia,
Davano, e data loro era la mancia;
31° Altra risposta dar, che della lancia. 67
E inverso quel con tanto ardir si lancia,
Con qual si voglia al mondo alla bilancia:
La gente o sia di Libia o sia di Francia: 93
Tutti li mena a un par la buona lancia. [cia;
33° Dall'Alpe, e seco ha il fior di tutta Fran- 24
Senza mai stringer spada o abbassar lancia,
Su le braccia, sul petto e su la pancia;
Le quai due cose senza abbassar lancia 36
Han dato la vittoria al re di Francia.
Federico, ch'ancor non ha la guancia 46
Di gloria eterna, ch'abbia con la lancia,
Pavia difesa dal furor di Francia,
Che di febbre gli uccide e non di lancia, 57
Sì che di mille uno ne torna in Francia.
Alla sua donna, che la prima lancia [cia. 67
Gli abbia abbattuti, c'han trovata in Fran-
36° Lei, che 'l destrier, nel petto e nella pan-
E quel da parte subito si lancia; [cia, 22
La figliuola d'Amon spinge la lancia,
37° Con Marfisa la giovane di Francia 101
Ma con tanto valor corre la lancia,
N'uccide, uno ferito nella pancia,
38° Per rinfacciargli che volea di Francia 50
E in cielo e nello 'nferno la tua lancia
Poi nel bisogno si gratta la pancia,
40° Salta a cavallo, e si fa dar la lancia; 75
E non oblia ch'è paladin di Francia.
41° E mai più non pigliar spada nè lancia 49
Ma che ritorneria subito in Francia,
Nè Bradamante più terrebbe a ciancia,
E in tronchi vola al ciel rotta ogni lancia, 69
Del gran rumor che s'udì sino in Francia.
E potea stare ugual questa bilancia,
42° Di mai vantarsi che con spada o lancia 42
L'abbia levato a un paladin di Francia.
45° Del bando ch'avea fatto il re di Francia, 53
Con lei di forza, con spada e con lancia.
Che se gli vede impallidir la guancia;
46° Con nuove arme e cavallo e spada e lan-103
Alla Corte or ne vien quivi di Francia [cia

anco

1° Ecco, col corno e con la tasca al fianco, 68
Un messagger che parea afflitto e stanco;
Gli domandò se con lo scudo bianco,
3° Ch'a seppellire il popol verrà manco 55
Tedesco, Ispano, Greco, Italo e Franco.
4° Che mostra al viso crespo e al pelo bianco 27
Età di settant'anni, o poco manco.
E dove l'Ippogrifo trovaro anco, 42
Ch'avea lo scudo, ma coperto, al fianco.
7° E Balisarda poi si messe al fianco 76
E lo scudo mirabile tolse anco,
Ma l'anima facea sì venir manco, [co.
8° Lo morde a un tempo il can nel piede man- 8
Tre volte e più, nè falla il destro fianco.
E con l'ugna sovente il ferisce anco:
9° Tosto che nella foce entrò lo stanco 18
Fuor d'una terra che sul destro fianco
Di molta età, per quanto il crine bianco
10° Per voler di Ruggier dirvi pur anco, 35
Cavalca il lito, affaticato e stanco.
Di sotto bolle il sabbion trito e bianco.
Sedici mila sono, o poco manco, 89
Hanno piloso il viso, il petto, il fianco,
Intorno allo stendardo tutto bianco
12° Richiamò Orlando, lui chiamò non man- 19
E nel palazzo il fe' ritornar anco. [co,
16° Mena di punta, e lo passa nel fianco, 61
E fuor di sella il caccia freddo e bianco.
17° Un suo capace zaino empissene anco, 32
Che gli pendea, come a pastor, dal fianco.
18° Se Mori uccide l'un, l'altro non manco 57
Gli Scotti uccide, e il campo inglese e 'l
[franco.
Che, come il primo pregio, il secondo an- 106
Si debba guadagnar Grifone il bianco: [co,
Dovrebbe aver, nè debbe far con manco,
E qual con rotto, e qual passato al fianco, 113
E qual del braccio privo, o destro o manco.
Come ben guardi il quartier rosso e bian-149
[co;
Difender contra Orlando il potrai manco.
Che s'io lo porto, il so difender anco:
19° E sarà in vostro arbitrio il restar anco, 68
Che chi vorrà restare, e restar franco,
Ma quando il guerrier vostro possa manco.
Che, fuor ch'in fronte e nel piè dietro 79
[manco
Nel piè e nel capo avea alcun pelo bianco.

Vestito, volea dir che, come manco
20° Così senza sapessimo far anco, 50
Che non venisse il propagarci a manco.
E se Marfisa non può far con manco, 69
Ch' uccider lui, vuol essa morir anco.
L'orecchie abbassa, come vinto e stanco 131
Destrier c'ha in bocca il fren, gli sproni al [fianco.
21 Ma sia quel che si vuol, tu sappil'anco: 28
Sciogli lo spirto immaculato e bianco,
Chè dopo tanto vituperio, almanco
Non però ch'altra cosa avesse manco, 29
Perchè nel resto, come sciolto e franco
Ma non essendo ancor l'animo stanco
22° Erano usciti, e così le donne anco 87
Che par che per morir battano il fianco.
Che 'l velo ne pendea dal lato manco:
24° La giustizia del re, che il loco franco 26
Ed oltre alla ragion, la fortuna anco,
Mi giovâr sì, che di me potè manco
25° D'ogni suo colpo mai non cadea manco 15
E quattro a un colpo e cinque n' uccise anco;
Tagliava il brando che trasse dal fianco,
Chiusa ch'ebbe la lettera, chiuse anco 93
Chè 'l Sonno venne, e sparse il corpo stanco
E posò fin ch'un nembo rosso e bianco
26° Che con l'arco gli die Febo, quando anco 50
Marte la spada sua gli messe al fianco,
Un altro Ercole, un altro Ippolito anco 51
Seguon del mostro, e l' han, cacciando, stan-
Ferrante al fratel dietro: nè che manco [co.
Il Pagan ferì lui dal lato manco; 76
Poco lo scudo e la corazza manco
Passò il ferro crudel l'omero bianco;
Teco a battaglia, e non è gran tempo an- 104
Perchè tu non avevi spada al fianco. [co:
E mal sarà per te quell'augel bianco,
27° Il palafren ch'avea il demonio al fianco 5
Che non potè arrestarla fiume, e manco
Finchè per mezzo il campo inglese e franco,
E così far questo signor deve anco, 135
Se non vi vuol mostrar nero per bianco.
28° Sveller si sente il cor nel lato manco. 13
Giocondo: e seco piagne egli non manco.
Come tornar vo' fra duo mesi almanco:
Come l'infermo che dirotto e stanco 90
O sia su l'uno o sia su l'altro fianco,
Nè sul destro riposa nè sul manco,
29° Avrebbe così fatto, o poco manco, 73
Perchè non discernea il nero dal bianco,
Deh maledetto sia l'anello, ed anco
30° Quinci e quindi venir si vede il bianco 48
Come nella Tessalia si vide anco
Quanto sia l'uno e l'altro ardito e franco,
Lasciò ferito il Tartaro nel fianco, 60
Che 'l tempestoso mare è orribil manco.
Lo scudo ove in azzurro è l'augel bianco,
Fora della corazza il lato manco, 64
Chè gli entra più d'un palmo sopra il fianco,
D'ogni ragion che può nell'augel bianco,
Eran verso Ruggier, ma le donne anco, 71
Eran venute al tenitorio franco.
Piangea l'amante suo pallido e bianco,
31° Un cavalier ch'avea una donna al fianco. 8
Se non che per traverso ha un fregio bianco.
Dinanzi, e vista avea di guerrier franco:
Se con la spada non ti provassi anco. 17
Tu mi sia pari, o se più vali, o manco.
Perchè le man tu non ti tegna al fianco,
Gli avea riconosciuti egli non manco; 40
L'un tutto nero e l'altro tutto in bianco
Dall'altra parte essi conobber anco
31° (Fur, credo, cento mila o poco manco). 89
Cercaro uscir di man del popol franco;
E fece rosso ov'era verde e bianco.
Del gran Milone avea la spada al fianco, 107
Di timor per Rinaldo era ognun bianco.
32° Altre donne e scudier venivano anco, 51
Domandò ad un che le passò da fianco
E quel le disse: Al re del popol franco
33° E si volta or su questo, or su quel fianco, 59
Nè può dormir sul destro ne sul manco.
34° E mostra nudo il ventre, il petto e il fian- 65
Che non può altri conoscere, e sè manco. [co;
Nabuccodonosor Dio punir anco,
E così tutte l'altre avean scritto anco 84
Del suo gran parte vide il Duca franco;
Molti ch'egli credea che dramma manco
Portarne via non si vedea mai stanco 91
Un vecchio, e ritornar sempre per anco.
37° Sì che non è per mai trovarsi stanco 10
E s'altri vi da biasmo, non è ch'anco
E non ha il mondo cavalier che manco
La messaggiera e le sue giovani anco, 109
Non s'hanno più a tener le mani al fianco,
Ma si è il desir d'offenderlo, che manco
39° E tal lo scudo, e tal la spada al fianco 4
Avea, quale usava egli, e nulla manco.
41° Indi alla prora, e qui non rimase anco. 9
Ch'or di dietro, or dinanzi, or loro è al fianco.
Mugliando sopra il mar va il gregge bianco.
E serbi da Gradasso anco nel fianco 93
Tanto l'attese al varco il guerrier franco,
Spezzò lo scudo, e ferì il braccio manco,
42° Orlando lo ferì nel destro fianco 11
Nel ventre, un palmo uscì dal lato manco,
Mostrò ben che di man fu del più franco
Va il cavaliero, e fère il mostro al fianco. 55
E lo fa traboccar dal lato manco.
Ed otto statue son di marmo bianco, 79
Che sostengon quel ciel col braccio manco.
43° E lasciò andar verso Vinegia il manco; 54
Si vedea in Oriente venir manco:
L'Aurora vi facea vermiglio e bianco;
Non gli parea crudele e duro manco 83
Che se veduto aprir s'avesse il fianco,
Di geloso timor pallido e bianco
Così l'uom giusto lo battezza, ed anco 194
Orlando e gli altri cavalier non manco
Che di veder che liberato e franco
44° (Chè non n'avea di venti mila un manco), 82
Con fiero assalto agl'inimici al fianco.
Sul fiume comparirsi al lato manco, [co,
45° Può con l'ingegno, ove il vigor sia man- 54
Questo guerrier, di cui non sa il nome anco,
Poter star contra a qualsivoglia Franco:
Di morte voglia far, non sa dir anco. 59
E porger nudo alla donzella il fianco;
Che se per man di lei venisse manco.
Nè il nostro imperator credo vogli' anco 110
Venir del detto suo per questo manco.
46° E insanguinargli pur tuttavia il fianco 129
Spera che venga a poco a poco manco,
L'elsa e 'l pome avea in mano il Pagan anco,
Tanto le prese andò mutando il franco 134
Calcògli il petto sul sinistro fianco, [co
La gamba destra a un tempo innanzi al man-

anda

2° E consiglio e soccorso le domanda 63
Per questo messo, e se le raccomanda.
Dove è tagliato, in man lo raccomanda 75

Prima giù i piedi nella tana manda,
Sorride Pinabello, e le domanda
7° Le dà l'anello, e se le raccomanda; 49
A cui per lei mille saluti manda:
Andò l'incantatrice a un'altra banda;
8° Ode la donna sua che gli domanda, 82
Piangendo, aiuto, e se gli raccomanda.
9° Voi dovete saper ch' oltre l'Irlanda, 12
Nomata Ebuda, che per legge manda
E quante donne può pigliar, vivanda
Per li più degni del suo stato manda 25
A domandarmi al mio padre in Olanda.
Or volta all'una, or volta all'altra banda 59
Scuopre un'isola e un'altra di Zilanda;
Orlando smonta il terzo dì in Olanda;
Nè scala in Inghilterra nè in Irlanda 93
Ma lasciamolo andar dove lo manda
Prima che più io ne parli, io vo'in Olanda
10° Tutti di vista i termini d'Olanda; 16
S' eran vêr Scozia alla sinistra banda:
Ch'errando in alto mar tre dì li manda.
È del conte d'Essenia; e la ghirlanda 79
In campo azzurro ha quel di Norbelanda.
L'altro nel bianco una vermiglia banda. 88
La terra inglese, e la Scozia e l'Irlanda;
Da Tile, e fin dalla remota Islanda:
Quin di Ruggier, poichè di banda in banda 91
Vide gli Inglesi, andò verso l'Irlanda.
11° Mentre avea il paladin da questa banda 52
Eran senza contrasto quei d'Irlanda
E spenta ogni pietà, strage nefanda
E le promette andar seco in Olanda; 73
E ch'abbia fatto giusta e memoranda
Non cesserà con ciò che possa Irlanda,
Appena un giorno si fermò in Irlanda: 78
Amor, che dietro alla sua donna il manda,
Quindi si parte; e prima raccomanda
13° E torno all'altra che si raccomanda 43
E dice di seguirlo in ogni banda.
E quindi, poi ch' uscì con la ghirlanda
14° Il cavalier dal negro, e ne domanda. 38
Che sì d'un alto fiume si ghirlanda,
Dove l'acqua si torce ad altra banda.
La chiama a sè Michele, e le comanda 85
E cagion trovi che con memoranda
Poi del silenzio nuova le domanda;
16° Agramante dal muro una gran banda 76
Col re di Feza subito li manda,
E vadano ad opporsi a quei d' Irlanda,
18° Va contra il Nano, e lieto li domanda: 32
Ch' è della donna nostra ? ove ti manda ?
Che tutto il passa sin all' altra banda; 55
Ed ai suoi, che lo spoglino, comanda.
19° Volgonsi tutti gli altri a quella banda, 9
Intanto un altro il Saracin ne manda,
Che mentre in fretta a questo e a quel do-
[manda
21° Ch'era nomato Ermonide d'Olanda, 5
Attraversata una vermiglia banda,
Umilmente a Zerbin si raccomanda,
23° Corcarsi Orlando e non cenar domanda, 116
Di dolor sazio e non d' altra vivanda.
25° Arrecano a Ruggier ciò che comanda. 86
Come si suol, nei primi versi manda:
Son dal suo re, ch' aiuto gli domanda,
26° Mentre Ruggiero all' African domanda 98
È quello in lungo e l' uno e l' altro manda,
Mandricardo ne vien da un' altra banda,
32° Altri Perduta, altri ha nomata Islanda 52
Di beltà sopra ogni beltà miranda,
Lo scudo che vedete, a Carlo manda;
33° E con cenni allo scalco poi comanda 124
Che riponga la mensa e la vivanda.
35° Serpentin giunge; e com'ella comanda, 63
Un miglior da sua parte al re domanda.
41° Tutta sotto acqua va la destra banda, 14
Ognun gridando, a Dio si raccomanda;
D'uno in un altro mal Fortuna manda:
42° Con lei grida e si sfoga, e le domanda, 26
Piangendo, aiuto, e se le raccomanda.
43° Indi alla villa un suo fidato manda, 122
E quanto eseguir debba gli comanda.
Sì che, per rimediarvi, in fretta manda 130
Chi 'n quel loco, chi 'n questo ne domanda
Poi va in persona, e non si lascia banda

ande

4° Pur ch' uscir di lassù non si domande 32
Chè quanto averne da tutte le bande
Suoni, canti, vestir, giuochi, vivande
5° Per l' amicizia nostra, che domande 30
Se tu fossi con lei di me più grande?
Sebben tu sei più ricco in queste bande:
7° Tolte che fur le mense e le vivande, 21
Che nell' orecchio l' un l' altro domande,
Il che agli amanti fu comodo grande
8° Bench' esser donna sia in tutte le bande 58
Danno e sciagura, quivi era pur grande.
10° Tu vedi ben quella bandiera grande, 77
Quella il gran capitano all' aria spande,
Il suo nome, famoso in queste bande,
11° Che sotto un monte era capace e grande, 9
Dove al bisogno suo trovò vivande.
Italia e Francia, e tutte l'altre bande 24
Alcuno il bronzo in cave forme spande,
Bugia altri il ferro; e chi picciol, chi grande
Ch'a cercar fuor dell' isola si mande; 74
Che dell' avido mostro eran vivande.
Di varie fogge Oberto copia grande;
14° Questi, scagliati per diverse bande, 112
Metton a' Saracini aspre ghirlande.
15° Alla battaglia con vantaggio grande; 68
La qual si trova solo in quelle bande:
E i corpi umani son le sue vivande,
Dove il manco piacer fur le vivande. 78
Sopra d'Orrilo e del miracol grande,
Ch'or capo, or braccio a terra se gli mande,
18° E nella terra per tutte le bande 5
Levò grido e tumulto e rumor grande.
21° Ragion gli dimostrò il pericol grande, 54
Se l'omicidio nel castel si spande;
Voglia o non voglia, alfin convien che mande
24° Dentro non vi trovò piccol nè grande, 12
V' erano in copia povere vivande,
Senza il pane discerner dalle ghiande,
25° Poi che si fece la notte più grande, 57
La mensa che fu d'ottime vivande,
Non aspetta la donna ch' io domande
26° Ed altre cose ricche in copia grande; 27
Fiaschi di vin trovâr, pane e vivande.
27° Ma d'esser prima fa l'instanzia grande, 41
Ch'alla battaglia il Tartaro domande.
32° Che mal grado de' nugoli lo spande, 73
E fa veder, benchè la pioggia è grande,
S' erano assisi, e porre alle vivande 97
Che l'alloggiar due donne è un error grande:
Stia la più bella, e la men fuor si mande
33° Di questo re farsi in Italia grande; 37
Suggetto a lei par che in esilio mande.
Leva la Sega, e vi fa entrar le Giande;
La gente ispana; e la battaglia è grande. 40
La gente d'arme in amendua le bande,

Marte sta in dubbio u' la vittoria mande.
33° Venía cacciato dal bisogno grande, 108
Le monstruose Arpie brutte e nefande,
Spargeano i vasi e rapían le vivande;
Ecco venir l' Arpie brutte e nefande, 119
Tratte dal cielo a odor delle vivande.
34° Chè quel paese appresso era sì grande, 71
A noi che lo miriam da quelle bande;
S'indi la terra e 'l mar, ch' intorno spande,
35° Ruggier riman confuso e in pensier gran-64
Di saper chi lo sfide, e chi gli mande [de
Cho costui senza fede lo domande
37° Chè mani e pene io non so sì nefande, 71
Che fosson pari al tuo peccato grande.
40° Per tutto 'l campo alto rumor si spande 27
La vaga fama intorno si fa grande,
Ove era Orlando (perchè da più bande
41° E in prora e in poppa e in amendue le ban- 11
Non si può cosa udir, che si comande. [de.
42° Ma quanto a Malagigi le domande 33
Tanto che l'amor suo fosse più grande,
E prieghi che con lui vani non spande,
43° Oltre che messi e lettere le mande, 134
Se viene in Francia, con pension ben grande
Quando tornare al padre anco domande,
44° Ma molto più, chè da diverse bande 6
Si conoscea d' avergli obbligo grande.
Con pompa trïonfal, con festa grande 32
Che di frondi verdeggia e di ghirlande:
Nembo d' erbe e di fior d'alto si spande.
Li quali parimente arser di grande 72
Chè vider ben con queste sue domande,
E presti, per vietar che non si mande
Quando Ruggier vi giunse; e zuffa grande 80
Attaccata trovò fra le due bande.
46° Di vari giochi è sempre festa grande, 99
E la mensa ognor piena di vivande.

andi

9° Chi questa gente sia nè che domandi: 82
All' abito e al parlar che son Selandi,
E dice al capitan che gli comandi,
15° Gli dà la ricca terra ch' ai Normandi 34
Sara principio a farli in Puglia grandi.
32° Solo alla frasca, e compagnia domandi, 90
Non però di bellezze così grandi.
E ch' ubbidisca a tutti i suoi comandi;
35° Di dare a un messo ch' in fretta si mandi 45
A far quel che, s'io perdo, mi comandi.
37° Di vederlo punir de' suoi nefandi 106
Peccati, avean piacer piccioli e grandi.
38° A me par, s'a te par, ch' a dir si mandi 63
E perchè cessi il sangue che tu spandi
Che contra un tuo guerrier tu gli domandi

ando

2° Vicino un miglio ho ritrovato Orlando 17
Di voi ridendo insieme, e motteggiando
Il meglio forse vi sarebbe or, quando
3° Gli vaghi occhi alle man spesso voltando, 77
Nè lo lascia venir troppo accostando,
Stavano insieme in questa guisa, quando
5° Ella, biasmandol sempre e dispregiando, 19
Se gli venía più sempre inimicando.
E così spero, me stesso ingannando, 25
Venir in breve il mio desir scemando.
Lurcanio in questo mezzo dubitando 48
O, come è pur comun disio, cercando
L'era pian pian venuto seguitando,
6° Deh! perchè vo le mie piaghe toccando, 49
Perchè l' avuto ben vo rimembrando,
Quando credea d' esser felice, e quando
8° Ruggier, com' io dicea, dissimulando, 3
Trovò le guardie sprovvedute: e quando
Chi morto e chi a mal termine lasciando,
Vai tu soletta forse ancor errando? 77
Senza la guardia del tuo fido Orlando?
Il fior ch' intatto io mi venía serbando.
Così, piangendo forte e sospirando, 78
Seco dicea l'addolorato Orlando.
9° Di tanto core è il generoso Orlando, 4
Or questo e quando quel luogo cercando
Se trova alcun che veggi, sospirando
Tal surger parve, e che la forza, quando 77
Toccò il terren, si raddoppiasse a Orlando.
10° Sopra il gran Quinsaì vide passando: 71
Lasciò a man destra: e sempre declinando
Giunse alle parti di Sarmazia: e quando
Tutte le belle donne depredando, 93
Per farne a un mostro poi cibo nefando.
11° Così correndo l' uno e seguitando 21
Che sempre si venía dilatando,
Non più di questo; ch' io ritorno a Orlando,
Fuor della grotta il vecchio Proteo, quan- 44
E visto entrar e uscir dell' orca Orlando, [do
Fugge per l'alto Oceano, obliando
Il re d' Ibernia, ancorchè fosse Orlando, 61
Brutto del sangue che si trasse quando
Pel Conte l'andò pur raffigurando:
12° Pargli Angelica udir, che supplicando 15
La mia virginità ti raccomando
Dunque in presenzia del mio caro Orlando
Ma tornando a Ruggier, ch' io lasciai quan- 17
Il gigante e la donna seguitando, [do
Io dico ch' arrivò qui dove Orlando
Che paruta era Angelica ad Orlando, 20
Che lo tenea di sè medesmo in bando.
Di quei ch' andavan nel palazzo errando,
Or l' uno or l'altro andò molto cercando, 25
Quando in cittade, e quando in ville, e quan-
Fortuna alfin là dove il conte Orlando, [do
Le sopravvenne Ferraù ed Orlando; 29
Di su di giù, dentro e di fuor cercando
Corser di par tutti alla donna, quando
Non potè aver più pazienza Orlando, 45
In che paese ti trovasti, e quando,
Quel paladin, di che ti vai vantando,
Intanto il re di Circassia, stimando 51
Poi ch' attaccati Ferrau ed Orlando
Che si credea che la donzella, quando
Così di sè s'andava lamentando 64
D'aver dell'elmo suo privato Orlando.
Quando appresso a Parigi un dì passando, 68
Mostrò di sua virtù gran segno Orlando.
13° Il colpo orribil fu, ma non mirando, 39
Poichè lo fece il valoroso Orlando.
A tutti par, l'incantator mirando, 50
Donna, scudier, compagno, amico; quando
Quindi il palagio van tutti cercando
14° Non porta spada nè baston; chè quando 43
Perchè trovò che lor mancava il brando,
Che finchè non togliea quella d'Orlando,
Indi d'uno in un altro luogo errando, 64
Che con silenzio al mar va declinando,
Limpido e chiaro sì, ch' in lui mirando,
Anselmo, Oldrado, Spinelloccio e Prando: 123
Fece girar sì pienamente il brando.
L'altra scemata al popolo normando.
15° E le virtù che cacciò il mondo, quando 25
Lei cacciò ancora, uscir per lui di bando.
16° Dico, la bella istoria ripigliando, 5
Nè parlarne s'ardì col fratel, quando

Verso Rama, a sinistra declinando,
16° E bene a tempo il fa; chè più tardando, 12
Morta sarei, te, signor mio, bramando.
19° L'ha riposato alfin su l'erba, quando 6
Regger nol puote, e gli va intorno errando:
20° Queste parole ed altre seguitando, 79
Ch'avea al periglio de' compagni (quando
La tenea che con alto e memorando
21° Se ne va in questa e in quella parte erran- 38
Pur per veder se credulo Morando [do,
Stava il dì tutto alla foresta; e quando
22° Presto si volge; e nel voltar, cercando 88
E vien là dove era rimasa, quando
Pensa ch'andata sia, non la trovando,
23° E i dati contrassegni ritrovando, 72
Disse: Tu se' colui ch'io vo cercando.
E questa e ogni altra cosa al suo comando. 99
Di qua Zerbino, e di là il conte Orlando.
All'arbor tolse, e a sè ripose il brando;
Nella speranza il mal contento Orlando, 104
Che si seppe a sè stesso ir procacciando.
24° Che 'l forsennato e furioso Orlando 4
Squarciati i panni, via gettato il brando
I cavi sassi e l'alte selve; quando
Era a periglio di morire Orlando, 11
Potea imparar ch'era a gittare il brando,
La turba già s'andava ritirando,
Veduto con Gradasso andare errando 55
E con Ferraù prima e con Orlando.
Col suon del corno orribile e mirando,
Zerbin, la debol voce rinforzando, 83
Per quello amor che mi mostraste, quando
E se comandar posso, io ve 'l comando,
Si mette, e dice loro: Io vi comando, 111
Che riserbiate a miglior uso il brando,
Del nostro campo saracino, quando,
25° Falerina, per dar morte ad Orlando, 15
Fe' nel giardin d'Orgagna il crudel brando.
(Rispose quel), chè non so dove o quando. 22
Strane avventure or qua or là cercando.
Che veste l'arme, e porta a lato il brando;
Che forse v'andavate immaginando 58
Di non mi riveder fin Dio sa quando.
26° Tutt'ieri ed oggi l'ho pregato; e quando 60
Maledicendol molto e bestemmiando,
Dove il cavallo e sè molto affannando,
Rispose Mandricardo; e trasse il brando, 105
Avea gittato alla foresta Orlando.
Non può non sempre ricordarsi quando
27° Vedendo alfin ch'ella non v'è nè Orlando, 10
Amenduo va con gran disio cercando.
E se, come Rinaldo e come Orlando, 33
Carlo n'andava di Parigi in bando,
Ciò che potè, fe' Brandimarte; e quando
La spessa turba aspetta disïando 53
Dei duo famosi cavalieri; quando
Alto rumor, che vien moltiplicando.
L'avesse tolta al Conte, e dove e quando. 56
Gran battaglia per essa con Orlando;
Così coprire il suo timor sperando,
Di pensiero in pensiero andò vagando 133
Col viso a terra chino, nè levando
Dopo un lungo star cheto, suspirando,
28° Il re disse al compagno motteggiando: 66
E tempo è ben che ti riposi, quando
Giocondo a lui rispose di rimando,
29° Finita ancor non era l'opra, quando 39
Vi venne a capitare il pazzo Orlando.
Con l'una e l'altra man va ricercando 46
Or tra le gambe or fuor gli pone, quando
Simiglia Rodomonte intorno a Orlando
29° Pazzia sarà, se le pazzie d'Orlando 50
Chè tante e tante fur, ch'io non so quando
Solenne ed atta da narrar cantando,
A provvedere; e seguitiamo Orlando, 67
Perchè si vada Angelica celando.
E se le vien più sempre approssimando.
30° Non men son fuor di me, che fosse Orlando; 4
Ch'or per li monti, or per le piagge errando,
Molti dì la cavalla strascinando
Queste parole ed altre, lacrimando, 84
Ippalca la venia pur confortando
Sua fede, e ch'ella l'aspettasse, quando
31° Non, per andar, di ragionar lasciando, 34
Vennero ai padiglioni; ove narrando
Che questo era Guidon, che desïando
Quel già sì saggio ed onorato Orlando, 42
E fatto stolto, e va pel mondo errando.
C'ha conoscenza e pratica d'Orlando, 62
Quanto alcun altro; e dice dove e quando:
Lo va di qua di là tanto cercando, 94
E sempre a quella parte declinando,
Ch'alfin s'incontra in lui brando per brando:
E ch'insomma Gradasso avea quel bran- 105
Ch'ornò di mille e mille palme Orlando. [do
32° Intanto Bradamante iva accusando 10
Li quai finiti, il termine era, quando
A chi aspetta di carcere o di bando
E quella lancia d'ôr, che, sol toccando, 48
Perchè la le diè Astolfo, e dove e quando,
Non credo che bisogni ir replicando.
33° Or che dovete (diceva ella), quando 72
Pensar che sia Rinaldo o che sia Orlando,
S'un d'essi avrà lo scudo, io vi domando
34° E fu dall'altre conosciuta, quando 83
Avea scritto di fuor: Senno d'Orlando.
35° Ch'io dubito, se più si va scemando, 1
Di venir tal, qual ho descritto Orlando.
Lungo e d'intorno quel fiume volando 13
Mulacchie e vari augelli, che gridando
Ed alla preda correan tutti, quando
Che le virtù premendo, ed esaltando 23
I vizi, caccian le buone arti in bando.
36° O sia per sua superbia, dinotando 18
O pur sua casta intenzïon lodando,
La figliuola d'Amon la mira; e quando
L'innamorato giovene mirando 26
Della sua cara moglie dubitando;
Dubito, dico, nel principio, quando
Alla gelosia Bradamante, quando 53
Questo le pose ogni sospetto in bando.
37° E dove meglio può morire, o quando, 60
Che 'l suo caro marito vendicando?
E tuttavia la collera durando, 81
Poichè gli amici e 'l popolo pregando,
E quel medesmo dì fe' andare un bando,
39° Il petto e il cor, si volse lacrimando, 46
Et indi ad Oliviero: Eccovi Orlando.
Tenendo in lui, l'andár raffigurando;
Che dolce cosa era la patria; e quando 63
Avria poi sempre in odio andar errando.
Servir per tutta questa guerra e Orlando;
La gran Biserta, e da che lato e quando, 65
Chi nell'onor parte ebbe con Orlando,
Ch'io non me ne vo molto dilungando.
Così tornâr le due donzelle, quando 69
Videro il Pagan salvo, sospirando.
40° Come veri cristiani, Astolfo e Orlando, 11
Dell'esercito fan pubblico bando,
E che si trovi il terzo giorno, quando
Questi guerrior, e più di tutti Orlando, 29
Udendo che, se van troppo indugiando,

Piglian le scale, e qua e là montando,
40 Aver si può, fa ragunare Orlando; 60
Della futura pugna ragionando.
Più di tre miglia, e gli occhi al mar alzando,
Già mosso prima era Dudon; ma quando 77
Lunge da sè la sua gittò, sdegnando
Ruggiero, al cortese atto riguardando.
41° Or quivi sopravvenne, a spasso andando, 24
Come di sopra vi narrava, Orlando.
Tornare antiquo, o sempre starne in ban-[do, 44
Il qual nè io, nè tu, nè vede Orlando.
Di re inchinarmi mai timor nefando.
Fatto avea poi con poca grazia, quando 55
Venir con sferza il vide minacciando.
Avea lasciato, come io dissi, Orlando 81
Soccorrer Brandimarte disïando,
Era vicin per assalirlo, quando
Volta Gradasso, e più non segue Orlando; 99
L'incauto Brandimarte, non pensando
Non gli ha nè gli occhi, nè 'l pensiero, in-[stando
42° Rinaldo vuol trovarsi con Orlando 69
Di dieci in dieci miglia va mutando
Passa il Reno a Costanza, e in su volando,
43° Così venía Rinaldo ricordando 60
Delle future cose divinando,
E tuttavia l'umil città mirando:
Troppo sarà s'io voglio ir rimembrando 94
Il mio onor (dice alfin), ti raccomando:
E ben si sente veramente, quando
Cosa, qual vogli sia, non gli domando, 111
E quando perle e quando anella e quando
Pur di' a madonna, che fia al suo comando,
Della vittoria ch'avea avuto Orlando 154
Non sì però, come avrian fatto, quando
Sentir lui morto il gaudio va scemando
Queste parole ed altre dicea Orlando. 175
E tutti gli altri chierci, seguitando
Per l'alma del defunto Dio pregando,
E che non denno dubitare, andando 188
Che lor non renda Olivier sano, quando
Questo consiglio sì piacque ad Orlando,
Ch'una cosa vien l'altra dimostrando, 197
Fu da Rinaldo, da Olivier, da Orlando,
Il cui valor s'accorda ognun lodando:
44° Pratica imperïal tutta ignorando, 14
Di suo parere e di parer d'Orlando,
Ma sopra tutti l'Eremita instando:
45° Questa condizïon contiene il bando: 23
Star con lei debba a paragon del brando
E fin a questo termine durando,
Quando di taglio la donzella, quando 74
Ove cacciar tra ferro e ferro il brando,
Or da un lato, or da un altro il va tentando;
Quel ch'or mi dite, era da dirmi quando 111
Ai prieghi di costei Carlo avea il bando
Così contra Rinaldo e contra Orlando
46° Quale il canuto Egeo rimase, quando 59
Chè quello era il suo figlio, al quale, instan-[do
E poco più che fosse ito indugiando
Con briglia e sproni i cavalieri instan-[do, 118
E d'onde gittâr l'aste, preso il brando,
Di qua di là con maestria girando

ane

1° E questo hanno causato due fontane 78
Ambe in Ardenna, e non sono lontane:
Chi bee dell'altra senza amor rimane,
2° La notte appena di seguir rimane 24
Tanto ha creduto alle parole vane
Non cessa cavalcar sera e dimane,
2° Per balze e per pendici orride e strane, 41
Dove nè segno di vestigie umane;
Di ripe cinta e spaventose tane,
7° Cose da quel che già credea, lontane; 1
E stimato bugiardo ne rimane:
Se non le vede e tocca chiare e piane.
8° Sa ch'ogni poco più ch'ivi rimane, 10
Di trombe, di tamburi e di campane
Contra un servo senz'arme e contra un cane
Per questo il re di Tartaria Agricane 43
Ch'in India, del Cataio era Gran Cane,
Che muto albergo da sera a dimane.
Per sì barbare genti e sì villane! 62
Che tanta forza hai nelle cose umane,
La gran beltà, ch'in India il re Agricane
12° Per le più vili e timide puttane 39
Che da conocchie mai traesser lane?
14° L'asta ricovra il figlio d'Agricane, 42
Perchè altro da ferir non gli rimane.
E sieno sotto alle picchiate strane 46
A morir giunti come biscie o rane.
Tra Doralice e il figlio d'Agricane, 63
Sì ch'al giudizio di ciascun rimane.
Chè si levâr più allegri la dimane:
17° Se 'l dubbio di morir nelle tue tane, 77
E tra noi cerchi o chi ti dia del pane,
Le ricchezze del Turco hai non lontane:
19° Quanto ti parria duro, o re Agricane! 32
Con repulse crudeli ed inumane
Ch'avete fatto mille prove vane
24° Colse appunto il figliuol del re Agricane. 104
Ch'in difesa trovò l'armi troiane;
Non sapea s'era vespero o dimane.
27° Rodomonte col figlio d'Agricane 6
Chè le vedean le spalle, ma lontane.
E venner per la traccia, come il cane
Chi fugge l'un pericolo, rimane 27
Così cader coi figli in bocca al cane
Poichè la caccia dell'antique tane
E metton di sua man l'arme troiane 49
Indosso al successor del re Agricane.
38° Che, credendosi uscir fuor la dimane, 30
Preso e legato in quello utre rimane.
43° Fe' alla moglie del giudice, d'un cane. 71
Non passa l'Alpe, e qui tra voi rimane;
Parlar n'udi' nelle contrade estrane:
E quivi Adonio a comandare al cane 108
E far danze nostral, farne d'estrane,
E finalmente con maniere umane

ange

15° La bella armata il gran pelago frange: 17
Vede come nel mar biancheggi il Gange;
E vede il mar che fra i duo liti s'ange.
16° Ne' campi ircani o là vicino al Gange, 23
Nel monte che Tifeo sotto si frange;
Non dirò squadre, non dirò falange,
25° Così si duole e si consuma ed ange 38
Talor si batte il viso e il capel frange,
La mia sorella per pietà ne piange,
38° Se tacito Ruggier s'affligge ed ange, 70
La sua cara moglier lacrima e piange,
Batte il bel petto, e l'auree chiome frange,
44° Chè l'un percuote, e l'altre straccia e [frange; 40
E così parla, e così seco piange:

angue

18° Quella trasse, al tornar, l'alma col san-[gue: 152
Di sella il corpo uscì freddo ed esangue.

24° Quel tuttavia più va perdendo il sangue; 71
Il vigoroso cor, che nulla langue,
La donna sua, per timor fatta esangue,
26° Del generoso, illustre e chiaro sangue 52
Lo scoglio che dal capo ai piedi d' angue
Non è di questi duo, per fare esangue [gue
37° Tal Marganor, d' ogni mastin, d' ogni an- 78
Via più crudel, fa contra il corpo esangue.
39° Che lo fe' cader pallido ed esangue, 50
E dal naso e dagli occhi uscirgli il sangue.
42° Chè la sua vita per l' uscito sangue 18
Era vicina a rimanere esangue.

ani

3° Terran Pugliesi, Calabri e Lucani 47
Là dove avrà dal re de' Catalani
E nome tra gl' invitti capitani
Di ragionar di quegl' incanti strani: 78
Disio che 'l mago sia teco alle mani;
Di quel suo anel che fa gl' incanti vani.
10° Oh sommo Dio, come i giudicii umani 15
I modi di Bireno, empii e profani,
I marinari, già messo le mani
11° Menato sia da Rusci o da Lituani, 49
L' importuno abbaiar di picciol cani,
Così poco temea di quei villani
14° Al bue lasciato morto da' villani, 37
Del resto son sfamati augelli e cani;
Così fa il crudel barbaro in que' piani:
16° Ma prima quei baroni e capitani 32
Sopra la riva ch' alta era dai piani
Disse: Signor, ben a levar le mani
Chè fanti, cavalieri e capitani 66
Di qua e di là sapean menar le mani.
17° Ch' ora i superbi e miseri Cristiani, 73
Con biasmo lor, lasciano in man de' cani.
Quivi erano d' Apamia duo germani, 96
Tirse e Corimbo; et ambo per le mani
L' uno gli arcion lascia allo scontro vani:
18° Darsi e alla discrezion di questi cani. 51
Chè tutti son gli altri rimedi vani.
Più d' un' alma non han, più di due mani.
20° Privi d' umanitade i cori umani, 41
Chè i prieghi miei so ben che sarian vani:
Ch' io sia, possi morir con l' arme in mani,
Così noceva ai suoi, come agli strani, 93
Sansonetto, Guidone e i duo germani,
Nè fuggendo ponno ir tanto lontani,
23° E lacrimando al ciel leva le mani, 50
Fa circundar l' albergo ai terrazzani;
Zerbin che gli nimici aver lontani
Fuggía, come la lupa che lontani 92
Oda venire i cacciatori e i cani.
27° Per mezzo ove s' alloggiano i Cristiani, 18
E si scopriro in tutto esser pagani.
Ma menar si sentír prima le mani:
E di mosche e di vespe e di tafani; 119
E loglio e avena fa nascer tra i grani.
29° Di quelli ch' abbattea, s' eran pagani, 39
E di chi prima furo, i nomi piani
Ma ritenea in prigion tutti i Cristiani;
35° Che fur spogliate ai cavalier pagani. 54
Per Frontalatte mal fur spesi e vani;
Che dopo lungo errar per colli e piani
36° Tutti gli atti crudeli ed inumani 3
Non già con volontà de' Veneziani,
Usaron l' empie e scellerate mani
Dall' altra parte i cavalier cristiani 28
Si fanno innanzi, e son quivi alle mani.
Ruggiero incominciò, che da' Troiani 70
Che poi che Astianatte delle mani
Avendo un de' fanciulli coetani
39° Alla più parte dei signor pagani 3
Troppo è Ruggier pigro a menar le mani;
Smarrito in faccia il re degli Africani
E gli legan più forte e piedi e mani. 55
Ma sono i suoi risforzi tutti vani.
Che dice voler far che si risani.
42° Verso India sciolto avea dai liti ispani 38
Su l' audaci galèe de' Catalani.

ania

10° Quell' avoltor ch' un drago verde lania, 86
È l' insegna del conte di Boccania.
24° Chi mette il piè su l' amorosa pania, 1
Chè non è in somma amor se non insania,
E sebben come Orlando ognun non smania,

anna

15° Grifon l' escusa, se 'l fratel la danna; 104
E le più volte il parer proprio inganna.
24° Per mezzo lo fendea come una canna; 65
Che poco più che la pelle gli danna,
Non si misureria con una spanna.
29° Perchè la legge sua lo vieta e danna; 22
Gli par, miglior che 'l nèttare o la manna;
Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna.

anne

14° Tanto ch' udì suonar zufoli e canne, 61
E vide poi fumar ville e capanne.
Di fango brutto e molle d' acqua, vanne 120
Come andar suol tra le palustri canne
Che col petto, col grifo e con le zanne
17° Gli uomini, siene certo; ed empieranne 42
Di quattro, il giorno, o sei, l' avide canne.
E dando spirto alle sonore canne, 54
Chiamò il suo gregge fuor delle capanne.
43° E dei lavoratori alle capanne, 107
E cominciò a sonar certe sue canne,
La voce e 'l grido alla padrona vanne,

anni

8° Era mal atto, perchè avea troppi anni, 49
E potrà peggio, quanto più l' affanni.
9° E parte, per far muovere alli danni 48
Di quell' empio or gl' Inglesi or gli Alamanni.
10° Il falso amante, che i pensati inganni 19
Pian piano esce del letto; e de' suoi panni
E lascia il padiglione; e, come i vanni
Ma da tergo l' adugna, e batte i vanni, 103
Acciò non se le volga e non l' azzanni:
11° Passi d' acqua ove stè ascosa molt' anni, 23
Prima portata fu tra gli Alamanni;
Facendone, e il demonio a' nostri danni
14° Che s' erano serbati in quegli affanni, 101
Composti in terra già molti e molt' anni.
Che miran poco i lor propinqui danni,
16° E con tal modo sa tesser gl' inganni, 13
Che men verace par Luca e Giovanni.
18° Differir anco e giorni e mesi ed anni, 2
Prima che giudicar negli altrui danni.
20° Il vedermi lograr dei miglior anni 63
Tiemmi il cor sempre in stimulo e in affanni.
La fama del mio sangue spiega i vanni.
22° Che se ne vada senza ingiuria e danni. 48
Il guerrier l' arme, e la donzella i panni.
E non abbassò in Francia già molt' anni,
24° Come l' arme gittò, squarciossi i panni, 51
Pastori uccise, e fe' mill' altri danni.
34° Ch' in guerre, in povertà sempre e in affanni 2
È dopo stata ed è per star molt' anni;

34° Quel tanto al Redentor caro Giovanni, 58
Che non dovea per morte finir gli anni;
A Pietro disse: Perchè pur t'affanni,
37° Oltre all'ingiuria di scorciarle i panni, 30
L'avea battuta, e fatto l'altri danni.
Donna ch'al viso aver parea molt'anni, 88
A fuoco o a ceppo o a laccio si condanni:
Tosto riconosciuta al viso e ai panni.
41° Nè farà a'Maganzesi minor danni 66
Il figlio suo Ruggiero, ov'abbia gli anni.
43° Perchè non ti conobbi già dieci anni, 10
Prima che cominciassero gli affanni,
Ma vo'levarti dalla scena i panni,
Morto il suocero mio dopo cinque anni 20
Non stèro molto a cominciar gli affanni
Mentre mi richiudea tutto coi vanni
46° V'è che negl'infantili e teneri anni 88
Sempre il fanciullo se gli vede a'panni,
O contra Turchi o contra gli Alemanni

anno

1° Non so altrimente, dopo lungo affanno, 20
Che possa riuscirci altro che danno.
Ma non però disegna dell'affanno, 51
E ristorar d'ogni passato danno
Ma alcuna finzione, alcuno inganno
3° Ezelino, immanissimo tiranno, 33
Farà, troncando i sudditi, tal danno,
Che pietosi appo lui stati saranno
Ogni disegno, e lor tornare in danno; 43
Che sarà duro il poter fargli inganno.
E di Reggio e di Parma aspro tiranno;
5° E non m'accòrsi prima dell'inganno, 26
Che n'era già tutto accaduto il danno.
6° E onor, che fu molto più grave danno. 3
Il cavalier, che ancor chi sia non sanno.
Scoperse, che più volte veduto hanno;
Tu saprai forse riparar al danno; 58
Quel che saputo mill'altri non hanno.
8° Incantator tra noi, che non si sanno! 1
Di sè, cangiando i visi lor, fatto hanno.
Nè con osservazion di stelle fanno;
Vede Ruggiero il disonore e il danno 9
Che gli avverrà, se più tardar lo fanno.
Se non merir, se 'l mio bel fior côlto hanno? 78
Prima d'ogni altro, che di questo danno.
La vita e l'alma disperata danno.
9° Condizion: gli fa termine un anno, 47
Se prima egli per forza o per inganno,
Con tutto ciò che ponno e ciò che sanno,
Che m'assicuri che non sia il tiranno 51
Poi ch'avuta m'avrà, per fare inganno.
Le nozze belle e sontuose fanno; 94
Come in Selandia dicon che faranno.
Perchè nuovi accidenti a nascere hanno.
10° I giuramenti e le promesse vanno 6
Tosto che tratta questi amanti s'hanno
Siate a'prieghi ed a'pianti che vi fanno,
Se forse in ventre lor non me la danno 28
I lupi, ohimè! ch'in queste selve stanno.
Alla marina si distenderanno, 76
Son dai navilii che nel porto stanno
Sperando in questi che a salvar li vanno.
Di quarantaduo mila numer fanno. 82
Quelli ch'a piè nella battaglia vanno.
E di nero e d'azzur listato un panno:
11° Fu grave e mala aggiunta all'altro danno 14
Questo, non men che 'l femminile inganno,
Gli preme e fa sentir noioso affanno
12° Tutti cercando il van, tutti gli danno [no; 12
Del destrier che gli ha tolto, altri è in affan-
Altri d'altro l'accusa: e così stanno,
12° Per celar quei che nella grotta stanno, 88
Da chi far lor cercasse oltraggio e danno.
13° E come tarda con simile inganno 49
Le donne e i cavalier che di là vanno.
Lei viva, formidabili saranno 63
Dall'Indo ai monti ch'al tuo mar via danno:
E con grave di tutta Italia danno,
Splendide case Italia reggeranno, 65
Reparatrici e madri ad esser hanno.
14° Ancor per la paura che avuta hanno, 35
Pallidi, muti ed insensati vanno:
15° Quando, servando i suoi senza alcun dan- 1
Si fa che gl'inimici in rotta vanno. [no
Or la battaglia i duo gioveni fanno, 73
Che le due donne ambi pregati n'hanno.
Ed assalirli e forse far lor danno, 77
Mentre sicuri e senza guardia stanno.
16° Parigini obbligati vi saranno, 34
Timidi, afflitti e sbigottiti stanno
Ch'a un medesmo pericolo seco hanno,
Odoardo raccoglie ed Arimanno 85
Nella città, col lor popol britanno.
17° E seguitò, mostrando assai più affanno 51
Di quel di Norandin, che del suo danno.
18° Ad assalire il nuovo stuol britanno, 18
Che vi trasse Odoardo ed Arimanno:
Senza più indugio alla città ne vanno, 105
Dove aspettando il real segno stanno
I premii che quel giorno si daranno
Con prieghi, con minacce, con affanno 160
Dove l'insegne mal seguite vanno
Che ne rimane, e quel non senza danno:
Chè son feriti, e con disagio stanno: 164
Ma più è la tema del futuro danno.
Le successive guardie, e se ne vanno. 172
Tra' nostri son, che senza cura stanno.
Perchè dei Saracin poca tema hanno.
19° Ch'a ringraziarle, e sciorre il voto vanno 86
Delle domande pie ch'ottenute hanno.
Le donne che gran pezzo mirato hanno 98
E che nei cavalier segno d'affanno
Dei due miglior guerrier lode lor danno,
20° Così solinghe vissero qualch'anno, 29
Ma conobbero poi che il proprio danno
Chè, se di lor propagine non fanno,
Che i marinari vostri troveranno 75
Acconcia a navigar come vi vanno
Orsi, tigri, leon, soli ne vanno. 103
Chè di più forza alcun timor non hanno.
21° Avresti, ognor che rimembrassi, affanno 12
D'aver, per campar lei, fatto a me danno.
22° Tal crudeltà: chè vivo l'arderanno: 41
Che faccia di sì bel giovine il danno.
Che non si volga subito in affanno,
Per tutto vesti, arme e cavalli s'hanno: 60
La vita sol mai non ripara il danno
23° Dice il proverbio, ch'a trovar si vanno 1
Gli uomini spesso, e i monti fermi stanno.
25° Sete di quei ch'errore in ciò preso han- 23
Ci produsse ambi, scernere ci sanno. [no:
Ch'io porto, come gli altri uomini fanno,
26° Sappiate che costor che qui scritto hanno 39
Ma fra settecento anni vi saranno,
Merlino, il savio incantator britanno,
Nel campo saracin li troveranno, 134
Chè per levar l'assedio iti saranno,
Così direttamente se ne danno
28° Pigliano la fanciulla, e piacer n'hanno 54
Come a vicenda i mantici che danno,
Per veder tutta Spagna indi ne vanno,

28° Le più volte cagione avuta n'hanno. 81
E che fuor dell'altrui bramosi vanno.
E tôr con la misura ch'a lor danno.
30° Capitò alfin a Malega, e più danno 9
Chè, oltre che ponesse a saccomanno
Nè si potè rifar quel nè l'altr'anno,
Nè cessa raccordargli il grave danno 28
Muora Ruggiero o il tartaro tiranno,
D'un sol di lor via più bisogno avranno
Deh, vita mia, non vi mettete affanno, 38
Che se Carlo e 'l re d'Africa, e ciò c'hanno
Spiegasson le bandiere in mio sol danno,
Ma degno di sè colpo ancor non fanno, 52
Uscì da Mandricardo il primo danno,
D'uno di quei gran colpi che far sanno,
A rallegrarsi ed abbracciarsi vanno, 68
E gloria senza fine e onor gli danno.
Il padre tuo; ma fin ai sassi il sanno; 83
Che non riceva alcun disnor nè danno.
Ruggiero? e a quei che vendicato l'hanno,
31° Star l'uno all'altro par; ch'eterno danno 21
Lor può causar il primo error che fanno.
32° E, per aggradir lei, cose fatt'hanno, 55
Che, fin che giri il ciel, dette saranno.
Vi giungon prima, in pace albergo v'han- 67
Perchè seco giostrar quei più lo fanno. [no;
Quivi alloggiar, con lui giostrar vorranno
33° Le guerre che i Franceschi da far hanno 7
Dal tempo suo fin al millesim'anno,
Il qual mandato fu dal re britanno
Gli altri che poi di Francia scettro avran- 10
O di fame o di peste si vedranno; [no,
Poco guadagno ed infinito danno
Che, per purgar sì grave error, staranno 75
Senza mai vestir l'arme intero un anno:
34° Delle femmine ingrate, che qui stanno, 13
Che tanti son, ch'in infinito vanno.
A' quai l'esser ingrato ha fatto danno,
Io non ti potre' esprimere il gran danno 22
Quattro eserciti rompe, e in men d'un anno
Fuor ch'un castel ch'alte pendici fanno
D'una vil femminella, abbiasi il danno. 34
Quel ch'a fatica ha preso in tutto un anno.
Che seco effetto i prieghi suoi non fanno.
Lassù infiniti prieghi e voti stanno, 74
Che da noi peccatori a Dio si fanno.
Di cicale scoppiate imagine hanno 77
Versi ch'in laude dei signor si fanno.
35° Quei dalle mura, che stimar non sanno 73
Quei più famosi nominando vanno,
Che Brandimarte sia, molti detto hanno:
36° Ma tutto è invan; chè la battaglia fanno 50
A pugni e a calci, poi ch'altro non hanno.
37° Che v'hanno dato gloria, e ve la danno, 14
Poichè molte, lasciando l'ago e il panno,
Al fonte d'Aganippe andate, e vanno;
Aspro e lungo divorzio da noi fanno, 38
Come piace al crudel nostro tiranno.
Che vi ha posta il crudel, con scorno e dan- 42
Di donne e di guerrier che di là vanno. [no
Ma 'l popolo facea, come i più fanno, 104
Ch'ubbidiscon più a quei che più in odio
[hanno.
E s'avranno in quel tempo, e se saranno, 117
Che sempre a quelle sudditi, saranno,
Tornar Marfisa, prima ch'esca l'anno,
38° Nutrimmi un mago infin al settimo anno, 14
A cui gli Arabi poi rubata m'hanno:
E che sei contra dodici saranno? 59
Ch'altro si può sperar, che biasmo e danno?
Poi che le cerimonie finite hanno, 83
Nè v'indugiano molto, che lor danno
Or gli animosi a ritrovar si vanno,
39° Le biade e i campi; e quasi a gara fanno 14
A chi far può nel suo cammin più danno.
40° Per espugnar Biserta, che data hanno, 11
Vinta che s'abbia, a fuoco e a saccomanno.
Che su lor dossi così in alto vanno, 22
Che i merli sotto a molto spazio stanno.
Presse il duro terren senza alcun danno: 26
Come s'affrappa e taglia e fora il panno.
E quelli e questi in fuga se ne vanno.
41° Fece Icaro gustar con suo gran danno, 2
Fe' passar l'Alpe e non sentir l'affanno;
Che si serva ancor dolce al fin dell'anno.
Di tante morti in dubbio e in pena stanno, 9
Quante son l'acque ch'a ferir li vanno.
Che valida e robusta e senz'affanno 58
Era venuta all'ottantesimo anno.
42° Tu vegga o per violenzia o per inganno 1
Patire o disonore o mortal danno?
Veggiamo in Francia, poi che spinto n'han-
[no 23
I Saracin, se mesti o lieti stanno.
Le belle donne che sugli omeri hanno, 81
Se fosser quei di cu'in sembianza stanno.
Molti di molte anco sicuri stanno, 101
Che con le corna in capo se ne vanno.
43° E dura con disagio e con affanno 80
Fuor della patria appresso al settimo anno.
Come fêr già molti anni ed oggi fanno 148
A donne e a cavalier che di là vanno.
Sol tu all'acquisto, io non son solo al dan- 172
L'Italia, il regno franco e l'alemanno. [no.
Oh quanto i paladin da doler s'hanno!
44° I Greci son quattro contr'uno, ed hanno 81
E di voler fiero sembiante fanno
Leone intanto, con occulto inganno
45° Mille timori, e tutti iniqui, fanno 38
Un aspro verno in me più volte l'anno.
Che se tra lor queste parole stanno, 108
Così atterràn quel che promesso gli hanno,
Questo è (diceva Amon), questo è un inganno
46° Timide a guisa di colombe stanno, 111
Rabbia de' venti che fremendo vanno [no:
Grandine e pioggia, e a' campi strage e dan-

ano

1° Di vendicar la morte di Troiano 1
Sopra re Carlo imperator romano.
Figliuol d'Amon, signor di Montalbano, 12
Per strano caso uscito era di mano
Riconobbe, quantunque di lontano,
Poi che s'affaticâr gran pezzo invano 18
Quando non meno era con l'arme in mano
Fu primiero il signor di Montalbano
Ed avea un elmo nella destra mano: 26
Da Ferraù fu lungamente invano
E disse: Ah mancator di fè, marrano!
E, prima che di briga esca il Pagano, 64
Un miglio o poco meno è già lontano.
Con umile sembiante e gesto umano, 75
Che sia dui giorni o tre stato lontano.
Ch'in Albracca il servía gia di sua mano
2° Signor, non voglio che vi paia strano, 20
Che già più giorni ha seguitato invano,
Fece il destrier, ch'avea intelletto umano,
Poi ne seguitò l'arme di lontano, 21
Bramoso porla al suo signore in mano.
Duo cavalier ch'avean per guida un nano, 45
Ma ben fu la speranza e 'l desir vano.
Era Gradasso l'un, re sericano,

2° Era sotto il castel tanto di piano, 47
Quanto in due volte si può trar con mano.
Nè più i guerrier nè più vidi quel nano, 56
Ma vôto il campo, e scuro il monte e il piano.
Quel ch'avea prima disegnato, invano, 72
Nuovo argomento imaginossi e strano.
Là dove il monte era forato e vano;
3° Vedi qui Alberto invitto capitano, 26
Ugo il figlio è con lui, che di Milano
Azzo è quell'altro, a cui resterà in mano
Vedi Folco, che par ch'al suo germano 28
E vada a possedere indi lontano
E dia alla casa di Sansogna mano,
Per sicurtà daralle il frate in mano. 36
E romperà l'esercito germano:
Darà supplicii ai conti di Celano;
Del gran pastore il mercenario ispano, 54
La Bastia tolta, e morto il castellano,
Non fia, dal minor fante al capitano,
4° Gran cose in essa già fece Tristano, 52
Lancilotto, Galasso, Artù e Galvano.
5° E gli vietò che con la propria mano 53
S'era più tardo, o poco più lontano,
Ah misero fratel, fratello insano,
Che tra Lurcanio e un cavalier istrano 79
Ov'era un prato spazioso e piano;
Aperto fu al signor di Montealbano;
Ma quel medesmo error che'l suo germano 83
A morir trasse, a lui pon l'arme in mano.
6° Creduto vendicar avrà il germano, 12
E gli avrà dato morte di sua mano.
La vergine Aretusa passò invano 19
Di sotto il mar per cammin cieco e strano.
Ruggiero è oppresso dallo stuol villano. 70
E quelle al cavalier porser la mano,
Le donne ringraziò dell'atto umano;
7° Che molti giorni andò cercando invano 34
Per ville, per città, per monte e piano;
Che di tanto intervallo era lontano.
L'amasse dianzi; e non vi paia strano, 70
Ch'essendovi l'anel, rimase vano.
Di beltà Alcina avea, tutto era estrano;
E si cacciò tra lor col ferro in mano; 80
E corse fuor del ponte a mano a mano:
Di molto spazio fu Ruggier lontano.
8° Ella volgea i begli occhi a terra invano, 37
E vedea il lito andar sempre lontano,
Il destrier che nuotava a destra mano,
Dal famoso figliuol del re troiano; 69
Che n'andò quasi al suo nimico in mano;
Che dilagò di pioggia oscura il piano,
Tanto che 'l lupo l'ode da lontano, 76
E 'l misero pastor ne piagne invano.
9° Così, poichè i protesti e i prieghi invano 35
Presero accordo col Frisone, e in mano
Quel, senza farmi alcun atto villano,
Chè 'l cavalier l'ha in loco non lontano 62
Da poter sempre mai darglila in mano:
E dice ch'egli vuol ch'un suo germano, 88
Quindi si parte il senator romano
Non volse porre ad altra cosa mano,
10° Nè desta nè dormendo, ella la mano 20
Per Bireno abbracciar stese, ma invano.
Signoreggia Forbesse il forte Armano, 87
Ed ha il conte d'Erelia a destra mano,
Or guarda gl'Ibernesi appresso il piano;
Lascia nel minor dito della mano 107
L'anel, che potea far l'incanto vano:
11° Or che sel vede, come ho detto, in mano, 6
Che, quasi dubbia di sognarsi invano,
Del dito se lo leva, e a mano a mano
11° E netto più che specchio il ventre piano, 69
Da Fidia a torno o da più dotta mano.
Che pur celare ella bramava invano?
12° E nel fuoco gli accese di Vulcano, 2
E portandosi questi uno per mano
Cercò le selve, i campi, il monte, il piano,
Tutto cercato ebbe il palazzo strano, 13
Gittare il tempo e la fatica invano;
Da un'altra uscita, e molto esser lontano.
Perchè l'anel ch'ella si pose in mano, 29
Fece d'Atlante ogni disegno vano.
Tolse Orlando al fratel del re troiano; 31
Cercò dell'Argalia nel fiume invano;
Nè però Ferraù pose in lui mano,
E gridò: Mentitor, brutto marrano, 45
A poter più di me con l'arme in mano?
Son io, che ti pensavi esser lontano.
Questi con l'altro esercito pagano 70
Chi presso alla città, chi più lontano,
Ch'avendo speso il re Agramante invano,
13° Poichè gittar mi vidi i prieghi invano, 28
E che più sempre cupido e villano
Io mi difesi con piedi e con mano,
La bella donna, disïando in vano 45
Stava a Marsiglia, ove allo stuol pagano
Il qual scorrea, rubando in monte e in piano,
Narri, o della contessa di Celano, 73
O della figlia del re sicigliano,
E d'altre; chè s'io vo' di mano in mano
14° L'esercito normando e l'aquitano, 3
Del quasi vincitor nimico ispano;
Che meritâr con valorosa mano
La gran Colonna del nome romano, 5
Vi dà più onor che se di vostra mano
Quanto m'ingrassa il campo ravegnano,
La gente di Navarra; e lo re ispano 11
Halle dato Isolier per capitano.
Con la gente d'Esperia Soridano, 22
Ne vien coi Nasamoni Puiïano.
Malabuferso quelli di Fizano.
Crudel spettacolo ebbe ed inumano, 36
Che fur racconte innanzi al re africano.
E vuol le piaghe misurar con mano,
L'arme acquistò che fur d'Ettor troiano, 43
Gli convenne giurar (nè giurò invano)
Mai non porrebbe ad altra spada mano:
Il sangue illustre del re Stordilano, 55
Prima che se lo porti più lontano?
E la Bontà ineffabile, ch'invano 75
Leva gli occhi pietosi, e fa con mano
Va' (gli disse) all'esercito cristiano
Et a quanti n'incontra, di lontano, 94
Che non debban venir cenna con mano.
15° Avea la rete già fatta Vulcano 56
Che saria stata ogni fatica invano
Ed era quella che già piedi e mano
Certi che debbia affaticarsi invano. 81
Quando calò dai muri Orrilo al piano.
La mazza l'un, l'altro ha la spada in mano
Or l'uno or l'altro braccio con la mano; 82
E quando il va troncando a brano a brano:
Va le sue membra Orrilo, e si fa sano.
Lasciato avea, tornò col capo in mano, 88
E mostrò il tronco ove giacea lontano.
Ancorchè gli mostrasser viso umano;
16° E ben lo seppe Artalico e Margano: 65
La possanza sentir di quella mano.
Rimaser gli altri duo morti sul piano.
E vede Prusion poco lontano, 81
E dell'arcion lo porta morto al piano.
Dopo fere aspramente Soridano;

17° Fuggì lo 'ncontro il timido Martano, 89
E torse 'l freno e 'l capo a destra mano.
Ed un inganno ordîr, che fu il più strano 109
Che mai cadesse in sentimento umano.
E liberârgli l'una e l'altra mano, 135
La spada che rigò gran pezzo il piano.
Chè senz'arme venía 'l popolo insano.
18° Or c'ha vigore e in tutto il corpo è sano, 17
Vorrà da tempo uscir, che sarà invano.
Quando ella venne a Mandricardo in mano 29
Tacitamente avea commesso al nano,
Ella sperò che nol saprebbe invano,
Di tal valor, che con la spada in mano 99
Sudar la fronte, e a quel di Montalbano;
Di qua e di là, cercando in monte e in piano
Astolfo d'altra parte Rabicano 118
Con l'incantata lancia d'oro in mano,
Ferì con essa e lasciò steso al piano
Così dicendo, con la spada in mano 150
Assalse il cavalier da Montalbano.
Vòlto al compagno, disse: O Cloridano, 168
Del mio signor, che sia rimaso al piano,
Pensando come sempre mi fu umano,
Si videro i duo colli di lontano, 185
Martire a destra, e Leri all'altra mano.
19° In questo mezzo un cavalier villano, 13
Ferì con una lancia sopra mano
Spiacque a Zerbin l'atto crudele e strano
Della vicina terra il rito strano. 59
Indi Aquilante, e seco il suo germano.
La causa che dal porto il tien lontano:
21° Queste gli disse e più parole invano; 9
Poi che preso abbastanza ebbon del piano,
Non van sì presti i razzi fuor di mano
Lo giunse che non fu troppo lontano; 25
Senza sospetto se ne gía pian piano:
Pose, per vendicarsene, in lui mano.
Fuor trasse il mio fratel con l'arme in ma-48
Finchè tornasse il miser castellano. [no:
Chè 'l consiglio del mal va raro invano.
Non si trovando avere altr'arme in mano, 52
Coi denti la stracciava a brano a brano.
22° Or corre a destra or a sinistra mano, 10
E piglia terra alfin presso a Roano:
Fa rimetter la sella a Rabicano,
Affretta il piede, e va cercando invano 15
Ma per trovare il perfido villano,
Non sa dove abbia ascoso Rabicano,
Sarebbe ito con gli altri Rabicano; 22
Se non ch'all'uscir venne al Duca in mano.
Dalla savia Melissa fu di mano 27
Gli avea in mirto silvestre il viso umano;
Gli fu sotto la briglia il capo vano
Pel bosco o cacciatore o alcun villano, 30
A qualche terra, e trarvi Rabicano.
Dell'altro, stette riguardando invano.
23° E stava in gran pensier di Rabicano, 9
Per non sapere a chi lasciarlo in mano.
Quel giorno, che da lei Ruggier lontano 13
Portato fu per cammin lungo e strano.
Si vede innanzi giungere un villano, 18
Come si puote, e por su Rabicano:
I duo cavalli, un carco e l'altro a mano.
Entrò la bella donna in Montalbano, 24
Beatrice molto desïata invano,
Or quivi i baci e il giunger mano a mano
Montar la fece s'un ronzino, e in mano 31
E se sì pazzo alcuno o sì villano
Per fargli a una parola il cervel sano,
Per quella via dove lo guida il nano 38
Gli viene Ippalca dietro di lontano,
Ciò che di questo avvenne, altrove è piano
23° Quello infelice, e pur cercando invano 111
E sempre lo vedea più chiaro e piano:
Stringersi il cor sentía con fredda mano.
24° Che senza ordine alcun gli andaro in ma- 10
Ch'era assai più sicur starne lontano. [no:
Che lo fère e percuote il ferro invano.
Il palafren, ch'udito di lontano 36
E la vecchia portatavi, ch'invano
Come Zerbin lei vide, alzò la mano
Fiordiligi cercando pure invano 74
E fa cammin da lui molto lontano,
Tanto ella se n'andò per monte e piano,
Per liberarvi d'ogni atto villano, 84
Per indi trarvi, il senator romano.
Nel mare, e contra il Biscaglin profano:
Ma non stè molto, che vide lontano 94
Calar dal monte un cavaliere al piano.
Ch'Agramante, Marsilio e Stordilano, 110
Sono assediati dal popol cristiano.
Che faccia il tutto ai duo guerrieri piano,
25° Or l'uno e l'altro cavalier pagano, 3
Va, per salvar l'esercito africano,
E va con essi ancora il piccol nano
Si desta: e nel destar mette la mano, 43
E ritrova pur sempre il sogno vano.
Colà mi trassi, e con la spada in mano 61
Tolsi di vita il pescator villano:
Non m'avrai (disse) dato aiuto invano:
Fratel di Malagigi e di Viviano: 72
E testimonio temerario e vano.
Prudente, liberal, cortese, umano;
Ed essa a lui pon nostri frati in mano, 74
Il tuo buon Malagigi e il tuo Viviano.
26° E quindi scenderà nel ricco piano 45
E sì l'Elvezio spezzerà, ch'invano
Con grande e della Chiesa e dell'ispano
Ho visto uscir prieghi e minacce invano, 60
L'ho lasciato di qui poco lontano,
S'aiuta, quanto può, con l'arme in mano
Le servirebbe contra il fier Pagano, 82
Se gli rivolse con la spada in mano.
Con tutte le bell'arme che Vulcano 100
Avea già date al cavalier troiano.
L'altro la spada sua, che fu Viviano, 119
Pone a Ruggier, già risentito, in mano.
Avea la figlia del re Stordilano, 129
Sol con parole il frate di Viviano:
Se non quanto ubbidito avea alla mano,
Ma Malagigi andò tanto e Viviano, 136
Che pur la salutaron di lontano;
27° All'interdetto pome alzar la mano, 13
Che 'l buon Rinaldo era da lui lontano;
Darsi in quel punto al popolo cristiano,
Il re d'Africa, e seco era l'Ispano; 50
Che riveria l'esercito pagano.
D'arbori stanza che gli alzi dal piano!
Gli è teco cortesia l'esser villano, 77
Ma più chiaro ti dico ora e più piano,
Chè te lo difendo io, tanto ch'in mano
Quivi per accordar venuti invano 80
Col Tartaro Ruggiero e 'l Sericano.
Che per la figlia del re Stordilano 102
Eran tra il re di Scizia e il suo Africano.
E sapea quanto avea di certo in mano, 106
Ridea del popular giudicio vano.
28° Fausto Latini, un cavalier romano; 6
Or del bel viso or della bella mano,
Se mai veduto avea, presso o lontano,
E la regina (che gli par più strano) 37
Sempre si duol che poco l'ami il nano.

28° Rimaner parve il giovine romano. 62
Cercâr molte montagne e molto piano.
Una figliuola di uno ostiero ispano,
29° Ch'era più di tre miglia indi lontano, 7
Fatti assai prieghi e orazïoni invano:
Lo trasse al lito con visibil mano.
La pose in terra; e volea trarla a mano: 70
Dicea Orlando: Cammina; e dicea invano.
Assai non era al desiderio insano.
30° Ma più del re, ma più d'ognun ch'invano 31
La bella figlia del re Stordilano
Lo prega che consenta al re africano,
L'elmo d'Ettorre era incantato invano: 55
Che si lasciò la briglia uscir di mano.
Mentre scorrendo va d'intorno il piano
Vinto da sdegno, si gittò lontano, 60
E messe al brando e l'una e l'altra mano.
Tutto quel giorno, e desïollo invano: 87
Ora da Ippalca, e poi dal suo germano,
E Malagigi liberò e Viviano.
31° Di tanto colpo il cavaliero istrano, 10
Più di due lance al suo destrier lontano.
L'assunto Alardo, e ritrovossi al piano.
Commendò molto il cavaliero estrano. 19
Diede al valletto le redine in mano:
Il qual di lungo spazio è già lontano,
Dall' altra parte il cavalier estrano, 24
Che quel fosse il signor di Montalbano,
Che gli avea incontra con la spada in mano
Non fu sì ardito tra il popol pagano, 54
Quando sentì Rinaldo e Montalbano
Fugge col campo d'Africa l'Ispano,
Cercato avea per tutta Francia invano. 60
Fu da lei conosciuto di lontano.
Lasciò la guerra, e tornò tutto umano.
Poi se ne ritornò verso il Pagano, 99
Se tu m'ascolti, manifesto e piano
E poi ti sosterrò con l'arme in mano,
E più degli altri il frate di Viviano 108
Ed anco volentier vi porria mano,
Ma non vorria che quel da Montalbano
32° Scese dal monte, e giù calò nel piano; 16
Per altra strada giunto a Montalbano;
Fuor del castel, ritornò dentro invano:
E che come Ruggier si faccia sano, 31
E ch'ogni re, ogni principe pagano
Chè dell'uno e dell' altro soprumano
Ch'io vi sappia insegnar, se non lontano 65
Che si chiama la rôcca di Tristano.
Perchè bisogna, con la lancia in mano,
Ma le dimostra il loco anco con mano, 68
Da cinque o da sei miglia indi lontano.
Fu primier anco a riversarsi al piano; 76
L'asta che mai non fu abbassata invano.
Coi piedi in aria al suo destrier lontano.
Se gli offerse con lancia e spada in mano 86
Provar che discortese era e villano;
Ch'Amor dè' far gentile un cor villano, 93
Partito che si fu di qui Tristano,
Ma prima consegnò la rôcca in mano
35° Alti suoi merti, alfin son sì lontano, 9
Ch'Orlando il senno aspetterebbe invano.
36° Ma da traverso sprona Rabicano, 41
Ed a Ruggiero accenna con la mano.
Valle si trasse, ov'era un piccol piano,
Tu fai da discortese e da villano, 52
Ma ti farò pentir con questa mano,
Cerca Ruggier con parlar molto umano
Lite tra voi: gli è ingiusto ed inumano 59
O la sorella uccida il suo germano.
Credete al mio parlar che non è vano:
37° Con un stimulo aguzzo ch'un villano, 108
Che quivi si trovò, le pose in mano.
38° Venían saltando: e giunti poi nel piano, 34
Chi baio e chi leardo e chi rovano.
Stava alla posta, lor dava di mano;
Che già da solo a sol con l'arme in mano, 62
Nè d'alcun altro cavalier cristiano.
Ancorchè 'l valor suo sia soprumano,
Si vide uscir l'esercito pagano. 77
Di barbarica pompa il re africano;
Di fronte bianca, e di duo piè balzano,
Si diè al campion del popolo pagano, 81
L'altro dell'altra, uscîr coi libri in mano.
Scritta di Cristo, e l'altro è l'Alcorano:
39° Sì ricche prede in spazïoso piano, 11
Di non poter seguirle e porvi mano,
E n'avean molto sospirato invano.
Erasi consigliato il re africano 77
Però ch'avea del popolo nubiano
Ma tenersi di sopra sì lontano,
Che vede appresso, al mar ricorre invano, 86
Che non le lascia andar troppo lontano.
Il mio cantar, consiglio utile e sano [no;
40° Dentro alla fossa, e vien di mano in ma- 17
Sì, che in più parti si scopría il pantano.
E fatto uguale insin al muro il piano.
E Brigliador non men; che sapea in mano 57
Esser venuti al figlio di Troiano.
41° E vede il nudo scoglio non lontano, 21
Ch'egli e i compagni avean fuggito invano.
Dopo i saluti e 'l giunger mano a mano, 38
Il fedel cavaliero al re pagano,
E di riporgli ogni cittade in mano,
Ch'Orlando avea, d'un urto così strano, 70
E poi cader, quanto era lungo, al piano. [no;
Tre volte e quattro, e con sproni e con ma-
42° Che non è (dice) in tutto il luogo strano, 20
Ove un sol piè si possa metter piano:
Che vede il suo contento ir sì lontano; 24
Poi che ritrova il giuramento vano,
Udendo il nostro e l'altro stuol pagano.
I simulacri inferïori in mano 82
Ove facean con molta laude piano
E mostravano ancor poco lontano
43° E forse anco verrà d'alcuno in mano, 129
Che ne fia insieme adultero e ruffiano.
Hanno propizio il vento, e a destra mano 165
Non è quel lito lor molto lontano.
Disse ch'era di là poco lontano 187
A cui ricorso mai non s'era invano,
E facea alcuno effetto soprumano,
E sapendosi già ch'era cristiano, 199
Vengono a lui: chi gli tocca la mano,
Sopra gli altri il signor di Montalbano
44° Sopra gli altri il signor di Montalbano 6
Sì perchè già l'avea con l'arme in mano
Sì per trovarlo affabile ed umano
Per astuzia d'Amon tolta di mano, 75
E ch'a Ruggier l'avrà promessa invano;
Posto il rispetto filïal lontano.
Il capo, il re de' Bulgari Vatrano, 83
Di qua e di là s'affaticava invano
Quando, cingendol con robusta mano
Ruggier rispose lor, che capitano 98
Ma nè a baston nè a scettro ha da por mano,
Chè, prima che si faccia più lontano
45° Ma s'egli è stato innanzi che cristiano 110
Ch'essendo ella fedele, egli pagano,
Non si debbe per questo essere invano
46° Io veggo il Fracastorio, il Bevazzano, 15
Tifon Gabriele, e il Tasso più lontano.

46° Dovea del ceppo uscir del suo germano 81
Che quel per molti rami era lontano),
D'oro e di varia seta, di sua mano.
Chè volò in pezzi, ed al crudel Pagano 123
Disarmata lasciò di sè la mano.
Aggiungendo alla destra l'altra mano, 127
Che fuor di sella alfin trasse il Pagano.
Come mastin sotto il feroce alano, 138
Molto s'affanna e si dibatte invano
E non può uscire al predator di mano,

anta

6° Odia colei perch'è pudica e santa. 46
E seguir poi com'io divenni pianta,
E del mio amore ardeva tutta quanta;
14° E Rodomonte audace se gli vanta 65
Arder Parigi, e spianar Roma santa.
18° La vera istoria Sansonetto vanta. 97
V'ho detto) a governar la Terra santa.
Per ritrovarsi ove la fama canta,
33° Ecco in Italia Childiberto quanta 15
Nè più che Clodoveo, si gloria e vanta
Chè la spada del Ciel scende con tanta
37° Elle fur d'odio, elle fur d'ira tanta 93
Che di punirlo, malgrado di quanta
Ma dargli presta morte troppo santa
41° Eran degli anni ormai presso a quaranta, 58
Ch'a menar vita solitaria e santa
Di frutte colte or d'una or d'altra pianta,
46° Dell'avvenir presaga, sapea quanta 76
Bontade uscir dovea dalla lor pianta.

ante

1° Per fare al re Marsilio e al re Agramante 6
D'aver condotto, l'un, d'Africa quante
L'altro, d'aver spinta la Spagna innante
Che versa sopra il rio lacrime tante, 45
Quel d'amor travagliato Sacripante:
Sia prima e sola causa esser amante,
Ch'a lunga prova conosciuto innante 50
S'avea quel re fedel sopra ogni amante.
Maniere, e vero angelico sembiante, 53
Improvviso apparir si vide innante.
Se mal si seppe il cavalier d'Anglante 57
Il danno se n'avrà; chè da qui innante
(Tra sè tacito parla Sacripante)
2° Per affrontarsi col signor d'Anglante: 24
Del messagger del canto Negromante.
Che si vede apparir la terra avante,
Che d'Africa passò col re Agramante, 32
La disperata figlia di Agolante:
Leone uscì, non sdegnò tal amante;
3° E disse: O generosa Bradamante, 9
Di te più giorni m'ha predetto innante
Che visitar le sue reliquie sante
(Dicea l'incantatrice a Bradamante) 23
Prima che nati sien, ci sono avante,
Chè non basta una notte a cose tante:
Più che non ha il re Carlo e il re Agraman- 66
Non dureresti contra il necromante; [te,
4° Un giovine sì bello e sì prestante: 30
Da me nutrito fu, ch'io sono Atlante.
L'han tratto in Francia dietro al re Agra-
[mante;
Quivi è Gradasso, quivi è Sacripante. 40
Che con Rinaldo venne di Levante,
Alfin trovò la bella Bradamante
E questa opera fu del vecchio Atlante, 45
Di trar Ruggier del gran periglio instante:
Però gli manda or l'Ippogrifo avante,
5° Dopo alcun dì si mostrò nuovo amante 12
S'allora cominciasse, oppur innante
Vedi s'in me venuto era arrogante [te
5° E ch'alla moglie e ch'ad ogni altro innan- 14
Mi porrebbe egli in sempre essermi amante.
Quel cavalier, chiamato Arïodante, 18
Ma più, ch'ella sapea che l'era amante.
Nè Troia avvampò mai di fiamme tante,
Fatto in quel tempo con Arïodante 27
(Chè grandi amici erano stati innante
Mi maraviglio (incominciò il mio amante),
E fa il segno, tra noi solito innante, 46
A me che dell'inganno era ignorante.
Venne innanzi a Ginevra un vïandante, 57
Che s'era in mar sommerso Arïodante
Non per colpa di Borea o di Levante.
Come Rinaldo gli parea al sembiante, 85
Che non andasse più la pugna innante;
E ai cavalieri e all'altre turbe tante
6° E dimostrò com'era Arïodante, 3
Per tutta Scozia lacrimato innante;
Come fu conosciuto Arïodante. 14
Della figliuola liberata innante.
Trovar un più fedele e vero amante;
Benchè Ruggier sia d'animo costante, 17
Io non gli voglio creder che tremante
Lasciato avea di gran spazio distante
Lo scudo che già fu del necromante: 67
Quel ch'all'arcione avea lasciato Atlante;
E fattosel cader cieco davante:
La bella porta e sporge un poco avante, 71
Delle più rare gemme di Levante.
Grosse colonne d'integro diamante.
7° La bella Alcina venne un pezzo innante 9
E lo raccolse in signoril sembiante,
Da tutti gli altri tanto onore e tante
Mentre Carlo in travaglio ed Agramante, 33
Porre in obblio, nè lasciar Bradamante,
Pianse più giorni il disïato amante,
Di faccia, di parole e di sembiante 52
Potea parer l'incantator Atlante.
Che da Ruggiero allontanar l'amante
Non ch'a piegarti a questo tante e tante 62
Che chiare, illustri, inclite, invitte e sante
Ma ti dovría una coppia esser bastante,
Nella sua prima forma in uno istante, 66
Nè bisognava più quella d'Atlante.
Per dirvi quel ch'io non vi dissi innante,
Senza mutare il solito sembiante, 75
Si fu vestito dal capo alle piante.
Finse provar s'in esse era aiutante:
8° La gran beltà che fu da Sacripante 63
La gran beltà ch'al gran signor d'Anglante
La gran beltà che fe' tutto Levante
Che sentir possa alcun felice amante: 81
Che struggea i fiori ed abbattea le piante.
Quando giostra Aquilon, Austro e Levante.
E quello avea già tolto a uno Amostante, 85
Ch'uccise di sua man pochi anni innante.
Di questi dua non vi dico or più innante; 90
Chè più m'importa il cavalier d'Anglante.
9° (Chè così ha nome il mio fedel amante), 25
Del mar divide il fiume, è a noi distante),
Ch'unico al mondo avea, nomato Arbante,
Quand'io voglia or, quel che non vuolsi in- 32
[nante,
Tôr per marito il suo figliuolo Arbante.
E dica al re ch'un cavaliero errante 62
Ma che vuol che tra lor sia patto innante,
La donna abbia d'aver ch'uccise Arbante:
10° Che vi lasciate amar; chè senza amante 9
Che non ha palo ove s'appoggi o piante.

Tutta a fuggir, volubile e incostante;
10° Diverso a quel che si credette innante! 54
Come stimossi, il fuggitivo amante;
Fur sì, ch'appena il mar ne capia tante,
Duca di Bocchingamia è quel dinante: 83
Signoreggia Burgenia il vecchio Ermante:
Questi alloggiati più verso levante,
11° Allora allora se le fece innante 12
Un pensier di tornarsene in Levante.
E carissima donna Bradamante 19
A cui dar morte vuol l'empio gigante;
E con la spada nuda si fa innante;
Lo fece ritrovar da un necromante 22
Al tempo de' nostri avi, o poco innante.
Ma non sapea che dal capo alle piante 50
Dura la pelle avea più che diamante.
Lo conoscea, perch'era stato Infante 62
Per pigliar la corona, l'anno innante,
Tante volte veduto, e tante e tante
12° Che porta in braccio e su l'arcion davante 5
Piange ella, e si dibatte, e fa sembiante
Il valoroso principe d'Anglante,
Orlando volentieri o Sacripante 24
Più caro avesse l'un che l'altro amante;
Ma dovendo, per girsene in Levante,
Di voler seco Orlando o Sacripante, 35
Di Galafron nell'ultimo Levante,
E si mutò di voglia in un istante;
Ti pensi a capo nudo esser bastante 43
Egli già fece al figlio d'Agolante?
Ne tremeresti dal capo alle piante.
Era ugualmente il principe d'Anglante 49
Ferito esser potea sotto le piante;
Duro era il resto lor più che diamante,
Gli sparve, come io dico, ella davante, 59
Cercando egli la va per quelle piante,
Bestemmiando Macone e Trevigante,
Ma non dirò d'Angelica or più innante; 66
Nè sono a Ferraù, nè a Sacripante,
Da lor mi leva il principe d'Anglante,
Era giovane Alzirdo ed arrogante, 75
Per giostrar spinse il suo cavallo innante:
Chè nello scontro il principe d'Anglante
A un tempo mille, e lo scudo altrettante: 78
Chi minaccia da lato, e chi davante.
Estima la vil turba e l'arme tante [dante
13° M'han promessa e venduta a un merca- 31
Che portare al soldan mi dè' in Levante.
Come a sè ritornar senza il suo amante, 47
Resta pallida e smorta, e sì tremante,
Ma la maga gentil le va davante
Magico error che gli avea ordito Atlante: 49
Che captiva parea del rio gigante,
Dove sparito poi gli era d'avante;
Lungo sarebbe a ragionar di tante: 65
Degno ch'eroica e chiara tuba cante.
E le Costanze e l'altre, che di quante
E non le parve di venir più innante, 74
Acciò veduta non fosse da Atlante:
14° Marsilio prima, e poi fece Agramante 11
I Catalani a tutti gli altri innante
Dopo vien, senza il suo re Fulvirante,
Con bella mostra innanzi al re Agraman- 17
Il re d'Oran, che quasi era gigante. [te,
Il qual morto le fu da Bradamante;
Gli fu tolto l'anel da Bradamante, 19
Caduto era in disgrazia al re Agramante:
Fu in Africa mandato da Agramante, 25
Onde venuto era tre giorni innante.
Era venuto pochi giorni avante 30
Nè in Ponente era, nè in tutto Levante,
Gli facea grande onore il re Agramante,
14° E furo altri infiniti in quello istante 74
Chè come gli ascoltâr l'anime sante,
Tutto miraro il sempiterno amante,
Questo dì contra Carlo ha 'l re Agraman- 99
Del silvoso Appennin tutte le piante; [te,
Bagnano i piedi al mauritano Atlante;
Previde ove assalir dovea Agramante; 107
A cui non fosse riparato innante.
Grandonio, Falsirone e Balugante,
15° Per questo dal nostro indico Levante 20
Nè si muove d'Europa navigante
Il ritrovarsi questa terra avante,
Tu non andrai più che sei miglia innante, 43
Dove s'alberga un orribil gigante
Non abbia cavalier nè viandante
Astolfo, che Grifone ed Aquilante 75
Riconosciuto avea gran pezzo innante,
Essi vedendo che quel che 'l gigante
Questo, perchè mille fïate innante 104
Di lui più saggio, il fratello Aquilante,
Colei ch'al suo giudizio era di quante
16° Innanzi a Carlo, innanzi al re Agramante 18
Ove gran loda, ove mercè abbondante
I Mori non però fêr prove tante;
Entrò nella battaglia il re Agramante, 75
E seco ha Baliverzo, Farurante,
Poi son le genti senza nome tante,
17° Delle più ricche terre di Levante, 18
Si dice esser Damasco, che distante
In un piano fruttifero e abbondante,
E che, s'avean valor pari al sembiante, 23
Potrian mostrarlo senza andar più innante.
E che se n'unse dal capo alle piante, 45
Finchè l'odor cacciò ch'egli ebbe innante.
Mattina e sera l'infelice amante 61
Chè le va misto fra le capre avante,
Ella con viso mesto e supplicante
Che fu donata al re pochi dì innante, 82
Ritornando d'Armenia, un mercatante.
La sopravveste all'arme aggiunse, e tante
Con tanta fronte or gli tornava innante. 123
Ch'essendo voi guerrier degno e prestante,
Di viltà pari in terra di Levante.
18° Dove, ferito, alquanti giorni, innante 70
Ma lascio lui, ch'al suo frate Aquilante
Che di Grifon, poi che lasciò le sante
Senza molti scudier dietro o davante, 90
E venne ad incontrarsi in Aquilante,
E quello onora con gentil sembiante,
Di quelli fu Grifone ed Aquilante, 116
Che per vendicar l'arme andaro innante. [te,
Venía spronando a tutti gli altri innan- 118
Ch'al fiero scontro abbatte ogni giostrante.
Prima Grifone, e poi trovò Aquilante;
Così temuto per tutto Levante, 126
Benchè spesso da lor fosse distante,
Dice quel suo, se non provvede innante;
19° Si sdegna a rimembrar che già suo amante 18
Abbia Orlando nomato, o Sacripante.
Coglier lasciò, non ancor tocca innante: 33
Ch'in quel giardin potesse por le piante.
Si celebrò con cerimonie sante
Quel donò già Morgana a Ziliante 38
Ed esso, poi ch'al padre Monodante
Lo diede a Orlando: Orlando ch'era amante,
Di Marfisa, d'Astolfo, d'Aquilante, 43
Che travagliati, e con la morte innante,
Che sempre più superba e più arrogante
Il primo cavalier ch'apparve innante, 78
Di valer tutto il resto avea sembiante.

20° Empia e crudel, come qui sono tante, 43
Per me fosse pietà, non ebbi avante.
E più duro avre' il cor che di diamante,
L'incantato castel del vecchio Atlante, 112
Per opra e per virtù di Bradamante,
Di Pinabel, sempre era stata innante.
21°. Da un cavaliero avventuroso errante, 4
Ch'in mezzo del cammin lor si fe' innante.
22° Cortesi donne, e grate al vostro amante, 1
Comechè certo sia, fra tante e tante,
Non vi dispiaccia quel ch'io dissi innante,
Onde uscía il grido; e non fu molto innante. 4
Si vide un cavalier morto davante.
A Francia voglio, e girmene in Levante,
Ruggier, Gradasso, Iroldo, Bradamante, 20
In questo nuovo error si fêro innante,
Ma ricordossi il corno in quello istante,
Ch'io trovi Ruggier prima e Bradamante. 31
Loco la bella coppia fu distante,
Quel che fin qui gli avea nascoso Atlante:
Dello scudo vo' dir che fece Atlante, 67
Delle cui forze io v'ho già detto innante.
Su quel destrier medesimo ch'innante 71
Tolto avea per inganno a Bradamante.
Così dicea Grifon, così Aquilante: 78
E preso e morto rimanere innante
La donna dicea loro: A che far tante
23° Salito Astolfo sul destrier volante, 16
Indi lo caccia sì, che Bradamante
Così si parte col pilota innante
La riverenza del signor d'Anglante; 65
Ch'Orlando sia della donzella amante.
E poco dura il gaudio ch'ebbe innante:
Ch'egli seguía, fosse il signor d'Anglante: 72
Ch'esser dovea gran cavaliero errante.
Gli andò con gli occhi dal corpo alle piante:
E di pregare ogni signore amante, 109
Persona o paesana o viandante, [piante.
Ch'all'erbe, all'ombra, all'antro, al rio, alle
Figlia del maggior re ch'abbia il Levan- 120
A farsi moglie d'un povero fante. [te,
Che 'l pastor fe' portar la gemma innante,
24° Se fosse stata a quell'ostel d'Atlante, 55
L'avrebbe, con Ruggier, con Bradamante,
Ma poi che cacciò Astolfo il necromante
25° E fra sè disse: O questa è Bradamante, 9
O ch'io non son Ruggier, com'era innante.
E le belle fattezze e 'l bel sembiante; 20
Non odo già della mia Bradamante,
Ch'ella usar debbe al suo fedele amante.
Quando la donna invitò Bradamante 39
A questa terra sua poco distante.
Com'hai tu fatto ancor, per Bradamante; 53
Con che partita era ella il giorno innante.
Con feste incontra e con carezze tante,
26° Degna d'eterna laude è Bradamante, 2
Ma la virtù, ma l'animo prestante,
E meritò che ben le fosse amante
Quando vide il fratel di Bradamante, 56
Non conoscer Ruggier fece sembiante.
Forze di Carlo si traggia Agramante; 96
Purchè mi rendi il mio Frontino innante.
Ma se si dè' soccorrere Agramante, 114
Per me non si starà d'andare innante,
O che mi dia il cavallo (a far di tanto
27° Egli l'onor d'aver chiuso Agramante, 10
E case e rôcche cercò tutte quante.
L'avria trovata il curioso amante.
Al re Gradasso e al buon re Sacripante, 14
Della piena d'error casa d'Atlante,
Alle genti assediate d'Agramante,

27° Sta il re d'Algier, c'ha membra di gigante. 49
L'ardito Ferraù con Sacripante.
Sono in quell'altro al lato di levante,
Tanto famosa del signor d'Anglante, 55
Che giammai si partisse di Levante,
E Francia vinta esso pochi anni innante:
Mentre studia placarli il re Agramante 69
Dall'altro padiglion tra Sacripante
Il re Circasso, come è detto innante,
Venne chi la novella al re Agramante 81
Avea con Rodomonte Sacripante
Il re, confuso di discordie tante,
Riconobbe anco il buon re Sacripante, 85
Che non avea riconosciuto innante.
Con disvantaggio assai di Sacripante; 116
Or non dirò; c'ho da narrarvi innante
Contra la donna e contra il re Agramante
28° Nell'albergo un garzon stava per fante, 56
A' servigi del padre, e d'essa amante
Ben s'adocchiaro, ma non fêr sembiante;
E di là dove gli altri avean le piante, 63
Tacito si cacciò col capo innante.
Per Fiammetta medesima il suo amante; 74
Per moglie, e dote che gli fu bastante.
Ch'era a Ponente, volsero a Levante;
Parlar che seppe, e col miglior sembiante, 99
Ed ella ogni pensier gli spiegò innante:
E farsi amica a Dio con opre sante.
29° Indiscreto villan, ferma le piante, 41
Temerario, importuno ed arrogante.
Duo boscherecci gioveni ch' innante 52
E perchè ben s'accorsero al sembiante
Gli gridano con voce minacciante,
E rivoltosse in un medesmo istante 63
Dietro a colei che gli fuggiva innante.
30° Steron taciti al detto d'Agramante 23
Che quantunque di loro uscirà innante,
Così in duo brevi ch'avean simigliante
Biasma questa battaglia ed Agramante, 27
Che voglia comportar che vada innante.
E sallo Isolier vostro e Sacripante, 40
E 'l famoso Grifone ed Aquilante,
Stati eran presi alcuni giorni innante,
Che dirò del favor, che delle tante 70
Che fece a quel Ruggiero il re Agramante,
Nè volse muover d'Africa le piante,
Con molta diligenzia il re Agramante 74
Chè notte e dì veder sel vuole innante:
Lo scudo al letto e l'arme tutte quante,
31° E mostrava ne' gesti e nel sembiante 38
Di cosa ragionar molto importante.
E venne con Grifon, con Aquilante, 51
Con Sansonetto, agli altri un miglio innan-
Trovò dormir l'ascolta d'Agramante: [te,
Avea il figliuol del ricco Monodante, 59
Di Fiordiligi il fido e saggio amante;
Fiordiligi narrò quivi al suo amante, 61
Che fatto stolto era il signor d'Anglante.
In alcun cavalier ch'abbia sembiante 73
Col Saracino, e liberi il suo amante.
Al suo bisogno, un le vien pur avante,
32° Come s'allegra un bene acceso amante 74
Quando alfin senta, dopo indugie tante,
Così, volontarosa Bradamante
Liberata da lui poch'ore innante, 84
Che traea presa a forza un fier gigante.
La cena, stata lor buon pezzo avante, 109
Senza che più di cavaliero errante
La godêr gli altri, ma non Bradamante,
33° Ecco li caccia fuor del regno, quante 23
Volte vi vanno, Alfonso, e poi Ferrante.

33° Quest' istoria additando a Bradamante, 25
Ch' a vedere altro più vi meni avante,
Il bisavolo mio, quand' io era infante;
La fedel verga, con le mani innante 113
Vien brancolando al cavalier volante.
34° Mi viene incontra pallido e tremante. 25
Più che di vincitore, have sembiante.
Sì come avea già disegnato innante.
Esercitato fu da me il mio amante, 39
Cercando io pur di torlomi davante.
35° Ad uom cortese e a cavaliero errante, 37
Del più fedel d' ogni fedele amante.
A me narrar; che sono tante e tante,
Oltr' a quel del figliuol di Monodante, 53
Chè, per trovare il principe d' Anglante,
Quivi fur presi, e furo il giorno innante
Io m' offerisco (disse Bradamante) 59
Tanto che tu ti vegga Arli davante,
A trovar quel Ruggier del re Agramante,
Vien la nuova a Marsilio ed Agramante, 66
A caso Serpentin loro era avante,
E promesse pigliar questo arrogante.
36° Quanto avea nel cor fissa Bradamante; 68
Delle obbligazion che le avea tante:
Le discordie ch' insieme ebbono avante;
Seguì poi, come venne il re Agolante 72
Con Almonte e col padre d' Agramante:
Insanguinar, ch' erano morti innante, 77
Perchè, vivendo tu, vive Agramante?
Dal viso; poi che, dopo offese tante,
37° Ullania che conosce Bradamante, 80
Esser colei che pochi giorni innante
Narra che da un castel poco distante
38° Date a' miei versi, io vi veggo al sembiante, 1
Che fa Ruggier dalla sua fida amante,
Poco minor ch' avesse Bradamante;
E, dopo ch' avrà estinto il re Agramante, 18
A battezzare il suo regno in Levante,
Ove Macon s' adori e Trivigante;
Che di Ruggier, e fu prima d' Atlante. 26
Da San Giovanni, le contrade sante;
Tosto i Nubi apparir si vide innante;
Con quel dell' Evangelio si fe' innante 81
L' imperator, con l' altro il re Agramante.
39° Potè questo parlar sì in Agramante, 6
Che, senza più pensar, si cacciò innante.
Chi stato sia che i patti ha rotto innante, 8
O 'l vecchio Carlo, o 'l giovene Agramante.
Di differenti qualitadi, e tante, 27
Quante raccolte fur da varie piante.
A Marsiglia una nave di Levante, 40
Della famiglia del re Monodante;
Quando per mar, quando per terra errante,
Che morto era il suo padre Monodante; 62
Veniva prima del fratel Gigliante,
Isole in mare e l' ultime in Levante;
40° Che le navi nemiche eran duo tante; 7
Fece pensier diverso a quel davante.
Lo 'nvito di Gradasso e d' Agramante 56
Tanto giocondo al principe d' Anglante,
Avea dai suoi compagni udito innante,
O l' imperator Carlo o il re Agramante, 62
Studian saper da chi lor passa avante.
Che questa fosse armata d' Agramante; 73
Ma riconobbe, come fu più innante,
Bambirago, Agricalte e Farurante,
41° Sceso nel lito il cavalier d' Anglante, 36
Col padiglione il lato di levante
Giunse quel dì medesimo Agramante,
Ma pur col core indomito, e costante 52
Pei duri sassi l' intrepide piante
Non era cento passi andato innante,
41° Vèr lui s' avventa; e al muover delle pian-73
Fa il ciel tremar del suo fiero sembiante. [te
Trovato ha Brandimarte il re Agramante, 91
Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davan-
Buon cavallo ha il figliuol di Monodante; [te,
Ma nel voltar degli occhi, il re Agramante 98
Che nell' elmo il figliuol di Monodante
E gliel' ha dislacciato già davante,
42° Qual, s' esser può, catena di diamante [te, 1
Che non trascorra oltre al prescritto innan-
T' abbia gia fissa Amor nel cor constante,
Stringe con ira il cavalier d' Anglante: 7
Il primo che trovò, fu 'l re Agramante,
Come vide Gradasso d' Agramante 10
Quel ch' accaduto mai non gli era innante,
E all' arrivar del cavalier d' Anglante,
Veggiam che fa quella fedele amante, 24
Dico la travagliata Bradamante,
Ch' avea fatto Ruggier pochi dì innante,
Sarebbe grave all' animoso amante; 40
Il pensier di tornarsene in Levante:
Un Saracino le primizie innante,
Come esser puote ch' un povero fante 45
Merito e amor d' ogni altro primo amante.
Rinaldo se ne va verso Levante:
Ove la nuova era venuta innante, 68
Contra Gradasso e contra il re Agramante.
Ch' avesse dato il cavalier d' Anglante:
43° D' esser partito e gitone in Levante, 35
L' andar, la voce, l' abito e 'l sembiante,
Che s' era trasformata, e parea un fante;
E la mattina s' appresenta avante 42
Sotto il cui viso, sotto il cui sembiante
A lui, che n' era stato ed era amante,
Udì che di bei tetti posta innante 58
Che cederian l' Esperide alle piante
Che tante spezie d' animali, quante
Quanto poi seppe che costui ch' innante 114
Gli fa partito, è 'l cavalier suo amante.
Giunse ch' appunto il principe d' Anglan-151
Avea Gradasso ucciso ed Agramante, [te
Morto n' era il figliuol di Monodante;
44° E seguitando il suo parlar più innante 11
Che Rinaldo a Ruggier dia Bradamante;
Loda Olivier col principe d' Anglante,
Biasma il figliuolo, e chiamalo arrogante; 37
Che di Ruggier sia moglie Bradamante:
Ha disegnato farla di Levante.
Formare in varie immagini diamante, 62
Ch' ira d' Amor rompa il mio cor costante;
Dell' alpe il fiume turbido e sonante
Donato Carlo avea pochi dì innante, 73
In loco a ripa il mar molto importante.
Con pensier di mandarla un dì in Levante:
Che non gli accade di passar più avante 102
Per aver miglior loco e più abbondante.
45° Perchè ha promesso contra Bradamante 60
Non simulare, e farne sol sembiante,
Dunque starà nel detto suo constante:
Basti che nel servar fede al mio amante 101
E passi in questo di gran lunga quante
Che nel resto mi dicano incostante,
Piace a Rinaldo e piace a quel d' Anglan-107
Che 'l parentado non andrà più innante, [te
E pur Ruggier la bella Bradamante
46° Che dica aver ragione in Bradamante, 57
O di merto a Ruggiero andare innante.
Fe' l' alta cortesia, che sempre a quante 62
Ne furo o saran mai, passerà innante.
Ruggiero, ancor ch' a par di Bradamante 99

Che fra i nipoti suoi gli solea Atlante
Chi potria in versi appieno dir le tante

anti

1° Lascia altrui côrre, il pregio ch'avea in- 43
Perde nel cor di tutti gli altri amanti. [nanti
4° Vanno per quella i cavalieri erranti, 52
E de' prossimi luoghi e de' distanti,
Chi non ha gran valor, non vada innanti;
6° Con semplici parole e puri incanti. 38
Io non so dir s'a un parto, o dopo o innanti.
L'aspetto mio, come mostrò ai sembianti,
8° Oh quante son incantatrici, oh quanti 1
Che con lor arti uomini e donne amanti
Non con spirti constretti tali incanti,
9° Nè più restío volesse esser di quanti 19
Quivi eran giunti cavalieri erranti;
Mi fa i miei casi, e ch'io li dico a quanti 53
E solo acciò, parlandone con tanti,
Ch'a quel crudel mi sia condotta avanti,
Fatto gli avea, sinchè i cavalli e i fanti 65
Dalla porta esce poi con altrettanti.
Perito cacciator da tutti i canti;
Nè quanto il buono val, mai più si vanti 90
Il rio per te valor, qui giù rimanti.
10° Mai si trovâr, fra quanti cor constanti, 1
Stato, fêr prove mai famosi amanti;
Darò ad Olimpia: e se pur non va innanti,
Saputo a tempo tôr da Alcina, e innanti 45
Ch'avea alfin dato a tutti gli altri amanti;
Dove veder potria costumi santi,
Vide adunati uomini d'arme e fanti, 74
Venían, partiti a belle schiere, avanti
Del qual, se vi ricorda, io dissi innanti,
11° Tanti signori e cavalieri tanti, [ti; 27
Che 'l mondo, ma più Italia ha messo in pian-
Che ben fu il più crudele, e il più di quanti
13° Nascono casi, e non saprei dir quanti, 39
Un'altra non si può muover davanti,
Un'altra, ch'ebbe più propizii i santi,
Acciò gli inganni, in che son tanti e tanti 52
Che sebben di Ruggier viso e sembianti
Non gli dar fede tu; ma, come avanti
14° E si duol ch'una femmina si vanti 17
D'aver ucciso il re de' Garamanti.
Mancati quei filosofi e quei santi 89
Dagli onesti costumi ch'avea innanti,
Cominciò andar la notte con gli amanti,
15° Come l'uom riparar debba agl'incanti 14
Dove ne tratta o più dietro e più innanti,
Un altro don gli fece ancor, che quanti
16° Un'altra si fa tosto andare innanti. 58
Là cavalieri, e qua si metton fanti.
Mutato ha il verde ne' sanguigni manti;
17° Dopo che quattro mesi in doglie e 'n pianti 25
Sempre era stato, e con la morte innanti.
18° Non rammentando ciò ch'i giorni innan- 111
Nocque il dar noia ai cavalieri erranti. [ti
Ferito è chi di dietro e chi davanti; 160
Ma travagliati e lassi tutti quanti.
Mostrami ove 'l mio re giaccia fra tanti, 184
Che vivendo imitò tuoi studi santi.
19° S'inginocchiaro tutti i naviganti; 51
Con umidi occhi e con voci tremanti.
Fu sin allora, non andò più innanti:
Con man fe' cenno di volere, innanti 89
E non pensando in sì viril sembianti
Le disse: Cavaliero, omai di tanti
20° E per ciò versan più dirotti pianti, 17
Che se i lor padri avesson morti avanti.
Ella avea fatto nel palazzo innanti 81
Onde armar si potessero i mercanti
Altri dormiro, ed altri ster vegghianti,
20° E Sansonetto, pallidi e tremanti, 95
Fuggiano i marinari e i mercatanti;
Loro avea un legno apparecchiato innanti.
21° Ch'io sia da te abbattuto, ch'ai sembianti 11
Mostri esser fior de' cavalieri erranti.
Ch'in te non sia la fè di te che vanti; 44
Volta hai sprezzati i miei supplici pianti;
M'hai questo scudo ognora opposto innanti.
22° Stariano quivi, e spoglierebbon quanti 53
Vi capitasson cavalieri erranti;
Che quei tre cavalier che vedea innanti, 83
Manco tenea che pargoletti infanti.
23° Per quel contado a cavalieri e a fanti, 23
Fatto avea delle terre circonstanti.
Con le grate accoglienze andaro innanti;
Coi piedi storti edere e viti erranti: 106
Stare abbracciati i duo felici amanti.
Più che in altro dei luoghi circonstanti,
24° Avea la vecchia e tanti offesi e tanti, 42
Potrà passar de' cavalieri erranti.
Ella de' suoi commessi errori innanti;
25° Se fu quel letto la notte dinanti 69
Non stette l'altra poi senz'altrettanti
Non con più nodi i flessuosi acanti
27° (Chè 'l ponte non potea supplire a tanti), 32
Perchè la morte avean dietro e davanti,
I paladin fur presi tutti quanti. [ti),
(Di che amendui si contentâr gli aman- 104
L'uno di duo, quel che vuole essa innanti,
Più non si possa andar dietro nè avanti.
Indi roppe il silenzio, e con sembianti 134
Domandò all'oste e agli altri circostanti,
Che l'oste e che quegli altri tutti quanti
29° Ch'aveano tolto uno o due giorni innanti 21
I suoi scudieri a certi vïandanti.
30° Per dubbio di Ruggiero, ai circostanti, 53
Dei più inchinar, se non di tutti quanti.
Quel che la maggior parte vorría innanti,
32° Sovvienmene ora, e vo' narrarne innanti 2
Che di Rinaldo e di Gradasso io canti.
Che costei di bellezze e di sembianti, 99
Ancor ch'inculta sia, vi passa innanti.
33° Dato s'avean troppo orgogliosi vanti: 71
Ch'al minor di lor tre durasse avanti:
Vadano, e più non sian così arroganti,
34° Le lacrime e i sospiri degli amanti, 75
E l'ozio lungo d'uomini ignoranti,
I vani desiderii sono tanti,
36° Io non parlo di questo, nè di tanti 5
Ma sol di quel che trar dai sassi i pianti
Quel dì, signor, che la famiglia innanti
37° Tosto che son nel borgo, alcuni fanti 93
Dietro chiudon la sbarra, e già davanti
Ed ecco Marganorre, e seco alquanti
Poi si fecion promettere ch'a quanti 116
O fosson cavalieri, o fosson fanti;
Se per Dio non giurassino e per Santi,
40° Nol vidi io già, ch'era sei giorni innanti, 3
Con molta fretta e molta ai piedi santi
Poi nè cavalli bisognâr nè fanti:
Dentro a Biserta i sacerdoti santi, 13
Battonsi il petto, e con dirotti pianti
Quante vigilie, quante offerte, quanti
Senza nocchieri e senza naviganti, 61
Venía con le vele alte il legno avanti
Ma prima che di questo più vi canti,
41° Del mare al fondo; e seco trasse quanti 20
Allor s'udì con dolorosi pianti
Ma quelle voci andaro poco innanti,

42° Venir si vede un cavaliero innanti, 70
Cortese nell'aspetto e nei sembianti.
43° Ch'a bellezza, a virtù di fidi amanti, 4
Io veggo dure, immobili e constanti?
Far sì, che par che subito le incanti:
Il conforto ch'io prendo, è che di quanti 44
(Ch'a tutti questo vaso ho messo innanti),
Aver nel caso mio compagni tanti
Trecento agli altri eran passati innanti, 177
Parimente vestiti tutti quanti
Cento paggi seguian sopra altrettanti
45° E che la tua amicizia al padre, e a quanti 46
Parenti io m' abbia al mondo, io metta in-
[nanti.

anto

1° Le cortesie, l'audaci imprese io canto 1
D'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
D'Agramante lor re, che si diè vanto
Non mai con tanto gaudio o stupor tanto 53
Ch'avea per morto sospirato e pianto,
Con quanto gaudio il Saracin, con quanto
2° E quando sua virtù non possa tanto, 65
Almen restargli prigioniera accanto.
Giacque stordita la donzella alquanto, 76
Come io vi seguirò nell'altro Canto.
3° Ambi gli Enrichi, il figlio al padre accan- 32
E vesta di Spoleti il ducal manto. [to;
D'Italia afflitta, e volga in riso il pianto:
Sa di furti e d'inganni Brunel, quanto 69
Colui che tien Ruggier, sappia d'incanto.
4° Narrava l'oste, fatto per incanto, 7
Ch'altro al mondo non è mirabil tanto.
E nessun del ritorno si dà vanto;
Quivi per forza lo tirò d'incanto; 19
E con studio e fatica operò tanto,
Così ch'in terra e in aria e in ogni canto
E, poi che esercitata si fu alquanto 21
Per poter meglio al fin venir di quanto
Il mago vien per far l'estremo incanto;
Con gli occhi fissi al ciel lo segue quanto 48
Sì, che la vista non può correr tanto
Tuttavia con sospir, gemito e pianto,
Ma lacrimosa e addolorata quanto 70
Le sono dui col ferro nudo accanto,
Ella con preghi differendo alquanto
6° Arïodante, che Ginevra pianto 4
Il re, la corte, il popol tutto quanto,
Adunque il peregrin mentir di quanto
7° Così Ruggier fu ritrovato, tanto 55
Dall'esser suo mutato per incanto.
Quella donna gentil che t'ama tanto, 68
A cui, se non ti scorda, tu sai quanto
Questo anel, che ripara ad ogni incanto,
In odio gli la pose, ancorchè tanto 70
Quando il suo amor per forza era d'incanto,
Fece l'anel palese ancor, che quanto
8° Immota e come attonita stè alquanto; 39
Poi sciolse al duol la lingua, e gli occhi al
[pianto.
Così dicea la donna con gran pianto, 44
Quando le apparve l'Eremita accanto.
9° Il mio buon padre, al qual sol piacea quan- 27
Per consolarmi e far cessare il pianto [to
Di che il superbo re di Frisa tanto
Non con pensier che far dovesse tanto; 85
Sol lei, lo sposo avesse a trar di pianto
Lungo sarebbe a ricontarvi quanto
10° Così fan questi gioveni, che, tanto 8
V'amano e riveriscono con quanto
Ma non sì tosto si potran dar vanto
10° Al nudo sasso, all'isola del pianto: 93
Quella che da crudele e fiera tanto
Che (come io vi dicea sopra nel Canto)
Dormire al vecchio incantatore accanto, 94
Ch'ivi l'avea tirata per incanto.
Frettoloso, or da questo, or da quel canto 115
Non gli parve altra volta mai star tanto;
Ma troppo è lungo ormai, signor, il Canto;
11° Fattosi appresso al nudo scoglio, quanto 33
Gli pare udire e non udire un pianto;
Tutto si volta sul sinistro canto;
Se ne vien quivi; e la sua gente intanto 60
Arde e distrugge Ebuda in ogni canto.
Vista dal pastor frigio, io non so quanto 70
Portato avesse di bellezza il vanto:
Contrade esso a violar l'ospizio santo;
12° Questo era un nuovo e disusato incanto 21
Perchè Ruggier fosse occupato tanto
Che 'l mal influsso n'andasse da canto,
Avendo quell'anel mirabil tanto, 23
Nel dito l'assicura dall'incanto;
Cibo avendo e cavalla e veste e quanto
Dui di questi guerrier, dei quali io canto; 30
Stanza, l'aveano mai messi da canto:
Era lor, perchè in uso l'avean tanto.
L'obbe da parte ella mirata alquanto, 52
Così dall'un come dall'altro canto;
Disegnò l'elmo tôr, per mirar quanto
Gli è ver che si smarriro in faccia alquan- 93
E insieme entrare armato tutto quanto [to
Orlando domandò qual fosse tanto
13° Udir che così resti in quello incanto; 80
La farò uscire, e Ruggiero altrettanto.
Così mi par che la mia istoria, quanto
14° A lei però non si concede tanto, 53
Benchè piangendo ella dimostri, quanto
Egli, sperando volgerle quel pianto
Poco era men di trenta piedi, o tanto; 130
E fece nel cader strepito, quanto
Ed a questo ed a quello affrappa il manto,
Non più, signor, non più di questo Canto; 134
Ch'io son già rauco, e vo' posarmi alquanto.
15° E quelle il petto gl'inflammaron tanto, 100
Che gli scacciâr l'orazïon da canto.
16° Un giovinetto che col dolce canto, 72
D'intenerire un cor si dava vanto,
Felice lui, se contentar di tanto
17° Tratta la cosa era in periglio tanto, 13
Quando il re giunse, e suoi baroni accanto.
Grifone a un tempo; e fu quel colpo tanto, 102
Fatta, come l'altr'arme, per incanto.
Così son l'arme dure in ogni canto:
18° Poteasi dar di somma astuzia vanto, 84
E, fuor che 'n torgli arme e destrier e quanto
Se non volea punir sua scusa tanto,
19° Non per amor del Paladino, quanto 39
Caro avuto l'avea la donna tanto,
Se lo serbò nell'isola del pianto,
Dell'oscuro era il chiaro, era altrettanto 79
Il riso in lui verso l'oscuro pianto.
Stato era il cavalier sempre in un canto, 88
Perocchè contra un solo andar con tanto
Or che per una man tôrsi da canto
20° L'aver Elbanio di bellezza il vanto 55
Fu nei cor delle giovani di tanto,
Che 'l parer delle vecchie andò da canto,
A seguitarti et a morirti accanto. 72
Bastar ne può di vendicarci alquanto:
Del popol femminile; ed altrettanto
21° Ecco il marito che ritorna intanto, 20
E trova la moglier che fa gran pianto,

22° Confuso e lasso d'aggirarsi tanto, 16
E del libretto ch'avea sempre accanto,
Acciò che, ricadendo in nuovo incanto,
S' era accostato Pinabello intanto 71
Colui che con prodezza e valor tanto
La giustizia di Dio, per dargli quanto
23° La donna che da lui fu amata tanto, 64
Credea sommersa, e n'ha più volte pianto;
Sente dentro aggelarsi, e trema alquanto:
Nè potè aver (chè 'l duol l' occupò tanto) 112
Alle querele voce, o umore al pianto.
E come sospirar possa mai tanto; 125
E spesso dice a sè così nel pianto:
24° E se non che fu scarso il colpo alquanto, 65
Ma penetra nel vivo appena tanto,
La non profonda piaga è lunga quanto
25° Chi avesse il suo rammarico e 'l suo pianto 34
Quai tormenti (dicea) furon mai tanto
D' ogni altro amore, o scellerato o santo,
L' altro non l' ascoltava, se non quanto 79
Ma Ricciardetto gli narrò da canto,
E ch' era certo che maggior del vanto
26° Poi che dagli altri allontanato alquanto 63
Era mandata da colei chè tanto
E, senza finger più, seguitò quanto
Marfisa or va da questo, or da quel canto 110
Per riparar, ma non può sola tanto.
Avea Marfisa a Mandricardo intanto 124
Ed egli avea a lei fatto altrettanto:
Che mai potêr falsarlo in nessun canto,
28° Trovò cavalli e servitori intanto; 12
Chè talor cresce una beltà un bel manto.
Con gli occhi ad or ad or pregni di pianto,
29° Sicuramente Fiordiligi intanto 49
E guardato il sepolcro in ogni canto,
Poichè nè l'arme sue vede nè il manto,
30° Lasso! io mi doglio e affliggo invan di 1
Dissi per ira al fin dell'altro Canto. [quanto
O meno o più si differisca, tanto 30
Tolto lo scettro, la corona e il manto.
Il re ubbidir, pur sta duro da canto;
E di poi stette l'altro a cader tanto, 67
Riporti Mandricardo il pregio e il vanto:
E che quel dì più volte ha riso e pianto,
Come a Parigi appropinquosse, e quanto 95
Carlo aiutò, vi dirà l'altro Canto.
31° Ma scusimi appo voi d'un error tanto, 32
E s' emendar si può, ditemi quanto
Poi che si fu da questo e da quel canto
Brandimarte, che 'l Conte amava quanto 64
Disposto di cercarlo, e di far tanto,
Che per opra di medico o d'incanto
32° Nè qua nè là trovollo; e passò intanto 16
Il termine aspettato da lui tanto.
Sollecitar però non lo sa tanto 69
Dalla stagion ch'era piovosa alquanto,
Fatt'abbia oscuro il mondo in ogni canto.
Eran tre cavalier che valean tanto, 72
Ed eran quei che 'l dì medesmo accanto
Quei ch'in Islanda s'avean dato vanto
33° Ma di saperlo far non si dia vanto 4
E ceda pur quest'arte al solo incanto,
La sala ch'io dicea nell'altro Canto,
Non però di costei voglio dir tanto, 78
Che d'accordo legato aveano accanto
La pugna lor, di che vo' dirvi alquanto,
Se dura e forte la ritrova tanto, 82
Avvien perch'ella è fatta per incanto.
Vengon le cose in somma da quel canto, 105
Che nei paesi nostri vaglion tanto.
34° Qui presso è Dafne, ch'or s'avvede quanto 12
Errasse a fare Apollo correr tanto.
34° Poichè potere in lui mi vidi tanto; 30
Si trovasse nell'eremo alcun santo.
Che col coltel che si levò da canto
Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto 39
In Lerna, in Nemea, in Tracia, in Erimanto,
Sul Tevre, su l'Ibero, e altrove; quanto
Menato fu dall'Apostolo santo 87
In un palagio, ov'era un fiume accanto;
35° Come s'armasse, e come uscisse, e quanto 80
Poi ne seguì, lo serbo all'altro Canto.
36° Che goda del suo amor, colei che tanto 19
Se sopra a lei non vendica il suo pianto.
Non per desir di porla in terra, quanto
37° Se quanto dir se ne potrebbe, o quanto 21
Ne direi lungamente; ma non tanto,
E di Marfisa e dei compagni intanto
E ritrovandol morto con gran pianto 50
Gli diè sepulcro agli antiqui avi accanto.
A quella vecchia, che l'odiava quanto 108
Nudo in mano lo dier, legato tanto,
Ed ella, per vendetta del suo pianto,
38° La vita amar più della propria, o tanto 4
Colpo d'Amor passò più là del manto);
L'onor di quello antepor deve, quanto
E non han più di me fatto nè tanto 51
Molti che si donâr di me più vanto.
L'elmo che dianzi con travaglio tanto 78
L'elmo che celebrato in maggior Canto
Gli porta il re Marsilio a canto a canto:
39° Ma, differendo questa pugna alquanto, 19
Non ho con quei di Francia da far tanto,
La grazia che gli diè l'Apostol santo
Sì lor ne dolse, e lor ne 'ncrebbe tanto. 47
Di risanarlo, e non di fargli il pianto:
Sansonetto, Oliviero e Dudon santo;
40° Grida che si ritiri ognun da canto, 76
Ruggier cent'altri n'avea uccisi intanto,
E come venir vide Dudon santo
41° Ch' al troiano Antenòr piacqueno tanto, 63
Con lieti solchi e prati ameni accanto,
Col sospirato Ascanio e caro Xanto,
42° Se non ismosso, e dallo star che tanto 16
Gli fece il destrier sopra, mezzo infranto:
Federigo Fulgoso è in dubbio alquanto: 20
Di Barberia trascorsa in ogni canto,
Montuosa e inegual ritrovò tanto,
Angelica la bella amava tanto; 29
Sì la beltà di lei, come l'incanto.
Essendo ai Mori ogni vigore affranto:
Nominata era l'altra, e fia, per quanto 86
Sì gloriosa la terra di Manto,
Più che di queste, non si darà vanto.
Dolce quantunque e pien di grazia tanto 95
Parea sdegnarsi che con umil canto
Com'era quel che sol, senz'altri accanto
Il signor della casa allora alquanto 99
Ma chi ben lo notava, più di pianto
Disse: Or a quel che mi ricordi tanto,
43° Così dicendo il buon Rinaldo, e intanto 9
Vide abbondare un gran rivo di pianto
Che disse, poi che racchetossi alquanto:
Questo amplo e bel palagio e ricco tanto 14
Fece fare a demòni per incanto.
Ella era bella e costumata tanto, 18
Di bei trapunti e di ricami, quanto
Vedila andare, odine il suono e 'l canto,
Ma le repulse mie non valean tanto, 23
Che potesson levarmela da canto.
Ch'ancor la gloria tua salirà tanto, 53
Ch'avrai di tutta Italia il pregio e 'l vanto.

43° Mandare uno oratore al Padre santo, 82
Per alcun tempo, e non fu detto quanto.
O giorno a lui cagion sempre di pianto!
Desse credenza e si acchetasse alquanto, 86
E che materia non procacci al pianto.
Casi predir teneva il pregio e 'l vanto;
Fatto avea farsi alla sua fata intanto 132
D'alabastri un palagio per incanto,
Nè lingua dir nè cor pensar può quanto
Or vuol passare il mare, e cercar tanto,159
Che possa al suo signor morire accanto.
Ma torno a Orlando ed a'compagni, in-164 [tanto
Ch'ella si strugge e si consuma in pianto.
Maggiore il grido,e raddoppiossi il pian-169
Senza parlar stette a mirarlo alquanto,[to.
È da sera il ligustro o il molle a canto;
Giunto Sobrin delle sue piaghe a tanto,193
Tosto che vede del Monaco santo
Si dispon di lasciar Macon da canto,
44° Ruggier che stato era in esilio tanto, 16
Tolse licenzia da quel Mastro santo,
La spada Orlando gli rimesse accanto,
Dove seguì dell'Ippogrifo quanto 24
Gli disse già l'Evangelista santo.
So quanto, ahi lassa! debbo far; so quanto 43
Io 'l so, ma che mi val, se non può tanto
L'Amor la caccia e la fa star da canto,
E non può far, sebben n'è offeso tanto, 89
Che non lo lodi, e gli dia in arme il vanto.
E subito intromesso, dice quanto 104
Io mi riserbo a dir nell'altro Canto.
45° L'aveano poi, credean che non l'incanto, 66
Che dato loro in giostra avesse il vanto;
Fosse da lor, farebbono altrettanto,
Di questo dà da dire e da udir tanto, 112
Ch'ogni altra cosa è muta in ogni canto.
Se non era Melissa che fe'quanto 117
Mi serbo a farvi udir nell'altro Canto.
46° C'ha purpureo il cappel, purpureo il man-11
Gloria e splendor del Consistorio santo: [to,
Al visto e ai gesti rallegrarsi tanto
Fatta alla donna, e quanto ingrato e quan-27
Non pur si duole: e se n'affligge tanto, [to
Sparge le guance di continuo pianto;
Oh se di Pietro mai gli tocca il manto, 90
Che fortunata età! che secol santo!

anza

1° Subito in lei s'avviva la speranza 54
Di tosto riveder sua ricca stanza.
3° Parlo di Pinabello di Maganza, 4
Che d'uccider la donna ebbe speranza.
7° Chè tutti son nell'amorosa stanza: 31
Fatte or ad una, or ad un'altra usanza.
In giostre, in lotte, in scene, in bagno, in dan-
12° Fanno Orlando tornar per ogni stanza[za.16
Ma temperata pur d'alta speranza.
Che di quella d'Angelica ha sembianza,
13° Che giace presso all'incantata stanza, 51
Che terrà di Ruggiero ogni sembianza;
Ch'ivi lo vinca alcun di più possanza,
14° Ove dormono, ov'hanno la pietanza, 79
E finalmente è scritto in ogni stanza.
Con quei che falsan le monete ha usanza 90
Così spesso compagni muta e stanza,
Ma pur ho d'insegnartelo speranza,
15° Che troverai la sanguinosa stanza, 43
Che d'otto piedi ogni statura avanza.
Di partirsi da lui, vivo, speranza;
17° Ma pur lo tenne in mandra la speranza 59
Ch'avea di trarla ancor di quella stanza.
17 I Soriani in quel tempo aveano usanza 73
Forse ve gl'inducea la vicinanza
Che quivi allor reggean la sacra stanza
18° E le parve ch'andria con più possanza, 27
E perchè stavan tutte in una stanza,
La Superbia v'andò, ma non che sanza
Ch'oggi fatta ti fu per ignoranza, 67
O (per più vero dir) supera e avanza;
A tutto mio sapere e mia possanza,
Si pareggiava a tanta nominanza. 134
Che di Gerusalem regga la stanza.
Che pochi pari al mondo han di possanza,
19° Credea nei cavalier, trovò baldanza; 69
Che fornir l'uno e l'altro avea speranza:
Benchè mal atta alla seconda danza;
20° Questa lor fu per dieci giorni stanza 20
Ma come spesso avvien che l'abbondanza
Tutti d'accordo fur di restar sanza
Quivi d'estrano cavalier sembianza 108
E perciò non fuggì, com'avea usanza
Anzi con sicurezza e con baldanza
22° L'alto parlare e la fiera sembianza 45
Ebbon di tornar forza la speranza
Ma perch'ancor, più che la lontananza,
23° Acciò con l'ombra sia, che sola avanza, 128
Esempio a chi in Amor pone speranza.
24° Che di finezza d'arme e di possanza 66
Il re di Tartaria troppo l'avanza.
26° Venire i traditori di Maganza; 11
Sì ch'eran presso a cominciar la danza.
Tra le due genti variavan danza, 18
Sol tenean l'occhio all'altro di Maganza.
Con molto animo avea molta possanza,
E ricusò la pugna, ch'avea usanza 92
Di sempre egli cercar con ogni istanza.
28° Tanto però di bello anco le avanza, 97
Che con le Grazie Amor vi può aver stanza.
29° Poi ch'in più parti, quant'era a bastanza,20
Tardi si ritornaro alla lor stanza;
Tutta la notte spende, che le avanza,
30° E dal trar delle sorti sopravanza, 26
Chi all'un guerrier, chi all'altro, com'è usan-
S'affretta a gara d'occupar la stanza: [za.
I conforti d'Ippalca, e la speranza 85
Alla tema e al dolor tolgon possanza
In Montalban, senza mutar mai stanza,
32° Sì l'occupa il dolor, che non avanza 26
Ma, malgrado di quel, vien la speranza,
Rinfrescandole pur la rimembranza
E da sè discacciata ogni speranza, 35
Ritornò furibonda alla sua stanza:
Che'l cavalier ch'abbia maggior possanza,94
E chi vinto riman, vôti la stanza,
E finalmente ci fe' por l'usanza
Alla donna d'Islanda, che non sanza 99
Il signor disse: Che serviam l'usanza,
A voi convien procacciar d'altra stanza,
33° Avuto avea quel re ferma speranza 123
Ed or che nulla ove sperar gli avanza,
Viene al Duca del corno rimembranza,
34° Fu dai Santi alloggiato in una stanza: 60
Di buona biada, che gli fu abbastanza.
Di tal sapor, ch'a suo giudicio, sanza
37° Non era però ver che questa usanza, 62
Ma perchè in lei pensier mai non avanza
Una bugia, la qual le diè speranza
E mandata glie l'ha fin a Costanza 91
Legata e stretta, e toltole possanza
Onde poi questa gente l'ha, ad instanza
A quella si drizzâr con gran baldanza, 93

Ch'esser sapean di Marganor la stanza.
38° Agramante la gente che gli avanza. 7
Col parentado avean grande amistanza,
La maggior prova avea di sua possanza,
Signor,di sempre accrescere ha in usanza.42
O mai più del dover pigli baldanza
Ma sempre avrò di par tema e speranza
41° E si diè al vento perfido in possanza, 8
Drizzò a cammino, e diè al nocchier baldan-
Che par che ne sia il mar rimaso sanza. [za.
Chè'l Pagan d'arme e di spada l'avanza,78
E di destriero, e forse di possanza.
42° Poi ch'in questo ancor manca,non le avan-24
In ch'ella debba più metter speranza: [za
Ch'erano assai nella gioconda stanza, 78
Spargea freschissime acque in abbondanza.
Ch'era nel mezzo per ugual distanza:
44° Il santo vecchiarel nella sua stanza 4
Ad amor vero meglio ebbe possanza,
Fu questo poi di tal perseveranza;
Avrà, misera me! dunque possanza 42
O mio Ruggiero? e ch'a nuova speranza,
Oppur la riverenzia e l'osservanza
45° Quando ella cominciò di sua possanza 78
A diffidarsi, e perder la speranza.

anzi

4° S'assimigliâr nelle battaglie dianzi: 23
Che con l'anel si fe' la donna innanzi.
Acciò che nulla seco il mago avanzi;
5° E saria invano il dimandar più innanzi; 35
Chè di bontà so come ogni altra avanzi.
7° Finîr quel giuoco tosto, e molto innanzi 22
Con torchi allora i paggi entrati innanzi,
Tra bella compagnia dietro e dinanzi
14° Che fortuna e valor gli ha posta innanzi,56
Non par ch'abbia la fretta ch'avea dianzi.
E pensa tuttavia dove si stanzi,
18° L'arme che nella giostra fatta dianzi 107
E che usurpate avea con tristi avanzi
Quivi si fece il re pendere innanzi,
21° Già del mio frate camminata innanzi. 66
Del vecchio udimmo, che fe' pochi avanzi,
Più crudel di qualunque in selva stanzi;
31° Guidon, che fu con lor pochi dì innanzi;39
A cui van pochi di valore innanzi;
Non ne staranno i Saracini innanzi.
32° Ove arrivar, nè se troverà innanzi 61
Comodo albergo, ove la notte stanzi.
Da donne e da guerrier che venner dianzi;70
Che posta fosse lor la cena innanzi.
S'ella v'è ancor, nè l'han mangiata innanzi,
34° Va il Duca per saper s'altri vi stanzi: 44
Dell'opre ingrate, sì gl'ingrossa innanzi,
Anzi a forza tornar gli conviene; anzi,
37° Fra le vittorie, ed a chi, o vada o stanzi,18
La vittoria abbia seco, o dietro o innanzi.
Fu di pietà verso il suo Mausolo: anzi
41° Quel buon destrier che di Ruggier fu 79
[dianzi,
Che non par già che quel troppo l'avanzi:
Come il Pagan, gli staría meglio innanzi;

ape

17° Di che il fetido becco ognora sape, 46
Lo fe'; ch'ella è sì grande, che lo cape.
Facendol gir carpon, seco lo rape
18° Tanta è la calca, ch'appena vi cape. 16
V'abbonda ad or ad or spessa com'ape:
Più facile a tagliar che torsi o rape,

api

26° La bassa plebe e i più superbi capi: 32
A re, a signori, a principi, a satràpi.
Chè v'avea uccisi cardinali e papi:

apo

33° Dentro di Nubia, e visitò il Senapo. 103
Ove dimora d'Etïopia il capo.
Gangheri e chiavistei da piedi a capo,
38° E nella terra che del regno è capo, 26
Scese dall'aria, e ritrovò il Senapo.
Dall'ostel di Titon fuor messo il capo, 76
Ch'era prefissa alla battaglia, capo;
I deputati; e questi in ciascun capo
40° Degli Etïopi sudditi al Senapo 48
E ch'arsa ha la città che n'era capo;
Poco innanzi di senno aveva il capo;

appi

16° Può la tagliente spada, ove s'incappi; 50
Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.[pi;
Qualunque assale, e fori e squarci e affrap-
43° E formate in gran piatti e in coppe e in 133
E senza fin d'oro e di seta drappi. [nappi,

apre

17° Vien l'Orco innanzi, e leva il sasso ed 48
Norandino entra fra pecore e capre. [apre:

ara

1° Nata pochi dì innanzi era una gara 8
Chè ambi avean per la bellezza rara
Carlo, che non avea tal lite cara,
2° E poi ch'alfin le parve esserne chiara, 60
Chè ben può la mia giunta esserti cara,
Andiam pur tosto a quella stanza avara,
5° E con voce tremante e bocca amara, 41
Veder quest'avventura tua sì rara,
A te sì liberale, a me sì avara;
10° Che per soccorrer Francia si prepara, 90
E dei signor britanni i nomi impara;
Bestia sopra cui siede, unica o rara,
14° Corrono a morte que' miseri a gara: 46
Chè la maniera del morire amara
Patir non ponno che la vita cara
15° Veggio Prosper Colonna, e di Pescara 28
Un giovene del Vasto, che fan cara
Veggio ch'entrare innanzi si prepara
18° Fugge la gente Maura, di Zumara, 48
Di Setta, di Marocco e di Canara.
28° Può star l'istoria, e non sarà men chiara. 2
Non per malivolenzia nè per gara.
Che mai non fu di celebrarvi avara,
29° Quel fe' tre balzi; e funne udita chiara 26
Per cui seguire ella trovò sì rara
Alma, ch'avesti più la fede cara,
32° La qual v'ho detta a Clodïon sì cara, 88
Natura, a dar bellezza così avara.
Di fuor l'amante aspra passione amara:
33° Creato il nuovo re, che si prepara 42
Dell'onta vendicar ch'ebbe a Novara:
Costui dietro al cugin suo di Pescara 49
Vedete come la Bicocca cara
Ecco di nuovo Francia si prepara
37° S'al fiero Achille invidia della chiara 20
Quanto, invitto Francesco di Pescara,
Che sì casta mogliera, e a te sì cara,
A casa non potè che s'una bara. 57
Chè perder non volea preda sì cara.
Di celebrar le nozze si prepara;

42° Lo scritto d'oro esser costei dichiara 83
Pone di lei, che 'l duca di Ferrara
Di costei canta con soave e chiara
43° Sarebbe a quella sì a Tiberio cara; 58
Ch'avria il bel loco, d'ogni sorte rara;
Vi fien, nè in mandra Circe ebbe nè in hara;
46° Per salute d'Alfonso e di Ferrara; 95
E trova, e fa veder per cosa chiara
Che gli usa la famiglia sua più cara;

arca

9° Prora in terra non pon; chè d'esser carca 10
Orlando priega lei, che nella barca
Ed ella a lui: Qui cavalier non varca,
Nel lito armato il Paladino varca 60
Nutrito in Fiandra e nato in Danismarca,
Però ch'avea, quando si messe in barca,
10° Minaccia sempre, maledice e incarca; 48
Intanto a quello stretto, onde si varca
Dove un vecchio nocchiero una sua barca
22° Giunse in Brabante, e in Fiandra alfin s'im-7
La vela in guisa in su la prora carca, [barca.
Vede Inghilterra, ove nel lito varca.
28° Senza indugio al nocchier varar la barca 87
Quella, non molto grande e poco carca,
Non fugge il suo pensier, nè se ne scarca
30° Chè gli venne disio d'andare in barca. 11
Chè volentier tal merce non si carca,
Che va per l'aria irondine che varca.
40° Smonta con pochi, ove in più lieve barca 8
Tra legno e legno taciturno varca,
Da' suoi lontan, che Dudon preme e carca,
41° La nave sola, e fusse o vôta o carca, 25
E col cognato, in su una lieve barca.
Tutta la ritrovò d'uomini scarca:

arche

27° Tolte fuor delle navi, erano carche, 129
Ove venir non si potea con barche.
Quivi condotti da diverse marche;

archi

7° Sotto duo negri e sottilissimi archi 12
Pietosi a riguardare, a mover parchi;
E ch'indi tutta la faretra scarchi,
18° E benchè possan gir di preda carchi, 182
Ove più crede aver sicuri i varchi
Vengon nel campo, ove fra spade ed archi
20° Eran bramosi, e di dispendio parchi, 21
D'altro che d'aste avean bisogno e d'archi:
E se n'andâr di lor ricchezze carchi
26° E conducean con loro i muli carchi 12
Dall'altra, in mezzo a lance, spade ed archi,
Che si vedeano essere attesi ai varchi;

arci

17° Ad ogni suono di sentirlo parci, 38
Ch'affamato ritorni a divorarci.

arco

19° Dove giacea Medor si pose al varco, 19
E l'aspettò posto lo strale all'arco.
23° Quanto sarebbe un mezzo tratto d'arco; 82
Nè delle lente redine gli è parco;
Dove per l'elmo la veduta ha varco.
24° Ma come ben composto e valido arco 103
Quanto si china più, quanto è più carco,
Con tanto più furor, quando è poi scarco,
27° Di capitare il Paladino al varco; 11
Chè il suo star fuor non era senza incarco,
29° Si vennero a incontrar con esso al varco 52
Avean di legna un lor asino carco;
Ch'avea di cervel sano il capo scarco,
29° E su ritorna, e va con tutto il carco, 69
Quanto in tre volte non trarrebbe un arco.
42° E tra la porta e sè ciascuna ha un arco: 75
Fe' d'ornamenti il mastro lor non parco.
Sì facil, ch'un somier vi può gir carco.

arda

14° Benchè soglia la Fraude esser bugiarda, 91
Che l'Angelo le crede; indi non tarda
Tempra il batter dell'ale, e studia e guarda
16° Non par, quantunque il foco ogni cosa ar- 27
Dove s'aggrappi con le mani guarda, [da,
Signor, avete a creder che bombarda
17° E poi si ferma, ed abbaiando guarda 89
Come negli occhi orribil fuoco gli arda.
E tanta gente nobile e gagliarda,
Poi che fu desto, e che dell'ora tarda 115
Dove il falso cognato e la bugiarda
E quando non li trova, e che riguarda
18° Che, per tornarvi un'altra volta, guarda, 25
Nè vuolne uscir, che non la spiani ed arda.
Venir chi l'odio estingue e l'ira tarda.
22° Ma studia il passo più che puoi, chè tarda 44
Non sia l'aita, e intanto il foco l'arda.
Ed è gran dubbio che 'l giovine s'arda, 56
Se tutt'oggi a soccorrerlo si tarda.
Per dubbio ch'ella ha forse che non s'arda 88
In questo mezzo ch'a giostrar si tarda.
26° Dietro gli resta in terra Balisarda. 118
Se gli era d'arme, par ch'avvampi ed arda,
E com'era magnanima e gagliarda,
29° Orlando non le pensa, e non la guarda; 71
E via correndo, il suo cammin non tarda.
41° Di tal finezza è quella Balisarda, 75
In man poi di persona sì gagliarda,
Taglia lo scudo, e nulla la ritarda,
42° Orlando sopra lui non si ritarda, 9
Ma trova il Serican con Balisarda.
45° Chè ben sapea che contra a Balisarda 68
Ch'alcuna tempra quel furor non tarda:
Con un martello, e la fa men gagliarda.

arde

22° Queste escuse, e non ora, che son tarde: 79
Non vostre lingue far vane e bugiarde.
Ecco il destrier c'ha nuovo e sella e barde;
39° Come due belle e generose parde 69
Poscia ch'i cervi o le capre gagliarde
Vergognandosi quasi, che fur tarde,

ardi

1° Pensier (dicea) che'l cor m'agghiacci ed ar-41
Che debbo far, poich'io son giunto tardi, [di,
Appena avuto io n'ho parole e sguardi,
10° Ch'insieme pon la Fiordaligi e i Pardi: 77
E quella han da seguir gli altri stendardi.
E Leonetto, il fior delli gagliardi,
12° Ma quella è più, che con pennuti dardi 76
Tempesta il fior dei cavalier gagliardi.
14° Quando cedendo Morini e Piccardi, 3
Voi nel mezzo assaliste gli stendardi
Seguendo voi quei gioveni gagliardi,
15° De'Franchi, de'Tedeschi e de'Lombardi, 9
A farsi riputar fra i più gagliardi.
Ch'ad un gran duca è forza ch'io riguardi.
16° Chelindo e Mosco, i duo figli bastardi 60
Ed un che reputato fra' gagliardi
S'avean lasciato addietro gli stendardi;
18° D'aste e di spade e di volanti dardi, 22

Si tira al fiume a passi lunghi e tardi.
20° Guidone e gli altri cavalier gagliardi, 86
Al menar delle man non furon tardi,
Ma tanta e tanta copia era dei dardi
43° Ma i venti avversi, e per lui mal gagliar-150
Lo fecer, ma di poco, arrivar tardi. [di,

ardo

1° Era costui quel Paladin gagliardo, 12
A cui pur dianzi il suo destrier Baiardo
Come alla donna egli drizzò lo sguardo,
2° Dall'ostinata furia di Baiardo, 8
D'un par di cavalier tanto gagliardo.
Il martel di Vulcano era più tardo
E dal sembiante altier, ch'al primo sguar-36
Gli sembrò di guerrier molto gagliardo. [do
9° Quel Brigliador sì bello e sì gagliardo, 60
Che non ha paragon, fuorchè Baiardo.
10° Goffredo, Enrico, Ermante et Odoardo 82
Guidan pedoni, ognun col suo stendardo.
Il conte d'Ottonlei nello stendardo. 85
Che nel travaglio porta il leopardo.
Mira l'insegna d'Alcabrun gagliardo,
12° In dua squadre incontrossi: e Manilardo 69
Re di Norizia, già fiero e gagliardo,
Guidava l'altra sotto il suo stendardo
14° In questa è di Marsilio il gran bastardo, 16
Bavarte e Largalifa ed Analardo,
E Lamirante e Langhiran gagliardo;
E gli narrò ch' Alzirdo e Manilardo 29
Signor (diss'egli), il cavalier gagliardo
Se fosse stato a tôrsi via più tardo
In Tartaria del re Agrican gagliardo: 30
Suo nome era il feroce Mandricardo.
15° Ed all'insegne e più al ferir gagliardo, 75
Lor non fu altiero a salutar nè tardo.
Traea legato, era il baron dal Pardo
16° Sotto l'altiera insegna d'Odoardo, 30
Dietro alla guida d'Ariman gagliardo;
Che vanno e vengon dritto al mar Picardo,
Tal fuor di squadra il cavalier gagliardo 43
Venía spronando il corridor Baiardo.
I più dannosi avea sempre riguardo, 84
Che troppo gli parea fiero e gagliardo
E se gli spinse addosso con Baiardo:
17° Volse saper chi fosse quel codardo, 121
Che così avea al suo onor poco riguardo;
18° L'imperatore assalse il retroguardo 41
Il fior di Spagna intorno al suo stendardo.
Re Carlo spinse il suo popol gagliardo
Vide non lungi Dardinel gagliardo 54
Dorchin, passato nella gola, e Gardo
E ch' Alteo fuggir volse, ma fu tardo,
Dissi di lui, che 'l suo destrier Baiardo 146
Mosso avea contra a Dardinel gagliardo.
19° Entrò Marfisa s' un destrier leardo, 77
Di piccol capo e d'animoso sguardo,
Pel maggiore e più vago e più gagliardo,
23° Più bel destrier di questo o più gagliardo, 26
Eccetti Brigliador, soli, e Baiardo.
Era questo guerrier quel Mandricardo 71
Per vendicar Alzirdo e Manilardo,
Quantunque poi lo seguitò più tardo,
24° Doralice, e mostrollo a Mandricardo, 95
Se non m'inganna di lontan lo sguardo.
Or ti potrà giovar l'esser gagliardo.
25° Questo rimedio all'alta piaga è tardo: 32
Tant' avea Amor cacciato innanzi il dardo.
Si nascondesse valido e gagliardo, 56
Mi vagheggiavan con lascivo sguardo.
Di Buovo era costui figliuol bastardo, 72
Chi legittimo dice di Gherardo,
Fosse come si voglia, era gagliardo,
26° Così, mentre Ruggiero e Mandricardo 112
Ch'ognun vuol dimostrarsi più gagliardo,
Marfisa ad acchetarli avea riguardo,
27° D'affrettar Rodomonte e Mandricardo 15
A condur Doralice non è tardo.
Non stia Marfisa nè Ruggier gagliardo:
Fe' quattro brevi porre: un Mandricardo 45
Nell'altro era Ruggiero e Mandricardo;
Dicea l'altro Marfisa e Mandricardo.
La pugna, e spesso incolpa il venir tardo 53
S' ode dal padiglion di Mandricardo
Or sappiate, signor, che 'l re gagliardo
28° Dimmi (le disse il re con fiero sguardo), 69
Chi tutta notte fu quel sì gagliardo,
Credendo l'un provar l'altro bugiardo,
30° Per lei buono era vivo Mandricardo: 73
Provveder le convien d'un che gagliardo
Non era stato intanto a venir tardo
Figli d'Amone, il più vecchio Guicciardo, 94
In arme dietro al Paladin gagliardo,
Il tempo ch'al desio suo ne vien tardo,
31° La cortesia del Paladin gagliardo 19
Smontò Rinaldo, e del destrier Baiardo
E poi che più non vede il suo stendardo,
Così fa ognun che segue lo stendardo 55
Di Chiaramonte, da guerrier gagliardo.
Quando Gradasso il Paladin gagliardo 95
Ma per gli orrendi colpi, e per Baiardo
Non è, gridando, a improverargli tardo
33° Ma perchè Durindana il più gagliardo 78
Abbia ad avere, e a cavalcar Baiardo.
36° Vero è ch'un pezzo il giovene gagliardo 54
Di non far il poter ebbe riguardo.
38° Che, se fosse fedel, come gagliardo, 56
Poco uopo era Gradasso o Mandricardo.
A ferir lo venía con tal riguardo, 89
Che stimato ne fu manco gagliardo.
39° Prigion rimase Bucifar gagliardo; 21
Salvossi nella terra il re Branzardo,
40° Con sì audace sembiante e sì gagliardo, 28
Che i nemici tremar fan con lo sguardo.
Con esso un colpo da Olivier gagliardo. 35
S'uccise di sua mano il re Branzardo.
Fu preso Folvo dal duca dal Pardo.
41° Se non era il vantaggio di Baiardo, 69
Che fe' parer Gradasso più gagliardo.
42° Vi priego che non siate a dirgli tardo, 22
Ch'esser può che nè in questo io sia bugiar-
E trova scusa, che 'l destrier Baiardo, [do. 42
Contra il dover di cavalier gagliardo,
Acciò che vieti al Serican bugiardo
45° Al primo incontro l'arme avea il gagliar-11
Cavalier, or prigion del fiero Ungiardo. [do
Chè rïaver l'arme e 'l destrier gagliardo 49
Gli faría intanto, che gli tolse Ungiardo.

are

1° Non furo iti duo miglia, che sonare 72
Con tal rumor e strepito, che pare
E poco dopo un gran destrier n'appare,
2° Quando esso a lei brutto e spiacevol pare: 2
Egli odiò lei quanto si può più odiare.
Così renduto ben gli è pare a pare.
Che la conduca ad un porto di mare, 14
Per non udir Rinaldo nominare.
Non cessa la donzella confortare,
Ah lasso! che poss' io più che mirare 44
Come la volpe, che 'l figlio gridare
S'aggira intorno, e non sa che si fare,

3° La stanza, quadra e spazïosa, pare 7
Che su colonne alabastrine e rare
Surgea nel mezzo un bel locato altare,
T'insegnerò, poi che sarem sul mare, 63
Sì ben la via, che non potresti errare.
Così parlando, giunsero sul mare, 75
Quivi, non senza alquanto lagrimare,
La figliuola d'Amon, che per slegare
4° Spinto dal vento, un gran spazio di mare, 51
Che notte e dì non cessa mai soffiare.
Dove la selva Calidonia appare,
Se un medesimo ardor, s'un disir paro 66
A quel soave fin d'amor, che pare
Perchè si dè' punir donna o biasmare,
5° Dove tenea le sue cose più care, 9
Si può di quella in s'un verone entrare,
Io facea il mio amator quivi montare:
Che verso Irlanda alquanto sporge in ma-59
Lo vidi a capo in giù sott'acqua andare. [re.
Ti son venuto la nuova a portare.
Indi s'offerse di voler provare 86
Chiamasi Polinesso; et ei compare,
Pur con audacia cominciò a negare.
6° Che col suo dolce canto accheta il mare, 40
Dove a quest'ora suol sempre tornare:
Che, come io dissi, una isoletta pare.
7° Ch'in arme l'opre tue così preclare 58
Esser dovean, che sarian senza pare?
8° Che fosse all'altra di bellezza pare, 56
In cambio della morta, in lito al mare.
Se la terrà, nè li verrà a sturbare:
Brandimarte, ch'Orlando amava a pare 88
O che sperasse farlo ritornare,
E volse appena tanto dimorare,
9° Lasciò senza contrasto il legno entrare 17
Dove il fiume d'Anversa ha foce in mare.
10° Bene è felice quel, donne mie care, 6
Ch'essere accorto all'altrui spese impare.
Or si ferma s'un sasso, e guarda il mare; 34
Nè men d'un vero sasso, un sasso pare.
L'esercito ch'al mondo è senza pare, 52
Del castello esce, e si distende al mare.
Ma non seguì; chè dentro il fe' restare 99
Il gran rumor che si sentì nel mare.
Che fa vicino al ciel l'acqua innalzare: 106
Oppur se 'l suo destrier nuota nel mare.
Chè se lo sprazzo in tal modo ha a durare,
11° Gonfiansi l'onde; ed ecco il mostro appa-34
Che sotto il petto ha quasi ascoso il mare [re,
12° S'in poter fosse stato Orlando pare 3
Non avria, per Angelica cercare,
O valle o monte o piano o terra o mare,
13° Lasciate e gioie e l'altre cose care, 19
Contenta son che s'abbi 'l resto il mare.
D'alcun sentier, nè intorno albergo appare:
14° Che già gl'Inglesi avean passato il mare: 66
E gli altri capitan fece chiamare.
Sì che Parigi possino espugnare.
15° Su quel destrier ch'al mondo è senza pare, 40
Che nell'arena l'orma non n'appare:
Coi piedi asciutti andar potria sul mare;
La terra ferma e l'isole del mare, 101
Nè credo ch'una le trovassi pare.
16° La fiera pugna un pezzo andò di pare, 68
Vedeasi or l'uno or l'altro ire e tornare,
O come sopra 'l lito un mobil mare
18° Scende al Zaffo, e s'imbarca; chè gli pare 73
E più breve e miglior la via del mare.
Perocchè già sue furo, e l'ebbe care 108
Quanto si suol le cose ottime e rare;
19° Soccorre altri in sentina, ovunque appare 49
Legno da legno aver sdrucito il mare.
20° E molte, non sappiendo ove s'andare, 96
Messesi a nuoto ed affogate in mare.
Nè prima li lasciò, che d'osservare 105
Una costuma ria li fe' giurare.
Unqua non ebbe e non avrà mai pare, 133
Hai data ai pesci ed agli augei del mare:
Sotterra i vermi, hai tolta a preservare
22° Di tre dì, cominciò, vi vo' narrare; 49
Cagion che i cavalier fece giurare.
Così bestial, ch'al mondo è senza pare;
24° Quando vicini fur sì, ch'udir chiare 97
Con le mani e col capo a minacciare
Ch'a penitenza gli faría tornare,
27° Dicendo: Vada pur come ti pare. 109
V'era a solcare un gran spazio di mare:
A Rodomonte, che non può chiamare
28° Sì che non convenía tai cenni usare; 67
Ben mi potevi dir: lasciala stare.
29° Ed altri, ch'a cadere andò nel mare, 7
E che morì per non saper notare,
Altri, ch'un Santo lo venne aiutare,
30° Ma giunto ove un gran fiume entra nel ma- 4
Gli fu forza il cadavero lasciare. [re,
Misero! o si convien tra via affogare, 12
O nel lito african passare il mare.
31° E sì rara avventura, d'acquistare 90
Baiardo, quel destrier che non ha pare.
32° Poniamo ancor che, come a voi pur pare, 104
Ma che la mia beltà non fosse pare
Che mi vorreste la mercè levare
34° Il fumo e la caligine; e gli pare 7
Chè sarà forza addietro ritornare.
Dalla vôlta di sopra, come fare
35° Quel vello non avea simile o pare; 5
Che dovea uscirne, al mondo singulare;
Ch'alma natura o proprio studio dare
36° Ella ha ben fama d'esser forte a pare 14
Ma, per quanto io ne veggo oggi, mi pare
Come Ruggier lei sente ricordare,
La fêr, perchè s'avesse ad affogare, 60
S'un debol legno porre in mezzo al mare.
38° Farà Ruggiero il debito a tornare 6
Che sforzar non lo volse di restare,
Ruggier potrà alla donna satisfare
Si levan quindi, e poi vanno all'altare 85
Ove giurò Agramante, ch'oltre al mare
Ed a Carlo daria tributo pare,
39° Io vo' passar senza navilio il mare. 19
Ch'io non m'abbia d'Astolfo a ricordare.
Io v'ho già detto, e detto aver mi pare
E fatto sopra il Rodano tagliare 71
Che dove del tiranno utile appare,
Chi s'affoga nel fiume e chi nel mare,
40° Ha Brigliadoro e l'altre cose care. 8
Finchè si trova in più sicuro mare
E mena a condizioni acri ed amare.
Avea Biserta da duo canti il mare, 15
Con fabbrica eccellente e singulare
Poco altro ha che l'aiuti o la ripare;
Che s'abbia a ritrovar con numer pare 55
Una isoletta è questa, che dal mare
Non cessa il messo a vela e a remi andare,
Molti diran che non si dè' osservare 67
Quel ch'era ingiusto e illicito a giurare.
41° Chi s'affatica a sciorre e chi a legare; 12
Vôta altri l'acqua, e torna il mar nel mare.
Tutta la notte per diverso mare 16
Il fiero vento che dovea cessare
Ecco dinanzi un nudo scoglio appare: [re,
42° In questo tempo, alzando gli occhi al ma- 23

Un naviglio leggier, che di calare
Di chi si fosse, io non voglio or contare,
43° Ma con scongiuri il Negro ad affermare 136
Che sua è la casa, e ch' altri non v' ha a fare;
46° Ben sì gran cortesia questa gli pare, 38
Che non ha avuto e non avrà mai pare.
Il Pagan l'arme, e non poter schivare 121
Non gli andasse la carne a ritrovare;
Ch'a mezzo il verno il tempestoso mare:

argli

5° Sotto questa finzion, che vuol mostrargli 43
Quel di Ginevra, ch'impossibil pargli.
21° Promesso gli ho, non già per osservargli 43
Ma la mia intenzion fu per vietargli
Il caso è qui; tu sol puoi rimediargli:
E s'in altro potea gratificargli, 69
Rispose il cavalier, che ricordargli
Prima ch'ella abbia cosa a macchinargli,

argo

7° Il collo è tondo, il petto colmo e largo. 14
Vengono e van, com'onda al primo margo,
Non potria l'altre parti veder Argo:

ari

3° Vedi d'Alfonso i cinque figli cari, 58
Non empia, i monti non potran nè i mari:
È l'un; quest'altro (acciò tutti gl'impari)
4° Che nei monti Rifei vengon, ma rari, 18
Molto di là dagli agghiacciati mari.
15° Sebben vinse e cacciò tutti i corsari; 31
Che fosse mai, non poteano esser pari;
E proprie forze purgherà quei mari;
16° Furo al segnar degli aspri colpi, pari; 46
Ma furo in arme ed in virtù dispari;
Bisognan di valor segni più chiari,
18° Erano questi duo sopra i ripari 167
Quando la notte fra distanzie pari
Medoro quivi in tutti i suoi parlari
19° Del parer del padrone i marinari 60
Ma Marfisa e' compagni eran contrari;
Via più il vedersi intorno irati i mari,
Entrò Marfisa; e non vi stette guari. 78
Udì di trombe acuti suoni e chiari:
Entrar nel campo i dieci suoi contrari.
20° Pur ci passano alcuni; ma sì rari, 61
Uno di questi fu Argilon: ma guari
Chè cacciandomi qui venti contrari,
28° Che facilmente non troviamo pari. 46
Se contra i brutti ancor non han ripari?
Varranne almen l'aver con noi danari.
Fannosi i dolci miei disegni amari, 58
Io disegnava, avendo alcun danari
Ch'avanzato m'avea de' miei salari
33° E che d'Italia caccia i Berengari; 19
Or dagli Unni rimessi or dai Bavari.
Con l'inimico, e non sta in vita guari;
Così per colpa de' ministri avari, 51
Sotto l'insegne si raccoglion rari,
Che si vede assalir dentro ai ripari
A lui le chiese edifica e gli altari. 118
Verso il castello fra i baron preclari.
Che subito il convito si prepari,
35° Son, come i cigni, anco i poeti rari, 23
Sì perchè il Ciel degli uomini preclari
Sì per gran colpa dei signori avari
38° Dall'altra parte fuor dei gran ripari 79
Con gli ordini medesmi e modi pari
Cingonlo intorno i suoi famosi Pari;
40° Quanto in pubblico templi, statue, altari, 13
Memoria eterna de' lor casi amari.
43° Or per far quanti potea far ripari 90
(Perchè il bisogno a dispogliar gli altari
Ciò che tenea di gioie e di danari
Benchè Rinaldo con pochi danari 147
Che cortesia ne fece a' marinari,
Quindi mutando bestie e cavallari,

ario

19° Ben ti può increscere anco del contrario. 105
Perch'io sia men di te duro avversario.
O farla all'uno o all'altro luminario,

arla

3° E le dice che taccia e stia a mirarla; 21
Poi scioglie il libro, e coi demonii parla.
5° Ha fatto il re bandir per liberarla 68
Che vuol per moglie, e con gran dote, darla
Che per lei comparisca non si parla
8° Comincia l'Eremita a confortarla 47
E pon l'audaci man, mentre che parla,
Poi più sicuro va per abbracciarla:
20° Guidon la notte con Aleria parla 80
Nè bisogno gli fu molto pregarla;
Ella tolse una nave e fece armarla,
21° Promesse a sua possanza di salvarla 68
Contra ognun che venisse a disturbarla.
22° Per quella iniqua usanza ed osservarla, 77
Ch'essi fatti l'avean, di vendicarla.
Perchè mi vuoi con altre accompagnarla?
23° Chè, senza domandarne, è chi ne parla, 118
Da sua tristizia, e che vorría levarla,
Di quei duo amanti a chi volea ascoltarla,
25° Del folle e van desio si studia trarla; 38
Ma non fa alcun profitto, e in vano parla.
26° Non si ponno saziar di riguardarla; 29
Sol mira ella Ruggier, sol con lui parla:
Vengono i servi intanto ad invitarla
Per la credenza c'ha di guadagnarla, 70
Di Doralice, a Rodomonte darla;
Che vender la sua donna o permutarla
28° Ch'ove piacesse lor potesson trarla, 53
Poichè promesso avean di ben trattarla.
30° E l'avea indotto a dir, se il re gli parla 43
D'accordo più, che volea contentarla.
33° Ma non è più disposto d'osservarla, 93
E così in mente sua tacito parla:
37° Altrimente Tanacro riportarla 57
Fece con diligenzia medicarla;
E mentre che s'indugia a risanarla
D'altro non cura, e d'altro mai non parla. 58
In colpa, e ciò che può, fa d'emendarla.
Quanto più s'affatica di placarla,
43° Vi va in persona Orlando per levarla. 184
Compagna vuol di Galerana farla:
Sin alla Lizza vuole accompagnarla:
45° E così bene ed efficace parla; 18
(Benchè tre volte o quattro per levarla
Ch'egli è forzato alfin di contentarla:
E potran senza lite, e senza trarla 107
Di man per forza al padre, a Ruggier darla.
46° Perchè essendo cristian non puoi negar-[la; 106
In questo campo vengoti a provarla:
Di combatter per te, voglio accettarla.

arle

35° Fiordiligi lei mira, e veder parle 35
E comincia del ponte a ricontarle,
E ch'era stato appresso di levarle
37° Render buon conto, e degno pregio darle, 15
E ch' oggi il Canto mio d'altro non parle:
Io potrei l'altre offendere e sdegnarle.

arli

4° Nè s'anco stesse a te di tôrre e darli, 35
Tu di' che Ruggier tieni per vietarli
O che non puoi saperlo, o non schivarli,
11° Tien basso il capo; e non che non gli parli, 55
Ma gli occhi non ardisce al viso alzarli.
13° Piuttosto era a morir ch'a satisfarli. 27
Ebbe e minacce, e non potean giovarli,
Nulla mi val che supplicando parli
18° Tanti pagan, ch'io non potrei contarli. 45
Vedreste piazza in tutto 'l campo darli.
Per modo fan, ch'ognun sempre ne parli:
23° Il qual, se sarà ver, come tu parli, 36
Non che il destrier, ma la vettura darli
Che Rodomonte io sono, hai da narrarli;
32° Ma bisogna anco, prima ch'io ne parli, 3
Ch'avea ridutte le reliquie in Arli,
Quando a raccor lo sparso campo, e a darli
35° A molti basterían per tutti ornarli, 9
Costui, di c'hai voluto ch'io ti parli.
Saran gli studi; e s'io vorrò narrarli
37° Non più di lei, nè più de' suoi si parli; 121
Ma della compagnia che va verso Arli.

arlo

1° Quella rotta che dianzi ebbe re Carlo. 47
Nè potuto avea ancora ritrovarlo.
Che d'amorosa doglia fa penarlo,
4° Ruggier lo piglia, e seco pensa trarlo; 45
Ma quel s'arretra, e non vuol seguitarlo.
E si deliberò di non lasciarlo, 49
Ma di condurlo seco, e di poi darlo
Poggia l'augel, nè può Ruggier frenarlo:
6° Gli avria fatto servizio; ma aiutarlo 54
In altro non potea, ch'in confortarlo.
7° Che disegnato avea d'adoperarlo, 48
Il caro amante, e in Francia rimenarlo.
Nè solamente avria voluto darlo:
8° Ed ai preghi soggiunse anco di Carlo 22
Giustissime cagion di dover farlo.
Tutto debba a Calesio traghittarlo, 27
Sì che aiutar si possa Francia e Carlo.
Al giusto lamentar del vecchio Carlo; 70
Nè forse uman saper potea smorzarlo.
Ch'altri non puote mai meglio aiutarlo.
Con suo gran dispiacer s'avvede Carlo 87
Quando esser dovea seco, e più aiutarlo:
Ch'a lamentarsi d'esso, ed a gravarlo
12° Qualunque volta, di lui sazia, farlo 27
Voglia minore, o in Francia rimandarlo.
14° Gli lo fece levar, ma riserbarlo 20
Pel primo error; che poi giurò impiccarlo:
15° Di questo capitan di ch'io ti parlo, 32
Gli sarà aperta, alla corona Carlo.
Non tien per sè, ma fa alla patria darlo:
17° Dissi ch'ebbe di lui la nuova Carlo, 6
E che in piazza venía per ritrovarlo.
Il palischermo mandano a levarlo: 37
Dell'Orco che venuto era a rubarlo,
Dovunque andato sia di seguitarlo.
18° E già pensato avea dove trovarlo. 37
Ma costei lascio, e torno a dir di Carlo.
In mezzo alla campagna, a ritrovarlo: 169
Là dove tace il campo del re Carlo.
Ch'io vi debba morir, potrai narrarlo:
19° Avendo disegnato di donarlo 38
Alla regina sua, di ch'io vi parlo.
21° Nè fu Gabrina lenta a seguitarlo. 72
Di quel ch'avvenne, all'altro Canto io parlo.
23° Per esser con l'esercito di Carlo, 98
Acciò, volendol, sappia onde chiamarlo.
24° E i preti e i frati più per sotterrarlo, 24
Ch'i medici e che 'l letto per sanarlo.
Non l'ho voluto uccider nè lasciarlo, 27
Perchè vo' ch'a te stia di giudicarlo,
L'avere inteso ch'eri appresso a Carlo,
Lasciata fu nella città di Carlo, 54
E quando alfin non vide ritornarlo,
Pirene e l'Alpe, e per tutto a cercarlo:
26° Che con danno degli uomini di Carlo 137
Ambe le coppie fèr, di ch'io vi parlo.
27° Di dare aiuto, mal grado di Carlo, 17
Al re Agramante, e dell'assedio trarlo.
Dinanzi agli occhi, e non poter vietarlo; 113
Ha ferma intenzïon di ricovrarlo.
Come Ruggier, che possa distornarlo,
32° Fra' paladini ed altri, se vuol Carlo 60
Chiarir chi sia il miglior, e a colui darlo.
33° D'aver fatto in Italia venir Carlo; 31
Chiamato ve l'avea, non per cacciarlo:
Con Veneziani in lega e vuol pigliarlo.
34° Alceste, il cavalier di ch'io ti parlo 20
Repulso da chi più gratificarlo
E lo minaccia, nel partir, di farlo
Come ode Alceste ch'io vo a ritrovarlo, 25
Di vinto e di prigione, a riguardarlo,
Io che conosco ch'arde, non gli parlo,
Non pur di regni o di ricchezze parlo 74
Ma di quel ch'in poter di tôr, di darlo
Molta fama è lassù, che, come tarlo,
35° Conobbe della corte esser di Carlo, 52
Non levò il resto, e non lasciò levarlo.
36° Se con suo onor potuto avesse farlo. 28
Perchè non vinca la parte di Carlo,
Saltan nel campo e vogliono turbarlo.
37° Per richiamarsi dell'oltraggio a Carlo, 31
Sperando che non sia per tollerarlo.
38° Il suo re viene o manda a disturbarlo, 87
Esser mai vuol, ma darsi tutto a Carlo.
Sarà del suo signor quindi levarlo,
39° E s'avventaro al nipote di Carlo 47
Tutti in un tempo; che volean pigliarlo.
Disse, tra più ragion, che dovea farlo, 63
Si disponesse di voler gustarlo,
Brandimarte rispose, voler Carlo
40° Chè quanto per udita io ve ne parlo, 1
Signor, miraste, e feste altrui mirarlo.
A fermar questo e quello, e a domandarlo 64
Chi prima roppe, o 'l re Agramante o Carlo.
42° E se il cognato non venia ad aitarlo 17
Per sè medesmo non potea ritrarlo:
Che ritratto che l'ebbe, nè a mutarlo
Con prieghi e con minaccie per piegarlo; 31
Nè mai avuto avea poter di farlo:
Lasciollo andar con sua licenzia Carlo, 43
Ma finalmente non seppe negarlo,
Vuol Dudon, vuol Guidone accompagnarlo;
E tra guerrieri possa, e innanzi a Carlo 59
Dell'alta sua bontà sempre esaltarlo.
Sì perchè l'onor suo lo stringe a farlo, 67
Sì per averne già parlato a Carlo.
43° D'acquistare il bel cane; ch'acquistarlo 112
Per prezzo può, che non si perde a darlo.
44° Ch'ad amar lo stringeano e ad onorarlo; 8
Che prima non avea potuto farlo,
E l'altro alli servigi era di Carlo:
Il che speran ch'approvi Amone e Carlo, 11
E debba tutta Francia commendarlo.
45° D'appresso e da lontan, per ritrovarlo; 117
Egli in persona, e si pose a cercarlo
Nè l'avria avuta uomo di quei di Carlo,

46° Ruggiero eletto re, quivi a chiamarlo 49
D'averlo in Francia appresso al Magno Carlo;
E dar di sè dominio, e coronarlo.
E corse senza indugio ad abbracciarlo, 60
Rinaldo, Orlando, e di lor prima Carlo
Nè Dudon nè Olivier d'accarezzarlo
E con licenzia rispose di Carlo, 107
Che traditor volesse nominarlo;
Che giustamente alcun non può biasmarlo;

arme

3° Questo è il signor, di cui non so esplicarme 46
Se fia maggior la gloria o in pace o in arme.
8° Non aveva ragione io di scusarme? 74
Se pur disdetto, e chi potea sforzarme?
Non poteva io venir piuttosto all'arme?
12° Or vedi se tu puoi l'elmo levarme, 45
O s'io son buon per tôrre a te l'altr'arme.
13° Di molte fila esser bisogno parme 81
E però non vi spiaccia d'ascoltarme,
Davanti al re Agramante ha preso l'arme,
17° Di che contaminato anco esser parme; 126
Se, con vergogna del mestier dell'arme
E meglio che lasciarlo, satisfarme
18° Ed alzando la man nuda e senz'arme, 66
Disse a Grifon: Non so se non chiamarme
Ma il mio poco giudicio, e lo istigarme
Grifon, che poco a core avea quell'arme, 131
Gli disse: Assai potete compensarme
Tra sè disse Marfisa: Esser qui parme
Perchè fanciullo io sia, non creder farme 150
La vita mi torrai, se mi toi l'arme; [me
Sia quel che vuol, non potrà alcun biasmar-
20° Che la vita ho speranza di salvarme, 45
E uccider lor, se tutti fosser arme.
Vo' uscir di giorno, e sol per forza d'arme 77
Chè per ogni altro modo obbrobrio parme.
21° A te non graverà prima aspettarme 47
Tanto che dispogliar gli faccia l'arme,
Così la moglie conducesse parme
22° Si volse ella a Ruggiero, e disse: Parme 42
Ch'in favor di costui sien le nostr'arme.
Quando io v'avea in prigione, era da farme 79
Voi dovete il preso ordine servarme,
Ruggier gridava lor: Eccovi l'arme,
23° La spada sola manca alle buone arme; 79
Or, che la porti il Paladino, parme;
Ben penso, se con lui posso accozzarme,
24° Quivi Zerbin tutte raguna l'arme, 57
E volendo vietar che non se n'arme
Scrive nel verde ceppo in breve carme:
Chi mi vuol impaurir per minacciarme. 98
O altri che non sappia che sieno arme;
D'ogni riposo; e son per adoprarme [me,
26° Io chiedea un colpo o dui con voi scontrar- 7
Ma quando all'altrui spese dimostrarme
Vi priego ben, che por con le vostr'arme
E vo' vedere alfin se guadagnarme, 113
Com'egli ha detto, è buon per forza d'arme.
27° Prima acquistar che porre in opra l'arme; 61
Prima usar dèi, che non me ne disarme:
Di mia sentenza non voglio appellarme.
Non saria l'un nè l'altro atto a vietarme 62
La buona spada o quelle nobili arme.
Non ebbe mai tutto il mestier dell'arme; 75
Alcuno antico d'uguagliar non parme;
Fuorchè tu, fosse in tal modo a parlarme,
Ma perchè si potria forse imputarme 92
Mentre che questi, più famosi in arme,
Tre giorni ad impiccarlo io vo' indugiarme.
32° Ma non però che tenga il vanto parme 56
Del miglior cavalier ch'oggi port'arme.
34° Estimato il miglior del mondo in arme, 16
Di singolar beltà sentì lodarme;
Di voler il suo amor tutto donarme,
E nel tempo avvenir vorrà acquistarme 31
Servendo, amando, e non mai più per arme.
35° Nè voglio con voi altri affaticarme, 72
Ch'avete poca esperienza d'arme.
36° Di qua di là gridar si sente all'arme, 29
Monti chi è a piè, chi non è armato s'arme,
Dicea con chiaro e bellicoso carme
38° Re Carlo uscì con la sua gente d'arme, 79
Che terría se venisse al fatto d'arme.
E Rinaldo è con lui con tutte l'arme,
40° A sè e a' compagni. Che sappiate parme, 58
Che nessun d'essi avea le solite arme.
44° E che non lasci mai marito darme, 70
Che più di me sia valoroso in arme.
O con la spada in mano ho da provarme.

armi

2° Nè sia di terra cotta nè di marmi. 42
L'opra più bella e più mirabil parmi.
Da suffumigi tratti e sacri carmi,
3° O che natura sia d'alcuni marmi 15
O forza pur di suffumigi e carmi
Come più questo verisimil parmi;
9° Sopra la fede sua d'assicurarmi, 55
Aver quel re, senza Bireno darmi,
Che presa io sia: sì teme ognun quell'armi;
10° Io sto in sospetto, e già di veder parmi 29
O tigri o fiere tal, che natura armi
Ma quai fere crudel potriano farmi,
11° Ben vi ringrazierò, se da voi darmi 57
Quella vedrò, che d'ogni duol può trarmi.
13° Al terminato tempo indi a levarmi. 13
Che dentro il mio giardin lasciai trovarmi.
Di gente valorosa all'acqua e all'armi,
15° Fuggendo, posso con disnor salvarmi, 47
S'io vi vo, al peggio che potrà incontrarmi,
Ma quando Dio così mi drizzi l'armi,
16° Chè gente male esperta tutta parmi, 38
Senza possanza, senza cor, senz'armi.
20° E 'l non poter mai più di qui levarmi, 62
Servitù grave e intollerabil parmi.
21° Lascia che non contamini, per trarmi 40
A' suoi disii: nè so s'io potrò aitarmi.
25° E se non v'increscesse l'ascoltarmi, 25
La qual m'occorse per assimigliarmi
Ruggiero, il qual più graziosi carmi,
Io'l veggo, io'l sento: e appena vero parmi 64
Sento in maschio, di femmina, mutarmi.
27° Che non ne posso il terzo ricordarmi) 139
Che non vi scrisse mai più saldo in marmi;
Di queste rie quel ch'a me parve e parmi.
Rispose il Saracin: Che puoi tu farmi, 140
Che dirmi istoria, e quel che esempio darmi,
Perch'io possa udir meglio e tu narrarmi,
29° Si contentava d'aver spoglie ed armi; 39
Vi facea sopra, e sospendeale ai marmi:
E che in Algier poi li mandasse parmi.
32° Merlin, posso di lui ben lamentarmi; 24
Ma non d'amar Ruggier posso ritrarmi.
Perder per mon beltà giusto non parmi 104
Quel c'ho acquistato per virtù con l'armi.
35° Guadagnar voglio il tuo cavallo e l'armi, 44
E tutte l'altre distaccar da' marmi;
Rispose Rodomonte: Giusto parmi
36° In quel boschetto era di bianchi marmi 42
Chi dentro giaccia, era con brevi carmi
Ma quivi giunta Bradamante, parmi

37° Di farvi onor ne' suoi vivaci carmi. 10
Sia più pronto di lui per pigliar l'armi.
La vita sua per la virtù risparmi.
Ora essendo voi qui per ascoltarmi, 22
Serberò a maggior ozio di provarmi
Non perch'io creda bisognar miei carmi
Li quai venendo quivi, come parmi 112
D'avervi detto, erano a piè senz'armi;
43° Non dovevi assalir con sì fiere armi, 49
Non sai tu, contra l'oro, che nè i marmi
Che più fallasti tu a tentarla parmi;
46° Del mio ritorno, che non facil parmi 11
Ch'io possa mai di tant'obbligo trarmi.
Lasciato avea sospese ai sacri marmi, 119
Come di sopra avervi detto parmi.

arne

2° Pensa mandare in Inghilterra, e trarne 25
Gente, onde possa un nuovo campo farne.
15° Di mille attende Astolfo un colpo trarne, 81
Che lo spirto gli sciolga dalla carne.
Però fece pensier, senza parlarne 105
Sin dentro d'Antïochia, e quindi trarne
Trovar colui che gli l'ha tolta, e farne
17° Ch'abbi il lor ventre a capir tanta carne; 4
Da boschi oltramontani a divorarne.
E di Canne e di Trebbia, poco parne
24° Tanto che pensi quel che debba farne. 37
Pensa, ed esempio a' malfattori darne:
Un pasto agli avoltoi di quella carne.
43° Intorno messi e lettere a cercarne. 130
Per Lombardia, senza città lasciarne.
Ove o non vada o mandivi a spiarne: [ne
Orlando un suo mandò sul legno, e trar- 196
E all'uom di Dio, ch'ogni sapor di starne
Per carità mangiar fecero carne,

arno

28° Cresciuto il naso par nel viso scarno: 27
Che ne potrà far paragone indarno.
Che lo fe' soggiornar all'Arbia e all'Arno:

aro

2° Ingiustissimo Amor, perchè sì raro 1
Onde, perfido, avvien che t'è sì caro
Ir non mi lasci al facil guardo e chiaro,
4° Si cercâr poi la notte e il giorno chiaro; 41
Nè, se non qui, mai più si ritrovaro. [caro
5° Oh quanto ha il re, quanto ha il suo popol, 37
Tutti han speranza che Dio mostri chiaro
Crudel, superbo e riputato avaro
7° Ch'io ponga mente al vulgo sciocco e igna- 2
Che 'l lume del discorso avete chiaro; [ro.
Che 'l frutto sia di mie fatiche caro.
9° Nè si trova al suo scampo altro riparo, 51
Mia vita per lui por mi sarà caro.
Che non saprò far patto così chiaro,
10° Tutti gli altri compagni ritornaro, 17
E sopra i legni lor si riposaro.
12° Così li duo guerrieri incominciaro, 47
E dove l'arme si giungeano, e raro
Non era in tutto 'l mondo un altro paro
13° D'istoria, molti giorni insieme andaro, 44
Che prigione era tratto, riscontraro.
Tal, di chi udir non vi sarà men caro:
14° Così non gli possendo far riparo, 54
Piangendo e sospirando se n'andaro;
17° Nel seguente mattin sereno e chiaro 69
Al suon dell'allegrezze si destaro.
Il colpo, eccetto al re, fu a tutti caro; 98
Ch'ognuno odiava Salinterno avaro.
18° Che per tutto quel dì non s'accozzaro. 58
Chè l'uomo il suo destin fugge di raro.
Perchè alla vita d'un non sia riparo:
E poi che 'l nuovo Sol lucido e chiaro 104
La bella donna e i duo guerrier s'armaro,
Che, come tempo fu, lor rapportaro
E quivi una caracca ritrovaro, 135
Per loro e pei cavalli s'accordaro
Mostrava d'ogn'intorno il tempo chiaro,
Duo Mori ivi fra gli altri si trovaro, 165
De' quai l'istoria, per esempio raro
Cloridano e Medor si nominaro,
Rifulse lo splendor molto più chiaro 186
Medoro andò, piangendo, al signor caro;
E tutto il viso gli bagnò d'amaro
20° Le donne, indi a temere incominciaro, 32
Che contra lor non avrian poi riparo,
Saria il governo ch'elle avean sì caro:
E nel suo legno ancor quel dì montaro, 101
Ed a Marsiglia in breve si trovaro.
Il quarto giorno un cavalier trovaro, 117
Se di saper chi sia forse v'è caro,
Di virtù esempio e di bellezza raro, [ro
Da un cavalier che nel cammin scontra- 144
Quel che seguì, nell'altro Canto è chiaro.
21° Ch'elmo non v'era, e non vi fu riparo. 49
Della misera vita al fine amaro:
Nè mai l'avria creduto: oh caso raro!
Odi di somma audacia esempio raro! 63
E così avvenga a ciascun altro avaro.
23° E poi, di molte cose a paro a paro 23
Tra lor parlando, in Montalban tornaro.
Quindi presso a dua miglia ritrovaro 44
Dove per star la notte si fermaro,
Non vi stèr molto, ch'un lamento amaro
24° Sul mesto suo destrier Zerbin posaro, 90
E molti dì per quelle selve andaro.
25° Facea la turba contra lui riparo. 17
Furo infiniti quei ch'in fuga andaro.
Ch'ambe le mani al giovine legaro;
E se mai per addietro un nome chiaro, 88
E guadagnato poi, se avuto caro,
Or lo cercava, e n'era fatto avaro,
I tre guerrieri arditi si fermaro 97
E giunger quivi un cavalier miraro,
E per insegna in campo verde il raro
26° Che le virtù, non le ricchezze amaro. 1
A cui, più del guadagno, altro sia caro.
Non seguon delle più lo stilo avaro,
Le lance infin al calce si fiaccaro, 82
Nè però chi le corsero, piegaro,
Marfisa, che volea conoscer chiaro
27° Poi lor convenzïon ratificaro 107
Et indi alla donzella se n'andaro;
E disse che più il Tartaro avea caro:
28° Ed alle mogli lor se ne tornaro, 74
Di ch'affanno mai più non si pigliaro.
Chi portin seco, vi debb'esser chiaro. 96
Che 'l corpo avea del suo Zerbino caro.
Sotto la scorta del vecchio preclaro,
29° A duo cavalli che venuti a paro, 34
E non avea nè sponda nè riparo,
Il passar quindi vuol che costi caro
Molti fra pochi dì vi capitaro. 38
Ch'a quei che verso Italia o Spagna andaro
Altri l'ardire, e più che vita caro
31° Tanto un giorno ed un altro se n'andaro, 37
A men di dieci miglia s'accostaro
Grifone ed Aquilante ritrovaro,
Avea veduto, il lor cammin drizzaro, 65
Che guarda il re d'Algier si ritrovaro.

E gli scudieri a un tempo gli arrecaro
31° E vedi già che non puoi starmi a paro, 97
Senza periglio ci puoi far riparo,
E viver puoi, se sì t'è il viver caro:
36° Per abbruciar le navi greche, andaro; 6
Da troppo ardir, partirsi a paro a paro;
E i nemici turbar fin nel riparo;
I discendenti suoi di qua dal Faro 71
E dopo più successïoni andaro
Più d'uno imperatore e re preclaro
37° Non pur la donna e l'arme vi lasciaro. 96
E da rive e da grotte si lanciaro,
Il che alle donne ed a Ruggier fu caro;
38° Degli steccati i padiglion tiraro, 76
Appresso ai quali ambi un altar formaro.
39° Via più dolente sol di Bucifaro, 22
Biserta è grande, e farle gran riparo
Poterlo riscattar molto avria caro.
Che ragionando insieme si trovaro, 36
E verso il maggior grido in fretta andaro,
Di quel romore; e in loco capitaro,
40° Le navi de' Pagani, ch'avanzaro 71
Eccetto poche ch'in fuga n'andaro,
Sette di quei ch'in Africa regnaro,
41° E fur di quello incontro a paro a paro. 71
Fece Sobrin, ma non si seppe chiaro
Ch'avvezzo era cader Sobrin di raro.
Che l'arme le puon far poco riparo: 75
In man d'Orlando, unico al mondo o raro,
Perchè cerchiato sia tutto d'acciaro:
42° E innanzi un gran palazzo si trovaro, 73
Con torchi accesi, e fêro intorno chiaro.
E vide loco il qual si vede raro,
43° Le reliquie troiane la fondaro, 32
Che dal flagello d'Attila camparo.
Così a pace e concordia ritornaro, 143
E sempre poi fu l'uno all'altro caro.
A ritrovar quell'uomo a Dio sì caro, 188
Fatto ha di sua virtù segno più chiaro.
Che verso il santo loco si drizzaro;
44° E sul navilio al fin si ritornaro. 18
E fu lor sì sereno il tempo e chiaro,
Finchè nel porto di Marsilia entraro.
Molti in poter de' Bulgari restaro 95
E vi restavan tutti, se 'l riparo
Molti cadder dai ponti, o s'affogaro;
45° E tanto un giorno e un altro e un altro an- 61
Ch'in Francia ed a Parigi si trovaro. [daro,
46° E riverenti ai piè se gli gittaro, 69
E che tornasse in Bulgheria il pregaro;
Con le pungenti spade incominciaro 118
A tentar dove il ferro era più raro.
Il Pagan sì, ch'a Ruggier resti al paro: 128
Ruggiero averne il meglio giudicaro.
Lungi da sè, nè di accostarsi ha caro:

arra

10° Porta in azzurro una dorata sbarra 85
L'altra bandiera è del duca di Marra,
Di più colori e di più augel bizzarra
14° D'Aragon, di Castiglia e di Navarra, 5
Veduto non giovar spiedi nè carra.
16° Trasone intanto, il buon duca di Marra, 55
Ai cavalieri suoi leva la sbarra,
Poi ch'Isolier con quelli di Navarra
17° Ma poi che 'l giorno aperta fu la sbarra, 64
(Chè la moglie dell'Orco gli lo narra),
Grazie a Dio rende, e con voto n'inarra,
24° Ma viene a Doralice, ed a lei narra 110
Con pochi dentro a mal sicura sbarra
Narrato il caso, con prieghi ne inarra
27° La mia ragion dirà mia scimitarra; 58
E faremo il giudicio nella sbarra.
30° (E spada io non avea nè scimitarra), 39
D'armati cavalier tolsi la sbarra.
Lo dica, pure, a chi 'l domanda, narra

arre

10° L'arnese il tenne, che bisognò trarre; 114
E contra il suo disir messe le sbarre.
43° Contra illicito amor chiuse le sbarre, 15
Ci fe' d'intaglio e di color ritrarre.

arro

18° Punte, che trasse pien d'ira e bizzarro, 3
Che trenta ne cascaro appresso al carro.
Così furendo il Saracin bizzarro, 36
E non aspetta nè destrier nè carro,
Va con più fretta che non va il ramarro,

arse

1° La rotta fede così improverarse, 29
Di scorno e d'ira dentro e di fuor arse.
2° Cominciò a poco a poco indi levarse, 49
Che corre prima, e poi vediamo alzarse
E quando tutte sono all'aria sparse,
6° Contra il fratel d'ira minor non arse, 8
Chè troppo empio e crudele atto gli parse,
Sentendo poi, che per lei non comparse
10° Dai venti in aria dissipate e sparse, 6
L'avida sete che gli accese ed arse.
Per questo esempio, a credere più scarse.
Olimpia, che dormì senza destarse, 20
Dalle dorate ruote in terra sparse,
Dell'antico infortunio lamentarse.
18° Cominciavan le schiere a ritirarse 42
Tutte a fuggir, spezzate, rotte e sparse,
Ma 'l re Grandonio e Falsiron comparse,
Di quel Martano ivi ebbe ad informarse: 76
Con Orrigille, ove una giostra farse
Tanto d'andargli dietro il desir l'arse,
24° E fuor la vide del fodero starse. 50
Ch'in cento lochi il miser Conte sparse.
Stanno mirando e non san che pensarse:
27° E s'una casta più dell'altra parse, 138
Venía, perchè più accorta era a celarse.
30° Le lacrime vietâr, che su vi sparse, 79
Che con sospiri ardenti ella non l'arse.
31° Ch'al dato campo il giorno non comparse, 95
Che tra lor la battaglia dovea farse.
36° Dall'amoroso stral, dentro infiammarse, 15
Correre un ghiaccio che 'l timor vi sparse:
Quel grande amor che già per lui sì l'arse.
44° Con torniamenti, personaggi e farse, 34
Danze e conviti atteso a dilettarse.
(Fuggir si può ben dir, più che ritrarse), 100
Poi rompe il ponte, e lascia le navi arse.
Era del Sol, nè sa dove alloggiarse.

arsi

2° Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi 9
Or li vedi ire altieri, or rannicchiarsi;
Ora crescer innanzi, ora ritrarsi;
Veduto avreste i cavalier turbarsi 18
Senza occhi e senza mente nominarsi,
Ma il buon Rinaldo al suo cavallo trarsi
3° E non al re Agramante, ad obbligarsi 71
T'insegnerò il rimedio che dè' usarsi.
Del mar, ch'è oramai presso a dimostrarsi:
4° Ma le par atto vile a insanguinarsi 14
Chè ben potrà posseditrice farsi
Brunel non avea mente a riguardarsi;

5° Potesse al suo signor genero farsi 14
A quanto presso al re possa uomo alzarsi),
Mai tanto beneficio per scordarsi;
6° Per linea dritta e senza mai piegarsi, 19
Cominciò sopra una isola a calarsi,
Far del suo amante e lungo a lui celarsi,
11° E le Nereidi coi capelli sparsi, 45
Dove, chi qua chi là van per salvarsi,
Col qual non bisognò più affaticarsi:
12° Lor cavalli aggirando, a volteggiarsi; 47
Era più il ferro, col ferro a tentarsi.
Che più di questo avesse ad accoppiarsi:
14° Che lor poco avanzò di che allegrarsi. 2
Invitto Alfonso, denno assimigliarsi;
Opere vostre può la gloria darsi,
15° Il magnanimo Carlo ha da mostrarsi, 35
Del sangue lor non ritrovati scarsi.
Donato a un suo fedel, più rallegrarsi
16° Indi i Pagani tanto a spaventarsi, 70
Che quei non facean altro che ritrarsi,
E questi andar innanzi, ed avanzarsi
18° Quivi stette Aquilante a ricrearsi 93
Finchè 'l fratel fu sano, e potè armarsi.
Con cavalieri erranti riscontrarsi 99
Ed immortale e gloríosa farsi.
A seguitarla, e seco a ritornarsi 120
Gli davan loco), ed al rastrel fermarsi.
Di vedersi, a uno incontro riversarsi,
Tornaro, ove le feste raddoppiârsi. 132
E 'l pregio Sansonetto fece darsi;
Di lor, Marfisa, non volson provarsi,
19° Il giovine infelice di salvarsi; 8
Gli facea uscir tutti i partiti scarsi.
E torna fra le spine a invilupparsi.
Le più solenni che vi potean farsi; 34
I duo tranquilli amanti a ricrearsi.
La donna, nè di lui potea saziarsi;
20° Altre diceano: In Creta è da tornarsi, 23
Padri e d'offesi lor mariti darsi,
Di disagio e di fame consumarsi.
Elegger possa, o in sacrificio darsi, 58
O con dieci guerrier, solo, provarsi.
24° Non avesse rispetto a provocarsi 97
Lui ch'altamente era per vendicarsi.
25° Di seco a Vallombrosa ritrovarsi. 84
Che non vi trovi poi, maravigliarsi.
Sì ch'ella non avesse a lamentarsi
Ben oprando, cercò di guadagnarsi; 88
Se cercato l'avea di conservarsi;
Poichè dovea con lei parteciparsi,
26° Il destrier di Marfisa in un voltarsi 125
Sdrucciolò in guisa, che non potè aitarsi
E nel volere in frotta rilevarsi,
27° Gli altri ch'erano intorno, e che vantarsi 86
Verso lui cominciaro a rivoltarsi,
Marfisa, sospettando, ad informarsi
29° Vede del re pagan, nè sa che farsi. 12
Ove i contrasti suoi tutti fien scarsi.
Il modo trovò alfin di ripararsi,
30° E Ruggiero e Gradasso: ed accordârsi 23
E l'una briga e l'altra abbia a pigliarsi.
Ed ugual forma, i nomi lor notarsi;
Gli parve un'ora un anno di trovarsi 92
Con esso lor là dentro ad abbracciarsi.
31° Senza dir altro, o più notizia darsi 9
Rinaldo e gli altri cavalier fermârsi,
Tosto costui per terra ha da versarsi,
32° La donna, cominciando a disarmarsi, 79
Quando una cuffia d'oro, in che celarsi
Uscì con l'elmo; onde caderon sparsi
33° Che ben poteano insieme riscontrarsi 80
Con mille colpi e più, senza spezzarsi.
36° Natura inchina al male: e viene a farsi 1
L'abito poi difficile a mutarsi.
Di Troiano alle mura approssimarsi, 25
Non volse sprovveduto ritrovarsi:
E che fuor dei ripari appresentârsi.
E fe', per segno di pacificarsi, 68
Ch'umanamente andaro ad abbracciarsi.
37° E per non saper meglio elle celarsi, 26
Sedeano in terra, e non ardían levarsi.
Che quell'onta non son mai per scordar- 109
Nè meno che la vecchia, a vendicarsi. [si,
Viene il potere, e pur vorrían sfogarsi:
38° A Carlo riverenti appresentârsi. 10
Che fu vista Marfisa inginocchiarsi;
Degno, a cui tanto onor dovesse farsi,
E seguitò, voler cristiana farsi, 18
Voler, piacendo a Carlo, ritornarsi
Et indi contra tutto il mondo armarsi,
39° I due campion che vedono turbarsi, 8
Senza più l'un con l'altro travagliarsi,
Fede si dan, nè qua nè là impacciarsi,
Degli altri che fuggivano cacciârsi, 70
Molti cader, senza mai più levarsi.
Che per fuggir non potea ancor salvarsi;
41° Quando allo scontro vengono a trovarsi, 69
Del gran rumor fu visto il mar gonfiarsi,
Venne Orlando e Gradasso a riscontrarsi;
42° Dopo gran pianto e gran rammaricarsi, 41
Verso Levante fa pensier tornarsi.
43° Pensa di che color dovesse farsi, 39
Ch'in tanto error da me vide trovarsi.
Di Lipadusa fa ratto levarsi: 150
Ed ove già stati erano a trovarsi.
Ch'a vela e a remi fan ciò che può farsi;
Non volean senza medico levarsi, 186
La qual, perchè a principio mal pigliarsi
E quello udíano in modo lamentarsi,
44° Insieme così a punto rallegrarsi, 26
Come in tanta vittoria dovea farsi.
45° Non ha minor cagion di rallegrarsi 14
Di racquistar Belgrado, e soggiugarsi
Disegna anco il guerriero amico farsi
Che 'l suo Ruggier, vuol far ciò che può 96
I parenti e gli amici inimicarsi: [farsi;
O col veneno o con la spada darsi:

arta

31° Nella terza vigilia o nella quarta, 49
Ch'avrà l'acqua di Lete il sonno sparta.

arte

3° Dei quali era però la maggior parte, 66
Mostrando con che astuzia e con qual arte
Se tu fossi (dicea) Pallade o Marte,
6° Con alcun beneficio compensarte, 31
Quella che di me tien la miglior parte,
Ch'avrai giusta cagion di me lodarte.
Non ch'io mi creda che debbia giovarte; 53
E de'costumi suoi tu sappia parte:
E differente ancor l'ingegno e l'arte.
7° Giovane e bella ella si fa con arte, 74
Ma l'anel venne a interpretar le carte
Miracol non è dunque se si parte
8° Da mezza notte tacito si parte, 86
Nè al fido suo compagno Brandimarte,
Ma poi che 'l Sol con l'auree chiome sparte
10° Per sovvenirti e di prigione trarte? 31
Meschina! dove andrò? non so in qual parte.
11° Prima che 'l re d'Ibernia in quella parte, 30
Quel ch'udir vi farò fra poche carte.

Al suo nocchier: Or qui potrai fermarte,
12° Tutto fatato, fuorchè in una parte: 48
Ma le guardò con ogni studio ed arte.
Se la fama dal ver non si diparte;
13° Come tu giungi (disse) in quella parte 51
Verrà l'incantatore a ritrovarte,
E ti farà parer con sua mal'arte,
Poi che le raccontò la maggior parte 74
Più volte e più le replicò dell'arte
Melissa si fermò, poichè fu in parte
14° Trova prima il Silenzio, e da mia parte 76
Ch'egli ben provveder con ottim'arte
Fornito questo, subito va' in parte
15° Di sottil fil d'acciar: ma con tal'arte, 56
Per ismagliarne la più debol parte:
Avea legate a Venere ed a Marte.
16° Di che patito io n'ho la maggior parte, 1
Ch'io ne posso parlar come per arte.
E quando in voce e quando in vive carte,
Dal muro sopra gl'inimici sparte. 19
Che fa la nostra e la contraria parte.
Ch'io vo' cantar dell'africano Marte,
Quanto abbia nel giostrare e grazia ed ar- 45
Il figliuolo d'Amone, anzi di Marte. [te
Carlo si chiama dietro una gran parte, 89
Che 'l Pagan s'era tratto in quella parte.
Di crudeltà, l'umane membra sparte.
17° Onde i nocchieri suoi vede in disparte 36
Sarpar lor ferri, e in opra por le sarte.
Giunsero in piazza, e trassonsi in dispar- 72
Per veder meglio il bel popol di Marte, [te,
Chi con colori accompagnati ad arte,
E di sua grazia tanto gli comparte, 113
Che basteria, se fosse Ercole o Marte.
Ma sappia, s'impunito se ne parte, 123
Grado a voi che 'l menaste in questa parte.
18° E spalle e gambe ed altre membra sparte, 20
Ovunque il passo volga, alfin si parte.
19° E rivocando alla memoria l'arte 21
(Chè par che questo studio in quella parte
E senza molto rivoltar di carte,
21° L'arme si veste, e del castel si parte: 20
Di non mai più tornare in quella parte.
Gli dissipa Fortuna con nuov'arte:
23° E quella notte in tenebrosa parte 51
Il sole ancor non ha le luci sparte,
Che nel loco medesimo si squarte,
24° Ringrazia Dio che mi fa in questa parte, 27
Dove lo sperai meno, ora trovarte.
E ricogliendo da diversa parte 52
Le reliquie ne va, ch'erano sparte.
26° Non ci son tutti, e manca una gran parte. 11
E perchè sia solenne, usiamo ogni arte:
Così dicendo, veggono in disparte
E talor si credea che fosse Marte 20
Sceso dal quinto cielo in quella parte.
Corpo mostrò, ch'in ciascuna sua parte, 30
Fuorchè nel viso, assimigliava a Marte.
Ruggier se ne ritorna ove in disparte 135
E se gli profferisce in ogni parte
Indi lo priega (e lo fa con bella arte)
27° Se turberete voi l'ordine in parte, 62
Io non intendo il mio scudo lasciarte,
Se l'uno e l'altro di voi fosse Marte,
28° Nè si potria della millesma parte 75
Tener memoria con tutte le carte.
31° Pongon l'orgoglio ed il furor da parte, 20
Ed al vantaggio loro usano ogni arte.
Accidente gli sia, non so narrarte. 43
Che per li campi avea gittate e sparte;
Che le andò raccogliendo da ogni parte;
31° Istima alcun che Malagigi parte 86
Non che di sangue le campagne sparte
Ma che gl'infernali angeli per arte
E disse: Odi, Gradasso: io voglio farte, 99
Ch'io venni alla marina a ritrovarte:
Che t'avrò detto il vero in ogni parte;
33° Con gran destrezza e molta industria ed 81
Chè sa ben come spezza il ferro e parte. [arte,
Ma quasi tutte al vento erano sparte:
In mura, in tetti, in pavimenti sparte 105
Quivi il balsamo nasce; e poca parte
Il muschio ch'a noi vien, quindi si parte;
35° S'in filo si tirassero con arte, 3
Da comparargli alla millesma parte.
36° E tratta s'era a riguardar da parte; 54
Fosse Ruggiero alla possanza e all'arte.
Sembra Marfisa, se quel sembra Marte.
Signoreggiâr della Calabria parte; 71
Ad abitar nella città di Marte.
Fu di quel sangue in Roma e in altra parte,
37° Formando in voce o descrivendo in carte 4
(E minuendo il ben va con ogni arte).
La gloria sì, che non ne resti parte;
Io n'ho desir, volessi porre in carte, 21
Ch'a dir non ne restasse anco gran parte:
La bella istoria rimarria da parte,
38° E giunto poi, di qua dal giogo, in parte 32
Astolfo elegge la più nobil parte
E qua e là per ordine la parte
Ed hanno appresso quel secondo Marte 55
Io dico il valoroso Brandimarte,
Del qual provata ho la virtute in parte,
E ragion tanta è dalla nostra parte. 64
Che vincerà, s'avesse incontra Marte.
Si ritorna ciascun dalla sua parte: 83
Le chiare trombe segno al fiero Marte.
Con senno i passi dispensando ad arte.
39° Miracol fu veder le fronde sparte 28
Fu mirabile ancor, che vele e sarte
Non mancò al Duca poi chi avesse l'arte
Piangeano quei signor per la più parte; 47
Tempo è (lor disse Astolfo) trovar arte
E saltò a piedi, e così Brandimarte,
Narrò Bardino intanto a Brandimarte, 32
E che a chiamarlo al regno egli da parte
Poi delle genti ch'abitan le sparte
40° Facea Oliviero, Orlando e Brandimarte, 21
Aspra e fiera battaglia dalla parte
Ciascun d'essi venía con una parte
Che si poteva in più che in una parte 30
Soccorrer l'animoso Brandimarte.
Ode da tutto 'l mondo, che la parte 65
Ruggiero ama Agramante: e se si parte
Far le genti africane e rotte e sparte
41° Il cognato Oliviero e Brandimarte, 36
Primi occupâr: nè forse il fêr senz'arte.
E s'accampò dalla contraria parte;
In questo tempo Orlando e Brandimarte 68
Vanno a trovare il saracino Marte
E gli altri duo che da contraria parte
42° Ha sempre in mente, e mai non se ne parte 45
Abbia del cor di lei spinto da parte [te,
Con tal pensier, che 'l cor gli straccia e par-
43° E d'ogni sortilegio e magic'arte 86
O il tutto o ne sapea la maggior parte.
Ov'è la balia, e la tira da parte, 118
E per saperne il certo usa grand'arte.
Orlando di Sicilia non si parte, 182
Fece fare il disegno, e di quell'arte
Fe' le lastre, venendo in questa parte,
44° (Rispose Carlo); e giuro, sebben parte 69

Chiedi del regno mio, di contentarte.
45° Non ne sia accesa, e che non usi ogni arte 32
Di sciorti dal mio amore, e al suo legarte.
46° De' suoi primi anni in disciplina ed arte. 89
Chiari gli espone dell'antiche carte.
Se immortal brami e glorioso farte,
Così a tutta la plebe, e alla più parte 112
Chè di memoria ancor lor non si parte
Che, solo, a ferro e a fuoco una gran parte
Di forza a Rodomonte una gran parte 132
Ruggiero avea destrezza, avea grand'arte,
Sente il vantaggio suo, nè se ne parte;

arti

5° Ma, per Dio, questa pugna prima parti; 84
Poi mi dà audienza a quel ch'io vo' narrarti.
7° Io solea più di questi dui narrarti, 63
Sì perchè essi terran le maggior parti,
Sì perchè al dir di lor mi vedea darti
17° Così potrai o del digiuno trarti, 77
O cader con più merto in quelle parti.
28° Di tornare a Valenza, e domandarti 58
Al padre tuo per moglie, e di sposarti.
31° Io son contento ogni vantaggio darti; 17
Tanto alla spada bramo di provarti.
35° Che sia come tu di'; ma i prigion darti 44
Già non potrei, ch'io non gli ho in queste [parti.
37° Il desiderio mio, non posso darti, 73
Veder patire: ed io starò a mirarti.
I turbidi occhi alle superne parti:

arto

25° Nè primo nè secondo nè ben quarto 23
Nè 'l padre nè i fratelli nè chi a un parto
Gli è ver che questo crin raccorcio e sparto
46° Una regina aiutavano al parto: 85
Non ebbe un tal dal secol primo al quarto.
Venere e Marte, che l'aveano sparto

arve

12° Pel duol ch'avea di quella che gli sparve, 60
Come sparir soglion notturne larve.
17° E poi che 'l tristo puzzo aver le parve, 46
Piglia l'irsuta pelle, e tutto entrarve
Coperto sotto a così strane larve,
22° Lo fa con diaboliche sue larve 19
Gigante ad altri, ad altri un villan parve,
Ognuno in quella forma in che gli apparve
39° Melissa, poi che con sue finte larve 7
La battaglia attaccò, subito sparve.
42° Così dicendo, subito gli sparve, 65
Questo a Rinaldo un gran miracol parve;
Stimar non sa se sian magiche larve;

arvi

23° Io povero Medor ricompensarvi 108
D'altro non posso, che d'ognor lodarvi;
30° Nè basta a molti innanzi giorno andarvi, 26
Chè voglion tutta notte anco vegghiarvi.
31° E dove mia intenzion fu d'onorarvi, 31
Mi veggo esser venuto a ingiuriarvi.
Chi costui fosse, altrove ho da narrarvi 79
E della gran sconfitta seguitarvi,
Quei che fuggiro, io non saprei contarvi,

asa

17° Tosto che giunge d'ogn'intorno annasa, 43
E sente sin a un topo che sia in casa.
37° Che seco presa, seco era rimasa. 66
Sì che non potè udire uomo di casa:
Qual so che sai comporre, e me lo invasa;
43° Scóstati un poco, scóstati di casa; 26
Che tu sia andato, e ch'ella sia rimasa:
S'a prieghi, a doni non fia persuasa
Pur che, come or tu sei, mi sie rimasa, 91
Fa' ch'io non trovi nè poder nè casa.

asca

12° Poi cerca, ove nel bosco è miglior frasca, 57
La giumenta legar, perchè si pasca.
23° Immantinente in tant'odio gli casca, 124
Che va dinanzi al nuovo giorno nasca,
Per mezzo il bosco alla più oscura frasca:
35° Non fortuita o d'avventura casca; 7
Degna in che l'uom, di ch'io ti parlo, nasca
E con studio si fa crescer la frasca;

aschi

17° Del simo gregge, e viene ai verdi paschi; 65
Il mostro per dormir nell'erba caschi.
E al fin sicur che l'Orco non lo 'ntaschi,

ascia

4° D'un bel muro d'acciar tutto si fascia, 12
Che quanto ha intorno, inferior si lascia.
Chè spesa indarno vi saria ogni ambascia.
5° Sopra il fratel, la dura impresa lascia; 55
Avea già di morir poco s'accascia.
Ma trapassato il cor d'estrema ambascia:
15° Le braccia e 'l petto in guisa gli ne fascia, 59
Che non può sciorsi: indi levar lo lascia,
26° Apre Rugger le mani per l'ambascia: 117
E l'una il fren, l'altra la spada lascia.
34° Al fin con molto affanno e grave ambascia 45
Esce dell'antro, e dietro il fumo lascia.
35° Dall'altra parte odi che fama lascia 28
Che riputata viene una bagascia,
Non ti maravigliar ch'io n'abbia abbascia,
43° Senza far motto altrui, la patria lascia; 77
Lungo lo stagno che le mura fascia.
Già non obblia per la seconda ambascia.
45° Ben certo è di morir; perchè se lascia 58
O che l'accorrerà il duolo e l'ambascia;
Con le man proprie squarcerà la fascia

ase

3° Di sodisfare a lei che gli 'l suase, 10
Vivo corcossi, e morto ci rimase.
Quivi l'audace giovane rimase 64
A parlar con Merlin, che le suase
Lasciò di poi le sotterranee case,
5° Fra dove io venni e quelle inculte case. 50
Il Duca agevolmente persuase
Ariodante, in che dolor rimase.
13° Quei di ch'io parlo che con noi rimase; 24
S'era con lui nelle medesme case.
Pensiero il traditor si persuase,
Di lor seguir la donna non rimase, 78
Chè si condusse all'incantate case.
16° E chi potè fuggir non vi rimase 21
Per serrarsi ne' templi e nelle case.
17° Dinanzi a templi, ad officine e a case, 134
Che non gli fosse detto, non rimase.
Fu dalla turba, che si persuase
19° Ed ella per pietà nell'umil case 25
Del cortese pastor seco rimase.
20° Fe' a costor sì, che molto non rimase 15
A fargli anco signor delle lor case.
Sgombraro in modo e piazze e templi e 94
Che quasi vôta la città rimase. [case,
21° Pien di paura e di dolor rimase 52
Quasi il primo furor gli persuase

E se non che nelle nimiche case
23° L'impetuosa doglia entro rimase, 113
Così veggiam restar l'acqua nel vase,
Chè nel voltar che si fa in su la base,
28° Dentro di Roma alle paterne case. 11
Sì ch'a venire al re gli persuase:
Che la cognata tacita rimase,
29° Di trarla, anco che morta, non rimase, 72
E tuttavia saccheggia ville e case,
E frutte e carne e pan, pur ch'egli invase,
37° Chi nelle chiese, e chi nelle sue case: 102
Nè, fuorchè morti, in piazza uomo rimase.
42° Le sue dolci acque insala in maggior vase,89
E dall'austrine all'iperboree case,
Di che perpetuo nome le rimase;
43° Respingendo da sè l'odiato vase, 9
Dagli occhi del signor di quelle case,
Sia maladetto chi mi persuase
45° E in voce sua morto il guardian rimase;49
Leon meno Ruggiero alle sue case,
Per quattro o per sei dì gli persuase;

asi

12° Soggiunse Ferraù: Sciocchi voi, quasi 42
Voi senza non ne foste già rimasi;
Ma per narrarvi in parte li miei casi,
14° E questa più nocea che 'l ferro quasi: 112
Or che doveano far li ardenti vasi
I cerchi in munizion non son rimasi,
Dal fondo cupo insino all'orlo quasi; 131
E senza fin v'hanno appiattati vasi,
32° Che per mirarle obblian la cena quasi; 96
Pel travaglio del dì lassi rimasi;
Che i cibi lascin raffreddar nei vasi.
33° Ed essi e i lor cavalli eran rimasi, 67
Ma quasi lor più incresce, e senza quasi
La messaggiera, appresso agli altri casi,
Si sentono venir per l'aria, e quasi 121
Rapire i cibi e riversare i vasi:
Tachè gli è forza d'atturare i nasi,
39° De' legni male armati, e vôti quasi; 75
Perch'in Francia tre quarti eran rimasi.
Chi stolto: e come avvien in simil casi,
40° Lungo sarebbe, se i diversi casi 1
E raccontarlo a voi mi parria quasi,
Portar, come si dice, a Samo vasi,

aso

1° Tal si levò il Pagano a piè rimaso, 65
Angelica presente al duro caso.
8° Bisogna, prima ch'io vi narri il caso, 51
Nel mar di tramontana invêr l'occaso
Ebuda nominata; ove è rimaso
9° Dentro un castel che sol gli era rimaso, 31
Lo fe' con simil colpo ire all'occaso;
Provvedendo or a questo or a quel caso,
11° Poi che gli n'è venuto odore al naso, 1
O qualche stilla ne gustò sul vaso.
13° Trasse e percosse il malandrino a caso 35
Dove confina con le ciglia il naso.
15° E tenendo quel capo per lo naso, 87
Trovò fra gli altri quel fatale a caso:
Travolse gli occhi, e dimostrò all'occaso
17° La fraude insegnò a noi, che contra il naso53
Di vestirci le pelli, in ogni caso
Poichè di questo ognun fu persuaso,
Colui che fu di tutti i vizi il vaso, 124
Chi sia costui; ch'io l'ho trovato a caso,
Il suo sembiante m'avea persuaso
22° Altro fra lor, che dello strano caso; 96
Orribil luce vinto era rimaso.
Vien lor di Pinabel giunto all'occaso:
24° Come io vi dico, sopraggiunta a caso 56
Conobbe l'arme, e Brigliador rimaso
Vide con gli occhi il miserabil caso,
30° La mano, e prese un breve; e venne a caso 24
Essendo quel del Serican rimaso.
Quando Ruggier si sentì trar del vaso,
E maledice o sia destino o caso, 69
Il qual trasse Ruggier prima del vaso.
39° Aveasi Astolfo apparecchiato il vaso, 57
E quello in modo appropinquogli al naso,
Tutto il votò. Maraviglioso caso!
41° Il manco piè ch'al non pensato caso 87
Sotto il cavallo in staffa era rimaso.
42° E ritrovò che 'l capo sino al naso 13
Ma pur gli è tanto spirto anco rimaso,
Può domandar perdono anzi l'occaso;
Gran maraviglia di sì strano caso 31
Sa che sol per Rinaldo era rimaso
Ed egli stesso, acciò che persuaso
Quasi Rinaldo di cercar suaso 104
Messa la mano innanzi, e preso il vaso,
Poi, quanto fosse periglioso il caso

aspro

10° Ma, come sempre giunga in un dïaspro,104
Non può tagliar lo scoglio duro ed aspro.

assa

2° E dove aspetta il suo Baiardo, passa, 19
Nè al cavalier, ch'a piè nel bosco lassa,
L'animoso cavallo urta e fracassa,
5° Per la vôta città Rinaldo passa; 79
Ma la donzella al primo albergo lassa;
9° Nè men che soglia il fulmine ove passa, 29
Ciò che tocca, arde, abbatte, apre e fracassa,
Delle nozze al figliuol la cura lassa; 40
Trova il Duca, lo rompe, arde e fracassa;
Ma di ciò ancor la nuova a noi non passa.
Il re volta le spalle, e signor lassa 72
E fugge, e innanzi a tutti gli altri passa,
Non mira Orlando a quella plebe bassa;
12° Subito smonta, e fulminando passa 9
Corre di qua, corre di là, nè lassa
Poi che i segreti d'ogni stanza bassa
Dentro la porta il gran gigante passa: 17
Ruggier gli è appresso, e di seguir non lassa.
15° Come buon corridor ch'ultimo lassa 28
Le mosse, e giunge, e innanzi a tutti passa.
17° Verso quel che le ripe e i campi ingrassa,4
Dov'Adda e Mella e Ronco e Taro passa.
18° Che 'l vomere al passar tagliato lassa, 153
Il papaver nell'orto il capo abbassa:
Cadendo, Dardinel di vita passa;
Chi vuol fuggir, Rinaldo fuggir lassa, 155
Si cade ovunque Arïodante passa,
Altri Lionetto, altri Zerbin fracassa,
19° Castello e ballador spezza e fracassa 44
Se parte ritta il verno pur ne lassa,
Chi sta col capo chino in una cassa
Quel fitto nella lancia addietro lassa, 82
E sopra gli altri a tutta briglia passa:
20° Spesso la vita al primo assalto lassa; 60
Nè di mille uno all'altra prova passa.
22° Quindi nè cavalier nè donna passa, 48
L'uno e l'altro a piè resta; ma vi lassa
Miglior cavalier lancia non abbassa,
23° E poi che 'l porto e i liti addietro lassa, 16
Spiega ogni vela, e innanzi ai venti passa.
Sì tutto in preda del dolor si lassa. 112
Che questo è 'l duol che tutti gli altri passa.

La fronte priva di baldanza e bassa;
29° Qual lascia morto, e qual storpiato lassa; 72
Poco si ferma, e sempre innanzi passa,
32° Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa! 21
Ch'alto mi leva, e sì nell'aria passa,
Poi, non potendo sostener, mi lassa
33° Ecco la lancia il re animoso abbassa, 31
Apre la strada, e lor malgrado passa.
34° Di versate minestre una gran massa 80
L'elemosina è (dice) che si lassa
Di varii fiori ad un gran monte passa,
41° Il legno vinto in più parti si lassa, 14
E dentro l'inimica onda vi passa.
Voltasi al Conte, e Brandimarte lassa, 83
Fuorchè la carne, ogni altra cosa passa;
Orlando a un tempo Balisarda abbassa:
42° Verona addietro, addietro Mantua lassa: 69
Sul Po si trova, e con gran fretta il passa.
43° Figarolo e Stellata il legno passa, 53
Ove le corna il Po iracondo abbassa.
44° E innanzi a tutti i corridori passa; 85
Al monte fugge, e la pianura lassa.
Contra i nemici, e poi la lancia abbassa:

asse

6° Se del caso Ginevra s'allegrasse, 6
Oppur mesta e pietosa ne restasse.
Per le redine, e dietro se lo trasse; 57
Perchè mal grado suo non lo portasse.
Di Logistilla a salvamento andasse.
7° Che dall'inferno in quella forma trasse: 50
A chiome sciolte e orribilmente passe:
Perchè gl'incanti suoi non le vietasse.
9° Ch'altr'uomo non saria che mi sposasse, 33
Finchè di Spagna a me non ritornasse:
17° Che 'n mezzo della strada le lasciasse, 83
Preda a chïunque innanzi o indietro andas-
18° Se la Superbia ancor seco menasse: [se. 27
Non fu bisogno ch'a cercar l'andasse.
La sua vicaria il monaster lasciasse:
Solo e senz'esso a quell'impresa andasse; 78
Ma prima pregò il Duca che tardasse
Fin ch'esso d'Antïochia ritornasse.
19° Che, l'alta prora alle sue poppe basse 62
Legando, fuor dell'empio mar la trasse.
Gli è ver (dicea) che s'uom si ritrovasse 67
Che contra dieci nostri uomini osasse
E far con diece femmine bastasse
Dell'armigere femmine si trasse; 76
E poi fu detto a Marfisa ch'entrasse.
20° Nell'altra ripa in groppa la portasse. 109
Di là dal fiumicel seco la trasse;
Fin ch'a miglior cammin la ritornasse,
Sì giovane e sì bella ritrovasse 122
E che di farla sua non si provasse?
Che saria mal ch'alcun te la levasse:
23° A chi il suo Rabican meglio lasciasse, 11
E rendergliele poi come tornasse,
E parvegli che Dio gli la mandasse. [dasse
Ch'a Vallombrosa altri in suo nome an- 25
Della cagion ch'andar lei non lasciasse:
Che quivi per suo amor si battezzasse,
Torría per forza che tra via incontrasse. 34
Più bello e più per lui, che mai trovasse;
E pur agogna averlo, e in dubbio stasse.
Di cento venti (che Turpin sottrasse 62
Orlando finalmente si ritrasse
S'al ritornar d'Orlando s'allegrasse,
A riguardar che 'l Saracin tornasse. 96
Egli esser quel ch'a ritrovarlo andasse;
Non prima il Paladin quindi si trasse,

26° E non men di Ruggier gli occhi a sè trasse, 23
Ch'ella di lui l'alto valor mirasse.
Volse che Ippalca a Montalban pigliasse 89
Perchè s'alla fontana ritornasse,
E disse a lei, che gia non dubitasse
E se la spada sua si ritrovasse, 121
Pugna, di man gran fellonia gli trasse;
Di Rodomonte l'elmo non bastasse.
27° D'ogni battaglia che con lei pigliasse; 97
Che Brunello alle forche aver lasciasse;
A tôrlo dal capestro gli bastasse.
28° Conoscete alcun voi, che non lasciasse 80
Per seguire altra donna, se sperasse
Che farebb'egli, quando lo pregasse,
29° O fosse la paura, o che pigliasse 65
Oppur che la giumenta traboccasse,
Nel medesmo momento che si trasse
30° E Balisarda al suo ritorno trasse 58
E vietò a Durindana che calasse
Benchè fin su la groppa si piegasse
Ma ch'egli alla promessa sua mancasse, 86
Ch'una causa ed un'altra si lo trasse,
Convenne che nel letto si colcasse,
32° E seco in Arli ad Agramante il trasse. 8
Il re di lei ch'ad aiutarlo andasse:
Volse che Brunel prova le mostrasse; [se
33° Senza che tromba o segno altro accennas- 79
Che lo schermo e 'l ferir lor ricordasse,
L'uno e l'altro d'accordo il ferro trasse,
Che Malagigi in quella forma trasse, 85
Acciò che la battaglia disturbasse.
34° E palesar l'error che qui mi trasse, 15
Che non so s'altra mai mi s'agguagliasse;
S'in me l'orgoglio o la beltà avanzasse:
Termine a tal disperazion ne trasse, 23
Che moglie e serva ancor me gli lasciasse
Restar d'ogni altro danno si sperasse.
36° All'ultimo Ruggier la spada trasse, 53
Non credo che spettacolo mirasse
Che così a' riguardanti dilettasse,
37° E se la legge in uso non trovasse, 117
Fuoco e ruina il borgo s'aspettasse.
40° Per questo mai di punta non gli trasse, 81
Schermiasi, ovunque la mazza calasse,
Crede Turpin che per Ruggier restasse,
42° Sopra due belle immagini più basse, 81
Che 'l canto e l'armonia lor dilettasse;
Che l'opra e studio lor tutto lodasse
43° Prima ch'ai labbri il vaso s'appressasse. 6
Chi quel che non vorria trovar, cercasse.
Lasciam star mia credenza come stasse.
Con la balia in un canto si ritrasse, 110
A quella donna in cortesia donasse.
Disse Adonio alla balia che pigliasse,
Non sapea se foss'ebbro o se sognasse, 134
Oppur se 'l cervel scemo a volo andasse.
44° Amor, prima che scaglia ne levasse, 65
Quando all'immagin vostra lo ritrasse.

assi

2° Stanco ho il destrier, che muta a pena i 39
Nell'aspre vie de' faticosi sassi. [passi
Rispose il cavalier: Tu vuoi ch'io passi 61
A me molto non è perdere i passi,
Ma tu per balze e ruinosi sassi
3° Col piè mezzo arso e con quei debol passi, 46
Il campo volto in fuga gli fermassi;
Nè, per cacciarlo, fin nel Barco passi.
Veniano sospirando, e gli occhi bassi 61
E gir lontan da loro io vedea i passi
Parve ch'a tal domanda si cangiassi

4° E negli umidi fondi tra quei sassi, 44
Presso a Ruggiero alfin ritenne i passi.
5° E la notte medesima mi trassi 71
E gli feci veder quanto importassi
Lodommi, e disse ch'io non dubitassi:
6° Poi se via c'era, ch'al regno guidassi 55
Sì che per quel d'Alcina non andassi.
L'arbore a dir, ma piena d'aspri sassi,
A un giovene che dietro lo menassi 76
Al buon Ruggier con men frettosi passi.
7° E cominciava a noverare i passi 25
Donde aspettando sta che Alcina passi.
Donna vi sia, vani disegni fassi.
8° Indi pei campi accelerando i passi, 15
Conversi in fonti, in fere, in legni, in sassi,
E quei, poi ch'allargati furo i passi,
Già in ogni parte gli animanti lassi 79
Chi su le piume, e chi su i duri sassi,
Tu le palpebre, Orlando, appena abbassi,
9° Di per per me nell'altra ripa i passi, 11
Quest'altro mese prossimo si lassi,
Appresso al qual la bella armata fassi
Che spezza i rami e fa cadere i sassi; 74
Sembra a tanto rumor che si fracassi
Sta Cimosco alla posta, acciò non passi
12° Il conte Orlando o il re dei fier Circassi. 27
Meglio salvar nei perigliosi passi:
Ch'ella non vede come poi l'abbassi,
19° Che senza te, Medor, qui mi ritrassi, 4
Nè sappia quanto o dove io ti lasciassi!
20° Troppo error fôra ch'io mi stessi o andas- 78
Libera, e gli altri in servitù lasciassi. [si
L'un non ardisce a mirar l'altro, e stassi 99
Tristo, senza parlar, con gli occhi bassi.
21° Gabrina tenne sempre gli occhi bassi; 69
Perchè non ben risposta al vero dassi.
22° Che s'andaro a trovar coi ferri bassi, 64
Molto affrettando i lor destrieri i passi.
23° Seguito in van di Bradamante i passi, 43
In molti rami ch'ivano alti e bassi:
Nè volea al buio star fra quelli sassi;
25° Steron negando più duri che sassi, 95
Nè consentiron mai che solo andassi.
26° Andrea Doria sia pronto: nè che lassi 51
Francesco Sforza, ch'ivi nomo lo passi.
Di comune parer disegno fassi 133
Di chi offesi gli avea seguire i passi.
28° Di beltà molto addietro tu ti lassi; 7
Ma questo sol credo t'adegui e passi.
30° Misera aspetta; e sospirando stassi, 89
Da Montalban mai non movendo i passi.
32° E gli orsi e i ghiri e i sonnacchiosi tassi! 12
Tutto dormir, che mai non si destassi;
Dal pigro sonno lei non richiamassi.
Fatto andar coi piedi alti e i capi bassi, 77
La notte albergo; ma prima che passi,
Sempre ch'a giostrar fuori altri chiamassi.
33° E l'uno e l'altro poi nei luoghi bassi 39
Par si riduca del lito de' Chiassi.
Rinaldo perdè l'orme in pochi passi 91
Ch'andò rivi cercando, arbori e sassi
Acciò che da quella ugna si celassi,
Nel Duca, che l'Arpie gli discacciassi; 123
Sospira e geme, e disperato stassi.
Che suole aitarlo ai perigliosi passi;
34° (E volea in ogni modo ch'io 'l pigliassi) 30
Di tanto fallo suo mi vendicassi.
Lo priega ch'al mio padre il regno lassi, 33
Ed a goder l'antiqua Armenia passi.
Disse ad Alceste che non vi pensassi;
35° E poi ch'andato fu quattro o sei passi, 51
Tutto si trasse, e gittò contra i sassi;
Non che commissïon prima non lassi
35° Tutte l'altre lasciò pender dai sassi, 54
V'eran l'arme d'un re, del quale i passi
Io dico l'arme del re de' Circassi,
39° Scuotesi Orlando, e lungi dieci passi 50
Non fa però che Brandimarte il lassi,
Ad Olivier, che troppo innanzi fassi,
41° Se, per voler di costor dir, lasciassi 46
Tanto Ruggier nel mar, che v'affogassi.
43° Che fatta l'avria amabil fin ai sassi, 19
Che par ch'a rimembrarne il cor mi passi.
Che d'esser meco ov'io mi stessi o andassi.
Nè perchè sapess'io che sì me amassi, 22
Mi fêsse molte, e di continuo instassi,
Per darla a lei, del primo amor levassi;
Non perchè di sua fè si dubitassi, 31
Nè un'ora pur, che senza me restassi.
A conoscere il ver con altri passi.
Muti ambi, ambi restiam con gli occhi 40
E tanta voce appena, ch'io gridassi; [bassi.
Quanto tu avessi ch'il mio onor comprassi?
Quindi ella mi fe' dir ch'io non sperassi. 42
Che mai più fosse mia nè più m'amassi.
44° Scrive Turpino, come furo ai passi 23
Tutti in un tempo diventaron sassi, [si;
Ma tempo è omai, ch'Astolfo in Francia pas-
45° Quando bene a me ancora io perdonassi, 88
Lei non convien ch'invendicata lassi.
46° Che prima il nome di Ruggiero odiassi, 41
Non negherò: ma ch'or più innanzi passi
E se, quando di carcere io ti trassi,
In altra parte i liberali spassi 91
Or gli orsi affronta su gli alpini sassi,
Or s'un giannetto par che 'l vento passi,
Perchè Ruggiero a lei l'impresa lassi. 115
Con mesto viso e cor trepido stassi.
E vengonsi a trovar coi ferri bassi.

asso

1° Pensoso più d'un'ora a capo basso 40
Poi cominciò con suono afflitto e lasso
Ch'avrebbe di pietà spezzato un sasso,
Che salta macchie e rivi, ed a fracasso 72
Arbori mena e ciò che vieta il passo.
2° Nè con man nè con spron potea il Circas- 6
Farlo a volontà sua mover mai passo [so
Ed avea gli occhi molli e 'l viso basso, 35
E si mostrava addolorato e lasso.
Indi girossi e tornò in fretta al basso, 52
Ruggier che tutto intento era a Gradasso.
E 'l suo destrier più rinculò d'un passo:
Tagliato a picchi ed a scarpelli il sasso 70
Scende giù al dritto, ed ha una porta al bas-
4° Nè per maligna intenzïone, ahi lasso! [so. 29
Feci la bella rôcca in cima al sasso,
Ma per ritrar sol dall'estremo passo
5° Eramo a caso sopra Capobasso, 59
Così dicendo, di cima d'un sasso
Io lo lasciai nel mare, ed a gran passo
6° Ma certo sii di giunger tosto al passo 52
D'entrar o in fera o in fonte o in legno o in
[sasso.
Aver gonfiato il ventre, e 'l viso grasso; 63
Che con gran tardità mutava il passo.
Perchè egli era ebbro e tenea il ciglio basso:
Chi tempra dardi ad un ruscel più basso, 75
E chi gli aguzza ad un volubil sasso
9° Sì ch'abbia poi da dir invano: Ahi lasso! 92
Ch'al venir mio non affretai più il passo.
10° Quivi sorgea nel lito estremo un sasso, 23

Cavo e ridutto a guisa d'arco al basso,
Olimpia in cima vi salì a gran passo
10° E nel passar vide, mirando abbasso, 92
Angelica legata al nudo sasso;
Se non eran legate al duro sasso; 99
Lo sparse, e si sforzò di tener basso.
Incominciò con fioco suono e lasso:
11° Potria gagliarda man gittare un sasso, 33
Sì all'orecchie gli vien debole e lasso.
E posto gli occhi appresso all'onde al basso.
12° E mentre or quinci or quindi invano il 11
Ferraù, Brandimarte e il re Gradasso, [passo
Vi ritrovò, ch'andavano alto e basso,
Scende la tomba molti gradi al basso, 90
Era non poco spazïoso il sasso
Nè di luce diurna in tutto casso,
13° Di questa donna, e più dietro ne lasso, 61
Mi fe' chiare Merlin dal cavo sasso.
Di lunga Tifi in navigar trapasso.
14° Che piangean morto il negro Dudrinasso. 19
Con viso nubiloso e ciglio basso;
Dal castel ch'ebbe Atlante in cima al sasso
E spazïosa grotta entra nel sasso, 93
Tutta aggirando va con storto passo.
L'Ozio da un canto corpulento e grasso,
17° Tanto, ch'a capitar venne a quel sasso 62
Il figlio d'Agricane e 'l re Gradasso.
Non ebbe così tosto il capo basso, 109
Così profondamente, che mai tasso
Martano intanto ed Orrigille a spasso
18° Mi si potrebbe dir; ma passo passo 46
Nessun di gloria degno addietro lasso.
20° D'alta ruina misto e di fracasso. 91
La turba spaventata in fuga il passo.
La vil plebe si mostri e di cor basso,
21° Ermonide d'Olanda segnò basso, 10
Ma la sua debol lancia andò in fracasso,
Non fu già l'altro colpo vano e casso:
22° Levò di su la soglia il grave sasso, 23
Ed altre cose che di scriver lasso:
Di ciò che vi trovò, fece fracasso,
23° Se non per breve spazio e a picciol passo, 27
Sì ch'era più che mai lucido e grasso:
I pastor che sentito hanno il fracasso, 136
Chi di qua, chi di la, tutti a gran passo,
Ma son giunto a quel segno, il qual s'io passo,
24° E con la fonte e col vicino sasso 48
Tutti li ritrovò messi in fracasso.
27° Lascia la cura a me (dicea Gradasso) 66
Per Dio (dicea Ruggier) non te la lasso;
Va' indietro tu; vavvi pur tu: nè passo
Frena l'orgoglio, e torna indietro il passo; 82
Al venir d'Agramante il re Circasso.
Con real viso, e parlar grave e basso:
30° Non niega similmente il re Gradasso, 40
Io dico Sacripante il re Circasso,
Cent'altri e più, che pure a questo passo
31° E ch'avuta l'avea, poichè fu casso 47
Di vita Mandricardo, al fin Gradasso.
32° Di quei che son già capitati al passo, 5
Ha ragunate, che ne cuopre il sasso.
33° Or qua Rinaldo or là mutando il passo 81
Fuggia di Durindana il gran fracasso;
Feria maggior percosse il re Gradasso;
Ma questo a un'altra volta; ch'or Gradas- 95
Rinaldo e tutta Francia addietro lasso. [so,
34° Farò fuggir Plutone e Satanasso, 5
E 'l can trifauce leverò dal passo.
Sta la cruda Anassàrete più al basso, 12
Restò converso al mondo il corpo in sasso,
Poi che veder per lei l'afflitto e lasso
35° Come da lei fu liberato il passo; 57
E tenea il viso lacrimoso e basso,
Volea che fosse, indi partendo, il passo.
37° E lasciando ogni cosa in pianto al basso, 80
Fatto entrar nella rôcca in cima al sasso.
Giunsero in somma onde vedeano al basso 98
Che non serrava d'alcun lato il passo,
Avea nel mezzo un rilevato sasso,
Quindi Ruggiero e le donzelle il passo 111
Alla rôcca voltâr, ch'era sul sasso.
38° E similmente con parlar non basso, 86
Sul libro che in man tiene il suo Papasso,
Poi del campo si partono a gran passo,
40° Questi tre primi, fu sì largo il passo, 30
Che mille scale hanno fermate al basso.
Rotto in più lochi, e con sì gran fracasso,
41° Verso la cella sua con lento passo, 56
Ch'era cavata a mezzo il duro sasso.
E 'l marchese Olivier col ferro basso 68
(Chè così nominar si può Gradasso),
Han mosso il buon destrier più che di passo;
Sobrino in terra; e contra il re Gradasso, 81
Come si trovò a piè, venía a gran passo.
Vide in mezzo del campo andare a spasso
Ma questo un scherzo si può dire e un 93
[spasso,
Verso quel che fa Orlando e 'l re Gradasso.

asta

9° Vide le genti e l'arme, abbassò l'asta: 68
E un altro e un altro, che sembrâr di pasta:
Tutti una lancia: e perch'ella non basta
17° Grifon, che 'l vede in sella, e che non basta 95
Dice fra sè: Quel che non potè l'asta,
E su la tempia subito l'attasta
18° Qualunque lo impedisce o gli contrasta. 57
A volerlo saziar già non sovrasta:
Con questo ancora, e i suoi disegni guasta.
26° Menar la spada a cerco o correr l'asta; 5
Veder potresti, questa in modo guasta,
A correr giostra, appena tempo basta;
43° Nè nobilta nè gran fortuna basta, 84
Se per nome e per opre non è casta;
Che di sopra riman quando contrasta;

aste

15° Come vincer si dè' ne dimostraste; 2
Ch'uccideste i nemici, e noi salvaste.
28° Nè di tante una è ancor che ne contraste. 73
Ma per ultima prova costei baste.
Non sien le nostre, e men dell'altre caste:

asti

30° Ah (disse a lui Ruggier), senza più basti 61
Ch'or tu la getti, e dianzi la tagliasti;
Così dicendo, forza è ch'egli attasti
31° Deh, cortese signor, s'unqua tu amasti, 74
Di farlo tuo prigion, per Dio, ti basti;
Di quante spoglie mai tu gli arrecasti,
35° Voglio donar la mia vittoria; e basti 46
Che ti disponga amarmi, ove m'odiasti.

asto

8° Per non turbarti, ohimè! l'animo casto, 77
Ohimè! per forza avranno côlto e guasto.
21° Tenga la starna, e sia per trarne pasto, 63
Ingordamente è sopraggiunto e guasto;
Donde sperava aiuto, ebbe contrasto.
23° Ch'alla sua sella ciò ch'era di guasto, 95
Tutto ben racconciò senza contrasto.
33° Che del buon sangue d'Avalo al contrasto 24

La virtù trova d'Inico del Vasto.
33° Prima che le rapine e il fiero pasto 122
Contaminato il tutto avesse e guasto.
38° Dalle montagne, ed abbian dato il guasto, 44
Ove trovato avran poco contrasto;
Luogotenente e vicerè è rimasto,
46° Fortuna che le fe' lungo contrasto. 8
Ecco Anna d'Aragon, luce del Vasto;

astri

43° Che manda a trovar porfidi e alabastri. 182
Inarrar con gran premio i miglior mastri.
Poi drizzar Fiordiligi, e i gran pilastri;

astro

10° Di consiglio e d'ardire in guerra mastro, 77
Del re nipote, e duca di Lincastro.
24° Così talora un bel purpureo nastro 66
Da quella bianca man più ch'alabastro,
Quivi poco a Zerbin vale esser mastro
31° A cui non val liquor, non vale impiastro, 5
Nè val lungo osservar di benigno astro,
Fece mai l'inventor suo Zoroastro;
42° Sculto avea lor l'ingenioso mastro, 80
L'acqua di fuore in vaso d'alabastro;
Ridotto con grande arte ogni pilastro.

ata

1° Ch' in quel conflitto, in quella gran giorna-[ta, 9
E di sua man prestasse opra più grata.
Ch' in fuga andò la gente battezzata,
Gridando la donzella ispaventata. 15
Il Saracino, e nel viso la guata;
Benchè di timor pallida e turbata,
Sia vile agli altri, e da quel solo amata, 44
Ah Fortuna crudel, Fortuna ingrata!
Dunque esser può che non mi sia più grata?
3° In dubbio sempre esser da lui rubata; 77
Di sua condizion bene informata.
L'orecchia da un rumor lor fu intruonata.
4° Questo Lurcanio al padre l'ha accusata 58
Averla a mezza notte ritrovata
Per le leggi del regno condannata
E cavalcando poi meglio la guata 72
Ancor che fosse tutta spaventata
Poi ch'ella fu di nuovo domandata
5° Ed io con veste candida e fregiata 47
E con rete pur d'ôr, tutta adombrata
(Foggia che sol fu da Ginevra usata,
(Che pur gli par ch' a torto sia accusata), 68
A chi torrà l'infamia che l'è data.
Guerriero ancora, anzi l'un l'altro guata;
A cui fu sopra ogni avventura grata 75
Che gli avea tutta l'istoria narrata
E se sperato avea, quando accusata
6° Colei, che Logistilla è nominata, 45
E quindi una montagna inabitata;
Il monte e la riviera, separata:
7° Di persona era tanto ben formata, 11
Con bionda chioma lunga ed annodata;
Spargeasi per la guancia delicata
Ch' a riveder se ne tornò la fata 72
Quando s'ha in dito, usare opra incantata.
Della bella che dianzi avea lasciata,
9° Fui del conte d'Olanda, a lui sì grata 22
Ch'era da dui fratelli accompagnata),
Contraria non mi fu mai replicata.
Mancar non posso che gli aveva data, 26
Che poter voglia e ch' io sia tanto ingrata;
Era gagliarda e presso al fin guidata,
Che Bireno in Biscaglia avea un' armata, 38
Per venire in Olanda, apparecchiata:
10° Del re di Frisa quivi hanno trovata, 10
Da Bireno al fratel per moglie data.
Chè vivanda era troppo delicata:
Mi porterà alla terra ove son nata, 30
Se tu con fraude già me l'hai levata?
Di molti e grossi legni era una armata, 53
Giorno e notte a battaglia apparecchiata.
E per acqua e per terra incominciata;
Chè l'isola del pianto era nomata 93
Ed inumana gente era abitata,
Per varii liti sparsa iva in armata
11° Ma già non si chiarì se v'era stata; 77
Nè un sol rimaso di sì gran brigata.
E tutti insieme andaro in un'armata.
13° Quindi fui tratta alla galea spalmata, 14
Della famiglia ignuda e disarmata
Parte captiva meco fu menata.
Non voglio ch' in silenzio anco Renata 72
Di Luigi duodecimo re nata,
Ogni virtù ch' in donna mai sia stata,
14° Dal nostro re siam (disse) di Granata 40
La quale al re di Sarza ha maritata,
Come appresso la sera racchetata
Poscia ch'egli restar vede l'entrata, 49
Per la via che di nuovo era segnata
Viene a veder la donna di Granata,
Ch'eran con lei venuti di Granata, 54
Dicendo: Assai da me fia accompagnata;
In tutti i suoi bisogni: addio, brigata.
La bella Doralice ha figurata, 114
Figlia di Stordilan re di Granata:
15° E così una galea fu apparecchiata, 11
E perchè ha dubbio pur tutta fïata,
Vuol Logistilla che con forte armata
Dove s'alberga l'anima incantata, 66
Che d'un folletto nacque e d'una fata.
Tosto che 'l castellan di Damïata 90
La colomba lasciò, ch'avea legata
Quella andò al Cairo: et indi fu lasciata
Nella città di Costantin lasciata 102
Or quando rivederla alla tornata
Ode il meschin, ch' in Antïochia andata
17° Vede tra via la gente sua troncata, 7
Gran parte della terra desolata:
Dove fuggite, turba spaventata?
18° Re Norandin con la sua corte armata, 60
Venne alla porta in battaglia ordinata,
Grifone intanto, avendo già cacciata
Perchè Marfisa veramente è stata, 125
Che l'armatura in piazza gli ha levata.
20° E sebben per addietro io fossi stata 43
Dir posso che suggetto ove mostrata
Ma ben sarei di tigre più arrabbiata,
La forza che nel corno era incantata. 93
Fuggon dietro a Marfisa spaventata;
Che lor non sia l'orecchia anco intronata.
Sebben in man di venti ell'era stata, 141
Non l'avea alcun però mai vïolata.
21° E le domanda di che sia turbata. 21
Pregar si lascia più d'una fïata,
Vendicar di colui che l'ha lasciata:
Quanto a quest'altro suo poco sia grata, 58
In odio, in ira ardente ed arrabbiata;
Che fosse contra Argeo la scellerata;
23° Ippalca la donzella era nomata. 30
E pienamente poi l'ebbe informata
E far la scusa se non era andata
Spelonca opaca e di fredde ombre grata, 108
Di Galafron, da molti invano amata,
Della comodità che qui m'è data,

24° Come era appunto quella cosa stata 17
Come nel palischermo fu salvata,
La forza che l'avea Odorico usata:
Che non furo lontani una giornata, 45
Contra ogni patto ed ogni fede data,
E che ad un olmo la lasciò impiccata;
25° Cerca nell'arme: e in Africa era nata 32
A scudo e a lancia da fanciulla usata.
Del fuoco della donna innamorata.
E già un pezzo la mensa era levata, 57
Secondo la stagione, apparecchiata;
Quel che m'era cagion del venir stata:
Ch'un'altra volta la vidi attuffata; 64
Che di spruzzar vêr me l'acqua incantata.
Ch'io non so come, son tutta mutata.
27° Dell' insegne di Cristo, rassegnata 5
Non l'ebbe al padre suo re di Granata.
28° Che gli venne la croce raccordata, 18
Poi per oblivïon l'avea lasciata.
Troverò scusa che mi sia accettata,
D'aver la moglie sua sola lasciata: 25
Che rimasa era troppo accompagnata.
Sta l'infelice, e sol la terra guata.
Altri hanno cura che sia alla tornata 55
Dei signor lor la cena apparecchiata.
Di nuovo sopra un monticel murata, 93
I sacerdoti vota avean lasciata.
Chè pel sito, e perch'era sequestrata
29° E vi può, s'io non fallo, esser più grata, 16
Che d'aver tutta Europa oggi acquistata.
30° Che, se non fosse la credenza stata 78
Già di veder Ruggier, fôra più grata.
E volse ch'altrettante l'imbasciata 80
Che l'una e l'altra avea quivi arrecata,
Che mai non si saria più racchetata,
Questa novella, ancor ch'avesse grata, 87
Pur di qualche amarezza era turbata;
31° Ma la spada ne fu tosto levata 44
Tu puoi considerar quanto sia stata
L'essere un'altra volta ritornata
Che sopravvesta avea ricca ed ornata, 78
A tronchi di cipressi ricamata.
32° A dargli libertade, o dell'amata 10
Patria vista gioconda e desïata.
Senz' esservi d'alcuno richiamata, 33
Sol per veder Ruggier v'era tornata.
Ch'io fossi morta quando t'era grata, 43
Morte non fu giammai tanto beata.
Salta del letto, e di rabbia infiammata 44
Ma si ravvede poi che tutta è armata.
E nel cor lo ragiona: O donna nata
Parte la guardia, e posta l'imbasciata 71
La qual non potè lor troppo esser grata,
Ed era una gran pioggia incominciata.
33° Ch'altrove disegnò volger l'armata: 11
Ch'abbia a venir, come se già sia stata,
La sala per incanto istoriata,
Per dar soccorso alla città assediata; 57
E l'ha nel mar sommersa, arsa e spezzata.
Sin qui a' Francesi sì propizia stata;
Che già due volte Francia a me sia stata. 95
Ne venne in Arli, e vi trovò l'armata;
Si partì sopra una galea spalmata.
34° Del re di Lidia in grande altezza nata, 11
Al fumo eternamente condannata,
Mentre io vissi, spiacevole ed ingrata.
35° La magnanima donna, a cui fu grata 38
D'esser con laude e gloria nominata,
Ed ora tanto più, ch'è disperata,
36° Che l'avesse ogni colpo riversata; 23
Ma tal virtù nell'asta era incantata.
37° Vittoria è 'l nome; e ben conviensi a nata 18
Di trofei sempre e di trionfi ornata,
Questa è un'altra Artemisia, che lodata
La morte all'un dall'una fu causata; 76
E l'altra all'altro di sua man l'ha data.
Ha fatto ch' un baron, ch' assicurata 90
L'avea in sua terra a Marganor l'ha data;
Che v'erano alla guardia dell'entrata, 99
Veggion che l'altra uscita era serrata:
A piè e a cavallo, e tutta gente armata;
39° Così sdegnosa infin allora stata 10
Marfisa era quel dì con la cognata.
Al re d'entrar nella città serrata, 68
Et indi poi salvarsi in su l' armata.
42° Che tolta in giorni a voi non era stata 4
Da gente cordovese e di Granata.
Gli fu nel primier odio ritornata 67
D'esser, non che sì lungi seguitata,
Per Baiardo riaver tutta fïata
Spesso la voce, dal disio cacciata, 98
Per domandarlo; e quivi, raffrenata
Ora, essendo la cena terminata,
43° Al cavalier che l'avea un tempo amata, 42
Fu contra l'onor mio da me tentata.
Creder si può che fu la giunta grata.
La casa ch'era dianzi frequentata 76
Sola restò, tosto che fu privata
Egli che capo fu della brigata,
Così dice; e una gemma allora nata 112
Pare alla balia averne più derrata,
Torna alla donna, e le fa l'imbasciata;
Della sua bella donna, a cui la fata 116
Che sempre star con lei si fu obbligata.
Ch'al giudice licenzia fosse data:
44° E quantunque miglior nell' incantata 17
Che con pena o travaglio già levata
Che non avea Ruggiero, a cui donata
45° Che da Ruggier la corte abbandonata 26
Quella non sia, ch'avea al partir lasciata.
Anzi Astolfo e la donna, che portata 66
Ma la propria possanza fosse stata,
E che con ogni altr'asta ch'incontrata
Men di me forte avessi ad esser data, 99
A cui star contra io non potessi armata.
Ma dell'audacia mia m'ha Dio pagata;
46° E d'aver lei per moglie guadagnata; 54
E così vieno, acciò che gli sia data.
Pugnar incontra la più forte armata, 97
Da' Veneziani mai fosse mandata:
Con la gran preda l'ha tutta donata;

ato

1° Gioveni vaghi e donne innamorate 42
Amano averne e seni e tempie ornate.
2° Quando, come ho speranza, voi vinciate, 46
Vi prego la mia donna mi rendiate.
4° Bella accoglienza i monachi e l'abate 55
(Non prima già che con vivande grate
Come dai cavalier sien ritrovate
6° E come sono inique e scellerate, 44
Così quella, vivendo in castitate,
Contra lei queste due son congiurate;
8° Morto per questo fu Argalia mio frate; 42
Che poco gli giovâr l'arme incantate;
E spesso vanno alle città murate, 55
Notte e dì stanno le persone armate
Tutte hanno le campagne abbandonate;
9° Le porte delle carceri gittate 84
Bireno al Conte con parole grate
Indi insieme e con molte altre brigate
11° Dove le belle donne e delicate 23

Son per vivanda a un marin mostro date.
15° Il ricco re dell'isole beate; 7
Tien di Fizan sotto continua estate;
Esperte nella guerra e bene armate;
Due belle donne onestamente ornate, 72
Che della pugna causa erano state,
Queste eran quelle due benigne fate
16° Non so, signor, se più vi ricordiate 20
Che morte le sue genti avea lasciate
Dalla rapace fiamma devorate,
Vede, s'appara; e grida: Or dove andate? 80
Che a sì vil gente il campo abbandonate?
Ch'esser dovean le vostre chiese ornate.
17° Delle più populose e meglio ornate 18
Siede a Gerusalem sette giornate,
Non men giocondo il verno, che l'estate.
Che l'avea impenetrabili e incantate 70
La Fata bianca di sua man temprate.
L'arme che del suo male erano state 133
Dalla coda del carro trascinate,
Le ruote innanzi a un tribunal fermate,
18° Se ne dovesse Ariodante il frate; 56
Por Dardinel fra l'anime dannate:
Non men delle infedel le battezzate
Gli è ver (rispose il re) che mi fur date, 129
E se voi me l'aveste domandate,
Ch'avvenga ch'a Grifon già l'ha donate,
20° Come turbar l'aria sentiano, armate 23
Dall'implacabil Orontea guidate,
E delle navi ai liti lor cacciate,
Orontea vivea ancora: e già mancate 38
E diece tante e più m'erano nate,
Nè tra diece fucine che serrate
25° Poi che donne e donzelle ormai levate 58
Essendo ambe nel letto dispogliate,
Io cominciai: Non vi maravigliate,
26° E fo certo giudicio che voi siate 6
Tre cavalier che pochi pari abbiate.
27° Temerarie, crudeli, inique, ingrate, 121
Per pestilenzia eterna al mondo nate.
Sebben di quante io n'abbia fin qui amate 123
Perfide tutte io non vo' dir nè ingrate,
Molte or ne sono, e più già ne son state,
28° Che debbo far, che mi consigli, frate, 45
Che con degna vendetta e crudeltate
Lasciam (disse Giocondo) queste ingrate,
29° Che su la fede vostra mi giuriate, 17
Mai più sarete alla mia castitate.
Fe' ritornar, ch' in tanta volontate
Nè questa sola, ma fosser pur state 74
Ch'ad ogni modo tutte son ingrate,
Ma prima che le corde rallentate
32° Le belle chiome che tagliolle il frate, 81
Benchè non sian come son prima state.
(Chè ben l'avea veduta altre fiate)
33° Eppur si sono istorie anco trovate, 3
Che son dipinte innanzi che sian state.
Quel signor disse lor: Vo' che sappiate 6
Fin al dì d'oggi poche ne son state,
Chi l'ha dipinte, ancor l'ha indovinate.
37° Donne, io concludo in somma, ch'ogni 23
Ma, per invidia di scrittori, state [etate
Il che non più sarà, poichè voi fate
A noi due leghe, e dove noi siam nate, 39
Prima di mille scorni ingiurïate;
Di morte e d'ogni strazio minacciate,
Son da questo nimico di pietate, 84
Dei morti figli, e di sua man scannate.
E poi caccia in prigion chi l'ha guidate:
45° Non volse entrar Leon nella cittate, 62
E fe' il medesmo dì per imbasciate,
L'ebbe il re caro; e gli fu più fiate,
46° Se dell'animo è tal la nobiltate, 23
Se la cortesia dentro e la bontate
Qualche conforto, qualche aiuto date
Dentro a Parigi non sariano state 75
Povere e ricche e d'ogni qualitate,
Tanti signori, e imbascerie mandate

ati

8° Coi capelli disciolti e rabbuffati, 39
I languidi occhi al ciel tenea levati;
Tutti inclinati nel suo danno i fati.
9° Fra molti ch'al servizio erano stati 37
Di grande ingegno e di gran cor dotati,
Che cresciutici in corte, ed allevati
Mio padre e miei fratelli mi son stati 50
Per lui quei pochi beni che restati
Per trarlo di prigione ho dissipati:
10° Ella t'insegnerà studi più grati, 47
Ma come i pensier tuoi meglio formati
E come della gloria de' beati
13° Che le saranno e a viva e a morta dati, 71
Ercole e gli altri figli avrà dotati,
Di che poi s'orneranno in toga e armati;
14° Dei regni lor, dei lor confederati, 6
Di qua dalle fredd'Alpi eran passati.
Stavano molti cavalieri armati. 39
Ed a che effetto insieme ivi adunati.
Dal signoril sembiante, e da'fregiati
Avea dietro e dinanzi, e d'ambi i lati, 84
Notai, procuratori ed avvocati
15° Questo è quel Doria che fa dai pirati 30
Sicuro il vostro mar per tutti i lati.
16° Per voi saran due Principi salvati, 33
Il vostro re, che voi sete obbligati
Ed uno imperator de' più lodati,
17° Quando a noi, greggi inutili e mal nati, 3
Ha dato per guardian Lupi arrabbiati:
E voi altri Cattolici nomati, 75
Perchè de' beni lor son dispogliati?
Che tolto è stato a voi da' rinnegati?
20° Si fêro ad esse in pochi dì sì grati, 16
Che sopra ogni altro ben n'erano amati.
Ciascun per sè, di rimaner pregati: 18
N'andâr, lasciando e padri e figli e frati,
Avendo i lor dimestici spogliati:
23° Da poi che due e tre volte ritornati 12
E si fur l'uno all'altro domandati
Astolfo disse: Ormai, se dei pennati
Nel partir acque o termini di prati, 83
Fan crudel zuffa di duo pali armati.
E quei medesmi giovenili ornati 93
Di Pinabel, per lei vestir, levati;
Dei buon del mondo e degli avvantaggiati.
24° Almonio l'altro, ch'egli avea mandati 19
Con Odorico in sul navilio armati.
Con cavalli ch' in fretta avea trovati, 22
Costor che molto addietro eran restati.
Del mare, al luogo ove io gli avea lasciati:
Di molti che per Francia eran mandati 108
I capitani o i cavalier privati;
Gli avea gli alloggiamenti già assediati;
25° E s'elmi fini anco vi fosser stati, 13
Così gli avrebbe, o poco men, tagliati.
Poi che vestiti furo e bene armati, 95
Già molto indarno avendoli pregati
Ma essi, pel desir c'han de' lor frati,
26° Altra volta a battaglia erano stati 101
E per che caso fosser distornati
Dopo non s'eran mai più raccozzati,
27° Furo appresso alle sbarre in ambi i lati 48

Contra i rastrelli i padiglion tirati.
27° Che mai si sien per Francia ricordati, 132
L'albergo e' beni suoi s'avea salvati;
A tal servigio pronti, avea chiamati:
28° Quelle che i lor mariti hanno lasciati, 81
Del suo di casa li veggon svogliati,
Dovriano amar, volendo essere amati;
29° O ch'insieme si fossero scontrati: 34
E si potea cader da tutti i lati.
A guerrieri o pagani o battezzati;
30° Del bel castello, il primo de' suoi frati 90
Chè di lui prima duo n'erano nati),
Gli ha, come il Sol le stelle, illuminati,
Dove intendendo poi ch'eran salvati, 92
E Marfisa e Ruggiero erano stati,
E suoi fratelli e suoi cugin tornati
31° Perocchè quelli sempre erano usati, 40
Vestir su l'arme, e molto andare ornati.
E salutâr Guidon, Rinaldo e i frati;
33° Ambi d'un sangue, ambi in un nido nati. 47
Il qual tratto dal Negro negli agguati,
Vedete quante volte son cacciati
Le belle donne e gli altri quivi stati, 59
Fur dal signore a riposar menati;
Già sendo tutti gli altri addormentati,
Senza prender riposo erano stati 83
Che vòlti gli occhi in nessun mai de' lati
Quando da un'altra zuffa distornati,
34° Saputo avesse i modi cominciati, 26
Ch'al re ed a tutti noi sì furon grati.
35° Io gli ho al mio regno in Africa mandati: 45
Che se m'avvien per casi inopinati
Farò che saran tutti liberati
36° Ma Fortuna che voi, benchè non nati, 61
Fece che 'l legno ai liti inabitati
Ove, poi che nel mondo v' ebbe dati,
37° Sono, e duo Strozzi, il padre e'l figlio, stati 8
Vediamo, ha tali i cortigian formati:
Di par da Marte e dalle Muse amati;
Ed eran veramente, e sarían stati 47
S'in preda non si fossino sì dati
Per cui dal buon sentier fur traviati
Seco raccor da vent'uomini armati: 55
Che si trovan tra via, messe gli agguati.
E chiusi i passi fur da tutti i lati;
38° Sì che in poche ore fur tutti montati; 34
Chè con sella e con freno erano nati.
39° Avea Dudon, di buona gente armati, 80
Ed alla volta lor s'eran drizzati,
Gittaro i ferri, e sonsi incatenati,
41° Che questi sette re c'hai qui legati, 6
Lasci ch'in libertà mi sieno dati.
Stanno alla guardia i servitori armati. 37
Là dove i Saracin sono alloggiati,
Al re african, ch'amici erano stati;
Nel biancheggiar della nuova alba, ar- 46
Pochi sermon si son tra loro usati: [mati
Chè i ferri delle lance hanno abbassati.
43° Se pur ad aiutarti i duri fati 162
Gli ultimi baci almeno io t'avrei dati,
E prima che con gli Angeli beati
Intanto i bigi, i bianchi, i neri frati, 175
Andavan con lungo ordine accoppiati.
Che gli donasse requie tra' beati.
46° Erano in padiglion, tende e frascati 75
Con gran comodità tutti alloggiati.

ato

1° Orlando, che gran tempo innamorato 5
In India, in Media, in Tartaria lasciato
In Ponente con cosa era tornato,
1° Era, fuorchè la testa, tutto armato, 26
Avea il medesimo elmo che cercato
A Ferraù parlò come adirato,
Nel tempo che da lei tanto era amato 75
Rinaldo, allor crudele, allora ingrato.
2° Dagli anni e dal digiuno attenuato, 13
E parea, più ch'alcun fosse mai stato,
Come egli vide il viso delicato
La fonte discorrea per mezzo un prato, 34
Ch'i viandanti col mormorio grato
Un culto monticel dal manco lato
E ritrovai presso a Rodonna armato 37
Un che frenava un gran destriero alato.
Ecco apparire il cavaliero armato 48
Fuor della porta, e sul cavallo alato.
3° Ciò che in Italia avea, tutto abbi dato: 28
In mezzo agli Alamanni un gran ducato;
Che caduta sarà tutta da un lato:
Come io ti dico, è dal suo re mandato, 70
Di questo anello, in tal cose provato,
Traggia Ruggier: che così s'è vantato,
4° Vede passar un gran destriero alato 4
Che porta in aria un cavaliero armato.
Nè muro appar nè torre in alcun lato, 38
Come se mai castel non vi sia stato.
E una ricchezza appresso, ed uno stato 62
E la grazia del re, se suscitato
Poi per cavalleria tu se' ubbligato
5° Sempre avuto in rispetto e sempre amato, 27
Ch'io sia da te sì mal rimunerato.
Io non son meno al re, che tu sia grato; 30
Ma più di te dalla sua figlia amato.
Sopra il veron, ch'in modo era locato, 47
Che mi scopria dinanzi e d'ogni lato.
Tu puoi pensar se 'l padre addolorato 66
Sì perchè ode di lei quel che pensato
Sì perchè sa che fia necessitato
Sei cavalier con lor nello steccato 81
Col duca d'Albania, ch'era montato
Come a gran contestabile, a lui dato
6° E perde amici a un tempo e vita e stato, 3
Dissi di sopra, che fu assai pregato
Al fin si trasse l'elmo, e 'l viso amato
E sconosciuto, come ho già narrato, 13
S'appresentò contra il fratello armato.
Quivi stando, il destrier ch'avea lasciato 26
Per fuggir si rivolta, spaventato
E fa crollar sì il mirto ove è legato,
Io da lei altrettanto era o più amato: 48
Ella ogni altro suo amante avea lasciato;
Me consiglier, me avea dì e notte a lato:
L'una e l'altra n'ando dove nel prato 70
Tutta la turba si levò da lato;
Che tinto in viso di color rosato,
Quivi a Ruggier un gran corsier fu dato, 76
Ch'avea il bel guernimento ricamato
E fu lasciato in guardia quello alato,
7° Che regger non potea, ch'era sfrenato, 40
Per sentier periglioso e non usato;
E in cibo e in ozio molle e delicato,
Che presso a Rabicano era legato; 78
Ch'egli è, come tu sai, troppo sfrenato.
Gli lo trarrebbe fuor di quello stato,
8° Su Rabican venne alla porta armato: 3
Giunse tra lor, non tenne il brando al lato.
Esce del ponte, e il rastrello ha spezzato:
Che con Carlo in Parigi era assediato, 27
Per contrassegni e lettere portato,
Di fanti e di cavalli in ogni lato,
E qual sagace can, nel monte usato 33
Che se la fera andar vede da un lato,

Al varco poi lo sentono arrivato,
8° E 'l nipotin, che non avea peccato. 53
Prima fece morir che fosse nato.
10° Se Bireno amò lei, come ella amato 4
Come ella a lui; se mai non ha voltato
Oppur s'a tanta servitù fu ingrato,
Che fossi fatto in quarti, arso o impiccato, 41
Brutto ladron, villan, superbo, ingrato.
Logistilla mostrò molto aver grato 64
E comandò che fosse accarezzato,
Gran pezzo innanzi Astolfo era arrivato,
Di quella fera, e fece al modo usato. 110
C'ha con calcina il montanar turbato;
Il mostro orribilmente riversciato.
11° Chi d'una fromba e chi d'un arco arma- 48
E dinanzi e di dietro e d'ogni lato, [to,
Di sì bestiale insulto e troppo ingrato
12° Con tal pensiero uscì nel verde prato, 13
Dal qual tutto il palazzo era aggirato.
Che Ferraù per tutto era fatato, 48
Piglia il bambin, nel ventre ancor serrato:
La faccia gli coperse, il luogo armato
E l'uno e l'altro andò più per ornato, 49
Che per bisogno, alle sue imprese armato.
Di non aver sì gran disir sfogato, 62
Che fu d'Orlando, come avea giurato.
Fu lungamente Ferraù cercato;
Per molta forza e per gran cor pregiato. 75
Meglio per lui se fosse in schiera stato;
Lo fe' cader, per mezzo il cor passato.
13° Verría costui sopra un navilio armato, 13
E così venne il giorno disïato,
Odorico la notte, accompagnato
Era Corebo di Bilbao nomato 24
Che da fanciullo picciolo allevato
Poter con lui comunicar l'ingrato
14° Marsilio a Mandricardo avea donato 34
Con gambe e chiome nere: ed era nato
Sopra vi salta Mandricardo armato,
Se per amar, l'uom debb'essere amato, 58
Se per stirpe, di me chi è meglio nato?
Se per ricchezza, chi ha di me più stato?
E con ciò che di Spagna avea menato, 107
Restò Marsilio alla campagna armato.
Intanto il re di Sarza avea cacciato 113
Da Buraldo, da Ormida accompagnato,
Clarindo e Soridan gli sono a lato:
15° Un bello ed util libro gli avea dato, 13
Che per suo amore avesse ognora a lato.
Per vedere il gigante smisurato. 62
Che quel piccolo il grande abbia legato?
Tanto la calca il preme da ogni lato:
Credo più fosse alle due donne grato. 89
De' duo fratelli il doloroso fato,
Con loro Orrilo avean quivi azzuffato,
16° S'un gran destrier con molta pompa arma- 7
In un vestire azzur d'oro fregiato, [to:
A portar elmo e scudo, aveva a lato;
Che potea appena trar del petto il fiato: 86
Prima ch'abbia a dir altro incominciato:
Oggi ha il suo popol Cristo abbandonato:
17° Il signor nostro intanto, ritornato 36
Chè trova gran silenzio in ogni lato,
Nè sa pensar chi sì l'abbia rubato;
Che non stia allo spettacolo ordinato. 130
Della non sua vittoria, il signor grato:
Dov'era d'alti onori al sommo ornato.
18° Chi ha visto in piazza rompere steccato, 19
Immansueto tauro accaneggiato,
Che 'l popol se ne fugge spaventato,
La Gelosia quel Nano avea trovato; 30
A camminar se gli era messa a lato,
Alla Discordia ritrovar fu grato
18° Essendo la battaglia in questo stato, 41
Dal canto ove Marsilio avea fermato
Con fanti in mezzo a cavalieri a lato,
Con una dama sua dormia abbracciato; 179
Che non saria tra lor l'aere entrato.
Oh felice morire! oh dolce fato!
19° Alcun non può saper da chi sia amato, 1
Però c'ha i veri e i finti amici a lato,
Se poi si cangia in tristo il lieto stato,
Ma torniamo a Medor fedele e grato, 2
Ch'in vita e in morte ha il suo signor amato.
Avea dì e notte il bel giovine a lato: 35
Cercando andava, o qualche verde prato:
Forse non men di quel comodo e grato,
Che riposar costui non ho lasciato: 100
Che della prima pugna è travagliato.
A ripigliar vigor, che saria stato?
20° Così n'ho diece a' miei piaceri allato; 8
E son le più gentil di questo stato.
Di sè m'hanno governo e scettro dato:
I Cretesi, in quel tempo che cacciato 14
E, per assicurarsi il nuovo stato,
Fêro con buon stipendio lor soldato
E la più accorta, e ch'avea meno errato: 25
Datasi, e per lui il padre avea lasciato.
Il magnanimo cor d'ira infiammato,
E di maniere e di costumi ornato, 37
Ch'un aspe volentier l'avria ascoltato:
Dell'esser suo fu tosto rapportato
Tal nella piazza ho il tuo valor provato, 71
Quando la turba intorno allo steccato
Io vo' che l'uccidiam per ogni lato
Scorre Astolfo la terra in ogni lato, 93
Dando via sempre al corno maggior fiato.
Di lucide arme e di bei panni ornato, 110
E da un solo scudiero accompagnato.
Ma d'altiero sembiante e poco grato,
Non potè, ancor che Zerbin fosse irato, 119
Che gli parea dal giovenile ornato
Ed a Marfisa, che le venía a lato,
21° Che la forò dall'uno all'altro lato, 10
E riversar fe' Ermonide sul prato.
Questo corpo per forza ha vïolato; 24
Or si parte il villan senza commiato.
Colui che più d'ogni altro gli fu grato.
E quel che già per messi ha ricercato, 42
E con tai modi, che gran dubbio è stato
E se non che parlar dolce gli ho usato
La tazza dove il tosco era celato, 61
Ch'io tema per costui c'ho tanto amato.
Tu non gli dia, nè succo avvelenato:
22° S'avvide che quel loco era incantato; 16
Che Logistilla in India gli avea dato,
Potesse aitarsi, si fu ricordato:
Di Ruggiero il cavallo era legato: 24
Per mandarlo ad Alcina gli avea dato;
Del freno, ond'era in Francia ritornato,
Il cavalier, perchè da lei beffato 50
Giostrò con Pinabel, ch'era dotato
Ed abbattello, e lei smontar nel prato
La donna che l'avea quivi guidato. 89
E via cavalca tutto conturbato:
Poi ricoperse lo scudo incantato;
23° Poichè sì bel destrier, sì bene ornato, 33
Non avea in man d'un cavalier trovato.
Se gli saria per onorar prostrato; 62
Ma si trovò sopra il ronzin legato.
Ed abbia quel, sia che si voglia stato, 114
Molto la man di lei bene imitato.

24° Alcun' pastori al suon trasse in quel lato 4
Lor stella, o qualche lor grave peccato.
Chè 'l borgo ognun per tema avea lasciato. 12
Convenienti a un pastorale stato.
Dal digiuno e dall'impeto cacciato,
Sopra un piccol ronzino, e d'ogni lato 15
La guardia aver d'un cavaliero armato.
Vo', se da lei ti sarà comandato, 41
Vo' in questo tempo che tu sia ubbligato
Così dicea Zerbin; che pel peccato
A piè, a cavallo, armato e disarmato, 98
Sia alla campagna o sia nello steccato.
Senza mai riposarsi o pigliar fiato 101
Tentando ora da questo, or da quel lato
Nè perde l'un, nè l'altro acquista il prato;
25° Del buon Ruggier, di cui vi fu narrato 4
Che lo scudo nel pozzo avea gittato.
Chè t' increscesse il mio felice stato, 35
Che fosse ancor negli altri amanti usato.
Che femmina ami femmina ho trovato:
26° E li mandava in parti uguali al prato, 21
Tanto dall'un, quanto dall'altro lato.
Che in diverse vasella era formato, 27
Di lavoro bellissimo fregiato,
D'oro e di seta in Fiandra lavorato,
Espugnerà il castel che prima stato 45
Sara non espugnabile stimato.
Ma Consalvo Ferrante ove ho lasciato, 53
Che fu da Malagigi sì lodato,
Guglielmo si vedea di Monferrato
Tanto che 'l Saracin gli sia mostrato, 61
Ch'a lei di mano ha il buon destrier levato.
Quando da questo e quando da quel lato. 110
Tutto in un tempo Mandricardo irato,
Non vuol più accordo, anzi litigio e piato.
Che fece stretto, ov'era molle il prato, 125
Di non tutto cader sul destro lato;
Da Brigliador fu pel traverso urtato,
Dal ferito Aldigier tolse commiato. 136
Di lui, debitor sempre in ogni lato.
Che 'l salutar gli amici avea scordato;
27° Non era agli ripari anco arrivato 23
Che con Marfisa fu da un altro lato
Poi ch'una volta o due l'occhio aggirato
Nel viso s'arrossì l'Angel beato, 35
Al Creatore, e si chiamò ingannato
D'accender liti tra i Pagani dato
Nè più dagli altri ancor saria mancato, 43
Se 'l consenso del re vi fosse stato.
Grande è la calca, e grande in ogni lato 50
Popolo ondeggia intorno al gran steccato.
Con Balisarda insieme a Ruggier dato, 72
Il qual l'avea Frontin poi nominato.
Ruggier, che già per questo s'era arma- 112
A cui della battaglia era ubbligato: [to;
Per entrar col re Tartaro in steccato
Più dolci un poco, e viso men turbato, 184
Se d'essi alcuno avea mogliere a lato.
L'aveano, per risposta gli fu dato.
Gian Francesco Valerio era nomato; 187
Chè 'l nome suo non mi s'è mai scordato.
28° Tra gli altri di sua corte avea assai grato 6
Con cui sovente essendosi lodato
Ed avendolo un giorno domandato
Di febbre ardente, va cangiando lato; 90
Spera aver, se si volge, miglior stato;
E per tutto ugualmente è travagliato:
(Come pur era il più del tempo usato), 95
Che d'un piccol sentiero era segnato,
In compagnia d'un monaco barbato;
29° Rodomonte crudel, poi che levato 8
Si ritornò con viso men turbato
E col parlar ch'è fra' gli amanti usato,
29° Anzi via più ch'acciar; ch'Orlando nato 62
Impenetrabile era ed affatato.
30° Dove circonda il popol lo steccato, 44
Sonando il corno, s'appresenta armato.
Date di Mandricardo, e insieme dato 75
Che per furore Orlando avea lasciato.
Chè s'avvede ch'assai gli saria grato.
Giorni avea Ruggier tolto, ed affermato 81
Da non temer che mai fosse mancato.
(Ella dicea), c'han forza in ogni lato,
Fin al promesso termine e giurato, 85
Che poi fu da Ruggier male osservato.
31° Che dolce più, che più giocondo stato 1
Che viver più felice e più beato,
Se non fosse l'uom sempre stimolato
Caro Guidone a' suoi fratelli stato 36
Ma lor fu al gran bisogno ora più grato,
Poscia che 'l nuovo sole incoronato
Se non più forte, almen più fortunato, 77
Che Brandimarte suo non era stato.
Avea quel re gran tempo desiato 91
D'aver la buona Durindana a lato,
E già con più di centomila armato
Da solo a solo in solitario lato, 100
Sì come appunto fu da te ordinato.
32° Ch'uno scudo all'arcione avea attaccato; 50
E le venian tre cavalieri al lato.
33° Che quel ch'avea a dir prima abbia lascia- 36
Il castel che 'l signor suo gli avea dato; [to:
Colui ch'a sua difesa l'ha assoldato:
Uno che già gli avea profetizzato 112
Dalla rapina e dall'odore ingrato,
Un cavalier sopra un cavallo alato.
34° Fu repulso dal re, ch'in grande stato 19
Non a costui, che, cavalier privato,
E 'l padre mio, troppo al guadagno dato,
Stato fosse, io l'avrei tanto pregato, 28
Pur, se veduto io l'avessi ostinato,
Che di me Alceste si saria lodato.
Chè nè il tuo corno, nè il cavallo alato 56
Ti valea, se da Dio non t'era dato.
Che per correr parea che fosse nato; 92
Portava pien del nome altrui segnato.
Nell'altro Canto vi sarà narrato,
35° Che coll'M e col D fosse notato 4
L'anno corrente dal Verbo incarnato.
37° E lieto Marganor più dell'usato, 68
Venne col figlio e con gli amici a lato.
Marfisa Marganorre avea legato 103
Et alla vecchia di Drusilla dato,
D'arder quel borgo poi fu ragionato,
38° Per ogni altra cagion ch'allontanato 2
Ancor ch'avesse più tesor sperato,
Io crederia con voi, che penetrato
Poi lo fe' rimontar su quello alato 26
Il Paladin lasciò, licenziato
E secondando il Nilo a lato a lato,
Poi son più dì che non c'è Orlando stato; 55
E più perduto abbiam che guadagnato.
S'in questa impresa più duri ostinato; 60
L'avanzo di noi servi con lo stato.
Ch'ognun te ne terrebbe molto ingrato:
39° Quando fu per passare, avea trovato 40
Ch'un vecchio cavaliero avea portato
Il qual molte provincie avea cercato,
Chè non volea ch'avesse altro meato 56
Onde spirar, che per lo naso, il fiato.
Poi che fu all'esser primo ritornato 61
D'amor si trovò insieme liberato;

Gli parve dianzi, e ch'avea tanto amato,
39° Fu quasi il re Agramante abbandonato 66
Chè con molti Pagani era tornàto
Poi su l'armata e questo e quel montato,
40° Questi eran tre ch'al suo partir lasciato 35
Avea Agramante a guardia dello stato.
Il fedel Brandimarte e 'l suo cognato. 58
Sa che da entrambi è sommamente amato.
E spade cerca e lance in ogni lato
41° L'arme (ch'era inviolabile e affatato) 29
Il brando no, chè sel pose egli a lato:
Così diviso ed ugualmente dato
Non sei dimani in questo campo armato, 45
Mal troverassi Orlando accompagnato.
Del petto acceso d'Agramante irato.
Ma gli convien, che mal si sente armato, 79
Spesso dar luogo or d'uno or d'altro lato.
Essendo la battaglia in tale istato, 86
Si levò poi ch'in sè fu ritornato;
Alzò la vista, e mirò in ogni lato;
Gradasso ha mezzo Orlando disarmato; 94
E fattogli cader lo scudo al prato,
Non l'ha ferito già; ch'era affatato.
Lasciò la briglia, e 'l brando avria la- 96
Ma di catena al braccio era legato [sciato;
42° Poi che fu dentro a molte miglia andato 46
Da ville e da castella allontanato,
Tutto in un tratto vide il ciel turbato,
Come Rinaldo il vide ritornato, 59
E ch'era debitore in ogni lato
Poi lo domanda come sia nomato,
M'ha così il brutto mostro travagliato, 62
Che 'l riposar mi fia comodo e grato.
Ben volentier veder chi ha moglie a lato. 72
Ormai di correr tanto affaticato;
Sempre avventure un desiderio innato;
Mostrarti un paragon ch'esser dè' grato 99
Di vedere a ciascun c'ha moglie a lato.
43° Già con mia moglie avendo simulato 35
Nel giovane amator così mutato
Me ne ritorno, ed ho Melissa a lato,
Se te altrettanto avess'ella tentato, 49
Non so se tu più saldo fossi stato.
Che colui mal accorto era ben stato, 68
Maggior che può far donna, avea tentato;
Difende il cor di pudicizia armato,
Tornò Orlando ove il corpo fu lasciato, 167
Che vivo e morto avea con fede amato.
Nè Rinaldo l'avea raffigurato 197
Per quel che provò già nello steccato.
44° A voi, Ruggier, tutto il dominio ho dato 63
So ben ch'a nuovo principe giurato
So che nè al mondo il più sicuro stato
45° E come un cavalier solo era stato, 8
Ch'un campo rotto e l'altro avea salvato.
Ruggier fuggito, il suo guardian strozza- [to 50
Chi quel, chi questo pensa che sia stato:
Ben di tutti gli altri uomini pensato
La notte ch'andò innanzi al terminato 64
Simile a quella che suole il dannato
Eletto avea combatter tutto armato,
E stanco dimostrandosi e svogliato, 85
Ed al suo alloggiamento ritornato,
E sellato il destrier, senza commiato,
Sebben m'avesse ucciso, tormentato 90
Da Bradamante almeno avrei sperato
Ma quando ella saprà ch'avrò più amato
Stato so che non è, se non è stato 109
Prima che Ruggier fosse battezzato.
46° Il miglior cavalier che spada a lato 24
Il più bello e gentil ch'al mondo stato
Sol per un' alta cortesia c'ha usato
46° Lo ritrovâr che senza cibo stato 26
Ch'in piè a fatica si saria levato,
Giacea disteso in terra tutto armato,
Ch'io non t'era, come or sono, obbligato: 42
Non lo facendo, il più d'ogni altro ingrato?
Privo d'ogni tuo bene, e a me l'hai dato.
E come a Novengrado era poi stato 50
Preso da Ungiardo, e a Teodora dato:
Con ricche vesti e regalmente ornato, 53
E dinanzi e di dietro e d'ogni lato
A Carlo s'inchinò, che già levato
Ove in Adrïanopoli servato 70
Ma venga egli a difendersi lo stato;
Che più numer di gente apparecchiato
Con eccellente e singulare ornato 76
Il maritale albergo apparecchiato,
Già molto tempo innanzi desïato
L'avea di sopra a Costantin levato, 77
Ch'a diporto sul mar s'era attendato.
Convito era a gran festa incominciato; 101
E Bradamante avea dal destro lato;
Contra le mense un cavaliero armato,
Cacciaro in fretta ognun dello steccato 110
A tai bisogni sempre apparecchiato.

atre

23° Ma più dell'altre nubilose ed atre, 46
Era la faccia del misero patre.

atro

20° Non tollea ancora il velo oscuro ed atro; 82
Por li solchi del ciel vòlto l'aratro;
Il fin della battaglia, empì il teatro,

atta

5° Che come m'abbia in queste selve tratta, 74
Così l'intenzion gli venía fatta,
Ve' come Amor ben chi lui segue, tratta!
9° A lui e a tutta la sua iniqua schiatta, 33
Saccheggiata la patria, arsa e disfatta;
A cui già la promessa aveva fatta,
12° Così di quella squadra ormai disfatta 84
Altri cade, altri fugge, altri s'appiatta.
15° D'una rete ch'egli ha, molto ben fatta: 44
E nella trita polve in modo appiatta,
Tanto è sottil, tanto egli ben l'adatta;
18° Nè ch'al re tanta ingiuria fosse fatta), 115
Stavan con dubbia mente e stupefatta.
19° Stanza, nel bosco infra duo monti piatta, 27
Tutta di nuovo e poco innanzi fatta.
La piaga in breve a sanità ritratta;
E se la prima pruova gli vien fatta, 58
Egli vien morto; e chi è con lui si tratta
Se di far l'uno e l'altro è persona atta,
27° In questo loco fu la lizza fatta, 48
Per giusto spazio quadra, al bisogno atta,
Giunto il dì ch'al re par che si combatta
29° S'alcun partito, alcuna via fosse atta 10
A trarla quindi immaculata e intatta.
31° Va molti giorni, prima che s'abbatta 78
D'esser come lo vuol, perchè combatta
Dopo molto cercar di persona atta
38° Torna Ruggiero in Arli, ove ha ritratta 7
Bradamante e Marfisa, che contratta
Andaro insieme ove re Carlo fatta
41° Come avea dianzi: chè la prova è fatta 85
Che non solea: meglio al parar si adatta.
Che gli ha di man quella battaglia tratta,
43° Ch'avea già Adonio alla sua moglie fat- [ta 139
Persona lo stimò bestiale e matta.

E tanti modi a persuaderlo adatta,
44° Che come l'amicizia è tra voi fatta, 9
Tra voi sia ancora affinità contratta;
46° De'Bulgari a Belgrado egli avea fatta; 50
Vinto, e sua gente avea morta e disfatta:
Messo da parte ogni uomo di sua schiatta:
Carlo, e tutta la corte stupefatta, 56
Che Leon la battaglia avesse fatta,
Marfisa, che cogli altri quivi tratta

atte

7° Bianca neve è il bel collo e 'l petto latte: 14
Due pome acerbe, e pur d'avorio fatte,
Quando piacevole aura il mar combatte:
11° Vinceano di candor le nevi intatte, 68
Le poppe ritondette parean latte
Spazio fra lor tal discendea, qual fatte
14° Gran munizioni avea già Carlo fatte, 106
Con scannafossi dentro e casematte:
Grossissime catene aveva tratte;
17° I panni e l'arme che Grifon s'ha tratte; 110
Che tante prove avea giostrando fatte.
Tolle il destrier più candido che latte,
26° Delle quattro di Francia da lui fatte, 30
Lucido e terso, e bianco più che latte.
Avea Merlino imagini ritratte:
27° I segni, le fattezze isnelle ed atte, 71
Che questo era il destrier suo Frontalatte,
Per cui già avea mille querele fatte;
33° Che delle guerre che son qui ritratte, 6
E son prima dipinte che sian fatte.
Quando vittoria avran, quando disfatte
37° Mosse da gran bontà, s'aveano tratte, 33
Di quelle sventurate assai furo atte.
Le strade a piè, ch'avea a piede anco fatte,
45° L'Imperator nuota in un mar di latte, 13
Ben son le genti bulgare disfatte,
Come della vittoria, chi combatte,

atti

6° Più mostruosi volti e peggio fatti; 61
Col viso altri di simie, altri di gatti;
Alcuni son centauri agili ed atti;
17° Che non avemmo gli occhi agli altrui fat- 57
Che già gl'irsuti spogli le avea tratti, [ti.
Noi altri dentro a nostre gonne piatti
21° E fu bisogno alfin venire a'fatti. 9
Tornârsi incontra a tutta briglia ratti.
Ch'al tempo son delle allegrezze tratti
22° Per tôrre a colui l'arme io v'ho qui trat- 73
Non per far nuove leggi e nuovi patti. [ti,
26° Dello 'nferno a quel tempo che fur fatti 40
Trovato e la misura, e scritti i patti.
Di sè lasciò molti paesi intatti.
27° Non avvertendo che sarebbon tratti 2
Dove i Cristian ne rimarrían disfatti.
33° Vedete un Ugo d'Arli far gran fatti, 19
E due o tre volte gli ha rotti e disfatti,
Poi da più forza è stretto di far patti
34° Dalle male parole ai peggior fatti. 35
Fra mille ch'in suo aiuto s'eran tratti;
E quel dì ancor gli Armeni ebbe disfatti
36° Altri lor discortesi e crudeli atti; 5
Debbe poter, qual volta se ne tratti.
Vostra mandaste là dove ritratti
40° Dalla speranza del guadagno tratti, 18
Coperti da testuggini e da gatti,
A forar torri, e porte rompere atti,
Di questi duo guerrier dissi, che tratti 62
Viste convenzïon rompere e patti,
Chi prima i giuramenti abbia disfatti,

43° Il qual per Dio di porta in porta accatti. 106
Di quanti mai n'abbia natura fatti:
Di grato aspetto e di mirabili atti.
44° Trovano archi e trofei subito fatti, 33
Mostran dipinti, ed altri degni fatti:
E spettacoli e mimi e scenici atti;

atto

1° Dirò d'Orlando in un medesmo tratto 2
Che per amor venne in furore e matto,
Se da colei che tal quasi m'ha fatto,
Ch'un sol ronzin per dui saria mal atto, 73
E ne vien egli a satisfarci ratto.
4° Potea così scoprirlo al primo tratto, 22
Ma gli piacea veder qualche bel tratto
Come si vede ch'all'astuto gatto
Non vo' già dir ch'ella non l'abbia fatto: 65
Dirò ben che non dè' per simil atto
E dirò che fu ingiusto o che fu matto [to;
5° L'uno e l'altro era armato, il campo fat- 86
Sì che senza indugiar vengono al fatto.
6° Come legno dal bosco allora tratto, 32
Poscia ch'invano ogni ripar gli ha fatto;
A discoprirti in un medesmo tratto
8° A' prieghi dunque di Ruggier, rifatto 17
Nulla pare a Melissa d'aver fatto,
E quella lancia d'ôr, ch'al primo tratto
9° Fuorchè perder me stessa, il tutto ho fat-
[to. 48
E 'l poco o 'l molto prezzo ch'io n'ho tratto,
I guardiani corrompere, ho distratto;
Che si lascin pigliare al primo tratto; 67
E tosto roppe il cerchio ch'avean fatto.
D'una in un'altra via si leva ratto 73
Che torna con nuove armi; chè s'ha fatto
E dietro un canto postosi, di piatto
10° Maraviglioso corre e stupefatto; 90
E tosto il cerchio intorno gli fu fatto.
11° E s'aggirava a cerco come un matto; 7
Scornato vi rimase e stupefatto;
E la donna accusava di quell'atto
Di quanto volea far, si mosse ratto; 36
E la fera assalir potesse a un tratto,
Nel fodero lasciando il brando piatto:
12° Prestagli il tuo; ch'io non sarò men atto, 41
Che tu sia forse, a castigare un matto.
15° S'in cento pezzi ben l'avesse fatto, 82
Redintegrarsi il vedea Astolfo a un tratto.
17° Quindi fu l'uno e quindi l'altro tratto; 103
E fu lodato il re di sì buon atto.
18° Magnanimo signore, ogni vostro atto 1
Benchè col rozzo stil duro e mal atto
Ma più dell'altre una virtù m'ha tratto
19° Vogliate o tutti o parte; ma con patto 68
Marito sia per diece femmine atto.
Dei dieci che gli fian nemici a un tratto,
Nove guerrier l'aste chinaro a un tratto: 80
Si ritirò, nè di giostrar fece atto.
Ch'alla sua cortesia, sia contraffatto.
20° Eran gioveni tutti e belli affatto; 16
Sì ch'alle belle donne, al primo tratto
Poichè non men che belli, ancora in fatto
Se dieci o venti o più persone a un tratto 35
E d'una al giorno, e non di più, era tratto
Nel tempio orrendo ch'Orontea avea fatto,
21° (Chè fatto per timor, nullo è il contrat- 48
Quel che per forza avrebbe allora fatto. [to);
Del mio onor altrimenti sarà tratto, [atto;
22° Sapea egli ben quanto a portarlo era 26
Chè l'avea altrove assai provato in fatto.
La crudel meretrice ch'avea fatto 77

Il giuramento lor ricorda e il patto
Se sol con questa lancia te gli abbatto,
25° Ruggier, chè tutti l'assaliro a un tratto; 6
Nè luogo avea nè tempo a pensar atto.
Là dove fu da quella donna tratto,
Ch'io credo bastar solo a questo fatto. 78
Al luogo ove si dee fare il baratto.
Di chi sarà presente al rio contratto.
26° Facemmo, come sai, triegua con patto 85
Non dobbiam, prima che sia questo fatto,
Indi a Marfisa, riverente in atto,
Rodomonte si duol che rotto il patto 106
Due volte ha Mandricardo, che fu fatto.
27° Sozzopra va senza sapere il fatto. 19
Che Svizzeri o Guasconi abbiano fatto.
S'aduna insieme ogni nazion di fatto,
E niega che Ruggiero ad alcun patto 43
E d'ira e di furore è così matto,
Combatter tutte le querele a un tratto,
E dimandògli se per forza o patto 56
E Mandricardo disse ch'avea fatto
E come finto quel s'era poi matto,
Ognun sapea ciò ch'egli avea già fatto 106
E che stia Mandricardo a questo patto
Ma quel, che più fiate e più di piatto
28° Attonito Giocondo e stupefatto, 35
E quando vide pur, ch'egli era in fatto,
A uno sgrignuto mostro e contraffatto
Se parve al re vituperoso l'atto, 44
Ne fu per arrabbiar, per venir matto;
Fu per gridar, fu per non stare al patto;
Lasciato avria il mio can correre un trat- 67
Tanto che 'l mio bisogno avessi fatto. [to,
E puoi far meco e rompere ogni patto,
29° E serveralle finchè vegga fatto, 18
E sforzerasse intanto a non far atto,
Ma pensa poi di non tener il patto,
Sol per signori e cavalieri è fatto 42
Orlando, ch'era in gran pensier distratto,
Bisogna ch'io castighi questo matto,
Avviluppata rimanca col matto, 66
Ma gran ventura l'aiutò a quel tratto.
D'un'altra bestia, come prima ha fatto,
Che se non era, avrebbe Orlando fatto 73
Di sè vendetta e di mill'altri a un tratto.
30° Vorrei del tuo ronzin (gli disse il matto) 5
Con la giumenta mia far un baratto.
Vi fece ch'egli avesse altrove fatto; 9
Il popol sì, che ne restò disfatto,
Tanti n'uccise il periglioso matto,
Ferirsi alla visiera al primo tratto 50
Dare ai cavalli morte; ch'è mal atto,
Chi pensa che tra lor fosse tal patto,
Non però debbe aver la colpa affatto; 86
Che gli fu forza preterire il patto.
E più d'un mese si stesse di piatto
31° Rifacendo l'esercito in un tratto, 83
Onde al fin Carlo ne sarà disfatto.
32° Già non volse Marfisa imitar l'atto 6
Ch'Agramante da Carlo era disfatto,
E che con pochi in Arli era ritratto, [tratto
Se duo, tre, quattro o più guerrieri a un 67
E chi di poi vien solo, ha peggior patto,
Così, se prima un sol si sarà fatto
S'avea lo scudo o di poi l'elmo tratto; 79
Soleano i capei lunghi e star di piatto,
Giù per le spalle, e la scopriro a un tratto,
33° E perchè lo mandassi, e perchè fatto 7
Da Merlin fu il lavor, vi dirò a un tratto.
Rimase dietro il cimiter di Batto, 100
E 'l gran tempio d'Amon, ch'oggi è disfatto.
34° Con questa mia persona satisfatto 29
Di quel che tutto a forza saria fatto.
36° Ma visto poi come successe il fatto, 26
Restò maraviglioso e stupefatto:
Chè tante esperienze n'ha già fatto. 55
L'incanto, o nulla giovi, e stia di piatto;
Di taglio o punta, ma sempre di piatto.
37° Stava Ruggier, com'io vi dissi, in atto 25
E dall'arbore il brando già ritratto,
Quando un gran pianto, che non lungo tratto
E ciò che mai di buono aveano fatto, 47
Restò contaminato e brutto a un tratto.
39° Fece che si curò poco del patto; 7
Giunti in suo aiuto sì gran stima fatto.
Di qua di là veduto fu in un tratto.
A conforto di lui rotto avea il patto 16
I Dei chiamando in testimonio, fatto;
Nè Sobrin vede ancor: Sobrin ritratto
Nè tener seppe i prigion suoi di piatto. 33
Con Sansonetto e con molti altri tratto
Fu lieto viso agli suo' amici fatto;
E Sansonetto che 'l bel colpo ha fatto, 51
Addosso a Orlando son tutti in un tratto.
Così, poi che fu Orlando d'error tratto, 58
Restò maraviglioso e stupefatto.
40° Ma Alfonsin Trotto, il qual si trovò in fat- 4
E tre Ariosti, e il Bagno e il Zerbinatto [to,
Me ne chiarîr poi le bandiere affatto,
41° E s'era altro ch'Orlando, l'avria fatto; 96
Ma, come colto l'avesse di piatto,
Della percossa Orlando stupefatto,
43° E sia la pace e sia l'accordo fatto, 143
Nè ch'in parole io possa mai nè in atto
Il marito ne parve aver buon patto,
44° Leone, acciò che la sua gente affatto 94
Ed all'Imperatore un messo ratto
E ripassasse il fiume; e che buon patto
45° Era intera la cosa, nè ancor fatto 111
Che qui Leone alla battaglia ha tratto.
Amon dicea, per rompere il contratto
46° E guancial dello scudo s'avea fatto, 26
In che 'l bianco liocorno era ritratto.
Ma non voler venir prima a quest'atto, 32
Che ciò che si può far non abbi fatto.
Chè tra noi sponsalizio è già contratto, 37
Nè duo mariti ella può avere a un tratto.
Melissa ivi portar fece in un tratto; 46
Non s'aiutando, e rimaner disfatto.
Cavalli quivi, e v'era accorso ratto.
A colei ch'ogni strazio n'avria fatto, 62
Il parentado suo, l'aveva tratto;
E mercede a Leon del suo riscatto,
E ch'a difender la sua causa era atto, 108
E che sperava di mostrargli in fatto
Quivi Rinaldo, quivi Orlando tratto,
La punta del pugnal ch'avea già tratto; 137
E di lasciarlo vivo gli fa patto.
Che di mostrar viltade a un minimo atto,

attro

38° E con ragion, chè da qui sino a Battro 57
Potresti mal trovar tali altri quattro.

auda

30° Sì degna compagnia la donna lauda, 85
Ma non che se n'allegri o che l'applauda.

aude

13° Che dolcemente nei principii applaude, 4
E tesse di nascosto inganno e fraude.

andi

7° Se non ti muovon le tue proprie laudi, 60
La tua successïon perchè defraudi
Deh perchè il ventre eternamente claudi,

ando

18° Ho sempre con ragion laudato e laudo; 1
Gran parte della gloria vi defraudo.
A cui col core e con la lingua applaudo;

aulo

41° Che, come gli fu presso, Saulo, Saulo, 53
(Come allor il Signor disse a san Paulo,
Passar credesti il mar, nè pagar naulo,

aura

46 Barbara Turca, e la compagna è Laura. 5
Coppia dall'Indo all'estrema onda maura.
Casa col suo valor sì ingemma e inaura,

auro

3° Del dominio d'Ancona e di Pisauro, 37
Tra il mare e l'Appennin fin all'Isauro,
E di virtù, miglior che gemme ed auro:
6° Forte, gagliardo, e tutto di pel sauro, 76
Di prezïose gemme e di fin auro;
Quel che solea ubbidire al vecchio Mauro,
42° Ed un per cui la terra, ove l'Isauro 89
Nominata sarà dall'Indo al Mauro,
Via più che per pesare il romano auro,

ausa

3° Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, 77
Ch'avrò fatto al cantar debita pausa.
26° Facea parer questa medesma causa 19
Che con la spada senza indugio e pausa
E qual persona non saria stata ausa,

austo

8° Fortuna ingiurïosa al lito infausto! 59
Per far delle straniere empio olocausto;
Il numer delle loro è meno esausto:

austro

19° Da mezzogiorno e dalla porta d'Austro 78
Ch'appropinquare e risonar pel claustro
E vide poi di verso il freddo plaustro
44° Astolfo lor nell'uterino claustro 21
A portar diede il fiero e turbido Austro.

auta

28° E per soccorrer la giovane incauta, 101
Sedea al governo qual pratico nauta;
Tosto una mensa sontuosa e lauta.

aute

15° Delle persone misere ed incaute 68
Di vïandanti e d'infelici naute.

ava

2° Di quel Rinaldo ch'ella tanto odiava, 11
Quanto esso lei miseramente amava.
Ch'in maggior stanza largo adito dava; 71
Ch'ardesse in mezzo alla montana cava.
La donna, che da lunge il seguitava,
3° Dentro la porta andò, ch'adito dava 6
Nella seconda assai più larga cava.
6° E chi n'avea notizia, il riputava 9
Che se non fosse ver quel che narrava,
Per questo la più parte dubitava
6° E per sua inclinazïon (ch'assai l'amava), 15
E di Rinaldo che più d'altri instava,
La duchea d'Albania, ch'al re tornava
Che da levante il mar Indico lava, 34
Meco fur chiusi in parte oscura e cava,
Forze n'avean del cavalier di Brava;
A me credeva, a me si riportava; 48
Nè notte o dì con altri mai parlava.
7° La bella donna che cotanto amava, 18
Chè per incanto Alcina gli lo lava
E di sè sola e del suo amor lo grava,
Sperando che fosse ella, il capo alzava; 24
Poi del suo errore accorto sospirava.
Guatava fuori, e nulla vi trovava:
8° Dietro il gran mar che li Guasconi lava, 35
Dove l'umor la via più ferma dava;
Nell'acqua sì, che dentro vi nuotava.
Indarno a sua sciocchezza ripensava. 73
Mi son portato! oimè, quanto mi grava
Quando la tua bontà non mel negava,
10° Io non sia presa, e poi venduta schiava! 33
Venga, e la tigre e ogni altra fera brava,
E morta mi trascini alla sua cava.
Il santo vecchiarel fece la cava, 92
Che l'uom vi purga ogni sua colpa prava.
Là dove la minor Bretagna lava;
Confusamente l'arme si levava. 115
Che s'un laccio sciogliea, dui n'annodava.
E forse ch'anco l'ascoltar vi grava:
11° Ruggier pur d'ogn'intorno riguardava, 7
Ma poi che dell'anel si ricordava,
E la sua inavvertenza bestemmiava,
14° Quei di Toledo e quei di Calatrava, 14
Con tutta quella gente che si lava
L'audace Matalista governava:
Quella che tolto avea, com'io narrava, 115
Era costei che Rodomonte amava
E cortesia e valor per lei mostrava,
16° Chè forse nol facea, se più tardava; 83
Sobrin col re Balastro v'arrivava.
Di qua e di là col brando s'aggirava,
17° Era presso alla grotta in ch'egli stava, 34
Un'altra non minor di quella cava,
Tanto n'avea, che non si numerava;
Quando l'Orco sentì che ritornava, 48
Vide appressare all'uscio della cava:
S'ardea, vedete, o se fingendo amava.
Che Norandin con l'altro gregge stava 63
A ruminar nella montana cava.
Il signor di Seleucia ancor restava, 100
E ben la sua possanza accompagnava
Dove dell'elmo la vista si chiava,
18° Di nuovo usciva e di nuovo tornava; 62
E sempre orribil segno vi lasciava.
La vergine Marfisa si nomava, 99
Fece più volte al gran signor di Brava
E 'l dì e la notte armata sempre andava
E gittò il carco, perchè si pensava 190
Ma quel meschin, che 'l suo signor più amava,
L'altro con molta fretta se n'andava,
20° Molto affrettando i suoi compagni, anda- [va 85
Ma la gran moltitudine che stava
Pensò, come lo vide che menava
Che di non veder lui più si lagnava, 136
Che d'esser fatta ai malandrini schiava.
21° La man gli prese, quando appunto dava 61
Dicendo: Ingiustamente è se 'l ti grava
Voglio esser certa che bevanda prava
25° Ch'ad or ad or in modo egli affrettava, 6
Che nessun tempo d'indugiar le dava.

25° Che chino a terra e lacrimoso stava, 9
Tanto il giovine a lei rassimigliava.
Al volto e alla persona il riguardava;
26° Spesso ai compagni gli occhi rivoltava; 20
Con maraviglia tutti li lodava;
E senza pari al mondo le sembrava:
27° Pensò che dentro Anglante o dentro a 11
E qua e là per ritrovarla andava, [Brava
A Parigi di nuovo ritornava,
29° Io non so dove, e sol la forza usava, 47
Nessuno o raro paragon si dava:
Col Pagano, abbracciato come stava.
30° Cagion del suo venir fu, che da Brava 91
Come v'ho detto che sovente andava
Avea sentita la novella prava
32° Dell'empia ingratitudine l'uom grava, 41
Fu relegato in parte oscura e cava;
Quando debita emenda il cor non lava;
33° E lo trovò nella spelonca cava, 93
Ch'uscire allo scoperto non osava:
Ben della convenzion si raccordava,
34° Dalla pietà ch'al mio padre portava, 29
Il piacer ch'al dispetto mio gli dava:
Tosto ch'io avessi alla sua voglia prava
38° E mi venderò in Persia per ischiava 15
Chè mia virginità tôr mi cercava.
Tutta cacciai la sua progenie prava;
41° Secondo il luogo, assai contento stava 60
Fra pochi giorni intenzïon gli dava
Di molte cose intanto ragionava
42° Col cortese oste ragionando stava 97
Senza più differir, gli ricordava
E ad or ad or mirandolo, osservava
44° E giù fin dove il fiume il piè gli lava, 80
E l'uno e l'altro a ber viene alla Sava.
Il Bulgar per vietarlo armato stava,

ave

3° Di quel che fu più conferir soave, 65
L'aspro cammin facean parer men grave:
9° Ch'a lei venir non gli paresse grave; 19
Più ch'altra al mondo affabile e soave:
Verrebbe a trovar lui fin alla nave;
A terra sono, e non si cerca chiave. 84
Mostra conoscer l'obbligo che gli have.
Se ne vanno ove attende Olimpia in nave,
11° A porgli in gola un'áncora assai grave; 60
Come si suol tirar contr'acqua nave.
Colui, da chi l'ha inteso, il vero gli have,
14° Un umil volger d'occhi, un andar grave, 87
Che parea Gabriel che dicesse: Ave.
Ma nascondea queste fattezze prave
17° Là dove chiuso era d'un sasso grave 46
Della sua donna il bel viso soave.
Al detto suo Martano Orrigille have, 127
Non son (rispose il re) l'opre sì prave,
Voglio, per pena del peccato grave,
18° Al vento di Maestro alzò la nave 141
Un Ponente-libecchio, che soave
E poi se fe' verso la sera grave
19° E colli e casse e ciò che v'è di grave 49
E fa tutte sgombrar camere e giave,
Altri attende alle trombe, a tôr di nave
Il destrier, ch'avea andar trito e soave, 81
Che nel corso arrestò lancia sì grave,
L'avea pur dianzi al dismontar di nave
Se dell'aspra donzella il braccio è grave, 97
Ben la misura ugual l'un dall'altro have:
Chi vuol due fiere audaci anime brave,
20° Chè non è soma da portar sì grave, 20
Come aver donna, quando a noia s'have.
20° Andar pel mondo, andar mendiche o 24
Di ch'eran degne l'opere lor prave. [schiave,
Si proponean, ciascun più duro e grave.
25° E la notturna via facea men grave, 71
Cinto di ripe e di pendici cave.
Apría il cammin con faticosa chiave,
28° Rodomonte col cor d'affanni grave; 89
Che dalla donna e dal suo re avuto have;
Che sentiva a cavallo, ancora in nave:
31° Ch'era ferito e stava ancora grave. 88
Lo fece por, ch'avea l'andar soave;
Fu più sicuro, il fe' posare in nave,
38° Questa vita, ch'ancor che d'anni grave, 51
A qualunque di Francia più nome have.
Di dir che l'opre mie mai fosser prave:
40° Una procella apparecchiar sì grave, 43
Che contrastar non le potrà la nave.
41° La irreparabil rotta della nave, 18
Ciascun salvar la vita sua cura have.
Ma quello è fatto subito sì grave
43° Non sa che far; chè nè l'oltraggio grave 128
Quel ch'era una festuca, ora è una trave;
L'error che sapean pochi, or sì aperto have,
Quivi Bardin, di soma d'anni grave, 168
Che pel gran pianto ch'avea fatto in nave,
Chiamando il ciel crudel, le stelle prave,
44° Ponte aggiungendo a ponte e nave a na- 82
Passa di là con quanto esercito have. [ve,
45° Parlò in segreto a chi tenea la chiave 43
Vedere il cavalier pria che sì grave
Giunta la notte, un suo fedel seco have

avi

17° Lastre e colonne e le dorate travi, 10
Che furo in prezzo agli lor padri e agli avi.
25° Pien di sospiri e di querele gravi, 69
Risi, feste, gioir, giochi soavi.
Le colonne circondano e le travi,
31° Che le lance avean grosse come travi, 69
Si diêron colpi non troppo soavi.
Non giovò molto agli aspri colpi e gravi;
38° Ma se tu mandi ancor che poche navi, 46
Non sciogleran di qua sì tosto i cavi,
Questi, o sien Nubi o sieno Arabi ignavi.
39° Si fêron curve e grosse e lunghe e gravi; 27
Mutaro in dure spranghe e in grosse travi;
Tutto in un tratto diventaro navi
E ritirar in alto i legni gravi, 73
Quei che volean salvarsi in su le navi.
E perchè i venti eran contrari e pravi,
D'alto cader sente gran sassi e gravi, 83
E prore e poppe fracassar di navi,
E 'l maggior danno è degli incendi pravi.
40° Che vengon, chi di pietre e chi di travi, 16
Chi d'asse e chi d'altra materia gravi.
Che ferro e fuoco e merli e tetti gravi 19
Per forza aprían le tavole e le travi
Nell'aria oscura e nei principii pravi
La spessa moltitudine di navi, 70
Di vincitori e di prigioni, gravi.
46° Leon con le più dolci e più soavi 30
Che può mostrar, gli dice: Non ti gravi
Chè pochi mali al mondo, son sì pravi,
La macchina ch'in Po sta su due navi, 122
Cader si lascia su le aguzze travi;
Con ambo man sopra ogni peso gravi:

azi

33° Divisi tra proporzionati spazi 104
Rubin, smeraldi, zaffiri e topazi.

azia

6° Rinaldo per Dalinda impetrò grazia, 16
La qual per voto, e perchè molto sazia
Monaca s'andò a render fin in Dazia,
10° Bellezza eterna ed infinita grazia, 45
Ch'il cor notrisce e pasce, e mai non sazia.

azii

8° A tuo senno crudel, purch'io ti sazii, 44
Che mi divori, e non mi tenga in strazii.
Esser non può ch'assai non ti ringrazii.
9° E fatto avrà di me tutti gli strazii, 52
Sì ch'esser per me sciolto mi ringrazii;
Che di me sola uccider non si sazii:

azio

6° Poi che l'augel trascorso ebbe gran spazio 19
Con larghe ruote, omai dell'aria sazio,
Pare a quella ove, dopo lungo strazio
19° Della cortese offerta ti ringrazio, 91
E ci avanza del giorno tanto spazio,
Rispose il cavalier: Fuss'io sì sazio
22° Nè credo per tutto oggi ch'abbia spazio 40
Il gioven, che non mora in pena e in strazio.
42° D'uccider chi l'uccise non fu sazio, 2
Se nol traea, se non ne facea strazio.

azza

4° Non porta lancia nè spada nè mazza, 16
Ch'a forar l'abbia o romper la corazza.
5° Erano a piedi armati di corazza, 81
S'un possente corsier di buona razza.
La guardia fu del campo e della piazza:
6° L'asciutte labbra, e çon la man diguazza, 25
Che gli ha acceso il portar della corazza.
Chè non è stato un far vedersi in piazza:
Partendo va di quella iniqua razza; 66
Nè scudo nè panziera nè corazza:
Che bisogno saria, per trovar piazza
11° E ben si fece far subito piazza 50
S'avea creduto quella gente pazza
Quando nè indosso gli vedea corazza,
12° Stordito dell'arcion quel re stramazza: 84
Chè gli altri taglia, tronca, fende, ammazza:
Come per l'aria, ove han sì larga piazza,
15° Or cader gli fa il pugno con la mazza, 82
Quando taglia a traverso la corazza,
Ma ricogliendo sempre della piazza
17° Sì che bella in Damasco era la piazza 80
Di gente armata d'elmo e di corazza.
Quei rispondean nella sbarrata piazza 85
Prima con lancia e poi con spada o mazza,
E si foravan spesso la corazza;
Fu Grifon tratto a gran vergogna in 131
Gli avean levato l'elmo e la corazza, [piazza,
E come il conducessero alla mazza,
18° Segnati ambi d'un marchio e d'una razza! 89
Chi grida: Impicca, abbrucia, squarta, am-
[mazza.
E corre innanzi alle strade, alla piazza.
E per la via maestra alla gran piazza, 105
Quinci e quindi i guerrier di buona razza.
A chi vince, è uno stocco ed una mazza
27° Di ciò si ride la Discordia pazza, 100
Scorre di qua e di là tutta la piazza,
La superbia con lei salta e gavazza,
31° Si facea porre indosso la corazza, 81
Grandonio, e Balugante, e quella razza;
Di restar morto o preso in quella piazza;
37° Videno quivi una colonna in piazza, 119
Scriver la legge sua crudele e pazza.
Lo scudo v'attaccaro e la corazza
40° Avea Dudon quella ferrata mazza, 79
Con essa mostra ben, ch'egli è di razza
La spada ch'apre ogni elmo, ogni corazza,
42° Piena d'un foco eterno è quella mazza, 54
Nè per buon scudo o tempra di corazza,
Dunque si debbe il cavalier far piazza,
46° Bradamante e Marfisa la corazza 110
Tenne Astolfo il destrier di buona razza,
Feron d'intorno far subito piazza

azzi

28° I patroni a veder strade e palazzi 55
Ch'usanza han di pigliar simil sollazzi
E la fanciulla resta coi ragazzi.

azzo

3° Questo ch'or a nui viene, è il secondo Azzo, 29
Tra dui figli, Bertoldo ed Albertazzo.
E del sangue tedesco orribil guazzo
17° Quivi gran parte era del populazzo, 9
Perchè forte di mura era il palazzo,
Rodomonte, d'orgoglio e d'ira pazzo,
19° Ma non vi giunser prima ch'un uom pazzo 42
Che, come porco, di loto e di guazzo,
Costui si scagliò lor, come cagnazzo

ea

1° Gli abbia interrotto il gran piacer ch'a- 60
Con vista il guarda disdegnosa e rea. [vea,
2° Pel gran desir che di tornare avea, 28
E gran procella minacciar parea
Sprezzar si vide: e con tempesta rea
E cominciò: Signor, io conducea 37
Là dove Carlo Marsilio attendea,
E una giovane bella meco avea,
(Perchè perderne l'orme si temea) 71
Alla spelonca gli sopraggiungea.
4° Dalla sinistra sol lo scudo avea, 17
Nella man destra un libro, onde facea
Chè la lancia talor correr parea,
E con una catena ne correa, 26
Perchè non men legar colei credea,
La donna in terra posto già l'avea:
5° Soggiunse, che con l'arme egli volea 65
Provar tutto esser ver ciò che dicea.
E verso la città di Santo Andrea, 76
E la battaglia singular dovea
Andò Rinaldo quanto andar potea,
6° Avea per morto, e 'l fratel pianto avea, 4
Di tal bontà, di tal valor splendea.
Dianzi di lui narrò, quivi apparea;
Intese poi come Lurcanio avea 7
Fatta Ginevra appresso il padre rea.
Ah lasso! io non potrei (seco dicea) 10
Troppo mia morte fôra acerba e rea,
Ella è pur la mia donna e la mia dea;
Qual che tu sii, perdonami (dicea), 29
O spirto umano o boschereccia dea.
E senza rete e senza amo traea 35
Tutti li pesci al lito, che volea.
Perchè di vizii è questa coppia rea, 46
Ma per tornare a quel ch'io ti dicea,
Alcina in gran delizie mi tenea,
Di questi il capitano si vedea 63
Il qual su una testuggine sedea,
Avea di qua e di là chi lo reggea,
7° Colei che la sembianza ne tenea, 56
Che Ruggier sempre riverir solea,
Che sì temuto già fanciullo avea;

7°	Pallido, crespo e macilente avea	73
	Sua statura a sei palmi non giungea:	
	Chè più d'Ecuba e più della Cumea,	
	(Chè così nome la sua spada avea);	76
	Che non pur gli occhi abbarbagliar solea,	
	Che dal corpo esalata esser parea:	
8°	Che di quanto sua forza s'estendea,	23
	Di Carlo e dell'Imperio esser volea;	
	Più cavalier in punto che potea;	
	Ma l'Eremita a bada la tenea,	30
	Perchè di star con lei piacere avea.	
9°	Bireno, che di ciò nulla sapea,	39
	Per darci aiuto, i legni sciolti avea.	
	E così, poi che fuor della marea	90
	Sì, che segno lontan non si vedea	
	Lo tolse, e disse: Acciò più non istea	
10°	(Quel ch'agli altri impossibile parea),	63
	Sua primavera ognor ferma tenea.	
	Giunse appunto Ruggier, che si facea	75
	E per sapere il tutto, ne chiedea	
	E quel, ch'affabil era, gli dicea	
	Dico l'anel che Bradamante avea,	108
	Poi per trarlo di man d'Alcina rea,	
	Melissa (come dianzi io vi dicea)	
11°	Così difender l'Orca si potea	39
	Dal Paladin che nella gola avea.	
	Ella d'amarlo dimostrato avea;	64
	Le furo, e alfin per lui morir volea;	
	E renderne buon conto ne potea.	
12°	Cerere, poi che dalla madre Idea	1
	Là dove calca la montagna etnea	
	La figlia non trovò dove l'avea	
	Ma poi che 'l carro e i draghi non avea,	3
	La gia cercando al meglio che potea.	
	Non dico ch'ella fosse, ma parea	6
	Egli, che la sua donna e la sua dea	
	Spinto dall'ira e dalla furia rea,	
	Gli ebbe sì, che temer più non dovea	34
	Potesse oprar la sua fallacia rea:	
	Tra le rosate labbra si chiudea;	
13°	Almonio, che di ciò nulla temea,	23
	Alla città che 'l bosco ci ascondea,	
	Odorico scoprir sua voglia rea	
14°	(Chè così nome la donzella avea),	50
	D'un frassino silvestre, si dolea.	
	Di viva vena, nel bel sen cadea;	
15°	Intanto il re Agramante mosso avea	6
	Chè, mentre la crudel battaglia ardea	
	Quella sprovvista forse esser credea	
	Tutto il popol correndo si traea	62
	Come è possibil (l'un l'altro dicea)	
	Astolfo appena innanzi andar potea,	
	Per man dei duo fratei morta giacea;	69
	S'a un tempo l'uno e l'altro gli nocea.	
	Nè, per smembrarlo, uccider si potea:	
	Non men della vittoria si godea,	80
	Come chi speme in pochi colpi avea	
	Però di quella impresa promettea	
16°	Io vi lasciai, come assaltato avea	17
	Che trovar senza guardia si credea:	
	Perchè in persona Carlo la tenea,	
	Altrove intanto il Paladin s'avea	79
	Or che l'orecchie la novella rea	
	Ch'a piedi fra la gente cirenea	
17°	Che 'ntiera e ferma ricovrata avea;	94
	Dello scudo al signor di Lodicea.	
	Che tutto steso alla groppa giacea:	
18°	La cagion del venir, che le potea	30
	Molto valere in quel che far volea.	
	Tolto in quel tempo una gran lancia avea,	44
	Che sopra l'Argaliffa combattea,	
	Gittollo in terra, e con la spada rea	
18°	Che colui facilmente gli credea;	84
	Tenesse di Grifon, non gli nocea;	
	Che la facesse di menzogna rea.	
	Della citta, di tanta ingiuria rea,	95
	Cavalier per un re dar si potea,	
	Con tanto inganno il traditor gli avea:	
	L'isola sacra all'amorosa Dea	136
	Che non ch'a offender gli uomini sia rea,	
	Cagion n'è un stagno: e certo non dovea	
	E seco alquanti cavalieri avea,	189
	Ciascuno a quella parte si traea,	
	Frate, bisogna (Cleridan dicea)	
19°	E sì commosso già Zerbino avea,	12
	Che d'amor tutto e di pietade ardea.	
	E ricordossi che, passando, avea	22
	Fosse dittamo, o fosse panacea,	
	Che stagna il sangue, e della piaga rea	
	Del ben che 'l conte Orlando le volea;	37
	E portato gran tempo ve l'avea.	
	Chè nè porto pigliar quivi volea,	54
	Nè stare in alto, nè fuggir potea.	
20°	Uccisi qui Argilon da Melibea,	7
	Con dieci cavalier che seco avea.	
	E lui con tutti quei che seco avea,	14
	Poser per guardia alla città Dictea.	
	Ad Alessandra, figlia d'Orontea,	37
	Che di molt'anni grave anco vivea.	
	Alessandra gentil, ch'umidi avea,	42
	Rispose: Ancor che più crudele e rea	
	Non concede però che qui Medea	
	E Cipro e Rodi, e giù per l'onda egea	100
	Col periglioso capo di Malea:	
	Asconder vede la greca Morea:	
	Tutto fu per costei ch'or seco avea,	111
	Che 'l Negromante allor gli ritenea.	
	In parole e in sembianti esser parea	134
	Che della donna che perduta avea.	
	Mai più Zerbin, per quel ch'ora dicea,	
21°	Oppur la morte istessa: ma potea,	3
	Più che 'l disio, quel che promesso avea.	
	Che così scioccamente ucciso avea,	56
	D'una Progne crudel, d'una Medea.	
	E duro freno, non lo ritenea,	
22°	Del cavalier di Scozia io vi dicea,	3
	Ch'un alto grido appresso udito avea.	
	Parer da quel diverso che solea.	19
	Ad altri un cavalier di faccia rea.	
	Nel bosco il mago, il Paladin vedea:	
	Con la medesim'asta, con che avea	81
	Coperto dallo scudo che solea	
	Dico quello incantato, che splendea	
	Dico il velo di seta, in che solea	87
	Chiuder la luce di quel caso rea.	
	Volse tornar dove lasciato avea	98
	Or per valle, or per monte s'avvolgea:	
	Non volse mai la sua fortuna rea,	
23°	Vederla volentier sempre solea,	11
	Ma pel bisogno or più ch'egli n'avea.	
	Astolfo disse a lei, che le volea	14
	Che se, scoccando l'arco, si movea,	
	E tutte l'arme ancor, quante n'avea:	
	Ma che Fortuna, che di noi potea	30
	Più che noi stessi, da imputar s'avea.	
	A porsi in avventura, se potea	40
	Sapor chi l'omicidio fatto avea.	
	Poco dopo arrivò Zerbin, ch'avea	43
	Perchè trovò il sentier che si torcea	
	E poco omai del giorno rimanea,	
	Altra esamina in ciò non si facea;	51
	Bastava che 'l signor così credea.	

23° Quella che più vicino al core avea 54
Questo Zerbin, che l'alma onde vivea.
24° Signor, nell'altro Canto io vi dicea 4
Trattesi l'arme e sparse al campo avea,
Svelte le piante, e risuonar facea
Sì come piacque a chi di lor potea. 115
Chè morto quel del Tartaro giacea:
Che le fresch'erbe lungo il rio pascea.
25° Ch'intorno al capo prima s'avvolgea; 47
Ne fêr meravigliar, ch'indosso avea.
Narronne, come dianzi io vi dicea:
Chè d'altre fila ordir non li potea; 50
Che dalla donna avrei quel ch'io chiedea.
Chè, come spesso altri ingannato avea
Perch'uno avviso il giorno avuto avea, 73
Che nel viso e nel cor mesto il facea.
E ch'a lui per aiuto si volgea, 87
S'a quel punto negar gli lo volea;
Guardarsi da ogni macchia si dovea;
Giunsero al loco il dì che si dovea 96
Era un'ampia campagna che giacea
Quivi nè allòr nè mirto si vedea,
26° E quivi raddoppiar glie la facea 18
L'odio che contra ai Maganzesi avea.
E s'ella lui Marte stimato avea, 24
Se per donna così la conoscea,
E forse emulazion tra lor nascea
Marfisa ai prieghi de' compagni avea 69
Di quelli ch'a Lanfusa si credea
E benchè veder raro si solea
Tal nel campo troian Pentesilea 81
Contra il tessalo Achille esser dovea.
Nel campo azzur l'aquila bianca avea, 99
Perche Ruggier l'origine traea
Ma questo Mandricardo non sapea,
27° Al monister, dove altre volte avea 37
Trovolla ch'in capitolo sedea
E di veder diletto si prendea,
E Rodomonte insieme scritto avea, 45
Rodomonte e Ruggier l'altro dicea;
Indi all'arbitrio dell'instabil Dea
Di cocenti sospir l'aria accendea 117
Eco, per la pieta che gli n'avea,
Oh femminile ingegno (egli dicea),
28° Bello era, ed a ciascun così parea; 4
Ma di molto egli ancor più si tenea.
E vide quel che men veder credea; 21
La coltre, in braccio a un giovane giacea.
Per la pratica lunga che n'avea;
29° A' suoi piaceri Isabella credea. 10
Qual topo in piede al gatto si vedea,
E seco tuttavolta rivolgea
Alla sua donna, se non s'ascondea; 73
E di giovar, nocendo, si credea.
Il cavalier che dato le l'avea!
30° L'alto valore e le bellezze avea: 88
Con esso lei, e che di andar dicea
Mal sicuro Agramante si tenea.
32° Sovviemmi che cantare io vi dovea 1
D'una sospizion che fatto avea
Dell'altra più spiacevole e più rea,
Tolse il destrier ch'Astolfo aver solea, 48
Cader di sella i cavalier facea.
E da chi prima avuta egli l'avea,
Trovò chiusa la porta: e a chi n'avea 69
La guardia disse ch'alloggiar volea.
Che qual trovolla, tal gli la rendea: 92
Della discortesia ch'usata avea,
Fatto star tutta notte si volea:
Or, mentre il cavalier questo dicea, 94
Lo scalco por la mensa fatto avea.

32° E non men di beltà l'altra vincea, 98
Che di valore i guerrier vinti avea.
33° E quel che similmente mi dicea 25
Che da suo padre udito anch'esso avea;
Questo è il buon cavalier di cui dicea, 48
Che già profetizzando detto avea
Che differire a nascere dovea
Chè nessun gesto di donzella avea. 69
Ch'in fretta gìa, nè soggiornar volea.
Che negar senza biasmo non potea,
34° Al re d'Armenia andò, di cui dovea 32
Esser per patto ciò che si prendea:
Quel già nelle montagne di Giudea 68
Da' mortali occhi Elia levato avea.
35° Chè Fiordiligi detto le l'avea, 41
Al Saracin superbo rispondea:
36° Fatto uscir della sella, ma tenea 10
Loro i cavalli, e rimontar facea.
E Ferraù, che parlato gli avea, 12
Fu domandato se lo conoscea.
Fisa al parlar che 'l suo german facea; 75
Ch'avea sì chiari rivi, si godea.
Le due progenie derivar sapea.
Che da principio questo far dovea: 80
Come ebbe poi, tardato troppo avea.
La spada al fianco, farebbe opra rea
37° D'un erto colle, aspro a salir, tenea; 35
Quale avere in quel loco si potea.
Ogni parte di donne si vedea.
Del greco Imperator, che seco avea 48
Bella quanto bramar più si potea.
Che morir, non l'avendo, gli parea;
Chè quella gente, oltre al timor ch'avea 104
Ch'uccider tutti ed abbruciar volea,
E della legge sua crudele e rea.
38° Il suo signor: che non se ne potea, 5
Chè ragion di lasciarlo non avea.
Tal colpa in Agramante non cadea;
L'uno esercito e l'altro si godea; 66
Tutti avea stanchi, e a tutti rincrescea.
Della sua vita disegnato avea;
39° Degl'inimici, entrò con la galea, 31
D'Algieri, ove calar prima volea,
E spinto oltre il dover la poppa avea.
Che tutti quei guerrier seco traea. 53
Là dove steso il gran pugno l'avea;
Far di lui quel ch'Astolfo far volea,
Il medesmo desir Marfisa avea, 68
E con gli sproni, quanto più potea,
Ma nè l'una nè l'altra vi giungea
40° Il re Agramante all'Oriente avea 43
Quando da terra una tempesta rea
Il nocchier ch'al governo vi sedea,
La convenzion che con Rinaldo avea: 64
Lo lascerà con la sua setta rea.
D'arme non volse; ma solo attendea
Offender la sua donna, che potea; 80
Del sangue di costui, che la offendea
La madre di Dudone esser sapea
41° D'alto valor, di cortesia solea 4
E sempre più magnanimo apparea;
Col qual (come di sopra io vi dicea)
Il qual la notte innanzi avuto avea 51
Allo scoglio Ruggier giunger dovea:
E la futura, e ancor la morte rea,
Al re Agramante, e poco altro attendea; 87
Il destrier di percossa in modo rea,
Cade Olivier; nè 'l piede aver potea,
42° Giunse il giorno seguente a Basilea, 68
Che 'l conte Orlando aver pugna dovea
Nè questo per avviso si sapea

42° Nella man destra il corno d'Amaltea 80
Onde con grato murmure cadea
Ed a sembianza di gran donna avea
43° Che più desiderar non si potea. 18
Mai ne sapesse Pallade, sapea.
Celeste e non mortal cosa parea;
Che della fede di mia moglie avea, 23
Avesse mai la giovane Ledea,
Fu al gran pastor della montagna Idea.
Verso quel che sperar da me dovea. 37
Che, non v'essendo il suo marito, avea:
Stato suo amante, com'ella sapea;
Quel che già il suo cugin detto gli avea, 60
Che spesso conferir soco solea;
Come esser può ch'ancor (seco dicea)
Quanto commesso il suo signor gli avea; 126
Perdono a Dio d'ogni sua colpa rea.
Quando il servo ferirla si credea,
Il giudice, siccome io vi dicea, 134
Quando nè una capanna si credea
Per l'alta maraviglia che n'avea,
44° Pur, per molto rispetto che gli avea, 13
Risolver senza lui non si volea.
Che la sorella a Ruggier dar volea: 35
E d'Olivier, promessa glie l'avea,
Che parentado far non si potea,
45° Le fosse stato il suo Ruggier temea, 40
Ma più celatamento che potea.
S'ella sapesse quel che non sapea,
L'eloquenzia del Greco assai potea; 56
L'obbligo grande che Ruggier gli avea,
Sì che quantunque duro gli parea,
Del qual più del dover si promettea, 116
Che lo seguir, nè nuova se n'avea;
Contra Ruggier, sicur non gli parea:
46° Che quella nazion, la qual s'avea 49
Mandava questi suoi, che si credea
Perchè giurargli fedeltà volea,
Ciò che per lui fatto Ruggiero avea; 63
Che di lasciar la moglie gli premea,
V'era vicin, se non si soccorrea;
Dei cavalieri e dei baron parea; 112
Quel ch'in Parigi il Pagan fatto avea;
N'avea distrutta, e ancor vi rimanea,
Rodomonte, ch'in mano ancor tenea 127
Ruggier su l'elmo in guisa percotea,
Ma Ruggier, ch'a ragion vincer dovea,

eano

10° E finita la mostra che faceano, 76
Dove aspettati per solcar l'oceano
I Franceschi assediati si ricreano,
20° Il crudo Idomeneo del regno aveano, 14
D'uomini e d'arme adunazion faceano,
Falanto (così al giovine diceano),
Dai loro amanti, in che più fede aveano, 22
Che statue immote in lito al mar pareano.
Lacrime alcun profitto non traeano,
26° Malagigi e Vivian, che l'arme aveano 72
Si mossero dal luogo ove sedeano,
Perchè giostrar con amenduo credeano;
31° Poco ferire, e men parar sapeano: 25
Ch'appena in man le spade si vedeano.
42° Di Rinaldo importune più pareano, 33
Indizio manifesto gli faceano.
Fan che subito immerge nell'oceano

eansi

12° Ch'insieme riconoscer non poteansi. 32
Nè scudo pur dal braccio rimoveansi.
Pendendo i morsi dall'arcion, pasceansi.

ebbe

3° Chè questa parte al mio signor si debbe, 1
Che canta gli avi onde l'origin ebbe.
7° Si sapria quindi; e poi s'appiglierebbe 37
A quel miglior consiglio che n'avrebbe.
Quella che del tuo amor degna sarebbe, 68
Tua libertà, da lei servata, debbe:
Ti manda: e così il cor mandato avrebbe,
11° E fe' vestir Olimpia; e ben gl'increbbe 74
Non la poter vestir come vorrebbe.
12° Di giorno ritrovata non sarebbe; 89
Orlando pensa ben quel ch'esser debbe;
Poi che legato fuor Brigliadoro ebbe,
17° Ungersi come noi, chè schivo n'ebbe; 56
Che l'imitata bestia non avrebbe;
Gridasse per la tema che le accrebbe;
18° E per suo onore e perchè gli ne 'ncrebbe, 65
Ritrasse i suoi, nè gran fatica v'ebbe;
Intenderete ancor che, come l'ebbe 110
Per altro che sia al mondo, non le avrebbe
Se più tenere un modo o un altro debbe
19° Poichè 'l suo anello Angelica riebbe, 18
In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe,
Se ne va sola, e non si degnerebbe
21° Quella servò, come servar si debbe 3
E quivi dimostrò che conto n'ebbe,
Per andar con costei, la qual gl'increbbe,
Come al sicuro fu, morta l'avrebbe: 56
Ma, quanto più si puote, in odio l'ebbe.
23° Del cavaliero a cui cotanto debbe; 66
Nè forse impresa facile sarebbe.
Preda partir senza romor verrebbe;
24° Del Paladin, nè perder la vorrebbe, 46
Che star senza gran dubbio non ne debbe;
Che lungo il tutto a ricontar sarebbe;
25° Averlo fatto poi ben le rincrebbe, 16
Che strazio dunque, che ruina debbe
Se mai Ruggier furor, se mai forza ebbe,
Poi che più cose immaginate s'ebbe, 85
E bench'egli non sappia come debbe
Non però vuol restar: chè ben potrebbe
28° Il campo assai, ch'a dirne mal non ebbe: 78
Verso una trista che biasmar si debbe.
La bontà d'infinite si dovrebbe;
30° Calcata serpe mai tanto non ebbe, 56
Quanto il Tartaro, poi che si riebbe
E quanto l'ira e la superbia crebbe,
In dubbio di morir: sì il dolor crebbe 86
Dopo la pugna che col Tartaro ebbe.
31° Vide Rinaldo, e conosciuto l'ebbe 42
Gli disse una novella che gl'increbbe,
A cui la Chiesa e l'alto Imperio debbe,
32° Tosto ch'ella ai tre colpi tutti gli ebbe 77
Alla rôcca ne va, dove aver debbe
V'è chi la fa giurar che n'uscirebbe,
Nè prezzar, fuor ch'Isotta, altra potrebbe; 89
La pozion che già incantata bebbe;
Che Clodion gli ha usate si vorrebbe,
La mattina Tristano, a cui ne 'ncrebbe, 91
Gli la rendè; donde il dolor fin ebbe;
33° E sconce poi con Malagigi n'ebbe. 86
E perchè tôr di colpa si vorrebbe,
Che di questo imputato esser non debbe.
34° Vinto restò, poi che veduta m'ebbe. 17
Del padre mio, dove in gran fama crebbe.
Prodezze che mostrò, lungo sarebbe
Satisfece di quel che se le debbe, 61
Che tutti e tutti i comodi quivi ebbe;
Ch'ancor per lunga età mai non l'increbbe,
35° Che tra infiniti paragon non ebbe; 4

Quando sarà tal vita, e a chi si debbe.
Che venti anni principio prima avrebbe,
36° E poichè fin la lite lor non ebbe, 27
Nel cor profondamente gli ne 'ncrebbe,
Dell'una egli e dell'altra il ben vorrebbe,
La cui voce in memoria sì bene ebbe, 35
Ch'in mille riconoscer la potrebbe.
Dal qual, nella battaglia che seco ebbe, 81
Lasciato fu come saper si debbe;
37° Meonia tromba il Macedonico ebbe; 20
Maggiore a te, se vivesse or, l'avrebbe!
Canti l'eterno onor che ti si debbe;
Fu prevenuta, credo; ch'effetto ebbe 75
Prima il veneno in lui, perchè più bebbe.
39° E Francia e Carlo, instruzion vera ebbe; 35
Per far miglior effetto, calar debbe.
S'udì un rumor che tuttavia più crebbe;
Per trovar Brandimarte; che nuova ebbe 40
Tra via di lui, ch'in Francia il troverebbe
42° E tanto più, ch'allor Rinaldo avrebbe 32
Fare or spontaneamente lo vorrebbe,
Poi priega lui, che ricordar si debbe
Che ti farò veder cosa che debbe 72
Rinaldo, sì perchè posar vorrebbe,
Sì perchè di vedere e d'udir ebbe
43° E che d'Ercol figliuol, d'Ercol sarebbe 59
Padre il signor che questo e quel far debbe.
Maggior gaudio degli altri Ruggier eb- 194
E molto in fede e in devozione accrebbe. [be:
44° Che sanguinosa e poco lieta s'ebbe; 19
D'Africa oggimai Francia esser potrebbe,
Con l'esercito suo rimanderebbe,
45° Giorno della battaglia, Ruggiero ebbe 64
Aver, che la mattina morir debbe.
Perch'esser conosciuto non vorrebbe;
Quanto mancò più la speranza, crebbe 79
Chè pur quell'arme rompere vorrebbe,
Come colui ch'al lavorio che debbe
46° Quel Costantin, di cui doler si debbe 84
Costantin, poi che 'l Tevero gl'increbbe,
Da un altro Costantin Melissa l'ebbe.

ebbia

5° Ch'una femmina a morte trar ti debbia? 53
Ch'ir possan tutte come al vento nebbia.
22° Come gli mostra il libro che far debbia: 28
E si sciolse il palazzo in fumo e in nebbia.
23° Troppo chiara la cosa che di nebbia 117
Cerca offuscar, perchè men nuocer debbia.
26° Aver felice imperator mai debbia: 47
Di chi mostrolla a Trasimeno e a Trebbia,
Cui saria fumo ogni disegno e nebbia.
34° Stima poi ch'uno spirto esser quel debbia; 8
Chè gli par di ferir sopra la nebbia.
37° Dico gli antiqui; quasi l'onor debbia 3
D'esse il lor oscurar, come il Sol nebbia

ebe

17° E tolse dall'immonda e bassa plebe, 2
E nascer prima fe' Creonte a Tebe:
Che fe' di sangue uman grasse le glebe;
18° La spada di Medoro anco non ebe; 178
Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe.
39° I ponti tutti. Ah sfortunata plebe, 71
Sempre è in conto di pecore e di zebe!
Chi sanguinose fa di sè le glebe.

ebre

23° Dopo non molto la bara funèbre 46
Là dove fece le strida più crebre
E con più vena fuor delle palpèbre
42° Mill'occhi in capo avea senza palpèbre; 47
Non men che gli occhi, avea l'orecchie cre-
Fuor delle dïaboliche tenèbre [bre;
43° Stava piangendo alla bara funèbre, 168
Dovria gli occhi aver pianti e le palpèbre.
Ruggía come un leon ch'abbia la febre.

ecchi

16° Perchè ve ne restâr morti parecchi, 18
Ch'agli altri fur di folle audacia specchi.
17° Ci ritroviamo, uccidiam tanti becchi, 53
Quelli che più fetean, ch'eran più vecchi.
23° E svelse dopo il primo altri parecchi, 135
E fe' il simil di querce e d'olmi vecchi,
Quel ch'un uccellator, che s'apparecchi
26° Ch'al brutto mostro i denti ha negli orec- 36
Che vi sono arrivati altri parecchi, [chi.
Ed in emenda degli errori vecchi

ecchia

1° Così dice egli; e mentre s'apparecchia 59
Dal vicin bosco, gl'intruona l'orecchia
E si pon l'elmo: ch'avea usanza vecchia
7° Della tacita fuga ch'apparecchia. 79
Ch'invisibile ognor gli era all'orecchia.
Palazzo uscì della puttana vecchia; [chia 4
12° L'ha cercata per Francia: or s'apparec-
Per la nuova Castiglia e per la vecchia,
Mentre pensa così, sente all'orecchia [chia,
18° Sì, che d'intorno n'ha piena ogni orec 97
Ch'in Damasco la giostra s'apparecchia.
21° Come più presso il cavalier si specchia 7
O di combatter meco t'apparecchia,
O lascia la difesa della vecchia,
23° Di voce in voce, e d'una in altra orecchia 48
Finchè l'udì la scellerata vecchia,
E quindi alla ruina s'apparecchia
24° Zerbin fa ritener la mala vecchia, 37
Tagliarle il naso e l'una e l'altra orecchia
Poi gli par assai meglio, e s'apparecchia
27° Prima, di guadagnarla t'apparecchia, 59
Di comprar prima l'arme è usanza vecchia,
Più dolce suon non mi viene all'orecchia,
28° Per Dio, non date a questa istoria orec-
[chia, 1
E in vostra infamia e biasmo s'apparecchia;
Lingua sì vile, e sia l'usanza vecchia,
Il monaco ch'aquesto avea l'orecchia, 101
Che ritratta non sia per la via vecchia,
Quivi di spiritual cibo apparecchia
32° Ragionamento dan cibo all'orecchia, 82
Del corpo, altra vivanda s'apparecchia.
Modo d'albergo è nuova usanza o vecchia,
33° E così in una loggia s'apparecchia 125
Ecco l'Arpie che fan l'usanza vecchia:
Gli augelli, che non han chiusa l'orecchia,
35° Rodomonte alla giostra s'apparecchia; 48
Che rende il ponte, ch'intronar l'orecchia
La lancia d'oro fe' l'usanza vecchia;
37° Avea seco Drusilla una sua vecchia, 66
A sè chiamolla, e le disse all'orecchia,
Un subitano tosco m'apparecchia,
42° Ogni memoria della ingiuria vecchia, 33
E che a dargli soccorso s'apparecchia.
44° E quel giorno medesimo alla vecchia 71
Beatrice e al vecchio Amon corre all'orec-
[chia.
45° La crudeltà ch'usa l'iniqua vecchia 41
E che di dargli morte s'apparecchia
La superna Bontà fa ch'alla orecchia

ecchie

26° O rapportato v'ha fama all'orecchie, 17
E vansi in aria a far guerra le pecchie,
E mangi e uccida e guastine parecchie;

ecchio

1° Che nominar con laude m'apparecchio, 4
E de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.
Vi farò udir, se voi mi date orecchio,
8° E, se non ch'esso era oggimai pur vecchio, 23
Capitano verria del suo apparecchio:
14° Venuto ad Agramante era all'orecchio, 66
Però Marsilio e il re del Garbo vecchio,
Consiglian tutti a far grande apparecchio,
24° Ed innanzi le pon, come uno specchio, 88
Donne del Testamento e nuovo e vecchio.
28° Sì che finirò il Canto; e mi fia specchio 102
Quel che per troppo dire accadde al vecchio.

eccia

7° Estrano avea, e non suo, dal piè alla trec- 70
Il bel ne sparve, le restò la feccia. [cia:
16° Di duo vaghi occhi e d'una bella treccia, 3
Che poco puro abbia con molta feccia.
Ferito, ovunque va, porta la freccia.

ece

7° Così Ruggier, poichè Melissa fece 72
Con quell'anello, innanzi a cui non lece,
Ritruova, contra ogni sua stima, in vece
8° Il principe ch'io dico, ch'era, in vece 28
A Rinaldo d'Amon tanto onor fece,
Indi alle sue domande satisfece;
11° Quel che d'Orlando agli altri far non lece, 51
Trenta n'uccise, e furo in tutto diece
Tosto intorno sgombrar l'arena fece;
12° Tirare i colpi a filo ognor non lece; 83
Ma pur di sella stramazzar lo fece.
14° Poi vien Gallizia, che sua guida, in vece 13
Di Maricoldo, Serpentino fece.
15° Avea in governo egli la terra, e in vece 97
Il duca Astolfo a costui dono fece
Ch'a portar pesi gli varrà per diece
17° Corron chi qua, chi là; ma poco lece 32
Di quaranta persone, appena diece
Sotto il braccio un fastel d'alcuni fece;
Ma il veder poi più sospettoso il fece 115
L'insegne del compagno in quella vece.
18° Fatto a Grifon non avria quel che fece. 3
Denigrò sua fama egli più che pece.
Chè fe' Grifone in dieci tagli e in diece
Con Norandino otto giornate o diece, 133
Che lasciar senza lor tanto non lece,
Via disfava, compagnia lor fece.
20° Diede la morte, e il regno lor disfece. 6
L'Istro ne vien con otto corna o diece,
Vi capitò, la madre mia mi fece:
Ma poichè senza lor questo non lece, 51
Che mai ne sia più d'uno incontra diece,
Per concepir di lor questo si fece
23° Che trattar con Ruggier abbia in sua ve- 32
Si pose in via, nè più dimora fece. [ce;
Cavalcò delle miglia più di diece;
24° Fece morir diece persone e diece, 10
E questo chiaro esperimento fece,
Trar sangue da quel corpo a nessun lece,
Che in un castel, ch'era tra via, si fece, 92
Lunga e capace e ben chiusa di pece.
27° Dal suo scudier l'elmo allacciar si fece. 88
Senza usbergo io non trovo che mai diece
Dal giorno ch'a portarlo assuefece
30° L'aver Ruggiero ella aspettato, e, in vece 79
Del bel viso turbar l'aria le fece
Baciò la carta diece volte e diece,
32° E gli menò Brunello, e gli ne fece 7
L'avea tenuto dieci giorni e diece
E poichè nè con forza, nè con prece
33° Poi che ben certi i cavalieri fece 74
La qual fatto avea nera più che pece
E dove una bastava, più di diece
34° Il negro fumo della scura pece, 47
Non macchiò sol quel ch'apparia, ed infece;
Sì che per trovar acqua andar lo fece
Questo era il dono (se però dir lece) 80
Che Costantino al buon Silvestro fece.
35° Contra la donna per giostrar si fece; 75
Disse la donna: Se saper mi lece,
Di questo Ferraù la satisfece;
38° Al suo signore; ed ella ancor lo fece, 6
Come potea, con iterata prece.
A un altro tempo, s'or non satisfece;
Poi che, inchinando le ginocchia, fece 33
Sicuro che sia udita la sua prece,
Oh quanto, a chi ben crede in Cristo, lece!
41° Che tante volte alla sua donna fece; 48
Contra Rinaldo, e nulla satisfece.
Pentito disse quattro volte e diece;
43° Quest'altro comparir ch'Adonio fece, 114
Facea nascer le doble a diece a diece,
Sì che il superbo cor mansuefece,

eci

32° Poi che con lunghe ed iterate preci 86
Or quel che far con prieghi io non ti feci,
E sfidò Clodïon con tutti i dieci
36° Delle cui poppe dieci mesi e dieci 62
Ambi nutrir con molto studio feci.

eco

1° E fuor di quel cespuglio oscuro e cieco 52
Come di selva o fuor d'ombroso speco
E dice all'apparir: Pace sia teco:
3° Per un cammin gran spazio oscuro e cie- 64
Avendo la spirtal femmina seco. [co,
Il terzo giorno in un albergo teco 71
Arriverà costui c'ha l'anel seco.
5° Nè dell'iniquo suo disegno meco 22
Volse o con altri ragionar, che seco.
E molte volte ripetendo seco, 62
E che non fu se non quell'atto bieco
Di voler vendicarsene sì cieco
7° Dacchè, donna (dicea), l'anello hai teco, 47
Io non ho dubbio alcun che, s'io l'arreco
Ch'io non le rompa il suo disegno, e meco
8° Di questo Orlando avea gran doglia; e 73
Cor mio (dicea), come vilmente teco [seco
Che potendoti aver notte e dì meco,
11° Brancolando n'andava, come cieco. 9
Sperando la donzella abbracciar seco!
Mai non cessò d'andar, che giunse a un speco
E voglio la maggior gomena meco, 31
Io ti farò veder perchè l'arreco,
Gittar fe' in mare il palischermo seco,
12° Ma torniamo ad Angelica, che seco 23
Ch'in bocca a veder lei fa l'occhio cieco,
E ritrovato nel montano speco
13° Ha solo un occhio, e sguardo scuro e bie- 33
Il naso e la mascella, è fatto cieco. [co;
Con la vergine bella entro allo speco,
14° Poi n'andò tra' Pagani, e menò seco 97
Un non so che, ch'ognun fe' sordo e cieco.

15° Per far ch'io passi, invan tu parli meco; 46
Anzi vo al dritto a ritrovar lo speco.
17° Portocci alla sua tana il mostro cieco, 33
Di marmo così bianco è quello speco,
Quivi abitava una matrona seco,
E tutte queste donne che son meco: 41
Purchè non ci scostiam da questo speco.
Nè pace mai puon ritrovar più seco:
C'ho di salvarti, e tutti questi teco: 52
Che senza te, mio Sol, viver poi cieco,'
E voi tutt'altri ne verrete meco,
20° Di servitù, purchè ne venga meco; 75
Delle rivali sue, ch'io viva seco.
Farà ordinar, mentre è ancor l'aer cieco,
Era quel cavalier ch'ella avea seco; 111
Bradamante gittò nel cavo speco.
Quel pianto che lo fe' già quasi cieco,
S'in altro conto aver vuoi a far meco, 123
Ma per costei non mi tener sì cieco,
O brutta o bella sia, restisi teco:
22° E trassene, credendo nello speco 72
Ch'ella fosse sepolta, il destrier seco.
23° Spinto di qua e di là dal timor cieco; 88
E Mandricardo se ne porta seco.
24° (La sua mercè) che sia Isabella teco, 20
Che nulla cosa nuova ora t'arreco,
Fa che così legato vedi meco;
Non volse il cauto vecchio ridur seco, 91
Là dove ascosa in un selvaggio speco
Fra sè dicendo: Con periglio arreco
26° Ed a Ruggiero, ed a mill'altri seco, 109
È a tutto il mondo che la voglio meco.
27° Di forza e di saper, che vivea teco; 7
E tu rimaso in tenebre sei cieco.
Ch'era d'aver continua guerra meco, 56
Finchè la buona spada avesse seco.
Quivi la notte, e l'aer nero e cieco, 130
Che lo pregò che rimanesse seco.
Di varii cibi e di vin corso e greco;
28° Nè dubitar, ch'io sarò tosto teco. 20
Nè de' famigli suoi volse alcun seco.
Dinanzi al sole a fuggir l'aer cieco.
E qual dei duo signor l'avesse seco. 57
(Così avea nome, e quel garzone il Greco).
(Il Greco le dicea) di viver teco,
29° Crescer più sempre l'appetito cieco 12
Ben sa che vuol venire all'atto bieco,
Pur discorrendo molte cose seco,
Con quelli pochi servi ch'eran seco 21
Ch'era rinchiuso in quello angusto speco,
Duo barili votâr pieni di greco,
31° Ti seguirò, quando abbi il destrier teco, 96
Nell'alta luce, e giù nel mondo cieco.
37° Grazia, ch'in Paradiso oggi sia teco. 74
Regno anima non vien, di' ch'io l'ho meco;
Le spoglie opime al sacro tempio arreco.
39° A quei che lo legâr nel cavo speco: 60
Con guardo sì men dell'usato bieco.
Fatti arrecar parteciparon seco,
43° Sì che io mi fossi consigliato teco, 10
E 'l lungo pianto onde io son quasi cieco?
Chè 'l mio mal vegghi, e te ne dogli meco;
Entro sicuro, e vien Melissa meco; 36
Che non ha nè scudier nè donna seco.
Stimolo innanzi del mal far le arreco:
E ch'a tanta letizia io non son teco: 170
Non già perchè quaggiù tu non sia meco.
44° Lasciare il tuo Ruggier per questo Gre- 57
Ancor ch'avesse i tuoi fratelli seco? [co?
D'esser d'accordo con Amon, che meco;
Costantin v'è in persona, e 'l figliuol seco, 79
Con quanto può tutto l'Imperio greco.
44° E la prudenza dell'esperto Greco 93
Non lasciò mai che s'affrontasse seco.
46° Del medesimo sangue, e Giulia seco; 4
Damigella Trivulzia al sacro speco:
Ch'Angela Borgia e Grazïosa hai teco;
Ed essi, se 'l suo re ponno aver seco, 70
Speran di tôrre a lui l'Imperio greco.

eda

8° Oh troppo cara, oh troppo eccelsa preda 62
Oh Fortuna crudel, chi fia ch'il creda,
Che per cibo d'un mostro tu conceda
41° E che 'l consiglio che mi dai, proceda 43
Io non so, a dire il ver, come io tel creda,
Crederò ben, tu che ti vedi in preda
43° In un dì senza amor (chi fia che 'l creda?) 4
A un vecchio, a un brutto, a un mostro le dà [in preda.
Dato ad altri s'avea la donna in preda. 118
Che lancia e spiedo vo' che ben le ceda.
(Benchè pur troppo allo indovino creda)
45° Il qual, benchè bugiardo e vano io creda, 34
Non posso far di non mi dargli in preda.

ede

1° Ch'esser dovea del vincitor mercede, 10
E quando bisognò le spalle diede,
Dovea Fortuna alla cristiana fede:
Non molto va Rinaldo, che si vede 32
Ferma, Baiardo mio, deh ferma il piede!
Per questo il destrier sordo a lui non riede,
Ecco non lungi un bel cespuglio vede 37
Che delle liquide onde al specchio siede,
Così vôto nel mezzo che concede
2° Girarsi intorno; e donde l'uno cede, 9
L'altro aver posto immantinente il piede.
Gradasso appena del calar s'avvede, 50
Che se lo sente addosso e che lo fiede.
Ciò che fra Varo e Rodano al mar siede, 64
Del duca Amon, in ch'avea speme e fede:
Riguardar suol, quando armeggiar la vede.
Così mal cauta, a Pinabel diè fede; 74
Si pensa come por colaggiù il piede.
Volgendo gli occhi, un lungo ramo vede;
3° Ed agio all'opre della maga diede, 20
Si preparava di ciascun suo erede.
Non so se dall'inferno o da qual sede,
E per la linea della madre, erede, 28
Con la progenie sua la terra in piede.
E questa di mille obblighi mercede 34
Gli donerà l'apostolica sede.
Ed Azzo, il suo fratel, lascerà erede 37
D'ogni città che da Troento siede
E di grandezza d'animo e di fede,
Conosce ella Brunel come lo vede 76
Onde ne viene, ove ne va gli chiede:
La donna, già provvista, non gli cede
4° Sopra il destrier, smontar volse anco a 21
La casta maga instruzïon le diede, [piede,
Chè del fatto ripar nè sa nè crede;
La bella donna, che sì in alto vede 47
Resta attonita in modo, che non riede
Ciò che già inteso avea di Ganimede,
5° Con cor sincero e con perfetta fede, 19
Nè mai risposta da sperar mi diede.
Egli studiava d'impetrar mercede,
Poi si ferma all'incontro ove il re siede: 82
Ognun s'accosta per udir che chiede.
6° Come Ruggiero al suo parlar fin diede, 31
Tremò quel mirto dalla cima al piede.

6° Di cui gran parte Alcina ne possiede, 43
Che 'l padre già lasciò del tutto erede,
E (come alcun notizia me ne diede,
7° Chi va lontan dalla sua patria, vede 1
Che narrandole poi, non se gli crede,
Chè 'l sciocco vulgo non gli vuol dar fede,
E la candida man spesso si vede 15
Dove nè nodo appar, nè vena eccede.
Il breve, asciutto e ritondetto piede.
9° Lungo le ripe il Paladin, se vede 9
Come abbia a por nell'altra ripa il piede:
Nella cui poppa una donzella siede,
Io ch'all'amante mio di quella fede 26
E anco ch'io possa, Amor non mi concede
Per ruinar la pratica ch'in piede
Dell'isola d'Olanda unica erede, 32
Di ben fermare in quello stato il piede,
Che pace e che riposo mi concede,
Ma le promise, e la sua fè le diede, 57
Che faria più di quel ch'ella gli chiede.
Che quel guerrier non fugga si provvede. 66
E questo far sì facilmente crede,
Ha tanta e tanta gente, ora non chiede;
E con gran voce e con minacce chiede 71
Che chi ha ritratto a salvamento il piede
Il re frison che fuggir gli altri vede,
Fare a cavallo, or farà essendo a piede. 80
Di chi nol vede, ogni credenza eccede.
Dell'elmo alza la spada, e sì lo fiede,
10° Che di tanta bontà fu a lei mercede, 5
Ch'a parole d'amante abbia a dar fede.
Senza guardar con Dio tutto ode e vede,
Nè più l'estima poi che presa vede; 7
E sol dietro a chi fugge, affretta il piede:
Scioglie il nocchior, come venir lo vede, 44
Chè, se la faccia può del cuor dar fede,
Pose Ruggier sopra il navilio il piede,
In questo il desiderio più non chiede, 46
E contento riman come la vede.
Ed affrettando per l'asciutto il piede, 57
Alla ròcca ne va che quivi siede.
Quel che più fa che lor s'inchina e cede 59
L'nom sin in mezzo all'anima si vede,
Sì, che a lusinghe poi di sè non crede,
11° Verso lo scoglio: ove fermato il piede, 41
Con le due punte il brutto mostro fiede.
Da quella forza ch'ogni forza eccede;
Pel mostro ucciso ingiuria far si vede, 48
Dove aver ne sperò gloria e mercede.
Dirò in somma, ch'in lei dal capo al piede, 69
Quant'esser può belta, tutta si vede.
12° D'oro e di seta i letti ornati vede: 10
Chè quelle, e il suolo ove si mette il piede,
Di su di giù va il conte Orlando, e riede;
Tosto che pon dentro alla soglia il piede, 18
Nè più il gigante nè la donna vede,
Di su di giù va molte volte e riede,
13° E perchè vieta la diversa fede 10
Ch'al mio padre per moglie non mi chiede,
Fuor della ricca mia patria, che siede [de
Ma solo il monte, al qual mai sempre fie- 19
L'ombroso capo il vento, e il mare il piede.
Chè quell'amico, in chi Zerbin si credo, 20
Di desir arse, ed agghiacciò di fede.
Che mostrava a Zerbin portar gran fede: 22
Da lui fu, quando ad Odorico il diede.
Se mi traeano alla Rocella a piede:
Nella spelonca una gran mensa siede, 37
Che sopra un mal pulito e grosso piede
Con quell'agevolezza che si vede
Dopo sì lungo termine, la vede, 47
Che non ha forza di tenersi in piede:
Ridendo, poi che del timor s'avvede;
13° Farà la terra che sul Menzo siede, 59
A cui la madre d'Ocno il nome diede;
Come la donna in tal periglio vede 76
Subito cangia in sospizion la fede,
Che sia in odio a Melissa Ruggier crede,
14° E Doralice in mezzo al prato vede 50
La qual, suffolta dall'antico piede
Il pianto, come un rivo che succede
Dall'altro la Pigrizia in terra siede, 93
Che non può andare, e mal reggesi in piede.
15° Mostra il libretto che costei gli diede: 14
Per rubrica e per indice si vede.
Doni fur mai, di gran vantaggio eccede;
Veggio tanto il valor, veggio la fede 29
Ch'in così acerba età, che non eccede
L'Imperator l'esercito gli crede,
Come venire il Paladin lo vede, 53
Che vada in quelli lacci a dar del piede,
Quivi il soccorso del suo corno chiede;
L'elmo e lo scudo anche a portar gli diede 61
Di gaudio empiendo, ovunque metta il piede,
Astolfo se ne va tanto, che vede
Orlando lo converse a nostra fede, 95
E di sua man battesmo anco gli diede.
Sansonetto all'incontro al Duca diede 98
E diede spron per l'uno e l'altro piede,
Ch'esser del cavalier stati si crede,
16° Che non si può emendare, e il suo error 4
In Orrigille iniqua e senza fede: [vede:
E pur l'arbitrio all'appetito cede:
Ma questi a pochi il brando rio concede, 22
Qui fa restar con mezza gamba un piede,
L'un tagliare a traverso se gli vede,
Cade; ma il buon Zerbin subito è in piede; 61
Per vendicarlo va dove li vede:
Che gli sta sopra, e di pigliar se 'l crede,
17° E scudieri a cavallo, e alcuni a piede, 71
A tai servigi attissimi, lor diede.
In augumento della santa Fede, 74
A distruzion del poco che si crede.
Volgete altrove, e voi, Svizzeri, il piede,
Pur Grifon maggior colpo al Pagan die- 100
Che lo fe' staffeggiar dal manco piede. [de,
18° Non bisogna allegar, per farmi fede 130
Basti il dirmelo voi: chè vi si crede
Che vostre sian vostr'arme si concede
Grida: Fanciullo, gran briga ti diede 148
Chi ti lasciò di questo scudo erede.
Chè come erano i corpi, ho così fede 179
Ch'andâr l'alme abbracciate alla lor sede.
O fosse caso, oppur la tanta fede: 185
E nuda in braccio a Endimion si diede.
L'un campo e l'altro; e'l monte e'l pian si
19° Quando felice in su la ruota siede: [vede: 1
Che mostran tutti una medesma fede.
Vòlta la turba adulatrice il piede;
All'ultimo ode il suo Medoro, e vede 5
Che tra molti a cavallo è solo a piede.
E di quel colpo domandò mercede, 30
Che, forse non sapendo, esso le diede.
Quivi non si trovando altra mercede, 40
Che serviti gli avea con sì gran fede
Levò dal braccio il cerchio, e gli lo diede,
20° Che poi diè nome a questa terra, erede, 58
Legge, ed ogni altro che da lui succede:
Farà qui por lo sventurato piede,
Nè può sola salvar, se ne succede, 74
Fuor ch'alle donne, uscir non si concede,
E per questo commettermi alla fede

21° Che non sia, come suol, mia vera fede, 32
Ch'io ne riporti sì dura mercede,
Basta che innanti a Quel che 'l tutto vede,
Stette sei mesi che non messe piede, 35
Di che il miser Filandro e spera e crede
Ecco Fortuna, al mal propizia, diede
E l'infermo, seguendo una tal fede, 62
Tutto il resto pigliò, che si gli diede.
22° Che più nè Rabican nè 'l ladro vede, 14
E gira gli occhi, e indarno affretta il piede.
I cavalieri, e insieme quei ch'a piede 87
E non meno i destrieri in guisa vede,
Prima si maraviglia, e poi s'avvede
23° Chè d'altro aiuto quel non si provvede, 4
Che d'alti gridi e di chiamar mercede.
Ma verso il Conte il suo debito chiede 66
Che se lo lasci por sul collo il piede.
Il Conte tuttavia dal capo al piede 77
Mira ambi i fianchi, indi l'arcion: nè vede
Gli domanda di ch'arme si provvede,
Legati insieme, e in cento lochi vede. 103
Coi quali Amore il cor gli punge e fiede.
Non creder quel ch'al suo dispetto crede:
Ch'alla sua dipartenza, per mercede 120
Dal buono albergo, Angelica gli diede.
24° Al Conte il Re del ciel tal grazia diede, 10
Per porlo a guardia di sua santa Fede.
Di dover servar questo Zerbin diede 43
Con patto che se mai rompe la fede,
Senza udir prieghi e averne più mercede,
Costui, richiesto da Zerbin, gli diede 52
Zerbin si maraviglia, e a pena il crede;
Sia come vuole, egli discende a piede,
25° Così la donna, poichè tocca e vede 67
Agli occhi, al tatto, a sè stessa non crede,
E buona prova bisognò a far fede
Ch'alcuna opinïon di miglior fede. 82
Questo il cor di Ruggier stimola e fiede.
26° E chi non ha destrier, quivi s'avvede 25
Quanto il mestier dell'armi è tristo a piede.
Contaminato avea la bella sede 32
Di Pietro, e messo scandol nella fede.
Che già parver compiuti; come cede 43
Tosto ogni altro splendor, che 'l Sol si vede.
Ruggiero a quel parlar salito in piede, 61
Si volta a Ricciardetto, e per mercede
(Prieghi aggiungendo senza fin), gli chiede
E tutti i cavalier che con lei vede, 71
A giostra seco ed a battaglia chiede.
L'angel che rapì in Ida Ganimede. 100
Al castel periglioso, per mercede,
E come quella fata gli lo diede
Si volge intorno, e Ricciardetto vede; 127
Dianzi, quando soccorso a Ruggier diede.
A dargli del ben fare aspra mercede,
27° Che faccia Sacripante or mano or piede 79
Di qua di là, dove il bisogno vede.
Brunel, che giunto in male man si vede, 89
Pianger non cessa e domandar mercede.
Or Rodomonte che notar si vede 110
Dal suo re, a cui per riverenzia cede,
Quivi non volse più fermare il piede:
Contrario oggetto proprio della fede! 117
Oh infelice, oh miser chi ti crede!
Domanda lor quel che ciascun si crede 134
Della sua donna nel servargli fede. [piede
28° Che 'l suo fratello era uom che mosso il 9
Che, del ben che fortuna gli concede,
La roba di che 'l padre il lasciò erede,
Venendo a morte poi ne lasciò erede: 15
Questa levossi, ed al marito diede.
28° Non l'ode egli d'altrui, ma se lo vede; 33
Ed anco agli occhi suoi propri non crede.
Viene all'uscio e lo spinge, e quel gli 62
[cede:
Entra pian piano, e va a tenton col piede.
Ch'abbia servato alla sua moglie fede? 79
All'altrui donna, e darle ancor mercede?
Chi 'l dice mènte; e folle è ben chi 'l crede.
Anzi nel capo, o sia nel cor gli siede, 88
Di ripararsi il misero non vede,
Non sa da chi sperar possa mercede,
Ride il Pagano altier, ch'in Dio non crede, 99
D'ogni legge nimico e d'ogni fede:
29° Di Dio o di Santi; e nel mancar di fede, 18
Tutta a lui la bugiarda Africa cede.
Vattene in pace alla superna sede, 27
E lascia all'altre esempio di tua fede.
Far nova presa, ove il suo meglio vede: 46
Con arte il destro, e quando il manco piede.
Lo stolido orso, che sveller si crede
Se non che con furor tira d'un piede, 53
Con quella forza che tutte altre eccede;
Che voli in aria sembra a chi lo vede.
Il giovine, che 'l pazzo seguir vede 62
E tutto a un tempo lo percuote e fiede,
Spiccar dal busto il capo se gli crede:
30° Ch'in suo favor la bella donna diede, 18
Chè contra lui son altre liti in piede.
Perchè l'aquila bianca non gli cede;
31° Sebben non veggon gli occhi ciò che vede 3
Lo star lontano, poi quando si riede,
Lo stare in servitù senza mercede,
Il cavalier, che 'l destrier morto vede, 14
Lascia le staffe ed è subito in piede.
Che lo spronar de' fianchi insta e richiede, 70
Che non trovaro ove fermare il piede:
Nell'acqua; e gran rimbombo al ciel ne riede,
Et ai Mori con questo un timor diede, 87
Che li fece voltare in fuga il piede.
32° Se di lontano o splendor d'arme vede, 15
Che sia il suo disïato Ruggier crede,
Se disarmato o vïandante a piede,
Dalle parole altrui degne di fede. 24
Ch'esser dovea di questo amor mercede.
Se fu inganno il consiglio che mi diede
Si vedea raro; e ch'ivi ognuno crede 30
Che s'abbiano tra lor data la fede;
Si dica ch'abbi inviolabil fede, 33
A chi ogni altra virtù s'inchina e cede?
Con maggior fretta fa muovere il piede 64
Che lasciar le campagne a un pastor vede,
La donna lui con molta instanzia chiede
Tosto che fuor del ponte i guerrier vede 75
Si volge a pigliar campo, e di poi riede
E la lancia arrestando, che le diede
33° E gli altri di cui tal l'opra si vede, 2
Qual della prisca età si legge e crede;
Re Fieramonte gli prestò tal fede, 11
E Merlin, che così la cosa vede,
Avere a' prieghi di quel re si crede
Nè guari dopo lui vi sta l'erede, 19
E 'l regno intero a Berengario cede.
Per virtù d'un Alfonso alfin si vede 40
Che resta il Franco, e che l'Ispano cede;
Il re gagliardo si difende a piede, 53
Ma virtù alfine a troppa forza cede.
Ed a quel di Pescara dar si vede,
Così dicea quel re che nulla vede, 116
Cercando invan baciare al Duca il piede.
34° (Chè così nome avea), poi che si vede 20
Era più debitor, commiato chiede;

Pentir, chè la figliuola non gli diede.
34° Questa mia ingratitudine gli diede 43
E dopo un lungo domandar mercede,
Per pena ch'al fallir mio si richiede,
Il vostro Orlando, a cui nascendo diede 63
E fuor dell'uman uso gli concede
Perchè a difesa di sua santa Fede
Ami d'oro e d'argento appresso vede 77
Che si fan con speranza di mercede
Vede in ghirlande ascosi lacci; e chiede,
35° Ma ti prometto e ti do ben la fede, 45
Che tu stia in sella e ch'io rimanga a piede,
In tanto tempo quanto si richiede
S'era partito disarmato e a piede 55
Sì come gli altri, ch'eran di sua fede,
Ma di tornar più al campo non gli diede
Un cavalier che di provar si crede, 60
Che contra lui sei mancator di fede;
Questo destrier, perch'io tel dia, mi diede.
36° O, per dir meglio, esser colei che crede 19
Ha in odio e in ira, che morir si vede,
Volta il cavallo, e con gran furia riede,
Da quell'avel ch'in mezzo il bosco siede,58
Gran voce uscir, ch'ogni mortale eccede.
37° Ove gli uomini sian, ch'un non ne vede; 37
Ed ella a lui questa risposta diede:
Carco alla tana, e quando più si crede 95
E da' suoi cani attraversar si vede,
La scura macchia innanzi, affretta il piede
38° Sì che non pur la gente che gli chiede 28
Ma centomila sopra gli ne diede,
La gente appena, ch'era tutta a piede,
E tanto men prestar gli debbo fede, 43
Or se gli è verisimile si vede,
Posto nella pugnace Africa il piede
Di cui l'impresa al buon Rinaldo diede,65
In ch'avea, dopo Orlando, maggior fede.
Rinaldo che esaltar molto si vede, 67
Via più ch'in tutti gli altri, ha avuto fede,
Ruggier non stima; e veramente crede [de,
Accennan quando al capo e quando al pie-89
Ch'ogni credenza il raccontarlo eccede.
Di chi la misera alma gli possiede,
39° Ed accusa Sobrin, da cui procede 3
Tutto l'error, che 'l mal consiglio diede.
D'esser nimici a chi mancò di fede. 9
Chi porta innanzi, e chi ritorna il piede.
In un atto medesimo si vede.
Si maraviglia che nudo si vede, 59
E tante funi ha dalle spalle al piede.
Ch'amici sono, e che tra lor s'han fede, 76
E 'l misero Agramante ancor si crede
E questo gl'intervien, perchè non vede
40° Nè pensa riportare addietro il piede; 25
Benchè berzaglio alla città si vede.
Che ritornasse; ma dentro si diede:
Dudone ode il rumor, la strage vede 75
Vede i suoi c'hanno in fuga vòlto il piede
Presto il destrier, lo scudo e l'elmo chiede;
41° E fece voto di core e di fede 48
D'esser cristian, se ponea in terra il piede:
Gridò, perchè persegui la mia fede? 53
Che 'l colpo salutifero gli diede)
E defraudare altrui della mercede.
Tardi o per tempo, Cristo a chi gliel chie-56
Narrò, che tutti ebbono ugual mercede. [de;
Lo venne ammaestrando nella Fede
Avea il Signor, che 'l tutto intende e vede,61
Che Ruggier da quel dì ch'ebbe la Fede,
Chè per la morte che sua donna diede
Orlando, che Gradasso in atto vede, 73

Nè tornar Brandimarte gli concede,
Si volge intorno, e similmente a piede
41° Non bisogna più aver nell'arme fede, 85
Con più riguardo e più ragion procede,
Brandimarte ch'Orlando entrato vede,
Gradasso disperato, che si vede 95
E ch'Orlando del suo dal capo al piede
Leva il brando a due mani, e ben si crede
42° Che dell'orribil colpo che gli diede 6
Il re Gradasso, morto in terra il vede.
43° Alla matre non sia, che per mercede 14
Più che quant'oro al mondo si possiede,
Ed ove più solingo il luogo vede,
E che l'amar mio lei con tanta fede 37
Degno era avere alfin qualche mercede.
Lei con quei modi che giovar si crede, 83
Supplice priega a non mancar di fede;
Che questa sua sospizïon procede 93
Perchè non ha nella sua fede fede.
Ora io son qui per renderti mercede 103
Nessuna grazia indarno or mi si chiede,
Tre volte più che di tuo padre erede
(Colui rispose), non saria mercede 109
Di comprar degna del mio cane un piede.
Ch'ella accettò il bel cane, e per mercede 115
In braccio e in preda al suo amator si diede.
A casa dell'astrologo, e gli chiede 117
Oppur servato gli abbia amore e fede.
Ed a tutti i pianeti il luogo diede:
Lo guida il servo ove trovar si credo 131
La folta selva, e un gran palagio vede.
Padre e Figliuolo e Spirito Santo, diede 192
Oh virtù che dà Cristo a chi gli crede!
E ritornògli a sanitade il piede,
44° Nè dallo scoglio avea mai mosso il piede,16
Ch'insegnata gli avea la vera Fede. [de:
L'arme d'Ettorre, e il buon Frontin gli die-
Ch'era per riverenzia sceso a piede, 31
E di ciò ch'a onorarlo si richiede,
Ben sapea che tornato era alla Fede;
Ho cercato Ruggier trarre alla Fede; 45
Se 'l mio ben fare in util d'altri cede?
Il mèle ogni anno, e mai non lo possiede.
Di tutti gli altri beni, o che concede, 49
Aver tanta e tal parte egli si vede,
Ch'a sua bellezza ogni bellezza cede;
Di me, che forse è più ch'altri non crede. 63
Non fu di questa mai la maggior fede;
Di questo, re nè imperator possiede.
E con gran gente, chi in arcion, chi a piede 82
Cavalcò lungo la riviera, e diede
L'Imperator, tosto che 'l figlio vede
Altri la mano, altri gli bacia il piede: 97
E beato si tien chi appresso il vede,
E soprannatural cosa si crede.
Conosce, tosto che lo scudo vede, 104
E quel che la sconfitta ai Greci diede,
Corre al palazzo, ed udienza chiede,
45° Senza mirar chi sia di lor che chiede. 24
Con tutte l'arme, o sia a cavallo o a piede.
Non può nè vuole, alfin sforzato cede;
Nuovo pensier ch'a questo poi succede, 29
Le dipinge Ruggier pieno di fede;
Tutti gli scaccia, e solo a questo cede, 60
Il qual l'esorta a non mancar di fede.
Qual su le mosse il barbaro si vede, 71
Nè qua nè là poter fermare il piede,
Tal l'animosa donna, che non crede
Di ben fondata torre a Borea cede, 73
Che d'ogni intorno il dì e la notte il fiede;
Che già al troiano Ettor Vulcano diede,

45° E con la man spesso accompagna il piede. 77
Ove girar la man nimica vede.
Ferirla in parte ove men nuocer crede.
L'ombrose frasche e più intricate vede; 92
Da sè lontano, e libertà gli diede.
Di dare a' merti tuoi degna mercede,
46° Giulia Gonzaga, che dovunque il piede 8
Non pur ogni altra di beltà le cede,
La cognata è con lei, che di sua fede [de,
Non vuol, sebben nel resto a Ruggier ce- 39
Ch'in cortesia gli metta innanzi il piede.
Per cui lo padiglione a Proteo diede; 83
Tanto che Cleopatra ne fu erede.
Nel mar Leucadio fu con altre prede:
In questa parte il giovene si vede 94
Ch'ora in pace a consiglio con lui siede,
E sempre par d'una medesma fede,
E per questo si fa del nome erede, 95
Che Roma a Ciceron libera diede.
E dove più ferito il Pagan vede, 132
Pon braccia e petto, e l'uno e l'altro piede.

edi

1° Rispose Sacripante: Come vedi, 69
E perch'io sappia chi m'ha messo a piedi,
Ed egli a lui: Di quel che tu mi chiedi,
4° Ma se 'l mal tuo, c'hai sì vicin, non vedi, 35
Peggio l'altrui c'ha da venir prevedi.
5° Cedimi dunque, e d'altro ti provvedi, 38
Poichè sì inferior di me ti vedi.
17° Sì tosto appena gli sferraro i piedi, 135
Che tôr lo scudo, ed impugnar gli vedi
Non ebbe contra sè lance nè spiedi;
18° Noi lo lasciammo disarmato e a piedi: 83
E qua venuti siam, come tu vedi.
19° Come t'ho in questo da saziar; ma vedi 91
Che non ti manchi il dì più che non credi.
30° Non so se biasmo o laude esser ti credi, 82
Ch'al premiar e al punir sì poco vedi.
38° Se tu, che prima offeso sei, la chiedi; 61
Che, come sia fin qui successa, vedi;
Il che forse avverrà, se tu mi credi,
40° Armeni, Turchi, Persi, Arabi e Medi, 39
Tutti in soccorso avrai, se tu li chiedi.
43° Prima che di sua fè prova non vedi. 25
Che sia fedel, che sia pudica credi.
Se mai vedere altr'uom non le concedi
45° Quanto più su l'instabil ruota vedi 1
Tanto più tosto hai da vedergli i piedi
Di questo esempio è Policrate, e il re di
Io non mi leverò da questi piedi, 16
Ch' uccise il mio figliuol, non mi concedi
Oltre che stato t'è nipote, vedi

edia

10° Vedi nel bigio una spezzata sedia? 81
È del duca Ariman di Sormosedia.

edio

8° E d'ogn'intorno lor mettono assedio. 55
Con gran timore e dispiacevol tedio:
E per trovarvi alfin qualche rimedio,
20° Da Troia i Greci (chè durò l'assedio 10
Furo agitati in mar con troppo tedio),
Di tanta absenzia avean preso rimedio:
38° Sperando, o per battaglia o per assedio, 7
Levar di Francia così lungo tedio.
40° Mi pare al tutto un ottimo rimedio 48
Aver pensato a farti uscir di tedio.

edo

19° E doman torni in campo, ti concedo. 90
Che travagliato e lasso esser ti credo.
Nè per sì poco alla fatica cedo
32° Io donna sia (che non però il concedo), 104
A quella di costei; non però credo
Di mia virtù, sebben di viso io cedo.

ee

7° Che sian formate nell'eterne idee, 61
Dal ceppo che radice in te aver dee.
Con che, dopo aspri danni e piaghe ree,
11° Se fosse stata nelle valli Idee 70
Vener, sebben vincea quelle altre Dee,
Nè forse ito saria nelle Amiclee
27° Chè per una o per due che trovi ree, 122
Che cento buone sien creder si dee.

ega

10° La bella donna tuttavolta prega 111
Torna, per Dio, signor: prima mi slega,
Portami teco, e in mezzo il mar mi annega;
13° Che si doveano udir lungi una lega, 29
Quando navilio alcun si rompe o anniega;
E questa al mare e verso noi si piega.
14° Rodomonte di Sarza il leon spiega, 114
Che gli pon la sua donna, aprir non niega.
E per la donna che lo frena e lega,
17° Così la moglie ancor dell'Orco priega 62
Chè d'andar mai senza Lucina niega,
In questa servitude, in che lo lega
18° Verso Lidia e Larissa il cammin piega: 77
Dio, per mostrar ch'ancor di qua non niega
Martano appresso a Mamuga una lega
20° Ma tutto è in van ciò che minaccia e 142
[prega;
Chè non può far parlar la brutta strega.
25° Adorna e ricca, di sua man la spiega; 55
E in reticella d'oro il crin mi lega.
Nè ch'io sia donna, alcun mio gesto niega.
Or che fortuna per Carlo si piega, 90
Egli col vincitor l'insegna spiega.
45° Ma la più parte è con Ruggiero in lega: 113
L'Imperator nè qua nè là si piega;
Ed al suo parlamento la delega.

egge

4° Che consentiro a così iniqua legge, 67
E mal fa il re, che può, nè la corregge.
8° Di Nettuno che l'onda tutta regge, 54
E per grand'ira rompe ordine e legge;
L'orche e le foche, e tutto il marin gregge,
19° Torni pur sopra alla spietata legge 102
Del sesso femminil che 'l loco regge.
20° Serve altri in corte; altri è guardian di 12
[gregge,
Come piace a colei che quaggiù regge.
Potesson fare, e mantenere il gregge. 34
Più ai suoi ch'agli altri usa l'iniqua legge:
E solamente in questo si corregge,
23° A volo alzar fe' le minute schegge. 130
In cui Medoro e Angelica si legge!
A pastor mai non daran più, nè a gregge:
37° Al suo castello ha poi fatto una legge, 82
Di cui peggior non s'ode nè si legge.
40° Il Nilo parte e la diversa legge, 50
Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge.
Con altri molti il mio scettro corregge),

eggi

27° L'araldo a far divieto e metter leggi, 52
Che nè in fatto nè in detto alcun parteggi.
36° Se tu m'occidi, è ben ragion che deggi 33
Chè voglion tutti gli ordini e le leggi,
Nè par ch'anco il tuo danno il mio pareggi;

eggia

5° E quel di noi che manco aver si veggia, 31
Ceda a chi vince, e d'altro si provveggia.
14° Che 'l re di Francia al campo suo prov- 10
[veggia,
Per dar buon reggimento alla sua greggia,
Vuol che in campagna all'ordine si veggia;
23° E delle Ninfe il coro, che provveggia 109
Che non conduca a voi pastor mai greggia.
24° E se pure avverrà che poi si deggia 84
Morire, allora il minor mal s'eleggia.
Qual buon astor che l'anitra o l'acceg- 96
Venirsi incontra di lontano veggia, [gia,
Tal Mandricardo, come certo deggia [gia
27° Che di memoria abbondi, e che s'avveg- 36
Quanto la vita e l'anima aver deggia;
Nè vuol che prima il suo signor lo veggia:
37° Da indi in qua che 'l rio signor vaneggia 40
In furor tanto; e non è chi 'l correggia:
42° Che nessun'altra quell'ira pareggia, 6
Dinanzi agli occhi ingiurïar ti veggia.
Che subit'ira il cor d'Orlando feggia;
44° E prima che più espresso io le lo chieggia, 69
Farmene grazia; e vorrò poi che veggia
Merta la tua virtù che dar ti deggia

eggio

8° Ma che mi possi nuocere non veggio, 41
Per te cacciata son del real seggio,
Ho perduto l'onor, ch'è stato peggio;
13° Che col cor sempre ed or con gli occhi 77
[veggio?
Che mai veder o mai conoscer deggio?
Che la veduta mia giudichi peggio? [gio
15° Del sangue d'Austria e d'Aragona io veg- 25
Un principe, al valor del qual pareggio
Astrea veggio per lui riposta in seggio,
25° Signor, non più, chè giunto al fin mi veg- 97
Di questo Canto, e riposarmi chieggio. [gio
27° E poi le dice: Aspéttati aver peggio, 38
Se fuor di questo campo più ti veggio.
Che fra questi guerrier non segua peggio, 81
Mentre all'altro disordine io provveggio.
28° Usura ed omicidio, e se v'è peggio, 83
Raro, se non dagli uomini, far veggio.
30° Aver da voi perdon, poi ch'io ve'l chieggio. 3
Vinto dall'aspra passïon, vaneggio.
Che mi fa star ch'io non potrei star peggio;
32° Anzi, via più che del desir, mi deggio 22
Onde cacciata ha la ragion di seggio,
Quel mi trasporta ognor di male in peggio,
33° Del mio error consapevole, non chieggio 115
Che tu lo possa far, ben creder deggio;
Ti basti il gran martír ch'io non ci veggio,
38° Or sopra ciò vostro consiglio chieggio: 40
Oppur seguir tanto l'impresa deggio,
O come insieme io salvi il nostro seggio,
45° Ho fatto error (dic'ella), e me n'avveggio; 31
Ma chi n'è causa, è causa ancor di peggio.
Misera me! Ch'altro pensar mi deggio, 97
Se non quel che pensar si possa peggio?
46° Oh di che belle e sagge donne veggio, 3
Oh di ch'amici, a chi in eterno deggio
Mamma e Ginevra e l'altre da Correggio
46° Benedetto, il nipote, ecco là veggio, 11
Col cardinal di Mantua e col Campeggio,
E ciascun d'essi noto (o ch'io vaneggio)

eghi

4° Non pregar ch'io t'uccida; ch'i tuoi pre- 36
[ghi
Ancorchè tutto il mondo dar la nieghi,
Ma pria che l'alma dalla carne sleghi,
10° Ch'alla fresca e dolce ombra non si pie- 38
E ristorar lo stanco corpo nieghi. [ghi,
13° E gl'insegnò molte lusinghe e prieghi, 26
Con che ad amarlo e compiacer mi pieghi.
19° Il giovinetto si rivolse a' prieghi, 11
Non esser sì crudel, che tu mi nieghi
Non vo' ch'altra pietà per me ti pieghi
27° Potrai mandare un che Marfisa prieghi, 98
Con promission ch'al ladroncel si leghi
E quando anco ostinata te lo nieghi,
32° Il qual non differisce a mandar prieghi 83
Al cavalier, che dar non gli la nieghi.
Ove prima non s'oda quanto nieghi 101
La parte o affermi, e sue ragioni alleghi.
46° E seguitò con sì efficaci prieghi, 33
Che non può far Ruggier che non si pieghi,
E vede, quando la risposta nieghi,
Rivolse poi con sì efficaci prieghi 64
Che non sol che lo muova, che lo pieghi,
Ma fa ch'egli in persona andar non nieghi

egi

13° Madri d'imperatori e di gran regi, 57
Di case illustri e di dominii egregi;
Ch'in arme i cavalier, di sommi pregi,
E sopra tutti gli altri incliti pregi 71
Si loderà che di costumi regi
E dato gran principio ai ricchi fregi
35° Non pur di mura e d'ampli tetti regi, 6
Ma di bei studi e di costumi egregi.
38° O nel cristiano, imperatori e regi 10
Per virtù vide o per ricchezza egregi.
43° De' tuoi signori, e gli onorati pregi 61
Doi cavalier, dei cittadini egregi.
46° Che mai palagi imperïali o regi 5
Non ebbon più onorati e degni fregi.

egio

4° Dove si possa in qualche fatto egregio 55
L'uom dimostrar, se merta biasmo o pregio.
14° D'oro e di gemme arnesi e di gran pregio, 39
Che lo mostravan cavaliero egregio.
17° Gran dïodarro e maliscalco regio, 97
E di sua mano era guerriero egregio.
Debba portar di quella giostra il pregio,
Trovando idonea scusa al priego regio, 139
Altri doni gli avea fatto, col pregio
E sopra tutto un amplo privilegio, [gio
18° Posto con l'arme in questo ultimo pre- 106
Ha stocco e mazza e destrier molto egregio.
19° Perch'era ricco e d'artificio egregio, 39
Che più non si può aver cosa di pregio.
Non so già dirvi con che privilegio,
20° So ch'avrei dalle donne onore e pregio; 78
E tra le prime forse del collegio:
Non ci vo' d'essi aver più privilegio.
28° Donne, e voi che le donne avete in pregio, 1
A questa che l'ostier dire in dispregio
Benchè nè macchia vi può dar nè fregio
33° Vi sia tale abbondanza, è pur in pregio. 104
Son le gran logge del palazzo regio.
Sotto i bei palchi un relucente fregio;

40° Ch'amano Brandimarte e l'hanno in pre- 28
Perderanno un compagno così egregio,[gio,
Mostrano a gara animo altiero e regio,
43° Va contemplando e l'ornamento regio; 138
È sotto il Sol pagare il loco egregio.
E dice: E questo ancor trova il suo pregio:
44° Di magnanimità, di splendor regio 49
A nessun, più ch'a lui, si debbe il pregio.
Sarà possibil mai che nome regio, 58
Di Bradamante mia l'animo egregio,
Sì, ch'abbia da tenere in minor pregio
46° L'ebbe, mentre che visse, Ettorre in pre- 81
Per chi lo fece e pel lavoro egregio. [gio,

eglio

12° Virtude andava intorno con lo speglio 82
Nessun vi si mirò, se non un veglio
Vide costui quanto il morir sia meglio,
14° O misera Ravenna, t'era meglio 9
Far ch'a te fosse innanzi Brescia speglio,
Manda, Luigi, il buon Traulcio veglio,
35° Nè fanciulla restò, nè restò veglio, 66
Che non fosse a veder chi fêsse meglio.

egna

2° Sì perfetto destrier, donna sì degna 8
A un ladro non mi par che si convegna.
Benchè, quanto a lei, teco io mi convegna 4
Che non è cosa al mondo altra sì degna.
4° Che tolga la difesa, e che sostegna 59
Che sia innocente e di morire indegna.
5° Che contra il falso accusator sostegna 67
Che sia innocente e di morire indegna.
8° Quella con che ubbidire al cane insegna: 7
Ruggier di trar la spada si disdegna.
9° Che quivi non gli par che si convegna, 66
Dove pigliar, non far morir disegna.
10° Del duca di Trasfordia è quella insegna, 86
Lurcanio conte, ch'in Angoscia regna,
Vedi là il duca d'Albanía, che segna
E ben di questo e d'ogni male indegna, 98
D'importuno livor stringendo segna
Forza è ch'a quel parlare ella divegna
11° Nube di pioggia e di tempesta pregna. 85
Per tutto'l mondo, e par che'l giorno spegna;
Tanto, che si può dir che tutto il tegna:
12° Non pensando ch'alcun le sopravvegna; 57
Non può temer che caso rio le avvegna.
Del rivo l'elmo a un ramuscel consegna;
13° Che nella stirpe tua sia d'onor degna, 58
Che passar con silenzio mi convegna.
O di due coppie, acciò ch'a fin ne vegna.
15° Quel ch'agl'incanti riparare insegna, 79
Fin ch'un crine fatal nel capo tegna;
Che, suo mal grado, fuor l'alma ne vegna.
17° Che porsi indosso la corazza indegna, 118
O por su l'elmo la beffata insegna:
Ragione in lui pari al disio non regna.
E riputato quel dì ch'avea insegna, 121
Il vil Martano, come quel che regna
E presso a lui la donna di sè degna,
18° Destrier non ha; ma il primo tôr disegna, 36
Sia di chi vuol, ch'ad incontrar lo vegna.
Che vostre sien, che tengan vostra inse- 130
Più ch'a qualaltro testimonio vegna. [gna:
Alla virtù di maggior premio degna.
26° D'Avalo vi son dui c'han per insegna 52
Par che l'empio Tifeo sotto si tegna.
L'orribil mostro, chi più innanzi vegna:
Acciò per sè quest'altra si ritegna, 71
E d'ogni cavalier femmina degna,
Subito cara, a lui donar disegna;
26° Poichè vede Ruggier che per insegna 98
Porta l'angel che sopra gli altri regna.
28° Pensa ella alquanto, e poi dice che vegna 62
E pianamente come far convegna,
Il Greco, sì come ella gli disegna,
30° A mostrar che non merti quella insegna, 61
Nè potrai dir mai più che ti convegna.
Con quanta furia Durindana vegna;
31° Di me, ch'amo costui, pietà ti vegna. 74
Che s'orni il sasso tuo di quella insegna:
Questa fia la più bella e la più degna.
Conosce, e non perchè ne vegga insegna, 95
Che par che sol tutto quel campo tegna;
La prova che di sè fece non degna;
32° Dunque fia ver (dicea) che mi convegna 18
Dunque debbo prezzare un che mi sdegna?
Patirò che chi m'odia, il cor mi tegna?
35° Non han poi forza che 'l peso sostegna. 14
De' ricchi nomi la memoria degna.
Bianchi, signor, come è la vostra insegna,
Sempre ogni impresa che può farla degna 38
Subito al ponte di venir disegna:
Vien volentier, quando anco a morir vegna;
37° Or quella turba, d'ira e d'odio pregna, 106
Com'è proverbio, ognun corre a far legna
Sia Marganorre esempio di chi regna:
38° A punto a punto l'ordine che tegna, 25
Tutto il vecchio santissimo gl'insegna.
Quantunque io sappia come mal convegna 38
Pur lo dirò; che quando un danno vegna
A quel fallir par che sia escusa degna:
41° Con un motto che dica: Finchè vegna; 30
E vuol d'oro la vesta, e di sè degna.
42° Angelica, e gli parve troppo indegna 67
Ma che per lei pur mezza lega vegna.
Verso India in Sericana andar disegna,
Ben torrà impresa più d'ogni altra degna: 94
Ma non però, ch'a fin mai se ne vegna.
43° Chè 'l tentar qualche volta Iddio disdegna. 7
Ma non vo' più saper che mi convegna.
Sete non ho, nè vo' che me ne vegna;
Terra un Anselmo di famiglia degna, 72
Spesi in saper ciò ch'Ulpiano insegna;
Moglie cercò, ch'al grado suo convegna;
44° Che la domanda era di lei ben degna; 71
Che farà a punto quanto ella disegna.
Sì, ch'a notizia altrui tosto non vegna;
45° Ch'egli sia quel ch'a questa pugna vegna 55
Col nome altrui, sotto mentita insegna.
E si rode e si duol che non le avvegna 74
Mai fatta alcuna cosa che disegna.

egne

34° Di molte cose di silenzio degne; 62
Che in Francia accada, ancorchè tu ne vegne.
Dal cammin dritto le commesse insegne,

egni

3° E non avendo gioia o miglior pegni, 36
Spiegherà i suoi vittoriosi segni,
In seggio riporrà la Chiesa, e degni
12° Bench'avea gli occhi di lacrime pregni, 91
Del cor dolente manifesti segni.
13° Colui che di Ruggiero ha tutti i segni, 76
Subito oblia tutti i suoi bei disegni.
Per nuova ingiuria e non intesi sdegni,
15° Veggio la santa Croce, e veggio i segni 23
Veggio altri a guardia dei battuti legni,
Veggio da dieci cacciar mille, e i regni
Lo veggio, e a tutti quei che ne son degni 35

Che d'acquistar nuov'altri imperii e regni.
16° Dei paladini e dei guerrier più degni 89
E vêr la piazza fa drizzare i segni;
Ode il rumor, vede gli orribil segni
30° Ma poi ch'appare a manifesti segni 68
Nei petti de' fautor mutano regni,
I re, i signori, i cavalier più degni,
35° Poeti che non sian del nome indegni, 23
Non pate mai che troppa copia regni,
Che lascian mendicare i sacri ingegni;
42° Fermava il piè ciascun di questi segni 81
Che con la bocca aperta facean segni
E quell'atto in che son, par che disegni
Muzio Arelio dell'altra eran sostegni. 87
Ignoti allora, or sì famosi e degni.
Tanta virtù sarà, quanta nè regni,
43° Scudi v'erano molti, che di degni 178
Guerrier, a chi fur tolti, aveano i segni.
44° Poi che ricchezze non gli ha date e regni, 48
Di che è stata sì larga a mille indegni.
46° Veggo sublimi e soprumani ingegni, 17
Colui che con lor viene, e da' più degni
Ma, se me ne fur dati veri segni,

egno

1° Come colei c'ha tutto il mondo a sdegno, 49
E non le par ch'alcun sia di lei degno.
Non starò per repulsa o finto sdegno, 58
Ch'io non adombri e incarni il mio disegno.
3° In queste belle immagini disegno 3
Porre ogni mia fatica, ogni mio ingegno.
Virtù il farà di tal connubio degno; 30
Quasi di mezza Italia in dote il regno,
Ecco di quel Bertoldo il caro pegno,
5° Chè di sangue e di stato in tutto il regno 13
Non era, dopo il re, di lui 'l più degno.
Ch'avea mostrato in arme a più d'un se- 34
A beneficio del re e del suo regno, [gno,
Che sarebbe da lui stimato degno
Fu dall'autorità d'un uom sì degno, 85
Sì mosso il re, che disse e fece segno
Al quale insieme ed ai baron del regno,
6° E pensò con astuzia e con ingegno 38
Tôrmi ai compagni; e riuscì il disegno.
Ogni pensiero, ogni mio bel disegno 47
In lei finía, nè passava oltre il segno.
Conobbi tardi il suo mobil ingegno, 50
Non era stato oltre a duo mesi in regno,
Da sè cacciommi la Fata con sdegno,
8° Nè tal rispetto ancor gli parria degno 24
Il figlio, che di forza, e più d'ingegno,
Benchè non si trovasse allor nel regno:
Posta innanzi al suo onore e al suo bel 63
[regno:
Macchiò la chiara fama e l' alto ingegno;
Sottosopra voltarsi e stare al segno,
9° Che di volere a lui venir fa segno; 9
Nè lascia poi ch'arrivi in terra il legno.
E sì gli tolse ogni primier disegno, 15
Di navigare a quell'iniquo regno.
Che presso a San Malò ritrovò un legno,
Comunico con loro il mio disegno; [legno; 38
L'un viene in Fiandra, e s'apparecchia un
Or mentre i forestieri e quei del regno
Morti per lui; per lui toltomi il regno; 50
M'eran, del viver mio soli sostegno,
Nè mi resta ora in che più far disegno,
Che tornare in Selandia avea disegno, 87
E dicea voler fare indi nel regno
Perchè di ciò l'assicurava un pegno
E con le braccia e con le vesti segno 25

Fa tuttavia, perchè ritorni il legno.
10° Torniamo a quel di eterna gloria degno 57
Dico di lui, che poi che fuor del legno
Dio ringraziando che tutto il disegno
11° Da indi in qua sempre fortuna a sdegno 5
Ebbe costei, finchè le tolse il regno.
E l'áncora maggior ch'abbi sul legno: 31
Se con quel mostro ad affrontar mi vegno.
Con tutto quel ch'era atto al suo disegno.
12° Le fu bisogno, avea fatto disegno 23
Di ritornare in India al suo bel regno.
Come che fosse il suo primier disegno 35
Ch'a ritornar l'avessero nel regno
Le vennero amendua subito a sdegno,
13° Non lo potè ascoltar senza gran sdegno; 25
Con parole e con fatti il rio disegno.
E con le spade nude ne fêr segno.
E dirò prima di Ricciarda, degno 67
Vedova rimarrà, giovane, a sdegno
I figli privi del paterno regno,
14° Chè 'l re di Sarza, pien d'ira e di sdegno, 108
Grida e bestemmia, e non può star più a se-
15° Vincasi o per fortuna o per ingegno; [gno. 1
Spesso far suole il capitan men degno;
E dei divini onori arriva al segno,
Non fu Pompeio a par di costui degno, 31
Perocchè quelli al più possente regno
Ma questo Doria sol col proprio ingegno
16° Quel che volse per noi pender sul legno. 37
Nè che pel mar sia forte il vostro regno:
Di Zibeltaro e dell'Erculeo segno,
17° Hanno di remission passato il segno, 1
Uguale alla pietà, spesso dà regno
E dà lor forza e di mal fare ingegno.
E che i peccati lor giungano al segno, 5
Che l'eterna Bontà muovano a sdegno.
Per aiutarlo fa nuovo disegno, [gno. 44
E ponvi ogni sua industria, ogni suo inge-
18° Chiedimi la metà di questo regno, 68
Chè l'alta tua virtù non ti fa degno
E la tua mano, in questo mezzo, pegno
Di tôrla a sì grand'uom, feci disegno 82
D'averla per astuzia e per ingegno.
Venne la nuova al re, che mostrò segno 89
D'averla cara più ch'un altro regno.
Qual soglion l'acque per umano ingegno 154
Che quando lor vien poi rotto il sostegno,
Tal gli African, ch'avean qualche ritegno,
19° Quivi più ch'abbastanza, fe' disegno 37
E Medor coronar del suo bel regno.
Di ricche gemme, in testimonio e segno
E già durato era tre dì lo sdegno, 43
Nè di placarsi ancor mostrava segno.
Dato che fu della battaglia il segno, 80
Ma quel dal nero ebbe il vantaggio a sdegno;
Vuol ch'alle leggi innanzi di quel regno,
20° La principal cagion ch'a far disegno 50
Non fu perch'a difender questo regno
Chè per far questo abbiamo ardire e ingegno
Contrario è in tutto al principal disegno. 52
Quante donne farà stare egli al segno?
Il primo dì n'avrebbon tolto il regno.
E maledì quel giorno per isdegno, 65
Gli diè vittoria in acquistar quel regno.
Tanto, che si fe' certo a più d'un segno,
Sì che gli convien fare altro disegno 97
Al suo cammin, poichè partito è il legno.
21° La quale egli amò sì, che passò il segno 14
Ch'a un uom si convenía, come lui, degno.
E ben convenne al suo mobile ingegno 21
Cangiar l'amore in subitano sdegno.

21° Era l'un sano e pien di nuovo sdegno; 26
Sì ch'ebbe il fratel mio poco ritegno
Dunque Filandro di tal sorte indegno
22° Per la schena del mar tien dritto il legno, 9
E fa cammin diverso al suo disegno.
23° Pel medesimo messo fe' disegno 26
Che gli solea tanto esser caro: e degno
Chè non s'avria trovato in tutto 'l regno
25° La femmina nel maschio fe' disegno, 37
Pasife nella vacca entrò di legno;
Ma se volasse a me con ogni ingegno
26° E spero dimostrar, se con voi vegno, 7
Che di tal compagnia non sono indegno.
Marfisa con Ruggiero a questo segno 14
Nè prima rompe l'arrestato legno,
Dell'asta di Ruggier fu il Pagan degno,
L'anno primier del fortunato regno, 44
Passerà l'Alpe, e romperà il disegno
Da giusto spirto e generoso sdegno,
Come ben riscaldato arido legno 103
Così s'avvampa di Ruggier lo sdegno
Ti pensi (disse) farmi stare al segno,
27° Di chiara fama eternamente degno, 22
Al mondo sempre memorabil segno.
Maraviglioso, e pien d'ira e di sdegno;
Anzi tutto il contrario al suo disegno 35
Parea aver fatto, a chi guardava al segno.
Disse il Circasso pien d'ira e di sdegno; 77
Che tu non faccia in quel destrier disegno:
Questa vindice mia spada sostegno;
E seppe che pel furto, ond'era degno 87
Dal re Agramante al Tingitano regno
Marfisa, rinfrescando il vecchio sdegno,
E grida sì, che fin nell'alto regno 100
Manda a Michel della vittoria segno.
Il Saracin non avea manco sdegno 125
E così di ragion passava il segno,
Ha disio di veder che sopra il regno
Verso il mar di Provenza, con disegno 127
Di navigare in Africa al suo regno.
28° A cui lasciò il fratel monaco il regno, 4
Che mai poch'altri giunsero a quel segno.
Apelle o Zeusi, o se v'è alcun più degno.
Nè mi faría passar d'un giorno il segno, 13
Se mi donasse il re mezzo il suo regno.
29° Come siam presti a varïar disegno! 1
Più quei che nascon d'amoroso sdegno.
Contra le donne, e passar tanto il segno,
Il nome tuo, sia di sublime ingegno, 29
E di vera onestade arrivi al segno:
Di celebrare il nome inclito e degno;
30° E non son men di lui di scusa degno, 4
Scorse in gran parte di Marsilio il regno,
Morta com'era senza alcun ritegno;
31° Ch'anco avea di quell'altra seco sdegno, 108
Che gli turbò, quando il levò sul legno.
33° De' primi fiori sparsa, si fa degno 46
Ma più con diligenzia e con ingegno,
E del Leon del mar rotto il disegno.
Nè son Messia novel, nè dal ciel vegno; 117
Di tanta grazia a me concessa indegno,
Per morte o fuga, io ti levi del regno.
34° A creder son, di più supplicio è degno 14
E chi turbò a Latin l'antiquo regno:
Per Tamar trasso a sanguinoso sdegno;
Poich'io lo trovo tale, io fo disegno 31
Gli do speranza di farlo anco degno
S'emendando il suo error, l'antiquo regno
35° A riportarne il mio perduto ingegno, 1
Che 'l cor mi fisse, ognor perdendo vegno?
Purchè non cresca, ma stia a questo segno;
35° Unqua ebbe altr'alma in quel terrestre 8
Sfere superne un spirito sì degno, [regno:
N'ave l'eterna Mente alto disegno.
Ch'aver non dèi d'andar di sotto a sdegno. 47
Che fece d'ira, più che d'altro segno,
Ma tornò in capo al ponticel di legno,
Molti su Orlando avrían fatto disegno; 73
Ma il suo caso sapean, di pietà degno.
37° Prima a pietade, e poscia a tanto sdegno, 86
Sarían corse al castel senza ritegno.
E tosto che l'aurora fece segno
38° Darebbe di sè indizio e chiaro segno 8
O d'amar poco, o d'aver poco ingegno.
Prima avendo spacciato un suttil legno, 36
Ad Agramante avviso come il regno
Giorno e notte andò quel senza ritegno,
La gente qui, là perdi a un tempo il regno, 60
Ove, s'al ritornar muti disegno,
Lasciar Marsilio è di te caso indegno;
40° Assaglion l'acque il temerario legno, 29
Cercano entrar con rabbia e con isdegno;
Ch'aiutar deve, e non ha cor nè ingegno:
Del Pontefice irato un duro sdegno, 42
Non potesse egli far molto disegno,
Spinto, e n'avesse il suo nimico il regno:
Quivi trovâr che s'era un altro legno, 46
Il gran guerrier ch'in Sericana ha regno,
Con modo riverente e di sè degno
Vide calar con le vele alte un legno 60
Verso il lito african senza ritegno.
41° E gli altri abbandonar con fretta il legno, 19
Campar su quel battel fece disegno;
E tante venner poi, che l'acque il segno
Lasciaro a sua speranza il maggior legno. 20
Chiamar soccorso dal celeste regno:
Chè venne il mar pien d'ira e di disdegno,
Ch'io vinca o perda, o debba nel mio regno 44
In mente sua n'ha Dio fatto disegno,
Sia quel che vuol, non potrà ad atto indegno
Uom ch'avea d'eremita abito e segno, 52
Di molta riverenzia e d'onor degno;
42° Egli amò lei, e l'amor giunse al segno 37
In ch'era già di lei l'odio e lo sdegno.
Sappi, Rinaldo, il nome mio è lo Sdegno, 64
Venuto sol per sciorti il giogo indegno.
Gli archi di sopra escono fuor del segno 76
E ciascun due colonne ha per sostegno,
Lungo sarà, se tutti vi disegno
Fosse il suo bello e ben formato segno, 95
Ardisse lei lodar sì rozzo ingegno,
(Non so perchè), le fu fatto sostegno.
43° Alcun che per altezza era d'ingegno, 1
Se te schivar potea, d'ogni onor degno.
Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno 41
E moltiplica sì senza ritegno,
Da me fuggirsi tosto fa disegno,
A spender cominciò senza ritegno 75
Quanto può farsi un cavalier più degno.
Non saria stato a tante spese al segno.
È questo, Brandimarte, è questo il regno, 163
Or così teco a Dammogire io vegno?
Ah Fortuna crudel, quanto disegno
44° Per onorar costor, ch'eran sostegno 28
Carlo mandò la nobiltà del regno
Egli uscì poi col suo drappel più degno
Ode Amone il figliuol con qualche sdegno 36
La figlia maritar, ch'esso ha disegno
Non di Ruggier, il qual non ch'abbi regno,
E perder anco parte del suo regno, 91
Che veder morto un cavalier sì degno.
45° E che fatt'abbia ancor qualche disegno, 29

D'andar cercando d'uno in altro regno
Come si dice che si suol d'un legno
46° Del bando, non v'ha altr'uom da far dise- 55
Qual cavalier più di costui n'è degno? [gno;
Non è chi 'l passi o ch'arrivi al suo segno:
Ch'a quel signor non porría uscir del se- 73
Sospendesse per lei mezzo il suo regno.[gno,
E rimarrà per molti giorni il segno: 112
Nè maggior danno altronde ebbe quel regno.

egra

31° Costui ch'assale il campo, se n'allegra 93
E cercando lo va per l'aria negra:
Ed in confuso lascia afflitta ed egra
46° E che già agli occhi abbia la benda negra, 66
Gridar sentendo grazia, si rallegra.

egro

9° Ma l'escuso io pur troppo, e mi rallegro 2
Ch'anch'io sono al mio ben languido ed egro,
Quel se ne va tutto vestito a negro,
38° Di tanta preda il Paladino allegro, 31
Si pone a camminar col popol negro,
A salvamento con lo stuolo integro.

egua

4° Basta il veder; ma poichè si dilegua 48
Lascia che sempre l'animo lo segua.
Non ha nè vuol aver pace nè triegua.
12° Benchè diverso e tristo effetto segua, 64
Fu di ridur quella battaglia a triegua,
Questo brutto Spagnuol oggi consegua.
22° Con quel destrier che i venti al corso ade- 14
[gua.
L'elmo e l'altre arme, di lontan lo segua.
Che fin qui avea seguíta, si dilegua;
24° Nè ben sicura come il fatto segua, 72
E dispone il suo amante a pace e a triegua.
Di cor fugge a Zerbino e si dilegua;
Inimica di pace e d'ogni triegua; 114
Nè vuol patir che tale accordo segua.
Di cui l'alto valor nessuno adegua;
26° Che la battaglia qui tra noi non segua, 97
O ch'io ti faccia sol d'un'ora triegua.
27° Fa quanto può, perchè la pace segua; 44
Non volere assentire a pace o a triegua,
Sì, che l'un dopo l'altro il campo assegua;
30° Di dirgli più di pace nè di triegua: 45
E forza è in fin che la battaglia segua.
38° E ch'io prometto subito la triegua 83
Incominciar, che poi perpetua segua:

egue

26° Ma, senza chieder loro o paci o tregue, 131
E Rodomonte e Doralice segue.

ei

1° Fu della bella Angelica, e per lei 5
Avea infiniti ed immortal trofei,
Dove sotto i gran monti Pirenei
Non ti turbar; e se turbar ti dèi, 27
Túrbati che di fè mancato sei.
Ah piuttosto oggi manchino i dì miei, 44
Ch'io viva più, s'amar non debbo lei!
E pur un degli amanti di costei: 45
E ben riconosciuto fu da lei.
Dal giorno che mandato fu da lei 55
Al re de' Sericani nabatei;
Da morte, da disnor, da casi rei;
2° Ma, come quel che men curato avrei 40
Lasciai lor via seguir quegli altri miei
Per li scoscesi poggi e manco rei
4° Chè, nol sappiendo, il falso dir potrei: 65
Punizion cadere alcuna in lei;
Chi fece prima gli statuti rei;
5° Nè vero amor quel ch'egli avea a costei; 13
Celebrarne i legittimi imenei.
Qualor vi sia la volontà di lei:
(Chè così son nomata) saper dèi 23
Arbor che tronchi e quattro volte e sei;
Benchè sia tronca dai successi rei,
Non passa mese, che tre, quattro e sei, 38
Nudo abbracciato in quel piacer con lei,
Sì che tu puoi veder s'a' piacer miei
6° Sentir per mia cagion perir costei: 10
Se innanzi a me morir vedessi lei.
Questa è la luce pur degli occhi miei:
7° Anzi pur creder vuol, che da costei 17
Per li suoi portamenti ingrati e rei,
E tutto quel ch'udito avea di lei,
La quale ha sempre cura di costei, 39
D'uomini invitti, anzi di semidei,
E getta ciascun dì sorte per lei.
8° Guardarla più che'l cor, che gli occhi miei: 75
E dovea e potea farlo, e pur nol fei.
Dove, speranza mia, dove ora sei? 77
Oppur t'hanno trovata i lupi rei
E il fior ch'in ciel potea pormi fra i Dei,
9° Che mi fossino amici, o di que' miei 46
Uccise, o lor beni arse, o li fe' rei.
Chè d'altro sì doler non mi potrei:
10° Debbo forse ire in Frisa, ov'io potei, 32
Il che del padre e dei fratelli miei,
Quel c'ho fatto per te, non ti vorrei,
11° Non avea da tôrre altra che costei, 71
Chè tutte le bellezze erano in lei.
12° Orlando, poi che quattro volte e sei 13
Disse fra sè: Qui dimorar potrei,
E potria il ladro aver tratta costei
S'io non guardassi che senz'elmo sei, 40
Senz'altra indugia accorger ti farei.
Perchè pigliarne tu cura ti dèi?
13° Venuto a tempo veramente sei, 34
Per riparare alli bisogni miei.
Passato il tempo che tornare a lei 46
Vivea in timor di mille casi rei.
Stava solinga, le arrivò colei
Spesso le ripetea ch'uscir di lei 55
Principi e glorïosi semidei.
Tutti i secreti degli eterni Dei,
15° Gli Sciti e gl'Indi e i regni Nabatei, 12
A ritrovare i Persi e gli Eritrei;
Che turban sempre iniqui venti e rei,
17° Ma ben vi giuro per gli eterni Dei, 123
La pubblica ignominia gli farei,
Perpetua ricordanza gli darei,
18° Avea promesso alla moglier fra sei 53
Mesi, vivendo, di tornare a lei.
Dubitò che per fraude di colei 79
E: Dimmi (gli gridò), tu ch'esser dèi
Onde hai quest'arme avute? onde ti sei
Non è l'ingrata femmina costei, 88
La qual tradisce i buoni, e aiuta i rei?
19° E s'io volessi, più di quel che sei, 89
Stancarti ancor, discortesia farei.
20° (Così avea nome); e non mancò per lei 54
Scannato innanzi agli spietati Dei.
Volse alla figlia, replicò a colei
Che forse buona parte anch'io n'avrei, 63
S'esser potessi coi fratelli miei.
Ben vi sete accoppiati: io giurerei, 123
Com'ella è bella, tu gagliardo sei.

20° Te ne do un altro, e ricusar nol dèi 125
Vinto da te, m'abbia a restar costei;
Dunque proviam chi dè' star senza lei.
Odi tu (gli diss'ella), tu che sei 138
Se sapessi che nuova ho di costei
Ma, piuttosto che dirtelo, torrei
21° Il mio fratello a' prieghi di costei, 16
Nido di tutti i vizi infandi e rei.
Il qual, se fosse, qui non temerei. 40
Quando Argeo non ci sente, uomini e Dei.
Prove fa tuttavia, nè alcun de' miei
23° Mille volte narrato avea a costei: 29
Esaltato l'avea fin sopra i Dei.
A tal bisogno elegger non potrei;
24° Quando da sè levommi, saper dèi; 21
Ch'a difender s'avea tolto costei.
Nè veduto nè inteso fu da lei,
25° Quel giorno udito, avria pianto con lei. 34
Crudel, che più non sian crudeli i miei?
Il desïato fin sperar potrei;
Offerse al suo Macone e a tutt'i Dei, 44
Mutassero in miglior sesso costei!
E forse ancora il ciel ridea di lei.
27° Nè so trovar cagione ai casi miei, 118
Se non quest'una, che femmina sei.
28° Sì che per dirlo, e non far danno e lei, 40
Il re fece giurar su l'Agnusdei.
Frate, molto cammin fatto aver dèi; 66
Stato a cavallo tutta notte sei.
E disse: Tu di' quel ch'io a dire avrei.
29° Che delle spoglie lor mille trofei 84
Promette al cimiterio di costei.
30° Lesse la carta quattro volte e sei, 80
Replicata le fosse da colei
Pur tuttavia piangendo: e crederei
32° Nè lasciarti volendo anco potrei; 43
Posso e voglio finire i giorni miei.
Chè se concesso m'avessero i Dei
Dico: O più bella o men ch'io sia di lei, 102
Che sian di donna ora i progressi miei.
S'io sono o s'io non son quel ch'è costei?
33° S'io non amassi te, nè il cor potrei 60
Nè le pupille amar degli occhi miei.
34° Ch'in pubblica ignominia ne verrei 42
E crudel detta sempre ne sarei),
Di mai venir più innanzi agli occhi miei.
Per imparar come soccorrer dèi 56
Venuto meco a consigliar ti sei
Nè a tuo saper, nè a tua virtù vorrei
Come Sansone incontra a' Filistei 63
Constituì a difesa degli Ebrei:
36° Crudel secolo, poi che pieno sei 8
Di Tïesti, di Tantali e di Atrei.
Tradì, così sperando acquistar lei; 74
Fêr di lor tutti i portamenti rei:
Poser Galacïella, che di sei
38° Di lui stato parente, che fur rei 17
Di porre a morte i genitori miei.
Guidon s'allegrì di veder costei, 21
Ch'alla città crudel furon con lei;
Ch'all'occision dei Maganzesi rei,
42° Anzi tutta l'Italia, che con lei 92
Un signor di Correggio di costei
E Timoteo, l'onor de' Bendedei:
(Come io credo che credi, e creder dèi; 102
Se chiaro già per prova non ne sei),
Te n'avvedrai, s'in questo vaso bèi;
43° Che se tu non lo immolli e netto bèi, 29
D'ogni marito il più felice sei.
E le più ricche gemme avea con lei, 35
Che mai mandassin gl'Indi o gli Eritrei.
43° Ben certo, e poco accrescer lo potrei: 66
Poco il meglio saria ch'io ne trarrei;
Quel di Clarice mia, ch'io non vorrei.
44° Che per nuovi accidenti, o buoni o rei, 62
Faccino altro vïaggio i pensier miei.
45° Deh avesse Amor così nei pensier miei 33
Io son ben certa che lo troverei
E che sì fuor di gelosia sarei,
A me l'ingiuria, a me forse potrei 88
Anzi vo' dir che far non lo vorrei:
Meco l'ingiuria ugual, men lo farei?
Nè vo' credere ancor) ch'abbia costei 109
Come voi dite, e Ruggiero abbia a lei;
Più chiaro e piano intenderlo vorrei.
46° Con lor Lattanzio e Claudio Tolomei, 12
Giuvenal parmi, e i Capilupi miei,
E quel che per guidarci ai rivi ascrei
Piaccia a te ancora, se privo di lei 37
Chè piuttosto senz'anima potrei,
Appresso, per averla tu non sei
E s'allor volentier fatto l'avrei, 42
Quant'or più farlo debbo, che sarei,
Poichè, negando il tuo voler, ti sei
Elena nominata era colei, 83
Che poi successe in man de' Tolomei,
Dalle genti d'Agrippa tolto a lei

ela

9° Per gli alti stagni il buon nocchier la vela: 59
Scopre una innanzi, e un'altra addietro cela
Ma non smonta colei che si querela
11° Così dagli occhi di Ruggier si cela, 6
Come fa il Sol quando la nube il vela.
27° Più Mandricardo per quella querela; 109
E fe' cadere a quel furor la vela.

ele

2° Or a poppa, or all'orza hann'il crudele, 30
Essi di qua di là con umil vele
Ma perchè varie fila a varie tele
4° Debitamente muore una crudele, 63
Non chi dà vita al suo amator fedele.
5° Chè questo ingrato, perfido e crudele, 73
Venuto è in sospizion ch'io non rivele
Ha finto, acciò che m'allontane e cele
6° E qual, lungi dagli altri, a un suo fedele 74
Discuopre l'amorose sue querele.
9° Nel qual si pose; e fatto alzar le vele, 15
Passò la notte il monte San Michele.
Il vento intanto le gonfiate vele 91
Spinge alla via dell'isola crudele.
10° Bireno avea; se fu sì a lei fedele 4
Ad altra via, che a seguir lei, le vele:
A tanta fede e a tanto amor crudele
E di lontano le gonfiate vele 23
Vide fuggir del suo signor crudele:
Ma i venti che portavano le vele 26
Portavano anco i prieghi e le querele
La qual tre volte, a sè stessa crudele,
12° Nè vesta piena di cotone, o tele 80
Non pur per l'aria gemiti e querele,
Pel campo errando va Morte crudele
14° Non fu pregata mai da cor fedele, 75
Cenno che venga a sè l'angel Michele.
Che dianzi in Piccardia calò le vele,
15° Scorrendo il Duca il mar con sì fedele 18
E ne domanda Andronica, se de le
Mai legno alcun, che vada a remi e a vele,
17° Ma poi che fummo tratti a piene vele 27
La tempesta saltò tanto crudele,
Tre dì e tre notti andammo errando ne le
Dopo che molti di vento crudele 66

Era stato contrario alle sue vele.
18° Ganellon traditor, Turpin fedele, 10
Marco e Matteo del pian di San Michele,
Son tutti intorno al Saracin crudele,
Vòlta la poppa all'onde, e il mar crudele 145
Scorrendo se ne va con umil vele.
19° Di remi più che per favor di vele; 63
Avea levato il vento lor crudele.
I cavalieri e il brando lor fedele;
22° Io lo lasciai nella città crudele, 5
Avea cacciato il popolo infedele,
Ed a' compagni fatto alzar le vele,
24° Chiamar fortuna e il cielo empio e crudele. 77
Quando levai nell'Ocean le vele?
Sente più doglia ch'ella si querele,
26° Al suo signore un cavalier fedéle. 96
Avran ben tempo da finir querele.
Differir questa pugna finchè de le
27° Di vedovelle i gridi e le querele, 34
Nell'eterno seren, dove Michele
E gli fecion veder come il fedele
Non n'abbia mai trovata una fedele; 123
Ma darne colpa al mio destin crudele,
Che non dan causa ad uom che si querele;
28° Più ch'ad un solo, a duo saria fedele; 51
Nè forse s'udirían tante querele.
32° Vo'dir ch'ognuno è perfido e crudele, 37
Che sì pietoso tenni e sì fedele.
Unqua s'udì per tragiche querele,
33° Occhi di fuoco e sguardo avea crudele; 84
L'ale avea grandi, che parean due vele.
34° Due volte e più venire empio e crudele, 64
Per dar la morte al suo cugin fedele.
38° E chiama con rammarichi e querele 70
Ruggiero ingrato, e il suo destin crudele.
39° Verso Africa Agramante alzò le vele 75
D'uomini vôti e pieni di querele,
Chi chiama il re superbo, chi crudele,
40° Ebbe lungo spettacolo il fedele 2
Come in teatro, l'inimiche vele
Che gridi udir si possano e querele,
41° Alzano al vento i cavalier le vele. 34
Riman del grande esercito fedele.
Empiendo il ciel di voti e di querele,
Spiriti luogo al martir tuo fedele, 100
Vïaggi, in porto ormai lega le vele.
Al tuo signore Orlando sì crudele?
42° E ripetendo i pianti e le querele, 25
Tornò a sua usanza a nominar crudele
Indi sciogliendo al gran dolor le vele,
43° E che, facendol, creda che si cele, 26
Allora dir potrai che sia fedele.
Persuader ch'ella gli sia fedele. 85
Con che lacrime, oh Dio! con che querele!
Vedrassi, che gli sia mai sì crudele,
44° Sceglie de' suoi scudieri il più fedele, 78
E gli fa commission che non rivele
Passa la Mosa e 'l Reno, e passa de le
45° In guisa che da lui la zia crudele 42
Offesa non si tenga e si querele.

eli

3° E qui son stata acciò ch'io ti riveli 9
Quel c'han di te già statuito i cieli.
5° Di non dir cosa mai che mi riveli: 32
Che quel ch'io ti dirò, sempre mi celi.
E posero le man sugli Evangeli.
37° Che quei segreti agli occhi altrui riveli, 29
Che, quanto può, par che Natura celi.
44° Che Dio m'inspira, acciò ch'a voi nol celi) 10
Finchè terran l'usato corso i cieli.

ella

1° Dove, poichè rimase la donzella 10
Innanzi al caso era salita in sella,
Presaga che quel giorno esser rubella
E sien più dì che non udì novella, 15
Che senza dubbio ell'è Angelica bella.
O l'altra via facesse la donzella 23
Apparía in amendue l'orma novella),
Rinaldo a questa, il Saracino a quella.
Stato era in campo, avea veduta quella, 47
Cercò vestigio d'Angelica bella,
Questa è dunque la trista e ria novella
Muto restava, mi cred'io, se quella 66
Non gli rendea la voce e la favella.
Tu dèi saper che ti levò di sella 69
L'alto valor d'una gentil donzella.
Indi va mansueto alla donzella 75
Come intorno al padrone il can saltella,
Baiardo ancora avea memoria d'ella,
Del ronzin disgravato la donzella 76
Lascia la groppa, e si ripone in sella.
2° Fai ch'a Rinaldo Angelica par bella, 2
Quando le parea bello e l'amava ella,
Ora s'affligge indarno e si flagella:
Come vide la timida donzella 11
Per gran timor cangiò la faccia bella,
Nè le par che vi sia da tardar, s'ella
Verso Parigi mena la donzella 16
Che v'ha condotti a questa pugna fella?
Bramoso di ritrarlo ove fosse ella, 23
Nè lo volea lasciar montare in sella,
Per lui trovò Rinaldo la donzella
Io parlo di quell'inclita donzella, 31
Che di questo signor degna sorella,
La gran possanza e il molto ardir di quella
De'fatti altrui sempre cercar novella, 36
La cagion domandar dalla donzella.
Dal cortese parlar mosso di quella,
Gradasso avea un'alfana la più bella 51
E la miglior che mai portasse sella.
A Bradamante il messagger novella 63
Ch'alzato li stendardi di Castella
E che Marsilia, non v'essendo quella
3° Il traditor pensò che la donzella 5
E con pallida faccia lasciò quella
E tornò presto a rimontar in sella:
Levato il piè nella secreta cella 16
Con chiarissima voce le favella:
O casta e nobilissima donzella,
Adornerà la sua progenie bella, 57
Molto più della luna e d'ogni stella;
Costui con pochi a piedi e meno in sella
Così con volontà della donzella 60
Tutti gli spirti allora nella cella
Qui Bradamante, poichè la favella
4° Or che quivi la vede, e sa ben ch'ella 42
Di tanto gaudio ha pieno il cor, che appella
Scesero il monte, e dismontaro in quella
Il re, dolente per Ginevra bella 60
Ha pubblicato per città e castella,
E che l'estingua la calunnia fella
E fra dui mascalzoni una donzella 69
Vider, che di lontan parea assai bella;
5° Che Rinaldo cacciò dalla donzella, 4
Perchè non se n'udisse più novella.
S'apparecchiava di sua sorte fella
Di tutte le real camere in quella 8
Che più secreta avea Ginevra bella;
Potesse avere a tempo la novella, 69
Non mancheria d'aiuto alla sorella.

5° Questa, d' aver trovata la donzella 75
Dell' innocenzia di Ginevra bella.
Ancor fosse a ragion, d' aiutar quella,
6° E spedita e chiarissima favella, 23
Come dimostri alla presenza bella,
Basti che 'l mio mal proprio mi flagella,
Finchè venimmo a questa isola bella, 43
E l' ha usurpata ad una sua sorella
Perchè sola legittima avea quella;
Che libero saria se non foss' ella, 79
Va disturbando or questa cosa or quella.
Che vi assalì fuor della porta bella,
7° Sola di tutti Alcina era più bella, 10
Sì com' è bello il Sol più d' ogni stella.
Tra sè dicea sovente: Or si parte ella; 25
Ch' esser potean dalla sua stanza a quella,
E questi ed altri, prima che la bella
Tien questo anello in dito, e torna ad ella, 64
Ch' avveder ti potrai come sia bella.
Venne alla stalla, e fece briglia e sella 77
Così Melissa l' avea instrutto; ch' ella
Chi lo conosce, Rabican l' appella;
8° Non sa che far la timida donzella, 35
Se non tenersi ferma in su la sella.
Che trovar bisognava una donzella 56
Et a Proteo sdegnato offerir quella,
S' a sua satisfazion gli parrà bella,
Ma potè sì, per esser tanto bella, 65
Che molti dì le differiron quella
E fin ch' ebber di fuore altra donzella,
Nè ritrovato poi vestigio d' ella, 72
Che Carlo rotto fu presso a Bordella.
Rimasa sei sì giovane e sì bella? 76
Riman tra boschi la smarrita agnella,
Si va lagnando in questa parte e in quella;
9° Nè tutto il verno appresso lasciò quella, 7
Nè la lasciò nella stagion novella.
E da parte il pregò d' una donzella, 19
La qual ritroverebbe, oltre che bella,
Ovver fosse contento aspettar, ch' ella
10° Per altra donna, se ben fosse quella 3
O s' altra ha maggior titolo di bella:
Del Sol l' udita e il gusto e la favella
Nè la più forte ancor nè la più bella 58
Son di più prezzo le mura di quella,
Di tai gemme quaggiù non si favella:
Mentre Ruggier di quella gente bella, 90
Mira le varie insegne, e ne favella.
Uno ed un altro a lui, per mirar quella
11° Vede Ruggier della sua dolce e bella 19
Scoperto il viso, e lei vede esser quella
Sì che a battaglia subito l' appella,
12° Per forza una mestissima donzella. 5
Di gran dolore; ed in soccorso appella
Che come mira alla giovane bella,
Voluto avrebbe in compagnia: non ch' ella 24
Anzi di par fu a' lor disii ribella:
Passar tante città, tante castella,
Credono i cavalier che la donzella 37
Chè non se ne può andar se non per quella.
Nè Sacripante men sprona e puntella.
Dove nell' erba appar l' orma novella 55
Ch' avea fatto il Circasso e la donzella,
13° Avea trovato Orlando una donzella, 2
L' avesse: or seguitando, dico ch' ella,
Con dolce e suavissima favella
Gentil, giovane, ricca, onesta e bella: 5
E s' altra è peggior sorte, io sono in quella.
Che produsse quel mal che mi flagella;
Corsia legar, nè ruinar castella; 16
Acuti scogli, appresso alla Rocella.
Ci spinge in terra la crudel procella.
13° Così parlava la gentil donzella; 32
Interrompea l' angelica favella,
Mentre sua doglia così rinnovella,
Non temer (disse) di Ruggier, donzella; 48
Ma non è già in sua libertà; chè quella
Ed è bisogno che tu monti in sella,
(Dicea alla Maga l' inclita donzella), 56
Di tanta mia viril progenie bella;
Che di mia stirpe sia, s' alcuna in quella
Della tua chiara stirpe uscirà quella 59
Ch' io non so ben se più leggiadra e bella
Liberale e magnanima Isabella,
Eletta madre a partorir la bella 68
Progenie, Alfonso, Ippolito e Isabella.
Che Ruggier vede sempre e gli favella, 79
Nè Ruggier lei, nè lui riconosce ella.
14° Non che speranza, che la donna bella 60
Non saria a' suoi desir sempre ribella.
Miglior stanza e più comoda, che bella. 62
Onorò il cavaliero e la donzella
Chè non pur per cittadi e per castella,
In ripa a quello, a una fresca ombra e bel- 64
Trovâr dui cavalieri e una donzella. [la,
Penso che dir te ne saprà novella; 86
E verso una alzò il dito, e disse: È quella.
15° E con gran risa, avviluppati in quella 45
Nè cavalier riguarda nè donzella,
E mangiata la carne, e le cervella
Ch' era tornato uman più che donzella. 60
Per ville, per cittadi e per castella.
Nè martel fece mai cosa più bella:
Per la spada una cinta ricca e bella 98
Che d' oro avean la fibbia e la girella,
Che liberò dal drago la donzella:
16° Grifon la donna iniqua più che bella: 14
Che fatto s' era adultero di quella:
Che tutto il biasmo in lui non riversi ella;
E tocca Serpentin, quel dalla Stella, 82
Pur tramortito il manda fuor di sella;
Fa piazza intorno spaziosa e bella;
17° Il nostro re, che Norandin s' appella, 26
Della leggiadra e sopra ogni altra bella
Avutala per moglie, iva con quella,
Poi seguì, dimandandone novella 40
Prima degli altri, di Lucina bella,
La donna umanamente gli favella,
In Rodi, in Cipro, e per città e castella 66
Il re cercar fe' di Lucina bella;
L' altr' ier n' ebbe dal suocero novella,
Ch' ora di questa gente, ora di quella, 76
Che già serva ti fu, sei fatta ancella?
18° Grifon gagliardo duo ne piglia in quella 6
Sparge dell' uno al campo le cervella;
Prende l' altro nel petto, e l' arrandella
Il qual mandava Doralice bella 23
Al re di Sarza a dar di sè novella.
Il re Agramante in questo mezzo in sella, 40
E con l' innamorato d' Isabella
Col re Sobrin Lurcanio si martella:
Quando io conosca di poter far quella 67
Per oro o per cittadi o per castella.
Buona era ogni altra parte, se non quella 84
Che la femmina a lui fosse sorella.
Vago fanciullo alla stagion novella, 112
Più volentieri ornata donna e bella;
E fra punte di lance e di quadrella,
Da limpida fontana tutta quella 139
Ben si può dir che sia di Vener bella
Chè v' è ogni donna affatto, ogni donzella
Che nè sole apparir lascia nè stella: 142

Il vento d'ogn'intorno, e la procella
I naviganti miseri flagella: [quella,
18° Ne vanno or sparti in questa parte e in 154
Chè l'han veduto uscir morto di sella.
Di robusta persona era ed isnella: 166
E bianca e grata nell'età novella;
Non era faccia più gioconda e bella:
19° Che fora ad uno Scotto le cervella, 8
E senza vita il fa cader di sella.
Gli sopravvenne a caso una donzella, 17
Ma di real presenzia, e in viso bella,
Tanto è ch'io non ne dissi più novella,
Stava il pastore in assai buona e bella 27
Con la moglie e coi figli; ed avea quella
Quivi a Medoro fu per la donzella
20° Or pur tornando a lei, questa donzella 4
Dell'esser suo non niega dar novella,
Sbrigossi tosto del suo debito ella,
La più gioven dell'altre e la più bella 25
Amato avea Falanto, e a lui pulzella
Costei, mostrando in viso ed in favella
Uom non lasciando vivo, che novella 28
Dar ne potesse o in questa parte o in quella.
E lo lasciò con Alessandra bella, 58
Con patto ch'a servare egli abbia quella
Che ciascun che giammai sua fiera stella
Il cavalier su ben guernita sella, 110
Verso il fiume venìa, da una donzella
La donna ch'avea seco, era assai bella,
Rispose d'ira accesa alla donzella, 113
Che di lei quella vecchia era più bella.
Mostrò turbarse l'inclita donzella, 121
E rispose a Zerbin: Mia donna è bella,
Come ch'io creda che la tua favella
Tornando a lui la vincitrice in sella, 128
E quanto più la veggio e grata e bella,
Or tu in mio loco sei campion di quella;
Il colpo fu di man d'una donzella, 129
Che t'ha fatto votar (disse) la sella.
E sospirando: Oimè, Fortuna fella, 132
Colei che fu sopra le belle bella,
Ti par ch'in luogo ed in ristor di quella
E come rotta in mar dalla procella, 135
Si salvasse alla spiaggia di Rocella.
Chè la vecchia gli accenna che di quella 139
Che morta piange, gli sa dir novella.
21° Se per dritto costei moglie s'appella, 47
Più che Furia infernal crudele e fella.
22° Nè d'Ipermestra è la fama men bella, 2
Sebben di tante inique era sorella.
Ruggier riguarda Bradamante, ed ella 32
Che tanti dì l'abbia offuscato quella
Ruggiero abbraccia la sua donna bella,
Amando una gentil giovane e bella, 39
Sotto un vel bianco e in femminil gonnella,
Egli ogni notte si giacea con quella,
Lasciolla a piede, e fe' della gonnella 50
Di lei vestir l'antica damigella.
Senza risponder altro, la donzella 58
Più di tre miglia non andâr per quella,
Dove si perdon l'arme e la gonnella,
Che quivi mantenean l'usanza fella, 70
E ch'alla giostra uscì fuor della sella.
E Fortuna talor trovi ribella.
Nè per tutto quel giorno si favella 96
E come fu che ciascun d'essi a quella
Mentre parlan di questo, la novella
23° Credette Pinabel questa donzella 3
Nè la pensava mai veder, non ch'ella
Nè il ritrovarsi in mezzo le castella
Ogni sua donna tosto, ogni donzella 28
Fa sopra seta candida e morella
E di quel cuopre ed orna briglia e sella.
23° Era con lui quella fanciulla, quella 54
Del re Galego la figlia Isabella,
Poi che lasciato avea nella procella
Come la voce aver potè Isabella, 69
Sol della molta cortesia favella,
Zerbino, che tenea questa donzella
Ed ecco un cavaliero e una donzella 70
Lor sopravvien, ch'appena erano in sella.
Che lo soffoghi, o dell'arcion lo svella. 87
Nè in questa parte vuol piegar nè in quella.
Le cingie son d'abbandonar la sella.
Ella avea ancora indosso la gonnella, 93
Che furo alla vezzosa damigella
Ed avea il palafreno anco di quella,
Di tenerezza ne piangea Isabella: 97
Lor compagnia, bench'era e buona e bella:
Ch'a guerrier non è infamia sopra quella
Com'esso a'prieghi d'Angelica bella 119
Ch'era ferito gravemente, e ch'ella
Ma che nel cor d'una maggior di quella
24° Che gli fu appresso, e così fe' Isabella. 16
Fu come lupo a guardia dell'agnella.
Zerbino in confidargli la donzella,
Ringraziolo anco, che la tua Isabella 28
Di cui, per opra del fellon, novella
Zerbino ascolta Almonio, e non favella,
E non minor del suo quel che Isabella 47
Tanto il desir d'intender la novella,
Che del destrier lo trasse con la sella;
Del palafren discende anco Isabella, 53
Ecco lor sopravviene una donzella
Se mi domanda alcun chi sia, perch'ella
A quei duo amanti Fiordiligi bella, 56
Senza il patrone, e col freno alla sella.
E n'ebbe per udita anco novella;
A questo la mestissima Isabella, 80
E congiungendo la sua bocca a quella
Rosa non colta in sua stagion, sì ch'ella
Dalla sua quindi non lontana cella, 87
Non s'opponea, venendo, al voler d'ella.
Sola con solo, la giovane bella 91
Non lungi avea la solitaria cella;
In una man la paglia e la facella.
Perde la staffa, ed è, presente quella 102
Che cotant'ama, per uscir di sella.
25° Veggo, dicea Ruggier, la faccia bella, 20
Ma la suavità della favella
Nè la relazion di grazie è quella
Ricciardetto son io, Bradamante ella; 24
Io fratel di Rinaldo, essa sorella.
Non par la donna all'altre donne bella, 35
Nè a cervie cervia, nè all'agnelle agnella.
Non le seppe negar la mia sorella, 40
Dove la turba scellerata e fella
Fece là dentro Fiordispina bella
La simiglianza c'ho di mia sorella, 50
Forse anco ingannerà questa donzella.
26° Salta ora in questa squadra ed ora in 16
Altri tanti per man della donzella [quella
Tanti si veggon gir morti di sella,
Avea lor dato aiuto una donzella. 28
Et alla faccia delicata e bella.
Di gloria degno non asconda; ed ella,
Come imposto m'avea la tua sorella, 58
Ch'ella molto ama, e che Frontino appella:
Verso Marsilia, ove venir debb'ella
Per dunque provvedergli di donzella, 71
Marfisa, che gli par leggiadra e bella,
Com'abbia ad aver questa, come quella,

26° Pagan, poichè restar la vide in sella: 83
Non men sdegnosa contra il ciel favella.
E su le fatal arme si martella:
Che de' Troiani fu l'insegna bella: 99
Dal fortissimo Ettor, portava quella.
Nè vuol patire, e grande ingiuria appella,
Che ne dovesse alcun perder la sella. 130
(Chè si tenne per morta) la donzella.
Dopo un gran salto se ne va con quella,
Era il fratel della sua donna bella, 135
Amico, per fortuna e buona e fella.
Che saluti in suo nome la sorella;
27° Sì dilungata avesse la donzella, 3
Che non n'udisse Francia più novella.
Marfisa del suo caso anco favella, 41
Che cominciò col Tartaro; perch'ella
Nè, per dar loco all'altre, volea quella
Vedendola, fu certo ch'era quella 55
Per cui con grande armata, e la più bella
Soggiogato avea il regno di Castella,
Ma poi che l'usata ira cacciò quella 108
Ingiusta e falsa la sentenzia appella;
Dice, udendo il re e gli altri, che vuol ch' ella
Contra il suo re, che contra la donzella; 125
Biasmando lui, come biasmando quella.
Gli cada tanto mal, tanta procella,
28° E la faccia, che dianzi era sì bella, 26
Si cangia sì, che più non sembra quella.
La più secreta stanza e la più bella, 34
Se per molto fedel non l'avess' ella.
Ch'un nano avviticchiato era con quella;
Stette fra gli altri un giorno a veder, 38
[ch'ella
Chè due volte chiamar per la donzella
Mandò la terza volta, et udì quella,
La moglie sola, ancorchè fosse bella, 80
In breve e facilmente ottener quella?
O desse premio a lui donna o donzella?
Dai campi, onde avea in odio udir novella, 93
Gli piacque sì, che mutò Algieri in quella.
Tosto che 'l Saracin vide la bella 98
Ch' avea di biasmar sempre e d' odiar quella
E ben gli par dignissima Isabella,
29° Vattene in pace, alma beata e bella. 27
Ben m'affaticherei con tutta quella
Perchè mille e mill'anni, e più, novella
All'anima beata d'Isabella, 31
Desse almen vita alla memoria d'ella,
Di convertirle quella chiesa, quella
In questo tempo una gentil donzella, 43
Leggiadramente ornata e in viso bella,
Era (se vi ricorda, signor) quella
Ch'un altro avrebbe fatto una donzella: 68
E spicca un salto ed entra nella sella;
Senza riposo, in questa parte e in quella:
31° Con essi ragionava una donzella, 38
Che di sciamito bianco la gonnella
Molto leggiadra in apparenza e bella,
Brandimarte sì strana e ria novella 62
Ma lo credette a Fiordiligi bella,
Non pur d'averlo udito gli dice ella,
Così come trovossi armato in sella, 64
Si mise in via con la sua donna bella.
Dei cavalier, che steron fermi in sella, 71
Se v'era ascosa alcuna Ninfa bella.
Che giù del ponte abbia il Pagano in quella
32° Ma come poi soggiunse, una donzella 30
Che men non era, che gagliarda, bella,
Che lei Ruggiero amava, e Ruggier ella;
Non sai che non compar, se non v'è quella, 39
Come nè cosa (e sia quanto vuol bella)
Facil ti fu ingannare una donzella,
32° Non men se donna capita o donzella, 68
E poi v'arrivi un'altra, alla più bella
Domanda Bradamante ove sia quella:
E la feron conoscer per donzella, 79
Non men che fiera in arme, in viso bella.
Entrato nella rôcca, trova quella 88
E ch'avea, a par d'ogn'altra, fatto bella
Con lei ragiona: intanto arde e martella
Di che non era al mondo la più bella: 95
Le belle donne, e le condusse in quella.
E similmente fa l'altra donzella;
Cangiar si vede, e non parer più quella 100
Che fu pur dianzi sì gioconda e bella.
33° Rinnova allora i pianti la donzella, 61
E nella mente sua così favella:
Non pensando però che sia donzella; 69
Bradamante ricusa, come quella
Pur tanto e tanto fur molesti, ch'ella,
Fa lor saper che fu femmina quella, 71
Non paladin, che li levò di sella.
Ullania, che quell'era una donzella, 74
La fama lor, ch'esser solea sì bella;
Persone il detto confermâr di quella:
34° E se vuoi che di te porti novella 10
L'ombra rispose: Alla luce alma e bella
Che le parole è forza che mi svella
Nel lucente vestibulo di quella 54
Che 'l manto ha rosso, bianca la gonnella,
I crini ha bianchi, e bianca la mascella
Ruine di cittadi e di castella 79
Domanda, e sa che son trattati, e quella
Vide serpi con faccia di donzella,
35° Andando, s'incontrò in una donzella, 33
Bella di faccia, e di maniere bella.
Per lo figliuol di Monodante, quella
Parlando tuttavolta la donzella 78
Mirando Ferraù la faccia bella,
E taciturno dentro a sè favella:
36° Di questa donna valorosa e bella 11
Aveva Serpentin quel dalla Stella,
E ciascun d'essi poi rimesso in sella;
Si ristringe nell'arme e nella sella: 37
Piegata in parte ove non nuoccia a quella.
Venia con mente di pietà rubella,
Non ti bastava, perfido (disse ella), 45
Se non mi facevi anco veder quella?
E per sbramar tua voglia iniqua e fella
Disegnò di ferir l'aspra donzella. 57
A pena più sostien l'aquila bella.
Par che negli occhi avvampi una facella:
Riconosce Marfisa per sorella 67
E ad abbracciarsi, senza offender quella
E rammentando dell'età novella
E come menò seco una donzella 73
Che molti Paladin gittò di sella,
E per suo amor del padre fu ribella,
37° Come Febo la candida sorella 17
Che Venere o che Maia, o ch'altra stella
Così facondia, più ch'all'altre, a quella
Non meno ch'alle insegne, alla favella, 30
Avea gittati i tre guerrier di sella;
Una ria gente e di pietà ribella,
A meraviglia egli gagliardo, ed ella, 51
Quanto si possa dir, leggiadra e bella;
Che dar dovesse al Sol loco ogni stella, 86
Ripigliò l'arme, e si rimesse in sella.
Col pugno in guisa l'elmo gli martella, 100
Che lo fa tramortir sopra la sella.
Perchè dal dì che fur tolti di sella 113
Senz'arme, in compagnia della donzella

Non so se meglio o peggio fu di quella,
38° Ma perchè vede esser di lui sorella 69
Ch'ognor scrivendo stimola e martella,
Or s'alle vecchie offese aggiunge quella
39° Il duca Astolfo e la compagnia bella, 36
In un momento armati furo e in sella,
Di qua di là cercando pur novella
E Brandimarte, e il fratel d'Alda bella, 59
Pur pensando riguarda, e non favella,
Girava gli occhi in questa parte e in quella
41° L'odor ch'è sparso in ben notrita e bella 1
Di giovene leggiadro o di donzella,
Se spira, e fa sentir di sè novella,
Ecco stridendo l'orribil procella 13
La vela contra l'arbore flagella:
Frangonsi i remi: e di fortuna fella
Come chi ne fe' prova: apprezzò quella 28
Per buona sì, ma per più ricca e bella.
Di sopra siede alla devota cella 57
All'Oriente, assai comoda e bella;
Di lauri e di ginepri e di mortella,
Che non se n'udirà di fuor novella; 62
Ove anco ucciso dalla gente fella:
Fia dalla moglie e dalla sua sorella:
Fatto gli aveva, e di lor stirpe bella, 67
Ercole, Alfonso, Ippolito e Isabella.
Non di quanto egli sa però favella:
E levò un salto, ed entrò nella sella. 82
Mette l'altra alla briglia ricca e bella.
Ch'a lui ne viene, e per nome l'appella.
L'avria sparato fin sopra la sella: 96
La spada ritornò lucida e bella.
Vide, mirando in terra, alcuna stella.
42° Et ode come avendo già di quella, 36
Ai lunghi prieghi d'Angelica bella
E che poi giunto, per sua iniqua stella,
E già apparia nel ciel la prima stella, 70
Stando in pensier s'avea da mutar sella,
Fuggisse innanzi all'altra aurora bella,
Non men gioconda statua nè men bella 84
Ecco la figlia d'Ercole, Isabella,
Via più, perchè in lei nata sarà quella,
Non guardar (dice il marmo scritto) ch'el-[la 90
Non sarà però men ch'in viso bella.
Farà la gloria e 'l bel nome di quella
Tra le più adorne non parea men bella, 93
Che sia tra l'altre la ciprigna stella.
43° Con premio ottenne una matrona bella, 13
E n'ebbe di nascosto una cittella.
Non perchè fosse assai gentile e bella, 22
Nè per gran don, nè per promesse ch' ella
Ottener potè mai ch'una fiammella,
Ch'essendo causa del mio mal stata ella, 45
Io l'odiai sì, che non potea vedella.
Non poca festa; chè sapea quanto ella, 56
Volgendo gli anni, saria ornata e bella.
Non già ch'altra cagion gli ne desse ella, 73
Che d'esser troppo accorta e troppo bella.
Ch'ancor splendea nel cielo alcuna stella, 96
Venir pel lito incontra una donzella
Non l'apparisse nè scudier nè ancella.
E nel sepolcro fe' fare una cella, 183
E vi si chiuse, e fe' sua vita in quella.
44° Sieno capaci, perchè non sta quella 3
Mai senza finzion non si favella;
Insieme una fortuna acerba e fella,
Or Rinaldo lontan dal padre, quella 14
Quivi a Ruggier promette la sorella,
E degli altri ch'avea seco alla cella,
Ad abbracciar Ruggier vien la sorella: 30
Con più rispetto sta l'altra donzella.
44° Rinaldo, che si vide la sorella 75
E che dispor non potrà più di quella,
Si duol del padre, e contra lui favella,
45° Da questa voglia è ben diversa quella 15
Ruggier con l'asta che dalla mammella
A Costantin, del quale era sorella,
Oh! se d'Amon la valorosa e bella 21
Avesse avuto di Ruggier novella,
Per liberarlo saria questa e quella
Più non le parve quella Corte, quella 25
Che le solea parer già così bella.
La forma tua così leggiadra e bella; 32
E la virtù di che ciascun favella;
Ne sia il veder, ch'ogni donna e donzella
Ch'entrar facesse in campo la donzella 63
Quando venuto era per fare o ch'ella
Carlo tolse l'assunto, e fece quella
Era la volontà della donzella 70
Chè se Ruggier su la spada martella
La sua donna aguzza, e brama ch'ella
Donna gentile e valorosa e bella 94
E di sua man ti ponea freno e sella.
La dirò più, se mia non è più quella?
Per cittadi mandò, ville e castella, 117
Nè contento di questo, montò in sella
Ma non n'avrebbe avuto già novella,
46° Che gli fe' sopra il ponte la donzella, 102
Nè stringer spada, nè montare in sella,
Stato, come eremita, entro una cella.

elle

3° Che muovan l'ombre a guisa di facelle; 15
E segni impressi all'osservate stelle,
Discopria lo splendor più cose belle
4° Volando, talor s'alza nelle stelle, 6
E ne porta con lui tutte le belle
Talmente che le misere donzelle
6° Di palme e d'amenissime mortelle, 21
Contesti in varie forme e tutte belle,
De' giorni estivi con lor spesse ombrelle;
Corron scherzando lascive donzelle, 72
Servasser più, sarían forse più belle.
E coronate di frondi novelle.
7° Sopra apparir quelle ridenti stelle, 27
Non par che capir possa nella pelle.
Delle delizie e delle cose belle:
Vestì di lunga barba le mascelle, 51
E fe' crespa la fronte e l'altra pelle.
E questo quel che l'osservate stelle, 53
Responsi, augurii, sogni, e tutte quelle
Di te promesso sin dalle mammelle
9° Ve ne fan copia, più delle più belle. 13
Quante morte vi sian donne e donzelle.
Se non sête d'Amor tutto ribelle,
Spezza le mura e i gravi marmi svelle, 78
E fa i sassi volar sin alle stelle;
Ma non sì sontuose nè sì belle, 94
Pur non disegno che vegnate a quelle;
Per disturbarle, de' quai le novelle
10° E che le sprezza (e pur si tenean belle), 40
D'ira arse e di furor la terza d'elle.
11° Le bellezze d'Olimpia eran di quelle 67
Gli occhi e le guance e le chiome avea belle,
Ma discendendo giù dalle mammelle,
13° Pela'gli il mento e gli graffiai la pelle, 23
Con stridi che n'andavano alle stelle.
14° Maturi vecchi, e assai donne e donzelle 51
Del regno di Granata, e le più belle.
E per un che ti sia fatto ribelle, 71
Talchè la legge falsa di Babelle
Difendi queste genti, che son quelle

14° Che fu di drago una scagliosa pelle. 118
Quello avol suo ch'edificò Babelle,
E tòrre a Dio il governo delle stelle:
16° All'arme istrane, alla scagliosa pelle, 21
Tendean l'orecchie a tutte le novelle,
Con un batter di man ch'andò alle stelle:
Quel che la tigre dell'armento imbelle 23
O 'l lupo delle capre e dell'agnelle
Quivi il crudel Pagan facea di quelle
17° Ed avea in compagnia donne e donzelle 38
D'ogni età, d'ogni sorte, e brutte e belle.
Con lor mariti, assai capre ed agnelle, 45
E dal tetto pendea più d'una pelle.
Ch'avea un gran becco intorno alle budelle,
19° Tutto sparso di macchie e di rotelle, 77
D'andar superbo e di fattezze belle.
Di mille che n'avea con briglie e selle,
20° Feci la prova ancor delle donzelle: 8
Ed alla scelta mia son le più belle,
E queste reggo e tutte l'altre: ch'elle
Disse Marfisa: E molto più sieno elle 73
E sieno più dell'anime ribelle
Se tu sei meco, o almen non sie con quelle,
23° Giunse, a splendor di torchi e di facelle, 46
Con un batter di man gire alle stelle,
Le lacrime innondar per le mascelle:
26° L'elmo che fece il re far di Babelle, 121
Quando muover pensò guerra alle stelle.
28° Provate mille abbiamo, e tutte belle; 73
Se proviam l'altre, fian simili anch'elle;
Dunque possiamo creder che più felle
Credo, per compiacere or queste or quelle, 80
Che tutti lascieremmovi la pelle.
31° Delle lor donne e delle lor donzelle 61
Senz'altra scorta andar lasciano quelle
Ed al ritorno l'han per buone e belle,
37° Fèro ad Ullania ed alle damigelle 37
La sera provveder di tre gonnelle,
A sè chiama Ruggiero una di quelle
Molti, a chi fur le mogli o le sorelle 107
Non più celando l'animo ribelle,
E con fatica lo difeser quelle
38° Il tuo presidio avria ben trista pelle, 45
Quando temesse un popolo sì imbelle.
39° Poche genti rimase erano, e quelle 20
Esercito facean timido e imbelle.
41° Diede il Motor del cielo e delle stelle, 76
Che mai forar non se gli può la pelle.
43° Le mani erano intanto empie e ribelle 168
Ai crin canuti e alla rugosa pelle.
44° Fuor delle mura, in compagnia di belle 28
E ben ornate e nobili donzelle.
46° Con Bicciarda da Este ecco le belle 4
Bianca o Diana, e l'altre lor sorelle.
Le Ferraresi mie qui sono, e quelle 10
Quelle di Mantua, e quante donne belle
Il cavalier che tra lor viene, e ch'elle
Tutto trapunto con figure belle, 84
Più che mai con pennel facesse Apelle.

elli

9° Già di mio padre, io scelgo dui fratelli 37
Ma più di vera fede, come quelli
Si son con noi da teneri zitelli;
Intento a maggior preda, i primi augelli, 67
Faccia col giuoco e col zimbel di quelli:
Ma già non volse Orlando esser di quelli
10° Sopra gli altissimi archi, che puntelli 61
Eran giardin sì spazïosi e belli,
Verdeggiar gli odoriferi arbuscelli
12° Or cominciando i trepidi ruscelli 72
E i prati di nuov'erbe, e gli arbuscelli
Ragunò il re Agramante tutti quelli
14° Di citatorie piene e di libelli, 84
Avea le mani e il seno, e gran fastelli
Per cui le facultà de' poverelli
15° Qual nelle alpine ville o ne'castelli 50
Su le porte attaccar l'irsute pelli,
Tal dimostrava il fier gigante quelli
Poi che li trasson teneri citelli 72
Dai curvi artigli di duo grandi augelli;
Fra tanti e innumerabili capelli, 86
Qual dunque Astolfo sceglierà di quelli,
Meglio e, disse, che tutti io tagli o svelli:
17° Bello ed ornato alloggiamento dielli 114
Orrigille anco; e nobili donzelli
Ma tempo è ch'anco di Grifon favelli,
19° E se pur pascer vuoi fiere ed augelli, 12
Fa' lor convito di miei membri, e quelli
Così dicea Medor con modi belli,
20° Sì ch'ordinàr, mentre eran gli anni im- 32
Far sì, che mai non fosson lor ribelli. [belli,
Marfisa e 'l buon Guidone e i duo fratelli 95
Fuggiano inverso il mare, e dietro a quelli
Ove Aleria trovàr, che fra i castelli
22° Lo splendor ferì gli occhi ai duo fratelli, 85
Ed a Guidon che correa dopo quelli.
25° Pei verdi rami incominciàr gli augelli, 94
Di Ruggiero e dell'altro, e guidar quelli
Bertolagi non siano i duo fratelli,
30° Madre, moglie abbracciò, figli e fratelli, 93
E parve, quando egli arrivò tra quelli,
Col cibo in bocca ai pargoletti augelli:
31° Quei ch'egli uccise e quei che i suoi fra- 85
Quei che provaro empi nimici e felli [telli,
E quei che spense Sansonetto, e quelli
33° Questi che noi veggiam pittori, e quelli 3
Le cose che son state, coi pennelli
Non però udiste antiqui nè novelli
34° Ch'ogni sua stanza avea piena di velli 88
Tinti in varii colori e brutti e belli.
Fila a un aspo traea da tutti quelli;
35° E le mulacchie e gli altri varii augelli 20
Dell'acqua i nomi che veggion più belli;
Buffon, cinedi, accusatori, e quelli
36° E che la patria e 'l padre e duo fratelli 74
Aperse Risa agl'inimici, e quelli
Come Agolante e i figli iniqui e felli
42° Sopra gli altri ornamenti ricchi e belli, 78
V'era una fonte che per più ruscelli
Poste le mense avean quivi i donzelli,
Rigando, scorre per vari ruscelli, 96
Grato alle morbid'erbe e agli arbuscelli.

ello

1° Sospirando piangea, tal ch'un ruscello 40
Parean le guance e 'l petto un Mongibello.
2° Che nel mezzo s'un sasso avea un castello 41
Forte e ben posto, a maraviglia bello.
Erto è quel sasso sì, tale è il castello, 44
Che non vi può salir chi non è augello.
Di lor virtù col sir di quel castello, 46
Cavalca armato il quadrupede augello.
Del duro caso mio spietato e fello!
3° Il re Agramante d'Africa uno anello, 69
Ha dato a un suo baron detto Brunello
Di tal virtù, che chi nel dito ha quello,
4° Egli sul Pireneo tiene un castello, 7
Tutto d'acciaio, e sì lucente e bello,
Già molti cavalier sono iti a quello,
Deh, se non hai del viso il cor men bello, 33
Piglia lo scudo (ch'io tel dono) e quello

E non t' impacciar oltra nel castello,
4° Che 'l girifalco, a cui lieva il cappello 46
Il mastro a tempo, e fa veder l' augello.
Dubita assai che non accada a quello, 47
Non men gentil di Ganimede e bello.
5° Contra Natura e sia di Dio ribello, 3
Di bella donna, o romperle un capello;
L' alma del corpo con laccio o coltello,
Fe' d' ogni cavalier, d' ogni donzello 7
Parermi il duca d' Albania più bello.
Va pur, non dubitar, disse il fratello; 46
E si celò nel solitario ostello
Vien d' altra parte il fraudolente e fello,
6° Quello Ippogrifo, grande e strano augello, 18
Che lasceria di lungo tratto quello
Non va per l'aria altro animal sì snello,
E come la via nostra, e il duro e fello 35
Sopra la bella spiaggia, ove un castello
Trovammo lei ch' uscita era di quello,
7° Credo fusse un Alchino o un Farfarello 50
E scinta e scalza montò sopra a quello,
Ma ben di dito si levò l' anello,
8° Oltre i prieghi, Ruggier le diè l'anello, 16
Acciò meglio potesse aiutar quello.
9° Con gli occhi cerca or questo lato or quello, 9
(Quando nè pesce egli non è, nè augello)
Ed ecco a sè venir vede un battello,
Come cadere il bue suole al macello, 42
Del re Cimosco, il più d' ogni altro fello;
Che morto l' uno e l' altro mio fratello
10° Per liberar Ruggier, tolto a Brunello; 108
Mandato in India per Melissa a quello.
In ben di molti adoperò l'anello;
11° Si vide in dito il prezioso anello 3
Che già le tolse ad Albracca Brunello.
Ingrata damigella, è questo quello 8
Che piuttosto involar vogli l' anello,
Non pur quel, ma lo scudo e il destrier snello
Vedersi anco restar senza l' augello. 14
Gli preme al cor: ma più che questo e quello,
L' aver perduto il prezioso anello;
Come lupo talor piccolo agnello, 20
Suole o colombo o simile altro augello.
E vien correndo a più poter; ma quello
12° Correndo, usciro in un gran prato; e quello 7
Avea nel mezzo un grande e ricco ostello.
E cerca il tutto, ascosa dal suo anello; 26
Di lei cercare invan per quello ostello.
Atlante usa gran fraude a questo e a quello.
E senza più obbligarsi o a questo o a quel-35
Pensò bastar per amendua il suo anello. [lo,
13° Vide il periglio il Biscaglino, e a quello 17
Ebbe ricorso subito al battello;
Sceser dui altri, e ne scendea un drappello,
E seguitò, narrandole di quello 49
Chè simulando d' essa il viso bello,
Tratto l' avea nell' incantato ostello,
14° Sì ch' avea causa di venir Brunello 21
Seguia poi Farurante, e dietro a quello
Venía Libanio appresso, il re novello:
Poi quel della Zumara, Dardinello. 27
O altro manco ed importuno augello,
Futuro mal, predetto a questo e a quello,
Con lungo abito e largo; e sotto quello, 87
Attossicato avea sempre il coltello.
Le campane si sentono a martello 100
Si vede molto, in questo tempio e in quello,
Se 'l tesoro paresse a Dio sì bello,
15° E che 'l Soldano v' abita un castello 63
Mirabil di grandezza, e ricco e bello;
17° Con Orrigille perfida, e con quello 17
Ch' adulter era, e non di lei fratello.
17° E con suo gran dolor vede esser quello 116
Adulter d' Orrigille, e non fratello.
Siede a sinistra un splendido castello, 119
Di ricche stanze è accomodato e bello.
Con alte donne in un gentil drappello
18° E comandò ch' a porta San Marcello, 39
Aspettasse l' un l' altro, e in un drappello
Quindi animando ognuno a far macello
E poi ch'avvicinar questo drappello 62
E molta strage fattane e macello
Ricorso avea allo stretto ponticello,
Non tollerò Aquilante che 'l fratello 73
E prese l' arme, e venne dietro a quello:
L' andata in Francia ed al paterno ostello,
Fin ch' avesse trovato il suo fratello, 86
Per farne poi come piacesse a quello.
Aveano sempre amato Dardinello, 165
Ed or passato in Francia il mar con quello.
Malindo uccise e Ardalico il fratello, 180
E l' uno e l' altro cavalier novello
Poichè il giorno amendui d' ostil macello
21° Quivi divenne intrinseco e fratello 14
Che nei confin di Servia avea un castello
Nomossi Argeo colui di ch' io favello,
Con un baron detto Morando il bello, 36
Di correr solo, e sin dentro al castello;
Nè s' accostava a dieci miglia a quello.
22° Di quattro che giurato hanno al castello 48
La legge mantener di Pinabello.
E contar loro incominciò di quello 59
Costume che servar fa Pinabello.
Fu tutto a un tempo e lo avventarsi a quel-74
Che non potè fuggir verso il castello. [lo;
Come volpe alla tana, Pinabello.
Al partir che Ruggier fe' dal castello, 95
Chè i quattro gran campion di Pinabello
Tolto lo scudo, avea levato quello
23° Ella n' avea duo prima, ch' avea quello, 18
Sopra il qual levò l' altro a Pinabello.
Ed era certo Montalbano; e in quello 20
Avea la madre od alcun suo fratello.
24° Non lontano a Marsilia in un castello, 92
Ricchissimo era e di edificio bello:
Composto in una cassa aveano quello,
Starna o colombo o simil altro augello 96
Leva la testa e si fa lieto e bello;
Di Rodomonte far strage e macello,
25° Erano cavalier sopra un ruscello, 4
E una donna con lor di viso bello.
Or no, chè di Ruggier prima favello;
Quando Ruggier vittorioso e quello 18
Giovine seco uscir fuor del castello.
E come alloggiò seco, e tutto quello 48
Che fece, finchè ritornò al castello.
Gli ha ognor tenuti in luogo oscuro e fello, 75
N' ha fatto con costui di ch' io favello.
Nei confin tra Baiona e un suo castello.
27° Dove passato era il piccol drappello 22
Per lunga riga era rimaso quello
Carlo mirando va il crudel macello,
Innanzi Albracca gli l'avea Brunello 72
Ch' ad Angelica ancor tolse l' anello,
E la spada a Marfisa; ed avea quello,
Tanto che venne a ritrovar che quello 86
Che le tolse la spada, era Brunello:
Di qua e di là più volte a questo e a quel- 103
Da signor giusto e da fedel fratello: [lo;
L' un come l' altro, indomito e rubello
28° Astolfo, re de' Longobardi, quello 4
Fu nella giovinezza sua sì bello,

N'avria a fatica un tal fatto a pennello
28° Oltre ch'a Fausto incresca del fratello, 28
Via più gl'incresce che bugiardo a quello
Mostrar di tutti gli uomini il più bello
Sì comodo gli parve il luogo e bello. 94
Seco alloggiar fe' nel medesmo ostello.
E ad alcun altro ricco e buon castello
29° Tanto disconcio nel mutar l'anello, 65
Chè non posso affermar questo nè quello;
L'anello in bocca e celò il viso bello,
30° Ma se gli è ver che 'l vostro amor sia quel-34
Per lui vi prego, e per quel gran flagello [lo
Che non vi caglia se 'l candido augello
31° Non di questo ch'Ippalca e che 'l fratello 7
Ma dico d'uno annunzio crudo e fello,
Questo era nulla a paragon di quello
Il guerrier peregrin conobbe quello 28
Che prima che giungessero all'ostello,
E perchè l'un dell'altro era fratello,
E poi di tutte quelle un arbuscello 43
Fe', a guisa di trofeo, pomposo e bello.
D'Orlando (soggiungea), di ciò favello; 46
Mosso a pietà del caso strano e fello,
Ridurlo, fin che si purghi il cervello.
Lasciò con poca guardia il suo castello. 58
Questo drappel, del cui valor favello,
Sul falanteo Galeso il lupo fello,
32° Se d'ogni altro peccato assai più quello 41
E per questo dal ciel l'angel più bello
E se gran fallo aspetta gran flagello,
33° Avolo, e l'un dall'altro, sin a quello 26
Che l'immagini fe' senza pennello,
Udì che quando al re mostrò il castello
Vedete in Puglia non minor macello 35
E Consalvo Ferrante ispano è quello
E come qui turbato, così bello
Bradamante la sera ad un castello 77
Di Carlo e di Rinaldo suo fratello;
Quivi ebbe buona mensa e buono ostello:
Ch'era più di lui grande ed era augello: 84
L'altre fattezze avea di vipistrello;
Avea l'artiglio grande, acuto e fello:
Astolfo nella piazza del castello 114
Poi che fu 'l re condotto innanzi a quello,
E disse: Angel di Dio, Messia novello,
34° E lo lasciò legato a un arbuscello: 6
Il corno, avendo ogni sua speme in quello.
Il naso e gli occhi un fumo oscuro e fello,
Ma ch'uno error che fece poi, fu quello 86
Ch'un'altra volta gli levò il cervello.
Era quel vecchio sì espedito e snello, 92
E da quel monte il lembo del mantello
Ove n'andava, e perchè facea quello,
35° Non so se vi sia a mente, io dico quello 11
Vecchio di faccia, e sì di membra snello,
Degli altrui nomi egli si empía il mantello;
E che giunta la sera ad un castello 32
D'Agramante che, rotto dal fratello,
Certa che 'l suo Ruggier fosse con quello,
Vien Fiordiligi, ed entra nel rastrello, 63
Chi le fa compagnia fino all'ostello
E, secondo il mandato, al damigello
37° Il signore, il tiran di quel castello), 43
Di crudeltà, non fu più iniquo e fello,
Che 'l lupo non lo brama dell'agnello.
L'albergo e l'accoglienza a questo e a 51
Nè meno era gentil di suo fratello. [quello,
Con la moglie un baron venne al castello,
38° Dico così, per dimostrar che quello 52
Nè da viltade vien nè da cor fello,
Io ti conforto ch'al paterno ostello,
38° Oltre che sarà morto il suo fratello, 71
Seguirà un danno a lei più acerbo e fello:
Or innanzi col calce, or col martello 89
Con tal destrezza e con modo sì snello,
Ruggier, che combattea contra il fratello
39° Ma come poi l'imperïale augello, 32
Restò pallido in faccia, come quello
Sopra il serpente venenoso e fello,
41° Che le distrusse anco il giardin sì bello, 26
E come a lui poi la rubò Brunello;
Di piatto fu, ma il colpo tanto fello, 77
Ch'ammaccò l'elmo, e gl'intronò il cervello.
43° Disse Melissa: Io ti darò un vasello 28
Qual già, per fare accorto il suo fratello
Chi la moglie ha pudica, bee con quello:
Un cavalier giovene, ricco e bello, 33
Essendo capitato entro il mio ostello,
Gli piacque, che nel cor portò il suggello:
Che da sei remi spinto, lieve e snello 52
Pel fiume andò, come per l'aria augello.
Quel che ier sera sì ti parve bello, 132
Del mio signor, saria un tugurio a quello.
Sicuramente s'accostaro a quello. 189
Declinano il Marchese nel battello:
Nel duro scoglio, et indi al santo ostello:
44° Nè alla mia madre, io sarò al mio fratello, 46
Nè gli ha la troppa età tolto il cervello.
Orlando ancora, e per me ho questo e quello:
46° Ecco altri duo Alessandri in quel drappel-14
Ecco Mario d'Olvito, ecco il flagello [lo,
Duo Ieronimi veggo, l'uno è quello
Cassandra fu nomata, ed al fratello 80
Inclito Ettor fece un bel don di quello.

elmo

36° Salvossi il Ferruffin, restò il Cantelmo. 7
Fu allora il tuo, che trar vedesti l'elmo
E menar preso a nave, e sopra un schelmo

elo

1° Ma non sì tosto dal materno stelo 43
Che quanto avea dagli uomini e dal cielo
La vergine che 'l fior, di che più zelo
2° Fra' duo guerrieri in terra ed uno in cielo 54
Che spiegando pel mondo oscuro velo,
Fu quel ch'io dico, e non v'aggiungo un pelo:
3° La gente crederà che sia dal cielo 51
Tornata Astrea, dove può il caldo e il gielo.
6° Chi scaglioso, chi molle e chi col pelo; 39
E saran più che non ha stelle il cielo.
7° Gli angelici sembianti nati in cielo 15
Non si ponno celar sotto alcun velo.
8° Fra i densi rami del fronzuto stelo 20
Le valli e i monti assorda, e il mare e il cielo.
10° E come lasci vedovo il suo stelo 62
Il fior suggetto al varïar del cielo;
Sta Ruggiero alla posta, e leva il velo; 109
E par ch'aggiunga un altro sole al cielo.
11° Dell'umana natura, il qual del telo 22
Ch'apre le nubi e in terra vien dal cielo;
Che ci diè quando Eva ingannò col melo,
Da primavera alcuna volta il cielo, 65
Si sgombra intorno il nubiloso velo.
Mena nei rami allor del verde stelo;
12° Potrà, sebben l'avesse posto in cielo. 28
Sua scorta, e mostri avergli fede e zelo.
Levò dagli occhi a Sacripante il velo.
Febo del mar, con rugiadoso pelo, 63
Venía spargendo d'ogn'intorno il cielo,
E per partirsi postosi già il velo;
16° E con l'alto rumor ch'arrivò al cielo, 42

Mandò nell' ossa a' Saracini il gelo.
18° Scórse per l' ossa ai terrazzani il gelo, 6
Quando vider colui venir dal cielo.
Stendon le nubi un tenebroso velo, 142
Di sotto il mar, di sopra mugge il cielo,
Che di pioggia oscurissima e di gelo
23° Parveno l' aste, al rompersi, di gielo; 82
E in mille schegge andâr volando al cielo.
Tagliò lo scritto e 'l sasso, e sino al cielo 130
Infelice quell' antro, ed ogni stelo
Così restâr quel dì, ch' ombra nè gielo
31° Alla sua vera istoria trasse il velo, 101
E chiamò in testimonio tutto 'l cielo:
32° Nube salir d' umida valle al cielo, 100
Cuopre del Sol con tenebroso velo:
Che fuor la caccia ove è la pioggia e 'l gielo,
33° Quando il nipote in lei nacque di Celo, 29
Se si vantò dei duo gemelli Delo;
Che non s' esalti e non si levi in cielo,
35° Chi salirà per me, Madonna, in cielo, 1
Che, poi ch' uscì da' bei vostri occhi il telo
Nè di tanta iattura mi querelo,
Resti con lo scrittor dell' Evangelo 31
Quanto sia in terra a venir fin dal cielo;
Torno alla donna, a cui con grave telo
38° Così dicendo, Carlo sul Vangelo 84
Tenea la mano, e gli occhi fissi al cielo.
41° Poi confortollo che non niega il cielo, 56
E di quegli operari del Vangelo
Con caritade e con devoto zelo
42° La qual, disciolta dal corporeo velo, 14
Fra dolce melodia salì nel cielo.
43° Fu tal risposta un venenato telo, 39
Per l' ossa andommi e per le vene un gielo;
Levando allora del suo incanto il velo,
Che qui sei morto e so che vivi in cielo, 170
Che non ti può mai tôr caldo nè gielo,
Perchè d' esser rimaso mi querelo,
46° La bella Italia finchè giri il cielo. 84
Portò in Bisanzio il prezïoso velo.
Oro le corde, avorio era lo stelo;
Le lance all' incontrar parver di gielo; 115
I tronchi, augelli a salir verso il cielo.

else

23° Quivi fe' ben delle sue prove eccelse; 134
Ch' un alto pino al primo crollo svelse:

eltro

14° Ed egli il passò destro come un veltro, 130
Avesse avuto sotto i piedi il feltro;
Come sien l' arme di tenero peltro,

elva

18° Cacciata va la generosa belva, 22
E minacciosa e lenta si rinselva;
Da strana circondato e fiera selva
33° Fugge Baiardo alla vicina selva, 88
Segue di sopra la pennuta belva
Ma pure il buon destrier tanto s' inselva,

elve

10° Delle spelonche usciti e delle selve: 89
E dossi e braccia e gambe, come belve.
Par che quel pian di lor lance s' inselve:
34° E vi sono ampie e solitarie selve, 72
Ove le Ninfe ognor cacciano belve.

ema

15° Per questi merti la Bontà suprema 26
Ha disegnato ch' abbia dïadema,
Ma d' ogni terra e quinci e quindi estrema,
16° Ancorchè tutta di paura trema, 9
Che non appare in lei segno di tema.
Corre, e fingendo una letizia estrema,
22° Bradamante ode, e par ch' assai le prema 42
Nè par che men per quel dannato tema,
Nè certo la paura in tutto scema
24° Poi più d' appresso, e la possanza estrema, 5
Sì come avviene in subitana tema.
Uno ne piglia, e del capo lo scema
29° Mastri, chi per amore e chi per tema; 32
De' gravi sassi i vicin monti scema,
Che dalla cima era alla parte estrema
31° Stava di questa pugna in dubbio e in 108 [tema;
Per farla rimaner d' effetto scema:
Seco venisse a inimicizia estrema;
37° Ma perch' avea dinanzi agli occhi il tema 54
Pensa di tôrla in guisa, che non tema
Tosto s' estingue in lui, non pur si scema
45° Che ruinati son dalla suprema 1
Gloria in un dì nella miseria estrema.

embo

42° Avea la prima appiè del sacro lembo 86
Iacopo Sadoleto e Pietro Bembo.

embra

6° Io mi godea le delicate membra: 47
Che fra' mortali in più parti si smembra,
Nè di Francia nè d' altro mi rimembra:

embre

9° Tra il fin d' ottobre e il capo di novembre, 7
Vede levarsi, e discoprir le membre,
E van gli augelli a strette schiere insembre,
10° Da non cader per luglio o per dicembre, 95
Di che son sparse le polite membre.
11° E degno di coprir sì belle membre, 75
Che forza è ad or ad or se ne rimembre.

embri

15° E spargere e raccôr tutti i suoi membri, 70
Sentendo di costui, se ne rimembri.
22° Che della crudel fiamma mi rimembri, 41
Ch' abbia arsi i belli e delicati membri.

eme

2° Avesse amendui côlti a un tratto insie- 57 [me,
La libertade a loro e a me la speme.
Dissi, partendo, le parole estreme.
Dicendole: Qui fosser teco insieme 75
Tutti li tuoi, ch' io ne spegnessi il seme.
4° Quei cavalier che scesi erano insieme, 44
Dove che torni il volatore han speme
Più volte e sopra le cime supreme
6° Ritornando io da quelle isole estreme 34
Dove Rinaldo ed alcun' altri insieme
Et onde liberate le supreme
7° E furon lor conclusïoni estreme 21
Di ritrovarsi quella notte insieme.
Dove a Ruggiero avean timore e speme 26
Gran pezzo intorno al cor pugnato insieme.
Non così strettamente edera preme 29
Come si stringon li du' amanti insieme,
Suave fior, qual non produce seme
Ch' io non facea di tutti gli altri insieme; 63
Che gli altri tuoi, nelle virtù supreme;
Più attenzïon, che d' altri del tuo seme:
9° Tanto desire il Paladino preme 92
Ch' ama assai più che tutto il mondo insieme,
Che s' in Ibernia mette il piede, teme

10° Lo dà ad Angelica ora, perchè teme 109
E perchè a lei ne sien difesi insieme
Or viene al lito, e sotto il ventre preme
11° Si studia consolarla, e darle speme 72
Ch'uscirà in bene il mal ch'ora la preme:
14° E nel bel viso si vedea che insieme 50
Dell'altrui mal si duole, e del suo teme.
18° In cui solete aver sì larga speme: 50
Ch'in Africa non torni di noi seme.
Se non andiam raccolti e stretti insieme:
Altri dicean: Come stan bene insieme, 89
Chi li bestemmia, chi lor dietro freme,
La turba per veder s'urta, si preme,
19° Tal nella corte è grande, e gli altri preme, 2
Che la lor sorte muteriano insieme.
Staria quel grande infra le turbe estreme.
Gli assale il vento, e il mar più irato fre- 47
E 'l timon l'altro, e chi lo volge insieme, [me;
E più duro d'acciar, chi ora non teme.
Ed al padrone ed a ciascun che teme, 63
Non cessan dar con lor conforti speme.
20° Ella disse a Guidon: Vientene insieme 70
Deh (rispose Guidon), lascia ogni speme
Ella soggiunse: Il mio cor mai non teme
Come aiutar nelle fortune estreme 88
Par che la terra e tutto il mondo trieme,
Sì nel cor della gente il timor preme,
Ch'andasser tanti cavalieri insieme: 103
I daini e i cervi e ogni animal che teme;
Che nell'aiuto altrui non metton speme,
21° La sua condotta tanto al cor gli preme, 4
E vanno muti e taciturni insieme:
Ch'al mondo il Sol mostrò le ruote estreme,
E col mio quel del mio marito insieme? 40
Tu conosci Morando, e sai se teme, [me
Questi or pregando, or minacciando, estre-
22° (Sì ben ferrate avean le punte estreme), 67
A mezzo il corso si scontraro insieme.
Fece sudar, poco del colpo teme:
Chè posto ha nel fuggir l'ultima speme. 75
Gli ha il ferro ai fianchi, e lo percuote e pre-
[me;
Grande è il rumore, e il bosco intorno geme.
La donna del castel da un lato preme, 80
Tanto, ch'a forza si spiccaro insieme,
Dinanzi apparve l'uno e l'altro seme
23° Chè trovar quivi il suo Ruggier ha speme; 19
Poco discerne, e d'ire errando teme.
Pratica molta; ed erreranno insieme.
Avesse avuto modo o alcuna speme, 42
Gli avrebbe tolta e le bell'arme insieme,
Si piglia, e 'l resto fino al cor le preme.
In così poca, in così debol speme 115
Indi al suo Brigliadoro il dosso preme,
Non molto va, che dalle vie supreme
Ed è quel che si versa, e trarrà insieme 126
E 'l dolore e la vita all'ore estreme.
24° E va quell'arme riducendo insieme. 53
Dolente in vista, e di cor spesso geme.
Così s'affligge, e che dolor la preme;
De' corpi nostri ho ancor non poca speme, 82
Qui forse alcun capiterà, ch'insieme,
Così dicendo, le reliquie estreme
Gli audacissimi cor, le forze estreme 100
Conveniente a sì feroce seme.
Quando le spade son percosse insieme:
25° Comune il letto ebbon la notte insieme, 42
Chè l'una dorme, e l'altra piange e geme,
E se 'l sonno talor gli occhi le preme,
Come interviene a chi già fuor di speme 66
Che, mentre più d'esserne privo geme,
Sebben la trova poi, tanto gli preme
27° I quattro primi si trovaro insieme 17
Dell'esercito oppresso e di chi 'l preme,
Si consigliaro alquanto; e fur l'estreme
E Rodomonte e Mandricardo e insieme 40
Li fa tutti venire, or che non preme
Le differenzie narrano, ed il seme
Venite pure innanzi amenduo insieme, 65
Africa e Spagna e tutto l'uman seme;
Così dicendo, quel che nulla teme,
28° L'altro, che sono a grave lite insieme. 63
Ch'ad amenduo l'esser beffato preme.
E della fraude esser scoperta teme),
29° E 'l suo conforto e la sua cara speme, 8
Ed altri nomi tai che vanno insieme.
Cadon nel fiume, e vanno al fondo insieme: 47
Ne salta in aria l'onda e il lito geme.
30° Taglionne quanto ella ne prese, e insieme 60
Che 'l ciel bestemmia, e di tant'ira freme,
Or s'apparecchia a por le forze estreme:
E della cara vita cada insieme, 64
Che, più che spada e scudo, assai gli preme.
Or che del re Agricane ha spento il seme, 70
Prezza più lui, che tutto il mondo insieme.
Nè piccolo è il sospetto che la preme; 89
E che fin a quel dì sien giti insieme,
Pur non vuol creder anco, e spera e teme;
31° Mi partorì Costanza nell'estreme 31
Concetto dello illustre inclito seme,
Di voi vedere e gli altri nostri insieme
Soggiunse poi: Tu forse avevi speme, 96
Che non mai più per raccozzarci insieme
Sie certo, se tu andassi nell'estreme
32° Di Merlin posso e di Melissa insieme 25
Chè dimostrare i frutti del mio seme
Per pormi sol con questa falsa speme
Novella udì la misera, ch'insieme 27
Fe' dietro all'altro ben fuggir la speme.
35° Giovani vanno a gran giornate insieme, 62
Rive odon risonar del mar che freme.
Quasi de' borghi ed alle sbarre estreme,
36° In un medesimo utero d'un seme 59
Foste concetti, e usciste al mondo insieme.
37° Disio di morte e di vendetta insieme 77
Che come il mar che turbi il vento freme.
Che di sua vita ha chiuse l'ore estreme;
38° Vien quinci e quindi, e s'urta, storpia e pre- 9
Sol per veder sì bella coppia insieme. [me
Chè non ch'un sol Rinaldo, ma non teme 68
Se fosse con Rinaldo Orlando insieme:
40° Come nel mar che per tempesta freme, 29
Ch'or dalla prora, or dalle parti estreme
Il pallido nocchier sospira e geme,
Studia tornare il suo signore in speme 40
Ma nel suo cor forse il contrario teme.
E come spesso invan sospira e geme
43° Ch'unir tesoro; e questo sol gli preme, 2
E ponvi ogni salute, ogni sua speme.
Vendicato ha, nè le sue pene ha sceme. 128
Tanto gli pesa, tanto al cor gli preme.
Che senza indugio si palesi, teme.
44° E se d'un ventre fossero e d'un seme, 5
Non si potriano amar più tutti insieme.
Li quali duo più onora il mondo e teme, 46
Che l'altra nostra gente tutta insieme.
E tôr, se non l'inganna la sua speme, 76
Al padre e a lui la vita e 'l regno insieme.
45° Or che l'ode prigion, nè quelli teme, 12
Nè se con lor sia il mondo tutto insieme.
Oh come ella sospira! oh come teme, 28
Oh come sopra ogni timor le preme,

Che vistosi Amon contra, ed ogni speme
43° Secretario Pistofilo, ch' insieme 18
Piacer, chè più del mar per me non teme.
Veggo con l' Adoardo, che gran speme
L'uno e l'altro s'aggira e scuote e preme, 131
Arte aggiungendo alle sue forze estreme.

emio

23° O fosse pur per guadagnarsi il premio : 49
E dopo un verisimil suo proemio,
E quel bel cinto si levò di gremio,

emme

17° Con ciò che d'India e d'eritree maremme 21
Di perle aver si può, d' oro e di gemme.
28° Ch' una crocetta avea ricca di gemme, 15
In molti luoghi un peregrin boemme;
Tornando infermo di Gerusalemme,
33° Eran le perle, eran le ricche gemme. 105
N' ebbe appo questi mai Gerusalemme.
Quindi vien l'ambra, e cerca altre maremme:

emo

6° Ch' ella sia una isoletta ci credemo: 37
Così distante ha l' un dall' altro estremo.
18° Guardate la vergogna e il danno estremo 43
Che, essendo vinti, a patir sempre avremo.
21° Ch' io il possa dir (ma del contrario temo), 13
Scellerata è costei più ch' in estremo.
D' Olanda si partì, d' onde noi semo;
22° A riuscirne; e quando vi saremo, 46
Che troviam morto il giovine mi temo.
36° Festi, Barbar crudel, del capo scemo 9
Fosse da un polo all' altro, e dall' estremo
Potea in Antropofàgo, in Polifemo
38° Se per addietro abbiam perduto, io temo 56
Del nostro campo Mandricardo è scemo;
Marfisa n' ha lasciati al punto estremo;

empi

15° Che dava di sè odor di buoni esempi, 99
Contemplando n' andâr per tutti i tempi,
Agli Cristiani usurpano i Mori empi.
16° Dell' empio re, capo e signor degli empi; 26
Le belle case e i profanati tempi.
Quasi tutte di legno in quelli tempi:
36° Di cortesia, di gentilezza esempi 2
E pochi fra i moderni; ma degli empi
In quella guerra, Ippolito, che i tèmpi
37° E questo, perchè avuto hanno ai lor tempi 6
Gli scrittori bugiardi, invidi ed empi.

empie

23° Mi leverò quest' elmo dalle tempie, 75
Acciò ch' a punto il tuo desire adempie.

empio

5° In ogni età se n' è veduto esempio; 6
Il tuo ben sempre, è troppo ingiusto ed em-
Perchè costor volessero far scempio [pio.
11° Ma poco ci giovò: chè 'l nimico empio 22
Fu l' inventor, ch' ebbe da quel l' esempio,
Con quasi non minor di quello scempio
14° Principi ed oratori, al maggior tempio 69
Atti intervenne, e ne diè agli altri esempio.
Disse: Signor, bench' io sia iniquo ed empio,
15° Se ne portò la rete il ladron empio, 58
Ed arse la cittade e rubò il tempio.
20° Appresso a duemila anni il costume em- 60
E sono pochi giorni che nel tempio [pio
Se contra dieci, alcun chiede, ad esempio
25° Che patisco da te sì duro scempio; 36
Sia nell' imperio tuo l' ultimo esempio.
Il figlio amando, scellerato ed empio,
28° E giusto vecchio in pronto alcuno esem- 84
Mai di lor castità patiron scempio. [pio
Lo minacciò con viso crudo ed empio,
35° Finchè presso alla ripa del fiume empio 15
Trovano un colle, e sopra il colle un tempio.
Rendono salve le medaglie al tempio, 22
Son tolti dall' obblío, più che morte empio.
Che seguite di Cesare l' esempio,
37° E poichè per stracciarlo e farne scempio 79
Vien fra le donne di che è pieno il tempio,
Ma di noi fa col brando crudo ed empio
L' animose guerriere a lato un tempio 119
Nella qual fatt' avea quel tiranno empio
Elle, imitando d' un trofeo l' esempio,
46° Di castità, di fede e d' amor tempio. 9
L' alta beltà, ne pate ogni altra scempio.
Di Stige, e fa con non più visto esempio,

empli

17° Arsi i palazzi e ruinati i templi. 7
Mai non si vider sì crudeli esempli.
Non è tra voi chi 'l danno suo contempli?
24° Gli agricoltori, accorti alli altru' esempli, 7
Chi monta su le case e chi sui templi
Onde l' orrenda furia si contempli,

emplo

26° Sarà sì liberal, ch' io lo contemplo 47
Qui non aver nè paragon nè esemplo.

empo

16° E ben si ritrovò salito a tempo, 83
Perchè Agramante e Dardinello a un tempo,
Ma egli, che montato era per tempo,
24° Come la vita e l' onor salvi a un tempo, 62
Tien sempre l'occhio, e fiere e fugge a tempo.
30° Ben di parlar di lui tornerà tempo. 16
Dopo ch' uscì di man del pazzo a tempo,
Trovasse e buon navilio e miglior tempo,
41° Ch' a tôr la spada non ebbe pur tempo. 26
Fu Balisarda, e che già sua fu un tempo.
Come la tolse a Falerina, al tempo

empre

3° Ma duri prosperando in meglio sempre, 44
Finchè si volga il ciel nelle sue tempre.
12° Usò portar, dove era il dubbio, sempre 48
Di sette piastre fatte a buone tempre.
13° Quivi il crudo tiranno Amor, che sempre 20
E sempre guarda come involva e stempre
Mutò con triste e disoneste tempre
15° Sospirava Grifon notte e dì sempre. 103
Par ch' a costui più l' animo distempre:
Amor, se li suoi strali han buone tempre
22° E con lui stette infin al giorno sempre, 25
Che dell' incanto fur rotte le tempre.
30° E s'elmo in capo avea di peggior tempre, 58
Gli era quel colpo memorabil sempre.

ena

2° Nella fronte, nel petto e nella schiena; 53
Perch' è sì presto, che si vede appena.
E quando all' uno accenna, all' altro mena:
3° E gridò: Ah sfortunati, a quanta pena 61
Lungo instigar d' uomini rei vi mena!
4° In questa assai più oscura che serena 1
Vita mortal, tutta d' invidia piena,
Legato dalla sua propria catena 37

Che così ancor se ne fidava appena,
Non molti passi dietro se lo mena,
4° Come fa la cornacchia in secca arena, 43
Che dietro il cane or qua or là si mena.
6° E volendo vedere una Sirena 40
Passiam di qui fin su quell' altra arena,
E ci mostrò quella maggior balena
7° Fosse converso Astolfo in su l'arena 17
E sia degno di questa e di più pena:
Stima esser falso; e che vendetta mena,
Lo va cercando, e per compagni mena 36
Sospiri e pianti ed ogni acerba pena.
Al collo ed alle braccia hai la catena, 59
Con che ella a voglia sua preso ti mena.
Mandata da colei, che d'amor piena 67
Per liberarlo da quella catena,
E preso avea d'Atlante di Carena
8° Ma perchè il vento ognor preda non mena, 59
Ricercando ne van per ogni arena.
9° Tocca un spiraglio che si vede appena; 29
Dove è bisogno d'allacciar la vena:
Che si può dir che tuona e che balena:
Non altrimente nell' estrema arena 69
Dal cauto arcier nei fianchi e nella schiena,
Nè dalla freccia, finchè tutta piena
La preme l'un, la tocca l'altro appena, 77
Come cresciuto gli sia possa e lena.
Surger solea dalla percossa arena,
10° N'è già così, che può vederla appena; 13
Che ne morrà se troppo in lungo il mena;
A dar fine al disío, tanto l'affrena,
Ruggiero, e Alcina stia nella sua pena. 57
Si fu condutto in più sicura arena,
Gli era successo, al mar voltò la schiena:
O donna, degna sol della catena 97
Con che i suoi servi Amor legati mena,
Il destrier punto, ponta i piè all'arena, 112
E porta il cavaliero in su la schiena,
Così privò la fera della cena
11° Sì di stupore e d'allegrezza è piena, 6
Agli occhi, alla man sua dà fede appena.
Se'l chiude in bocca; e in men che non balena
Con tanta fretta i lunghi passi mena, 20
Che con gli occhi Ruggier lo segue appena.
Chè pel travaglio e per l'avuta pena, 45
Prima morì, che fosse in su l'arena.
12° Ch'avea composto Atlante di Carena, 21
In quel travaglio, in quella dolce pena,
L'influsso, ch'a morir giovene il mena.
D'orrore in vista e di spavento piena. 50
Nè mena botta che non vada piena:
E schioda e rompe ed apre e a straccio mena.
Che d'ogn'intorno n'ha l'aria ripiena, 76
Spicciar il sangue di sì larga vena.
Disordinata, e tagli e punte mena;
Così cercava Orlando con gran pena 87
La donna sua, dove speranza il mena.
13° Voltati sopra Mongia eramo appena 15
Un vento che turbò l'aria serena,
Salta un Maestro ch'a traverso mena,
14° Giace in Arabia una valletta amena, 92
Ch'all'ombra di duo monti è tutta piena
Il Sole indarno il chiaro dì vi mena;
15° Venir ti piaccia su quest' altra arena; 42
Ch'a morir quella via dritto ti mena.
Quivi adattolla in modo in su l'arena, 59
Vi davan dentro; ed era tocca appena,
Di questa levò Astolfo una catena,
Ne fa somier colui, ch'alla catena 60
Con pompa trïonfal dietro si mena.
Trovâr ch'apparecchiata era la cena 76
Ad una fonte limpida ed amena.
16° Fra tanti che ne taglia, fora e svena. 24
Di San Michel, sì popolata e piena,
E la sanguigna spada a cerco mena;
17° Li fe' nel bagno entrar; poi con serena 22
Fronte gli accolse a sontuosa cena.
O le sotterra vive, o l'incatena, 41
O fa star nude al Sol sopra l'arena.
Col gregge andiamo ove 'l pastor ci mena, 57
Tra verdi colli in una piaggia amena.
La sera, quando alla spelonca mena 60
E c'ha da rimaner privo di cena,
E la condanna a star sempre in catena
Celebravano quivi in loggia amena 119
La real, sontuosa e lieta cena.
18° Nè lunga via nè grandine raffrena 85
L'odio che dietro al predator la mena;
Resta più sopra Aleppe ricca e piena. 77
Mercede al bene ed al contrario pena,
Ad incontrarsi in Aquilante mena.
E dello scudo toccò l'orlo appena, 118
Che lo gittò riverso in su l'arena.
Sciolser dal lito, avendo aria serena, 135
E di buon vento ogni lor vela piena:
S'io so meglio di te trovar la vena. 152
E d'una punta con tal forza mena,
Che gli la fa apparir dietro alla schena.
Come impasto leone in stalla piena, 178
Uccide, scanna, mangia, a strazio mena
Così il crudel Pagan nel sonno svena
19° Per l'alta selva alto disdegno mena, 16
L'un morto in tutto e l'altro vivo appena.
Spicciando il sangue da sì larga vena,
Veduta un'erba in una piaggia amena; 22
O non so qual di tal effetto piena,
Leva ogni spasmo e perigliosa pena.
Stêro in questo travaglio, in questa pena 50
E n'avria avuto il mar vittoria piena,
Ma diede speme lor d'aria serena
Tocca avean nel cader la terra appena, 96
Tagli e punte a furor quivi si mena:
Vada la botta vota o vada piena,
20° Di piaceri amorosi tutta piena. 20
Seco in cor giovenil fastidio mena,
Femmine, e liberarsi di tal pena:
Tutta d'orgoglio e di fastidio piena, 110
Del cavalier ben degna che la mena.
23° Tanto ritrova più travaglio e pena; 117
Ogni uscio, ogni finestra vede piena.
Chè teme non si far troppo serena,
Stillo dagli occhi con sì larga vena: 126
Finîr, ch'a mezzo era il dolore appena.
Fugge per quella via ch'agli occhi mena;
24° A chi in amor s'invecchia, oltr'ogni pena 2
Si convengono i ceppi e la catena.
Ma, come vedi, trarloti in catena; 27
Se morire o tener si deve in pena.
E 'l desir di trovarti qui mi mena,
26° Fia nota per costui (dicea) Bibiena, 48
Quanto Fiorenza sua vicina e Siena.
29° E restò d'alta maraviglia piena, 44
Della follía che così nudo il mena.
E come vuol la furia che lo mena, 57
Pensa farsi uno albergo in quell' arena,
32° Fu Bradamante da cotanta pena, 35
Che di quivi cader si tenne a pena.
Di gelosia, d'ira e di rabbia piena;
Si leva incontra, e con faccia serena 78
Piglia per mano, e seco al fuoco mena.
Parer fra mille lampade la scena, 80
D'oro e di statue e di pitture piena;

Scoprir la faccia limpida e serena:
33° Tra la marina e la silvosa schena 100
Poi diè le spalle ai monti di Carena,
E traversando i campi dell'arena,
34° Ch'all'accecata Italia e d'error piena, 1
In ogni mensa alto giudicio mena!
Cascan di fame, e veggon ch'una cena
D'altre infinite è questa grotta piena, 11
Poste per simil fallo in simil pena.
35° E di cento migliaia che l'arena 12
Sul fondo involve, un se ne serva appena.
36° E con quella Marfisa tocca appena, 22
Che la fa riversar sopra l'arena.
Marfisa incontra, e di tanta ira piena 48
Cader sì facilmente su l'arena),
A Ruggier, che di questo avea gran pena:
Qual potea darsi in sì deserta arena; 62
Meco portai sul monte di Carena;
Feci e lasciare i figli una leena,
37° Trovaro una villetta che la schena 35
Ove ebbon buon albergo e buona cena,
Si mirano d'intorno, e quivi piena
Sol si dolea di non aver tal lena, 118
Che potesse non dar triegua alla pena.
39° Ben lo mostrâr; chè gl'inimici appena 21
Astolfo, come pecore, li mena
E fa restarne la campagna piena:
O perderlavi almen con minor pena, 85
E mancar sente l'animo e la lena,
La tema di annegarsi anco rimena:
40° Sol come il vento e sua fortuna il mena, 61
Tanto, che si ritenne in su l'arena.
L'amor ch'a Ruggier porto mi rimena
Ruggier la spada sua, ch'avea gran sche-82
Sopra Dudon con tanta forza mena, [na;
Che si ritien di non cadere a pena.
41° E come sotto il monte di Carena 27
Di che taglio ella fosse e di che schena,
Io dico Orlando; e però n'ebbe piena
In poco spazio uscir di quella pena. 90
E che ne versa tanto in su l'arena,
Debole è sì, che si sostiene appena.
E fuor del capo fe' con larga vena 101
Correr di sangue un fiume in su l'arena.
42° Così fa ch'ella un poco il duol raffrena; 28
Or ch'abbiam visto Bradamante in pena,
Veggiamo ancor se miglior vita mena
Gli abbia mandato a romper la catena, 65
Che lungamente l'ha tenuto in pena;
43° Un altro dietro e quello un altro mena, 64
Nel cui palagio fu la sera a cena;
Avea giusta cagion di stare in pena:
Stava Olivier languendo in su l'arena, 151
E del piè guasto avea martíre e pena.
45° Deh torna a me, mio Sol, torna, e rimena 39
Sgombra i ghiacci e le nievi, e rasserena
Qual Progne si lamenta, o Filomena
Seco abbia, occultamente Leon mena 44
Che si serba all'estrema d'ogni pena.
Al castellan, che volge lor la schena
46° Oh dotta compagnia che seco mena! 13
Filippo, il Volterrano, il Madalena,
D'alta facondia inessiccabil vena,

enda

1° Che quel guerrier più appresso non at- 79
Ma ch'insieme con lei la fuga prenda. [tenda,
9° Del re di Frisa: Orlando vuol che intenda 59
La morte di quel rio, prima che scenda.
14° Ne sarà il padre, come il caso intenda! 55
Oh come ne farà vendetta orrenda!
Non è qui presso a far che costui renda
14° Dille che l'esca e il fucil seco prenda, 76
E nel campo de' Mori il fuoco accenda;
Che tra i più forti Saracini scenda, 85
Ruina insieme a guerreggiar gli accenda.
Facilmente esser può ch'essa n'intenda,
17° Perchè tu ruggi, e che le braccia stenda 79
Sì, che dai lupi il gregge tuo difenda.
18° Or ve l'abbiate, e più non si contenda; 130
E Grifon maggior premio da me prenda.
20° Uno ogni madre vuol la legge orrenda, 33
O fuor del regno li permuti o venda.
E a chi gli porta dicono che prenda
23° Tra noi per gentilezza si contenda: 81
Più tua che mia; ma a un arbore s'appenda.
S'avvien che tu m'uccida o che mi prenda.
Che, quando cerchi un suo nemico, prenda 97
Compagno che l'aiuti e che 'l difenda.
E cominciò la gran follía, sì orrenda, 133
Che della più non sarà mai chi 'ntenda.
26° Par che dinanzi a questa bestia orrenda 33
Non si vede città che si difenda:
Par ch'agli onor divini anco s'estenda,
Soccorrasi, e tra noi non si contenda. 114
(Disse Ruggier), purchè 'l destrier si renda.
Una parola), o che da me il difenda:
28° Che 'l volgare ignorante ognun riprenda, 1
E parli più di quel che meno intenda.
Sì che nè il malfattor giammai comprenda 41
In fatto o in detto, che 'l re il caso intenda.
31° Pugna tra noi, che pianamente intenda 100
Acciò ch'a torto più non mi riprenda;
Tra noi vorrò ch'ai piedi si contenda
O, per più non poter, che gli si renda, 104
Da lui Rinaldo Durindana prenda.
32° Che bisogno sarà che dal ciel scenda 18
Immortal Dea che 'l cor d'amor gli accenda?
Guarda ch'aspro flagello in te non scenda, 41
Che mi se' ingrato, e non vuoi farne emenda.
Che se l'acquisti e che se la difenda 65
Il cavalier che d'alloggiarvi intenda.
33° Acciò chi poi succederà comprenda 12
Qualor d'Italia la difesa prenda
Così, s'avvien ch'a danneggiarla scenda,
Come in Italia un dopo l'altro scenda, 16
Chè venuto non v'è perchè l'offenda;
L'altro Adriano, e poi Leon difenda.
34° Al fumo sì, ch'a te più non ascenda, 9
Non ti dispiaccia che 'l tuo stato intenda.
Se non perchè da noi modo tu apprenda, 66
Come ad Orlando il suo senno si renda.
36° Perchè Marfisa una percossa orrenda 56
Leva lo scudo, che 'l capo difenda,
Vieta lo 'ncanto che lo spezzi o fenda;
37° La conoscenza in lei, che non comprenda 59
Che simuli, ed occulte insidie tenda;
(Il quale è sol, come Tanacro offenda)
38° E se 'n ciò manco, subito s'accenda 84
La qual me solo e i miei figliuoli offenda,
Sì che in brevissima ora si comprenda
40° Che battaglia per lui Gradasso prenda; 51
Chè 'n ciò gli par che l'onor troppo offenda.
41° Altro destrier non è che meglio intenda 80
Par che, dovunque Durindana scenda,
Agramante e Olivier battaglia orrenda
43° Non sol bisogni te li goda e spenda, 91
Li consumi, li getti, e doni e venda.
Pur che, qual ti lascio or, tu mi ti renda:
45° La donna da lui vinta esser s'intenda; 23
Nè possa ella negar che non lo prenda:

45 Poichè scusa non ha che la difenda, 95
O più l' indugio, che Leon non prenda.

ende

1° S'egli è amico o nemico non comprende: 39
E di quella avventura il fine attende,
Il cavaliero in riva al fiume scende
Al pianto, alle parole, al modo attende 49
Nè questo è il primo dì ch' ella l' intende:
Ad averne pietà non però scende:
(Disse la donna) agli occhi non contende, 73
Con tal rumor la chiusa via si fende.
Deh come ben nostro bisogno intende!
2° Una dell' infernali anime orrende, 38
Come falcon che per ferir discende,
Getta le mani, e lei smarrita prende.
A Pinabello, e poscia a quel s' apprende: 75
E su le braccia tutta si sospende.
Come ella salti; e le man apre e stende,
4° Avea nella coperta, e a piè discende 25
Lupo alla macchia il capriolo, attende.
Che l' ha vicino, e ben stretto lo prende.
6° Ed anco forse meglio di me intende: 59
A me par oro, poi che sì risplende.
7° Quindi il naso per mezzo il viso scende, 12
Che non trova l' invidia ove l' emende.
Che sebben molto da principio offende, 42
Poi giova alfine, e grazia se gli rende.
9° Coi cani armati e con lo spiedo, attende 73
Il fier cingial che ruinoso scende:
11° Di qua di là saltando, si difende, [de. 17
Con che il gigante a due man sempre offen-
Ruggier si ferma, e alla battaglia attende:
Ma quel, che nuova pugna non attende, 19
La donna tramortita in braccio prende;
Come d' oscura valle umida ascende 35
Che più che cieca notte si distende
Così nuota la fera, e del mar prende
Nè alzar di sotto le mascelle orrende. 38
La terra, ovunque si fa via, suspende,
Mentre mal canto al suo lavoro intende.
Lascia l' áncora fitta, e in mano prende 40
La fune che dall' áncora depende.
Chi d' asta, chi di spada al lito scende; 48
Lontano e appresso, a più poter l' offende.
Gran meraviglia il Paladin si prende;
E nella face de' begli occhi accende 66
Che tra vermigli e bianchi fiori scende,
Contra il garzon, che nè scudo difende,
12° Perchè nè targa nè cappel difende 79
La fatal Durindana ove discende;
14° Colui che tutto il mondo vilipende, 41
Se quella gente o bene o mal difende
Disse: Costei, per quanto se n' intende,
Getta il Pagan lo scudo, e a duo man 122
Costui venia di là dove discende [prende
Quel miser contra lui non si difende
Egli questi conforta e quei riprende, 128
Ad altri il petto, ad altri il capo fende,
Molti ne spinge ed urta; alcuni prende
15° Piacer, fra tanta crudeltà, si prende 44
Poco lontana al tetto suo la tende,
Che chi prima nol sa, non la comprende;
Se gli spiccano il capo, Orrilo scende, 71
Ed or pel crine ed or pel naso il prende,
Piglial talor Grifone, e 'l braccio stende,
16° Verso Grifon l' aperte braccia tende, 9
Lo stringe al collo, e gran pezzo ne pende.
Non pur di sua perfidia non riprende 14
Non pur vendetta di colui non prende,
Ma gli par far assai, se si difende
16° Non pur nel sangue uman l' ira si stende 26
Ma contra i tetti ancor sì, che n' incende
Le case eran, per quel che se n' intende,
Odio, rabbia, furor l' un l' altro offende, 85
Le belle case e i sacri templi accende.
Questo non vede, e nulla ancor ne 'ntende:
17° Alla marina, il suo danno comprende; 36
Vôti frascati, padiglioni e tende.
E pien di gran timore al lito scende,
Entrato il gregge, l'Orco a noi discende; 49
Tutti ne va fiutando: alfin duo prende;
Al rimembrar di quelle zanne orrende
18° La persona del re sì i cori accende, 13
Ch'ognun prend'arme, ognuno animo pren-
Come la tigre, poich' invan discende [de. 35
E i cari figli all'ultimo comprende
A tanta rabbia, a tal furor s' estende,
Urta, apre, caccia, atterra, taglia e fende 57
E Dardinel, che quel disire intende,
Ma la gran moltitudine contende
Ma se gli accosta a un tratto, e la man 110
E senz' altro rispetto se le prende: [stende,
19° A guisa di teatro se gli stende 64
La città a cerco, e verso il poggio ascende.
Continuar tante percosse orrende, 98
E di stanchezza ancor non si comprende, [de.
Che sien tra quanto il mar sue braccia esten-
22° Nulla al castel di questo ancor s'intende, 75
Però ch' ognuno a Ruggier solo attende.
24° Orlando, poi che più nessun l' attende, 11
Verso un borgo di case il cammin prende.
L' altro ricorre all' arme e si difende; 30
Ma se 'l nemico è forte, anco ei si rende.
Si trova ora assediato nelle tende, 111
E presto aiuto o gran ruina attende.
25° Vola sicuro, e a sua pastura attende, 12
Gli dà nel mezzo, ed un ne batte o prende,
E dello scampo suo cura si prende:
Or si scolora in viso, or si raccende: 29
Tanto s' arrischia, ch' un bacio ne prende.
Ed ho possanza far cose stupende, 62
Chiedi tu quanto il mio valor s' estende,
Dal ciel la luna al mio cantar discende,
26° A picciol soffio subito s' accende; 103
Al primo motto che di questo intende.
Perchè quest' altro ancor meco contende?
29° E queste ed altre assai cose stupende 57
Dopo molto cercare, alfin discende
E lungo la marina il cammin prende
30° Si lascia la ragion, nè si difende, 1
O mano o lingua, che gli amici offende;
Non è per questo che l'error s'emende.
La sciocca turba disïosa attende 27
Chè non mira più lungi nè comprende
Ma Sobrino e Marsilio, e chi più intende,
Fece colcar Ruggier nelle sue tende; 74
Sì l' ama, sì di lui cura si prende.
Che fur di Mandricardo, il re gli appende;
31° Che Rodomonte ai cavalier difende, 63
Di sopravveste e d' arme di chi prende.
Far cose quivi orribili e stupende;
Or che Gradasso esser Rinaldo intende 93
Si veste l' arme, e la sua Alfana prende,
E quanti ne riscontra, a terra stende; [de
33° L'un doma Aistulfo; e l'altro vince e pren- 16
Il successore, e al Papa il suo onor rende.
Ecco Luigi Borgognon, che scende 18
E che giurar gli faccia chi lo prende,
Ecco che 'l giuramento vilipende;
Vedete Carlo ottavo, che discende 24
Che passa il Liri, e tutto 'l regno prende,

Fuorchè lo scoglio ch'a Tifeo si stende
33° Di quel buon cavalier che lo difende 27
Che d'ogn'intorno e sino al Faro incende,
(E ben gli disse l'anno e le calende),
Così dicendo, sè stesso riprende 36
E torna addietro, e mostra uno che vende
Mostra il perfido Svizzero, che prende
Ecco, malgrado della Lega, prende 44
Ecco Borbon che la città difende
Eccovi poi, che, mentre altrove attende
34° E punito da Dio, che più s'accende 62
Contra chi egli ama più, quando s'offende.
35° Nel ponte e nella porta; e seco prende 63
Ove abita Ruggiero, e quivi scende;
Fa l'imbasciata, e il buon Frontin gli rende;
36° Della milizia? In qual Scizia s'intende 8
Che rende l'arme, e più non si difende?
La patria? Il sole a torto oggi risplende,
Getta da sè la lancia d'oro, e prende 47
La spada, e del destrier subito scende.
Ruggier non cessa; or l'una or l'altra 51
E tanto fa, che di Marfisa accende [prende
Quella, che tutto il mondo vilipende, [de.
37° Chiama il cor dentro, e ad altro non atten- 60
Altre ne lascia, ed altre in dubbio appende.
Avrà il suo intento; e quivi alfin s'apprende.
La vedovella che marito prende, 63
Placar l'alma del morto ch'ella offende,
In remission delle passate mende, [de,
Quanto più innanzi e verso il mar discen- 92
Et Adda, e gli altri onde tributo prende,
Così Ruggier, quante più colpe intende
38° Quivi la lascia; e su la cima ascende 32
In vista d'uom ch'a gran pensieri intende.
Della battaglia che malgrado prende, 70
Come la nuova indi a poche ore intende.
E le guancie innocenti irriga e offende;
39° Essendo Astolfo paladin, comprende 24
Il gentil Duca, come il caso intende
Liberato Dudon, grazie ne rende
40° Sol Brandimarte agl'inimici attende; 23
Pugnando sale, e alfine un merlo prende.
41° Dalla rabbia del vento che si fende 12
Di spessi lampi l'aria si raccende;
V'è chi corre al timon, chi i remi prende;
Poichè senza rimedio si comprende 18
Ciascuno al suo privato utile attende,
Chi può più presto al palischermo scende;
E quando alfin nol può levar, ne scende, 70
Lo scudo imbraccia, e Balisarda prende.
Taglia lo scudo, e sino al fondo fende, 75
E sotto a quello in su la spalla scende.
43° Signor, qui presso una città difende 32
La cui iuridizion di qui si stende
Cede d'antiquità, ma ben contende
Mentre Rinaldo così parla, fende 63
Che con maggiore a logoro non scende
Del destro corno il destro ramo prende [de,
Poichè quivi alla briglia alcun nol pren- 149
Pel monte che 'l Metauro o il Gauno fende,
Passa gli Ombri e gli Etrusci, e a Roma scen-
44° Che meglio dall'intaglio si difende, [de; 66
Prenda, che quella ch'una volta prende.
Del marmo o d'altro ch'al ferro contende.
Ove la Sava nel Danubio scende, 79
Vede gran gente in padiglioni e tende
Chè Costantino ricovrare intende
Tutta la notte, nè d'arcion mai scende. 101
A man sinistra una città comprende;
Acciò l'ingiuria al suo Frontino emende,
45° E lei, che dato orecchie abbia, riprende, 80
E così l'un pensier Ruggier difonde, [de,
E quando a questo e quando a quel s'appren-
45° Che 'l cenno del partir focoso attende, 71
Gonfiar le nare, e che le orecchie tende:
Che questo sia Ruggier con chi contende,
Ruggier sta sull'avviso, e si difende 76
Con gran destrezza, e lei mai non offende:
Poco risponde; e l'insegne gli rende, 84
Che n'avea avute, e 'l suo liocorno prende:
46° Ippolito gli è appresso, e fiso attende 88
A'magnanimi gesti, e virtù apprende.
Dico della virtù che dona e spende; 93
Delle qual tutte illuminato splende.
Ruggier nel collo e nelle spalle prende: 133
Sollevato da terra lo sospende;
E per farlo cader molto contende.

endere

24° Dicendo: Alcun non me ne può riprendere: 59
Ed il possesso giustamente prendere
Orlando che temea quella difendere,

endi

11° Guiderdone (dicea) che tu mi rendi? 8
Ch'averlo in don. Perchè da me nol prendi?
E me ti dono, e come vuoi mi spendi: [prendi;
E in spalla un scoppio o un archibugio 25
Chè senza, io so, non toccherai stipendi.
18° Vengo a te per provar, se tu m'attendi, 149
Chè s'ora contra me non lo difendi,
Rispose Dardinello: Or chiaro apprendi
23° All'altro desiderio ancora attendi: 76
Che fa che dietro questa via mi prendi;
A quel sembiante fier che sì commendi.

endo

2° Che mai non cessa, e vien più ognor cre- 30
[scendo:
Vansi aggirando, e l'alto mar scorrendo.
Uopo mi son, che tutte ordire intendo,
5° Voglio che sappi, signor mio, ch'essendo 7
Della figlia del re, con cui crescendo,
Crudele Amore al mio stato invidendo,
8° Che sia il disegno suo, ben io comprendo; 34
Angelica di ciò nulla temendo,
Nel cavallo il demon si gía coprendo,
9° S'immagini che tal, poi che cadendo 79
Con sì fiero sembiante aspro ed orrendo,
Di che smarrito il re frison, torcendo
11° Con Melicerta in collo Ino piangendo, 45
Glauci e Tritoni, e gli altri, non sappiendo
Orlando al lito trasse il pesce orrendo,
Poi con gran pianto seguitò, dicendo 58
Che la lasciò su l'isola dormendo,
E mentre ella parlava, rivolgendo
12° Levasi un grido subito ed orrendo, 76
Come si vede il giovene, cadendo,
La turba verso il Conte vien fremendo
13° Standosi quivi, e di gran spazio essendo 46
Il suo Ruggier dovea, nè lo vedendo,
Un dì fra gli altri, che di ciò piangendo
16° Rodomonte terribile ed orrendo, 19
Che va per mezzo la città correndo.
Dove gli Scotti ritornar fuggendo 80
Perchè tanta viltade in voi comprendo,
Ecco le spoglie, delle quali intendo
17° Mentre aspettiamo, in gran piacer se- 29
[dendo,
Vedemo l'Orco a noi venir correndo
Dio vi guardi, signor, che 'l viso orrendo
22° E fa sentire intorno il suono orrendo, 21

Lo scoppio, vanno i cavalier fuggendo.
Non men fuor della tana esce temendo
26° Marfisa tuttavolta combattendo, 20
E di lor forza paragon vedendo,
Ma di Ruggier pur il valor stupendo
Sempre è cresciuto e sempre andrà cre- 41 [scendo:
Il maggior che mai fosse e lo più orrendo.
S'ode che fu sì orribile e stupendo,
27° Tutto il dosso e le braccia, pur temendo 39
A quei gran colpi, a quel furor tremendo,
Ed agli accesi fuochi esca aggiungendo,
28° La pietosa fanciulla rispondendo: 60
Ma nè luogo nè tempo ci comprendo
Il Greco soggiungea: Certo mi rendo,
29° All'atto incomparabile e stupendo, 28
E disse: Più di quella ti commendo,
E per questo una legge fare intendo
31° Intorno rimbombar con suono orrendo, 21
Schiodando or piastre, e quando maglie [aprendo.
A ben ferir, quanto a parar, volendo
32° Ella la tolse, non però sapendo 48
Che fosse del valor, ch'era, stupendo.
(Disse la donna): or va, che qui gli atten- 70
Chè so l'usanza, e di servarla intendo. [do;
34° V'è chi, finito un vello, rimettendo 89
Un'altra delle filze va scegliendo
Che lavor si fa qui, ch'io non l'intendo?
39 Dudone, Astolfo, Brandimarte essendo 38
Della gran forza e del valor stupendo
Quando venir s'un palafren correndo
41° A sì grande uopo, quant'era, dovendo 28
Ch'oltre che di valor fosse tremendo,
L'altra armatura, non la conoscendo,
Seguitò l'Eremita riprendendo 55
Lo riprendea ch'era ito differendo
E quel che dovea far, libero essendo,
44° Come questo sarà, se, non volendo 41
Chi sempre ho da ubbidir, marito prendo?
45° E seguitò, più cose altre dicendo 48
E lo vien tuttavolta disciogliendo.
E questa vita, ch'or mi date, intendo
46° Fu il campo mio dal valor tuo stupendo, 40
Che tu fossi Ruggier, come ora intendo:
Come fece anco allor non lo sapendo;
Queste parole ed altre soggiungendo, 45
E sempre le ragion redarguendo,
Fe' tanto, ch'alfin disse: Io mi ti rendo,

ene

2° Quivi la donna, anzi il mio cor mi tiene, 43
Che di mai ricovrar lascio ogni spene.
4° Simula anch'ella; e così far conviene 3
E, come io dissi, spesso ella gli tiene
Ecco all'orecchio un gran rumor lor viene.
Giunsero ove l'altezza di Pirene 11
E Francia e Spagna e due diverse arene;
Dal giogo onde a Camaldoli si viene.
Ma se, fra un mese, alcun per lei non viene, 61
Simile impresa meglio ti conviene,
Oltre ch'onor e fama te n'avviene,
E dove sia l'accusator mi mene; 64
Ch'io spero in Dio Ginevra trar di pene.
6° Pistrici, fisiteri, orche e balene 36
Escon dal mar con mostruose schiene.
8° E 'l servo dietro sì veloce viene, 6
Che par che 'l vento, anzi che 'l fuoco il [mene.
9° Di navilii e di gente, un cugin viene 61
Di quel signor che qui prigion si tiene.
11° Qual ragion fia che 'l buon Ruggier raf- 2 [frene,
D'Angelica gentil, che nuda tiene
Di Bradamante più non gli sovviene,
E mostra i fianchi e le scagliose schiene: 40
Muove dal fondo e fa salir l'arene.
Che troppo abbonda, a nuoto fuor ne viene:
Più liberal dei fianchi e delle rene. 59
Che lei, che sciolta avea dalle catene,
Ch'a questo è intento, Oberto sopravviene,
L'ombrose valli, in sua stagione amene, 68
Che 'l verno abbia di nieve allora piene.
12° Angelica la briglia più ritiene, 37
E dietro lor con minor fretta viene.
15° Di verdi canne, in gran fretta ne viene, 52
E uscire al Paladin dietro alle schiene,
Sotto la polve, di cacciarlo ha spene,
19° Giacer trovaro in su l'estreme arene, 42
Tutto era brutto, e volto e petto e schene.
Ch'assalir forestier subito viene;
20° Le case lor trovaro i Greci piene 11
Perdonano alle mogli, che san bene
Ma ai figli degli adulteri conviene
Il suo consiglio, e disse: A noi conviene 47
A guardar nostri porti e nostre arene;
Prova è sempre da far, quando gli avviene:
Quest'una ch'io dirò, ch'or mi sovviene. 74
Nè metter piede in su le salse arene:
D'una delle mie donne mi conviene,
Per trovare i compagni il Duca viene, 97
Si volge intorno, e le deserte arene
Leva più gli occhi, e in alto a vele piene
21° D'una femmina perfida m'avviene, 12
Chè troppo al tuo valor si disconviene.
Ch'a vendicarmi di costei mi mene,
No, no (disse Filandro), aver mai spene 32
Sebben contra ogni debito mi avviene
E di me creda il mondo men che bene:
22° Sansonetto abbattuto, Ruggier viene, 81
Atlante aver sui monti di Pirene:
Tanto, ch'umana vista nol sostiene;
23° Or vedi quel ch'a Pinabello avviene 2
E giunto in somma alle dovute pene,
E Dio, che le più volte non sostiene
Di non tosto abbracciarla lo ritiene 65
Perchè si pensa, e senza dubbio tiene,
Così cadendo va di pene in pene,
24° Nè mai di quel che vuol cosa gli avvie- 70
Un piccol segno pur non ne ritiene. [ne;
Sopra Zerbino a tal vantaggio viene,
Perduta avermi a grande ingiuria tiene, 95
Ch'era sua sposa, e a vendicar si viene.
26° E giù nel pian la via più facil tiene, 67
Nè con Ruggiero ad incontrar si viene.
28° Che la giumenta altrui sotto si tiene, 43
Tocca di sproni e fa giuocar di schene.
29° Che fosse Orlando, nulla le sovviene: 59
Da indi in qua che quel furor lo tiene,
Se fosse nato all'aprica Siene,
31° Tutti i martír d'Amor, tutte le pene 4
Con miglior gusto un piacer quando viene.
Avvien ch'infetti, ammorbi ed avvelene:
32° Il termine a finir, piena di spene 14
Che le apportasse: Ecco Ruggier che viene.
Ch'i folti boschi e le campagne amene
Renditi, iniquo, a me; chè tu sai bene 42
Che non si può salvar chi l'altrui tiene.
33° Se Rinaldo lo vuol, non disconviene, 94
Come io già in Francia, or s'egli in India [viene.
37° Intanto con le man dietro alle rene, 103

Ch' appagata e contenta se ne tiene.
S' a penitenzia del suo error non viene:
39° Dudon ch'è grande, il leva in su le schene, 55
E porta al mar sopra l'estreme arene.
Pure Agramante la pugna sostiene, 67
Vòlta le spalle, e la via dritta tiene
Rabican dietro in gran fretta gli viene,
40° (Rispose) a cui la pugna più conviene; 52
Di me, come gli pare, o male o bene.
A un nuovo modo ch'in pensier mi viene:
42° Termine tolse alla risposta, e spene 34
E che gli saprà dir la via che tiene
E quindi Malagigi al luogo viene,
E dritto al Reno e a Basilea si tiene, 45
Finchè d'Ardenna alla gran selva viene.
Più non avvenne mai, quivi gli avviene; 48
Se gli apparecchia e ch' a trovar lo viene,
In altri forse, gli entra nelle vene;
Il cavalier che con Rinaldo viene, 62
Caldo per la fatica il destrier tiene,
Non fia (disse Rinaldo) se non bene:
43° Ecco un'altra avventura che lo viene 77
Di sommo male a porre in sommo bene.
Che tu passavi per quest'ombre amene, 101
Che gran travagli m' avea dati e pene.
Ch'io non portassi rotto e capo e schene,
44° Che da veroni e da finestre amene 32
Donne e donzelle gittano a man piene.
45° Si vede per gli esempi di che piene 4
Che 'l ben va dietro al male e 'l male al [bene,
E che fidarsi all' uom non si conviene
Contra il buon cavalier che preso tiene, 41
Con nuovi strazi e non usate pene,
Del cortese figliuol di Cesar viene;
46° Iacobo Sannazzar, ch'alle Camene 17
Lasciar fa i monti ed abitar l'arene.
Pur si torce e dibatte sì, che viene 139
E con la destra man che 'l pugnal tiene,
Tenta ferir Ruggier sotto le rene.

enga

14° Gli di' che teco a questa impresa venga; 76
Saprà di quanto provveder convenga.
Dove il suo seggio la Discordia tenga;
18° Meglio è (gridò) che prima io svella e 147 [spenga
Questo mal germe, che maggior divenga.
20° Pur io vedrò di far che tu l'ottenga, 45
Ma mi dubito ben che te n'avvenga, [ga
Soggiunse Elbanio: Quando incontra io ven-
21° Rispose l'empia: Io voglio che tu spenga 46
Non temer ch'alcun mal di ciò t' avvenga;
Debb'egli a me tornar come rivenga
27° Che Rodomonte il suo destrier gli tenga, 42
E ch'a pugna con lui prima non venga.
Ma non può immaginarsi, come avvenga 55
Ch'or Mandricardo in suo poter la tenga.
28° Lo prega, sì che ognor gli ne sovvenga. 16
Non perchè dar ricordo gli convenga;
Nè buona o ria fortuna che gli avvenga,

eni

11° Mentre parlava, i begli occhi sereni 64
Della donna di lagrime eran pieni.

enna

14° Sobrin gli era a man manca in ripa a Sen-108
Col re d'Oran, ch'esser gigante accenna, [na
Deh perchè a muover men son io la penna,
15° Il qual mi grida, e di lontano accenna, 9
E priega ch'io nol lasci nella penna.
17° Tornò Grifon con la medesma antenna, 94
Ed in tre pezzi la roppe alla penna
Quel per cader tre volte e quattro accenna,
22° Ruggier scontra Grifone, ove la penna 84
Quel di cader da ciascun lato accenna,
Mette allo scudo a lui Grifon l'antenna:
27° Molti per fretta s'affogaro in Senna 32
E desïâr, come Icaro, la penna,
Eccetto Uggieri e il marchese di Vienna,
Tremò Parigi, e turbidossi Senna 101
Rimbombò il suon fin alla selva Ardenna
Udiron l'Alpi e il monte di Gebenna,
31° Quei che i duo figli del signor di Vienna, 85
I settecento a cui Rinaldo accenna,
Che nella fuga s'affogaro in Senna,
37° Di sè materia basta; ch'anco accenna 13
Volervi eterne far con la sua penna.
41° E grida invano, e invan con mano accenna 10
Or di voltare, or di calar l'antenna.

enne

2° Non come volse Pinabello avvenne 76
Perchè giù diroccando, a ferir venne
Ben si spezzò; ma tanto la sostenne,
4° Accelerando il volator le penne, 24
Con larghe ruote in terra a por si venne.
6° E quel dì tutto e la notte che venne, 42
Sopra quel mostro in mezzo il mar mi tenne:
7° Di quanto dè'avvenir, dico che tenne 45
Figlia d'Amon seco a incontrar si venne.
Muta la pena che prima sostenne
Così parlando, la maga rivenne; 66
Seguitone l'effetto per che venne.
Costei Melissa nominata venne,
Dirò nell'altro Canto che via tenne; 80
Poi come a Logistilla se ne venne.
8° Già molti giorni lo scudo si tenne. 11
Il lume, ove a ferir negli occhi venne.
Cade il cane e il ronzin, cadon le penne
9° Standomi lieta in questo stato, avvenne 22
Che nella nostra terra un Duca venne.
Contrario agli altri, a me propizio, il ten- 24
Così al fuggire ebbon veloci penne), [ne
Dove, che 'l matrimonio con solenne
10° Facea Ruggier, che mastro ne divenne, 67
Per l'aria, del destrier ch'avea le penne.
Quindi partì Ruggier, ma non rivenne 69
Allor che sempre l'Ippogrifo il tenne
Ma potendogli or far batter le penne
Della sua Bradamante gli sovvenne. 97
E di piangere appena si ritenne;
Poi che del suo destrier frenò le penne:
Quivi il bramoso cavalier ritenne 114
E fe'raccorre al suo destrier le penne,
Del destrier sceso, appena si ritenne
11° Benchè non bisognasse; che gli attenne 73
Molto più che di far non si convenne.
12° Credette a lui sol dimostrarsi, e avvenne 28
Ch'Orlando e Ferraù le sopravvenne.
Le fatiche e gli affanni che sostenne 66
Nel gran disio, di che a fin mai non venne.
A questo effetto il re di Tremisenne 73
Per là giungere a tempo, ove si tenne
Orlando a caso ad incontrar si venne,
Or per li campi or per le selve tenne: 86
Uscì di strada, e appiè d'un monte venne,
Lontan vide un splendor batter le penne.
13° In pochi colpi a tal vantaggio venne, 26
E per le mie vestigie il cammin tenne.
Acciò potesse giungermi, le penne;

14° Esser per certo dèi pazzo solenne, 42
Ma il Tartaro a ferir tosto lo venne
Che la corazza il colpo non sostenne,
I prieghi tolse, e spiegò al ciel le penne, 73
Ed a narrare al Salvator li venne.
Con maggior fretta le dorate penne; 80
Quïete e Carità sicuro tenne.
Tosto ingannato che nel chiostro venne:
17° A questo effetto, pur lo 'nvito tenne; 21
Mostrar virtude mai non disconvenne.
Di quella festa, e s'ella era solenne,
E l'Orco alcun di noi mai non ritenne; 55
Finchè con gran timor Lucina venne.
Armossi seco, e compagnia gli tenne. 71
Nerbose lancie, e salde e grosse antenne,
Compagnia tolta; e seco in piazza venne;
Era il popolo ancora, in piazza venne; 111
Di girar spade e d'arrestare antenne.
Che per cimier avea le bianche penne,
18° A ricontar ciò che di questo avvenne. 8
Che contra Rodomonte in fretta venne,
Io vi dissi ch'al re compagnia tenne
E contra il fiume il cammin dritto tenne 75
Tanto, ch' in Antïochia se ne venne.
Seco tornare, ed in Damasco venne; 87
Per tutta la città batter le penne.
Egli era, che sì ben corse l'antenne;
Di che apparecchio fa tanto solenne, 96
Onde la fama con veloci penne
Ed in Fenicia e in Palestina venne,
Della piacevolezza le sovvenne 101
E lo chiamò per nome, e non si tenne
E con gran festa ad abbracciarlo venne,
E per la fretta ch'ella n'ebbe, avvenne 111
Il re, che troppo offeso se ne tenne,
Chè 'l popol, che l'ingiuria non sostenne,
Di ch'altri a favorir la turba venne, 116
Altri, a cui la città più non attenne
Altri, più saggio, in man la briglia tenne,
Così diss'egli, e tosto il parlar tènne, 174
Che l'anno innanzi in corte a Carlo venne,
Ma poco a questa volta gli sovvenne;
19° Nel tempo che nel lago ascoso il tenne; 38
Per opra e per virtù d'Orlando venne,
Di porsi al braccio il cerchio d'ôr sostenne,
Ch'in prua s'una cocchina a por si venne; 50
Chè più non v'erano arbori nè antenne.
Due grosse lance, anzi due gravi anten- 92
Tolse l'altra per sè, ch'indietro venne. [ne;
Ch'un alto suon che lor la giostra accenne.
20° Altre ed altre ragioni, e modo tenne, 54
Che nel Senato il suo parer s'ottenne.
E chi tra i boschi ad occultar si venne: 94
Fuggir per dieci dì non si ritenne:
Ch'in vita sua mai più non vi rivenne:
Ch'in altro scontro mai più non gli av- 127
Et a perpetuo scorno se lo tenne. [venne,
E più gli dolse poi che gli sovvenne
21° Mentre egli quivi si giacea, convenne 18
Tosto questa sfacciata a tentar venne
Ma quel fedel non oltre più sostenne
Poi che la notte scellerata venne, 48
E nell'oscura camera lo tenne,
Come ordine era dato, il tutto avvenne:
22° Trovossi, e inverso Bursia il cammin ten- 6
Di qua dal mare, in Tracia se ne venne. [ne:
E, come avesse il suo destrier le penne,
Aveane fatto dar, tosto che venne, 66
L'uno a Ruggier, l'altro per sè ritenne.
23° Veder spiegare a quel destrier le penne; 13
Atlante incantator, contra le venne,
Sì fisse dietro a quel volar le tenne
23° Mentre apparecchio si facea solenne 47
Secondo il modo ed ordine che tenne
Da parte del signor un bando venne,
E la strage contò, che da te venne 73
Sopra i Norizii e quei di Tremisenne.
In tanta rabbia, in tanto furor venne, 134
Di tòr la spada in man non gli sovvenne;
Ma nè quella nè scure nè bipenne [venne
24° Che scoglio far soglia dall'onde: e av- 106
Che 'l destrier cadde, ed egli in piè si tenne.
25° Quindi seguendo il cammin preso, venne 7
Che 'l re Marsilio in mezzo Francia tenne,
Nè al ponte nè alla porta si ritenne,
26° Con che il Pagan poco cortese venne; 125
Sì che cader di nuovo gli convenne.
27° Ma chi guidò l'ultima coppia, tenne 15
La briglia più; nè quando gli altri, venne.
Come alcuno, in cui danno il fulgur venne, 22
Cerca per casa ogni sentier che tenne.
Marfisa che tra gli altri al grido venne, 85
In viso si turbò; chè le sovvenne
E quel destrier che parve aver le penne,
Il re Agramante volentier s'attenne 99
E Marfisa lasciò, che non le venne,
Nè di farla pregare anco sostenne;
Il re d'Algier, perchè gli sopravvenne 130
D'un ostier paesan lo 'nvito tenne,
Adagiato il destrier, la mensa venne
28° Che sua la palma infin allora tenne; 8
Di sì lodato giovene gli venne.
Quivi il fratel prometter gli convenne:
Che supina giacea, diritto venne; 64
E sopra lei sin presso al dì si tenne.
Che mai bestia mutar non gli convenne;
Verso Acquamorta a man dritta si tenne, 92
E sopra un fiume ad una villa venne
Che per le spesse ingiurie, che sostenne
30° Augel che Giove per l'aria sostenne; 48
Venir più volte, ma con altre penne.
Mostra il portar delle massicce antenne:
Gli amorosi tormenti che sostenne 76
A Montalbano Ippalca a lei rivenne,
Prima, di quanto di Frontin le avvenne
31° Il re Agramante al parer lor s'attenne, 84
Andò verso Arli, e parve aver le penne,
Oltre alle guide, in gran favor gli venne,
32° Perchè Rinaldo in mezzo sopravvenne; 2
Che tra cammino a bada un pezzo il tenne.
Che mal di Bradamante mi sovvenne.
Questa speranza dunque la sostenne, 27
Sì che il dolor sì forte non le tenne,
Un dì che per la strada se ne venne,
Poi c'ha sentita la dura bipenne; 47
L'abito al suo dolor molto convenne.
33° Sì come tra lor dianzi si convenne, 92
Dolente e a piedi in campo se ne venne.
Diverso da Rinaldo il caso avvenne.
Indi giunse ad un'altra Tremisenne, 101
Poi volse agli altri Etïopi le penne,
Alla città di Nubia il cammin tenne
Apparecchiossi il convito solenne. 119
Il duca Astolfo, e la vivanda venne.
Percossa intorno dall'orribil penne;
34° Il Paladin col suono orribil venne 4
Tanto ch'appiè d'un monte si ritenne,
L'orecchie attente allo spiraglio tenne,
35° Serpentin dalla stella in giostra venne. 67
Il destrier aver parve a fuggir penne.
E per la briglia al Saracin lo tenne, [venne,
Preson del campo; e, come agli altri av- 79

Bradamante il destrier suo gli ritenne,
Ferraù vergognoso se ne venne,
37° Come quel figlio di Vulcan, che venne 27
E Pallade nutrir fe' con solenne
Sedendo, ascosi i brutti piedi tenne
Lo statuito giorno al tempio venne, 68
Ove d'Olindro, come gli convenne,
Quivi l'officio si cantò solenne:
38° Fece Sobrin sì, che 'l partito ottenne; 65
E quel dì a Carlo l'imbasciata venne.
Vinta per sè quella battaglia tenne,
Poi quel par di campioni a giurar venne, 86
E 'l giuramento lor questo contenne;
40° Ove Olivier, quella volando venne, 27
Senza posar mai le veloci penne.
E d'uccider sè stesso in pensier venne, 36
E lo facea; ma il re Sobrin lo tenne.
43° La figlia qui, ch'in gran beltà poi venne; 15
Pur ragionarne in quella età, sostenne.
Ogni pudica donna che mai tenne
Su quel battel che parea aver le penne, 56
Ch' alla cittade è più propinqua, venne:
Pur s'allegrò di rivederla, e fenne
E com'egli aspettò, così gli avvenne; 121
Senza suo ricercar, la balia venne
Lungo a dir fôra ciò che 'l cor sostenne,
Ma tanto Astolfo ascosa le la tenne, 156
Ch'a lei con Sansonetto se ne venne.
Nè più lieto di lui Rinaldo venne: 179
Il piè Olivier, che rotto avea, ritenne.
44° Per la strada medesima che tenne 19
Quando contra Biserta se ne venne.
Volò in Sardigna in un batter di penne, 24
E quindi sopra il mar la strada tenne,
Nelle maremme all'ultimo ritenne.
46° Che, del suo albergo uscita, la via tenne 21
Ove in Leone ad incontrar si venne;
In man d'Augusto e di Tiberio venne, 83
E in Roma sin a Costantin si tenne;
L'ultimo dì, nell'ora che 'l solenne 101
Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne,
Di verso la campagna in fretta venne
E se non che la lancia non sostenne 117
E rotta in schegge e in tronchi aver le pen-
L'osbergo apria (sì furïosa venne), [ne

enni

5° Tenera ancora, alli servigi venni 7
Buon luogo in Corte ed onorato tenni.
Fe' che seguace, ahi lassa! gli divenni:
22° Del tutto informatissimo; e qui venni 61
In fatti son, come nel cor mi tenni.
S'altro non sento che minacce e cenni;
26° Un'altra volta pur per questo venni 104
Ma d'ucciderti allora mi contenni,
Questi fatti saran, quelli fur cenni;
34° Intatta mi mandò, come a lui venni, 32
Vedi s'al collo il giogo ben gli tenni;
Se convien che per lui più strali impenni.
38° Invidia, e sol per farti guerra io venni, 13
Che non tenesse la legge ch'io tenni.
Del cristian sangue; od altri fieri cenni

enno

3° Quindi usciran, che col ferro e col senno 18
Dell'arme invitte alla sua Italia denno.
Che, come il savio Augusto e Numa fenno,
4° E come iniqui rivocar si denno, 65
E nuova legge far con miglior senno.
11° Mai Fiorentini industri tesser fenno; 75
Postovi tempo, diligenzia e senno,
Se lo fesse Minerva o il Dio di Lenno,
17° Dove con loro audacia tanto fenno, 63
Benchè vi fu avventura più che senno:
E al padre suo, che quivi era, la denno:
32° Chè quel, di ch'ella gli avea fatto cenno, 8
Di vederlo impiccar, fe' da buon senno.
33° Quest'arte, con che i nostri antiqui fenno 5
Ma ritornando ove aspettar mi denno
Dico ch'a uno scudier fu fatto cenno,
34° Il nome di color di chi fu il senno. 84
Ma molto più maravigliar lo fenno
Non dovessero averne, e quivi denno
36° Ben pensa quel che le parole denno 36
Che la convenzïon ch'insieme fenno,
Di volerle parlar le fece cenno.
37° Non più a Giason di maraviglia denno, 36
Le donne che i mariti morir fenno,
Sì che per tutta l'isola di Lenno
Di Marganorre, e l'elmo; e scriver fenno 119
La legge appresso, ch'esse al loco denno.
39° Nell'arrivar che i gran navili fenno 81
Nei Saracin con tale impeto denno,
Poi cominciaro oprar le mani e il senno,
41° Di quel Frontino il cavaliero a cenno: 80
Or quinci or quindi abbia a schivarla sen-
Altrove fanno, e giudicar si denno [no.

eno

1° E si pensava dar di mano al freno. 74
Che fu presto al girar come un baleno;
Misero il cavalier se giungea appieno!
2° Rinaldo mai di ciò non fece meno 27
Di gir cercando il bel viso sereno
Ma, per ubbidir Carlo, nondimeno
4° La donna va per prenderlo nel freno: 43
Poi spiega l'ale per l'aer sereno,
Ella lo segue; e quel nè più nè meno
5° E se creduto ben gli avesse appieno, 40
Venía sua vita allora allora meno.
7° Che si godea il mattin fresco e sereno, 53
Verso un laghetto limpido ed ameno.
Tutto era d'ozio e di lascivia pieno,
8° Che bagnavan di pianto il viso e 'l seno; 37
E decrescer più sempre e venir meno.
Dopo un gran giro la portò al terreno
9° E quel ch'avrà di me, nè più nè meno 52
Faccia di poi del misero Bireno.
Del suo nimico per salvar Bireno: 58
E l'usato valor non gli vien meno.
Poi c'hanno il vento prospero e sereno.
Dietro lampeggia a guisa di baleno; 75
Treman le mura e sotto i piè il terreno;
L'ardente stral, che spezza e venir meno
10° Dico ch'Olimpia è degna che non meno, 2
Anzi più che sè ancor, l'ami Bireno;
Tratti che si fur dentro un picciol seno, 17
In compagnia dell'infedel Bireno
Indi con lui, là dove in loco ameno
Bireno chiama; e al nome di Bireno 22
Rispondean gli antri, che pietà n'avieno.
11° Fatto le fu, dal perfido Bireno, 63
Che via d'ogni altro lo dovea far meno.
12° Avviso gli è che, a contentarsi appieno, 61
Che gli appar e dispar come baleno.
E poi ch'ogni speranza venne meno
Giva in fuga il destrier, di timor pieno; 75
Chè su non v'era chi reggesse il freno.
13° E la fortuna crescerà non meno 69
Che giovin pianta in morbido terreno.
14° Fuggon le nubi e torna il ciel sereno; 78
Veggiam di notte lampeggiar baleno.

Il celeste corrier per fallir meno
14° Che credo ben che saria stata meno, 127
Se non v'era il figliuol del re Ulïeno.
Che tra una ripa e l'altra ha 'l tutto 133 [pieno;
Può d'appresso asciugar l'umido seno.
Che 'l sole adombra, e spegne ogni sereno.
16° Chelindo il fratel suo, di furor pieno 62
Ma gli prese egli il corridor pel freno;
E non mangiò mai più biada nè fieno;
18° Essi vedendo il re che di veneno 117
Ed essendo da molti instrutti appieno
E parendo a Grifon che sua, non meno
Son pochi dì, da un mercadante armeno; 129
L'avreste avute, o vostre o no che sièno;
Ho tanta fede in lui, che nondimeno,
Si va salendo inverso il colle ameno. 138
E mille altri soavi arbori han pieno.
Spargon dall'odorifero terreno
Predetto egli s'avea, che d'anni pieno 174
Dovea morire alla sua moglie in seno:
20° Volta Sicilia, e per lo mar Tirreno 100
Costeggia dell'Italia il lito ameno:
21° Elesse, per servar sua fede appieno, 18
Di molti mal quel che gli parve meno.
Un medico trovò d'inganni pieno, 59
Che sapea meglio uccider di veneno,
E gli promesse innanzi più, che meno
Ella che di Zerbin sa l'odio appieno, 71
Un'oncia a lui non ne riporta meno:
Nel cor era gonfiata di veneno,
22° I Moravi e i Boemi passò in meno 6
Di venti giorni, e la Franconia e il Reno.
23° Il conto), ottanta ne periro almeno. 62
Dove a Zerbin tremava il cor nel seno.
Non si potria contare in versi appieno.
Ma non si può guidar, chè non ha freno. 91
E tutto è di furore e d'ira pieno.
Pongli la briglia del mio palafreno,
24° Lieto e contento e fortunato appieno 78
Morto sarei, poich'io vi moro in seno.
Dei Saracini, e narrò il fatto appieno; 112
Del re Troiano al figlio d'Ulïeno.
Che i duo guerrier, deposto ogni veneno,
25° Ruggier, che tutte non so dirvi appieno; 92
Finchè non vide tutto il foglio pieno:
E suggellata se la pose in seno,
26° In Agrismonte, e che si portò in seno; 90
E la pregò che l'escusasse appieno.
Prese licenzia, e voltò il palafreno;
Dalla battaglia il figlio d'Ulïeno 131
E dove furïava il palafreno,
Mandricardo di lui non fece meno:
27° Rodano e Senna udì, Garonna e il Reno: 101
Si strinsero le madri i figli al seno.
Fra l'una ripa e l'altra il fiume pieno: 128
Da molti lochi vettovaglie avieno;
Venendo da Parigi al lito ameno
29° Del felice liquor di virtù pieno, 24
Che ci fosse mortifero veneno.
Del capo giù pel collo e per lo seno:
Mai non le leva nè sella nè freno, 68
Nè le lascia gustare erba nè fieno.
30° E riferille le parole appieno, 78
Poi si trasse la lettera di seno,
Con viso più turbato che sereno,
31° E corse ad abbracciarla: o d'amor pieno, 60
Mille volte baciolla, o poco meno.
L'uom che di questo era informato ap- 102
L'incanto suo nè disse più nè meno. [pieno;
Col testimonio, io vo' che l'arme sièno,
32° Di me doler, che sì gli apersi il seno; 22
Ed ogni mio poter può di lui meno.
Nè lo posso frenar, chè non ha freno:
E con lui giostri: e chi di lor val meno, 66
Ceda l'albergo, ed esca al ciel sereno.
33° Con l'esercito franco in Gallia il Reno, 8
Di porre alla superba Italia il freno.
Vedea di giorno in giorno venir meno:
A uso facea andar di palafreno 96
Che l'aquila e il falcon vola assai meno.
Da un mare all'altro e da Pirene al Reno,
34° Che sette anni il mandò di furor pieno 65
Sì che, qual bue, pasceva l'erba e il fieno.
37° Alle guerriere ed a Ruggier, che meno 32
De' bei visi turbò l'äer sereno
Ed obblïando ogni altro affar che avieno,
E me so come, e te salvar non meno; 67
Andò la vecchia, e apparecchiò il veneno,
Di vin dolce di Candia un fiasco pieno
39° Poi disse, come già disse Sileno 60
Solvite me, con viso sì sereno,
Che fu slegato, e de' panni ch'avieno
40° Ma perchè in mente ognora avea di meno 80
Ed era certo, se spargea il terreno
(Delle case di Francia instrutto appieno,
41° Quando di forza e di vigor val meno, 5
Di cortesia non vuol cedergli almeno.
42° Del caso strano di Rinaldo a pieno 38
Che gli narrò d'Angelica non meno,
E come poi lasciato avea il terreno
43° E render sa tutte le cause appieno 2
E poggia sì, ch'a Dio riguarda in seno;
Morso dal tuo mortifero veleno,
Se non d'oro o d'argento, nondimeno 138
Pagar la può quel che vi costa meno.
44° La valorosa donna, che non meno 74
Ancorchè posto guardia non l'avieno,
Pur stava ubbidïente sotto il freno
45° Il primo tutto era odio, ira e veneno; 51
Di pietate è il secondo e d'amor pieno.
46° Veggo il Mainardo, veggo il Leoniceno, 14
Il Pannizzato, e Celio e il Teocreno.
Via più che d'ira, di vergogna pieno; 125
E turbar vide il bel viso sereno.
E fu la vita sua per venir meno.

ensa

2° Era odio antico e inimicizia intensa; 67
E sparso di lor sangue copia immensa:
Tradir l'incauta giovane si pensa;
4° Va il cavalier per quella selva immensa, 54
Dove più aver strane avventure pensa.
Che buona parte del suo aver dispensa
5° E tra Ginevra e l'amator suo pensa 22
E farvi inimicizia così intensa,
E por Ginevra in ignominia immensa,
14° Por duol bestemmia, e mostra invidia im- 37
Chè venne tardi a così ricca mensa. [mensa,
15° All'abbondante e sontüosa mensa, 78
Del ragionar gran parte si dispensa
Che quasi par un sogno a chi vi pensa,
17° Un gran pezzo di notte si dispensa 69
E conchiudon, ch'amore e pietà immensa
Andaron, poi che si levâr da mensa,
21° Or questa meretrice, che si pensa 58
Muta la fiamma già d'amore intensa
Nè meno è contra al mio fratello accensa,
25° E quando ch'ella è pur femmina pensa, 33
Sospira e piange, e mostra doglia immensa.
28° Termine il re pagan, lasciò la mensa: 85
Fin al partir dell'aria scura e densa;

Più della donna, ch'a dormir, dispensa.
32° Ella; ch'adagio il suo cammin dispensa, 60
Che son per accadere; e insomma pensa
Discordia e rissa e nimicizia immensa
33° Si veggon tutte a un tempo in su la men-121
E molta feccia il ventre lor dispensa, [sa
Chè non si può patir la puzza immensa.
37° E sì la voglia ha in uno oggetto intensa, 65
Che sol di quello e mai d'altro non pensa.
La qual, sebben tarda a venir, compensa 105
L'indugio poi con punizione immensa.
43° Qui Rinaldo fe' fine, e dalla mensa 50
Che riposare un poco, e poi si pensa
Ha poco tempo; e 'l poco c'ha, dispensa
Fe' il Paladino apparecchiar la mensa, 145
Provvista con larghissima dispensa.
Ed a man destra la palude immensa:
45° Poca pena le pare; e studia e pensa 19
Altra trovarne inusitata e immensa.
Molto la notte e molto il giorno pensa, 52
Che dall'obbligazion, che gli avea immensa,
Gli par, se tutta sua vita dispensa

ensi

3° La vista tolle, e tanto occupa i sensi, 67
Che come morto rimaner conviensi:
18° In onor di sua fama, io non compensi 168
Nè sciolga verso lui gli obblighi immensi.
35° Senza alcun frutto i bei nomi dispensi, 17
Onde la bella Ninfa al fiume viensi,
I gran misteri e gli incogniti sensi;
Oltre che tu farai quel che conviensi 37
In beneficio il tuo valor dispensi
Dell'altre sue virtù non appartiensi
41° Narra a Ruggier quel che narrar convien-67
E quel ch'in sè dè' ritener, ritiensi. [si;
44° Di buona figlia al debito conviensi: 43
La ragion, che non possino più i sensi?
Nè lassa ch'io disponga, nè ch'io pensi
46° Molto più a te, ch'a me, costei conviensi, 43
Non è però, s'altri l'avrà, ch'io pensi,
Non vo' che la tua morte mi dispensi,
Quivi si vede come il fior dispensi 89
Fusco gli è appresso, che gli occulti sensi
Questo schivar, questo seguir conviensi,

enso

15° Ricca di mirra e d'odorato incenso, 39
Eletto s'ha di tutto il mondo immenso,
Già d'Israel, che per divin consenso
23° Che fosse culta in suo linguaggio io pen-107
Ed era nella nostra tale il senso: [so;
Che rimase offuscato in ogni senso. 134
Chè fatte avria mirabil cose, penso.
Era bisogno al suo vigore immenso.

enta

1° Ch'invitano a posar chi s'appresenta. 38
Ivi si corca, ed ivi s'addormenta.
Che un calpestío le par che venir senta.
5° Io, ch'era tutta a satisfargli intenta, 15
E sol quei giorni io mi vidi contenta,
Piglio l'occasíon che s'appresenta
8° Tutte le vie, tutti li modi tenta; 50
Indarno il fren gli scuote e lo tormenta,
Alfin presso alla donna s'addormenta;
14° E al muro di Parigi l'appresenta 75
Sì, che 'l campo nimico non lo senta.
15° Questi ed ogni altro che la patria tenta 34
Nè dove il nome d'Andrea Doria sēnta,
Veggio Carlo che 'l premio gli augumenta;
18° Rise Rinaldo, e disse: Io vo' tu senta 152
Sprona, e a un tempo al destrier la briglia al-
[lenta,
D'una punta ch'al petto gli appresenta,
19° Di sè non cura: e non è ad altro intenta, 28
Ch'a risanar chi lei fère e tormenta.
Ciascun secondo il parer suo argomenta; 46
Ma tutti ugual timor preme e sgomenta.
20° Come il mastin che con furor s'avventa 139
Che quello o pane o cacio gli appresenta,
Così tosto Zerbino umil diventa,
24° Manca la forza, e ancor par che nol senta. 71
Val sì, che 'l debol corpo ne sostenta.
Intanto a Doralice s'appresenta,
Rispose Mandricardo: Indarno tenta 93
Così fanciulli o femmine spaventa,
Me non, cui la battaglia più talenta
25° S'in quella ingorda voglia s'addormenta, 43
D'ogni acqua che mai vide si rammenta:
L'immagine del sonno rappresenta.
26° E che Vivian la spada gli appresenta, 120
E verso il re d'Algier ratto s'avventa;
Dal bue sia stato, e che 'l dolor non senta:
27° Che quando di battaglia alcun mi tenta; 30
Ma fa' che Rodomonte lo consenta.
29° Indi verso i due gioveni s'avventa, 54
Chè dalla balza che due volte trenta
A mezzo il tratto trovò molle e lenta
Caccia Angelica in fretta la giumenta; 64
Chè le parrebbe a quel bisogno lenta,
Dell'anel c'ha nel dito si rammenta,
30° Ma non vorrei morir sì malcontenta, 36
Come io morrò, se dopo voi son spenta.
31° Fu nella donna ogni allegrezza spenta, 76
Ma di questo pur meglio si contenta,
Di sè stessa, e non d'altri, si lamenta,
44° Nè negar nè mostrarsene contenta 40
Poi quando è in luogo ch'altri non la senta,
E parte del dolor, che la tormenta,
Se la donna s'affligge e si tormenta, 48
Ch'ancor che di ciò nuova non si senta
Seco di sua fortuna si lamenta,
45° Parola ha detta, il cor ferir si senta, 57
Sempre l'affligge e sempre lo tormenta,
Pur non è mai per dir che se ne penta;
Se Ruggier qui s'affligge e si tormenta, 95
(Ch'altri non è che questi gridi senta,
Non dovete pensar che più contenta
46° Alla vista dell'elmo gli appresenta 137
E che si renda, minacciando, tenta,
Ma quel, che di morir manco paventa,

ente

1° Stette, signore, il cavalier dolente; 40
A lamentarsi sì söavemente,
Una tigre crudel fatta clemente:
Venuto era dal capo d'Oríente; 46
Come ella Orlando seguitò in Ponente:
Sequestrata l'avea dall'altra gente,
Ella gli rende conto pienamente 55
A domandar soccorso in Oriente
E come Orlando la guardò sovente
Ebbe pensato invano, e finalmente 71
Che pensandovi più, più dolor sente;
E, senza far parola, chetamente
2° E luce altra non è tanto lucente. 56
Con gli occhi abbacinati e senza mente.
Gran spazio mi ríebbi finalmente;
3° A grande uopo gli fia l'esser prudente 52
Chè si ritroverà, con poca gente,
Colei dall'altro, che più giustamente

3° Di cui la forma avea scolpita in mente. 76
Quel le risponde, e d'ogni cosa mènte.
In dir menzogne, e simula ugualmente
4° Chè troppo era la cosa differente 26
Tra un debol vecchio, e lei tanto possente.
Per tenervi Ruggier sicuramente, 31
Che fossi oggi tu preso similmente:
Poi ci ho ridotti, ed altra nobil gente,
5° Io confortai l'amator mio sovente, 20
Nè si sperasse mai volger la mente
E gli feci conoscer chiaramente,
E lungi era da me, non posi mente 26
Era una fraude pur troppo evidente;
Mandai la scala onde salì sovente;
Di te mi maraviglio maggiormente; 29
Che tu l'avessi vista solamente: [te;
Ch'esser non può di quel che sia, più arden-
Che s'ascondesse la notte seguente 42
Tra quelle case ove non sta mai gente.
E innanzi al re, quando era più di gente 63
Sappi, signor, che di levar la mente
Stata è la figlia tua sola nocente:
Rinaldo se ne va tra gente e gente: 82
Chi la tempesta del suo venir sente,
Rinaldo vi compar sopra eminente,
Che Ginevra a provar s'abbi innocente! 87
Ch'impudica era detta ingiustamente.
Fu Polinesso, iniquo e fraudolente;
6° Che se n'andò di tanto errore esente; 16
Era del mondo, a Dio volse la mente.
E si levò di Scozia immantinente.
Rinaldo m'accennava, e similmente 41
La fata Alcina con faccia ridente,
La balena, all'ufficio diligente,
Che rendersi prigione a sì vil gente, 68
Del muro, ch'io dicea d'oro lucente,
Non eran da stimar nate umilmente,
7° Non tanto il bel palazzo era eccellente, 10
Quanto ch'avea la più piacevol gente
Poco era l'un dall'altro differente
E mena astio ed invidia quel dolente 17
A lei biasmare, e che del tutto mènte.
Tenendo tuttavia l'orecchie attente 23
S'ancor venir la bella donna sente.
Ella non gli era facile, e talmente 43
Che, come facea Atlante, solamente
Quel piuttosto volea che lungamente
Sì lo seppe imitar, che totalmente 52
Poi si nascose; e tanto pose mente,
Alcina vide un giorno finalmente:
Potea aver l'Ippogrifo similmente, 78
Ma gli avea detto la maga: Abbi mente
E gli diede intenzion che 'l dì seguente
8° E fece dar all'arme immantinente, 12
E intorno a sè raccôr tutta sua gente.
Suoi tesorieri a far cavalli e gente: 25
Vettovaglia e danar maturamente.
E 'l re nel suo partir cortesemente
Che tenne già quel luogo un re possente, 52
E grazia sì, che potè facilmente,
Proteo lasciare in mezzo l'acque ardente;
Al mostro fu condotta finalmente, 65
Piangendo dietro a lei tutta la gente.
La donna sua che gli ritorna a mente, 72
Gli raccende nel core e fa più ardente
Costei venuta seco era in Ponente
Ma nè Carlo, nè tutta la sua gente 74
Di tormiti per forza era possente.
9° E, poi che venne il dì chiaro e lucente, 5
E ben lo potea far sicuramente,
Ed aiutollo in questo parimente,
9° Oltre che sia robusto o sì possente, 28
E sì astuto in mal far, ch'altrui niente
Porta alcun'arme che l'antica gente
Non so se 'l re di Frisa più dolente 44
Fosse contra di me, che 'l dì seguente
Superbo ritornava egli e sua gente
Ecco levar nella città si sente 81
Chè 'l cugin di Bireno con la gente
Poichè la porta ritrovò patente
10° Come egli se n'accese immantinente, 12
Che sopra il padre morto lei dolente
E come suol, se l'acqua fredda sente,
Mai non fu biasmo, ma gloria sovente; 14
Tanto più una fanciulla, una innocente.
Veggiar facean, come dormir lei sente, 19
Fatto un fastel, non si veste altrimente;
Nati gli sian, rivola alla sua gente,
Ch'aveano l'onde, col picchiar frequente, 23
E stava sopra il mar curvo e pendente.
(Così la facea l'anima possente);
Fuggesi Alcina; e sua misera gente 55
D'aver Ruggier perduto ella si sente
Notte e dì per lui geme amaramente,
Fassi, mirando allo specchio lucente 59
Sè stesso, conoscendosi, prudente.
Venne Ruggiero alla fata prudente 65
Avea desir di riveder Ponente.
E supplica la fata umilemente,
Ma acciò tu te n'informi pienamente, 76
Io ti distinguerò tutta la gente.
Nello stendardo il primo ha un pino ar- 88
Non dà soccorso a Carlo solamente [dente;
Ma vien di Svezia e di Norvegia gente,
11° Zenocrate di lui più continente. 3
E si traea l'altre armi impaziente;
La donna gli occhi vergognosamente,
Assottigliando lor via più la mente, 23
Ne ritrovaro l'uso finalmente.
12° Angelica invisibil lor pon mente, 50
Sola a tanto spettacolo presente.
Prima ch'alcun di lor v'avesse mente; 53
Sì l'uno e l'altro era nell'ira ardente.
Che le parea miglior, verso Oriente. 65
Secondo era opportuno, infra la gente.
Giunse in un bosco, dove iniquamente
Volse tentar l'assedio finalmente; 70
Poichè pigliar non lo potea altrimente.
Ed elle si levaro immantinente, 92
E lui risalutâr benignamente.
13° Sopra tutti i signori era eminente. 8
E che di me non fosse meno ardente.
Interprete fra noi fosse sovente,
14° L'un dopo l'altro, mostra la sua gente: 13
E Maiorica al terzo è ubbidiente.
Larbin) Tesira, di Larbin parente.
Trovandosi costui dunque presente 32
E si dispose andare immantinente,
Ritenne occulto il suo pensiero in mente,
Molta incontrò della paurosa gente 35
Chi del figliuol, chi del fratel dolente,
Ancora la codarda e trista mente
Donne e donzelle e vecchi ed altra gente, 54
Tutti licenziò benignamente,
Io mastro, io balia, io le sarò sergente
Tutte comunicâr, non altramente 68
Ch'avessino a morire il dì seguente.
Rispose la Discordia: Io non ho a mente 86
Udito l'ho ben nominar sovente,
Ma la Frande, una qui di nostra gente,
Se gli accosta all'orecchio, e pianamente 95
A Parigi Rinaldo con la gente

Ma che lo facci tanto chetamente,
15° Ch'ovunque s'oda, fa fuggir la gente. 15
Che possa non fuggir come lo sente.
Al par del suon di questo, era niente.
Dall'estreme contrade di Ponente 21
La strada ignota infin al dì presente:
Tanto la costa della negra gente,
Ma farsi tutto il mondo ubbidiente 29
Con questo capitan sarà possente.
Lasciasser le battaglie d'Oriente, 91
E cercassino onor nella lor gente.
Un giovene gentil, lor conoscente, 95
(Ch'era nel primo fior) molto prudente;
Famoso, e riverito fra la gente.
16° Ch'uscì della città secretamente; 5
Ripreso invan da lui ne fu sovente.
Prese la via più piana e più corrente,
E seguitò la donna frandolente, 13
La sua querela così astutamente,
Gli fa stimar colui, non che parente,
Poi che fur presso; e sparì immantinente 52
Che si vedea fra l'una e l'altra gente.
Chè ferían gli Scozzesi solamente:
D'Africa v'era la men trista gente; 54
Dardinel la sua mosse incontinente,
Bench'egli in capo avea l'elmo lucente,
Onde lo sforzo di sua miglior gente 88
Al grido drizza e al gran rumor che sente.
17° Sta su la porta il re d'Algier, lucente 11
Come uscito di tenebre serpente,
Del nuovo scoglio altiero, e che si sente
Ma per dirvi la cosa pienamente, 26
Molti e molt'anni ha avuto il core ardente
Figlia del re di Cipro: e finalmente
Quand'oggi egli portò qui la tua gente, 42
Ma, sì come gli avea, confusamente
Sentirà a naso il sesso differente:
Il gregge l'Orco, e noi fuggiti sente, 60
Chiama Lucina d'ogni mal nocente,
Allo scoperto in sul sasso eminente.
D'armarsi a questa guisa di Ponente. 73
Che de'Franceschi avean continuamente,
Dove in carne abitò Dio onnipotente;
Quando più si trovò piena di gente. 131
E lasciato in farsetto assai vilmente;
Posto l'avean sopra un carro eminente,
18° Spesso in difesa del biasmato absente 2
O riserbargli almen, finchè presente
E sempre, prima che dannar la gente,
E nell'orecchio attacca il crudel dente, 15
E vengono in soccorso arditamente;
Così contra il Pagan fa quella gente:
Rivolge gli occhi orribili, e pon mente 18
Ma con ruina d'infinita gente
Ecco, vibrando la spada tagliente,
Per pochi dì che credea starne absente, 27
Lasciò l'Ipocrisia locotenente.
Non può tener sì ferma la sua gente, 48
Di numero minor, ma più valente.
E d'ogni cosa a guerra appartinente.
Di gloríosi fatti di Ponente. 59
Chè tutto d'ira e di disdegno ardente
Tumultuar la sbigottita gente.
Che dianzi esso avea fatto indegnamente 64
Vergogna a un cavalier molto eccellente.
Ebbe un Ostro silocco allor possente 74
Che la terra del Surro il dì seguente
Passa Barutti e il Zibeletto; e sente
Nata di buona e virtuosa gente, 82
L'abbia Grifone obbrobriosamente:
Nè per forza sentendomi possente

18° Non men dall'altra parte riverente 101
Fu il Paladino alla donna eccellente.
19° Cloridan s'è ridutto ove non sente 4
Ma quando da Medor si vede absente,
Deh, come fui (dicea) sì negligente,
Questo resta sul mar tanto possente 52
Ed è con lui sì il rapido torrente
Che porta il legno più velocemente,
20° E l'anno è ormai ch'io la lasciai dolente, 6
Per gire in Francia a ritrovar mia gente.
E se di tutti vincerli è possente, 48
Guardi egli il porto, e seco abbia altra gente.
D'aver trovato un sì stretto parente, 67
Perchè fu di vedervelo dolente.
Nè il termine è più là che 'l dì seguente:
Del cui perfetto amor fatta ho sovente 74
Più prova ancor, ch'io non farò al presente.
E giunsero a un castello il dì seguente, 104
Dove albergati fur cortesemente.
Pel suo valor costei debitamente 130
E venuta è pur dianzi d'Oriente
Zerbin di questo tal vergogna sente,
21° Perchè di lei nimico e di sua gente 6
Ucciso ad essa avea il padre innocente,
E tuttavolta far del rimanente,
E gli minaccia poi, se non consente 51
Di palesare a tutta quella gente
E lo farà vituperosamente,
22° Voi che d'un solo amor sete contente, 1
Che rarissime siate in questa mente:
Quando contra Gabrina fui sì ardente,
Ruggier, che tolto avria non solamente 35
Com'era stato il padre, e antiquamente
Ma, per farle piacere, immantinente
23° Per essersi portato iniquamente: 2
Dovute e giuste alla sua ingiusta mente.
Veder patir a torto un innocente,
Ma sempre, o vegli o dorma, con la mente 6
Contemplando Ruggier come presente.
Rimase in gran travaglio della mente: 17
L'armatura e il destrier del suo parente:
L'ingorda voglia e il desiderio ardente
Se di portarne il furto ascosamente 42
La sopravvesta fatta riccamente
Ma quel che può celarsi agevolmente
Orlando giù nel pian vide la gente 53
Che traea a morte il cavalier dolente.
Orsù (disse il Pagano) al rimanente; 76
Ch'al primo ho satisfatto interamente.
Ben so che non potea farlo altrimente. 80
E tu, e qualunque il dice, se ne mènte.
Io sono Orlando, e uccisil giustamente:
Rimase alfin con gli occhi e con la mente 111
Fissi nel sasso, al sasso indifferente.
E più duro ch'un sasso, e più pungente 122
Che se fosse d'urtica, se lo sente.
24° Sempre che l'inimico è più possente, 32
Mia fè guardar dovea non altrimente
Così, con quanto senno e quanta mente
Cieco a dargliene impresa, e non por men-[te 39
Che 'l foco arde la paglia facilmente.
Non può schivare alfine un gran fendente, 64
Grosso l'usbergo, e grossa parimente
Pur non gli steron contra, ed ugualmente
Zerbin, che tenea l'occhio ove la mente, 69
Non sì presto però, che la tagliente
Da sommo ad imo ella il partì ugualmente.
Cresce il dolor sì impetuosamente, 75
Che mancarsi la vita se ne sente.
L'avea la doglia sua, che facilmente 87
Poco al suo amante in questo ubbidiente,

Fonte avea usanza di tornar sovente
24° L'African, che mancarsi il destrier sen- 107
E resta in piedi e sciolto agevolmente: [te,
La pugna più che mai ribolle ardente;
Liberato d'assedio abbiam lor gente, 113
Ma crudel guerra e inimicizia ardente,
Chi la donna aver dè' meritamente.
Quivi era la Discordia impaziente, 114
E la Superbia v' è, che non consente
Ma più di lor può Amor quivi presente,
25° Perch'era conosciuta dalla gente 8
Fu lasciato passar liberamente,
Giunse alla piazza, e di fuoco lucente,
Si cerca vendicar di quella gente: 18
Che riputar si fa prode e valente.
Il Sol nella marina d'Occidente,
Per ben saperne il certo, accortamente 21
Et ho pensato e penso, e finalmente
Ditemel voi, se vi ritorna a mente;
Che fece il mastro troppo diligente, 37
Natura d'ogni cosa più possente.
(Perch'aiutar non la potea altrimente) 61
Ella saltò nell'acqua immantinente.
Ben ne sarai premiato, e riccamente,
Raccolse il cavalier cortesemente, 73
Ch'amò come fratello; e parimente
Ma non gli uscì già incontra allegramente
Con speme che gli occorra il dì seguente 92
Chi alla donna la dia secretamente.
26° Vivendo, degne son d' esser contente: 1
Gloriose e immortal poi che fian spente.
Dovete immaginar che similmente 17
Ruggier fosse e Marfisa in quella gente.
Portava Mandricardo similmente 100
Come l'ebbe quel dì, che fu vincente
Credo vi sia con l'altre istorie a mente;
Ch'antiqua insegna è stata di mia gente: 104
Tu te l'usurpi; io 'l porto giustamente.
Quel che ne sappia alcun mago eccellen- 128
Con che fermare il sole era possente, [te,
Comandare ai demoni, aveva a mente:
27° Creder si può che dato similmente 3
Nè fatto danno alla cristiana gente.
Ch'alla via di Levante o di Ponente
Nel padiglion ch'è più verso Ponente 49
Gli pon lo scoglio indosso del serpente
Il re Gradasso e Falsiron possente
Di Sericana e 'l Tartaro possente 53
Fanno il tumulto e 'l grido che si sente.
Tant'oro, tanto affanno e tanta gente 57
Ci ho speso, che è ben mia debitamente.
Di questa nuova lite così ardente: 68
Che per quella giornata solamente
Concedesse Gradasso umanamente,
E metterovvi insino l'ugna e il dente, 77
Se non potrò difenderlo altrimente.
Di che 'l campo era pien quasi ugualmen- 90
Domandando venía, così si sente, [te,
Si fa d'intorno accor tutta la gente.
Ma il re Sobrino, il quale era presente, 96
Dicendogli che mal conveniente
Sebben avesse d'esserne vincente
Dovunque andava il Saracin dolente. 117
Da' cavi sassi rispondea sovente.
Come ti volgi e muti facilmente,
28° Pensa la scusa; e poi gli cade in mente, 19
Mandi famigli, mandivi altra gente,
Si ferma, e al fratel dice: Or pianamente
Creder potria, gli giurò largamente. 42
Ond'era molti dì stato dolente:
Sua moglie in braccio d' un suo vil sergente;
28° E se 'l Valerio tuo disse altrimente, 78
Disse per ira, e non per quel che sente.
Naviga il giorno e la notte seguente 89
E non si può l'ingiuria tôr di mente,
E la pena e il dolor medesmo sente,
29° O degli uomini inferma e instabil mente! 1
Tutti i pensier mutiamo facilmente,
Io vidi dianzi il Saracin sì ardente
Continuando il corso ad Occidente: 72
Se bisogno di cibo aver si sente;
Rapisce, ed usa forza ad ogni gente:
30° Segnògli, e si credette veramente 57
Ma fu di lui Ruggier più diligente;
Gli caccia sotto la spada pungente,
Ognun s' allegra con Ruggiero, e sente 69
Sol Gradasso il pensiero ha differente
Mostra gaudio nel viso, e occultamente
Dicea la donna al suo Ruggiero absente 84
Non una sola volta, ma sovente.
Che Ruggier servarebbe interamente
31° Gli sdegni, le repulse, e finalmente 4
Fan, per lor rimembranza, che si sente
Ma se l' infernal peste una egra mente
Di Rinaldo ho da dir primieramente, 7
Che vêr Parigi vien con la sua gente.
Ma vi concluderò, che finalmente 35
Fu ben veduto da tutta la gente.
Di così strano e misero accidente 48
Nè il core intenerir men se ne sente,
E con disposta ed immutabil mente,
D'andarvi sopra, e far di quel sovente 63
Alla giostra correa sicuramente.
Venía dubbioso, timido e tremente.
E verso Arli portar comodamente, 88
Dove s'avea a raccôr tutta la gente.
A quel parlar si ritrovò presente 98
E le spade ambi trasser ugualmente,
Ma Rinaldo s'oppose immantinente,
32° (Già lo promisi, e poi m' uscì di mente) 1
La bella donna di Ruggier dolente,
E di più acuto e velenoso dente,
Sol per lui visitar, che gravemente 34
Non una sola volta, ma sovente:
E molto più da dir dava alla gente;
33° Non fu Nireo sì bel, non sì eccellente 28
Non sì veloce Lada, non prudente
Non tanto liberal, tanto clemente
In ogni parte far Roma dolente: 55
E le profane cose ire ugualmente.
Mira d'appresso, e 'l pianto e 'l grido sente:
Le redine il destrier, ch'era possente, 87
Contra l'augello i calci adopra e 'l dente,
Indi ritorna, e con l'ugna pungente
Il più ricco fu questi e il più possente: 107
Gli occhi perduti avea miseramente.
Molto era più noioso e più spiacente,
Con gran desir, se v'abitava gente, 110
Di farla alle sue leggi ubbidiente.
Or che con gran stupor vede la gente 113
Entrare il cavaliero, immantinente
A cui la profezia ritorna a mente;
Mira che proprio è a noi peccar sovente, 114
A voi perdonar sempre a chi si pente.
Dentro una ricca sala immantinente 119
Col Senàpo s' assise solamente
Ecco per l'aria lo stridor si sente,
34° E quando sol, quando con poca gente, 38
Da farne morir mille agevolmente:
Chè tornò con vittoria, e fu sovente
Che 'l vecchio fe' miracolosamente, 69
Che, mentre lo passàr, non era ardente.

36° Sia un cor gentil, ch' esser non può altri- 1
Quel che di mutar poi non è possente.[mente;
Un cor villan si mostri similmente.
Ruggier tenne lo 'nvito allegramente, 12
Or, mentre che s'armava, al re presente
Chi fosse il cavalier tanto eccellente,
Il suo, che non conoscono altrimento, 24
Che per un cavalier della lor gente.
Restai della tua perdita dolente, 63
E di Ruggier guardian più diligente.
37° E come il punge e sferza l'odio ardente, 77
Cerca offendere il corpo che non sente.
38° Pur, per salvar l'onor, non solamente 3
Per salvar, dico, in caso ch'altrimente
E se la donna fosse renitente,
Nè Ricciardetto, od altri di sua gente, 8
E la raccoglion tutti allegramente.
L'Imperator, che non meno eloquente 19
Molto esaltando la donna eccellente,
Rispose ad ogni parte umanamente,
Sceso era Astolfo dal giro lucente 24
Con la felice ampolla che la mente
Un'erba quivi di virtù eccellente
Con questo ed altri detti accortamente 48
Che non esca di Francia questa gente,
Ma il re Sobrin, che vide apertamente
Di questo accordo lieto parimente 66
Chè 'l travaglio del corpo e della mente
Ognun di riposare il rimanente
E nimicizia di tutta sua gente, 72
Sì che lo sappia ognun pubblicamente,
Più volte disegnato nella mente:
39° L'affanno di Ruggier ben veramente 1
Di cui travaglia il corpo, e più la mente,
O da Rinaldo, se di lui possente
(Così credea) che fu solennemente, 16
Poi s'era dileguato sì repente;
In Arli s'era, e dettosi innocente;
40° Supplicando col popolo dolente, 13
Chiaman il lor Macon, che nulla sente.
Doni promessi son privatamente!
Con quel furor l'impetuosa gente, 32
Entrò col ferro e con la face ardente
Omicidio, rapina e man violente
Certo esser puoi d'aver danari e gente: 39
In Africa vedrà tanto potente.
Per ritornarti in regno, il tuo parente:
Tutto quel giorno e la notte seguente 68
Pur travagliando la dubbiosa mente
Pel signor suo conclude finalmente
41° Figli e nipoti ed ogni discendente 54
Gli avea Dio rivelato interamente.
Il re Sobrin, non l'assalì altrimente; 72
Ch'avea abbattuto Orlando parimente.
Come fu cominciata primamente:
42° Fuggir strisciando l'orrido serpente 7
Ucciso gli ha col velenoso dente,
Tal la spada, d'ogni altra più tagliente,
Siccome lacrimoso era e dolente, 17
E tanta doglia e tal martír ne sente,
Nè a formarvisi sopra era possente;
Il Conte, e medicar discretamente; 19
Come se stato gli fosse parente:
In sè tenea, ma tutto era clemente.
Nè fatto n'avea ancor segno evidente, 25
Ingiusto chiama, debole e impotente.
Tal passïone e tal cordoglio sente, 40
Che non fu in vita sua mai più dolente.
Son d'abito e di faccia differente, 80
Ma grazia hanno e beltà tutte ugualmente.
Lo vede quasi tutta l'altra gente; 100
E chi l'ha in capo, mai non se lo sente.
43° Ella d'esser odiata impazïente 46
Ove donna restarne immantinente
Per non aver sua doglia sì presente,
Tra mille spade via più facilmente 68
Difenderallo, e in mezzo al fuoco ardente.
Era d'antiqua ed onorata gente, 74
Ch'uscì d'una mascella di serpente;
La patria mia, disceser similmente.
In memoria ch'uscì sua prima gente 79
De' denti seminati di serpente.
La prega che non faccia, se non sente 92
Ma nella villa, ove più agiatamente
Questo dicea, però che l'umil gente,
Che star peggio ogni giorno se ne sente, 193
Il miracolo grande ed evidente,
E Cristo confessar vivo e potente;
E come accade nel parlar sovente, 197
Ruggier riconosciuto finalmente
Per quel Ruggiero in arme sì eccellente,
44° Non era per concludere altramente, 13
Rinaldo dalla Corte allora assente;
E che di grazia avria sì gran parente:
S'io non sarò al mio padre ubbidïente 46
Che molto e molto è più di lor prudente,
E a questo che Rinaldo vuol, consente
Leone Augusto s'un poggio eminente, 89
E sbigottito e mesto ponea mente
Al cavalier ch'uccidea tanta gente,
45° E talor anco, che le torna a mente 31
Come di grave error, si duole e pente,
E come fosse al suo Ruggier presente,
Chè lo potria la donna facilmente 67
Perocchè cavalcato, e lungamente
Ruggier, che solo studia e solo ha mente
Pur quando io avessi fatto solamente 88
Donar perdon, sebben difficilmente;
Or quanto, poi che Bradamante sente
Bradamante chiamar fa immantinente; 106
Le fa sapere, ed ècci Amon presente.
E confusa non niega nè consente,
46° Ecco il dotto, il fedele, il diligente 18
Cogli Acciaiuoli e con l'Angiar mio sente
Annibal Malaguzzo, il mio parente,
Da Ercole partirsi riverente 87
E venir sul Danubio, ove la gente
Vedesi il re degli Ungari prudente
Vedesi altrove in arme rilucente, 96
E con tumultuaria e poca gente
E solo il ritrovarsi egli presente
Non ne sia dotto, pur gli torna a mente 99
Commendar questo Ippolito sovente.
Cortesie che fa Carlo ad ogni gente?
Non si trovò lo scoglio del serpente 119
Nè di Nembrotte la spada tagliente,
Chè l'usate arme, quando fu perdente:
Ma s'avventa a Ruggier, che nulla sente; 124
In tal modo offuscata avea la mente.
Gli cinge il collo col braccio possente;
Fu Ruggier côlto; e sì quel colpo sente, 130
E ritto si sostien difficilmente.
Chè per la coscia offesa era impotente:

enti

2° Come soglion talor dui can mordenti, 5
Avvicinarsi digrignando i denti,
Indi a' morsi venir, di rabbia ardenti,
3° Tra monti inaccessibili alle genti, 65
Saliron balze e traversâr torrenti.
Di piacevoli e bei ragionamenti,
4° Nè per lacrime, gemiti o lamenti 15

Smontò della montagna a passi lenti,
E perchè alla battaglia s' appresenti
5° Ariodante, e certo so che mènti; 39
Acciò che dall' impresa io mi spaventi:
Questo c' hai detto sostener convienti;
6° Con modi graziosi e riverenti; 39
Far oggi meco i vostri alloggiamenti,
Di tutti i pesci sorti differenti:
7° Ti porsi io dunque li primi alimenti; 57
Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti,
Ed a' vivi cinghial trar spesso i denti,
8° Stavano cheti tutti i maggior venti, 36
Forse a tanta beltà col mare attenti.
Se per questo non sta, se gli appresenti 56
Una ed un' altra, finchè si contenti.
10° Avviluppa promesse e giuramenti, 5
Che tutti spargon poi per l' aria i venti.
12° E diè lor non poter esser mai spenti: 2
Sul carro che tiravan dui serpenti,
Le valli, i fiumi, li stagni, i torrenti,
13° E più di tutti i bei ragionamenti, 55
E di Ruggier doveano gli eccellenti
Come a Melissa fossino presenti
14° Erano pastorali alloggiamenti, 62
Quivi il guardian cortese degli armenti
Tanto, che si chiamâr di lui contenti:
15° Undici mila ed otto sopra venti 4
Che v' erano discesi malcontenti;
Quivi fra tanto lume or sono spenti,
A perdonanze e a ceremonie intenti, 100
Novelle gli arrecò gravi e pungenti,
Troppo diverse e troppo differenti;
16° I carriaggi e gli altri impedimenti 31
Egli con tutto il resto delle genti
Seco avean navi e ponti ed argumenti
De' timpani e de' barbari stromenti, 56
Di macchine, di ruote e di tormenti;
Gridi, tumulti, gemiti e lamenti;
Dopo gran giri e larghi avvolgimenti, 76
Venir per occupar gli alloggiamenti.
17° S' odono gridi e femminil lamenti: 13
Corron per casa pallide e dolenti;
Che tosto hanno a lasciare a strane genti.
Che dieci passi gli va dietro o venti, 89
Come digrigni i minacciosi denti,
Quivi ov' erano i Principi presenti,
18° Essergli concubina, da più genti; 83
Falsissimo ladron, tu te ne mènti;
Che nella gola gli cacciò duo denti;
Con non lunghi viaggi, agiati e lenti 98
Poi di Damasco il dì de' torniamenti,
Persona ch' al vestire e a' movimenti
Astolfo e Sansonetto non fur lenti 120
Verso la porta (chè tutte le genti
Aquilante e Grifon, troppo dolenti
E tanto più, vedendo i parlamenti, 124
Stavano cheti, e per udire intenti.
Tutta la notte per gli alloggiamenti 164
Si versano pianti, gemiti e lamenti,
Altri perchè gli amici hanno e i parenti
Con molti altri a guardar gli alloggia- 167
[menti,
Mirava il ciel con gli occhi sonnolenti.
Non può far che 'l signor suo non rammenti.
In sì dolci atti, in sì dolci lamenti, 186
Che potea ad ascoltar fermare i venti;
19° Al pettine ed all' aspo sono intenti, 72
In sin al piè, che gli fa molli e lenti.
D' arar la terra o di guardar gli armenti.
Indi, a splendor di bianchi torchi arden- 107
Distinto in molti adorni alloggiamenti. [ti,

Mirandosi, restaro i combattenti,
20° Al tempo che tornâr dopo anni venti 10
Dieci, e dieci altri da contrari venti
Trovâr che le lor donne agli tormenti
Di levarmi costei provar convienti. 124
Abbi veduto, e guadagnar nol tenti.
L' uom si metta a periglio e si tormenti
Che non n'udisti in man di più di venti: 141
Ve' se sperar di côrre il fior convienti.
La tua menzogna! e tu sai pur se mènti.
21° Fin ch' alla guardia tua, donna, mi senti, 6
(Dicea Zerbin), non vo' che tu paventi.
22° Tornaro ad iterar gli abbracciamenti 33
I duo felici amanti, e sì contenti,
Molto lor duol che per incantamenti,
23° Veniva da partir gli alloggiamenti 23
Ch' ad instanzia di Carlo nuove genti
I saluti e i fraterni abbracciamenti
25° Levò Ruggier, ch' indi a fuggir fur lenti: 13
Fin agli occhi infiniti e fin ai denti.
Ma ben di ferro assai cuffie lucenti:
Voglio quindici dì termine, o venti, 91
Sì che degli africani alloggiamenti
Intanto cercherò convenienti
26° Ruggiero, e via ne toglie or dieci or venti: 16
Di qua e di là ne son scemati e spenti.
Quanti ne toccan le spade taglienti,
27° Onde potean veder gli alloggiamenti 17
E le bandiere in che feriano i venti:
Conclusion dei lor ragionamenti,
E ritrova, dai primi alloggiamenti 21
Agli ultimi, per tutto uomini spenti.
Offende, e l' altra lascia; s'appresenti 25
La via di questi duo fra quelle genti.
Seco non tolse più che duo sergenti, 110
Ed uscì dei moreschi alloggiamenti.
Le vettovaglie in carra ed in giumenti, 129
E tratte con la scorta delle genti,
Avean piene le ripe i grassi armenti
Il buono ostier, che fu dei diligenti 132
Quando tra le nimiche e strane genti
Per servir quivi alcuni suoi parenti,
28° Chiuder leon si denno, orsi e serpenti, 100
E non le cose belle ed innocenti.
29° Debba il furor dei duo tanto possenti. 45
A por tutta la forza sono intenti.
Seco il fiero Pagan dice tra' denti;
30° Termine a ritornar quindici o venti 81
L'avea ad Ippalca poi con giuramenti
Chi m' assicura, oimè! degli accidenti
32° Di tre giorni, di sei, d' otto e di venti; 17
Sentendo nuova, incominciò lamenti
Quelle Furie crinite di serpenti;
Se d' uccider chi t' ama non ti penti? 40
Di ch' altro peso il cor gravar ti senti?
A me, che t' amo sì, questi tormenti?
34° Scusa non sono i duo primi parenti, 60
Se per quei fur sì poco ubbidienti.
35° Perchè vuoi tu, bestial, che gl' innocenti 42
Del sangue tuo placar costei convienti:
Sì che di tutte l' arme e guernimenti
36° Come ai meridional tiepidi venti, 40
Le nievi si disciolveno e i torrenti,
Così a quei prieghi, a quei brevi lamenti
Valli sonar, che li fe' tutti attenti. 84
Che di femmina par che si lamenti.
E di quel che voglio io siate contenti;
39° E replican con nuovi giuramenti 9
Sozzopra se ne van tutte le genti:
Chi sia fra i vili, e chi tra i più valenti,
Come al soffiar de' più benigni venti, 14

Muovonsi a' par duo turbidi torrenti,
Svellono i sassi e gli arbori eminenti
39° Da macchine cacciati e da tormenti ; 83
Ed aprire usci al mar larghi e patenti :
A nascer presti, ad ammorzarsi lenti.
40° I Nubi d'ogni indugio impazienti, 18
Non mirando a' pericoli imminenti,
Con arieti e loro altri instrumenti
41° Or alli propri casi appertinenti, 60
Or del suo sangue alle future genti.
43° Vo' che muti il parlare e i vestimenti, 31
E sotto viso altrui te le appresenti.
Nè vo' che mai più povero diventi, 103
Ma quanto spendi più, che più augumenti.
Alla sua donna vuol che s' appresenti ; 105
Mente abbia a dir, come la prieghi e tenti ;
Chè, fuor che 'l giorno ch' erra tra' serpenti,
Le dà, ch' alla padrona l' appresenti. 112
Che di pagar dieci ducati o venti.
E la conforta poi, che si contenti
44° I paladini e gli amici e i parenti, 29
Et agli altri d' amor segni evidenti:
Sì tosto non finîr gli abbracciamenti,
46° Finiti che si fur gli abbracciamenti, 61
Udendo tutti quei ch' eran presenti,
(Ancorchè con gran danno di sue genti)

ento

1° E servò meglio questo giuramento, 31
Quindi si parte tanto mal contento,
Sol di cercare è il Paladino intento
E rendea ad ascoltar dolce concento, 35
Rotto tra picciol sassi il correr lento.
2° E vola tanto col disio, che lento, 23
Non ch'un destrier, ma gli parrebbe il vento.
3° Avrà il bel regno poi sempre augumento, 44
Nè ad alcuno farà mai nocumento,
Ed è per questo il gran Motor contento
Di questo Signor splendido ogni intento 45
Sarà, che 'l popol suo viva contento.
4° Del mago ogni altra cosa era figmento 20
Ma con la donna non fu di momento ;
Più colpi tuttavia disserra al vento,
Che sempre far ti può viver contento ; 62
Per te gli fia il suo onor, che è quasi spento.
A vendicar di tanto tradimento
6° Altri la fronte gli asciugava e il mento, 63
Altri i panni scuotea per fargli vento.
Ma per voi sarò pronto a farne cento. 80
Fatene voi secondo il vostro intento :
Non è per guadagnar terre nè argento,
7° Ogni dì ne domanda a più di cento, 35
D' alloggiamento va in alloggiamento,
E lo può far; chè senza impedimento
8° Proteo marin, che pasce il fiero armento 54
Sente della sua donna aspro tormento,
Sì che a mandare in térra non è lento
9° Quei giorni che con noi contrario vento, 24
(Ch' agli altri fur quaranta, a me un momen-
Fummo più volte insieme a parlamento, [to;
Per un mal ch' io patisco ne vo cento 34
Esser morta, arsa viva, e che sia al vento
Studia la gente mia di questo intento
Conobbe mai, drizzò tutto il suo intento 63
Alla fraude, all'inganno, al tradimento.
11° La macchina infernal, di più di cento 23
Al sommo tratta per incantamento,
Li quali uno ed un altro esperimento
Tanto parea che men l' avesse il vento. 29
O nella poppa, sempre è così lento,
E rimanea talvolta in tutto spento :
11° Non meno Orlando di veder contento 63
Poi che furo a iterar l' abbracciamento
Narrò ad Oberto Orlando il tradimento
Si dimostrò di questo amor contento : 76
Bireno andar di tanto tradimento,
Di grave e di noioso impedimento,
12° All'alta preda, al gran guadagno intento; 7
Che saria tardo a seguitarlo il vento.
Selve s' odon sonar d' alto lamento.
14° Gittato in terra Cristo in sacramento, 8
Per tôrgli un tabernacolo d' argento.
Della gran preda il Tartaro contento, 56
Di trovar quel dal negro vestimento
Correva dianzi : or viene adagio e lento :
La conobbe al vestir di color cento, 83
Ch' or la coprono, or no ; che i passi e 'l vento
I crini avea qual d' oro e qual d' argento.
15° Sopra le spalle ai termini del mento : 83
Nè fu d' Orrilo a dismontar più lento.
E risalse a cavallo in un momento ;
16° Non però son di seguitar sì intento 16
Ch' a' giorni suoi non pur un tradimento
Ch' io non ritorni a riveder dugento
17° Ezzellin da Roman? che d' altri cento? 3
Ne manda Dio per pena e per tormento.
Ma ancora al nostro, chiaro esperimento,
Dai cavalieri in tal ragionamento ; 69
Mostrò quel re con grand' esperimento.
Ove ebbon grato e buono alloggiamento.
18° Sì che dì e notte avea il pensiero intento 94
Per farlo rimaner di sè contento.
20° Là, dove in Puglia in ripa al mar poi sento 21
Ch' edificâr la terra di Tarento.
Ch' abbi innanzi a morir questo contento: 45
Tenendo il morir lungo, più tormento.
A dieci armato, di tal cor mi sento,
Ma poi che la decina avesse spento, 56
Di diece donne buono, e non di cento.
E avuto arme e cavallo a suo talento,
Passa il nocchiero, al suo viaggio inten- 100
Da sè vede fuggire isole cento [to,
E con propizio ed immutabil vento
Disse ridendo: Questa t' appresento ; 123
Tanto, ch' ella sia tua, più mi contento.
Ma la tua fè non se ne porti il vento,
22° (Dicea Guidon Selvaggio); e s'io ne mènto, 77
Levami il capo poi, ch' io son contento.
23° Lo fa mover per l' aria lento lento ; 16
Ogni vista ne perde in un momento.
Il nocchier che gli scogli teme e 'l vento :
Giaceva Pinabello in terra spento, 40
Ch' esser dovean assai, se più di cento
Il cavalier di Scozia non fu lento,
Forò la gola a molti; e in un momento 60
N' uccise e messe in rotta più di cento.
Non fui, come lo seppi, a seguir lento, 74
E perchè m' informai del guernimento
E se non l' avessi anco, e che fra cento
Fu allora per uscir del sentimento ; 112
Credete a chi n' ha fatto esperimento,
Caduto gli era sopra il petto il mento,
Sente cani abbaiar, muggiare armento: 115
Viene alla villa, e piglia alloggiamento.
Questi, ch'indizio fan del mio tormento, 127
Quelli han triegua talora: io mai non sento
Amor che m' arde il cor, fa questo vento,
24° Non saria stato il pazzo al seguir lento, 6
Se non ch' era già vòlto al loro armento.
Di lasciar vivo il disleal contento ; 33
Non merita anco sì crudel tormento.
Però ch' esser d' Amor la colpa sento ;

24° Ho veduto partir tela d'argento 66
Da cui partire il cor spesso mi sento.
Di guerra, ed aver forza e più ardimento;
Alcun, se non in Dio, vero contento; 89
Speranze umane, e di poco momento:
Da quel crudele ed ostinato intento,
25° Se pur volevi, Amor, darmi tormento, 35
D'alcun martír dovevi star contento,
Nè tra gli uomini mai nè tra l'armento,
26° Oltre una buona quantità d'argento 27
Ed alcun muliebre vestimento,
E per stanze reali un paramento
Che per querela di poco momento 86
Dando a tanto disegno impedimento.
27° Marfisa con Ruggiero a salvamento. 28
Dio ringraziàr del buono avvenimento.
Il più tristo pagan ne sfida cento:
28° S'attonito restasse e mal contento, 22
Ch'esserne mai per far l'esperimento
Dallo sdegno assalito, ebbe talento
Di quel che disse il re, molto contento 52
Dunque fermati in tal proponimento,
Trovaro alfin, secondo il loro intento,
Ch'innanzi che tu parta, ogni momento 59
Che teco io stia, mi fa morir contento.
29° Fa nell'animo suo proponimento 11
Che 'l barbaro crudel n'abbia il suo intento,
Contra quel cavalier ch'in braccio spento
Per un piacer di sì poco momento, 14
Non disprezzate un perpetuo contento
Potrete tuttavia ritrovar cento
30° Io sono a dir tante altre cose intento, 17
Volger conviemmi il bel ragionamento
Quella bellezza si godea contento,
31° Fece Rinaldo per maggior spavento 53
A trombe e a corni dar subito vento,
Spinse Baiardo, e quel non parve lento:
32° Escluso Clodíone e mal contento, 91
Come s'a quei che nell'alloggiamento
E molto più che del freddo e del vento,
33° Vedete Clodoveo, ch'a più di cento 14
Vedete il duca là di Benevento,
Ecco finge lasciar l'alloggiamento,
Ma quella che di noi fa come il vento 50
La leva fin al cielo, e in un momento
Fa ch'intorno a Pavia crede di cento
34° Nè potendo venire al primo intento, 40
Gli fo quei tutti ingiuriar, ch'io sento
Egli, che non sentia maggior contento
L'umana vita, e non di più un momento. 90
Per saper l'ora ch'un debba esser spento.
Perchè si tesson poi per ornamento
36° Lo riconosce all'aquila d'argento 31
Ella con gli occhi e col pensiero intento
Le leggiadre fattezze, e 'l movimento
37° Non vi fu alcun ripar; ch'in un momento 79
Trenta n'uccise, e ne ferì ben cento.
Fan venir gli abitanti a giuramento, 115
Della terra e del tutto il reggimento;
Sarà chi contrastare abbia ardimento.
38° Ch'un almo gaudio, un così gran contento 2
Non potrebbe comprare oro nè argento.
Ma all'onor, chi gli manca d'un momento, 6
Non può in cento anni satisfar nè in cento.
Era a parar, più ch'a ferire, intento; 90
Spegner Rinaldo saria mal contento;
Ma ecco giunto al termine mi sento,
39° Che ne sarebbe in troppo detrimento. 6
L'avere il patto rotto e 'l giuramento.
Poich'io ci sono, ognun di voi val cento.
40° Che faccia a' merli tanto nocumento 16
Che levi d'affacciarsi ogni ardimento:
Fin sotto la muraglia a salvamento,
40° Stringe la spada, e in un piccol momento 74
Ne fa cadere intorno più di cento.
41° Nell'oscurar del giorno fece il vento 8
Chiara la sua perfidia e 'l tradimento.
Scorsero errando ove cacciolli il vento; 16
Nascendo il giorno, e ripigliò augumento.
Voglion schivarlo, e non v'hanno argu- [mento.
Sempre ha timor nel cor, sempre tormen- [to, 33
Già l'ha veduto in cento lochi e cento
Nè mai, com'ora, simile spavento
42° Disse: Io ti priego che tu sia contento 71
Ch'io ti dia questa sera alloggiamento:
43° E ti dirò il principio e l'argomento 10
Del mio non comparabile tormento.
La somma fu del lor ragionamento, 68
Che della moglie sua l'esperimento
Chè quella che dall'oro e dall'argento
Conosci che ne sei degno di cento: 142
Ch'io possa di te fare il mio talento,
Altra vendetta del tuo fallimento.
Essendo omai del sole il lume spento, 167
De' luoghi intorno corsa in Agrigento,
E di grida sonando e di lamento,
Di terrore a' nimici e di spavento! 173
Quanto animo n'avrà, quanto ardimento!
Sin qui ne veggo il pianto e 'l grido sento:
44° Questo non mi farà però contento; 54
Anzi in tutto sarà contra al mio intento.
Sprona Frontin, che sembra al corso un [vento, 85
E tra la gente vien, che per spavento
Molti ne ferma, e fa voltare il mento
45° Dammi costui, signore, e sii contento 17
Ch'io disacerbi il mio col suo tormento.
Son simile all'avar, c'ha il cor sì intento 34
Che non ne può lontan viver contento,
Ruggiero, or può, ch'io non ti veggo e sento,
Qual talor, dopo il tuono, orrido vento 72
L'ondoso mare, e leva in un momento
Fuggon le fiere, e col pastor l'armento,
46° Di rivedermi, e la fanno altri cento. 19
Mia ritornata ognun parer contento.
Non sia più indugio, or c'ho propizio il vento;
Nè per questo interrompe il suo lamento, 28
Leon si ferma, e sta ad udire intento;
Amore esser cagion di quel tormento
Si vede altrove a gran pensieri intento, 95
Chè va cercando per strano argumento,
Al giustissimo frate il tradimento

entre

6° Un ch'avea umana forma i piedi e 'l ventre 64
Contra Ruggiero abbaia, acciò ch'egli entre
Rispose il cavalier: Nol farò, mentre [tre;
11° Che, quanto può, nasconde il petto e 'l ven- 59
Brama Orlando ch'in porto il suo legno en-
Vorria coprir d'alcuna veste. Or mentre [tre;
16° Non lo ritien lo scudo, che non entre, 48
E che da quel gran corpo uscir pel ventre
Il destrier che portar si credea, mentre [tre,
30° Forza è ch'alfin nell'acqua il cavallo en- 12
Bagna i ginocchi, e poi la groppa e 'l ventre,
Tornare addietro non si speri, mentre
32° Che forestier, sia chi si voglia, mentre 83
Ci stia la bella donna, qui non entre.

entro

29° Novanta braccia; e vi rinchiude dentro 32
La chiesa, che i duo amanti have nel centro.

34° Astolfo si pensò d'entrarvi dentro, 5
E penetrar la terra fin al centro,
Di che debbo temer (dicea) s'io v'entro?
43° O terra, acciò ti si gittasse dentro, 140
Perchè allor non t'apristi insino al centro?

enza

3° Nè potendo prestargli aiuto senza 35
Molto tesor, ne chiederà a Fiorenza;
Delli Principi illustri l'eccellenza, 40
Alberto d'amor pieno e di clemenza.
Come al bel regno aggiunger'an Favenza,
4° Che, poi che n'ebbe certa conoscenza, 40
Le fe' buona e gratissima accoglienza;
7° Per questo io so che l'inesperïenza 1
Farà al mio canto dar poca credenza.
Sempre il disía, nè più può starne senza, 67
Di che lo cinse magica violenza:
La forma, per trovar meglio credenza.
8° Da lui diletta, e ne fu raro senza: 89
Dotata, e d'accortezza e di prudenza:
Fu che sperò tornarle alla presenza
10° Costei (dicea) stupore e riverenza 46
Contempla meglio poi l'alta presenza;
Il suo amore ha dagli altri differenza:
13° Di pietà, di gran cor, di gran prudenza, 57
Di somma e incomparabil continenza.
In servitute: e fia stimata, senza 63
Costei, ventura la somma prudenza.
14° Ch'al vincitor non fessi resistenza; 9
Che tu lo fossi a Arimino e a Faenza.
Ch'insegni a questi tuoi più continenza,
Con quei di Salamanca e di Piagenza, 14
D'Avila, di Zamora e di Palenza.
Ella comincia con più pazïenza 59
A dar più grata al nuovo amante udienza;
16° E Baricondo a un tempo riman senza 69
Vita per man del duca di Chiarenza.
18° Che s'ognun trova in voi ben grata udien- 1
Non vi trova però facil credenza. [za,
Portando al re sì poca riverenza. 123
Diede a Grifon non falsa conoscenza:
Disse che non n'avea troppa scïenza;
19° Non potè a questo aver più pazïenza. 10
Dicendo: Ne farai tu penitenza.
E strascinollo a sè con vïolenza:
20° Le donne son venute in eccellenza 2
E qualunque all'istorie abbia avvertenza,
Se 'l mondo n'è gran tempo stato senza,
Nè uno ancora alleverían, se senza 34
Questa è quanta pietà, quanta clemenza
Gli altri condannan con ugual sentenza;
Cortesemente dico in apparenza, 105
Chè 'l signor del castel, benivolenza
E poi la notte, che sicuri, senza
La vecchia, dando alle parole udienza, 137
S'avvede ben ch'egli ha falsa credenza
E, bench'ella del certo abbia scïenza,
24° (Gli disse) del tuo error la penitenza, 40
Nè di lasciarla mai ti sia licenza;
Un'ora mai non te ne trovi senza;
26° Questo Principe avrà quanta eccellenza 47
L'animo del gran Cesar, la prudenza
Con la fortuna d'Alessandro, senza
27° Di volere esser quel che resti senza 103
La donna, da cui vien lor differenza;
28° Passi, chi vuol, tre carte o quattro, senza 3
Gli dia quella medesima credenza
Ma, tornando al dir nostro, poi ch'udienza
Che fu il termine estremo alla partenza, 17
La moglie, che n'ha tosto da star senza.
Viene il marito all'ultima licenza.
28° Che tenea albergo al porto di Valenza, 52
Bella di modi e bella di presenza.
A chi te la narrò non do credenza, 77
Ch'opinïone, più ch'esperïenza
L'avere ad una o due malivolenza,
Non puote in nave aver più pazïenza, 91
Lïon passa e Vïenna, indi Valenza,
Chè queste terre ed altre obbidïenza,
29° Colson dell'erbe e con radici e senza, 20
Dove quel paragon di continenza
A bollir erbe con molt'avvertenza:
30° Di valor nulla o poca differenza; 22
So ch'in arme farà per eccellenza.
Che vorrà la divina Provvidenza.
31° Era certo che d'uom di più eccellenza 24
Non potesson dar l'arme esperïenza.
32° Credea il Guascon quel che dicea non sen- 32
Opinïone e universal credenza, [za
I molti segni di benivolenza
36° Ebbe a questo Ruggier lunga avvertenza; 55
Ma perdè pure un tratto la pazienza;
38° Cortesi donne, che benigna udienza 1
Che quest'altra sì subita partenza
Vi dà gran noia, e avete displicenza
Or piglia il tempo che, per esser senza 47
Poich' Orlando non c'è, far resistenza
Se per non veder lasci, o negligenza,
41° Oh fallace degli uomini credenza! 23
Quando il padrone o i galeotti senza
Parve che si mutasse di sentenza
43° E ch'or gran campo avria, per questa ab- 84
Di far di pudicizia esperïenza. [senza,

enzia

13° Di singular beltà, di gran prudenzia, 70
E d'ogni altra lodevole eccellenzia.
15° Ciascuno dalla sua donna licenzia; 92
Non vi seppon però far resistenzia.
Chè si deliberâr far riverenzia [zia?
21° C'ho commesso, signor, nella tua absen- 22
Celar nol posso alla mia conscïenzia.
Pate dentro da sè tal penitenzia,
24° Avea congiunta a natural prudenzia, 88
Di buoni esempi ornato e d'eloquenzia,
Con ragioni efficaci pazïenzia;
Nè si fida in sua età nè in sua prudenzia, 91
Che di sè faccia tanta esperïenzia.
29° Ve lo dimostra chiara esperïenzia. 3
Dell'ira, senza farvi differenzia:
Che subito gli fa mutar sentenzia.
Della mirabil acqua esperïenzia; 18
A non far segno alcun di vïolenzia.
Perchè non ha timor nè riverenzia
43° I prieghi dell'amante e la presenzia, 115
Del misero dottor la lunga absenzia,
Fêro ai casti pensier tal vïolenzia,
46° E senza segno alcun di riverenzia, 104
E di tanti signor l'alta presenzia.
Che si pigli costui tanta licenzia.

eo

6° E tener da sè largo il popol reo, 66
D'aver più braccia e man che Briareo.
21° Ch'in certa sua bisogna andasse Argeo. 18
Il mio fratello, ed a sua usanza feo;
Avere ai fianchi un stimulo sì reo:
Col lume in mano il morto, ond'egli è reo; 50
E gli dimostra il suo compagno Argeo.
42° Noma lo scritto, Antonio Tebaldeo, 83
Ercole Strozza; un Lino ed un Orfeo.

epe

34° A quelle bestie c'han sì ingorde l'epe, 46
Che v'eran qual d'amomo e qual di pepe;
Fabbrica di sua man quasi una siepe,

eppi

24° Io me n'andai, poi che la cosa seppi, 23
Il traditor cercando per quei greppi.
34° Di nodi d'oro e di gemmati ceppi 78
V'eran d'aquile artigli; e cho fur, seppi,
I mantici ch'intorno han pieni i greppi,

epre

12° Come nel bosco dell'umil ginepre, 87
Quando si cerca la paurosa lepre
Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre,

epri

7° Vanno cacciando le paurose lepri; 32
Con strepito uscir fan di stoppie e vepri;
Tendon tra gli odoriferi ginepri;
40° Piena d'umil mortelle e di ginepri, 45
A cervi, a daini, a caprïoli, a lepri:
Ove sovente a rimondati vepri

era

1° Questa donzella, che la causa n'era, 8
Tolse, e diè in mano al duca di Baviera;
Di su di giù nell'alta selva fiera 13
Tanto girò, che venne a una riviera.
Pur si ritrova ancor su la riviera, 24
Poichè la donna ritrovar non spera,
In quella parte, onde caduto gli era,
Cheta si lieva, e appresso alla riviera 38
Vede ch'armato un cavalier giunt'era.
2° Sei giorni me n'andai mattina e sera 41
Dove non via, dove sentier non era,
Poi giunsi in una valle inculta e fiera,
3° Camminò tanto, che venne una sera 75
Ad uno albergo, ove Brunel prim'era.
4° L'aspra legge di Scozia, empia e severa, 59
Ch'ad uom si giunga e non gli sia mogliera,
Nè riparar si può ch'ella non pèra,
5° Che abominevol peste, che Megera 2
Chè si sente il marito e la mogliera
Stracciar la faccia e far livida e nera,
Ben mi dicea ch'uguale al mio non era, 13
Ma simulando esserne acceso, spera
Dal re ottenerla fia cosa leggiera,
6° Altri in liquido fonte, alcuni in fera, 51
Come più aggrada a quella fata altiera.
Ch'Astolfo alla sua donna cugin era, 54
Mutato avesse la sembianza vera:
(Purchè saputo avesse in che maniera)
Degno d'un cavalier come quell'era: 81
Dove videro il ponte e la riviera;
Sull'arme d'ôr, vider la donna altiera.
7° Io vi lasciai che 'l ponte e la riviera 2
Vider, che 'n guardia avea Erifilla altiera.
Un palafren fece apparir la sera, 49
Ch'avea un piè rosso, e ogni altra parte nera.
Ch'or diè a Ruggier di sè notizia vera, 66
E dissegli a che effetto venuta era;
8° E perchè molto dilungata s'era, 32
Ricorse il frate alla spelonca nera,
E ne sceglie uno di tutta la schiera,
S'ella era donna sensitiva e vera, 38
O sasso colorito in tal maniera.
Se l'affogarmi in mar morte non era 44
Non recuso che mandi alcuna fera
D'ogni martír che sia, purch'io ne pèra,
8° E fe' l'ombra fuggire umida e nera, 86
S'avvide il re che 'l Paladin non v'era.
10° Sursero il terzo, già presso alla sera, 16
Dove inculta e deserta un'isola era.
Parole che gli usò la donna altiera, 42
Chè di sì vil tenzon poco onor spera;
Sul legno in mar, che al lor servigio v'era:
Che di bianco e di nero ha la bandiera: 87
Che porta in campo verde una lumiera.
Sono due squadre; e il conte di Childera
11° Taccia chi loda Fillide, o Neera, 12
Che d'esse alcuna sì bella non era,
La bella donna tra' fuor della schiera
Io v'ho da ringraziar ch'una maniera 57
Chè troppo saria enorme, se la fera
Ma già non vi ringrazio ch'io non pèra;
Che di lui non si seppe cosa vera: 82
Che portò Frisso, illuminò la sfera,
A rimenar la dolce primavera;
12° Chè oltre a quella che con lui giunt'era, 71
Del re Marsilio la real bandiera,
Chè da Parigi insino alla riviera
14° Che voi prendeste e che servaste intera, 5
Fosse caduta la milizia fiera,
E quanta se n'andò senza bandiera
Passar la gente sua, schiera per schiera. 11
Di Dorifebo van con la bandiera.
Che per man di Rinaldo già morto era,
Di ch'ebbe Sinagon già la bandiera, 14
In Guadïana e bee della riviera,
Bianzardin quei d'Asturga in una schiera
Allo scudier fe' dimandar com'era 33
Colui rispose: Quella è tutta nera,
E fu, signor, la sua risposta vera,
Se non che in man della sua prigioniera 52
Si dà prigione, e non sa in qual maniera.
Andò guardando quella brutta schiera, 81
E vide ch'anco la Discordia v'era:
15° Gli è ver che 'l Negromante venuto era 68
Chè seco tratto in campo avea una fera,
Vive sul lito e dentro alla rivera;
Chè se tagliato o mano o gamba gli era, 69
La rappiccava, che parea di cera.
Grave l'avea di febbre acuta e fiera. 102
Più che mai bella, e di goderla spera,
Dietro un suo nuovo amante ella se n'era,
16° Poi mosse Ariodante la sua schiera, 55
Che nuovo duca d'Albania fatt'era.
Ma Ferraù, che sin qui mai non s'era 71
Quando vide fuggir quella bandiera,
Spronò il cavallo, e dove ardea più fiera
17° Pien di letizia va con l'altra schiera 65
E quivi aspetta fin ch'all'ombra nera
Poi ne vien tutto il giorno e tutta sera;
Sinchè finisse una battaglia fiera 86
Che tra duo cavalier cominciata era.
Ferì quel di Seleucia alla visiera 102
Che l'avria aperta e rotta, se non era
Gli è un perder tempo, che 'l Pagan più fera;
Ch'in men d'un'ora il tutto fatto s'era: 105
E per continuarlo in fino a sera,
E poi divise in due la grossa schiera;
Temendo inganno, addormentato s'era, 114
Nè mai si risvegliò fin alla sera.
18° Io v'ho da dir della Discordia altiera, 26
Ch'a battaglia accendesse e a lite fiera
Uscì de' frati la medesma sera,
Malgrado dei Cristian, rimesso s'era; 40
Facea battaglia perigliosa e fiera:
Rinaldo incontra avea tutta una schiera,

18° Re Norandino a quel rumor corso era 59
Con più di mille armati in una schiera.
Avea sembianza d'uomo, e femmin' era, 98
Nelle battaglie a meraviglia fiera.
Vietò quella magnanima guerriera 108
In piazza nuovamente venuta era.
Subito n'ebbe conoscenza vera: [ra,
Meglio è ritrarsi e salvar qualche schie- 156
Che, stando, esser cagion che 'l tutto pèra.
19° Lungi da lui tratto al sicuro s'era 3
L'altro, ch'avea la spalla più leggiera.
Questa, se non sapete, Angelica era, 17
Del Gran Can del Catai la figlia altiera.
Nella seconda giostra della sera; 73
Ch'ad averne vittoria abil non era:
La battaglia durò fin alla sera, 101
Nè l'un nè l'altro più senza lumiera
Giunta la notte, all'inclita guerriera
20° Dictea più ricca e più piacevol era, 15
Lieta di giochi da mattina a sera:
D'accarezzar la gente forestiera,
E nella piazza dove il popol era, 84
S'appresentò con più di cento in schiera.
Dicendo che lodevole non era 103
Chè gli storni e i colombi vanno in schiera,
Ma l'audace falcon, l'aquila altiera,
21° In quella faccia che sì in odio gli era: 7
Gridò con voce minacciosa e fiera,
Che di mia man secondo il merto pèra.
E seguitò con l'alma quella ch'era 66
Noi circostanti, che la cosa vera
Pigliammo questa abbominevol fera,
Ecco, volgendo il Sol verso la sera, 72
Che facean segno di battaglia fiera
Zerbino, per veder la cosa ch'era,
22° Con gli occhi va l'amata sua guerriera; 88
La prima giostra cominciata s'era.
A vietar che quel giovine non pèra,
23° E nominossi, ed alzò la visiera, 10
E chiaramente fe' veder ch'ell'era.
Possa esser che non sia la cosa vera: 114
Della sua donna e crede e brama e spera,
Tanto di gelosia, che se ne pèra;
24° D'Isabella notizia ebbeno vera; 18
E 'l signor lor, colui ch'appresso l'era;
Vider dipinto di sua stirpe altiera:
Va Brandimarte suo mattina e sera; 74
Da lui che già tornato a Parigi era.
Che giunse ove, al passar d'una riviera,
25° Ma più ve l'ebbe Amor: chè se non era 2
Non si scioglica quella battaglia fiera,
Ed Agramante invan con la sua schiera
26° L'accettâr volentier nella lor schiera, 9
E non donzella, e non quella ch'ell'era.
E veder fe' ai compagni una bandiera
La spada immersa alla maligna fera, 35
Massimigliano d'Austria a par seco era:
Avea passato il mostro alla gorgiera;
L'ispano onor, ch'in tanto pregio v'era, 53
Che pochi il pareggiâr di quella schiera?
Fra quei che morto avean la brutta fera:
E perchè il luogo ben sapea (chè v'era 56
Alla fontana; ed in quella maniera
Ma come buona e cauta messaggiera,
E non cessò la buona messaggiera, 90
Ch'in Montalban si ritrovò la sera.
E conobbe per lui chi addosso gli era; 92
E sfidò l'African con voce altiera.
Poichè domò la sua superbia fiera,
27° Qual si convenne a donna ed a guerriera. 52
Vide Ippolita ornarsi e la sua schiera
Del re Agramante, in campo venut'era
27° E tosto l'avria giunto, se non era 114
Che lo fe' dimorar fin alla sera,
Trovò una donna che nella riviera
E i conduttori intorno alla riviera 129
Per varii tetti albergo avean la sera.
28° Giocondo ancor duo miglia ito non era, 18
Ch'avea sotto il guancial messo la sera,
Lasso! (dicea tra sè) di che maniera
Era ancor sul fiorir di primavera 53
Di molti figli il padre aggravat'era,
Sì ch'a disporlo fu cosa leggiera,
Siede il villaggio a lato alla riviera; 94
Sì che d'avervi ogni agio il modo v'era.
29° A capitar su questa gran riviera, 40
Fare in fretta facea, nè finita era,
E di tutte arme, fuorchè di visiera,
(Chè così la donzella nomata era), 44
Che lo volea gittar nella riviera.
Subito n'ebbe conoscenza vera;
Avea passato il ponte e la riviera, 49
Se del suo Brandimarte insegna v'era.
Di ritrovarlo in altra parte spera.
Gli corre dietro, e tien quella maniera 61
Che terría il cane a seguitar la fera.
30° Oimè! ch'invano i' me n'andava altiera 33
Per me volesse in perigliosa e fiera
Ch'or veggo per cagion tanto leggiera
E per mezzo gli fende la visiera; 62
Poi calcò su l'arcion che ferrato era,
Giunse alfin su l'arnese, e come cera
Forse con l'altre ita sarebbe in schiera, 71
Se di vergogna un duro fren non era.
Inferma, disse alli fratelli, ch'era; 94
E non volse con lor venire in schiera.
31° Scontraro il dì seguente invêr la sera 8
Con scudo e sopravvesta tutta nera,
Sfidò alla giostra Ricciardetto, ch'era
Guidon coi frati e coi parenti in schiera 36
Se ne tornò sotto la lor bandiera.
E con Rinaldo già sfidato s'era 91
Per quel cavallo alla battaglia fiera:
32° Languia ferito, in campo venuta ora 34
Vi stava il giorno, e si partia la sera;
Ch'essendo conosciuta così altiera,
Qual dietro e qual dinanzi, in lunga schie- 51
La figliuola d'Amon, chi la donna era; [ra.
Questa donna, mandata messaggiera
Era con quelli tre quivi la sera, 73
Mandata al re di Francia messaggiera.
Siccome grazïosa e affabil era,
Si vide apparecchiar la messaggiera, 108
Lieta e bella tornò come prim'era.
Stata più lunga, se 'l desir non era 110
E sorse appresso a lei la messaggiera.
E prestamente allumò molta cera,
33° Rotto a Pavia l'un campo, l'altro ch'era, 54
Restar si vede, come, se la cera
Ecco che 'l re nella prigione ibera
E trovò che la donna messaggiera, 66
Uscita della rôcca, venut'era
Quei che con l'asta d'oro essa la sera
34° Chè prima Enoch, il patrïarca, v'era; 59
Che non han vista ancor l'ultima sera
Si goderan l'eterna primavera,
La più capace e piena ampolla, ov'era 87
Astolfo tolle; e non è sì leggiera,
Prima che 'l Paladin da quella sfera
35° E come vi compar quella guerriera, 41
Quando dell'arme e del destrier, su ch'era,
Bradamante che sa l'istoria vera,

35° Ove entrar col destrier quella guerriera; 49
Ch' ella non traboccò nella riviera;
Concetto avean, sì destro ed agil era,
Il destrier la magnanima guerriera 72
Che far la mia imbasciata meglio t' era,
Di' al re, ti priego, che fuor della schiera
36° La figliuola d' Amon non meno altiera 20
Gridò: Che fai? tu sei mia prigioniera.
Ma ritorniamo a Marfisa, che s' era 43
E venía per trovar quella guerriera
E la vide partir fuor della schiera,
La trova in modo disdegnosa e fiera, 52
Ch' un perder tempo ogni parlar seco era.
Buon testimon, quanto alcun altro, n'era. 82
Dall' una e dall' altra inclita guerriera.
È che Ruggier ritorni alla bandiera
37° L' una e l' altra magnanima guerriera 28
Esser la rosa suol da primavera.
Tosto le fu, ch' Ullania una d' esse era,
Che Ruggier quivi, e chi con Ruggier era, 36
Maraviglia ebbe all' alloggiar la sera.
Vider da forse venti armati in schiera, 87
Di che parte in arcion, parte a pied' era;
38° Non molto dopo, instrutto a schiera a 77
In mezzo armato e sontuoso v' era [schiera
E s' un baio corsier di chioma nera,
39° Come levrier che la fugace fera 10
Nè può con gli altri cani andare in schiera,
Si tormenta, s' affligge e si dispera,
Che 'l re Branzardo e il re dell' Algazera 19
Per girgli incontra armasse ogni sua schie-
Lo prese sotto a Monaco in riviera [ra. 23
Da indi in qua prigion sempre stato era
Mutar costui col re dell' Algazera
Avendogli narrato in che maniera 41
Brandimarte passato in Africa era.
40° Torna verso Arli; chè trovar vi spera 69
Nè legno in mar nè dentro alla riviera,
Seco al partire ogni legno che v' era
41° E Brandimarte già con la bandiera 37
Del re Agramante in Francia passato era.
Così parlava Brandimarte, ed era 42
Ma fu con voce irata e faccia altiera
Temerità per certo e pazzia vera
Ad esso e a Brandimarte e all' altro spera 82
Far parer notte, e che non sia ancor sera.
42° Qui della istoria mia, che non sia vera, 20
Che con l' armata avendo la riviera
Capitò quivi, e l' isola sì fiera,
Ma di Sicilia in fretta venut' era 68
Chi la novella v' apportò per vera.
Già s' inchinava il Sol molto alla sera, 70
Quando Rinaldo in ripa alla riviera
O tanto soggiornar, che l' aria nera
Vedeva, e parimente veduta era 78
Da quattro porte della casa altera.
43° Udì da Malagigi, il qual seco era, 57
Girata col monton la quarta sfera,
Di quante cinga mar, stagno o riviera;
Levato il servo del cammino s'era; 125
A studio capitò su una riviera
Ov'era bosco e selva oscura e nera,
Allora la Bastia, credo, non v'era, 146
D'avervi su tenuta la bandiera;
E quindi a Filo alla dritta riviera
Nè l' Isabetta nè 'l buon Guido v'era, 148
Che con cortese forza, e non altiera,
Sì famoso guerrier più d' una sera;
Commesso ch' io la faccia tutta nera: 156
Contra sua voglia in sì strana maniera?
Poi la novella giunse quella sera:
43° Le sia un coltel, sì che nel cor si fera: 159
Dei duo signor defunti arrivato era,
Far crudo strazio e vendetta acra e fiera:
Quivi Orlando ordinò per l' altra sera 166
Ciò ch' a funeral pompa bisogno era.
44° Nel medesimo albergo in su la sera 103
Che si trovò nella battaglia fiera
Et a pena di man fuggito gli era,
45° Dal cavalier che nella pugna fiera 6
Di man fuggito a gran fatica gli era.
Dalle ripe di Sava ogni sua schiera; 11
Che città del cognato Androfilo era,
(Come se state fossino di cera)
Del patre il figlio; ch' oltre che si spera 14
Ogni contrada che de' Bulgari era,
Con beneficii, e seco averlo in schiera.
La desïata dolce primavera! 30
La mente mia sì nubilosa e nera.
Ch' a cercar esca ai figliolini ita era,
Fe' la mattina la donzella altiera 103
Dicendo ch' al fratel suo Ruggier era
Che gli fosse levata la mogliera,
46° S' a quella etade ella in Arimino era, 6
Cesar fu in dubbio, s' oltre alla riviera
Crederò, che, piegata ogni bandiera,
E vi trovò che la passata sera 43
L' imbasceria de' Bulgari giunt' era:

erba

6° Che tepida aura freschi ognora serba, 22
E cervi con la fronte alta e superba,
Pascano o stiansi ruminando l' erba:
7° Venía a levarne la testa superba: 7
Erifilla giacea tra' fiori e l' erba.
Senza pigliarne altra vendetta acerba. [ba,
Che trae l' uom dal sepolcro e in vita il ser- 41
Gli saria stato o tronco o svelto in erba.
18° Legar lo fanno, e non tra' fiori e l' erba, 93
Orrigille captiva si riserba
Al cui saggio parere, o lieve o acerba,
23° Afflitto e stanco alfin cade nell' erba, 132
Senza cibo e dormir così si serba,
Di crescer non cessò la pena acerba,
24° E vede Brigliador pascer per l' erba, 49
Che dall' arcion pendente il freno serba.
32° Quando di ber più desïosa è l' erba, 108
Di tutto quell' umor ch' in vita il serba,
Così, poichè difesa sì superba
37° Non si sfoga il fellon nè disacerba, 79
Nè più l' una dell' altra ci riserba;
Quel che fa con la falce il villan d' erba.

erbe

18° Ma più degli altri fuggon quei d' Alzerbe, 49
Ed or con prieghi, or con parole acerbe
S' Almonte meritò ch' in voi si serbe
19° Si dispose operar con succo d' erbe, 21
Ch' a più matura vita lo riserbe.
33° Algier, Buzea, tutte città superbe, 99
Corona d' oro, e non di fronde o d' erbe.
Vide Capisse e l' isola d' Alzerbe,

erbi

1° Quel che seguì tra questi due superbi, 81
Vo' che per l' altro Canto si riserbi.

erbo

19° Non di cerro sembrâr grosso ed acerbo, 94
E l' incontro ai destrier fu sì superbo,
Delle gambe esser lor tronco ogni nerbo.
24° Per l' aspra botta il Saracin superbo; 68

Partito il capo gli avria il colpo acerbo.
Nè disse: A un'altra volta io te la serbo:
30° Tosto che sente il Tartaro superbo 45
Non vuol più dell'accordo intender verbo,
E si dimostra sì nel viso acerbo,
33° E questo, perch'essendo d'anni acerbo, 109
Che, oltre alle ricchezze, di più nerbo
Divenne, come Lucifer, superbo,
35° Io son di tal valor, son di tal nerbo, 47
Sorrise alquanto, ma d'un riso acerbo,
La donna: nè rispose a quel superbo;
Il mordace parlare, acre ed acerbo 71
Sì che, senza poter replicar verbo,
Volta la donna, e contra quel superbo
42° Ch'avendo ove sfogarlo, è meno acerbo. 28
Chiamar Ruggier pergiuro, empio e super-
Il fratel suo che non ha polso o nerbo, [bo;

erchi

23° E questa è quella spada che tu cerchi, 80
Che tua sarà, se con virtù la merchi.

erchio

3° Là dove prima avea tirato un cerchio 21
Ed avea un palmo ancora di superchio:
Le fa d'un gran pentacolo coperchio;
39° Orlando, che si vide fare il cerchio, 48
Et a Dudon, che si facea coperchio
Fe' sentir ch'era grave di soperchio;

erde

1° Rimossa viene e dal suo ceppo verde, 43
Favor, grazia e bellezza, tutto perde.
Che de' begli occhi e della vita aver dè',
27° L'un d'un rosso mal tinto e l'altro verde; 51
Ma il primo quasi imbianca e il color perde.
41° L'arbor ch'al tempo rio foglia non perde, 2
Mostra ch'a primavera era ancor verde.

ere

1° L'elmo nel fiume si lasciò cadere, 14
Nè l'avea potuto anco riavere.
2° Chè s'in Parigi Orlando la può avere, 17
Non ve la lascia mai più rivedere.
5° Il re, ch'intanto cerca di sapere 70
Se sono queste accuse o false o vere,
Ha fatto prender certo cameriere
8° Come la donna il cominciò a vedere, 46
E cessò a poco a poco il suo temere,
Come fu presso, disse: Miserere,
10° Vide lontano, o le parve vedere; 24
Tutta tremante si lasciò cadere,
Ma poi che di levarsi ebbe potere,
E dell'isole intorno eran le schiere 75
Che quivi alzate avean tante bandiere:
11° Ma si tira da parte, e sta a vedere. 18
Sopra l'elmo a due man del minor fere.
L'altro che 'l vide attonito giacere,
Ma come l'orso suol, che per le fiere 49
Passando per la via, poco temere
Che pur non se li degna di vedere;
14° E giura non tornare a quelle schiere, 34
Se non trova il campion dall'arme nere.
Ma fece, più ch'altrove, provvedere 106
Là dove avea più causa di temere.
Che qualunque s'adagia, il re d'Algiere, 116
Rodomonte crudele, uccide o fere.
16° L'un stuolo e l'altro si vuol far vedere, 18
Si può acquistar, facendo il suo dovere.
Che par ristoro al danno abbiano avere;
Che tanto muro possa far cadere, 27
Quanto fa in una scossa il re d'Algiere.
16° Sì che, vincendo, avete da tenere 35
Che più che Francia v'abbia obbligo avere.
Finito il ragionar, fece le schiere 39
Muover pian pian sotto le lor bandiere.
Quando lo vide Ferraù cadere, 73
Si sente di lui sol via più dolere,
E sopra chi l'uccise in modo fere,
Fatto innanzi fuggir cento bandiere. 79
Del gran periglio di Zerbin gli fere,
Lasciato solo aveano le sue schiere,
18° Ai lor ordini andar fe' le bandiere, 39
E di battaglia dar segno alle schiere.
Non è da domandarmi se dolere 56
Se desïasse di sua man potere
Ma nol lascian le genti adito avere,
Con l'asta bassa impetuosa fere; 113
E fa con l'urto or questo or quel cadere:
E fa qual senza capo rimanere,
Chi per merce levar, chi per vedere 137
La terra d'amor piena e di piacere.
Ch'in tal guisa vedendoli temere, 191
Certo è che sian delle nimiche schiere.
19° E tolto che si sente ogni potere, 15
Si lascia accanto al suo Medor cadere.
Che comanda gittar per poppa spere; 58
Di duo terzi del corso ritenere,
Di chi avea acceso in proda le lumiere:
E vi ritrovan le donzelle altiere, 71
Ed in piazza armeggiar come guerriere.
Nè cosa d'arme pôn gli uomini avere,
20° Alessandra, bramosa di vedere 39
Dalla sua matre in singular piacere
E quando vuol partirne, rimanere
Fu d'Artemia crudel questo il parere 54
Di far nel tempio Elbanio rimanere
Ma la madre Orontea, che compiacere
Che se non era, avean più da temere. 87
Quel di Marfisa v'ebbe a rimanere.
Che mai mi possa il corno più valere?
21° Se prima l'avea a noia e a dispiacere, 70
Or l'odia sì, che non la può vedere.
22° Lascia la fonte, e sazio senza bere, 12
Gli va dietro correndo a più potere.
Fuggita me ne son per non vedere 41
Nè cosa mi potrebbe più dolere,
Nè potrò aver giammai tanto piacere,
Egli volse l'impresa tutta avere, 63
E Bradamante si stesse a vedere.
L'incantato splendor negli occhi fere, 68
E tramortito l'uom fa rimanere:
D'un vel coperto lo solea tenere.
24° Dava la caccia agli uomini e alle fiere; 13
I capri snelli e le damme leggiere;
E con man nude li pose a giacere;
Tra lor poteansi le parole altiere, 97
Incominciò gridando il re d'Algiere,
Che per un temerario suo piacere
Colse a due mani in fronte il re d'Algiere, 102
Quante mai furon fiaccole e lumiere.
Le groppe del destrier col capo fere:
26° E che le chiavi s'arroghi d'avere 33
Del cielo o dell'abisso in suo potere.
Viviano indarno all'elmo il Pagan fere; 73
Chè non lo fa piegar, non che cadere.
Si drizza a Mandricardo, e col potere 118
Ch'avea maggior, sopra la testa il fiere.
La Discordia, credendo non potere 122
Nè vi dovesse mai più luogo avere
Ch'omai sicuramente a rivedere
27° Poi del re si rimettono al parere, 40

Chi di lor prima il campo debba avere.
27° S'alcun lo niega, io gli vo' sostenere 73
Con l'arme in man le mie parole vere.
Ch'in tua presenzia gli vo' sostenere 91
Che se ne mènte, e ch'io fo il mio dovere.
28° A poterlo spiccar dalla mogliere, 10
Che non volendo lei, non può volere.
Disse d'andare e fare oltre il potere.
Quanto potesse il re d'amico avere; 30
Cosa altrettanto, che di lui vedere.
E di bellezza dietro rimanere;
Una (senza sforzar nostro potere, 51
In festa goderemoci e in piacere;
Nè credo che si debba ella dolere;
Poi ch'ebbon tanto riso, che dolere 72
Disson tra lor: Come potremo avere
Se non giova tra duo questa tenere,
Sì che lo fece per timor tacere; 84
Ma già non lo mutò di suo parere.
29° Che per gir spesso a rischio di cadere 37
Dove gli converria molt' acqua bere,
Dovesse netto e mondo rimanere;
Fermasi a riguardar che fine avere 45
Per far del ponte l' un l' altro cadere
Come è ch' un pazzo debba sì valere?
30° Ben mi mostrate in poco conto avere, 38
Se per me un Ruggier sol vi fa temere.
Carezze e tante, affettuose e vere, 70
Senza il qual dare al vento le bandiere
Nè senza lui si fidò in tante schiere?
31° Nè più degli altri si seppe tenere, 11
E ritrovossi subito a giacere.
Della battaglia che Rinaldo avere 107
Parean gli amici suoi tutti temere;
Molto ardir, molta forza, alto sapere
32° Sarò per sostenergli a suo piacere, 106
Che 'l mio sia vero, e falso il suo parere.
35° Del re Agramante; e gli fece sapere 79
Ch' alla battaglia il cavalier lo chere.
37° Che venivan con lei, le due guerriere 87
Se non così polite, almeno intere.
Donne ch' abitan quivi, e vuol sapere
Di Marganor, così le due guerriere 92
Se gli fan contra più sdegnose e fiere.
Prima ch' indi si partan le guerriere, 115
Che daranno i mariti alle mogliere
E castigato con pene severe
39° Così le due magnanime guerriere, 15
Gran strage fan nell' africane schiere,
Tiene Agramante a pena alle bandiere
Pur tentando col piè farlo cadere: 52
Nè lo puon tutti insieme anco tenere.
E ch' alle orecchie abbia le zanne fiere,
40° Signor, potrebbe il tuo nimico avere, 37
Si spereria poi l' Africa godere?
Quindi avrà cagion sempre di temere.
41° Giunse Gradasso, e a tutto suo potere 99
Con la spada a due man l'elmo gli fere.
43° Il signor di là dentro, a suo piacere, 50
Disse, che si potea porre a giacere;
E ricordossi del vaso da bere, 64
Che mostra altrui l'error della mogliere;
Da non lasciarla in quell' error cadere 90
Tra' l' uom talvolta, che se 'l trova avere),
(Che n'avea somma) pose in suo potere:
E gli offerisce, se la vuol vedere, 137
E se v' ha cosa che gli sia in piacere
Diede il cavallo al servo suo a tenere
44° E crede veramente che piacere 14
Debba ad Amon quel parentado avere.
D' Africa fêr le nubiane schiere, 21
Grazia al Senàpo ed immortale avere,
Con ogni sforzo ed ogni suo potere.
44° Rinaldo un giorno al padre fe' sapere 35
Ch' in presenzia d' Orlando per mogliere,
Li quali erano seco d' un parere,
Per una di sue fide cameriere 60
Gli fe' queste parole un dì sapere:
45° Nè vuol Frontin, nè vuol cos' altra avere, 67
Che di far di sè indizio abbia potere.
Di chi mi debbo, oimè! (dicea) dolere, 87
Deh, s' io non vuo' l' ingiuria sostenere
Fuorchè me stesso, altri non so vedere
Se però presa son, per non avere 100
Il che non mi par giusto; nè al parere
So ch' incostante io mi farò tenere,
46° Fossi Ruggier, ch' io ti facessi avere 36
Con fuor del corpo, o l' anima volere.
Ch' al mio, ho voluto, t' ho fatto vedere.
E ch'era apparecchiato sostenere 107
Che verso lui fe' sempre il suo dovere:
Getta lo scudo, e a tutto suo potere 121
Su l'elmo di Ruggiero a due man fere.
E 'l volersi affrettar più del potere, 130
Con un ginocchio in terra il fa cadere.
Là tra' Pannoni o nelle mine ibere, 136
Che vi condusse empia avarizia, fere,
Spirto appena, onde uscire, adito avere;

erga

3° Col corpo morto il vivo spirto alberga, 11
Che dal ciel lo bandisca, o che ve l' erga,
Vive la voce; e come chiara emerga
17° Tu gran Leone, a cui premon le terga 79
Non lasciar che nel sonno si sommerga
Tu sei Pastore; e Dio t' ha quella verga
20° Tanta virtù fra belle donne emerga, 8
Perchè nei futuri anni si disperga,
Con vostra eterna infamia si sommerga;

ergo

12° Era così incantato quello albergo, 32
Nè notte mai nè dì, spada nè usbergo
I lor cavalli con la sella al tergo,
Lance, saette e spade ebbe l' usbergo 78
Chi gli percuote con la mazza il tergo,
Ma quel, ch' al timor mai non diede albergo,
14° Armato era d' un forte e duro usbergo, 118
Di questa già si cinse il petto e 'l tergo
E si pensò cacciar dell' aureo albergo,
17° E ritornar le pecore all' albergo 47
Il fier pastor, che lor venía da tergo.
18° Poi che si vide a tutti dare il tergo, 119
Vincitrice venía verso l' albergo.
23° Lontan gli arnesi e più lontan l'usbergo: 133
Avean pel bosco differente albergo.
L' ispido ventre, e tutto 'l petto e 'l tergo;
29° Che del bel capo, già d' Amore albergo, 25
Fe' tronco rimanere il petto e il tergo.
32° Leva alfin gli occhi, e vede il Sol che 'l ter-63
E poi s' era attuffato, come il mergo, [go
E se disegna che la frasca albergo
40° Ma poi che 'l sole uscì del ricco albergo, 19
Voltò Fortuna ai Saracini il tergo.

.eri

4° Brunel disse: Ecco dove prigionieri 12
Il mago tien le donne e i cavalieri.
12° Movea, pien di travaglio e di pensieri, 11
Re Sacripante, ed altri cavalieri
Nè men facean di lui vani sentieri;
Ch' in sella non rimontino i guerrieri, 33

All'auree chiome ed a' begli occhi neri
La sua giumenta; perchè volentieri
12° Giunti che fur, correndo, ove i sentieri 38
E cominciár per l'erba i cavalieri
Ferraù che potea, fra quanti altieri
13° Ben furo avventurosi i cavalieri 1
Nelle scure spelonche e boschi fieri,
Trovavan quel che nei palazzi altieri
14° Solea guidare, or guida il re d'Algieri 25
Di nuovo avea pedoni e cavalieri;
Il gran Centauro, e i corni orridi e fieri,
E si accordaro infin tutti i pensieri, 79
Lo può trovare in chiese e in monasteri,
Che 'l Silenzio, ove cantano i salteri,
15° Le donne a riposare i cavalieri 76
Donzelle incontra vennero e scudieri
Diero a chi n'ebbe cura i lor destrieri;
Astolfo, ove le donne e i cavalieri 88
Che tutti avea di morte i segni veri,
Non so ben se lo vider volentieri,
16° Mandato avea sei mila fanti arcieri 30
E duo mila cavalli, e più, leggieri
E mandati gli avea per li sentieri
18° Dopo essi Palidon da Moncalieri, 175
Che sicuro dormía fra duo destrieri.
19° E fa acconciare il ponte, onde i guerrieri 70
Escono armati, e tranno i lor destrieri.
20° E proponendo in mezzo i lor pareri, 23
E piuttosto all'arbitrio de' severi
Che nei deserti liti e boschi fieri
Scelsero, in spazio di quattro anni interi, 30
Dieci belli e gagliardi cavalieri,
Contr'esse cento fosser buon guerrieri.
21° Come andaron veloci i duo destrieri 9
Ad incontrare insieme i cavalieri.
22° Brandimarte, Prasildo, altri guerrieri 20
Per distruggere il Duca accesi e fieri
Che fe' lor abbassar gli animi altieri.
Com'era usato agli altri cavalieri: 60
E voi l'arme lasciateci e i destrieri;
D'andare incontra a tai quattro guerrieri.
23° Quivi Altaripa era tra monti fieri 3
Vicina al tenitorio di Pontieri.
Erano per seguir tra i cavalieri, 70
Dagli arbori di frondi oscuri e neri.
Posero gli elmi, e presero i destrieri:
Chè non voglion piegarsi i cavalieri, 83
Che son restati appresso i calci interi.
Or, come duo villan per sdegno fieri
Quelli promiser farlo volentieri, 99
Féron cammin diverso i cavalieri,
Prima che pigli il Conte altri sentieri,
24° Riconobbe il messaggio i cavalieri, 109
Al girar delle spade, e ai colpi fieri
Tra lor però non osa entrar, che speri
29° E a tutta l'opra e a tutti quei misteri 20
Si trova ognor presente il re d'Algieri,
33° Con damigelle sue, con suoi scudieri 66
Là dove l'attendean quei tre guerrieri;
Fatto avea riversar giù dei destrieri,
Ch'io non ritorni a quei duo cavalieri 78
La solitaria fonte i duo destrieri.
Non è per acquistar terre nè imperi;
35° Chiedendo, disse: Non che vincer speri, 74
Abbian, cadendo anch'io, questi guerrieri.
Si messe in punto; e di cento destrieri
37° Quelle c'hanno per scorta cavalieri, 84
Come vittime, tratte ai cimiteri
Leva con ignominia arme e destrieri,
Per portar quelle tre che 'l giorno d'ieri 96
Féron sudar le groppe ai tre destrieri.
38° Fe', di pedoni, Astolfo cavalieri. 35
Facendo prede, incendi e prigionieri.
Il re di Fersa e 'l re degli Algazeri,
39° Il creder d'aver seco il re d'Algieri 7
E non avria di mille cavalieri
Perciò lance abbassar, spronar destrieri
Che mandato con molti cavalieri 39
Era prigion nella città d'Algieri.
40° Astolfo dà l'assunto al re de' Neri, 16
Con falariche, fonde, e con arcieri,
Sì che passin pedoni e cavalieri
42° Mirò Rinaldo a lume di doppieri 82
Le donne ad una ad una, e i cavalieri.
43° Messi a vicenda conti e cavalieri 176
E di gran perle avea compassi altieri:
Avean gemmati e splendidi origlieri;
46° Risalir fêron subito i destrieri; 118
Si tornaro a ferir crudeli e fieri.
Gli animosi cavalli atti e leggieri,

eria

10° Enrico ha la contea di Sarisberia. 83
Quello Odoardo è conte di Croisberia.
Sono gl'Inglesi. Or volgiti all'Esperia,

erio

3° Più giorni son ch'in questo cimiterio 12
Perchè circa il mio studio alto misterio
E perchè ebbi vederti desiderio,
Il re de' Longobardi Desiderio: 25
Il bel dominio avrà dal sommo Imperio.
Onor dell'arme e del paese esperio:
15° Purgati di lor colpe a un monasterio 99
Della passion di Cristo ogni misterio
Ch'or con eterno obbrobrio e vituperio
34° Pur credi che non senza alto misterio 55
Venuto sei dall'artico emisperio.

erle

34° Zaffir, rubini, oro, topazi e perle 49
Potriano i fiori assimigliar, che per le
Sì verdi l'erbe, che possendo averle

erli

10° Parean che del ciel fossino a vederli, 61
Che saria al piano anco fatica averli.
Si puon veder fra i luminosi merli;

erlo

12° Non si rivolge Orlando a rivederlo; 81
A tutti pare in su le spalle averlo.
Fuggon gli storni dall'audace smerlo;

erma

30° E ben lor disse il ver, ch'ella era inferma, 95
Era il disio che l'alma dentro inferma,
Rinaldo in Montalban più non si ferma,

ermi

13° Egli non fece al suo disío più schermi, 9
Se non che cercò via di seco avermi.
29° Con argumenti più validi e fermi, 4
Quanto più può, le fa ripari e schermi.
31° Che sonnolenti, timidi ed inermi, 52
Poteano a tai guerrier far pochi schermi.
32° Deh perchè voglio anco di me dolermi? 23
Che maraviglia, se fragili e infermi
Perchè dovev'io usar ripari e schermi,
34° E di sua crudeltà troppo a dolermi, 26
E che per forza abbia cercato avermi;
Indi a non molti dì, se tener fermi

ermo

8° Che dirai tu, se subito ti fermo? 5
Se contra questo angel non avrai schermo?
Ed ella dorme, e non può fare ischermo. 49
Non è chi 'l veggia in quel loco aspro ed ermo.
Ch' al disio non risponde il corpo infermo:
11° E come quel ch' avea il pensier ben fermo 36
E perchè alla donzella essere schermo,
Entrò fra l' Orca e lei col palischermo,
14° Carlo di qua di là non sta mai fermo; 103
Va soccorrendo, e fa per tutto schermo
19° Ben quattro giorni, e non avean più scher-50
Poco più che 'l furor tenesse fermo: [mo;
La disïata luce di Santo Ermo,
21° E delle sue ferite ancora infermo, 20
E con animo va costante e fermo
Ma che gli val? ch' ogni difesa e schermo
28° Così il Pagano al male ond' era infermo, 90
Mal trova in terra e male in acqua schermo.
30° Ma simile son fatto ad un infermo, 2
Quando contra il dolor non ha più schermo,
Manca il dolor, nè l' impeto sta fermo,
32° Il manigoldo, in loco occulto ed ermo, 9
Ruggier, ch' un' altra volta gli fu schermo,
La giustizia di Dio fa ch' ora infermo
39° Ch' era sì duro e sì grave e sì fermo, 87
Cader in terra un uom peggio ch' infermo.
Nè più se gli facea riparo o schermo,

erna

2° Così dicendo, alla cima superna 70
Mirando pur s' alcuna via discerna,
Ecco nel sasso trova una caverna,
15° Chè tra' nemici alla ripa più interna 5
Se con gli altri scendea nella caverna,
Rivolge gli occhi a quella valle inferna;
21° E mi può ristorar di grazia eterna, 32
Chiara la mia innocenzia si discerna.
46° Giulio Camillo; e par ch' anco io ci scerna 12
Marco Antonio Flaminio, il Sanga, il Berna.

erne

11° La faccia tien, non ben chi sia discerne. 34
Con gran disío di più notizia averne.
E rimbombar le selve e le caverne;

erni

10° Perpetua la beltà de' fiori eterni. 63
Sì temperatamente li governi;
Senza bisogno de' moti superni
43° Io credo ben che non passâr duo verni, 75
Ch' egli uscì fuor di tutti i ben paterni.

erno

5° Ch' uomo sia quel non crederò in eterno, 3
Ma in vista umana un spirto dell' inferno.
9° Il popol la donzella nel paterno 86
Ella a Bireno, a cui con nodo eterno
Dello stato e di sè dona il governo.
14° Del re Marsilio ha Ferraù il governo: 15
In questi è Malgarino, Balinverno,
Avea fatto abitar paese esterno;
Quella che gli avea detto il Padre Eterno, 82
Pensato avea di far la via d' Averno,
E ritrovolla in questo nuovo inferno
16° Mandando or questo or quel giù nell' in-83
A dar notizia del viver moderno. [ferno
17° Quasi alla cima del giogo superno, 34
Dove del gregge suo facea governo.
E n' era egli il pastor l' estate e 'l verno.
Nella lizza era entrato Salinterno, 97
E che di tutto il regno avea il governo,
Costui, sdegnoso ch' un guerriero esterno
18° Caliginosa e più scura ch' inferno. 144
Crede l' onde trovar, dritto il governo;
Del mar la proda, e dell' orribil verno,
19° E per incanto al fuoco dell' inferno 84
Cotto, e temprato all' acque fu d' Averno.
24° Ch' io vo' seguirvi o in cielo o nello 'nferno. 81
Insieme vada, insieme stia in eterno.
O che m' ucciderà il dolore interno,
25° Or si ritrovi in cavalier moderno, 14
Altro più fiero, o nostrale od esterno.
Forse il gran diavol; non quel dello 'nferno,
32° Dolermi, e mi dorrò d' essi in eterno; 25
Mi fêro dagli spirti dello 'nferno,
In servitù: nè la cagion discerno,
33° Pittore antico, nè pittor moderno: 4
Del qual trieman gli spirti dello 'nferno;
Merlin col libro, o fosse al lago Averno,
34° Da pianti e d' urli e da lamento eterno; 4
Segno evidente quivi esser lo 'nferno.
Del negro fumo: e così avrò in eterno; 43
Chè nulla redenzione è nell' inferno.
35° Quivi li sacra, e ne fa tal governo, 16
Che vi si puon veder tutti in eterno.
36° Che sebben qui ti perdo, almen l' inferno 32
Poi mi ti renda, e stii meco in eterno.
Mesi era grave, in mar senza governo, 74
Quando fu tempestoso al maggior verno.
41° Da tutti i lati il tempestoso verno. 15
Che par ch' arrivi insin al ciel superno.
Ch' a mirar giù par lor veder lo 'nferno.
Che brami teco nel dolore eterno 43
Tutto 'l mondo poter trarre all' inferno.
42° Fece tornare il mostro dall' inferno, 58
E da mille occhi versa il pianto eterno,
Gli salì dietro, e sul giogo superno
44° Nè giammai per bonaccia nè per verno 61
Luogo mutai, nè muterò in eterno.

ero

1° Vede di mezzo il fiume un cavaliero 25
Insino al petto uscir, d' aspetto fiero.
Il cui sembiante è d'uom gagliardo e fiero; 60
Un bianco pennoncello ha per cimiero.
Che quel con l' importuno suo sentiero
2° Rispose il Saracin non meno altiero: 4
(Quanto io n' odo per fama) più con vero.
Più degno della donna e del destriero,
La vide ed appostolla il buon destriero, 21
Perocchè n' era sceso il cavaliero
Che men di lui non era in arme fiero;
Contra la volontà d' ogni nocchiero, 28
Entrò nel mar ch' era turbato e fiero,
Il Vento si sdegnò, che dall' altiero
La donna amata fu da un cavaliero 32
Che partorì del seme di Ruggiero
E costei, che nè d' orso nè di fiero
Quando gli parve poi, volse il destriero, 50
Come casca dal ciel falcon maniero
Con la lancia arrestato il cavaliero
Così dice egli; e torna al suo destriero, 62
Che si mette a periglio per Ruggiero,
In questo ecco alle spalle il messaggiero,
3° In effetto per te, che di Ruggiero 19
Segui animosamente il tuo sentiero;
Da poterti turbar questo pensiero,
E dallo studio del tempo primiero 42
Il fior riuscirà d' ogni guerriero.
L' abito, acciò ch' io lo dipinga intero, 72
È stretto e corto, e sembra di corriero.

4° Trovar si può chi ti sia amico vero, 2
E discoperto mostri il tuo pensiero;
Con quel Brunel non puro e non sincero,
E vi sedea nel mezzo un cavaliero, 5
E vêr Ponente avea dritto il sentiero.
E, come dicea l'oste (o dicea il vero),
O tranne tutti gli altri, e più non chero, 33
Se non che tu mi lasci il mio Ruggiero.
Quivi è Prasildo, il nobil cavaliero 40
E seco Iroldo, il par d'amici vero.
Quivi il desiderato suo Ruggiero,
(Frontino era nomato il suo destriero), 46
E con li spron gli adizza il core altiero.
E sale in verso il ciel, via più leggiero
E con tanto periglio il suo Ruggiero, 47
Per lungo spazio al sentimento vero.
Ch'al ciel fu assunto dal paterno impero.
Dell'altro giorno aperse l'emispero, 68
E di quella Badia tolle un scudiero,
Sempre nel bosco orribilmente fiero,
E, per tempo avanzar, fa allo scudiero 71
Levarla in groppa, e torna al suo sentiero.
5° E, poichè di tacer fede si diero, 32
Ariodante incominciò primiero:
Chè quel Lurcanio in arme è così fiero, 68
Che par che di lui tema ogni guerriero.
6° Concluso ch'ebbe questo nel pensiero, 13
E sopravveste nere e scudo nero
Per avventura si trovò un scudiero
Ma tempo è omai di ritrovar Ruggiero, 16
Che scorre il ciel su l'animal leggiero.
7° Ed avea nello scudo e sul cimiero 5
Le donne la mostraro al cavaliero,
E fargli scorno, e rompergli 'l sentiero,
Verso le selve prossime a Pontiero, 38
Era nascosa in loco alpestro e fiero.
Tenuto a Bradamante avea il pensiero,
Tutta in speranza; e quella l'apre il vero, 45
Ch'ad Alcina è condotto il suo Ruggiero.
E più le raccomanda il suo Ruggiero, 49
Poi prese vêr Provenza altro sentiero.
E per porre in effetto il suo pensiero,
Sì che molti ingannò come Ruggiero; 74
Che già molti anni avean celato il vero.
Dell'animo a Ruggier ogni pensiero
Porre a un destrier più che la pece nero: 77
Sapea quanto nel corso era leggiero.
Ed è quel proprio che col cavaliero,
8° Fu gran ventura quella di Ruggiero, 2
Ch'ebbe l'anel che gli scoperse il vero.
Se gli fe' incontra, e con sembiante altiero 5
Risponder non gli volse il buon Ruggiero:
Di volerlo arrestar fece pensiero;
Poichè la donna preso ebbe il sentiero 35
Tenendo appresso all'onde il suo destriero,
Quel le fu tratto dal demonio fiero
Al padre, più d'ogni altro empio e severo; 53
Le perdonò; si può lo sdegno fiero.
Di subito eseguire il crudo impero:
E per poter entrare ogni sentiero, 85
Non l'onorata insegna del quartiero,
Ma portar volse un ornamento nero,
9° Io credea e credo, e creder credo il vero, 23
Ch'amasse ed ami me con cor sincero.
Sopra un corsier di pel tra bigio e nero. 60
Grande e possente assai più che leggiero;
In Bretagna lasciato il suo destriero,
Gli par ch'avendo in mano il cavaliero, 64
S'in possanza di lui la donna è vero
Trenta uomini pigliar fece sentiero
Cade a terra il cavallo e il cavaliero: 77
Che si leva sì destro e sì leggiero,
Quale il libico Anteo sempre più fiero
10° Tu non sei nè gentil nè cavaliero, 41
Ed hai rubate l'arme; e quel destriero
E così, come ben m'appongo al vero,
Disse la fata: Io ci porrò il pensiero, 66
Discorre poi tra sè come Ruggiero,
Conchiude infin, che 'l volator destriero
Volse al ritorno far nuovo sentiero, 69
Come, schivando Erode, i Magi fêro.
11° L'uno è gigante, alla sembianza fiero; 16
Ardito l'altro e franco cavaliero.
12° Si spinge innanzi; e sopra un gran destrie- 4
Trottar si vede innanzi un cavaliero, [ro
Edificato era il palazzo altiero. 8
Con la donzella in braccio il cavaliero.
Che porta Orlando disdegnoso e fiero.
Non n'ebbi, già fu, voglia; or l'aggio, e 44
Che mi potrà succeder di leggiero. [spero
13° Benchè io sia certa (dice), o cavaliero, 3
Perchè a colui che qui m'ha chiusa, spero
Pur son disposta non celarti il vero,
Et ella ben facea l'ufficio vero 45
Di savio duca e d'ottimo guerriero.
Uccider un che sembri il tuo Ruggiero: 53
Farà l'incanto, e celeràgli il vero.
Sì, che poi non si cangi il tuo pensiero;
14° E se 'l fratel di Ferraù, Isoliero, 20
Non facea fede innanzi al re del vero,
Mutò a prieghi di molti il re pensiero,
La sopravvesta di quel cavaliero. 33
Lo scudo nero, e non ha alcun cimiero.
Perchè lasciato Orlando avea il quartiero;
Pur è tanto il suo dir simile al vero, 91
A volarsene fuor del monastero.
Giungere in tempo al fin del suo sentiero,
15° Trovò tutto il contrario al suo pensiero 3
Perchè in persona il capo dell'impero
Re Salamone ed il danese Uggiero,
La terra di Tommaso, onde il nocchiero 16
Più a tramontana poi volge il sentiero.
Non solamente di quel grande impero 26
Ch'ebbe Augusto, Traian, Marco e Severo;
Che mai nè al Sol nè all'anno apre il sentie-
Questi erano i due figli d'Oliviero, [ro: 67
Grifone il bianco, ed Aquilante il nero.
L'una vestita a bianco e l'altra a nero, 72
Stavano a riguardar l'assalto fiero.
Ch'avean nutriti i figli d'Oliviero,
16° Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, 1
Date credenza al mio giudicio vero.
Scontrò presso a Damasco il cavaliero 6
E convenían di rei costumi in vero,
Chè l'uno e l'altro era di cor leggiero,
E come fosse suo cognato vero, 14
D'accarezzar non cessa il cavaliero.
Duo Guidi, duo Angelini, uno Angeliero, 17
Avino, Avolio, Otone e Berlingiero.
17° Al fin delle parole urta il destriero, 16
Mossesi a un tratto il paladino Uggiero,
Avino, Avolio, Otone e Berlingiero,
Martano disegnò tôrre il destriero, 110
E andare innanzi al re pel cavaliero
L'effetto ne seguì, fatto il pensiero:
18° Il gran Danese e Namo ed Oliviero, 8
E Avino e Avolio e Otone e Berlingiero.
La Discordia, ch'udì questo pensiero, 37
Che volea gire a trovare un destriero
E far volea sgombrar tutto il sentiero,
L'esercito d'Alzerbe avea il primiero, 46
L'altro tenea sopra le squadre impero

Non è tra gli Africani un cavaliero
18° Dall' altra parte i figli d' Oliviero 127
Supplicando a Marfisa, tanto fêro,
Marfisa, giunta al re, con viso altiero
Vide Rinaldo il segno del quartiero, 147
E lo stimò gagliardo e buon guerriero,
Venne più appresso, e gli parea più vero;
Carlo fa il suo dover, lo fa Oliviero, 155
Turpino e Guido e Salamone e Uggiero.
19° L'onda nimica e 'l vento ognor più fiero: 44
La taglia, e dona al mar tutta il nocchiero.
Su la carta appuntando il suo sentiero
Quel venne in piazza sopra un gran de-79
Era, più che mai corbo, oscuro e nero: [striero
Del color del cavallo il cavaliero
Parve anco strano al cavalier dal nero, 95
Che non solea cader già di leggiero.
20° Ma che direte del già tanto fiero 92
Dei dua giovini figli d' Oliviero,
Già cento mila avean stimato un zero;
Nessun degli altri fu di quel pensiero; 104
Per mezzo-i boschi e per strano sentiero
Grifone il bianco ed Aquilante il nero
Fuor d'un gran fango; e al fin di quel sen-109
Si videro all' incontro un cavaliero. [tiero
Senza aspettar risposta urta il destriero 129
Zerbin, che la stimava un cavaliero,
Ed ella non gli tiene ascoso il vero,
21° La vecchia che conobbe il cavaliero, 5
Che per insegna ha nello scudo nero
Posto l' orgoglio e quel sembiante altiero,
E si fece d' Eraclio cavaliero, 13
Ch' allor tenea de' Greci il sommo impero.
22° Da chi può in me, non preterisco il vero. 2
D' una e d' un' altra ch' abbia il cor sincero.
Diede a' Giudei, non nocque a Gianni o a Pie-
E perchè non andiam (disse Ruggiero) [ro; 47
Perchè un castel de' conti da Pontiero
Non son tre giorni ancora, iniquo e fiero
Bradamante pregò molto Ruggiero, 63
Di gittar della sella il cavaliero,
Ma non potè impetrarlo, e fu mestiero
23° Morto ch' ella ebbe il falso cavaliero, 5
Volse tornare ove lasciò Ruggiero;
Che la fe' traviar per un sentiero
Ed aprendo alla donna il suo pensiero, 12
Veder le fece il volator destriero.
Non potendo ella andar, fece pensiero 25
Immantinente ad avvisar Ruggiero
E lui pregar (s' era pregar mestiero)
Chè non sapea sì ardito cavaliero, 81
Chè non tremasse al nome di Ruggiero.
Che ti faria cangiar forse pensiero. 85
Nè lo pareggia al mondo altro guerriero.
L' onore altrui? Rispose ella: Ruggiero.
24° Dimorò alquanto, e poi prese il sentiero 15
E mosse a passo lento il suo destriero.
Che trar vide legato un cavaliero
Al prigion domandò se fosse vero 29
Quel ch' avea di lui detto il cavaliero.
Tornava a rimontar sul suo destriero: 58
Che visto il pin di quelle spoglie altiero,
E quel gli narra, come ha inteso il vero.
Di condurla in Provenza ebbe pensiero, 92
Dove di sante donne un monastero
E per portarne il morto cavaliero,
25° Oh gran contrasto in giovenil pensiero, 1
Nè, chi più vaglia, ancor si trova il vero;
Nell' uno ebbe e nell' altro cavaliero
Ora con l' altro, discoprendo il vero, 41
Provasse di cacciar fuor del pensiero.
25° E perchè spiace a lui, spiace a Ruggiero, 77
Nè tra' profitto alcun del suo pensiero,
Sopra me quest' impresa tutta chero;
26° Che non amò tesor, non amò impero. 2
Ma l'alta gentilezza di Ruggiero;
Un così valoroso cavaliero;
I duo di Chiaramonte e il buon Ruggiero 9
Ch' esser credeano certo un cavaliero,
Non molto dopo scoperse Aldigiero,
Marfisa avendo in compagnia e Ruggiero, 19
Ch' eran la scelta e 'l fior d' ogni guerriero?
Il buon Turpin, che sa che dice il vero, 23
Narra mirabil cose di Ruggiero,
Così parea di ghiaccio ogni guerriero
Disse, che chi le avea tolto il destriero, 64
Perchè so che 'l cavallo è di Ruggiero,
S' egli di riacquistarlo avrà pensiero,
Marfisa, alzando con un viso altiero 79
Io ti concedo che diresti il vero,
Quando mio signor fosse o cavaliero
Aggiungi che sapea ch' era Ruggiero, 94
Tanto famoso, ch' altro cavaliero
L' uom che bramato ha di saper, per vero
Ma ti darò da far tanto, mi spero, 103
Che non n' avanzerà troppo a Ruggiero.
Ma in un voltar che fece il suo destriero, 124
Bisogno ebbe Marfisa di Ruggiero.
E così Ricciardetto: ma Aldigiero 137
Verso Parigi avean preso il sentiero
Dirvi, signor, nell' altro Canto spero
27° La coppia di Marfisa e di Ruggiero 16
Però ch' astutamente l' Angel nero,
Provvide che la lite del destriero
Lo scudo imbraccia, disdegnoso e fiero, 65
Contra Gradasso e contra il buon Ruggiero.
Ed eran poi venuti ove il destriero 70
Io dico il buon Frontin, per cui Ruggiero
Sacripante ch' a por tal cavaliero
Dove porti un esempio innanzi spero, 76
Ch'avrai di grazia a dirmi: Abbi il destriero.
Riportò certa, come pel destriero 81
Incominciato un aspro assalto e fiero.
Disse a Marsilio: Abbi tu qui pensiero
Aspettato non fu dal suo destriero, 115
E non si lasciò prender di leggiero.
Più d' onde s' era tolto dal sentiero:
28° E darsi luogo incontra al cavaliero, 3
Così l' istoria incominciò l' ostiero.
Conchiuso ch'ebbon questo, chiamar fêro 74
E in presenzia di molti gli la diero
Poi montaro a cavallo, e il lor sentiero,
Appresso alle ragioni avea il sincero 84
Di donne che nè in fatto nè in pensiero
Ma il Saracin, che fuggia udire il vero,
Ch' a buon cavallo dee buon cavaliero, 86
Tenea di Sacripante e di Ruggiero;
Più che non si dovria sì buon destriero,
Mutò d' andare in Africa pensiero: 94
Famigli e carriaggi e il suo destriero
Vicino a poche leghe a Mompoliero,
E si traeano dietro un gran destriero 95
Sotto una soma coperta di nero.
30° Della sentenzia Mandricardo altiero, 18
Non può fruir tutto il diletto intero;
L' una gli muove il giovine Ruggiero,
Conosce il re Agramante che gli è vero; 29
Ben prega Mandricardo e il buon Ruggiero,
E tanto più, che 'l lor litigio è un zero,
Che fu in Soria a un castel mio prigionie-39
Ed è pur d' altra fama che Ruggiero. [ro;
Per salvar da quel colpo il cavaliero. 51

Terribil più che mai fosse, Ruggiero.
Ma sì lo sdegno fu subito e fiero,
30° Ma potrebbe esser stato di leggiero; 72
I costumi e i sembianti di Ruggiero.
Sì facile era a variar pensiero,
31° Lo scudo imbraccia e stringe il brando fie-19
E sfida alla battaglia il cavaliero. [ro,
Non dirò l' accoglienze che gli fêro 35
Che gli fece Viviano ed Aldigiero,
Ch' ogni signor gli fece e cavaliero;
Grifone il bianco ed Aquilante il nero, 37
Che partorì Gismonda d' Oliviero.
Nè men fanno i duo figli d' Oliviero, 55
Col brando Sansonetto apre il sentiero;
Fan quanto in arme l' uno e l' altro è fiero.
Non volse Brandimarte a quell' altiero 67
Sprona Batoldo, il suo gentil destriero,
Che mostra che può star d' animo fiero
Tu riverisci, non esser sì fiero, 73
Ch' affogar lasci un tanto cavaliero!
Non si scordò il re d' Africa Ruggiero, 88
Quanto potè più acconcio s' un destriero
E poi che l' ebbe tratto ove il sentiero
32° Oh quante volte da invidiar le diero 12
Chè quel tempo voluto avrebbe intero
Nè potere altro udir, finchè Ruggiero
Come il Guascon questo affermò per vero 35
Da cordoglio assalita così fiero,
Voltò, senza far motto, il suo destriero,
Ella, come si stima, e come in vero 53
Così vorria trovare un cavaliero
Perchè fondato e fisso è il suo pensiero,
Non potè aver qui albergo il cavaliero: 86
Che 'l facci (disse), tuo mal grado, spero.
Che tenea appresso; e con un grido altiero
33° Re Fieramonte, che passò primiero 8
Poi che quella occupò, facea pensiero
Faceal per ciò, che più 'l romano Impero
L' afflitta Italia, la Chiesa e l' Impero 48
Contra ai barbari insulti avria mistiero.
E di veder le pare il suo Ruggiero, 60
Dando credenza a quel che non è vero?
Ch' ad altri mai, ch' a te, volga il pensiero.
Che mi tormenta, ahi lassa! è un veggiar 62
[vero.
Ma non è sogno il martíre aspro e fiero.
Quel ch' udire e veder parve al pensiero?
34° Era in quel tempo in Tracia un cavaliero 16
Il qual da più d' un testimonio vero
Talchè spontaneamente fe' pensiero
Con accoglienza grata il cavaliero 60
Fu provvisto in un' altra al suo destriero
De' frutti a lui del Paradiso diero,
35° Ella venía cercando un cavaliero, 34
In acqua e in terra fosse, e così fiero,
La sconsolata amica di Ruggiero,
Ma s'io t'abbatto, come io credo e spero, 44
E quelle offerir sole al cimitero,
E voglio che tu lasci ogni guerriero.
V' è quel di Sansonetto e d' Oliviero, 53
Quivi condusse il più dritto sentiero.
Mandati via dal Saracino altiero;
Venne quivi a lasciar l' altro destriero, 54
E poi senz'arme andossene leggiero.
E che gli rendi questo buon destriero, 59
Onde abbattuto ho il Saracino altiero.
36° Da lei mandato a disfidar Ruggiero, 11
Là dove era stimata un cavaliero.
Guàrdati (grida), perfido Ruggiero: 35
Spoglia del cor d' una donzella altiero.
Che sia la moglie sua, com'era in vero;
36° Chi le può tôr che non creda esser vero 44
Che l' amor ve la sproni di Ruggiero?
Tolta da lor licenzia alfin Ruggiero, 83
Per tornare al suo re volgea il destriero;
37° E se la leva in groppa del destriero; 33
L' altra Marfisa, l' altra il buon Ruggiero.
Volson le donne intendere e Ruggiero: 44
Anzi che cominciasse il conto intero.
Sempre crudel, sempre inumano e fiero;
38° E Sansonetto e i figli d' Oliviero. 58
Che d' ogni altro lor duca e cavaliero
Sia contra noi per aiutar l' Impero;
Se d' ogni tua querela a un cavaliero 61
Darai l' assunto; e se quel fia Ruggiero.
Rinaldo intanto e l' inclito Ruggiero 74
Di cui dovea l' eletta al cavaliero
E come quel che, poi che 'l buon destriero
A par a par con lui venía Ruggiero, 77
A cui servir non è Marsilio altiero.
Finchè non resti vinto egli o Ruggiero, 87
Si farà d' Agramante cavaliero.
39° Rinaldo, che non ha simil pensiero, 2
Mena dell' azza dispettoso e fiero;
Volteggiando con l' asta il buon Ruggiero
Questo sì presso l' una all' altra fêro, 13
Poi si scostaro, ed a ferir si diero,
Chi potrà conto aver d' ogni guerriero
Quanto esser possa al mondo cavaliero, 18
E i duo famosi figli d' Oliviero.
Di quel par di donzelle ardito e fiero.
Già non potè fuggir quindi il nocchiero, 33
Con Brandimarte fu, con Oliviero,
Ove dal Duca e dal figliuol d'Uggiero
E un dar all' arme ne seguì sì fiero, 35
Che fece a tutti far più d' un pensiero.
Corsi in fretta al romore, ed Oliviero, 38
Stavan maravigliosi di quel fiero;
Videro una donzella in vestir nero,
40° Con quel furor che 'l re de' fiumi altiero, 31
E che nei campi Ocnei s' apre il sentiero,
E con le sue capanne il gregge intero,
Un servitor intanto di Ruggiero, 63
Nè pel conflitto dei duo campi fiero
Venne a trovarlo, e la spada e 'l destriero
Venne in speranza di lontan Ruggiero, 73
E, per saperne il vero, urtò il destriero:
Il re di Nasamona prigioniero,
41° Tre volte e quattro il pallido nocchiero 17
E trovi più sicuro altro sentiero;
Ha sì la vela piena il vento fiero,
Vi trovò sol Frontino il buon destriero, 25
L' armatura e la spada di Ruggiero;
E perchè gli facean poco mestiero 29
Contento fu che l' avesse Oliviero;
A Brandimarte consegnò il destriero.
Pel dì della battaglia ogni guerriero 30
Orlando ricamar fa nel quartiero
Un can d' argento aver vuole Oliviero,
Fur tutti gli altri, che nel mar si diero, 51
Nel solitario scoglio uscì Ruggiero,
Poi che fu sopra il monte inculto e fiero
Scontrossi col re d' Africa Oliviero; 71
Brandimarte restar senza destriero
Se v' ebbe il destrier colpa, o il cavaliero,
Ha Brigliador che gli donò Ruggiero, 91
Poi che lo tolse a Mandricardo altiero.
42° Ma lo soccorse a tempo un cavaliero 53
Che porta un giogo rotto per cimiero:
Così trapunto il suo vestire altiero,
Quando lo vide l' altro cavaliero 64
E ritrarne pentito ogni pensiero

Si levò ritto, e con sembiante altiero
42° Accettò l' offerir del cavaliero, 72
E dietro gli pigliò nuovo sentiero.
43° Così narrava il mesto cavaliero; 47
Rinaldo alquanto stè sopra pensiero,
Mal consiglio ti diè Melissa in vero,
Rinaldo, come accade ch' un pensiero 64
Si venne a ricordar del cavaliero,
Che per questa cittade, a dire il vero,
Stando in questo pensoso il cavaliero 67
Con molta attenzïon fu da un nocchiero,
E perchè di veder tutto il pensiero,
Nella città medesma un cavaliero 74
Che discendea da quel lignaggio altiero
Onde già Manto, e chi con essa fêro
Sebben non mi conosci, o cavaliero, 97
Parente son, perchè da Cadmo fiero
Io son la fata Manto, che 'l primiero
Edificar le vuole un monastero, 184
Quando servire a Dio faccia pensiero.
Gli rende, orando, ogni vigor primiero.194
Di tal conversïon letizia fêro,
Del periglioso mal fosse Oliviero.
44° Accarezzava e riverìa Ruggiero; 6
Provato quanto era animoso e fiero;
Più che mai fosse al mondo cavaliero:
Già rimandata avea il figliuol d' Uggiero;20
(Tosto che ne fu uscito il popol nero)
E ritornolle al suo stato primiero:
Il dì che v' era Orlando ed Oliviero 26
Col buon Sobrino e col meglior Ruggiero.
Vietò che i Paladini non potero
Rinaldo e Orlando insieme ed Oliviero 29
Al signor loro appresentâr Ruggiero;
Et è per tutti i canti il titol vero 33
Scritto : Ai Liberatori dell' Impero.
Ma vo' prima morir, che mai sia vero 45
Ch' io pigli altro marito, che Ruggiero.
Animoso e prudente e pro' guerriero, 83
Per riparare a un impeto sì fiero;
Leon, gli fe' cader sotto il destriero;
45° Riman di tanta cortesia Ruggiero 51
E tramutato sì da quel pensiero
Che mettendo il secondo col primiero,
Esser costui credeansi, e non Ruggiero,81
Di Bradamante, forte era e leggiero;
Difender si sapea, mutan pensiero,
Pur lo dicea, ben credo con pensiero, 105
A dritto e a torto, che per dire il vero;
Di Bradamante, ch' a riaver Ruggiero,
In guisa che comprender di leggiero 106
Si può che Marfisa abbia detto il vero.
Leon che, quando seco il cavaliero 115
Di riportar vittoria di Ruggiero,
Non sappiendo che l' abbia il dolor fiero
46° Or, se mi mostra la mia carta il vero, 1
Sì che nel lito i voti sciogliere spero
Ove, o di non tornar col legno intero,
E Lascari e Musuro e Navagero, 13
E Andrea Marone e 'l monaco Severo.
Ch' io sapessi che tu fossi Ruggiero, 41
L' odio ch' io t' ebbi, t' esca del pensiero.
N' avessi, come or n' ho, saputo il vero;
E l' altro appresso e l' altro tutto intero,48
Tornato fu nel suo vigor primiero.
Alla città real fece Ruggiero,
Tal fu Marfisa, quando il cavaliero 59
Ch' odiato avea, conobbe esser Ruggiero.
Di sopra a Costantin, ch' avea l'impero 79
Con le corde e col fusto, e con l' intero
Lo fe' portar per l' aria, e di Ruggiero
46° Vedesi quivi chi è buon cavaliero: 100
Fansi battaglie a piedi ed a destriero,
Più degli altri valor mostra Ruggiero,
Tutto coperto egli è 'l destrier di nero,101
Di gran persona e di sembiante altiero.
Dudon, Marfisa, contra il Pagan fiero 103
S' eran per la difesa di Ruggiero; [giero
Quel gli urta il destrier contra, ma Rug-126
E, nel passare, al fren piglia il destriero
E con la destra intanto al cavaliero
Così falla al Pagano ogni pensiero 133
D' uscir di sotto al vincitor Ruggiero.

erra

1° (Ecco il giudicio uman come spesso erra!) 7
Avea difesa con sì lunga guerra,
Senza spada adoprar, nella sua terra.
E vide l' altro col cavallo in terra, 64
Non si curò di rinnovar la guerra;
Correndo a tutta briglia, si disserra;
2° E ritentar la sorte della guerra 26
Bretagna che fu poi detta Inghilterra.
Non ch' abbia così in odio quella terra;
3° Dal ciel sortiti a governar la terra, 2
Più glorïosa stirpe o in pace o in guerra;
Servata, o serverà (s' in me non erra
Sì che non mandi al primo assalto in terra 19
Quel rio ladron ch' ogni tuo ben ti serra.
Il popol crea signor della sua terra; 42
Che contra lui le civil arme afferra.
Sudar nel ferro e travagliarsi in guerra:
Col suo popol fedel fuor della terra, 53
Darà a' nimici o per acqua o per terra.
Contra i vicini e lor già amici, in guerra
4° Avea lasciato quel misero in terra 25
Il libro che facea tutta la guerra:
5° Tutti gli altri animai che sono in terra, 1
O se vengono a rissa e si fan guerra,
L'orsa con l'orso al bosco sicura erra;
Si fa nell' altro capo della terra, 79
E che già cominciata hanno la guerra.
E tosto il portinar dietro gli serra.
Fisso nel tronco lo trasporta in terra 89
Rinaldo smonta subito, e gli afferra
Ma quei, che non può far più troppa guerra,
6° Come si presso è l'Ippogrifo a terra, 23
Ruggier con fretta dell' arcion si sferra,
Tuttavia in man le redine si serra,
Era di Francia, assai temuto in guerra; 33
La cui fama alcun termine non serra;
Dopo il mio padre Oton, dell' Inghilterra:
Nè ci terrebbe ormai spanna di terra, 45
Se non che quinci un golfo il passo serra,
Sì come tien la Scozia e l' Inghilterra
Che gira intorno e gran paese serra; 59
E d'oro sia dall' alta cima a terra.
E dice ch' ell' è alchimia; e forse ch' erra.
L'un quinci il punge, e l'altro quindi af- 65
[ferra:
Egli s' arrosta, e fa lor aspra guerra.
7° Sprona il gran lupo, e nell' arcion si serra; 6
E fa tremar nel suo venir la terra.
Chè sotto l' elmo il buon Ruggier l' afferra,
8° Così mandò per tutta la sua terra 25
Navi apparecchia e munizion da guerra,
Venne intanto Rinaldo in Inghilterra,
Passando una lor fusta a terra a terra 61
Dove fra sterpi in su l' erbosa terra
Smontaro alquanti galeotti in terra
9° Ch'entrò in Olanda, e cominciò la guerra 27
Che tutto il sangue mio cacciò sotterra.

9° [illegible] disserra. 73
[illegible] serra:
[illegible] non [illegible] terra:

10° [illegible] terra. 72
[illegible] terra.
[illegible] terra: 73
[illegible] terra:
[illegible] Inghilterra

11° [illegible] sotterra 17
[illegible] guerra.
[illegible] non erra.
[illegible] in terra, 40
[illegible] guerra.
[illegible] Inghilterra 73
[illegible] non [illegible] terra:
[illegible] non [illegible] guerra,

13° [illegible] che mastro era di guerra. 38
[illegible] per morte [illegible] in terra.
[illegible] non erra.

14° [illegible] afferra: 45
Che non fu vista [illegible] guerra.
[illegible] terra.
[illegible] in tre parti e la gran 114
[terra
[illegible] la fossa, e dentro il fiume serra.

15° [illegible] Inghilterra, 10
[illegible] sua terra:
[illegible] vinse in guerra.
[illegible] senza toccar mai terra. 18
[illegible] in Francia e in Inghil-
[terra.
Come [illegible] andar per terra 30
[illegible] mar ch' in mezzo serra
[illegible] guerra,
[illegible] e la sua guerra, 37
[illegible] prese per terra.
[illegible] serra. 54
[illegible] in terra.

16° [illegible] della terra, 17
[illegible] il passo serra,
[illegible] della guerra,
[illegible] della terra 20
Sopra la fossa che la cinge e serra.
[illegible] fiamme facea tanta guerra, 28
[illegible] era quel dì tutta la terra:
[illegible] Paladin che venia d'Inghilterra
E i cavalieri e i fanti d'Inghilterra 40
Col duca di Lincastro in mezzo serra.
Che vide dal destrier cadere in terra, 71
Col capo fesso, Olimpio dalla Serra;
D'un suo scudier una grossa asta afferra 81
Re d'Alvaracchie, e ad losso se gli serra,
Morto Agricalte e Bambirago atterra,
Il buon Rinaldo, il quale a porre in terra 84
La spada contra il re Agramante afferra,
(Facea egli sol più che mille altri guerra):

18° Arimanno e Odoardo d'Inghilterra, 10
Ch'entrati eran pur dianzi nella terra.
D'antiqua leonessa usata in guerra, 14
Talvolta il tauro indomito si serra:
Come altiero e mugliando animoso erra,
Per ogni botta almanco, che disserra, 44
Cader fa sempre un cavaliero in terra.
Getta or pedoni or cavalieri in terra. 63
Più e più sempre inaspera la guerra.
Sì cresce il mar che d'ogn'intorno il serra:
Ch' altre ne prese, altre mandonne in 111
[terra.
Con uno sguardo sol le mosse guerra;
Per vendicarlo e lance e spade afferra,
E perchè tratto avean quell'arme a terra, 123
Di suoi compagni il duca d'Inghilterra
Nell'arme s'ha [illegible] avean la guerra,

19° Non lascia anco posar quegli altri in 146
[terra,
Co' Saracini il popol d'Inghilterra.
Le sue era avverse, e le bandiere atterra.
Carlo non torna più dentro alla terra, 163
E in assedio le lor tende serra,
Il Pagan si provvede, e cava terra,

19° Cloridan, che Medor vede per terra, 14
Salta nel bosco a discoperta guerra:
Che non sapesser genti della terra 56
Ma atto a star sul mar, non ch'a far guerra.
Fu comandato da quel d'Inghilterra,
(Sì l'avviso era per tutta la terra), 65
Con gli arnesi in mano in abito di guerra;
Tra l'una ripa e l'altra il mar si serra;
Gira una piazza al sommo della terra, 76
Che solamente a giostre, a simil guerra,
Quattro porte ha di bronzo, onde si serra.
E fu sicura che levar di terra 87
Mai più non si potrian per farle guerra.

20° Finita che d'accordo è poi la guerra 17
E lo stipendio militar si serra,
E per questo lasciar voglion la terra;
Il popol risonar fa cielo e terra, 83
A terminar la cominciata guerra.
Delle lor arme, e il duca d'Inghilterra,
Marfisa incontra una gran lancia af- 115
E si stordito lo riversa in terra, [ferra,
Marfisa, vincitrice della guerra,

22° E girato dall'India all'Inghilterra 24
Tutto avea il lato destro della terra.
Chi di qua, chi di là cade per terra: 86
Ma fa ch'ogni altro senso attonito erra.
Volta il cavallo; e nel voltare afferra

23° Quel ch'era Orlando, è morto ed è sot- 128
[terra;
Sì, mancando di fè, gli ha fatto guerra.
Ch'in questo inferno tormentandosi erra,

24° Il disleal con le ginocchia in terra 30
Ognun che vive al mondo, pecca ed erra:
Se non che l'uno è vinto ad ogni guerra
Che pigli contra ognun contesa e guerra: 41
Tutta Francia cercar di terra in terra.
Meritando Odorico andar sotterra,
Più e più giorni gran spazio di terra 93
Chè pieno essendo ogni cosa di guerra,
Alfin un cavalier la via lor serra,
De' due Pagani, senza pari in terra, 100
Parturiscono colpi ed una guerra
Del grande e orribil suon trema la terra,

25° (Già declinando il sole) ad una terra 7
Tolta di man di Carlo in quella guerra.
Chè non gli niega alcuno il passo o serra,

26° E Francia e Italia e Spagna ed Inghil- 31
[terra,
L'Europa e l'Asia, e al fin tutta la terra.
La faccia, disse: Il tuo parer molto erra. 79
Ch'io sarei tua per la ragion di guerra,
Alcun di questi c'hai gittato in terra.
Marfisa intanto si levò di terra; 132
Credesi far la sua vendetta, ed erra;
Ruggier, ch'aver tal fin vede la guerra,

27° Quei di Francia, d'Italia e d'Inghilterra; 29
E si mesce aspra e sanguinosa guerra.
Per essa in giostre, in torniamenti, in 106
[guerra,
Dicono tutti che vaneggia ed erra.
Con lei fu, mentre il Sol stava sotterra,

28° E di fuor caccia ogni conforto e serra. 83

Dappoichè gli nimici ha nella terra.
Se gli fanno i domestici suoi guerra:
28° E dice che per certo ella troppo erra; 100
Che 'l suo ricco tesor metta sotterra:
E dall' uso degli altri uomini il serra.
30° Sul capo del pastore un pugno serra, 7
Chespezza l'osso, e morto il caccia in terra.
Quindi partito, venne ad una terra, 10
Di Zibeltarro, o vuoi di Zibelterra,
Ove una barca, che scioglica da terra,
E non miraron, per mettersi in terra, 50
Perch' essi non han colpa della guerra.
Non sa l' usanza antiqua, e di molto erra:
Il primo fu Ruggier ch' andò per terra, 67
Che quasi crede ognun che della guerra
E Doralice sua che con gli altri erra,
31° L'asta, che vede i duo germani in terra, 11
Chè mia convien che sia la terza guerra:
Sì che Guicciardo al corso si disserra;
32° Far una razza d' uomini da guerra, 31
La più gagliarda che mai fosse in terra.
Ch' aspramente percosso cade in terra, 87
E cadon gli altri, e Tristan fuor li serra.
33° Porrà sua gente, s' entra nella terra 9
Ch'Appennin parte, e il mare e l'Alpe serra.
Ecco fa a un tempo egli in Italia guerra; 54
Ecco altri la fa a lui nella sua terra.
Ma l'amaro veggiar mi torna in guerra: 63
Ma l' amaro veggiare, ohimè! non erra.
Non oda o vegga mai più vero in terra:
Abbassò l' asta, ed a tre colpi in terra 69
Li mandò tutti: e qui finì la guerra:
Abbial chi aver lo vuol con lite e guerra; 94
Dall' uno all' altro capo della terra
Or ch' io l' ho in mano, ben vaneggia ed erra
Di calda cera l'orecchia si serra, 124
Non abbiano a fuggir fuor della terra.
Dell' Ippogrifo, ed il bel corno afferra;
34° Ch'Alceste al padre mio fa in quella guer-22
Lo mena a tal, che non gli lascia terra, [ra.
Fortissimo; e là dentro il re si serra
Chè non si volea tôr da quella guerra, 33
Finchè mio padre avea palmo di terra.
Far meco, e tutta abbandonar la terra. 67
Che dei pianeti a noi più prossima erra;
Rendere Orlando, là dentro si serra.
In questo ultimo globo della terra, 70
Mettendo il mar che la circonda e serra.
35° Io la lasciai ch' avea con breve guerra 31
Tre re gittati, un dopo l'altro in terra;
36° In poco spazio ne gittò per terra 39
Ella sola quel dì vinse la guerra,
Ruggier di qua di là s'aggira ed erra
La sua spada avea tolta ella di terra, 54
E le parea veder che 'l Dio di guerra
Una furia infernal, quando si sferra,
37° Ambi del sangue che regge la terra 8
Che 'l Menzo fende, e d' alti stagni serra.
Al primo incontro credea porlo in terra, 50
Ma 'l cavalier, che mastro era di guerra,
Venne la nuova al padre nella terra,
Con la sua lancia d' ôr, tanti ne atterra: 102
Che ciò ch'incontra, spezza e getta a terra.
Chi verso il piano; altri si chiude e serra,
38° Tua fama, ch' alcun termine non serra, 12
Qui tratto m' ha fin dall' estrema terra.
Alla maggiore altezza della terra, 24
Dovea sanare al gran mastro di guerra.
Mostra Giovanni al duca d' Inghilterra:
Separato pel mar dalla tua terra, 46
Ha dato ardir di romperti la guerra.
38° E faccian questi duo tutta la guerra, 63
Finchè l' un vinca, e l' altro resti in terra:
39° Marsilio anco è fuggito nella terra; 17
Perciò male Agramante il passo serra
D' Italia, di Lamagna e d' Inghilterra,
Le cose che appartengono alla guerra, 24
Così quelle da mar, come da terra.
Tempestò sì, che Dudon cadde in terra. 49
E del baston più di duo braccia afferra
Brandimarte, ch' addosso se gli serra,
Per quella via che maniscalco atterra 54
Cavallo o bue, fu tratto Orlando in terra.
Nel pericol maggior di quella guerra; 66
Marsilio e 'l re Sobrin dentro alla terra;
Che dubbio avean di non salvarsi in terra;
Fu da ogni parte in quest' ultima guerra 72
Ch' assai più andàr del Saracin sotterra
Se ne vede ancor segno in quella terra:'
40° Consiglia Astolfo che la getti in terra, 9
Sì che a Francia mai più non faccia guerra.
Fe' il conte Orlando e da mare e da terra. 20
Entrò nel porto, e s' accostò alla terra;
E con varii tormenti estrema guerra;
Farò ch' in Nubia lor faran tal guerra, 50
Che non si fermeran nella tua terra.
Delle sue sparse per furor la terra: 59
Ch' or alta torre in ripa un fiume serra.
Sì perchè in Francia avea tratto alla guerra
41° Or Brandimarte, che vide per terra 72
Ma contro il re Gradasso si disserra,
Tra il Marchese e Agramante andò la guerra
Cadde Sobrin del fiero colpo in terra, 78
Crede finita aver con lui la guerra
E verso il re Gradasso si disserra,
42° Che si può dir che sia mastro di guerra: 49
E poi contra Rinaldo si disserra;
Rinaldo contra lui vaneggia ed erra;
43° Non è sì odiato altro animale in terra, 100
Patimo da ciascuno oltraggio e guerra;
Se non troviamo ove tornar sotterra,
E così ogni altro senso se le serra, 157
Che come morta andar si lascia in terra.
Solo senza te son; nè cosa in terra 171
Se teco era in tempesta e teco in guerra,
Ben grande è 'l mio fallir, poichè mi serra
De' più poveri tolti della terra, 177
Di panni negri e lunghi sin a terra.
Grossi cavalli, e tutti buoni a guerra;
44° Ungiardo era signor di quella terra, 102
Ove avea, per cagion di quella guerra,
Quivi, ove altrui l' entrata non si serra,
45° La cosa è ferma, e non andrà per terra. 108
Più onestamente e senza nuova guerra.
Contra me ordito; ma 'l pensier vostro erra:
46° E con tal nodo e tanta forza afferra, 124
Che dell' arcion lo svelle, e caccia in terra.

erre

25° Tesor, nè dominar popoli e terre; 63
Nè vincer con onor tutte le guerre;
Vostro s' adempia, mi schiuda o disserre:
43° Si vede entrar di bellicose terre, 3
Ultimo a trarre, in perigliose guerre;
Tu nel tuo cieco carcere nol serre.

erri

4° Che spesso fra gli antiqui ombrosi cerri 51
S' ode sonar di bellicosi ferri.
16° Ritrovar poche tempre e pochi ferri 50
Ma targhe, altre di cuoio, altre di cerri,
Giusto è ben dunque che Rinaldo atterri

24° Al trar de'brandi, al crudel suon de'ferri; 99
Poi cominci a crollar frassini e cerri;
Indi gli arbori svella, e case atterri,

erro

22° Grossi duo palmi, di nativo cerro, 65
Che quasi erano uguali insino al ferro.
23° La quale avea con un troncon di cerro 71
Tolta a cento guerrier carchi di ferro.

ersa

10° Arsa e presa riman, rotta e sommersa. 55
Via più doler, che d' altra cosa avversa.
E lacrime per lui dagli occhi versa:
20° Che con sdegno e con duol Zerbino versa, 137
Che sia Isabella in mar rotta e sommersa:
Per non lo rallegrar, pur la perversa
24° In tanta rabbia, in tal furor sommersa 87
Avria la spada in sè stessa conversa,
S' uno eremita, ch' alla fresca e tersa
30° Ruggier stordito in terra si riversa, 66
E di sangue un ruscel dal capo versa.
33° La quale appresso andar rotta e dispersa 34
Si vede, e morta, e nel fiume summersa.
45° Nè disperarsi per Fortuna avversa, 4
Che sempre la sua ruota in giro versa.

erse

4° E come vide che lo scudo aperse, 23
Chiuse gli occhi, e lasciò quivi caderse.
5° Come superbo, così mal sofferse, 21
Che tutto in ira e in odio si converse.
6° Per aiutarmi, e quasi si sommerse, 42
Che d' ombra il cielo e 'l pelago coperse.
Alcina a confortarmi si converse;
11° Tosto che l' Orca s' accostò, e scoperse 37
Per inghiottirlo tanta bocca aperse,
Si spinse Orlando innanzi, e se gl' immerse
18° I cavalieri di nazion diverse, 115
Vedendo l' arme in tal furor converse,
(Chè la cagion ch' avesse di dolerse
La luna, a quel pregar, la nube aperse, 185
Bella come fu allor ch' ella s' offerse,
Con Parigi a quel lume si scoperse
22° Il gravissimo colpo non sofferse. 69
Diè loco al ferro, e pel mezzo s' aperse;
Il braccio ch' assai mal si ricoperse;
34° Troppo fallò chi le spelonche aperse, 2
Onde il fetore e l' ingordigia emerse,
Il bel vivere allora si summerse;
Ch' egli già avea perduti, si converse; 82
Non discernea le forme lor diverse.
Che mai per esso a Dio voti non fêrse;
38° Ma quella usata nelle cose avverse 73
Dico Melissa maga, non sofferse
E venne a consolarla, e le profferse,
40° Le tante uccisioni e sì diverse, 5
Finchè fu preso ogni navilio, fèrse;
Che 'l miser popol d' Africa sofferse
Del re Agramante le fortune avverse: 47
Con la propria persona se gli offerse;
D' Egitto, per aiuto, non sofferse.
Nè mai, qualunque volta si scoperse, 81
Ferir, se non di piatto, lo sofferse.
42° Ma poi, ch'un sasso, che 'l tremuoto aper- 21
Le cadde sopra, e tutta la coperse. [se,
Ad accusar Melissa si converse, 26
Ch' a lor mendace suasion s' immerse
Poi con Marfisa ritornò a dolerse
46° E per cadere e braccia e gambe aperse. 123
Chè quel non abbia tempo a rïaverse;
Sì lungo martellar più non sofferse;

ersi

1° Eran rivali, eran di fè diversi, 22
Per tutta la persona anco dolersi;
Insieme van, senza sospetto aversi.
5° Nella casa del re di lui diversi 56
Ragionamenti e in tutta Scozia fêrsi.
15° Che questo fa parer dui mar diversi: 22
Isole d' Indi, d' Arabi e di Persi:
Rive, che due per opra erculea fêrsi;
Veduto aveano intanto il mar de' Persi 37
Onde vicini in pochi giorni fêrsi
Quivi pigliaro il porto, e fur conversi
18° Tra l' arme e' carrïaggi stan roversi, 172
Nel vin, nel sonno insino agli occhi immersi.
19° Ventura ebb'io, quanto più possa aversi, 100
Che non volesse tôr quel ch'io gli offersi.
24° Ella non sa, se non invan dolersi, 77
Perchè, ahi lassa! (dicea) non mi sommersi
Zerbin, che i languidi occhi ha in lei conver-
31° Tutto si ficca, e non può rïaversi, [si, 72
Con rischio di restarvi ambi sommersi.
43° Lungo sarà s' io vi vo' dire in versi 180
I dispensati manti oscuri e persi,
Quindi alla chiesa cattedral conversi,

erso

4° Grandi eran l' ale e di color diverso, 5
Di ferro armato luminoso e terso;
Calossi, e fu tra le montagne immerso:
10° Chi è quel crudel che con voler perverso 98
Di queste belle man l' avorio terso?
Quale è di grana un bianco avorio asperso
16° Lo fêre a un tempo ed urta di traverso 84
Sì, che lui col destrier manda riverso.
18° Quindici o venti ne tagliò a traverso, 20
Ciascun d' un colpo sol dritto o riverso;
Tutto di sangue il fier Pagano asperso,
Quando di dritto e quando di riverso 63
Il popol contra lui tutto converso,
Teme Grifone alfin restar sommerso,
22° E s' ancor son per spendervi alcun verso, 1
Di lei biasmando l' animo perverso.
28° Lo piglia con molto impeto a traverso: 86
Et è nella gran collera sì immerso,
Sta in sè raccolto Orlando, e ne va verso
Senza guardarsi ai piè, corre a traverso. 90
S' un fosso a quel desir non era avverso;
Ricevè l' uno e l' altro in sè riverso.
29° Orlando, che l' ingegno avea sommerso, 47
L' estrema forza, a cui per l' universo
Cader del ponte si lasciò riverso
31° Che nel fiume il Pagan mandò riverso, 63
Con gran periglio di restar sommerso.
39° Da sè l' Inglese fe' cader riverso: 50
Che con più forza l' ha preso a traverso.
Menò un pugno sì duro e sì perverso,
41° Sobrin raddoppia il colpo, e di riverso 83
Ma lo vieta l' acciar lucido e terso,
Vede il periglio Brandimarte, e verso
42° Sotto l' ultima costa; e il ferro, immerso 11
Di sangue sin all' elsa tutto asperso.
E del miglior guerrier dell' universo
43° Avessi avuti e tutto il cielo avverso, 162
Almen t' avrei di pianto il viso asperso;
Fosse lo spirto al suo Fattor converso,

erta

5° Cerca far morir lei, che morir merta; 54
Fu d' amar lei, quando non t' era aperta
Poichè con gli occhi tuoi tu vedi certa

8° Tra 'l mare e 'l monte, al mezzodì sco- 19
Arsiccia, nuda, sterile e deserta. [perta,
12° O nella stoppia alla campagna aperta, 87
Per traversati solchi o per via incerta,
Se per ventura vi fosse coperta;
Ma la facua di notte il lume aperta, 89
Pur vuol saper la cosa anco più certa.
Tacito viene alla grotta coperta;
13° Ma tutto è indarno; chè fermata e certa 27
Poi ch' ogni priego, ogni lusinga esperta
Si ridusse alla forza a faccia aperta.
18° Nè mai credea più riveder Biserta, 158
Unquanco non avea Fortuna esperta;
Parte del campo in sicurezza certa:
21° Pregar non val, nè far di premio offerta, 65
Il disperato, poichè vede certa
Ai circostanti fa la cosa aperta;
28° Fiammetta a' piedi lor si gittò, incerta 69
Di viver più, vedendosi scoperta.
38° Per muover guerra al regno di Biserta, 28
E gli fe' ancor di sua persona offerta.
Potea capir nella campagna aperta;
Pur è venuta ad assediar Biserta, 39
Ed ha in gran parte l'Africa deserta.
39° Ch' assediata da Astolfo era Biserta: 42
Udito avean, ma non per cosa certa.
Come lo vede, che ben mostra aperta
Di non smontar nel porto di Biserta, 77
Che quel lito tenea, novella certa;
Che non fosse acre la discesa ed erta,
40° Agramante, ch'intanto avea deserta 36
Pianse da lungi e sospirò Biserta,
Poi più d'appresso ebbe novella certa
Del re Gradasso la seconda offerta; 51
Che l'avea tratto all'isola deserta;
Se racquistar credesse indi Biserta,
41° E dove col nocchier tenne via incerta, 24
E venne a capitar presso a Biserta
E nell'arena sterile e deserta
Di doppia lama e di maglia coperta, 76
Che di gran piaga non la lasci aperta.
Ferire Orlando, a cui per grazia certa
43° Ch'ogni settimo giorno ognuna è certa 98
Che la sua forma in biscia si converta.
Nelle ruine ascoser di Biserta, 153
E quivi divulgâr la cosa certa.
46° E che venuta era la nuova certa, 51
E lui fuggito, e la prigione aperta:
Entrò Ruggier per via molto coperta
Ma pur la fellonía teneau coperta, 68
Dissimulando aver la cosa certa.
Benchè tua fellonía si vegga aperta, 106
Pur, per farla apparere anco più certa,
E se persona hai qui che faccia offerta
L'impresa avria di quella pugna incerta, 114
Per quella fosse stata più che certa!
Se può più d'una morte esser sofferta,

erte

23° Molti ringraziamenti e molte offerte 70
Se non udían sonar le vie coperte
Presti alle teste lor, ch'eran scoperte,
30° A favorire, ad aiutar converte, 25
E le cose in suo pro, ch'avea già esperte,
Qual sien botte fallaci e qual sien certe,
45° E se si espone a mille morti certe, 52
Non gli può tanto far, che più non merte.

erti

5° Ancor che li suo' inganni discoperti 11
Esser doveanmi a mille segni certi.
19° Della città crudel sul mar scoperti, 62
Di molta ciurma e di nocchieri esperti
Nave, confusa di consigli incerti:
30° Io dico forse, non ch'io ve l'accerti, 72
Tal la bellezza e tali erano i merti,
Ella, per quel che già ne siamo esperti,
35° E fe' i Troian parer vili ed inerti: 27
Dai Prochi mille oltraggi avea sofferti.
Tutta al contrario l'istoria converti:
38° Acciò per questi e per li primi merti 25
E come poi quei popoli inesperti
E senza danno passi pei deserti

erto

2° D'un bel drappo di seta avea coperto 53
Come avesse, non so, tanto sofferto
Ch'immantinente che lo mostra aperto,
3° Per opra di costui sarà deserto 25
D'Este e di Calaon per questo merto
Quel che gli è dietro, è il tuo nipote Uberto,
4° Credendo far come farà per certo, 8
Che ne fia il mago e il suo castel deserto;
Che più di me sia del viaggio esperto;
5° Dell'amor mio fei Polinesso certo; 72
D'avermi cara o no, tu 'l vedi aperto.
Vedi la gran mercè del mio gran merto:
O di lasciarsi almen veder scoperto, 92
Di sua buona intenzion chiedeva il merto.
Si levò l'elmo, e fe' palese e certo
8° Levò il drappo vermiglio, in che coperto 11
Fece l'effetto mille volte esperto
Resta dai sensi il cacciator deserto;
Quando si vide sola in quel deserto, 38
Nell'ora che nel mar Febo coperto
Fermossi in atto ch'avria fatto incerto
Parea che, per trovar qualche coperto, 81
Andasse errando invan per un deserto.
10° Di questo ha fatto il suo Bireno certo, 2
Quando anco il petto e 'l cor mostrasse aper-
D'un reciproco amor denno aver merto. [to:
11° Gli pare Olimpia: ed era Olimpia certo, 54
Che di sua fede ebbe sì iniquo merto.
Vedesse quel bel corpo: ch'io son certo 72
Che l'avesse lasciata in quel deserto.
Tanto, che 'l fuoco non può star coperto.
14° Quel giorno e mezzo l'altro segue incerto 38
Ecco vede un pratel d'ombre coperto,
Che lascia appena un breve spazio aperto,
Se per valor, credo oggi aver esperto 58
Ch' esser amato per valore io merto.
15° Se li strascina sotto il suo coperto: 45
O sia di grande, o sia di picciol merto:
Succhiate e 'l sangue, dà l'ossa al deserto,
17° Già per comun giudicio si tien certo 96
Che di costui fia della giostra il merto.
Lasciamlo andar; ch'io vi prometto cer- 130
Che la mercede avrà secondo il merto. [to,
19° Per ricompensa e guiderdone e merto 31
Di quanto avete già per lei sofferto.
21° Il mio giusto furore e il tuo demerto, 27
Di te ch'amava; e me tu amavi certo,
Pur voglio a tutto il mondo fare aperto
24° Ma s'io cedessi a forza, son ben certo 31
Che biasmo non avrei, ma gloria e merto.
29° Poi che l'empio Pagan molto ha sofferto 5
E che gli ha detto invan, ch'al suo deserto
E che nuocer si vede a viso aperto,
31° E che vittima all' ombre tu sia offerto; 66
Ch'io 'l farò poi, nè te n'avrò alcun merto.
32° Perchè gli disse, e lo fe' chiaro e certo, 92
E benchè degno era d'ogni onta, in merto

Pur contentar d'averlo allo scoperto
33° Comprenda, dico, e rendasi ben certo 12
Ch'oltre a quei monti avrà il sepulcro aper-
Incominciàn l'istorie: e Singiberto [to. 18
Che gli ha Maurizio imperatore offerto.
Nel pian dal Lambro e dal Ticino aperto.
34° Anzi, ognor meglio oprando, tener certo 27
Venire in breve al desïato merto.
Di tanti beneficii iniquo merto; 64
N'è stato il fedel popol più deserto.
D'una Pagana, ch'avea già sofferto
36° Rispose Ferraù: Tenete certo 13
A me parea, ch'il vidi a viso aperto,
Ma poi ch'io n'ho l'alto valore esperto,
40° Annibal e Pier Moro e Afranio e Alberto, 4
Tanto me ne contâr, ch'io ne fui certo:
Vistone al tempio il gran numero offerto,
41° Avea Dudon ben conosciuto certo, 5
Perch'or s'ha ritrovato allo scoperto,
Poi che chiaro comprende, e vede aperto
42° Di sì devoto fine, e sapea certo 15
Salito era; chè 'l ciel gli vide aperto;
Coi fragil sensi, male era sofferto
43° Come potrò di lei poi farmi certo 27
Che sia di punizion degna o di merto?
Se pensava il dolor ch'avria del certo! 120
Che dalla balia il ver gli fosse aperto,
Altro che falso; come uom bene esperto,
46° Non mi par di veder, ma veggo certo, 1
Veggo la terra e veggo il lito aperto.

erva

1° Tanto ch'al suo bisogno se ne serva, 51
Poi torni all'uso suo dura e proterva.
12° Di lor si ride Angelica proterva, 36
Che non è vista, e i lor progressi osserva.
32° Nè mi vuol per amante, nè per serva. 19
E dopo morte a darmi aiuto serva.
Atto a piegar la sua voglia proterva,

erve

10° Che vi mostrate lor dure e proterve, 8
Studio dè' far chi fedelmente serve:
Della vittoria, che di donne, serve.

ervi

17° Se ritrovasse capre o daini o cervi; 28
E l'arco gli portâr dietro duo servi.

ervo

16° Pianger dè' quel che già sia fatto servo 3
Sotto cui si nasconda un cor protervo,
Vorria il miser fuggire; e come cervo
38° E come il padre mio parente e servo 17
E quella invidia e quell'odio protervo,
Anzi contra Agramante io lo riservo,

erza

24° Mossa dall'Austro ch'a principio scherza, 9
E con più forza poi segue la terza;
E nell'arena più stende la sferza:

erzo

27° Ed attaccossi la battaglia in terzo, 66
Ed era per uscirne un strano scherzo.

esa

2° Tra sì e no la giovine sospesa, 65
Quinci l'onore e il debito le pesa;
Fermasi alfin di seguitar l'impresa,
3° Una devota e venerabil chiesa, 7
Con bella architettura era sospesa.
Ch'avea dinanzi una lampada accesa;
3° Poi la donzella a sè richiama in chiesa, 21
Che la potea capir tutta distesa,
E perchè dalli spirti non sia offesa,
Per costui contr'a' Barbari difesa 25
Più d'una volta fia la santa Chiesa.
Il confalone, e s'io narro ogni impresa 31
Vinta da lor per la romana Chiesa.
Aligero Leon terrà difesa; 49
Per tutto avrà la bella Italia accesa,
E dal timore e dai tributi illesa:
4° T'è preparata la più degna impresa 57
Giammai da cavalier sia stata presa.
Bisognosa d'aiuto e di difesa
5° Che volesse lasciar la vana impresa: 20
Di costei, troppo ad altro amore intesa;
Come era sì d'Arïodante accesa,
Contra Ginevra; e l'altro in sua difesa 80
Ben sostenea la favorita impresa.
6° Che, dopo tanta ingiuria, la difesa 14
Di lei contra il fratel proprio avea presa.
9° Che giurò d'esser primo a quella impresa, 14
Non può sentire e d'ascoltar gli pesa:
Che quella gente Angelica abbia presa;
Tolto quel che più vale e meno pesa, 43
Dalla finestra, a un canape sospesa,
Sopra la barca ch'avea in Fiandra presa.
Fu per voglia d'usarlo in sua difesa: 89
Gir con vantaggio in qualsivoglia impresa;
Che mai potesse ad uom più fare offesa:
11° Del mondo han poi la crudele arte appre- 24
Che liquefatto ha la fornace accesa; [sa.
Il vaso forma, che più e meno pesa;
14° Che d'allegrezza; perchè troppo pesa 6
Il capitan di Francia e dell'impresa;
Tanti Principi illustri, ch'a difesa
O perchè tema, se 'l pensier palesa, 32
Ch'un altro innanzi a lui pigli l'impresa.
Così costor contra la furia accesa 48
Di Mandricardo fan poca difesa.
Da brutti cani, e la tua santa Chiesa 71
Con li Vicarii suoi spesso difesa.
Oltra che i nostri facciano difesa 127
Nuova gente succede alla contesa
Che fa con lance e con saette offesa
15° Era tra Orrilo e dui guerrieri accesa. 67
Ch'a gran fatica gli puon far difesa:
A tutto il mondo la fama palesa.
Ma quei gli danno volentier l'impresa, 81
Era già l'altra aurora in cielo ascesa,
Tra il Duca e lui fu la battaglia accesa;
Il Duca, come al fin trasse l'impresa, 91
Benchè da sè v'avean la voglia intesa
Che per difender della santa Chiesa
16° Util v'inanimasse a questa impresa, 38
L'altro che militiam sotto una Chiesa.
Non sia che tema, e con poca contesa;
17° Sperandovi trovare aiuto, ascesa; 9
Con munizion da far lunga difesa.
Solo s'avea tutta la piazza presa:
Che t'ha via più di questa Italia offesa? 76
Lasci la prima tua sì bella impresa.
Dormi, Italia imbrïaca, e non ti pesa
Gli otto che dianzi avean col mondo im- 104
Avendo mal la parte lor difesa, [presa,
Gli altri ch'eran venuti a lor contesa,
18° E la cagion del suo venir compresa, 30
Parendo d'aver luogo a questa impresa.
La Gelosia; ma più quando ebbe intesa
La sprezzata armatura in sua difesa 60
(Qual la si fosse) avea di nuovo presa: [sa,
Marfisa, sempre a far gran prove acce- 102

Voglio esser con voi, disse, a questa impresa.
20° Legar si sente, e non sa far contesa, 39
E alfin dal suo prigion si trova presa.
Che, s'io son teco, ardisco ad ogn'impresa. 71
Sarà domani in sul teatro ascesa,
O vada in fuga o cerchi far difesa,
21° Che gl'increscea d'avergli fatto offesa: 68
Colei che venía seco, avea difesa:
Perchè quando in sua guardia l'avea presa,
22° Il Paladin sì gloriosa impresa, 18
A provar quanto il grave marmo pesa.
Per far che l'arte sua sia vilipesa,
E che saria per questo indarno presa, 45
Stava la donna in sè tutta sospesa.
24° Chè da costei, che più sentì l'offesa, 20
A punto avrai tutta l'istoria intesa.
Se tu m'avessi posto alla difesa 31
Alzate avessi, senza far contesa,
Di viltà, o tradimento, che più pesa,
E fin a morte sia da te difesa 40
Contra ciascun che voglia farle offesa.
Fiordiligi, che mal vede difesa 73
Tacita duolsi: e tanto le ne pesa,
Vorria aver Brandimarte a quella impresa;
25° Del garzon condennato alla difesa; 10
Ne sara stata, come io veggo, presa.
Io non potei trovarmi a questa impresa?
26° Eppur non vuol seco accettar l'impresa; 94
Tanto l'assedio del suo re gli pesa.
27° Da terminar col suo rival l'impresa 42
Ha già interrotta, e fin a qui sospesa.
E dice che patir troppo gli pesa,
Tanto ch'avesse fin l'aspra contesa 68
Ch'avea già incontra a Rodomonte presa.
Novellamente insieme abbiamo presa, 76
Ch'io t'ammonisca a tardar questa impresa,
Che fra il Tartaro e me tosto fia accesa:
Veder tôrsi Frontin troppo gli pesa 113
Ma dato ch'abbia fine a questa impresa,
Ma Sacripante che non ha contesa,
28° Quivi ritrova una piccola chiesa 93
Che, poich'intorno era la guerra accesa,
Per stanza fu da Rodomonte presa;
30° Per me da voi contra quell'altro presa, 32
Se un'altra non minor se n'è già accesa?
33° Tratta con arte ove la rete è tesa, 22
L'avea condotta all'infelice impresa,
Parte sia tratta in Alessandria presa:
Che domator de' Principi, e difesa 43
Si nomeran della cristiana Chiesa.
Non più per fare in Lombardia l'impresa, 56
Il Capo e l'altre membra della Chiesa;
Non esser più la libertà contesa.
36° Quando Ruggier la vede tanto accesa, 37
La lancia arresta; ma la tien sospesa,
La donna, ch'a ferirlo e a fargli offesa
37° La cameriera che con lei fu presa 89
Ed a chi fu dipoi data l'impresa
Non era entrata ella con l'altre in chiesa;
Era ben meglio esser da lor difesa; 113
Ma peggio assai, se ne perdean l'impresa:
38° Chè Carlo in lui di quel che tanto pesa, 67
Lieto si mette all'onorata impresa:
Che contra sè non potrà far difesa:
D'ogni fin che sortisca la contesa, [sa 71
Ch'abbia a morir Ruggiero in questa impre-
Quando anco, per punir più d'una offesa,
39° Da non gli far sette Afriche difesa; 25
Dal santo Vecchio, che gli diè l'impresa,
Di man de' Saracin che l'avean presa;
40° Io piglierò per amor tuo l'impresa 49
Contra me so che non avrà difesa,
Morto lui, stimo la cristiana Chiesa
41° Ebbe il destrier, che non trovò contesa, 82
Nell'una man la spada tien sospesa,
Gradasso vede Orlando, e non gli pesa
42° Di gran fabbrica e bella e bene intesa; 73
Nè a privato uom convenía tanta spesa.
43° Se bramavi veder farle difesa. 49
Nè 'l durissimo acciar sta alla contesa?
Di lei che così tosto restò presa.
Chè, suo malgrado, abbandonò l'impresa; 80
Nè più cercata, nè altrimenti offesa.
Che sua condizíon sia meno intesa;
Chè, quando io fossi morta in tua difesa, 161
Non potrei meglio aver la vita spesa.
Quanto l'Impero e la cristiana Chiesa, 172
Che perduto han la sua maggior difesa!
45° E crede ben, s'a lui ne da l'impresa, 54
Che ne fia vinta Bradamante e presa.
Ogni modo morir, nè ciò mi pesa; 89
Fuorchè la morte, far possa difesa.
Che fatto ancora io non le aveva offesa.
Poichè costui, che mai più non fe' impresa 99
D'onore in vita sua, così m'ha presa:
46° Poichè non c'è Ruggier, che la contesa 57
Acciò per mancamento di difesa
Io che gli son sorella, questa impresa

esca

1° Deh! (diss'ella) signor, non vi rincresca; 67
Ma del cavallo, a cui riposo ed esca
Nè perciò quel guerrier sua gloria accresca;
4° Acciò che, quando a voglia sua non esca, 31
Avendo compagnia, men gli rincresca.
6° Bagna talor nella chiara onda e fresca 25
Acciò che delle vene il calor esca
Nè maraviglia è già ch'ella gl'incresca,
10° Quattordici anni, ed era bella e fresca, 11
Fuor della buccia, e col Sol nuovo cresca.
Ma fuoco mai così non accese esca,
13° E benchè aiuto poi da te non esca, 5
Poco non mi parrà che te n'incresca.
Ma lasciam Bradamante, e non v'incresca 80
Chè quando sarà il tempo ch'ella n'esca,
Come raccende il gusto il mutar esca,
14° Con zolfo, qual con altra simil esca: 132
Ai Saracini il folle ardir riesca,
Credean montar su l'ultima bertesca;
18° Io non ti posso dir quanto m'incresca 168
Per lupi e corbi, oimè! troppo degna esca.
Mi par, che quando ancor questa anima esca
20° Lasciamolo andar pur: nè vi rincresca 98
Per terra d'infedeli e barbaresca,
Non è periglio alcuno, onde non esca
27° Chè 'l Saracin nel resto alla moresca, 130
Ma volse far nel bere alla francesca.
32° E quando a Clodíon dormire incresca 90
Una giovane ho meco bella e fresca,
Questa sarò contento che fuor esca,
33° Al vin lombardo la gente francesca 14
Corre, e riman come la lasca all'esca.
42° Rispose il cavalier: Non ti rincresca 60
Ben tel dirò prima ch'un passo cresca
Trovaro, andando insieme, un'acqua fresca
46° Di meco conferir non ti rincresca 82
Se forza, se lusinga, acciò tu n'esca,
Poi, quando l'opra mia non ti riesca,

esce [cresce)

6° Io, che sempre fui troppo (e me n'in- 40
Volonteroso, andai sopra quel pesce.

11° Ode tanto rumor, sopra il mar esce; 44
E al lito trar sì smisurato pesce,
Lo sparso gregge: e sì il tumulto cresce,
15° E fa ch'or questo or quel propizio l'esce; 36
E, come vuol, li minuisce e cresce.
Chè nuota Orrilo al fondo come un pesce, 71
E col suo capo salvo alla ripa esce.
18° Venir a capo, omai quel gioco incresce. 17
La terra intorno, il popolo discresce.
Sì che comprende alfin che, se non esce
24° Tal contra Orlando l'empia turba cresce, 9
Che giù da balze scende, e di valli esce.
Non sì per odio, come che gl'incresce 28
Ch'a sì mal fin tanta amicizia gli esce.
Gli par, che più d'ogni altro mal gl'in- 75
[cresce;
Pel molto sangue che gli è uscito ed esce.
Cessa con l'ira il caldo, il dolor cresce:
29° Orlando è nudo e nuota come un pesce: 48
E viene a proda; e come di fuor esce,
Se in biasmo o in loda questo gli riesce.
32° Chè tosto, o buona o ria che la fama esce 32
Fuor d'una bocca, in infinito cresce.
33° Il re, che mira a quel che di man gli esce, 50
Non se la gente sua si scema o cresce.
36° Quanto si possa immaginar, si mesce. 30
A cui mirabilmente aggrava e incresce
Di por Marfisa a morte, non riesce;
37° Come il gran fiume che di Vèsulo esce, 92
E che con lui Lambro e Ticin si mesce,
Tanto più altiero e impetuoso cresce;

esche

14° Che giunto si sentì su le bertesche, 121
Capace e largo alle squadre francesche.
Far chieriche maggior delle fratesche,

eschi

27° Corni, bussoni, timpani moreschi 29
Nell'aria tremolare ai venti freschi
Dall'altra parte i capitan carleschi

esco

9° Tutto cercò l'esercito moresco; 5
Avendo indosso l'abito arabesco.
Che sapeva altro idioma che francesco,
18° E presso a Grillo un greco ed un tedesco 177
Che della notte avea goduto al fresco
Felice, se vegghiar sapeano a desco
33° Milano, e accorda il giovene Sforzesco. 44
Pel re di Francia dal furor tedesco.
Ad altre magne imprese il re Francesco,

ese

2° Fatta che n'ebbe la cagion palese. 58
D'Anselmo d'Altaripa, maganzese,
Leale esser non volse nè cortese,
Il messagger da chi il Circasso intese 62
Che costei fu ch'all'erba lo distese.
3° Venni di remotissimo paese, 12
Mi facesse Merlin meglio palese:
Poi ci son stata oltr' il disegno un mese;
Tutta la notte, e gran pezzo ne spese 64
Rendersi tosto al suo Ruggier cortese.
Che di nuovo splendor l'aria s'accese,
4° E poi che l'ebbe, ad altro non attese, 19
Ch'a sella e briglia il cavalcò in un mese;
Lo facea volteggiar senza contese.
5° Un gentil cavalier, bello e cortese, 16
Venuto in Scozia di lontan paese;
Che di perder la grazia vilipese, 62
Ed aver l'odio del re e del paese:
6° Da tutta l'aria ove le penne stese; 20
Vedrìa di questo il più gentil paese;
Con Ruggier seco il grande angel discese.
Nè minor fiamma nel mio core accese 46
Il veder lei sì bella e sì cortese.
Venne al cavallo, e lo disciolse e prese 57
Nè, come fece prima, più l'ascese,
Seco pensava come nel paese
8° Dal re, dalla figliuola e dal paese. 22
Più ad agio il Paladin fece palese:
E dal regno di Scozia e dall'inglese;
Quella rara bellezza il cor gli accese, 31
Ma poi che vide che poco gli attese,
Di cento punte l'asinello offese;
E poi ch'ella aspettato quasi un mese 90
Di desiderio sì di lui s'accese,
E cercandone andò molto paese,
9° Nocchier col legno afflitto, e il lito prese, 18
Di quel fiume sedeva, un vecchio scese,
Ne dava indizio: il qual tutto cortese,
10° Ed oltre il detto, egli medesmo prese 50
E fe' il lume di quel chiaro e palese.
Gli occhi degli avversari così offese,
Dalla Fata gentil commiato prese, 68
Di grande amore, e uscì di quel paese.
E poi dirò come il guerriero inglese
Che non è duca, conte, nè marchese, 85
Ma primo nel salvatico paese
L'audace corso, e nel pratel discese; 114
Ma non a tal che più le avea distese.
Di salir altri; ma tennel l'arnese:
11° L'áncora con la gomona in man prese; 36
Poi con gran cor l'orribil mostro attese.
Che lor si volse, e Durindana prese. 50
Che le dovesse far poche contese,
Nè scudo in braccio, nè alcuno altro arnese;
12° Sdegnata e malcontenta, la via prese, 65
Più volte ascosa andò, talor palese,
Dopo molto veder molto paese,
V'era una vecchia, e facean gran contese 92
Ma come il Conte nella grotta scese,
Orlando a salutarle fu cortese,
13° Corebo, che gentile era e cortese, 25
Lo chiamò traditore, e gli contese
Grand'ira all'uno e all'altro il core accese,
Quei che la mensa o nulla o poco offese 40
Ai piedi raccomandan sue difese:
E poi che presi gli ha senza contese,
14° A mostrarsegli affabile e cortese, 60
Talor le luci di pietade accese;
Altre volte d'Amor, certezza prese,
In questo tempo i nostri, da chi tese 131
Che v'han scope e fascine in copia stese,
Nè però alcuna si vede palese,
15° Con molto riferir di grazie, prese 15
Dalla Fata licenzia il buono Inglese.
A questo capitan non pur cortese 35
Ma a quanti avrà nelle cesaree imprese
D'aver città, d'aver tutto un paese
Mercurio tanto questa ninfa attese, 57
Che con la rete in aria un dì la prese.
E portati lontan dal suo paese. 73
Ch'a tutto il mondo è l'istoria palese,
Ch'un per un altro (io non so come) prese.
Al Zaffo avuti con molt'altro arnese 93
Sansonetto gli avea, quando lo prese.
16° Fe' nella terra, e tanto foco accese, 29
Rinaldo, giunse, e seco il campo inglese.
E torte vie da man sinistra prese;
Lui non potè arrivar, ma il destrier prese 63

Sopra la groppa, e in terra lo distese.
17° Morte avea in casa, e d'ogni tempo ap- 45
Onde a sè ed alle sue facea le spese; [pese,
La donna fe' che 'l re del grasso prese,
Care avute l'avria sopra ogni arnese; 83
Comechè liberal fosse e cortese.
Chi l'avea sì sprezzate e vilipese,
Ed oltra la bontade, il più cortese 87
Non era stato in tutto quel paese.
E se non era doppio e fin l'arnese, 101
Feria la coscia ove cadendo scese.
Ed alla porta della terra scese; 128
E la venuta di Grifone attese:
Che fra i duo ponti a salvamento il prese;
18° L'acciaio allora la Discordia prese, 34
E l'esca sotto la Superbia stese,
E sì di questo l'anima s'accese
Il rimembrare Almonte così accese 52
Che le braccia e le mani in sue difese
Guglielmo da Burnich'era uno Inglese
Così dicendo da cavallo scese, 68
E vêr Grifon la destra mano stese.
E perciò fe' bandir per quel paese, 95
Che faria un'altra giostra indi ad un mese.
Volle a Grifon dell'arme esser cortese; 131
E finalmente in don da lui le prese.
19° Del palafreno Angelica giù scese, 24
Pestò con sassi l'erba, indi la prese,
Nella piaga n'infuse, e ne distese
Ma con maggior baldanza il Duca inglese; 61
Sgombrar d'intorno si farà il paese.
E l'altra il biasma, e sono alle contese;
Nè chi avesse anco il meglio era palese: 101
Saputo avria come schivar l'offese.
Fu primo a dir il cavalier cortese:
20° Del viril sesso che le avea sì offese: 27
A pigliar venga porto in suo paese,
Nè della vita a un sol si sia cortese.
Poi gli rispose: Io sono il Duca inglese, 66
E con atto amorevole e cortese,
Caro parente mio, non più palese
Ch'aver solea governo del paese; 102
Gli avria sforzati con parlar cortese.
Dai quattro cavalier congedo prese
L'ebbe Marfisa all'abito e all'arnese; 108
Fuggir dagli altri ch'eran del paese;
Si fermò al guado, e di lontan l'attese:
Per prenderne piacer, come si prese; 121
Per Dio, via più che tu non sei cortese;
Da quel che sente l'animo non scese:
21° Che per passare il destro fianco attese: 10
E poco il cavalier di Scozia offese.
Ruppe lo scudo, e sì la spalla prese,
Così Filandro, tra molte contese 53
De' duo pensieri, al manco rio s'apprese.
22° Or seguendo di lui, dico che prese 5
La via d'Armenia, e uscì di quel paese.
Ruggier, che sempre uman, sempre cor- 37
Come le belle lacrime comprese [tese
N'ebbe pietade, e di disir s'accese
Pinabel con sembiante assai cortese 53
La notte poi tutti nel letto prese,
Che li fece giurar ch'un anno e un mese
Fornito appunto era l'ottavo mese, 72
(Se 'l vi raccorda) questo Maganzese
Quando da morte un ramo la difese,
Chè la donna, che fe' l'atto palese, 94
Dir mai non volse il pozzo nè il paese.
23° Ruggier, quel dì che troppo audace ascese 27
Lasciò Frontino, e Bradamante il prese
Mandollo a Montalbano, e a buone spese
23° Fa qui digresso, e torna in quel paese, 38
Dove fu dianzi morto il Maganzese.
La lucente armatura il Maganzese, 59
E postasela indosso, non difese
Sopra la destra guancia il ferro prese:
Così dicendo, Durindana prese, 81
E 'n mezzo il campo a un arbuscel l'appese.
Che con dolce parlar grato e cortese 96
Buona licenzia dagli amanti prese.
Il mesto Conte a piè quivi discese; 107
Parole assai, che di sua man distese
Del gran piacer che nella grotta prese,
24° Per una gamba il grave tronco prese, 6
In terra un paio addormentato stese,
Gli altri sgombraro subito il paese,
E quindi errando per tutto il paese, 13
E scorrendo pei boschi, talor prese
Spesso con orsi e con cingiai contese,
Quella calò tagliando ciò che prese, 64
La corazza e l'arcion fin su l'arnese:
E lui ferì nel braccio: e poi l'arnese 69
Spezzògli, e nella coscia anco gli scese.
25° Sì che durò il piacer per alcun mese: 70
Tanto che con mio danno il re lo 'ntese.
Che nella piazza avean le fiamme accese,
Ella dal dì che Ferraù li prese, 75
Finchè 'l brutto contratto e discortese
Gli dè' mandar domane al Maganzese
26° Che sempre tra gli amici era cortese, 28
A dar di sè notizia non contese.
A Ricciardetto, ancorchè discortese, 62
Di terminar le a sè debite imprese,
E quel licenzia dai compagni prese,
Tosto d'andar con lor partito prese, 87
Che d'Agramante il gran bisogno intese.
27° Venner dalle parole alle contese, 78
Che per molt'ira in più fretta s'accese,
Rodomonte ha l'usbergo ed ogni arnese;
Così diss'ella; e dove disse, prese 93
Tosto la via, nè più risposta attese.
28° Posto ch'ebbe alle liti e alle contese 85
Indi nel letto, per dormir, si stese
Ma della notte, a sospirar l'offese
29° La mano al mento con furor gli stese, 5
E tanto ne pelò, quanto ne prese:
30° Vi spiano tante case e tante accese, 9
Che disfè più che 'l terzo del paese.
L'innamorata giovine l'attese 87
Nè mai ne seppe, fuor quanto ne 'ntese
Che le narrò che Ruggier lui difese,
Ch'eran per esser dati al Maganzese; 91
E perciò ad Agrismonte la via prese:
31° Perocchè lui sotto la vista offese 10
Che lo levò di sella, e lo distese
Di vendicarlo incontinente prese'
32° Di Rodomonte: anzi com'ella intese 6
Sue genti morte, saccheggiate e prese,
Senza aspettare invito, il cammin prese:
Col viso vòlta in giù, tutta si stese, 36
Di sè facesse, i panni in bocca prese;
Il cavaliero, in tal dolor discese, [chese,
33° Quando nascerà in lei quel gran Mar- 29
Ch'avrà sì d'ogni grazia il Ciel cortese.
Così dicendo, mostragli il marchese 33
Che costui comparito in mille imprese
Ecco qui nell'insidie che gli ha tese
Con l'auspicio di Prosper Colonnese, 49
Fa parere all'Elvezio e più al Francese.
Di ristaurar le mal successe imprese.
Fosse augello o demonio, il mostro scese 86
Sopra Baiardo, e con l'artiglio il prese.

33° Con spazīose ruote in terra scese. 114
Inginocchiossi, e le man giunte stese,
S'io non merto perdono a tante offese,
34° Dell'alato destrier presto discese, 6
Poi si calò nell'antro, e prima prese
Non andò molto innanzi, che gli offese
Seguitò la vittoria, ed a sue spese, 36
Ne rendè tutto il regno in men d'un mese.
Oltr'alle spoglie che ne diede, prese
35° Verso Provenza, dove ancor intese 32
Che Carlo lo seguia, la strada prese.
Se sei (dicea) sì ardito e sì cortese, 36
Mi vendica, per Dio, di chi mi prese
O consigliami almeno in che paese
Levò di sella, e in aria lo sospese, 43
Indi sul ponte a capo ingiù lo stese.
Partissi; e nulla poi più se n'intese, 52
Intanto Bradamante avea sospese
E fattone levar tutto l'arnese,
Di pur cercar nuovo desir lo prese 56
Fu l'avventura sua, che tosto intese
Ch'ella tornava verso il suo paese:
Con ricca sopravvesta e bello arnese 67
Al primo scontro in terra si distese:
Dietro gli corse la donna cortese,
36° Convien che, ovunque sia, sempre cortese 1
Chè per natura e per abito prese
Convien che, ovunque sia, sempre palese
E per la gran superbia che l'ha accese, 49
Ch'altro non puon che venire alle prese.
Lascian cadere, e cercan nuove offese.
Avea già eletti a glorīose imprese, 61
Sopra le Sirti a salvamento scese;
L'anima eletta al Paradiso ascese,
37° Viene, e via più son le parole intese. 26
Che fan quel duolo, assai strane in arnese;
Scorciate non so chi poco cortese:
Ne più però nè manco si contese 51
Perchè non men Tanacro era cortese,
L'anno medesmo di lontan paese
Di cacciar tutte per partito prese; 81
Che non ci uccise affatto, gli contese:
Che tutte gli sgombrassimo il paese;
Contra il crudel, per tante colpe, accese, 93
Gente egli avea, conclusīon si prese.
Pena lor parve, e indegna a tante offese;
38° Col re Branzardo a guardia del paese: 35
E questi si fêr contra al Duca inglese;
39° Al capitan de' Nubi, perchè intese 23
Per vera spia, ch'egli era Astolfo inglese.
Che questo Orlando fosse, ebbe palese 45
Su nel terrestre paradiso intese.
Di cognizion di quel signor cortese,
Verso Provenza il figlio del Danese: 64
Ed in che stato era la guerra intese:
Dando però l'onore al Duca inglese
40° Quando s'incominciàr l'aspre contese: 6
Sparso in gran copia, ha prore e sponde
Le navi e le galee poco difese; [accese,
Dei quali Orlando una gran parte intese, 34
Nè lo potè vietar, nè 'l Duca inglese.
Con molto dispiacer Gradasso intese 47
Poi confortollo, e, come re cortese,
Ma ch'egli andasse all'infedel paese
Innanzi che segua altro, mi palese: 78
Era Dudon, figliuol d'Uggier danese;
E parimente lo trovò cortese.
41° Dominio giusto avrà del bel paese, 64
E titolo onorato di marchese.
L'elmo, lo scudo, l'usbergo e l'arnese, 83
Venne fendendo in giù ciò ch'ella prese;
42° Invitto Alfonso, simile ira accese 3
La fronte il grave sasso, e sì v'offese,
L'accese in tal furor, che non difese
Per schermo suo partito alcun non prese, 10
Quando il colpo mortal sopra gli scese.
Quel ch'a Rinaldo in mille e mille imprese 43
Chè come vede il mostro ch'all'offese
Tanta paura, quanta mai non scese
43° E in modo all'arti liberali attese, 13
Che, quanto il padre, o poco men n'intese.
Una femmina nobil del paese, 20
Quanto accender si può, di me s'accese.
E in modo abbandonò questo paese, 46
Che dopo mai per m- non se n'intese.
E molto ringraziò l'oste cortese: 52
Da' naviganti era aspettato, scese.
Mentre il corso del fiume il legno prese,
Barbuto, afflitto, e assai male in arnese, 81
Là donde era venuto, il cammin prese.
E come bene instrutta, più d'un mese 119
Tra il dubbio e 'l certo il suo patron sospese.
Poi che più in alto il sole il cammin pre- 145
Ch'avea la notte il Mantuan cortese [se,
Fugge a sinistra intanto il bel paese,
44° Fece a Ruggiero il Paladin cortese. 9
Benivolenzia vide, adito prese.
(E lo spero ottener senza contese),
Poi che della vittoria Astolfo intese, 19
Vedendo che sicura dall'offese
Pensò che 'l re de' Nubi in suo paese
45° E i padiglioni alla campagna tese: 62
Che di sua giunta il re di Francia intese.
Donando e visitandolo, cortese.
46° Ecco Alessandro, il mio signor, Farnese: 13
Fedro, Capella, Porzio, il Bolognese
Blosio, Pīerio, il Vida cremonese,
Ruggiero accettò il regno, e non contese 71
Di ritrovarsi dopo il terzo mese,
Leone Augusto, che la cosa intese,
Sebben di Carlo in questo mezzo intese 103
Per non disdirsi, non più l'arme prese,
Ma poi che tutto l'anno e tutto 'l mese
Posta gli aveano, e tutto l'altro arnese. 110
Tenne la staffa il figlio del Danese.
Rinaldo, Namo ed Olivier marchese:

esi

5° Continuò per molti giorni e mesi 11
Sempre crebbe l'amore: e sì m'accesi,
E cieca ne fui sì, ch'io non compresi
6° Leggiadro e bel fui sì, che di me accesi 33
Più d'una donna; e alfin me solo offesi.
8° Li rimandò Melissa in lor paesi, 16
Fu innanzi agli altri il Duca degl'Inglesi
Chè 'l parentado in questo, e li cortesi
12° E vi son molti, a questo inganno presi, 13
Stati le settimane intiere e i mesi.
13° Esser denno oggimai dodici mesi. 6
Cavalieri a giostrar di più paesi.
O che virtù pur sè stessa palesi)
Noi che nel palischermo eramo scesi; 13
In preda al mare andâr tutti gli arnesi.
Amor, rendendo grazie, le man stesi,
16° E con loro altri re, duci e marchesi, 33
Signori e cavalier di più paesi.
20° Pinabello, un de' conti maganzesi, 111
Quel medesmo che dianzi a pochi mesi
Quei sospir, quei singulti così accesi,
26° Giungean dall'una parte i Maganzesi, 12
D'oro e di vesti e d'altri ricchi arnesi;
Venían dolenti i duo germani presi,

26° Veste da donna ed ornamenti presi, 69
Mandare il traditor de' Maganzesi:
Senza l'usbergo e gli altri buoni arnesi,
28° Le terre de' Fiamminghi e degl'Inglesi, 48
Trovavan tutte ai prieghi lor cortesi.
E spesso rimetteano i danar spesi.
30° I tronchi fin al ciel ne sono ascesi: 49
Che duo o tre giù ne tornaro accesi,
I cavalieri i brandi aveano presi:
36° Per la linea d'Ettorre erano scesi, 70
Campò d'Ulisse e dalli agguati tesi,
Per lui lasciato, uscì di quei paesi;
37° Nè dei tre re che per tanti paesi 81
Non sa se morti, o sian restati presi;
Ancor ch'andare a piè molto le pesi,
Chi v'era dentro, e così i ricchi arnesi, 112
Dati ad Ullania ed a'compagni offesi.
E quei tre re ch'avea il tiranno presi,
38° Che diciotto anni d'uno o di duo mesi 15
Io non passai, che sette regni presi.
Crederò ben che sian gli Arabi scesi 44
E saccheggiato, e morti uomini e presi,
E che Branzardo, che di quei paesi
44° Trovolli tutti amabili e cortesi, 5
Di quei che mai non escono palesi,
Di quanto s'eran per addietro offesi

esmo

30° Macomettani e gente di battesmo, 40
Che tutti liberai quel dì medesmo.
31° Dal figliuol d'Agricane il dì medesmo. 44
Gran perdita alla gente del battesmo
Durindana in poter del Paganesmo.
38° Ed ebbe cura Carlo egli medesmo, 22
Ove prendesse Marfisa battesmo.
Che le leggi sapean del Cristianesmo,
41° Ed alla pura fonte ebbe battesmo 59
Il dì seguente dal vecchio medesmo. [smo,
43° Al santo ostello, a quel vecchio mede- 189
Per le cui mani ebbe Ruggier battesmo.

eso

1° E pur avrai te meco ancora offeso: 19
Del nuovo Sol t'abbino il petto acceso,
Chè quando ancor tu m'abbi morto o preso,
Quel del re saracin restò disteso 68
Addosso al suo signor con tutto il peso.
6° E me, che tanto espressamente ha offeso, 12
Di mio fratello insieme, il quale acceso
Ch'io lo farò doler poi che compreso [feso,
Ch'avean Ruggier dall'empio stuol di- 77
Su quel cammin ch'avea a man destra preso,
Opere vostre che già abbiamo inteso,
7° Avea in ogni sua parte un laccio teso, 16
Nè maraviglia è se Ruggier n'è preso,
Quel che di lei già avea dal mirto inteso,
9° Del figliuol morto, o se più d'ira acceso 44
Giunse là dove si trovò sì offeso.
Della vittoria e di Bireno preso;
Avrà la donna ancor che sì l'ha offeso, 64
Che si ritrovi, e il fante ha ben inteso.
Diverso dalla porta ov'era atteso,
11° Oberto il re d'Ibernia, ch'avea inteso 59
Che 'l marin mostro era sul lito steso;
15° Astolfo, ch'andar giù vede il gran peso, 55
E con la spada in man, d'arcion disceso
Poi gli par che s'uccide un che sia preso,
A Damïata; ch'avea quivi inteso, 64
Qualunque possa restar morto o preso.
16° Che chi si trova in degno laccio preso, 2
Se in tutto avversa al suo desire acceso;
Poscia che 'l tempo e la fatica ha speso;
17° Dunque un uom solo in vostra terra preso, 8
Si partirà, che non l'avrete offeso,
Così Carlo dicea, che d'ira acceso
Che di scusarlo avesse tolto il peso; 90
Che non l'avria Demostene difeso.
Sì teme da ogni colpo essere offeso.
E sopra il cor mi sarà eterno peso, 126
Io lo vedrò da noi partire illeso:
Potrete, se sara d'un merlo impeso;
L'avrían coi sassi insino a morte offeso, 132
Se dai più saggi non era difeso.
18° Avea Aquilante in Antïochia inteso 85
Onde gridando, di furore acceso:
Un pugno gli tirò di tanto peso,
Fu il morto re su gli omeri sospeso 137
Di tramendui, tra lor partendo il peso.
19° Zerbin comanda e grida che sia preso. 6
E quanto può si tien da lor difeso,
Nè si discosta mai dal caro peso:
Chi gli tenea sì l'animo sospeso, 56
E perchè già non avea il porto preso.
21° Così avea nome), non soffrendo il peso 26
Di sì fiera battaglia, restò preso.
Se non basta ch'Argeo mi tenga preso, 33
Forse non mi fia il premio in ciel conteso
Fors'egli, che da me si chiama offeso,
23° Dal conte Anselmo, che si chiama offeso 50
Tanto da lui, nel primo sonno è preso;
Per che cagione e dove il menin preso. 56
E meglio avendo il Paladino inteso,
Che meritò dal Conte esser difeso.
24° Potesse esprimer sì, che fosse inteso; 85
Cui cera manchi od altro in che sia acceso.
Poichè si vede pallido e disteso,
27° Dove trovollo, e come fu conteso 116
Come perdè il cavallo e restò preso,
Di quanto sdegno e di quanta ira acceso
30° Già Mandricardo saria morto o preso: 53
Sì che 'l suo colpo ha tutto il campo offeso.
31° Dissel tra sè, ma non che fosse inteso; 13
L'uno e l'altro del campo avea già preso,
Non fu Rinaldo per terra disteso;
32° Libero dono, il qual non avea offeso. 7
Notti sempre in timor d'essere appeso;
Da nessun vide il patrocinio preso,
33° Là dove par che resti vinto e preso, 18
Che più dall'arme sue non sara offese.
Ecco di nuovo cade al laccio teso;
34° Che riverente era d'arcion disceso, 55
Sei nel terrestre paradiso asceso;
Nè il fin del tuo desir da te sia inteso; [preso
36° Schiavon crudele, onde hai tu il modo ap- 8
Ch'uccider si debba un, poich'egli è preso,
Dunque uccidesti lui, perchè ha difeso
37° Di partirsi, ed avea commiato preso, 25
Che, come dianzi, non gli fu conteso;
Era lontan, lo fe' restar sospeso,
39° Questa era Fiordiligi, che sì acceso 39
Che, quando al ponte stretto il lasciò preso,
Di là dal mare era passata, inteso
44° Se n'era, pel valor che n'avea inteso, 12
Senza vederla, il giovinetto acceso.
Dei duo re morti e di Sobrino preso, 27
Poi di Ruggiero avea non meno inteso;
D'aver gittato intollerabil peso.
Sia per punire i Greci un angel sceso, 90
Chè tante e tante volte hanno Dio offeso.
45° Apron la cataratta, onde sospeso 45
Leon si cala, e in mano ha un torchio acceso,
Tutto legato, e s'una grata steso [so?
Non abbi quel che tutto il mondo ha inte- 98

Come esser può che non sii morto o preso?
Di Costantin t' avrà alcun laccio teso;
46° Col Barignan c'ha seco, come offeso 16
Sempre da lor, non ne sia sempre acceso.
E dice: Se quel dì, Ruggier, ch' offeso 40
Ancorch'io t'avea in odio, avessi inteso
Così la tua virtù m'avrebbe preso,
Questo è il buon cavaliero, il qual difeso 54
E poichè Bradamante o morto, o preso,
Magnanimo signor, se bene inteso

essa

5° La maggior crudeltade e la più espressa, 5
O in loco più crudel fosse commessa.
Qui men ch'all'altre region s'appressa,
8° La bella donna, di gran sonno oppressa, 64
Portaro il frate incantator con essa
La vela, in cima all'arbore rimessa,
14° Nè perchè cada l'un, l'altro andar cessa: 46
Lor par più assai, che non è morte istessa.
Tolta lor sia da un pezzo d'asta fessa,
18° E la mostrò nella corazza impressa, 128
Ch'era in tre parti una corona fessa.
25° Per troppo ardir si sarà forse messa 10
E poichè mal la cosa l'è successa,
Deh perchè tanta fretta, che con essa
E dicea il ver; ch'era viltade espressa, 31
Con cui sì bella donna fosse messa,
E tuttavia stesse a parlar con essa,
Così le dissi: e feci ch'ella istessa 65
Trovò con man la veritade espressa.
30° Ch'avendoti amato io più di me stessa, 82
Abbi amar gente tua inimica espressa?
Chi tu dovresti aitare, è da te oppressa.
32° L'isola, donde la regina d'essa, 52
Dal ciel non mai, se non a lei, concessa,
Ma ben con patto e condizione espressa,
36° In questo mezzo in sul destrier rimessa, 43
Che l'avea al primo scontro in terra messa;
E partir Ruggier vide, e seguir essa;
37° Ed io per non mancar della promessa, 22
Ch' ogni laude di lei sia da me espressa;
A chi se ne fa copia da sè stessa;
39° Contra ogni accordo, contra ogni promes- 8
Anzi ogni ingiuria avendosi rimessa, [sa,
Finchè la cosa non sia meglio espressa,
43° Con tai parole e simili non cessa 27
Che della donna mia la fede espressa
Ora pogniamo (le soggiungo) ch' essa
Avea scoperto il misero contra essa, 129
D'alcun potente in man si sarà messa;
Ed ignominia del marito espressa;
44° Voler nol debbo: tanto men, che messa 47
In dubbio al Greco, e a Ruggier fui promes-
45° Re Carlo intanto avendo la promessa [sa. 22
Dar non le lascerà, che sia men d'essa
Questa sua volontà con trombe espressa
46° Tolto avria leggi e patti a voglia d'essa, 6
Nè forse mai la libertade oppressa.
Nè cessano i sospir, nè il pianto cessa. 28
Poi smonta del cavallo, e se gli appressa.
Conosce ben; ma la persona espressa

esse

2° Per la gran selva innanzi se gli messe; 22
Perchè ad altro cammin non lo volgesse.
Una e due volte, e mai non gli successe;
4° Come soleva agli altri, a lei nocesse; 24
Contra sè il vano incantator scendesse;
Chè tosto ch'ella il capo in terra messe,
5° Che la figliuola sua per moglie avesse, 34
Poi che piacer a lei così intendesse.
5° Seco chiamollo, e volse che prendesse 45
Non che 'l secreto suo già gli dicesse;
Da sè lontano un trar di pietra il messe:
Al suo fratello o ad altri, in via si messe, 56
Nè di lui per più dì fu chi sapesse.
Era chi mosso al dipartir l'avesse.
6° Che per Ginevra già d'amore ardesse; 8
Ancora che per lui fatto l'avese.
Cavalier che difender la volesse
Narrato v'ho come il fatto successe, 14
Non minor gaudio n' ebbe il re, ch'avesse
Seco pensò che mai non si potesse
7° Benchè nè gonna nè faldiglia avesse; 23
Che sopra una camicia ella si messe,
Come Ruggiero abbracciò lei, gli cesse
8° Di farlo rimaner, se non avesse 24
Dignissimo era a chi 'l governo desse,
Ma che sperava che venir dovesse
9° Gli parve poi, se vivo lo tenesse, 46
Che per pigliarmi in man la rete avesse.
Il cavalier d'Anglante, ove più spesse 68
Et uno in quella e poscia un altro messe,
E fin a'sei ve n'infilzò; e li resse
10° Per la staffa tener, che ne scendesse; 39
Di vin spumante, più sete gli messe;
Perche d' ogni tardar che fatto avesse,
Quel lodava Ruggier, che sì s'avesse 45
Che 'l calice incantato ella gli desse,
E poi, che a Logistilla si traesse,
Oh di quante battaglie il fin successe 54
Non sol ch' Alcina allor non riavesse,
Ma delle navi che pur dianzi spesse
Ogni altra gemma, è che, mirando in esse, 59
Vede suoi vizii e sue virtudi espresse
Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse;
11° Non valser preghi a far che più vi stesse. 78
Di fermarvisi più non gli concesse.
Olimpia al re, che servi le promesse,
12° Che poco innanzi Angelica corresse, 51
Vide restar, per quella via si messe,
Da lor disparve, seguitata avesse:
14° Dunque Buraldo, Ormida, Arganio elesse, 18
E dove uopo ne fu, guida li messe.
L'Imperatore, il dì che 'l dì precesse 68
Per tutto celebrare uffici e messe
E le genti che dianzi eran confesse,
Dopo il Silenzio, che trovar dovesse. 82
Chè si credea che tra' dannati stesse;
(Chi 'l crederia?) tra santi uffici e messe.
15° Nè che tal fin quella battaglia avesse, 89
Queste, perchè più in lungo si traesse
Che 'n Francia par ch'in breve esser dovesse.
Dirò, come ad effetto il pensier messe, 105
Nell'altro Canto, e ciò che ne successe.
16° Va per campar, ma poco gli successe; 64
Gli passò sopra, e col peso l'oppresse.
Dove Zerbino è fra le genti spesse:
17° Se conosciute il re quell'arme avesse, 83
Nè in premio della giostra l'avria messe,
Lungo saria chi raccontar volesse
O sì o no che 'l giovin gli credesse, 107
E pel suo meglio allora allora elesse
Per tema che, se 'l popolo vedesse
18° Se Norandino il simil fatto avesse, 3
A voi utile e onor sempre successe:
Per lui sue genti a morte furon messe;
E la mazza all'arcion del destrier messe, 107
Perchè Grifon l'un pregio e l'altro avesse.
Un timor freddo tutto 'l sangue oppres- 151
Come vider Rinaldo che si messe [se,

Con quanta andria un leon ch'al prato aves-
18° Che'l suo Medoro il simil far dovesse: [se 190
Sopra le spalle sue tutto lo resse.
Come l'amico a paro o dietro avesse:
20° Vi fosser giunte, in carcere eran messe; 35
Il capo a sorte, che perir dovesse
Dove un altare alla Vendetta eresse:
Ma non poteva andar più che volesse 143
Colei, poich'a Marfisa lo promesse.
21° Come pensi, signor, che rimanesse 62
La brevità del tempo sì l'oppresse,
Pur, per non dar maggior sospetto, e lesse
22° La sella sua, ch'appresso avea, gli messe; 28
Una cosa ed un'altra, un che lo resse,
Quivi attaccate eran le briglie spesse.
23° Pur andare a ventura ella si messe, 19
Dove pensò che 'l loco esser dovesse.
La ricca briglia di Frontin le messe: 31
Trovasse, che levar le lo volesse,
Di chi fosse il destrier sol gli dicesse;
24° Il re, udito il gran fallo, mi concesse 26
Di poter farne quanto mi piacesse.
25° Chè l'amorosa lite s'intermesse, 1
Finchè soccorso il campo lor s'avesse.
E pregò che 'l suo nome gli dicesse, 19
Per sapere a chi tanto obbligo avesse.
26° Si pregavan tra lor, che, se sapesse 37
L'istoria alcuno, agli altri la dicesse.
Così diceva Malagigi, e messe 48
Del nome d'alcun altro ch'uccidesse
Quivi un Bernardo tra' primi si lesse,
Il conceder altrui troppo paresse 62
Al voler di Ruggier pur si rimesse;
E con Ippalca a ritornar ci messe,
28° E non potè mai far sì che tacesse, 102
Le mani addosso con furor gli messe.
Potriano omai, se più se ne dicesse:
29° Venne ch'inviolabil si facesse, 17
Che più ch'ella non disse, le promesse:
30° Un semplice fanciul nell'urna messe 24
Ch'in questo il nome di Ruggier si lesse,
Non si può dir quanta allegrezza avesse
Ed appena anco a tanta furia resse. 51
Le botte, più che grandine, son spesse,
E uscir in van fa la sperata mèsse [se.
Ch'in sua sensa Ruggier le avea commes-78
Ch'egli le die perch'ella a lei la desse.
Prese la carta Bradamante, e lesse;
31° E volentier, se con suo onor potesse, 23
Vorria che quella pugna rimanesse.
32° Intanto gravi esazioni e spesse 4
Tutte hanno le città d'Africa oppresse.
Tutte l'antique ingiurie gli rimesse, 8
Ben dovete pensar che gaudio avesse
E del gran conto ch'egli ne facesse,
33° Di là dall'Alpe, o bene o mal successe, 7
Merlin profeta in questa sala messe;
Al franco re ch'a Marcomir successe:
Ed in disperazion continua il messe 112
Che le sue mense non sariano oppresse
Quando venir per l'aria si vedesse
34° Astolfo tolse il suo; che gliel concesse 86
L'ampolla in ch'era, al naso sol si messe,
E che Turpin da indi in qua confesse
36° Ben, come a Bradamante già promesse, 81
Tanto ch'occasione, onde potesse
E se già fatto non l'avea, non desse
37° Arse, che 'l suo fratel di quella ardesse, 53
Del desiderio ingiusto ch'in lei messe.
E santo ospizio ogni ragione elesse,
Deve, prima (dicea) ch'a lui s'appresse, 63
Facendo celebrargli uffici e messe,
Nel tempio ove di quel son l'ossa messe:
39° Si pensò un modo, et ad effetto il messe, 53
Di far cader Orlando, e gli successe.
40° Nè per minacce mai nè per promesse 42
S'indusse che lo stato altrui cedesse.
41° Gli ritornano a mente le promesse 48
Quel che giurato avea quando si messe
A Dio, ch'ivi punir non lo volesse,
Che su lo scoglio il fraticel si messe; 53
Luogo opportuno il Salvator gli elesse.
E d'acqua pura la sua vita resse,
43° Che compiacería, quando credesse 38
Ch'altra persona mai nol risapesse.
Fe' scuse, pregò assai, diede e promesse 82
Per non partirsi; e alfin sforzato cesse.
Per far di lei quanto il signor commesse. 124
Montò a cavallo, ed a cammin si messe.
Ma che d'andar per questo ella non stesse;
Parea che di sua man così l'avesse 155
Ricamata ella, e poi se ne dogliesse.
E vedendo le lacrime indefesse, 183
Nè, per far sempre dire uffici e messe,
Di non partirsi quindi in cor si messe,
45° E così comandò che si facesse 18
Colui condurre, e in man di lei si desse.
Lancia non tolse; non perchè temesse 65
E poi d'Astolfo a cui costei successe,
Perchè nessun, ch'ella tal forza avesse,
Entra nel folto bosco, ove più spesse 92
Ma Frontin prima al tutto sciolto messe
O mio Frontin (gli disse), s'a me stesse
Marfisa, o 'l vero o 'l falso che dicesse, 105
Perchè Leon più tosto interrompesse
E che di volontade lo facesse
46° E con tant'ira e tanto sdegno espresse 58
Che senza attender Carlo che le desse
Or non parve a Leon che più dovesse
E con sì dolci affetti il tutto espresse, 63
Che quivi occhio non fu ch'asciutto stesse.
Ai preghi loro, e in Bulgheria promesse 71
Quando Fortuna altro di lui non fesse.
Disse a Ruggier, ch'alla sua fede stesse,
A Bradamante; non ch'ella credesse 113
Che vien dal cor, più di Ruggier potesse;
A chi l'ha seco, Rodomonte avesse:

essi

1° In premio promettendola a qual d'essi, 9
Degli Infedeli più copia uccidessi,
Contrari ai voti poi furo i successi;
18° Dei mal sicuri Saracini oppressi 164
Ma quanto più si può, cheti e soppressi.
Lasciati morti: ed altri per sè stessi,
19° Ch'al buon pastor ed alla moglie dessi, 40
Dal dì che nel suo albergo si fur messi;
E vuolse per suo amor che lo tenessi:
23° Verso gli avuti con Ruggier complessi, 24
Ch'avrà nell'alma eternamente impressi.
25° Ma visto quanto il mio star vi nocessi, 59
Per non poter far meglio, andare elessi.
26° Farei (disse Aldigier) teco, o volessi 5
Ma un'altra impresa che, se qui tu stessi,
Ch'a parlar teco, non che ci traessi
27° Che cosa che per forza aver potessi, 83
Da altri, che da me, mai conoscessi.
30° Ricciardo, Alardo, Ricciardetto, e d'essi 94
Malagigi e Vivian, si furon messi
Bradamante aspettando che s'appressi
32° Ch'error, se non d'amarti, unqua commes-23
Femminil sensi fur subito oppressi? [si?

Che la somma beltà non mi piacessi,
33° Essi fur per voltar l'arme in sè stessi, 74
Da tal dolor, da tanta rabbia oppressi.
34° Considerando poi, s'io lo facessi, 42
(Sapeasi troppo quanto io gli dovessi,
Mi parve fare assai, ch'io gli togliessi
Di tutti i velli ch'erano già messi 91
Erano in brevi piastre i nomi impressi:
E poi fatti n'avean cumuli spessi,
36° Ch'in mezzo avea un boschetto di cipressi 41
Che parean d'una stampa tutti impressi.
43° Gli è questo creder mio, come io l'avessi 66
Sì che, s'al paragon mi succedessi,
Ma non già poco il mal, quando vedessi
46° Così a quel tempo solean per sè stessi 102
Punirsi i cavalier di tali eccessi.

esso

1° Me ne sarà però tanto concesso, 2
Che mi basti a finir quanto ho promesso.
Che lasci tanto ben che m'è concesso, 57
E ch'a doler poi m'abbia di me stesso.
Perchè Rinaldo ormai l'è troppo appres-81
Come vide il cavallo e conobb'esso, [so,
Che l'amoroso incendio in cor gli ha messo.
3° E patria e stirpe e setta e nome e sesso: 76
E gli volta alle man pur gli occhi spesso.
4° Quell'era un negromante, e facea spesso 5
Quel varco, or più da lungi, or più da presso.
N'andava Atlante e la donzella appresso, 37
Benchè in vista parea tutto rimesso.
Ch'appiè del monte han ritrovato il fesso
Inchina e sforza l'uno e l'altro sesso 66
All'ignorante vulgo un grave eccesso:
Che con uno o più d'uno abbia commesso
5° Questo da me più volte Polinesso 21
E ben compreso e visto per sè stesso
Non pur di tanto amor si fu rimesso,
Nè credo già ch'alcun mi venga appresso, 35
Dell'amor d'essa aver segno più espresso
Per connubio legittimo è concesso;
Detto Lurcanio: e avea più cor con esso, 44
Che se dieci altri avesse avuto appresso.
Serba quest'arme, che volti in te stesso, 54
A far dinanzi al re tal fallo espresso.
Ch'ad esempio di lui, contra sè stesso 61
Voltò quasi la man, per irgli appresso;
Ad una sua fortezza ch'è qui presso, 71
In compagnia di dui che mi diede esso.
Rinaldo fe' l'inganno tutto espresso, 85
Ch'avea ordito a Ginevra Polinesso.
6° Avea creduto il miser Polinesso 2
Dalinda consapevole d'appresso
E aggiungendo il secondo al primo eccesso,
Ma (come avviene a un disperato spesso, 5
E l'odia poi che se la vede appresso,
Ariodante, poi ch'in mar fu messo,
7° Teme di qualche impedimento spesso, 25
Che tra il frutto e la man non gli sia messo.
N'avea, ch'egli medesmo di sè stesso, 42
Alla vera virtù, mal grado d'esso:
Con ferro e fuoco, e con venèno spesso;
10° Il conte d'Arindelia è quel c'ha messo 80
Vedi il marchese di Barclei, e appresso
Il primo porta in bianco un monte fesso,
11° Nè mai fu alcun delli suoi fatti espresso, 81
Se non quando ebbe i testimoni appresso.
12° Il suo cammin, di lei chiedendo spesso, 86
E siccome era uscito di sè stesso,
Dove la notte fuor d'un sasso fesso
13° Usò un rimedio che fallir suol spesso: 17
Calossi, e me calar fece con esso.
Se i primi scesi l'avesser concesso;
13° Sì perchè tôr non se lo sa d'appresso, 23
Sì perchè avea gran confidenzia in esso. [so
Chè senza gli occhi ancor, sol per sè stes-77
Può il cor sentir se gli è lontano o appresso.
14° Scudi spezza, elmi schiaccia; e un colpo 45
[spesso
Spegne i cavalli ai cavalieri appresso.
15° Quasi radendo l'aurea Chersonesso, 17
E costeggiando i ricchi liti, spesso
E Taprobane vede, e Cori appresso;
E perch'abbian più facile successo 27
Gli pon la somma Provvidenzia appresso
Veggio Ernando Cortese, il quale ha messo
Diegli Astolfo il gigante, e diegli appres-97
La rete ch'in sua forza l'avea messo. [so
16° E delle sacre squille il batter spesso, 88
Ch'a sè, che più gli tocca e gli è più presso;
E conoscendol poi con l'occhio istesso:
17° Meglio è per fama aver notizia d'esso, 29
Ch'andargli sì, che lo veggiate, appresso.
Dell'Orco insegnò a lui la moglie d'esso; 53
Ch'egli ne palpi nell'uscir del fesso.
Quanti dell'un, quanti dell'altro sesso
E un altro gli accompagna e un altro ap-95
[presso,
Tanto che l'ha stordito, e in terra messo.
Che chiuse gli occhi, e fu dal sonno op-109
[presso
Nè ghiro mai s'addormentò quant'esso.
Entraro in un giardin ch'era lì appresso:
18° Mena alla testa a quel che gli è più presso, 12
Lo pone in terra insino ai denti fesso,
Percosso fu tutto in un tempo anch'esso
Da tetti e da finestre e più d'appresso 15
Sopra gli piove un nembo d'arme e spesso.
A cui l'angel Michele avea commesso 26
Quei che più forti avea Agramante appres-
Avendo altrui l'ufficio suo commesso: [so.
Venir Lurcanio, ch'avea in terra messo 54
Per mezzo il capo e insin ai denti fesso;
Alteo ch'amò quanto il suo core istesso:
Tosto di faccia e di parlar, ch'appresso 78
S'avvide meglio che non era desso.
20° Ad ingrossare, ed a figliar appresso 33
Che tanti nascerìan del viril sesso,
E alfin in man degli uomini rimesso
Fu la notte seguente a prova messo 57
Dov'ebbe all'ardir suo sì buon successo,
E questo gli acquistò tal grazia appresso
Se fia libero Astolfo, ne more esso: [so. 67
Sì che 'l ben d'uno è il mal dell'altro espres-
21° Senza giurare, o segno altro più espresso, 2
Basti una volta che s'abbia promesso.
Che cerca briga e la ritrova spesso, 17
Molto al castel del suo compagno appresso,
Solea, fosse o non fosse Argeo con esso:
Per tôrsi il consapevole d'appresso, 60
O per non dargli quel ch'avea promesso,
Fornito questo, il vecchio s'era messo, 64
Ed usar qualche medicina appresso,
Ma da Gabrina non gli fu concesso,
E così quel che fece agli altri spesso, 65
Quel buon medico alfin fece a sè stesso:
22° Ch'un villanel che v'era ascoso appresso, 12
Sopra vi sale, e se ne va con esso.
E poi che 'l danno suo vede sì espresso,
23° Quanto Ruggier l'era nel core impresso, 29
La beltà, la virtude, i modi d'esso;
A sè chiamolla, e disse: Miglior messo

23° Lo mira, lo contempla, e dice spesso: 34
Deh perchè il suo signor non è con esso!
Incatenato e in gravi ceppi messo. 51
Che l' ingiusto supplicio è già commesso:
Dove fu il mal c'hanno imputato ad esso.
Quando apparir Zerbin si vide appresso 64
La bella donna che per falso messo
Com' un ghiaccio nel petto gli sia messo,
E per vederti, e per provarti appresso: 74
C' hai sopra l'arme, io so che tu sei desso:
Per celarti da me ti fossi messo,
Uscir del campo, e torlesi d'appresso, 89
Dietro, correndo, il suo ronzin gli ha messo.
E con mani e con piedi il batte spesso;
Scritti, qual con carbone e qual con ges-106
E qual con punte di coltelli impresso. [so,
Poco gli giova usar frande a sè stesso; 118
Il pastor, che lo vede così oppresso
L'istoria nota a sè, che dicea spesso
Che dell'erba il villan che s'era messo 123
Per chiuder gli occhi, e vegga il serpe ap-
[presso.
24° E quale è di pazzia segno più espresso, 1
Che, per altri voler, perder sè stesso?
Amore ha volto sottosopra spesso 39
Et ha condotto a via maggiore eccesso
Ad Odorico debbe esser rimesso:
Almonio manda, e a lui Corebo appresso; 46
Nè tien, fuorchè Isabella, altri con esso.
25° Chè 'l suo giardin disfar vide con esso. 16
Far or, ch'in man di tal guerriero è messo?
Se mai fu l'alto suo valore espresso,
Le par veder che 'l ciel l'abbia concesso 42
Bradamante cangiata in miglior sesso.
Poi gli sovvien ch'egli le avea promesso 84
Pensa ch' andar v' abbi' ella, e quivi d'esso,
Potesse almen mandar lettera o messo,
26° Ma disse forte, acciò che fosse espresso 57
A Ruggiero il suo dir, che gli era presso.
Ippalca l'ebbe, gli narrò ch'ad esso 63
Avea nel core il suo valore impresso;
La sua donna al partir le avea commesso:
Con molto ardir vien Ricciardetto ap- 77
[presso:
Che mostra ben, come ha mostrato spesso,
Ed al Pagan ne facea segno espresso,
27° È tutto armato, e i Paladini ha presso: 20
Che le squadre in disordine gli ha messo;
E vede a molti il viso o il petto fesso,
Brunel di questo aveano udito spesso, 86
E far palesi cenni ch'era desso; [so,
Da questo e da quell'altro ch'avea appres-
All'uno e all'altro piace il compromesso, 104
Sperando ch' esser debbia a favor d'esso.
Con queste ed altre ed infinite appresso 122
Or ragionando in un parlar sommesso,
In onta e in biasmo del femmineo sesso.
28° Lasciate questo Canto; chè senz'esso 2
Mettendolo Turpino, anch'io l'ho messo,
Ch'io v'ami, oltre mia lingua che l'ha espres-
Talchè per la pietà Giocondo spesso [so, 14
Si pente ch'al fratello abbia promesso.
E della moglie sua, che così spesso 36
Perchè 'l ragazzo s'avea tolto appresso;
Non era colpa sua più che del sesso,
29° Venendo, e so dove trovarne appresso, 15
Ad un fuoco di legna di cipresso,
Manda un liquor, che chi si bagna d'esso
A men d'un braccio ella gli giunse appres-58
Perchè non s'era accorta ancora d'esso. [so
30° Ma non può più negar ciò c' ha promesso. 29
Che gli ridonin quel c'ha lor concesso;
Nè degno in prova d'arme esser rimesso:
31° Le avea nel core amaramente impresso, 7
Che le fu dato pochi giorni appresso.
Ch'io vi dirò, ma dopo alcun digresso.
Esser Rinaldo, che venía con esso: 28
Venuto a caso era a nomar sè stesso:
Si sentì dentro di dolcezza oppresso,
Più cara a Brandimarte, che sè stesso; 47
E della spada ella soggiunse appresso,
Tra il Sericano e 'l Tartaro avea messo;
O quel che soglia del barbato, appresso 58
Il barbaro Cinifio, il leon spesso. [presso
32° Poi che fu quattro o cinque giorni ap- 14
Stava aspettando d'ora in ora il messo
Montava sopra un' alta torre spesso,
Finito i venti giorni, un mese appresso; 27
Come tenuto avria, l'animo oppresso.
Che per trovar Ruggier solea far spesso,
33° Mostra Pipino, e mostra Carlo appresso, 16
E v'abbia questo e quel lieto successo,
Ma l'uno, acciò il Pastor Stefano oppresso,
Del buon Pastor fuoco in Italia ha messo; 20
Manfredi prima e Corradino appresso.
Sembra tenere il nuovo regno oppresso,
Merlin gli disse, e replicògli spesso, 30
Che più il romano Imperio saria oppresso,
Ma perchè alcuno de' suoi gesti appresso,
Per battezzarmi, e far quanto ho promes-61
Altra ferita, che d'amore, oppresso. [so;
E più Ruggier che se ne va con esso.
Dall' avuta paura anco sì oppresso, 93
Perciò l'ha in suo potere il Pagan messo.
Ch'alla fonte tornar dovea con esso;
34° A maledir comincio l'amor d'esso, 26
Ch'iniquamente abbia mio padre oppresso,
Che con più grazia gli saria successo
Che di Nabucco, è stato pur l'eccesso: 66
A purgar questo error termine è messo.
Salir quassù t'ha il Redentor concesso,
35° Questo che Rodomonte t'ha promesso, 58
Ne voglio avere uno ed un altro appresso.
36° Massimamente contra voi, ch'appresso 4
Era d'assedio, ben sapea che spesso
E spento il fuoco ancor, poi che fu messo,
Non potè sofferir, come fu appresso, 37
Di porlo in terra, e fargli oltraggio espres-
La spada andò a ferire in un cipresso, [so. 58
In modo era piantato il luogo spesso.
Un gran tremuoto, e si sentì con esso
37° Che non ci vuol più, ch'io vi dico, appresso, 40
L'odor l'ammorbi del femmineo sesso.
S'hanno spogliato gli alberi e rimesso,
E dir di più vi voglio ancora, ch'esso, 85
Su l'ostia sacra, che 'l femmineo sesso
Se perder queste donne e voi appresso
Tutto quel giorno, e l'altro fin appresso 122
Giunti dove in due strade è il cammin fesso
Tornâr gli amanti ad abbracciarsi, e spesso
38° E trovò in Arli il suo re mezzo oppresso 36
Chè 'l campo avea di Carlo un miglio appres-
[so.
Al re di Spagna, che gli sedea appresso, 41
Di quel c'ha detto, la risposta ad esso.
Per riverenzia, e così il capo flesso,
39° I gigli d'oro, e i pardi vidi appresso, 32
Che 'l piede incauto d'improvviso ha messo
Dal pigro sonno in mezzo l'erbe oppresso;
40° Che sempre ha riputato pazzo espresso 41
Chi più si fida in altri, ch'in sè stesso.
E di Sobrino in pubblico fu espresso, 56

Che d'ampli doni onorar fece il messo.
Che Durindana al fianco s'avea messo
41° Cresce la forza e l'animo indefesso: 50
L'onde che seguon l'una all'altra presso,
Così montando e discendendo spesso
E se più lungo il colpo era o più appresso, 84
L'avria dal capo insino al ventre fesso.
42° Forse fu da Dio vindice permesso 5
Acciò che 'l crudo e scellerato eccesso
Chè, poi ch'in lor man vinto si fu messo
O che battaglia piglierà con esso, 27
O gli farà osservar ciò c'ha promesso.
Avea mandato, e cerconne egli stesso. 30
Che nei bisogni suoi l'aiuto spesso.
Col viso rosso e col ciglio dimesso.
Il Paladino a mensa: e spesso spesso, 97
Che gli attenesse quanto avea promesso:
Ch'avea di grande affanno il cuore oppresso;
Chè per altra cagion non è qui messo, 102
Che per mostrarti quanto io t'ho promesso.
43° Del giudice meschin, che fu sì oppresso 121
Che stette per uscir fuor di sè stesso.
44° Sì per mostrar del suo amor segno espres-16
Sì per saper che dianzi erano d'esso. [so,
Ragionando fra sè Ruggiero; e spesso 59
Da chi talor se gli trovava appresso:
Era a colei, per cui pativa, espresso;
Verso uno stuol che più si vede appresso; 87
Ed a chi tronco ed a chi il capo ha fesso:
Il brando, e a chi l'ha nella gola messo:
45° Così all'incontro, quanto più depresso, 2
Tanto a quel punto più si trova appresso,
Alcun sul ceppo quasi il capo ha messo,
Amor n'è causa, che nel cor m'ha impres-32
E posto ci ha l'ardir, l'ingegno appresso, [so
Ch'impossibil mi par, ch'ove concesso
Io m'ho dunque di me contra a me stesso 87
Da vendicar, c'ho tutto il mal commesso.
S'io l'ho donata ad altri? Oimè, chè cesso 94
Di volger questa spada ora in me stesso?
Da sospiri e da pianti erano spesso, 102
Ch'all'infelice giorno venne appresso.
Con l'ombre sue Notturno fu rimesso,
Chè presupposto (che nè ancor confesso 109
Scioccamente a Ruggier così promesso
Quando e dove fu questo? chè più espresso,
46° Veggo Niccolò Tiepoli, e con esso 16
Anton Fulgoso, ch'a vedermi appresso
Il mio Valerio è quel che là s'è messo
Il qual mandato, l'uno all'altro appresso, 22
E poscia era in persona andato anch'esso
La saggia Incantatrice, la qual messo
Di ciò c'ho al mondo e della vita appresso, 44
Per mia cagion tal cavaliero oppresso.
Chè tu che puoi, non men che di te stesso,
E del re suo signore ogni successo; 103
Che se non pertenesse il fatto ad esso.
Vede finito, e tutto il giorno appresso,
Giova l'elmo incantato; chè senza esso, 122
Lui col cavallo avria in un colpo fesso.
Così fu il Saracin non meno oppresso 136
Dal vincitor, tosto ch'in terra è messo.

esta

1° In dosso la corazza, l'elmo in testa, 11
E più leggier correa per la foresta,
Timida pastorella mai sì presta
Sacripante ritorna con tempesta, 61
E corronsi a ferir testa per testa.
E con un bianco pennoncello in testa 68
Vide un guerrier passar per la foresta.
2° Quando crede cacciarlo, egli s'arresta; 7
Poi sotto il petto si caccia la testa,
Vedendo il Saracin ch'a domar questa
Ch'a' bei sembianti ed alla ricca vesta 73
Ma quanto più potea turbata e mesta,
E per saper la condizion di questa,
3° Tacita e fissa al ragionar di questa: 13
Che non sa s'ella dorme o s'ella è desta;
Come quella che tutta era modesta,
Ti mostrerò un rimedio, una via presta; 63
Nè altra in tutto 'l mondo è se non questa.
4° O Re del ciel, che cosa sarà questa? 3
E dove era il rumor si trovò presta.
Disegnando levargli ella la testa, 27
Ma poi che 'l viso mira, il corpo arresta,
Un venerabil vecchio in faccia mesta
5° Nuda nel letto, che pigli ogni vesta 24
Ch'ella posta abbia, e tutta te ne vesta.
Sta Polinesso con la faccia mesta, 88
E al terzo suon mette la lancia in resta.
Che, disïoso di finir la festa,
6° Che sè medesmo, senza altrui richiesta, 1
Inavedutamente manifesta.
Nè però Alcina nè Morgana resta, 45
Che non le voglia tôr ciò che le resta.
E collo avea di cane, orecchie e testa, 64
Nella bella città ch'addietro resta.
Avrà forza la man di regger questa.
7° Non men la gigantessa ardita e presta 6
E pon la lancia a mezzo il corso in resta,
Ma pur sul prato al fiero incontro resta:
Stava Ruggiero in tanta gioia e festa, 33
Di cui l'istoria io non vorrei per questa
Che con travaglio e con pena molesta
8° Dicea: Fortuna, che più a far ti resta, 40
Che dar ti posso omai più, se non questa
Ch'ora a trarla del mar sei stata presta,
La cosa fu gravissima e molesta 53
Nè per iscusa o per pietà la testa
Nè, per vederla gravida, si resta
Incatenata fu prima che desta 64
Nel legno pien di turba afflitta e mesta.
Rendè la nave all'isola funesta,
Sentia il maggior piacer, la maggior festa 81
Ma ecco intanto uscir una tempesta
Non se ne suol veder simile a questa
9° Nella stagion che la frondosa vesta 7
Trepida pianta, finchè nuda resta,
Orlando entrò nell'amorosa inchiesta:
Di fare una battaglia a mia richiesta, 10
La più giusta del mondo e la più onesta.
La qual, dopo accoglienza grata e onesta 21
Fattol seder, gli disse in voce mesta:
E credendo venire a nozze e a festa, 44
Ogni cosa trovò scura e funesta.
Se dunque da far altro non mi resta, 51
Che per lui por questa mia vita; questa
Ma sola una paura mi molesta,
10° Che tenuta alcun dì l'aveano desta; 18
Lontana da rumor nella foresta,
Poichè 'l suo amante ha seco, la molesta:
Tenea Ruggier la lancia non in resta, 101
Altro non so che s'assomigli a questa,
Nè forma ha d'animal, se non la testa,
11° Lo corse ad abbracciare e a fargli festa, 62
Trattasi la celata ch'avea in testa
Ma detto avria: con Menelao ti resta, 70
Elena, pur; ch'altra io non vo' che questa.
12° L'usbergo indosso aveano, e l'elmo in te-30
Nè notte o dì, dopo ch'entraro in questa [sta
Che facile a portar, come la vesta,

12° A perder si venían nella foresta; 38
A riguardar se vi trovavan pesta;
Mai fosser, gir con la corona in testa,
In mio servigio a costui l'elmo presta, 41
Ch'altra non vidi mai simile a questa.
Ma se ti par pur la domanda onesta,
Poi ch'allacciato s'ha il buon elmo in te-61
Sol ritrovare Angelica gli resta, [sta,
Per lei tutta cercò l'alta foresta;
Così coperto, séguita l'inchiesta, 67
Nè notte o giorno, o pioggia o Sol l'arresta.
13° Perocchè dato fine alla gran festa, 9
Se sai che cosa è amor, ben sai che mesta
Edera certa che non men molesta
A chi 'l petto, a chi 'l ventre, a chi la testa, 38
Di ch'altri muore, altri storpiato resta:
Così talvolta un grave sasso pesta
La valorosa giovane, con questa 54
A pigliar l'arme ed a seguire è presta
Quella, or per terren culto, or per foresta,
Che nel tuo felice arbore s'innesta. 69
Succeditrice prossima di questa?
La beltà, la virtù, la fama onesta,
14° Nostra salute, nostra vita in questa 7
Che difende che 'l verno e la tempesta
Ma nè goder possiam, nè farne festa,
La turba dietro a Rodomonte presta 126
Quivi non fanno i Parigin più testa;
San ben ch'agli nemici assai più resta
15° Dio vuol ch'ascosa antiquamente questa 24
Nè che prima si sappia, che la sesta
E serba a farla al tempo manifesta,
Per la polve cercando iva la testa; 84
Portare il capo suo per la foresta,
Sopra vi sale e di seguir non resta.
16° E con la lancia per cacciarla in resta: 43
Ch'ogni indugio a ferir sì lo molesta.
Che si tra'dietro un'orrida tempesta;
Chè si posero i ferri ambi alla testa: 46
Chè l'un via passa, e l'altro morto resta.
Che por con leggiadria la lancia in resta;
17° Che città, che refugio più vi resta, 7
Quando si perda sì vilmente questa?
Rispose il cavalier: La bella festa 25
Dell'altre che verran, la prima è questa:
Sarà in memoria che salvò la testa
Prepara il nostro re la ricca festa; 67
Una se n'abbia a far simile a questa:
Dei quattro mesi che 'n irsuta vesta
Senza accennar, confermatrice presta. 127
Ch'al mio parer v'abbia d'andar la testa.
Che sol rinnovi al popolo la festa:
18° Grida Aquilante, e fulminar non resta, 81
E giurando minaccia che la testa
Se tutto il fatto non gli manifesta.
Sappi, signor, che mia sorella è questa, 82
Benchè tenuta in vita disonesta
E tale infamia essendomi molesta,
Sommamente ebbe Astolfo grata questa 103
Furo a Damasco il dì innanzi la festa,
E sin allora che dal sonno desta
Stati che sono in gran piacere e in festa 133
Perchè l'amor di Francia gli molesta,
Tolgon licenzia; e Marfisa, che questa
Che 'n Pagania non ne tornasse testa; 156
E se ne va con quel che in man gli resta.
Che tutti i dènar perdere e la vesta;
19° Maestro o traversia più non molesta, 51
E sol del mar tiràn libecchio resta.
20° Guidon, ch'altrove avria fatto gran festa 67
Quivi l'accolse con la faccia mesta,
Se vive, sa ch'Astolfo schiavo resta,
20° Più d'un braccio si rompe e d'una testa, 90
Di ch'altra morta, altra storpiata resta.
E nella vista a Pinabel l'arresta, 115
Che tarda un'ora a rilevar la testa.
Fe' trarre a quella giovane la vesta,
E chi saria quel cavalier che questa 122
Senza più compagnia nella foresta,
Sì ben, disse Zerbin, teco s'assesta,
22° E giunse, traversando una foresta, 11
Nell'ora che 'l monton di pascer resta,
E dal gran caldo e dalla sete infesta
D'altra avventura Astolfo, che di questa; 26
Ch'avea desir, quel ch'a cercar gli resta,
Troppo venía questo Ippogrifo a sesta.
Viver cristiano per amor di questa, 35
L'avolo e tutta la sua stirpe onesta;
Data le avria la vita che gli resta:
E trovaro all'uscir della foresta 36
Donna che molto era nel viso mesta.
Poi che di voce in voce si fe' questa 94
Molti guerrier si misero all'inchiesta
Ma non sapean qual fosse la foresta,
23° A caso si trovò che fuor di testa 10
Sì che tosto ch'uscì della foresta
Di lontan salutollo, e con gran festa
Dovunque io vo, sì gran vestigio resta, 37
Così dicendo, avea tornate in testa
Sopra gli salta; e lacrimosa e mesta
Tutto in un corso, senza tôr di resta 60
Quivi lasciolla, e la mano ebbe presta
A chi fece due parti della testa,
E molto più gli duol che sia in podesta 66
Perchè volerla a lui levar, nè onesta
Nessuno altro da sè lassar con questa
Di pianger mai, mai di gridar non resta; 125
Fugge cittadi e borghi, e alla foresta
Di sè si maraviglia, ch'abbia in testa
Lasciando il gregge sparso alla foresta, 136
Vi vengono a veder che cosa è questa.
Vi potria la mia istoria esser molesta;
24° Durindana cercò per la foresta, 50
Trovò, ma in pezzi, ancor la sopravvesta
Isabella e Zerbin con faccia mesta
Sommerga in mare, e porti ria tempesta 99
Che il gregge sparso uccida alla foresta.
L'irato Rodomonte non s'arresta, 104
Che mena l'altro, e pur segna alla testa.
25° Ch'avea con gran periglio nella testa; 26
E così scorcia errò per la foresta.
Guernito d'oro, ed una sopravvesta 45
Che riccamente ha di sua man contesta.
E se l'andata sua non è ben presta, 86
O morto o in man degl'inimici resta.
26° Disse Marfisa agli altri: Ora che resta, 10
Poichè son qui, di cominciar la festa?
Quivi una bestia uscir della foresta 31
Ch'avea l'orecchie d'asino, e la testa
Branche avea di leon; l'altro che resta,
Avean lor nomi, chi sopra la testa 34
E chi nel lembo scritto della vesta.
Ruggier sul capo al Saracin tempesta: 121
Che, come ho detto, al cominciar di questa
Mi credo ch'a difendere la testa
27° Il magno imperator, fuorchè la testa, 20
E domandando vien che cosa è questa,
E minacciando, or questi or quelli arresta:
28° Par che gli occhi si ascondan nella testa: 27
Della beltà sì poca gli ne resta,
Col duol venne una febbre sì molesta,
Il re, ch'ogni altra cosa, se non questa, 42

Giocondo la cagion gli manifesta,
Perchè trovata avea la disonesta
29° Dice alcun, che sì rotto a un sasso resta, 6
Che 'l piè non si discerne dalla testa:
Quasi ascosi avea gli occhi nella testa, 60
La chioma rabbuffata, orrida e mesta,
Non più a vederlo Angelica fu presta,
Chè più non è per rïaver mai questa 66
Ch'innanzi al Paladin l'arena pesta.
30° Posti lor furo ed allacciati in testa 47
Segue la tromba a dare il segno presta,
Posero l'aste i cavalieri in resta,
31° Guicciardo pone incontinento in resta 11
Benchè Rinaldo gridi: Resta, resta;
Ma l'elmo ancor non ha allacciato in testa,
E Rodomonte, con la lancia in resta, 67
Lo stretto ponte a tutta briglia pesta.
Dormia Agramante; e un cavalier lo de- 80
Se la fuga non è via più che presta. [sta,
Vede dei suoi, che van senza far testa
32° Nè ancor pur tocca, alfin godêrsi in fe- 109
Nuova venuta fosse lor molesta. [sta,
Pure, all'usanza, addolorata e mesta;
33° Ma la sua gente, ch'a difesa resta 32
Chè Ferrante, con l'opra che gli presta
Ch'in pochi mesi non ne lascia testa,
E che Ravenna saccheggiata resta. 41
E fa da' monti, a guisa di tempesta,
Ch'ogni Francese, senza mai far testa,
34° Allor sentì parlar con voce mesta: 9
Pur troppo il negro fumo mi molesta,
Il Duca stupefatto allor s'arresta,
Gli avea negata la domanda onesta, 27
Nè mai si piega alla prima richiesta)
Non doveva egli, e aver l'ira sì presta;
Vide una fonte uscir nella foresta, 47
Nella qual si lavò dal piè alla testa.
35° Tanta esaltazïone e così presta, [questa 7
Ma l'ha ordinata il Ciel, perchè sia in
Chè, dove il frutto ha da venir, s'innesta
36° Urta il cavallo, e vien dietro alla pesta 44
Quanto sua giunta ad ambi sia molesta,
Ma Bradamante offesa più ne resta;
Gli mena per dividergli la testa. 56
Ruggiero, e 'l colpo in su l'aquila pesta.
Ma di stordir non però il braccio resta:
Diedi alla madre sepoltura onesta, 62
E voi teneri, avvolti nella resta,
E mansueta uscir della foresta
37° E non potè morir: ma colla testa 56
Rotta rimase, e tutta fiacca e pesta.
Ch'uomo non fu ch'ardisse alzar la testa. 80
Fuor della chiesa, e chi può uscir non resta.
Dagli amici con prieghi e forza onesta;
Spinge a un tempo il destrier; nè Rug- 101
Che sei, senza levarsela di resta, [gier resta,
Duo nel petto, un nel collo, un nella testa:
38° In campo fu, si fe' letizia e festa. 8
Ed ella a questo e a quel china la testa.
Le venne incontra: nè Ricciardo resta,
39° Tirar con tanta e sì fiera tempesta, 81
Che mai non ebbe il mar simile a questa.
Nel mar si getta, e vi s'affoga e resta; 84
Va per salvarsi o in quella barca o in questa;
E la man, per salir troppo molesta,
40° Della speranza, un ben che sol ne resta. 38
E trar d'affanno e ritornarne in festa.
Africa sempre tributaria e mesta.
41° O chioma o barba o delicata vesta 1
Ch'amor sovente lacrimando desta;
E dopo molti giorni ancora resta,
41° Altri laggiù, senza apparir più, resta; 21
Chi vien nuotando, e mostra fuor la testa;
Ruggier, che 'l minacciar della tempesta
42° E pascer la lasciò per la foresta; 63
Ambi si trasson l'elmo della testa.
Spinto da caldo e da sete molesta,
43° Il nocchier cominciò: Già fu di questa 72
Che la sua gioventù con lunga vesta
E di nobil progenie, bella e onesta
E gli fa la medesima richiesta 139
Dalla brutta domanda e disonesta,
Per tre repulse e quattro egli non resta;
Fiordiligi sognò che quella vesta 155
Avea trapunta e di sua man contesta,
Di goccie rosse, a guisa di tempesta:
O forse esser potrei stata sì presta, 161
Fatto scudo t'avrei con la mia testa;
Ogni modo io morrò; nè fia di questa
E giacea quivi il cavalier con vesta 176
Di color pare, e d'un lavor contesta.
44° Profferte senza fine, onore e festa 9
Il prudente eremita, come questa
Entrò dicendo: A fare altro non resta
I Bulgari sin qui fatto avean testa; 84
E crescer d'ogni intorno la tempesta,
Ruggier, che misto vien fra i Greci, e questa
A lui si trasson tutti, da cui questa 96
Vittoria conoscean, con gioia e festa.
45° Nella città di Novengrado resta 10
Che fa di ciò maravigliosa festa.
Ed è legato già quando si desta?
Benchè da fier dolor, tosto che questa 57
Che giorno e notte e sempre lo molesta,
E vegga la sua morte manifesta;
Ceda all'odio e al furor che lo tempesta 73
Or ne' fianchi, or nel petto, or nella testa.
Del suo periglio, se non era presta; 78
Il suo domandator, presa ella resta.
Per attuffar nel mar Febo la testa,
Nè veggo ricompensa che mai questa 84
E non, s'ancora io mi levi di testa
Ruggier, di cui la mente ange e molesta
Ed escluder Leon, nè la più onesta 105
Nè la più breve via vedea di questa.
46° Ecco la bella, ma più saggia e onesta, 5
Non vede il Sol di più bontà di questa
Ecco Ginevra che la Malatesta
Fa Vittor Fausto, fa il Tancredi festa 19
Veggo le donne e gli uomini di questa
Dunque a finir la breve via che resta
Senza smontar, senza chinar la testa, 104
Mostra Carlo sprezzar con la sua gesta,
Maraviglioso e attonito ognun resta,
Rodomonte per queste non s'arresta, 124
In tal modo intronata avea la testa,
Ma ben dal sonno il Saracin lo desta:

este

2° Lo scudo in braccio il cavalier celeste. 55
Di tenerlo nascosto in quella veste;
Forza è, chi 'l mira, abbarbagliato reste,
7° Non è diletto alcun che di fuor reste; 31
E due e tre volte il dì mutano veste,
Spesso in conviti, e sempre stanno in feste,
11° Cercare intanto in quelle case e in queste 73
Facea di gonne e di femminee veste.
17° Scudo e cimiero ed arme e sopravveste, 110
E tutte di Grifon l'insegne veste.
18° Va rivedendo, e tien le guardie deste, 163
Ne tutta notte mai l'arme si sveste.
19° Avvolta in pastorale ed umil veste, 17

D'alte maniere e accortamente oneste.
Ch'appena riconoscer la dovreste:
21° Tutte le sue parole erano meste; 57
Ed era divenuto un nuovo Oreste,
E che l'ultrici Furie ebbe moleste:
22° Ch'un cavalier n'uscì, che sopravveste 62
Vermiglie avea, di bianchi fior conteste.
24° Va ricogliendo con le labbra meste, 82
Fin ch'una minima aura ve ne reste.
Oltre all'insegne, oltre alle sopravveste, 109
Ch' altre man non farebbono che queste.
Che fra tant'ira sicurtà gli preste
25° Poi fattasi arrecare una sua veste 55
E, come io fossi femmina, mi veste,
Io muovo gli occhi con maniere oneste,
Vi potete chiarir, nol credereste: 65
Ho le mie voglie ad ubbidirvi preste.
E sempre mai per voi vigili e deste.
26° Duo Ercoli, duo Ippoliti da Este, 51
Da Gonzaga, de' Medici, le peste
Nè Giuliano al figliuol nè par che reste
27° Per lungo e per traverso a fender teste 25
Delle turbe che mal erano preste
Chi ha notato il passar delle tempeste,
33° L'erbe novellamente in terra peste. 90
Ch'ebbon le piante in seguir lui mal preste.
Sopra vi salse, e per quelle foreste
35° Nè sì leggiadra nè sì bella veste 8
E raro è sceso e scenderà da queste
Come per farne Ippolito da Este
37° Di comune parer le sopravveste, 33
Ch'a ricoprir le parti meno oneste
Bradamante non vuol ch'Ullania peste
40° Cader facendo a guisa di tempeste, 19
Delle macchine in lor danno conteste.
Molto patir le battezzate teste;
I vincitori uscir delle funeste 34
Chi con bei vasi e chi con ricche veste,
Chi traea i figli, e chi le madri meste.
41° A parturir verrà nelle foreste 63
Che son poco lontane al frigio Ateste:
E perchè dirà Carlo in latino: *Este* 65
Nel secolo futur nominato Este
E così lascerà il nome d'Ateste
42° Sempre ha con lui la maladetta peste; 51
Benchè 'l destrier di calcitrar non reste.
Non ch'altrimente il serpe lo moleste;
44° E poi di Mandricardo, si riveste, 77
E cimier muta, scudo e sopravveste.
L'aquila bianca nel color celeste;
45° E per parer Leon, le sopravveste 69
E l'aquila dell'ôr con le due teste
E facilmente si potean far queste
46° Che nel campo vermiglio avea due teste; 52
Con le medesme insegne e sopravveste
Eran tagliate ancor, forate e peste;

esti

1° Ricordati, Pagan, quando uccidesti 27
Dietro all'altr'arme tu mi promettesti
Or se Fortuna (quel che non volesti
10° Ch'invan la dura squama oltre non pesti. 111
Dicea piangendo, che l'orca si desti:
Non far ch'in ventre al brutto pesce io resti,
12° Non che volessi l'elmo, ma daresti 43
L'altre arme a lui di patto, che tu vesti.
13° Come ch'io avessi sopra il legno e vesti 19
Purchè la speme di Zerbin mi resti,
Non sono, ove scendemmo, i liti pesti
Nella spelonca perchè nol dicesti? 58
Chè l'immagini ancor vedute avresti.
16° Dopo, accordando affettuosi gesti 10
Dicea piangendo: Signor mio, son questi
Che sola senza te già un anno resti,
22° Porriano a piedi, e torrian lor le vesti. 54
Ad osservar benchè turbati e mesti.
Alcun possa giostrar, ch'a piè non resti:
25° Fa, Dio (disse ella), se son sogni questi, 67
Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.
26° Chè non è fante o mulattier che resti. 26
Quei lasciano i prigion, le some questi.
Malagigi e Viviano a sciogliér presti:
Con desiderio di conoscer questi, 37
Che fatti avea tanti luoghi atri e mesti.
Dei nomi lor, non eran manifesti.
Giace, e convien che suo malgrado resti 137
Quelli duo prima, ed or lo piglian questi
Miracolosi e soprumani gesti,
27° Ch'al re d'Algier più lungamente resti, 83
Che lo venga a pregar che glie lo presti.
Gli risponde: Nè 'l ciel nè tu faresti
Ch'in Africa ogni casa si funesti, 125
Nè pietra salda sopra pietra resti;
33° Mostra l'un dopo l'altro, e dice: Questi 23
Vedete come son spesso molesti.
Aiuto sì, ch'alcun di lor vi resti:
36° Fu Ruggier primo, e Gianbaron di questi, 72
Che fe', come d'Atlante udir potesti,
Della progenie nostra i chiari gesti
37° E che merti esser puon maggior di questi, 74
Spenger sì brutte e abbominose pesti?
39° Son tutti parimente al correr presti; 9
Ma quei corrono innanzi, e indietro questi.
43° Il nocchier soggiungea: Ben gli dicesti, 69
Chè contrastare a questi assalti e a questi
Non so se d'una giovane intendesti
Dell'esequie ordinati; ed avean questi, 179
Più che vestiti, eran di nere vesti.
Di lacrime avea gli occhi, e rossi e mesti;
I tre guerrier di Francia, afflitti e mesti 185
Che 'l quarto lor compagno addietro resti.
44° Ben comprende all'insegne e sopravvesti, 90
Che, quantunque il guerrier dia aiuto a [questi
Stupido mira i soprumani gesti,

esto

4° Non finzion d'incanto, come il resto, 19
Ma vero e natural si vedea questo.
Non impedir il mio consiglio onesto! 33
Destrier che va per l'aria così presto;
O tranne uno o duo amici, e lascia il resto:
S'abbia il suo amante, io non riguardo a 64 [questo:
Quando non fosse stato manifesto.
Datemi pur un che mi guidi presto,
5° Oh, disse il Duca a lui, grande è cotesto 31
Tu credi esser più amato: io credo questo
Tu fammi ciò c'hai seco manifesto,
Soggiunse il Duca: Non sarebbe onesto 40
Di quel che t'offerisco manifesto,
Resta smarrito Ariodante a questo,
Colui dicea: Pria che venisse a questo, 58
Disse: Vien meco, acciò che manifesto
E dille poi, che la cagion del resto
6° Che pienamente instrutto era di questo) 43
Sono quest'altre due nate d'incesto:
7° Onde si può sperar che tu sia presto 59
Chi potea, ohimè! di te mai creder questo,
E perchè ognun lo veggia manifesto,
9° Patir, rispondo, e far di tutto il resto; 34
La cener sparsa, innanzi che far questo.
Tôrmi: chi priega, e chi mi fa protesto
E la polve e le palle e tutto il resto 89

Seco portò ch'apparteneva a questo.
10° Tu m'hai lo stato mio, sotto pretesto 31
Ben fosti a porvi le tue genti presto,
Tornerò in Fiandra, ove ho venduto il resto
Di ritornare a Bradamante presto; 72
Cercando il mondo, non restò per questo,
Non volesse anco, alli Germani, e al resto
12° Piacciavi udir nell'altro Canto il resto, 94
Signor, chè tempo è omai di finir questo.
13° Sperando ch'ad amar saria più presto 24
Il piacer dell'amico, che l'onesto.
14° Già scale innumerabili per questo 67
Ed asse e travi, e vimine contesto,
E navi e ponti: e più facea, che 'l resto,
Avea piacevol viso, abito onesto, 87
Un parlar sì benigno e sì modesto,
Era brutta e deforme in tutto il resto;
15° Tanta d'Alfonso (chè 'l suo nome è que- 29
Dopo il vigesimo anno ancora il sesto, [sto),
Il qual salvando, salvar non che 'l resto,
16° Fu 'l re di Feza ad eseguir ben presto; 77
Raguna intanto il re Agramante il resto:
Egli va al fiume; chè gli par ch'in questo
17° Nell'altro Canto differisco il resto; 135
Chè tempo è omai, Signor, di finir questo.
18° Dimandògli Aquilante, se di questo 72
E come l'affermò, s'avvisò il resto,
Ch'Orrigille ha seguíto è manifesto
Il popol tutto al vil Martano infesto, 88
Non è, dicean, non è il ribaldo questo,
E la virtù di chi non è ben desto,
Mostra nel giorno, se pur giorno è questo 145
Non che per lume già sia manifesto.
Si da in poter del vento il padron mesto:
20° Io son, disse, Marfisa: e fu assai questo; 4
Chè si sapea per tutto il mondo il resto.
Altre dicean che lor saria più onesto 23
Affogarsi nel mar, che mai far questo;
La lor prodezza sol ne vaglia in questo, 51
E sieno ignavi e inutili nel resto.
Addosso al ladro, ad acchetarsi è presto, 139
O che fa incanto appropriato a questo;
E vien bramoso di sapere il resto,
21° Di pietà vinto, scese in terra presto, 11
E quel guerrier, come dal sonno desto,
E poi gli disse: Non m'è già molesto
Tra molti mal gli parve eleggere questo: 19
Lungi andar sì, che non sia manifesto
Benchè duro gli fosse, era più onesto,
E ch'al ritorno non sarà sì presto, 41
Senz'altra scusa e senz'altro pretesto:
Non sol non avria audacia di far questo,
Che 'l succo nello stomaco digesto 64
Il suo valor facesse manifesto.
22° Ma mi bisogna, s'io vo' dirvi il resto, 31
Poi che si tacque il corno, e che da questo
Guardò Ruggiero, e fu a conoscer presto
Disse Ruggier: Non riguardiamo a que- 57
Abbia chi regge il ciel cura del resto, [sto;
Ti fia per questa giostra manifesto
Fuorchè queste tre volte, tutto 'l resto 83
Ch'a discoprirlo esser potea ben presto,
Quivi alla giostra ne venía con questo,
23° A ritrovar n'andò quel signor mesto: 49
Gli disse che Zerbin fatto avea questo:
Che 'l miser padre a riconoscer presto,
E poi che 'ntese che commesso questo 57
Fu certo ch'era torto manifesto;
Ed oltre a ciò, l'uno era all'altro infesto
Vide a tutti gli indizi manifesto 68
Ch'altri esser che Zerbin non potea questo.

23° Non sapea il Saracin però che questo, 72
Ben n'avea indizio e segno manifesto
A lui mirò più ch'a Zerbino, e presto
Come può il Saracin ritrovar sesto 85
Pazzia sarebbe il perder tempo in questo;
Andò alle strette l'uno e l'altro, e presto
24° E quello usò per mazza addosso al resto. 6
Ch'al novissimo dì forse fia desto:
Ch'ebbono il piede e il buono avviso presto.
Sperando che la fede che nel resto 16
Sempre avea avuta, avesse ancora in questo.
Vera informazion di tutto questo. 52
E tuttavia n'ha indizio manifesto.
Pien di pietade, lacrimoso e mesto,
E se non è il soccorso a venir presto, 108
L'eccidio suo conosce manifesto.
25° Comprendere oggimai potete il resto; 70
Ma Dio sa ben con che dolor ne resto.
Fuor ch'a Ruggier: che, per tenerlo desto, 80
Gli punge il cor sempre un pensier molesto.
Io vi domando per mio onor sol questo; 91
Tutto poi vostro è di mia vita il resto.
26° Alla fera crudele il più molesto 43
E ben convien che molti ecceda in questo,
Quando in splendor real, quando nel resto
Come per guardia e sicurtà del resto, 72
L'un come l'altro alla battaglia presto,
Ma l'African, che non venía per questo,
Mai ricusasse il re d'Algier, fu questo; 93
In soccorso al suo re gli pare onesto,
Più che mai lepre il pardo snello e presto,
Mandricardo e Ruggier solo per questo: 101
Io nol dirò: che già v'è manifesto.
Se non quivi ora: e Mandricardo presto,
Rispose Rodomonte: Ottener questo 115
E seguitò dicendo: Io ti protesto
Fia per tua colpa; ch'io per me non resto
Il re d'Algier, che si risente in questo, 127
E si ricorda che gli fu molesto
A lui si drizza; e saria stato presto
27° E che non ha da far altro che questo, 113
Per l'orme vien di Rodomonte presto.
Che ti fu a mille prove manifesto, 118
Che non fosse a cangiarsi almen sì presto.
Io ti paressi, di te privo resto;
28° S'evangelista ben fosse nel resto; 77
Ch'abbia di donne, lo facea dir questo.
Fa ch'odia e biasma l'altre oltre all'onesto:
Che le avea persuaso tutto il resto 96
Dicare a Dio del suo vivere onesto.
29° Da voi domando in guiderdon di questo, 17
Che nè in detto nè in opera molesto
Così dicendo, Rodomonte onesto
Che, poi che 'l troppo vino ebbe digesto, 30
Biasmò il suo errore, e ne restò funesto.
32° Siedono al fuoco, e con giocondo e onesto 83
Mentre, per ricreare ancora il resto
La donna all'oste domandò se questo
Molta sospizion stava di questo, 99
Non v'ha, donna, a parer se non onesto.
Quando a noi tutti è chiaro e manifesto
Lunghe, com'io: nè donne son per questo. 103
Donna acquistata m'abbia, è manifesto.
Di donna, se di maschio è ogni mio gesto?
33° Ove dei Franchi ogni futuro gesto, 11
Come già stato sia, fa manifesto. [sto
Fu, quel che piacque, un falso sogno: e que- 62
Il ben fu un sogno a dileguarsi presto;
Perch' or non ode e vede il senso desto
Perchè dunque impossibil parea questo, 112
Privo d'ogni speranza vivea mesto.

35° Di terra si levò tacito e mesto; 51
Lo scudo e l'elmo, e dell'altre arme il resto
E solo e a piè fu a dileguarsi presto:
Voglio ch'a punto tu gli dica questo: 60
E fare a tutto 'l mondo manifesto
Acciò ti trovi apparecchiato e presto
Che fosse Rodomonte, era più presto 65
E perchè ancor da lui debba udir questo,
Fuorchè con lui, non sa di tutto 'l resto
37° Se far le due cognate sapean questo, 23
Si sapria meglio ogni lor degno gesto.
Lo spettacolo enorme e disonesto 28
Fe' del color che nel giardin di Pesto
Riguardò Bradamante, e manifesto
Nè pur a noi sue suddite è molesto; 41
Ma fa alle strane ancor peggio di questo.
Ma prima liberar la donna è onesto, 94
Lentar di briglia col calcagno presto
Non ebbon gli assaliti mai di questo
39° Che se tutto perduto avesse il resto. 22
Bisogna, e senza lui mal può far questo.
Mentre vi pensa, e ne sta afflitto e mesto,
E con nodi correnti adattò presto; 54
Fe' porre al Conte, ed a traverso il resto.
E li diede a tenere a quello e a questo.
40° Fu da voi rotto sì, che più molesto 3
Non l'ho sentito da quel giorno a questo.
41° Ruggier, come in ciascun suo degno gesto, 4
Dimostrar chiaro segno e manifesto,
Così verso Dudon lo mostrò in questo,
Di ricche gemme il fregio era contesto; 31
D'un schietto drappo, e tutto nero il resto.
42° Benchè ne fu con tutta Francia mesto; 43
Tanto gli parve il desiderio onesto.
Ma lo niega Rinaldo a quello e a questo. [sto
43° Deh, chè cesso io, poi c'ho perduto que- 163
Tanto mio ben, ch'io non perdo anco il resto?
44° Pur volentier glie le donò col resto 17
Dell'arme, tosto che ne fu richiesto.
La virtù, il senno, la bontà; e più in questo 51
Di ch'ora vi ragiono, che nel resto.
45° Tosto Carlo a Leon fa intender questo, 114
Come anco intender gli avea fatto il resto.

estra

6° S'andando un poco innanzi alla man de- 55 [stra,
Salisse il poggio invêr la cima alpestra:
12° Mentre circonda la casa silvestra, 14
Per veder s'orma appare, o da man destra
Si sente richiamar da una finestra:
Ma ve ne venía assai da una finestra 90
Che sorgea in un pertugio da man destra.
13° Con una fune al suo bisogno destra, 40
Che ritrovò nella casa silvestra.
16° Tutto in un tempo al duca di Glocestra 69
Ferito a un tempo nella spalla destra
E l'un pagano e l'altro si sequestra,
17° Non sasso, merlo, trave, arco o balestra, 12
Ponno allentar la sanguinosa destra.
E dentro fatto v'ha tanta finestra,
Tutta coperta è la strada maestra 20
E d'odorifera erba e di silvestra
Adorna era ogni porta, ogni finestra
30° E gli fa nella maglia ampia finestra, 57
Che sotto difendea l'ascella destra.

estre

14° Tra il foco e i sassi e gli archi e le bale- 120 [stre,
Della nostra Mallea porco silvestre,
Fa, dovunque si volge, ampie finestre.
33° Inteso avea che su quel monte alpestre, 110
Era quel paradiso che terrestre
Con cammelli, elefanti, e con pedestre
42° Nè verisimil tien che nell'alpestre 21
Potesson far quella battaglia equestre.
Ch'a quel tempo una piazza delle destre,

estri

6° Saltano i daini e i capri isnelli e destri, 22
Che sono in copia in quei lochi campestri.
31° I cavalier, di giostra ambi maestri, 69
Tali qual fur nei lor ceppi silvestri,
Ai lor cavalli esser possenti e destri

estro

29° Alfin dal capo le levò il capestro, 70
E dietro la legò sopra il piè destro;
33° Quando a muover s'avean, senza maestro 79
E lor pungesse il cor d'animoso estro,
E si venne a trovare agile e destro.
38° E, come raccordògli il suo maestro, 30
Il qual, mentre nell'antro oscuro alpestro
Allo spiraglio pon tacito e destro; [stro,
43° Delle due corna il nocchier prese il de- 54
Passò il Bondeno; e già il color cilestro
Chè, votando di fior tutto il canestro,

eta

2° Stette ascoltando il Maganzese cheta: 59
Nel viso si mostrò più che mai lieta;
Turbossi tutta d'amorosa pieta,
7° Di terso avorio era la fronte lieta, 11
Che lo spazio finía con giusta meta.
Dopo gran spazio pose alcuna meta, 26
Ormai ch'in casa era ogni cosa cheta,
E tacita n'andò per via secreta
Dove eran l'ossa di Merlin profeta, 37
Che il freddo marmo si movesse a pieta,
L'alta necessità la vita lieta,
13° Che la diversa religion ci vieta; 11
Avea di far la nostra vita lieta.
Con gente armata una galea secreta,
20° Fra cento alme città ch'erano in Creta, 15
Di belle donne ed amorose lieta,
E com'era ogni tempo consueta
Chè la pratica fu tanto secreta, 18
Chè non sentì la fuga uomo di Creta.
33° E se si gloriò l'antiqua Creta, 29
Se Tebe fece Ercole e Bacco lieta,
Nè questa isola avrà da starsi cheta,
40° Dicea Sobrin: Che più vittoria lieta, 37
Che la tua morte udire, onde quïeta
Questo contento il viver tuo gli vieta:
43° Il mio voler cercare oltre alla meta 45
Fa che mai più trovare ora quïeta
Di ciò Melissa fu a principio lieta;
44° Nè di Ruggier la mente è più quïeta; 48
Per la città, pur non è a lui segreta.
La qual fruir tanto suo ben gli vieta,
46° Piangea i suoi casi in camera segreta, 65
Per più d'un messo la novella lieta:
Prima il dolor, fu tratto dalla pieta,

ete

7° Queste cose là dentro eran secrete; 30
Chè raro fu tener le labbra chete
Tutte profferte ed accoglienze liete
10° Che del suo scudo il fulgurar non viete, 109
Gli occhi che già l'avean preso alla rete.
Ben mezzo il mar la smisurata Cete.
17° Ma dubitar non posso ove voi sete, 15
Chè fatto sempre vincitor m'avete.

17° Se Cristianissimi esser voi volete, 75
Perchè di Cristo gli uomini uccidete?
Perchè Gerusalem non riavete,
18° Di ben fondata rôcca alta parete, 11
Svelle dai monti il frassino e l'abete;
Di sdegno acceso e di sanguigna sete:
23° Quanto più cerca ritrovar quïete, 117
Che dell'odiato scritto ogni parete,
Chieder ne vuol: poi tien le labbra chete;
25° Come l'infermo acceso di gran sete, 43
Nell' interrotta e turbida quïete
Così a costei di far sue voglie liete
Gli occhi sul letto, e ritrovò quïete; 93
Col ramo intinto nel liquor di Lete:
Di fiori sparse le contrade liete
30° E se compiacer meglio mi volete, 21
Chi dè' di voi combatter sortirete;
Amendue le querele in man porrete;
Della battaglia può, che per far sete. 35
Poca mercè d' un gran travaglio avrete;
(Che non però nel crin presa tenete),
31° Chè per certificarne che voi sete 33
Dar miglior testimonio non potete,
Se più pacifiche erano e quïete
33° A che condizïone, occhi miei, sete, 62
Che chiusi il ben, e aperti il mal vedete?
Contra una donna, contra lor sarete? 72
Non credo io già, nè voi forse il credete.
34° Scuota la chioma, e cacci fuor di Lete, 3
Alla virtù di Calai e di Zete?
Liberi, e torni a lor mondizia liete?
Se d' averne piacer segno farete 92
Con quella grata udienza che solete.
37° Ed oltre a questi ed altri ch'oggi avete, 14
Voi per voi stesse dar ve la potete:
Son con le Muse a spegnersi la sete
38° Nell' altro Canto il resto intenderete, 90
S' udir nell' altro Canto mi vorrete.
41° Vincendo voi, poco acquistar potete; 40
Ma non perder già poco, se perdete.
42° Dico Rinaldo, il qual (come sapete) 29
Nè l' avea tratto all' amorosa rete
Aveano gli altri paladin quïete,
45° Venuto a dar del capo nella rete, 9
Con viso e gesti e con parole liete.
Poi manda le sue genti chete chete,

eti

6° Che l'alte cime con mormorii lieti 24
Fan tremolar dei faggi e degli abeti.
Degli alti faggi e degl' irsuti abeti, 75
Di lor vittorie altri godendo lieti,
La mira quindi, altri tendendo reti;
7° Or con ami inescati ed or con reti 32
Turbano a' pesci i grati lor secreti.
12° Nulla di muri appar nè di pareti; 10
Son da cortine ascose e da tappeti.
Nè per questo può far gli occhi mal lieti,
17° Di panni di diversi color lieti, 20
Fronda la terra e tutte le pareti.
Di finissimi drappi e di tappeti;
Fra gli arbori tirar facemo lieti. 28
Le mense d' altra parte in su tappeti.
Valli era andato e a' boschi più secreti,
23° Come fosser finocchi, ebuli ò aneti; 135
Di faggi e d' orni e d' ilici e d' abeti.
Il campo mondo, fa, per por le reti,
26° In giochi onesti e parlamenti lieti, 54
Corcati su finissimi tappeti
Malagigi e Vivian, perchè quïeti
27° Chè dopo, se non fia chi me lo vieti, 92
Farò di lui mille uccellacci lieti.
30° O Gradasso la spada non gli vieti, 19
Tanto che questa o quella lite accheti.
35° Ma come i cigni, che cantando lieti 22
Così gli uomini degni da' poeti
O bene accorti principi e discreti,
39° Tutti gli voglion mal ne' lor secreti; 75
Ma timor n' hanno, e stan per forza cheti.
40° Sospendon, per seccar, l' umide reti: 45
Dormono intanto i pesci in mar quïeti.
46° Di filosofi altrove e di poeti 92
Quel gli dipinge il corso de' pianeti,
Questi meste elegie, quel versi lieti,

eto

2° Parve contento rimanere e cheto. 66
Con Pinabel che non ne parve lieto;
Che tanto ha in odio in pubblico e in segreto:
5° E tel dirò sotto la fè in secreto, 37
Benchè farei più il debito a star cheto.
E così venne Aríodante cheto, 46
Ch' era d' incontro al mio veron secreto.
Che d' infamar Ginevra era sì lieto;
7° Facean, sedendo in cerchio, un giuoco 21
Come più piace lor, qualche secreto; [lieto,
Di scoprir l' amor lor senza divieto,
10° Di trasportarlo a miglior ripa lieto; 44
Tutto benigno e tutto era discreto.
Dio ringraziando: e per lo mar quïete
11° Passò il resto del verno così cheto, 82
Ma poi che 'l Sol nell' animal discreto,
E Zefiro tornò soave e lieto
17° Pur la scusa accettò, come discreto; 107
Quindi levarsi tacito e secreto,
Martano comparir, non stesse cheto.
20° Ed io per me non son così indiscreto 122
Che te ne privi mai: stanne pur lieto.
Dove, s' eri vêr me più mansueto, 133
Forse aperto t' avrei questo secreto.
28° Vider tutti che 'l cor non avea lieto: 24
E possa penetrar nel suo secreto.
Per gire a Roma, e gito era a Corneto.
37° Renduto il nappo al sacerdote, lieto 70
Or quivi il dolce stile e mansueto
Lo spinge addietro, e gli ne fa divieto,
44° Disse l' Imperator con viso lieto, 71
E che stesse con l' animo quïeto,
Non è questo parlar fatto in segreto

etra

1° Ed in un gran pensier tanto penètra, 39
Che par cangiato in insensibil pietra.
3° Bisogna non la mia, ma quella cetra 3
Rendesti grazia al Regnator dell' etra.
Atti a sculpire in così degna pietra,
8° L'alta querela che nel ciel penètra? 66
Quando fu posta in su la fredda pietra,
Morte aspettava abbominosa e tetra.
16° Concorde al suon della cornuta cetra, 72
Ancorchè fosse più duro che pietra.
Onor sapeasi, e scudo, arco e faretra.
34° Mentre egli fu nella caverna tetra, 47
Ma sotto i panni ancora entra e penètra:
Cercando un pezzo; e al fin fuor d'una pietra

etro

7° Che non copria dinanzi nè di dietro, 28
Più che le rose o i gigli un chiaro vetro.
8° E del calor che si riflette addietro, 20
Che saria troppo a far liquido il vetro.
Sol la cicala col noioso metro

9° In quattro giorni, in un ritornò indietro 17
Che non dia in terra, e sembri un fragil vetro.
Fu quattro giorni, il quinto cangiò metro:
26° A quel superbo scontro, come vetro; 82
Che si notasse, un dito solo addietro.
S'a più stretta battaglia simil metro
28° Fa lunghi i passi, e sempre in quel di die-63
A guisa che di dar tema nel vetro; [tro
E tien la mano innanzi simil metro;
29° Come Orlando sentì battersi dietro, 63
E con la forza che passa ogni metro,
Ferì sul capo; e come fosse vetro
31° Le lancie si fiaccâr, come di vetro; 13
Nè i cavalier si piegâr oncia addietro.
33° E dove ir dovria innanzi, torna indietro, 55
E prender lascia il successor di Pietro.
37° Portar la donna e la vittoria indietro; 50
L'usbergo gli spezzò, come di vetro.
Che lo fe' riportar sopra un ferètro;
38° Far quel che si faria d'un fragil vetro, 50
Seguire, anzi lasciarsela di dietro;
Nell'ozio immerso abbominoso e tetro:
39° Al primo che scontrò, due braccia dietro; 12
Spezzò quattro elmi che sembrâr di vetro.
Ma l'asta d'ôr tenne diverso metro:
43° Molte bandiere innanzi e molte dietro, 178
Spiegate accompagnavano il ferètro;
E guadagnate a Cesare ed a Pietro
44° Gli spezza scudo e osbergo come vetro, 86
E fa la lancia un palmo apparir dietro.
46° Là, Bernardo Capel, là veggo Pietro 15
Levato fuor del volgare uso tetro,
Guaspar Obizi è quel che gli vien dietro,

etta

3° Acciò dunque il voler del Ciel si metta 19
T'ha per moglier fin da principio eletta,
Chè cosa non sarà che s'intrometta
4° Alza la man vittorïosa in fretta; 27
Quasi sdegnando sì bassa vendetta.
Vede esser quel ch'ella ha giunto alla stret-
6° Credo ch'appena il tuono e la saetta [ta, 18
Venga in terra dal ciel con maggior fretta.
7° Alquanto malagevole ed aspretta 8
Che, oltra che sassosa fosse e stretta,
Ma poi che furo ascosi in su la vetta,
In un'adorna e fresca cameretta, 22
Per la miglior di tutte l'altre eletta.
8° Ma segue Rabican con quella fretta, 7
Vergogna a Ruggier par, se non aspetta:
Nè gli vede arme, fuor ch'una bacchetta,
9° Contra sua volontà forse sospetta. 10
Seco lo tolga, ed oltre il fiume il metta.
Il qual su la sua fè non mi prometta
Prima ch'altro disturbo vi si metta, 43
Il mio compagno al mar mi cala in fretta
Là dove attento il suo fratello aspetta
Ed all'incontro vuol che 'l re prometta, 63
Bireno in libertà subito metta,
Il fante al re fa l'imbasciata in fretta:
Ma gli fu dietro Orlando con più fretta, 79
Che non esce dall'arco una saetta:
Così la donna, a cui di ragion spetta 84
Il dominio dell'isola, era detta;
10° Più le vedove piume; ma si getta 21
Del letto e fuor del padiglione in fretta:
11° D'arme percosse insieme; onde s'affretta 16
A gran battaglia in poca piazza e stretta.
Per far, non so di che, dura vendetta.
E crederò che Dio, perchè vendetta 28
Del cieco abisso quella maledetta
Ma seguitiamo il cavalier ch'in fretta
11° E con quella ne vien nuotando in fretta 41
Tira l'áncora a sè, che 'n bocca stretta
L'orca a seguire il canape è costretta
Nè fin che nello stato la rimetta, 73
Di quel periuro e traditor vendetta,
E lo farà quanto potrà più in fretta.
12° Volgon pel bosco or quinci or quindi in 36
Come il cane talor, se gli è intercetta [fretta
Che d'improvviso in qualche tana stretta
Angelica invisibile e soletta 63
Che dell'elmo le duol, che troppa fretta
Per voler far quel ch'a me far non spetta,
Una percossa appena l'altra aspetta. 81
E quando prima ne veníano in fretta,
Non è chi per levarsi della stretta
13° Il vento rio ne caccia in maggior fretta, 16
Che d'arco mai non si avventò saetta.
Perchè l'odor non se ne va sì in fretta, 71
Ch'in nuovo vaso, o buono o rio, si metta.
14° E Dorilon ne vien con quei di Setta; 22
Quelli d'Armonia il re Agricalte affretta;
Da Finadurro è l'altra squadra retta,
Che sì gli satisfà, sì gli diletta, 61
La fredda notte ogni animale alletta,
Cominciò a cavalcar con maggior fretta;
E sozzopra laggiù tanti ne getta, 128
Che quella fossa a capir tutti è stretta.
15° Con prieghi ottien ch'in libertà la metta, 32
Dove altri a sè l'avria forse suggetta.
E sì si stende al corso e sì s'affretta, 40
Che passa e vento e folgore e saetta.
Già sicuro per sè, v'accorre in fretta; 55
Va per far di mill'anime vendetta.
Viltà più che virtù ne sarà detta;
16° Volta la briglia per levarsi in fretta; 63
Dicendo: Traditore, aspetta, aspetta.
Non che però lontana vi si metta:
17° La fresca orma, ne va con quella fretta 38
Finchè giunge alla tana ch'io v'ho detta,
A patir mai, l'Orco da noi s'aspetta.
Grifone, appresso a questi, in terra getta 99
La milizia del re dal primo è retta;
Lascia allo scontro l'un la sella in fretta;
S'accôrse, uscì di camera con fretta, 115
Orrigille lasciò con l'altra setta;
Non v'esser l'arme nè i panni, sospetta;
La sua ignominia, che 'n sugli occhi detta 133
Gli fu, gridando un pubblico trombetta.
18° E come a un tempo è il tuono e la saetta, 11
Così l'ira dell'empio e la vendetta.
Per rïaverla con crudel vendetta 29
Da quel ladron che gli l'avea intercetta.
Piglia una lancia, e va per far vendetta, 55
Che se morto Lurcanio in terra getta,
Poi traversando la campagna in fretta,
Come si ritrovò, si mosse in fretta, 90
Ch'avea del suo Grifon fatta vendetta:
Seco lo 'nvita e seco lo ricetta;
S'avean le lancie fatte dar con fretta, 117
E venian fulminando alla vendetta.
Spronano dietro agl'inimici in fretta. 121
Tutti pronti o alla morte o alla vendetta.
E sta lontana, e le novelle aspetta.
19° Portò all'incontro la donzella in fretta, 81
Che quattro uomini avriano a pena retta.
Per la più salda in molte antenne eletta.
Così diss'egli, e fe' portare in fretta 92
Ed a Marfisa dar ne fe' l'eletta;
Già sono in punto, ed altro non s'aspetta
Disían novanta femmine vendetta; 104

Questa notte assalito esser t'aspetta.
Con sicurtà che non sia men perfetta
20° Qui parve a lei fermarsi, e far vendetta 27
Vuol ch'ogni nave che da'venti astretta
A sacco, a sangue, a fuoco alfin si metta;
Di non aver potuto far vendetta 117
D'un che gli avea gran cortesia interdetta.
21° Argeo lo crede, ed altro non aspetta; 24
Ma piglia l'arme, e corre a far vendetta.
22° Un rio di pianto, dice: Or che s'aspetta? 44
Fa ch'ove è questo tuo, pur tu ci metta.
Tel promettiam, purchè ci meni in fretta.
Ed ecco della porta con gran fretta, 59
E quel venía gridando: Aspetta, aspetta;
E se l'usanza non v' è stata detta,
23° Dar Rabican che sì nel corso affretta, 14
Si solea lasciar dietro la saetta;
Che vuol ch'a Montalban gli le rimetta,
Che 'l figliuol non sarà senza vendetta. 50
Chè tutto 'l popol s'è levato in fretta.
Si crede, e questa ingiuria non aspetta,
Chè volea tutta uscir con troppa fretta. 113
Che largo il ventre e la bocca abbia stretta:
L'umor che vorria uscir, tanto s'affretta,
24° Pigliar di tanta ingiuria alta vendetta, 34
Il vedere il demerito lo alletta
Il ricordarsi l'amicizia stretta
Il traditore al fin, ma non in fretta; 44
Da sì desiderata sua vendetta.
In compagnia la vecchia maledetta.
25° Che venir un corrier vede in gran fretta, 5
Ai cavalieri onde soccorso aspetta;
La gente saracina tien ristretta,
La bella donna, e non s'accheta in fretta. 38
E di sè contra sè cerca vendetta.
Ed è a sentir di quel dolor constretta.
Le belle braccia al collo indi mi getta, 54
Tu puoi pensar s'allora la saetta
Per man mi piglia, e in camera con fretta
26° Si muove, e non aspetta altra trombetta; 14
Che tre, l'un dopo l'altro, in terra getta.
Che guidò gli altri, e uscì di vita in fretta;
Non vuol che 'l padre o ch'altri addietro il 50
Caccia la fera, e van di pari in fretta. [metta.
Fatto nel collo le ha d'una saetta
Se tôrlo a Rodomonte non s'affretta, 65
E sopra lui non fa degna vendetta. [ta,
Ma poi d'andargli appresso ebbe tal fret- 74
Che gli fe' compagnia più che vendetta.
Sì sdegno ed ira ed impeto l'affretta, 120
Stimola e sferza a far la sua vendetta.
Che pur grida soccorso, in tanta fretta, 130
Che non l'avrebbe giunto una saetta.
27° Vuole in persona egli seguirla in fretta, 95
E a tutto suo poter farne vendetta.
Veggo che non può far cosa perfetta, 120
Poichè Natura femmina vien detta.
28° Giurar lo fe', che nè per cosa detta, 41
Ancorch'egli conosca che diretta-
Tardi o per tempo mai farà vendetta;
Fra l'una e l'altra gamba di Fiammetta 64
E quando le fu a par, l'abbracciò stretta,
Cavalcò forte, e non andò a staffetta,
Quivi era un uom d'età, ch'avea più retta 76
E non potendo ormai, che sì negletta
Si volse a quel ch'avea l'istoria detta,
Lo pon, per riposarlo, e lo rassetta 86
In una barca, e per andar più in fretta.
Con animo in Algier passare in fretta; 92
E da Bacco e da Cerere diletta,
Dai soldati, a votarsi fu costretta.
29° In dieci giorni e in manco fu perfetta 35
Ma non fu già il sepolcro così in fretta,
Pur fu levata sì, ch'alla veletta
L'acqua li fece distaccare in fretta. 48
Di qua le braccia e di là i piedi getta,
Correndo va, nè per mirare aspetta,
30° Cominciò il pazzo a gridar forte: Aspetta; 11
Ma bene invano i gridi e gli urli getta;
Per l'acqua il legno va con quella fretta,
Del mar lo trasse nel lito di Setta, 15
Quanto sarian duo tratti di saetta.
Verso Levante andò correndo in fretta,
Subito s'arma, ed a fatica aspetta 46
Poi monta sopra il buon cavallo in fretta,
E vien correndo invêr la piazza eletta
Non morì quel meschin senza vendetta: 65
La spada, poco sua, menò di fretta;
Se già Ruggier non gli avesse intercetta
31° Nol volersi levar con quella fretta 70
L'asse del ponticel lor fu sì stretta,
Sì ch'una sorte ugual ambi li getta
32° Dinanzi al lento mio correr s'affretta; 20
Quando nè a te nè ad altri era suggetta!
Ch'in te con prieghi mai pietà si metta;
Vota la stanza, il castellan l'accetta; 66
Ch'uscir fuori alla giostra gli prometta.
Se vien, forza è che l'arme si rimetta,
Restano gli altri; e quei non troppo in 71
Escono insieme ove la donna aspetta. [fretta
33° E presti o di morire, o di vendetta 68
Acciò la messaggiera che fu detta
La mala opinion ch'avea concetta
34° Con la famiglia che più gli era accetta, 22
E col tesor che trar vi puote in fretta.
Perchè la vita non gli sia intercetta 44
Dal fumo, i passi accelerar con fretta.
35° Oblazione e vittima più accetta 42
Avrà, ch'io te le uccida in sua vendetta.
Indi va, chè risposta non aspetta, 63
Ad eseguire il suo bisogno in fretta.
Che tenea in stalla, d'un tolse l'eletta, 74
Ch'avea il correre acconcio, e di gran fretta
36° Benchè fu quella ancor brutta vendetta, 4
Cesare essendo, mentre Padua stretta
Per voi più d'una fiamma fu interdetta,
Salta a cavallo, e vien spronando in fretta 17
Con palpitante cor Ruggiero aspetta,
E pensa solo ove la lancia metta,
Tra questi fu Ruggiero, a cui la fretta 25
Di Marfisa la giostra avea intercetta.
37° La donna afflitta a far la sua vendetta, 32
Piglian la via verso quel luogo in fretta.
Simula il viso pace; ma vendetta 60
Molte cose rivolge, alcune accetta,
Le par che quando essa a morir si metta,
Questa vittima, Olindro, in tua vendetta 73
Col buon voler della tua moglie accetta;
La tenga fissa, indarno i denti metta; 78
Gittato il viandante, corra in fretta,
Nè se ne voglia andar senza vendetta:
Con fatti e con mal dir cerca vendetta. 106
All'arbore che 'l vento in terra getta,
Che chi mal opra, male alfine aspetta.
38° Il suo nipote Carlo, hai di vendetta. 47
Non ti può alcun della nimica setta.
L'onorata vittoria che t'aspetta,
Poi che dell'arme la seconda eletta 81
Duo sacerdoti, l'un dell'una setta,
In quel del nostro è la vita perfetta
39° Perchè di quel pergiuro aspra vendetta 16
Sopra Agramante il dì medesmo aspetta.

39° Furon di quei ch'aver poteano in fretta,20
Non men d'inferma età che di perfetta;
Agramante ostinato alla vendetta,
D'una gran turba fece nuova eletta, 25
Quella ch'al mar gli parve manco inetta.
Per far del padre suo tarda vendetta, 68
Facea il destrier sentir ch'ella avea fretta.
Sì a tempo, che la via fosse intercetta
Altri, per tema di spiedo o d'accetta 86
Perchè dietro gli vien pietra o saetta
Ma saria forse, mentre che diletta
40° Chi questa cosa e chi quell'altra getta 17
Di cui l'acqua il dì innanzi fu intercetta
Ella fu piena ed atturata in fretta,
41° Di cui fu per campar tanta la fretta, 26
Conobbe quella il Paladin, che detta
So che tutta l'istoria avete letta,
Avea Dio ancora al servo suo predetta 65
Di Ruggier la futura aspra vendetta:
A tutta prova l'ha buona e perfetta. 92
Qual potè avere a tal bisogno in fretta:
Ch'in miglior tosto di cangiarla aspetta;
Che restò il duolo, e l'ira uscì più in fret-[ta. 102
Ma tempo è omai che fine al Canto io metta.
42° Presto di sella il Paladin si getta; 12
A Brandimarte suo corre a gran fretta.
L'elmo, che par ch'aperto abbia un'accetta.
Vide Orlando venire a vela in frotta 23
Facea sembiante sopra l'isoletta.
Perc'ho più d'uno altrove che m'aspetta.
43° Al fiume corse, e in una sua barchetta 41
Si fa calar tutta la notte in fretta;
Così dicendo, e pur tuttavia in fretta 56
Scorrendo il re de'fiumi, all'isoletta
E benchè fosse allora erma e negletta,
Muta ivi legno, e verso l'isoletta 150
Quella che fu dai combattenti eletta,
Iusta Rinaldo, e gli nocchieri affretta,
Detto gli avrei: Va'in pace, e là m'aspet-[ta; 162
Ch'ovunque sei, son per seguirti in fretta.
44° Deh che farò? farò dunque vendetta 54
Non miro ch'io non son per farlo in fretta,
Ma voglio presuppor ch'a morte io metta
Su la real sua fede mi prometta 69
Che sara giusta la domanda e retta.
Ciò che domandi, o giovane diletta,
Molto paese, e poi vi torna, e getta 81
Nell'altra ripa i ponti, e passa in fretta.
Gli va dietro per l'orma in tanta fretta,99
Che 'l suo scudier non chiama e non aspetta.
45° Ma quella che non vuol che si prometta 6
Come tosto, alzi e tosto al basso metta,
Lo fe'conoscer quivi da chi in fretta
Ungiardo un suo corrier spaccia a staffet-10
A dar la nuova a Costantino in fretta [ta
Ma in ogni terra al suo imperio soggetta22
Onde la fama andò pel mondo in fretta.
Sopra un picciol ronzin torna in gran 82
Ai padiglioni ove Leon l'aspetta. [fretta
Purch'io non sia di costui tôrre astretta,101
Volubil più che foglia anco sia detta.
46° E occasione attendon di vendetta, 67
Come la volpe al varco il lepre aspetta.
Nè da partir di Francia s'avrà in fretta,72
Chè d'ogni terra ch'abbiano suggetta,
Non è virtù che di Ruggier sia detta,
Non come era la prima già perfetta: 120
A Balisarda si sarebbe retta;
Nè finezza d'acciar, nè tempra eletta.

ette

1° Dentro letto vi fan tenere erbette, 38
La bella donna in mezzo a quel si mette;
Ma non per lungo spazio così stette,
7° Sotto quel sta, quasi fra due vallette, 13
Quivi due filze son di perle elette,
Quindi escon le cortesi parolette
Ma, come l'avvisò Melissa, stette 75
Finchè dell'arme sue, più dì neglette,
E per non farle ad Alcina suspette,
13° (E Turpin scrive appunto che fur sette),40
Ma nell'uscita il Paladin si mette:
Le man lor lega con la fune istrette,
16° Grandine sembran le spesse saette 19
Il grido insino al ciel paura mette,
Ma Carlo un poco ed Agramante aspette;
17° Della spelonca ad aspettar si mette, 47
E fin a sera disiando stette.
Con che 'nvita a lassar l'umide erbette,
Vanno scorrendo timpani e trombette, 70
Or poichè di cavalli e di carrette
Grifon le lucide arme si rimette,
Miglior guerrier di tutti gli altri sette;100
Con destrier buono e con arme perfette.
L'asta allo scontro l'uno e l'altro mette:
23° Ed a Gabrina dice che l'aspette; 41
Ella presso al cadavero si mette,
Perchè se cosa v'ha che le dilette,
Il Saracino ogni poter vi mette 87
Negli urti il Conte ha le ginocchia strette;
Per quel tirar che fa il Pagan constrette
Di tal'io n'ho tante vedute e lette 104
Forse ch'a me questo cognome mette.
Usando fraude a sè medesmo, stette
24° E facilmente ogni scusa s'ammette, 38
Quando in amor la colpa si reflette.
E fe'ch'indietro, a colpi di saette, 114
E la Discordia e la Superbia stette. [mette
26° Contra un guerrier ch'in tal travaglio il 60
Che spero ch'abbia a far le mie vendette.
28° E credendo sognarsi, un pezzo stette; 35
E non in sogno, a sè stesso credette.
Dunque, disse, costei si sottomette,
Ch'in casa della giovane già stette 56
Fu da'primi anni, e del suo amor godette.
Ch'esser notato ognun di lor temette:
32° Il cavalier buon conto ne rendette; 29
E narrò di Ruggier, che contrastette
E come egli l'uccise, e poi ne stette
33° Due spade altre non so, per prova elette 80
Ch'a tre colpi di quei si fosser rette,
Ma quelle fur di tempre sì perfette,
34° Taccia qualunque le mirabil sette 53
Moli del mondo in tanta gloria mette.
38° Chiamando in testimonio il gran Maumet-[te, 86
Ciò che detto ha, tutto osservar promette.
E tra i suoi l'uno e l'altro si rimette;
39° Se non tirando di lontan saette: 37
Da presso non è alcun già che l'aspette.
Gli cade sopra un nembo di saette; 82
Da lato ha spade e graffi e picche e accette.
40° Vostro popol la notte e 'l dì che stette, 2
Mirando in Po tra ferro e fuoco astrette.
Ch'onde veder di sangue umano infette,
46° E per padre e per suocero l'accette; 64
E così Bradamante gli promette;

etti

1° E ben giovò che fur buoni e perfetti 62
Gli usberghi sì, che lor salvaro i petti.

5° È venuta a turbar gli umani petti? 2
Sempre garrir d'ingiuriosi detti,
Bagnar di pianto i geniali letti;
Hai sentito, signor, con quanti effetti 72
E s'era debitor per tai rispetti
Or senti il guidardon ch'io ricevetti:
7° Or presso ai fonti, all'ombre de'poggetti,31
Leggon d'antiqui gli amorosi detti.
15° Imperial nel verde lito eretti: 23
Altri all'acquisto del paese eletti;
Di là dall'India ad Aragon suggetti;
17° Suonar per gli alti e spaziosi tetti 13
L'afflitte donne, percuotendo i petti,
E abbraccian gli usci e i geniali letti,
20° Tutte s'avean gioveni amanti eletti, 10
Per non si raffreddar sole nei letti.
In compagnia di cento giovinetti 13
Del tempo suo, per tutta Grecia eletti.
Dietro a me tutti in un drappel ristretti,76
Ch'ad albergarvi sotto a questi tetti
Avrete a farvi ampio sentier coi petti,
22° Mille fiate, ed a tenersi stretti 33
Ch'appena i gaudii lor capiano i petti.
Mentre che fur negli errabondi tetti,
25° A quattro o sei dai colli i capi netti 13
Ne divise altrettanti infin ai petti,
Conce erò che non trovasse elmetti,
Di quelli con che noi legammo stretti 69
E colli e fianchi e braccia e gambe e petti.
26° Che non guasti, contamini ed infetti: 42
De'suoi nefandi e abbominosi effetti.
Questi, dei quali i nomi abbiamo letti,
29° Già contra con parole e con effetti 13
Che mostrata le avea ne'primi detti:
Del mio onor, disse, e ch'io non ne sospetti,
32° E vuol, contra il parer degli altri affetti,26
Che d'ora in ora il suo ritorno aspetti.
38° Con questi ed altri più efficaci detti 65
E gl'interpreti fur quel giorno eletti,
Carlo, ch'avea tanti guerrier perfetti,
40° Di pianti e d'urli e di battuti petti 33
Suonano i vôti e depredati tetti.
Ch'uno non sia di quei guerrier perfetti 77
Che paladin di Francia sono detti.
Poi che i nomi tra lor s'ebbono detti, 78
Si disfidaro, e vennero agli effetti.
42° I duo che mostran disiosi affetti 85
Gian Iacobi ugualmente erano detti,
Nel terzo e quarto loco, ove per stretti
44° Spesso in poveri alberghi e in picciol tetti,1
Meglio s'aggiungon d'amicizia i petti,
Delle piene d'insidie e di sospetti
45° Il cavalier, che questa impresa accetti; 55
In modo che non sia chi ne sospetti.
E pregal poi con efficaci detti,

etto

1° E questo c'hai già di lasciarmi detto, 28
Farai bene a lasciarmelo in effetto.
Che tra le fronde del natío boschetto 34
Stringer dal pardo, e aprirle'l fianco o'l pet-
E di paura trema e di sospetto; [to,
Pieno di dolce e d'amoroso affetto, 54
Che colle braccia al collo il tenne stretto,
Al patrio regno, al suo natío ricetto,
Con l'altra tocca e palpa il collo e il 76
A lei, come un agnel, si fa soggetto. [petto.
Monta Baiardo, e l'urta e lo tien stretto.
2° Ch'avea lunga la barba a mezzo il petto, 12
Devoto e venerabile d'aspetto. [fetto;
Trassene un libro, e mostrò grande ef- 15
Ch'uscir fa un spirto in forma di valletto,
Quel se ne va, dalla scrittura astretto,
2° D'un cavalier ch'all'ombra d'un bo- 35
Sedea pensoso, tacito e soletto [schetto
Lo scudo non lontan pende e l'elmetto
La bella donna con diverso aspetto 50
Chè come prima di Ruggier fu detto,
Ma quando sentì poi ch'era in distretto,
3° Convenienti a sì nobil suggetto? 1
Tanto, ch'arrivi all'alto mio concetto?
Ben or convien che mi riscaldi il petto;
Scaglie n'andrò collo scarpello inetto: 4
Poi ridurrò questo lavor perfetto.
Potran nè usberghi assicurare il petto:
Tacque Merlino, avendo così detto, 20
Ch'a Bradamante dimostrar l'aspetto
Avea di spirti un gran numero eletto,
Ne'bei sembianti e nel giocondo aspetto:24
Del seme di Ruggiero in te concetto.
Per mano di costui la terra, aspetto;
Or Obizzo ne vien, che giovinetto 38
Dopo l'avo sarà principe eletto.
Con esso lui t'accaderà soggetto 73
Mostra d'aver come tu avra'in effetto,
Ma non mostrar che ti sia stato detto
4° Dicea il vecchio pien d'ira e di dispetto; 28
Come quel di lasciarla avea diletto
Chi fosse il necromante, ed a che effetto
5° Che con un suo fratel ben giovinetto 17
Si fe' nell'arme poi tanto perfetto;
Il re l'amava, e ne mostrò l'effetto,
E non lo bramò tanto per diletto, 24
E non possendo farlo con effetto,
Voglio, qual volta tu mi dài ricetto,
Perchè non hai tu dunque a me il rispetto 30
Ch'a te aver debba, e ch'io t'avre'in effetto,
Nè men di te per moglie averla aspetto,
E dimostrògli un luogo a dirimpetto 43
Ariodante avea preso sospetto
Come in un luogo dove avesse eletto
Venni al veron nell'abito c'ho detto; 49
E più di due fiate a buono effetto
Nè dissimile essendo anch'io d'aspetto
Non si passasse in quel furore il petto. 53
Non giugnea a tempo, e non faceva effetto.
Gridò, perc'hai perduto l'intelletto,
Si ritrovò nel suo fidato letto! 60
E fece all'aureo crin danno e dispetto;
Ch'Ariodante avea in estremo detto:
Coll'arme, ch'era ver quel ch'avea detto. 86
Ma tutto conturbato nell'aspetto:
Disse Rinaldo: Or noi vedrem l'effetto.
Nè discorde al disir seguì l'effetto; 88
Chè mezza l'asta gli cacciò nel petto
6° E s'ora o mai potrò questo dispetto 31
Per quella bella donna ti prometto,
Ch'io farò con parole e con effetto,
L'un sino a'denti e l'altro sin al petto 66
Ch'alla sua spada non s'oppone elmetto,
Ma da tutte le parti è così astretto,
7° Gli discendea dal collo in mezzo il petto;54
Braccio girava un lucido cerchietto;
Ambe l'orecchie, in forma d'anelletto;
E l'opre eccelse a che t'ha il Cielo eletto,60
Del ben che mille volte io t'ho predetto?
Dove il Ciel vuol che sia per te concetto
8° E Carlo non m'avria forse disdetto: 74
Chi ti mi volea tôrre al mio dispetto?
Lasciar piuttosto trarmi il cor del petto?
9° Che non può far d'un cor ch'abbia sugget- 1
Poich'ad Orlando può levar del petto [to

Già savio e pieno fu d'ogni rispetto,
9° Fece tre giorni, e non per altro effetto: 6
Non spiò sol per Francia e suo distretto;
Rivide sin all'ultimo borghetto:
Siate contento esser tra questi eletto, 13
Che van per far sì fruttuoso effetto.
Cade il malnato giovene, in dispetto 43
Chè l'empio re di Frisia è così detto,
M'avea col padre; e per meglio suggetto
Quei tutti che sapeva e gli era detto 46
Che m'aveano aiutata a far l'effetto,
Volse uccider Bireno in mio dispetto;
Dal fier sembiante e dall'erculeo aspetto, 56
Anco da lui, quando non vada retto,
Nelle man sue: ch'io non avrò sospetto
Se non a quel tormento ch'abbiam detto 88
Ch'al fulmine assomiglia in ogni effetto.
10° Olimpia venne in terra; e con diletto 17
Cenò contenta e fuor d'ogni sospetto:
Teso era un padiglione, entro nel letto.
E con la faccia in giù stesa sul letto, 27
Ier sera desti insieme a dui ricetto;
Oh perfido Bireno! oh maladetto
Godeansi il fresco rezzo in gran diletto, 37
E d'ogni buona sorta di confetto.
Scherzando, le aspettava un lor legnetto
11° Sì che non voglia ora pigliar diletto 2
Nel solitario e comodo boschetto?
Che tanto aver solea fissa nel petto:
12° Ferrau il terzo era anco armato, eccetto 30
Che non avea nè volea avere elmetto;
Fiate e molte ho così Orlando astretto, 44
Quante indosso n'avea, non che l'elmetto.
Pensier che prima non s'aveano in petto:
Temperando il dolor che gli ardea il petto 62
Col refrigerio di portar l'elmetto
Dal Conte, poi che 'l certo gli fu detto,
Fra duo compagni morti un giovinetto 65
Trovò, ch'era ferito in mezzo il petto.
Tra gli africani cavalier perfetto: 69
Alzirdo fu, da chi 'l conobbe, detto.
D'Arli, con parte di Guascogna (eccetto 71
Alcune rôcche), avea tutto suggetto.
13° Nè potendo in persona far l'effetto, 12
A dar soccorso al re di Francia astretto,
Che fra tutti i fedeli amici eletto
Quell'era uomo di Scozia, Almonio detto, 22
E commendato per guerrier perfetto
Disse a costui, che biasmo era e difetto
Dell'altre tacerò: chè, come ho detto, 65
Benchè per sè ciascuna abbia suggetto
Le Bianche, le Lucrezie io terrò in petto,
Di quel che mille volte ormai l'ha detto. 75
Non cavalcò per un sentiero istretto,
E dui giganti di crudele aspetto
14° L'elmo e lo scudo fece far perfetto, 118
E il brando insieme; e solo a questo effetto.
Divise appresso dalla fronte al petto, 123
Et indi al ventre, il maganzese Orghetto
15° La terra d'Etiopia, alcuno ha detto 19
Ch'a Nettuno ir più innanzi ivi è interdetto.
Che di fiamma e di vento era concetto; 41
Dell'aria pura, e Rabican fu detto.
Dove dà il Nilo a quel fiume ricetto; [to
Ferma il destrier, non senza gran sospet- 53
Di che il buon vecchiarel gli avea predetto.
E quel, sonando, fa l'usato effetto:
La fe' il geloso, e non ad altro effetto, 56
Che per pigliarli insieme ambi nel letto.
Grifone, or Aquilante fin al petto: 70
S'adiran essi, chè non hanno effetto.
Che gli alchimisti hanno mercurio detto,
15° (Chè così in corte era quel Duca detto), 75
Raccolser lui con non minore affetto.
Astolfo nel suo libro avea già letto, 79
Ch'ad Orril non trarrà l'alma del petto
Ma se lo svelle o tronca, fia costretto
Con Aquilante, girsene soletto 105
Colei che tratto il cor gli avea del petto;
Vendetta tal, che ne sia sempre detto.
16° E copria l'uno e l'altro il suo difetto, 6
Con danno altrui, sotto cortese aspetto.
Mentre quivi col ferro il maledetto 28
Se di fuor Agramante avesse astretto,
Ma non v'ebb'agio: chè gli fu interdetto
17° Fan li nimici capitali; eccetto 85
Che potea il re partirli a suo diletto.
Ch'avea per lo miglior fra dieci eletto; 98
E via lo passa e la corazza e 'l petto.
E fuor pel tergo un palmo esce di netto.
E poi serrossi in camera soletto, 108
E nudo per dormir entrò nel letto.
18° Del re Agrican le pare aver suggetto: 31
A sdegnar questi duo questo è perfetto.
Del fier Pagano avea Parigi astretto;
A cui s'oppose il nobil giovinetto; 49
Ripor lor cerca l'animo nel petto.
Di lui memoria or ne vedrò l'effetto:
E statuì nel pubblico conspetto 95
Con quella maggior gloria ch'a perfetto
Di rendergli quel premio ch'intercetto
Com'ella vide Astolfo e Sansonetto, 100
Prodi guerrier le parvero all'aspetto;
E perchè di provarsi avria diletto,
Compagna d'arme, e così Sansonetto. 103
E di fuora nel borgo ebbon ricetto:
L'Aurora il vecchiarel già suo diletto,
Ma che sua intenzion avesse effetto 108
Che con Astolfo e col buon Sansonetto
Costei, vedendo l'arme ch'io v'ho detto,
L'ardito Astolfo e il forte Sansonetto, 114
Benchè non venner già per tale effetto,
Abbassan la visiera dell'elmetto,
Votan le selle innanzi a Sansonetto. 119
Il re n'arrabbia d'ira e di dispetto.
Marfisa intanto, e l'uno e l'altro elmetto,
E far esperienza se l'effetto 134
Lascia un altro in suo loco Sansonetto,
Or questi cinque in un drappello eletto,
I naviganti a dimostrare effetto 143
Chi discorre fischiando col fraschetto,
Chi l'áncore apparecchia da rispetto,
Venuto era ove il duca di Labretto 179
E l'un con l'altro si tenea sì stretto,
Medoro ad ambi taglia il capo netto.
Ma chi del canto mio piglia diletto, 192
Un'altra volta ad ascoltarlo aspetto.
19° Avendo al suo signor poco rispetto, 13
Al supplicante il delicato petto
Tanto più, che del colpo il giovinetto
Quando Angelica vide il giovinetto 20
Che del suo re che giacea senza tetto,
Insolita pietade in mezzo al petto
Fèrsi le nozze sotto all'umil tetto 34
E più d'un mese poi stêro a diletto
Più lunge non vedea del giovinetto
Il terzo giorno con maggior dispetto 47
E l'un ne spezza e portane il trinchetto,
Ben è di forte e di marmoreo petto,
E poi la notte può assaggiar nel letto 57
Dieci donzelle con carnal diletto.
Se non dieci alla volta, per rispetto 71

Dell' antiqua costuma ch'io v'ho detto.
19° Aperse, al primo che trovò, sì il petto, 82
Gli passò la corazza e il soprappetto,
Dietro le spalle un braccio il ferro netto
Tenner lo 'nvito senza alcun sospetto: 107
Tutti saliro ov'era un real tetto,
Stupefatti al levarsi dell'elmetto,
Ma come si nomasse il giovinetto, 108
Nell' altro Canto ad ascoltar v'aspetto.
20° Chè 'l fior di Grecia avea Falanto eletto; 16
Che v'apparír, trassero i cor del petto.
Si dimostrâr buoni e gagliardi al letto,
Redarguendo di tutte altre il detto, 25
Suo parer disse, e fe' seguirne effetto.
A dar venne di capo un giovinetto, 36
Di gran valor nell'arme, Elbanio detto.
Come quel che venía senza sospetto;
Avendomi a sì vil servigio eletto; 64
Il qual d'occhi o di piedi abbia difetto,
Sia fatto all'arme e a miglior uso inetto;
La cortesia e il valor del giovinetto 69
Tanto a Marfisa ed ai compagni il petto,
Esser dovendo, avean quasi a dispetto:
D'ogni guerrier l'usbergo era perfetto; 87
Fu morto il destrier sotto a Sansonetto;
Astolfo tra sè disse: Ora, ch'aspetto
Che tanta strada far debba soletto 98
Dove mai non si va senza sospetto:
Con quel suo corno, e n'ha mostrato effetto:
Ma tosto vi sentír contrario effetto; 105
Fingendo e cortesia, lor diè ricetto;
Timor dormían, li fe' pigliar nel letto;
Che di man di Zerbin si levò netto, 118
Fin che l'ira e il furor gli uscì del petto.
Ch'a donna non si fa maggior dispetto, 120
Che quando o vecchia o brutta le vien detto.
Soggiunse a lui Marfisa: Al tuo dispetto, 124
Non vo' patir ch'un sì leggiadro aspetto
Rispose a lei Zerbin: Non so a ch' effetto
Ed ella in guisa a lui toccò l'elmetto, 126
Che stordito il mandò di sella netto.
21° E se spirto abbastanza avrò nel petto, 13
Io ti farò veder ch'in ogni effetto
Io ebbi già un fratel che giovinetto [to
E di quel del mio Argeo, che già m'hai det- 43
Aver o tanto, o più che 'l proprio a petto.
22° Li dui con altri, insin ch'al re fu detto. 40
Che questi amanti fe' pigliar nel letto;
Divisamente chiudere in distretto:
Aquilante, Grifone e Sansonetto, 52
Ed un Guidon Selvaggio giovinetto.
Sì che ne fu ferito Sansonetto, 69
E della sella tratto al suo dispetto.
E perchè lo trovò forbito e netto, 84
L'andò strisciando, e fe' contrario effetto.
Giunto avea Pinabello a un passo stretto: 97
Messo il brando pei fianchi e per lo petto.
Che tutto intorno avea il paese infetto,
Quest'altro Canto ad ascoltare aspetto 98
Chi dell'istoria mia prende diletto.
23° E poi venisse a far quanto era detto, 25
Sì che si desse al matrimonio effetto.
Zerbino dimandonne; e gli fu detto 45
Che fra duo monti in un sentiero stretto
Zerbin, per non ne dar di sè sospetto,
La lancia, passò un altro in mezzo 'l petto; 60
A Durindana; e nel drappel più stretto
A chi levò dal busto il capo netto;
E senza indugio e senza altro rispetto 68
E non può trar parola fuor del petto,
Orlando attento all' amoroso affetto,
23° Quanto spegner più cerca, il rio sospetto: 105
In ragna o in visco aver dato di petto,
Di disbrigar, più vi si lega stretto.
(Chè resta solo, e senza altrui sospetto), 122
Sparge un fiume di lacrime sul petto:
Di qua di là tutto cercando il letto;
24° Pensar potrían tutte le cose, eccetto 50
Che fosse Orlando fuor dell'intelletto.
Che tra 'l brando e lo scudo entra sul pet- 64
Era la piastra e 'l panziron perfetto: [to.
Alla spada crudel dieron ricetto.
In apparenza, che fosse in effetto; 67
Fendere in mezzo all'agghiacciato petto.
Tutto s'infiamma d'ira e di dispetto;
E la spada gli alzò verso l'elmetto, 68
Sperandosi tagliarlo infin al petto.
O, se quel non può tanto, io vi prometto 81
Con questa spada oggi passarmi il petto.
25° Capitaro in un prato, ove a diletto 4
Duo disarmati, e duo ch'avean l'elmetto,
Chi fosser quelli, altrove vi fia detto:
Util traea da quel virile aspetto, 41
Biasmo di sè per questo fosse detto:
Virile abito, errando, già concetto,
Poi che 'l dì venne, e che lasciaro il letto, 45
Chè Bradamante ha nel partir già detto,
La gentil donna un ottimo ginetto
Nè più le domando un, ch' un altro effetto, 63
Ma tutta al suo giudicio mi rimetto.
Così a Ruggier narrava Ricciardetto, 71
Salendo tuttavia verso un poggetto
Un erto calle, e pien di sassi e stretto
Come dovea il cugin suo Ricciardetto, 73
Fu ben visto Ruggier per suo rispetto.
Come era usato, anzi con tristo aspetto,
Dove insieme dovean, come ho già detto, 83
In soccorso venir di Ricciardetto.
E sì come già a bocca le avea detto, 89
Finito il tempo in che per fede astretto
Che si farà cristian così d'effetto,
26° Ruggier, come di sopra vi fu detto, 3
Dico con Aldigier, con Ricciardetto,
Vi dissi ancor, che di superbo aspetto,
E l'altro che di stral gli figge il petto, 35
L'ottavo Enrigo d'Inghilterra è detto.
Tra via le fu, non so già come, detto 55
Che quivi il troveria con Ricciardetto.
E che se dianzi avea altrimente detto, 63
Per la presenzia fu di Ricciardetto.
Ove Aldigier, Marfisa, Ricciardetto, 68
Malagigi e Vivian stanno a diletto.
Nè questo è il primo dì ch' io te l'ho 103
Per una volta ch'io t'ebbi rispetto? [detto.
Ti pôn questa follía levar del petto,
Fatto sudar la fronte, il viso e il petto; 124
Ma sì l'osbergo d'ambi era perfetto,
E stati eran sin qui pari in effetto:
E questo così ben gli venne detto, 135
Che nè a lui diè nè agli altri alcun sospetto.
27° Di Malagigi, ancorchè (come ho detto) 2
Liberasse il cugin suo Ricciardetto.
Del re Agrican, lo spirto avea constretto,
Del famoso Troiano, al cui conspetto 67
Tutti ebbon riverenzia e gran rispetto.
Ma per la compagnia che, come hai det- 76
Ti son contento aver tanto rispetto, [to,
Finchè della battaglia veggi effetto,
Che siede innanzi ad un piccol boschetto, 93
Che d'una mia donzella e d'un valletto.
Questo ladron, là venga, ch' io l'aspetto.
28° Montò a cavallo, e si partì in effetto; 17

E la moglier si ricorcò nel letto.
28° Ma dall' amor che porta, al suo dispetto, 22
All' ingrata moglier, gli fu interdetto.
Le stanze sue, che sono appresso al tetto 32
Quivi solingo (perchè ogni diletto,
Si ritraea, sempre aggiungendo al petto
Potendo a pena il fiato aver del petto, 71
Addietro si lasciâr cader sul letto.
Però ch' avendo tutto quel rispetto 86
A quel suo bello e buono, ch' a dispetto
Vedendo per duo giorni averlo stretto
29° Orlando non risponde altro a quel detto, 53
E giunge a punto l' asino nel petto
Ed alto il leva sì, ch' uno augelletto
30° E si ravvede e pente, e n' ha dispetto; 2
Ma quel c'ha detto, non può far non detto.
Zizera detta, che siede allo stretto 10
Chè l' uno e l' altro nome le vien detto:
Vide piena di gente da diletto,
L' aspra percossa agghiacciò il cor nel 53
Nel cui favor si conoscea lo affetto [petto,
E se Fortuna ponesse ad effetto
Levossi in su le staffe, ed all' elmetto 57
Partirlo a quella volta fin al petto: [fetto,
Chè pria che 'l braccio scenda al duro ef-
31° O incurabil piaga che nel petto 6
Non men per falso che per ver sospetto!
Che la ragion gli offusca e l' intelletto
(Dicea tra sè medesmo Ricciardetto); 9
Ma contrario al pensier seguì l' effetto:
E disse: La battaglia ti prometto; 18
Di questi c' ho d' intorno, alcun sospetto,
Nè meco resterà fuor ch' un valletto
Che dianzi con Marfisa e Sansonetto 29
Avea fatto per mar, come v' ho detto.
Il fellon Pinabel gli avea interdetto,
Rinaldo di Guidon conferma il detto, 39
Che l' uno e l' altro era guerrier perfetto.
S' ebbero un tempo in urta e in gran di- 41
Ma quivi insieme con fraterno affetto [spetto
Rinaldo poi si volse a Sansonetto,
Quindi si parte, avendo già concetto 77
O il Selvaggio Guidone, o Sansonetto,
In acqua e in terra cavalier perfetto
(Credo ch' altrove voi l' abbiate letto). 91
E cavalcar quel corridor perfetto
Era venuto in Francia a questo effetto;
32° Che, per quel ch' ella udì da Ricciardetto, 1
A devorare il cor l' entrò nel petto.
Loco, ove in lei conforto abbia ricetto: 26
E vi vuole alloggiare in mezzo il petto,
Di quel ch' al suo partir l' ha Ruggier detto:
E senza disarmarsi, sopra il letto, 36
Ove per non gridar, sì che sospetto
E ripetendo quel che l' avea detto
E non far d' un gentil contrario effetto. 93
Clodion non ste' molto a mutar tetto;
A un cavalier che molto gli era accetto,
33° L' altro, di sì benigno e lieto aspetto, 47
Il Vasto signoreggia, e Alfonso è detto.
A quel re dà tributo, e sta suggetto, 106
Levare il Nilo, e dargli altro ricetto,
Di fame il Cairo e tutto quel distretto.
E di marmore un tempio ti prometto 116
Che tutte d' oro abbia le porte e 'l tetto,
E dal tuo santo nome sarà detto,
34° Vengone ad un dì non minore effetto: 40
Che per lui sono, e a tutti in odio il metto.
Che d' ubbidirmi, senza alcun rispetto
Come egli è presso al luminoso tetto, 53
Chè tutto d' una gemma è 'l muro schietto,
Oh stupenda opra, oh dedalo architetto!
34° Si vide incontra nell' uscir del letto 61
Il discepol di Dio tanto diletto;
Chè là non era asceso a quello effetto. 73
In un vallon fra duo montagne istretto,
Ciò che si perde o per nostro difetto,
35° Ippolito da Este sarà detto 8
L' uomo a chi Dio sì ricco dono ha eletto.
Sì che, continuando il primo detto, 30
Chè dove non han pasco nè ricotto,
Così dicendo il vecchio benedetto
A un suo scudier, che vada a far l' effetto 51
Dei prigion suoi, secondo che fu detto.
Ferraù se n' uscì di sella netto. 79
E disse: Torna e serva quel c' hai detto.
E ritrovò Ruggier ch' era al conspetto
36° Che non è alcun di quei ch' avete detto. 13
Il fratel di Rinaldo giovinetto;
E so che non può tanto Ricciardetto,
Di passarle con l' asta in mezzo il petto, 19
E libera restar d' ogni suspetto.
C' ha nello scudo azzurro il giovinetto. 31
Si ferma a contemplar le spalle e 'l petto,
Pieno di grazia: e poi con gran dispetto,
Vengon trovando con più certo effetto, 67
Tutto esser ver quel c' ha lo spirto detto.
Ed ella, che ogni dì gli venía al letto, 82
Fu sopra questo assai risposto e detto
L' ultima conclusion, l' ultimo effetto
37° E Renato Trivulcio, e 'l mio Guidetto. 12
E 'l Molza, a dir di voi da Febo eletto.
Se quelli a noi verranno, o gli fia detto 39
Che noi diam lor, venendoci, ricetto.
Cilandro l' un, l' altro Tanacro detto, 46
Gagliardi e arditi, e di reale aspetto.
Sul vino ivi portato a tale effetto 64
Sempre il liquor benedicendo, detto;
E dia alli sposi il vino benedetto:
E fu col tosco il vino benedetto, 69
Lo versò, come avea Drusilla detto.
Si conveniva, e potea far l' effetto:
Il sacrificio mio tutto perfetto: 72
Ch' era il disio, non avria alcun difetto.
Riguardi al buon volere, e l' abbia accetto:
Dal rapace Tanacro, come ho detto, 89
Di quel venen che fe' 'l crudele effetto.
Chè di quel che seguì stava in sospetto:
Mai verrian quivi, non darian ricotto, 116
Nè 'ntrar gli lascerian pur sotto un tetto,
O s' altro giuramento v' è più stretto,
38° Lungo a dir fôra quanto il giovinetto 21
Aquilante e Grifone e Sansonetto,
Malagigi e Viviano e Ricciardetto,
Onor gli sia che 'l suo re l' abbia eletto, 68
A cui commetta un sì importante effetto;
Non per paura che gli turbi il petto;
Siatemi testimoni, ch' io prometto 83
Al re Agramante, ed a chi dopo eletto
Dar venti some ogni anno d' oro schietto,
39° Marfisa cacciò l' asta per lo petto 12
Poi trasse il brando, e in men che non l' ho
Bradamante non fe' minore effetto; [detto,
E presso ai paladini alcun perfetto, 18
Guidon Selvaggio, l' intrepido petto,
Io non voglio ridir, ch' io l' ho già detto,
Ove alle giostre il campo era sì stretto, 30
Come più volte io v' ho di sopra detto,
E 'l fedel Brandimarte o Sansonetto,
Lo scudo ruppe solo, e su l' elmetto 49
Menò la spada a un tempo Sansonetto,
Con valor tal, che tutto il taglia netto.

39° E ne' suoi bei discorsi l' intelletto 57
Rivenne, più che mai lucido e netto.
40° E così fu pubblicamente detto, 10
Molti navili Astolfo a questo effetto
De' quai diede il governo a Sansonetto,
E poi che dal Cadì fu benedetto, 14
Ancor giacea col suo Titon nel letto
Quando Astolfo da un canto, e Sansonetto
41° Mostra con chiaro ed evidente effetto, 1
Come a principio buono era e perfetto.
Astolfo a gran fatica e Sansonetto 35
E ritrarla al palagio, ove sul letto
Portava intanto il bel numero eletto
Il parto suo, che pur Ruggier fia detto, 64
Da quei Troiani, in lor signor fia eletto;
Incontra i Longobardi giovinetto,
In faccia, nella gola, in mezzo il petto 94
L' ha ferito, oltre a quel che già v'ho detto.
42° E s' a crudel, s' ad inumano effetto 2
Merita escusa; perchè allor del petto
Achille, poi che sotto il falso elmetto
Va rivolgendo a Malagigi il petto. 31
D' averla cento volte e più nel letto:
Fosse di questo, avea assai fatto e detto
Che fu sculpita in Borgia, com' è detto, 93
Era di tanto e sì sublime aspetto,
Senza oro e gemme, in un vestire schietto,
Se bèi con questo, vedrai grande effetto: 103
Il vin ti spargerai tutto sul petto,
Ma se hai moglie fedel, tu berai netto.
43° E per lo creder mio tu berai netto; 29
La moglie tua: pur ne vedrai l' effetto.
Poi ne farai, non t' assicuro il petto:
Per dieci anni mai fur sotto al mio tetto 44
Non ne trovo un che non s'immolli il petto.
Mi dà fra tanto mal qualche diletto.
Ch'apparecchiata era la stanza e 'l letto: 51
Tutta notte dormir potria a diletto,
Acconciar ti farò, disse, un legnetto,
Ciò ch' al partir da tramendua fu detto. 94
Piglia licenzia, e partesi in effetto;
Volge il cavallo, uscire il cor del petto.
Perchè quei giorni che per terra il petto 102
Il ciel, ch' in altri tempi è a noi suggetto,
In altri tempi ad un sol nostro detto
Alfin tornò, ma pien di gran sospetto 116
Per quel che già l' astrologo avea detto.
L'opra crudel che poi non ebbe effetto, 131
Se gli era Argia, sì come gli avea detto;
La notte si ripara ad alcun tetto.
Venne a questo palagio a dar di petto, 134
Di ritrovar, ma solo il bosco schietto.
Esser si credea uscito d' intelletto:
44° Egli avea liberato Ricciardetto, 7
E con la figlia prendere nel letto;
Del duca Buovo, com' io v' ho già detto,
Sta Bradamante tacita, nè al detto 39
Chè l' ha in tal riverenzia e in tal rispetto,
Dall' altra parte terria gran difetto,
Porrò da parte, e solo avrò rispetto 42
Al mio bene, al mio gaudio, al mio diletto?
Ma se fa senz' indugio, come ha detto, 53
S' alla promessa non avrà rispetto
Fattami innanzi al vecchio benedetto,
Ma più d' ogni altro duol che le sia detto 60
Ch' intende che s' affligge per sospetto
Onde, acciò si conforti, e che del petto
Vorria molto più ancor che non ha detto, 68
E lasciando ir da parte ogni rispetto,
S' a vostra maestade alcuno effetto
Era venuto, e non per altro effetto. 99

E si volge al cammin che gli vien detto
Forse per dubbio che gli sia intercetto.
45° E fa il buon cavalier, ch' alcun sospetto 9
Di questo non avea, prender nel letto.
Acciò di sè non dia maggior sospetto; 27
Che senza domandar le ne sia detto.
Pres' abbia, non fa alcun vero concetto:
Quel che più volte il suo Ruggier le ha 31
Ch' avuto n' abbia gelosia e sospetto; [detto,
Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto.
Quando allo scudo e quando al buono 76
[elmetto,
Con colpi ch' alle braccia, al capo, al petto
E spessi più che sul sonante tetto
46° Questa Melissa, come so che detto 20
Che Bradamante con Ruggier di stretto
E d' ambi il bene e il male avea sì a petto,
Questo parlar, che molti ebber sospetto, 58
Campo, ella avesse a far quivi l' effetto.
Ruggier celarsi, e gli cavò l' elmetto;
Di Carlo eran venuti, come ho detto, 69
Del liocorno, al regno loro eletto;
La lor, che dato avea alla speme effetto;
Poi cardinale appar, ma giovinetto, 90
E con facondia aprir l' alto intelletto,
Qual fia dunque costui d' età perfetto? [to:
Se non basta una, e quattro e sei n' accet- 106
E a tutte manterrò quel ch' io t' ho detto.
Pur stare ella non può senza sospetto: 113
Chè di temere, amando, ha degno effetto.
Lo scudo a mezzo, fe' debole effetto; 116
Temprato avea Vulcano, era perfetto.
Gli andò allo scudo, e glie lo passò netto;
Rodomonte, pien d' ira e di dispetto, 133
Or lo tira, or lo spinge, or sopra il petto
Quinci e quindi lo ruota, e lo tien stretto,

ettri

42° Fermare al suon de' lor soavi plettri 92
Il fiume ove sudâr gli antiqui elettri.

ettro

8° Terrà costui con più felice scettro 34
Dove chiamò con lacrimoso plettro
Quando fu pianto il fabuloso elettro,
30° E dell' India a Medor desse lo scettro, 16
Forse altri canterà con miglior plettro.

eva

1° Poi ch' è passato il fulmine, si leva 65
Presso alli morti buoi steso l' aveva;
Il pin che di lontan veder soleva:
9° La pietà del figliuol, l' odio ch' aveva 45
Ma perchè il pianger morti non rileva,
La parte del pensier, ch' esser doveva
17° L' umana carne meglio gli sapeva; 35
Chè tre de' nostri giovini ch' aveva,
Viene alla stalla, e un gran sasso ne leva:
Ognun maravigliando in piè si leva: 93
Chè 'l contrario di ciò tutto attendeva.
Colui ch' indosso il non suo cuoio ave- 112
Chiamato se n' andò, come attendeva, [va,
Quel re cortese incontro se gli leva,
21° Questo Ermonide disse, e più voleva 67
Ma il dolor della piaga sì l' aggreva.
Intanto duo scudier, che seco aveva,
23° Che nel medesmo letto, in che giaceva, 123
Col suo drudo più volte esser doveva.
Nè con minor prestezza se ne leva,
24° Così, cor mio, vogliate (le diceva), 73
Come solo il lasciarvi è che m' aggreva
Chè se in sicura parte m' accadeva

27° Ma l'antiquo avversario, il qual fece Eva 18
A Carlo un giorno i lividi occhi leva,
E vedendo la rotta che poteva
33° Ch'oltre alle nubi e presso al ciel si le- 110
Si dice, ove abitò già Adamo ed Eva. [va,
Esercito, orgoglioso si moveva
36° Di ciò confuso, non si risolveva, 15
S'incontra uscirle, oppur restar doveva.

eve

4° Che, come il ciel mi mostra, in tempo 29
Morir cristiano a tradimento deve. [breve
7° Sì che scusar il buon Ruggier si deve, 18
Se si mostrò quivi incostante e lieve.
10° E bene è Amor di ciò cagion non lieve, 48
Ma l'ingiuria non men che ne riceve.
19° Nè quel del cavalier nimico è lieve. 97
Quanto appunto l'un dà, tanto riceve.
Cercar più là di queste due non deve,
22° Che per cagion sì debole e sì lieve, 57
Come n'hai detto, oggi bruciar si deve.
Grieve è lo scudo e quella pietra grieve. 93
Sopra si chiuse il liquor molle e lieve.
La vaga Fama, e divulgollo in breve:
23° Avessi a far quanto potea più lieve. 15
Bastargli il corno ad ogni risco deve.
Portò di Galafrone, anco riceve;
24° Di fino acciaio, in buona somma greve, 103
E più lo sforzan martinelli e lieve,
Ritorna, e fa più mal che non riceve;
26° Che, facendol, farà quel che far deve 96
Sempre che questo assedio poi si leve,
Ruggier rispose a lui: Mi sarà lieve
Non fia così, come quell'altro, lieve. 115
Che, s'alcun danno il nostro re riceve,
Di fare a tempo quel che far si deve.
27° Poterli sciorre; e gli par via più greve 94
Che Marfisa Brunel così gli leve.
E non l'arbitrio di femmina lieve, 108
Che sempre inchina a quel che men far deve.
28° E chiama intenzione erronea e lieve; 100
Nè men biasmar che l'avaro si deve,
Alcuno util per sè non ne riceve,
32° Il matrimonio pubblicar si deve; 81
Gran piacere e letizia ne riceve:
Conoscendo il valor, sperano in breve
Che soffia un vento freddo, e l'aria grieve 63
Pioggia la notte le minaccia o nieve.
33° Che verso l'uom ch'in Ischia nascer deve, 28
Non abbia ogni lor vanto a restar lieve.
35° Che se l'amante dell'amato deve 4
(Io parlo d'uno amante, a cui non lieve
Al piacer tanto più, ch'esso riceve,
40° Ho poi pensato, e mi fia cosa lieve, 49
Di fare i Nubi uscir d'Africa in breve.
42° E benigna Fortuna dar le deve, 84
Volgendo gli anni nel suo corso lieve.
Ciascun marito, a mio giudizio, deve 100
Saper s'onore o biasmo ne riceve;
L'incarco delle corna è lo più lieve
43° Che della donna sua cercar si deve, 45
Non può la vita mia, sia lunga o breve.
Ma cessò tosto la sua gioia lieve;
44° Poi venne il vento, e come cosa lieve 20
Levolle in aria e fe' sparire in breve.
Che gli fu sopra gli omeri sì greve, 27
Che starà un pezzo pria che si rileve.
Ahimè! vorrò quel che non vuol chi deve 41
Il voler di mia madre avrò in sì lieve
Deh! qual peccato puote esser sì grieve

evi

1° Perchè di lasciar l'elmo anche t'aggrevi, 26
Che render già gran tempo mi dovevi?
20° Dieci o venti anni più che non dovevi, 133
Per dar più peso agli mie' affanni grevi.
36° Che con Marfisa aver pugna dovevi, 65
A formar questa tomba i sassi grevi;
Dopo morte non vo' lo spirto levi
Se in Almonte e in Troian non ti potevi 77
Dei figli vendicar tu ti dovevi.
Questa è una macchia che mai non ti levi
43° Di che pigliar lo scettro ora dovevi? 163
Così nel real seggio mi ricevi?
Mi rompi! Oh che speranze oggi mi levi!
45° Se 'l Sol si scosta, e lascia i giorni brevi, 38
Fremono i venti, e portan ghiacci e nievi;
Così, qualora avvien che da me levi,

evra

5° Così diss' egli. Io che divisa e sevra 26
Che questo, in che pregando egli persevra,
E dal veron, coi panni di Ginevra,

ezza

5° Finge ella teco, nè t'ama nè prezza; 37
Oltra questo, il tuo amor sempre a scioc-
Io ben d'esserle caro altra certezza [chezza,
7° Perchè vincesse ogni altro di ricchezza, 10
Che fosse al mondo, e di più gentilezza.
E di fiorita etade e di bellezza,
12° E lo stimò guerrier d'alta prodezza; 74
Ma ebbe del provar troppa vaghezza.
15° Del calife d'Egitto una fortezza; 96
Di muro di duo miglia di lunghezza.
Che può d'interno amor dar più chiarezza,
17° Perchè debbo vedere in voi fortezza 15
Mostrate a questo con vostra prodezza,
Un magnanimo cor morte non prezza,
20° Se non m'avesse tolto ogni durezza 43
Tua beltà, tuo valor, tua gentilezza.
22° Gli altri tre cavalier della fortezza 76
Ed avean seco quella male avvezza,
A ciascun di lor tre, che 'l morir prezza
26° Desire a' cavalier d'aver contezza 48
L'infernal bestia, uccider gli altri avvezza.
Che Merlin molto nel suo scritto apprezza.
27° Non era la possanza e la fierezza 79
Più che la providenza e la destrezza
Non voltò ruota mai con più prestezza
28° Non stimava egli tanto per altezza 5
Nè tanto, che di genti e di ricchezza,
Quanto, che di presenzia e di bellezza
Ambi gioveni siamo, e di bellezza 46
Qual femmina sarà che n'usi asprezza,
Se beltà non varrà nè giovinezza,
31° Tra questa soavissima dolcezza, 2
Ed è un condurre amore a più finezza.
La sete, e il cibo pel digiun s'apprezza:
Sebben segue poi festa ed allegrezza, 4
Non la cura l'amante e non l'apprezza.
32° Cavalier di più ardir, di più bellezza 38
Nè a' tuoi costumi nè a tua gentilezza:
Virtù, si dica ancor ch'abbi fermezza?
42° Orlando, ancorchè far dovea allegrezza 15
Che Brandimarte alla suprema altezza
Pur dalla umana volontade, avvezza
43° Sì, che mi desse al nascer mio ricchezza, 12
Che sopra ogni mio ugual mi diè bellezza.
Arder più d'una vidi in giovinezza:
Con grande ingegno e non minor bellezza 19

Era giunto un amore, una dolcezza,
Non avea più piacer nè più vaghezza,
43° La speme, la credenza, la certezza 23
M'avria fatto sprezzar quanta bellezza
O quanto offerto mai senno e ricchezza
Ampia cittade e di sì gran bellezza? 61
Sien lieti e pieni campi di ricchezza?
L'amor, la cortesia, la gentilezza
Nè mai per lontananza nè strettezza 81
Cessa Amor che sì gli ha la mano avvezza,
È forza alfin che torni alla bellezza
Dicendole ch'a donna nè bellezza, 84
Sì che di vero onor monti in altezza,
E che quella virtù via più si prezza,
44° Nè sa che nobiltà poco si prezza, 36
E men virtù, se non v'è ancor ricchezza.
Ch'altro non riverisce che ricchezza, 51
E senza, nulla cura e nulla apprezza,
La possanza del corpo, la destrezza,

ezze

32° Tristano, ancorchè lei molto non prezze, 89
Ch'altra nè ch'ami vuol nè che accarezze
Pur, perchè vendicarsi dell'asprezze [ze: 85
34° Altri in cercar, scorrendo il mar, ricchez-
Altri dietro alle magiche sciocchezze;
Ed altri in altro che più d'altro apprezze.
44° Prima esser può che tutto Amor lo sprez-
Che lo possa sculpir d'altre bellezze. [ze, 66

ezzi

20° Cotanto altier; che sì mi scherni e sprez-
Che morta piangi, mi faresti vezzi; [zi: 138
Che mi strozzassi, o fessi in mille pezzi;
22° La faccia domandar per buoni mezzi 34
Al padre Amon: ma prima si battezzi.
23° L'una e l'altr'asta è forza che si spezzi; 83
I cavalier che tornano coi pezzi
Quelli che sempre fur nel ferro avvezzi,

ezzo

2° Eran nel bosco, e non stavano al rezzo; 15
Fra'quali entrò con grande audacia in mezzo
5° E tanto più, ch'era gran spazio in mezzo 50
Ai due fratelli, che stavano al rezzo,
Quel ch'era falso Or pensa in che ribrezzo
7° De' più soavi odor che sieno in prezzo: 55
Fosse in Valenza a servir donne avvezzo:
Corrotto tutto il resto e più che mezzo.
11° Ruggiero intanto, poi ch'ebbe gran pezzo 13
E che s'avvide del suo error da sezzo,
Dove lasciato avea il cavallo, avvezzo
16° Poi che Fortuna ebbe scherzato un pezzo, 68
Dannosa ai Mori ritornò da sezzo.
Menava in una squadra più di mezzo 78
Tremâr gli Scotti, e tanto fu il ribrezzo,
Zerbin, Lurcanio e Ariodante in mezzo
18° Ch'essendone gia fuor, vi tornò in mezzo, 23
E più di cento ne levò di mezzo.
Di non far sì, ch'a Dio n'andasse il lezzo;
22° L'ardita Bradamante in questo mezzo 97
E cento volte gli avea fin a mezzo
Tolto ch'ebbe dal mondo il puzzo e 'l lezzo
23° Rimontò sul destriero, e stè gran pezzo 96
Nol vedendo apparir, volse da sezzo
Ma, come costumato e bene avvezzo,
Il merigge facea grato l'orezzo 101
Sì che nè Orlando sentia alcun ribrezzo,
Quivi egli entrò, per riposarvi, in mezzo;
27° La seguitaro in primo giorno un pezzo, 6
Di vista poi perderonla da sezzo,
La lepre o il caprïol trovare avvezzo;
31° Durò l'assalto un'ora, e più che 'l mezzo 22
Ed era sparso il tenebroso rezzo
Nè riposato, o fatto altro intermezzo
Che posto sia comunemente in mezzo. 104
Se ne pigli il destrier senza altro mezzo:
Che sia condotto all'ultimo ribrezzo,
33° Mirando e ragionando insieme un pezzo, 59
Ch'onorar gli osti suoi molt'era avvezzo.
Bradamante a corcar si va da sezzo:
36° Alcuni cavalieri in questo mezzo, 24
Se n'erano venuti dove, in mezzo
(Chè non eran lontani un miglio e mezzo).
43° Senz'aver lite mai stemmo gran pezzo; 19
L'avemmo poi, per colpa mia, da sezzo.

ì

27° Tosto che 'l furto del cavallo udì, 85
Che perdè la sua spada ella quel dì:
Da lei fuggendo, riconobbe quì:

ia

1° Entrò in un bosco, e nella stretta via 10
Rincontrò un cavalier ch'a piè venía.
Non però tua la bella donna fia; 19
Chè, mentre noi tardiam, se ne va via.
Se mi dimanda alcun chi costui sia, 45
Io dirò ch'egli è il re di Circassia
Io dirò ancor, che di sua pena ria
Che, tardando, stagion perder potria. 58
Che più soave e più piacevol sia,
E talor mesta e flebil se ne stia:
2° Tu te ne mènti che ladrone io sia, 4
Chi dicesse a te ladro, lo diria
La pruova or si vedrà chi di noi sia
La donna al fraticel chiede la via 14
Perchè levar di Francia si vorria,
Il frate che sapea negromanzia,
Quindi cercando Bradamante gía 33
Così sicura senza compagnia,
E fatto ch'ebbe al re di Circassia
Tosto che 'l ladro, o sia mortale, o sia 38
Vede la bella e cara donna mia;
Cala e poggia in un attimo, e tra via
Or giudicate s'altra pena ria, 57
Che causi Amor, può pareggiar la mia.
Di nuovo i monti, e mostriti la via? 61
Perduta avendo ogni altra cosa mia;
Cerchi entrare in prigione: e così sia.
E tanto gli occupò la fantasia 68
Ch'inavvedutamente uscì di via,
Che nel mezzo avea un monte che finia
3° Splenderà di valor, purchè non sia 38
Morte o Fortuna invidïosa e ria.
Dove del padre allor statico fia.
Chè da costui spogliato a un tempo fia 43
E del dominio e della vita ria.
Avrà per sua virtù la signoria, 47
Più di trenta anni a lui debita pria.
Ma se pur madre, a lui poco più pia, 52
Chè Medea ai figli o Progne stata sia.
Piglierai meco la più dritta via 63
Dove Ruggier vive in altrui balía.
Che tu sia fuor dell'aspra selva ria:
Che, oltre che d'acciar murata sia 67
Oltre che 'l suo destrier si faccia via
Ha lo scudo mortal che, come pria
Egli t'offerira mostrar la via 73
Fin alla rócca, e farti compagnia.
4° E chi a finestre e chi fuor nella via, 4
Come l'ecclisse o la cometa sia.

Che di leggier creduta non saria:
4° Così dice la donna; e tuttavia 36
Il mago preso incontra al sasso invia.
Senza scudiero e senza compagnia 54
Facendo or una ed or un'altra via,
Capitò il primo giorno a una Badía
Lasciato pel sentier la maggior via; 69
Che la foresta d'ogn'intorno empía.
Verso una valle, onde quel grido uscía;
5° E dove le più volte ella dormia. 9
Che fuor del muro al discoperto uscía.
E la scala di corde onde salia
Mi persuade, se per opra mia 14
(Chè veder posso che se n'alzeria
Che me n'avria buon merto, e non saria
A me, che a caso riscontrò per via, 58
Per te a Ginevra il mio successo sia;
Che tu vedrai di me ch'or ora fia,
E che 'l proprio scudier che gli servia 77
Dicea girando: Io non so dir chi sia.
E dice che sicura ivi si stia 80
E verso il campo poi ratto s'invia,
Molto s'aveano, e davan tuttavia.
Sì che ad alcun miracolo non fia 87
Che l'inganno da lui tramato sia.
6° So ch'io m'appiglio al torto; e al torto sia: 11
Se non ch'io so che per la morte mia
Un sol conforto nel morir mi fia,
Rare e vote abbia, e posto al foco sia, 27
Resta consunta ch'in mezzo l'empía,
Tanto che quel furor trovi la via;
Or tu che sei per non usata via, 52
Acciò ch'alcuno amante per te sia
Avrai d'Alcina scettro e signoria,
Per far di lor giudizio: e tal saria 69
Beltà (s'avesse corpo) e Leggiadria.
7° Per mezzo un bosco presero la via; 8
Quasi su dritta alla collina gía.
Usciro in spazíosa prateria,
Nell'oste saracin spesso venía, 34
Nè mai del suo Ruggier ritrovò spia.
Nè può nè creder vuol che morto sia; 36
Dall'onde idaspe udita si saria
Non sa nè dir nè immaginar che via
E dove amarlo e caro aver solía, 71
L'odia, sprezza, n'ha schivo, e getta via:
8° Chi avesse quel della ragion, potria 2
Da finzíone e d'arte non saria.
Il liscio, brutto e rio forse parria.
Tra duri sassi e folte spine gía 19
Di balzo in balzo, e d'una in altra via
Tanto ch'a gran fatica riuscia
A cui la castità levata sia? 42
Tenuta bella, o sia vero o bugia.
Chè di qui nasce ogni ruina mia.
Ma che fariano, avendone anco spia, 68
Poichè distanti son di tanta via?
9° E poi lo priega che per cortesia 4
Gl'insegni andar in parte ov'ella sia.
Poichè cercata l'ha per tanta via, 14
Nè potutone ancor ritrovar spia.
E, come umano e pien di cortesia, 20
Dove il vecchio il menò, prese la via.
E tanto miei, che poco lor parria 37
La vita por per la salute mia.
Di darmigli in prigion: sì che la via 47
Di lui salvare è sol la morte mia.
Pregato ho alcun guerrier, che meco sia 54
Ma mi prometta, e la sua fè mi dia,
Ch'a un tempo io data, e liberato fia
Ch'ove egli vinto nella pugna sia, 63

E che lo lasci andare alla sua via.
Ma quel, che nè virtù nè cortesia
10° E poi che nota l'empietà vi fia, 5
Donne, alcuna di voi mai più non sia,
L'amante, per aver quel che desia,
Donde io possa stimar ch'uomo qui sia: 28
Speri allo scampo mio ritrovar via.
Gli occhi sarà, nè chi sepolcro dia,
Per l'alta sabbia e la solinga via 36
Noiosa e dispiacevol compagnia:
Che fuor dell'onde appresso il lito uscía,
Non crediate, signor, che però stia 73
Ogni sera all'albergo se ne gía,
E spese giorni e mesi in questa via;
Sì ch'io differirò l'istoria mia 115
In altro tempo, che più grata sia.
11° E tosto inchina l'animo, e disia 17
Che vincitore il cavalier ne sia.
O da dolermi che per voi non sia 56
Oggi finita la miseria mia.
Pien di travaglio e di dolor ne gía; 83
Un alto duol l'orecchie gli fería.
E donde viene il suon, ratto s'invia:
12° A tutti par che quella cosa sia, 20
Che più ciascun per sè brama e desia.
Prima ch'indizio ne trovasse o spia, 25
In alti boschi, e quando in altra via.
Ferraù e Sacripante era, la invia,
Non vede li tre amanti in compagnia 33
Che forse tolti un dopo l'altro avría.
Tornate addietro, o pigliate altra via, 39
Nè in amar nè in seguir la donna mia
Disse Orlando al Circasso: Che potria
Deh, disse Orlando al re di Circassia: 41
Tanto ch'io gli abbia tratta la pazzia;
Rispose il re: Chi più pazzo saria?
Con quel della Norizia ne venía, 73
Poi conto d'ogni squadra o buona o ria.
Come io v'ho detto; in questa compagnia,
D'Angelica cercar, fuor ch'ove sia, 85
Sempre è in timore, e far contraria via.
13° Miracolose di cavalleria, 7
Ch'io mi conobbi più non esser mia.
Mi giova sempre avere in fantasia
Senza trovar cosa che degna sia 44
E finalmente un cavalier per via,
Chi fosse, dirò poi; ch'or me ne svia
Chè se mi segui, io t'aprirò la via, 48
D'onde per te Ruggier libero fia.
Cercando alleviarle tuttavia 51
Con parlar grato la noiosa via.
Or qua or là più variata sia, 80
Meno a chi l'udirà noiosa fia.
14° Perchè vedendo ove bisogno sia, 10
Guida e governo ad ogni schiera dia.
E di sua fama tutto il mondo empía; 31
Ch'al castel della fata di Soria
Ch'Ettor troian portò mille anni pria,
Par di strano a Michel ch'ella vi sia, 82
Che per trovar credea di far gran via.
Domanda a costei l'Angelo, che via 88
Disse la Fraude: Già costui solía
Con Benedetto, e con quelli d'Elia
Che col capo, accennando che faria; 96
E furo al primo volo in Piccardia.
E fe' lor breve un gran tratto di via;
Mentre Rinaldo in tal fretta venía, 98
E con silenzio tal, che non s'udia
Il re Agramante avea la fanteria
Per impedire ai barbari la via. 103
Qua non basta una grossa compagnia,

Le macchine altri, ove bisogno sia,
14° Aspro concento, orribile armonia 134
Della misera gente che peria
Istranamente concordar s'udia
15° Strada sia stata, e ancor gran tempo stia; 24
E la settima età passata sia:
Che vorrà porre il mondo a monarchia
Questo è il destrier che fu dell'Argalia, 41
E, senza fieno e biada, si nutria.
Venne, seguendo il Duca la sua via,
Sicura a mille renderò la via; 47
Sì che l'util maggior che 'l danno sia.
Ch'eran duo mesi e il terzo ne venía, 51
Che non fu cavalier per quella via.
Acqua si trova ed erba in questa via: 93
Di tutti gli altri ben v'è carestia.
16° Perfida sia quantunque, ingrata e ria, 4
Sforzato è di cercar dov'ella sia.
Fu in sei giorni a Damasco di Soria; 5
Indi verso Antïochia se ne gía.
Come io vi dico, il cavalier venía 7
La perfida Orrigille in compagnia,
E duo valletti, donde si servia
Quando aspettava che di Nicosia, 11
Tornassi a me, che con la febbre ria
Intesi che passato eri in Soria:
Di Damasco, e da lui sente tra via, 15
Tenere il ricco re della Soria;
O sia cristiano o d'altra legge sia,
Io credo che la quarta miglior fia, 54
Con la qual Isolier dietro venía
Pugna minor che presso al fiume sia, 66
Che di Lincastro il buon duca seguia.
E molto ben di par la cosa gía;
Ch'ogni tardar troppo nociuto avria. 77
Parte le squadre, e alla battaglia invia.
Luogo · el suo venir bisogno sia:
17° Venia Grifone e la sua compagnia 22
Quando fermolli un cavaliero in via,
E per l'usanza e per sua cortesia,
Re di Damasco e di tutta Soria, 23
Ch'ordine avesse di cavalleria,
Del dì seguente in piazza si faria;
Con cavalieri e donne in compagnía; 26
E dritto avea il cammin verso Soria.
Disir mi mena, e non error di via, 39
C'ho di morir presso alla moglie mia.
Sopra un navilio monta in Satalia; 65
E son tre mesi ch'arrivò in Soria.
E d'Africa e d'Egitto e di Turchia, 66
Nè fin l'altr'ieri aver ne potè spia.
Che seco l'avea salva in Nicosia,
Presso alla porta ove Grifon venía, 119
Che, più che forte e ch'a guerra atto sia,
I re, i signori, i primi di Soria
Rispose: Alto signor, dir non sapria 124
Venendo d'Antïochia, in su la via.
Che fosse degno di mia compagnia;
18° Dei cavalieri e della fanteria 16
La turba che vi vien per ogni via,
Che quando, disarmata e nuda, sia
L'implacabil Discordia in compagnia 28
E ritrovò che la medesma via
L'afflitta e sconsolata Gelosia;
Rispose il nano: Nè più tua nè mia 33
Ieri scontrammo un cavalier per via,
A quello annunzio entrò la Gelosia,
Si volge al nano, e dice: Or là t'invia; 36
E non fa motto alla sua compagnia.
Quando il ciel arde, a traversar la via.
Che di Grifon possa saper che sia; 71

Nel ragionare, a caso a darne spia,
Verso Antïochia preso di Soria,
18° Quanto a pompa real possibil sia: 96
Portò la nuova per tutta Soria;
E tanto, ch'ad Astolfo ne diè spia,
Tra lor si domandaron di lor via: 102
Narrò come a Damasco se ne gía,
Avea invitato il re della Soria
Mie sono l'arme; e 'n mezzo della via 123
Perchè seguire a piè mi convenia
E la mia insegna testimon ne fia,
Di Lucina e dell'Orco hanno in Soria, 140
Facea nuovo apparecchio in Nicosia.
E spirando buon vento alla sua via,
Però fuggire, o che il quartier ti dia: 150
Ma spero in Dio ch'anzi il contrario fia.
Che mai traligni alla progenie mia.
Verso gli alloggiamenti i segni invia, 157
Con Stordilan, col re d'Andologia,
Manda a pregare il re di Barbaria,
Ed entrò dove il dotto Alfeo dormia, 174
Medico e mago e pien d'astrologia:
Anzi gli disse in tutto la bugia.
19° Così dicendo, nella torta via 5
Ed onde era venuto si ravvia,
Ode i cavalli e i gridi tuttavia,
Che disse: Invendicato già non fia; 14
Al cavalier che fe' l'impresa ria:
Dinanzi in un momento, e fuggì via.
Ch'in India imparò già di chirurgia 21
Nobile e degno e di gran laude sia;
Che 'l patre ai figli ereditario il dia);
O conte Orlando, o re di Circassia, 31
Vostro alto onor, dite, in che prezzo sia?
Mostratemi una sola cortesia
Nel golfo di Laiazzo invèr Soria 54
E sì vicino al lito, che scopria
Come il padron s'accórse della via
20° Al cavalier che l'usò cortesia 4
Quando esso a lei voglia contar chi sia,
Tanto il nome di lui saper desia.
Tolti abbiam, ma non tanti, in compa- [gnia, 51
Sì ch'aver di noi possa signoria.
Non che di lor difesa uopo ci sia.
Non men di me tormi costei disia 75
Chè così spera, senza compagnia
Ella nel porto o fuste o saettia
La piazza traversar si convenia; 84
Così Guidon disse alla compagnia.
Lor diede, entrò senza rumore in via;
Che stanca e lassa era di lunga via, 106
Ma via più afflitta di malinconia.
Si tornò a lui, ed in sua compagnia 112
Da un castello ad un altro or se ne gia.
Ch'avea promesso e che gli convenia 127
Aver la brutta vecchia in compagnia.
21° Era il guerrier che contra lor venía 6
E un fratello che solo al mondo avia;
Come degli altri, il traditor disia.
Per ritornare alla sua stanza, in via. 64
Che lo salvasse dalla peste ria:
Dicendo non voler ch'andasse pria
22° E dopo alquanti giorni in Natalia 6
Onde, continuando la sua via
Lungo il Danubio andò per l'Ungaria:
La donna aver, Ruggier si mosse in via. 36
(Così fu nominata una badia
E cortese a chiunque vi venía):
Poi disse lor: Facendo noi la via 46
Credo ch'a tempo vi si giungeria,
Ma gir convien per così torta e ria,

22° Intanto erano usciti in su la via; 76
Che v'avea posta la costuma ria
Più ch'aver vita che con biasmo sia,
Ruppe il velo e squarciò, che gli copria, 85
Al cui splendor cader si convenia
Aquilante, ch'a par seco venía,
Più non starai tu meco; e questo sia 92
Così dicendo, smonta nella via:
E la lega allo scudo, ed ambi invia
23° Volte il ben far senza il suo premio fia; 1
Morte, nè danno, nè ignominia ria.
Il debito a scontar che non s'obblia.
Incontrò mai da domandar la via. 20
Dove un castel poco lontan scopria,
Lo mira, e Montalban le par che sia:
In una stretta e malagevol via 33
Ch'armato un piccol nano e a piè seguia.
E bestemmiò l'eterna Jerarchia,
Mi troverà; ch'ovunque io vada o stia, 36
Mi fa sempre apparir la luce mia.
La figliuola d'Amon, ch'in fretta gía, 39
Con la fallace vecchia in compagnia:
Del cavalier, che non sa già chi sia;
Ma pensa ben, che senza dubbio sia 45
Quel ch'egli trovò morto in su la via.
Il tuo fero sembiante mi faria 74
Chiaramente veder che tu quel sia.
Quantunque sia debitamente mia, 81
Nè voglio in questa pugna ch'ella sia
Levala tu liberamente via,
Al Saracin parea discortesia 92
Ma fren gli farà aver per altra via
Quivi Gabrina scellerata invia,
Del Saracin pel bosco senza via, 100
Nè lo trovò nè potè averne spia.
Nelle cui sponde un bel pratel fioria,
24° Vari gli effetti son; ma la pazzia 2
Gli è come una gran selva, ove la via
Chi su chi giù, chi qua chi là travia.
Poi mirando Odorico: Io vo' che sia, 40
Che la vecchia abbi un anno in compagnia,
Ma notte e giorno, ove tu vada o stia,
Non è pur oggi ch'io l'ho fatta mia; 59
Ne posso in ogni parte, ovunque sia.
S'ha finto pazzo e l'ha gittata via;
Zerbin di qua di là cerca ogni via, 70
Chè l'armatura, sopra cui feria,
Dall'altra parte il re di Tartaria
Ch'abbia così lasciata, assai più ria, 79
Sarà d'ogni altra pena che vi sia.
Di cui dirò quando il suo loco fia: 93
Ma ritorno ora al re di Tartaria.
E senza più dimora, come pria 113
Non s'intendano aver più compagnia,
Finchè con l'arme diffinito sia
25° Quella donzella ch'avea in compagnia, 8
Nè domandato pure onde venía.
E piena la trovò di gente ria;
Che voi m'abbiate visto esser potria, 22
Ben vo pel mondo anch'io la parte mia,
Forse una mia sorella stata fia,
Boschi passando la sorella mia, 26
Che senza l'elmo la trovâr per via,
Se sanar volse d'una piaga ria
Sempre cercar quel che diletti, sia. 51
Nè vo' ch'in ciò consiglio altri mi dia.
Che s'avea tratte la sorella mia;
Ella m'invita, per sua cortesia, 57
Che quella notte a giacer seco io stia.
Coi duo cugin Ruggier si mette in via. 95
Che questa impresa a lui tutta si dia.

E perchè lor parea discortesia,
26° Parmi veder ch'alcun saper desia 8
A Ruggiero e a'compagni si offeria
Costei (non più costui detto vi sia)
Quando una donna senza compagnia 54
Vider, che verso lor ratto venía.
Di quanto sdegno acceso il cor gli sia; 65
Sì perchè venía il dono onde venía,
Vede che biasmo e disonor gli fia,
Finchè soccorso ad Agramante sia 68
La cagion, Doralice, in compagnia.
Alla fontana è la lor dritta via,
Io sua non son; nè d'altri son, che mia: 79
Dunque me tolga a me chi mi desia.
Trottando in fretta dietro gli venía 83
Per l'orme ch'eran fresche in su la via.
Anzi t'usurpi tu l'insegna mia, 105
Quello che poco innanzi per follía
Il buon Ruggier, che di sua cortesia
Malagigi, che sa d'ogni malía 128
Ancorchè 'l libro suo seco non sia,
Pur la scongiurazione, onde solía
27° Stringonsi insieme, e prendono la via 18
Gridando Africa e Spagna tuttavia;
Pel campo, arme, arme risonar s'udia;
Di sua man tutto il re di Tartaria, 54
Che già d'Orlando fu, se ne venía;
Vide, e 'l quartier ch'Almonte aver solía,
Che sia seconda la battaglia mia, 61
Quando del re d'Algier la prima sia.
Ch'io guarisca costui della pazzia. 66
Ch' esser convien questa battaglia mia.
Però tornando, gridan tuttavia;
Ben son contento, per la compagnia 74
Che prestato il cavallo oggi ti sia;
Però con patto, se per cosa mia
Un caso strano che trovò tra via, 114
E perder le vestigie che seguia.
Di Senna era caduta, e vi peria
Ma mia fortuna vuol che s'una ria 123
Ne sia tra cento, io di lei preda sia.
28° Proponendole il ben che n'usciria, 11
Oltre ch'obbligo sempre egli le avria.
Ma pur continüando la sua via, 28
Seco lo trasse alfin dentro a Pavia.
Accompagnato da una febbre ria, 29
Che più non parea quel ch'esser solía.
E trovò quivi (or chi lo crederia?) 32
Chi lo sanò della sua piaga ria.
Era turbata e in gran malenconia, 38
Il nano fatto avea, nè ancor venía.
Che: Madonna, egli giuoca, riferia;
Con duo scudieri, oltre alla compagnia 47
Del cavalier roman, si mette in via.
E di costumi ad ambi grata sia, 50
E non abbia d'aver mai gelosia
Aver più te ch'un altro in compagnia?
Chi la donzella, chi 'l monaco sia, 96
Conoscere Isabella si dovria,
Lasciai che per Provenza ne venía.
29° Già in cambio di quell'altra la disia: 3
L'ha vista appena, e non sa ancor chi sia.
Di queste, qual si vuol, la vera sia: 7
Di lui non parla più l'istoria mia.
Al brutto Saracin, che le venía 13
Privi di tutta quella cortesia
Se fate che con voi sicura io sia
30° Ben spero, donne, in vostra cortesia 3
Voi scuserete, chè per frenesia,
Date la colpa alla nimica mia,
Tra Gradasso e Ruggier credo che sia 22

E di lor qual si vuol venga fuor pria,
Poi la vittoria da quel canto stia
30° Si lamenta e si duol che per lui sia 31
Timida sempre e piena d'agonia.
Quando la vita a voi per voi non sia 36
Vi sia almen cara per la vita mia:
Non già morir con voi grave mi fia:
31° Da quel martír, da quella frenesia, 1
Da quella rabbia della gelosia.
Non di seguir, per ragionar, lor via, 34
Il buon Rinaldo alla sua compagnia
Veder, tanto aspettato aveano pria,
Ch'ella più giorni per sì lunga via 60
Quivi, all'insegne che portar solía,
Come lei Brandimarte vide pria,
Ma ben ti priego che prima che sia 100
La giustissima e vera scusa mia,
E poi Baiardo al termine di pria
32° Scopria d'intorno, e parte della via 14
Onde di Francia a Montalban si gía.
Ben dirò che giustizia in ciel non sia, 40
S'a veder tardo la vendetta mia.
Senza scudiero e senza compagnia 49
Verso Parigi alla più dritta via,
Chè la novella ancor non s'udia,
Pel più savio signor ch'al mondo sia, 57
Con patto e condizion ch'esso lo dia
Il vanto e il primo onor di gagliardia.
Avea del padre, e raro egli n'uscia; 84
E dei miglior di Francia tuttavia.
Tristano, ed una donna in compagnia,
33° Gente di Francia e capitani invia: 15
Ch'abbia spogliata o vinta Lombardia;
Strage de' suoi, che n'è piena ogni via,
Il signor della rôcca, che venía 25
Mostrato che l'ebbe Ischia, disse: Pria
Io vi dirò quel ch'a me dir solía
Scende il re con un campo in Lombardia; 49
Un altro per pigliar Napoli invia.
Di duo del sangue d'Avalo ardiria 51
Farsi nel cielo e nello 'nferno via.
E che n'andranno a piè pur tuttavia, 76
Nè, poi che l'anno anco finito sia,
S'altr'arme, altro destrier da lor non fia
Edificar dell'alta reggia mia, 116
E dentro e fuor di gemme ornato sia;
E del miracol tuo scolpito fia.
E conchiude tra sè, che questa via 123
Por discacciare i mostri ottima sia.
34° Ogni rimedio che possibil sia; 24
Fuor della rôcca, ov'era Alceste invia.
Di dargli in preda la persona mia,
Quivi fu assunto, e trovò compagnia, 59
Eravi insieme il gran profeta Elia,
E fuor dell'aria pestilente e ria
Come la luna questa notte sia 67
Sopra noi giunta, ci porremo in via.
35° Un cavalier ch'al suo bisogno fia: 35
Ove impedisce il re d'Algier la via;
L'amante suo: non che più forte sia,
Più si conviene, e certo so che fia, 46
Come di vinta, sottoscritto sia:
Che spiran tutti amore e leggiadria,
Ove navilio e buona compagnia 58
Mai non mi fermerò, finch'io non sia
Voglio tentar, perchè in prigion non stia,
E non sa ritrovar capo nè via 64
A dire oltraggio, e a fargli cortesia.
O possa domandar uomo che sia,
La donna disse lui: Tua villania 70
Ch'io non ti dica che tu torni, pria

Ritorna, e di' al tuo re da parte mia,
36° Simile esempio non credo che sia 10
Tutti fur gentilezza e cortesia;
Bradamante non sol non era ria
Sebbene uso con gli altri cortesia, 21
Come a colei che d'ogni villania
Marfisa a quel parlar fremer s'udia
Partita volentier la pugna avria, 28
Ma quei ch'egli avea seco in compagnia,
Che già lor par che superior ne sia,
Grida la voce orribile: Non sia 59
Ch'alla sorella il fratel morte dia,
Tu, mio Ruggiero, e tu, Marfisa mia,
Promettea a lei di tentare ogni via, 81
Levarsi con suo onor, nascer faria.
La colpa a lui, ma al re di Tartaria.
37° Il bene oprar, di seguir vostra via; 7
Tema che degno onor non vi si dia:
Che duri sempre, così ancor nè ria.
Nè le sa dir che dello scudo sia, 31
Fatto le avean sì lunga compagnia;
E dice c'ha pigliata questa via,
Punto care, ch'avete in compagnia, 42
Non gir più innanzi e trovar altra via.
A provar mena la costuma ria
Le donne e i cavalier che questa via 46
Che si partian dell'alta cortesia
Amendui questi di cavalleria
E dato fin ch'al sacrificio sia, 63
Alla sposa l'anel lo sposo dia:
Avuto Marganor poi di lei spia, 90
Non ha cessato mai di cercar via
E finalmente l'avarizia ria,
38° Con che dal ciel più basso ne venía 23
Il duca Astolfo sul carro d'Elia.
Siam pochi, forse alcun non ci saria. 54
Sebben prolunga nostra sorte ria.
Mostra che non minor d'Orlando sia.
Che 'l suo re all'altro re tributo dia. 64
A Carlo, ancor che sul vantaggio sia.
Poi di Ruggier che vincitor ne fia,
Trasse di testa al re di Tartaria, 78
Portò il troiano Ettor mill'anni pria,
Altri principi ed altra baronia
E perpetua tra lor triegua saria, 85
Coi patti ch'avea Carlo detti pria.
39° E insieme domandar perchè venía: 44
Il campo ch'in disordine fuggia
Menava intorno, e gli facea dar via.
Non ha avuto Agramante ancora spia, 79
Nè creduto anco, a chi 'l dicesse, avria,
E vien senza temer ch'intorno sia
40° E di taglio rarissimo fería. 81
Or ribattendo, or dandole la via.
Che Dudon morto in pochi colpi avria;
41° Ch'esser non può più la vittoria mia, 6
Vinto e prigion della tua cortesia.
Non men di te; ma che con patto sia,
Li porta, lor mal grado a quella via 16
Il crudo vento e la tempesta ria.
E subito occupò tutta la via 29
Onde il lamento e il flebil grido uscia.
Con volontà d'Orlando gli offeria, 38
Se creder volea al Figlio di Maria.
A consigliar mai cosa o buona o ria, 43
Ove chiamato a consigliar non sia.
E che col ventre pien per lunga via 62
Dalla moglie fedel cercato fia:
42° Quell'impeto talor l'animo svia, 2
Non ha ragione imperio nè balía.
Vide Patroclo insanguinar la via,

42° Gli diè, che favorevol gli saria; 34
Angelica, o sia in Francia, o dove sia.
Ove i demoni scongiurar solía:
Oppur che Dio dall'alta ierarchia 66
Mandato, come già mandò a Tobia,
Ma buono o rio demonio, o quel che sia,
O mai regnata in alcun tempo sia, 87
Versata da Fortuna or buona or ria.
Se tu sai che fedel la moglie sia, 101
Che non ha quel che la conosce ria,
Di molte n'hanno a torto gelosia
43° Col rimedio che dar non le potria 21
Senz'alta ingiuria della donna mia
Comincia a commendar la intenzion mia, 24
Ch'io sia fedele a chi fedel mi sia.
Altra fiata che fe' questa via, 57
Che settecento volte chi si sia
Questa la più gioconda isola fia
Che parea tutto amore e leggiadria 73
Ch'allo stato di lui non convenia.
Al mondo fur, passò di gelosia:
Se la sua moglie, nominata Argia, 87
Fedele e casta o pel contrario fia.
Il ciel figura come par che stia,
Al timido marito al collo Argia, 93
Ch'un fiumicel dagli occhi le n'uscia;
Come di fè mancata già gli sia;
Così trasfigurati, entraro in via 106
Verso la casa della bella Argia.
Soggiungendo: Ti par che prezzo sia, 110
Per cui sì bello ed util cane io dia?
Comanda al servo, ch'alla moglie Argia 123
Ch'egli è da febbre oppresso così ria,
Sì che, senz'aspettar più compagnia,
Nè mai può ritrovar capo nè via 130
Di venire a notizia che ne sia.
Possa saper di chi la casa sia, 136
Ed ei risponde: Questa casa è mia.
Lo beffi, e che gli dica la bugia:
44° Pifare, e d'ogni musica armonia, 34
Del popolo ch'a pena vi capía,
Ove più giorni quella compagnia;
Che la figliuola imperatrice sia, 52
Almen termine un anno anco mi dia;
Leon col padre dell'imperio fia;
E quel vuole, e non altri, in compagnia; 78
In alcun loco mai, che Ruggier sia.
Contrade d'Ostericche in Ungheria;
45° Domandar non ardisce che ne sia, 27
Ma pon l'orecchia, e cerca tuttavia
Si sa ch'egli è partito; ma che via
(Non che sappi però che Ruggier sia), 42
E che gli par che sopruman o sia,
E di salvarlo al fin trova la via,
D'altro non cura ed altro non disia, 52
Sciorsi con pari e maggior cortesia.
In lui servire, o breve o lunga sia,
Ch'ogni altra cosa più facil gli fia, 58
Che poter lei veder che sua non sia.
Di quella d'ôr, che fu dell'Argalia, 65
Che far gli arcion votar sempre solía;
O fosse fatta per negromanzia,
Poi ch'alla più che mai sia stata o sia 94
Sì caro stato sei, che ti nutria,
Caro eri alla mia donna: ah perchè mia
Il traditor t'avrà chiusa la via. 98
Acciò prima di lui tu qui non sia.
46° Par che tutti s'allegrino ch'io sia 2
Venuto a fin di così lunga via.
Per questo spirti avea sempre per via, 20
Che, quando andava l'un, l'altro venía.
46° Non scema il ben che gli voleva pria, 39
Di Ruggiero egli, che Ruggier, patia.
D'imperator meritamente sia,
Quindi partiti, giunser, che più via 47
Non fêr di mezza lega, a una badia:
Leon senz'arme a par con lui venía; 53
Avea onorata e degna compagnia.
Se gli era incontra: e avendo tuttavia
Che di tenersi in piè non ha balía; 66
Vi debbe, e di quel grande animo sia.
Sia condannato o ad altra morte ria,

ibi

10° Che suoni, danze, odori, bagni e cibi: 47
Poggin più ad alto, che per l'aria i nibi,
Nel mortal corpo parte si delibi.
33° Che gli rapisce e contamina i cibi, 111
Nè lascia che ne gusti o ne delibi.

ibile

1° Forse era ver, ma non però credibile 56
Ma parve facilmente a lui possibile,
Quel che l'uom vede, Amor gli fa invisibile;

ibra

42° E il lungo serpe intorno aggira e vibra. 56
Ma di farla col foco si delibra.
Spessi come tempesta i colpi libra;

ica

2° Nè spesa sarà invan questa fatica, 60
Se Fortuna non m'è troppo nemica.
4° Se, dopo lunga prova, a gran fatica 2
Ed a chi senza alcun sospetto dica
Che dè' far di Ruggier la bella amica
Acciò dietro al periglio e alla fatica 56
Segua la fama, e il debito ne dica.
5° Ed ogni industria adopro, ogni fatica, 15
Per far del mio amator Ginevra amica.
Della mercè ch'aspetta a sua fatica, 36
Di far Ginevra al suo amator nemica,
E vo' che di tua bocca anco tu 'l dica;
D'aver veduta lei poco pudica, 63
Che più che vita ebbe la morte amica.
8° Quivi il caldo, la sete, e la fatica 21
Facean, lungo la spiaggia erma ed aprica,
Ma perchè non convien che sempre io dica,
Io do però materia ch'ognun dica, 41
Ch'essendo vagabonda, io sia impudica.
Di Proteo, ch'io non so che me ne dica, 58
Contra le donne un'empia legge antica;
Che viene ogni dì al lito, si notrica.
10° Mentre la sete, e dell'andar fatica 36
Gli facean, lungo quella spiaggia aprica,
Trovò ch'all'ombra d'una torre antica,
Tornasse con più tempo e più fatica 68
Al magno Carlo ed alla corte amica.
13° D'opere illustri e di bei studi amica, 59
Mi debba dire, o più saggia e pudica,
Che del bel lume suo dì e notte aprica
Dell'alta stirpe d'Aragona antica 68
Di cui nè saggia sì nè sì pudica
Nè a cui fortuna più si mostri amica;
17° Tolto di grembo alla nutrice antica, 129
A cacciar l'ombre, e far la cima aprica;
Grifone ardito la sua causa dica,
18° Era a quel tempo ivi una selva antica, 192
Che, come labirinto, entro s'intrica
Speran d'averla i duo pagan sì amica,
20° Prima, signor, che di costor più dica. 106
E venne appiè d'una montagna aprica.
Vide venire una femmina antica,

23° E nell'angusta via tanto s'intrica, 113
Ch'a goccia a goccia fuore esce a fatica.
27° Più ch'onor, gli fia biasmo, che si dica 96
Ch'abbia vinta una femmina a fatica.
28° L'ultime, innanzi hanno una sala antica. 32
Perch'ogni compagnia prova nimica.)
Di più gravi pensier nuova fatica;
32° Clodïone, il figliuolo, ebbe una amica 83
Quant'altra fosse a quella etade antica:
Non rivolgea da lei più che si dica
34° E che 'l mio nome e l'esser mio ti dica, 10
Benchè 'l parlar mi sia noia e fatica.
37° Ch'aver sì bella donna e sì pudica 57
Debbe nome di moglie, e non d'amica.
Non fu già d'ottener questo fatica; 104
Che più faccia Marfisa che non dica,
Di Marganorre affatto era nimica,
38° Era per farti da crudel nimica, 13
Se non cadea chi mi t'ha fatto amica.
42° Se vuoi saper se la tua sia pudica 102
Ch'altrimente far credere è fatica
Tu per te stesso, senza ch'altri il dica,
43° Onde hai questa baldanza, che tu dica 25
E mi vogli affermar che sia pudica?
Intorno alcuni sterpi s'affatica. 78
Di tanto travagliar vuol che gli dica.
Veduto avea una serpe molto antica,
Torni alla villa, e in nome suo le dica 123
Che di trovarlo vivo avrà fatica:
Venir debba con lui, s'ella gli è amica
44° Nè piuttosto d'Amon farsi nimica, 58
Che quel che detto m'ha sempre non dica?

icca

16° E verso il re d'Oran ratto si spicca, 47
Di cor, ma d'ossa e di gran polpe ricca.
Bench'in fondo allo scudo gli l'appicca:
26° Vinto è Frontin, s'un'altra gli n'appicca; 119
E tra Ruggiero e 'l Saracin si ficca.
E da Ruggier per forza lo dispicca:
36° Sdegnosa più che vipera, si spicca 46
Ed allo scudo l'asta sì le appicca,
Che quasi mezzo l'elmo in terra ficca,
42° Il mostro al petto il serpe ora gli appicca, 50
Ora per la visiera gliele ficca,
Rinaldo dall'impresa si dispicca,

icche

4° Ed al nocchier comanda che si spicche, 53
E lo vada aspettar a Beroicche.
37° La qual s'era ridotta in Otericche, 90
Come in man l'abbia, acciò l'abbruci o im-
Mossa da doni e da profferte ricche, [picche:

icchi

27° Purchè da tua amicizia non si spicchi, 98
Brunello e gli altri ladri tutti impicchi.

iccia

29° O presso ai monti onde il gran Nilo spic- 59
Non dovrebbe la carne aver più arsiccia. [cia,

ice

4° È stata sola la sua redentrice, 42
Sè fortunato ed unico felice.
Valle, ove fu la donna vincitrice,
5° Fatto il pensier: Dalinda mia, mi dice 23
Che, come suol tornar dalla radice
Così la pertinacia mia infelice,
E del mio ben veduta la radice, 36
Che confessi me solo esser felice.
7° Quella benigna e saggia incantatrice, 39
Sappiendo ch'esser dè' progenitrice
Ciascun dì vuol saper che fa, che dice;
13° Già mi vivea di mia sorte felice, 5
Vile e povera or sono, or infelice;
Ma voglio sappi la prima radice
Contra quel disleal mi fu adiutrice 30
Che sovente in proverbio il volgo dice:
Gli è ver ch'io non son stata sì infelice,
Seco avrà la sorella Beatrice, 62
Ch'essa non sol del ben che quaggiù lice,
Ma avrà forza di far seco felice
14° Tuttavolta conforta Doralice, 57
Compone e finge molte cose, e dice
E che la patria e il suo regno felice,
15° Vien per l'Arabia ch'è detta Felice, 39
Che per suo albergo l'unica fenice
Finchè l'onda trovò vendicatrice
16° Strugge e ruina la città infelice. 87
Della rovente fiamma predatrice;
E faccian fede a quel che 'l servo dice.
17° E l'astuta e bugiarda meretrice, 106
Come meglio sapea, gli era adiutrice.
23° Figlia di Callitrefia sua nutrice, 28
D'ogni secreto sua fida uditrice.
Per trovar Mandricardo e Doralice, 38
E lo bestemmia sempre e maledice.
Turpin, che tutta questa istoria dice,
La profferta accettar di Doralice; 92
Fortuna a'suoi disii molto fautrice.
Che, poi che di Zerbin fu traditrice,
24° Cortese, come bella, Doralice, 72
Fa volentier quel che Isabella dice,
Così ai prieghi dell'altra l'ira ultrice
27° Portò la spaventata Doralice, 5
Fossa, bosco, palude, erta o pendice,
E l'altra moltitudine fautrice
Di Mandricardo amava Doralice, 105
D'ogni favor ch'a donna casta lice;
La gran sentenzia che 'l può far felice:
Perchè, sì come è sola la fenice, 136
Così nè mai più d'uno esser si dice,
Ognun si crede d'esser quel felice,
28° Chè pensandovi sol, dalla radice 13
Deh, vita mia, non piagnere, le dice
Così mi sia questo cammin felice,
33° Riporteran d'Italia; chè non lice 10
Che 'l Giglio in quel terreno abbia radice.
Se per mangiare o ber quello infelice 108
Tosto apparia l'infernal schiera ultrice,
Che col grifo e con l'ugna predatrice
Quasi della montagna alla radice 127
Che certissima porta esser si dice
Quivi s'è quella turba predatrice,
34° Poichè non parla più Lidia infelice, 44
Ma la caligine alta, ch'era ultrice
Ch'andar un palmo sol più non gli lice:
35° Che i Greci rotti, e che Troia vittrice, 27
E che Penelopea fu meretrice.
36° Vi fu Galacïella genitrice, 60
Cacciato il genitor vostro infelice,
Di voi, ch' usciste pur di lor radice,
40° Armelina, sorella di Beatrice, 80
Ch'era di Bradamante genitrice);
42° Si vede appresso, e la scrittura dice: 84
Per cui Ferrara si terrà felice
Che d'altro ben che prospera e fautrice
44° Ma più d'Amon la moglie Beatrice 37
E in segreto e in palese contraddice
A tutta sua possanza imperatrice.

iche

10° Nè se lo pongan l'invide e nemiche 11
Mani talor nelle mature spiche; [che,
23° Dei giunchi e delle stoppie e dell'urti- 135
Facea de'cerri e d'altre pianto antiche.
27° Le fraudi che le mogli e che l'amiche 138
E sopra ciò moderne istorie e antiche,
Che mi mostrò che mai donne pudiche
28° Quinci il gran mare e quindi nell'apri- 92
Valli vede ondeggiar le bionde spiche. [che
34° Passando il Paladin per quelle biche, 76
Vide un monte di tumide vessiche,
E seppe ch'eran le corone antiche
43° Non quelle sol che, di virtude amiche, 16
Di quai la fama per l'istorie antiche
Ma nel futuro ancora altre pudiche

ici

3° Non sì per questi ed altri benefici 49
Saran sue genti ad Ercol debitrici:
4° Ripreso, e dia di mala mente indici, 1
Aver fatti evidenti benefici,
Chè non conversiam sempre con gli amici
7° Che non abbian mill'altre meretrici? 64
Ch'alfin sai ben s'ella suol far felici.
Levatone le fraudi e gli artifici,
13° E bene esser dovea, se i benefici 12
Sempre hanno forza d'acquistar gli amici.
14° E ch'abbia il nostro error degni suppli- 70
Sì, che per man non sia de'tuoi nemici; [ci,
Chè nome avemo pur d'esser tuo'amici.
18° Molto è meglio morir qui, ch'ai supplici 51
State saldi, per Dio, fedeli amici;
Non han di noi più vita gl'inimici:
20° E che manco mal era meretrici 24
Che sè stesse offerire alli supplici
Questi e simil partiti le infelici
31° Render certo si può ch'egli e i suoi amici 82
Rimarran morti, o in man degli nimici.
34° Pamfilia e Caria, e il regno de'Cilici 18
Chè l'esercito mai contra i nimici,
Costui, poi che gli parve i benefici
35° Avesse avuto e terra e ciel nimici, 26
Se gli scrittor sapea tenersi amici.
36° Dai legni lor con importuni auspici 5
S'erano in luogo forte gl'inimici.
37° Che sarian sempre delle donne amici, 116
E dei nimici lor sempre nimici;
43° Mattina e sera tanto dagli amici, 76
Di starne, di fagian, di coturnici.
Rimase dietro, e quasi fra mendici.

icio

17° Cagion, che di lui fêr non vero indicio, 133
Patian nel fango debito supplicio.
Gli fero udir dell'altrui maleficio
20° E dato all'un de'dieci il crudo ufficio 35
Per sorte era di farne sacrificio.
E non come dannato per giudicio, 41
O come animal bruto in sacrificio.

ico

3° Di cortesia più che di guerre amico, 29
Vinto dall'un sarà il secondo Enrico;
Parma vedrà per tutto il campo aprico:
5° Al Paladin che le fu buono amico: 4
Or, seguendo l'istoria, così dico.
7° Di costei prima che degli altri dico, 34
Pei boschi ombrosi e per lo campo aprico,
Nè mai potè saper del caro amico,
9° Quel popol sempre stato era nemico 83
Perche morto gli avea il signore antico,
Orlando s'interpose come amico
13° Perch'egli allora era dal padre antico 12
Manderia in vece sua quest'Odorico,
S'avea pel più fedele e pel più amico;
14° Seguono: e questa ha 'l suo signore an- 23
E diella a Corineo, suo fido amico. [tico,
Ch'ebbe Tanfirïon, fe' re Caico:
15° Si possa, accrescerà l'imperio antico; 30
Di là l'Europa e di qua l'Afro aprico.
Poi ch'Andrea Doria s'avrà fatto amico.
21° Infermo l'altro ed all'usanza amico: 26
Contra il compagno fattogli nimico.
(Dell'infelice giovine ti dico:
Chè cercando giovar, fece all'amico 49
Quel dì che peggio non si fa al nimico.
Dunque, nella concordia ch'io vi dico, 71
Tenean lor via per mezzo il bosco antico.
24° I duo ch'in mezzo avean preso Odorico, 18
E s'avvisaro esser di lei l'amico,
Ma più, che nello scudo il segno antico
E posi in casa d'uno ostier mio amico. 25
Per cura ed arte d'un chirurgo antico.
Corebo ed io cercammo d'Odorico,
26° A Sismondo, a Giovanni, a Ludovico: 49
Ciascuno al brutto mostro aspro nimico.
Le sue vestigie il figlio Federico:
27° Viva Agramante misero e mendico; 126
E lo riponga nel suo seggio antico,
E gli faccia veder ch'un vero amico
30° Nè Marsilio con lui, sa questo intrico: 19
Che voglia l'un dell'altro esser amico;
Lasci lo scudo del troiano antico,
31° Ed abbracciâr Rinaldo come amico, 40
Messo da parte ogni lor odio antico.
A qualunque io non creda esser nimico 46
Acciò ch'alcun di tanti a ch'io lo dico,
Cerchi o a Parigi o in altro luogo amico
33° Ecco, dicea, si pente Ludovico 31
Chè sol per travagliar l'emulo antico
E se gli scuopre al ritornar nimico
34° Se n'andò al re d'Armenia, emulo antico 20
Del re di Lidia e capital nimico;
Spento aver del mio padre ogni nimico, 41
Che non si avea, per noi, lasciato amico;
Celato fino allor, chiaro gli esplico;
35° Elisa ch'ebbe il cor tanto pudico: 28
Solo perchè Maron non le fu amico.
E se di ciò diffusamente io dico,
37° Di Bradamante e di Marfisa dico, 24
Di ritornare in luce m'affatico;
Queste ch'io so, ben volentieri esplico
40° Buon testimoni, ed altri al tempo antico; 41
Dato in poter d'un altro Ludovico.
Ben ebbe esempio (a voi, signor mio, dico),
42° Ma perch'io vo' concludere, vi dico 6
Quando signor, parente, o sozio antico
Dunque è ben dritto, per sì caro amico,
43° Bisunto e sporco, e d'abito mendico: 135
Nè a mezzo ancor di sua bruttezza io dico.
46° Da me, che sai s'io ti son vero amico, 31
Che mai dal nodo tuo non mi districo;
D'essorti sempre capital nemico;

ida

1° Le fa pensar di tôr costui per guida; 50
Ben è ostinato se mercè non grida.
Non troverà mai più scorta sì fida;
2° E di quell'animosa si fa guida, 62
Che la pigli quel mago o che l'ancida.

Che, aspetta, aspetta, a tutta voce grida;
4° E, dopo il suon, con minacciose grida 15
Lo chiama al campo, ed alla pugna 'l sfida.
5° Chè di secreto ha commesso alla guida, 74
Per degno premio di mia fè m'uccida.
Se tu non eri appresso alle mie grida.
6° Miser chi mal oprando si confida 1
Chè, quando ogni altro taccia, intorno gri-
E Dio fa spesso che 'l peccato guida [da
7° Ella a Ruggier, che torni addietro grida: 5
Quel piglia un'asta, e la minaccia e sfida.
12° Di compagnia bisogno avea e di guida, 24
Nè potea aver con altri la più fida.
13° Intenzion che 'l fraudolente uccida, 54
Melissa: chè sa ben quanto l'è fida.
A gran giornate e in gran fretta la guida,
14° Non vuol ch' i' segua ognor, quindi mi 65
Assorda di rumor Francia e di grida, [guida,
Del re Troiano il santo Imperio sfida;
D'alte querele, d'ululi e di strida 134
Nel fondo per cagion della sua guida,
Col fiero suon della fiamma omicida.
16° L'esercito cristian, che con sì fida 42
Ch'ebbe il Silenzio e l'Angelo per guida,
Sentiti gli inimici, alzò le grida,
17° Quivi Fortuna il re da tempo guida, 39
Come ella 'l vede: Fuggine, gli grida;
Coglia, disse, o non coglia, o salvi o uccida,
Svizzer, di fame, in Lombardia ti guida, 77
O, per uscir d'inopia, chi t'uccida;
Caccial d'Europa, o almen di Grecia snida:
Piglia una lancia, e verso Grifon grida, 97
E molto minacciandolo lo sfida.
18° Ecco Rinaldo vien: Fortuna il guida 58
Per dargli onor che Dardinello uccida.
19° Ond'era uscito il calamo omicida. 9
Perchè 'l secondo a lato al primo uccida;
Chi tirato abbia l'arco, e forte grida,
20° Così daranno a qualunque altro arrida 8
Fortuna sì, che la decina ancida.
Fortuna questo tuo, che i dieci uccida, 53
Rimarran prive, sentirai le grida.
Ch'esser di dieci gioveni omicida.
E se gli avvien che 'l dì gli uomini uccida, 59
E quando in questo ancor tanto gli arrida
Sia del femmineo stuol principe e guida,
21° Lo vede, e fa di ciò sparger le grida: 37
Puote saper; chè sol di lei si fida.
Nè mai, se non la notte, ivi s'annida;
23° Nè lascia mai chi 'n sua bontà si fida, 53
Che non v'è dubbio più ch'oggi s'uccida.
Alla via del suo scampo gli fu guida.
Doralice che vede la sua guida 89
E mal restarne senza si confida,
Il Pagan per orgoglio al destrier grida,
27° Mandricardo in sè tanto si confida, 64
Che Ruggiero anco alla battaglia sfida.
29° Tutta tremando e empiendo il ciel di 60
Si volse per aiuto alla sua guida. [grida,
30° Ch'alla battaglia il suono altier lo sfida, 45
Ma si lancia del letto, ed: Arme! grida;
Che Doralice istessa non si fida
31° Il Saracino a Brandimarte grida: 66
Di via o di mente, qui tua sorte guida,
Al gran sepolcro, innanzi ch'io t'uccida,
33° E per bontà del re che se ne fida. 51
Quando la notte il campo all'arme grida,
Dal sagace Spagnuol, che con la guida
34° Or di questo or di quel chiede alla guida. 76
Che dentro parea aver tumulti e grida;
E degli Assiri e della terra lida,
37° Perocchè l'un dell'altro non si fida, 105
Lo lascian ch'un bandisca, un altro uccida,
Ma il cor che tace qui, su nel ciel grida,
41° Che la più grata compagnia e più fida, 100
Ch'egli abbia al mondo, innanzi tu gli uc-
[cida?
44° Lo pregan tutti, e vanno al ciel le grida, 97
Che sia lor re, lor capitan, lor guida.

ide

8° Indarno l'ebbe, e che tornar nol vide, 90
Che si partì senza compagni o guide;
Come l'istoria al luogo suo decide.
10° Fu dove Asia da Europa si divide, 71
Russi e Pruteni e la Pomeria vide.
14° Crebbe il timor, come venir lo vide 51
E 'l grido sin al ciel l'aria divide,
Chè, oltre i cavalier, v'erano guide
15° Or fin a' denti il capo gli divide 70
Egli dei colpi lor sempre si ride;
Chi mai d'alto cader l'argento vide,
19° Tutta tenean le femmine omicide: 57
In perpetuo tien servo, o che l'uccide:
Chi nel campo dieci uomini conquide,
20° Dopo molt'anni alle ripe omicide 36
La cui stirpe scendea dal buono Alcide,
Qui preso fu, ch'appena se n'avvide,
32° Voleano man, quando il signor s'avvide 97
L'una ha da star, l'altra convien che snide.
Dove la pioggia bagna e 'l vento stride.
33° Nel ricco pian che, fin dove Adria stride, 35
Tra l'Appennino e l'Alpe il Po divide.
34° Dalla matrigna esercitato Alcide 39
Alle valli d'Etolia, alle Numide,
Con prieghi finti e con voglie omicide
45° Si ricordò del bando, e si ravvide 73
Che se in un dì non prende o non uccide
Era già presso ai termini d'Alcide

idere

19° Ma che t'incresca che m'abbi ad uccidere, 105
Fin qui non credo che l'abbi da ridere,
O la pugna seguir vogli o dividere,

idi

8° Chi narrerà l'angosce, i pianti, i gridi, 65
Maraviglia ho che non s'apriro i lidi
Dove in catena, priva di sussidi,
13° Il qual poichè far prove in campo vidi 7
Fui presa del suo amore; e non m'avvidi,
E pur, benchè 'l suo amor così mi guidi,
Non so se fosse caso, o li miei gridi 29
Oppur ch'usati sian correre ai lidi,
Sopra il monte una turba apparir vidi;
14° L'Angel gli dice: Dio vuol che tu guidi 95
Che per dar, mena, al suo signor sussidi;
Ch'alcun de' Saracin non oda i gridi;
17° Questo ch'io v'ho narrato, in parte vidi, 68
Dal re, vi dico, che calende et idi
E se n'udite mai far altri gridi,
20° Chè damigella di tal sorte guidi, 119
Che non temi trovar chi te la invidi.
25° Io non voglio altra gente, altri sussidi; 78
Io vi domando solo un che mi guidi
Io vi farò sin qui sentire i gridi
27° Sopra tutti i rumor, strepiti e gridi, 90
Brunel, ch'ora pietade, ora sussidi
Ch'al suono di rammarichi e di stridi
31° Son pochi dì ch'Orlando correr vidi, 45
Con urli spaventevoli e con gridi:
E non avrei, fuor ch'a questi occhi fidi,

36° Ma innanzi a morte, qui dove previdi 65
Feci raccor con infernal sussidi
Ed a Caron dissi con alti gridi:
38° Di non mancarle di soccorsi fidi, 73
Udirne il pianto e i dolorosi gridi:
Quando ne fosse il tempo, alti sussidi,
40° Il qual si mandi agli africani lidi, 54
E da lor parte il conte Orlando sfidi;
43° D'Anselmo, il capo gl'intronò di gridi, 141
Di quel che far con sì vil uom ti vidi,
Me, vinta a' prieghi del mio amante, uccidi,

ido

10° E li risveglia; e senza udirsi un grido, 19
Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido.
Per l'alto mar di quel giovene infido, 26
Dell'infelice Olimpia e 'l pianto e 'l grido;
Per affogarsi si spiccò dal lido:
Ruggier, commosso dunque al giusto 111
Slegò la donna, e la levò dal lido. [grido,
11° Quando nuovo tumulto e nuovo grido 51
Fe' risuonar da un'altra parte il lido.
Di piano in monte e di campagna in lido, 83
Quando all'entrar d'un bosco, un lungo [grido,
Spinge il cavallo, e piglia il brando fido;
15° E di sua gente il pianto ode e lo strido, 5
Bestemmia il Ciel con spaventoso grido.
19° Ch'ebber, fuggendo l'acque, Enea e Dido 35
De' lor secreti testimonio fido.
23° Il Conte a' masnadieri, o ch'io v'uccido. 58
Rispose un che parer volle il più fido:
E di fuoco egli, assai fora quel grido.
26° Visto lo scudo, alzò il superbo grido 101
Minacciando, e a Ruggier disse: Io ti sfido.
27° All'alta voce, a quell'orribil grido; 101
Sì, che lasciâr tutte le fiere il nido.
Di Blaia e d'Arli e di Roano il lido;
39° Venir tra i suoi credette, e in loco fido, 31
Come vien Progne al suo loquace nido.
43° Che v'avria con le Grazie e con Cupido 58
Venere stanza, e non più in Cipro o in Gnido;
46° Mi dà, ch'ancor del mio nativo nido 18
Udir farà da Calpe agl'Indi il grido.
Con alta voce ed orgoglioso grido, 105
Che te, Ruggiero, alla battaglia sfido;
Provar ch'al tuo signor sei stato infido;

ie

7° O con invenzioni e poesie 19
Rappresentasse grate fantasie.
33° Almen discaccia le fetide Arpie, 115
Che non rapiscan le vivande mie.
34° Oh fameliche, inique e fiere Arpie, 1
Per punir forse antique colpe rie,
Innocenti fanciulli e madri pie
43° Ella sapea d'incanti e di malie 21
Rendea la notte chiara, oscuro il die,
Non potea trar però le voglie mie,

ifo

4° Ch'una giumenta generò d'un grifo: 18
Li piedi anteriori, il capo e il grifo;
Era la madre, e chiamasi Ippogrifo;
10° Teme sì l'ale innaffi all'Ippogrifo, 106
Che brami invano avere o zucca o schifo.

iga

10° Venuto India a trovar per dritta riga, 70
Dove una fata avea con l'altra briga.
Che quella dove i venti Eolo instiga,
17° Venian d'intorno all'ignobil quadriga 132
Di che n'era una ed or un'altra auriga,
Lo poneano i fanciulli in maggior briga,
24° Le lucid'arme il caldo sangue irriga 65
Persino al piè di rubiconda riga.
30° Il sangue l'arme avea con doppia riga; 63
Di lor, ch'avesse il meglio in quella briga.
Con la spada che tanti ne castiga:

igi

2° Che ne va con Angelica a Parigi, 17
Che senza frutto alcun siate in litigi.
Non son più lungi, a seguir lor vestigi;
Della donzella li falsi vestigi, 23
E mansueto ai soliti servigi.
A tutta briglia, e sempre invêr Parigi;
8° Ch'era per ritrovarla ito a Parigi, 68
Col messo che venía dai luoghi stigi!
Cercato avrian gli angelici vestigi.
12° Di più poterne ritrovar vestigi, 61
Tornò al campo spagnuol verso Parigi;
14° Bisogna che provveggia il re Luigi 8
Che per onor dell'aurea Fiordaligi
Che suore, e frati e bianchi e neri e bigi
Della battaglia, fe' dentro a Parigi 68
A preti, a frati bianchi, neri e bigi;
E di man tolte agl'inimici stigi,
Tagliò in due parti il provenzal Luigi, 125
Di Torse Oberto, Claudio, Ugo e Dionigi
E presso a questi, quattro da Parigi,
16° Ch'a porta San Martino e San Dionigi 30
Entrassero a soccorso di Parigi.
22° Già molti mesi innanzi era in Parigi, 8
Avea imitato i suoi degni vestigi;
E così torna al porto di Tamigi:
23° Che di cercar non lascio i tuo' vestigi: 73
Che di te venne al campo di Parigi,
Di mille che mandasti ai regni stigi,
24° Io gli risponderò ch'è Fiordiligi, 53
Che dell'amante suo cerca i vestigi.
Brandimarte tornò verso Parigi; 55
Ma non sapea già questo Fiordiligi.
25° Che tutti ha differiti i suoi litigi, 3
Con la donna gentil verso Parigi;
Che seguitò del Tartaro i vestigi:
26° E da lui, da Vivian, da Malagigi, 136
Si profferiro anch'essi alli servigi
Marfisa avea sì il cor d'ire a Parigi,
27° Che, non trovando Angelica in Parigi, 8
Si parte, e va cercandone vestigi.
Feron chiamar San Gianni e San Dionigi 30
Al re di Francia, e ritrovâr Parigi.
29° Di Brandimarte, il suo amator, vestigi, 43
Fuorchè, dov'era, dentro da Parigi.
30° Da' suoi scudieri i debiti servigi: 46
Che del gran difensor fu di Parigi;
A terminar con l'arme i gran litigi.
Ritornandosi un dì verso Parigi, 91
Per ritrovar d'Angelica vestigi,
Del suo Viviano e del suo Malagigi,
31° Vuol Ricciardo, Viviano e Malagigi, 12
Ma Rinaldo pon fine ai lor litigi;
Dicendo loro: È tempo ire a Parigi;
Era costei la bella Fiordiligi, 47
La qual per lui trovar, venia a Parigi:
Che discordia e contesa e gran litigi
Chè prima ritornar voglio a Parigi, 79
Ch'a' Mori diè Rinaldo e Malagigi.
Nè quei che fur cacciati ai fiumi stigi.
32° Aiutandolo Carlo e Malagigi, 49
Fatto tôr dall'assedio di Parigi.

23° Poi mostra ove il duodecimo Luigi 34
E, svelto il Moro, pon la Fiordaligi
Indi manda sua gente pei vestigi
42° Molto gli dissuase Malagigi 39
D'un vilissimo barbaro ai servigi;
Che mal seguir se ne potria i vestigi:
46° Fe' da Costantinopoli a Parigi 78
Portare il padiglion dai messi stigi.

iglia

1° E lontana a Rinaldo mille miglia, 36
Di riposare alquanto si consiglia.
Andare il palafren senza la briglia;
Viene al destriero, e gli ripon la briglia; 59
Rimonta in sella, e la sua lancia piglia.
Con la sinistra man prende la briglia, 76
Quel destrier, ch'avea ingegno a maravi-
Intanto Sacripante il tempo piglia: [glia,
2° Se Rinaldo or sì tosto il destrier piglia, 20
Nè gli ha possuto mai toccar la briglia.
Non per vizio seguirsi tante miglia,
Di dirlo altrui; chè questa maraviglia 54
Al falso più ch'al ver si rassimiglia.
Questa cittade, e intorno molte miglia 64
Avea l'Imperator dato alla figlia
Però che 'l suo valor con meraviglia
3° Stassi d'Amon la sbigottita figlia 13
Ed ha sì pieno il cor di maraviglia,
E con rimesse e vergognose ciglia,
Vedi quel primo, che ti rassimiglia 24
Capo in Italia fia di tua famiglia,
Veder del sangue di Pontier vermiglia
Avrà il ducato d'Andria con la figlia 39
Del secondo re Carlo di Siciglia.
4° E vede l'oste e tutta la famiglia, 4
Tener levati al ciel gli occhi e le ciglia,
Vede la donna un'alta maraviglia,
Tutto coperto di seta vermiglia; 17
Nascer, leggendo, l'alta maraviglia:
E fatte avea a più d'un batter le ciglia;
(Chè così nominata è la sua figlia), 60
Che s'alcun la difesa di lei piglia,
(Purchè sia nato di nobil famiglia)
Poichè la luce candida e vermiglia 68
Rinaldo l'arme e il suo Baiardo piglia,
Che con lui viene a molte leghe e miglia,
5° Grato era al re, più grato era alla figlia 18
Per esser valoroso a maravaglia;
Nè Vesuvio nè il monte di Siciglia,
Riman, quando accusar sente la figlia; 66
Mai non avrebbe, e n'ha gran maraviglia:
(Se la difesa alcun guerrier non piglia,
Dove era il re con tutta la famiglia, 76
Esser della querela della figlia,
Finchè vicino giunse a poche miglia;
10° Io vi vo' dire, e far di maraviglia 4
Stringer le labbra ed inarcar le ciglia.
Sì che per dare ancor più maraviglia, 91
Al volante corsier scuote la briglia,
Quel verso il ciel per l'aria il cammin piglia,
13° Immantinente innanzi il cammin piglia 23
E non era lontana oltre sei miglia.
All'altro finalmente si consiglia;
E la donzella di nuovo consiglia 75
La lascia sola; e quella oltre a dua miglia
Che vide quel ch'al suo Ruggier simiglia:
14° Di che aver sempre lacrimose ciglia 2
Ravenna debbe, a questo s'assimiglia.
Grandonio cura degli Algarbi piglia, 12
Ha seco armata la minor Castiglia.
Quei che lasciato han Malaga e Siviglia,

14° Nella bandiera, ch'è tutta vermiglia, 114
Che la feroce bocca ad una briglia
Al leon sè medesimo assomiglia;
15° Si riconforta, e segue a tutta briglia. 85
Quel Rabican che corre a maraviglia.
Va dalla nuca fin sopra le ciglia
16° E dà di sè timore e meraviglia 59
A quelli di Navarra e di Castiglia,
17° Stanco, o gravasse il sonno pur le ciglia, 103
Che non erano andati oltre a dua miglia.
E trar fece a' cavalli e sella e briglia;
20° Come talor si getta e si periglia 89
L'esterrefatta subito famiglia,
Che, mentre le tenea gravi le ciglia
Dove lasciato avea la sua famiglia; 101
Senza più danno, il noto lito piglia.
Il qual di venir seco li consiglia:
22° Non so se vi ricorda che la briglia 25
Che nuda da Ruggier sparì la figlia
Fe' il volante destrier, con maraviglia
Riguarda lui con alta maraviglia, 32
Illusïon sì l'animo e le ciglia.
Che più che rosa ne divien vermiglia;
Che di Marsilio re di Spagna è figlia, 39
Finta la voce e il volger delle ciglia,
Senza darne sospetto alla famiglia:
23° A lei non fu di molta maraviglia 13
Ch'altra volta, reggendogli la briglia
E le fece doler gli occhi e le ciglia;
Gli pon la cauta man sopra le ciglia 86
Del cavallo, e cader ne fa la briglia.
L'abito giovenil mosse la figlia 94
Vedendolo a colei che rassimiglia
Disegna il Saracin tôrle la briglia
24° Con letizia e baldanza il destrier piglia, 93
Le staffe ai piedi e dà alla man la briglia.
25° Che nacque meco e tanto mi somiglia, 22
Che non ne può discerner la famiglia.
26° Mi traea dietro, disse, per la briglia 58
Un bel cavallo e buono a maraviglia,
E l'avea tratto più di trenta miglia
27° Eran con la regina di Castiglia 51
D'Aragon, di Granata e di Siviglia,
Tra' quai di Stordilan sedea la figlia,
Tutto si scosse, e insieme alzò le ciglia, 133
E voltò gli occhi all'oste e alla famiglia.
28° Dice che troppo termine si piglia; 14
Esser non può se non gran maraviglia.
Che gustar cibo e chiuder possa ciglia;
Che 'l re, il fratello e tutta la famiglia 39
Di tal mutazïon si maraviglia.
Ma tosto che i patroni e la famiglia 56
Lor dieron luogo, alzâr tra lor le ciglia.
29° Con quella festa il Paladin la piglia, 63
Le rassetta le redine e la briglia,
E correndo la caccia molte miglia,
32° O cosa tal ch'a cavalier simiglia, 15
E rasserena i begli occhi e le ciglia:
Che sia messo di lui speranza piglia;
Ove vuol Rabican: chè molte miglia 62
Lontano è il cor che dè' girar la briglia.
Avea le spalle ai liti di Siviglia; 83
Perchè non c'è altra stanza a dieci miglia.
Era geloso, in somma si consiglia
33° Chè v'entra la Bentivola famiglia. 39
A sacco Brescia, poi che la ripiglia;
E 'l campo ecclesïastico scompiglia:
Ecco un altro Francesco, ch'assimiglia 45
Che, fatto uscirne i Galli, si ripiglia
Francia anco torna, ma ritien la briglia,
Ma s'a tal sonno morte s'assimiglia, 64

Deh, Morte, or cra chiudimi le ciglia!
33° Stupefatti parean di maraviglia, 70
Nè verso Ullania ardían d'alzar le ciglia;
Lasciando a chi 'l vedea gran maraviglia 97
Biscaglia a destra, ed arrivò in Castiglia.
Poi volse il corso a Cordova e Siviglia;
34° Attonito riman di maraviglia; 53
Più che carbonchio lucida e vermiglia.
Qual fabbrica tra noi le rassomiglia?
Quivi ebbe Astolfo doppia maraviglia; 71
Il quale a un picciol tondo rassomiglia
E ch'aguzzar conviengli ambe le ciglia.
35° Grazie le rende Bradamante, e piglia 61
Frontino. e le lo porge per la briglia.
Il re african, ch'era con gran famiglia 68
Del cortese atto assai si maraviglia
Di ragion può pigliarlo, e non lo piglia,
36° Qui si tacque, e a Marfisa ed alla figlia 66
D'Amon lasciò e a Ruggier gran maravi-[glia.
43° Che ci son d'ogni intorno a venti miglia, 17
Mi consegnò per dote della figlia.
44° A cui, senza posarlo o trargli briglia, 101
La notte fatto avea far tante miglia.
45° E ritornare a corte si consiglia, 24
Dopo molti discorsi, egli e la figlia.
Confuso sì, sì pien di maraviglia, 51
Che quivi tratto l'avea tante miglia,
Nè a questo quel, nè questo a quel simiglia.
Ma che, per tornar tosto, uno o due miglia! 15
Sia andato a spasso, il mal partito piglia.
46° Niccolò Amanio in me affissar le ciglia; 16
Al lito mostra gaudio e maraviglia.
Fuor delle donne; e forse si consiglia
Riman Leon sì pien di maraviglia, 38
Che senza muover bocca o batter ciglia
A statua, più ch'ad uomo, s'assomiglia,
Convenienti a chi cura ne piglia; 73
Farebbe maritando una sua figlia.
Oltre a quelli di tutta sua famiglia,
O piuttosto per dargli maraviglia, 78
Ch'al gran vermo infernal mette la briglia,
E della a Dio nimica empia famiglia;

iglie

13° Più ch'altre fosser mai, le tue famiglie 66
Non dico in quella più delle lor figlie,
E acciò da te notizia anco si piglie

igli

6° Tra le purpuree rose e i bianchi gigli, 22
Sicuri si vedean lepri e conigli,
Senza temer ch'alcun gli uccida o pigli,
8° Che la sua dignità macchia non pigli, 85
Distinta di color bianchi e vermigli,
E forse acciò ch'al suo dolor somigli:
18° Che del conte di Fiandra erano figli; 180
Fatto avea Carlo, e aggiunto all'arme i gi-[gli,
Con gli stocchi tornar vide vermigli:
22° Poi seguitò, volendo dar consigli, 60
Fate spogliar la donna, dicea, figli,
E non vogliate mettervi a perigli
34° Finch'ella un giorno ai neghittosi figli 3
Gridando lor: Non fia chi rassimigli
Che le mense dal puzzo e dagli artigli

iglio

2° Che presto la trarrà d'ogni periglio; 14
Et ad una sua tasca diè di piglio.
3° Ecco Albertazzo, il cui savio consiglio 26
Torrà d'Italia Beringario e il figlio;
4° Ed io, che l'amai sempre più che figlio, 30
Lo cerco trar di Francia e di periglio.
5° E di veder Ginevra in gran periglio 81
Avea il cor lieto ed orgoglioso il ciglio.
14° Vicini o poco lungi al gran periglio, 4
Sì rompeste il Baston giallo e vermiglio,
Che non fu guasto nè sfiorato il Giglio.
15° Prendi quest'altra via, prendila, figlio, 46
Io ti ringrazio, padre, del consiglio,
Ma non istimo per l'onor periglio,
17° Di levar lei di qui non ho consiglio 43
Che nella vita sua non è periglio:
Ma vattene, per Dio, vattene, figlio,
18° E dalla ripa, per miglior consiglio, 23
Si gittò all'acqua, e uscì di gran periglio.
D'inimicar con Rodomonte il figlio 31
Troverà a sdegnar gli altri altro consiglio;
Col nano se ne vien dove l'artiglio
Io vedrò (dicea lor) se me, suo figlio, 49
Lasciar vorrete in così gran periglio.
I Mori fur quel giorno in gran periglio 150
Ma 'l saggio re di Spagna dà di piglio,
Restar in danno tien miglior consiglio,
Ove d'Almonte giacea morto il figlio. 183
Che conobbe il quartier bianco e vermiglio:
Pianto (chè n'avea un rio sotto ogni ciglio),
19° E 'l stare in dubbio era con gran periglio 56
Con legni armati, e al suo desson di piglio,
Mentre il padron non sa pigliar consiglio,
Prima conchiusa per comun consiglio: 70
Nella piazza e nel letto far periglio.
Gotta la fune, e le fa dar di piglio:
20° Partì fra gli altri un giovinetto, figlio 17
Di diciott'anni, fresco come un giglio,
Questi, armato un suo legno, a dar di piglio
24° Indi il messo soggiunse il gran periglio 113
E diede insieme lettere del figlio
Si piglia finalmente per consiglio,
25° Non è dal pozzo ancor lontano un miglio, 5
Di quei che manda di Troiano il figlio
Dal qual ode che Carlo in tal periglio
26° Dicea: Signori, udite il mio consiglio: 113
Fin ch'Agramante sia fuor di periglio.
Anch'io con Mandricardo mi ripiglio;
27° Parve e non fu però buono il consiglio 3
Per questo di grandissimo periglio
A levare indi Rodomonte e il figlio
A quel furor, non con troppo consiglio; 67
Voler altri salvar con suo periglio.
Se non venía col re d'Ispagna il figlio
Gli diede a prima giunta ella di piglio 89
Come levar suol col falcato artiglio
E là dove la lite innanzi al figlio
Poco l'onore e molto era il periglio 97
E che gli dava per miglior consiglio,
E se credesse ch'uno alzar di ciglio
Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio; 121
E d'una fetida erba nasce il giglio:
Prive d'amor, di fede e di consiglio,
30° Di fuori il sangue tiepido e vermiglio, 58
Impetüosa con tanto periglio;
Ruggiero, e per dolor strignesse il ciglio.
31° Si può compagno amar, fratello o figlio, 61
Non ricusando affanno nè periglio,
Si ponga a quel furor qualche consiglio,
Tutto confuso e privo di consiglio 81
Quando con Falsiron vi giunge il figlio
E al re Agramante mostrano il periglio
33° Artur, ch'impresa ancor senza consiglio 9
Di Merlin, dico, del demonio figlio,
Per lui seppe, e sapor fece il periglio

33° Di quel marchese Alfonso il primo è figlio, 47
Vedeste il terren far di sè vermiglio:
D'Italia i Franchi pel costui consiglio.
Ambi voltaro a un granstrepito il ciglio, 83
E videro Baiardo in gran periglio.
34° Carlo e la Santa Fè tôr di periglio, 56
Per così lunga via senza consiglio.
Ch'esser qui giunto attribuissi, o figlio;
36° Che cor, duca di Sora, che consiglio 7
Fra mille spade al generoso figlio,
Troncargli il capo? Ben mi maraviglio
Questi vedendo il generoso figlio 25
Per ogni caso, per ogni periglio,
E fe' che molti all'arme dier di piglio,
38° Sentendo il re Agramante a che periglio, 37
Lasciava il suo, chiamar fece a consiglio
E poi ch'una o due volte girò il ciglio
39° Spinse il Demonio innanzi al mesto figlio 5
E con gran voce e con turbato ciglio
Ch'un giovane inesperto a far periglio
40° Di voce in voce, e'l mormorio e'l bisbiglio. 27
E narra, ed accrescendo va il periglio.
Si dava assalto), ove d'Otone il figlio,
S'attendete, signori, al mio consiglio, 44
A cui mi par ch'abbiamo a dar di piglio,
Consentì il re Agramante, e di periglio [glio
Ch'io debbo esser più esperto: e nel peri-53
Presso alla forza è buono aver consiglio.
A qualche legno pensa dar di piglio, 70
Già v'era giunto del Danese il figlio
Non si avrebbe potuto un gran di miglio
41° Nè tempo han di riparo o di consiglio: 17
Chè troppo appresso è quel mortal periglio.
Qui consiste il ben vostro; nè consiglio 40
E men di tutti gli altri, se col figlio
Chè 'l guadagno del vincere al periglio
Vide condotto all'ultimo periglio; 98
Col braccio manco gli ha dato di piglio,
E tenta col pugnal nuovo consiglio;
43° Fame d'avere, io non mi maraviglio 1
Sì facilmente dar possi di piglio:
E che tu impiaghi del medesmo artiglio
Ma che se volea far per suo consiglio, 51
E dormendo avanzarsi qualche miglio.
Con che volando, e senz'alcun periglio,
A chiamar la patrona andò il famiglio, 124
Dato prima al suo cane ella di piglio,
L'avea il cane avvisata del periglio,
44° Sapea che di gravissimo periglio 7
Quando il re ispano gli fe' dar di piglio,
E ch'avea tratto l'uno e l'altro figlio
Ma un candido liocorno, come giglio, 77
Vuol nello scudo, e'l campo abbia vermiglio.
Che ricamato nel vestir vermiglio 86
Con tutto il gambo, che parea di miglio;
Ma che non gli era men caro che figlio:
45° Il re Luigi, suocero del figlio 3
E giunto al suo nimico nell'artiglio,
Scorse di questo anco maggior periglio,
Io son Leone, acciò tu intenda, figlio 47
Come vedi, in persona, con periglio
D'esser cacciato, o con turbato ciglio.

igna

18° D'appressarvi Costanza acre e maligna, 136
Quando al resto di Cipro è sì benigna.

igni

11° Mai furo al mondo ingegni empi e mali- 27
Ch'immaginò sì abbominosi ordigni [gni,
35° Così contro i pensieri empi e maligni 15
Alcun ne salvan gli augelli benigni:
Or se ne van notando i sacri cigni,
44° Il vecchio li trovò tutti benigni, 4
Candidi più nel cor, che di fuor cigni.

igno

3° Il giusto Alfonso e Ippolito benigno, 50
Narrar do' figli del Tindareo cigno,
Per trar l'un l'altro dell'aer maligno.
9° O maladetto, o abbominoso ordigno, 91
Fosti per man di Belzebù maligno,
All'inferno, onde uscisti, ti rassigno.
18° Grifon, vedendo il re fatto benigno 69
Lasciò la spada e l'animo maligno,
Lo vide il re di due piaghe sanguigno,
42° Lo fece tôr, che tutto era sanguigno, 19
E confortollo con parlar benigno,
Chè dopo il fatto nulla di maligno
46° E con parlar sì umano e sì benigno, 33
Chè nè di ferro ha il cor nè di macigno;
Chè farà discortese atto e maligno.

ile

6° Par ch'ognor rida il grazioso aprile, 74
Canta con dolce e dilettoso stile;
O giuoca, o danza, o fa cosa non vile;
7° Di ricche gemme un splendido monile 54
E nell'uno e nell'altro già virile
Gli avea forato un fil d'oro sottile
17° Quel d'Antiochia, più d'ogni altro vile, 71
Preparate avea lor l'oste gentile
E del suo parentado non umile
E fia lodevol opra e signorile, 126
Perch'ei sia esempio e specchio ad ogni vile.
18° Qual per le selve nomade o massile 22
Ch'ancor fuggendo mostra il cuor gentile,
Tal Rodomonte, in nessun atto vile,
Quel che di fare io mi credea al più vile 66
Guerrier del mondo, ho fatto al più gentile.
20° Aspre nimiche del sesso virile, 29
Procaccerian, se non mutavan stile:
Sarà lor legge in breve irrita e vile,
21° Ch'un cavalier, com'era egli, gentile, 8
Voglia por man nel sangue femminile.
25° E s'io mi mostro femmina gentile, 30
Che lasciar riputarmi un uomo vile.
31° Da indi in qua stimò timido e vile 92
Sempre Gradasso il Paladin gentile.
32° Che tutto 'l mondo a sè le parea vile, 34
Solo a Ruggier fosse benigna e umile.
39° Orlando più che mai saggio e virile, 61
Sì che colei che sì bella e gentile
Non stima più, se non per cosa vile.
43° Quivi nacqui io di stirpe assai gentile, 11
Ma in pover tetto, e in facultade umile.
Venne alla donna di quel can gentile; 109
Al cauto peregrin prezzo non vile.
Potesse cupidigia femminile,

ili

14° Ma per tugurii ancora e per fenili 62
Spesso si trovan gli uomini gentili.
35° E son chiamati cortigian gentili, 21
De'lor signor tratto che n'abbia i fili
Questi di ch'io ti dico, inerti e vili,
37° Molto diversi dai paterni stili, 45
Di crudeltade e degli altri atti vili,
I bei costumi e l'opere gentili:

illa

46° Eran degli anni appresso che duo milla, 80

Una donzella della terra d'Ilia,
Con studio di gran tempo e con vigilia

ilio

32° Per tutto 'l regno fa scriver Marsilio 4
Per forza e per amore ogni navilio
Agramante ogni dì chiama a concilio;
38° L'Ispano persuader vuol nel concilio, 48
Finchè Carlo non sia spinto in esilio.
Il cammino a che andava il re Marsilio,

illa

1° Tolse Angelica in groppa, e differilla 71
A più lieto uso, a stanza più tranquilla.
8° Egli ch'a lato avea una tasca, aprilla, 48
E negli occhi possenti, onde sfavilla
Spruzzò di quel leggiermente una stilla,
10° Così disse il nocchier di Logistilla; 50
La tasca, e dallo scudo dipartilla,
L'incantato splendor che ne sfavilla,
Che subito ha mandate Logistilla: 52
Fronesia, e l'onestissima Dicilla,
Quivi a far più che l'altro, arde e sfavilla.
14° Due squadre, una di Mulga, una d'Arzilla 23
Quella n'è priva: e però il re sortilla,
E così della gente d'Almansilla,
20° Può darne indicio) più della Sibilla, 120
Quando per muover riso alcun vestilla;
E che dagli occhi l'ira le sfavilla;
23° Portato avea Medoro alla sua villa; 119
Curò la piaga, e in pochi dì guarilla:
Lei ferì Amor; e di poca scintilla
25° Che gloria, qual già Ippolita e Camilla, 32
In lito al mar, nella città d'Arzilla,
Per questo non si smorza una scintilla
33° Poi volse il freno, e tornò verso Arzilla 98
Sovra 'l mar che da Spagna dipartilla.
37° Olindo il cavalier da Lungavilla; 52
La donna nominata era Drusilla.
La riconobber queste della villa 88
Esser la cameriera di Drusilla:
Verso l'infame e dispietata villa. 97
Per veder la vendetta di Drusilla.
Lo niega indarno, e piange e grida e strilla;

ille

3° Taccio d'Argenta, di Lugo e di mille 41
Altre castella e popolose ville.
15° Lasciando il porto e l'onde più tranquille, 16
Sopra le ricche e populose ville
Scoprendo a destra ed a sinistra mille
Una donna ch'avea nome Orrigille. 101
Non se ne sceglierebbe una fra mille:
Che potresti cercar cittadi e ville,
16° L'istoria della perfida Orrigille, 16
Fatto agli amanti avea, ma mille e mille;
Mila persone, o più delle scintille
18° E parimente fece ad Orrigille, 86
Quindi li trasse per casali e ville,
E delle miglia mille volte mille
Vuole Aquilante, vuole il re che mille 92
(Perchè non osa dir sol d'Orrigille)
Disse assai cose, e molto bene ordille.
19° Son pochi i maschi, e non son ben, per mille 72
Femmine, cento, fra cittadi e ville.
21° O data a un solo, o data insieme a mille; 2
Lontan dalle cittadi e dalle ville,
Di testimon, di scritti e di postille,
24° L'alto rumor nelle propinque ville 8
E più spesso, che d'altro, il suon di squille
Veder dai monti sdrucciolarne mille:
24° Gettano l'arme insin al ciel scintille, 100
Anzi lampadi accese a mille a mille.
26° Trecento miglia sarebbe ito e mille, 93
Ma se l'avesse oggi sfidato Achille,
Tanto a quel punto sotto le faville
29° Di non la molestar fe' più di mille, 19
Che far lo può qual fu già Cigno e Achille.
Dalle città lontana e dalle ville
31° In Montalbano e intorno a quelle ville, 56
Non già più rei dei Mirmidon d'Achille.
Che cento insieme non fuggían per mille;
35° Non sì pietoso Enea, nè forte Achille 25
E ne son stati e mille e mille e mille
Ma i donati palazzi e le gran ville
45° Quando all'osbergo fa gittar scintille 76
Mena dritti e riversi, e mille e mille,
La grandine far soglia delle ville.

illo

18° Appoggiato al barile il miser Grillo: 176
Godersi un sonno placido e tranquillo.
Esce col sangue il vin per uno spillo,

ilo

10° Fin che 'l Sol gira o il ciel non muta stilo. 56
Per muover Cloto ad inasparle il filo;
O la regina splendida del Nilo
15° Per veder se può far rompere il filo 66
Astolfo viene a ritrovare Orrilo
Et indi passa ov'entra in mare il Nilo,
E la portò correndo incontra 'l Nilo, 83
Che rïaver non la potesse Orrilo.
Certificossi ch'era morto Orrilo, 90
Sotto l'ala la lettera col filo.
Un'altra altrove, come quivi è stilo:
33° Che di Maumetto pur segue lo stilo. 101
Che contra questi son di là dal Nilo.
Tra Dobada e Coalle in aria a filo.

ima

1° Cosa non detta in prosa mai nè in rima; 2
D'uom che sì saggio era stimato prima:
Che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,
Che non avea quell'altro fatto prima. 31
Che molti giorni poi si rode e lima,
Di qua di là, dove trovarlo stima.
E causi 'l duol che sempre il rode e lima, 41
E ch'altri a côrre il frutto è andato prima?
Ed altri n'ha tutta la spoglia opima,
2° L'uno e l'altro volea combatter prima; 48
Oppur che non ne fe' Ruggier più stima.
Rimbomba il sasso e la fortezza in cima.
3° Ambi son detti. Or, come io dissi prima, 59
Valor la stirpe sua tanto sublima,
Più volte prima il ciel, ch'io te li esprima:
4° Vi sorge in mezzo un sasso, che la cima 12
E quella tanto inverso il ciel sublima,
Non faccia, chi non vola, andarvi stima,
Ad uno abete ch'alta avea la cima: 14
Ma di dito l'anel gli trasse prima.
Che fosse in preda a chi venisse prima; 49
Al suo signor, ch'anco veder pur stima.
Di sotto rimaner vede ogni cima
5° Ma ch'io tel voglia creder non far stima 41
S'io non lo veggio con questi occhi prima.
8° Avea mirato dall'estrema cima 45
Angelica, che giunta alla parte ima
Era sei giorni egli venuto prima
9° Di dargli in mano me e la terra, prima 34
Che la mia ostinazion tutti ci opprima.
E quel che non avea potuto prima 80

Lo seguita sì ratto, ch'ogni stima
Lo giunse in poca strada; ed alla cima
10° Induce all'alma, ove si scuopre prima. 46
Ogni altro ben ti par di poca stima.
Speme o timor negli altri il cor ti lima;
11° E se gli ne sovvien pur come prima, 2
Pazzo è se questa ancor non prezza e stima;
12° Chè molte cose ho da narrarvi prima: 66
Sin a gran prezzo, per donar più rima.
Che di sè vuol che innanzi agli altri esprima
13° Medesmo, e nasceran molt'anni prima 64
Della corona di Pannonia opima;
Lasciate avrà, fia nell'ausonio clima [ma,
14° Durindana ch'Almonte ebbe in gran sti- 43
E Orlando or porta, Ettor portava prima.
15° Dagli altri nodi avendol sciolto prima; 60
Di trarlo seco, e di mostrarlo stima
Vuol la rete anco aver, di che nè lima
16° Che solea amarlo e avere in molta estima, 73
Che di mill'altri che periron prima;
Che gli divide l'elmo dalla cima
17° Se non vedea la sua Lucina prima; 44
Che viverne lontan, faceva stima.
Cosa che 'l muova dalla voglia prima,
18° L'esercito african che fuggía prima, 52
Meglio, che rivoltar le spalle, estima.
Maggior di tutti, e Dardinello il cima,
19° Volea partir; così di lui fe' stima; 26
Che n'ebbe, come in terra il vide prima.
Roder si sentì il cor d'ascosa lima;
20° Tutt'eran l'altre ch'abitâr qui prima: 38
E in forza eran cresciute e in maggior stima:
Stavan pur spesso, avean più d'una lima;
21° E con maggiore audacia che di prima. 30
Poichè perfidia per tutto si stima?
Oh che superbe spoglie e preda opima!
23° Di riveder Ruggier, che, se non prima, 17
A Vallombrosa ritrovar lo stima.
Guardò Zerbino, ed alla vista prima 55
Lo giudicò baron di molta stima.
25° Gli diede allora udienza più che prima, 79
E riverillo, e fe' di lui gran stima.
26° Quando non possan ritrovarli prima; 134
Prima che 'l re di Francia il tutto opprima.
Dove averli a man salva fanno stima.
27° Altrimente d'averlo non far stima, 74
O se non lo combatti meco prima.
Il re di Sarza, che gran tempo prima 105
Ed ella l'avea posto in su la cima
Che debba in util suo venire estima
28° Non vo' che torni, che non abbi prima 46
Di mille mogli altrui la spoglia opima.
29° Io voglio a far il saggio esser la prima 24
Acciò tu forse non facessi stima
Di questo bagnerommi dalla cima
30° Che tale accordo obbrobrïoso stima 30
A chi 'l consenso suo vi darà prima.
31° Non conosce la pace o non l'estima 2
Chi provato non ha la guerra prima.
Per la seconda la queréla prima, 103
Ma se son vere o false, in dubbio stima.
Di Barcellona, ove lo tolser prima;
32° Il signor della rôcca; e più che prima 81
Or l'accarezza, e mostra farne stima.
34° Per giunger di quel monte in su la cima, 48
Dal cerchio della luna esser si stima.
Ch'al cielo aspira, e la terra non stima.
35° Non sa veder nè immaginare; e prima, 64
Ch'ogni altro sia che Bradamante, istima.
36° Se lascia che Ruggiero esca fuor prima; 16
Pensa ire innanzi, e averne il pregio stima.
36° Gli sprona contra in questo dir: ma prima 35
Tu non andrai, s'io posso, della opima
Come Ruggiero ode il parlare, estima.
37° Chè comparire in corte obbrobrio stima, 120
Se non si veste ed orna come prima.
38° E che gli rende la vista di prima, 27
L'adora e cole, e come un Dio sublima:
39° Crebbero in quantità fuor d'ogni stima; 27
Le vene ch'a traverso aveano prima,
E rimanendo acute inver la cima,
Di ragionar con tai baroni estima, 34
Che d'esser gito uno o duo giorni prima.
40° Non avea l'inimico in sì gran stima, 7
Che, resistendo, alfin non lo reprima;
E vide quel che non credeva in prima;
Guizzano i pesci agli olmi in su la cima 31
Ove solean volar gli augelli in prima:
Del re Agramante fu che ruppe prima. 65
Da lui per questo, error non lieve stima.
(Questo ho già detto innanzi), e dalla cima
43° Giunte al timore, al dubbio ch'avea prima, 89
Come gli stesse il cor tu stesso stima,
E sopra ogni mestizia che l'opprima,
La bella Argia sta ritrosetta in prima; 113
Parte, ch'esser possibile non stima
La balia le ricorda, e rode e lima,
44° Se questi il fior, se questi ognuno stima 47
Se sopra gli altri ognun gli alza e sublima
Perchè debbo voler che di me prima
Scarpello si vedrà di piombo, o lima, 62
Prima che colpo di Fortuna, o prima
E si vedrà tornar verso la cima
45° Deh torna a me, Ruggier, deh torna prima 36
Che 'l timor la speranza in tutto opprima!

ime

3° Quel ch'in pontificale abito imprime 56
È il liberal, magnanimo, sublime,
Ippolito, ch'a prose, a versi, a rime
17° E della regal casa, alta e sublime, 10
Gettan le turbe dall'eccelse cime
Guastare i tetti non è alcun che stime;
27° Sedeva in tribunale amplo e sublime 50
Poi Stordilano, e l'altre genti prime
Beato a chi pôn dare argini e cime
31° D'un amator sì facile s'imprime 6
Piaga che l'uom sì crudelmente opprime,
E lo tra' fuor delle sembianze prime!

imi

27° Con l'elmo in capo andò dove fra i primi 88
Brunel sedea negli argini sublimi.

imo

1° Così, per quel ch'io me ne sappia, stimo. 67
Quando a lasciar il campo è stato il primo.
3° Ch'a quella età non poca laude estimo 30
E la nipote aver d'Enrico primo.
Rinaldo tuo, ch'avrà l'onor opimo
12° Ch'abbiate, signor mio, già inteso estimo 48
Fuorchè là dove l'alimento primo
E finchè del sepolcro il tetro limo
17° Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo 54
E dell'orride pelli ci vestimo.
Alla spelonca, come apparve il primo
32° Ch'al mondo in arme esser non creda il 56
[primo.
In questi luoghi appresso, poco istimo
Fra gli altri duo sarà, ben lo sublimo;

ina

1° Ch'in bel giardin su la nativa spina 42

Nè gregge nè pastor se le avvicina;
L'acqua, la terra al suo favor s'inchina:
2° Dal fiero colpo uscir tanta ruina, 11
Qual il reo ch'al supplicio s'avvicina:
Non vuol di quel Rinaldo esser rapina,
3° Che fu rubato in India a una regina, 69
Che poche miglia innanzi ne cammina;
Contra il mal degl'incanti ha medicina.
6° Destin ci trasse, uscimmo una mattina 35
Siede sul mar, della possente Alcina.
E stava sola in ripa alla marina;
Senza speranza poi di medicina? 49
Quand'io patisco estrema disciplina?
Credea ch'amar più mi dovesse Alcina,
Non fu duo miglia lungi alla marina, 58
Che la bella città vide d'Alcina.
7° Ognun lo reverisce e se gli inchina; 30
Chè così vuol l'innamorata Alcina.
Perchè di sì grande uom l'alta ruina 36
Fin dove il sole a riposar declina. [na
Far possa o in cielo o in terra; e pur meschi-
L'avea mandato all'isola d'Alcina, 44
E come mago di somma dottrina,
Avea il cor stretto di quella regina
Poi con tal fretta andò, che la mattina 50
Si ritrovò nell'isola d'Alcina.
Acciò che dopo tanta disciplina 57
Tu sii l'Adone o l'Atide d'Alcina?
Che ha costei che t'hai fatto regina 64
Costei che di tant'altri è concubina,
Ma perchè tu conosca chi sia Alcina,
8° Per quella strada ove Ruggier cammina; 13
In barca, ed uscir fa nella marina;
Con questi va la disperata Alcina,
Van discorrendo tutta la marina 60
E da lontana parte e da vicina
Molte donne han per forza e per rapina,
10° Rimase addietro il lido e la meschina 20
Finchè l'Aurora la gelata brina
E s'udir le alcione alla marina
E per te non vi volsi, esser regina? 32
E d'ogni altro mio ben fu la ruina.
Ingrato, improverar, nè disciplina
Tempo di giunger dato avria ad Alcina, 39
Che venia dietro ed era omai vicina.
Quando vide scoprire alla marina 48
Con quei ne vien l'ingiuriata Alcina,
Per por lo stato e sè stessa in ruina,
Or presso a Londra giunto una mattina, 73
Sopra Tamigi il volator declina.
Il falcon che sul nido i vanni inchina, 81
Il giallo e negro ha quel di Vigorina;
La croce che la vedi cristallina,
Vi fu legata pur quella mattina, 94
Quel smisurato mostro, orca marina,
Dissi di sopra, come fu rapina
11° Con questo Orlando ed altri una mattina 4
Tolse di servitù di Dragontina;
Qual sagra, qual falcon, qual colubrina 25
Che 'l ferro spezza e i marmi apre e ruina,
Rendi, miser soldato, alla fucina
Perchè gli è ancor lontana, e perchè china 34
Tira in fretta ambi i remi, e s'avvicina
Ma mugghiar sente in questo la marina,
L'alto rumor, le strida e la ruina, 54
Avea da divorar l'orca marina.
E più gli pare, e più che s'avvicina:
E di contessa la fe' gran regina. 80
Nel mar le vele, e notte e dì cammina;
Donde pria le spiegò nella marina:
13° (Essendo egli cristiano, io saracina) 10
Per furto indi levarmi si destina.
Tra verdi campi a lato alla marina,
13° Che portò nell'anel la medicina 46
Che sanò il cor ch'avea ferito Alcina.
Non tacerò la splendida regina, 63
Veggio istoria lodar greca o latina,
Poichè sarà dalla Bontà divina
14° Col viso mesto e con la testa china. 21
Eran cavalli e fanti di Maurina.
La gente era con lui di Costantina;
15° Di che miglior mai non solcò marina: 11
Che non gli turbi il suo viaggio Alcina,
Andronica ne vada e Sofrosina,
Potuto avrian pigliar la via mancina, 93
E mai non si scostâr dalla marina;
Perchè l'alta città di Palestina
17° Che liberaron la bella Lucina: 63
E la portâr correndo alla marina,
E questo fu nell'ora mattutina,
Non hai tu, Spagna, l'Africa vicina, 76
Eppur per dar travaglio alla meschina,
O d'ogni vizio fetida sentina,
18° E per tutto scopar l'altra mattina. 93
Finchè ritorni la bella Lucina,
Rimetton quei signor la disciplina.
19° A lume di lanterna piccolina, 44
E chi col torchio giù nella sentina.
20° Di Clitemnestra, la crudel regina, 13
O rosa còlta allor di sulla spina.
Si pose a depredar per la marina
Le femmine correan su la marina, 28
Che diè lor legge, e si fe' lor regina;
Faceano incendi orribili e rapina,
22° Di tali n'avea più d'una decina 66
Sansonetto a una selva indi vicina,
Aver scudo e corazza adamantina
23° Da casa del pastore indi vicina 102
La bella donna del Catai regina.
25° Accompagnolla un pezzo Fiordispina; 46
La mia sorella sì ratto cammina,
Noi suoi fratelli e la madre meschina
A ritrovar la bella Fiordispina; 52
Del sole ascosa ancor nella marina.
Prima degli altri a dirlo alla regina,
Senza licenzia della sua regina. 83
Che 'l dubbio cor diversamente inchina.
Di trovarla al castel di Fiordispina,
26° Che lor causò lor ultima ruina. 15
Credeansi dalla squadra saracina;
L'altra schiera chiamavano assassina:
Fin sul collo al destrier Ruggier s'in- 117
Perchè gli sopraggiunge la ruina [china,
Se non era di tempra adamantina,
27° Come quando si dà fuoco alla mina, 24
Licenziosa fiamma arde e cammina
E qual si sente poi l'alta ruina
29° Che fe' Adriano all'onda tiberina: 33
Ch'abitarvi alcun tempo si destina.
Fece su l'acqua che correa vicina.
30° Che sollazzando all'aura mattutina 10
Gia per la tranquillissima marina.
31° Ma s'accordaro per l'altra mattina 103
Trovarsi a una fontana indi vicina;
32° L'Africa incontra e la Spagna ha vicina, 3
Ed è in sul fiume assiso alla marina.
Questi tre, la cui terra non vicina, 55
Detta così, perchè quella marina
Erano amanti, e son, della regina,
33° L'altro con più ragion sua spada inchina, 82
E quando ai fianchi e quando ove confina
Ma trova l'armatura adamantina;

34° Armenia e Cappadocia che confina, 36
E scorse Ircania fin su la marina.
36° E dopo un lungo errar per la marina, 70
Venne in Sicilia, e dominò Messina.
37° Ad onorarvi e a riverirvi inchina, 9
Di vostra laude, e porla al ciel vicina;
Per minacciar di strazi e di ruina,
38° Onde il pian si discuopre e la marina, 32
Del campo, e la meglio atta a disciplina:
Appiè d'un colle, ove nel pian confina.
40° La ricca e trïonfal citta a ruina, 32
Che fu di tutta l'Africa regina.
Qui da man manca ha un'isola vicina, 44
Finchè passi il furor della marina.
Uscì, pigliando la spiaggia mancina,
41° Sobrin lo scudo oppone alla ruina 74
Che dalla spada vien di Fallerina.
43° Quassù lasciasti una città vicina, 11
Che poi si stende, e in questo Po declina,
Fu fatta la città quando a ruina
Che l'oro e 'l premio ogni durezza in- 70
Ed ei si procacciò la sua ruina. [china;
Che fu in questa città di qui vicina,
Con questa intenzïone una mattina, 77
E con sospiri e lacrime cammina
La donna che del cor gli era regina,
44° Uno il saluta, un altro se gl'inchina, 97
Ognun, quanto più può, se gli avvicina,
E più chi 'l tocca; chè toccar divina
Perchè non sa dove si por, cammina 101
Nello spuntar del nuovo Sol vicina
Ove di star tutto quel dì destina,

ince

46° Che 'l fuoco estinguer pria ch'arder co- 96
Sì, che può dir, che viene e vede e vince. [mince

inci

20° Con noi, ch'a viva forza uscirem quinci. 70
Di mai più uscirne, o perdi meco o vinci;
Di non dar fine a cosa che cominci;

indi

7° E due gran perle pendevano quindi, 54
Qual mai non ebbon gli Arabi nè gl'Indi.
8° A Logistilla si salvaro: et indi 15
Tornaro a Sciti, a Persi, a Greci, ad Indi.
15° Dopo gran via furo a Cochino, e quindi 17
Usciro fuor dei termini degl'Indi.

ine

2° Non ponno fosse o fiumi o sassi o spine 19
Far che dal corso il corridor decline.
5° Della mia fede ha preso dubbio alfine: 73
Al lungo andar le fraudi sue volpine.
Finchè l'ira e il furor del re decline,
10° E ruota il capo, e sparge all'aria il crine: 34
Non un demonio sol, ma le decine;
Vistosi morto Polidoro alfine.
14° Or che dè' far la nebbia di calcine? 112
Con olio e zolfo e peci e trementine?
Che d'ogni intorno hanno di fiamma il crine;
15° E ritrovar del lungo tratto il fine, 22
E scorrer tutti i liti e le vicine
Altri lasciar le destre e le mancine
17° Piantare i padiglioni, e le cortine 28
S'apparecchiano i fuochi e le cucine;
Intanto il re cercando alle vicine
Il sole appena avea il dorato crine 129
E cominciava dalle piagge alpine
Quando temendo il vil Martan, ch'alfine
19° Delle coste e dell'anche alle confine, 86
Qual dinanzi all'immagini divine,
Son da genti lontane e da vicine,
20° Essi che di guadagno e di rapine 21
Vider ch'a pascer tante concubine,
Sì che sole lasciâr qui le meschine,
22° Desideroso di condurre a fine 18
Non tarda più che 'l braccio non inchine
Come Atlante le man vede vicine
23° E poi che della pugna vide il fine, 63
Portò le sue bellezze più vicine.
Quivi si ferma il corridore alfine; 91
Il Tartaro lo tien preso nel crine,
Pensa, e non sa quel che di far destine.
24° Avuto ch'ebbe la battaglia il fine 94
Alle fresche ombre e all'onde cristalline,
E lo lasciò per l'erbe tenerine
25° Saprei partir la rosa dalle spine: 34
Solo il mio desiderio è senza fine.
Mirammo (al trar dell'elmo) al mozzo cri- 47
Così le sopravveste peregrine [ne,
Ed ella il tutto dal principio al fine
27° Le man le pose l'Angelo nel crine, 37
E pugna e calci le diè senza fine.
29° Già già la tocca, ed ecco l'ha nel crine, 67
Indi nel freno, e la ritiene alfine.
30° Dio ringraziò con mani al ciel supine, 67
Che avesse avuta la pugna tal fine.
33° Vedere gli omicidii e le rapine 55
E con incendi e stupri le divine
Il campo della Lega le ruine
35° Laggiù la vita umana arriva al fine. 19
Ch'immortali sariano ambe e divine.
E laggiù il Tempo ognor ne fa rapine.
Lungo il fiume le belle pellegrine 62
Tanto che veggono Arli, e le vicine
Bradamante si ferma alle confine
36° Quando un pianto s'udì dalle vicine 84
A quella voce fan l'orecchie chine,
Ma voglio questo Canto abbia qui fine,
37° Dalle sue terre, le quai son vicine 39
Qui ci ha mandato il barbaro in confine,
Ed ha gli uomini nostri e noi meschine
E darci qui gli piacque le confine 81
Misera chi al castel più s'avvicine!
39° Questi uccidean di genti saracine 18
Tanto, che non v'è numero nè fine.
41° -vesti a cui l'arme converrían più fine, 32
E la groppa al cavallo e 'l petto e 'l crine.
Continuando a quel che le diè fine,
D'avere esilio in sì stretto confine, 51
E di morirvi di disagio alfine.
43° E di panni di razza e di cortine 133
Ornate eran le stalle e le cantine,
Vasi d'oro e d'argento senza fine,
45° La donna, prima che quel dì s'inchine, 77
Brama di dare alla battaglia fine.
46° La madre, le sirocchie e le cugine, 7
E le Visconte e le Pallavicine;
E a quante o greche o barbare o latine
L'innumerabil genti peregrine, 75
Che v'eran greche, barbare e latine.
Di tutto 'l mondo, non aveano fine:

infa

25° Quanto chieder saprai; perchè son ninfa 61
Che vivo dentro a questa chiara linfa;

inga

21° Nè fune intorto crederò che stringa 1
Come la fè ch'una bell'alma cinga
Nè dagli antiqui par che si dipinga

inge

8° Con una man nel petto, e lo respinge, 47
E d' onesto rossor tutta si tinge.
16° E su la lancia nel partir si stringe, 45
Poi con ambo gli sproni il destrier spinge,
Dall'altra parte il suo valor non finge,
19° Ma la più forte in guisa il padron stringe, 61
Ch' al porto, suo malgrado, il legno spinge.
22° Di qua di là, dove Fortuna spinge; 10
E come prima il dolce lito attinge,
E tutto s'arma e la spada si cinge;
25° E senza più indugiar, la spada stringe 11
E addosso il vulgo inerme il destrier spinge
Mena la spada a cerco; ed a chi cinge
26° E tutto a un tempo Balisarda stringe, 106
Ma l'Africano in mezzo il destrier spinge,
E l'uno questo, e l'altro quel respinge,
Rodomonte a Ruggier dietro si spinge: 119
Ma Ricciardetto con Vivian si stringe,
L'uno urta Rodomonte, e lo respinge,
Tosto in corpo al ronzino un ne costrin- 128
Di Doralice, ed in furor lo spinge. [ge
28° La fanciulla negli omeri si stringe, 59
Piange il Greco e sospira, e parte finge.
Con le tue braccia i fianchi almen mi cinge;
30° Orlando urta il cavallo e batte e stringe, 11
E con un mazzafrusto al mar lo spinge.
33° Astolfo, come l'ira lo sospinge, 121
Contra gli ingordi augelli il ferro stringe.
37° Ella si mostra tutta lieta, e finge 61
E ciò che può indugiarle addietro spinge,
Più dell'altre s'adorna e si dipinge:
41° Che 'l repentin furor di Borea spinge, 13
Il mar si leva, e quasi il cielo attinge.
Tanto la rabbia impetuosa stringe,
Ruggier percuote l'onde e le respinge, 50
Di che una il leva, un'altra lo sospinge.
Con gran travaglio, alfin l'arena attinge;
42° Ma pur l'usato ardir simula e finge, 48
E con trepida man la spada stringe.
44° Lascia quel morto, e Balisarda stringe 87
E contra a questo e contra a quel si spinge,
A chi nel petto, a chi nel fianco tinge

ingua

29° Come l'acqua, non men che il vino, estin- 37
L'error che fa pel vino o mano o lingua. [gua
37° Ma non ebbe e non ha mano nè lingua, 4
(Quantunque il mal, quanto può accresce e [impingua,
Poter però, che delle donne estingua

ini

3° Tu gli va dietro: e come t'avvicini 74
Dàgli la morte; nè pietà t'inchini
Nè far ch'egli il pensier tuo s'indovini,
6° Veloci vi correvano i delfini, 36
I capidogli coi vecchi marini
Muli, salpe, salmoni e coracini
7° E poi che di confetti e di buon vini 23
E partîr gli altri riverenti e chini,
Ruggiero entrò ne' profumati lini
10° Corcate su tappeti alessandrini, 37
Fra molti vasi di diversi vini,
Presso alla spiaggia, coi flutti marini
Prodursi fuor di questi bei giardini; 62
Di gigli, di amaranti o di gesmini.
E nasca e viva, e morto il capo inchini,
Dove ne' prati alla città vicini 74
Ch'a suon di trombe e a suon di tamburini
Il buon Rinaldo, onor de' paladini;
12° Fatto ch'ebbe alle guance, al petto, ai crini 1
E agli occhi danno, alfin svelse duo pini:
13° La donna vecchia, amica a' malandrini, 42
Fuggì piangendo, e con le mani ai crini.
Dopo aspri e malagevoli cammini,
14° Ed egli tra baroni e paladini 69
Con molta religione a quei divini
Con le man giunte e gli occhi al ciel supini,
Quivi erano baroni e paladini, 102
Soldati forestieri e cittadini,
Che, per uscire addosso ai Saracini,
15° In questa parte il re de' Saracini: 8
V'era, re Carlo, e de' suoi paladini,
Ed ambo i Guidi ed ambo gli Angelini,
Come avea fatto gli altri peregrini, 52
Che quivi tratto avean lor rei destini.
16° V'ubbligate non solo i Parigini, 35
Non parlo sol dei popoli vicini;
Che non abbia qua dentro cittadini;
17° Per la città duo fiumi cristallini 19
Un numero infinito di giardini,
Dicesi ancor, che macinar molini
18° Gl'insidiosi ferri eran vicini 181
Al padiglion di Carlo i paladini,
Quando dall'empia strage i Saracini
25° Accadde a questi dì, che pei vicini 26
Ferita da uno stuol di Saracini
Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini,
26° E poi che più lor fur fatti vicini, 10
Conobbero che gli eran Saracini,
Legati, e tratti su piccol ronzini
27° Negli ripari entrò de' Saracini 23
Quivi tutti con gli occhi al ciel supini
Or non v'è più timor de' paladini;
28° Ne vanno e lochi pubblici e divini; 55
In ogni terra ov'entran peregrini:
Altri i letti, altri acconciano i ronzini;
32° E fece oltraggio a' begli occhi divini, 17
Al bianco petto, agli aurei crespi crini.
33° Un, detto della Marca, e tre Angioini 23
A Bruci, a Dauni, a Marsi, a Salentini
Ma nè de' Franchi val nè de' Latini
Questi Cristiani son, quei Saracini; 101
E stan con l'arme in man sempre a' confini.
38° C'è il suo lignaggio, e tutti i paladini, 54
Timore eterno a' nostri Saracini;
40° Tosto si fêro alla città vicini; 18
Nè trovaro sprovvisti i Saracini:

ino

1° Ma se desir pur hai d'un elmo fino, 28
Un tal ne porta Orlando paladino,
L'un fu d'Almonte e l'altro di Mambrino.
Mentre costei conforta il Saracino, 63
Galoppando venir sopra un ronzino
Che come a Sacripante fu vicino,
3° Non giunta qui senza voler divino, 9
Il profetico spirto di Merlino,
Dovevi per insolito cammino:
Dove lascio il fratel Aldobrandino? 35
Contra Oton quarto e il campo ghibellino,
Ed avrà preso ogni luogo vicino,
4° Che nuocer le potea col Saracino. 10
Ch'era buon da battaglia e da cammino:
Del bel giorno seguente il mattutino.
Non vede il Sol tra questo e il polo austri- 30
Ruggiero ha nome, il qual da piccolino [no
Disio d'onore e suo fiero destino
Lasciamlo andar, che farà buon cammino; 50
E torniamo a Rinaldo paladino.

4° Avean, cercando abbrevïar cammino, 69
Quando un gran pianto udîr sonar vicino,
Baiardo spinse l'un, l'altro il ronzino
5° Atteso ha l'empia sorte, che Zerbino, 69
Che va già molti mesi peregrino,
Chè quando si trovasse più vicino
Così narrò Dalinda al Paladino, 74
Seguendo tuttavolta il lor cammino;
6° E fu pur ver che dal sasso marino 4
Gittarsi in mar lo vide a capo chino.
Poi lo lega nel margine marino 23
A un verde mirto in mezzo un lauro e un pi-
Il nome mio fu Astolfo; e Paladino [no. 33
D'Orlando e di Rinaldo era cugino,
E si spettava a me tutto il domino,
Candido più che candido ermellino; 69
Abito, e modo tanto pellegrino,
Bisognerebbe aver occhio divino
Oltre che sempre ci turbi il cammino, 79
Spesso correndo per tutto il giardino,
Sappiate che del popolo assassino
7° Di qualsivoglia successor di Nino, 20
Di Cleopatra al vincitor latino,
Fata avea posta innanzi al Paladino?
Con questa intenzïon prese il cammino 38
Dove la vocal tomba di Merlino
Ma quella maga che sempre vicino
9° Delle fortezze e di tutto il domino 86
Dell'isola guardian lascia il cugino;
11° La prima volta che fe' quel cammino 4
La qual fu poi d'Astolfo paladino.
Di Malagigi al petron di Merlino;
Ma quanto avea più fretta il Paladino, 29
Spiri o dal lato destro o dal mancino,
Che si può far con lui poco cammino;
Con loro andò in Irlanda il Paladino; 77
Chè fu per gire in Francia il suo cammino.
12° Tenendo pur a terra il viso chino, 14
O da sinistra, di nuovo cammino;
E leva gli occhi; e quel parlar divino
Finchè quel non avea, che 'l Paladino 31
Ch'allora lo giurò, che l'elmo fino
E sebben quivi Orlando ebbe vicino,
Ed anderò, fin ch'io non ho quel fino 42
Che porta in capo Orlando paladino.
13° Smontò ad un fiume alla città vicino, 13
E venne chetamente al mio giardino.
Che non m'avesse dal furor marino 18
Lasciato tôr di riveder Zerbino.
La bianca Aurora al solito cammino, 43
Partì con Isabella il Paladino.
14° Dell'altra, con che segue il re Sobrino, 24
Nè più di lui prudente saracino.
Menarla seco; e sopra un bianco ubino 53
Montar la fece, e tornò al suo cammino.
Con occhi d'Argo il figlio di Pipino 107
E non fece disegno il Saracino,
Con Ferraù, Isoliero, Serpentino,
Getta da' merli Andropono e Moschino 124
Non adora il secondo altro che il vino,
Come veneno e sangue viperino
15° Come a valletto, e seguitò il cammino, 61
Ch'ir possa ormai sicuro il peregrino.
Ch'ai sepolcri di Memfi è già vicino,
Menaro a un lor palagio indi vicino. 76
Con torchi accesi, a mezzo del cammino.
Trassonsi l'arme; e dentro un bel giardino
16° Drizzati che gli ha tutti al lor cammino, 41
E passa innanzi al buon duca Zerbino,
Tanto ch'al re d'Orano e al re Sobrino
17° Domizïano e l'ultimo Antonino; 2
Ed esaltò all'imperio Massimino;
E diè Mezenzio al popolo Agilino
17° E narrò lor, come il re Norandino, 23
Fatto avea il paesano e 'l peregrino,
Alla giostra invitar, ch'al matutino
Quel ch'a te dico, io dico al tuo vicino 78
Che vi portò da Roma Constantino;
Pattolo ed Ermo, onde si tra' l'ôr fino
18° Non così freme in su lo scoglio alpino 11
Quando il furor di Borea o di Garbino
Come freme d'orgoglio il Saracino,
Della Superbia si messe in cammino, 29
Facea, per gire al campo saracino,
E venía seco un nano piccolino,
Or nè l'uno nè l'altro è sì indovino, 71
Ma venne lor quel Greco peregrino,
Dicendo ch'Orrigille avea il cammino
Quando, affissando l'occhio più vicino, 100
Conosciuto ebbe il Duca paladino.
Tenean per gran vergogna il capo chino. 120
Nè ardían venire innanzi a Norandino.
Quivi con Grifon stando il Paladino 124
Che parlar col fratel l'ode vicino;
Giungean molti di quei di Norandino.
Licenzïati dal re Norandino, 134
Vanno a Tripoli, e al mar che v'è vicino.
Dovunque il viso drizza il Paladino, 148
Nè men sgombra il Fedel, che 'l Saracino:
Rinaldo, fuor che Dardinel meschino,
Il primo che ferì, fu il Saracino; 151
Ma picchiò invan su l'elmo di Mambrino.
Ed or gli ha messo il canto Saracino 175
Quattro altri uccide appresso all'indovino,
Menzion dei nomi lor non fa Turpino,
Ma non potria negli uomini il destino, 177
Se del futuro ognun fosse indovino.
19° Al monte Sinaì fu peregrino, 48
Al Sepolcro, alla Vergine d'Ettino,
Sul mare intanto, e spesso al ciel vicino,
20° E quel ch'a Chiarïello e al re Mambrino 6
Di questo sangue, dove nell'Eusino
Al duca Amone, il qual già peregrino
E sì spesso dipinto di Zerbino 136
Ch'ora udendol parlare, e più vicino
Vide esser quel per cui sempre meschino
21° In ogni impresa, il cavalier Zerbino; 3
Quando si tolse dal proprio cammino,
Come s'avesse il morbo sì vicino,
Ma nè sì caldo all'impeto marino 16
Nè sta sì duro incontra Borea il pino
Che quanto appar fuor dello scoglio alpino,
22° Tanto ch'io trovi Astolfo paladino, 4
Che per Ponente avea preso il cammino.
Che, con lei ritrovandosi a cammino, 72
La gittò nella tomba di Merlino,
Che seco cadde, anzi il suo buon destino:
23° L'elmo allor s'avea tratto il Paladino; 10
Bradamante conobbe il suo cugino.
Gli corse, e l'abbracciò poi più vicino;
E 'l cavalier di Scozia a capo chino 52
Ne vien legato in s'un piccol ronzino.
Che levata la notte avea a Zerbino, 59
Contro l'aspro incontrar del Paladino.
L'elmo non passò già, perch'era fino;
Li pregò poi che, quando il Saracino, 98
Gli dicesser ch'Orlando avría vicino
Ma dopo che sarebbe il suo cammino
Intendea così ben come latino. 110
Prontissima avea quella il Paladino,
Che si trovò tra il popol saracino.
24° Correndo se n'andár verso Zerbino, 19

Col capo nudo e col ginocchio chino.
Vide esser l'un Corebo il Biscaglino,
24° E vi portò la vecchia che vicino 35
A morte dianzi avea tratto Zerbino.
Tant'era l'amor grande che Zerbino, 47
Portava al virtuoso Paladino;
Ch'egli avesse trovato il Saracino
E no fa come un bel trofeo s'un pino; 57
Cavalier paesan nè peregrino,
ARMATURA D'ORLANDO PALADINO;
Dall'altra parte, ovunque il Saracino 63
Sembra fra due montagne un vento alpino.
Ch'ora la caccia a terra a capo chino,
Vide e conobbe il miser Paladino; 74
Ma diciam quel che avvenne di Zerbino:
25° Tolgole, e col destrier suo via cammino, 51
Nè sto aspettar che luca il mattutino.
Fortuna mi tirò fuor del cammino 60
Dove odo un grido risonar vicino,
V'accorro, e sopra un lago cristallino
26° Non così Ricciardetto e il suo cugino 18
Perchè, lasciando il campo saracino,
Il fratel di Rinaldo paladino
Era una delle fonti di Merlino, 30
D'intorno cinta di bel marmo fino
Quivi d'intaglio con lavor divino
Ed ha il cognato e il genero vicino, 49
Quel di Ferrara, e quel duca d'Urbino.
L'altro fratel fu prima del cugino 75
E disfidato contra il Saracino
Risonò il colpo in mezzo all'olmo fino
La via, ch'una giornata era vicino; 89
Si torria troppo dal dritto cammino.
Che non s'avesse a ricovrar Frontino.
Seguia Ruggiero in fretta il Saracino 91
Ma non lo giunse prima che vicino
Già promesso s'avean che per cammino
Che fece in su la groppa di Frontino 123
Di ch'avea armato il dosso il Saracino
Piegar per gire in terra a capo chino;
27° Volgendo il cor turbato, il Saracino 127
E poco riposar lascia Frontino.
Si ritrovò; ch'avea dritto il cammino
29° Ricoglie di molt'erbe: e il Saracino 19
Non l'abbandona, e l'è sempre vicino.
Non era Rodomonte usato al vino, 22
E poi che lo gustò, liquor divino
E riprendendo il rito saracino,
Voce, ch'uscendo nominò Zerbino, 26
Via di fuggir di man del Saracino.
E 'l nome quasi ignoto e peregrino
Aveasi immaginato il Saracino, 37
Dal ponticel del fiume a capo chino,
Del fallo a che l'indusse il troppo vino,
30° Che n'ha d'avere il popol saracino, 28
Quel che prefisso è dal suo fier destino.
Per contrastare al figlio di Pipino,
Con speme di trovare il Saracino, 77
D'aver tolto a una donna il suo Frontino;
Perchè diverso avea fatto il cammino:
31° Tosto che la donzella più vicino 42
(Ch'avea notizia d'ogni paladino),
E cominciò: Signore, il tuo cugino,
Di menarvi Rinaldo paladino, 77
O altri della corte di Pipino,
Da poter contrastar col Saracino;
Così Marsilio e così il buon Sobrino, 82
Ch'a sua distruzion tanto è vicino,
Che s'aspetta che giunga il Paladino
32° Scese dal monte, e si pose in cammino 49
Ove era dianzi il campo saracino;
Che l'avesse Rinaldo paladino,
33° Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Belli-2
Michel, più che mortale, Angel divino; [no,
Non men Cador, che quei Venezia e Urbino;
Lor mostra appresso un giovene Pipino, 17
Dalle Fornaci al lito Palestino;
Il ponte a Malamocco; e che vicino
Chè 'l buon duca di Mantua sul Ticino 45
Le chiude il passo e le taglia il cammino.
Per dar travaglio a Napoli, in cammino, 54
Gli manca o l'olio, resta il lumicino.
Lascia i figliuoli, e torna al suo domino:
Chè con lei molte volte per cammino 71
Che non è cavalier nè paladino
La donna, perchè ancor più a capo chino
Non per ragion, ma per suo gran destino 92
Sentì annitrire il buon destrier vicino;
34° Costui con lieta faccia al Paladino, 55
Disse: O baron, che per voler divino
Comecchè nè la causa del cammino,
Ma perch'assai minor del Paladino 66
Sol di tre mesi dal voler divino
Nè ad altro effetto per tanto cammino
35° Per gli ampli tetti andava il Paladino 3
Poi ch'ebbe visto sul fatal molino
E scôrse un vello che più che d'ôr fino
Rispose Fiordiligi: Il mio cammino 57
Vo' che sia in Arli al campo saracino,
Sopra le mura alla giostra vicino, 68
Ch'usato ha la donzella a Serpentino.
Diceva, udendo il popol saracino.
36° Del suo Rinaldo e d'ogni paladino; 14
Che val più del fratel, più del cugino.
Del vermiglio color che 'l mattutino
Come Dio volse e fu vostro destino 61
A questo caso io mi trovai vicino.
Cominciando a Costante e a Costantino, 71
Sino a re Carlo figlio di Pipino.
38° Questo fu il primo dì, scrive Turpino, 10
Chè sol le parve il figlio di Pipino
Tra quanti o mai nel popol saracino,
La notte innanzi il dì che a suo cammino 29
Montò su l'Ippogrifo il Paladino,
Tanto che giunse al monte che l'austrino
Per guadagnare il regno di Pipino, 37
Principi e re del popol saracino.
Quinci a Marsilio e quindi al re Sobrino,
Foss'io stato, signor, falso indovino, 49
Creduto avessi al tuo fedel Sobrino,
A Marbalusto, a Alzirdo e a Martasino.
Fuorchè l'elmo che fu del re Mambrino, 79
Che porta Uggier danese, paladino.
39° Ed ella conosciuto che Bardino 41
Al padre Brandimarte piccolino,
E la cagione intesa del cammino,
40° Fugge Agramante, ed ha con lui Sobrino, 9
Quando previde con occhio divino,
Ma torniamo ad Orlando paladino,
Dal Soldano d'Egitto, tuo vicino, 89
Mal volentieri il figlio di Pipino
Verrà con ogni sforzo Norandino
Fallitogli il pensier, prese il cammino 69
Verso Marsilia pel lito marino.
41° Che stavano legati a capo chino; 7
Pigliar con essi in Africa il cammino.
Quei re: chè gliel concesse il Paladino:
Io dico il re Agramante e 'l re Sobrino: 63
Rimbomba al corso il lito e 'l mar vicino.
L'ardito Brandimarte in su Frontino, 79
Si porta così ben col Saracino,
E s'egli avesse usbergo così fino,

42° Chiede licenzia al figlio di Pipino; 42
Che ne mena Gradasso saracino
Lo muove per suo onore a quel cammino,
Pon su la mensa un bel nappo d'ôr fino, 98
Di fuor di gemme e dentro pien di vino.
43° Or torniamo a contar del Paladino, 5
Ch'ad assaggiare il vaso fu vicino.
Così tosto com'ebbe il capo chino, 53
Imposto avendo già, come vicino
Restò Melara nel lito mancino;
Di cui già Malagigi, il mio cugino, 55
E costringendo alcun spirto indovino,
(Già ch'io facea con lui questo cammino)
Adonio intanto misero e tapino, 95
Verso la patria avea preso il cammino,
Sul lago giunse alla città vicino,
Messe in abito lui di peregrino, 106
Mutossi ella in un cane, il più piccino
Di pel lungo, più bianco ch'armellino,
Nè in Montefiore aspetta il mattutino, 147
E quasi a par col Sol giunge in Urbino.
Levossi, al ritornar del Paladino, 169
Orlando, fatto al corpo più vicino,
Pallido come colto al mattutino
44° Con voluntà del figlio di Pipino, 12
All'imperator greco Costantino,
Suo figlio, e successor nel gran domíno.
Spada ragione avesse il Paladino, 17
L'avea dal formidabile giardino,
Dal ladro fu, che gli diè ancor Frontino:
Suocero della figlia Costantino; 53
Di Rinaldo e d'Orlando suo cugino,
Al marchese Oliviero, al re Sobrino;
45° Del Duca mio; che rotto a Santo Albino, 3
A restar senza capo fu vicino.
Non molto innanzi, il gran Mattia Corvino.
Con licenzia del padre Costantino, 61
Qual gli convenne, e entrato era in cammi-
Arme avea fatto rendere e Frontino: [no:
Sopra vi salse, e si drizzò al cammino 85
Che più piacer gli parve al suo Frontino.
46° E Paulo Pansa, e 'l Dresino, e Latino 12
E 'l Sasso e 'l Molza e Florian Montino;
Mostra piano e più breve altro cammino,
Dagli Orologi l'un, l'altro il Guarino. 14
De' principi, il divin Pietro Aretino.
Di Veritade, e l'altro il Cittadino.
E l'avea sotto in forma di ronzino, 22
Trovò questo figliuol di Costantino.
La qual lo trasse, e non fêr gran cammino, 25
Ove alla morte era Ruggier vicino.
Cibo soave e prezïoso vino 46
E confortò Ruggier, ch'era vicino,
Sentito in questo tempo avea Frontino
Che, poich'egli de' Bulgari ha il domíno, 71
La pace è tra lor fatta e Costantino:
A domandar da parte di Corvino 86
Erano al padre il tenero bambino.
Ruggiero andò due volte a capo chino, 123
Raddoppia il fiero colpo il Saracino,
Poi vien col terzo ancor: ma il brando fino

inque

12° Poi che revisto ha quattro volte e cinque 19
Pur di nuovo ritorna, e non relinque
Con speme alfin che sian nelle propinque

inse

5° Che fu Ginevra che il fratel gli estinse, 62
Che di lei vide, ch'a morir lo spinse;
Venne, e sì l'ira o sì 'l dolor lo vinse,
9° Rotta la lancia, quella spada strinse, 70
E ad ogni colpo, o taglio o punta, estinse
Dove toccò, sempre in vermiglio tinse
15° Non seppe far; chè i suoi nel fosso spinse. 3
Non perdonò ad alcun, ma tutti estinse.
Tutto il gran fosso; ma il foco restrinse,
17° Pur rilevato alfin la spada strinse, 94
Voltò il cavallo, e vêr Grifon si spinse.
18° E sì tre volte e più l'ira il sospinse, 23
Ove di sangue la spada ritinse,
Ma la ragione alfin la rabbia vinse
Poich'al partir del Saracin si estinse 38
Tutte le genti all'ordine ristrinse.
Addosso il resto ai Saracini spinse,
Si doveano a Grifon che 'l tutto vinse, 107
Martano che Grifone esser si finse,
E il ben guernito stocco a quelle cinse,
19° E fermò alquanto; e in fretta poi lo spinse 85
E di lor sangue insin all'elsa tinse.
E un altro in guisa con la spada cinse,
26° Poi che fu armata, la spada si cinse, 81
E qua e là tre volte e più lo spinse,
E poi sfidando il Saracino, strinse
29° Girossi e nel girare il pugno strinse, 63
Ferì il destrier che 'l Saracino spinse.
Lo spezzò sì, che quel cavallo estinse;
34° Per opra di costui mio padre vinse; 18
Se non quanto volea costui, non spinse.
Suoi meritarlo, un dì col re si strinse
L'ira moltiplicò sì, che li spinse 35
Alceste contra il re la spada strinse
E, malgrado lor tutti, ivi l'estinse:
39° Il dì seguente la sua armata spinse 64
Indi Orlando col Duca si ristrinse,
Tutta Biserta poi d'assedio cinse,
46° Gli sproni il conte Orlando a Ruggier 109
E Carlo al fianco la spada gli cinse. [strinse,
E buon Ruggier, che Rodomonte cinse: 134
E con tutta sua forza ivi lo strinse.
Ginocchio e all'altro attraversògli e spinse;

inta

7° E già, tratta la spada ch'avea cinta, 7
E ben lo potea far; chè come estinta
Ma le donne gridâr: Basti sia vinta,
8° D'odoriferi fior tutta dipinta, 80
Porpora ch'avea Amor di sua man tinta
Nelle reti d'Amor l'anima avvinta:
10° Creduto avria che fosse statua finta 96
Ruggiero, e su lo scoglio così àvvinta
Se non vedea la lacrima distinta
21° Nè in mala volontà vuol esser vinta, 71
La tien di quarta, e la rifà di quinta.
E nel viso altrimente era dipinta.
27° Vergogna che gli avea la faccia tinta, 108
E la spada impugnando, ch'egli ha cinta,
Gli dia perduta questa causa o vinta,
28° Ch'a un giovinetto avea portato, spinta, 70
Che molto avea per lei patito, vinta,
E seguitò, senza dir cosa finta,
30° Cara, e più amante un'aquila dipinta, 36
Non sarà l'una senza l'altra estinta.
Son di seguirvi in vita e in morte accinta;
32° Ed oltre al mio destino, io ci fui spinta 24
Somma felicità mi fu dipinta,
Se la persuasione, oimè! fu finta,
33° Mirande prove, a nostra etate è estinta. 5
Quei che la sala hanno a veder dipinta,
Ch'accese i torchi: onde la notte, vinta
43° Se d'avarizia la tua donna vinta 48
Non t'ammirar; nè prima ella nè quinta

E mente via più salda ancora è spinta
44° Ove la caritade è in tutto estinta, 1
Nè si vede amicizia se non finta.
Non della iniquità ch'io v'ho dipinta 5
Ma sempre van con apparenza finta.
Ogni memoria fu tra loro estinta:
45° E dove a pena or è da me respinta, 33
Rimarria morta, non che rotta e vinta.
46° In questa prima parte era dipinta 93
Cassandra l'altra avea tutta distinta
Di valor, di modestia, e della quinta

inte

32° La legge vostra vuol che ne sian spinte 108
Donne da donne, e non da guerrier vinte.
43° Che di diverse insegne eran dipinte, 178
Le quai già tolte a mille schiere vinte,
Avean le forze ch'or giaceano estinte.

inti

13° Poichè restar tutti li vide estinti, 42
Per selve e boschereci labirinti.
A gravi passi e da timor sospinti,
33° E dallo sdegno e dalla furia spinti, 75
Nè si lascian la spada onde eran cinti,
E giuran, poi che gli ha una donna vinti,
34° E diamanti e crisoliti e iacinti 49
Liete piaggie v'avea l'aura dipinti:
Quaggiù, ne foran gli smeraldi vinti;
46° Par che gli dica: così avea ben finti 89
I gesti lor chi già gli avea dipinti.

inte

3° Di costui parlo (e mostrolle Azzo quinto)32
Onde Ezelin fia rotto, preso, estinto.
4° Ma tutto simulato e tutto finto, 2
Come la maga le l'avea dipinto?
7° Ch'avean di più color gemme distinto: 3
Verde smeraldo, con flavo iacinto.
Invece avea di quello un lupo spinto:
10° Così l'ardor ch'accese Olimpia, vinto 12
Dal nuovo successore, in lui fu estinto.
15° E veggio i capitan di Carlo Quinto, 23
Dovunque vanno, aver per tutto vinto.
17° Chè sebben il trovarmi ora in procinto 51
Pur mi sarei, com'è comune istinto,
Ma ora, o prima o poi che tu sia estinto,
19° E già n'avea di tanto il terren tinto 23
Ch'era omai presso a rimanere estinto.
21° Che da duo venti sia percosso e vinto, 53
Un altro al primo termine respinto,
Dal più possente alfin resta sospinto:
23° Di nativo color vago e dipinto, 100
E di molti e belli arbori distinto.
24° Io mi sforzai guardarla; ma alfin vinto 82
Da intollerando assalto, ne fui spinto.
29° Come dal grave suo furor fu spinto; 51
Per cui dal Franco è il Tarracon distinto:
Verso là dove il Sol ne viene estinto:
30° E siate certa che 'l mio onor m'ha spinto, 42
Non nello scudo il bianco augel dipinto.
33° Vedete Eutar, che non pur l'ha respinto, 18
Ma vòlto in fuga e fracassato e vinto. [to,
Poi per un uom che gli è con fraude estin- 32
Non par che senta il gaudio d'aver vinto.
Di tutta Francia alla campagna estinto: 52
Han d'ogni intorno il re animoso cinto;
Nè per questo si rende o chiama vinto;
34° Tanto martir, ch'alfin dal dolor vinto, 43
Infermo cadde, e ne rimase estinto.
Or gli occhi ho lacrimosi, e il viso tinto
37° Di questi l'uno, oltre che il proprio instinto 9
E far Parnaso risonare e Cinto
L'amor, la fede, il saldo e non mai vinto
E poi restar nelle sue braccia estinto, 76
Ch'alla sprovvista lo trafisse, vinto.
Duo femmine a quel termine l'han spinto,
38° Che non ne rimarrà quarto nè quinto; 53
E 'l miser popol tuo fia tutto estinto.
41° Il buon cavallo onde Sobrin fu spinto; 81
E per averlo, presto si fu accinto.
Spera, s'alquanto il tien da sè rispinto, 90
Tutto di sangue il vede molle e tinto,
Che gli par ch'abbia tosto a restar vinto:
43° E si dispose alfin, dall'ira vinto, 122
E che d'amendue i sangui un ferro tinto
Nella citta se ne ritorna, spinto
44° Nella qual, poi che il lor signor fu estinto, 96
Se per lor non avesse il guerrier vinto,
Nello scudo vermiglio avea dipinto;
45° Ch'ancorchè fosse ver quanto voi finto 108
Tra voi v'avete, io non son però vinto.
46° Era tre giorni, e in modo lasso e vinto, 26
Per ricader, sebben non fosse spinto.
Con l'elmo in testa e della spada cinto;
S'è dal nascer del giorno al giorno estinto; 54
O fuor non l'ha dello steccato spinto,
Ha il vostro bando, è certo d'aver vinto,

io

1° D'Angelica il fratel, chè son quell'io: 27
Fra pochi dì gittar l'elmo nel rio.
Far tu) pone ad effetto il voler mio,
2° Con lacrime affermando il dolor mio. 47
E giù calaro il poggio alpestre e rio.
Pregando per la lor vittoria Dio.
3° Come si vide in loco sacro e pio, 8
Inginocchiata, a mandar preghi a Dio.
Ch'era all'incontro, onde una donna uscío
Rispose: Di che merito son io, 13
Ch'antiveggian profeti il venir mio?
4° Brunello allora; e ne verrò tecu io. 9
Che ti faran piacer, il venir mio.
Nè chiarì più, per non pagarne il fio.
Tommi la vita, giovene per Dio 28
Ma quella a tôrla avea sì il cor restío,
La donna di sapere ebbe disio
5° Quel che far si potea e sallo Iddio; 16
Ch'io le ponessi in grazia il Duca mio:
Tutto il pensiero e tutto il suo disio
Io ben a te rispetto avrei, per Dio, 28
S'io nel tuo grado fossi, e tu nel mio.
Poi disse: A questo termine son io, 35
Nè cerco più di questo, nè desio
Nè più vorrei, se non quanto da Dio
Ond'io previdi che se presa era io, 70
Troppo periglio era del Duca e mio.
6° Onde con mesta e flebil voce uscío 28
E disse: Se tu sei cortese e pio,
Lieva questo animal dall'arbor mio:
7° Dicendo: È questo dunque il frutto, ch'io 56
Lungamente atteso ho del sudor mio?
8° E non saluta e non fa motto al zio; 86
Che tanto amar solea, pur dice addio.
Del ricco albergo di Titone uscío,
9° Or per un vano amor, poco del zio, 1
E di sè poco, e men cura di Dio.
Morti i fratelli e il padre, e rimasa io 32
Il re di Frisa, perche avea disio
Mi fa sapere, e così al popol mio,
Quando voi siate meco, sebben io 56
Poi ne morrò, che mora il signor mio.

11° Dove l'avea richiusa un vecchio rio. 5
Se le sapete voi così com'io?
Ch'Agramante d'averlo ebbe disio.
12° All'eleusina Dea, come in disio, 8
Lasciato o selva o campo o stagno o rio
Il cielo e 'l fondo dell'eterno obblio;
Con buona intenzione (e sallo Iddio), 64
Io levai l'elmo; e solo il pensier mio
E non che, per mio mezzo, il suo disio
14° Merito il vostro amor; chè v'ho amat'io: 58
Che 'l possente Agrican fu il padre mio:
Chè di dominio io cedo solo a Dio:
Da tali messaggier portati a Dio; 74
Dipinte di pietade il viso pio,
E gli mostraro il comun lor disio,
Dove nel caso disperato e rio 117
Gli altri fan voti, egli bestemmia Dio.
17° Esser di ciò argomento ti poss'io, 41
Nè a me nè a lor mai l'Orco è stato rio,
A chi cerca fuggir, pon grave fio;
18° Cloridan gli risponde: E verrò anch'io, 171
Anch'io famosa morte amo e disio.
S'io resto senza te, Medoro mio?
19° E disse: Cavalier, per lo tuo Dio, 11
Ch'io seppellisca il corpo del re mio.
Nè pensi che di vita abbia disio:
21° E volse ogni pensiero, ogni disio 15
D'acquistar per amante il fratel mio.
22° Trottando s'un ronzino, un vecchio uscío; 59
Restate, olà, chè qui si paga il fio;
Che qui si tiene, or ve la vo' dir io:
23° Ma, come quel ch'era cortese e pio, 39
Ebbe pietà del caso acerbo e rio.
Cercolo ancor, chè vendicar disio 79
Il famoso Agrican, genitor mio.
24° Almonio disse: Poichè piace a Dio 20
Io posso ben comprender, signor mio,
S'io vo' dir la cagion che questo rio
Lasciò cadersi, e disse: Signor mio, 30
Nè differisce in altro il buon dal rio,
Che gli vien mossa da un piccol disio:
E la priega e la supplica per Dio, 71
Che partir voglia il fiero assalto e rio.
Nè mai per caso pogniate in obblio, 83
Che, quanto amar si può, v'abbia amato io.
Che la vita seguente ebbe disio 89
Tutta al servigio dedicar di Dio.
25° In terra, in aria, in mar sola son io 36
E questo hai fatto acciò che l'error mio
La moglie del re Nino ebbe disio,
Di Fiordispina gran notizia ebb'io, 49
E piacquer molto all'appetito mio
Ma non lasciai fermarvisi il disio;
26° Era sì baldanzoso il creder mio, 59
Che me l'avesse a tôr, dicendogli io,
Ma vano il mio disegno ier m'uscío,
So scudo e lancia adoperare anch'io, 80
Datemi l'arme, disse, e il destrier mio,
Trasse la gonna, ed in farsetto uscío,
O che qui morto ho da restare, o ch'io 114
In campo ho da tornar sul destrier mio.
27° Credo che t'abbia la Natura e Dio 119
Per una soma, per un grave fio
Come ha produtta anco il serpente rio,
28° Non podria fare altri il bisogno mio: 20
Voltò il ronzin di trotto e disse: Addio;
Già cominciava, quando passò il rio,
30° Lassa! dicea, che ritrovar poss'io 32
S'or contra questo or quel, nuovo disio
C'ha potuto giovare al petto mio
Deh perchè dianzi in prova non venn'io, 42
So che v'avrei sì aperto il valor mio,
Asciugate le lacrime, e per Dio
31° Guidon, che questo esser Rinaldo udio, 30
Ch'avuto avea più di veder disio,
Con molto gaudio disse: O signor mio,
Onde causato così strano e rio 43
La sua spada e l'altr'arme ho vedute io,
E vidi un cavalier cortese e pio
32° Chè le rimette, e di nuovo arde: ond'io 21
Non ho mai fine al precipizio mio.
Misera! a chi mai più creder debb'io? 37
Se perfido e crudel sei, Ruggier mio,
Qual crudeltà, qual tradimento rio
Di furto ancora, oltre ogni vizio rio, 42
Che tu mi tenga il cor, non ti dico io;
Dico di te che t'eri fatto mio,
Porrò in quello ogni amore, ogni disio, 58
E quel sarà il marito e 'l signor mio.
33° Io d'averlo con pace più disio. 94
Già venni, e sol per far Baiardo mio.
Chi crede che depor lo voless'io.
Rispose Astolfo: Nè l'angel di Dio, 117
Ma son mortale e peccatore anch'io.
Io farò ogni opra, acciò che 'l mostro rio,
34° E cominciò: Signor, Lidia son io, 11
Qui dal giudicio altissimo di Dio
Per esser stata al fido amante mio,
E sebben da principio il padre mio 27
(Perocchè di natura è un poco rio,
Farsi per ciò di ben servir restio
Senza dispendio alcun del padre mio, 36
Poi per ricompensarne il danno rio,
In parte, e gravò in parte di gran fio
Per cui il sermone tra i fratelli uscío, 58
Sì che fu causa che 'l Figliuol di Dio
S'io vo' che così aspetti il venir mio?
35° Chi sia quel vecchio, e perchè tutti al rio 17
E degli augelli, e di quel luogo pio
Aveva Astolfo di saper desio
Questi lo getta, come vedi, al rio: 19
E quel l'immerge nell'eterno obblio.
Gli scrittori amo, e fo il debito mio: 28
Ch'al vostro mondo fui scrittore anch'io.
Quando, com'ella fu, son donna anch'io: 43
Ch'a vendicarla; e questo sol disio.
Che 'l tuo valor si comparì col mio.
Gli prese, e disse: Pur tel prediss'io, 72
Che della giostra aver tanto disio.
Elegga un cavalier che sia par mio;
36° Deve altra, se baciar non le poss'io? 32
Che d'altra esser non dèi, se non sei mio.
Che meco di mia man morì, disio:
S'io non ti parlo: oimè! che t'ho fatt'io, 39
Che mi debbi fuggire? Odi per Dio.
Che 'l padre d'Agramante e l'avo e 'l zio 76
E posero la moglie a caso rio;
Che lo 'nterroppe, e disse: Fratel mio
37° Ma sol per satisfare a questo mio, 22
C'ho d'onorarla e di lodar, disio.
Di queste nozze aver sommo disio: 61
Non ch'ella mostri averne il cor restio.
Olindro al tutto par messo in obblio;
38° Ti fu, ti son parente e serva anch'io: 17
Il qual io t'ebbi un tempo, or tutto obblio;
E contra ogni altro che sia al padre o al zio
40° S'a disfidar s'ha Orlando, son quell'io, 52
E pronto vi sarò: poi faccia Dio
Facciam, disse Gradasso, al modo mio,
41° Quivi Ruggier; chè 'l buon servo di Dio 60
Di rimandarlo ove più avea disio.
Con lui sovente, or al regno di Dio,

42° Di me nell'orazion tue grate a Dio; 14
Ma dir non potè ligi: e qui finio.
Tosto in aria s'udir, che l'alma uscío;
Pastori e viandanti al chiaro rio 60
Venire, e berne l'amoroso obblio.
43° Intendami chi può, chè m'intend'io. 5
Nè la materia del mio Canto obblio;
Ch'a quel ch'io v'ho da dire, il parlar mio.
Riuscendo, accertava il creder mio; 65
Non riuscendo, a che partito era io?
Dovea in memoria avere il signor mio, 70
Ma, quando bisognò, l'ebbe in obblio,
Così sapea lo esempio egli, com'io,
Ch'ogni passato error vada in obblio: 143
Ricordarti il tuo error, nè a me tu il mio
Nè dimostrossi al perdonar restio.
E parea dir: Pur hammi il signor mio 156
Or perchè dunque ricamata holl'io
Di questo sogno fe' giudicio rio;
Tu guadagnato e perdita ho fatto io: 172
Partecipe fatt'è del dolor mio
Oh quanto, quanto il mio signore e zio,
44° Poter del voler mio più che poss'io? 41
Stima, ch'io lo posponga al voler mio?
A una donzella, qual biasmo sì rio,
45° Non mi potrai, che me e lo stato mio 83
Spender tu possa ad ogni tuo disio.
46° Di sangue e d'amor giunti, il Pico e il Pio. 17
Ha tanto onor, mai più non conobb'io;
È l'uom che di veder tanto desio,
Tu mi pregasti, non sapendo ch'io 36
La donna; ch'altrettanto saria il mio
Se soddisfar piuttosto al tuo desio,

ipio

7° Questo è ben veramente alto principio! 59
A farti un Alessandro, un Giulio, un Scipio.
Che ti facessi d'Alcina mancipio?

iqua

21° Lasciar d'Argeo l'intrinsichezza anti- [qua; 19
Mai più il suo nome alla femmina iniqua.
Che satisfare a quella voglia obliqua,
22° Come l'usanza, che non è più antiqua, 49
E sentirete se fu dritta o obliqua
Pinabello ha una donna così iniqua,

iqui

1° Oh gran bontà de' cavalieri antiqui! 22
E si sentian degli aspri colpi iniqui
Eppur per selve oscure e calli obliqui

iquo

17° Che d'Attila dirò? che dell'iniquo 3
Che dopo un lungo andar sempre in obliquo
Di questo abbiam non pur al tempo antiquo,
Lungi dal porto nel Carpazio iniquo, 27
Che sbigottì sin al padrone antiquo.
Minacciose onde per cammino obliquo,

ira

1° Poi rivolgendo a caso gli occhi, mira 77
Tutta s'avvampa di dispetto e d'ira;
Più che sua vita l'ama egli e desira;
4° Lo può stimar chi dalla terra il mira, 50
Il Sol, quando col Granchio si raggira;
A cui nel mar propizio vento spira.
10° Nessuno trova: a sè la man ritira; 21
Di qua l'un braccio e di là l'altro gira;
Caccia il sonno il timor: gli occhi apre e mi-
Dietro quella si volve e si raggira, [ra: 102
Ruggier giù cala, e spessi colpi tira.
12° Orlando, com'è dentro, gli occhi gira; 8
Nè più il guerrier nè la donzella mira.
Per la gran corte e per le logge mira; 18
E gli occhi indarno or quinci or quindi aggi-
Nè gli succede mai quel che desira: [ra;
Ritrassi Orlando, e gli occhi al ramo gira: 54
Non vede l'elmo, e tutto avvampa d'ira.
14° Nè quivi Amor, nè quivi Pace mira. 81
Chè le cacciàr Gola, Avarizia ed Ira,
Di tanta novità l'Angel si ammira:
Alla città, che molte miglia gira, 105
Ma perchè sol da un canto assalir mira,
Oltre il fiume Agramante si ritira
15° Con felice aura ch'alla poppa spira, 16
Dell'odorifera India il Duca gira,
Isole sparse: e tanto va che mira
16° Come Calamidor quel corpo mira, 63
Ma Zerbin dietro un gran fendente tira,
Non va la botta ove n'andò la mira,
18° E sì lo rode la superbia e l'ira, 25
E di profondo cor geme e sospira,
Ma lungo il fiume, in questa furia, mira
Nel vôto albergo, e per tutto s'aggira, 35
Essergli tolti, avvampa di tant'ira,
Che nè a monte nè a rio nè a notte mira;
Però gli suoi, che già mutata l'ira 128
Hanno in timore, a sè richiama e tira,
19° Amor la 'ntenerisce, e la ritira 7
A riguardare ai figli in mezzo l'ira.
Tra gli inimici il ferro intorno gira, 15
Di far vendetta che pareggi l'ira.
Fra tante spade, e al fin venir si mira;
20° Piglia lo scudo e l'asta, e il destrier gira; 114
Poi vien Marfisa a ritrovar con ira.
23° Spesso di cor profondo ella sospira, 7
Ch'abbia in lei, più ch'amor, potuto l'ira.
Almen ci avessi io posta alcuna mira,
Quando lo spinge e quando a sè lo tira; 86
Ch'ove resti la briglia poco mira.
Il suo vantaggio, e alla vittoria aspira;
Allo sdegno, al grave odio, all'ardente 131
Cade sul prato, e verso il ciel sospira. [ira,
24° Non più stordito, e Durindana aggira. 106
E fuor divampa un grave incendio d'ira.
Ma non più Mandricardo si ritira,
26° Chè, come ne spicca uno e lo ritira, 112
Gli altri duo risalir vede con ira.
E tutta ardendo di disdegno e d'ira, 132
Chè troppo lungi il suo nimico mira.
Rugge come un leon, non che sospira.
27° Così scornato, di vergogna e d'ira 64
E più l'affligge il caso e lo martíra,
Bramoso di vendetta si ritira,
Rodomonte, che 'l re suo signor mira, 82
Nè con minor rispetto si ritira,
Quel domanda la causa di tant'ira
29° E qua e là si volge e si raggira, 45
Pieno di sdegno e di superbia e d'ira.
30° Quando vincer dall'impeto e dall'ira 1
E che 'l cieco furor sì innanzi tira
Sebben di poi si piange e si sospira,
33° Subito rompe, e con sdegno e con ira 87
Ma quel veloce in aria si ritira:
Lo va battendo, e d'ogn'intorno aggira.
34° Tanto apprezza costumi e virtù ammira, 19
Quanto l'asino fa il suon della lira.
Che più di trenta miglia intorno aggira, 52
E quinci e quindi il bel paese ammira:
E che sia al cielo ed a natura in ira
36° Mena la spada, e più ferir non mira 22
Ma Bradamante al suo la briglia gira,

E tutto a un tempo con isdegno ed ira
36° Di qua di là si volge e si raggira, 30
Se Ruggier può veder, per cui sospira.
Per le man, per le braccia, e la ritira; 51
Contra di sè, quanto si può più, l'ira.
All'amicizia di Ruggier non mira;
37° Fa più di luce adorna, e più la mira, 17
Che va col cielo, o che da sè si gira:
Di ch'io vi parlo, e più dolcezza spira;
Amor, pietà, sdegno, dolore ed ira, 77
Quell'infelice ed orbo padre aggira,
Per vendicarsi va a Drusilla, e mira
39° In tutti i modi alla vittoria aspira: 2
Quando alle braccia e quando al capo mira.
Ribatte il colpo, e quinci e quindi gira;
Correre intorno ed aggirarsi mira, 10
Che 'l cacciator lo tien, si strugge d'ira,
Schiattisce indarno, e si dibatte e tira:
Che spaventato e smorto si ritira, 32
Fuggendo quel ch'è pien di tosco e d'ira.
41° Or da fronte or da tergo il vento spira, 10
Un altro da traverso il legno aggira,
Quel che siede al governo, alto sospira,
Il Conte si risente, e gli occhi gira, 102
E sopra in atto il Serican gli mira,
Non so se in lui potè più il duolo o l'ira;
43° Con tanta attenzion, che chi lo mira. 108
Non batte gli occhi, e appena il fiato spira.
44° Sdegno contra alla figlia e di grand'ira; 72
Ch'ella a Ruggier più che a Leone aspira:
Questo ad effetto, a ch'ella intende e mira,
Non lo può odiar; perch'all'amor più tira 92
L'alto valor che quella offesa all'ira.
45° Mena di punta; e tutta intenta mira 74
Sì che si sfoghi e disacerbi l'ira.
Quando di qua, quando di là s'aggira;
Or si ferma, or volteggia, or si ritira, 77
Porge or lo scudo, ed or la spada gira
O lei non fere, o, se la fere, mira
Come si senton, s'Austro o Borea spira, 112
O come soglion, s' Eolo s'adira
Così un rumor che corre e che s'aggira,
46° Volge, e dovunque i sereni occhi gira, 8
Ma, come scesa dal ciel Dea, l'ammira.
Non mosse mai, perchè l'avesse in ira
Lo causa accortamente, e si ritira; 126
Con la man manca, e intorno lo raggira;
Ferire il fianco o il ventre o il petto mira;

ire

1° Ecco pel bosco un cavalier venire, 60
Candido come neve è il suo vestire,
Re Sacripante, che non può patire
2° Mentre io tardava quivi, ecco venire 45
Che la speranza aggiunsero al desire;
Ambi erano guerrier di sommo ardire:
E quando si voltò per lui ferire, 52
Da sè lontano il vide al ciel salire.
Poichè si vide il traditore uscire, 72
O da sè tôrla, o di farla morire,
Le si fe'incontra, e su la fe'salire
4° Che fra un mese, oggimai presso a finire, 58
L'iniquo accusator faccia mentire.
Una donzella dunque dè'morire 63
Sue braccia al suo amator tanto desire?
E maladetto chi la può patire.
Che 'l soccorso lontan vider venire; 71
Il Paladin non li curò seguire:
Tanta punizion cerca d'udire;
Incominciò con umil voce a dire 72
Quel ch'io vo'all'altro Canto differire.
5° Chè tante volte ve lo fei venire, 10
Che solea mutar letto, or per fuggire
Non fu veduto d'alcun mai salire:
Di germogliar non resta; chè venire 23
Pur vorria a fin di questo suo desire.
Di quel verone ove solea salire. 43
Che lo cercasse far quivi venire,
Di por gli agguati, e farvelo morire
Allora allora di voler morire; 52
Chè su la punta si volea ferire.
Avea veduto il Duca a me salire,
Disoneste non fur, nol vo'coprire. 64
Da te sperava, e per fedel servire;
Stava lontano, altrui vide salire,
Il qual Lurcanio possa far mentire) 66
Di condannarla e di farla morire.
Non lasciar la battaglia più seguire; 83
Sappi ch'a torto tu 'l lasci morire.
E dice il falso e non sa di mentire;
Quel che nell'altro Canto ho da seguire, 92
Se grato vi sarà l'istoria udire.
6° Totalmente il delitto suo coprire, 2
Levandosi, che sola potea dire:
Affrettò il mal che potea differire,
Ella era stata a rischio di morire 7
Che ne fu in tutta l'isola che dire):
Credea aver visto con suo gran martíre.
Sia quel che può, piuttosto vuol morire, 68
Eccoti intanto dalla porta uscire
Due giovani che ai gesti ed al vestire
7° A quella mensa citare, arpe e lire, 19
Faceano intorno l'aria tintinnire
Non vi mancava chi, cantando, dire
E fu gran sorte; chè di stare o d'ire 52
Senza esso un'ora potea mal patire.
Mirando in terra, e mal sapea che dire; 65
Pose l'anello, e lo fe'risentire.
Di tanto scorno si vide assalire,
8° Ben pensò che Ruggier dovea fuggire, 4
Quando lo vide in tal fretta venire.
Alquanto la sua storia io vo'seguire. 30
Come potesse alla marina gire;
Che, non passando il mar, credea morire,
E minacciar se non ritorna, e dire 87
Che lo faria di tanto error pentire.
9° Sì che s'avete, cavalier, desire 11
Promettetemi, prima che finire
Ch'al re d'Ibernia v'anderete a unire,
Il Paladin s'affretta, chè di gire 53
All'isola del mostro avea desire.
Sibila e stride; ma, come è il desire 75
Di quel brutto assassin, non va a ferire
All'altro Canto vi farò sentire, 94
S'all'altro Canto mi verrete a udire.
10° Di questi boschi orsi o leoni uscire, 23
D'aguzzi denti e d'ugne da ferire.
Fera crudel, peggio di te morire?
E per dar fine a tanto aspro martire, 55
Spesso si duol di non poter morire.
Benchè di Ruggier fosse ogni desire 73
Pur, gustato il piacer ch'avea di gire
Ch'alli Pollacchi, agli Ungari venire
11° Non più la gagliardía, non più l'ardire 26
Per te può in campo al paragon venire.
Che questo oggi il Mar Rosso si può dire, 43
Ch'insino al fondo le vedreste aprire:
Del chiaro Sol; tanto le fa salire.
L'avesse fatta all'isola venire 54
Lieta l'avea, quanto si può più dire.
Voi mi schivaste, grazie a riferire,
Ma differisco un'altra volta a dire 83

Quel che seguì, se mi vorrete udire.
12° Pari eran di vigor, pari d'ardire; 47
Nè l'un nè l'altro si potea ferire.
Ben tosto cominciár tutti a fuggire; 81
Perch'era sol, credeanselo inghiottire.
L'amico aspetti, e cerchi insieme gire:
13° Con quanto gaudio non ti potrei dire, 14
Sperando in breve il mio Zerbin fruire.
E lo pregò ch'innanti volesse ire 22
A farmi incontra alcun ronzin venire.
Come la vede il Biscaglin venire, 29
Lascia l'impresa, e voltasi a fuggire.
E tanta è la speranza e il gran desire 50
Del ritrovar, che non ne san partire.
Tutte le cose ella sapea predire, 55
Ch'avean per molti secoli a venire.
Forse perch'io 'l dovessi a te ridire, 66
Ho di parlarne non poco desire.
14° In campo non aveano altri a venire, 28
Nè si vedea alla mostra comparire
Non sapendo Agramante che si dire
A lei mi mena, o falla qui venire; 41
Ch'altrove mi convien subito gire.
Che male in ogni guisa era morire, 47
Tutto l'avanzo cominciò a fuggire.
Il Saracin crudel non può patire
A dar l'assalto; ed egli vuol venire 67
Tra quei che la città denno assalire.
Non voglia tua bontà, pel mio fallire, 69
Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.
Ognun dunque si sforza di salire 117
Ma tutti gli altri guardano se aprire
Sol Rodomonte sprezza di venire
15° Diede licenzia al Duca di partire, 13
Di cose assai, che fôra lungo a dire;
Per arte maga, onde non possa uscire,
Ma, volgendosi gli anni, io veggio uscire 21
Nuovi Argonauti e nuovi Tifi, e aprire
Altri volteggiar l'Affrica, e seguire
Non le parendo ormai di più patire 102
Ch'abbia in sì fresca età sola a dormire.
Ed era grave sopra ogni martíre, 103
Che 'l mal ch'avea, si vergognava a dire.
16° Una splendida festa, che bandire 8
Era cagion di far quivi venire
Tosto che la puttana comparire
Ma vulgo e populazzo voglio dire, 23
Degno, prima che nasca, di morire.
Chè, disegnando i barbari assalire, 29
Il fiume non l'avesse ad impedire.
Fa il tripartito esercito venire. 40
Di dover prima i barbari assalire:
Volger di via più tra campagna gire,
Indi i fedeli a pigliar tanto ardire; 70
E partirsi dall'ordine e fuggire;
Sempre terreno, e spingere e seguire:
17° Cinto di mura onde non può fuggire, 8
Quando tutti v'avrà fatto morire?
Tanta vergogna non potea patire;
Rispose il re, non si voler partire, 44
E che piuttosto appresso a lei morire,
Quando vede ella non potergli dire
La speme, disse il re, mi fa venire, 52
E s'io nol posso far, meglio è morire,
Come io ci venni, mi potrò partire,
Vedela il re per sua cagion patire; 60
E si distrugge, e sol non può morire.
E tosto a un suo baron, che fe' venire, 127
Impose quanto avesse ad eseguire.
18° Ma voglio a un'altra volta differire 8
Del buon re Carlo mi convien seguire,
Il qual le genti gli facea morire.
18° Chi fosse io vi farò ben tosto udire; 25
Ma prima un'altra cosa v'ho da dire.
Vedendo tutto il popolo fuggire, 60
E quella fece alla sua giunta aprire.
Da sè la turba sciocca e senza ardire,
Pensò Aquilante, al primo comparire, 78
Chè l'ingannaron l'arme e quel vestire
E con quell'oh, che d'allegrezza dire
E tra sè volve se può sminuire 81
Sua grave colpa, e poi comincia a dire:
Tenni modo con lei, ch'avea desire 83
Ch'essendosi Grifon messo a dormire,
Così fece ella, e perchè egli a seguire
Che tardi poi non se ne fu a pentire; 116
Che gli stranieri, accorse a dipartire:
Mirando dove questo avesse a uscire.
Marfisa avuto avea lungo disire 133
Al paragon dei paladin venire,
Tanta suavità, ch'in mar sentire 138
La fa ogni vento che da terra spire.
Medoro era disposto o di morire, 170
O nella tomba il suo signor coprire.
Non che riguardi a non si far sentire, 187
(Piuttosto l'odia, e ne vorrebbe uscire),
L'opera pia che quivi il fe' venire.
Che questi a render s'abbino o a morire, 191
Preso ogni passo onde si possa uscire.
Più degli altri è sollocito a seguire;
19° E gli diè forza, che potè salire 25
Non però volse indi Medor partire,
E Cloridan col re fe' seppellire,
Di Grifone e degli altri io vi vo' dire, 43
Mal si poteano incontra il mar schermire:
Crescea Fortuna le minacce e l'ire;
Nè potea stare in alto, nè fuggire; 55
Eran tavole o travi pel ferire
E 'l pigliar porto era un voler morire,
Che facesse altro, alcuna cosa dire: 89
Che s'avesse una vergine a coprire,
Esser dèi stanco, c'hai fatto morire;
20° Sia ch'ogni cavalier per lo avvenire, 48
Prima ch'al tempio si faccia morire,
Incontra i dieci alla battaglia uscire;
Nè sperando io, se non per morte, uscire 64
Di sì vil servitù, bramo morire.
Guidone all'altra porta per uscire: 85
Intorno armata, e sempre atta a ferire,
Seco quegli altri, che volea fuggire;
Questa è la vecchia che solea servire 107
Là dove alta giustizia fe' venire
La vecchia, che timore ha di morire
21° Ch'avanza ogni altro corporal martíre 22
Che dar mi possa alcun del mio fallire;
Che la libertà prima del partire; 29
Vi comandava, e si facea ubbidire.
Di questa ria del suo pensier fornire,
All'amoroso suo lungo desire, 51
Quel ch'egli ha fatto, e nol può contraddire:
Come assassino e traditor, morire;
Che lo voglia lasciar quindi partire. 65
La morte sua, nè la poter fuggire,
Nè la seppe costei troppo coprire.
22° Sospettoso di quel che può avvenire, 18
Lo va con nuovi incanti ad assalire.
Stava mirando se vedea venire 30
Da cui far si potesse indi seguire
Tutto quel giorno, e sin all'apparire
Sentì tutto infiammarsi di desire 43
Di non lasciare il giovine morire.
23° Nel cor s'attrista, e più ch'i' non so dire. 21

Nè più le sarà lecito a partire.
L'arderà sì che la farà morire:
23° Va, le dice (e l'insegna ove dè'gire); 30
Di quanto avesse al suo signore a dire,
Al monaster: che non fu per mentire;
Non si può, gli rispose Orlando, dire 75
Perocchè sì magnanimo desire
Se 'l volermi veder ti fa venire,
Come rubata fu, non ti so dire. 79
E di qui vien ch' egli ha sì grande ardire.
Fargli il mal tolto ormai ristituire.
Ch'a molti dilettevole fu a udire, 118
Gl'incominciò senza rispetto a dire:
Ed io la vo' piuttosto differire, 136
Che v'abbia per lunghezza a fastidire.
24° È tutt'una però, che li fa uscire. 2
Conviene a forza, a chi vi va, fallire:
Per concludere, insomma, io vi vo'dire:
Quel che fe'quivi, avete altrove a udire; 14
Che di Zerbin mi convien prima dire.
Che te l'abbia potuto riferire: 21
Di questa parte dunque io ti vo'dire.
Per debolezza più non potea gire; 76
Non sa che far nè che si debba dire,
Sol di disagio lo vede morire;
Ecco sono agli oltraggi, al grido, all'ire, 99
Come vento che prima appena spire,
Et indi oscura polve in cielo aggire,
25° Cosa direi che vi faria stupire, 25
A lei, gioia al principio, e al fin martíre.
Più dolce istoria non potrebbe udire,
Dirò prima la causa del partire, 59
Se 'l vostro ardor, madonna, intiepidire
Vivere in vostro servizio e morire
Non le domando a questa offerta unire 63
Nè in più virtù nè in più vigor salire,
Ma sol che qualche via, donde il desire
Quel dì ch'avuto avea tanto desire, 67
E sta dubbiosa ancor di non dormire;
Che sentia quel che le parea sentire.
Se gli ha quel traditor, li fa morire: 76
Sì che non so che far, non so che dire.
26° Cinto le chiome un cavalier venire 34
Tessuti avean nel lor real vestire;
Parea un leon contra quel mostro uscire.
E di cose ch'al mondo hanno a venire, 39
La fe' da buoni artefici scolpire.
Ch' avea potuto appena il tutto udire, 61
E premio e guidardon del ben servire
Che con la donna solo il lasci gire
Lasciar quella battaglia o differire, 86
Del re Troian con essi lor venire;
Potrà far meglio infin al ciel salire,
27° Come l'uom nè per star nè per fuggire, 26
Al suo fisso destin può contraddire.
Ed accendendone altri, fa salire 39
Da molti cori un alto incendio d'ire.
E dice che la pugna vuol finire, 41
Provocata da lui vi fu a venire:
Un'ora, non che un giorno, differire;
Non dovea alzarlo, per non contraddire 97
Che s'abbia la giustizia ad eseguire.
Poi quando in sella volse risalire, 115
Che fin a sera si fece seguire,
Preselo alfin; ma non seppe venire
E se, signor, a voi non spiace udire, 139
A lor confusïon ve la vo'dire.
Ma nel Canto che segue io v'ho da dire 140
Quel che fe' l'oste a Rodomonte udire.
28° Al re parve impossibil cosa udire, 8
E d'aver conoscenza alto desire
Fe'sì con Fausto, che di far venire
28° Gli dice che non sa come patire 12
Potrà tal lontananza, e non morire;
Nè 'l veder giochi nè musici udire, 31
Dramma del suo dolor può minuire.
(Chè non vi s'usa le finestre aprire), 33
E fa d'aria più chiara un raggio uscire.
A creder fôra a chi l'udisse dire:
Se da Giocondo il re bramava udire 40
Non men Giocondo lo bramava dire,
Ma non vorria che più di sè, punire
E risponde che fu tardo a venire. 59
Vuommi, dice, lasciar così morire?
Lasciami disfogar tanto desire:
Per fare in viso l'uno all'altro dire 68
Quel che negando ambi parean mentire.
Opinïon degli altri, e ingegno e ardire; 76
Ogni femmina fosse più patire;
E gli disse: Assai cose udimmo dire,
29° Di tutti i lochi intorno fa venire 32
E fatto ben seimila uomini unire,
E ne fa una gran massa stabilire,
30° E s'in ciò pur nol vogliono ubbidire, 29
Voglino almen la pugna differire.
Bradamante, aspettando, io v'ho da dire. 76
E nuova le arrecò del suo desire.
Con Rodomonte, l'ebbe a riferire;
31° Patir si può; chè premio al ben servire 3
Pur viene alfin, sebben tarda a venire.
Fu quel da Montalbano il primo a dire 26
Ma quella indugiar tanto e differire,
E che può intanto al padiglion venire,
Per Truffaldin, che fôra lungo a dire; 41
S'accarezzâr, tutte oblĭando l'ire.
Ch'era tardato un poco più a venire
Ma gia lo stuolo avendo fatto unire, 49
Vuol fare i Saracin prima fuggire,
Ma consiglia l'assalto differire
Quando prigion vide il suo amante gire; 76
Che di vederlo nel fiume perire.
Che fu cagion di farlo ivi venire,
Ove dovea la pugna diffinire; 92
Che fe' il cugin, mal grado suo, partire,
Lungo saria tutta l'istoria dire.
Ma come poi s'andassero a ferire, 110
Vi voglio a un'altra volta differire.
32° Che più non lo potendo sofferire, 36
Fu forza a disfogarlo, e così a dire:
Si fe' su l'arme, che volea inferire 46
Disperazione e voglia di morire.
Queste parole han qui fatto venire 59
Che riportarne lo scudo, o morire
Stè molto attenta Bradamante a udire
S'allegrò quando udì le porte aprire, 74
Calare il ponte e fuor li vide uscire.
E quel che non si sa, non si dè' dire; 102
E tanto men, quando altri n'ha a patire.
Che chi perde in beltà, ne dovesse ire; 105
Che la mia ostinazion dovesse uscire.
E tra me e questa donna, vo' inferire
33° Che tutte saria lungo riferire, 58
Ch'era ben tal, che le potea capire;
Nè par che se ne sappiano partire,
Sei mesi tien senza mai gli occhi aprire! 64
Tal veggiare alla vita, io non vo' dire;
Sente morte a veggiar, vita a dormire:
I spessi e gravi colpi a farsi udire 79
Incominciaro, ed a scaldarsi l'ire.
Rinaldo e 'l re Gradasso, che partire 89
Restan d'accordo quella differire
Che per la scura selva il fa fuggire:

33° Dio gli represse il temerario ardire 111
Che centomila ne fece morire,
Alla sua mensa poi fece venire
34° Ove è maggiore il fumo e più martíre. 12
E l'anima quaggiù venne a patire,
Suo amante appeso potè sofferire.
La gran vittoria insin al fin seguire. 31
Che la persona mia potrà fruire,
Al padre mio farà restituire;
Benchè non disse: Egli non dè' morire, 58
Si vede pur che così volse dire.
Somma possanza Dio con sommo ardire, 63
Che ferro alcun non lo può mai ferire;
Così voluto l'ha constituire,
35° Che chi non n'ha notizia, si può dire 37
Che sia del veder privo e dell'udire.
Ruggiero: e appena il potè proferire, 76
La bellissima faccia in questo dire.
Lode a tal prova m'han fatto venire.
36° E l'armatura sua fece venire. 12
Tornaron quei signor di nuovo a dire,
Che di lancia sapea sì ben ferire;
La figliuola d'Amon, che vuol morire 47
Che non ha mente di nuovo a ferire
Ma le pensa dal busto dipartire
Poi che 'l fratello alfin le venne a dire 76
Ruggiero a tradigion feron morire,
Non lo potè più la sorella udire,
Chè miglior cose vi prometto dire, 84
S'all'altro Canto mi verrete a udire.
37° La quale io vi promisi di seguire, 21
S'in questo Canto mi verreste a udire.
Sì che vedendo il cavalier venire, 49
L'andò lancia per lancia ad assalire.
Ed ora meglio fargliela sentire, 93
Fra strazio prolungandola e martíre.
Già men presti non fur quelli a fuggire, 95
Che li fusson quest'altri ad assalire.
Chè disegnato avean farlo morire 107
D'affanno, di disagio e di martíre.
38° Fece Ruggiero il debito a seguire 5
Se non con ignominia, dipartire;
E s'Almonte gli fe' il padre morire,
Ch'io dissi allora, e che ti voglio or dire, 52
Ma d'amor vero e da fedel servire.
Più tosto che tu puoi, vogli redire;
E non sapea egli stesso il suo desire. 90
Nè vorria volentieri egli morire.
Ove convien l'istoria differire.
39° Quei di Dudone, a cui possanza e ardire 82
(Chè venuto era il tempo di punire
Sanno appresso e lontan sì ben ferire,
Di finirlo, piuttosto che seguire 86
Tanto, che v'annoiasse il troppo dire.
40° Per ciò non perde il cavalier l'ardire, 25
Benchè de' suoi non vede alcun seguire,
Pregavan molti (e non volse egli udire)
Che vi sia, disse, periglioso gire, 47
Dovria Pompeio i profughi ammonire.
Il re Gradasso; ond'egli, per desire 56
Di racquistarla, in India volea gire.
Se restar deve, o il suo signor seguire. 66
Per non lasciarlo in Africa più gire:
Lo sprona e lo minaccia di punire,
Senza lancia Ruggier vide venire, 77
Con tal vantaggio il cavalier ferire.
Disse fra sè: Costui non può mentire,
41° Campò la nave che dovea perire; 23
Governo alcun l'avean lasciata gire.
Il vento, poi che ogni uom vide fuggire:
43° A vecchie donne e caste fe' nutrire 15
Nè che potesse altr'uom veder, nè udire
E perch'avesse esempio da seguire,
43° Ma che ti sia fedel tu non puoi dire, 25
S'ella non falle, e che potria fallire,
Ma se mai senza te non la lasci ire,
A me duro parea pur di partire; 31
Come ch'io non potea duo dì patire,
Disse Melissa: Io ti farò venire
Levossi a un tempo, e domandò dormire; 50
Innanzi al dì d'un'ora o due partire.
Con gran misura, e invan nol lascia gire.
Come uom che ben parlava ed avea ardire, 67
A seco ragionar lo fece uscire
Sì che di' pur, se non t'incresce il dire, 71
Chè volentieri io mi t'acconcio a udire.
E che non si voleva indi partire, 79
Come Adonio lo sente così dire,
Sempre solea le serpi favorire:
Che rompa fede: e che vorria morire, 85
Piuttosto ch'aver mai questo desire.
Gran maraviglia, et indi gran desire 109
E ne fa per la balia profferire
S'avessi più tesor, che mai sitire
Tosto che 'l vide col vecchio apparire; 198
Che porsi in avventura di fallire.
Che questo era Ruggier, di cui l'ardire,
Perch'esso più degli altri, io 'l serbo a 199
Nell'altro Canto, se 'l vorrete udire. [dire
44° L'imperator Ruggier fa risalire, 31
E lo fa a par a par seco venire;
Un punto sol non lassa preterire.
Della madre s'arrisca a contraddire; 39
Che non potria pensar non l'ubbidire.
Se quel che non vuol far volesse dire.
Che sol voglia una di mie scuse udire, 44
E non mi faccia subito morire?
Questo volgo (per dir quel ch'io vo' dire). 51
Nè vede cosa al mondo che più ammire,
Sia quanto voglia la beltà, l'ardire,
Che debbo dunque far? debbol patire? 55
Ah non, per Dio: piuttosto io vo' morire.
Perocchè Bradamante, ch'eseguire 68
Rivocando nel cor l'usato ardire,
S'appresenta un dì a Carlo, e dice: Sire,
45° E fa che 'l castellan, senz'altrui dire 43
Ch'egli fosse Leon, gli viene aprire.
Fra sè discorre, e vede che supplire 54
Facendo con sue insegne comparire
Che di possanza giudica e d'ardire
Chè prima ch'a Leon non ubbidire, 57
Mille volte, non ch'una, è per morire.
Nè vede, altro che morte, chi finire 86
Possa l'insopportabil suo martíre.
Marfisa innanzi a Carlo comparire, 103
Fatto gran torto, e nol volea patire,
Nè pure una parola glie ne dire: [udire,
Fra quei duo amanti; e Carlo stava a 111
Nè per l'un nè per l'altro volea dire.
46° V'ho molte volte, avea sommo desire 20
Nodo s'avesse in matrimonio a unire;
Che d'ora in ora ne volea sentire;
Non gli è, per cui sostien tanto martíre: 28
Ch'anco Ruggier non glie l'ha fatto udire.
Che tutte saria lungo riferire, 45
Ch'in contrario Ruggier gli potea dire,
E contento sarò di non morire.
Leone, il qual sapea molto ben dire, 61
Cominciò innanzi a Carlo a riferire,
Come la gagliardia, come l'ardire
Ove sicuro ognun possa venire; 74
Concede a chi contese ha da partire.

Di rami intesti e di bei fiori ordire,
46° In che potea cader, per differire 139
Di far quell' empio Saracin morire:

iri

2° Corrispondenti fai nostri desiri? 1
Il discorde voler ch' in dui cor miri?
E nel più cieco e maggior fondo tiri:
3° Quel profetico lume che m' inspiri) 2
Finchè d' intorno al polo il ciel s' aggiri.
13° E spesso con singhiozzi e con sospiri 32
Da muovere a pietade aspidi e tiri.
O forse disacerba i suoi martíri,
30° Che lacrime accompagnano e sospiri, 37
Perch' alla pace il suo amator ritiri.
Quel dolce pianto e quei dolci martíri
37° Ch' Arpalice non fu, non fu Tomiri, 5
Non chi seguita da' Sidonii e Tiri
Non Zenobia, con quella che gli Assiri,
43° Ed ostinati a uscir sempre i sospiri; 183
Mai satisfar potendo a' suoi disiri;
Finchè del corpo l' anima non spiri:

iro

4° E li scaglioni onde si monta in giro, 37
Fin ch' alla porta del castel saliro.
6° Le donne molte grazie riferiro 81
E così ragionando, ne veniro
E di smeraldo ornata e di zaffiro
9° Che dopo occulto ed assai lungo giro, 64
Dietro alle spalle al Paladino usciro.
16° Menava Arïodante il brando in giro; 65
Ma molto più Etearco e Casimiro
I primi duo feriti se ne giro:
27° Così Ruggiero e Marfisa veniro, 24
E tai nella battaglia si sentiro.
28° E 'l dì che da Valenza si partiro, 54
Ad albergare a Zattiva veniro.
37° Già sendo in atto di partir, s' udiro 87
D' un lungo calpestio, che gli occhi in giro
E lungi quanto esser potrebbe un tiro
40° E poi che 'l segno, che diè il Conte, udiro, 14
Biserta con grande impeto assaliro.
42° Un tratto d' arco fuor di strada usciro, 73
Onde scudieri in gran frotta veniro
Entrò Rinaldo, e voltò gli occhi in giro,

irra

35° Pur che sapesson farsi amica Cirra, 24
Più grato odore avrían, che nardo o mirra.

irsi

30° E venner con tale impeto a ferirsi, 47
Che parve il ciel cader, la terra aprirsi.

irti

3° Se i nomi e i gesti di ciascun vo' dirti 23
Di questi ch' or per gli incantati spirti,
Non so veder quando abbia da espedirti;
8° Davan riposo ai travagliati spirti, 79
E chi su l' erbe, e chi su faggi o mirti;
Punto da' tuoi pensieri acuti ed irti;
24° A ritrovar gl' innamorati spirti, 61
Ch' empion la selva degli ombrosi mirti.
34° Lungo saria se gl' infelici spirti 13
Volessi ad uno ad uno riferirti;
Più lungo ancor saria gli uomini dirti,

irto

6° Sotto ruvida scorza umano spirto, 30
E far ingiuria al tuo vivace mirto:
Chi tu ti sia, ch' in corpo orrido ed irto

isa

4° O venendo non vince, sarà uccisa. 61
Ch' andar pei boschi errando a questa guisa,
Ch' in eterno da te non fia divisa,
9° Dico al mio padre, che prima ch' in Frisa 26
Mi dia marito, io voglio essere uccisa.
Quand' io mi darò in mano al re di Frisa; 54
Che questo cambio sarà fatto in guisa
Bireno: sì che, quando io sarò uccisa,
Così per ogni via dal re di Frisa, 66
Vivo lo vuole e non in altra guisa:
Che 'l fulmine terrestre, con che uccisa
18° Seguita il nano, e narragli in che guisa 33
Un sol l' ha presa e la sua gente uccisa.
Da me vi basti intendere a che guisa 109
Quivi trovasse l' arme sue Marfisa.
Alcun ch' intende quivi esser Marfisa, 125
Volta il cavallo, e Norandino avvisa,
Provveggia, prima che sia tutta uccisa,
19° Non potè udire Astolfo senza risa 59
Sopravvien Sansonetto, e poi Marfisa,
Il padron parimente lor divisa
Ho veduto bombarde a quella guisa 83
Le squadre aprir, che fe' lo stuol Marfisa.
Ragi[illegible]ando tra sè, dicea Marfisa: 99
Ch' andava a risco di restarne uccisa,
Quando io mi trovo appena a questa guisa
20° E le lor lode appariranno in guisa, 3
Che di gran lunga avanzeran Marfisa.
Avrà lui senza pro vinto Marfisa; 68
Ch' essi pur ne fien schiavi, ed ella uccisa.
Tu fa come ti par, disse Marfisa, 77
Più facil fia che di mia mano uccisa
Che mi veggi fuggire, o in altra guisa
Quando vide la vecchia di Marfisa, 113
Di non la motteggiar con beffe e risa.
Sentirsi oltraggio in qualsivoglia guisa,
26° I cavalieri stavano e Marfisa 37
Per le cui mani era la bestia uccisa,
Avvengachè la pietra fosse incisa
Tosto che vede il Tartaro Marfisa, 70
In ricompensa e in cambio ugual s' avvisa
Sì come amor si regga a questa guisa,
Prima, credendo d' acquistar Marfisa, 107
Or, per privar Ruggier d' una divisa,
Se pur, dicea, dèi fare a questa guisa,
Ruggier non vuol cessar finchè decisa 133
Non vuol quietar il Tartaro Marfisa;
Lasciar la sua querela a questa guisa
27° Di questi cavalieri e di Marfisa 31
Non fu, Signor, di sorte, non fu in guisa
Quindi si può stimar che gente uccisa
Han tra lor da finir le liti in guisa, 46
Che non ne fia per sè nè per Marfisa.
In abito succinto era Marfisa, 52
Termoodonte forse a quella guisa
Già con la cotta d' arme alla divisa
Giunta innanzi al re d' Africa Marfisa, 90
Con viso altier gli dice in questa guisa:
28° Ch' amor sia del mal causa ognun s' avvisa, 24
Ma non è già chi dir sappia in che guisa.
29° Dove abitava e dov' ella fu uccisa, 31
In un sepolcro; e vi dirò in che guisa.
32° Esser nel campo, nomata Marfisa, 30
Nè meno esperta d' arme in ogni guisa;
Ch' egli da lei, ch' ella da lui divisa
Farai vendetta di quella Marfisa 46
Da te Ruggiero alienando, uccisa.
Alla donzella; e tosto una divisa
Più le lo preme e strugge in peggior guisa 61

Il suo amor le abbia, e datolo a Marfisa.
Che non mira la strada, nè divisa
33° Di qua e di là per le città divisa, 20
Vedete a un suon di vespro tutta uccisa.
36° Or quivi ritrovandosi Marfisa, 16
Ed era armata, perchè in altra guisa
Sentendo che Ruggier s'arma, s'avvisa
Così dicendo, e va contra Marfisa; 46
Che la fa addietro riversare in guisa,
Nè si può dir che sia colta improvvisa:
A domandar poi ritornò Marfisa 69
E chi l'avesse morto, ed a che guisa,
E chi commesso avea che fosse uccisa
Lascialo pur andar, dicea Marfisa 83
Fra pochi giorni io farò bene in guisa
Così dice ella; nè però divisa
37° La bella donna, addolorata in guisa, 56
E di grazia chiedea d'esser uccisa.
Che vi trovò sopra un vallone assisa:
E disse di voler le nozze a guisa 62
Della sua patria; e 'l modo gli devisa.
Quivi s'indugiâr tanto, che Marfisa 120
Contraria a quella che già v'era incisa
Da questa compagnia restò divisa
39° O d'ogni testa che tronca o divisa 13
Sia dalla orribil spada di Marfisa?
Della gran moltitudine ch'uccisa 72
(Benchè la cosa non fu ugual divisa,
Per man di Bradamante e di Marfisa),
43° E disse e fere col villano in guisa, 80
Sì che da lui non fu la serpe uccisa,
Adonio ne va poi dove s'avvisa
E seguitò narrandogli in che guisa 105
Dico come vestir, come precisa-
E che forma essa vuol pigliar, divisa;
44° E gli narrâr che di Ruggier di Risa 30
Se sia animoso e forte, ed a che guisa
Con Bradamante in questo vien Marfisa,
45° Figlia, oh se la magnanima Marfisa 21
Ch'in prigion tormentasse a questa guisa;
Postasi al rischio di restarne uccisa;
46° A questo annunzio il lasciò solo in guisa, 65
Che quasi il gaudio ha la donzella uccisa.

isca

9° Vuol che con l'odio a investigar s'unisca, 45
Come egli m'abbia in mano e mi punisca.
14° E se gli è tuo voler ch'egli patisca, 70
Almen la punizion si differisca
Chè quando lor d'uccider noi sortisca,
15° Di libera far serva, si arrossisca, 34
Di levar gli occhi in viso d'uomo ardisca.
Ch'oltre quel ch'in comun vuol che fruisca,
19° O la seconda prova non fornisca, 63
Vogliam voi siate schiavi, egli perisca.
20° Che par che vincer dieci s'offerisca. 49
Dignissimo è, per Dio, che s'esaudisca.
Quando vaneggi, e temerario ardisca.
33° A quella fonte lo restituisca, 89
Ove la lite lor poi si finisca.
38° E sarò sempre mai, finch'io finisca 51
Porsi incontra ogni dì per te s'arrisca
Nè sarà alcun, sia chi si vuol, ch'ardisca

isce

8° Sì il destrier collo strido impaurisce, 8
Ch'alla mano e allo spron poco ubbidisce.
13° Gittato sopra un gran drappel di bisce, 38
Che dopo il verno al Sol si gode e lisce
19° La sua piaga più s'apre e più incrudisce, 29
Il giovine si sana; ella languisce
Di giorno in giorno in lui beltà florisce;
36° La bella Bradamante, e ne gioisce! 79
Come Marfisa sua ben l'ammonisce,
Che tanto onora, lauda e riverisce

iscia

10° Ch'errar fra l'erbe visto abbia la biscia, 103
Dove le spoglie d'oro abbella e liscia;
Onde la velenosa e soffia e striscia;

isco

6° Ma dir nell'altro Canto differisco, 81
Come Ruggier con lei si pose a risco.
22° Per una che biasmar cantando ardisco 3
Lodarne cento incontra m'offerisco,
Ma tornando al lavor che vario ordisco,
34° Vide gran copia di panie con visco, 81
Lungo sarà se tutte in verso ordisco
Chè dopo mille e mille io non finisco,
35° Rispose Bradamante, io m'offerisco 39
Per altre cause ancor, ch'io preterisco;
Che narrar di pochi uomini avvertisco,

ise

9° Con questo inganno, e i miei fratelli uc- [cise: 30
Rotto l'usbergo, in mezzo il cor gli mise:
Fuggia, dal corpo l'anima divise,
13° In supplimento delle turbe uccise 83
L'un signore in Ispagna, e l'altro mise
E tutti alli lor ordini divise,
16° Chè Zerbin sì gran forza a un colpo mise, 62
Che lui col suo signor d'un taglio uccise.
17° Le femmine dai maschi non divise; 42
Dentro a quella spelonca tutti mise.
Le donne non temer che sieno uccise:
18° Chè dietro alla collottola gli mise 54
Il fier Lurcanio un colpo che l'uccise.
Ch'avea quelle medesime divise, 122
Ch'ebbe dal dì ch'Orril fatale uccise.
Quando in piazza a giostrar seco si mise;
19° Ma come gli occhi a quel bel volto mise, 10
Gli ne venne pietade, e non l'uccise.
Ad uno che fuggia dietro si mise, 87
E 'l capo e 'l collo in modo gli divise,
In somma tutti, un dopo l'altro uccise,
20° Contra dieci guerrier, solo, si mise, 56
E l'uno appresso all'altro in piazza uccise.
21° E gli ricorda quel ch'esso promise 5
Alla guerriera ch'in sua man la mise;
27° Così Fortuna ad Agramante arrise, 33
Ch'un'altra volta a Carlo assedio mise.
30° E quante ne trovò, tante ne mise 8
In uso, poi che i lor patroni uccise.
38° Traversando l'arene a cui Cambise 43
Con male augurio il popol suo commise.
39° Tutti quei che toccò, per terra mise; 12
Duo tanti fur, nè però alcuno uccise.
43° Per mare alla cittade, a cui commise 149
Il pietoso figliuol l'ossa d'Anchise.
45° Di Teodora, a chi 'l figliuolo uccise 15
Passò alle spalle, e un palmo fuor si mise.
Costei si gettò a' piedi, e gli conquise

isi

13° Prima che la città n'avesse avvisi. 14
Altri fuggiro, altri restaro uccisi,
Così dalla mia terra io mi divisi,
33° Gran pezzo tanto alla battaglia fisi, 83
Aveano, fuor che nei turbati visi;
E da tanto furor furon divisi.
37° Dalle madri così i figli divisi. 82

Nol sappia già chi Marganor n'avvisi;
N'ha molti, e molti crudelmente uccisi.
44° Per tutto il monte, e sin al fiume uccisi; 95
Non gli avesse del rio tosto divisi.
E molti, senza mai volgere i visi,
46° Le donne e i cavalier mirano fisi, 98
Perchè non hanno appresso chi gli avvisi
Prendon piacere a riguardare i visi

iso

1° All'apparir che fece all'improvviso 29
E scolorosse al Saracino il viso:
Udendo poi dall'Argalia, ch'ucciso
3° Chi del racquisto e del presidio ucciso 54
A Roma riportar possa l'avviso.
6° Io te n'ho dato volentieri avviso: 53
Pur meglio fia che non vadi improvviso,
Chè forse, come è differente il viso,
Se di scoprire avesse avuto avviso 67
Io dico quel ch'abbarbagliava il viso,
Subito avria quel brutto stuol conquiso,
Queste, con molte offerte e con buon viso, 72
Ruggier fecero entrar nel paradiso:
7° Quivi si forma quel soave riso, 13
Ch'apre a sua posta in terra il paradiso.
Ch'inganno o tradimento non gli è avviso 16
Che possa star con sì soave riso.
Assaltò li guardiani all'improvviso, 80
E qual lasciò ferito e quale ucciso,
E prima che n'avesse Alcina avviso,
8° Alcina, ch'avea intanto avuto avviso 12
E della guardia buon numero ucciso,
Squarciossi i panni e si percosse il viso,
9° Dove fu rotto un mio fratello e ucciso, 39
Che portasse a Bireno il tristo avviso;
Dal re di Frisa il resto fu conquiso,
11° Parte, ch'accolti son troppo improvviso: 53
E quella poca è di nessuno avviso.
Fu nelle case; il popolo fu ucciso;
12° Gli pare udire, e par che miri il viso 14
Che l'ha da quel che fu, tanto diviso.
Era una donna di giocondo viso, 91
Quanto fu al Conte, al primo sguardo, av-
Salvatico parere un paradiso; [viso:
13° Il primo d'essi, uom di spietato viso 33
L'altro d'un colpo che gli avea reciso
Costui vedendo il cavaliero assiso
14° Come il Tartaro vede quel bel viso 52
E c'ha nel pianto (or ch'esser dè' nel riso?)
Non sa se vive o in terra o in paradiso;
15° Sì che in pochissim'ore andò l'avviso 90
Per tutto Egitto, ch'era Orrilo ucciso.
16° Ed ivi alcuno, o non troppo diviso, 57
Rimaner morto ove ha il nimico ucciso.
17° Mosse le donne e i cavalieri a riso. 121
In gran favor, dopo 'l re è 'l primo assiso,
Dai quali Norandin con lieto viso
18° Questo di punta avea Balastro ucciso, 45
E quello a Finadur l'elmo diviso.
Ch'era con lui, Grifon gli avesse ucciso; 79
Un ladro e un traditor, come n'hai viso,
Sul buon destrier del mio fratello assiso?
20° Tener, vedendo quella vecchia, il riso; 119
Troppo diverso il brutto antiquo viso;
Disse: Guerrier, tu sei pien d'ogni avviso;
21° Zerbin, che si pensò d'averlo ucciso, 11
E levò l'elmo dallo smorto viso;
Senza parlar guardò Zerbino fiso;
22° Che Pinabello è morto hanno l'avviso; 96
Ma non sanno però chi l'abbia ucciso.
23° Che venut'era al cont'Anselmo avviso, 45
Giacea il suo figlio Pinabello ucciso.
Di ciò si finge nuovo, e abbassa il viso;
23° E promette gran premio a chi dia avviso 47
Chi stato sia che gli abbia il figlio ucciso.
Di Stordilano e Mandricardo a riso, 94
A un babbuino, a un bertuccione in viso.
Pel suo destriero, e riuscì l'avviso.
Non son, non son io quel che paio in viso: 123
La sua donna ingratissima l'ha ucciso;
Io son lo spirto suo da lui diviso,
24° E trovâr, poi che guardâr meglio al viso, 13
Che s'era al vero apposto il loro avviso.
25° Ruggier, come gli alzò gli occhi nel viso, 9
Di veder Bradamante, gli fu avviso:
Più dessa gli parea, quanto più fiso
Tutta coperta d'arme, eccetto il viso, 28
Le fu vedere un cavaliero avviso.
Tanto, che se ne sente il cor conquiso.
Per questo non le par men bello il viso, 33
Perciò non torna il cor che, già diviso
Vedendola in quell'abito, l'è avviso
27° L'oste con buona mensa e miglior viso 131
Che la presenzia gli diè certo avviso,
Ma quel che da sè stesso era diviso,
28° Già non vuol che lo vegga il re improv- 29
Ma per lettere innanzi gli da avviso, [viso,
E ch'era stato all'aria del bel viso
Rasserena la fronte e gli occhi e il viso: 39
D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso.
Che sembra un cherubin del paradiso;
Il re e Giocondo si guardaro in viso, 71
Nè d'aver anco udito lor fu avviso,
Poi scoppiaro ugualmente in tanto riso,
30° Sì l'uno e l'altro ben sta su l'avviso. 52
Per cui fu quasi il buon Ruggiero ucciso.
Gli fu lo scudo pel mezzo diviso,
31° La ritrovata guardia all'improvviso 52
Ch'un sol non ne restò, se non ucciso.
I Saracin non l'avean più da riso;
32° Così, l'elmo levandosi dal viso, 80
Mostrò la donna aprisse il paradiso.
S'impallidisce, e tutta cangia in viso; 101
Ma Bradamante con un saggio avviso,
Rispose: A me non par che ben deciso
34° Poi che mi fu, per questo mezzo, avviso 41
E per lui stesso Alceste aver conquiso,
Quel ch'io gli avea con simulato viso
Ed è sì venerabile nel viso, 54
Ch'un degli eletti par del paradiso.
35° Per riaver l'ingegno mio m'è avviso 2
Nel cerchio della luna o in paradiso:
Ne' bei vostri occhi e nel sereno viso,
Poi vòlto al Duca con un saggio riso, 30
Tornò sereno il conturbato viso.
Teneva la visiera alta dal viso. 78
Si sente rimaner mezzo conquiso;
Questo un angel mi par del paradiso;
38° Che suo pari esser possa non gli è avviso, 67
Sebben in campo ha Mandricardo ucciso.
39° Ch'avea Olivier, l'avria quel pugno uc- 51
Avesse dello spirto al paradiso. [ciso:
Benchè Dudone abbia gonfiato il viso,
41° E dopo ancora, mai segno di riso 32
Far non potè, nè d'allegrezza in viso.
42° Senz'arme fu tra cento spade ucciso 5
Dal popol la più parte circonciso.
Cadere il busto dal capo diviso; 10
Tremò nel core, e si smarrì nel viso:
Presago del suo mal, parve conquiso.
Orlando l'elmo gli levò dal viso, 13
Fra l'uno e l'altro ciglio era diviso:

Che de' suoi falli al Re del paradiso
42° Non si potea, ben contemplando fiso, 94
O maggior maestà fosse nel viso,
Chi vorrà di costei (dicea l'inciso
Sorridendo, a Rinaldo levò il viso; 99
Parea ch'avesse voglia, che di riso.
Che tempo sia di soddisfar m'è avviso;
43° Di Chiaramonte, e non alzando il viso, 67
Che gli era incontra, riguardato fiso:
Che l'occupava tanto, gli fu avviso,
Col naso e labbri grossi: e ben gli è av- 135
Un così sozzo e dispiacevol viso; [viso
D'attristar, se vi fosse, il paradiso;
Così disse il nocchiero: e mosse a riso 144
E diventar gli fece a un tratto il viso,
Rinaldo Argia molto lodò, ch'avviso
Tener non potè il Conte asciutto il viso, 152
Che gli era stato Brandimarte ucciso,
Nè men Rinaldo, quando si diviso
Tosto ch'entraro, e ch'ella loro il viso 157
Senz'altro annunzio sa, senz'altro avviso,
Di ciò le resta il cor così conquiso,
Il servo del Signor del paradiso 190
E benedilli con giocondo viso,
Benchè di lor venuta avuto avviso
44° Carlo avea di Sicilia avuto avviso 27
E ch'era stato Brandimarte ucciso:
E ne stava col cor lieto e col viso
46° Che'l suo guardian s'era trovato ucciso, 51
Che poi ne fosse, non v'era altro avviso.
Nella città, nè fu veduto in viso.
Oltre che già Rinaldo e Orlando ucciso 68
Benchè l'ingiurie fur con saggio avviso
Avea di nuovo lor levato il riso.

issa

43° La maga che nomata era Melissa, 24
Modo trovò da por mia pace in rissa,
Cacciar del cor la fè che v'era fissa.
Di che me ne sentì' l'alma trafissa; 39
Nelle fauci restò la voce fissa.
Nella mia forma mi tornò Melissa.
46° E per la fantasia che v'ha sì fissa, 27
Nè Leon venir sente nè Melissa;

isse

1° E conoscendo ben che 'l ver gli disse, 30
Ma la vergogna il cor sì gli trafisse,
Non voler mai ch'altro elmo lo coprisse,
3° Che Merlin, che 'l ver sempre mi predisse, 12
Termine al venir tuo questo dì fisse.
4° Mi parrebbe che il cambio convenisse. 35
Il mal'influsso di sue stelle fisse.
Sappiendol, ciò che 'l Ciel di lui prescrisse:
5° Soggiunse Polinesso: e dipartisse. 42
Ch'ordine fu che 'l Duca a me venisse.
Avea sì cheti, andò al rivale, e disse
La sala piena, se ne venne, e disse: 68
Al mio fratel, sì ch'a morir ne gisse,
Ch'a lui tanto dolor l'alma trafisse
8° Gli domandò perchè in tal fretta gisse. 5
Perciò colui, più certo che fuggisse,
E distendendo il braccio manco, disse:
A Fiordiligi sua nulla ne disse, 88
Perchè 'l disegno suo non gl'impedisse.
10° E come ne' begli occhi gli occhi affisse, 97
Pietade e amore a un tempo lo trafisse,
E dolcemente alla donzella disse,
11° Fu volontà di Dio che non venisse 30
Acciò con più facilità seguisse
Sopra l'isola sorti, Orlando disse
13° L'altra dirà: Sol perchè casta visse, 60
Penelope non fu minor d'Ulisse.
14° Rispose il Granatin, nè più gli disse. 42
Con l'asta bassa, e il petto gli trafisse:
E forza fu che morto in terra gisse.
15° Ai santi luoghi ove Dio in carne visse, 92
Prima che verso Francia si venisse.
17° Che parimente a sè non avvenisse; 88
A pensar cominciò come fuggisse.
Lo spinse pur, poi ch'assai fece e disse,
18° Guardò, ridendo, la Superbia, e disse 37
Che gli apportasse altre contese e risse;
Ch'altro che quello in man non gli venisse:
Fermossi alquanto Cloridano, e disse: 173
Di questo stuol che 'l mio signor trafisse,
Tu, perchè sopra alcun non ci venisse,
Medoro in ciel divotamente fisse 183
Verso la luna gli occhi, e così disse:
20° Se non un gran sospiro, e dipartisse; 46
Punte nel cor, mai non sanabil, fisse.
Di non lasciar che 'l cavalier morisse,
21° Or, per poterlo indur che ci venisse, 36
D'ire in Gerusalem per voto disse.
E senza mai cessar, tanto l'affisse 57
Questo dolor, ch'infermo al letto il fisse.
Con la veccnia Zerbin quivi partisse 70
E tra sè tutto il dì la maledisse,
Ed or che pel gran mal che gli ne disse
23° Chè non fu a darle noia chi venisse, 32
Nè a domandarla pur dove ne gisse.
24° Non si legge in Turpin che n'avvenisse; 44
Ma vidi già un autor che più ne scrisse.
Il termine ch'Orlando aspettar disse 48
Non è alcun luogo dove il Conte gisse,
Giunse alfin tra quegli arbori che scrisse
25° Che dove alcun ricordo intervenisse 25
Dalla sua donna, il pregò sì, che disse:
26° Sì come drittamente a lui venisse: 57
Incontra, e domandò dove ne gisse.
Del pianger lungo, sospirando disse;
Fra pochi giorni, e dove ella mi disse 58
Ch'io l'aspettassi finchè vi venisse.
E le diede la lettera che scrisse 90
E molte cose a bocca anco le disse,
Nella memoria Ippalca il tutto fisse;
Altro esser quivi che contese e risse, 122
O pace o triegua, alla sorella disse
I monachetti suoi seco venisse.
27° Prese la via donde più Carlo afflisse, 4
Poichè nessuna il mastro gli prescrisse.
Gli fe' (come a principio vi si disse) 9
Che con Orlando Angelica venisse:
Della maggior ch'amante mai sentisse,
Del campo Rodomonte si partisse, 116
E ciò che contra all'uno e all'altro disse.
E fra l'altre (che tante me ne disse, 139
Sì nel capo una istoria mi si scrisse,
E ben parria a ciascuno che l'udisse,
28° Bench'a poterlo indur che ci venisse 8
Saria fatica, e la cagion gli disse:
Il fante domandò dov'ella gisse, 57
A punto la Fiammetta il fatto disse.
Quando sperai che 'l tempo, oimè! venisse
29° Ch'ad altri poi questo miracol disse, 56
Sì che l'udì Turpino, e a noi lo scrisse.
30° La cagione anco, perchè non venisse 77
A Montalban Ruggier, tutta le disse;
31° Tornava a lui con la man vuota, disse: 15
Perchè caro mi fu mentre che visse,
So così invendicato si morisse:
Che mi tenga il cavallo: e così disse 18

Alla sua compagnia che se ne gisse.
32° Di far gran torto mi parria, gli disse, 89
Che tal bellezza del suo albergo uscisse.
Con patto ch'egli e chi da lui venisse, 93
Quest'uso in albergar sempre seguisse:
33° Di forze Achille, e non sì ardito Ulisse, 28
Nestor, che tanto seppe e tanto visse,
L'antica fama Cesare descrisse:
34° Quando, scoprendo il nome suo, gli disse 57
Esser colui che l'Evangelio scrisse;
Lo scrittor dell'oscura Apocalisse. 86
E par che quello al luogo suo ne gisse;
Ch'Astolfo lungo tempo saggio visse;
36° Immaginando ch'altra ne gioisse, 31
Da furore assalita così disse:
Nè si pensò che per amor seguisse, 43
Ma per finir con l'arme ingiurie e risse.
Ruggier, se ti guardò, mentre che visse, 64
Di te sentii predir le stelle fisse,
E perchè il mal influsso non seguisse,
37° Perchè quell'empio in tal furor venisse, 44
Pregâr colei ch'in cortesia seguisse,
Fu il signor del castel, la donna disse,
38° I quai d'ogni altro fur, che vi venisse, 37
I duo più antiqui e saggi, così disse:
39° Astolfo, per pietà, che gli trafisse 46
Et a Dudon, che gli era appresso, disse,
Quei gli occhi alquanto e le palpebre fisse
41° Molte ragion, sì come amico, disse 38
Perchè a questa battaglia non venisse:
Che sia tra 'l Nilo e 'l segno ch'Ercol fisse,
43° Che Dio con propria bocca gl'interdisse, 8
Onde in miseria poi sempre s'afflisse;
Tutto saper quanto ella fece e disse,
O città bene avventurosa, disse, 55
Contemplando le stelle erranti e fisse,
Nei secoli futuri mi predisse
Aspettò che discordia vi venisse; 120
Ch'ove femmine son, son liti e risse.
Trasse la spada, e alla padrona disse 126
Sì che chiedesse, prima che morisse,
Non ti so dir com'ella si coprisse:
Senza me andare a tanta impresa? (disse) 160
Che Fiordiligi tua non ti seguisse.
Ch'avrei tenute in te le luci fisse;
E dopo un gran sospir, tenendo fisse 169
Sempre le luci in lui, così gli disse:
45° Della prigione; e che volea, gli disse, 43
Sentenzia, contra lui data, seguisse.
Audace e forte, ed atto a zuffe e a risse;
Della venuta sua la cagion disse 62
Leone, e lo pregò che l'espedisse;
46° Ruggier per man, nel qual intente e fisse 53
Ognuno avea le luci, così disse:
Avea tacer, finchè Leon finisse 56
Il suo parlar, si fece innanzi e disse:

issi

16° Che non sapendo come io ti seguissi, 11
Quasi il cor di man propria mi trafissi.
41° E gli mostrò quei sette re ch'io dissi 7
E gli soggiunse, che non gl'impedissi
E così furo in libertà rimissi

ista

1° E la foglia coi rami in modo è mista, 37
Che 'l Sol non v'entra, non che minor vista.
16° La buona lancia il Paladin racquista, 47
Che la persona avea povera e trista
Questo por tra bei colpi si può in lista,
17° Ch'intesa non n'avea prova nè vista, 124
Se non quella che fece oggi assai trista:
19° Già, quando prima s'erano alla vista 62
Veduto aveano una galea provvista
Venire al dritto a ritrovar la trista
26° Possa l'amante, nè a ragion s'attrista, 70
Se quando una ne perde, una n'acquista.
31° Di ch'altra mai non fu più fiera in vista. 20
Che troppo lungamente gli resista.
Nè l'un dell'altro più s'allegra o attrista,
Non già di vil condizione in vista, 38
Fregiata intorno avea d'aurata lista;
Fosse quantunque lacrimosa e trista:
34° Il mutar spesso delle piante ha vista 45
Tanto, salendo inverso l'erta, acquista,
E l'aria gia caliginosa e trista,
35° Come ben mostri l'uno e l'altro in vista, 36
Il mio signore, e mi fa gir sì trista;
Possa io trovare un ch'a colui resista,
44° Hagli commesso il santo Evangelista, 25
E ch'all'impeto fier più non resista [sta
Già avea il più basso ciel che sempre acqui-
Natura al mondo, o proprio studio acqui- 49
[sta,
Qual e quanta altri aver mai s'abbia vista;
Ch'a sua possanza è raro chi resista;
Non verrà assalto a cui non si resista: 64
Nè sì vil prezzo un cor gentile acquista;
Ch'al sciocco volgo abbagliar suol la vista,

iste

14° E male a questa pioggia si resiste, 111
M'entra per gli elmi, e fa accecar le viste.

isti

3° E domandò: Chi son li dua sì tristi, 60
Che tra Ippolito e Alfonso abbiamo visti?
39° I cavalier cristian furon ben visti, 34
D'arme e di ciò che bisognò provvisti.
L'andata sua; chè non minori acquisti

isto

1° Quel liquor di secreto venen misto 79
Fa che la donna che Rinaldo ha visto,
E con voce tremante e viso tristo
3° Per li duo miglior rivi in te commisto, 17
D'ogni lignaggio ch'abbi 'l Sol mai visto
Tra quanto è 'n mezzo Antartico e Calisto.
5° Che la cagion del suo caso empio e tristo 60
Tutta venía per aver troppo visto.
L'ebbe, perch'altre volte l'avea visto, 91
Come era quel, gli avea sì ben provvisto.
Soccorso avea Ginevra al caso tristo,
17° E voi, Tedeschi, a far più degno acquisto; 74
Chè quanto qui cercate è già di Cristo.
20° Zerbin così parlava; nè men tristo 134
Di questo nuovo suo sì odioso acquisto,
La vecchia, ancorchè non avesse visto
21° Non fu da indi in qua rider mai visto: 57
Sempre sospir gli uscían dal petto tristo;
Poi che la madre uccise e il sacro Egisto,
30° Se far di voi con l'arme io potea acquisto? 42
Ch'avreste il fin già di Ruggier previsto.
Non mi fate uno augurio così tristo;
35° Così venía l'imitator di Cristo 10
Le stanze del gran luogo ebbono visto,
Sul fiume usciro, che d'arena misto
E sopra tutti gli altri io feci acquisto 29
E ben convenne al mio lodato Cristo
Duolmi di quei che sono al tempo tristo,
38° E con promission, ch'ogni suo acquisto 18
Sia dell'Imperio, e della Fè di Cristo.

39° A nubiloso tempo, oscuro e tristo, 78
Perchè sia in più disordine sprovvisto.
43° Ch'era, pugnando per la fè di Cristo, 191
Levògli il Santo ogni sospetto tristo,
Nè d'unguento trovandosi provvisto,

istra.

13° Ma maggior danno fe' nella sinistra; 86
Che della luce sola era ministra.
Il colpo fier, s'ancor non lo registra

ita

3° Lasciam costui che, mentre all'altrui vita 6
E torniamo alla donna che, tradita,
Poi ch'ella si levò tutta stordita,
4° Più che 'l suo cor, più che la propria vita 41
Si trasse l'elmo, onde ne fu ferita.
E quanto nella selva aspra e romita
6° Il desir ch'ebbe di lasciar la vita, 6
E capitò all' ostel d'un eremita.
Tanto che la novella avesse udita,
7° Novellamente gli è dal cor partita, 18
D'ogni antica amorosa sua ferita;
E in quello essa riman sola sculpita:
Ma dato il core e dato avria la vita, 48
Purchè n'avesse il suo Ruggiero aita.
8° Di che lasciai ch'era da lui fuggita, 29
E ch'avea riscontrato un eremita.
D'un rilevato sasso l'eremita 45
È dello scoglio, afflitta e sbigottita.
Ch'un demonio il portò per via non trita:
Anzi che mai non era indi partita, 72
La fiamma che nel dì parea sopita.
Fin dal Cataio: e qui l'avea smarrita,
Deh! dove senza me, dolce mia vita, 76
Come, poi che la luce è dipartita,
Che dal pastor sperando essere udita,
9° Per uscirgli di man perder la vita; 36
Più che di quanta ingiuria abbia patita.
Che solo il simular può dar aita;
10° Sì che gli venne d'ogni parte aita 51
Tal, che salvo la liberta e la vita.
11° Come lo sposo suo l'avea tradita; 58
Donde ella poi fu dai corsar rapita.
S'andava in quella guisa che scolpita
12° E piangendo gli dica: Aita, aita; 15
Più che l'anima mia, più che la vita.
Da questo ladro mi sarà rapita?
In una stanza che, presso all'uscita, 32
D'orzo e di paglia sempre era fornita.
Ch'ognun che passa, alle fresche ombre 56 [invita
Nè, senza ber, mai lascia far partita.
E per far questo avea gente infinita: 71
E quella che di Spagna avea seguita
Molta di Francia n'avea al soldo unita;
13° Caduti, non ti colgan, sie avvertita 52
Ti parrà di veder che chieggia aita,
Ti vien, fagli lasciar l' indegna vita.
14° Che dalle man d'Orlando era fuggita, 85
Ch'innanzi agli occhi suoi perdè la vita.
Nella pallida faccia era sculpita;
Ch'alcun di quella turba sbigottita 47
Da lui partir si debba con la vita.
Che la giusta orazion fosse esaudita 74
Del popolo cristian che chiedea aita.
Fe' nelle scuole assai della sua vita 88
Al tempo di Pitagora e d'Archita.
15° Naviga in su la poppa un eremita 42
Che sopra il legno il Paladino invita;
Se non t'è in odio la tua propria vita,
Alla salute di gente infinita. 48
Dio mandi in difension della tua vita
E benedille il semplice eremita.
16° Ma siccome audacissima e scaltrita, 9
S'acconcia il viso, e sì la voce aita,
Col drudo avendo già l'astuzia ordita,
A chi salvasse a un cittadin la vita, 36
Salvando moltitudine infinita?
E sì santa opra rimarrà impedita,
17° Perchè vi sta a gran rischio della vita, 61
Nè però a lei puo dare alcuna aita.
E seppe il re la donna esser partita 64
E come appunto era la cosa gita;
Ch'essendo fuor di tal miseria uscita,
E ritorni la colpa ond'era uscita, 129
Tolse licenzia, e fece indi partita.
18° Che d'ogn' intorno sta chiusa l'uscita; 18
L'aprirà tosto, e la farà spedita.
Che vien quell'empio, ove il furor lo 'nvita.
Di ritornare a più lodata vita, 83
Chetamente da lui fêsse partita.
Non n'abbia, ed a turbar la tela ordita,
Cloridan, cacciator tutta sua vita, 165
Medoro avea la guancia colorita,
E fra la gente a quella impresa uscita,
Ma con sommessa voce e appena udita: 187
Perch'abbia alcun pensier della sua vita
Ma per timor che non gli sia impedita
19° E sopra ogni altro error via più pentita 19
Troppo parendole essersi avvilita,
Tant'arroganzia avendo Amor sentita,
Ma con gli altri esser volse ella sortita. 74
Ella dicea: Prima v'ho a por la vita,
Ma questa spada (e lor la spada addita
A mille cavalieri, alla sua vita, 95
Marfisa, ed ella mai non n'era uscita;
Del caso strano non pur sbigottita,
20° E vi sarà, secondo ch'io l'ho udita, 9
Da me, poichè v'aggrada, riferita.
Dalle lor madri, e sostenuti in vita. 12
Feron, chi qua chi là, tutti partita.
Gli studii e l'arti; altri la terra trita;
Che contra i peregrini è statuita, 44
Di ricomprar la tua più degna vita.
Che ti potesse dar libera aita;
Di qua di là, di su di giù smarrita 90
Son più di mille a un tempo ad ogni uscita;
In tanta calca perde altra la vita,
Sì ch'a lei sola toccò a far partita. 104
Dunque ella se n'andò sola e romita.
Pigliâr con gli altri duo la via più trita,
21° Tolgami ancor questa noiosa vita. 83
Della buona opra, qui poco gradita.
Quando sara quest'anima partita,
22° Di quella coppia a maraviglia ardita, 45
Colà dond'era già tutta fuggita.
Temeva il ritrovar la via impedita,
23° Nè molto andò, che si trovò all'uscita 9
Là dove molti dì l'avea schernita
Ritrovò quivi Astolfo, che fornita
24° Disse: Non vi pensate già, mia vita, 80
Far senza me quest'ultima partita.
25° Che se non è chi tosto le dia aita, 5
Tosto l'onor vi lascierà o la vita.
Quando il garzon sicuro della vita 19
Gli rendè molta grazia ed infinita
Chè, non lo conoscendo, a dargli aita
Acciò che saper possa a cui mia aita 21
Dal fuoco abbia salvata oggi la vita.
26° Con tal condizion fu stabilita 108
Come la pugna teco avrò finita,
Tu del tuo scudo, rimanendo in vita,

27° Così gli amanti suoi l'avrían seguita, 4
Ma fu quest'avvertenza inavvertita
E la Malignità dal ciel bandita,
Di Rodomonte, ancorch'era infinita, 79
Con che sue forze Sacripante aita.
Il macigno sovran che 'l grano trita,
Chè del resto dell'arme era guernita. 88
Volte fosse veduta alla sua vita,
La sua persona, oltre ogni fede ardita.
28° Mai non avea di Roma alla sua vita, 9
Tranquilla e senz'affanni avea notrita;
Nè mai cresciuta avea nè minuita;
Che fu con molta attenzione udita. 75
Parola mai, finchè non fu finita.
Femminil frode sia copia infinita,
Comecchè in viso pallida smarrita 97
E facciano i sospir continua uscita
Ed altri testimoni d'una vita
29° S'ebbe da canto il garrulo eremita, 8
Verso la donna mesta e sbigottita;
Dicea ch'era il suo core e la sua vita
Più corto che quel salto era dua dita, 66
Che con l'urto le avria tolta la vita;
Cerchi pur ch'altro furto le dia aita
30° Poscia che se n'è Angelica partita, 17
E la casta Isabella al ciel salita.
Nel punto ch'egli a lui tolse la vita; 66
E una cuffia d'acciar ne fu partita.
E nel capo a Ruggiero entrò due dita.
Che di Ruggier veduta ogni ferita, 73
Già l'avea assicurato della vita.
32° L'esser venuta a'Mori ella in aita 33
Avea questa credenza stabilita;
Ch'essendosi del campo già partita,
36° Perchè non dèi tu, mano, essere ardita 34
Che tante volte a morte m'ha ferita
Ed or può consentir tôrmi la vita,
37° Fuor della polve senza madre in vita, 27
Cura d'Aglauro al veder troppo ardita,
Su la quadriga da lui prima ordita;
Gli parea che dovesse, alla partita 48
Di lei, partire insieme la sua vita.
Finì il parlare insieme con la vita; 75
D'aver la crudeltà così punita
Non so se prevenuta o se seguita
Anzi in quel tempo, della villa uscita, 89
Ov'esser sperò salva, era fuggita.
38° L'onore è di più pregio che la vita, 4
Ch'a tutti altri piaceri è preferita.
A lasciar d'arme l'Africa sfornita, 38
Se dalli Nubi esser dovea assalita.
39° Altri, che spera in mar salvar la vita, 85
Poichè nuotando non ritrova aita,
Alla vorace fiamma c'ha fuggita,
41° E seguitò il santissimo eremita, 54
In visïon da Dio, che con sua ita
E di lui tutta la passata vita,
Rivelato al santissimo eremita, 61
Dovea sette anni, e non più, stare in vita;
A Pinabel, ch'a lui fia attribuita,
Di ferro un cerchio grosso era duo dita 101
Dal gravissimo colpo, e fu partita
Brandimarte con faccia sbigottita
42° E n'ha insieme la gamba sì stordita, 17
Che muover non si può, se non si aita.
Gli disse che gli avea grazia infinita, 59
Di porre a beneficio suo la vita.
Acciò dir sappia chi gli ha dato aita;
43° Chè tal certezza ha Dio più proibita, 7
Ch'al primo padre l'arbor della vita.
Da me, che dicea amar più che sua vita, 46
Creduto avea, che l'altra ne fosse ita;
Non tardò molto a far di qui partita;
43° Di chi al sapere ed al potere unita 59
Avria sì ancor la sua città munita,
Potria, senza chiamar di fuori aita;
Stava ella nel sepulcro; e quivi, attrita, 185
Non durò lunga età, che di sua vita
Già fatto avean dall'isola partita,
In un solingo scoglio uno eremita, 187
O fosse per consiglio o per aita;
Dar lume a ciechi, e tornar morti a vita,
44° Che sì li stimolâr della partita, 15
Ch'a forza li spiccâr dall'eremita.
Chi a piedi e chi in arcion, tutte partita 21
Ma prima Astolfo si chiamò infinita
Che gli venne in persona a dare aita
45° Ungiardo dalla gente che, fuggita 8
(Ch'a parte a parte v'arrivò infinita,
Sapea come la strage era seguita,
Da farlo ritornar da morte a vita; 48
Ruggier gli dice: Io v'ho grazia infinita;
Che sempre mai vi sia restituita.
Quando pur di negarlo fosse ardita: 104
Dette a Ruggier, che fa chi si marita;
Già sì tra lor la cosa è stabilita,
46° Veggo un'altra Ginevra, pur uscita 4
Veggo Ippolita Sforza, e la notrita
Veggo te, Emilia Pia; te, Margherita,
E torniamo a Melissa, e con che aita 19
Salvò, diciamo, al buon Ruggier la vita.
E dèi sperar ch'io sia per darti aita 31
Con l'aver, con gli amici e con la vita.

ite

14° Fatto a liste inequali ed infinite, 83
Le giano aprendo, ch'erano sdrucite.
E neri e bigi; e aver pareano lite:
20° Le donne, che si videro tradite 22
Restâr per alcun dì sì sbigottite,
Visto poi che da gridi e da infinite
23° Versando il sangue per tante ferite, 40
Spade in sua morte si fossero unite.
Per l'orme che di fresco eran scolpite,
26° Già son le lor querele differite 68
(Questo sapete); ed han d'ogni lor lite
Ora il successo dell'istoria udite.
Se ciò non fosse, a comperar tal lite; 95
Più fatto non avria di quel ch'udite:
Le fiamme avea del suo furor sopite.
27° D'essere i primi a terminar sua lite, 102
Che non l'avrebbe Apolline espedite.
Delle prime tenzon ch'aveva udite,
35° Tutte mirando le future vite, 3
Volgersi quelle ch'erano già ordite:
Splender parea; nè sarían gemme trite,
39° Che fuor del lascio sien di pari uscite, 69
Indarno aver si veggano seguite,
Sdegnose se ne tornano e pentite;
40° E delle innumerabili ferite 33
Di quel che cinse la città di Dite.
Ardea palagi, portici e meschite.
46° Vede e la coscia e l'altre sue ferite. 129
Sì che alfin gli abbia a dar vinta la lite.
E con tutte le forze insieme unite

iti

2° A quell'annunzio; e mesti e sbigottiti, 18
Chè gli avesse il rival così scherniti;
Con sospir che parean del fuoco usciti,
7° Di nuovo fatti fur debiti inviti, 23
Ed alle stanze lor tutti son iti;

Che pareano di man d'Aracne usciti,
10° E fra dui dì te li darò espediti. 66
E, dopo lui, come quel Duca aiti:
Ritorni il primo agli aquitani liti;
11° Così tenuto i barbari impediti, 52
Da più parti nell'isola saliti:
Di quel popol facean per tutti i liti:
14° Sparga tante zizzanie e tante liti, 77
Altri ne siano presi, altri feriti,
Sì che il lor re poco di lor s'aiti.
17° Or Dio consente che noi siam puniti 5
Per li multiplicati ed infiniti
Tempo verrà, ch'a depredar lor liti
19° Che senza indugio ella sè stessa aiti: 80
Non sia tempo aspettar ch'altri la 'nviti.
La lingua ebbe non men che gli occhi arditi;
20° Chè tollerar non vogliono i mariti 11
Che più alle spese lor sieno notriti.
Pon mente ancor, che quando così aiti 53
Di cento donne che de'lor mariti
Se vuol campar, proponga altri partiti,
22° E capitati vi sono infiniti, 54
Ch'a piè e senz'arme se ne son partiti.
In questo mezzo della ròcca usciti 65
Presti per levar l'arme ed espediti
Veniansi incontra i cavalieri arditi,
24° Tante donne, tanti uomini traditi 42
Che chi sarà con lei, non senza liti
Così di par saranno ambi puniti:
26° Di qui nacque un error tra gli assaliti, 15
Da un lato i Maganzesi esser traditi
Dall'altro, i Mori in tal modo feriti
Ed eran pochi, verso gl'infiniti 58
Ch'ella v'avea chi morti e chi feriti.
27° Meglio improvviso, ch'a pensarvi, usciti; 1
Fra tanti e tanti lor dal Ciel largiti;
Che maturo discorso non aiti,
E di quegli altri primi eran fuggiti, 26
Gambe concesse e piedi sì espediti;
In Marfisa e in Ruggier, vedean, scherniti,
Ma Ferraù, ma Serpentino arditi 80
Dal re Grandonio, da Isolier seguíti,
Questi erano i romori, i quali uditi
C'ho atteso a farlo in mezzo a tante liti, 92
D'altre querele son tutti impediti;
Intanto o vieni, o manda chi l'aiti;
28° Ma quando il natural bisogno inviti) 51
Che mai contese non avrem, nè liti.
Chè s'anco ogni altra avesse duo mariti,
34° Ed altri ed altre, che sono infiniti, 14
Che lasciato han chi moglie e chi mariti.
37° Dalle mogli così furo i mariti, 82
S'alcuni sono a noi venire arditi,
Che di multe gravissime puniti
Da Bradamante, a piè sempre eran iti 113
La qual venía da sì lontani liti.
Che di lor armi non fusson guerniti.
38° Al re cristian, che per finir le liti, 63
Ognor de'suoi, egli de'tuoi infiniti,
Che metta in campo uno de'suoi più arditi;

ito

2° Che fu da Ferraù prima impedito, 22
Poi dal Circasso, come avete udito, [tito,
4° Quel che l'uom fu con quante n'ha appe- 66
E lodato ne va, non che impunito?
5° (Chè così nome ha il Duca) avendo udito, 21
Che molto male era il suo amor gradito;
Ma di vedersi un altro preferito,
Di volervi venir prese partito, 44
Perchè, accadendo che fosse assalito,
Un suo fratello avea saggio ed ardito,
6° E come destro e più d'ogni altro ardito, 5
Si messe a nuoto, e ritornossi al lito;
Ma senza mai posar, d'arme guernito, 25
Tremila miglia ognor correndo era ito.
Di mia sciocchezza tosto fui pentito; 41
Ma troppo mi trovai lungi dal lito.
9° E l'africano tanto avea espedito, 5
Che parea nato a Tripoli e nutrito.
Bireno appena era da noi partito 25
Che 'l re di Frisa (la qual, quanto il lito
Disegnando il figliuol farmi marito,
Che portati gli sian: ma poco è udito; 71
Nella città, non è d'uscir più ardito.
D'esser salvo egli ancor piglia partito:
Nel più profondo mar si vide uscito 90
Del destro più nè del sinistro lito,
Mai cavalier per te d'essere ardito,
Mai lasciò far nè sul contrario lito. 93
Il nudo arcier che l'ha nel cor ferito.
Tornare, e voi meco a tornarvi invito:
10° De' lor begli anni il viso han sì polito; 7
Quasi un foco di paglia, ogni appetito.
Al freddo, al caldo, alla montagna, al lito.
Non pur sazio di lei, ma fastidito 13
E sì dell'altra acceso ha l'appetito,
Pur, finchè giunga il dì c'ha statuito
Indi l'avea a Ruggier restituito, 108
Dal qual poi sempre fu portato in dito.
11° E che nuotando un cavalier era ito 60
E che l'avea così tirato al lito,
Oberto, per veder se riferito
D'onore in Francia, e se n'era partito 62
Del padre suo ch'era di vita uscito.
Gli avea parlato, ch'era in infinito
12° Verso una valle, ove il Circasso er'ito; 56
Dove il sentiero Angelica avea trito.
Giunta era, ombrosa e di giocondo sito,
13° Fummo gittati a salvamento al lito 18
Periro gli altri col legno sdrucito:
All'eterna Bontade, all'infinito
Nè fosse stato a dimostrarlo ardito; 21
Che l'agio v'ebbe dal solingo lito:
Condurre a fin l'ingordo suo appetito;
Sorrise amaramente, in piè salito, 35
Io ti venderò l'arme ad un partito
Del fuoco, ch'avea appresso, indi rapito
17° Tosto ch'essi lui veggiono sul lito, 37
Ma non sì tosto ha Norandino udito
Che, senza più pensar, piglia partito,
Ma d'un parlar nell'altro, ove sono ito 80
Non lo credo però sì aver smarrito,
Io dicea ch'in Soria si tenea il rito
Ch'avendo il ver dal peregrino udito, 117
Di che l'avea più volte già tradito.
L'inimico punir, che gli è fuggito;
18° Et udì ch'a Damasco se n'era ito 76
Dovea solenne per reale invito.
Certo che 'l suo german l'abbia seguíto,
Grifon non s'era poi che fu ferito, 91
Chè ben stimò ch'avea il suo caso udito.
Gli andò Aquilante, messero a partito
Quivi odono il medesimo ch'udito 140
E come di tornare ella a marito
Quindi il padrone (essendosi espedito
19° E costeggiando a man sinistra il lito, 41
A Barcellona andâr pel cammin trito.
A sè non già, c'ha da restar marito 58
Di diece donne, elette a suo appetito.
20° Esse in tutto eran cento; e statuito 30
Ad ogni lor decina fu un marito.

20° A me par, se a voi par, che statuito 48
Che Fortuna abbia tratto al nostro lito,
Possa egli sol, se gli piace il partito,
Se 'l vi ricorda quel ch'avete udito 135
Dove Isabella, che d'amor ferito
Più volte ella le avea già riferito
21° Or, come avviene a un cavalier ardito, 17
Fu in una impresa il mio fratel ferito,
Dove venir senza aspettare invito
Antiqua nimicizia avea il marito 36
Che, non v'essendo Argeo, spesso era ardito
Ma s' Argeo v'era, non tenea lo 'nvito,
E fatto un segno di ch'io l'ho avvertito, 46
Io l'ho a tôr dentro, che non sia sentito.
23° Di finir con suo onore il fiero invito? 85
Chè nuoce al feritor più ch'al ferito.
Il re pagano Orlando ebbe ghermito:
24° Zerbin, da poi ch'Orlando fu partito, 15
Che 'l Paladino innanzi gli avea trito,
Non credo che duo miglia anco fosse ito,
Come dal traditore io fui schernito 21
E come poi Corebo fu ferito,
Ma quanto al mio ritorno sia seguíto,
Zerbin riman gran pezzo sbigottito, 29
Sì espressamente il possa aver tradito.
Fu, sospirando, finalmente uscito,
25° Che, oltre ch'egli mal le avea ubbidito, 84
Senza far motto ancor fosse partito.
Poi seguita, ch'essendo a tal partito, 87
Vedess'ella, che 'l biasmo era infinito
E ch'esso, a lei dovendo esser marito,
26° Che dal furor da paschi e mandre uscito 44
L'esercito di Francia avrà patito.
Coll'arme indosso, e sul destrier salito; 75
Venne a scontrarlo a tutta briglia ardito.
Di quel pagan sotto la vista un dito:
Ruggiero in questo mezzo avea seguíto 88
E trovò, giunto al loco, che partito
E pensando che lungi non era ito,
Ti mostrerò quanto miglior partito 102
T'era d'avermi subito ubbidito.
Ruggier, che la donzella a mal partito 126
Or che l'agio n'avea, poichè stordito
Ferì su l'elmo il Tartaro; e partito
27° Parendogli che mal fosse ubbidito 35
Dalla Discordia perfida e tradito.
Le avea l'assunto, e mal era eseguito;
S'appiglia alfin, come a miglior partito 104
Che della bella donna sia marito
E da quanto per lei sia stabilito,
Rodomonte sì attonito e smarrito, 107
Che di levar non era il viso ardito.
28° Che mia moglie non creda che gradito 18
Poco da me sia l'amor suo infinito?
Che 'l maggior re del mondo ha per mari- [to, 35
Più bello e più cortese? Oh che appetito!
Avea Giocondo ed avea il re sentito 65
E l'uno e l'altro, d'uno error schernito,
Poi ch'ebbe il Greco il suo cammin fornito,
Se più che crini avesse occhi il marito 72
Non potria far che non fosse tradito.
29° Ma il Pagan, che dall'arme era impedito, 48
Tornò più tardo e con più affanno al lito.
E nel sabbion si caccia arido e trito. 58
Angelica la bella e il suo marito,
Scesi dai monti in su l'ispano lito.
30° Finchè trovò, dove tendea sul lito, 15
Di nera gente esercito infinito.
E che con esso lei s'era partito 77
E punirlo di quanto avea fallito
E che 'l disegno poi non gli era uscito,
30° Chè di Marfisa in quel discorso udito 88
Udì come Ruggier s'era partito
Là dove con disagio in debol sito
31° Chè 'l cortese baron tenne lo 'nvito. 27
Di Montalbano era in sicuro sito.
Un bel cavallo, e molto ben guernito,
Come v'ho detto, avea Rinaldo udito 105
Dell'intelletto il suo cugino uscito.
E del litigio che n'era seguíto;
32° In tutto pari, ingiusto è ogni partito: 106
Spezial, non sia l'albergo proibito.
E dritto il mio giudizio sarà ardito,
34° A raccontarti, e il suo merto infinito, 17
Quando egli avesse a più grato nom servito.
35° Spero trovar, da gir nell'altro lito. 58
Venuta al mio signore e mio marito.
Più modi e più: chè, se mi vien fallito
37° In somma, quel ch'altrove è del marito, 115
Che sia qui della moglie è statuito.
Alfin le donne in campo, e in Arli è gito 122
Ruggiero; ed io il mio Canto ho qui finito.
38° Giunto Carlo all'altar che statuito 82
E disse: O Dio, c'hai di morir patito
O Donna, il cui valor fu sì gradito,
39° Avendo Astolfo esercito infinito 25
E rammentando come fu ammonito
Di tôr Provenza e d' Acquamorta il lito
Era costui, Bardino che rapito 41
Ed a Rocca Silvana avea notrito,
Seco fatto l'avea sciogliar dal lito,
40° E quel che fu sì dianzi in aria ardito, 21
Che lungi al mare era più dentro al lito.
Dell' oste che s'avean quadripartito.
L'armata, e con Sobrin n'era fuggito, 36
Vedendo sì gran fiamma arder sul lito.
Come della sua terra il caso era ito:
Poi ch'udì che di Francia era partito, 57
Spera che 'l suo gli fia restituito.
Ad accettar sì volentier lo 'nvito.
Ciò che di rugginoso e di brunito 60
E coi compagni intanto va pel lito
Gli avvien ch'essendo fuor del campo uscito
Era Dudon sopra la spiaggia uscito, 72
E de' captivi e di lor spoglie ordito
Eran tutti i prigion stesi nel lito,
41° Del suon del colpo fu tanto smarrito 97
Che discorrendo il polveroso lito,
Della percossa il Conte tramortito,
42° Che vi trovaste a quel caso impedito, 3
Che dianzi fatto avean, fosse punito;
Il miser Vestidel, lasso e ferito,
43° Tutto attonito in faccia e sbigottito; 127
Ch'egli non sa come si sia seguíto.
La fata Manto, non sapea il marito;
Poi che l'ordine suo vide eseguito, 167
Fra molta nobiltà ch'era allo 'nvito
D'accesi torchi tutto ardendo 'l lito,
Che quivi, essendo Orlando già partito, 182
Si fe' portar dall'africano lito.
E domanda, con cor di fede attrito, 193
D'iniziarsi al nostro sacro rito,
44° E che ti paia assai miglior partito 57
Cesare aver, ch'un privato nom, marito.
Contrasto più, così n'è ognun smarrito: 88
Della battaglia; chè, tornando ardito,
Il Bulgaro che dianzi era fuggito:
45° Sentendo che se n'è come fuggito! 28
Che per porla in obblio se ne sia gito!
Perduta mai più d'esserle marito,
Deh, Ruggier mio, dicea, dove sei gito? 97
Che tu non abbi questo bando udito,

Se tu 'l sapessi, io so che comparito
45° Or vien Marfisa, poi ch'è differito 113
Lo sposalizio, e pon nuovo partito;

itta

14° A Mandricardo di sua bocca ditta, 59
Della donzella di paura afflitta.
Che le avea quasi l'anima trafitta.
18° D'oscura stirpe nati in Tolomitta; 165
Di vero amore, è degna esser descritta.
Ch'alla fortuna prospera e all'afflitta
33° E Tripoli e Bernicche e Tolomitta, 99
Sin dove il Nilo in Asia si tragitta.
35° Verso Provenza per la via più dritta 33
Ancorchè fosse lacrimosa e afflitta,
Questa era quella sì d'amor trafitta
37° Mostra la via che va al castel più dritta: 34
Che la vendicherà di chi l'ha afflitta.
Sagliono un colle or a man manca or ritta;
43° Smonta Rinaldo a Cagli alla via dritta. 149
Passa Apennino, e più non l'ha a man ritta.
Da Roma ad Ostia; e quindi si tragitta

itti

13° Nelle battaglie e ne' fieri conflitti, 83
In Africa, ove molti n'eran scritti;
E sotto i duci lor gli ebbe diritti.
14° Nei molti assalti e nei crudei conflitti, 1
Morti eran infiniti, e derelitti
E benchè i Franchi fossero più afflitti,
15° Gli ordini in cielo eternamente scritti, 27
In mare e in terra capitani invitti.
Nuove città sotto i cesarei editti,
23° Volgendosi ivi intorno, vide scritti 102
Tosto che fermi v'ebbe gli occhi e fitti,
Questo era un di quei luoghi già descritti,

itto

1° L'incognito campion che restò ritto, 64
Stimando avere assai di quel conflitto,
Ma dove per la selva è il cammin dritto,
3° Senza torcer mai piè dal cammin dritto; 44
Da cui prima non sia d'ingiuria afflitto;
Che non gli sia alcun termine prescritto;
5° E disse per lo giusto e per lo dritto, 33
Ch'ella gli avea giurato e a bocca e in scritto
E se dal re le venía contradditto,
6° Per molto spazio il sogno che prescritto 17
Avea già a'naviganti Ercole invitto.
8° Agli inimici, se n'andò diritto. 91
Quel che seguì, nell'altro Canto è scritto.
10° Far che non l'accarezzi più del dritto), 14
Anzi a pietade, anzi a bontà gli è ascritto;
Talora al fondo, e consolar l'afflitto,
Vider Ruggier al suo viaggio dritto, 38
Tutto pien di sudore il viso afflitto,
Il cor volenteroso al cammin fitto,
14° Non è Silenzio quivi; e gli fu ditto 80
Che non v'abita più, fuorchè in iscritto.
Che lo solean tener pel cammin ritto, 89
Fece alle scelleraggini tragitto,
Indi coi ladri, e fare ogni delitto.
19° Fra piacer tanti, ovunque un arbor dritto 36
V'avea spillo o coltel subito fitto:
Ed era fuori in mille luoghi scritto,
20° Ch'or d'Africa portava, ora d'Egitto, 26
Cose diverse e necessarie al vitto.
23° Tre volte e quattro e sei lesse lo scritto 111
Che non vi fosse quel che v'era scritto;
Ed ogni volta in mezzo il petto afflitto
25° Oh come a gran viltade, a gran delitto, 81
Battezzandosi allor, gli sarà ascritto!
26° L'uno Francesco di Pescara invitto, 52
L'altro Alfonso del Vasto ai piedi ha scritto.
Stata altre volte), se ne venne al dritto 56
Ve lo trovò, ch'io v'ho di sopra scritto.
Che sa meglio eseguir che non l'è ditto;
30° Se Balisarda lo giungea pel dritto, 55
Fu sì del colpo Mandricardo afflitto,
D'andar tre volte accenna a capo fitto,
Di lui, vedersi ora appagar d'un scritto, 79
Di timor, di cordoglio e di despitto.
Avendo a chi la scrisse il cor diritto,
32° Che dal campo african venía diritto, 28
Che fu innanzi a Parigi il gran conflitto.
Finchè si venne al termine prescritto.
33° Ai primi naviganti Ercole invitto. 98
Dal mar d'Atlante ai termini d'Egitto.
E vide Eviza appresso al cammin dritto.
Si dice che 'l Soldan, re dell'Egitto, 106
Perch'è in poter di lui dal cammin dritto
E per questo lasciar subito afflitto
Con la sua gente la via prese al dritto 109
Al monte ond'esce il gran fiume d'Egitto.
35° Poi che narrato ebbe con altro scritto, 57
A Fiordiligi ch'avea il core afflitto,
Domandò umanamente ov'ella dritto
39° Mettersi in terra, e ritornare al dritto 77
A dar soccorso al suo popolo afflitto.
40° Volessi dir di quel naval conflitto: 1
Magnanimo figliuol d'Ercole invitto,
Nottole a Atene, e crocodili a Egitto:
41° Poi che non l'ebbe, andò in Africa al drit-24
Tre miglia o due, dal lato verso Egitto; [to,
Restò, mancando il vento e l'acqua, fitto
Andò il legno a trovar l'isola al dritto, 35
Ove far si dovea tanto conflitto.
Di patir quanto è in ciel di lui prescritto, 52
Mosse, poggiando invêr la cima al dritto.
Che vide d'anni e d'astinenzie afflitto
44° Chè, non mirando al torto più ch'al dritto, 2
Attendon solamente al lor profitto.
46° E fu il popol troian da'Greci afflitto 82
E peggio seguitò che non è scritto;
Col quale a capitar venne in Egitto,

iva

1° Quanto potea più forte, ne veniva 15
A quella voce salta in su la riva
E la conosce subito ch'arriva,
Da quattro sproni il destrier punto, ar- 22
Dove una strada in due si dipartiva, [riva
2° Sopra un lento asinel se ne veniva; 13
Di coscienza scrupolosa e schiva.
Della donzella che sopra gli arriva,
Ma per guidar, dove la donna giva, 20
Il suo signor, da chi bramar l'udiva.
3° Tal ch'alla stanza, benchè di Sol priva, 14
Dava splendore il lume che n'usciva.
6° Di lei narrando la vita lasciva, 51
Li muta, altri in abete, altri in oliva,
Che vedi me, su questa verde riva;
7° Ad ogni picciol moto ch'egli udiva, 24
Sentir credeasi, e spesso non sentiva;
Talvolta uscia del letto, e l'uscio apriva:
8° Innanzi a quella solitaria riva, 61
La sfortunata Angelica dormiva,
Per riportarne e legna ed acqua viva;
Parea ad Orlando, s'una verde riva 80
Mirare il bello avorio, e la nativa
E le due chiare stelle, onde nutriva
9° Che nessun altro cavalier ch'arriva 20

Di ragionar con la donzella schiva,
Udito questo, Orlando in su la riva,
9° Duca era di Selandia, e se ne giva 23
La bellezza e l'età ch'in lui fioriva,
Con poca guerra me gli fêr captiva;
10° Ed affrettando i remi, lo seguiva, 42
Vedendol tuttavia dietro alla riva.
Così parlando il marinar veniva, 47
Lontano ancora alla sicura riva;
Dove venía per trangugiarla viva 94
Che di abborrevol esca si nutriva.
Di quei che la trovaro in su la riva
11° Indarno atteso s'ella si scopriva, 13
Che non era vicina e non l'udiva;
In cielo e in terra, a rimontar veniva:
12° Chè l'uno e l'altro parimente giva 29
Del gran palazzo lei ch'era lor diva.
Nessuno incantamonto gl'impediva;
13° Aveva un bel giardin sopra una riva 10
Che colli intorno e tutto il mar scopriva.
Chè sempre di Ruggier rimarrai priva, 53
Se lasci per viltà che 'l mago viva.
15° Nascer sul Reno alla sinistra riva 25
Nessun valor, di cui si parli o scriva.
Anzi di morta ritornata viva;
Picciol sentier nell'arenosa riva: 49
D'umanitade e di commercio priva.
Dell'infelice gente che v'arriva.
Alla Parca di lui sì che non viva, 66
(Così avea nome), e a Damíata arriva;
E vede la gran torre in su la riva,
16° Io dico e dissi, e dirò finch'io viva, 2
Sebben di sè vede sua donna schiva,
Sebbene Amor d'ogni mercede il priva,
Cavalca il Paladin lungo la riva, 41
E a tutto il campo che con lui veniva;
E agli altri lor compagni soprarriva,
Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, 49
Che non vada a trovar la carne viva.
Quando Zerbin con l'antiguardia arriva. 51
Con la lancia arrestata ne veniva.
Con non minor fierezza lo seguiva:
17° Di quei che prese l'Orco in su la riva; 40
Se l'avea morta o la tenea captiva.
E lo conforta che Lucina è viva,
La bella loggia sopra 'l muro usciva 120
E lungo tratto di lontan scopriva
Or che Grifon verso la porta arriva
18° E capitaro appunto in su la riva, 31
Quando il crudel del fiume a nuoto usciva.
19° Di che Brunel l'avea tenuta priva, 18
Ch'esser parea di tutto 'l mondo schiva.
Compagno aver qual più famoso viva;
Ch'a cavallo pel bosco ne veniva, 23
Duo dì di mandria e senza guardia giva.
Medor col sangue che del petto usciva:
Se stava all'ombra, o se del tetto usciva, 35
Mattino e sera or questa or quella riva
Nel mezzo giorno un antro li copriva,
Il padron narrò lui che quella riva 57
Di quai l'antiqua legge ognun ch'arriva,
E questa sorte solamente schiva
20° Il pianto e 'l grido insino al ciel saliva, 91
Affretta, ovunque il suon del corno arriva,
Se udite dir che d'ardimento priva
Costei dalla spelonca ne veniva, 135
Zerbino avea, fu molti dì captiva.
Come lasciasse la paterna riva,
21° Quasi ogni giorno alla prigion veniva; 29
Ch'avea le chiavi, e a suo piacer l'apriva:
22° Pinabello, il peggior uomo che viva, 47
Figliuol del conte Anselmo d'Altariva.
22° Mentre così pensando seco giva, 91
Chè 'n mezzo della strada soprarriva
Quivi l'armento alla calda ora estiva
23° Di saper ritornar dond'io veniva; 7
Chè ben fui d'occhi e di memoria priva.
Un gran castel che fu detto Altariva, 44
Che già a gran volo inverso il ciel saliva.
L'orecchie d'ogni parte lor feriva:
O per vantarsi pur, che sola priva 48
D'umanitade in uman corpo viva;
Era dal conte Anselmo d'Altariva, 57
Ch'altro da quel fellon mai non deriva.
Per l'antiquissimo odio che bolliva
Molti arbuscelli in su l'ombrosa riva. 102
Fu certo esser di man della sua diva.
Ove sovente con Medor veniva
24° Per tutta Francia; e un giorno a un punto 14
Un fiume d'alta e di scoscesa riva. [arriva
Che d'ogn'intorno e di lontan scopriva.
Dalla cittade al mar ratto io veniva 22
Sempre con gli occhi intenti s'io scopriva
Io vengo innanzi, io vengo in su la riva
Disse: Io vi priego e supplico, mia diva, 83
Per me lasciaste la paterna riva;
Che, finchè piaccia a Dio, restiate viva;
25° Fiordispina di Spagna soprarriva, 27
Che per cacciar nel bosco ne veniva.
27° Rinaldo; e poich'Orlando non arriva, 12
Cercando se di lui novella udiva.
Alla fresca alba e all'ardente ora estiva;
S'a darle tosto aiuto non veniva: 114
Saltò nell'acqua, e la ritrasse a riva.
Querele il re di Sarza se ne giva 122
Quando in un suon che di lontan s'udiva,
E certo da ragion si dipartiva;
29° Ora su l'una ora sull'altra riva; 36
Su l'altra proda il re d'Algier veniva.
E se 'l destrier poco del segno usciva,
Per passar sovra il ponte, al fiume arri- 43
E nei sembianti accortamente schiva. [va,
Che per ogni altra via cercando giva
L'altro s'attacca ad un scheggion ch'usci- 55
Perchè si spera, s'alla cima arriva, [va
Ma quel nei piedi (chè non vuol che viva)
30° Entra nel fiume, e surge all'altra riva. 5
Che per abbeverarlo al fiume arriva.
Perchè egli è solo e nudo, non lo schiva.
32° Come nave che vento dalla riva, 62
Va di nocchiero e di governo priva
Così l'amante giovane veniva,
33° Sempre starà, finchè si legga e scriva, 1
Mercè degli scrittori, al mondo viva:
34° Gli odor diversi depredando giva; 51
Che di soavità l'alma notriva.
Ch'acceso esser parea di fiamma viva:
35° E vi trovâr quel vecchio in su la riva, 10
Che con gl'impressi nomi vi veniva.
Chè credendosi, misera! esser priva 33
Del suo Ruggiero, ha in odio d'esser viva.
36° Tanto, ch'a un tempo con lor quasi ar- 44
[riva.
Chi vive amando il sa, senza ch'io 'l scriva.
Chè colei vede onde il suo mal deriva.
37° Dà insieme egli materia ond'altri scriva, 10
E fa la gloria altrui, scrivendo, viva.
Ma può qualunque, di cui parli o scriva, 16
Trar del sepolcro, e far ch'eterno viva.
Ucciso Olindro, ne menò captiva 56
Ch'a patto alcun restar non volea viva,
Per morir si gittò giù d'una riva

39° Quando un navilio giunse a quella riva, 29
Che di presi guerrier carco veniva.
40° Ch'a prieghi o forza il porti all'altra 70
Con l'armata di barbari captiva. [riva,
Gittar nell'acqua: tanto la copriva
42° Fia trionfante; e senza lei, captiva, 92
Con alto stil par che cantando scriva,
Ambi faran tra l'una e l'altra riva
43° E gir serpendo, è cosa tanto schiva, 99
Talchè bestemmia ognuna d'esser viva.
Insiememente dire onde deriva)
Con fresco vento ch'in favor veniva, 166
Mostrando lor la taciturna diva
E sorser l'altro dì sopra la riva
44° E lungo l'Istro per la destra riva 78
Tanto cavalca, ch'a Belgrado arriva.
45° Come la notte ogni fiammella è viva, 37
Così, quando il mio Sol di sè mi priva,
Ma non sì tosto all'orizzonte arriva,
Chè le par meglio assai non esser viva, 96
Che, vivendo, restar di Ruggier priva.
46° Vedesi altrove dalla patria riva 97
Che contra Turchi o contra gente argiva
La rompe e vince, ed al fratel captiva

ive

3° Chè quindici galèe mena captive, 57
Oltra mill'altri legni, alle sue rive.
13° Collocata nel numer delle Dive, 64
Ed avrà incensi e immagini votive.
26° Direste che spiravano; e, se prive 30
Non fossero di voce, ch'eran vive.
27° Nè mai più d'una in tutto il mondo vive; 136
Che della moglie i tradimenti schive.
D'esser quel sol ch'a questa palma arrive.
32° Perchè, Ruggier, come di te non vive 38
Nè che a gran pezzo al tuo valore arrive,
Perchè non fai che, fra tue illustri e dive
36° E che traeste lor galèe captive 2
Di preda carche alle paterne rive,
40° E quindici galèe ch'a queste rive 4
Con mille legni star vidi captive.
45° D'altri costei, finchè 'l fratel mio vive; 114
Adopri sì, che lui di vita prive:
Senza rivale al suo contento arrive.

ivi

3° Parean tener, d'ogni baldanza privi: 61
Dei frati sì, che ne pareano schivi.
La maga in viso, e fe' degli occhi rivi:
5° Credo ch'a noi mal volentieri arrivi, 5
Perchè veder sì crudel gente schivi.
6° Con voce e razionale anima vivi, 30
Se da grandine il ciel sempre ti schivi.
9° Qual canto uccellator che serba vivi, 67
Acciò in più quantitade altri captivi
Tal esser volse il re Cimosco quivi:
La figliuola del re, che fra i captivi, 87
Che vi fur molti, avea trovata quivi.
10° Ma presuppongo ancor ch'or ora arrivi 30
E così lupi, orsi, leoni schivi,
Mi porterà forse in Olanda, s'ivi
Come, avvisato e già provvisto, quivi 43
Si stia aspettando che Ruggiero arrivi.
14° O le dolci reliquie de'convivi, 109
Le impronte mosche a'caldi giorni estivi;
Vanno di mature uve: così quivi,
17° Vanno inaffiando per diversi rivi 19
Non mai di fior, non mai di fronde privi.
Potrian far l'acque lanfe che son quivi;
E prima il fa veder, ch'all'antro arrivi; 35
Tutti li mangia, anzi trangugia vivi.
Ne caccia il gregge, e noi riserra quivi.
19° Degli dua l'uno aveano a tôrre: o quivi 66
Tutti morire, o rimaner captivi.
20° Con la qual regni, fin ch'un altro arrivi, 59
Che sia più forte, e lui di vita privi.
Abbia, vincendo, a far sempre captivi, 68
Potrà giovar che servitù lor schivi:
E poi s'inciampi come all'altro arrivi,
22° Fatto tagliar di su lor ceppi vivi 66
E portatone duo per giostrar quivi.
Bisogna ben, che le percosse schivi.
23° La notte riparar, si fermò quivi 6
Parte dormendo, finchè 'l giorno arrivi.
Venere e Marte e gli altri erranti Divi;
24° Benchè Zerbin più colpi e fugga e schivi, 63
Non può schivare alfin ch'un non gli arrivi.
30° Venne Rinaldo a Montalbano, e quivi 93
E i cugini che dianzi eran captivi;
Dopo gran fame irondine ch'arrivi
32° Che ti diletti, anzi ti pasci e vivi 20
Di trar dagli occhi lacrimosi rivi!
Ragione è ben che di vita ti privi, 45
Poich'è cagion ch'in tanta pena vivi.
35° Credi che Dio questi ignoranti ha privi 24
Chè della poesia gli ha fatto schivi,
Oltre che del sepolcro uscirían vivi,
37° Chè mentre duo suoi figli erano vivi, 45
Ch'amavan forestieri ed eran schivi
Quivi le cortesie fiorivan, quivi
39° Astolfo tutto a un tempo, ch'era quivi, 45
Per alcun segno che dai vecchi Divi
Altrimente restavan tutti privi
40° Tutti i sudditi suoi, morendo, privi 38
Spero che n'abbi a liberar, se vivi,
So che, se muori, siam sempre captivi,
Che fu a Biserta; e trovò Orlando quivi, 55
Ch'a'suoi le spoglie dividea e i captivi.
43° A noi che siam di Brandimarte privi; 174
Denno tutti i guerrier ch'oggi son vivi.
Quel sì lodato Codro dagli Argivi,

ivo

15° Ma tal salute ho più che morte a schivo. 47
Fra molti resterò di vita privo;
Che colui morto ed io rimanga vivo,
18° Dimmi se 'l mio fratello è morto o vivo? 79
Come dell'arme e del destrier l'hai privo?
19° Oh se potessi ritornar mai vivo, 32
Chè già mostrò costei sì averti a schivo
O Ferraù, o mille altri ch'io non scrivo,
23° Orlando di pietà questo dì privo, 61
A suo poter non vuol lasciarne un vivo.
24° Di liberare o di menar captivo, 35
Per morte, oppur tenerlo in pena vivo;
Che Mandricardo avea di briglia privo;
28° Per non mostrarsi di giudicio privo: 29
Che 'l suo fratel ne viene appena vivo;
Un affanno di cor tanto nocivo,
32° Qual sotto il più cocente ardore estivo, 108
Il fior ch'era vicino a restar privo
Sente l'amata pioggia, e si fa vivo;
34° Vedersi in breve dell'avanzo privo 23
Era ben certo, e poi morir captivo.
42° Che sanguinoso, e della spada privo, 8
E ferito in più parti ch'io non scrivo,
Come di piè all'astor sparvier malvivo,
A ber la fiamma in quel ghiacciato rivo: 37
A ber nell'altro di dolcezza privo,
Ch'indi ebbe lui, più che le serpi, a schivo:
Ma tanto orror ne sente e tanto schivo, 51

Che stride e geme, e duolsi ch'egli è vivo.
42° Come si vede innanzi al chiaro rivo, 62
E dice: Il posar qui non fia nocivo.
Ch'oltre che prima il mezzogiorno estivo,
43° Vide di gaudio in tal vittoria privo, 157
Che Brandimarte suo non è più vivo.
E così gli occhi hanno la luce a schivo,
44° Di rimaner della sua donna privo, 76
Leon, se resta lungamente vivo;
Di far che muoia, e sia, d' Augusto, Divo:
45° Io me ne sia, perch'egli l'abbia, privo, 90
Avrà ragion d'odiarmi e morto e vivo.
46° Se la cagion si sa; nè debbe privo 30
Di speranza esser mai, finchè sia vivo.
Mi son, ch'insieme io sia di vita privo; 37
Che senza Bradamante restar vivo.
Mai legittimamente, finch'io vivo;

izia

13° Del re mal fortunato di Gallizia: 4
Ma di dolor, d'affanno e di mestizia:
Dolermi più, che della sua nequizia:
14° Che quei di Tremisenne e di Norizia; 28
Il segno lor, nè dar di sè notizia.
Nè che pensar di questa lor pigrizia,
20° S'avvide esser colui di che notizia 134
Le diede già Isabella di Gallizia.
31° Che similmente non avea notizia 24
Quel sì famoso in tutta la milizia.
Condotto così poca nimicizia,
35° Che forse alcuno ha già prese a malizia. 77
Provar tra noi chi sa più di milizia.
Poi verrà ad emendar la mia tristizia
43° De'tuoi principi il senno e la giustizia, 62
Ti tenga in abbondanza ed in letizia;
De'tuoi nimici, e scuopra lor malizia:
È 'l saper come, vinta d'avarizia, 89
Per prezzo abbia a lasciar sua pudicizia.
44° In poco tempo vengono a notizia 3
(Quel che in molti non fêr) dell'amicizia.
46° Del sublime garzon la puerizia. 93
Di gesti di prudenzia, di giustizia,
Che tien con lor strettissima amicizia:

izio

13° Ch'io porterò del mio parlar supplizio, 3
Che costei ne darà subito indizio;
E vada la mia vita in precipizio.
23° Appresso il testimonio e tristo uffizio 49
Dell'empia vecchia, ebbe per chiaro indizio.

izza

18° A Tortosa da Tripoli e alla Lizza 74
E al golfo di Laiazzo il cammin drizza.
24° Quel cade, e Mandricardo in piedi guizza, 106
Veder morto il cavallo entro gli adizza,
L'African, per urtarlo, il destrier drizza;
35° Gran fuoco al cor del Saracino attizza; 71
Volta il destrier con collera e con stizza.
La lancia d'ôr e Rabicano drizza.
42° Ma quello è appena in terra, che si rizza, 56
Quest'altro più con l'asta non l'attizza;
La mazza impugna, e dove il serpe guizza,

obbe

26° Quivi giunto Ruggier, Frontin conobbe, 92
E su la lancia fe' le spalle gobbe,
Rodomonte quel dì fe' più che Giobbe,

occa

1° Ad ogni sterpo che passando tocca, 34
Esser si crede all'empia fera in bocca.
2° Poi che fur giunti a piè dell'alta rôcca, 48
Pur a Gradasso, o fosse sorte, tocca,
Quel Serican si pone il corno a bocca:
3° Di devota umiltà la donna tocca, 8
Incominciò col core e con la bocca,
Un picciol uscio intanto stride e crocca,
4° D'ogni altro gaudio lor cura mi tocca; 32
Si può del mondo, è tutto in quella rôcca;
Quanto può cor pensar, può chieder bocca.
7° Del gran piacer ch'avean, lor dicer tocca; 29
Che spesso avean più d'una lingua in bocca.
8° Egli l'abbraccia, ed a piacer la tocca; 49
Or le bacia il bel petto, ora la bocca;
Ma nell'incontro il suo destrier trabocca,
9° Tosto ch'appare, allo spiraglio tocca 74
Col fuoco il ferro; e quel subito scocca.
10° E riputato avria cortesia sciocca, 10
Per darla altrui, levarsela di bocca.
Un ch'era alla veletta in su la rôcca, 51
E la campana martellando tocca,
L'artiglieria, come tempesta, fiocca
11° Che 'l mostro più serrar non può la bocca, 39
Di qua e di là con tagli e punte tocca.
Giunti i nemici, ben difender rôcca,
18° Spinge il cavallo, e nella turba sciocca 113
E chi nel collo e chi nel petto imbrocca,
Poi con la spada uno ed un altro tocca,
20° Sempre si suol, si pone il corno a bocca. 88
Quando l'orribil suon nell'aria scocca;
Che per disio di fuga si trabocca
22° Ma tosto che si pon quel corno a bocca, 21
A guisa dei colombi, quando scocca
Non meno al necromante fuggir tocca,
Al primo apparir lor, di su la rôcca 58
È chi duo botti la campana tocca.
23° Risuona il Conte, come il campo tocca. 88
Quello a chi tolto il freno era di bocca,
Con ruinoso corso si trabocca,
25° E dolcemente stringe e bacia in bocca. 54
Dirizzi Amor, s'in mezzo il cor mi tocca.
Mi mena; e non ad altri, ch'a lei tocca
26° Cada ogni muro, ogni ripar che tocca. 33
Se l'apre incontra ogni castello e rôcca.
E sia adorata dalla gente sciocca,
29° E con sferza e con spron tocca e ritocca; 64
Sebben volasse più che stral da cocca.
Che può salvarla, e se lo getta in bocca;
30° Il medesmo nel cor c'ha nella bocca. 69
Tutto da quel che fuor la lingua scocca.
Del glorioso acquisto invidia il tocca;
32° Accompagnata o sola a questa rôcca, 68
L'albergo, ed alla men star di fuor tocca.
E il buon pastor non pur dice con bocca,
34° Così far mi promesse, e nella rôcca 32
Nè di baciarmi pur s'ardì la bocca:
Vedi se bene Amor per me lo tocca,
35° Che vengon lieti riportando in bocca 14
Sicuramente il nome che lor tocca.
Come l'asta fatal lo scudo tocca, 71
Coi piedi al cielo il Saracin trabocca.
37° Ma portare alla sposa il vino tocca, 64
Ed esser prima a porvi su la bocca.
La figliuola d'Amon quanti ne tocca 103
Fulmine par che 'l cielo ardendo scocca,
Il popol sgombra, chi verso la rôcca,
38° Trovò la cava, onde per stretta bocca, 29
Quando si desta, il furioso scocca.
42° Viene a Rinaldo sin presso alla bocca 98
Da cortese modestia, fuor non scocca.
Ecco un donzello, a chi l'ufficio tocca,
46° Risponde; ma due volte o tre s'incocca 33
Prima il parlar, ch'uscir voglia di bocca.

ocche

14° Di spessi colpi e spaventosi tocche, 100
Alzar di mano e dimenar di bocche.
Come alle nostre opinioni sciocche, [che,
39° Ch'alla sua Spagna il fio pagar non toc- 74
Sopra i suoi campi all'ultimo non scocche;
Cominciò a riparar castella e rôcche,

occhi

3° Combattendo tener serrati gli occhi, 68
Quando ti schivi o l'avversario tocchi?
E gli altri incanti di colui far sciocchi,
10° Ruggier in fronte la feria tra gli occhi: 101
Ma par che un ferro o un duro sasso tocchi
12° Donde lor sparve subito dagli occhi, 34
E gli lasciò come insensati e sciocchi.
Ma Ferraù, che prima v'ebbe gli occhi, 54
Deh come n'ha da male accorti e sciocchi
Che premio fia ch'al vincitor piu tocchi,
15° Chè gli par sempre che la rete scocchi. 54
Chè, come il core, avea perduti gli occhi.
Che nelli propri agguati non trabocchi:
19° Trar fiato, bocca aprir, o battere occhi 93
Tanto a mirare a chi la palma tocchi
Marfisa, acciò che dell'arcion trabocchi
23° E veggon lacrimar da tutti gli occhi, 44
Come la cosa a tutto il popol tocchi.
Va cercando il Pagan tutto con gli occhi: 77
Pender nè qua nè là mazze nè stocchi.
S'avvien che con la lancia in fallo tocchi:
Per lacrime e sospir da bocca e d'occhi 121
Convien, voglia o non voglia, alfin che scoc- [chi.
24° Di ciò, cor mio, nessun timor vi tocchi; 31
Convien che l'uno e l'altro spirto scocchi,
Non sì tosto vedrò chiudervi gli occhi,
26° Voltò Viviano a Malagigi gli occhi, 38
A te, disse, narrar l'istoria tocchi,
Chi son costor che con saette e stocchi
28° Se ne sentiano il petto e pianger gli occhi. 72
Guardia, che la moglier non ne l'accocchi,
E stretta sì, che l'uno e l'altro tocchi?
32° Chè fuor di sella è forza che trabocchi, 75
Se fosse Marte, ogni guerrier che tocchi.
35° E ancorchè con la lancia non mi tocchi, 78
Abbattuto son già da' suoi begli occhi.
38° Con essa vuol ch'al suo ritorno tocchi 24
Al re di Nubia e gli risani gli occhi;
Così disse Agramante; e volse gli occhi 41
Come mostrando di voler che tocchi,
E quel, poi che surgendo ebbe i ginocchi
41° Vien dietro ad Olivier, che tenea gli occhi 87
E gli ferì nei deretan ginocchi
Che senza indugio è forza che trabocchi.
42° Così dicendo, per mirar tien gli occhi 103
Ch'in seno il vin Rinaldo si trabocchi.
43° C'ha nome vita, che sì piace a' sciocchi; 195
Ed alle vie del ciel sempre aver gli occhi.
46° L'una man col pugnal gli ha sopra gli 135 [occhi,
L'altra alla gola, al ventre gli ha i ginocchi.

occhia

25° E quando ritrovò la mia sirocchia 28
Ch'avea la spada in luogo di conocchia,
La faccia e le viril fattezze adocchia
44° Dinanzi agli altri un cavaliero adocchia 86
Avea d'oro e di seta una pannocchia
Nipote a Costantin per la sirocchia,

occia

2° Il misero pulcin presso alla chioccia, 39
E invan gli grida, e invan dietro gli croccia.
Chiuso tra monti, appiè d'un'erta roccia:
24° Se di sangue vedessino una goccia, 51
Intanto lungo la corrente doccia
Costui pur dianzi avea di su la roccia

occo

4° Talor parea ferir con mazza o stocco, 17
E lontano era, e non avea alcun tocco.
14° Che di Canaria viene e di Marocco: 22
Balastro ha quei che fur del re Tardocco.
18° Che poco innanzi aver solea Tardocco; 46
Di Zamor e di Saffi e di Marocco
Che di lancia ferir sappia o di stocco?
29° Ma che parlò come ignorante e sciocco, 3
Incontra tutte trasse fuor lo stocco
Poi d'Isabella un sguardo sì l'ha tocco,
32° Avea mostrato alle città di Bocco: 63
In grembo alla nutrice oltr'a Marocco:
Le dia ne'campi, fa pensier di sciocco;

oce

1° Saltare innanzi il suo destrier feroce: 32
Chè l'esser senza te troppo mi nuoce.
Anzi più se ne va sempre veloce.
3° Reggio giocondo e Modena feroce. 39
Domanderanno i popoli a una voce.
Confalonier della cristiana croce:
4° L'incantator, ch'udì 'l suono e la voce. 16
Contra costei, che sembra uomo feroce.
Chè vede che colui poco le nuoce:
8° Un'orca che restò presso alla foce, 57
Poi che il resto partì del gregge atroce.
Onde par ch'esca il grido, va veloce: 83
Oh quanto è il suo dolore aspro ed atroce,
Ecco ch'altronde ode da un'altra voce:
9° O per terra o per mare a questa foce, 20
Per consigliarla in un suo caso atroce.
Senza punto indugiarsi, uscì veloce;
10° E dove nol potea la debil voce, 25
Dove fuggi, crudel, così veloce?
Fa che levi me ancor: poco gli nuoce
Sotto il castel nella tranquilla foce 53
Ad un botto di squilla, ad una voce
E così fu la pugna aspra ed atroce,
12° Come improvviso udiron quella voce, 93
Vider là dentro un uom tanto feroce.
Scortese, ingiusto, barbaro ed atroce,
13° Mentre che così pensa, ode la voce 78
E vede quello a un tempo, che veloce
E l'un nemico e l'altro suo feroce,
15° Quando al Leone, in mar tanto feroce, 2
Del Po, da Francolin sin alla foce,
S'io vedrò voi, non tremerò alla voce.
E prima che giungnesse in su la foce, 41
Vide un legno venire a sè veloce.
Però ch'in ripa al Nilo in su la foce 65
Ch'a paesani e a peregrini nuoce,
Non gli può alcun resistere; ed ha voce,
16° Quando fu noto il Saracino atroce 21
Là dove i vecchi e 'l popol men feroce
Levossi un pianto, un grido, un'alta voce,
Con parlare espedito e chiara voce 39
Rinaldo, e quello esercito feroce:
Al buon corsier che già ne va veloce.
18° E Balugante e Serpentin feroce, 42
E Ferraù che lor dicea a gran voce:
Del navilio voltar snello e veloce; 75
E colse il tempo, e ne pigliò la foce
E n'uscì armato sul destrier feroce;
Quando Orrigille udì l'irata voce, 80

Ma di lei fu Aquilante più veloce,
Martano al minacciar tanto feroce
26° Si levò al primo suon di quella voce; 131
Per la donna aiutar, n'andò veloce.
Nè più a Ruggier nè più a Marfisa nuoce;
27° Indi le roppe un manico di croce 38
Mercè, grida la misera a gran voce,
Michel non l'abbandona, chè veloce
31° E così dicon gli altri ad una voce, 82
Quanto a Rinaldo il qual ne vien veloce:
Con tanta gente, e un uom tanto feroce,
33° Ch'in loco tien di scettro in man la 102 [croce,
Quindi fin là dove il Mar Rosso ha foce;
Che può salvarlo dall'esilio atroce.
38° Marfisa cominciò con grata voce: 12
Che dal mar Indo alla Tirinzia foce
Riverir fai la tua candida croce,
39° Ove videro un uom tanto feroce, 36
Che nudo e solo a tutto 'l campo nuoce.
43° Fermare il vento ad un segno di croce, 187
E far tranquillo il mar quando è più atroce;

ochi

14° Siccome quella ch'accendendo fuochi 85
Di qua e di là va per diversi lochi
E li dispone in opportuni lochi, 103
Là si contenta che ne vadan pochi;
Alcuni han cura maneggiare i fuochi,
Udito il segno da opportuni lochi, 132
Di qua e di là fenno avvampare i fuochi.
35° Sono i poeti e gli studiosi pochi: 30
Insin le fere abbandonano i lochi.
Gli occhi infiammò, che parveno duo fuochi;
36° Io non dico or di tanti accesi fuochi, 3
Ch'arson le ville e i nostri ameni lochi.
44° Al volgersi dei canti in vari lochi 33
Che di Biserta le ruine e i fochi
Altrove palchi con diversi giuochi,

oci

3° Le diè piacevol nome in greche voci, 41
Paludi, del Po teme ambe le foci,
Che 'l mar si turbi e sieno i venti atroci.

oco

1° E vostri alti pensier cedano un poco, 4
Sì che tra lor miei versi abbiano loco.
Sì come quel c'ha nel cuor tanto foco, 18
Che tutto m'arde e non ritrova loco.
2° Colpi veder che mastri son del giuoco: 9
Ora coprirsi, ora mostrarsi un poco;
Ribatter colpi, e spesso lor dar loco;
Tutto d'acciaio avean cinto il bel loco, 42
Temprato all'onda ed allo stigio foco.
Di voler ritornar dubita un poco: 65
Quindi l'incalza l'amoroso foco.
E trar Ruggier dell'incantato loco;
3° E quella di splendente e chiaro fuoco 7
Rendea gran lume all'uno e all'altro loco.
5° Tra noi secreto l'amoroso gioco: 11
Che tutta dentro io mi sentia di foco:
Ch'egli fingeva molto e amava poco;
6° Chè, si può ben così nomar quel loco, 73
Non vi si sta se non in danza e in giuoco,
Pensier canuto nè molto nè poco
7° Del quale i venti or presso al mar fan 77 [gioco,
Portò già la balena in questo loco.
8° E dirollo anco a voi, ma in altro loco. 34
Cavalcava a giornate, or molto or poco.
Come si cuopre alcuna volta il foco,
8° Non comincia Fortuna mai per poco, 50
Quando un mortal si piglia a scherno e a [gioco.
9° Duolsi Cimosco, che la canna e il foco 70
Seco or non ha quando v'avrian più loco:
Di vista al Paladin; ma indugia poco. 73
Portare intanto il cavo ferro e il foco;
L'attende, come il cacciatore al loco,
Chi vide mai dal ciel cadere il foco 78
E penetrare ove un richiuso loco
Ch'appena arriva, appena tocca un poco,
10° Mancava all'arme ch'avea indosso, poco 35
Ad esser, come già, tutte di fuoco. [co,
E per pigliarne il buon Ruggier più giuo-91
E con gli sproni ai fianchi il tocca un poco.
E lascia ognuno attonito in quel loco.
11° Nessun ripar fan gli isolani, o poco: 53
Parte, chè poca gente ha il picciol loco,
L'aver fu messo a sacco: messo foco
12° Ma se ne vuole in prima pigliar giuoco. 53
E sta a mirare i cavalieri un poco.
E lontano era un pezzo da quel loco,
In mezzo la spelonca, appresso a un foco, 91
Quindici anni passar dovea di poco,
Ed era bella sì, che facea il loco
14° Come in palude asciutta dura poco 48
Contra il soffio di Borea e contra il fuoco
Quando la vaga fiamma occupa il loco,
Dove ritrovi alcun comodo loco, 56
Per esalar tanto amoroso foco.
Con lance, spade e scuri e pietre e fuoco 110
E il barbarico orgoglio estima poco;
Non è chi per viltà ricusi il loco.
Le scale appoggia, e monta in più d'un 126 [loco.
Chè la prima difesa lor val poco.
Dentro da fare, e non l'avran da gioco;
17° E l'una man, che prezza il mondo poco, 9
Ruota la spada, e l'altra getta il fuoco.
Tre lingue vibra, ed ha negli occhi foco; 11
Dovunque passa, ogni animal dà loco.
Esser vorrebbe stato in mezzo il foco, 91
Piuttosto che trovarsi in questo loco.
E durò quella festa così poco, 105
Ma Norandin, per far più lungo il giuoco
Dal palco scese, e fe' sgombrare il loco,
La qual mi spiacque sì, che restò poco 125
Non gli facessi allora allora un gioco,
Ma ebbi, più ch'a lui, rispetto al loco,
18° Lasciò la Fraude a guerreggiare il loco, 26
Finchè tornasse, e a mantenervi il foco.
E la pietra focaia, e picchiò un poco, 34
E fu attaccato in un momento il foco;
Del Saracin, che non trovava loco:
Carlo d'intorno il periglioso fuoco, 38
Lascionne parte in qualche debol loco:
Per dar lor scacco, e guadagnarsi il giuoco
L'animoso Grifon non muta loco, 61
E fa sembiante che ne tema poco.
D'un nuovo drudo, ch'era di quel loco, 71
Di subito arsa e d'improvviso foco.
Re Norandino era venuto al loco 104
Ch'avea constituito al fiero gioco.
Dal mar sei miglia o sette, a poco a poco 138
Mirti e cedri e naranci e lauri il loco,
Serpillo e persa e rose e gigli e croco
E se quel giorno la persona e 'l loco 157
Potrà salvar, non avrà fatto poco.
Così disposti, messero in quel loco 172
Lascian fosse e steccati, e dopo poco
Il campo dorme, e tutto è spento il fuoco.
19° Roder si sentì il core, e a poco a poco 26

Tutto infiammato d'amoroso fuoco.
19° Parea lor questo e ciascun altro loco, 60
Dov'arme usar potean, da temer poco.
20° Sì che, temprando il suo rigore un poco, 30
Di quanti capitaro in questo loco
Che per durar nell'amoroso gioco
E quel che chiedi ancor, benchè sia poco, 44
Difficile ottener fia in questo loco.
Chè piaceri amorosi e riso e gioco, 62
Le purpure e le gemme, e l'aver loco
Potuto hanno, per Dio, mai giovar poco
E ch'agli lupi e agli avoltoi del loco 71
Lasciamo i corpi, e la cittade al foco.
E da finestra e da sublime loco 89
Che vede appresso d'ogn'intorno il fuoco,
Il pigro sonno, crebbe a poco a poco;
Zerbin, poichè 'l parlar gli giovò poco; 143
Che non trovava il cor nel petto loco;
Che saria per vederla ito nel foco:
21° E la serrammo in tenebroso loco, 66
Per condannarla al meritato fuoco.
22° Nonchè nell'acqua, disse, ma nel fuoco 35
Per tuo amor porre il capo mi fia poco.
Che dritta e piana va fino a quel loco, 46
Che non sarebbe ancora acceso il fuoco:
Che 'l termine d'un giorno saria poco
Quattro gran cavalieri ad un suo loco. 52
Venuti a queste parti eran di poco;
Tant'altri buoni al bellicoso gioco:
23° Come la donna conosciuto ha il loco, 21
Sara scoperta, se si ferma un poco;
Se non si parte, l'amoroso foco
Ma tosto il freddo manca, ed in quel loco 64
Tutto s'avvampa d'amoroso fuoco.
Sveglia gli spirti, e gli rinfranca un po-115
Dando già il sole alla sorella loco. [co;
Dei tetti uscir vede il vapor del fuoco,
L'accese tanto e sì cocente foco, 119
Che n'ardea tutta, e non trovava loco:
24° E ch'indi a un anno (ma non dice il loco) 45
Almonio a lui fece il medesmo gioco.
O troppo costì ogni oncia di quel loco, 101
Non si parton d'un cerchio angusto e poco.
25° Ma quel del mio signor, che va col fuoco, 14
Ch'a cielo e a terra e a mar si fa dar loco.
Poi che l'ha seco in solitario loco, 29
Con atti e con parole a poco a poco
Con gli occhi ardenti e coi sospir di fuoco
E così insieme ne vennero al loco, 40
Posto m'avria, se tu non v'eri, al fuoco.
La mia sirocchia accarezzar non poco;
S'ascolti un ch'assai parli e sappia poco: 79
Come fu per costui tratto del foco,
Faria veder l'effetto a tempo e a loco.
26° A cui dan gli elmi e le corazze loco, 16
Come nel bosco i secchi legni al fuoco
Farà strage crudel, nè sarà loco 42
E quanto mostra la scultura, è poco
Al mondo, di gridar mercè già poco,
27° Come a Parigi, anco in ogni altro loco; 4
Da Malagigi, per pensarvi poco:
Che sempre vorria sangue e strage e fuoco,
Se la godesse Orlando in festa e in giuoco; 11
Nè in quel la ritrovò, nè in questo loco.
Pensando che tardar dovesse poco
E cautamente con fumo e con fuoco 27
Turbata l'ha da non temuto loco.
Lasciato Brandimarte avesse il giuoco, 33
Se potea vivo uscir di sì gran fuoco.
Non potè più, diede alla furia loco.
Giacea non lungi da Parigi un loco, 47
Lo cingea tutto un argine non poco
Un castel già vi fu; ma a ferro e a fuoco
27° Nel viso avvampa, e par che getti fuoco; 64
Poichè gli accade in sì palese loco.
A trar la scimitarra, addietro un poco.
Chè pace o triegua omai più teme poco. 100
Nè può trovar per allegrezza loco.
E legne ed esca va aggiungendo al fuoco:
28° In questa notte almen troverai loco 60
Che ci potrem godere insieme un poco.
Nè spegner può, per star nell'acqua, il 89
Nè può stato mutar, per mutar loco. [fuoco;
29° E così di disporre a poco a poco 10
Ella, che in sì solingo e strano loco,
Vorria trovarsi innanzi in mezzo il fuoco;
Che producendo quella notte in giuoco 21
Sentia, per lo calor del vicin fuoco
Tal sete, che bevendo or molto or poco,
Lungo il ponte, ma largo era sì poco, 33
Che dava appena a duo cavalli loco;
30° Scrive Turpin, verace in questo loco, 49
Ch'eran saliti alla sfera del fuoco.
E come quei che si temeano poco,
32° Che d'Agramante io vi ragioni un poco, 3
Che gli restâr del gran notturno fuoco;
Soccorso e vettovaglie era atto il loco:
Rispose quel, ch'era occupato il loco 70
E stavano aspettando intorno al fuoco,
Per lor non credo l'avrà fatta il cuoco,
Di sì belle figure è adorno il loco, 96
Ancorchè ai corpi non bisogni poco,
E lo scalco si doglia e doglia il cuoco,
33° Udì che gli dicea ch'in questo loco 27
Con tanto ardir, che par disprezzi il fuoco
Nascer debbe in quei tempi, o dopo poco
Chè poco mangia e poco dorme e poco, 77
Non che posar, ma ritrovar puo loco.
Se coglieva talor, coglieva in loco 81
Ove potea gravare e nuocer poco.
Gli è, s'io non piglio errore, in questo lo-102
Ove al battesmo loro usano il fuoco. [co
34° E che puniti sono in peggior loco, 13
Ove il fumo gli accieca e cuoce il fuoco.
Tutta la sfera varcano del fuoco, 70
Veggon per la più parte esser quel loco
E lo trovano uguale, o minor poco,
L'inutil tempo che si perde a giuoco, 75
Vani disegni che non han mai loco,
Che la più parte ingombran di quel loco:
Chiara notizia che ne tenean poco; 84
Chè molta quantità n'era in quel loco.
35° Nel trapassar ritrovò appena loco 49
E fu a gran risco, e ben vi mancò poco,
Ma Rabicano, il quale il vento e 'l fuoco
37° E perchè i prieghi non v'avriano loco, 49
Armossi, e dal castel lontano un poco,
L'usata audacia e l'amoroso fuoco
38° E fate anco argomento, ch'esser poco
In lui dovesse l'amoroso foco.
39° E se percuote pur, disegna loco 2
Ove possa a Rinaldo nuocer poco.
40° Dentro da quella, pochi mastri e poco 15
Potè aver tempo a riparare il loco.
41° Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, 59
Ove si ricreò Ruggiero un poco,
Imparò poi più ad agio in questo loco
Apparirà dinanzi al giorno un poco; 66
E, dove giacerà, mostrerà il loco:
Distruggerà Pontieri a ferro e a fuoco;
Piaga da non pigliar però da gioco. 93
Che di cacciar la spada trovò loco.

E poi nella man destra il toccò un poco.
42° Chè per negargli già, vi mancò poco 32
Di non farlo morire in scuro loco.
La lancia ha in pugno, e la spada al suo 53
E la mazza all'arcion, che getta foco. [loco,
43° Turbossi nel principio ella non poco, 38
Ma il veder fiammeggiar poi, come fuoco,
E con parlar rispose breve e fioco
In gran piacere, e di me prende giuoco; 43
Ancor languisco, e non ritrovo loco.
E resta omai da consumarci poco.
Metter saria mille contra uno al giuoco; 66
Chè perder si può molto e acquistar poco.
L'immobil terra gira, e muta loco: 102
S'infiamma il ghiaccio e si congela il fuoco.
Rinaldo al fin della sua istoria un poco; 144
Per l'onta del dottor, come di fuoco.
Ebbe d' alzare a quello augello un gioco
Orlando, col cognato che non poco 165
Ed altrettanto, perchè in degno loco
Verso il monte ne va, che fa col fuoco
44° Questi, quantunque d' amicizia poco 3
Ove per cose gravi, ove per giuoco
Pur, se talor gli ha tratti in umil loco
Chè muto era restato, non che roco, 25
Tosto ch' entrò 'l guerrier nel divin loco.
45° Aspettando la tromba, par che fuoco 71
Nelle vene abbia, e non ritrovi loco.
Avresti a quel destrier da invidiar poco 92
Che volò al cielo, e fra le stelle ha loco.

oda

10° Sì forte ella nel mar batte la coda, 106
Talchè non sa se l'ale in aria snoda,
Gli è spesso che disia trovarsi a proda;
13° Una muore, una parte senza coda, 39
E il deretano indarno aggira e snoda;
Striscia fra l'erbe e va serpendo a proda.
15° La vostra, signor mio, fu degna loda, 2
Ch'avea occupata l'una e l'altra proda
Faceste sì, ch' ancorchè ruggir l'oda,
Sì che da Calpe al Nilo, ovunque s'oda 31
Il nome suo, tremar veggio ogni proda.
17° Nè gli basta onorarlo e dargli loda, 112
Chè vuol che 'l suo valor per tutto s' oda.
18° L'ancore sarpa, e fa girar la proda 140
Verso Ponente, ed ogni vela snoda.
19° Bramavano i guerrier venire a proda, 61
Che sa, come del corno il rumor s' oda,
Pigliare il porto l'una parte loda,
28° Godea, di questo udendosi dar loda, 5
Quanto di cosa volentier più s'oda.
Ma se gli passa l'ira, io vo' tu l'oda, 77
Più ch'era biasmo, anco dar lor gran loda.
33° Grande e fetido il ventre, e lunga coda, 120
Come di serpe che s'aggira e snoda.
E giù sin di Cocito in su la proda 127
Scesa, e più là, dove quel suon non oda.
37° E degna veramente d' ogni loda; 52
Di tanto ardir, quanto più d'altri s'oda.
Di tanto prezzo e sì eccellente goda.
42° Un fiero e maggior serpe ha per la coda, 47
Che pel petto si gira e che l' annoda.
43° Sì che, veduta lei, non sarà ch'oda 57
Dar più alla patria di Nausica loda.
46° Ne furon mai, di quai la fama s'oda, 7
Di grazia e di beltà la prima loda.

ode

8° Che 'l desiderio di Ruggier sì rode, 13
Che lascia sua città senza custode.
10° Di questo il maggior mai, ch' ora la rode: 49
Che la spuma ne sparge ambe le prode.
Ed Eco risonar per tutto s' ode.
11° Rimbombano al rumor, ch' intorno s' ode, 43
Le selve, i monti e le lontane prode.
13° Venirtene dicendo le gran lode, 73
Entro in un alto mar che non ha prode.
14° Che mal guardata fu, senza custode; 49
Nell' erba, e al suono dei rammarchi ch' ode,
Se di bellezze è pari alle sue lode:
16° Che ritrovarsi all' alta impresa gode, 55
E seco invita alle famose lode;
Entrar nella battaglia vede et ode.
17° Di ch' altri ne riporta pregio e lode; 81
Muove altri al riso, e gridar dietro s'ode.
20° Il giovinetto ch' avea tante lode, 39
Impetra sì, ch' Elbanio vede et ode:
Si sente il core ove è chi 'l punge e rode:
28° Lo visita ogni giorno, ogni ora n' ode; 31
E d' onorarlo assai si studia e gode.
C' ha della ria moglier, sempre lo rode:
36° Come si nomi le domanda; et ode 18
Esser colei che del suo amor si gode;
37° Avesson dar memoria alle sue lode, 2
Ai quali astio ed invidia il cor sì rode,
E 'l mal, quanto ne san, per tutto s' ode;
39° Mai visi se non finti, e mai non ode 76
Se non adulazion, menzogne e frode.
42° Lucrezia Bentivoglia; e fra le lode 88
D' esserle padre si rallegra e gode.
Voce un Camil, che 'l Reno e Felsina ode
45° Certo saria; così n' è certo e gode 13
L' imperator, poichè 'l guerrier preso ode.
Di te miglior nè meritò più lode; 93
Fatta da' Greci o da' Latini s' ode.
Di questa so ch' alcun di lor non gode,

odi

8° Ma con simulazion, menzogne e frodi 1
Legano i cor d' indissolubil nodi.
19° Angelica e Medoro, in varii modi 36
Legati insieme di diversi nodi.
22° Scritto nel libro: e v' eran scritti i modi 17
E a tutti quei prigion di sciorre i nodi.
Che facea quest' inganni e queste frodi.
23° Angelica e Medor con cento nodi 103
Quante lettere son, tanti son chiodi
Va col pensier cercando in mille modi
25° Di questa speme Amore ordisce i nodi; 50
Onde mi piglia, e mostra insieme i modi,
A succeder saran facil le frodi;
30° Io voglio il tuo cavallo: olà, non odi? 7
Avea un baston con nodi spessi e sodi
La rabbia e l' ira passò tutti i modi.
43° Ch' io ci seppi accoppiar cortesi modi; 12
Benchè stia mal che l' uom sè stesso lodi.

odo

6° E forse ben che disprezzò quel modo, 67
Perchè virtude usar volse, e non frodo.
19° Ch' io vi sciorrò tutti gli intrichi, al modo 74
Che fe' Alessandro il gordiano nodo.
21° Soma così, nè così legno chiodo, 1
Del suo tenace indissolubil nodo.
La santa Fè vestita in altro modo,
Mille pensier fa d' uno in altro modo, 31
Prima che fermi in alcun d' essi il chiodo.
25° Speronne il fine, ed ebbelo, come odo: 37
Altri per altri mezzi e vario modo.
Dedalo, non potria sciogliier quel nodo,
27° Son cinque cavalier c' han fisso il chiodo 102

L'una nell'altra avviluppata in modo,
Comincia il re Agramante a sciorre il nodo
28° E spenger totalmente il primo, a modo 98
Che dall'asse si trae chiodo con chiodo.
32° Già son cresciute, e fatte lunghe in modo 81
Che dietro al capo ne può fare un nodo,
Che Bradamante sia, tien fermo e sodo
34° Ma poich'a lui tentar parve altro modo, 28
Io di mai non l'amar fisso avea il chiodo.
37° Che superato avrà l'invidia in modo, 16
Se l'altre taccio, e se lei sola lodo.
Col dolce stil di che il meglior non odo;
38° Ch'esser debban minori, e non del modo 42
Ch'a noi per tante lingue venir odo.
(Benchè i nemici al mio dispetto lodo), 55
Non men d'Orlando ad ogni prova sodo;
Parte ne veggo all'altrui spese et odo.
42° Qual duro freno o qual ferrigno nodo, 1
Farà che l'ira servi ordine e modo,
Quando persona, che con saldo chiodo
Costui, dopo il saluto, con bel modo 71
Disse Rinaldo: Io son nel giugal nodo;
Soggiunse quel: Che sia così, ne godo.
43° Ch'io sottoposi il collo al giugal nodo, 20
Ch'io sento ancora, e ti dirò in che modo.
L'amor di questa mia che sì ti lodo,
E perchè so che nell'antiquo nodo, 104
Voglioti dimostrar l'ordine e 'l modo
Io voglio, or che lontano il marito odo,

oggi

7° Ha tali avuti ancor fino al dì d'oggi 62
Per tutti i gradi onde a virtù si poggi.
16° Il Demonio dal cielo è piovuto oggi, 86
Perchè in questa città più non s'alloggi.
19° Del danno c'han da te ricevut'oggi, 104
Sì che, se meco ad albergar non poggi,
Disse Marfisa: Accetto che m'alloggi,
32° E la donna beltà, sempre ci alloggi; 94
Dorma sul prato, o altrove scenda e poggi.
Che vedete durar fin al dì d'oggi.
35° Che non bisogna che per l'aria io poggi 2
Chè 'l mio non credo che tanto alto alloggi.
Nel sen d'avorio e alabastrini poggi

oggia

5° Vien Polinesso, e alla scala s'appoggia, 50
Che giù mandògli, e monta in su la loggia.
9° Alberi e tetti l'ha sparsa la pioggia 3
Chi più distante e chi più presso alloggia.
Chi steso in terra e chi alla man s'appoggia.
12° Dove più dentro il bel tetto s'alloggia 9
Che non vegga ogni camera, ogni loggia.
Ha cerco invan, su per le scale poggia;
32° O ben o mal; chè mal sì non s'alloggia, 64
Che non sia peggio star fuori alla pioggia.
33° Volando esce il destrier fuor della log- 126
E per l'aria, cacciando i mostri, poggia; [gia,
Fuggon l'Arpie verso la zona roggia,
42° La sua porta ha per sè ciascuna loggia, 75
D'ampiezza pari son, ma varia foggia
Da ciascun arco s'entra, ove si poggia

oggie

43° Tessute riccamente e a varie foggie, 133
Non sale pur, non pur camere e loggie;
Gemme cavate, azzurre e verdi e roggie,

oghi

19° Voglio, dicea, che innanzi il mar m'affoghi 59
Ch'io senta mai di servitude i gioghi.
20° Acciò il sesso viril non le soggioghi, 33
Che tenga seco: gli altri, o li suffoghi,
Ne mandano per questo in vari luoghi:
28° La lunga absenzia, il veder vari luoghi, 47
Par che sovente disacerbi e sfoghi
Lauda il parer, nè vuol che si proroghi

oglia

3° Appena ha Bradamante dalla soglia 16
Che 'l vivo spirto dalla morta spoglia
Favorisca Fortuna ogni tua voglia,
Statti col dolce in bocca, e non ti doglia 62
Ch'amareggiar alfin non te la voglia.
4° Di cui non cessa la pietosa voglia 45
Di ciò sol pensa, e di ciò solo ha doglia.
Perchè d'Europa con questa arte il toglia.
6° Crollar fa il mirto e fa cader la foglia; 26
Nè succede però che se ne scioglia;
9° Nè fino a questo dì trovo chi toglia 55
Che quando io sia condotta, e che mi voglia
Egli non lascierà contra mia voglia
O sia la fretta o sia la troppa voglia 76
O sia che il cor tremando come foglia,
O la bontà divina, che non voglia
14° Chè, come dentro l'animo era in doglia, 33
Così imbrunir di fuor volse la spoglia.
15° Nave non è che per Europa scioglia, 20
Ch'in queste nostre parti arrivar voglia.
E questi e quelli a ritornare invoglia;
16° Che meglio conterei ciascuna foglia, 75
Quando l'autunno gli arbori ne spoglia.
20° Come ape del suo claustro empie la soglia, 82
Che mutar regno al nuovo tempo voglia.
21° Ma costei, più volubile che foglia 15
Che 'l freddo vento gli arbori ne spoglia,
Verso il marito cangiò tosto voglia,
Prontissimo offerisse alla sua voglia: 69
Sol vuol che da Gabrina si disciogli
Di ch'esso indarno poi si penta e doglia.
24° E di lor carne con tutta la spoglia 13
Più volte il ventre empì con fiera voglia.
25° A Fiordispina s'augumenta doglia; 43
Ch'uscir di questo impaccio avea gran vo-
In don da lei vuol che partendo toglia. [glia.
28° E uscir di mezzo lor, purchè tu voglia: 61
E dèi voler, quando di me ti doglia.
30° E d'altra parte il Sericano doglia; 24
Ma quel che manda il ciel, forza è che toglia.
31° Ma stiano gli altri in dubbio, in tema, in 109
[doglia;
Sperando ch'ora il biasmo se gli toglia,
Sì che quei da Pontieri e d'Altafoglia
33° Modana al duca di Ferrara toglia; 38
Nè qui si fermi, e 'l resto tôr gli voglia:
36° Che d'uscire alla giostra avea gran vo- 16
È raro, o notte o dì, che tu la coglia; [glia,
Che di quella vittoria ella si spoglia,
Nè ostare alfin potendo alla tua voglia, 64
Infermo caddi, e mi morii di doglia.
37° E non ardisce conferir sua voglia, 103
A quel l'avere, a questo l'onor toglia.
Finchè Dio e Santi alla vendetta invoglia;
38° A lei non può venirne altro che doglia, 71
Pensar non vuol; chè par che 'l cor le toglia.
La ruina di Francia Cristo voglia,
42° Vada al traverso, al dritto, ove si voglia, 51
Nè sa modo trovar che se ne scioglia,
Triema a Rinaldo il cor come una foglia:
43° Per non dire al dottor cosa che doglia: 88
Quando pur del suo mal vede c'ha voglia,
Tosto ch'egli abbia il piè fuor della soglia

43° Che dentro vada, e cerchi come voglia; 137
O per sè o per gli amici, se la toglia.
Anselmo, e messe il piè dentro alla soglia;
Or chi sarà di lor, ch'annunzio voglia 134
A Fiordiligi dar di sì gran doglia?
44° Può esser, vita mia, che non ti doglia 57
Potrà tuo padre far che tu lo toglia,
Ma sto in timor ch'abbi piuttosto voglia
Che tormenti Ruggier, di questo ha do- 60
[glia,
Ch'ella lui lasci, e che quel Greco voglia.
Questa credenza e questo error si toglia,
Sì ch'ogni modo, voglia ella o non voglia, 73
Lasci Ruggier da parte, e Leon toglia.
46° Della moglier fra sè e costui discioglia, 57
Così senza rumor non se gli toglia,
Piglio contra a ciascun, sia chi si voglia,

oglie.

5° Erane amante; e perchè le sue voglie 64
Per virtù meritarla aver per moglie
Ma, mentre il lasso ad odorar le foglie
7° Salta del letto, e in braccio la raccoglie, 27
Nè può tanto aspettar ch'ella si spoglie,
9° Purch'io indolcisca l'indurate voglie, 35
E che d'Arbante suo mi faccia moglie.
Ch'era minor d'età, l'abbia per moglie. 88
Il dì medesmo che Bireno scioglie.
Fra tante e tante guadagnate spoglie,
11° Olimpia Oberto si pigliò per moglie, 80
Ma ritorniamo al Paladin che scioglie
Poi nel medesmo porto le raccoglie,
17° Che senza l'Orco in casa era la moglie. 39
Misero te, se l'Orco ti ci coglie!
Che miserrimo i'sia non mi si toglie.
20° (Così avea nome la più fida moglie): 80
Chè la trovò disposta alle sue voglie.
E v'arrecò le sue più ricche spoglie,
21° Crede ciascun, fuorchè l'iniqua moglie, 39
Dunque il tempo opportuno ella si toglie:
Ha di lacrime, a tutte le sue voglie,
28° E dove tôr dovria, gli accresce doglie; 26
Questo gli fa col ricordar la moglie.
Fugge col gusto, e mai non si raccoglie;
33° Ecco l'armata imperïal si scioglie 57
Ed ecco il Doria che la via gli toglie,
Ecco fortuna come cangia voglie,
34° A domandargli, in premio delle spoglie 18
Tante arrecate, ch'io fossi sua moglie.
Traer dai bachi le bagnate spoglie, 88
Quando la nuova seta si raccoglie.
37° Tardi o più tosto, mai per aver moglie, 117
E ubbidïenti a tutte le lor voglie.
Disse, e che perdan gli arbori le foglie;
39° Di veder la diletta e fida moglie, 43
L'abbraccia e stringe e dolcemente accoglie:
Nè al terzo bacio era l'accese voglie;
43° Ch'addietro ne traea tutte mie voglie 22
Il conoscermi fida la mia moglie.
Non gli era avviso che le caste voglie 92
Contaminar potessero alla moglie.
Morir, ma prima ucciderla sua moglie: 122
Levasse lei di biasmo e sè di doglie.
Da così furibonde e cieche voglie:
44° La madre, ch'aver crede alle sue voglie 38
Che dica, che piuttosto ch'esser moglie
Nè mai più per figliuola la raccoglie,
45° Poi vede, se per lui resta che moglie 59
Sia di Leon, che l'obbligo non scioglie;
E contra chi si vuol di provar toglie, 103
Che Bradamante di Ruggiero è moglie;
46° Del mio signor di Bozolo la moglie, 7
E le Torelle con le Bentivoglie,
Ecco chi a quante oggi ne sono, toglie,

oglio

2° Rinaldo al Saracin con molto orgoglio 3
Che mi sia tolto il mio patir non soglio:
E levar questa donna anco ti voglio;
Tu qui m'aspetta; chè dal nudo scoglio 69
Certificar con gli occhi me ne voglio.
8° Nè veder nè pensar senza cordoglio, 67
Angelica legata al nudo scoglio.
Oh infelice! oh misero! che voglio 78
O sommo Dio, fammi sentir cordoglio
Se questo è ver, con le mie man mi toglio
9° Io che sforzar così mi veggio, voglio, 36
Ma se pria non mi vendico, mi doglio
Fo pensier molti; e veggio al mio cordoglio
11° E 'l battel darmi; chè portar mi voglio 30
Senz'altra compagnia sopra lo scoglio.
17° Cavata in lito al mar dentr'uno scoglio. 33
Come esser soglia ancor non scritto foglio.
Di dolor piena in vista e di cordoglio; [glio,
23° E quel soggiunse: Adunque il destrier vo- 35
Poich'a Ruggier, sì gran campion, lo toglio.
26° Ancor detto l'avea con molto orgoglio: 64
Più volentier per questo te lo toglio.
Fagli saper (ch'asconder non gli voglio)
31° Ma poichè non comprendi ciò ch'io voglio, 16
Ti spiegherò più chiaramente il foglio.
32° Tu m'hai, Ruggier, lasciata: io te non vo- 43
Ma, per uscir d'affanno e di cordoglio, [glio,
Di non morirti in grazia sol mi doglio;
Io ch'a difender questa causa toglio, 102
Non venni come donna qui, nè voglio
Ma chi dirà, se tutta non mi spoglio,
33° Ch'or mostro a voi su quest'altiero sco- 26
Gli disse quel ch'a voi riferir voglio. [glio,
Poichè da tutti i lati ho pieno il foglio 128
Finire il Canto e riposar mi voglio.
35° Al mio signor menar presto ti voglio: 69
Ma qui morrai, s'io posso come soglio.
36° Usar teco, Marfisa, non la voglio; 21
Odo che sei dotata e d'ogni orgoglio.
Come un vento marino in uno scoglio.
Io fo ben voto a Dio (ch'adorar voglio 78
Che di questa armatura non mi spoglio,
E vo'dolermi, e finora mi doglio,
37° Nuovi trofei pon su la riva d'Oglio; 12
Ha sparso alcun tanto ben scritto foglio,
Appresso a questo un Ercol Bentivoglio
Se chi sian queste, e di ciascuna voglio 15
Bisognerà ch'io verghi più d'un foglio,
E s'a lodarne cinque o sei ne toglio,
43° Non è senza cagion s'io me ne doglio: 5
Nè però di proposito mi toglio,
Ma non più a quel c'ho detto adattar voglio,
Il vedersi coprir del brutto scoglio 93
Che non è pare al mondo altro cordoglio;
E l'obbligo ch'io t'ho (perchè ti voglio
44° Proserpina a Piritoo, come voglio 56
Ch'al padre e al figlio costi il mio cordoglio.
Ruggier, qual sempre fui, tal esser voglio 61
O siami Amor benigno, o m'usi orgoglio,
Immobil son di vera fede scoglio
45° Per vendicar lei dunque debbo e voglio 89
Ch'altra cosa non so ch'al mio cordoglio,
Ma sol, ch'allora io non morii, mi doglio,
46° Non che di lei, ma restar privo voglio 44
Prima che s'oda mai ch'abbia cordoglio
Della tua diffidenzia ben mi doglio;

ogna

7° Poca o molta ch' io ci abbia, non bisogna 2
A voi so ben che non parrà menzogna,
Ed a voi soli ogni mio intento agogna
8° Quando per tema o per disio si sogna, 84
Che stimò giunta a danno od a vergogna,
Di piastra e maglia, quanto gli bisogna,
10° Scuopri, Ruggier, lo scudo, chè bisogna; 49
Se non, sei morto o preso con vergogna.
13° Lungo sarà che d' Alda di Sansogna 73
O di Bianca Maria di Catalogna,
O della bella Lippa da Bologna,
14° Ch' Argosto morto abbandonò in Guasco- 18
E come anco alla quarta, dar bisogna. [gna:
Di capitani, pur ne fingo e sogna;
15° L' Europa è in arme, e di far guerra ago- 99
In ogni parte, fuor ch' ove bisogna [gna
16° Ha di sè stesso e del suo amor vergogna, 3
Nè l' osa dire e invan sanarsi agogna.
17° Come sia tutta sua quella vergogna; 92
Vedere aspetta il popolo ed agogna:
Sua virtù, questa volta gli bisogna;
19° Se di disio non vuol morir, bisogna 30
E ben le par che di quel ch'essa agogna,
Dunque, rotto ogni freno di vergogna,
Ma riposar ancor non mi bisogna, 91
Ch'a porlo tutto in ozio è pur vergogna.
D'ogn'altra cosa che 'l mio core agogna,
20° Monta a cavallo, e sè stesso rampogna, 131
Tra sè la vecchia ne sorride, e agogna
Gli ricorda ch' andar seco bisogna:
22° Ruggier dall' altro li chiama e rampogna 80
Ma nel viso inflammati di vergogna.
Del marchese onorato di Borgogna;
Disse Ruggiero: Or provveder bisogna, 91
Che non mi facci, o scudo, piu vergogna.
26° Credenza al ver, c'ha faccia di menzogna, 22
Di più direi: ma di men dir bisogna.
30° Non più di questo: chè tornar bisogna 75
A chi Ruggiero invan sospira e agogna.
33° Questo vi può bastar; nè vi bisogna 78
E quel di voi, che temerario agogna
Cerca giungere il danno alla vergogna
39° Ed altri ancor, che dir non mi bisogna, 80
D'Alemagna, d'Italia e di Guascogna.
43° La donna in suo discarco, ed in vergogna 141
Dicendo: Come te punir bisogna
Se per seguir quel che natura agogna,

ogni

21° Tenerle basse ognor non mi bisogni, 23
E di ciascun ch'io vegga, io mi vergogni.
45° Che la vogliate riavere, ed ogni 48
Volta che per voi spenderla bisogni.

oi

1° Voi sentirete fra i più degni eroi, 4
Ricordar quel Ruggier, che fu di voi
L'alto valore e' chiari gesti suoi
Chè vi fu tolta la sua donna poi: 7
Quella che dagli esperii ai liti eoi
Or tolta gli è fra tanti amici suoi,
Sospira e geme, non perchè l'annoi 66
Ma per vergogna sola, onde a' dì suoi
E più, ch' oltra il cader, sua donna poi
2° Non hai di che dolerti di me, poi 61
Ch' io tel predico, e tu pur gir vi vuoi.
5° Da tutti gli altri maritaggi poi, 33
E viver sola in tutti i giorni suoi:
7° E così il fior delli begli anni suoi 41
Sì gentil cavalier, per dover poi
E quell'odor che sol riman di noi,
7° Vedea goderti che sì chiari eroi 63
Esser dovessen dei nipoti tuoi.
8° M'hai tolto, e fatto il mal che far mi puoi, 43
A che piu doglia anco serbar mi vuoi?
Che distruggon non sol pecore e buoi, 54
Ma ville e borghi, e li cultori suoi.
Il dì medesmo; ma gli accadde poi, 89
Che lo tardò più dei disegni suoi.
9° Or la cagion che conferir con voi 53
Signori e cavalier vengono a noi,
M'insegni alcun d'assicurar che poi
Chè, come a me, so spiacerebbe a voi, 93
Che quelle nozze fosson senza noi.
14° I pagani diran che nulla puoi, 70
Che perir lasci i partigiani tuoi.
15° Così delle vittorie, le qual, poi 36
Daranno a Carlo i capitani suoi,
E la campagna intanto ai venti eoi
Faraone sommerse e tutti i suoi: 39
E poi venne alla terra degli eroi.
17° Che dar ti possa; e contentar ti puoi 43
Stara qui al ben e al mal ch'avremo noi.
Chè l'Orco non ti senta e non t'ingoi.
Acciò col gregge non uscissim noi: 55
Sentia sul dosso, ne lasciava poi.
Strada, coperti dagl'irsuti cuoi:
18° Quivi il conobbe, e salutollo; e poi 122
Gli domandò delli compagni suoi,
19° E non fornisca la seconda poi, 58
Da zappatore o da guardian di buoi.
Impetra libertade a tutti i suoi,
Se di te duolmi e di quest'altri tuoi, 103
Con tuoi compagni star meco tu puoi;
Perche la turba, a cu'i mariti suoi
20° Chiedervi in don la vita mia, che poi 40
Saria ognor presto a spenderla per voi.
Non è la via di dominar, se vuoi 52
Por l'arme in mano a chi può più di noi.
Per riportarne una vittoria poi, 121
Che giovi al vinto e al vincitore annoi.
22° Questa novella, e molto il cor l'annoi; 42
Che se fosse uno dei fratelli suoi.
Era di causa, come io dirò poi.
25° La cosa stava tacita fra noi, 70
Pur si trovò chi se n' accôrse poi,
Voi che mi liberaste da quei suoi
E ch' al padre e a Rinaldo e agli altri suoi 89
Per moglie domandar la fara poi.
26° Dicendo: Se battaglia pur far vuoi, 84
Finiam la cominciata oggi fra noi.
27° In questi pochi dì stata fra noi, 74
Ch'io veggo ben che senza far non puoi;
E prestata da me conoscer vuoi:
Io fui già nell'error che siete voi, 137
Un gentiluomo di Vinegia poi,
Seppe far sì con veri esempi suoi,
28° Cristo ha lasciato nei precetti suoi: 82
Non far altrui quel che patir non vuoi.
29° Aver taciuto e mordersi anco poi 2
Prima la lingua, che dir mal di voi.
30° Io te la mostrerò di qui, se vuoi; 6
La potrai far tu medicar di poi:
Con qualche aggiunta il ronzin dar mi puoi:
31° Sì che vientene, e fa' ciò che tu puoi: 15
Perchè battaglia esser convien tra noi.
32° Di tant' alto lignaggio, adunque vuoi 44
Finir con sì gran biasmo i giorni tuoi?
Pur fu chi disse: Meglio fia che voi 96
Pasciate prima il ventre e gli occhi poi.
33° Senapo detto è dai sudditi suoi: 106
Gli diciam Presto o Preteianni noi.

34° Ragionerem più ad agio insieme poi, 57
Ma prima vienti a ricrear con noi:
Continuando il vecchio i detti suoi,
Sono lassù, che non son qui tra noi; 72
C'han le cittadi, hanno i castelli suoi,
Non vide il Paladin prima nè poi;
Che danno un tempo ai Ganimedi suoi, 78
Che se ne van col fior degli anni poi.
35° Cortesemente la saluta, e poi 34
Le chiede la cagion dei dolor suoi.
37° Questa che forse è maraviglia a voi, 38
È grave e intollerabil pena a noi,
E perchè il duro esilio più ci annoi,
Di lei restò in potere: ed essa poi, 121
E le donzelle un'altra volta annoi,
Che non fe' il maggior salto a' giorni suoi.
38° Ch' in molti effetti avea con Ruggier poi 5
Emendato ogni error dei maggior suoi.
Purchè si veggan gli stendardi tuoi, 46
Che fuggiranno nei confini suoi
Ai quali il ritrovarti qui con noi,
39° E se potea vederne il fin, che poi 63
Penseria meglio sopra i casi suoi.
E preparar la guerra che fu poi 74
La sua ruina e degli amici suoi.
40° Dunque, s'in util tuo viver non vuoi, 38
Vivi, Signor, per non far danno ai tuoi.
41° L'almo liquor che ai metitori suoi 2
E che si dice che già Celti e Boi
Mostra che dolce era a principio, poi
Padre del ciel, dà' fra gli eletti tuoi 100
Che giunto al fin de' tempestosi suoi
Ah Durindana, dunque esser tu puoi
43° Nè cessò molte pratiche far poi, 33
Per inchinarla ai desiderii suoi.
Di che più lunga e grossa ai giorni suoi 78
Non vide, nè credea mai veder poi;
Con facultade, disse, che ne' tuoi 91
Ma che ne possi far ciò che ne vuoi,
Altro conto saper non ne vo' poi,
Raccolse Orlando ed i compagni suoi, 190
E de' lor casi dimandolli poi:
Avesse prima dai celesti eroi.
46° Che son del matrimonio ora fra voi, 43
Per legittima moglie averla io poi.
Leon pigliar dalli scudieri suoi 46
Lo fe' sellare, ed a Ruggier dar poi;

oia

3° L'antiquo sangue che venne da Troia, 17
Produrrà l'ornamento, il fior, la gioia
Tra l' Indo e'l Tago o 'l Nilo e la Danoia,
4° E poichè quel piacer gli viene a noia, 22
Dargli di morso, e alfin voler che muoia.
13° E ch' aspettar poss'io da lui più gioia, 3
Che 'l si disponga un dì voler ch'io muoia?
Nè dubitar per ciò che Ruggier muoia, 52
Ma ben colui che ti dà tanta noia.
14° Or quivi muore; e quel che più l'annoia, 124
È 'l sentir che nell'acqua se ne muoia.
15° Ch' altri il crudel ne scanna, altri ne 43 [scuoia;
Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia.
17° Vedendol quivi, ella n' ha affanno e noia: 50
E non può far però, ch' essa non muoia.
Signor, sentia non mediocre gioia,
18° Martano è disegnato in mano al boia, 92
Ch' abbia a scoparlo, e non però che moia.
24° Il miser non avea l' elmo di Troia, 105
Come il patrone; onde convien che muoia.
37° Tu dunque avrai da me sollazzo o gioia, 71
Io vo' per le mie man ch' ora tu muoia:
Ben mi duol c' hai troppo onorato boia,
38° Molto fu il gaudio e molta fu la gioia 27
Che ben si raccordava della noia
Ma poi che la grossezza gli discuoia
44° Anzi non vo' morir; ma vo' che muoia 56
Venuto a disturbar tanta mia gioia;
Elena bella all' amator di Troia
46° Chè teme che lo turbi e gli dia noia, 29
E se gli voglia oppor, perchè non muoia.

ola

1° Qual pargoletta damma o capriola, 34
Alla madre veduta abbia la gola
Di selva in selva dal crudel s'invola,
Pur tra quei boschi il ritrovarsi sola 50
Chè chi nell'acqua sta fin alla gola,
Se questa occasione or se l'invola,
5° Oh Dio, che disse e fece poi che sola 60
Percosse il seno e si stracciò la stola,
Ripetendo sovente la parola
Non finì il tutto, e in mezzo la parola 90
Il re, che liberata la figliuola
Più s'allegra, gioisce e racconsola,
8° Ora non ha (così è rimasa sola) 63
Chi le dia aiuto pur d'una parola.
9° Io voglio che sappiate che figliuola 22
(Quantunque prole io non gli fossi sola
Ch'a quanto io gli chiedea, da lui parola
Che gli levò la vita e la parola: 41
Io saltai presta, e gli segai la gola.
10° Di sopra io vi dicea ch' una figliuola 10
Che fia, per quanto n' han mosso parola,
Ma, a dire il vero, esso v' avea la gola
Che debbo far? Che poss'io far qui sola? 27
Chi mi dà aiuto? obimè! chi mi consola?
11° Che son più rare: e non la fronte sola, 67
La bocca, il naso, gli omeri e la gola;
Le parti che solea coprir la stola,
12° Sì che a quella battaglia la figliuola 51
Di Galafron fu testimonia sola.
13° Al Paladin, che non la lasci sola; 43
Cortesemente Orlando la consola;
Di rose adorna e di purpurea stola
14° Chiamati in compagnia della figliuola, 40
Benchè di ciò la fama ancor non vola.
La cicaletta sia, ch' or s' ode sola,
Non replica a tal detto altra parola 77
Il benedetto augel, ma dal ciel vola.
Passa la fossa, anzi la corre, e vola, 119
Nell'acqua e nel pantan fino alla gola.
15° Mercurio al fabbro poi la rete invola, 57
Cloride bella che per l'aria vola
E dal raccolto lembo della stola
17° Vedutala restar captiva sola, 59
Spontaneamente al vorace Orco in gola;
Nè fu lontano a gir sotto la mola;
18° La punta della spada nella gola. 175
Che non han tempo a dire una parola:
E 'l lungo andar le lor notizie invola:
19° Lo strale arriva, e gli passa la gola, 9
E gli taglia pel mezzo la parola.
20° Zerbino, e quando: ma nulla n' invola, 142
A quel c'ha detto aggiungere parola.
Poi minacciolle di tagliar la gola:
27° Con le mie mani impender per la gola, 91
A costui tolle, a me la spada invola.
Facciasi innanzi, e dica una parola;
34° Maritar disegnava la figliuola; 19
Altro non tien che la virtude sola:
E all'avarizia, d'ogni vizio scuola,

38° E conchiuse nell'ultima parola, 19
Per parente accettarla e per figliuola.
42° Non ha poter d'una risposta sola; 41
Non può la lingua disnodar parola;
Da Malagigi subito s'invola;
43° E per vietar che simil la figliuola 14
Vendè sua castità, che valea sola
Fuor del commercio popular la invola:
(Verrà: sa ben che non farà parola); 123
E che tra via le seghi egli la gola.

oldo

28° E per non stare in perdita d'un soldo, 38
A voi niega venire il manigoldo.

ole

1° Piacciavi, generosa Erculea prole, 3
Ippolito, aggradir questo che vuole
Quel ch'io vi debbo, posso di parole
Affligger, lamentare e dir parole 47
Che di pietà potrian fermare il Sole.
Mentre costui così s'affligge e duole, 48
E dice queste e molte altre parole,
L'avventurosa sua fortuna vuole
Questo creduto fu, chè 'l miser suole 56
Dar facile credenza a quel che vuole
2° Così il rapace nibbio furar suole 39
Che di sua inavvertenza poi si duole,
Io non posso seguir un uom che vole,
3° Chi mi darà la voce e le parole 1
Chi l'ale al verso prestera, che vole
Molto maggior di quel furor che suole,
Quanto che darà lor l'inclita prole, 50
Che saran quai l'antica fama suole
Ch'alternamente si privan del sole
4° (Come affatto costui tutte le invole), 6
Non escon fuor sì che le veggia il sole.
5° Chè ti pasce di speme e di parole; 37
Quando meco ragiona, imputar suole.
Veduta n'ho, che di promesse e fole;
7° La gloriosa e soprumana prole, 60
Ch'esser dè'al mondo più chiara che 'l sole?
9° Mi sposa intanto il giovene, e si vuole 40
Meco corcar, come si corchi il sole.
Il traditore intanto dar parole 65
Vede esser giunti al loco ove gli vuole:
Come le fere e il bosco cinger suole
10° Il chiaro lume lor, ch'imita il sole, 60
Che chi l'ha, ovunque sia, sempre che vuole,
Nè mirabil vi son le pietre sole;
Di così nobili arbori non suole 62
Nè di tai rose o di simil viole,
Altrove appar come a un medesmo sole
Gli mostra com'egli abbia a far, se vuole 67
E come, se vorrà che in giro vole,
E quali effetti il cavalier far suole
Come d'alto venendo aquila suole, 103
O che stia sopra un nudo sasso al sole,
Non assalir da quel lato la vuole,
11° Volte alla parte ove discender vuole: 32
Uscendo al lito, il salso granchio suole.
La bella Aurora avea spiegàte al Sole,
Era il bel viso suo, quale esser suole 65
Quando la pioggia cade, e a un tempo il sole
E come il rosignuol dolci carole
12° Come uso femminil spesso esser suole: 92
Finiron le dispúte e le parole.
Come con donne sempre esser si vuole;
14° A trovar quel nimico di parole, 78
A cui la prima commission far vuole.
15° E sì qualche stagion pover di sole, 12
Che starne senza alcuni mesi suole.
15° E sì sicura scorta, intender vuole, 18
Parti c'han nome dal cader del sole,
Nel mare orientale apparir suole;
Chè Cloride pigliar con essa vuole, 57
Dietro all'aurora all'apparir del sole,
Gigli spargendo va, rose e viole.
16° Alla sūavità delle parole, 10
Debiti premii a chi t'adora e cole?
E va per l'altro, e ancor non te ne duole?
17° Vedersi tôr Lucina sì gli duole, 37
Ch'o racquistarla o non più viver vuole.
Di sua sciocchezza indarno ora si duole, 117
Lasciato mutar s'abbia alle parole
Vendicar si potea, nè seppe; or vuole
19° Strugger di neve intempestiva suole, 29
Ch'in loco aprico abbia scoperta il sole.
20° Dal duro volto della terra il sole 82
Appena avea la Licaonia prole
Quando il femmineo stuol, che veder vuole
22° (Chè l'ordinata istoria così vuole) 3
E far lor virtù chiara più che 'l sole.
Ch'a molti, lor mercè, grato esser suole,
E son ben certo ancor, che per parole 61
Il mio compagno le sue dar non vuole.
23° Poi torna come fiore umido suole 67
Dopo gran pioggia all'apparir del sole;
24° Non credo che quest'ultime parole 85
E finì come il debol lume suole,
Chi potrà dire appien come si duole,
25° Sempre più si lementa e più si duole. 39
Che rosseggiava in occidente il sole,
A chi la notte al bosco star non vuole,
Ed ho talor con semplici parole 62
Mossa la terra, ed ho fermato il sole.
26° Moltiplicavan l'ire e le parole 110
Con Rodomonte e con Ruggier la vuole
Ruggier ch'oltraggio sopportar non suole,
27° Il re Circasso il suo destrier non vuole 83
Se non s'umilia tanto di parole,
Rodomonte, superbo come suole,
Come, partendo, afflitto tauro suole, 111
Cercar le selve e le rive più sole
Dove muggir non cessa all'ombra e al sole,
28° Leggerne verso: e chi pur legger vuole, 3
Che si suol dare a finzioni e a fole.
Apparecchiata vide a sue parole,
29° Imita quasi la superba mole 33
Presso al sepolcro una torre alta vuole;
Un ponte stretto e di due braccia sole,
Troppo è diverso da quel ch'esser suole. 59
È sempre andato nudo all'ombra e al sole.
O dove Ammone il Garamante cole,
30° Con lo suo scudo; nè Gradasso vuole 20
Che 'l glorioso Orlando portar suole.
Disse Agramante, e non sian più parole:
Spenda a placare il Tartaro parole, 31
Supplice il priega, e si lamenta e duole:
E voglia quel che tutto il campo vuole;
E lo facea; se non tosto ch'al sole 44
L'animoso Ruggier, che mostrar vuole
Per non udir piu d'atti e di parole
31° Rinaldo senza fin si lagna e duole; 48
Che soglia intenerirsi il ghiaccio al sole:
Ovunque Orlando sia, cercar lo vuole,
Ch'aspettar quella furia più non vuole, 54
Ch'aver provata anco si piagne e duole.
Come ogni cor magnanimo esser suole; 101
E come il Paladin scusar si vuole.
Ove Rinaldo in semplici parole
32° Da me s'asconde, come aspide suole, 19

Che, per star empio, il canto udir non vuole.
32° Gli alti sembianti e le saggie parole? 23
Misero è ben chi veder schiva il sole!
A cui potevi far con tue parole 39
Creder che fosse oscuro e freddo il sole.
Ma nè questi ella, nè alcun altro vuole, 56
Ch'abbiate fatto prove, lor dir suole,
E s'un di voi, qual fra le stelle il sole,
Quale al cader delle cortine suole 80
D'archi, e di più d'una superba mole,
O come suol fuor della nube il sole
33° Rinaldo il credette anco, e gran parole 86
Egli già confessar non glielo vuole;
Giura pel lume che dà lume al sole,
34° Il cadavero appeso al vento suole, 7
Che molti dì sia stato all'acqua e al sole.
E s'Alceste è mutato alle parole 34
Già a' prieghi esso di lui perder non vuole
Di nuovo Alceste il priega, e poi si duole
35° E l'artefice l'oro affinar suole, 7
In che legar gemma di pregio vuole.
Con un sospir quest'ultime parole 40
Poi disse: Andiamo; e nel seguente sole
Scoperte dalla guardia che vi suole
Digli questo, e non altro; e se quel vuole 61
Quella rispose umana come suole:
Spender la vita, non che le parole;
Semplicemente disse le parole 77
Rispose Ferraù: Prima si vuole
Se di me avvien quel che di molti suole,
37° Non fur queste e poch'altre degne sole, 5
Di cui per arme eterna fama vole.
E dà tal forza all'alte sue parole, 17
Ch'orna a' dì nostri il ciel d'un altro sole.
Ma che sian fatte queste nozze vuole, 61
Come nella sua patria far si suole.
40° Tra loro usando i modi e le parole 12
Che tra i più cari al dipartir si suole.
41° Che sublimar al ciel gli uomini suole, 3
Splender non men che fra le stelle il sole.
42° Mostran che non bastaro a tanta mole 77
Di duo re insieme le ricchezze sole.
43° Con tai le cerca ed altre assai parole 85
Della dura partita ella si duole,
E giura che più tosto oscuro il sole
Parte che la sua fè romper non vuole, 113
Tutto ciò che ne suonan le parole.
Che tanto ben di rado avvenir suole;
44° Sta Rinaldo ostinato, che non vuole 37
Che manchi un iota delle sue parole.
Ma poco cura Amon di tai parole, 75
E di sua figlia a modo suo far vuole.
45° Così ben piange, e così ben si duole, 18
Nè dai piedi levar mai se gli vuole
Usasse Costantino atti e parole),
Chi la figlia d'Amon per moglie vuole, 23
Dall'apparire al tramontar del sole;
E non sia vinto, senz'altre parole
Questo dicendo, e molte altre parole 91
Si trova all'apparir del nuovo sole
E perchè è disperato e morir vuole,
E innanzi agli altri, a lei provar lo vuole, 104
Ch'in sua presenzia ella ha quelle parole
E con la cerimonia che si suole,
46° Lasciano i cibi e lascian le parole, 104
Per ascoltar ciò che 'l guerrier dir vuole.

olfo

7° Come si vide il successor d'Astolfo 27
Come abbia nelle vene acceso zolfo,
Or sino agli occhi ben nuota nel golfo
14° La crudel spada, e giunge il duca Ar- 122
L'acqua del Reno nel salato golfo. [nolfo.
Meglio che faccia contra il fuoco il zolfo;
15° Tanto che nel mar d'Arabi, o nel golfo 11
De' Persi giunga a salvamento Astolfo:
34° Più che di pece grave e che di zolfo: 6
Non sta d'andar per questo innanzi Astolfo.

olga

3° Che 'l terzo Otone e il pontefice tolga 27
Delle man loro, e 'l grave assedio sciolga.
11° Animoso destrier spesso raccolga, 1
Libidinosa furia addietro volga,
Che dal mèl non sì tosto si distolga,
14° Quell'altra schiera è la gente di Bolga: 24
Vien Baliverzo, il qual vo' che tu tolga
Non credo in tutto il campo si disciolga
27° Fa' che sia tua la prima, e che si tolga 60
E non ti dubitar ch'io non mi volga,
Ruggier gridò: Non vo' che si disciolga
34° E pregar che la parte che vuol, tolga 24
Del regno nostro, e l'ira in pace volga.

olgo

13° Gran cose e molte in brievi detti accolgo 61
Che in quelli dì ch'io mi levai dal volgo,
E s' in questo gran mar la vela sciolgo,

oli

6° E tra quei rami con sicuri voli 21
Cantando se ne giano i rosignuoli.
7° Son duo negri occhi, anzi duo chiari Soli, 12
Intorno cui par ch'Amor scherzi e voli,
E che visibilmente i cori involi:
16° Sì che salvando una città, non soli 34
Che, molto più che per li propri duoli,
Per le lor mogli e per li lor figliuoli,
30° Nè di tal volontà gli uomini soli 71
Che d'Africa e di Spagna fra gli stuoli.
E Doralice istessa, che con duoli
35° Come vogliono alzar per l'aria i voli, 14
Sì che convien che Lete pur involi
Fra tanti augelli son duo cigni soli,
43° Di che non troppo si vantâr Spagnuoli 146
Ma più da pianger n'hanno i Romagnuoli.
Cacciano il legno, e fan parer che voli.

olla

8° E quello, un dì che sola ritrovolla, 52
Compresse, e di sè gravida lasciolla.
20° Al guado del torrente, ove trovolla, 103
La vecchia le uscì incontra, e salutolla.
29° Io dico, se tre volte se n'immolla, 16
Oprar conviensi ogni mese l'ampolla;
Io so far l'acqua, ed oggi ancor farolla,
38° L'arcivesco Turpino, e battezzolla: 23
Con cerimonie debite levolla.
Di senno si soccorra con l'ampolla,

olle

4° Di su la soglia Atlante un sasso tolle, 38
Sotto vasi vi son, che chiamano olle, [colle
L'incantator le spezza; e a un tratto il
6° E dispregiando e nominando folle 6
Si messe a camminar bagnato e molle,
Quivi secretamente indugiar volle
Come ceppo talor, che le medolle 27
Poi che per gran calor quell'aria molle
Dentro risuona, e con strepito bolle
7° E seguitando, del modo narrolle 43
Per trar del regno effemminato e molle

Bradamante l'anel del dito tolle:
7° Soletto lo trovò, come lo volle, 53
Lungo un bel rio che discorrea d'un colle
Il suo vestir delizioso e molle
Nè sospetto darà, se non lo tolle, 79
Fece Ruggier come Melissa volle,
Così, fingendo, del lascivo e molle
8° Percuote il sole ardente il vicin colle; 20
In modo l'aria e l'arena ne bolle,
Stassi cheto ogni augello all'ombra molle:
E gli scaldò le frigide medolle: 31
E ch'oltra soggiornar seco non volle,
Nè di sua tardità però lo tolle:
9° L'intenzion non già, perchè lo tolle, 89
Chè sempre atto stimò d'animo molle
Ma per gittarlo in parte, onde non volle
10° Come egli n'arse fin nelle medolle, 12
Vide di pianto il bel viso far molle.
Quella restar che prima al fuoco bolle;
11° Col battello anco: e l'àncora attaccolle 37
E nel palato e nella lingua molle:
14° Ch'avea di pianto gli occhi e'l viso molle: 57
Che per fama gran tempo ben le volle;
Che 'l nome di grandezza agli altri tolle,
17° A questa terra il primo raggio tolle 18
Della nascente aurora un vicin colle.
Lucina, o fosse perch'ella non volle 56
O ch'avesse l'andar più lento e molle
O quando l'Orco la groppa toccolle,
18° Che d'Antiochia anco quel dì si tolle; 76
Ma già per mar più ritornar non volle.
19° Che le fe' il duro cor tenero e molle, 20
E più quando il suo caso egli narrolle.
20° Il più bel fiore in sì vile opra e molle, 63
Ed ogni gusto di piacer mi tolle.
Per tutto 'l mondo, e fin al ciel s'estolle:
Ma poi che fu levato di sul colle 112
E che potè ciascuno ire ove volle,
Costei, ch'alli disii facile e molle
Dove l'avea veduta domandolle 142
Chè la vecchia ostinata più non volle
Prima Zerbin le fece un parlar molle;
22° Non avea messo ancor le labbra in molle 12
Sbuca fuor d'una macchia, e il destrier tolle,
Astolfo il rumor sente, e 'l capo estolle;
Dopo onesto saluto, domandolle 37
Perch'avea sì di pianto il viso molle.
23° Chè rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle 131
Finchè da sommo ad imo sì turbolle,
E stanco alfin, e alfin di sudor molle,
24° Chè similmente il pastorel narrolle 56
Aver veduto Orlando correr folle.
26° Aspra, ma breve era la via del colle; 66
L'altra più lunga assai, ma piana e molle.
27° Chè l'un al tutto furioso e folle, 8
Nudo va discorrendo il piano e 'l colle:
D'appresso al gran bisogno ti si tolle;
28° Incontra se le fece, e col più molle 99
Di sua condizione domandolle:
Come era per lasciare il mondo folle,
29° Quel va a cadere alla cima d'un colle 53
Ch'un miglio oltre la valle il giogo estolle.
31° Sa dove è saldo e sa dove è più molle: 72
Dal fiume il capo e il petto e i fianchi [estolle,
Brandimarte il corrente in giro tolle:
Il re Gradasso, che lasciar non volle 103
Le scuse di Rinaldo in pace tolle;
Non tolgon campo più sul lito molle
34° E Dio per questo fa ch'egli va folle, 65
E l'intelletto sì gli offusca e tolle,
A questa guisa si legge che volle
34° Era come un liquor suttile e molle, 83
E si vedea raccolto in varie ampolle,
Quella è maggior di tutte, in che del folle
35° Ove una bella ninfa giù del colle 16
E di bocca dei cigni i nomi tolle;
Ch'in mezzo il tempio una colonna estolle.
E far risposta non potè o non volle, 50
E fu come uom pien di stupore e folle.
36° A provar se 'l terreno è duro o molle; 20
Ch'ella n'è per venir di sdegno folle.
E vendicar di quel cader si volle.
Subito ritornò pietoso e molle, 40
Che l'ira più che marmo indurar volle.
39° Stese le mani, ed abbracciar lo volle, 44
Ma di poterlo far tempo gli tolle
Dinanzi a quel baston che 'l nudo folle
Menò il baston da disperato e folle; 48
Al capo dello scudo ed entrar volle,
E se non che Olivier col brando tolle
41° E dalla parte onde s'inchina il colle 50
Più verso il mar, esce bagnato e molle.
42° Avea notizia; e da lui saper volle, 35
Dianzi sì duro, or l'abbia tanto molle:
Di che l'una dà il foco, e l'altra il tolle;
Sempre ha in memoria, e mai non se gli [tolle, 44
E mille volte avea, ostinato e folle,
E di tanto piacer, ch'aver non volle,
Non cessa che di vista se gli tolle, 57
Benchè molto aspro era a salir quel colle.
La bocca sollevar dell'acqua molle, 64
Di quel desir ch'ebbe d'amor sì folle;
Gli disse quel che dianzi dir non volle:
43° Io vi dicea ch'alquanto pensar volle, 6
Pensò, e poi disse: Ben sarebbe folle
Mia donna è donna, ed ogni donna è molle:
Divenne rossa ed ascoltar non volle: 88
Le belle gemme, il duro cor fe' molle,
Quel che la vita a rimembrar mi tolle;
45° A questa impresa un'altra spada volle, 68
Saria ogni osbergo, come pasta, molle,
E tutto 'l taglio anco a quest'altra tolle
46° In non matura età tenera e molle, 87
E sopra tutti i suoi baron l'estolle.

olli

6° Culte pianure e delicati colli, 20
Chiare acque, ombrose ripe e prati molli,
Lo fe' al meglio che seppe; e domandolli 55
Di Logistilla, o per piano o per colli,
Che ben ve n'era un'altra, ritornolli
7° Or per l'ombrose valli e lieti colli 32
Or con sagaci cani i fagian folli
Or a' tordi lacciuoli, or veschi molli
11° Ed eran più ch'avorio a toccar molli: 68
Che fuor dei giunchi allora allora tolli,
Esser veggiam fra piccolini colli
13° L'arbor medesmo gli uncini prestolli, 41
Con che pel mento Orlando ivi attaccolli.
17° Uscimmo alfin nel lito stanchi e molli, 27
Tra freschi rivi, ombrosi e verdi colli.
21° M'avresti dato quel che da te volli! 31
La gran mercè che tu guadagni, or tolli.
Se la durezza tua prima non molli.
22° Benchè sol tre fiate bisognolli, 82
Le prime due, quando dai regni molli
La terza, quando i denti mal satolli
26° Quindi vede lassar gli argini molli, 111
E fuor l'acqua spicciar con più rampolli:
28° Disse a Giocondo, poichè tu mi tolli 45
Questa giustissima ira io non satolli?

E proviam se son l'altre così molli:
41° Fra l'Adice e la Brenta appiè de' colli 63
Con le sulfuree vene e rivi molli,
Che con l'alta Ida volentier mutolli,
43° Poi torna; poi di nuovo il vaso tolli; 30
Prova se bevi, oppur se 'l petto immolli.
Che d'aver fatta il cavalier narrolli: 65
Che bea nel vaso, e 'l petto non s'immolli.
Ch'a tanto paragon venir non volli.
Quando abbracciò Rinaldo, e che narrolli 152
Che tanta fede e tanto amor portolli.
Vide il capo all'amico, ebbe occhi molli;

ollo

7° Lo tolse; e col zendado in che trovollo, 76
Che tutto lo copria, sel messe al collo.
8° Insino a Beroicche accompagnollo; 25
E visto pianger fu quando lasciollo.
9° Che gli parte la testa fino al collo, 80
E in terra il manda a dar l'ultimo crollo.
12° Lo riconobbe, tosto che mirollo, 60
Che dicean dove Orlando guadagnollo,
Armossene il Pagano il capo e il collo:
14° Ch'all'arbore legato ritrovollo, 20
Avrebbe dato in su le forche un crollo.
Già avendo fatto porgli il laccio al collo:
E cade in terra, e dà l'ultimo crollo, 122
Dal capo fesso un palmo sotto il collo.
15° Chè legate le braccia, i piedi e il collo 55
Gli vede sì, che non può dare un crollo.
E 'l busto che seguia troncato al collo, 87
Di sella cadde, e diè l'ultimo crollo.
17° Con quel sen va dove il suol far satollo, 35
Sonando una zampogna ch'avea in collo.
18° Venirgli per gittar le braccia al collo, 69
E sotto l'anche ed umile abbracciollo.
E tosto fe' venir chi medicollo;
19° Nè, per mai sempre pendergli dal collo, 34
Il suo disir sentia di lui satollo.
Una che d'anni alla Cumea d'Apollo 66
Fe' chiamare il padrone, e domandollo
O se voleano pur al giogo il collo,
Scelse in Damasco, e realmente ornollo. 77
Ed a Marfisa Norandin donollo.
20° Il tuo cugino Astolfo; ed abbracciollo, 66
Non senza sparger lagrime, baciollo.
Tua madre ti potea por segno al collo;
21° Con esso un colpo il capo fesse e il collo; 49
Pervenne Argeo, senza pur dare un crollo,
E tal l'uccise, che mai non pensollo,
23° E fattosegli appresso, domandollo 56
Levò il dolente cavaliero il collo:
Rispose il vero; e così ben narrollo,
Ma tanto fu della percossa il crollo, 59
Che la vita gli tolse, e roppe il collo.
Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo, 121
Si vide il manigoldo Amor satollo.
Quel gli fa forza, e male asconder puollo:
25° E, come potè meglio, presto armollo, 17
Gli diè una spada in mano e un scudo al col-
27° In mezzo il petto, e da terra levollo, [lo. 89
Talvolta la rapace aquila il pollo;
Era del re Troian, così portollo.
28° E che la porti per suo amore al collo 16
Piacque il dono al marito, ed accettollo;
Chè nè tempo nè absenzia mai dar crollo,
29° E sì crebbe la furia, che nel collo 6
E poi ch'una e due volte raggirollo,
Che n'avvenisse, nè dico nè sollo:
Farsi d'uno aeron, farsi d'un pollo, 56
Che falcone o ch'astor resti satollo.

Quel che fu a risco di fiaccarsi il collo!
32° Pasto di corvi e d'avvoltoi lasciollo. 9
E che 'l laccio gli avria tolto dal collo,
S'è ritrovato, ed aiutar non puollo:
39° Che corse a Brandimarte e salutollo, [lo. 38
E gli alzò a un tempo ambe le braccia al col-
41° Prima Ruggiero; e alfin poi confortollo. 55
Sotto il soave giogo a porre il collo;
Mentre Cristo pregando a sè chiamollo,
42° Sciolto era l'elmo, e disarmato il collo, 9
Cadde e diè nel sabbion l'ultimo crollo
Corse lo spirto all'acque, onde tirollo
45° Incatenato e mani e piedi e collo, 20
Ove mai non entrò raggio d'Apollo.
Gli fe' ogni cibo, e senza ancor lassollo
Due volte e più fraternamente al collo; 83
Di qua e di là con grande amor baciollo.
Come ti par; chè mai trovar satollo
46° Nè dispiccar se gli sapea dal collo. 60
Di qua e di là con grand'amor baciollo.
Nè 'l re Sobrin si può veder satollo.
Poi, finite le nozze, anco tornollo 79
Miracolosamente onde levollo.
E dalla terra in alto sollevollo, 134
E con la testa in giù steso tornollo.

olo

2° Ritornò il cavalier nel primo duolo, 58
Questo era il conte Pinabel, figliuolo
Che tra sua gente scellerata, solo
3° Se n'avvedranno, insanguinando il suolo 53
Che serra il Po, Santerno e Zanniolo.
8° Mentre ch'insieme aduneria lo stuolo; 24
E ch'adunato il troveria il figliuolo.
11° Il Paladin, che con un soffio solo 49
Ne potrà fracassar tutto lo stuolo.
Le mura fur tutte adeguate al suolo; 53
Non fu lasciato vivo un capo solo.
13° Mi parve da lodar Zerbino solo, 6
Che del gran re di Scozia era figliuolo.
14° Or l'alta fantasia, ch'un sentier solo 65
E mi ritorna ove il moresco stuolo
D'intorno il padiglion ove il figliuolo
15° Metto all'incontro la morte d'un solo 48
Vattene in pace, rispose, figliuolo:
L'arcangelo Michel dal sommo polo:
16° Oh che laude, oh che gloria, che 'l figliuolo 80
Del vostro re si lasci a piedi e solo!
17° Con cento mila, or ne temete un solo 14
Pur di quel sangue e pur di quello stuolo?
20° Contra diece donzelle ignudo e solo, 57
Che fece il saggio di tutto lo stuolo.
Ad Orontea, che l'ebbe per figliuolo,
Mostrò Marfisa che 'l rispetto solo 79
Potria loro il suo ardir tornare in duolo)
Segno d'ardir non assalia lo stuolo:
Che si credea di riveder sul molo. 97
Guarda per tutto, e non v'appare un solo.
Da sè lontani andar li vede a volo:
Che venía in fretta galoppando solo. 117
Dicovi ch'è Zerbin, di re figliuolo,
Che sè stesso rodea d'ira e di duolo
22° Ora un pensier di Rabicano solo 23
Lo fa tardar che non si leva a volo.
Esce fuor prima, vada a correr solo; 55
Che resti in sella, e getti lui nel suolo,
Pigliar l'impresa tutti in uno stuolo.
Di vergogna arde il viso e il cor di duolo, 76
Che tanti ad assalir vadano un solo.
23° Volendosene andar per l'aria a volo, 15
Tiensi la spada e 'l corno, ancorchè solo

Bradamante la lancia che 'l figliuolo
23° E quando poi gli è avviso d'esser solo.124
Con gridi ed urli apre le porte al duolo.
26° La prega poi, che le piaccia non solo 86
Ma che voglia in aiuto del figliuolo
Onde la fama sua con maggior volo
27° Nè egli avea questa credenza solo, 105
Ma con lui tutto il barbaresco stuolo.
28° Cosa che molto gli scemava il duolo; 43
Era almen certo di non v'esser solo.
Gli dimostrò il bruttissimo omicciolo,
So ben ch'in tutto il gran femmineo stuo-50
Una non è che stia contenta a un solo. [lo
Imputar lor, non già a tutto lo stuolo. 83
Chè continente non si trova un solo.
Quando bestemmia, ladroneccio, dolo,
30° Causate un danno, ch'a pensarvi solo 35
Mi sento il petto già sparar di duolo.
E vi dovria pur rammentar che, solo 39
Con un troncon di lancia a un grosso stuolo
Gradasso, ancor che con vergogna e duolo
31° Con Gradasso dovea da solo a solo, 107
E innanzi il caso ne faceano il duolo.
Avea Gradasso; ed or che del figliuolo
32° Con patto, che se fa che con lo stuolo 87
Nella rôcca alloggiar vuole egli solo,
Per non patir quest'onta, va il figliuolo
33° Di virtù all'avo, e non di nome solo; 45
Col favor della Chiesa il patrio suolo.
Nè scorre Italia, come suole, a volo;
S'io il fo, me non, ma Dio ne loda solo,117
Che per tuo aiuto qui mi drizzò il volo.
36° Che darti morte lo spettacol solo 7
Non potè quanto il ferro a tuo figliuolo.
37° C'è 'l duca de'Carnuti Ercol, figliuolo 13
Canoro cigno, e va cantando a volo,
C'è il mio signor del Vasto, a cui non solo
Quai giovani, quai vecchie; e in tanto 85
[stuolo
Faccia non v'apparia d'un uomo solo.
Marganor che cader vede il figliuolo, 76
Fu per morir con lui, dal grave duolo,
Duo n'ebbe un tempo; or si ritrova solo:
38° Ma chi pensato avria, fuorchè Dio solo,39
Che dovesse venir con sì gran stuolo
Tra i quali e noi giace l'instabil suolo
Egli però non sarà più ch'un solo, 62
Ed avrà di par suoi contra uno stuolo.
42° Tra i vincitori era rimaso solo 29
Egli captivo in amoroso duolo.
Lascia Parigi, e se ne va via solo, 43
Pien di sospiri e d'amoroso duolo.
43° Fa, giunto nella patria, il primo volo 117
Se la sua donna fatto inganno e dolo,
Il sito figurò colui del polo,
E i cavalli coi paggi ivano il suolo 177
Radendo col lor abito di duolo.
44° Risposto gli avea Amon, che da sè solo 13
Nè pria che ne parlasse col figliuolo
Il qual credea che vi verrebbe a volo,
Chè mille miglia e più, per questo solo 99
Così senza indugiar lascia lo stuolo,
Che verso il ponte fa Leone a volo,
45° Vedi che per pietà del nostro duolo 17
Questo crudele, e, come augello, a volo
Acciò in ripa di Stige il mio figliuolo
Avea saputo, eccetto quel re solo 65
Che far la fece e la donò al figliuolo.
Come è, Ruggier, possibil che tu solo 98
Se inteso l'hai nè sei venuto a volo,
Ma chi sapesse il ver, questo figliuolo
46° E conosciutol per Ruggier, non solo 39
Ma sì l'accresce, che non men el duolo
Per questo, e per mostrarsi che figliuolo

olpe

16° Di cui l'opere fur più che di volpe, 13
Che riversò in Grifon tutte le colpe.
Ma che d'un padre seco abbia ossa e polpe;
27° Nell'altro, e paga il fio d'ossa e di polpe. 27
Suol, sperando fuggir, timida volpe,
Il suo vicin che le dà mille colpe,

olpo

30° E tal fretta gli fe', ch'io men l'incolpo 54
Se non mandò a ferir di taglio il colpo.

olse

1° Il savio imperator, ch'estinguer volse 7
Un grave incendio, fu che gli la tolse.
Pel bosco Ferraù molto s'avvolse, 23
E ritrovossi alfine onde si tolse.
4° E furon di lor molte a chi ne dolse, 39
Chè tal franchezza un gran piacer lor tolse.
Poi che Ruggier di vista se le tolse, 48
Al buon destrier Frontin gli occhi rivolse:
6° Il cor che m'avea dato si ritolse, 49
E ad altro nuovo amor tutta si volse.
8° Il sommo Creator gli occhi rivolse 70
E con súbita pioggia il foco tolse:
Savio chïunque a Dio sempre si volse;
Tutto guarnissi, e Brigliadoro tolse; 84
Nè di scudiero alcun servigio volse.
9° A me piacea, nè mai turbar mi volse, 27
Ch'io ne facea, la pratica disciolse:
Isdegno prese e a tanto odio si volse,
11° Quando Zeusi l'immagine far volse, 71
E tante belle nude insieme accolse.
Da chi una parte e da chi un'altra tolse;
Così fra pochi dì gente raccolse; 79
E con l'altro di Scozia, gli ritolse
Ed a ribellïone anco gli volse
12° Così dicendo, l'elmo si disciolse, 46
E quasi a un tempo Durindana tolse.
Trasse la spada, e in atto si raccolse,
Nè fin quel dì dal capo gli lo sciolse, 62
Che fra duo ponti la vita gli tolse.
13° Lo stizzone ambe le palpebre colse, 86
Chè quella parte misera gli tolse,
Nè d'acciecarlo contentar si volse
15° Alfin di mille colpi un gli ne colse 83
La testa e l'elmo dal capo gli tolse,
La sanguinosa chioma in man s'avvolse,
Così Grifone ed Aquilante tolse 92
Le quali, ancorchè lor ne 'ncrebbe e dolse,
Con essi Astolfo a man destra si volse;
17° Quel baron molti armati seco tolse, 128
E quivi con silenzio li raccolse,
E nell'entrar sì d'improvviso il colse,
18° Fortuna sempre mai la via lor tolse, 58
A più famosa man serbar l'un volse;
Ecco Rinaldo a questa strada volse,
Addietro il palafren per fuggir volse; 80
E fecela fermar, volse o non volse.
Del cavalier, che sì improvviso il colse,
19° E se ne sdegnò in guisa e se ne dolse, 14
E pien di mal talento si rivolse
Ma quel prese vantaggio, e se gli tolse
Era del ben che già a Rinaldo volse, 19
Ch'a riguardar sì basso gli occhi volse.
Più lungamente comportar non volse;
Al fin del campo il destrier tenne, e volse, 85

Incontra gli altri, e sbaragliolli e sciolse,
All'uno il capo, all'altro il braccio tolse;
20° Comoda che Falanto a fuggir colse, 19
Quando del danno suo Creta si dolse.
Trascorsi per fortuna li raccolse.
Quindi, poi ch'in gran fretta gli raccolse, 95
Die i remi all'acqua, ed ogni vela sciolse.
E di quel giovenile abito volse 116
E fe' che 'l palafreno anco si tolse,
Indi al preso cammin con lei si volse,
E così sia, Zerbin rispose; e volse 126
Si levò su le staffe, e si raccolse
Lo scudo in mezzo alla donzella colse;
22° Sì che per rïaver quel che gli tolse 19
Il mago, ognuno al Paladin si volse.
Al castel ch'io v'ho detto li raccolse. 53
E presi tenne; e prima non gli sciolse,
(Questo fu appunto il termine che tolse)
Le spalle al bosco testimonio volse 97
Con quel destrier che già il fellon le tolse.
23° Stette alquanto a pensar: poi si risolse 22
E verso la badia pur si rivolse:
Ma sua fortuna, o buona o trista, volse
Mentre ch'Orlando, poi che lo disciolse, 63
Ch' al capitan della sbirraglia tolse,
Zerbino gli occhi ad Isabella volse,
Zerbin di quel partir molto si dolse: 97
Voleano ir seco; ma il Conte non volse
E con questa ragion se ne disciolse:
24° Corebo, consentendo Almonio, sciolse 44
Ch' all' uno e all'altro esser turbato dolse
Quindi partissi il disleale, e tolse
Presto il cavallo alla man destra volse; 69
Spada fuggisse, che lo scudo colse.
E di sotto il braccial roppe e disciolse,
Che già v'ho detto, il giovin si raccolse 94
Ed al destrier la sella e 'l freno tolse,
Del prato andar pascendo ond'egli volse:
27° Così l'Angelo a Dio salir non volse, 36
Se dell'obbligo prima non si sciolse.
E poi che gli fu tolto, un tempo volse, 71
Sempre ire a piedi: in modo glie ne dolse.
La sella su quattro aste gli suffolse, 84
E di sotto il destrier nudo gli tolse.
28° Dal collo un suo monile ella si sciolse, 15
E di sante reliquie che raccolse
Ed il padre di lei, ch'in casa il tolse
29° Dal cielo il Creator giù gli occhi volse, 28
La cui morte a Tarquinio il regno tolse;
Tra quelle mie che mai tempo non sciolse,
30° Di forza e di vigor troppo gli tolse 65
Dianzi, che sotto il destro braccio il colse.
31° E quel che mai nessun ricusar volse; 8
Girò la briglia, e spazio a correr tolse.
32° In sì sprezzato sangue non si volse 7
Bruttar l'altiere mani, e lo disciolse.
38° Carlo benignamente la raccolse, 11
E che sedesse a lato suo poi volse
Si diè licenzia a chi non se la tolse;
Nel suo onorato seggio si raccolse; 41
Indi la lingua a tai parole sciolse:
39° Ogni suo studio, ogni disio rivolse 61
A racquistar quanto già Amor gli tolse.
40° Montò Ruggiero, e la sua spada tolse, 63
Ma nella zuffa entrar non però volse.
41° E gli concesse ancor, ch'un legno tolse, 7
Quel ch'a lui parve, e verso Africa sciolse.
43° Che più tentarla alfine egli non volse; 34
Di memoria però non se gli tolse.
Ch' a tôr la forma di colui mi volse;
Costei con grata vista lo raccolse, 96
E poi la lingua a tai parole sciolse:
43° E fe' che l'agio un altro dì si tolse, 113
Che 'l can veder senza tanti occhi volse.
Adonio lungamente frutto colse 116
Grande amor pose, e tanto le ne volse,
Per tutti i segni il Sol prima si volse,
44° E poichè dar prigion mai non si volse, 83
Con mille spade la vita gli tolse.
Ed esso, con non molti che raccolse, 94
Al ponte ond'era entrato i passi volse.
45° Nè lancia nè destriero adoprar volse; 64
Nè fuor che 'l brando arme d'offesa tolse.
46° Ove al re Proteo lo lasciò, se volse 82
La moglie aver che quel tiran gli tolse.

olsi

34° Nè veder nè parlar mai più gli volsi, 42
Nè messo udì', nè lettera ne tolsi.

olta

1° La donna il palafreno addietro volta, 13
Nè per la rara più che per la folta,
Ma pallida, tremando, e di sè tolta,
2° Volta il cavallo, e nella selva folta 12
E spesso il viso smorto addietro volta,
Fuggendo non avea fatta via molta,
Le maggior vele, e pensano dar volta, 29
Donde in mal punto avean la nave sciolta.
Tanta licenzia che v'avete tolta;
5° E non di pianto sol, ma alcuna volta 2
Di sangue gli ha bagnati l'ira stolta.
6° (E gli mostra la spada, di cui vôlta 64
Avea l'aguzza punta alla sua volta.)
8° Per tirar briglia, non gli può dar volta: 36
Ella tenea la vesta in su raccolta
Per le spalle la chioma iva disciolta;
10° Molti navilii, e tutti alla sua volta, 48
E molta di sua gente have raccolta,
O racquistar la cara cosa tolta.
11° Non molto va, ch'a destra, ove più folta 15
È quella selva, un gran strepito ascolta:
12° Queste parole una ed un'altra volta 16
Con passïone e con fatica molta,
Talor si ferma, ed una voce ascolta,
Dove la viva gente sta sepolta. 93
Tagliato a punte di scarpelli in volta,
Benchè l'entrata non ne dava molta;
14° Discorreva il Silenzio, e tutta volta, 97
Facea girare un'alta nebbia in volta,
E non lasciava questa nebbia folta,
Uccise di rovescio in una volta 123
Il luogo stretto e la gran turba folta
Fu la prima metade a Fiandra tolta,
15° Vêr la palude, ch'era scura e folta 52
Che disegnato avea correre in volta,
Chè nella rete, che tenea sepolta
Nel cor fere il gigante, che l'ascolta, 53
Di tal timor, ch'addietro i passi volta.
Volea gridare: Aspetta, volta, volta; 84
Ma gli avea il Duca già la bocca tolta.
16° Rotta l'asta, Rinaldo il destrier volta 49
E dove la più stretta e maggior folta
Mena Fusberta sanguinosa in volta,
Di fanti avendo e di cavalli tolta, 75
Che dietro ai padiglion piglin la volta,
Le cui squadre vedea con fretta molta,
Ora non più: ritorni un'altra volta 83
Chi volentier la bella istoria ascolta.
18° Ed a ritrarsi cominciò, e a dar volta 158
Alle bandiere, e fe' sonar raccolta.
Nè tromba nè tambur nè segno ascolta: 159

Ch'in Senna se ne vide affogar molta.
Seco ha Sobrino, e van scorrendo in volta:
18° Ai padiglioni che tiraro in volta 181
Facendo ognun la guardia la sua volta;
Trasson le spade, e diero a tempo volta:
19° La trovò non lontana; e quella còlta 22
Dove lasciato avea Medor, diè volta.
Al primo incontro avea la sella tolta 95
E n'uscì, come udite, a questa volta.
Ma quasi fu per rimanerne stolta.
Così dice Marfisa; e tuttavolta 99
Non resta di menar la spada in volta.
24° Fra mille colpi il Tartaro una volta 102
Che gli fece veder girare in volta
Com'ogni forza all'African sia tolta,
25° Ed il suo lungo e in treccia al capo avvol- 28
Ci solea far già differenzia molta. [ta,
Che questa donna in cambio l'avea tolta: 30
E si trovava in grande impaccio avvolta.
Questa avuta di me credenza stolta,
Tanto che comparir possa una volta, 91
La grave ossedïon per me sia tolta.
Cagioni, e che sian giuste, di dar volta.
26° Che facea l'aura tremolare in volta, 9
E molta gente intorno avea raccolta.
Nobil gente accorrea, non però molta, 36
Onde alla belva era la vita tolta.
28° Saria la legge, ch'ogni donna còlta 82
Se provar non potesse ch'una volta
Se provar lo potesse, andrebbe asciolta,
29° Fia meglio differirlo a un'altra volta, 74
Acciò men sia noioso a chi l'ascolta.
30° Che, dopo molta pazïenza e molta, 2
Cede alla rabbia e a bestemmiar si volta.
Che la lingua al dir mal facea sì sciolta:
Poco guadagno e perdita uscir molta 35
Quando abbiate a Ruggier l'aquila tolta,
Ma se fortuna le spalle vi volta
32° In quel duro aspettare ella talvolta 11
O sia la ruota guasta; ch'a dar volta
Più lungo di quel giorno a cui, per molta
O qualch'altro accidente abbia disciolta, 62
Ove la porti o meni il fiume in volta;
Tutta a pensare al suo Ruggier rivolta,
Al suo cavallo; e non fece via molta, 64
Che s'avea la sua gregge innanzi tolta.
Che le 'nsegni ove possa esser raccolta,
Andò sbuffando tutta notte in volta, 91
Dormiano ad agio, fesse egli l'ascolta;
Si dolea della donna che gli è tolta.
33° D'arida polve, che l'aggira in volta, 50
A terra la ricaccia, onde l'ha tolta;
Mila persone aver fatto raccolta
Assedia la cittade ove sepolta 56
È la Sirena, e tutto il regno volta.
Sperando che non debba essergli tolta 118
La vivanda di mano a questa volta.
37° E benchè fe' lunga difesa e molta, 55
Pur la moglie e la vita gli fu tolta.
Veder gli faccia; e che si mostri tolta 59
Dal primo amore, e tutto a lui rivolta.
39° Menava un suo baston di legno in volta, 37
Che declinando quel, facea ogni volta
Già a più di cento avea la vita tolta;
40° Salta sui merli, e mena il brando in volta, 24
E di sè mostra esperïenza molta.
Chè troppa soma e di soperchio ha tolta:
Ma per esser più grato a chi m'ascolta, 82
Io differisco il Canto a un'altra volta.
41° Nè gli può far quel re difesa molta, 98
Perchè di man gli ha ancor la spada tolta.
43° L'obbligo ch'io t'ho grande, è ch'una 101
[volta
Per te di mano fui d'un villan tolta,
Se tu non eri, io non andava asciolta,
44° E verso il mar maggior con lui dà volta, 79
Sotto l'insegne imperïal raccolta;
Quella città che i Bulgari gli han tolta.
Non fosse uccisa, fe' sonar raccolta; 94
A pregarlo mandò che desse volta,
N'avrebbe, se la via non gli era tolta:
45° A tanta iniqua suspizione e stolta; 30
L'altro l'accusa: ed ella amenduo ascolta,
Nè risoluta a questo o a quel si volta.
46° Acciò per te non mi vedessi tolta 35
La voluntade a tuo favor rivolta.
Venne il bisogno ove mi fe' la molta
Oh quanto volentier sopra sè tolta 114
Ancorchè rimaner di vita sciolta
Avria eletto a morir più d'una volta,

olte

3° Entravan l'ombre poi ch'avean tre volte 22
Fatto d'intorno lor debite volte.
4° Quantunque il simular sia le più volte 1
Si trova pur in molte cose e molte
E danni e biasmi e morti aver già tolte;
Trovar potria strane avventure e molte: 56
Chè non se n'ha notizia le più volte.
Che l'opre tue non restino sepolte,
6° Per cacciarla dell'isola, e in più volte 44
Più di cento castella l'hanno tolte:
11° Le prove gli narrò, che tante volte 64
Come i parenti e le sustanzie tolte
E ch'esso testimonio era di molte,
12° Il vantator spagnuol disse: Già molte 44
Che facilmente l'arme gli avrei tolte,
E s'io nol feci, occorrono alle volte
16° Gravi pene in amor si provan molte, 1
E quelle in danno mio sì ben raccolte,
Però s'io dico e s'ho detto altre volte,
18° De' Saracini, e si sarebbon volte 42
Per mai più non potere esser raccolte;
Che stati in maggior briga eran più volte,
23° Di molte cose l'ammonisce e molte, 32
Le quai poi ch'ebbe Ippalca ben raccolte,
Per strade e campi e selve oscure e folte
25° Uscimmo poi là dove erano molte 56
Dai quali fummo con l'onor raccolte,
Quivi d'alcuni mi risi io più volte,
33° La sala queste ed altre istorie molte, 58
In vari e bei colori avea raccolte;
Tornano a rivedere due o tre volte.
37° S'Arria, s'Argia, s'Evadne, e s'altre molte 19
Morti i mariti, esser con lor sepolte;
Che di Lete e del rio che nove volte
Lunga pioggia talvolta o nievi sciolte, 110
Gli arbori e i sassi e i campi e le ricolte;
Gli cade, e sì le forze gli son tolte,
39° Le schiere di tutt'Africa raccolte, 20
Quasi ch'ancor le femmine fur tolte.
Avea già vôta l'Africa due volte.
Lo fa lavar Astolfo sette volte, 56
Sì che dal viso e dalle membra stolte
Poi con cert'erbe, a questo effetto colte,
40° Orlando (come io v'ho detto più volte) 59
Agli altri ha Rodomonte le lor tolte,
Non se ne può per Africa aver molte,
44° Diceva queste ed altre cose molte, 59
Le dicea in guisa, ch'erano raccolte
Sì che il tormento suo più di due volte
Soggiunse a queste altre parole molte, 6.

Da ritornarlo in vita mille volte,
Ma quando più della tempesta tolte

olti

3° E tutti quelli in un luogo raccolti 20
Sotto abiti diversi e vari volti.
6° Son gioveni impudenti e vecchi stolti, 61
Chi nudi e chi di strane pelli involti:
12° Con Ruggier, con Gradasso, ed altri molti 25
Che v'avea Atlante in strano intrico avvol-
Che circondino il capo in mille vôlti. [ti. 80
Ma volan braccia e spalle e capi sciolti.
In molti, vari e tutti orribil volti;
14° Più si doleano i Saracin, per molti 1
Principi e gran baron ch'eran lor tolti.
Che, poi che i regni lor lor furon tolti, 15
Gli avea Marsilio in corte sua raccolti.
Altri in treccia, altri in nastro eran rac- 83
[colti:
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.
20° Prima ne fur decapitati molti 31
Or questi dieci a buona prova tolti,
Facendo lor giurar che, se più colti
25° Qual fa la lepre contra i cani sciolti, 17
Quei che restaro uccisi, furo molti;
Avea la donna intanto i lacci tolti,
27° Giunge più innanzi, e ne ritrova molti 21
Nel proprio sangue orribilmente involti,
E vede dagli busti i capi sciolti,
35° Quegli ornamenti che divisi in molti, 9
In suo ornamento avrà tutti raccolti
Le virtudi per lui, per lui soffolti
36° Fra gli antiqui guerrier si vider molti, 2
Costumi avvien ch'assai ne vegga e ascolti.
Di segni ornaste agl'inimici tolti,
37° Facean talor, venian sì ben raccolti, 46
Dei duo germani innamorati molti.
Parimente i santi ordini avean tolti;
Ma de'cavalli ancor lasciaron molti, 96
Parendo lor così d'esser più sciolti.
Chè tre di quei cavalli ebbono tolti,
46° Dalla luce offuscato de'bei volti, 10
È 'l gran lume aretin, l'unico Accolti.

olto

1° L'angelico sembiante e quel bel volto 12
Ch'all'amorose reti il tenea involto
Ella è gagliarda ed è più bella molto, 70
Fu Bradamante quella che t' ha tolto
Poi ch'ebbe così detto, a freno sciolto
2° Volentier cosa, poichè fu distolto 27
Che gli avea il cor di mezzo il petto tolto:
A quella via si fu subito vôlto;
4° Sia vero o falso che Ginevra tolto 64
D'averlo fatto la loderei molto,
Ho in sua difesa ogni pensier rivolto:
5° Perchè egli mostrò amarmi più che molto 8
Ben s'ode il ragionar, si vede il volto;
Credendo, amando, non cessai che tolto
Nè di persona da Ginevra molto, 49
Fece parere un per un altro il volto:
Ch'a difender Ginevra s'avea tolto, 77
Perocchè sempre ascoso andava molto;
Non gli avea alcuno al discoperto il volto;
6° Pareami aver qui tutto il ben raccolto, 47
A chi più ed a chi meno e a nessun molto,
Stavami sempre a contemplar quel volto:
8° Con obbligo di mai non esser sciolto. 16
Ad esser ritornato in uman volto;
Prieghi del buon Ruggier gli giovâr molto.
Io parlo de'begli occhi e del bel volto, 80
Che gli hanno il cor di mezzo il petto tolto.
8° Era questa una donna che fu molto 89
Di costumi, di grazia e di bel volto
E se licenzia or non n'aveva tolto,
9° E l'impeto dell'acqua avea disciolto 8
E tratto seco il ponte, e il passo tolto.
Dal traditor fu in mezzo gli occhi còlto, 31
Che l'avea di lontan di mira tolto.
10° Vi dorrete esser fatte; e da voi tolto 8
Vedrete il falso amore, e altrove volto.
Chè l'aria chiara ancor non era molto. 24
Più bianca e più che neve fredda in volto.
Al cammin delle navi il grido vôlto,
Di parentado e d'amicizia, tolto. 31
Per avere il dominio a te rivolto.
Di che io vivea, benchè non fosse molto,
Per cui fu il regno sottosopra vòlto, 53
Ch'avea già Alcina alla sorella tolto.
E coperto con man s'avrebbe il volto, 99
Ma del pianto, ch'almen non l'era tolto,
E dopo alcun'singhiozzi in parlar sciolto.
11° Fremono l'onde. Orlando, in sè raccolto, 35
La mira altier, nè cangia cor nè volto.
Di far degli altri a lui già non è tolto. 51
Botte, o se più, non le passò di molto.
E per slegar la donna era già vòlto,
Per più rispetti il Paladino molto 76
Ch'oltre che 'l re non lascerebbe asciolto
Sarebbe anch'esso per tal mezzo tolto
12° Fariano i due guerrier, vistosel tolto; 52
Ben con pensier di non tenerlo molto.
Che nella grotta tenesse sepolto 93
Un sì gentile ed amoroso volto.
13° Vergine, speran vendermi più molto. 31
Che fu il mio vivo corpo qui sepolto.
Chè già, per quanto ho da'lor detti accolto,
14° Poi con risposte più benigne molto 60
E non negargli di fermar nel volto
Onde il Pagan, che dallo stral fu còlto
16° A lui venne un scudier pallido in volto, 86
Ahimè! signor, ahimè! replica molto,
Oggi il romano imperio, oggi è sepolto;
17° Ch'a sostener l'impresa aveano tolto, 87
Lo ferì d'una punta in mezzo 'l volto,
Perchè buon cavalier lo tenean molto;
18° Morir teco con l'arme è meglio molto, 171
Che poi di duol, s'avvien che mi sii tolto.
20° L'ordine antiquo; nè lontan fu molto 55
Ad esser per favore Elbanio assolto.
22° E levata la pietra ov'è sepolto, 17
Per lui sarà il palazzo in fumo sciolto.
Era a ciascun, ma più alle donne molto, 37
Cader rigando il delicato volto,
Di saper il suo affanno; ed a lei volto,
23° La donna gli dicea; chè non è molto 91
Il mio feroce, o sia col freno o sciolto.
24° Ad Almonio e a Corebo poi rivolto, 43
Fece Zerbin che fu Odorico sciolto.
Rodomonte a quel segno ove fu colto, 104
Per questo non potè nuocergli al volto,
Ma stordì in modo il Tartaro, che molto
26° Sopra ogni altr'arme ad espugnarlo mol- 46
Con la qual prima avrà di vita tolto [to
Convien ch'innanzi a quella sia rivolto
Questa era quella Ippalca, a cui fu tolto 55
L'avea il dì innanzi ella seguito molto,
Ma non giovando, avea il cammin rivolto
Ascoltando, Ruggier mostra nel volto 65
Sì perchè caro avria Frontino molto,
Sì perchè in suo dispregio gli par tolto.
Tra fiori ed erbe alfin si vide avvolto, 78
Rosso su l'arme e pallido nel volto.

27° Disse il Circasso al re d'Algier rivolto :73
Ch'ad Albracca di furto mi fu tolto.
Ma perchè son da noi lontani molto,
Ha nel cavallo, e come gli fu tolto: 84
Ed esponendo s'arrossisce in volto,
Ch'in un alto pensier l'aveva colto,
Anzi più giorni son che l'odia molto; 95
Dopo che gli era stato l'anel tolto.
Sì che n'avvampa di vergogna in volto.
Da sè stesso lontano il Pagan molto, 133
Sì gli occhi mai, ch'alcun guardasse in volto
Sì come d'un gran sonno allora sciolto,
28° Cambiato a tutti parve esser nel volto; 24
Ma non v'è chi s'apponga già di molto,
Credeano che da lor si fosse tolto
29° Cosa all'incontro vi darò, che molto 13
Più vi varrà, ch'avermi l'onor tolto.
A cui bastò graffiargli un poco il volto; 54
Del resto, lo mandò libero e sciolto.
Come di lei s'accôrse Orlando stolto, 61
Così gli piacque il delicato volto,
D'averla amata e riverita molto
30° Ch'a quel medesmo tempo che fu colto, 65
Ed a Ruggier avria partito il volto,
Prima la forza, e assai del vigor tolto.
31° Ed al figlio d'Amon, che già rivolto 15
Signore, il buon destrier che tu m'hai tolto,
Mi faria uscir del mio debito molto,
Non bisognò a Rinaldo pregar molto; 27
Ne vanno insieme ove il drappel raccolto
Rinaldo al suo scudiero avea già tolto
Nè Brigliadoro men, ch'errava sciolto 44
Intorno all'arme, fu dal Pagan tolto.
E se Rinaldo ben non era molto 57
Facea sì con parole e con buon volto,
Ch'un di quel numer mai non gli fu tolto
Che sotto acqua il destrier tenea sepolto, 75
E senza sete avea bevuto molto.
Che gli ebbe il brando e di poi l'elmo tolto.
32° Deh ferma, Amor, costui che così sciolto 20
O tornami nel grado onde m'hai tolto,
Deh come è il mio sperar fallace e stolto,
Di te, crudele, ho da dolermi molto. 42
Di questo io vo' che tu ne vada assolto:
E poi contra ragion mi ti sei tolto.
Le preme il cor questo pensier; ma molto 61
Quel ch'ebbe prima di Ruggier, che tolto
Ogni suo senso in questo è sì sepolto,
Rimase il terzo sottosopra vôlto 76
Nell'acqua e nel pantan mezzo sepolto.
Tristano ci arrivò che 'l Sol già vòlto 85
E domandò qui dentro esser raccolto,
Ma Clodion, che molto amava e molto
33° Dell'esercito franco, in fuga vòlto; 35
Che due volte alla trappola l'ha colto.
Mostra Fortuna al re Luigi il volto
34° Quivi assedionne Alceste; ed in non mol-23
Che per buon patto avria mio padre tolto [to
Con la metà del regno, s'indi assolto
Di sofisti e d'astrologhi raccolto, 85
E di poeti ancor ve n'era molto.
36° E gir sì innanzi, ch'al secondo molto 6
Aspro fu il ritornare, e al primo tolto.
Penso che sia la sua sorella, molto 13
(Per quel ch'io n'odo) a lui simil di volto.
37° E morta anco parea lieta nel volto 75
Di chi il caro marito le avea tolto.
Fu dalle spirto di Tanacro sciolto.
38° Ruggier dall'altra parte, ancorchè molto 68
E pel miglior di tutti i buoni tolto,
Pur mostra affanno e gran mestizia in volto

39° Che per lungo spezzarsi, come stolto, 45
Avea di fera, più che d'uomo, il volto.
D'ucciderlo era disiosa molto; 67
Che tante volte il suo Ruggier le ha tolto.
41° Mette vigor, perchè 'l timon sia volto, 17
Ma quel si rompe, e poi dal mar gli è tolto.
Che non si può calar poco nè molto:
Che Brandimarte suo non le sia tolto. 33
In gran battaglie e perigliose avvolto;
Le agghiacciò il sangue, e impallidille il [volto:
Perchè sempre v'ho amato ed amo molto, 39
E quando già, signor, per me l'ho tolto,
Cristo conobbi Dio, Maumette stolto;
Sobrin, ch'era giaciuto in terra molto, 86
E molto gli dolea la spalla e 'l volto.
Poi, dove vide il suo signor, rivolto,
42° Con mezzo scudo, e con l'elmo disciolto, 8
S'era di man di Brandimarte tolto,
A cui lasciò alla coda, invido o stolto.
Ch'un tal più che fratel gli fosse tolto, 15
E non aver di pianto umido il volto.
La partita d'Angelica non molto 40
Nè pur gli avria turbato il sonno, o tolto
Ma sentendo ch'avea del suo amor còlto
Pietre fan della porta il ricco vôlto. 74
Che sembrano spirar, muovere il volto.
Di bel musaico ingannan l'occhio molto.
43° Potria poco giovare, e nuocer molto; 7
Non so s'in questo io mi sia saggio o stolto;
Or questo vin dinanzi mi sia tolto;
S'allegrò Astolfo e Sansonetto molto; 154
Non fosse a Brandimarte il lume tolto.
Sì, che non ponno asserenare il volto.
Ch'entrando in mezzo, il colpo t'avrei 161 [tolto:
Chè morendo io, non era il danno molto.
Dolente morte alcun profitto colto;
44° Non vuol, perchè non può; chè 'l poco e 'l 39
Poter di sè disporre Amor le ha tolto. [molto
Ma quando il lor signor si vider tolto, 84
Voltâr le spalle ove avean prima il volto.
Sconfitta vede, senza pensar molto,
In un momento ogni ordine disciolto 88
Si vede, e ogni stendardo a fuggir vòlto.
Suddito e caro a Costantino molto, 102
Da cavallo e da piè buon numer tolto.
Entra Ruggiero; e v'è sì ben raccolto,
45° Al suo tesoro, e sì ve l'ha sepolto, 34
Nè non sempre temer che gli sia tolto.
In me, più della speme, il timor molto;
Tal Bradamante si dolea, chè tolto 40
Di lacrime bagnando spesso il volto,
Oh quanto, quanto si dorria più molto,
Ma più dell'eloquenzia potea molto 56
Da mai non ne dovere essere sciolto:
E non possibil quasi; pur con volto, [tolto?
Che così m'abbia a un punto ogni ben 87
Senza vendetta, incontra a cui mi volto?
Che m'abbia offeso, ed in miseria volto.
Turbato il re di questa cosa molto, 106
E quanto di provar Marfisa ha tolto
Tien Bradamante chino a terra il volto,
46° La coscia e 'l fianco aperto aveano tol- 132
Era alla lotta esercitato molto: [to.
E d'onde il sangue uscir vede più sciolto,

oltra

23° La bestia ch'era spaventosa e poltra, 90
Già corso avea tre miglia, e seguiva oltra,
Che, senza aver nel fondo o letto o coltra,

olve

12° Che tôr debba di lor, molto rivolve 26
Nel suo pensier, nè ben se ne risolve.
16° Grande ombra d'ogn'intorno il cielo in- 57
L'alito, il fumo del sudor, la polve [volve,
Or qua l'un campo, or l'altro là si volve:
19° Si tiene innanzi l'oriuol da polve; 45
Quanto è già corso, ed a che via si volve.
A mezza nave il suo parer risolve,
24° Punizïon diversa tra sè volve; 37
E così finalmente si risolve.
27° Pel lungo solco della negra polve 24
Sì, ch'occhio addietro a pena se le volve;
Che 'l duro sasso o il grosso muro solve:
45° Subito segue, che sozzopra volve 72
Da terra fin al ciel l'oscura polve;
L'aria in grandine e in pioggia si risolve:

oma

3° Del purpureo cappel la sacra chioma, 56
Gran cardinal della chiesa di Roma,
Darà materia eterna in ogni idioma;
14° D'un'altra fronde v'orna anco la chioma 4
L'aver serbato il suo Fabrizio à Roma.
19° A Gallizia promesso, a Cipro, a Roma, 48
E se celebre luogo altro si noma.
L'afflitto e conquassato legno toma,
35° Ed in quel fiume che Lete si noma, 11
Scarcava, anzi perdea la ricca soma.
37° State ne son, non pur in Grecia e in Roma, 6
Delle Esperide il Sol spiega la chioma;
Sì ch'a pena di mille una si noma;
42° Con lungo onor Lucrezia Borgia noma, 83
Debbe all'antiqua la sua patria Roma.
Tanto eccellente ed onorata soma,
46° Quando, superbo della Gallia doma, 6
Dovea passando inimicarsi Roma;
E scarca di trofei la ricca soma,

omba

3° Sin ch'oda il suon dell'angelica tromba 11
Secondo che sarà corvo o colomba.
Udir potrai dalla marmorea tomba;
19° Ecco la terra e l'aria e il mar rimbomba 92
Nel muover loro al primo suon di tromba
27° Altri a suon di tamburo, altri di tromba: 19
Grande è il rumore, e fin al ciel rimbomba.

ombe

16° L'alto rumor delle sonore trombe, 56
Giunti al continuo suon d'archi, di frombe,
E quel di che più par che 'l ciel rimbombe,
18° E di tamburi un suon misto e di trombe 7
Il mondo assorda e 'l ciel par ne rimbombe.
Con tal rumor di timpani e di trombe, 41
Che tutto 'l mondo par che ne rimbombe.
24° Già potreste sentir come rimbombe 8
D'urli e di corni, rusticane trombe,
E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe
25° Non rumor di tamburi o suon di trombe 68
Ma baci ch'imitavan le colombe,
Usammo altr'arme, che saette o frombe.
37° E che per lei sì 'l nome tuo rimbombe, 20
Che da bramar non hai più chiare trombe.

ombi

20° Come conigli o timidi colombi, 92
A cui vicino alto rumor rimbombi.

ombo

[piombo,
2° Che chiuse i vanni e venne a terra a 50
Che levar veggia l'anitra o il colombo.
L'aria fendendo vien d'orribil rombo.

ombra

[bra,
6° Tra le più dense frasche alla fresca om- 26
Di non so che, che dentro al bosco adombra;
Che delle frondi intorno il piè gl'ingombra:
17° Quivi attendiamo infin che steso all'om 58
[bra
Chi lungo il mar, chi verso il monte sgom-
L'amor della sua donna sì lo 'ngombra, [bra:
18° Sotto l'amata soma che gl'ingombra: 188
Le stelle a tor del ciel, di terra l'ombra;
L'alta virtude, ov'è bisogno, sgombra,

ombre

36° Così lo spirto mio per le belle ombre 66
Sì che mai gelosia più non t'ingombre,
Ma tempo è ormai che della luce sgombre,

ome

3° Discinta e scalza, e sciolte avea le chiome, 8
Che la donzella salutò per nome;
5° Venir Ginevra sul verone, e come 65
Un drudo suo, di chi egli non sa il nome:
Cambiati i panni e nascose le chiome.
Dal re pregato fu di dire il nome, 92
Acciò da lui fosse premiato, come
Quel, dopo lunghi preghi, dalle chiome
7° Umide avea l'inanellate chiome 55
Tutto ne' gesti era amoroso, come
Non era in lui di sano altro che 'l nome;
8° Intanto l'infelice (e non sa come) 82
Onde, di qua e di là, del suo bel nome
E mentre dice indarno: misero me!
10° Far rugiadose le crudette pome, 96
E l'aura sventolar l'aurate chiome.
11° Chè, mentre sta a mirar gli occhi e le 66
Si sente il cor ferito, e non sa come. [chiome,
13° Vi saranno altre ancor, ch'avranno il 64
Di ch'una s'ornerà le sacre chiome [nome
Un'altra, poi che le terrene some
14° Ed altri molti; ed io non saprei come 125
Di tutti nominar la patria e il nome.
15° Questo ne dice il libro: ma non come 79
Conosca il crine in così folte chiome.
17° O che se le sciogliessero le chiome; 56
Sentita fu, nè ben so dirvi come.
Delle chiavi del ciel le gravi some, 79
Italia, se la man l'hai nelle chiome.
Data a portare, e scelto il fiero nome,
18° Fece Aquilante lor scudieri e some 87
E trovò di Grifon celebre il nome
Piccoli e grandi, ognun sapea già, come
Per guerrier valoroso e di gran nome 97
Gli diè battesmo Orlando, e Carlo (come
Astolfo con costui levò le some
Come re Norandino ode quel nome 126
Che facea a molti anco arricciar le chiome,
È certo che ne debbia venir come
19° Si maraviglia la donzella, come 103
Si maraviglia l'altro ch'alle chiome
E si domandan l'un con l'altro il nome;
21° L'Acroceraunо d'infamato nome, 16
Che rinnovato ha più di cento chiome,
Tanto sotterra ha le radici; come [me
23° Poi ritorna in sè alquanto, e pensa co- 114
Che voglia alcun così infamare il nome
O gravar lui d'insopportabil some [me.
24° E straccia a torto l'auree crespe chio- 86
Chiamando sempre invan l'amato nome.

25° **Ma se pur questa è Bradamante, or co- 20 [me**
Ha sì tosto in oblio messo il mio nome?
Nel capo (lungo saria a dirvi come), 24
A mezza orecchia le tagliò le chiome;
Di differenzia, fuorchè 'l sesso e 'l nome.
Come ferita fosse al bosco, e come 47
Lasciasse, per guarir, le belle chiome;
26° Al trar degli elmi, tutti vider come 28
Fu conosciuta all'auree crespe chiome,
L'onoran molto, e pregano che 'l nome
27° Brunel che tuttavia tien per le chiome. 94
In che sperar solia, chiama per nome.
Di questi intrichi, che non vede come
29° E di salvar la castità sua, come 12
Io vi dirò, con lungo e chiaro nome.
Così i miei versi avesson forza, come 27
Arte che tanto il parlar orna e come,
Sentisse il mondo del tuo chiaro nome.
30° Quel Brigliador che conoscete al nome, 55
Dolente ancor delle mutate some.
31° A cui non s'arricciassero le chiome, 54
Sonar per l'aria, il formidato nome.
Nè perde tempo a caricar le some;
32° Ben son degli altri ancor, c'hanno le 103 [chiome
Se come cavalier la stanza, o come
Perchè dunque volete darmi nome
35° Portano in bocca qualche giorno il nome: 21
Poi nell'obblio lascian cader le some.
Ma s'a te tocca star di sotto, come 46
Non vo' che lasci l'arme, nè il tuo nome,
Al tuo bel viso, a' begli occhi, alle chiome,
37° Del Duca mio, che spiega l'ali, come 13
E fin al cielo udir fa il vostro nome.
Di dare a mille Atene e a mille Rome
Nimico è sì costui del nostro nome, 40
Nè ch'a noi venga alcun de' nostri, come
Già due volte l'onor delle lor chiome
Fece tremar, dovunque udiasi il nome: 111
Di tanto orgoglio, e sì le forze dome,
Chi pelargli la barba, e chi le chiome.
38° E di tua fama invidïosa, come 16
La grande altezza abbatter del tuo nome:
Ma ora avvien che questa voglia dome,
40° S'impetrar lo potrò, vo' che 'l suo nome, 78
E così domandollo; e seppe come
Dudon gravò Ruggier poi d'ugual some:
43° E mi mutò (nè so ben dirti come) 34
Di faccia, di parlar, d'occhi e di chiome.
Al tornar dello spirto, ella alle chiome 158
Indarno ripetendo il caro nome,
Straccia i capelli e sparge; e grida come
45° Costui fece ad Ungiardo saper come 7
Di Costantino, e per molt'anni dome,
E che Fortuna presa per le chiome,

omo

27° Che senza te potesse nascer l'uomo, 120
L'un sopra l'altro il pero, il sorbo e 'l pomo?
Anzi, s'io vo' guardar come io la nomo,
43° Chè come Adam, poi che gustò del pomo 8
Dalla letizia al pianto fece un tomo,
Così, se della moglie sua vuol l'uomo
45° Di fortuna ire in alto il miser uomo, 1
Ove ora ha il capo, e far cadendo il tomo.
Lidia e Dionigi, ed altri ch'io non nomo,

ompa

44° Titolo imperïal, grandezza e pompa, 58
Il gran valor, l'alta virtù corrompa
La data fede, e le promesse rompa?

ompe

23° Di grandi esequie e di funebri pompe, 47
L'usanza antiqua, e ch'ogni età corrompe;
Che tosto il popular strepito rompe,

ona

1° Al dolce assalto, un gran rumor, che 59 [suona
Sì, che mal grado l'impresa abbandona,
Di portar sempre armata la persona.
2° A Sacripante tutto s'abbandona; 10
Con la piastra d'acciar temprata e buona.
Ne geme la foresta e ne risuona.
E la figlia del duca di Dordona 63
Gli è sempre dietro, e mai non l'abbandona.
3° Ecco un altro Azzo, ed è quel che Ve- 31 [rona
E sarà detto marchese d'Ancona
Lungo sarà, s'io mostro ogni persona
5° E la voce e la vita l'abbandona. 90
Vede da morte e da fama non buona,
Che, s'avendo perduta la corona,
8° Almen l'avesse posta in guardia buona 75
Che l'abbia data a Namo mi consona,
Chi la dovea guardar meglio persona
10° Quel di Dorsezia è conte, e quel d'Antona, 80
Che l'uno ha il carro, e l'altro la corona.
12° Una voce medesma, una persona 20
Parve a Ruggier la donna di Dordona,
Se con Gradasso o con alcun ragiona
Chi fugge a piedi in qua, chi colà sprona; 81
Nessun domanda se la strada è buona.
13° Ch'abbino vïolato mia persona: 30
Non che sia in lor virtù nè cosa buona;
16° Se donavan gli antiqui una corona 36
Or che degna mercede a voi si dona,
Ma se da invidia o da viltà sì buona
E tutta in sè raccoglie la persona; 45
E le redini innanzi gli abbandona.
E mostra in fatti quel ch'in nome suona,
Del morto Calabrun re d'Aragona, 69
Era, Calamidor da Barcellona,
E credendo acquistar gloria e corona
18° Che gli e il misero Ughetto di Dordona: 12
Comecchè l'elmo era di tempra buona.
Da molti colpi in tutta la persona:
19° Dentro a Valenza o dentro a Barcellona 41
Finchè accadesse alcuna nave buona,
Videro il mar scoprir sotto a Girona
22° Pallido e sbigottito il miser sprona, 75
L'animosa donzella di Dordona [dona;
Vien con lui sempre, e mai non l'abban-
23° Non potea Astolfo ritrovar persona 11
Perchè dovesse averne guardia buona
Della figlia del duca di Dordona:
Di qua di là si volse, nè persona 20
Si trovò uscir del bosco in su la nona,
Il qual la cima a un monticel corona.
24° Sopra il sanguigno corpo s'abbandona, 86
E stride sì, ch'intorno ne risuona
Nè alle guance nè al petto si perdona,
25° Disse: Fratello, abbiam nova non buona 71
Che Bertolagi iniquo di Baiona
Che preziose spoglie esso a lei dona,
26° Stimato egli avria lei forse Bellona, 21
Come parea il contrario alla persona.
Per quella gente misera, non buona,
Non mette piede innanzi ivi persona 49
Un Gonzaga, un Salviati, un d'Aragona,
V'è Francesco Gonzaga, nè abbandona
27° Ed or con questo ed or con quel ragiona, 63
E Rodomonte un'altra lite suona.

Stava di Rodomonte alla persona;
28° Che non sarà accettabile nè buona, 19
S'egli medesmo non vi va in persona.
Fin a Baccano al primo albergo sprona; [na,
30° Giunse al castello un giorno in su la no- 90
Nè, fuor ch'un paggio, era con lui persona.
31° E che può dir se salva la persona, 81
Che Fortuna gli sia propizia e buona.
Ma ridur si può in Arli o sia in Narbona 83
Che l'una e l'altra terra è forte e buona
E quando salva sia la sua persona,
32° Gente a piedi e a cavallo e trista e buona. 4
Atto a battaglia s'arma in Barcellona.
Nè a spesa nè a fatica si perdona.
Venne in aiuto della sua corona, 6
E l'aver gli profferse e la persona:
33° Passò in Navarra, et indi in Aragona, 97
Restò lungi a sinistra Tarracona,
Vide Gallizia e 'l regno d'Ulisbona,
Vide Marocco, Feza, Orano, Ippona, 99
C'hanno d'altre città tutte corona,
Verso Biserta e Tunigi poi sprona:
Subito il Paladin dietro lor sprona: 126
E col castel la gran città abbandona,
Astolfo il corno tuttavolta suona;
35° Come la tuba di Virgilio suona. 26
La proscrizione iniqua gli perdona.
Nè sua fama saria forse men buona,
Intanto la donzella di Dordona 65
Chiede battaglia, e forte il corno suona. [na
40° Non men dall'altra parte e sferza e spro- 67
Che s'Agramante in quel caso abbandona,
Se del restar la causa parrà buona
42° Guido Postumo, a cui doppia corona 89
Pallade quinci, e quindi Febo dona.
Farà di poesia nascer d'Ancona 91
Non so se di Parnasso o d'Elicona.
Di cui lo scritto suo così ragiona:
43° L'offerta accetto. Il vaso ella mi dona: 30
Chè, com'era il disio, pudica e buona
Dice Melissa: Un poco l'abbandona;
44° Che, come pare a lui, li leva e dona 50
Eccetto l'uom prudente, trar persona;
Non ne tra' scettro, mitra nè corona;
Chè, senza ch'assoldiate altra persona, 64
Non è ricchezza ad espugnarmi buona,
Nè nobiltà nè altezza di corona,
45° E che l'eletta ella dell'arme dona, 24
E lo potea ben far, perch'era buona
Amon, che contrastar con la Corona
46° Che 'l cavalier d ichi costei ragiona, 25
Cercare intorno, e cerca egli in persona;
Sì pietosa opra, in molta fretta sprona:
Gli era lo scettro e la real corona: 70
Ch'a' danni lor di nuovo si ragiona
Ha Costantino, e torna anco in persona:

onca

2° E con la spada quel subito tronca, 74
E lo declina giù nella spelonca.
3° Eccovi fuor della prima spelonca, 22
Ma, come vuole entrar, la via l'è tronca,
In quella stanza, ove la bella conca
7° Pensò alfin di tornare alla spelonca, 37
E gridar tanto intorno a quella conca,
Che se vivea Ruggiero, o gli avea tronca
13° Da venti uomini entrâr nella spelonca, 32
Armati chi di spiedo e chi di ronca.
Poi li strascina fuor della spelonca, 41
Orlando con la spada i rami tronca,
Non bisognò catena in capo adonca,
14° Sì gli è la via da folti rami tronca: 92
E quivi entra sotterra una spelonca.
23° E taglia e fende e fiere e fora e tronca. 61
E chi lascia lo spiedo e chi la ronca;
Altri s'appiatta in bosco, altri in spelonca.
34° E perchè del tornar la via sia tronca 46
Raguna sassi, e molti alberi tronca,
E come può, dinanzi alla spelonca

onchi

18° Altri tanti lasciò del capo tronchi, 20
Chè viti o salci par che poti e tronchi:
Lasciando capi fessi e bracci monchi,

oncia

14° A satisfare al debito d'un'oncia; 72
Se riguardiamo a nostra vita sconcia;
Nostra ragion fia ragguagliata e concia;
18° Di che n'ha in corpo più d'una bigon- 176
E di ber sogna, e Cloridan lo sconcia. [cia:

onda

6° Il non aver saputo che s'asconda 30
M'ha lasciato turbar la bella fronda,
Ma non restar però, che non risponda
O vero o falso ch'all'occhio risponda, 71
Non è cosa più bella o più gioconda.
9° Come presso a Volana i pesci e l'onda 65
Con lunga rete il pescator circonda:
10° In mar quella barchetta che s'affonda. 80
Di Marchia il conte, e il conte di Ritmonda;
L'altro la palma, il terzo un pin nell' onda.
Mena la prima, e il conte di Desmonda 87
Da fieri monti ha tratta la seconda.
Ritorna per far meglio la seconda. 102
L'ombra di qua e di là correr su l'onda,
E quella vana segue furibonda;
13° Quando ci assalse alla sinistra sponda 15
E turbò il mare e al ciel gli levò l'onda.
E cresce ad ora ad ora e soprabbonda;
14° Dal mar di Gade a Cordova feconda 12
Le verdi ripe ovunque il Beti inonda.
Segue la terza schiera di Marmonda, 18
A questa un capo, come alla seconda,
Quantunque il re Agramante non abbonda
Un simil luogo con girevol onda 38
Sotto Ocricoli il Tevere circonda.
Dovunque intorno il gran muro circon- 106
Fortificando d'argine ogni sponda, [da,
Ond'entra nella terra, ond'esce l'onda,
Sotto le mura la schiera seconda, 113
Quel Garamante, e questo di Marmonda.
Nè par che 'l re di Setta si nasconda:
L'insidie son nella cava profonda, 131
Intorno a' quai di molta pece abbonda,
Benchè n'è piena l'una e l'altra sponda
15° Che rapiti gli avevano a Gismonda, 73
Ma non bisogna in ciò ch'io mi diffonda,
Benchè l'autor nel padre si confonda,
18° Pallido trema come al vento fronda, 80
Nè sa quel che si faccia o che risponda.
19° Assai più larga piaga e più profonda 28
Che da'begli occhi e dalla testa bionda
Arder si sente, e sempre il fuoco abbonda,
22° Ferendo, avea adescato il legno all'onda, 9
Poi vien sì ch'al nocchier ne soprabbonda.
Se non, gli caccerà sotto la sponda.
E di vendetta ingorda e sitibonda, 51
Dove sia da mal far ben la seconda,
E dice che non fia mai più gioconda,
24° Qual venir suol nel salso lito l'onda 9

Che maggior della prima è la seconda,
Ed ogni volta più l'umore abbonda,
27° Il re di Sarza la tenzon seconda; 60
E ch'a te et ad ogni altro io non risponda.
Il patto, o più la sorte si confonda:
28° E dar fa i remi all'acqua dalla sponda. 87
Se ne va per la Sonna giù a seconda.
Rodomonte per terra nè per onda:
29° Venía per traboccarlo giù nell'onda, 42
Non pensando trovar chi gli risponda.
31° Trema anco il ponte e par cader nell'onda, 68
Oltre che stretto e che sia senza sponda.
35° Dico che, come arriva in su la sponda 12
Il lembo pieno, e nella turbida onda
Un numer senza fin se ne profonda,
Tu dèi saper che non si muove fronda 18
Ogni effetto convien che corrisponda
Quel vecchio, la cui barba il petto inonda,
39° Fa restare attaccata nella sponda: 84
Ritorna il resto a far sanguigna l'onda.
41° Che la prora si volta, o verso l'onda 13
Fa rimaner la disarmata sponda.
Per tanta gente che sopra v'abbonda, 18
Che poco avanza a gir sotto la sponda.
Potè levarla da mirar nell'onda, 35
La lasciaro affannata e tremebonda.
Dei tre buon cavalier l'aura seconda.
44° Navi coi ponti da gittar nell'onda; 81
Passar per forza alla sinistra sponda.
Dal fiume discostandosi, circonda

onde

1° Là dove l'elmo gli cascò nell'onde. 24
Per aver l'elmo che 'l fiume gli asconde,
Discende nell'estreme umide sponde; [de,
E quel va errando intorno alle chiare on- 36
Che di fresca erba avean piene le sponde.
7° Ben si può giudicar che corrisponde 14
A quel ch'appar di fuor quel che s'asconde.
11° Di bocca il sangue in tanta copia fonde, 43
Dove in tal guisa ella percuote l'onde,
Ed or ne bagna il cielo, e il lume asconde
Così d'un cor nell'altro si diffonde 47
L'ira ch'Orlando vuol gittar nell'onde.
12° Non resta quel fellon, nè gli risponde, 7
E sì ratto ne va per quelle fronde,
L'un fugge e l'altro caccia; e le profonde
(Es'egli è da una parte, suona altronde) 16
Che chieggia aiuto, e non sa trovar donde.
Angelica si ferma alle chiare onde, 57
E per lo sacro anel che la nasconde,
A prima giunta in su l'erbose sponde
A sciorre il freddo giaccio in tiepid'onde, 72
A rivestirsi di tenera fronde;
Che seguian le fortune sue seconde,
Giunse ove nella selva si diffonde 88
Ch'una capace grotta in sè nasconde;
Spine e virgulti, come mura e sponde,
15° Tu dèi sapere, Andronica risponde, 19
E van l'una nell'altra tutte l'onde,
Ma perchè qui davante si diffonde,
18° E la notte più sempre si diffonde 142
Sopra l'irate e formidabil onde.
19° Gitta da prora e da poppe e da sponde; 49
E dar le ricche merci all'avide onde. [de:
L'acque importune, e il mar nel mar rifon-
20° Avea scorsa dai colli insino all'onde: 96
Ognun lo fugge, ognun se gli nasconde.
S'eran gittate in parti oscure e immonde;
21° Zerbin cortesemente a lui risponde, 8
Ed a cavalleria non corrisponde,
Se pur combatter vuol, non si nasconde;
22° Legò il destrier tra le più spesse fronde, 11
E poi venne per bere alle fresche onde.
23° Non cessò di gittar nelle bell'onde, 131
Che non furo mai più chiare nè monde:
Poi che la lena vinta non risponde
25° La invita a caccia, e tra l'ombrose fronde 28
Lungo dagli altri alfin seco s'asconde.
26° Come il villan, se fuor per l'alte sponde 111
Frettoloso a vietar che non affonde
Chiude una via ed un'altra, e si confonde;
30° Non vede Orlando più poppe nè sponde, 18
Chè son troppo lontane, e le nasconde
E tuttavia il destrier caccia tra l'onde;
31° D'un'altra; ed era il Sol già sotto l'onde, 22
Dell'orizzon fin all'estreme sponde;
Aveano alle percosse furibonde
32° Cercare un che mi fugge e mi s'asconde? 18
Debbo pregar chi mai non mi risponde?
Un che si stima sue virtù profonde,
33° E va cercando le più spesse fronde. 88
Con gli occhi fisi ove la via seconde:
Ch'alfin sotto una grotta si nasconde.
34° Ne viene un altro, e chi ne porta altron- 89
Il bel dal brutto che quella confonde. [de;
Dice a Giovanni Astolfo; e quel risponde:
35° E gli scrittor vi fate amici, donde 22
Non avete a temer di Lete l'onde!
36° Grida, ma sì per rabbia si confonde, 21
Che non può esprimer fuor quel che rispon-
39° Quante potean capir, di varie fronde [de. 26
Venne sul mare, e le gittò nell'onde.
Grazia che Dio raro a' mortali infonde!
Ma il suo fiero destin, che non risponde 78
Vuol che l'armata che nacque di fronde
E vien solcando inverso Francia l'onde,
40° Quando rompe talvolta argini e sponde, 31
E i grassi solchi e le biade feconde,
E coi cani i pastor porta nell'onde;
41° Mutossi dalla poppa nelle sponde, 9
Ruota la nave, ed i nocchier confonde;
Surgono altiere e minacciose l'onde;
Percotendo venía l'orribil onde. 47
Ma più la consciënzia lo confonde.
Che, poichè battezzar nell'acque monde,
Una picciola chiesa, che risponde 57
Di sotto un bosco scende sin all'onde,
E di palme fruttifere e feconde,
42° Non derivò, signor, la causa altronde, 61
Se non d'aver bevuto di queste onde.
43° Con tanta fretta il suttil legno l'onde, 63
Falcon ch'al grido del padron risponde.
Quindi il nocchiero, e mura e tetti asconde:
44° L'armata che i Pagan roppe nell'onde, 20
Di cui, nuovo miracolo, le sponde
E le poppe e le prore mutò in fronde,
S'ardisce; e sol sospira, e non risponde: 40
Versan lacrime gli occhi a guisa d'onde;
Sentir fa al petto ed alle chiome bionde;
45° Quanto di bello avea la terra asconde: 38
Non canta augel, nè fior si vede o fronde:
O mio bel Sol, le tue luci gioconde,
Per l'alte selve murmurar le fronde; 112
Contra Nettuno, al lito fremer l'onde:
E che per tutta Francia si diffonde,
46° Che fremer l'aria e rimbombar fa l'onde; 2
Che l'alto popular grido confonde.
Questi ch'empion del porto ambe le sponde.

ondi

11° Sol che 'l bel viso tuo non mi nascondi; 8

Io so, crudel, che m'odi, e non rispondi.
31° Nè men belle degli arbori le frondi, 49
E di frutti e di fior sempre fecondi.

ondo

1° Con un gran ramo d'albero rimondo, 25
Tenta il fiume e ricerca sino al fondo,
Mentre con la maggior stizza del mondo
Nè il suo famoso nome anco t'ascondo: 70
Quanto onor mai tu guadagnasti al mondo.
Il Saracin lasciò poco giocondo,
2° E le disse ch'avea visto nel fondo 72
Una donzella di viso giocondo,
3° Del cui ventre uscirà 'l seme fecondo 16
Che onorar deve Italia e tutto il mondo.
E Federico imperator secondo 33
Fia, per questo Azzo, rotto e messo al fondo.
Come orna il Sol la macchina del mondo 57
Ch'ogni altro lume a lui sempre è secondo.
Veggio uscir mesto e poi tornar giocondo;
Vedi poi l'uno e l'altro Sigismondo: 58
Alla cui fama ostar, che di sè il mondo
Gener del re di Francia, Ercol secondo.
6° Non vide nè più bel nè 'l più giocondo 20
Nè, se tutto cercato avesse il mondo,
Ove, dopo un girarsi di gran tondo,
E perchè essi non vadano pel mondo 51
Chi qua chi là per lo terren fecondo
Altri in palma, altri in cedro, altri secondo
7° Dove il più bel palazzo e 'l più giocondo 8
Vider, che mai fosse veduto al mondo.
Che con tutta la laude che sia al mondo, 43
Mancasse un anno al suo viver giocondo.
Anime belle aver dovesson pondo, 62
Son per fiorir dall'albor tuo fecondo;
Ippolito e il fratel; chè pochi il mondo
9° Che fabbricato nel tartareo fondo 91
Che ruinar per te disegnò il mondo,
Così dicendo lo gittò in profondo.
10° Fra quanti amor, fra quante fedi al mondo 1
Fra quante, o per dolente o per giocondo
Piuttosto il primo loco, ch'il secondo
E finir tutto il cominciato tondo, 70
Per aver, come il Sol, girato il mondo.
11° Avea gittato in mar nel maggior fondo, 21
Acciò mai più non si trovasse al mondo.
12° La terra e 'l mare; e poi che tutto il mondo 2
Cercò di sopra, andò al tartareo fondo.
Che di valor non avea pari al mondo, 74
Che 'l Dio dell'arme a lui parea secondo;
Al fiero sguardo, al viso furibondo: [do,
13° Ch'io non misi il mio core in luogo immon- 7
Ma nel più degno e bel ch'oggi sia al mondo.
Il qual, come ella poi lascerà il mondo, 62
Così degl'infelici andrà nel fondo.
14° Stordilano e Tesira e Baricondo, 13
Granata al primo, Ulisbona al secondo,
Fu d'Ulisbona re (tolto dal mondo
Cento ti si faran per tutto il mondo; 71
Caccerà la tua fede e porrà al fondo.
Che 'l tuo sepulcro hanno purgato e mondo
Indomito, superbo e furibondo, 119
Quando la strada si trovasse al mondo,
Sieno le mura, o s'abbia l'acqua fondo:
Perchè tra il muro e l'argine secondo 126
Discende il fosso orribile e profondo.
Anzi trabocca al periglioso fondo, 129
Di salir sopra l'argine secondo;
Per ciascun de' suoi membri) levò il pondo
15° E del Sole imitando il cammin tondo, 22
Ritrovar nuove terre e nuovo mondo.

16° Tiene il primo Almeria, tiene il secondo 67
Granata, tien Maiorca Baricondo.
17° Per questo Mario e Silla pose al mondo, 1
E duo Neroni e Caio furibondo,
Perchè Constantinopoli, e del mondo 75
La miglior parte occupa il Turco immondo?
Per un dì, ad uno ad uno, a tutto 'l mon- 85
Fin ch'al re di guardarli era giocondo; [do,
Per gioco in somma qui facean, secondo
Duo di Damasco, Ermofilo e Carmondo: 99
Del mar grande almiraglio è quel secondo.
Addosso all'altro si riversa il pondo
18° Piaggia rigando va un ruscel fecondo. 139
Il luogo dilettevole e giocondo;
Piacevol più ch'altrove sia nel mondo: [do
19° Con timor del nocchier, ch'al fin del mon- 52
Non lo trasporti, o rompa, o cacci al fondo.
E diede d'urto a chi venía secondo, 83
Che rotto nella schena uscir del mondo
Sì duro fu l'incontro e di tal pondo,
20° Di viso era costui bello e giocondo, 37
E di parlar sì dolce e sì facondo,
Sì che, come di cosa rara al mondo,
Sopra ogni cavalier che fosse al mondo, 55
Ch'erano in quel consiglio, e di tal pondo,
Che con Artemia volean far secondo
21° Deh, disse alfine, a che l'error nascondo 22
Chè quando ancora io 'l celi a tutto 'l mondo,
L'alma che sente il suo peccato immondo,
E dispone tra sè levar dal mondo, 58
Come il primo marito, anco il secondo.
22° Non potrebbe esser stato più giocondo 26
Chè per cercar la terra e il mar, secondo
E girar tutto in pochi giorni il mondo,
L'ultimo biasmo c'ho d'averne al mondo. 92
Piglia una grossa pietra e di gran pondo,
Per l'alto pozzo a ritrovarne il fondo:
25° Passa la notte; e Febo il capo biondo 44
Traea del mare, e dava luce al mondo.
E con sì allegro viso e sì giocondo, 53
Che più gioia mostrar non potria al mondo.
26° Questa bestia crudele uscì del fondo 40
Alle campagne i termini, e fu il pondo
Ma non andò a principio in tutto 'l mondo:
27° Quella di Mandricardo furibondo, 30
Del re Gradasso sì famoso al mondo,
Col re Circasso a nessun mai secondo,
Mandricardo e Ruggier fu nel secondo: 46
Restò Marfisa e Mandricardo in fondo;
Nè Ruggier più di lei parve giocondo:
Produtto, o scellerato sesso, al mondo 119
Dell'uom, che senza te saria giocondo:
E il lupo e l'orso; e fa l'aer fecondo.
28° Dico (rispose Fausto) che, secondo 7
Nella bellezza hai pochi pari al mondo;
Quest'uno è un fratel mio, detto Giocondo.
Grata ebbe la venuta di Giocondo, 30
Chè non avea desiderato al mondo
Nè gli spiace vederselo secondo,
A sì strano spettacolo Giocondo 39
E, quale in nome, diventò giocondo
Allegro torna e grasso e rubicondo,
Donna apparir, messe il pensiero al fondo 93
Schiera gentil che pure adorna il mondo.
In cui locar debba il suo amor secondo,
29° Di che n'ha sì abbondanza tutto 'l mon- 14
Un vero gaudio a nullo altro secondo. [do,
E mille donne di viso giocondo:
Cadea nel fiume ch'alto era e profondo: 36
Ugual periglio a quel non avea il mondo.
31° I duo cavalli andâr con tutto 'l pondo 71

A cercar la riviera insin al fondo,
Non è già il primo salto nè 'l secondo,
32° Ch'al miglior cavalier lo dia, secondo 52
Il suo parer, ch'oggi si trovi al mondo.
33° Un cavaliero, a cui sarà secondo 27
Ogni altro che sin qui sia stato al mondo.
34° Questo ch'abitiam noi fetido mondo: 52
Tanto è soave quel, chiaro e giocondo.
35° Grandonio di Volterna furibondo, 69
Pregando fece sì, che fu il secondo,
Tua cortesia nulla ti vaglia al mondo;
36° Poichè l'ira anco lui fe' rubicondo 53
Atene o Roma o luogo altro del mondo,
Come dilettò questo e fu giocondo
Concetti foste da Ruggier secondo: 60
I cui fratelli avendole dal mondo
Senza guardar ch'avesse in corpo il pondo
Buovo, Rambaldo, alfin Ruggier secon- 72
Di nostra madre l'utero fecondo. [do,
Per l'istorie vedrai celebri al mondo,
37° In far l'un l'altro glorïoso al mondo, 3
Ciò che le donne hanno fra lor d'immondo.
E quanto puon, fan per cacciarle al fondo:
Poi diè allo sposo con viso giocondo 69
Il nappo; e quel gli fe' apparire il fondo.
E la punizïon che qui, secondo 73
Spero l'anima tua nell'altro mondo
Poi disse, alzando con viso giocondo
Nè quindi si partir, che dell'immondo 118
E col marito in un avel secondo •
La vecchia facea intanto rubicondo
39° Il gentil cavalier, non men giocondo 43
Ch'amava più che cosa altra del mondo,
Nè per saziare al primo nè al secondo
Di che non era un altro regno al mondo 62
Sì ricco, populoso o sì giocondo.
(Spirando il vento a'lor desir secondo), 81
Che molti legni ne cacciaro al fondo:
E ferro e fuoco e sassi di gran pondo
40° Disse Agramante, o sia primo o secondo: 53
Di te miglior non si può in tutto 'l mondo.
E se vecchio vi paio, vi rispondo
Della volubil ruota tratte al fondo, 65
Come piacque a colei ch'aggira il mondo.
41° E sta per riversar di sopra il fondo. 14
Chè più che certi son gire al profondo.
Il primo scorre, e vien dietro il secondo.
Passaro in guisa, che per troppo pondo 19
Con tutto il carco andò il legnetto al fondo;
42° Scoglio sei cavalieri, il fior del mondo, 21
Alla quale obiezion così rispondo:
Che sieno a questo, avea lo scoglio al fondo;
Fanno le statue in mezzo un lungo ton- 96
Di freddo soavissimo giocondo, [do,
Che di fuor cade in un canal fecondo,
43° In tutti gli altri si può far, secondo [do. 105
Che più le pare, in quante forme ha il mon-
Potea il primo celarsi; ma il secondo 128
Pubblico in breve fia per tutto il mondo.
La cortesia, e 'l valor alto e profondo 198
Si facea nominar per tutto il mondo;
44° Che non han par di nobiltade al mondo, 10
Che 'l chiaro Sol, per quanto gira a tondo;
Sarà più bello, e durerà (secondo [do,
45° Quanto è più l'uom di questa ruota al fon- 2
C'ha da salir, se dè' girarsi in tondo.
Che l'altro giorno ha dato legge al mondo.
Agli occhi miei del tuo viso giocondo, 35
Non so in qual parte, o Ruggier mio, del [mondo,
Dalla vera speranza, e messo al fondo.
46° D'oro e di seta poi, tanto giocondo, 74
Che 'l più bel luogo mai non fu nel mondo.
Posto avea il genïal letto fecondo 77
Il più ricco, il più ornato, il più giocondo
O prima o dopo, teso in tutto 'l mondo;
Quivi le Grazie in abito giocondo 85
Sì bello infante n'apparia, che 'l mondo
Vedeasi Giove, e Mercurio facondo,

one

1° E con molti altri fu 'l duca prigione, 9
E restò abbandonato il padiglione.
Così fu differita la tenzone: 21
Sì l'odio e l'ira va in oblivïone,
Non lasciò a piedi il buon figliuol d'Amone:
E non comporti, contra ogni ragione, 52
Ch'abbi di me sì falsa opinïone.
Chè crede ben fargli vôtar l'arcione. 61
Un grano meno, e ne fa paragone,
Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone.
Venir sonando d'arme un gran pedone. 77
Chè conosce il figliuol del duca Amone.
L'odia e fugge ella più che gru falcone.
2° Quando ella si fuggì dal padiglione, 21
Che si trovava aver vôto l'arcione,
Per combatter di par con un barone
3° E sarà degno a cui Cesare Otone 27
Vedi un altro Ugo: oh bella successione
Costui sara che per giusta cagione
4° (Forse per odio più che per ragione) 58
Trarr'un suo amante a sè sopra un verone.
Al foco fia, se non trova campione
Costei che, per comune opinïone, 62
Di vera pudicizia è un paragone.
5° Degli anni verdi miei contra ragione, 6
Ti dirò da principio ogni cagione.
Com'ella s'orna e come il crin dispone 25
Di parer dessa: e poi sopra il verone
Io verrò a te con immaginazione
Cade in tanto dolor, che si dispone 52
E il pome della spada in terra pone,
Lurcanio, che con grande ammirazione
8° Rinaldo avea da Carlo e dal re Otone, 27
Al principe di Vallia commissione
Che ciò che potea far la regïone
Disfece il genitor mio Galafrone, 43
Onde io son giunta a tal condizïone,
Se l'aver, se l'onor, se le persone
E venne a lei, fingendo divozione 45
Quanta avesse mai Paulo o Ilarïone.
9° E va radendo al gran lito britone, 16
Onde Inghilterra si nomò Albïone:
E soffia tra il ponente e l'aquilone
Di questo avuto avviso il re frisone, 40
E con l'armata sua nel mar si pone:
E, come vuol fortuna, il fa prigione.
Le quali unite, non lasciâr Frisone 83
Che non morisse o non fosse prigione.
10° Vedi tra duo unicorni il gran leone, 84
Quell'è del re di Scozia il gonfalone;
Non è un sì bello in tante altre persone:
11° E se fosse costei stata a Crotone, 71
Che por dovea nel tempio di Giunone.
E che per una farne in perfezione,
12° Ha ben di darlo al Conte intenzïone; 53
L'elmo dispicca, e in grembo se lo pone;
Di poi si parte, e non fa lor sermone;
13° Orlando, e fe' risposta al mascalzone: 35
Che non ha mercadante in sua ragione.
Pien di fuoco e di fumo uno stizzone,
14° Balugante del popol di Leone, 12

Il fratel di Marsilio, Falsirone,
Segnon di Madarasso il gonfalone
14° Rotta che se la vede, il gran troncone, 45
E fa morir con quel tante persone,
Come tra'Filistei l'ebreo Sansone
15° E Corineo di Mulga, e Prusïone, 7
Malabuferso, che la regïone
Altri signori ed altre assai persone
E 'l duca di Bavera e Ganelone, 8
E Berlingier e Avolio e Avino e Otone.
16° In questo caso è il giovene Grifone 4
Vede quanto vilmente il suo cor pone
Pur dal mal uso è vinta la ragione,
Che mai facesse di sua età garzone: 59
Taglia ed uccide, e mena a destruzione.
Mostra di sua virtù gran paragone:
Colui lascia il cavallo, e via carpone 64
Chè venne caso che 'l duca Trasone
Arïodante e Lurcanio si pone
A Matalista fa votar l'arcione; 69
Fieramente riversa Follicone:
E tra gl' Inglesi se ne va prigione.
17° Ancorchè quivi non venne Grifone 24
Chè qual volta se n'abbia occasïone,
Interrogollo poi della cagione
Il gentiluomo in tal modo a Grifone 68
Della festa narrò l' alta cagione.
Quel d'Antïochia, un uom senza ragio- 86
Come se della forza di Grifone, [ne,
Audace entrò nel marzïale agone:
Il signor di Seleucia era a Grifone; 103
Quel che sta peggio, la vita vi pone.
Ch' entrasse a distaccar l'aspra tenzone.
Come l'asino già quel del leone, 112
A Norandino, in loco di Grifone.
L'abbraccia e bacia, e allato se lo pone;
18° Fur molti che temêr che 'l fier Grifone 7
Non vi sarebbe più confusïone,
Un muover d'arme, un correr di persone,
Guido, Ranier, Ricardo, Salamone, 10
Angioliero, Angiolino, Ughetto, Ivone,
E gli otto di che dianzi fei menzione,
Così notizia avea data a Grifone: 72
Perchè fosse partito e la cagione.
In Antïochia, con intenzïone
Strazii ne sieno fatti; ma Grifone 92
All'uno e all'altro vuol che si perdone.
Fugli risposto: Or per conclusïone
Con Sansonetto e col figliuol d'Otone, 127
Che si diè fine alla crudel tenzone.
Disse: Io non so, signor, con che ragione
19° Di cui per men travaglio avea il padrone 48
Fatto l'arbor tagliar dell' artimone.
Così fu differita la tenzone 106
E sì restò senza conclusïone
Ad Aquilante venne ed a Grifone,
20° I cavalier domandano a Guidone, 9
E s'alle mogli hanno soggezïone,
Disse Guidon: Più volte la cagione [ne
Parlo così, perchè abbiam qui un prigio- 49
Quando, sol, vaglia tante altre persone,
Così in contrario avrà punizïone
Che, come detto avea, questo Guidone 65
Era figliuol del suo parente Amone.
21° Ma ben mi duol che questo per cagione 12
A cui non so come tu sia campïone,
E quando tu sapessi la cagione
Dove in perpetuo per punizïone 28
Condannò l'innocente a star prigione.
Come prima facea, nella prigione: 35
Che costei più non gli abbia affezïone.
A questa scellerata occasïone
21° Già in mia presenza e d'altre più per- 60
Dicendo ch'era buona pozïone [sone
Ma Gabrina con nuova intenzïone,
22° Quivi sentendo poi che 'l vecchio Otone 8
E che di nuovo quasi ogni barone
D'andar subito in Francia si dispone,
D'amar quel Rubicano avea ragione; 29
E l'avea dall'estrema regïone
Pensa egli molto; e in somma si dispone
24° Nè giunto era anco al fin di quel sermo- 17
Che trarre il malfattor vider prigione. [ne,
Della pugna mi diede, e la ragione, 26
Che spesso la vittoria, ove vuol, pone;
Il traditore: onde fu mia prigione.
Finito ch'ebbe Almonio il suo sermone, 29
Chè chi d'ogni altro men n'avea cagione,
Ma poi che d'una lunga ammirazione
O pensa non l'aver senza questione. 60
Tu l'hai di furto, più che di ragione.
D'animo e di virtù gran paragone.
26° Nè di Buovo il figliuol nè quel d'Amone, 13
La lancia in resta l'uno e l'altro pone,
L'un gli passa la pancia e 'l primo arcione,
27° Il re chiede al Circasso, che ragione 84
E quel di parte in parte il tutto espone.
Quando gli narra che 'l sottil ladrone,
Sul collo innanzi del destrier si pone 94
Piange il misero e grida, e le persone,
Resta Agramante in tal confusïone
Che si credeano averle e caste e buone. 135
Ch'io so ch'avete falsa opinïone.
Ch'io stimi ognun di voi senza ragione;
28° Ch'era della famiglia sua un garzone, 21
Allevato da lui, d'umil nazione.
29° Talchè Parnasso, Pindo ed Elicone 29
Sempre Isabella, Isabella risuone.
Levò le gambe, ed uscì dell'arcione, 65
E si trovò riversa in sul sabbione.
31° Però ch'ogni altro amaro che si pone 2
È un augumento, una perfezïone,
L'acque parer fa saporite e buone
Ripe del mar Eusino: io son Guidone, 31
Come ancor voi, del generoso Amone.
Il desiderio è del venir cagione;
Che la damma non genera il leone, 33
Nè le colombe l'aquila o il falcone.
Con Vivian, con Alardo e con Guidone, 51
A cheti passi e senza alcun sermone.
Tutta l'uccise, e non ne fe' un prigione.
Nel primo sonno dentro al padiglione 80
Dicendogli che fia fatto prigione.
Guarda il re intorno, e la confusïone
32° Venne a incontrare un cavalier guasco- 28
Ove era stato da quel dì prigione, [ne
Da lei fu molto posto per ragione,
Donne di casa, a tal giudizio buone; 98
Chi la più bella sia, fa paragone.
Ch'era più bella la figlia d'Amone:
33° A quel del Vasto, le prime corone 53
Del campo rotto e del gran re prigione.
Baiardo offeso, e che non ha ragione 87
Di schermo alcun, ratto a fuggir si pone.
34° Perchè le donne più facili e prone 14
Chi lor fa inganno. Il sa Teseo e Giasone,
Sallo ch'incontra sè il frate Absalone
Tentar, prima ch'accada, si dispone 24
E me, che d'ogni male era cagione,
Io vo ad Alceste con intenzïone
35° Dietro alla pesta subito si pone. 56
Ma tornar voglio alla figlia d'Amone.

35° Ad aver, che fosse altri, opinione; 65
Pensa, nè immaginar può la cagione.
Del mondo con chi lite abbia e tenzone.
36° Ma non in te, più crudo e più fellone 9
D'ogni Ciclope e d'ogni Lestrigone.
Ove nel campo la figlia d'Amone 17
Desiderosa farselo prigione;
Perchè del colpo abbia minor lesione.
Di partirle per forza si dispone: 50
Ed al piè d'un cipresso li ripone.
Con prieghi e con minacce s'interpone:
38° Vedute avea più volte al paragone, 20
Quando Albracca assediâr col suo girone.
Al santo suo maestro orazione, 33
Copia di sassi a far cader si pone.
I sassi, fuor di natural ragione
Quanto più al verisimile s'oppone. 43
Ch'abbia con tanto numer di persone
Un re di sì lontana regione,
Apparecchiavan l'arme alla tenzone, 74
Che del romano Imperio era campione.
Perdè Baiardo, andò sempre pedone,
Per me e per ogni mia successione, 83
Sarà al governo di sua regione,
S'oggi qui riman vinto il mio campione;
Ruggier promette, se della tenzone 87
Che nè suo guerrier più, nè suo barone
Giura Rinaldo ancor, che se cagione
39° Gli viene in mente come tien prigione 22
Già molti mesi il paladin Dudone.
Come io vi dico, dal figliuol d'Otone 84
E di mensa onorati al padiglione,
Per amor d'essi differì Dudone
40° S'erano fuor del marziale agone, 62
E turbarsi ogni squadra e legione.
È stato sia di tanto mal cagione,
Che faceano del nome di Dudone 72
Intorno risonar la regione.
Trasse Ruggiero, e fece paragone 79
Di sua virtude al paladin Dudone.
41° Ruggier che vide il comite e 'l padrone 19
Come senz'arme si trovò in giubbone,
Ma lo trovò sì carco di persone,
42° Tratto fuor Malagigi di prigione. 32
Che nulla giova, e n'ha minor cagione: [ne;
Pur quanto ha offeso in questo oltr'a ragio-
Che la gloria di lei sempre risuone, 85
L'uno Calandra, e l'altro Bardelone.
Rivi l'acqua esce fuor del padiglione,
Hai di più amarla e d'onorar ragione, 101
O quel che ne sta in dubbio e in passione.
I lor mariti, che son caste e buone:
43° L'incantatrice, finchè mi dispone 27
Veder voglia e provare a paragone.
Sia qual non posso averne opinione:
Vede un villan che con un gran bastone 78
Quivi Adonio si ferma, e la cagione
Disse il villan, che dentro a quel macchione
Rendite e frutti d'ogni possessione, 90
E ciò c'ha al mondo, in man tutto le pone:
Conosce ben che, poichè 'l cor fellone 129
Ch'ella, per non tornargli in soggezione,
Il qual se la terrà con irrisione
Viene e fuggesi Argenta e 'l suo giro- 145
Col lito ove Santerno il capo pone. [ne,
E in nome delle eterne tre Persone, 192
Ad Olivier la sua benedizione.
Cacciò dal cavaliero ogni passione,
44° Così dicean; ma non sapean ch'Amone, 12
N'avea dato in quei giorni intenzione
Che glie la domandava per Leone
44° E che poi, giunti nella lor regione, 22
Avessero a lassar fuor di prigione.
E poi che tolto avrò lor le corone, 52
Genero indegno non sarò d'Amone.
Quest'era una fortezza ch'ad Amone 73
Tra Perpignano assisa e Carcassone,
Quivi la ritenean come in prigione,
I Bulgari soccorrer si dispone, 84
Perch'odia Costantino, e più Leone.
45° Darà al suo re, se fa costui prigione; 7
Ch'a' Bulgari, lui preso, il giogo pone.
Diss'ella, signor mio, se del fellone 16
Di vendicare, or che l'abbiam prigione.
Quanto t'amò, vedi quant'opre buone
Si trova il giorno, e aperta la prigione. 50
Ne parla ognun; nè però alcun s'appone.
Piuttosto si saria, che di Leone;
Avea già fatto apparecchiar Leone, 61
Armi e cavalli, e un numer di persone,
E seco avea Ruggiero, a cui le buone
Carlo e molt'altri seco, che Leone 81
Veduto come in arme, al paragone
E, senza offender lei, con che ragione
Cillaro, so, non fu, non fu Arione 93
Nè alcun altro destrier di cui menzione
Se ti fur par nell'altre parti buone,
Tal cosa udir, ch'esser potrà cagione 107
Che già conchiuso aver credea Leone;
Malgrado avrà dell'ostinato Amone;
Chi parla per Ruggier, chi per Leone: 113
Son dieci e più per un che n'abbia Amone.
Ma la causa rimette alla ragione,
46° Bradamante, sentendo esser d'Amone 35
Ma perchè ordina l'uomo e Dio dispone,
Tua cortesia mutar d'opinione;
Ed è qui presto contra a chi s'oppone, 55
Per difender con l'arme sua ragione.
Le sue parole all'ostinato Amone, 64
Che lo faccia mutar d'opinione;
A supplicar Ruggier che gli perdone,
Melissa di consenso di Leone, 78
E mostrargli dell'arte paragone,
E che di lui, come a lei par, dispone,
Lo scettro di Strigonia in man gli pone: 88
Sia nel palagio, sia nel padiglione:
Quel re possente faccia espedizione,

onga

30° Veggiam quel che Fortuna ne disponga, 20
E sia preposto quel ch'ella preponga.

oni

1° Anzi cozzaro a guisa di montoni 63
Ch'era vivendo in numero de' buoni:
Tosto ch'al fianco si sentì li sproni.
5° Cotali esser doveano i duo ladroni 4
Da lor condotta in quei scuri valloni,
Io lasciai ch'ella render le cagioni
Castella e ville e iurisdizioni, 17
E io fe' grande al par dei gran baroni.
7° E diversi altri dilettevol suoni 19
D'armonia dolce e di concenti buoni.
D'amor sapesse gaudii e passioni,
Nè alcun le ne sa mai render ragioni. 35
Cercandone e trabacche e padiglioni:
Passa tra cavalieri e tra pedoni,
Di medolle già d'orsi e di leoni 57
T'ho per caverne ed orridi burroni
Pantere e tigri disarmar d'unghioni,
8° E sempre da diverse regioni 60
N'hanno piene le torri e le prigioni.

13° Ch'erano a quella età, chè nei valloni, 1
Tane di serpi, d'orsi e di leoni,
A pena or trovar puon giudici buoni:
Perch'oltre i cavalieri, oltre i pedoni 82
Mancavan capitani, e pur de' buoni,
E le diverse squadre e le nazioni
14° Quel dì da voi, per onorati doni, 3
L'else indorate e gl'indorati sproni.
Fa quel de' cavalieri e de' pedoni, 29
Che 'l lupo fa di capre e di montoni.
15° Corfortò molto i nobili garzoni, 91
Nè bisognavan stimoli nè sproni,
E del romano Imperio le ragioni
16° Potè con queste e con miglior ragioni, 39
Eccitar quei magnanimi baroni
E fu com'è in proverbio, aggiunger sproni
Tanti lupi parean, tanti leoni 51
Ch'andassero assalir capre o montoni.
18° Non son mai da lasciar l'occasïoni. 173
Non debbo far, Medoro, occisïoni?
Gli occhi e l'orecchi in ogni parte poni;
19° Cadéro ambi ugualmente; ma i campioni 94
Fur presti a disbrigarsi dalli arcioni.
22° Là dove tanti nobili baroni 13
Eran senza prigion più che prigioni.
Eran con Pinabel molti pedoni, 65
Ai cavalier ch'uscian fuor degli arcioni.
Fermando in su le reste i gran lancioni,
26° Per tôr lor duo de' nostri che prigioni 6
E seguitò narrando le cagioni
Sì giusta è questa escusa che m'opponi,
27° Empiono il ciel di formidabil suoni: 29
Si veggon le bandiere e i gonfaloni.
Stringon con Alamanni e con Britoni
28° Giunse il re ai prieghi tali offerte e doni, 10
Che di negar non gli lasciò ragioni.
31° E versò cavalier, pestò pedoni, 53
Ed atterrò trabacche e padiglioni.
Tanti tamburi e tanti vari suoni, 87
Tanti gridi e tumulti di pedoni,
Dovean delle longinque regïoni,
33° E prima fa che 'l re, con suoi baroni, 124
Acciò che tutti, come il corno suoni,
Prende la briglia, e salta su gli arcioni
34° Con giganti a battaglia e Lestrigoni, 38
Ch'erano infesti a nostre regïoni.
In una massa, ch'erano quei doni 77
Ai re, agli avari principi, ai patroni
Et ode che son tutte adulazioni.
38° E le uscì incontra fuor dei padiglioni; 11
Sopra tutti, re, principi e baroni.
Sì che tosto restaro in pochi e buoni.
39° Molti perîr, pochi restâr prigioni; 71
Chè pochi a farsi taglia erano buoni.
40° Spinge il cavallo, e fa sentir gli sproni. 76
E gran speranza dato a quei prigioni:
Solo a cavallo, e gli altri esser pedoni,
41° Nelle ritorte, escono orribil suoni. 12
Risuona 'l ciel di spaventosi tuoni.
Van per uso agli uffici a che son buoni:
43° Che non dovea offerirle sì gran doni; 69
Colpi non sono tutti i petti buoni.
(Ch'esser può che tra voi se ne ragioni),
Di par l'avere e 'l dar, marito, poni; 142
Fa', com'io a te, che tu a me ancor perdoni:
44° Che più, giunto in Provenza, non lo 25
Con sella e fren, ma libertà gli doni. [sproni;
Del perder nostro, al corno tolti i suoni;
La materna pietà, ch'io t'abbandoni, 42
A desir nuovo, a nuovo amor mi doni?
Ch'ai buoni padri denno i figli buoni

onia

10° Porta Raimondo, il conte di Devonia. 81
Il can quel d'Erbia: un orso quel d'Osonia.
È del ricco prelato di Battonia.

onio

3° Che fia creduto figlio del Demonio, 33
E distruggendo il bel paese ausonio,
Mario, Silla, Neron, Caio ed Antonio.

onna

1° Con molta attenzïon la bella donna 49
Di colui ch'in amarla non assonna:
Ma, dura e fredda più d'una colonna,
3° Dove presso a Bordea mette Garonna. 75
Si dipartì l'una dall'altra donna.
Di prigione il suo amante non assonna,
11° Non le può tôr però tanto umil gonna, 11
Che bella non rassembri e nobil donna.
17° Partito l'Orco, il re getta la gonna 49
Ch'avea di becco, e abbraccia la sua donna.
20° Ma vo' seguir la bellicosa donna, 106
Passò Druenza, il Rodano e la Sonna,
Quivi lungo un torrente in negra gonna
Con patto di poi tôrre a lei la gonna 114
Gittava il cavalier di ch'era donna.
Di risponder con l'arme non assonna:
21° Così più volte la sfacciata donna 34
Ma il cieco suo desir, che non assonna
Cercando va più dentro ch'alla gonna
22° Fra gli altri che giacean vede la donna, 89
Dinanzi se la pon, sì come assonna,
D'un manto ch'essa avea sopra la gonna,
25° E rivestita di femminil gonna, 40
Conoscer fe' a ciascun ch'ella era donna.
26° Pur quel dì se li trasse; e come donna, 69
A' prieghi lor lasciò vedersi in gonna.
27° E così, quando al re, quando alla donna 127
Cavalca a gran giornate, e non assonna,
Il dì seguente o l'altro in su la Sonna
30° Gli fu dalla mestissima sua donna, 43
Ma di luogo avria mossa una colonna.
Ancor ch'armato, e ch'ella fosse in gonna;
37° Ed è ben degno che sì ricca donna, 11
Esser fra quante al mondo portin gonna.
E sia stata per lui vera colonna,
Fe' por la legge sua nella colonna, 120
A morte ed ignominia d'ogni donna.
Quella d'Islanda, per rifar la gonna;
42° Tra questo loco e quel della colonna 93
Formata in alabastro una gran donna
Che sotto puro velo, in nera gonna,
44° Del santo imperio e la maggior colonna, 28
Ad incontrarli fin sopra la Sonna.
Di re e di duci, e con la propria donna,

onne

4° Guadagni il fior di quante belle donne 61
Dall'Indo sono all'atlantee colonne;
6° Su per la soglia e fuor per le colonne 72
Che se i rispetti debiti alle donne
Tutte vestite eran di verdi gonne,
10° Della corte d'Alcina eran tre donne, 36
Chè le conobbe ai gesti ed alle gonne.
11° Bisogno non sarà per trovar gonne, 74
Ch'ogni dì se n'avea da quelle donne
Non fe' molto cercar, che ritrovonne
13° Da te uscir veggio le pudiche donne, 57
Reparatrici e solide colonne
Che men degne non son nelle lor gonne,

17° Ma più di belle e bene ornate donne 20
Di ricche gemme e di superbe gonne.
22° Se mille cavalieri e mille donne 51
Non mette a piedi, e lor tolle arme e gonne.
23° Fra l'altre spoglie un bel cinto levonne, 42
E se ne legò i fianchi infra due gonne.
25° Persone in sala, e cavalieri e donne. 56
Ch'alle regine fassi e gran madonne.
Che, non sappiendo ciò che sotto gonne
27° Or, fatta la battaglia onde portonne 10
Tornò a Parigi, e monister di donne,
Se murata non è tra le colonne,
Regine e principesse e nobil donne 51
E fin di presso all'atlantee colonne:
Che di duo drappi avea le ricche gonne:
37° Spingonsi innanzi, e via più chiaro il 26 [suon ne
Giunti nella vallea, trovan tre donne
Chè fin all'ombilico ha lor le gonne
Di gemme ornata e di leggiadre gonne: 68
Fatto avea l'arca alzar su due colonne.
Trasseno a udirlo tutti, uomini e donne;
43° Che d'alcune dirò belle e gran donne, 4
A lunga servitù, più che colonne
Veggo venir poi l'Avarizia; e pònne
Fu posto in chiesa; e poi che dalle donne 181
E che dai sacerdoti ebbe eleisonne,
In un'arca il serbâr su due colonne:

onno

6° Vi venía a bocca aperta il grosso tonno, 36
Vengon turbati dal lor pigro sonno;
Nuotano a schiere in più fretta che ponno,
8° Ch'in aria sostener l'augel non ponno: 11
Lieto Ruggier li lascia in preda al sonno.
Nè quel sì breve e fuggitivo sonno 79
Godere in pace anco lasciar ti ponno.
10° Fu cagion ch'ebbe Olimpia sì gran sonno, 18
Che gli orsi e i ghiri aver maggior nol pon-
Avria imitata con mortifer sonno; [no. 56
Ma le fate morir sempre non ponno.
12° Come fantasma al dipartir del sonno. 59
Nè i miseri occhi più veder la ponno.
E di sua legge ogni maestro e donno,
18° Vanno affrettando i passi quanto ponno, 188
E già venía chi della luce è donno
Quando Zerbino, a cui del petto il sonno
20° Che su le dita annoverar si ponno. 61
Con la decina sua non fu qui donno;
Gli occhi gli chiusi in sempiterno sonno.
25° Il corno, l'onorò come suo donno. 80
Che liberare i duo fratelli ponno.
Ai signori e ai sergenti il pigro Sonno,
39° Come chi da noioso e grave sonno, 58
Di mostri che non son nè ch'esser ponno,
Ancor si maraviglia, poi che donno

ono

1° Nè che poco io vi dia da imputar sono; 3
Chè quanto io posso dar, tutto vi dono.
Pigliar per sua sciocchezza il tempo buo- 57
Nol chiamerà fortuna a sì gran dono; [no,
Ma io per imitarlo già non sono,
Son dunque, disse il Saracino, sono 80
Che mi stimiate inutile, e non buono
Le battaglie d'Albracca già vi sono
3° O buona prole, o degna d'Ercol buono, 62
Di vostro sangue i miseri pur sono:
Indi soggiunse con più basso suono:
4° Nè mi offerir di dar lo scudo in dono, 34
O quel destrier, che miei, non più tuoi sono.
8° Signor, far mi convien come fa il buono 29
Che spesso muta corda e varia suono,
Mentre a dir di Rinaldo attento sono, [no,
8° Che aver può donna al mondo più di buo- 42
Mi nuoce, ahimè! ch'io son giovane, e sono
Già non ringrazio il Ciel di questo dono;
9° Dinanzi scoppia, manda in aria il tuono. 75
Il ciel rimbomba al paventoso suono.
Fa ciò ch'incontra, e dà a nessun perdono,
11° Per le virtù non tanto ch'in lui sono, 14
Quanto che fu della sua donna dono.
Strepito ascolta e spaventevol suono 16
Tra pianta e pianta, e trova dui che sono
Non s'hanno alcun riguardo nè perdono,
12° Io sol contra ambidui per far son buono 40
Quel che detto ho, senz'elmo come sono.
Questo, pel primo merito, è assai buono 63
Di quanto a lui pur obbligata sono.
13° Ma perchè se mi serban, com'io sono, 31
Finito è il mese ottavo, e viene il nono,
Del mio Zerbino ogni speme abbandono;
Conchiudo in somma, ch'ella avrà, per do- 61
Della virtù e del ciel, ciò ch'è di buono. [no
14° So che i meriti nostri atti non sono 72
Nè devemo sperar da te perdono,
Ma se vi aggiugni di tua grazia il dono,
Sentesi un scoppio in un perpetuo suo- 133
Simile a un grande e spaventoso tuono. [no,
15° Dico che 'l corno è di sì orribil suono, 15
Non può trovarsi al mondo un cor sì buono.
Rumor di vento e di tremuoto, e 'l tuono,
16° Ma fortuna di me con doppio dono 12
Mandommi il fratel mio, col quale io sono
Ed or mi manda questo incontro buono
17° Tedesco ancor; là le ricchezze sono 78
Portonne il meglio, e fe' del resto dono.
Magdonia e Lidia, e quel paese buono
18° Gli fa appo Norandin trovar perdono. 64
Vede che morti già tanti ne sono;
Pareano uscite: un testimonio buono,
Vogli quest'arme dar, che tue non sono, 127
Al vincitor delle tue giostre in dono.
Vanno dell'arte in che lodati sono: [no; 143
E quanto han gli altri a far, mostra col suo-
E chi al mainare e chi alla scotta è buono:
20° Or quando fuor d'ogni ragion qui sono 41
Non vi domanderò la vita in dono;
Ma che da cavaliero, o tristo o buono
Pur, se per far con cento donne è buono 53
Quel che dieci fariano, abbi perdono.
Così, messa la vita in abbandono, 89
Ognun fuggia lo spaventoso suono.
Se non ti par questo partito buono, 125
(Disse a Zerbin Marfisa): che se io sono
Ma s'io te vinco, a forza te la dono.
22° Se non si soccorrea col grave suono, 20
Morto era il Paladin senza perdono.
Vedi or, se ciascun d'essi è così buono, 55
Quel ch'esser dè', se tutti insieme sono.
Non più, disse Ruggier, non più; ch'io sono 61
Per far prova di me, se così buono
Arme, vesti e cavallo altrui non dono,
24° Si rivolta ai compagni, e dice: Io sono 38
Che s'in tutto non merita perdono,
Che viva e che slegato sia gli dono,
Di cento colpi già rimbomba il suono; 60
Nè bene ancor nella battaglia sono. [no
25° Faccio, o nol faccio? Alfin mi par che buo- 51
Del mio pensier con altri non ragiono,
Io vo la notte ove quell'arme sono,
Da lei sperando per l'annunzio buono 52
Acquistar grazia e riportarne dono.

27° Molti consigli delle donne sono 1
Chè questo è speziale e proprio dono
Ma può mal quel degli uomini esser buono,
28° E se son come tutte l'altre sono, 73
Che torniamo a godercile fia buono.
29° Parlò contra il dover, sì offeso sono, 2
Quanto abbia fatto error, non gli perdono.
Ch'ognun vedrà che gli era utile e buono
Chè non gli par che potess' esser buono, 9
Quando da lei non lo accettasse in dono.
Ma chi vi possa dar questo mio dono, 14
Nessuno al mondo, o pochi altri ci sono.
In man d'Orlando quante oggi ne sono: 74
Nè si trova tra loro oncia di buono.
Al Canto disugual rendano il suono,
30° Che di dieci altri mila che ci sono, 28
Tra'quai fatica è ritrovare un buono.
Con l'arme l'altre spoglie a Ruggier sono 75
Gli è Brigliador, quel destrier bello e buono,
Poi quello al re diede Ruggiero in dono;
31° A spada e a lancia e ad ogni prova buono, 27
Ed a quel cavalier fattone dono.
Dicendo: Senza voi dunque non sono 98
A chi m'oltraggia per risponder buono?
32° Qui la tenea; chè 'l luogo avuto in dono 84
E con lui dieci cavalier ci sono,
Qui stando, venne a capitarci il buono
E se guadagni e perdite non sono 106
Sì ch'a lei per ragion, sì ancor per dono
E s'alcuno di dir che non sia buono
34° Nel mondo su, per satisfarti sono. 10
Tornar per fama ancor sì mi par buono,
Il gran desir c'ho d'aver poi tal dono;
35° Che vivono alle corti, e che vi sono 20
Più grati assai che 'l virtuoso e 'l buono:
E di mia man le fia più grato il dono, 43
Nè qui venuta ad altro effetto sono,
Ma far tra noi prima alcun patto è buono,
Viene a gran corso; ed è sì grande il suo- 48
Può forse a molti che lontan ne sono. [no
Chè quel Pagan, sì dianzi in giostra buono,
37° Se come in acquistar qualch'altro dono 1
Affaticate notte e dì si sono
Le valorose donne, e se con buono
Se l'onor vostro, e queste tre vi sono 42
Più vi sarà sicuro, utile e buono
Questa al castel dell'uom di ch'io ragiono,
39° E se non era l'elmo più che buono 51
Cadde però, come se fatto dono
Dudone e Astolfo che levati sono,
40° Il re Agramante ciò ch'era di buono, 59
Sì perchè poche in Africa ne sono.
41° Brunel ne fe' a Ruggier libero dono. 27
N'avea già fatto esperimento buono;
Letizia, e ringrazionne il sommo Trono;
Questo consiglio, gli dicea, vi dono; 39
Creder potete ch'io l'estimo buono.
E bramo voi por nella via in ch'io sono.
Signori qui, quando faragli il dono; 65
Sarà il bel luogo con augurio buono;
Delle due prime note il vecchio suono.
43° E le dico che poco è questo dono 37
Della comodità poi le ragiono,
E le ricordo che gran tempo sono
D'Adonio voglio dir, che 'l ricco dono 71
Di questo, disse il Paladino, il suono
Perchè nè in Francia nè dove ito sono,
Quanto dovea parergli il dubbio buono 120
Poi ch'indarno provò con priego e dono
Nè toccò tasto ove sentisse suono
44° Figlia d'Amone e di Beatrice sono, 44
Dai genitori miei trovar perdono
Ma s'io offenderò Amor, chi sarà buono
44° Ma la prudenzia, ma il giudizio buono, 50
Grazie che dal ciel date a pochi sono);
Io feci mai, che le paresse buono, 63
Contenta sia di non negarmi un dono.
46° Sento venir per allegrezza un tuono 2
Odo di squille, odo di trombe un suono
Or comincio a discernere chi sono
Ma te lo rendo; e più contento sono 42
Renderlo a te, ch'aver io avuto il dono.

onta

4° Or di Frontin quell'animoso smonta 46
E sopra quel che va per l'aria monta,
Quel corre alquanto et indi i piedi ponta,
18° E sebbene all'ingiuria ed a quell'onta 67
L'onor che ti fai qui, s'adegua e sconta,
La satisfazion ci sarà pronta
23° Minaccia Rodomonte, e gli dice onta: 37
Non l'ascolta egli, e su pel poggio monta.
24° Lascia le staffe, e su gli arcion si ponta, 107
Così l'un l'altro poi di pari affronta.
E l'odio e l'ira e la superbia monta;
43° Ch'ella ha, da me veder farsi quell'onta; 41
Ch'in ira alfine e in crudele odio monta.
E nell'ora che 'l Sol del carro smonta,
Torna al patron con gran vergogna ed 127
E l'insolito caso gli racconta, [onta
Ch'a' suoi servigi abbia la moglie pronta
46° Ruggiero, ad emendar presto quell'on- 125
Stringe la spada, e col Pagan s'affronta. [ta,

onte

1° Se non quel buono che già in Aspramonte 30
Trasse dal capo Orlando al fiero Almonte.
E fa degli occhi suoi tepida fonte, 48
Che non mi par bisogno esser racconte;
Ch'alle orecchie d'Angelica sian conte:
2° Così alle spade e dai gridi e dall'onte 5
Venne il Circasso e quel di Chiaramonte.
Traversò un bosco e dopo il bosco un mon- 33
Tanto che giunse ad una bella fonte. [te:
Tra casa di Maganza e di Chiarmonte 67
E più volte s'avean rotta la fronte,
E però nel suo cor l'iniquo Conte
6° E quivi appresso, ove surgea una fonte 24
Pose lo scudo, e l'elmo dalla fronte
Ed ora alla marina ed ora al monte
Qui, dove con serena e lieta fronte 74
Gioveni e donne son: qual presso a fonte
Qual d'un arbore all'ombra e qual d'un [monte,
8° Il qual, poi che mutato ebbe d'Almonte 91
E disse nell'orecchio: Io sono il Conte,
E fattosi abbassar subito il ponte,
9° Corre alla porta, e vuole alzare il ponte; 71
Ma troppo è presto ad arrivare il Conte:
E ovunque drizzi l'orgogliosa fronte, 74
La selva intorno, e che si svella il monte.
Senza pagargli il fio l'audace Conte.
10° Che 'l vento tremolar fa verso il monte, 78
Porta Ricardo, di Varvecia conte.
C'ha duo corna di cervio e mezza fronte.
Ch'in mezzo avea un pratel con una fon- 113
E quinci e quindi un solitario monte. [te.
11° O dipinta è Diana nella fonte, 58
Che getta l'acqua ad Atteone in fronte;
12° Dunque, rispose sorridendo il Conte, 43
Far ad Orlando quel che in Aspramonte
Anzi cred'io, se tel vedessi a fronte,

12° Prese la strada alla sinistra il Conte 56
Si tenne Ferraù più presso al monte,
Angelica in quel mezzo ad una fonte
Ritornò Ferraù verso la fonte, 59
U' nell'erba giacea l' elmo del Conte.
Via se ne va, ma con turbata fronte; 63
Le avea fatto lasciar presso alla fonte.
(Tra sè dicea) levato ho l'elmo al Conte:
Come Alzirdo appressar vide quel Conte 74
In tal sembiante, in sì superba fronte,
Restò stupito alle fattezze conte, [Conte,
Verso quel raggio andando in fretta il 88
Dall'angusto spiraglio di quel monte,
E trova innanzi nella prima fronte
14° Follicon d'Almeria, con Doriconte, 16
Ed Archidante il sagontino conte,
E Malagur ch'avea l'astuzie pronte,
Diè quella di Getulia'a Rimedonte. 23
Poi vien con quei di Cosca Balinfronte.
Con Pulïan, con Dardinel d'Almonte, 108
Lungo sei braccia dai piedi alla fronte.
Che quelle genti a muover l'arme pronte?
Non sì tosto all'asciutto è Rodomonte, 121
Che dentro alla muraglia facean ponte
Or si vede spezzar più d'una fronte,
15° Quivi lo trovan che disegna a fronte 96
E circondar vuole il Calvario monte
Da lui raccolti fur con quella fronte [te
16° Non ne trova un che veder possa in fron- 24
Per quella strada che vien dritto al ponte
Corre il fiero e terribil Rodomonte,
Dio volse che all'entrar che Rodomonte 29
Che presso ai muri il fior di Chiaramonte,
Tre leghe sopra avea gittato il ponte,
Dinanzi vien Oldrado e Fieramonte, 67
Con lor Riccardo, di Varvecia conte,
Han Matalista e Follicone a fronte,
17° Di Dio turbata la serena fronte, 6
Con stupri, uccisïon, rapine ed onte;
Gravati dal furor di Rodomonte.
Ch'ebbe altre volte a gran bisogni pronte. 14
Contra Agolante, disse in Aspramonte?
Che, s'uccideste lui, Troiano e Almonte
E ferir tutti sopra a Rodomonte 16
E nel petto e nei fianchi e nella fronte.
18° Che le piante a levarsi ebbero pronte, 5
Che degli amici, alzò subito il ponte:
Fuggendo andò senza mai volger fronte;
Così presto rizzossi Rodomonte 9
Dai colpi che gittar doveano un monte.
Non la potria, legata a monte a monte, 16
In venti giorni spenger Rodomonte.
Tosto che riconobbe Rodomonte 32
Estinse ogn'ira e serenò la fronte,
Ogni altra cosa aspetta che gli conte,
Il nobil Dardinel figlio d'Almonte, 47
Claudio dal Bosco, Elio e Dulfin dal Monte,
E da Londra Raimondo e Pinamonte
Poi, come gli è più presso, e vede in fronte 65
E fattosene avanti orribil monte,
Gli è avviso di veder proprio sul ponte
Quindi a Levante fe' il nocchier la fronte 75
Ed a sorger n'andò sopra l'Oronte,
Gittar fece Aquilante in terra il ponte
Grifone arriva ove volgean la fronte 121
I tre compagni, ed avean preso il ponte.
Di che superbo era il figliuol d'Almonte; 147
Chè concorrer d'insegna ardia col Conte.
Ch' avea d'intorno uomini uccisi a monte.
19° Chè 'n te il furor sia del teban Creonte, 12
Seppellir lascia del figliuol d'Almonte.
E con parole atte a voltare un monte;
20° Han chiara cognizion di Chiaramonte, 5
Onde uscì il cavalier ch'uccise Almonte,
Chi scese al mare e chi poggiò su al mon- 94
Alcuna, senza mai volger la fronte, [te,
Uscì in tal punto alcuna fuor del ponte,
Ai malandrin nel cavernoso monte, 107
E dar lor morte il paladino Conte,
Per le cagion che poi vi saran conte,
Le avea il bel viso e le fattezze conte, 136
Gli occhi alzandogli meglio nella fronte,
Fu d'Isabella il cor nel cavo monte;
21° Oggi me l' ha richiesto a fronte a fronte; 42
Dello avvenirmi disonore ed onte:
E finte le mie voglie alle sue pronte,
22° Appiè d'un colle ad una chiara fonte, 11
Chiuso in capanna o sotto un cavo monte;
Vinto, si trasse l'elmo dalla fronte;
Ma, per Dio, fa ch'io vegga tosto in fronte 62
Ch'abbiamo da passar anco quel monte,
Rispose il vecchio: Eccoti fuor del ponte
E conosce per lui l'iniquo conte; 73
Con maggiore attenzion mirato in fronte:
Che procacciò di farmi oltraggio ed onte;
23° Tenea quell'Altaripa il vecchio conte 4
Che, per fuggir la man di Chiaramonte,
La donna al traditore appiè d' un monte
A mezzo il giorno, nel calar d' un monte, 33
Si venne ad incontrar con Rodomonte,
Il Moro alzò vêr lei l'altiera fronte,
Tra il sangue di Maganza e di Chiarmon- 57
E tra lor eran morti e danni ed onte. [te;
Giunsero taciturni ad una fonte, 67
Trassesi l'elmo il travagliato Conte,
Vede la donna il suo amatore in fronte,
Finch'io non tolgo Durindana al Conte; 78
Acciò più d'una posta meco sconte.
Quando mi posi quest'elmo alla fronte,
Orlando viene ove s'incurva il monte 105
A guisa d'arco in su la chiara fonte.
Era scritto in arabico, che 'l Conte 110
Fra molte lingue e molte ch'avea pronte,
E gli schivò più volte e danni ed onte,
Pel bosco errò tutta la notte il Conte; 129
Lo tornò il suo destin sopra la fonte,
Veder l'ingiuria sua scritta nel monte
24° E trova la corazza esser del Conte; 49
Ch'armò già il capo all'africano Almonte;
Sente a nitrire, e leva al suon la fronte:
La buona spada del misero Conte, 73
Che d'ira piange, e battesi la fronte.
E se mai lo ritrova e gli lo conte,
Conobbel, come prima alzò la fronte, 95
Dicendo: Ecco il superbo Rodomonte,
Per far teco battaglia cala il monte:
25° Finchè con lui condutto a fronte a fronte 3
Avea quivi il geloso Rodomonte.
Errando giunse ad una ombrosa fonte; 27
Dal destrier scese, e disarmò la fronte,
Io non credo che favola si conte, [monte
Sedea al sommo un castel detto Agris- 71
Ch'avea in guardia Aldigier di Chiaramon-
[te.
26° Ch'apparecchiata avean sopra una fonte 29
Che difendea dal raggio estivo un monte.
Non ferma ancor ben la corona in fronte, 44
Di chi all'incontro avrà occupato il monte;
Che vendicate ancor non siono l'onte
Frontino, il buon destrier, da Rodomonte. 55
Pregandolo ora, ora dicendogli onte:
Per ritrovar Ruggiero in Agrismonte.

26° Chè por lo brama col Pagano a fronte: 66
L'un va giù al piano, e l'altro va su al monte:
Dov'ella avea lasciato Rodomonte.
Ch'al Pagan per giostrar volti la fronte, 78
La donna, e venne a lei presso alla fonte,
S'altri non è per voi ch'in sella monte.
Indarno Ippalca per la via del monte; 88
Per altra via se n'era Rodomonte:
E che 'l sentier tenea dritto alla fonte
(Rispose Mandricardo a Rodomonte): 109
E ti farò sudar dal piè alla fronte.
(Come non manca mai l'acqua del fonte)
Lasciamle andare, e stiam noi dove in 122
Ruggiero avea ferito Rodomonte. [fronte
27° Molti che dal furor di Rodomonte 26
Dio ringraziavan, ch'avea lor sì pronte
E poi dando del petto e della fronte
La forza dei terribil Rodomonte, 30
Quella del buon Ruggier, di virtù fonte,
E di Marfisa l'intrepida fronte,
Nel terzo fu Ruggiero e Rodomonte: 46
Di che la donna ebbe turbata fronte.
Sa che le forze dei duo primi pronte
Ch'a quel meschin fu tolto ad una fonte 54
Dal giovenetto Orlando in Aspramonte.
Che tu l'adopri contra a Rodomonte. 59
Ch'alla battaglia il cavalier s'affronte.
Rispose alzando il Tartaro la fronte,
E venganе pel terzo Rodomonte, 65
Ch'io son per sempre mai volger la fronte.
Mena d'intorno la spada d'Almonte;
Ducento miglia errò tra piano e monte, 115
Prima che ritrovasse Rodomonte.
28° E si fa porre in terra Rodomonte. 91
E vede in Avignone il ricco ponte;
Che son tra il fiume e 'l celtibero monte,
29° Che d'ogni cavalier che venía al ponte, 35
Col corno facea segno a Rodomonte.
A caso venne il furioso Conte 40
Dove, come io vi dico, Rodomonte
La torre, nè il sepolcro, e appena il ponte:
Nell'arrivar di Fiordiligi al ponte 44
Orlando s'attaccò con Rodomonte,
La donna, ch'avea pratica del Conte,
Ma ritorniamo a ragionar del Conte, 49
Che lascia addietro e torre e fiume e ponte.
Trascorso avea molto paese il Conte, 51
Ed alfin capitò sopra quel monte,
Tenendo tuttavia volta la fronte
30° Chè sì gli grava e sì gli pesa in fronte, 61
Che più leggier potea cadervi un monte:
Poi di Ruggier, che ritrovò alla fonte 76
Con Ricciardetto e' frati d'Agrismonte;
31° Poi narrò che lo vide giù dal ponte 45
Abbracciato cader con Rodomonte.
Verso la parte ove la donna il Conte 65
Di giornata in giornata, fin ch'al ponte
La guardia ne fe' segno a Rodomonte,
Chè si versâr di pari ambi sul ponte, 69
E seco i signor lor tutti in un monte.
Per avergli narrato ch'avea il Conte 76
Riconosciuto al periglioso ponte.
Fu quasi a un tempo in su la chiara fon-110
Così serena ed amichevol fronte, [te,
Fosse Gradasso a quel di Chiaramonte.
32° Egli ha fatto offerire a Rodomonte, 5
Una cugina sua, figlia d'Almonte,
Non si volse l'altier muover dal ponte,
Di Caorse alle spalle, e tutto 'l monte 50
Scopria di Monferrante e di Clarmonte;
Vide una donna di benigna fronte,
32° Nel tempo che regnava Fieramonte, 83
Leggiadra e bella e di maniere conte,
La quale amava tanto, che la fronte
33° Mila persone fa passare il monte. 14
Che con numer dispar vien loro a fronte.
E pon gli agguati: ecco, con morti ed onte,
Tanto che sono all'altissimo monte, 126
Ove il Nilo ha, se in alcun luogo ha, fonte.
34° Le mani ai cenni miei sempre avea pron- 40
[te,
Senza guardare un più d'un altro in fronte
Io dico il senno; e n'era quivi un monte, 82
Solo assai più, che l'altre cose conte.
Il senno che solea far savio il Conte, 87
Come stimò, con l'altre essendo a monte.
Piena di luce alle più basse smonte,
35° Donna gentil ch'avea lasciato al ponte 33
L'amante suo prigion di Rodomonte.
Quel re pagan dal periglioso ponte, 55
Partir da sè lasciava Rodomonte.
Il cor; ch'ivi apparir non avria fronte;
36° Stava Marfisa con serena fronte 75
Ed esser scesa dalla bella fonte,
Quinci Mongrana, e quindi Chiaramonte,
38° E, come figlia, bacia nella fronte. 20
Quei di Mongrana e quei di Chiaramonte.
Rinaldo, che di lei le prove conte
Li quali ora vorrei qui avere a fronte: 49
Ma vorrei più degli altri Rodomonte,
39° Melissa in questo tempo, ch'era fonte 4
Avea cangiata la femminil fronte,
Sembrava al viso, ai gesti Rodomonte,
Invan domanda, invan volge la fronte; 15
Nè può saper che sia di Rodomonte.
Portava quei ch'al periglioso ponte, 30
Pigliato avea l'audace Rodomonte,
Il cognato tra questi era del Conte,
Fiordiligi mirò quel nudo in fronte, 44
E gridò a Brandimarte: Eccovi il Conte.
40° Alla sua istoria, e vuol ch'io vi racconte 61
Di lui e del guerrier di Chiaramonte.
Manilardo e Balastro e Rimedonte, 73
Che piangendo tenean bassa la fronte.
41° Che riga sempre una liquida fonte, 57
Che mormorando cade giù dal monte.
Raddoppia il colpo il valoroso Conte, 77
Sobrin che sa il valor di Chiaramonte,
S'arretra; ma non tanto, che la fronte
E appunto, come vuol, sopra la fronte 95
Percuote a mezza spada il fiero Conte.
42° E lo percuote, e vendica mille onte, 57
Per quella via che s'alza verso il monte.
E senza dietro mai volger la fronte,
Ed un Marco Cavallo, che tal fonte 91
Qual fe' il cavallo alato uscir del monte,
Beatrice appresso a questo alza la fronte,
43° Ci fe' ritrarre in lor fattezze conte, 16
Come otto che ne vedi a questa fonte.
44° L'imperator con chiara e lieta fronte, 29
La nobiltà, la plebe fanno al Conte
Gridar s'ode Mongrana e Chiaramonte.
La gloria e lo splendor di Chiaramonte; 47
Più che non è del piede alta la fronte;
Amon disponga, che Rinaldo e 'l Conte?
Dentro a Belgrado, e fuor per tutto il 80
L'esercito dei Bulgari gli è a fronte: [monte,
Sul fiume il Greco per gittare il ponte,
46° Si rallegra Mongrana e Chiaramonte 67
Altrettanto si duol Gano col Conte
Ma pur coprendo sotto un'altra fronte
Poi che fu a Carlo ed a Ruggiero a fronte; 105

Son, disse, il re di Sarza, Rodomonte,
E qui ti vo', prima che 'l Sol tramonte,
46° Che fu sì duro, al petto Rodomonte, 119
Nè 'l solito elmo ebbe quel dì alla fronte;
Contra la donna di Dordona al ponte,
Del capo e delle schene Rodomonte 135
Che dalle piaghe sue, come da fonte,
Ruggier c'ha la fortuna per la fronte,
E due e tre volte nell'orribil fronte, 140
Il ferro del pugnal a Rodomonte
Alle squallide ripe d'Acheronte,

onti

14° Re, duci, cavalier, marchesi e conti, 102
Per Cristo e pel suo onore a morir pronti,
Pregan l'imperator ch'abbassi i ponti.
16° E seco hanno altri e cavalieri e conti, 64
Che fanno ogni opra che Zerbin rimonti.
28° Sia la donzella, ed abbia i crini inconti: 97
Del petto acceso, e gli occhi sien duo fonti;
Misera e grave in lei si veggan pronti;
33° Passa con scorta italïana i monti: 34
Nel fecondo terren già de' Visconti:
Di Carlo, a far sul Garigliano i ponti;

onto

11° Facesse degne di tenerne conto; 81
Che non è colpa mia s'or non le conto;
Più che a narrarle poi, sempre era pronto;
15° Gente infinita poi di minor conto 9
Presente al suo signor, ciascuno pronto
Di questo altrove io vo' rendervi conto;
20° Con più proemio a darle di sè conto, 5
Abbia della mia stirpe il nome in pronto;
Ma l'India, l'Etïopia e il freddo Ponto
Soggiunse a lei Guidon: Tu m'avrai pron- 72
Ma vivi rimaner non facciam conto; [to
Chè spesso dieci mila in piazza conto
27° Sogliono usar, sapea tutte per cònto: 138
E proprie esperïenze avea sì in pronto,
Non si trovaro, o povere o di conto;
46° E rivolto a Marfisa: Ecco lui pronto 58
A rendervi di sè, disse, buon conto.

ontra

30° E perchè sa nuotar come una lontra, 5
Ecco un pastor sopra un cavallo incontra,
Colui, benchè gli vada Orlando incontra,
35° Ch'a far battaglia usato, come lontra 34
Che lo potesse al Pagan porre incontra.
Come quest'altra sconsolata incontra,

ontro

22° E nessun vede che gli sia all'incontro; 86
Chè tutti eran caduti a quello scontro.
31° Dell'esser lor, si vengono all'incontro. 9
Per veder come seguiria lo scontro.
Se in luogo fermo a mio modo lo incontro
36° Come avean l'altre avuto, al primo incon- 27
[tro,
Dubbioso pur di qualche strano incontro.
Ch'ama amendue; non che da porre incontro

opia

1° A cui di sè fece sì larga copia. 44
Trionfan gli altri, e ne moro io d'inopia.
Dunque io posso lasciar mia vita propia?
4° Che parea dritto a fil della sinopia: 13
V'eran, che di salir facesser copia:
Sia quella stanza nido e tana propia.
6° Non entra quivi disagio nè inopia, 73
Ma vi sta ognor col corno pien la Copia.
13° Ch'al numero sottratti erano in copia, 82
E di Spagna, e di Libia e d'Etïopia:
Givano errando senza guida propia.
33° Senapo imperator della Etïopia, 102
Di genti, di cittadi e d'oro ha copia
E serva quasi nostra Fede propia,
38° Chè di cavalli ha quel paese inopia, 23
Ma d'elefanti e di cammelli copia.

opo

2° Splende lo scudo a guisa di piropo, 56
Cadere in terra allo splendor fu d'uopo
Perdei da lungi anch'io li sensi, e dopo
4° Dico che'l mago al gatto, e gli altri al topo 23
Ma non s'assimigliâr già così dopo
Attenta e fissa stava a quel ch'era uopo,
10° Mai vide occhio mortal prima nè dopo. 58
Che se diamante fossino o piropo.
Ed a chi vuol notizia averne, è d'uopo
15° Dov'entra in mare il gran fiume Etïopo, 58
Poi nel tempio d'Anubide a Canopo
Caligorante tre mila anni dopo,
21° Sufficïente ed atto a simil uopo. 59
Che risanar gl'infermi di silopo;
Di quel che domandò, donargli, dopo
22° Fuggì il guardian co' suoi prigioni; e 22
Ch'altro che fune a ritenerli era uopo, [dopo
In casa non restò gatta nè topo
26° Che chiari splenderan più che piropo, 42
Verranno a dare aiuto al maggior uopo.
32° I duo, tre, quattro, o più, che verran dopo; 67
Sì che, s'avrà valor, gli fia a grande uopo.
33° Alfonso di Pescara, e dice: Dopo 33
Sarà più risplendente che piropo,
Con un trattato doppio il rio Etïopo,
34° Come essi già quelle di Fineo, e dopo 3
Fe' il Paladin quelle del re etïopo.
41° E si credette (e spesso il disse dopo) 27
Che Dio gliela mandasse a sì grande uopo:
43° Vede innanzi alla porta un Etïopo 135
Che non vedesse mai, prima nè dopo,
Poi di fattezze, qual si pinge Esopo,

oppa

1° Con preghi invita, e alfin la toglie in 21
E per l'orme d'Angelica galoppa. [groppa,
2° E sopra vi si lancia, e via galoppa; 19
Pur dice addio, non che lo 'nviti in groppa.
Punto dal suo signor, ciò ch'egli 'ntoppa:
6° Chi senza freno in s'un destrier galoppa, 62
Altri salisce ad un centauro in groppa;
Ponsi altri a bocca il corno, altri la coppa;
8° Spirando il vento prospero alla poppa, 26
La fune indi al vïaggio il nocchier sgroppa,
Il bel Tamigi amareggiando intoppa.
10° E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa; 112
E la donzella dietro in su la groppa.
Per lei soave e delicata troppa.
22° Fu d'una vecchia che portava in groppa, 50
Di poca forza e di superbia troppa;
Fece, e provò s'andava dritta o zoppa;
28° Lo trova in su la proda e in su la poppa; 87
E se cavalca, il porta dietro in groppa.
33° Uno sul collo, un altro su la groppa 122
Ma come fera in s'un sacco di stoppa,
E quei non vi lasciâr piatto nè coppa
37° Ma per forza Ruggier la leva in groppa 97
Del buon Frontino, e via con lei galoppa.
42° Ma la Furia infernal già non par zoppa, 50
Che spicca un salto, e gli è subito in groppa.

42° Ove ha udito il rumor, corre e galoppa, 55
Col brutto serpe in mille nodi aggroppa,
Chè non ha via di tôrlosi di groppa.

oppe

2° Sopra Gradasso il mago l'asta roppe; 51
Per questo il volator non interroppe
Il grave scontro fa chinar le groppe
9° Che con pianto e sospir spesso interroppe.57
Le cui voglie al ben far mai non fur zoppe,
Che di natura non usava troppe:
23° E poi ch'invano il monaco interroppe,102
E che di pazïenza il freno roppe,
Ma le parole mie parervi troppe
31° Che gli fu forza in terra a por le groppe.14
Tanto ch'appena il correre interroppe.
Che la spalla e la schena insieme roppe.
37° Nel sesto, che fuggia, l'asta si roppe,101
Ch'entrò alle schene, e riuscì alle poppe.
46° E finia la battaglia; ma si roppe: 117
Posero in terra ambi i destrier le groppe.

oppia

3° Il grande amor di questa bella coppia 51
Che se, per opra di Vulcan, di doppia
Alfonso è quel che col saper accoppia
14° Stridula canna, o in campo arida stoppia 48
Che 'l cauto agricultore insieme accoppia,
E scorre per gli solchi e stride e scoppia;
30° Ferîrsi alla visiera, ch'era doppia, 51
L'un colpo appresso all'altro si raddoppia:
Che spezza fronde e rami e grane e stoppia,

oppio

11° E qual bombarda e qual nomina scoppio,24
Qual semplice cannon, qual cannon doppio:

oppo

3° Vedi in un bello ed amichevol groppo 40
Obizzo, Aldobrandin, Niccolò Zoppo,
Io tacerò, per non tenerti troppo,
6° Il suo cammin per quella strada troppo:56
E fiera compagnia, con duro intoppo.
A chi volesse uscir fuor del suo groppo.
16° Nè pensando trovar sì duro intoppo, 44
Gli muove il destrier contra di galoppo;
25° Ed ho cacciato il messo di galoppo: 76
Che non sia tarda: chè 'l cammino e troppo.
L'animo è pronto, ma il potere è zoppo.
29° Sentendo poi che gli gravava troppo, 70
Ella il seguía con passo lento e zoppo.
Se l'avesse seguíto di galoppo,
32° Pensa ch'Eto e Piroo sia fatto zoppo, 11
Le par che tardi, oltr'all'usato, troppo.
Fede, nel cielo il giusto Ebreo fe' intoppo;

opra

3° A quella rôcca sì ch'ella si scopra, 74
Che tu non metta il mio consiglio in opra.
E ch'abbia tempo che l'anello copra;
6° Era disposto e fermo usar ogni opra, 57
Che non gli avesse imperio Alcina sopra.
L'adornamento che s'aggira sopra 71
Parte non ha che tutta non si copra
Da quattro parti si riposa sopra
8° Meglio e più breve è dunque che gli sco- 10
Lo scudo che d'Atlante era stato opra.[pra
10° Uomo non veggio qui, non ci veggio opra,28
Nave non veggio, a cui salendo sopra,
Di disagio morrò; nè chi mi cuopra
11° Sì che nè più si puon calar di sopra, 38
Così chi nelle mine il ferro adopra,
Chè subita ruina non lo cuopra,
12° E non men perde anco a cercar di sopra,9
Che perdesse di sotto, il tempo e l'opra.
13° Non giova calar vele, e l'arbor sopra 16
Chè ci veggiam mal grado portar sopra
Se non ci aiuta Quel che sta di sopra,
14° Non ferro solamente vi s'adopra, 111
E muri dispiccati con molt'opra,
L'acque bollenti che vengon di sopra,
17° Soliti in giostra rimaner di sopra, 96
Del figlio d'Olivier cadder sozzopra.
Con l'altro messa fu la spada in opra.
18° Che se Fortuna vieta sì bell'opra, 169
Per fama almeno il mio buon cuor si scopra.
24° Finito ch'ebbe la lodevol opra, 58
Ed ecco Mandricardo arrivar sopra,
Lo priega che la cosa gli discopra:
26° E Rodomonte son tutti sozzopra, 112
Ed ai compagni rimaner di sopra;
E s'affatica, e perde il tempo e l'opra:
27° Ove non s'abbia a ruminarvi sopra 1
Speso alcun tempo e molto studio ed opra.
Ma par (sì ben con lo schermir s'adopra) 78
Che tutto con la spada si ricuopra.
29° Fuor della roccia, per salirvi sopra; 55
Di trovar via che dal pazzo lo cuopra.
Lo piglia, mentre di salir s'adopra:
Dove dal sole alquanto si ricuopra; 58
Stando così, gli venne a caso sopra
Ch'eran (siccome io vi narrai di sopra)
30° Ch'invan contrasta, e spende invano ogni 12
Indi la testa, e appena appar di sopra.[opra:
La verga tra l'orecchie se gli adopra.
Ogni suo studio il Sericano, ogni opra 25
Perchè Ruggiero abbia a restar di sopra;
Come or di spada or di scudo si copra,
31° L'onda si leva, e li fa andar sozzopra, 73
Va Brandimarte sotto e 'l destrier sopra.
E le lacrime e i voti e i prieghi adopra:
33° Che con sua gente par che tutto cuopra 17
E faccia con gran spesa e con lung'opra
Giunga a Rialto, e vi combatta sopra.
34° E gli succede così ben quell'opra, 46
Che più l'Arpie non torneran di sopra.
Stavan con gran tesor quivi sozzopra. 79
Congiura che sì mal par che si scuopra.
Di monetieri e di ladroni l'opra:
35° Gli effetti pari e la medesima opra 18
Che 'l Tempo fa laggiù, fa qui di sopra.
36° Cercando far con la spada mal'opra. 23
E Marfisa di nuovo andò sozzopra.
Non però sì a Marfisa era di sopra,
37° Non basta a molti di prestarsi l'opra 3
Ch'anco studian di far che si discuopra
Non le vorrian lasciar venir di sopra,[l'opra,
Tanto maggior, quanto è più assai bel- 18
Che por sotterra un uom, trarlo di sopra.
39° Più del solito è lor dato di sopra 82
I Saracin di più d'una mal'opra),
Che non trova Agramante ove si cuopra.
41° Fece la donna di sua man le sopra- 32
De' quai l'osbergo il cavalier si cuopra,
Ma da quel dì che cominciò quest'opra,
42° La fonte era con molta e suttil opra, 79
Facce distinte, intorno adombri e cuopra.
Colorito di smalto, le sta sopra;
43° Di lacrime e di pianti inutil opra, 131
E gli altri santi detti avuto sopra,
E quella vuole Orlando che si cuopra
46° E così in danza, in lotta ed in ogni opra.100

Sempre con molto onor resta di sopra.
46° Ruggier sta in sè raccolto, e mette in 133
Senno e valor, per rimaner di sopra. [opra

opre

14° E per quanti occhi il ciel le furtive opre 99
Degli amatori a mezza notte scuopre.
18° L'uno all'altro additandolo, lo scopre. 88
Che si fa laude con l'altrui buone opre?
Con la sua infamia e col suo obbrobrio copre?

ora

1° Quanto fia meglio, amandola tu ancora, 20
A ritenerla e farle far dimora,
Come l'avremo in potestate, allora
M'ha qui abbattuto, e se ne parte or ora: 69
Fa che per nome io lo conosca ancora.
Io ti satisfarò senza dimora:
2° Ma perchè Carlo il manda allora allora, 26
Nè pur lo lascia un giorno far dimora.
La battaglia durò sino a quell'ora, 54
Tutte le belle cose discolora.
Io 'l vidi, io 'l so; nè m'assicuro ancora
4° Quivi la donna esser conosco l'ora 13
Di tor l'anello, e far che Brunel mora.
Sbrigossi dalla donna il mago allora, 39
E con lui sparve il suo castello a un'ora,
Le donne e i cavalier si trovâr fuora
5° Chè non bugiardo sol, ma voglio ancora 39
Che tu sei traditor mostrarti or ora.
Per altra prova, che per arme, ancora, 70
Se dritto o torto è che sua figlia mora,
Che lo dovrian saper, se vero fôra;
Ripor se la vedesse allora allora; 90
Sì che Rinaldo unicamente onora:
7° E maledì ben mille volte l'ora 24
Che facea al trapassar tanta dimora.
Me n'andrò questa sera alla prim'ora, 47
E sarò in India al nascer dell'aurora.
8° Perchè ti parve di voler più ancora 40
Vedermi tormentar prima ch'io muora.
9° Quivi il tutto cercò, dove dimora 6
Poi dentro alle cittadi, e a' borghi fuora
Ma per Uvernia e per Guascogna ancora
Farsi il mio stato, mi volea per nuora; 42
E forse un giorno uccisa avria me ancora.
Non abbia a ritener Bireno ancora; 53
Nè voglia, morta me, ch'esso poi mora.
10° La damigella non passava ancora 11
Come rosa che spunti allora allora
Non pur di lei Bireno s'innamora,
Finchè la vela empiesse agevol òra; 37
Chè un fiato pur non ne spirava allora.
Che li fe' restar ciechi allora allora, 50
E cader chi da poppa e chi da prora.
11° Angelica quel dì lunga dimora 10
Là dentro fece, e non fu vista ancora.
12° Non pur costui, ma tutti gli altri ancora, 22
Acciò che di lor man Ruggier non mora,
E mentre fa lor far quivi dimora,
13° O che m'avesse in mar bramata ancora, 21
O cominciasse il desiderio allora,
Disegnò quivi senza più dimora
Ch'è vivo e sano, e come suol, t'adora: 48
Pur gli ha levata il tuo nemico ancora:
Se brami averlo, e che mi segui or ora;
Costei sarà la saggia Leonora, 69
Che ti dirò della seconda nuora,
Lucrezia Borgia, di cui d'ora in ora
14° Come di capitani bisogna ora 10
Così Marsilio ed Agramante allora,
Dai lochi dove il verno fe' dimora,
14° Chè fissa in ciel nel dì seguente è l'ora 27
Che l'uno e l'altro in quella pugna muora.
Molto col Tradimento egli dimora: 89
Veduto l'ho con l'Omicidio ancora.
Se saputo l'avesse, allora allora 115
Fatto avria quel che fe' quel giorno ancora.
15° Non era grande il Cairo così allora, 63
Che 'l popolo capir, che vi dimora,
E che le case hanno tre palchi, e ancora
16° E ben creder si può; ch'in Parigi ora 26
Delle diece le sei son così ancora.
17° Ora minor, ch'io la vedessi allora? 15
A questo can che gli uomini devora.
Presta o tarda che sia, purchè ben muora.
E che non è alcun dubbio ch'ella muora, 40
Chè mai femmina l'Orco non divora.
Sì lungi dal cammin ch'io faceva ora? 80
Ch'io non lo sappia ritrovare ancora.
D'armarsi, che i Franceschi aveano allora:
A tempo venne alla città, ch'ancora 118
Il giorno avea quasi di vivo un'ora.
19° E ch'esser vuole a morir seco ancora, 8
Che via non trovi ove più d'un ne mora;
E nascoso con quel sì ben lavora,
Per questa ingrata, quant'aspro vi fôra 32
S'a costu' in braccio voi la vedeste ora!
Un sotto poppe, un altro sotto prora 45
E torna a rivedere ogni mezz'ora
Indi ciascun con la sua carta fuora
Buon fu per me, dicea quell'altro ancora, 100
Difender me ne posso a fatica ora
Se fin al nuovo dì facea dimora
Chè 'l cavalier, per quanto apparea fuo- 107
Non eccedeva i diciotto anni ancora. [ra,
20° Sì fu propizio il vento, sì fu l'ora 19
Che molte miglia erano usciti fuora,
Poi questa spiaggia inabitata allora,
S'avesse, donna, qui notizia ancora, 40
Dovunque il vago Sol luce e colora;
Ch'ogni animo gentil di sè innamora,
E quando ogni altra così fosse ancora, 42
Me sola di tant'altre io vo' trar fuora.
Si è mantenuto, e si mantiene ancora; 60
Uno infelice peregrin non mora.
D'Elbanio, armarsi (chè ve n'è talora),
Gli duol che gli altri cavalieri ancora 68
Nè più, quando esso in quel contrasto mora,
Chè se d'un fango ben li porta fuora,
Quivi non era Bradamante allora, 102
Chè se vi fosse, a far seco dimora
Sceser nel lito, e la medesima ora
21° Come nell'alto mar legno talora, 53
Ch'ora uno innanzi l'ha mandato, ed ora
E l'han girato da poppa e da prora,
Il miser vecchio conturbato allora? 62
Che pensar non potè che meglio fora:
Il calice gustar senza dimora;
22° Onde con le vele alte uscendo fuora, 8
Verso Calessio fe' drizzar la prora.
Fatto avea Atlante che fin a quell'ora 31
Tra lor non s'eran conosciuti ancora.
Che ne vieta ogni indugio, ogni dimora, 56
E presuppongo che vinciate ancora,
Ma non è cosa da fare in un'ora:
I panni della donna eccovi ancora: 79
Se li volete, a che più far dimora?
23° Poi che l'altro mattin la bella aurora 52
Tutto 'l popol gridando: Mora, Mora,
Lo sciocco vulgo l'accompagna fuora,
Dove smontaro e fêr qualche dimora. 67

Ed a Zerbin lo fece trarre ancora.
E di subito gaudio si scolora;
23° Si getta a' piè del Conte, e quello adora 69
Come a chi gli ha due vite date a un'ora.
24° Dopo ch' io sarò morto, amarmi ancora, 78
Qui senza guida, e non già perch' io mora:
Finir della mia vita l'ultima ora,
25° Poi del ritorno l'udirete ancora. 59
Potuto avessi col mio far dimora,
Voluto avrei, nè starne senza un'ora:
E se non fosse che senza dimora 65
E, qual nell'altro sesso, in questo ancora
Comandate lor pur; chè fieno or ora,
Rinaldo nostro u' ho avvisato or ora, 76
Ma non mi par ch'arrivar possa ad ora
Io non ho meco gente da uscir fuora:
Le ridicea per questa carta ancora: 89
Era al suo re, quando non prima muora,
Come di buon voler stato era ogni ora;
26° Ruggier rispose: Gl'invitati ancora 11
Gran ballo s'apparecchia di fare ora,
Ma far non ponno omai lunga dimora.
Che spada o lancia non le taglia o fora: 84
Tutto quel giorno, e l'altro appresso an-
E riprende il rival della dimora, [cora:
O Frontino, o battaglia allora allora, 98
Nè vuol dare il destrier, nè far dimora;
E mette in campo un'altra lite ancora
27° Io totalmente turberollo ancora. 62
Se contra me non lo combatti or ora.
Rispose Mandricardo irato allora,
Pur vo' tanto cercar prima ch'io mora, 124
Che forse dirò un dì, che per me ancora
Se questo avvien (chè di speranza fuora
28° La notte ch'andò innanzi a quell'aurora 17
Al suo Giocondo par ch'in braccio muora
Mai non si dorme; e innanzi al giorno un'ora
Il dì seguente, alla medesima ora, 37
E la regina e il nano vede ancora,
Trova l'altro dì ancor che si lavora,
29° E si mostrò sì costumato allora, 9
Il sembiante gentil che l'innamora,
E benchè 'l frutto trar ne possa fuora,
Te ne farò l'esperïenza ancora, 23
Non nell'altrui, ma nel mio corpo or ora.
A quella guisa che veggiam talora 56
Quando si vuol delle calde interiora
Quanto è bene accaduto che non muora
30° Onde d'aver ve n'abbia obbligo ognora, 21
Ma con patto, ch'al primo che esca fuora,
Sì che, per sè vincendo, vinca ancora
Che vi sforzate di mostrarmi ognora, 34
Che mi percuote l'alma e che m'accora,
Ha nello scudo quel Ruggiero ancora.
Vi giunse il re e la corte allora allora; 46
Sì ch'all'assalto fu poca dimora.
31° Indi arrivò tra l'altra gente mora, 51
Che non fu visto nè sentito ancora.
Chi potesse contar, conteria ancora 85
Ciò che sparge d'april Favonio e Flora.
32° Ma non pur questo non può far, ma ancora 12
Non può dormir di tutta notte un'ora.
Ove morir si può con laude ogni ora? 45
Del morir tuo si dorrà forse ancora;
Chi sarà mai che più contenta mora?
Perchè non vi son giunte amendue a 97
[un'ora,
L'una ha a partire, e l'altra a far dimora.
33° E quei che furo a' nostri dì, o sono ora, 2
Duo Dossi, e quel ch'a par sculpe e colora,
Bastiano, Rafael, Tizian ch'onora
34° Di questi mostri rei tutto divora 1
Ciò che del viver lor sostegno fora.
In che la ruota instabile lavora: 74
Non ha Fortuna, intender voglio ancora.
Il tempo al lungo andar quaggiù divora:
36° Farò morir chi brama, oimè! ch'io mora; 33
Ma tu, crudel, chi t'ama e chi t'adora.
Io vo' morir; ma sforzerommi ancora 45
Che muora meco chi è cagion ch'io mora.
37° Chè dove vide lei, vide esse ancora. 29
A quella delle tre ch'ella più onora;
E sì di legge e di costumi fuora,
38° D'escusa, ma di laude è degno ancora; 3
Facendo, biasmo ed ignominia fora;
Ed ostinata in fargli far dimora,
Ed io, che per predirti il vero, allora 50
Codardo detto fui, son teco ancora;
Appena avea la vigilante Aurora 76
Per dare al giorno terminato, e all'ora
Quando di qua e di là vennero fuora
40° Per quanti modi in tal pugna si muora, 2
Vedeste, e a molti il dimostraste allora.
41° Ma perchè molto era inchinata l'ora, 36
Differir la battaglia nell'aurora.
Da bon che m'hai voluto, e vuommi anco- 43
Quando qui con Orlando ti veggo ora. [ra,
Di quel dragon che l'anime devora,
42° Se 'l nome mio scoprir non ti vogli' ora: 60
L'ombra; chè ci sara poca dimora.
Che col suo mormorio facea talora
Elisabetta l'una, e Leonora 86
Narrava il marmo sculto, d'esse ancora
Che di Vergilio, che tanto l'onora,
43° Ah lasso! da quel dì con lui dimora 43
Ed io del mal che procacciaimi allora,
Cresce il mal sempre, e giusto è ch'io ne
Ch'egli ci sia, nella città dimora; [muora; 92
Viver potrà d'ogni commercio fuora.
Che nel gregge o ne' campi gli lavora,
Del beneficio che mi festi allora. 103
Ch'io son del manto viperino fuora.
Non rimanesti, io ti fo ricco or ora:
Vadi a trovar la donna che dimora 104
Fuori alla villa, e sarò teco io ancora.
Fosse sovente, pur n'avea sì allora, 147
Prima che li lasciasse alla buon'ora.
A Rimino passò la sera ancora;
Quivi non era Federico allora, 148
Nè Francesco Maria nè Leonora,
Avesse astretto a far seco dimora
Se negli affanni teco fui, perch'ora 171
Non sono a parte del guadagno ancora?
Nè mai piegando dal cammin la prora, 183
Vider lo scoglio al sorger dell'aurora.
Su questo scoglio, poi statovi ognora. 195
Sta dolcemente, e li comporta ed ôra
Mondi passar per questa morta gora,
45° E per non fare in ciò lunga dimora, 19
E dato in mano alla crudel Teodora,
Il far che sia squartato vivo e muora
La donna, ha da lasciar la vita ancora: 58
O se 'l duolo e l'ambascia non l'accora,
Che cinge l'alma, e ne la trarrà fuora:
Oh me felice, s'io moriva allora 89
Ch'era prigion della crudel Teodora!
46° Colui ch'io son, che son per dirtel ora, 34
Non men contento, e forse più, ch'io muora.
Io son Ruggier, ch'ebbi te in odio ancora;
Il medesimo avrei fatto anco allora, 41
Ch'a benefizio tuo son per far ora.
Si vede e dalla madre Leonora; 87

Corre a vederlo, e come un dio l'adora.
Che 'l maturo sapere ammira e onora
46° Ruggier di qua di là sì ben lavora, 120
Ch'al Pagan l'arme in più d'un loco fora.

orbi

27° E d'orfani fanciulli e di vecchi orbi, 34
Sedea, salir fuor di questi aer torbi;
Popol preda de' lupi era e de' corbi,

orbo

13° Dove facea grand'ombra un vecchio sor-41
E quelli attacca per vivanda al corbo [bo.
Chè per purgare il mondo di quel morbo,

orca

8° Ch'un poco dal sentier dritto mi torca. 51
Oltre l'Irlanda una isola si corca,
Il popol raro, poi che la brutta orca,
10° Ma sopra mano; e percoteva l'orca. 101
Ch'una gran massa che s'aggiri e torca:
C'ha gli occhi e i denti fuor, come di porca.

orce

15° Un più dell'altro non si stende o torce: 86
Che per dar morte al rio ladron raccorce?
Nè si trovando aver rasoi nè force,

orco

17° Mostra le zanne fuor, come fa il porco; 30
Ha lungo il naso, il sen bavoso e sporco.

orda

6° Chi porta uncino e chi scala di corda, 62
Chi pal di ferro e chi una lima sorda.
16° Rendono un alto suon ch'a quel s'accorda, 56
Con che i vicin, cadendo, il Nilo assorda.
18° Del re della Zumara non si scorda 47
Che con la lancia Uberto da Mirforda,
E con la spada Anselmo da Stanforda,
26° Se mai d'aver veduto vi raccorda, 17
Come, allorchè 'l collegio si discorda,
Entri fra lor la rondinella ingorda,
29° Il ponte, non per te, bestia balorda. 42
Vien pur innanzi, e fa l'orecchia sorda.
Disse il Pagano; e con la voglia ingorda
43° O esecrabile avarizia, o ingorda 1
Ch'ad alma vile, e d'altre macchie lorda,
Ma che meni legato in una corda,

ordi

27° Con prieghi il re Agramante e buon ricor-44
E quando alfin tutti li vede sordi [di
Va discorrendo come almen gli accordi
42° E dirgli: Orlando, fa' che ti raccordi 14
Nè men ti raccomando la mia Fiordi....
E voci e suoni d'angeli concordi

ordo

26° Marfisa, che volea porgli d'accordo, 113
Differire ogni lite è buon ricordo,
S'ognun vuole al suo fatto essere ingordo,
27° Il re Agramante andò per porre accordo 103
E a questo e a quel più volte diè ricordo
E quando parimente trova sordo
30° Il resto di quel dì che dall'accordo 26
È speso dagli amici in dar ricordo,
Il popol, di veder la pugna ingordo,
33° E quel che non capia lor ventre ingordo, 108
Vi rimanea contaminato e lordo.
38° O fosse caso, o fosse pur ricordo 75
Che sapea quanto Balisarda ingordo
Combatter senza spada fur d'accordo

ore

1° Trovane un altro, ed abbil con più onore: 28
Un tal Rinaldo, e forse anco migliore:
Acquista un di quei dui col tuo valore:
Se non ne tocca a me frutto nè fiore, 41
Perchè affligger per lei mi vo' più il core?
Appresso ove il Sol cade, per suo amore 46
Chè seppe in India con suo gran dolore,
Poi seppe in Francia, che l'imperatore
A chi del senso suo fosse signore; 56
Ch'era perduto in via più grave errore.
E l'invisibil fa veder Amore.
Qual istordito e stupido aratore, 65
Di là dove l'altissimo fragore
Che mira senza fronde e senza onore
Che di diverso effetto hanno liquore, 78
D'amoroso disio l'una empie il core:
E volge tutto in ghiaccio il primo ardore.
2° E giurar per isdegno e per furore, 18
Se giungea Orlando, di cavargli il core.
Questo disir, ch'a tutti sta nel core, 36
Fece a quel cavalier del suo dolore
Egli l'aperse e tutta mostrò fuore;
Vedermi trar di mezzo il petto il core, 40
Senza mia guida e senza alcun rettore:
Presi la via che mi mostrava Amore,
Pensai per questo che l'incantatore 57
E tolto per virtù de lo splendore
Così a quel loco, che chiudea il mio core,
3° Ed al servizio del sommo pastore 36
Finirà gli anni suoi nel più bel fiore:
Ed ha così promesso al suo signore, 70
A cui Ruggiero è più d'ogni altro a core.
4° (Disse piangendo il vecchio incantatore) 29
Nè per avidità son rubatore;
Un cavalier gentil, mi mosse amore,
5° Chè mi scoperse e non ebbe rossore 12
Chiedermi aiuto in questo nuovo amore.
Quante ella conoscea che per suo amore 18
Ariodante ardea per tutto il core.
Di Ginevra e di me l'antiquo amore; 28
Per impetrarla son dal mio signore.
Senza frutto in costei ponendo il core?
E ch'esso era in speranza, pel valore 34
Ed era per mostrare a laude, a onore,
Di crescer tanto in grazia al suo signore,
Pur finge col fratel, che quel furore 55
Non abbia più, che dianzi avea, nel core.
Rinaldo disse al re: Magno signore, 83
Perchè di questi dua qualunque more,
L'un crede aver ragione ed è in errore,
6° Intese prima, che per gran dolore 7
(La fama andò di questo in modo fuore,
Contrario effetto a quel che per errore
Nè cangiato abbia il solito colore, 17
Non abbia dentro più che foglia il core.
Tutta l'Europa, ed era uscito fuore
Senza altra pena, senza altro dolore 28
Ch'a tormentarmi ancor venga di fuore.
Veggiamo una balena, la maggiore 37
Undeci passi o più dimostra fuore
Caschiamo tutti insieme in un errore:
Ove mi credo che nascesse Amore. 73
E tutte in festa vi si spendon l'ore:
Si può quivi albergare in alcun core:
7° Nè più memoria avea del suo signore, 40
Nè della donna sua nè del suo onore.
Fattane cieca di superchio amore, 43

A dargli vita avesse posto il core.
Vivesse e senza fama o senza onore,
7° E seguitò narrandogli l'amore 69
Di quella insieme commendò il valore,
Ed usò modo e termine migliore
8° Poi lo fa entrare addosso al corridore, 32
Che via gli porta con la donna il core.
E trassene una ampolla di liquore; 48
La più cocente face ch'abbia Amore,
Che di farla dormire ebbe valore:
9° Questo crudele e traditore Amore, 1
La tanta fè che debbe al suo signore?
E della Santa Chiesa difensore;
A più capir, lasciò il settimo fuore 68
Ferito sì che di quel colpo muore.
10° Guardatevi da questi che sul fiore 7
Chè presto nasce in loro e presto muore,
Come segue la lepre il cacciatore
Ch'a lei venisse un sì gentil signore; 64
E che studiasse ognun di fargli onore.
Che visto da Ruggier fu di buon core.
Prese nuovo consiglio, e fu il migliore, 107
Abbarbagliar lo vuol con lo splendore
Vola nel lito; e per non fare errore,
11° Invenzion, mai loco in uman core? 26
Per te il mestier dell'arme è senza onore;
Chè spesso par del buono il rio migliore:
12° Non sa stimar chi sia per lei migliore, 27
Orlando la potrà con più valore
Ma se sua guida il fa, se 'l fa signore:
13° Zerbino di bellezza e di valore 8
Mostrommi, e credo mi portasse amore,
Non ci mancò chi del comune ardore
Che fu sommersa nel comune errore. 79
In van di su e di giù, dentro e di fuore:
L'incanto: e fatto avea l'incantatore,
14° Nel campo del re d'Africa un signore; 30
Di più forza di lui nè di più core.
Per esser costui figlio e successore
Queste parole ed altre assai ch'Amore 59
Van dolcemente a consolare il core
Il timor cessa, e poi cessa il dolore
E Doralice ringraziò il pastore, 63
Che nel suo albergo le avea fatto onore.
Con umiltade e contrizion di core. 73
Al gran bisogno e all'alto suo splendore.
Perocchè 'l Genio suo, l'Angel migliore,
Nell'ombilico a Francia, anzi nel core; 104
E corre, ed esce in altra parte fuore;
Della città una parte, e la migliore;
Dal basso all'alto, e mostriuo valore; 127
Sopra l'erta pendice interiore,
Alla gran moltitudine di fuore,
15° E vuol che sotto a questo imperatore 26
Sol un ovile sia, solo un pastore.
E come cavalier d'alto valore 62
Ognun l'ammira e gli fa grande onore.
La santa terra, ove il superno Amore 91
Lavò col proprio sangue il nostro errore.
Già ripreso l'avea di quello amore, 104
E cercato colei träargli del core;
Femmine rie si trovin la peggiore.
16° Pur ch'altamente abbia locato il core, 2
Pianger non dè', sebben languisce e muore.
A cui donato avea Orrigille il core: 6
Come ben si convien l'erba col fiore;
Perfido l'uno e l'altro e traditore;
Non riguarda nè al servo nè al signore, 24
Nè al giusto ha più pietà che al peccatore.
Acciò, dopo un brevissimo sudore, 32
Sopra ogni nazion vi doni onore.
16° Senza strepito alcun, senza rumore 40
Lungo il fiume a Zerbin dona l'onore
E fa quelli d'Irlanda con maggiore
Dell'altra squadra questa era migliore 53
Di capitano, d'arme e di valore.
Il campo dietro; e sol del gran rumore 78
Ch'abbandonavan l'ordine e l'onore.
Vi restâr soli incontra a quel furore;
17° E chi va per le vie, vi sente fuore 19
Di tutte quelle case uscire odore.
Pensate voi se gli tremava il core, 43
E che 'l viso crudel pieno d'orrore,
Ma potè la pietà più che 'l timore.
Bianche le vesti e bianco il corridore; 111
Chè 'l nome non sapea del vincitore.
Il fate forse per mostrar maggiore, 122
Per tal contrario, il vostro alto valore.
18° E li mandò per ogni porta fuore, 33
Da San Germano infin a San Vittore.
Ch'io son per fartene oggi possessore; 68
Di questo sol, ma ch'io ti doni il core:
Di fè mi dona e di perpetuo amore.
Divenuto era dopo un tanto errore, 94
Di penitenzia pieno e di dolore,
Che degno di mercede era e d'onore:
Avendo Norandin fermo nel core 106
E d'ambedue le giostre il sommo onore
Per dargli tutto quel ch'uom di valore
Nella città con pace e con amore 132
Poi la giostra si fe', di che l'onore
Ch'Astolfo e i duo fratelli e la migliore
E fa la Dea che tutte ardon d'amore, 139
Giovani e vecchie, infino all'ultim'ore.
Non cessa e non si placa, e più furore 145
Che si conosce al numerar dell'ore,
Or con minor speranza e più timore
Che gli Africani aveano intorno al core, 151
Con tanta rabbia incontra a quel signore,
Visto un torel ch'ancor non senta amore.
Come purpureo fior languendo muore, 153
O come carco di superchio umore
Così, giù della faccia ogni colore
Stupisce Cloridan, che tanto core, 170
E cerca assai, perchè gli porta amore,
Ma non gli val, perch'un sì gran dolore
19° Se, come il viso, si mostrasse il core, 2
E tal è in poca grazia al suo signore,
Questo umil diverria tosto il maggiore;
Di chi segue lo strepito e il rumore: 4
Gli pare aver lasciato addietro il core.
Deh come fui sì di me stesso fuore,
Come orsa che l'alpestre cacciatore 7
Sta sopra i figli con incerto core,
Ira la 'nvita e natural furore
Nel ritornar s'incontra in un pastore, 23
Cercando una giuvenca che già fuore
Seco lo trasse ove perdea il vigore
E fu di tal virtù questo liquore, 24
Che stagnò il sangue, e gli tornò il vigore;
Ma in minor tempo si sentì maggiore 27
Piaga di questa aver ella nel core.
Il matrimonio, ch'auspice ebbe Amore, 33
E pronuba la moglie del pastore.
Dove la vecchia ritrovar timore 69
Chè ciascun si tenea tal feritore,
Ed a Marfisa non mancava il core,
In te la fede e la bontà del core, 104
Che sia l'ardire e il corporal valore;
Finchè di Gange uscisse il nuovo albore; 106
Chi d'essi duo guerrier fosse il migliore.
E così agli altri il liberal signore;

20° Fingendo di volere al nuovo albóre 80
Con le compagne uscire in corso fuore.
21° Quando l'autunno è più priva d'umore,15
E le soffia dinanzi al suo furore;
Che fisso qualche tempo ebbe nel core;
O ch'accusar la moglie al suo signore, 19
Da cui fu amata a par del proprio core.
Che, come fui, nel tempo dell'amore, 27
Così nell'odio son di te migliore.
Quanto utilmente, quanto con tuo onore 31
Di questo sì ostinato tuo rigore
In prigion sei, nè crederne uscir fuore,
E con mutate insegne al nuovo albóre, 37
Senza vederlo alcun, sempre esce fuore.
Pur finalmente nell'afflitto core 54
Più dell'ostinazion potè il timore.
Ch'avesse con mortifero liquore 59
Levatole dagli occhi il suo signore.
22° Chè ciò ch'io vinsi mai, fu per favore, 90
Diran, d'incanti, e non per mio valore.
23° E molto più ne ragionò col core. 8
Di pianto facean pioggia di dolore.
In orïonte il disïato albore:
Che non lo lascia il fulmine maggiore. 37
Le redine dorate al corridore:
Rimane Ippalca, e spinta dal dolore,
Che cavalier non sii d'alto valore; 75
Non mi credo albergasse in umil core.
Vo' che mi veggi dentro come fuore:
Quel letto, quella casa, quel pastore 124
Che senza aspettar luna, o che l'albóre
Piglia l'arme e il destriero, ed esce fuore
Queste non son più lacrime, che fuore 126
Non suppliron le lacrime al dolore;
Dal fuoco spinto ora il vitale umore,
Che non fosse odio, rabbia, ira e furore;129
Nè più indugiò, che trasse il brando fuore.
24° L'andò cercando in ogni parte, fuore 54
Ch'al palazzo d'Atlante incantatore.
Fu questo colpo del Pagan maggiore 67
Tal ch'Isabella se ne sente il core
Zerbin, pien d'ardimento e di valore,
Tra i cavalier la donna di gran core 111
Per quanto so che mi portate amore,
E ne vegnate subito in favore
25° Desir di laude ed impeto d'amore! 1
Chè resta or questo or quel superïore.
Quivi gran forza il debito e l'onore;
Udito dal corrier, gli sta nel core. 81
Che faccia d'aiutarlo, è suo disnore.
Se coi nemici va del suo signore!
26° Bastò di quattro l'animo e il valore 25
Non restava arme, a chi fuggia, migliore
Beato chi il cavallo ha corridore;
Lasciando a quei che rimanean stupore, 62
Non maraviglia pur del suo valore.
Ch'io son quel Rodomonte, il cui valore 64
Mostra per tutto 'l mondo il suo splendore.
27° Un fraudolente vecchio incantatore 9
Creder per un fantastico suo errore,
Onde di gelosia tocco nel core,
Ch'eran fatti compagni all'uscir fuore 14
Di venire in soccorso messe in core
E a distruzion di Carlo imperatore:
Come servo fedel, che più d'amore 36
Aver messo in oblio cosa ch'a core
Studia con fretta d'emendar l'errore,
Li fece trarre; e 'l primo fu il signore 45
Di Sarza a uscir con Mandricardo fuore.
E dicea ch'imitato avea il castore, 57
Vedendosi alle spalle il cacciatore,
Gradasso non udì tutto il tenore
27° Non che l'apprezzi o che gli porti amore,95
E spesso ha d'impiccarlo avuto in core,
Ma questo atto gli par contra il suo onore:
Nè lunga servitù nè grand'amore, 113
Ebbono forza di tenerti il core,
Non perch'a Mandricardo inferïore
Studiò di fare a Rodomonte onore; 131
Ch'era uomo illustre e pien d'alto valore:
Nè quella sera avea ben seco il core,
28° Del grado suo, d'avere ognun minore; 5
Di tutti i re vicini era il maggiore;
Avea per tutto 'l mondo il primo onore.
E la difficoltà saria maggiore 10
Con cui legato era di tanto amore,
Pur, per ubbidir lui che gli è signore,
Nè lo lasciò questo ribaldo amore 23
Destarla pur, per non le dar dolore,
Quanto potè più tacito uscì fuore,
Praticare altre femmine di fuore, 47
Dell'amorose passïoni il core.
Il re l'andata; e fra pochissime ore
Domandò lor perdono, che d'amore, 70
E da pietà d'un tormentato core,
Caduta era la notte in quello errore;
E se vorrà lodarne, avrà maggiore 78
Di cento potrà dir degne d'onore,
Non biasmar tutte, ma serbarne fuore
30° Fu natural ferocità di core, 33
Ch'a quella v'instigò, più che 'l mio amore.
Nè ferito leon, sdegno e furore, 56
Dal colpo che di sè lo trasse fuore:
Tanto e più crebbe in lui forza o valore.
Che per non si veder priva d'amore, 72
Avria potuto in Ruggier porre il cuore.
Stando ella quivi, il principe, il signore 90
(Io non dico d'etade, ma d'onore,
Rinaldo che di gloria e di splendore
Ma non per febbre o corporal dolore: 95
E le fa alterazion patir d'amore.
E seco mena di sua gente il fiore.
31° Saria di quel d'un amoroso core? 1
Che ritrovarsi in servitù d'amore?
Da quel sospetto rio, da quel timore,
Piaga crudel che sopra ogni dolore 5
Conduce l'uom che disperato muore.
Questi guerrier, che non ira o rancore, 22
Ma tratto all'arme avea disio d'onore.
E di pietoso affetto tocco il core: 28
E lacrimò per gaudio e per amore.
E lo raccolse col debito onore, 41
Appieno instrutto del suo gran valore.
Con voce qual conviene al suo furore, 66
Qualunque tu ti sia, che, per errore
Scendi e spògliati l'arme, e fanne onore
Anzi, come egli sente che 'l signore 90
Gioisce di tal giubilo nel core,
Loda e ringrazia il suo sommo Fattore,
Se d'aver meco a far non ti dà il core, 97
E più stimi la vita che l'onore,
Quando mi lasci in pace il corridore;
Con maraviglia molta e più dolore, 105
Da Fiordiligi bella, ch'era fuore
Avea dell'arme inteso anco il tenore,
Va con baldanza e sicurtà di core 109
Di riportarne il trïonfale onore.
32° Era la sopravveste del colore 47
Quando del ramo è tolta, o che l'umore
Ricamata a tronconi era di fuore,
Che sol chi terrà in arme il primo onore,53
Abbia d'esser suo amante e suo signore.

32° Il signor di là dentro, che 'l valore 77
Ben n'ha veduto, le fa grande onore.
Che facesse da Jone il suo pastore, 83
Perch'avea ugual la gelosia all'amore.
Nè l'escusa accettò, che fosse Amore 92
Stato cagion di così grave errore;
33° Chè, come ha d'acquistar vittoria e onore,12
Incontra ogni altro barbaro furore;
Per porle il giogo e farsene signore,
Poi mostra Cesar Borgia col favore 37
Ch'ogni baron di Roma, ogni signore
Poi mostra il re che di Bologna fuore
Vedete duo marchesi, ambi terrore 46
Di nostre genti, ambi d'Italia onore;
Rendute avendo grazie a quel signore 65
Del buono albergo e dell'avuto onore.
Se forse egli non stima utile e onore, 73
Qualor per man di tal guerrier si muore.
E vistosi levato in tanto onore, 109
Era di tutti gli altri e di più core;
E pensò muover guerra al suo Fattore.
34° Stimando meritar per suo valore, 16
Che caro aver di lui dovessi il core [gnore
Renduto ho il vostro Orlando al suo si- 64
Chè quanto aver più lo dovea in favore,
Sì accecato l'avea l'incesto amore
35° Finì, con un sospir ch'uscì dal core; 40
Giunsero al fiume, al passo pien d'orrore.
Farne segno col corno al suo signore,
Colei che sol avea fissa nel core. 56
(Io non vi saprei dir chi ne fu autore)
Ond'esso, come il punge e sprona Amore,
E disse: Monta, e fa' che 'l tuo signore 67
Mi mandi un cavalier di te migliore.
36° Stava il successo, e gli tremava il core, 26
Chè di Marfisa ben sapea il valore.
Si mosse l'una e l'altra con furore;
Sien questi amori: è l'un fiamma e furore,27
L'altro benivolenza più ch'amore.
D'aprir col ferro al mio nimico il core? 34
Sotto la pace in sicurtà d'amore,
Nè pure aver pietà del mio dolore.
A quello incontro; e basta ben s'Amore 38
D'una amorosa lancia in mezzo il core.
Di far onta a Ruggier, volge il furore,
Narrò come Beltramo traditore 73
Per la cognata arse d'incesto amore;
Dandogli morte, e saria traditore, 80
Chè già tolto l'avea per suo signore.
A Bradamante, e non aver timore: 83
Che non gli fia Agramante più signore.
Quanto di voler fare abbia nel core.
37° Sempre di laude degni e d'ogni onore, 47
A quel disir che nominiamo amore:
Al laberinto ed al cammin d'errore;
38° Io t'ho già detto, avea fermo nel core 16
Forse il faceva, o forse era in errore.
E faccia cader l'ale al mio furore,
Pur se ti par che non ci sia il tuo onore,61
E la battaglia più ti sta nel core,
Studia almen di restarne vincitore:
39° Sì la religïon gli preme il core. 17
A quei che mena Carlo Imperatore,
Che tutti gente son d'alto valore;
Avea d'amor per Brandimarte il core, 39
Vicina ad impazzar fu di dolore.
Avendo dal Pagan che ne fu autore,
Consolandolo tutti del dolore, 60
Che lo premea, di quel passato errore. [more.
S'abbraccia a un legno ch'arde, e per ti- 85
C'ha di due morti, in ambe se ne muore.
40° Potea in lui molto il coniugale amore, 68
Ma vi potea più il debito e l'onore.
Ch'in mille imprese gli diè eterno onore.79
Di quel Danese pien d'alto valore.
Di che non era al mondo la migliore,
41° E questa novità d'aver timore 33
Le fa tremar di doppia tema il core.
Or ti puoi ritornar; chè se migliore 45
Che tu mi sia paruto oggi oratore,
Queste ultime parole usciron fuore
42° Il vedervi cader causò il dolore 4
S'eravate in piè voi, forse minore
Eravi assai, che la Bastia in manche ore
Poi ne sceglie un che de'casi d'Amore 35
Come sia che Rinaldo, ch'avea il core
E di quelle due fonti ode il tenore,
E cacciò, a un sorso del freddo liquore, 63
Dal petto ardente e la sete e l'amore.
Due donne son, che patria, stirpe, onore 85
Hanno di par, di par beltà e valore.
Con tanta attenzïon, tanto stupore, 88
Con quanta Anfriso udì già il suo pastore;
43° L'ineffabil bontà del Redentore, 62
Sempre con pace, sempre con amore
E ti difenda contra ogni furore
E per venire a fin di questo amore, 75
In vestire, in conviti, in farsi onore,
Il tesor di Tiberio imperatore
A dover sopportar tanto dolore, 83
E vedutosi trar con mano il core.
Per la sua donna, mentre staria fuore,
Non con più altrui profitto e più suo ono- 174
A morte si donâr, del tuo signore. [re
Andò alla chiesa, ed orò al Salvatore; 191
Et indi uscì con gran baldanza fuore:
44° Fra il suon d'argute trombe e di canore 34
Fra riso e plauso, giubilo e favore
Smontò al palazzo il magno imperatore,
Per nobiltà di sangue e per valore, 35
Che fosse a questo par, non che migliore.
E son, misera me! serva d'Amore. 44
Spero e pietà, s'io caderò in errore:
A schivarmi con prieghi il suo furore,
Ruggier, che questo sente, ed ha timore 76
E che l'abbia o per forza o per amore
Senza parlarne altrui si mette in core
E come uom d'alto e di sublime core, 91
Egli s'innamorò del suo valore,
Gli sarebbe per un de'suoi che muore,
45° Di Leone e del padre imperatore, 5
Di sua fortuna e di sue gran valore,
Di poter egli sol gli dava il core,
Contra la figlia avea, pur per suo onore 25
A varie fogge, e di più d'un colore.
E quando quivi non trovò il suo amore,
Per più tosto levarsela dal core, 29
Donna per cui si scordi il primo amore,
Talor chiodo con chiodo cacciar fuore,
Come al partir del Sol si fa maggiore 36
E come all'apparir del suo splendore
Così senza Ruggier sento timore;
Anzi ogni colpo sì ben tagli e fore, 70
Che vada sempre a ritrovargli il core.
46° Parole che sa dir, con quel più amore 30
D'aprirmi la cagion del tuo dolore;
Che l'uomo trar non se ne possa fuore,
Della battaglia ha detto, ch'in favore 50
Ove Leon col padre imperatore
E per questo l'avean fatto signore,
Oltre che di ragion, per lo tenore 55
Se s'ha da meritarla per valore,

S'aver la dee chi più le porta amore,
46 E che non merti, chè sei traditore, 105
Fra questi cavalieri alcuno onore.
Tremava, più ch'a tutti gli altri, il core 113
Che 'l Saracin di forza, e del valore
Nè che ragion, che spesso dà l'onore
Ad espedirsi col braccio migliore: 139
Che trasse anch'egli in quel contrasto fuo-
Ma il giovene s'accòrse dell'errore [re,

orge

4° Ed abbassarsi in guisa, che non scorge 49
Dove è piano il terren nè dove sorge.
9° Fugge il popolo in rotta; che non scorge 82
Ma poi ch'uno ed un altro pur s'accorge
Chiede lor pace, e il foglio bianco porge;
24° Così quello African tosto risorge, 103
E doppio il colpo all'inimico porge.
25° Or, quando in tal ampiezza mi si porge,49
L'antiqua fiamma subito risorge.

orgli

41° E pensa dalle spalle il capo tôrgli. 77
E che poco gli val lo scudo opporgli,
Non venisse anco Balisarda a còrgli.

orgo

35° Or siede umil, diceagli, e piccol borgo; 6
D'alta palude un nebuloso gorgo;
Di tutte le città d'Italia scorgo,
43° E crescer abbia di sì piccol borgo 61
E ciò ch'intorno è tutto stagno o gorgo,
Città, sinora a riverire assorgo

ori

1° Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, 1
Che furo al tempo che passaro i Mori
Seguendo l'ire e i giovenil furori
3° E volendone appien dicer gli onori, 8
Con che tu dopo i gigantei furori
S'instrumenti avrò mai da te migliori,
Nella progenie tua con sommi onori 17
Saran marchesi, duci e imperatori.
6° Vaghi boschetti di soavi allori, 21
Cedri ed aranci ch'avean frutti e fiori
Facean riparo ai fervidi calori
Per le cime dei pini e degli allori, 75
Volan scherzando i pargoletti Amori;
Altri pigliando a saettare i cori
7° Alcina, poi ch'a'preziosi odori 26
Venuto il tempo che più non dimori,
Della camera sua sola uscì fuori;
Tuoi figli, tuoi nipoti e successori 61
Italia torneran nei primi onori!
9° Verso Biscaglia a guerreggiar coi Mori.23
E li non più da me sentiti amori,
Tanto più che, per quel ch'apparea fuori,
14° Empiendo il ciel di grida o di rumori, 109
Veniano a dare il fiero assalto i Mori.
16° Nè qualunque altra parte, ove s'adori 37
Nè voi crediate aver lontani i Mori,
Chè s'altre volte quelli, uscendo fuori
17° Da popoli di noi forse peggiori, 5
Nostri nefandi, obbrobriosi errori.
Andremo noi, se mai sarem migliori,
18° Cacciato avendo tutta notte i Mori, 188
Al campo si traea nei primi albóri.
20° E forse ascosi han lor debiti onori 2
L'invidia, o il non saper degli scrittori.
22° E poi di su la bocca i primi fiori 32
Cogliendo vien dei suoi beati amori.
26° Riman la preda e 'l campo ai vincitori, 26
Là Maganzesi, e qua fuggono i Mori;
Furon, con lieti visi e più coi cori,
27° Per poter acchetar liti maggiori, 99
E del suo campo tôr tanti rumori.
31° E se ne potean molti sceglier fuori, 56
Che d'alcun dei famosi eran migliori.
32° Cagion; chè nell'esercito de'Mori 32
E pubblico parlar n'era di fuori.
Stati tra lor facean questi romori;
Verrà fors'anco che prima che muori 46
Che t'ha con fraudi e disonesti amori,
Questi pensieri parvero migliori
Di loro in arme pochi eran migliori; 73
Ch'a nessun patto rimaner di fuori
Quei dentro alle finestre e ai corridori
34° Vede c'han forma i mal seguiti amori. 78
L'autorita ch'ai suoi danno i signori.
Sono i fumi dei principi, e i favori
Altri in amar lo perde, altri in onori, 85
Altri nelle speranze de'signori,
Altri in gemme, altri in opre di pittori,
35° Givano corvi ed avidi avoltori, 13
Facean discordi strepiti e romori,
Sparger vedean gli amplissimi tesori:
E come quassù i corvi e gli avoltori 20
S'affaticano tutti per trar fuori
Così laggiù ruffiani, adulatori,
In questi senza fin sublimi onori 25
Dall'onorate man degli scrittori.
38° Restaro i paladini e i gran signori; 11
La vilipesa plebe andò di fuori.
Ognun maledicea l'ire e i furori 66
Ch'a risse e a gare avean lor desti i cori.
41° Contra ai fedeli in aiuto de'Mori; 49
E a Carlo renderia debiti onori;
E verria a fine onesto dei suo' amori.
44° Quindi avvien che tra principi e signori 2
Fan lega oggi re, papi e imperatori;
Perchè, qual l'apparenze esteriori,
Ma il volgo, nel cui arbitrio son gli onori, 50
(Nè dal nome del volgo voglio fuori,
Chè nè papi nè re nè imperatori
46° A man piene e spargean d'eterei fiori, 85
Di dolce ambrosia e di celesti odori.

oria

3° De'gesti di costui lunga memoria, 47
Di pugna singular la prima gloria;
S'acquisterà con più d'una vittoria:
26° Rispose Malagigi: Non è istoria 33
Di ch'abbia autor fin qui fatto memoria.

orie

45° Sono l'antiche e le moderne istorie, 4
E fin son l'un dell'altro e biasmi e glorie;
In suo tesor, suo regno e sue vittorie;

orio

3° Avrà in poter col suo bel tenitorio; 31
Dal quarto Otone e dal secondo Onorio.
Del sangue tuo, ch'avrà del Consistorio

orlo

12° Per lettere ch'avea scritte nell'orlo; 60
E come e quando, ed a chi fe' deporlo.
Chè non lasciò, pel duol ch'avea, di tôrlo;

orma

6° Non fu veduta mai più strana torma, 61
Alcun dal collo in giù d'uomini han forma,
Stampano alcun con piè caprigni l'orma;

8° Gli antiqui amanti ch' erano in gran tor- 15
Fe' ritornar nella lor prima forma. [ma,
Tutti del buon Ruggier seguiron l' orma:
E poco più, n'avria perduta l'orma; 32
E di demonii uscir fece una torma:
E del bisogno suo prima l'informa;
9° Che non degna ferir gente che dorma. 4
Va per trovar della sua donna l' orma.
Gli ne dipinge l' abito e la forma,
12° Per farsi rassegnar l'armata torma; 72
Indi alle cose sue dar miglior forma.
17° D'un bosco opaco il nasuto Orco dorma. 58
Sol Norandin non vuol seguir nostr'orma.
Ch' alla grotta tornar vuol fra la torma,
Sopravvien l'oste, e di colui l'informa 116
Con la donna e col resto della torma
Trova Grifone a poco a poco l' orma [ma,
18° Ch'impossibil lor par, tra sì gran tor- 181
Che non s'abbia a trovar un che non dorma.
24° Zerbin, che dietro era venuto all' orma 46
Manda a dar di sè nuove alla sua torma,
Almonio manda, e di più cose informa,
28° Quando creder potrà ch' ognuno dorma; 62
E dell' andare e del tornar l' informa.
Quando sente dormir tutta la torma, [ma:
42° Non può serrarli, e non credo che dor- 47
Avea, in loco di crin, serpi a gran torma.
Nel mondo uscì la spaventevol forma.

orme

9° Or, s' in voi la virtù non è difforme 56
E credete poter darmegli, e torme
Siate contento d' esser meco a porme
11° Di morir mi schivaste troppo enorme; 57
Nel brutto ventre avesse avuto a porme.
Che morte sol può di miseria torme:
14° Avanti al padre fra l' ispane torme 40
La condurremo; intanto ella si dorme.
18° Debitamente sei detta triforme; 184
L' alta bellezza tua sotto più forme,
Vai cacciatrice seguitando l'orme;
39° Ove a veder abbominevol forme 58
O gli par cosa far strana ed enorme,
È fatto de' suoi sensi e che non dorme;

orna

26° Là donna Ruggier guida, e non soggior- 66
E giunge ove la strada fa dua corna; [na;
E questo e quel nella vallea ritorna,
Tosto che 'l buon Ruggiero in sè ritor- 120
A vendicar l' ingiuria non soggiorna, [na,
Come il leon che tolto su le corna
27° Un giorno o duo nella città soggiorna 12
Or verso Anglante or verso Brava torna[na,
Cavalca e quando annotta e quando aggior-
33° E con migliore auspizio ecco ritorna. 43
Che così rompe a' Svizzeri le corna,
Sì che 'l titolo mai più non gli adorna,
35° Del re de' fiumi tra l' altiere corna 6
Dinanzi il Po, di dietro gli soggiorna
Cho, volgendosi gli anni, la più adorna
43° Il Po fra minacciose e fiere corna; 32
Fin dovè il mar fugge dal lito e torna.
Con le vicine in esser ricca e adorna.
45° E riman spenta subito ch' aggiorna; 37
Mi leva incontra il rio timor le corna:
Che 'l timor fugge, e la speranza torna.

orni

7° E le promette e giura, in pochi giorni 46
Far che Ruggiero a riveder lei torni.
16° Fece il re di Damasco in quelli giorni, 8
I cavalier quanto potean più adorni.
Vede Grifon, ne teme oltraggi e scorni.
18° Non senza speme mai che, come ag- 144
Cessi Fortuna, o più placabil torni. [giorni,
19° Almeno insino a tanto che s'aggiorni. 102
Fuorchè una notte piccola ai tua giorni.
La colpa sopra a me non vo' che torni:
20° Di trombe, di tambur, di suon di corni 83
Così citando il suo signor, che torni
Aquilante e Grifon stavano adorni
È capitata in questi pochi giorni, 141
Sì che, qualora anco in man tua ritorni,
Ah vecchia maladetta, come adorni
30° Ma nelle guerre più, che non distorni 81
Alcun tanto Ruggier, che più non torni?
32° Che così lunghi sian quei venti giorni, 10
A lei Ruggiero ed alla fede torni.
Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni
45° Alcun di lei, gli mostrò in pochi giorni 6
E tosto avversa e tosto amica torni.
A procacciargli andò disagi e scorni,

orno

1° Quel dì e la notte e mezzo l'altro giorno 35
Trovossi alfin in un boschetto adorno,
Dui chiari rivi mormorando intorno,
Odon la selva, che li cinge intorno, 72
Che tremi la foresta d' ogn' intorno;
D' oro guernito e riccamente adorno,
2° D'arbori antiqui e di bell'ombre adorno, 34
A ber invita, e a far seco soggiorno:
Le difende il calor del mezzogiorno.
3° E di scultura e di color, ch' intorno 15
Il venerabil luogo aveano adorno.
4° In onorar nel suo cenobio adorno 54
Le donne e i cavalier che vanno attorno.
5° Per mezzo a liste d'oro e d'ogn' intorno, 47
Di bei fiocchi vermigli, al capo intorno
Non d' alcun' altra), udito il segno, torno
6° L'una e l' altra sedea s' un lïocorno, 69
L'una e l'altra era bella, e di sì adorno
Che all'uom, guardando e contemplando in-
[torno,
8° Che volar con piacer facea ogni giorno, 4
Dove era sempre da far preda intorno:
Cavalcava un ronzin non troppo adorno.
E di Bretagna e dell' isole intorno 23
Di ritrovarsi al mar prefisse il giorno.
Parigi intanto avea l' assedio intorno 69
E venne a tanta estremitade un giorno,
E, se non che li voti il Ciel placorno,
Di sè medesmo, non fece soggiorno; 83
O sdegno avesse udirne biasmo e scorno;
Ch' uscisse fuor nell'oscurar del giorno.
9° Chè mercanti e corsar che vanno attor- 13
Ben potete contare, una per giorno, [no,
Ma se pietade in voi trova soggiorno,
Difendendosi poi mio padre un giorno 31
Chè tutto il resto avea perduto intorno,
Chè mentre andava e che facea ritorno,
10° Ma lasciamla doler finch' io ritorno, 35
Che nel più intenso ardor del mezzo giorno
Percuote il Sol nel colle, e fa ritorno;
Manda splendore in tanta copia intorno, 63
Febo, mal grado tuo, si può far giorno.
Ma la materia e l' artificio adorno
11° Un grande armento avea, facea soggior- 10
Le tenere erbe ai freschi rivi intorno. [no
Dove fuggiano il Sol del mezzo giorno.
Come toro salvatico ch' al corno 42

Salta di qua e di là, s'aggira intorno,
Così fuor del suo antico almo soggiorno
11° Misera Olimpia! a cui dopo lo scorno 55
Mandò i corsari (e fu il medesmo giorno)
Riconosce ella Orlando nel ritorno
12° Gli par colei per cui la notte e il giorno 5
Cercato Francia avea dentro e d'intorno.
Quella invernata avean fatto soggiorno, 70
Tutti alle ville o alle castella intorno:
Per espugnar Parigi, più d'un giorno,
13° Il mio Zerbino in Scozia fe' ritorno. 9
Restai, di lui pensando notte e giorno:
Fiamma intorno il suo cor facea soggiorno.
Ch'a lei facesse il suo Ruggier ritorno, 45
Dava da travagliar quasi ogni giorno;
Per Lingnadoca e per Provenza intorno:
14° E dinanzi alle squadre e d'ogn'intorno, 97
Ed avea chiaro ogni altra parte il giorno;
Che s'udisse di fuor tromba nè corno;
15° E questo fu d'orribil suono un corno, 14
Che fa fuggire ognun che l'ode intorno.
Che passino quel segno onde ritorno 21
Fa il sole a noi, lasciando il capricorno:
Ma non sì tosto avea la bocca al corno, 38
Che spaventati gli fuggían d'intorno.
E dell' umane pelli intorno intorno 45
Fa il suo palazzo orribilmente adorno.
Era in quel clima già sparito il giorno, 74
L'ombre avean tolto ogni vedere attorno
Quando alla rôcca Orril fece ritorno,
16° E s'io stava aspettare il tuo ritorno, 10
Non so se mai veduto avrei quel giorno.
17° Che ritroviamo all'intestina intorno, 54
Intanto uscì dall'aureo albergo il giorno:
Raggio del Sol, fece il pastor ritorno;
Il batter delle mani, il grido intorno 91
Come lupo cacciato, fe' ritorno
Resta Grifone; e gli par dello scorno
Grifone intanto avea fatto ritorno 106
E più gli preme di Martan lo scorno,
Quivi per tôr l'obbrobrio ch'avea intorno,
Vincitor della giostra di quel giorno. 113
Che 'l nome indegno udir fa d'ogn'intorno.
Quando al palazzo suo poi fa ritorno;
Che, già gran pezzo, di bianch'arme 116
Avea nella città fatto ritorno. [adorno
Ch'ascosa gli avea Amor fino a quel giorno:
E lo ritenne con beffe e con scorno 128
In una oscura stanza insino al giorno,
18° Mena tra il vulgo inerte il ferro intorno, 4
E gran vendetta fa d'ogni suo scorno,
A cui la folta turba ondeggi intorno, 19
Stimulato e percosso tutto il giorno,
Ed egli or questo or quel leva sul corno;
Che si potesse armar, fece soggiorno. 70
Et ad Astolfo in Palestina torno,
Mura, cercare han fatto più d'un giorno
Non lascia al legno far troppo soggior- 137
Volando da man destra a Cipro intorno, [no.
E i naviganti uscír nel lito adorno [torno,
Che piena avea la gran campagna in- 183
Dei duo compagni insino al far del giorno,
Ai prieghi di Medor, la luna il corno.
19° Cento a cavallo, e gli son tutti intorno: 6
L'infelice s'aggira com'un torno,
Or dietro quercia, or olmo, or faggio, or orno;
Poichè le parve aver fatto soggiorno 37
Di fare in India del Catai ritorno,
Portava al braccio un cerchio d'oro, adorno
E diè lor noia, e fu per far lor scorno. 42
Ma di Marfisa a ricontarvi torno.

19° E gira più di quattro miglia intorno: 64
Parte una rôcca ha nel finir del corno.
Se non quando gli vien dal mezzogiorno.
E li pregò che fino al nuovo giorno 106
Piacesse lor di far seco soggiorno.
20° Così fossi io con lui morto quel giorno, 61
Prima che viver servo in tanto scorno.
Degli uomini che Serse ebbe già intorno, 73
Ch'uscír del ciel con lor perpetuo scorno,
Tutte le voglio uccidere in un giorno.
Pioveano lor di sopra e d'ogn'intorno, 86
Ch'alfin temean d'averne danno e scorno.
21° E volteggiando al suo castello intorno, 38
Volesse far, come solea, ritorno.
Nella marina vedea ascoso il giorno,
Così Filandro a noi fece ritorno, 55
Di sè lasciando in Grecia infamia e scorno.
22° Onde col suon del formidabil corno 5
E gran periglio toltosi d'intorno;
E dal lito fuggir con grave scorno.
Prende il cammin, ed ha seco quel corno 10
Che gli val più che mille uomini intorno.
E senza frutto alcun tutto quel giorno 15
Cercò di su di giù, dentro e d'intorno.
Lasciò attaccata all'arbore quel giorno 25
Di Galafrone, e gli fe' l'alto scorno.
Di chi lo vide, al mastro suo ritorno;
Che con lui, non so dove andando un gior- 49
Ritrovò un cavalier che le fe' scorno. [no,
E di rumor n'empì, suonando il corno, 93
E Francia e Spagna e le provincie intorno.
23° Ed ella prese il suo destrier, ch'intorno 8
Giva pascendo, ed andò contra il giorno.
E gli le serbi fin al suo ritorno; 14
Chè non gli fanno or di bisogno intorno.
Chè senza indugio a lei farà ritorno. 41
E fissamente vi pon gli occhi intorno; [no
Non vuol ch'un morto invan più ne sia ador-
L'aiutava a ripor l'arme sue intorno, 63
Che per suo mal se n'era fatto adorno;
Che sopra il colle avea fatto soggiorno,
E più che dir si possa empio soggiorno, 101
Quell' infelice e sfortunato giorno.
Aveano in su l'entrata il luogo adorno 106
Quivi soleano al più cocente giorno
V'aveano i nomi lor dentro e d'intorno,
24° Molto aggirando vommi, e per quel gior- 24
Dove giacea Corebo alfin ritorno, [no
Che poco più che vi facea soggiorno,
Che non farà all'esercito ritorno, 47
Se non finito che sia il terzo giorno, [no
Facciano insieme triegua infino al gior- 112
Che sia tolto l'assedio ai Mori intorno;
25° Poi fe', piangendo, al suo castel ritorno, 46
Che venne a Montalbano anco quel giorno.
Tutte le siamo festeggiando intorno;
Si furo, e paggi e camerieri intorno: 58
Coi torchi accesi, che parea di giorno,
Madonna, se sì tosto a voi ritorno;
L'assedio d'Agramante, ch'avea il gior- 81
Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, [no
Quanta gli sarà infamia, quanto scorno,
L'assedio al mio Signor levar d'intorno, 90
Il qual direbbe, a mia vergogna e scorno:
Mai non l' abbandonò notte nè giorno;
Del lucido oriente d'ogni intorno, 93
Et indi uscì dell'aureo albergo il giorno.
26° Di Lombardia, col fior di Francia intor- 45
Farà mai più pensier d'alzare il corno. [no;
Campo e del fiorentin vergogna e scorno,
Dopo mangiar, spesero il caldo giorno, 54

Tra gli arbuscelli ond'era il rivo adorno.
Più fosser gli altri, tenean l'arme intorno
26° L'arme fatali han parimente intorno, 83
Che mai non bisognâr più di quel giorno.
27° Che volgea un miglio o poco meno intor- 47
Sublime, a guisa d'un teatro adorno. [no:
Le mura e i tetti od a ruina andorno;
Tolto di sotto quel medesmo giorno 72
Al conte Orlando Balisarda e 'l corno,
Dopo che fece in Africa ritorno,
Dinanzi a quel signor di doppio scorno, 110
E dalla donna sua, tutto in un giorno;
E della molta turba ch'avea intorno,
28° Fisse Giocondo alla partita il giorno: 12
Vesti fe' far per comparire adorno
La notte a lato e 'l dì la moglie intorno,
Al medesimo loco fa ritorno; 37
Che fanno al re pur il medesmo scorno.
E l'altro; e alfin non si fa festa un giorno:
29° Fece il buon vino, ch'andò spesso intor- 22
Girare il capo a tutti come un torno. [no,
Dio così disse, e fe' serena intorno 30
Fe' l'alma casta al terzo ciel ritorno,
Rimaso in terra con vergogna e scorno
30° Della gran prova ch'io feci quel giorno, 41
E del Franco 'inimici avessi intorno.
Farmi da solo a solo o danno o scorno?
Altro far non potea, fino a quel giorno 84
Ch'avea Ruggier prescritto al suo ritorno.
31° Chè saria stato agli altri ingiuria e 13
E si faceano incontra aspro ritorno [scorno.
Chè valea tutti gli altri ch'avea intorno.
E quivi la posò per tutto 'l giorno: 50
Alla nutrice antiqua fe' ritorno,
E l'altre fere ebbeno il cielo adorno,
Con quella poca gente c'ha d'intorno; 83
Da mantener la guerra più d'un giorno:
Si potrà vendicar di questo scorno, [giorno.
32° Non meno ancor, poi che nasciuto è 'l 18
Brama vedere il ciel di stelle adorno.
33° Dal gran splendor, si dileguò d'intorno; 5
Nè più vi si vedria, se fosse giorno.
L'estreme parti, e dileguate intorno 65
Simile all'altro il cominciato giorno;
Per fare a tempo al suo cammin ritorno.
34° E veder quei c'hanno perduto il giorno, 5
E le bolge infernal cercare intorno.
Chè mi posso aiutar sempre col corno.
In luogo di trionfo, al suo ritorno, 37
Restammo poi, per non ricever scorno;
Fingo d'amarlo, e più di giorno in giorno
Facea sì l'aria tremolar d'intorno 50
Che non potea noiar calor del giorno.
Il parlar dell'Apostolo quel giorno. 68
E sopra lor levò la luna il corno,
D'andar scorrendo per quei cieli intorno:
35° Chè, per quel che vantossi, troppo scor- 55
Gli saria farvi in tal guisa ritorno. [no
36° Come usati eran far quasi ogni giorno. 29
Alla bandiera ognun faccia ritorno,
Più d'una tromba che scorrea d'intorno:
37° E lo può far; chè sempre notte e giorno 84
Si trova più di mille uomini intorno.
Così già fu che Marganorre intorno 111
Or venuto è chi gli ha spezzato il corno
Che gli puon far sin a' bambini scorno,
38° Apparecchiâr per lo seguente giorno, 22
Che fosse un luogo riccamente adorno,
I vescovi e gran chierici d'intorno,
Che portò a quel signor nel suo ritorno; 27
Che gli avea tolta dell'Arpie d'intorno.

Di quello umor che già gli tolse il giorno,
38° Ottanta mila cento e dua in un giorno 35
Con questi tutta scorse Africa intorno,
Posto Agramante avea, fin al ritorno,
Chè non potrà, se non con biasmo e scorno 72
Fare al marito suo mai più ritorno,
Come s'avea, pensando notte e giorno,
Che riccamente avean Pagani adorno; 85
Con l'esercito suo farà ritorno,
Se restasse Ruggier vinto quel giorno:
39° Fece lor dar le vele il terzo giorno; 73
Ch'in Africa credea di far ritorno.
40° Sì chiaramente ognun si vedea intorno, 6
Che la notte parea mutata in giorno.
Stette solingo, e così l'altro giorno, 68
Se partir deve o far quivi soggiorno.
Di fargli dietro in Africa ritorno. [no:
Ch'a trovar Carlo andar volea quel gior- 72
Con lunga pompa avea un trionfo adorno.
E i Nubi vincitori allegri intorno,
41° Fece disegno Brandimarte, il giorno 31
E per suo onor, di non andare adorno
Fiordiligi le fe' con fregio intorno,
E cominciato a tempestargli intorno: 91
Con quel Frontin che gira come un torno.
Non l'ha peggiore il re di Mezzogiorno:
43° Hanno sì il mondo all'età prisca adorno, 16
Non è per veder mai l'ultimo giorno:
Che faran bella Italia d'ogn'intorno,
Anselmo il lascia in opra, e l'altro gior- 87
A lui per la risposta fa ritorno. [no
Quivi arrivando in su l'aprir del giorno, 96
Si vede in peregrino abito adorno
In signoril sembiante, ancor ch'intorno
Più non la vide, e molto d'ogn'intorno 126
L'andò cercando, e alfin restò con scorno.
La notte che precesse a questo giorno, 155
Che, per mandarne Brandimarte adorno,
Vedea per mezzo sparsa e d'ogn'intorno
O come s'ode che già a suon di corno 158
Ménade corse ed aggirossi attorno,
Sciolser la fune al declinar del giorno, 166
La dritta via col luminoso corno;
Ch'amena giace ad Agrigento intorno.
Lumi innanzi e per mezzo e d'ogn'intor- 175
Mutata aver parean la notte in giorno. [no,
44° Quel dì e la notte, e del seguente giorno 15
Quasi obbliando al legno far ritorno,
Ma i lor nocchieri, a cui tanto soggiorno
Finita la battaglia di quel giorno, 96
Danno i Bulgari avriano avuto e scorno,
Il buon guerrier che il candido liocorno
Sì ch'ancor triema, e pargli ancora in- 103
Avere il cavalier dal liocorno. [torno
45° Condotto hanno il guerrier dal liocorno, 19
Che non vi fu intervallo più d'un giorno.
Pubblicamente con obbrobrio e scorno,
Giardin di frondi e di bei fiori adorno, 26
All'Austro inchina, e lascia breve il gior-
Così pare alla donna al suo ritorno, [no.
Mandò, per schivar dunque danno e 116
Per trovar il guerrier dal liocorno. [scorno,
46° Oh di che cavalieri il lito adorno! 3
Per la letizia c'han del mio ritorno!
Veggo del molo in su l'estremo corno;
Sua gente avea per tutti i luoghi intor- 22
Per trovar il guerrier dal liocorno. [no,
Freno e sella a uno spirto avea quel giorno,
Ove posaro il resto di quel giorno, 43
Tanto che 'l cavalier dal liocorno
Poi con Melissa e con Leon ritorno

46° Libera corte fa bandire intorno, 74
E campo franco sin al nono giorno
Fe' alla campagna l'apparato adorno
Di Grecia, lo levò da mezzo giorno, 79
Guernimento ch'avea dentro e d'intorno;
Quivi lo fece alloggiamento adorno; [no
Quest'era il re d'Algier, che per lo scor- 102
Giurato avea di non porsi armi intorno,
Finchè non fosse un anno, un mese e un
[giorno

ero

1° E promessa in mercede a chi di loro 46
Più quel giorno aiutasse i gigli d'oro.
3° Sotto il benigno e buon governo loro 18
Ritorneran la prima età dell'oro.
4° Féro a Rinaldo, il qual domandò loro 55
Avesse avuto il ventre amplo ristoro)
Spesso avventure per quel tenitoro,
6° E fu contento, compiacendo loro, 70
Di ritornarsi a quella porta d'oro.
7° Che non ne potrian far più, se tra loro 9
Fosse Dio sceso dal superno coro.
Che di sua man gli avea di seta e d'oro 53
Tessuto Alcina con sottil lavoro.
8° Trovò Melissa questa lancia d'oro, 18
E tutte l'arme che del duca foro,
Montò il destrier del necromante moro,
Con fuste e grippi ed altri legni loro; 60
Portan sollevamento al lor martoro.
Alcune per lusinghe, altre per oro;
9° O che non abbian fatto il dover loro, 49
E sprezzano or che n'han cavato l'oro:
Dopo il qual nè la forza nè il tesoro
10° Così Moratto il porta, il capo loro, 89
Per dipingerlo poi di sangue moro.
11° Ma nè sì bella seta o sì fin'oro 75
Nè chi ricama, fece mai lavoro,
Che potesse a costui parer decoro,
12° Di vari marmi con suttil lavoro 8
Corre dentro alla porta messa d'oro
Dopo non molto giunse Brigliadoro.
Avvenne che conoscersi tra loro 31
Non si potêr, mentre là dentro foro.
Che 'l cavalier che dianzi era con loro, 55
E fe' sentir li sproni a Brigliadoro.
Gli venne dietro; e poi che giunti foro
13° Fanciulli in man degli avversari loro; 67
Ma in fine avrà il suo male ampio ristoro.
Qual lo stagno all'argento, il rame all'oro, 70
Pallido salce al sempre verde alloro,
Tal a costei, ch'ancor non nata onoro
A condur la gran tela ch'io lavoro; 81
Come fuor delle stanze il popol moro
Che, molto minacciando ai Gigli d'oro,
14° Con sì animosi petti che vi foro 4
Crollaste sì le ricche Giande d'oro,
Ch'a voi si deve il trionfale alloro,
Perocchè la corona e il baston d'oro 21
Gli ha dato il re, che fu di Pinadoro.
Con disvantaggio tal contra coloro, 44
E con la lancia si cacciò tra loro.
E d'ogn'intorno subito gli foro.
Questo era il dì che 'l santo consistoro 100
Fatto avria in terra ogni sua statua d'oro.
15° E Rodomonte, causa del mal loro, 4
Se ne va esente da tanto martoro;
Veggio un marchese, e veggio dopo loro 28
Parer la bella Italia ai gigli d'oro:
Quel terzo agli altri a guadagnar l'alloro;
17° Doveano allora aver gli eccessi loro 6
Chè scorse ogni lor luogo il Turco e 'l Moro
Ma più di tutti gli altri danni, foro
17° Perle vi pose intorno e gemme ed oro, 82
Che la fece valer molto tesoro.
18° Di tali otto guerrier cacciati foro, 9
Di ch'avea armato il petto il crudo Moro.
Lenta il nocchier che crescer sente il Coro;
Di dare a quelli duo giusto martoro, 91
Venuti in man degli avversari loro.
Occhi avea neri, e chioma crespa d'oro; 166
Angel parea di quei del sommo coro.
E terre in Frisa avea promesso loro, 180
E date avria; ma lo vietò Medoro.
19° Or Zerbin ch'era il capitano loro, 10
Con ira e con furor venne a Medoro,
Stese la mano in quella chioma d'oro
Seguon gli Scotti ove la guida loro 16
Poichè lasciato ha l'uno e l'altro Moro,
Giacque gran pezzo il giovine Medoro,
20° Com'ha sì pochi maschi il tenitoro; 9
Come esse l'han negli altri lochi a loro.
Udita n'ho da poi che qui dimoro;
Delle lor donne i gioveni assai foro, 18
Nè volendo restare, esse con loro
Di ricche gemme e di gran somma d'oro
22° Quivi trovò che di catena d'oro 24
Parlo di quel che 'l necromante moro
A cui poi Logistilla fe' il lavoro
E le donzelle ch'avesson con loro, 54
Così giurâr, così constretti foro
Non par che fin a qui contra costoro
23° Fraternamente ad abbracciar si foro, 12
Con molta affezion dell'esser loro,
Vo' il paese cercar, troppo dimoro:
Pon seco in opra, e con suttil lavoro 23
Tesser ricamo di finissim'oro:
Del buon destrier: poi sceglie una di loro,
Prima ch'in lui, si riscontrasse in loro, 98
Ancor tre giorni per quel tenitoro:
Verso le 'nsegne dei bei gigli d'oro,
Languido smonta, e lascia Brigliadoro 116
Altri il disarma, altri gli sproni d'oro
Era questa la casa ove Medoro
24° Vi giunse un messaggier del popol moro, 108
A richiamare agli stendardi loro
Perchè l'imperator dai gigli d'oro
Fu conclusa la tregua fra costoro, 115
Vi mancava uno dei cavalli loro,
Però vi venne a tempo Brigliadoro,
25° Che così comandò la donna loro, 2
Che l'un n'avrebbe il trionfale alloro;
L'aiuto avria aspettato di costoro.
Così veduto avreste far costoro. 12
Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro.
E Mirra il padre, e la Cretense il toro; 36
Ma gli è più folle il mio, ch'alcun dei loro.
26° E che meglio notâr l'abito moro, 10
E videro i prigioni in mezzo a loro
A' Maganzesi, per cambiarli in oro.
E Bertolagi, empio inimico loro, 12
Udian parlar col capitano Moro.
Poi si vedea d'imperiale alloro 34
Con tre giovini a par, che i gigli d'oro
E, con insegna simile, con loro
Ben sanno che Frontino e Brigliadoro 132
Giunger non ponno coi cavalli loro.
27° Avesse Carlo. Arroge poi con loro 31
Con Ferraù più d'un famoso Moro. [Moro
Ruggier n'infiamma sì, che innanzi al 4?
Carlo i pagani, anzi il vantaggio è loro.
Fanno saper, da cui prodotte foro;
Trasson le spade, e si cacciâr tra loro, 80

Da molt'altri signor del popol moro.
Nell'altro padiglion fur da costoro,
28° Da lor pregate foro molte, e foro 48
Anch'altrettante che pregaron loro.
30° Non cessa ancor la maraviglia loro 41
Maggior che se l'esercito del Moro
Ed or potrà Ruggier, giovine soro,
Rendi tal premio, che del sangue loro 83
Me fai morir di strazio e di martoro?
31° Ricco nè di città nè di tesoro, 57
E ciò ch'avea partendo ognor con loro,
Per offerire altrui più somma d'oro. [ro;
32° Sa questo altier ch'io l'amo e ch'io l'ado- 19
Il crudel sa che per lui spasmo e moro;
E perchè io non gli narri il mio martoro,
A Carlo Magno, il quale io stimo e onoro 57
Son per mandare un ricco scudo d'oro,
Al cavaliero il quale abbia fra loro
Che pochi al mondo valean più di loro; 72
Veduti a quella messaggiera foro;
Di Francia riportar lo scudo d'oro:
33° Protogene, Timante, Appollodoro, 1
E Zeusi e gli altri ch'a quei tempi foro;
Che spense i corpi, e di poi l'opre loro)
E che posto un rampollo abbia del Moro 41
Nel giardino onde svelse i Gigli d'oro.
E rileggon più volte quel ch'in oro 58
Si vedea scritto sotto il bel lavoro.
Chè senza più voltarsi mostrò loro 70
Quei che, per guadagnar lo scudo d'oro,
Poi che senza parlar ritti si foro,
E finalmente tutto quel lavoro 103
Che noi di ferro usiamo, ivi usan d'oro.
Di quanti re mai d'Etïopia foro, 107
Ma con tutta sua possa e suo tesoro,
E questo era il minor d'ogni martoro:
34° In aspo, e scelti a farne altro lavoro, 91
Altri di ferro, altri d'argento e d'oro;
De' quali senza mai farvi ristoro,
35° Spronò il cavallo, e con la lancia d'oro 47
Venne a trovar quell'orgoglioso Moro.
36° Ch'usasse mai Tartaro o Turco o Moro, 3
Che sempre esempio di giustizia foro,
Di rei soldati, mercenari loro.
Trecento e più con quella lancia d'oro. 39
Messe ella sola in fuga il popol moro.
Tanto, che se le accosta e dice: Io moro,
Del re Agramante, o d'altro signor moro, 78
Se non col ferro in man per danno loro.
37° Tosto ch'al fin le sante esequie foro, 69
Il sacerdote in una coppa d'oro
Ella ne bebbe quanto al suo decoro
La diè senza contrasto in poter loro 112
Ch'in parte messi a sacco, in parte foro
Ricovrato vi fu lo scudo d'oro,
38° S'hanno partite l'altr'arme fra loro, 78
Ricche di gioie e ben fregiate d'oro.
39° Che testimonie se ne fur tra loro; 13
Ove le trasse l'ira, il popol moro.
Ch'a terra mandi quella lancia d'oro?
Ed hanno i paladin sparsi tra loro, 17
Come le gemme in un ricamo d'oro:
Quelli ch'entraro in mar, contati foro 29
Dudon andò per capitano loro,
Stava l'armata ancora al lito moro,
E duci e cavalier del popol moro 66
Molti seguito avean l'esempio loro.
Poich'al parlar certificati foro 80
Ch'erano Mori e gl'inimici loro.
40° Devotamente celebrati foro, 12
Si cominciaro a convitar fra loro.
Abbracciandosi insieme lacrimoro;
40° Annibal e Jugurta di ciò foro 41
Al tempo nostro Ludovico il Moro,
Vostro fratello Alfonso da costoro
Farò che gli altri Nubi che da loro 50
E gli Arabi e i Macrobi, questi d'oro
Persi e Caldei (perchè tutti costoro
42° L'alte colonne e i capitelli d'oro, 77
I peregrini marmi che vi foro
Pitture e getti, e tant'altro lavoro
43° Quanti uomini odi tu, che già per oro 48
Han traditi padroni e amici loro?
E per mostrar che veri i detti foro, 110
E disse al cane, ch'una marca d'oro
Scossesi il cane, e videsi il tesoro.
La bella Argia con súbito lavoro 132
Dentro e di fuor tutto fregiato d'oro.
Avea beltà di fuor, dentro tesoro.
La forma, il sito, il ricco e bel lavoro 138
E spesso dice: Non potria quant'oro
A questo gli risponde il brutto Moro,
Levan la bara, ed a portarla foro 178
Purpurea seta la copria, che d'oro
Di non men bello e signoril lavoro
Poi ch'alla mensa consolati foro, 196
Di molte cose ragionâr tra loro.
44° Dell'alto Atlante, che i cavalli loro 23
Sì che, come venîr, se ne tornoro.
E così, poi che del paese moro
All'arme luminose e ricche d'oro, 90
Nimici suoi, non sia però di loro.
E talor pensa che dal sommo coro
46° Veronica da Gambera è con loro, 3
Sì grata a Febo e al santo aonio coro.
S'appresentò Ruggier con l'augel d'oro, 52
E, come disegnato era fra loro,
Chè, come dianzi nella pugna foro,
Sedere in Vaticano a consistoro, 90
E far di sè stupir tutto quel coro.
Parean con meraviglia dir tra loro.
Come talvolta, ove si cava l'oro 136
Se improvvisa ruina su coloro
Ne restano sì oppressi, che può il loro.

orra

24° Dove in quel punto al medico ricorra, 76
Che per pietade o premio gli soccorra.
33° Bench'a lui solo attenda, a lui sol corra 52
Lo stuol nimico, e non è chi 'l soccorra.

orre

2° Di sì forbito acciar luce ogni torre, 43
Tutto il paese giorno e notte scorre,
Cosa non ha ripar che voglia tôrre:
4° Che facesse Brunel, lo volse sciorre. 15
Tanto che fu nel pian sotto la torre.
Il necromante, al corno suo ricorre;
E se disposto sei volermel tôrre, 34
Piacciati questa afflitta anima sciorre
Rispose la donzella: Lui vo porre
5° Tanta discordia e tanta lite porre, 22
Che mai più non si possino comporre;
Donde non s'abbia o viva o morta a tôrre:
Che noi volessen la battaglia tôrre 40
Quando ti piaccia, innanzi agli occhi porre.
E per l'ossa un tremor freddo gli scorre:
7° Che non se n'era mai per poter sciorre, 44
S'invecchiasse Ruggier più di Nestorre.
8° Prende al bosco la via, ma poco corre, 3
Ch'ad un de' servi della Fata occorre.
Immagini abbruciar, suggelli tôrre, 14

E nodi e rombi e turbini disciorre.
8° T'abbia lasciato in man di Namo porre,73
Per non sapermi a tanta ingiuria opporre!
9° Con tanta forza, che fa al basso porre 16
Tutte le vele, e sè per poppa tôrre.
Se non d'andarmi io stessa in mano a por-50
Di sì crudel nemico, e lui disciorre. [re
11° Con questo uscì visibil dalla torre, 5
A che vogl'io tutte sue prove accôrre,
Brunel sin nel giron le 'l venne a tôrre,
Che fatto al carro i suoi delfini porre, 44
Quel dì Nettuno in Etïopia corre.
14° Da'luoghi intorno avean fatto raccorre,67
Chè lo poteano a diversi usi porre;
Il primo e 'l secondo ordine disporre
15° Si ripara un ladron dentro una torre, 65
E fino al Cairo, ognun rubando, scorre.
Che l'uom gli cerca invan la vita tôrre.
Ciò che lor bisognò fecion raccôrre: 94
Ch'avria portato in collo anco una torre.
Dall'alto monte alla lor vista occorre
18° Della piazza si vede in guisa tôrre, 21
Ma tuttavolta col pensier discorre
Capita alfin dove la Senna corre
Ma la Virtù, ch'ai suoi spesso soccorre, 64
Il re, mentre al tumulto in dubbio corre,
Vede le piaghe che di man d'Ettorre
Di suo consenso avendo fatto porre 90
I duo prigioni in fondo d'una torre.
19° Poteuguagliarsi e alla madre d'Ettorre, 66
Se si volean lasciar la vita tôrre,
Secondo la costuma, sottoporre.
20° La regina Orontea fece raccorre 47
Sempre il miglior che ritroviamo, porre
E per saper chi ben lasciar, chi tôrre,
Ed ogni altro ornamento le fe' porre, 115
E ne fe' il tutto alla sua vecchia tôrre:
21° Che le mie man più nel tuo sangue porre.28
Di verdi rami una bara comporre,
Dentro al castello in una chiusa torre,
Ermonide si fece in quella porre; 67
Ch'indi altrimente non si potea tôrre.
23° In tanto aspro travaglio gli soccorre 123
L'ingrata donna venutasi a porre
Non altrimenti or quella piuma abborre,
24° Di qua di là, di su di giù discorre 14
Sotto cui largo e pieno d'acqua corre
Edificato accanto avea una torre
Zerbino a lui gridava: Non la tôrre, 60
Se togliesti così l'arme d'Ettorre,
Senz'altro dir l'un sopra l'altro corre,
Il cavallo del Tartaro, ch'abborre 105
Al suo signor, con suo gran mal, soccorre:
Il brando in mezzo il capo gli trascorre,
26° Che nello scudo un altro debba porre 99
L'aquila bianca del famoso Ettorre.
Ma mostrerotti ch'io son buon per tôrre 103
Frontino a lui, lo scudo a te d'Ettorre.
27° E pel miglior partito alfin gli occorre, 44
Ch'ognuno a sorte il campo s'abbia a tôrre.
Si fe' Agramante la cagione esporre 68
Poi molto affaticossi, per disporre
A Mandricardo la spada d'Ettorre
Di qui presso a tre leghe a quella torre 93
Senza più compagnia mi vado a porre,
S'alcuno ardisce di venirmi a tôrre
28° Io farei (se a me stesse il darla e tôrre)81
Tal legge, ch'uom non vi potrebbe opporre.
29° E quel s'armava, e se gli venía a opporre 36
Chè se il guerrier venía di vêr la torre,
Il ponticello e il campo ove si corre;
29° Salta la sbarra e sopra il ponte corre. 41
A piè com'era innanzi alla gran torre,
Nè se gli degna con la spada opporre:
30° S'affatica Agramante, nè disciorre, 19
Nè solamente non li può disporre
Ma che Ruggiero a Mandricardo tôrre
31° Dell'acqua mezzo morto il trasse, e porre 75
Con molti altri lo fe' nella sua torre.
32° Dietro non gli galoppa nè gli corre 60
E molte cose tuttavia discorre,
Che questo scudo in Francia sia per porre
Fatto l'avea nella gran sala porre, 95
Indi con torchi accesi venne a tôrre
Bradamante, all'entrar, con gli occhi scorre,
33° E fa all'incontro a lui Bologna tôrre; 39
Vedete il campo de'Francesi porre
E quasi a un tempo Felsina soccorre,
Sopra ogni muro e sopra ogni alta torre 113
È chi a narrarlo al re di Nubia corre,
Ed oblïando per letizia tôrre
34° Felice casa un vecchio al Duca occorre, 54
Che l'un può al latte e l'altro al minio op-
Di folta barba ch'al petto discorre; [porre.
35° Fu, come è fama, nè sì fiero Ettorre; 25
Che lor si puon con verità anteporre:
Dai discendenti lor, gli ha fatto porre
Di questi l'arme fe' la donna tôrre 53
Dall'alta mole, e chiuder nella torre.
36° E s'avea altr'arme che quelle d'Ettorre,56
Gli potea il fiero colpo il braccio tôrre:
37° C'ho trovato la via di vita tôrre 66
Il traditor figliuol di Marganorre;
Levi la legge ria di Marganorre, 103
E questa accetti, ch'essa vi vuol porre.
Luogo dov'era, fêr Drusilla tôrre, 118
Ch'ivi potean più riccamente, porre.
Con lo stimolo il dosso a Marganorre:
Quivi rimase Ullania; e Marganorre 121
Perchè non s'abbia in qualche modo a scior-
Lo fe' un giorno saltar giù d'una torre, [re
39° Chè se 'l fratel le uccide, sa ch'incorre 1
Nell'odio suo, che più che morte abborre.
Che dee aver caro un Paladino sciorre. 24
Col re Branzardo in un voler concorre.
Al Duca, e seco si mette a disporre
Correr mugliando, e trarre ovunque corre 52
I cani seco, e non potersi sciorre; [re
Fatto avea intanto il re Agramante scior- 73
Lasciando alcuni, e i più leggïeri, a tôrre
Vi ste' duo dì, per chi fuggia raccorre.
La sfortunata ciurma si vuol tôrre 83
Del gran periglio, e via più ognor vi corre.
40° Chïunque il regno suo si lascia tôrre, 40
E per soccorso a'barbari ricorre.
41° Ch'uomini a Carlo manchino da porre 41
Quivi a guardar fin all'estrema torre.
Gli mena, e se gli crede il capo tôrre; 83
Che temprò già Vulcan, portò già Ettorre.
Il re Sobrino a tutta briglia corre;
Ma, dove vede il re Agramante, accorre. 99
Ch'Orlando costui lasci da sè tôrre,
Il coltel nella gola al Pagan porre.
42° Fece de'morti arme e cavalli tôrre; 19
Del resto a'servi lor lasciò disporre.
E al mal che l'una fa, nulla soccorre, 35
Se non l'altr'acqua che contraria corre.
La prima inscrizïon ch'agli occhi occorre,83
La cui bellezza ed onestà preporre
I duo che voluto han sopra sè tôrre
43° Che 'l vin, quando lo crede in bocca porre,28
Tutto si sparge, e fuor nel petto scorre,

44° Non vi bisogna far fossa nè torre, 63
Per dubbio ch'altri a voi lo venga a tôrre;
L'arme che fur già del troiano Ettorre, 77
E fa la sella al buon Frontino porre,
A questa impresa non gli piacque tôrre
45° La femmina crudel lo fece porre, 20
Nel tenebroso fondo d'una torre,
Fuor ch'un poco di pan muffato, tôrre
Pur all'opinïon piuttosto corre 30
Che più le giova, e la contraria abborre.
Ma due cose ha da far: l'una, disporre 55
L'altra, nel campo in vece sua lui porre,
A sè lo chiama, e 'l caso gli discorre;
Obbligazion, ch'io t'ho, possi disciorre; 84
La mia corona, e a te la venghi a porre.
Alto dolore, e che la vita abborre,
Che più di sè non possono disporre, 104
Nè l'un l'altro lasciar, per altri tôrre.
46° Ch'ad aiutar la Chiesa in fretta corre: 96
A un esercito instrutto si va opporre;
Tanto agli ecclesïastici soccorre,
La lancia del Pagan che venne a côrre 116
Tanto l'acciar che pel famoso Ettorre
Ruggier la lancia parimente a porre

orse

1° Come Angelica tosto il freno torse, 11
Che del guerrier, ch'a piè venía, s'accòrse.
E perchè era cortese, e n'avea forse 16
L'aiuto che potea tutto le porse,
Trasse la spada e minacciando corse
Alla sua donna, alla sua Diva corse, 54
Quel ch'al Catai non avria fatto forse.
Seco avendo costui, l'animo torse:
2° Quivi, come i begli occhi prima torse, 34
D'un cavalier la giovane s'accòrse;
Sin alle stelle il volator trascorse; 52
E percosse Ruggier che non s'accòrse,
Ruggier del grave colpo si distorse,
4° Rinaldo l'altro e l'altro giorno scorse, 51
Quando a ponente e quando contra l'Orse,
Sopra la Scozia ultimamente sorse,
Venne Rinaldo; e, come se n'accòrse, 70
Con alti gridi e gran minacce accorse.
6° E potea differire e schivar forse; 2
Ma sè stesso spronando, a morir corse:
Al primo suon di quella voce torse 29
E, poi ch'uscir dall'arbore s'accòrse,
A levarne il destrier subito corse;
9° Quel colpo al ventre del destrier si torse; 76
Lo cacciò in terra, onde mai più non sorse.
11° Fur di tanta eccellenzia, ch'anteporse 67
A quante n'avea il mondo potean forse.
12° E nel parer di Ferraù concorse, 55
Se lo portasse: onde la briglia torse,
Ferraù, che del campo il vide torse,
Come il Pagan d'Angelica s'accorse, 58
Tosto vêr lei pien di letizia corse.
15° Quel sciocco, che del fatto non s'accòrse, 84
Ma come intese il corridor via torse,
Immantinente al suo destrier ricorse,
Chè la intercetta lor vittoria forse 88
D'invidia ai duo germani il petto morse.
16° E Zerbin, ch'era a piè, vi peria forse; 78
Ma 'l buon Rinaldo a tempo se n'accorse.
18° Dal Creator accelerata forse, 162
Ondeggiò il sangue per campagna, e corse
Ottanta mila corpi numerôrse,
19° Questo il legno salvò, che peria forse, 53
E fe' ch'in alto mar sicuro corse.
20° E tutta a un tratto agli archi suoi ricorse, 85
E parte, onde s'uscía, venne ad opporse.
E sopra Luna ultimamente sorse, 101
Dio ringraziando, che 'l pelago corse
Quindi un nocchier trovâr per Francia scior-
Zerbino indarno per la selva corse [se, 118
Ma sì a tempo colui seppe via torse,
Sì il bosco e sì una nebbia lo soccorse,
21° Filandro, poi che del suo error s'accòrse. 52
D'uccider questa, e stette un pezzo in forse:
Si ritrovò (chè la ragion soccorse),
23° Il grido e 'l bando per la terra scorse, 48
Che di rabbia avanzò le tigri e l'orse;
Di Zerbino, o per l'odio che gli ha forse,
24° Mentre stava così Zerbino in forse 35
Oppur il disleal dagli occhi tôrse
Quivi rignando il palafreno corse,
Dio vi provvederà d'aiuto forse, 84
Come fe' quando alla spelonca tôrse,
Così (la sua mercè) già vi soccorse
25° Fu da molti pensier ridutto in forse 6
Ma qual per lo miglior dovesse tôrse,
Lasciò andare il messaggio, e 'l freno torse
La voce ch'accusar mi potea forse, 55
Sì ben usai, ch'alcun non se n'accòrse.
26° Come di questi il cavalier s'accòrse, 4
In prova disegnò di voler porse,
E di voi, disse loro, alcuno forse
29° Bagnossi, come disse, e lieta porse 25
Incauto, e vinto anco dal vino forse
Quell'uom bestial le prestò fede, e scorse
31° E fe' che 'l suo amator ratto soccorse, 75
E della vita era venuto in forse,
Ma aiuto non però prima gli porse,
32° Finita ch'ella fu (che saria forse 110
Di cibar gli occhi), Bradamante sorse,
Accennò quel signore ad un che corse,
34° Che lo prese per mano, e seco scorse 62
E poi disse: Figliuol, tu non sai forse
Sappi che 'l vostro Orlando, perchè torse
36° E dalla stanza allontanar m'occorse, 63
D'Arabi (e ricordarvene dè' forse),
Ma non potêr Ruggier, che meglio corse.
37° Tanto il lor nome sorgeria, che forse 2
Viril fama a tal grado unqua non sorse.
Non fu chi Turno, non chi Ettor soccorse; 5
Andò per lungo mare in Libia a porse;
I Persi e gl'Indi con vittoria scorse:
38° L'esercito di Nubia dovea porse, 29
E verso Mezzodì con fretta corse,
Vento produce, e spira contra l'Orse,
41° Fece che 'l legno a miglior via si torse, 23
Nè toccò terra, e in sicura onda corse.
Per dargli aiuto i lunghi passi torse 86
Tacito sì, ch'alcun non se n'accòrse.
42° E ne saria mal capitato forse, 52
Se tosto non giungea chi lo soccorse.
Quel che poi ritrovar non vorria forse, 104
Fu presso di volere in prova porse;
A porvi i labbri, col pensier discorse.
43° Questo ed altro dicendo, in lei risorse 164
Ch'a stracciare il bel crin di nuovo corse,
Le mani insieme si percosse e morse;
45° Si sia fatto da lei lontano, forse 23
Così sperando dal suo amor disciorse;
46° A cui là dove, della vita in forse, 65
Con lieti gridi in molta fretta corse
Onde il sangue ch'al cor, quando lo morse
Non fu in terra sì tosto, che risorse, 125
Però che a Bradamante gli occhi torse,
Ella al cader di lui rimase in forse,

orsi

6° Arïodante, dopo gran discorsi, 9
Pensò all'accusa del fratello opporsi.
11° Dell'isola non pochi erano corsi 46
I quai da vana religion rimorsi,
E dicean che sarebbe un nuovo tôrsi
15° Suol cacciator che gran perigli ha scorsi, 50
L'orride zampe e i grossi capi d'orsi;
Che di maggior virtù gli erano occorsi.
19° Per qualche giorno avean pensato porsi, 41
Che per Levante apparecchiasse a sciorsi
Nello smontar giù dei montani dorsi;
20° Di questa terra a lei non parve tôrsi; 26
E di limpidi fiumi aver discorsi,
Con porti e foci, ove dal mar ricorsi
22° Fatto disegno l'Ippogrifo tôrsi, 28
E gli fece, levando da più morsi
Chè dei destrier ch'in fuga erano corsi,

orso

3° Che per dar al Pontefice soccorso 35
Che sarà presso al Campidoglio corso,
E posto agli Umbri e alli Piceni il morso,
Fama della sua età, l'inclito Borso, 45
Di quanti in altrui terre abbino corso.
E stringerà al Furor le mani al dorso.
6° E per l'aria spronarlo a nuovo corso: 58
Chè troppo mal quel gli ubbidiva al morso.
Dicea tra sè; ma vano era il discorso.
Li denti ha lunghi e velenoso il morso, 78
Acute l'ugne, e graffia come un orso.
8° Che non l'avanza Rabican di corso. 6
E tutto a un tempo gli ha levato il morso.
Di calci formidabile e di morso;
10° Deh, purchè da color che vanno in corso 33
Prima che questo, il lupo, il leon, l'orso
Di cui l'ugna mi stracci, e franga il morso,
Ma prima vuol che se gli faccia un morso, 66
Con che lo volga e gli raffreni il corso.
11° Quantunque débil freno a mezzo il corso 1
Raro è però che di ragione il morso
Quando il piacer ha in pronto; a guisa d'orso,
E ritrovò che s'avea tratto il morso, 13
E salía in aria a più libero corso.
13° Nè mi sperare altronde altro soccorso, 28
A me venía, come famelic'orso;
Et adoprávi sin all'ugne e il morso:
Che le par di Ruggier, chieder soccorso: 78
Sprona il cavallo e gli rallenta il morso,
Che lo segue e lo caccia a tutto corso.
15° Ch'un gran numero d'anni sarà corso, 36
Facea col Duca Andronica discorso:
Viene allentando e raccogliendo il morso;
22° Quel ladro non si stende a tutto corso; 13
Ma or lentando or raccogliendo il morso,
Escon del bosco dopo un gran discorso;
A cui Ruggier per l'ultimo soccorso 81
Nei più gravi perigli avea ricorso.
26° Nè fin ch'al campo si fosse soccorso, 91
A cui Carlo era appresso a porre il morso.
Vide giacer, non differì il soccorso, 126
Da sè lontan quell'altro era trascorso.
Quel colpo gli avria il capo come un torso,
32° E quando il seppe, era già il fatto occorso; 9
Sì che restò Brunel senza soccorso.
33° Voglio Astolfo seguir, ch'a sella e a morso 96
L'Ippogrifo per l'aria a sì gran corso,
Poi che de' Galli ebbe il paese scorso
40° Mutando ogni ora altre vetture, corso 3
Del gran Pastore a domandar soccorso:
Ch'intanto al Leon d'ôr l'artiglio e'l morso
40° Tra sè volve Ruggiero, e fa discorso, 66
Gli pon l'amor della sua donna un morso,
Lo volta e gira, ed a contrario corso
41° D'Azzi, d'Alberti, d'Obici discorso 67
Insino a Niccolò, Leonello, Borso,
Ma il santo vecchio, ch'alla lingua ha il mor-
Il corridor ch'Orlando avea sul dorso, [so, 97
Mostrando gía quanto era buono al corso.
Non ha valor di ritenergli il morso.
43° Astringe e lenta a questa terra il morso 33
Che dietro un giorno a un suo falcone iscor-
Vide la donna, e sì nel primo occorso [so,
44° E di Sardigna andò nel lito côrso; 24
Torcendo alquanto a man sinistra il morso.
Della ricca Provenza il leggier corso.

orta

2° Di Mompelier e di Narbona porta, 63
Avean, con tutto il lito d'Acquamorta;
Che la dovea guardar, mal si conforta,
3° Fosse nell'alto precipizio morta; 5
Trista e per lui contaminata porta,
E, come quel ch'avea l'anima torta,
4° Non stette molto a uscir fuor della porta 16
L'alato corridor per l'aria il porta
La donna da principio si conforta;
5° Ginevra, sbigottita e in viso smorta, 59
Rimase a quell'annunzio mezza morta.
Si trovár della terra e in su la porta. 78
Pur va, poichè Rinaldo la conforta.
Rinaldo domandò: Questo ch'importa?
6° E ne morrò; nè questo mi sconforta. 11
Sì bella donna ha da restar poi morta.
Che, se 'l suo Polinesso amor le porta,
7° La giovane riman presso che morta, 46
E più, che nel suo amor periglio porta,
Ma la benigna maga la conforta,
Che Bradamante gli ha portato e porta: 69
In quanto il vero e l'affezion comporta:
Che si convenga a messaggera accorta;
E si venne accostando ad una porta, 79
D'onde è la via ch'a Logistilla il porta.
8° Di Ruggier, che sforzato avea la porta, 12
Fu, vinta dal dolor, per restar morta.
E sciocca nominossi e mal accorta;
Le gloriose insegne, andò alla porta, 91
A un capitan che vi facea la scorta;
Per quella strada che più breve porta
9° Di molta gente armata in su la porta; 61
Seco ogni signoria sospetto porta;
Che di Selandia, con armata scorta
11° E se l'arreca in spalle, e via la porta, 20
O l'aquila portar nell'ugna torta
Vede Ruggier quanto il suo aiuto importa,
13° E con viso giocondo la conforta, 47
Qual aver suol chi buone nuove apporta.
Deh! come, o prudentissima mia scorta, 56
Molti anni prima tu m'hai fatto accorta
Così d'alcuna donna mi conforta,
14° Mosso da strana invidia ch'egli porta 36
Al cavalier ch'avea la gente morta.
Passa tra i corpi della gente morta, 49
Dove gli dà, torcendo, il fiume porta.
Lo smemorato Oblio sta su la porta; 94
Non ascolta imbasciata nè riporta;
Il Silenzio va intorno, e fa la scorta:
15° Impetuoso assalto ad una porta; 6
Quivi, ove è tanta gente afflitta e morta,
Di guardia che bastasse alla sua scorta.
Sotto la fede entrar, sotto la scorta 32

Veggio in Italia, ove da lui la porta
Veggio che 'l premio, che di ciò riporta,
15° Stassi Caligorante in su la porta; 51
Ch'orna la sua magion di gente morta,
Costui per gaudio a pena si comporta,
17° Correndo vien, e 'l muso a guisa porta 31
Tutti che lo veggiam, con faccia smorta
Poco il veder lui cieco ne conforta,
Così per una via nascosa e corta 107
Usciro al cammin lor fuor della porta.
18° Di quei che primi giunsero alla porta, 5
Parte, al bisogno suo molto più accorta
Piangendo parte, o con la faccia smorta,
19° Chè riman serva ogni persona o morta, 55
Che quivi errore o ria fortuna porta.
20° Giù del teatro sbigottita e smorta, 88
Non che lasci la guardia della porta.
Non è Isabella, come credi, morta; 140
Ma viva sì, ch'a' morti invidia porta.
22° Si messe per la via ch'era più corta. 58
Che si trovaro al ponte ed alla porta,
E della vita gran dubbio si porta.
Questo primo ch'uscia fuor della porta. 64
Veste conosco e i bianchi fior che porta.
Senza parlarsi, e fu l'indugia corta;
23° Il vederla d'altrui peggio sopporta, 65
Che non fe' quando udì ch'ella era morta.
Quel fugge per la selva, e seco porta 95
Per valli e monti e per via dritta e torta,
Ma il parlar di costei sì non m'importa,
24° L'esser messo del re; nè si conforta 109
Per dir, ch' ambasciator pena non porta:
28° Nè la donna per ciò si riconforta: 14
E s'al ritorno non la trova morta,
Non lascia il duol, che giorno e notte porta,
29° E così la strascina, e la conforta 71
Qual leva il pelo e quale il cuoio porta,
La mal condotta bestia restò morta
30° La vaga aurora fe' l'usata scorta, 44
Che con ragion la bella aquila porta,
Dilazion, ma far la lite corta,
31° Ognora il core, in pace si sopporta. 3
Quanto più lungo fu, più riconforta.
Purchè non resti la speranza morta;
E dove è più profonda li trasporta. 73
Fiordiligi dal ponte afflitta e smorta
Ah Rodomonte, per colei che morta
33° E la gente di Francia mal accorta, 22
Col conte Armeniaco, la cui scorta
Giaccia per tutta la campagna morta,
Vedete, dice poi, di gente morta 38
Par ch'apra ogni cittade al re la porta,
Vedete come al papa non comporta
35° E chi nel becco, e chi nell'ugna torta 13
Ne prende; ma lontan poco gli porta.
36° Marfisa se ne vien fuor della porta, 17
E sopra l'elmo una fenice porta:
37° Ullania a Bradamante che la porta, 34
Bradamante all'incontro lei conforta,
Lascian la valle, e per via lunga e torta
E s'alcuna vi va, ch'armata scorta 83
Abbia di cavalier, vi resta morta.
40° E sale, e di salir altri conforta: 23
Chè non può dubitar chi l'ha in sua scorta.
Se quella scala il gran peso comporta.
43° Che non l'avesse ritrovata e morta. 79
Con poca pazïenzia lo sopporta.
Chè per insegna il sangue suo le porta,
E che sciancata non restassi e storta, 101
Sebben non vi potea rimaner morta:
Lo volgon poi per una fossa morta, 146
Ch'a mezzodì presso a Ravenna il porta.
43° So che m'accusa, e forse odio mi porta. 173
Chè per me teco ogni sua speme è morta.
44° La magnanima figlia, la conforta 38
D'un pover cavalier, vuole esser morta;
Se questa ingiuria dal fratel sopporta:
Che 'l cavalier che quella insegna porta, 104
Per le cui mani è tanta gente morta.
Per dire a quel signor cosa ch'importa;
45° Deh torna a me, Ruggier, torna e conforta 35
La speme che 'l timor quasi m'ha morta!
Chè, per la gente la qual rotta e morta 47
Da te gli fu a Belgrado, odio ti porta.
Frontino or per via dritta or per via torta, 86
Il suo signor tutta la notte porta,
Chiama la morte, e in quella si conforta,
46° Nella fuga lo segue, lo conforta 94
Nell'afflizion, gli è nel periglio scorta.

orte

1° Già fu ch'esso odiò lei più che la morte, 77
Ella amò lui; or han cangiato sorte.
2° Ella l'ha in odio; e l'odio è di tal sorte, 2
Che piuttosto che lui vorria la morte.
Era l'altro Ruggier, giovene forte, 45
Pregiato assai nell'africana corte.
Dell'innocente giovane la sorte; 76
Prima nel fondo il ramo saldo e forte.
Che 'l suo favor la liberò da morte.
3° Sarà ciascuno d'essi e pronto e forte 50
L'altro salvar con sua perpetua morte.
4° Sì ch'io penso, signore, e temo forte, 7
O che sian presi, o sian condotti a morte.
D'un uom senza arme e di sì ignobil sorte; 14
Del ricco anello, e lui non porre a morte.
Sì ch'ella il prese, e lo legò ben forte
Sariano indarno: e se pur vuoi la morte, 36
Da sè la può aver sempre animo forte.
A tutti i tuoi prigioni apri le porte.
Vuol ch'ogni donna, e di ciascuna sorte, 59
S'accusata ne viene, abbia la morte.
Quando per lei non venga un guerrier forte
Molto esser bella e di maniere accorte, 72
Per la paura ch'ebbe della morte.
Chi l'avea tratta a sì infelice sorte,
5° Venne d'Italia a stare in questa corte: 17
Che la Bretagna non avea il più forte.
Chè gli donò di non picciola sorte
Ma in guisa che di lui non sia men forte: 44
Si trovi sì, che non tema di morte.
Il più famoso in arme della corte,
E serva a più tuo onor tu la tua morte. 54
La fraude sua: or è da odiar ben forte;
Quanto sia meretrice, e di che sorte.
In capo d'otto o di più giorni in corte 57
E novelle arrecò di mala sorte:
Di volontaria sua libera morte,
Che per dolor s'avea dato la morte. 61
Nè cavalier nè donna della corte.
E si sommerse nel dolor sì forte,
La legge nostra, che condanna a morte 67
Di sè far copia altrui, ch'al suo consorte.
In sua difesa un cavalier sì forte,
Voler mandarmi ad un suo luogo forte; 73
E mi volea mandar dritto alla morte:
E gli confessa, udendo il re e la corte, 89
La fraude sua che l'ha condutto a morte
6° Che da lontan brama e disia la morte, 5
Tanto gli pare il passo acerbo e forte)
Si pentì di morire; o come forte
E per li preghi di tutta la corte, 15

Della bella figliuola il fa consorte.
Dopo che Polinesso ebbe la morte,
6° Che 'l mondo altre non ha della lor sorte, 60
Ampla e diritta andava alle gran porte;
Ch'al monte già, piegossi il guerrier forte:
7° Era, fuorchè 'l color, di quella sorte 4
Ch'i vescovi e i prelati usano in corte.
Verso Ruggier fuor delle prime porte, 9
In mezzo bella ed onorata corte.
Riverenzie fur fatte al guerrier forte,
Perchè obbliasse l'arme in quella corte: 44
Ch'usar sapea gl'incanti d'ogni sorte,
Nell'amor d'esso d'un laccio sì forte,
8° E così cominciò la dura sorte 57
Ch'a Proteo ciascun giorno una si porte,
La prima e tutte l'altre ebbeno morte;
Oh misere donzelle che trasporte 59
Dove le genti stan sul mare accorte
Chè, come più di fuor ne sono morte,
Fece venir dalle caucasee porte 62
Con mezza Scizia a guadagnar la morte?
Dove chiuser la donna in rôcca forte, 64
Fino a quel dì ch'a lei toccò la sorte.
Dentro a Parigi o in qualche rôcca forte! 75
Sol perchè a perder l'abbia a questa sorte.
Di me? ch'io dovea farlo fino a morte:
9° Potrà giunger più a tempo, sì che morte 49
E strazio schivi al mio caro consorte.
Morrò contenta, poichè la mia morte 54
Avrà dato la vita al mio consorte.
Del ponte Orlando e d'amendue le porte; 72
Mercè che 'l suo destrier corre più forte.
Vuole il fellon, non gli altri porre a morte:
E menar seco la fedel consorte: 87
Di Frisa esperienzia di sua sorte;
Ch'egli avea in mano, e lo stimava forte:
10° Chiamò, quanto potea chiamar più forte, 24
Più volte il nome del crudel consorte:
(Dice gridando quanto può più forte) 41
Non saria tuo per verun'altra sorte;
Ti vedessi punir di degna morte;
11° Orlando domandò ch'iniqua sorte 56
Di là dove lasciata col consorte
Non so, diss'ella, s'io v'ho, che la morte
12° Piuttosto di tua man dammi la morte, 15
Che venir lasci a sì infelice sorte.
Che posti ha tanti Saracini a morte: 79
Tenere il conto, ha impresa dura e forte.
Capace appena a tante genti morte;
13° Avrà col suo dignissimo consorte, 60
E chi meglio apra a cortesia le porte.
Fu a liberar da' Galli Italia forte;
Intorno avea, che lo stringean sì forte, 75
Ch'era vicino esser condotto a morte.
Delle quai non più tosto entrò le porte 79
Lo cercò tutto per vie dritte e torte
Nè cessa notte o dì; tanto era forte
14° Di quei di Saragosa e della corte 15
Tutta la gente è ben armata e forte.
Malzarise e Morgante, ch'una sorte
Non avea il campo d'Africa più forte 26
E più temean le parigine porte,
Che Marsilio, Agramante, e la gran corte
16° Sa che l'amante suo non è sì forte, 8
Che contra lui l'abbia a campar da morte.
Dove tu te n'andasti alla gran corte, 11
Lasciata avevi in dubbio della morte,
Il che a partir mi fu sì duro e forte,
E con lui se ne vien verso le porte 15
Che là dentro dovea splendida corte
E ch'ognun quivi, di qualunque sorte,
16° Se levate l'assedio a quelle porte: 33
Da servitù difendere e da morte;
Che mai tenuto al mondo abbiano corte;
Lucarnio fa veder quanto sia forte; 65
Chè fere, urta, riversa e mette a morte:
E come gli altri l'avria messo a morte, 81
Se nel ferir la lancia era più forte
17° E giunse dove innanti alla gran corte 8
Vide il Pagan por la sua gente a morte.
Percuote e risuonar fa le gran porte. 10
E merli e torri, e si metton per morte.
E legne e pietre vanno ad una sorte,
Dai visi impressi di color di morte, 12
Che tutta piena quivi hanno la corte.
Di parlar d'ira e di cantar di morte; 17
Del Saracin non men crudel che forte:
Grifon, giunto a Damasco in su le porte
Vedeasi celebrar dentr'alle porte, 21
Il popol, per le vie, di miglior sorte
Facea più bel veder la ricca corte
D'uscir di vita, m'era acerbo e forte, 51
Dogliuta sol della mia trista sorte;
Più mi dorrà la tua, che la mia morte.
Nè partirsene mai sin alla morte, 53
Se non racquista la fedel consorte:
Fu con non troppa avventurosa sorte 120
Dal re veduto e da tutta la corte:
18° Così dicendo, il giovinetto forte 51
Al conte d'Otonlei diede la morte.
E presso a un tempio ben murato e forte, 61
In capo a un ponticel si fece forte,
Ecco, gridando e minacciando forte,
Dove si sparga sangue e si dia morte, 112
Costei si trovi, oltre ogni creder forte.
Che tiene al mondo il vanto in esser for- 125
Chè s'oggi non vuol perder la sua corte, [te,
Di man trarla a Tesifone e alla Morte;
E con gran tema fin dentro alle porte 161
Ed era lor quel luogo anco mal forte,
(Chè ben pigliar nel crin la buona sorte
Se sapea di lasciarlo a quella sorte, 190
Mille aspettate avria, non ch'una morte.
19° E quel che di cor ama, riman forte, 1
Ed ama il suo signor dopo la morte.
Languir ferito, assai vicino a morte, 20
Più che del proprio mal, si dolea forte;
Si sentì entrar per disusate porte,
Tra voi così animoso e così forte, 67
Prender battaglia, e desse lor la morte.
Per una notte ufficio di consorte:
Volendo tôrre i cavalieri a sorte 73
L'una decina in piazza porre a morte.
Non disegnavan di Marfisa forte,
Drizza la lancia; e il guerrier bruno forte 93
Studia non men di por Marfisa a morte.
Ciascun di questi, a cui dato hai la morte, 103
Era di diece femmine consorte.
20° Così non fosse la legge più forte, 44
Come io non schiverei con la mia morte
Ma non è grado qui di sì gran sorte,
Quando si dimostrasse così forte, 46
Che, solo, avesse posto i dieci a morte.
Tra noi tenere un uom che sia sì forte, 52
Se può un solo a dieci uomini dar morte,
Se i dieci nostri fosser di tal sorte,
E sopra tutti lor Marfisa forte, 86
E molto fer per isforzar le porte:
Che, con ferite dei compagni e morte,
21° Che gli è desir di bassa e mala sorte, 8
Che cerchi dare ad una donna morte:
Ma che prima consideri ch'importe

21° D'un cortese baron di quella corte, 14
Di sito ameno, e di muraglia forte.
Di questa iniqua femmina consorte,
Venía al castello, e per nascose porte 38
Lo togliea dentro l'infedel consorte.
Or ch'ha inteso il partir del mio consorte, 41
Ha avuto ardir d'entrar nella mia corte,
Chè se ci fosse il mio signor per sorte,
Per lui son pronto andare anco alla morte, 45
E siami contra il mondo e la mia sorte.
22° È ordine tra lor, che chi per sorte 55
Ma se trova il nemico così forte,
Sono ubbligati gli altri infino a morte
23° Che lei voluto avea giù porre a morte, 5
Ma non lo consentì sua dura sorte,
Chè la portò dov'era spesso e forte;
Orlando a tradimento gli diè morte: 80
Il Conte più non tacque, e gridò forte:
Ma quel che cerchi, t'è venuto in sorte:
24° Ad Odorico un giuramento forte, 43
E ch'innanzi gli capiti per sorte,
Lo debba far morir di cruda morte.
Che della passion tenace e forte 77
Che l'ha condotto omai vicino a morte.
Nè 'l grande amor nè le reliquie morte: 90
Vada, e che seco e notte e dì le porte.
Ch'era della sua età valido e forte,
25° Con Ruggier si trovò fuor delle porte, 19
Con gentil modi e con parole accorte,
Si fosse messo a rischio della morte:
Chè di lei non sentendo, avuto forte 46
Dubbio e tema avevam della sua morte.
26° Per tutto avea genti ferite a morte, 32
Anzi nuocer parea molto più forte
Peggio facea nella romana corte,
E fatto hai cosa indegna ad un uom forte, 97
Vuoi ch'io prolunghi finchè siamo in corte,
Non pensare altrimente ch'io sopporte
Fu grande il salto, non però di sorte, 130
Quando si vide in alto, gridò forte
Quel ronzin, come il diavol se lo porte,
27° Venne a Parigi; e come apparve in corte, 9
D'ire in Bretagna gli toccò per sorte.
28° Potrà a quella memoria salda e forte 16
C' ha di lei sempre, e avrà dopo la morte.
Smonta in casa; va al letto: e la consorte 20
Quivi ritrova addormentata forte.
Chè mal poteano entrar nell'altrui porte, 49
Senza mettersi a rischio della morte
In adulterio, fosse messa a morte, 82
Avesse adulterato il suo consorte;
Nè temería il marito nè la corte.
29° Di darsi con sua man prima la morte, 11
E che le sia cagion d'errar sì forte
Le avea crudele e dispietata sorte;
30° Ch'un re sì degno, un cavalier sì forte 33
Battaglia porsi al risco della morte;
Non meno esporvi alla medesma sorte.
Ma che ne volea far dopo la morte? 73
Sia notte e dì ne' suoi bisogni e forte.
Il più perito medico di corte,
31° Che sia l'estrano cavalier sì forte, 23
Ma spesso il mena a risco della morte;
Gli ha posto, che del fin dubita forte;
Che di Parigi alle assediate porte 37
In ripa a Senna; ove per buona sorte
I duo guerrier dall'armatura forte:
Chiamando spesso e quanto può più forte, 94
Ove più folte son le genti morte,
Poichè le lance loro ad una sorte
32° E mi fa certa che mi mena a morte, 22
Perch'aspettando il mal noccia più forte
32° Chè ben conoscea tutta quella corte: 29
Da solo a solo a Mandricardo forte;
Ferito più d'un mese presso a morte:
Spera ch'in Francia, alla famosa corte 54
Che d'esser più d'ogni altro ardito e forte
I tre che son con lei come sue scorte,
E l'avrà dato a quel sì ardito e forte, 58
Che 'n sua si trovi o in alcun'altra corte,
Di sua virtù lo scudo mi riporte;
Suo cada in terra, ed ei stia in sella forte, 87
E vuol gli altri serrar fuor delle porte
Del re di Francia a rischio della morte;
33° Del nuovo regno, ha ben contraria sorte, 32
Il signor mantuan, torna sì forte, [te:
O in terra o in mar, che non sia messa a mor-
O felici animai ch'un sonno forte 64
Che s'assimigli tal sonno alla morte,
Ch'a tutt'altre contraria la mia sorte
Dismontò il duca Astolfo alla gran corte 103
Il castello è più ricco assai che forte,
Le catene dei ponti e delle porte,
Volto di donne avean, pallide e smorte. 120
Orribili a veder più che la morte.
Le man rapaci, e l'ugne, incurve e torte:
34° In Lidia venne: e d'un laccio più forte 17
Con gli altri cavalier si messe in corte
L'alto valore, e le più d'una sorte
Facemmo noi pensier dargli la morte. 37
Chè lo veggiam troppo d'amici forte.
Gli do speranza d'essergli consorte;
Vede, e domanda al suo dottor, ch'impor- 80
Alcun, che fatta sia dopo la morte. [te.
Ch'ebbe già buono odore, or putia forte.
35° Che non mi può levar tempo nè morte: 29
Rendermi guidardon di sì gran sorte.
Quando la cortesia chiuso ha le porte:
36° Sè stessa unica al mondo in esser forte; 18
Di viver sempre mai senza consorte.
Le fattezze ch'amava non ha scorte,
Contra quest'empio ardisci, animo forte: 34
Vendica mille mie con la sua morte.
Non pur posto non hai questo re a morte, 77
Ma vivi al soldo suo nella sua corte.
37° L'ombre circonda, ha tratto il suo consor- 19
Malgrado delle Parche e della Morte! [te,
Che maggior aver può l'uom della morte; 41
Una possanza fuor d'umana sorte.
E più, che di cent'altri insieme, forte.
Capitò quivi un cavalier di corte 48
Una sua donna di maniere accorte,
Cilandro in lei s'innamorò sì forte,
Piuttosto che patir che 'l duro e forte 53
Nuovo desir lo conducesse a morte.
Tant'ella odia più lui, tanto è più forte, 58
Tanto è più ferma in voler porlo a morte.
Tanacro, che non mira quanto importe 65
Le dice: Purchè 'l termine si scorte
Nè s'avvede il meschin ch' essa la morte
Mi duol di non vedere in questa morte 72
Chè s'io 'l poteva far di quella sorte
Di ciò mi scusi il dolce mio consorte:
Che sia condotta da quei birri a morte. 94
Fece a' presti destrier far le vie corte.
Uno incontro più acerbo nè più forte;
O le figlie o le madri da lui morte, 107
Correan per dargli di lor man la morte:
Magnanime guerriere e Ruggier forte:
Quelle ch'armate avean seco le scorte, 114
Dei duo fratelli, e in sacrificio morte.
E disoneste parti, duro e forte:

38° A un re che, poi cresciuta, io posi a morte, 15
Uccisi lui con tutta la sua corte:
E presi il regno, e tal fu la mia sorte,
La sua cara e fidissima consorte, 69
Come colei ch' è ingiuriata forte.
D'entraro in campo a porle il frate a morte,
39° E sopra ogni altro duro, acerbo e forte 1
Poichè di due fuggir non può una morte:
Fia meno; e se fia più, dalla consorte:
Abbiate eletto in cosa di tal sorte, 5
Che 'l regno e l'onor d'Africa n'importe.
Ventiseimila, e gente d'ogni sorte. 29
Cavalier saggio, e in terra e in acqua forte;
Miglior vento aspettando che la porte,
41° Dissimulato avea quanto era forte, 4
Per pietà che gli avea di porlo a morte.
O nulla o poca speme è che conforte; 15
E sta presente inevitabil morte.
Da quelli che per lor pessima sorte 22
Il disio di campar trasse alla morte.
Ch'in visione alla fedel consorte 66
E le dirà chi l'avrà messo a morte,
Ond'ella poi con la cognata forte
42° Il colpo ch'un signor condusse a morte, 11
Di cui non era in Pagania il più forte.
Tanto, che fan coperchio alle gran porte; 76
Altre di bronzo, altre di pietra forte.
Gli ornati alloggiamenti della corte;
Beatrice bea, vivendo, il suo consorte, 91
E lo lascia infelice alla sua morte;
43° Rompe eserciti alcuno, e nelle porte 3
Ed esser primo a porre il petto forte,
E non può riparar che sino a morte
Ch'io facessi la prova, oimè! di sorte, 9
Che mi levò la dolce mia consorte.
Divenimmo ambi di color di morte, 40
Potei la lingua appena aver sì forte,
Me tradiresti dunque tu, consorte,
Che nel medesmo error vide il consorte, 69
Di ch'esso avea lei condannata a morte.
Ch'era assediata entro la macchia forte 95
Da quel villan che por la volea a morte.
Stato per farti anco saper ch'importe, 98
Siamo capaci, fuorchè della morte.
Condizion non men del morir forte;
Fece il romeo chiamar nella sua corte, 107
Sì come del dottor traea la sorte.
Fu la ruina e del dottor la morte. 114
Filze di perle e gemme d'ogni sorte;
Che tanto meno a contrastar fu forte,
S'io ti parvi esser degna d'una morte, 142
E benchè in questo loco io sia sì forte,
Pure io non vo' pigliar di peggior sorte
Oh quanto si torrà, per la tua morte, 173
Oh quanto Pagania sarà più forte!
Oh come star ne dee la tua consorte!
44° Giunger gli ospiti suoi con nodo forte 4
Ch'altri non avria fatto in real corte.
Che non si sciolse mai fin alla morte.
Questo debito a lui parea di sorte, 8
E gli ne dolse e gli ne 'ncrebbe forte,
Quando era l'un nell'africana corte,
La levaro con fraude della corte, 72
E la menaron seco a Rocca Forte.
Era modesta, ch'animosa e forte; 74
E potea entrare e uscir fuor delle porte;
Del padre: ma patir prigione e morte,
Mi par che duro cambio ne riporte; 93
Più, che di dargli di sua man la morte.
Che glie lo mostri; ma la buona sorte,
45° L'imperatore, e riparar le porte; 12
Che con la guida d'un guerrier sì forte
E 'l resto ponghin di sua gente a morte.
45° A costei fatta in mente, che consorte 22
Al paragon dell'arme ardito e forte;
Non solamente fe' nella sua corte,
Che con pena e con strazio il suo consorte 40
Era in prigion, dannato a crudel morte!
Gli è di morir disposto; ma che sorte 59
Pensa talor di fingersi men forte,
Chè non fu mai la più beata morte,
Che marito non vuol di lei men forte; 63
Moglier gli fosse, o che gli desse morte.
Comparir l'altro dì fuor delle porte,
Come chi assedia una città che forte 75
Spesso l'assalta, or vuol batter le porte,
E pone indarno le sue genti a morte,
Ella, prima ch'avere altro consorte 96
Mancar del detto suo; Carlo e la corte,
E quando altro non possa, alfin la morte
46° Malgrado delle Parche e della morte, 9
Splender nel ciel l'invitto suo consorte.
In preda del dolor tenace e forte 21
Il qual di non gustar d'alcuna sorte
E col digiun si volea dar la morte:
E che con intenzion di porti a morte, 34
Già son più giorni, usci' di questa corte;
Gli ambasciatori bulgari, che in corte 69
Con speme di trovare il guerrier forte
Sentendol quivi, chiamâr buona sorte
Ma poi ch'a tradimento ebbe la morte, 82
Che Simon falso aperse lor le porte,
Menelao ebbe il padiglione in sorte,
Piuttosto che patir che 'l suo consorte 114
Si ponesse a pericol della morte:

orti

2° Calano tosto i marinari accorti 29
E ritornar nelli medesmi porti,
Non convien, dice il Vento, ch'io comporti
4° Veramente alle donne espressi torti; 67
Che tanto lungamente si comporti.
Che fur gli antiqui ingiusti e male accorti,
10° Nocchier che per pietà di qui mi porti; 30
Strazii, disagi ed altre orribil morti:
Per te si guardan le fortezze, i porti?
12° Se non volete rimaner qui morti: 39
Si creda alcun, che compagnia comporti.
Più dir costui, s'ambi ci avesse scorti
14° E conti lor quanti per simil torti 9
Stati ne sian per tutta Italia morti.
Ma poi ch'a spese lor si furo accorti 47
Sendo già presso alli due terzi morti,
Come del proprio aver via se li porti,
E tra quei che vi son detti più forti, 77
Che combattano insieme, ed altri morti,
E fuor del campo altri lo sdegno porti,
18° Getta per terra (ed erano pur forti), 47
Dui storditi, un piagato e quattro morti.
19° Par lor che, se non fosser più che forti, 98
Esser dovrian sol del travaglio morti.
20° Che riusciro al paragon mal forti. 31
Del letto e del governo ebbon consorti;
Altri uomini verriano in questi porti.
22° E quei che giaciuti eran come morti, 95
Pieni di meraviglia eran risorti.
26° Tu la mia insegna, temerario, porti: 102
E credi, pazzo, ancor ch'io tel comporti,
Ma poichè nè minacce nè conforti
30° Utile o danno a voi non so ch'importi 34
Che lasci quella insegna o che la porti.
33° Vedete un altro Carlo, che a' conforti 20

E in due fiere battaglie ha duo re morti,
Poi la sua gente, che con mille torti
31° Poi vide bocce rotte di più sorti, 79
Ch'era il servir delle misere corti.
37° E di fedeli e caste e sagge e forti 6
Ma in ogni parte, ove fra gl' Indi e gli orti
Delle quai sono i pregi e gli onor morti,
Non han pietosi i cor, ch'audaci e forti, 32
L'udire, e più il veder, sì gravi torti;
E senza che li prieghi o che li esorti
38° O bene o mal che la Fama ci apporti, 42
Perciò non sarà mai ch'io mi sconforti,
Per casi, o buoni o rei, che siano sorti;
E tante mila son dei nostri morti; 57
Nè s'aspetta altro legno che n'apporti:
Manco d'Orlando o di Rinaldo forti;
40° L'armata ancor, ch'in Africa il transpor- 69
Nè Saracini vede, se non morti. [ti;
Trasse Agramante, e 'l resto arse nei porti.
41° Per duo guerrier di pari in arme accorti, 80
E poco differenti in esser forti.
42° Che non fossino insieme tutti morti, 3
Senza lasciar chi la novella porti.
43° Della puttana sua balia i conforti, 115
Il veder che guadagno se l'apporti,
Lo sperar ch'alcun mai non lo rapporti,
46° E scudo in braccio mai portasse o porti; 24
Mai sia di quanti ne son vivi o morti,
Sta per morir, se non ha chi 'l conforti.

orto

1° Già non féro i cavalli un correr torto, 63
Quel del guerrier pagan morì di corto,
Quell'altro cadde ancor; ma fu risorto
3° E vendicato il tradimento e il torto 24
Contra quei che gli avranno il padre morto.
5° L'altro non sa se s'abbia dritto o torto: 84
In pericol s'è posto d'esser morto,
Io la salute all'innocenzia porto,
6° Tanto discreto e sì saggio ed accorto, 9
Non si porrebbe a rischio di esser morto;
Di non pigliar questa difesa a torto);
E seppi poi, che tratti a simil porto 50
Avea mill'altri amanti, e tutti a torto.
8° Prese, non conoscendolo, conforto; 46
Bench'ella avesse ancora il viso smorto.
Padre, di me, ch'i' son giunta a mal porto:
9° Io per l'odio non sì, che grave porto 33
Il qual m'ha dui fratelli e 'l padre morto,
Come perchè a colui non vo' far torto,
10° Non vi vieto per questo (ch'avrei torto) 9
Sareste come inculta vite in orto,
Sol la prima lanugine vi esorto
Dell'armata d'Alcina si fu accorto; 51
Onde il soccorso vien subito al porto.
Contra chi vuole al buon Ruggier far torto;
Mezzo ascoso nell'onda e mezzo sorto. 100
Venir lungo navilio a pigliar porto,
La bestia orrenda; e l'intervallo è corto.
11° Ch'ella non v'era si chiarì di corto: 77
Perchè ogni uomo nell'isola era morto,
Il dì seguente si partir del porto,
14° Quella vittoria fu più di conforto, 6
Contra la gioia nostra il veder morto
E seco aver una procella assorto
15° La bestia nell'arena appresso al porto 69
E per questo ad Orril non si fa torto,
Più volte l'han smembrato, e non mai morto;
16° Passato da tre lance il destrier morto 61
Ch'a quei ch'al suo cavallo han fatto torto,
E prima a Mosco, al giovene inaccorto,
17° Dove averne piacer deve e conforto, 50
Lo vede giunto ov'ha da restar morto;
Con tutto 'l mal, diceagli, ch'io supporto,
18° Diede lor sotto un'aria il primo porto, 136
Ma stempra il ferro, e quivi è 'l viver corto.
Natura a Famagosta far quel torto
Chè sarebbe pensier non troppo accorto, 139
Perder duo vivi per salvar un morto.
19° Vide cader sì sbigottito e smorto, 13
Che 'n tutto giudicò che fosse morto.
Sopra una gran città si trovò sorto, 54
L'uno e l'altro castel che serra in porto.
Che fatto avea, ritornò in viso smorto;
Non fu quivi sì tosto il legno sorto 65
Che fur sei mila femmine sul porto,
E per tôr della fuga ogni conforto,
20° Per non patir con nostro danno a torto, 47
Che regni il vile, e chi ha valor sia morto.
Per scender dal palazzo al mare e al porto, 84
Nè v'era altro cammin lungo nè corto;
E poi che di ben far molto conforto
21° Se combatti per lei, rimarrai morto; 7
Chè così avviene a chi s'appiglia al torto,
S'avvedrà poi d'avermi fatto torto, 33
E piangerà il fedel compagno morto.
22° Per la pietà ch'a un giovinetto porto, 38
Ch'in un castel qui presso oggi fia morto,
E disse a quella mesta: Io ti conforto 43
Chè se 'l giovine ancor non avran morto,
Ruggiero, avendo il cor benigno scorto
23° Bene avea il Conte alle parole scorto 56
Ch'era innocente, e che moriva a torto.
Il qual con tutte l'altr'arme ch'io porto, 78
Era d'Ettor, che già mill'anni è morto.
24° Egli di tôrne la difesa a torto, 42
Nè molto potrà andar che non sia morto.
Creder potrian che fosse stato morto. 51
Vider venire un pastorello smorto.
L'alto furor dell'infelice scorto.
25° E vide in mezzo star con viso smorto 8
Il giovine dannato ad esser morto.
Ella, ch'aiuto cerca e non conforto, 39
Era del giorno il termine ormai corto,
Ora opportuna da ritrarsi in porto,
27° Di nuovo Mandricardo era risorto, 109
Sì che prima che 'l legno entrasse in porto,
Se non che 'l re Agramante diede torto
28° Onde venisse il subito conforto, 40
E fare il re di tanta ingiuria accorto.
Volesse il re la moglie di quel torto;
E che tal pena alfin l'avrebbe morto, 42
Se tardato a venir fosse il conforto.
30° Ch'ogni poco che 'l mar fosse più sorto, 14
Restava il Paladin nell'acqua morto.
Vivo chi vive, e senza vita il morto, 68
Di là mestizia e di qua vien conforto.
Con Ruggier ch'a fatica era risorto,
Se non avesse avuto pur conforto 80
Di riveder il suo Ruggier di corto.
31° O iniqua gelosia, che così a torto 6
Levasti a Bradamante ogni conforto!
Disse Rinaldo a lui: Se 'l destrier morto, 16
Un de' miei ti darò, piglia conforto,
Colui soggiunse: Tu sei mal accorto,
32° Che questa gentil donna debba a torto 107
Ove nè letto, ove neppure è un sporto,
Con ragion molte e con parlare accorto,
34° Che grave e capitale odio gli porto, 41
E pur tuttavia cerco che sia morto.
36° Darmi della vendetta anco conforto; 33
Che chi dà morte altrui debba esser morto.

Chè tu mori a ragione, io moro a torto.
36° (Salva tua grazia), avuto hai troppo torto 76
A non ti vendicar del padre morto.
37° Del suo fratel, che n'era stato morto, 54
Ch'Olindro s'abbia a vendicar del torto.
Quella virtù, su che solea star sorto;
38° Re tuoi vassalli a uscir teco del porto: 53
C'è appena il terzo, e tutto 'l resto è morto.
Ma se tu vuoi seguir, temo di corto, [corto
39° Quivi il nocchier, ch'ancor non s'era ac- 31
Lasciando molte miglia addietro il porto
Per un vento gagliardo ch'era sorto,
40° E quel si pose, in su l'ancore sorto, 10
Contra a Biserta, un miglio appresso al
Fu Bucifar dell'Algazera morto [porto. 35
Perduta ogni speranza, ogni conforto,
Con tre ferite, onde morì di corto,
Con tali e simil detti il vecchio accorto 40
Di racquistarsi l'Africa di corto;
Sa ben quanto è a mal termine e a mal porto,
41° S'io fossi certo di morir, vo' morto 44
Prima restar, ch'al sangue mio far torto.
Onde a gran pezzo poi non è risorto. 78
Il Paladino, e che si giaccia morto;
Che Brandimarte non meni a mal porto:
Ed ha il suo Brandimarte in terra scorto; 102
Che ben conoscer può che glie l'ha morto.
Ma da piangere il tempo avea sì corto
42° E, quel sol che può far, le dà conforto; 27
Ch'a lei non debba ritornar di corto:
Ch'ella non patirà sì grave torto:
Ed ora eleggerebbe un giorno corto 44
Averne solo, e rimaner poi morto.
43° Ben credo che 'l primo anno sarei morto, 43
Se non mi dava aiuto un sol conforto.
Or questo or quel pregando va, che porto 159
Or correr vuol là dove il legno in porto
E dell'uno e dell'altro così morto
Ma, Fiordiligi, almen resti un conforto 174
Ch'invidiar lui con tanta gloria morto
Quei Deci, e quel nel roman Fôro absorto,
44° Che farò? vo' patir sì grave torto? 53
O, prima che patirlo, esser pur morto?
Piene d'amor, di fede e di conforto, 67
Se stato mille volte fosse morto.
Queste speranze esser credeano in porto,
45° Ha per te fatto, e vedi s'avrai torto 16
Di non lo vendicar di chi l'ha morto.
L'avria in un mese e in termine più corto, 45
Per sè, senz'altro aiuto, il luogo morto.
46° Non è lontano a discoprirsi il porto; 1
A chi nel mar per tanta via m'ha scorto;
O d'errar sempre, ebbi già il viso smorto.
Che s'aiuto non ha tosto e conforto, 23
Non è molto lontano a restar morto.
Si fu alla mensa scellerata accorto 59
L'iniqua moglie, avea il veneno porto;
Di conoscer la spada, l'avria morto:

orza

6° Poi si vide sudar su per la scorza, 32
Che del foco venir sente la forza,
E cominciò: Tua cortesia mi sforza
11° Soffia talor sì avverso, che gli è forza 29
O di tornar o d'ir girando all'orza.
L'aurato strale, e nel ruscello ammorza, 66
E temprato che l'ha, tira di forza
Nè maglia doppia nè ferrigna scorza;
13° E cresce e soprabbonda con tal forza, 15
Che val poco alternar poggia con orza.
14° E non di ferro, anzi pur sien di scorza: 130
Tal la sua spada, e tanta è la sua forza.
15° Poi gesti suoi; ch'ogni lor laude ammor- 33
L'avere usato alla lor patria forza. [za
18° Otto scontri di lance, che da forza 9
Sostenne a un tempo la scagliosa scorza
Come legno si drizza, poichè l'orza
19° Entrâr nel porto remorchiando, e a forza 63
Perocchè l'alternar di poggia e d'orza
Intanto ripigliâr la dura scorza
21° Quando fallir sia quel che si fa a forza. 23
Poi con la spada dalla immonda scorza
E le mie luci eternamente ammorza;
22° Un ventolin che leggermente all'orza 9
A poco a poco cresce e si rinforza;
Che gli volti la poppa al fine è forza;
Io v'ho già detto che con tanta forza 69
Ch'al discoprirsi ogni veduta ammorza,
Perciò, s'un gran bisogno non lo sforza,
23° Ch'altra Angelica sia creder si sforza, 103
Ch'abbia scritto il suo nome in quella scorza.
26° E perchè il colpo fu con troppa forza, 76
Gli valse, che s'aprîr come una scorza.
Piegò Aldigier ferito a poggia e ad orza;
Fu il colpo di Ruggier di sì gran forza, 12[illegible]
Percuoter l'elmo e quella dura scorza
E lui tre volte e quattro a poggia e ad orza
29° Che non le fece alcun segno di forza. 9
L'usato orgoglio in lui spegne ed ammorza:
Passar non però vuole oltre alla scorza;
37° Ma non però quest'odio così ammorza 59
Che, se vuol far quanto disegna, è forza
E che 'l desir sotto contraria scorza
E sempre questo e ogni altro obbrobrio 114
[ammorza
Il poter dir che le sia fatto a forza.
41° Percosse egli il destrier di minor forza, 70
Che lo fece piegare a poggia e ad orza,
Orlando di levarlo si risforza
42° Se fosse stato fral più che di scorza, 12
Difeso non l'avria con minor forza.
43° Traemo avvolte in serpentile scorza, 102
Niega ubbidirci, e prive siam di forza.
Il Sol si ferma e la sua luce ammorza;

osa

1° La verginella è simile alla rosa, 42
Mentre sola e sicura si riposa,
L'aura soave e l'alba rugiadosa,
Côrrò la fresca e mattutina rosa, 58
So ben ch'a donna non si può far cosa
Ancorchè se ne mostri disdegnosa,
2° Bradamante, che come era animosa, 74
E d'aiutar la donna disïosa,
Ecco d'un olmo alla cima frondosa
3° Dell'altro la contessa gloriosa, 29
Saggia e casta Matilde, sarà sposa.
5° Come tra sè e Ginevra era la cosa; 33
Che mai non saria ad altri, ch'a lui sposa:
Gli promettea di sempre esser ritrosa
7° Qual mensa trïonfante e suntuosa 20
O qual mai tanto celebre e famosa
Potria a questa esser par, che l'amorosa
8° Ch'era di gir per quella via arenosa, 21
A Ruggier compagnia grave e noiosa.
Nè ch'io vi occupi sempre in una cosa,
O vera o falsa che fosse la cosa 58
Servosse in quella terra, con tal chiosa,
Chè di lor carne l'orca monstruosa,
10° E la vita e la fama, e s'altra cosa 3
Dire o pensar si può più prezïosa.
12° Poi che, orribil com'era e spaventosa, 52

E che le parve assai pericolosa
Di veder novità volunterosa,
13° Il campestre papavero alla rosa, 70
Dipinto vetro a gemma preziosa;
Sarà ciascuna insino a qui famosa
15° Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, 1
Gli è ver che la vittoria sanguinosa
E quella eternamente è gloriosa,
18° Se non venía la notte tenebrosa, 161
Che staccò il fatto, ed acquetò ogni cosa,
19° Angelica a Medor la prima rosa 33
Nè persona fu mai sì avventurosa,
Per adombrar, per onestar la cosa,
22° Per battezzarsi dunque, indi per sposa 36
Guidando Bradamante a Vallombrosa
Ricca e bella, nè men religiosa,
Quella ch'a piè rimase, dispettosa, 51
Congiunta a Pinabel, che d'ogni cosa,
Nè giorno mai nè notte mai riposa;
Che, per vergogna, di levar non osa: 90
Quella vittoria poco gloriosa,
Mi sia una colpa tanto obbrobriosa?
23° Non vedrà più Ruggier, nè farà cosa 21
Di quel ch'era ordinato a Vallombrosa.
24° Declinando la faccia lacrimosa, 80
Di Zerbin, languidetta come rosa,
Impallidisca in su la siepe ombrosa,
26° Marfisa, che fu sempre disiosa 87
Nè l'avea indotta a venire altra cosa
Se non per esser certa se famosa
27° Di farla, a mia possanza, gloriosa 124
Con lingua e con inchiostro e in verso e in [prosa.
28° E se di bello avea serbata cosa, 27
Tosto restò come al Sol còlta rosa.
29° Nè quella tacerò miracolosa, 50
Che fu ne' Pirenei sopra Tolosa.
30° Deh non, per Dio, di così lieve cosa; 38
Qui di gente moresca e di franciosa,
Voi pur non ne dovreste esser pensosa.
32° Tutte premendo, e mai non si riposa. 13
Per veder s'anco di Titon la sposa
Il bianco giglio e la vermiglia rosa:
35° Per quel ch'io vaglio, giovane amorosa, 39
Di far l'impresa dura e perigliosa,
Ma più, chè del tuo amante narri cosa
36° La scaramuccia, fiera e sanguinosa 30
La donna di Dordona valorosa,
Che quel dì ch'era tanto disiosa,
Ch'era sua figlia, tanto valorosa, 73
E di Ruggiero alfin venne amorosa,
E battezzossi, e diventògli sposa,
37° Nè men che bella, onesta e valorosa, 52
Il cavalier di stirpe generosa,
E ben conviensi a tal valor, che cosa
Con Bradamante e con Ruggier la cosa, 100
E com'era possente e valorosa,
In opra quella spada sì famosa,
38° Era Marfisa, in arme sì famosa, 9
Di mille chiare palme iva pomposa;
Nel padiglion: la turba disiosa
Se la farà, d'amante, così odiosa, 69
Ch'a placarla mai più fia dura cosa.
42° Sì che, o chiaro fulgor della Fulgosa 22
Se mai mi riprendeste in questa cosa,
Per cui la vostra patria or si riposa, [ascosa,
43° La moglie Argia, che stava appresso 140
Saltò fuora gridando: Ah degna cosa
Trovato in sì mal'opra e viziosa,
Fatta avea l'utile opra e gloriosa: 151
Ma con dura vittoria e sanguinosa.
E di grave percossa e perigliosa
44° Che, senza conferirlo seco, gli osa 36
Che del figliuol di Costantin sia sposa,
Ma non può al mondo dir: Questa è mia cosa;
La bella donna, e non che mi sia odiosa; 55
Cosa al fratello o agli altri suoi dannosa;
Nimico, e più non voglia essermi sposa?
46° Bestemmiando fuggì l'alma sdegnosa, 140
Che fu sì altiera al mondo e sì orgogliosa.

osca

3° La sua statura, acciò tu lo conosca, 72
Le chiome ha nere, ed ha la pelle fosca;
Gli occhi gonfiati, e guardatura losca;
14° Segue il re di Marocco e quel di Cosca, 113
Ciascun perchè il valor suo si conosca.
20° Già molti dì va per via oscura e fosca, 107
Fuggendo ritrovar chi la conosca.
Per la foresta, e subito s'imbosca. 129
Dice alla vecchia: Fa'ch'io lo conosca.
Onde sa che lo 'ncende e che l'attosca:

osce

2° E già s'avvisa le future angosce, 66
Se lui per Maganzese ella conosce.
14° Vittoria suscitata si conosce, 7
Di Giove irato sopra noi non crosce:
Sentendo i gran rammarichi e l'angosce
16° Dan segno i Mori alle future angosce: 44
I piedi in staffa e nell'arcion le cosce.
Chè questo esser Rinaldo non conosce,
20° Che non seppe tener strette le cosce. 131
Di stimularlo e di più dargli angosce.
E Zerbin, ch'ubbligato si conosce,
23° Orlando è in terra, e appena se 'l conosce; 87
Ch'i piedi ha in staffa e stringe ancor le co- [sce.
40° Che fa Ruggier, ma chi sia non conosce: 75
Con gran timor, con pianto e con angosce.
Chè già avea armato e petto e braccia e co- [sce:
42° Ringrazia e loda; e da lui sol conosce 66
Che sano ha il cor dall'amorose angosce.

oschi

4° Risposongli, ch'errando in quelli boschi 56
Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi;
Cerca, diceano, andar dove conoschi

oscia

17° Già la lancia avea tolta su la coscia, 93
Spinse il cavallo a tutta briglia: e poscia
E portò nel ferire estrema angoscia
30° E ferì gravemente nella coscia 62
Ruggier, sì ch'assai stette a guarir poscia.
41° E nel volto e nel petto e nella coscia 84
Di cui non fu mai tratto sangue, poscia
Che quella spada (e n'ha dispetto e angoscia)
46° E di due punte fe'sentirgli angoscia, 126
L'una nel fianco e l'altra nella coscia.

osco

1° Se l'intricati rami e l'aer fosco, 73
Baiardo è quel destrier ch'in mezzo il bosco
Questo è certo Baiardo; io 'l riconosco;
2° Come si vide il Maganzese al bosco, 69
Disse: Prima che 'l ciel torni più fosco,
Oltra quel monte, s'io lo riconosco,
4° Di monte in monte e d'uno in altro bosco 11
Può dimostrar, se non è l'aer fosco, [sco
Come Apennin scopre il mar Schiavo e il To-
8° Perde la donna sua per l'aer fosco; 82
Fa risonare ogni campagna e bosco.
Chi ha cangiata mia dolcezza in tosco?

11° L'altro, per un sentiero ombroso e fosco, 21
In un gran prato uscír fuor di quel bosco.
Che 'l fulgor che portò già il re Cimosco,
12° Dissi che per sentiero ombroso e fosco 17
In un gran prato uscito era del bosco;
Dianzi arrivò, se 'l loco riconosco.
13° Ti parrà duro assai, ben lo conosco, 53
Pur non dar fede all'occhio tuo, che losco
Fermati, pria ch'io ti conduca al bosco, [sco,
15° Passò per più d'un campo e più d'un bo- 38
Ov'ebbe spesso, all'aer chiaro e al fosco,
Vide leoni, e draghi pien di tosco,
22° L'altro mattin, ch'era ancor l'aer fosco, 30
Veder gli parve un cavalier pel bosco.
23° Dove più strano e più solingo il bosco, 5
Lasciando il Sol già il mondo all'aer fosco.
31° Tutta la gente alloggiar fece al bosco, 50
Ma poi che 'l Sol, lasciando il mondo fosco,
Ed orsi e capre e serpi senza tosco,
42° Scorrendo va, nel più intricato bosco, 52
È più spinosa, ov'è l'aer più fosco;
Quel brutto, abbominoso, orrido tosco;
46° Della corte d'Urbino; e riconosco 10
Ha Lombardia, quante il paese Tosco.
Onoran sì, s'io non ho l'occhio losco

ose

1° Di spin fioriti e di vermiglie rose, 37
Chiuso dal Sol fra l'alte querce ombrose;
Fresca stanza fra l'ombre più nascose;
3° Chè le passate e le future cose, 11
A chi gli domandò, sempre rispose.
Come la terra il cui produr di rose 41
E la città ch'in mezzo alle piscose
Dove abitan le genti disïose
4° Non ti mancherà guida, le rispose 9
Meco ho la strada in scritto, ed altre cose
Volse dir dell'anel; ma non l'espose,
Pensò Rinaldo alquanto, e poi rispose: 63
Perchè lasciò sfogar nell'amorose
Sia maladetto chi tal legge pose,
5° Non ti vo' creder questo, gli rispose 39
E composto fra te t'hai queste cose,
Ma perchè a lei son troppo ingiurïose,
6° Quelle due belle giovani amorose 77
Dall'empio stuol che dianzi se gli oppose
Gli dissero: Signor, le virtuose
7° Ed in quell'odio Alcina a Ruggier pose, 69
In che soglionsi aver l'orribil cose.
8° Andârsi a consigliar di queste cose 55
All'Oracol, che lor così rispose:
10° Oltr'a queste e molt'altre ingiurïose 42
Ancorchè mai Ruggier non le rispose,
Con le sorelle tosto ella si pose
Alla bestia crudel nel lito espose 95
Come Natura prima la compose.
I bianchi gigli e le vermiglie rose,
Non più tenne la via, come propose 113
Ma nel propinquo lito il destrier pose,
Sul lito un bosco era di querce ombrose,
11° Oltremodo dolente si ripose 15
Dal mar slungossi, e per le piagge erbose
Dove per mezzo all'alte selve ombrose
Credo che 'l resto di quel verno cose 81
Ma fur sin a quel tempo sì nascose,
Perchè Orlando a far l'opre virtuose,
12° La vergine a fatica gli rispose, 94
Che dai coralli e dalle prezïose
Le lacrime scendean tra gigli e rose,
13° Metter si può tra belle e virtuose. 56
E la cortese maga le rispose:
13° Saran nelle lor donne avventurose; 66
Che nell'alta onestà delle lor spose.
Di questa parte che Merlin mi espose,
14° Ebbon vittorie così sanguinose, 2
E se alle antique le moderne cose,
La gran vittoria, onde alle virtuose
Altrimente il Silenzio non rispose 93
E dietro ubbidïente se gli pose,
Michel mosse le squadre coraggiose,
18° E poi ch'Astolfo, che prima rispose, 102
Dove le genti in arme valorose
A dimostrar lor opre virtuose;
20° Le donne antique hanno mirabil cose 1
E di lor opre belle e glorïose
Arpalice e Camilla son famose,
Alessandra a quel detto non rispose 46
E portò nel partir mille amorose
Venne alla madre, e voluntà le pose
Orontea fine al suo parlar qui pose, 49
A cui delle più antique una rispose:
Guidon qui fine alle parole pose, 65
Il qual dei cavalieri e delle spose
Astolfo stette a udire, e si nascose
22° Umanissimamente gli rispose; 33
Poichè le domandò, tutta gli espose.
Che queste guance son sì lacrimose
Per la più corta? E la donna rispose: 47
Tra via si trova, ove un costume pose,
A cavalieri e a donne avventurose,
26° E per piacere a lei facesse cose 2
Nei secoli a venir miracolose.
27° Non siate però tumide e fastose, 121
Che delle spine ancor nascon le rose,
Importune, superbe, dispettose,
28° L'ostier qui fine alla sua istoria pose, 75
Udilla il Saracin, nè gli rispose
Poi disse: Io credo ben che dell'ascose
30° Dalle vermiglie labbra più che rose, 37
Lacrimando egli ancor, così rispose:
Io credo che qualche agnol s'interpose 54
Ma ben senza più indugio gli rispose,
La spada in capo a Mandricardo pose;
32° E quando ebbe principio, e chi la pose; 82
E 'l cavaliero a lei così rispose:
33° Vide le Gade, e la mèta che pose 93
Per l'Africa vagar poi si dispose
Vide le Baleariche famose,
34° E tanto stimulò, che lo dispose 21
Esso, per l'opre sue chiare e famose,
Pel re d'Armenia tutte l'altre cose
Lo mandò a strane imprese e perigliose, 38
Ma a lui successer ben tutte le cose;
Con orribil persone e mostruose,
35° E domandò di tutte queste cose 17
L'uomo di Dio, che così gli rispose:
E chi? Ferraù disse. Ella rispose; 76
E sparse d'un color come di rose
Soggiunse al detto poi: Le cui famose
36° Che l'arde il petto, altrove: e vi fa cose 38
Che saran, finchè giri il ciel, famose.
Ruggiero alla sorella non ascose 68
E narrò con parole affettuose
E non cessò, ch'in grand'amor compose
Ruggiero accortamente le rispose, 80
Ma per non bene aver note le cose,
Ora, essendo Agramante che gli pose
37° Così quelle tre giovani le cose 27
Secrete lor tenean, sedendo, ascose.
Di volerla per forza si dispose. 49
Ove passar dovean, cheto s'ascose.
Non gli lasciò pensar troppo le cose:

37° Che con brevi parole, ma orgogliose, 99
La ria costuma di sua terra espose.
38° Che più per l'util proprio queste cose, 48
Che pel comun, dicea, così rispose:
41° Per soggiungere ancor molte altre cose; 42
Dal Pagano interrotto, che rispose:
È la tua, e di qualunque che si pose
42° Ma lasciate, Signor, ch'io mi riposo; 104
Poi dirò quel che 'l Paladin rispose.
43° E quando fine alla sua storia pose, 47
Da pietà vinto, e poi così rispose:
Che d'attizzar le vespe ti propose;
45° Più che con cor giocondo, gli rispose 56
Ch'era per far per lui tutte le cose.

osi

4° E della vecchia Tavola famosi: 53
Li monumenti e li trofei pomposi.
E tosto si fa por nei liti ombrosi,
27° In man del re quei due prochi famosi, 107
Ed ella abbassò gli occhi vergognosi,
Di che tutti restâr maravigliosi,
32° Se non ch'erano forse invidïosi 25
De' miei dolci, sicuri, almi riposi.
43° E di bei modi e tanto graziosi, 73
E di molto più forse, ch'ai riposi,
Tosto che l'ebbe, quanti mai gelosi
46° E non pur l'odio ch'io t'avea deposi, 35
Ma fe' ch'esser tuo sempre io mi disposi.

oso

1° Di sudor pieno e tutto polveroso. 14
Un gran disio di bere e di riposo:
Perchè, dell'acqua ingordo e frettoloso,
2° Gli disse: Cavalier, datti riposo; 60
Parerti questo giorno avventuroso.
Che sì ricco tesor ci tiene ascoso;
3° E riusciro in un burrone ascoso 65
E tutto 'l dì, senza pigliar riposo,
E perchè men l'andar fosse noioso,
9° Io dietro alle cortine avea nascoso 41
Prima che a me venir vide lo sposo;
Ch'alzò un'accétta, e con sì valoroso
11° Mezzo scoperto ancora e mezzo ascoso, 32
Non senza sdegno di Titon geloso.
14° Per molti chiari gesti era famoso, 31
Ma lo facea più d'altro glorïoso,
L'usbergo avea acquistato luminoso
Tra lor dicendo: Quanto doloroso 55
Quant'ira, quanto duol ne avrà il suo sposo!
Deh, perchè a tempo tanto bisognoso
Con questa compagnia lieto e gioioso, 61
Essendo presso all'ora ch'a riposo
Vedendo il Sol già basso e mezzo ascoso,
15° Memfi per le piramidi famoso: 61
Vede all'incontro il Cairo populoso.
20° Lasciò la lingua all'ultimo in riposo 143
Per quel ch'udito avea tanto geloso,
D'Isabella trovar sì disïoso,
22° Lo tenea sotto un velo in modo ascoso, 83
Che del suo aiuto fosse bisognoso.
Come io v'ho detto ancora, sì animoso,
24° Vede lontan non sa che luminoso, 49
E trova l'elmo poi, non quel famoso
Il destrier nella selva più nascoso
25° Ma molto differente ebbon riposo; 42
Che sempre il suo desir sia più focoso.
Quel breve sonno è tutto immaginoso:
27° Ed è concluso che senza riposo 28
Si torni a fare il campo sanguinoso.
Facea, mordendo, il ricco fren spumoso; 70
Stava iracondo e più che mai sdegnoso.
In campo avea, mirava curïoso
27° Rodomonte, del quale un più orgoglioso 75
Al quale in esser forte e coraggioso
Rispose: Sacripante, ogni altro ch'oso,
De' quai non era alcun di parlar oso, 132
Vedendo il Saracin muto e pensoso.
28° Standovi un giorno il Saracin pensoso 95
Vide venir per mezzo un prato erboso,
Una donzella di viso amoroso
31° E gli narra del ponte periglioso, 63
Ove un sepolcro adorna e fa pomposo
Narra c'ha visto Orlando furïoso,
34° E quando anco mio padre a lui ritroso 28
Ch'avria l'amante mio fatto mio sposo.
Avrei fatto tal opra di nascoso,
Poi ch'a natura il Duca avventuroso 61
Come col cibo, così col riposo,
Lasciando già l'Aurora il vecchio sposo,
35° Omero Agamennon vittorïoso, 27
E che Penelopea, fida al suo sposo,
E se tu vuoi che 'l ver non ti sia ascoso,
37° E prima il Sol fu dentro il mare ascoso, 34
Che volesser tra via prender riposo.
42° Di tal vittoria non troppo gioioso, 12
E col viso turbato e lacrimoso
Gli vede intorno il campo sanguinoso:
Il Paladin pel bosco avventuroso, 46
Ove aspro era più il luogo e periglioso,
Sparito il Sol tra nuvoli nascoso,
45° Poi che Febo nel mar tutt'è nascoso, 82
Giudica che la donna per suo sposo
Ruggier senza pigliar quivi riposo, [so,
46° Mostrando ch'essendo egli nuovo spo- 109
Ruggier rispose lor: State in riposo;
L'arme che tolse al Tartaro famoso.

ossa

3° Dietro alla maga subito fu mossa, 14
Che chiudea di Merlin l'anima e l'ossa.
Lucida e tersa e come fiamma rossa;
Che gente intorno al sacro cerchio in- 22
[grossa;
Come lo cinga intorno muro e fossa.
In sè chiudea del gran profeta l'ossa,
D'aver la Chiesa delle man riscossa 30
Dell'empio Federico Barbarossa.
E quanto più aver obbligo si possa 48
Non perchè fia delle paludi mossa
Non perchè la farà con muro e fossa
6° Ma che non pensi già che seguir possa 56
Incontro avrà di gente ardita, grossa
Alcina ve li tien per mura e fossa [sa
9° Teme quell'armi, a cui par che non pos- 55
Star piastra incontra, e sia quanto vuol
[grossa.
11° Da quella forza che più in una scossa 41
Tira, ch'in dieci un argano far possa.
14° Le minacciate mura in su la fossa, 98
Per far quel dì l'estremo di sua possa.
Braccia e capi volare, e nella fossa 121
Cader da' muri una fiumana rossa.
15° D'altri infiniti sparse appaion l'ossa: 50
Et è di sangue uman piena ogni fossa.
Con un'altra catena molto grossa 77
Che non si romperà per una scossa;
Chè la notte discior non se ne possa,
16° Che sì grande odio ancor saziar si pos- 27
Sì che ruini un tetto ad ogni scossa. [sa.
Mai non vedeste a Padova sì grossa, [sa,
Dove una squadra per stanchezza è mos- 58

Di qua, di là la gente d'arme ingrossa;
La terra che sostien l'assalto, è rossa:
17° Faccia che giunga onde per arme possa, 64
Per prieghi o per tesoro esser riscossa.
18° Al Pagan, che non sa come ne possa 17
Poco, per far di mille o di più rossa
Il fiato tuttavia più se gl'ingrossa:
Troppo alto muro e troppo larga fossa 50
È il monte e il mar, pria che tornar si possa.
Che circondato era d'un'alta fossa, 61
Perchè chiuderlo in mezzo alcun non possa.
Fuor della porta esce una squadra grossa,
Ch'eran serrati d'argini e di fossa, 157
Col Portughese in una squadra grossa.
Che si cerchi ritrar meglio che possa.
19° Nè cercar più destrezza nè più possa; 97
Chè n'han tra lor quanto più aver si possa.
21° E scapigliata, e con la faccia rossa; 21
Prima ch'ella a rispondere sia mossa,
Pensando tuttavia come si possa
22° Via se ne va Ruggier con faccia rossa, 90
Gli par ch'ognuno improverar gli possa
Ch'emenda poss'io fare, onde rimossa
23° Diè Mandricardo in terra aspra per- 90
Nè però si fiaccò nè si roppe ossa. [cossa;
24° Questo era porgli innanzi un'alta fossa, 41
Che fia gran sorte che schivar la possa.
26° Nella cui carne e sangue e nervi ed ossa 24
Fan prova chi di loro abbia più possa.
E nel venir abbassa un'asta grossa; 73
Dall'altra parte vien con maggior possa.
Crede meglio fermar l'aspra percossa,
27° L'ardire invitto e la mirabil possa 31
Ch'immaginar, non che descriver possa.
Fosse quel giorno, e che crudel percossa
29° Volendosi cacciare oltre una fossa, 69
Non nocque a lui, nè sentì la percossa;
Non vede Orlando come trar la possa,
33° Di qua la Francia e di là il campo in- 40
Cader si vede, e far la terra rossa [grossa
Piena di sangue uman pare ogni fossa:
34° Ma quanto va più innanzi, più s'ingrossa 7
Ch'andare innanzi più troppo non possa,
Ecco, non sa che sia, vede far mossa
E sebben era a lui venuta, mossa 29
Sia certo che non molto fruir possa
Ch'era per far di me la terra rossa,
35° Non vo' che men cortese far mi possa, 70
Che sul duro terren ti doglian l'ossa.
Che per simile a te non mi son mossa;
37° Ricca di tutto quel valor che possa 11
Mai non si sia di sua costanzia mossa;
Sprezzando di Fortuna ogni percossa:
Femmina odiare alcun nimico possa, 108
Che non si scioglierà per una scossa;
Gli andò facendo la persona rossa
39° Ch'Astolfo mandi un'armata sì grossa; 79
Che cento navi un ramuscel far possa:
Chi contra lui s'ardisca di far mossa;
41° Come che 'l re african d'aspra percossa 92
La spalla destra gli avea fatta rossa,
43° Diè lor, benchè per sè tôr non la possa; 153
Anzi poi che la mensa era rimossa.
E dì Gradasso e d'Agramante l'ossa
44° Intagliare il mio cor mai più si possa: 65
Sculpita in lui, ch'esser non può rimossa.
Chè gli diè cento, non ch'una percossa,
45° Sia di buon fianchi e di muraglia gros- 75
Or l'alte torri, or atturar la fossa; [sa,
Nè via sa ritrovar, ch'entrar vi possa:
E dice: con ciò sia ch'esser non possa 114
Se Leon la vuol pur, suo ardire e possa
E chi manda di lor l'altro alla fossa,
46° La terra impresse, e tal fu la percossa, 135
Lungi andò il sangue a far la terra rossa.
Perchè levarsi il Saracin non possa,

osse

1° Su la riviera Ferraù trovosse 14
Dalla battaglia dianzi lo rimosse
E poi, mal grado suo, quivi fermosse,
Dall'acqua l'ombra, ogni pelo arriccios- 29
La voce, ch'era per uscir, fermosse. [se,
Quivi avea già (chè l'Argalia nomosse),
2° Debil quantunque e mal gagliarda fos- 13
Tutta per carità se gli commosse. [se,
Nè per una o due volte contentosse 59
Che ritornato a replicar le fosse.
4° Donna o donzella o mai persona fosse. 70
Per farle far l'erbe di sangue rosse.
Giva il morir, sinchè pietà si mosse.
5° Ma non già conosciuto chi si fosse, 52
Scorgendo l'atto del fratel, si mosse;
6° Ruggiero il viso, e subito levosse; 29
Stupefatto restò più che mai fosse,
E con le guance di vergogna rosse:
Che mai per tutto il mar veduta fosse; 37
Dell'onde salse le spallacce grosse.
Perch'era ferma e che mai non si scosse.
7° Quivi mirabilmente trasmutosse: 51
E fe' le membra a proporzion più grosse,
Che si pensò che 'l necromante fosse,
9° Dopo i saluti, al Conte rivoltosse, 18
Che capo giudicò che di lor fosse:
Quel mio fedele, il qual nulla si mosse 41
E non l'attese che cercato fosse,
Braccio dietro nel capo lo percosse,
Veggiam le rane di canali e fosse 69
L'una vicina all'altra, esser percosse;
Non sia da un capo all'altro, esser rimosse.
Toccò la terra, il Paladino fosse; 79
Da far tremar nel ciel Marte, si mosse.
La briglia indietro, per fuggir voltosse:
12° Del fiero Conte, che nulla si mosse. 83
Re Manilardo al trapassar percosse.
In man d'Orlando al venir giù voltosse.
13° In ripa un fiume in un guerrier scontrosse; 42
Ma differisco a raccontar chi fosse:
14° Credendo quivi ritrovarlo, mosse 80
E di veder ch'ancor Pace vi fosse,
Ma dalla opinion sua ritrovosse
Tornano i Saracin giù nelle fosse 110
A furia di ferite e di percosse.
15° Par che la Dea presa volando fosse: 53
La rete molti secoli serbosse.
Di là dove era sacra la rimosse;
17° Chè Martano il codardo nominosse, 86
Poich'era seco, partecipe fosse,
E poi da canto ad aspettar fermosse,
Grifone, o ch'egli o che 'l cavallo fosse 108
Al primo albergo che trovâr, fermosse,
Si trasse l'elmo, e tutto disarmosse,
18° Pensi che tale o più terribil fosse 19
Il crudele African quando si mosse.
Che 'l vil Martano il suo fratello fosse; 78
Candido più che nevi ancor non mosse:
Si suole, incominciò: ma poi cangiosse
Il qual col vicerè deliberosse 96
Che quella giostra senza lor non fosse.
Avea le luci inebrïate e rosse, 117
Della cagion che la discordia mosse,
Che del re Norandin, l'ingiuria fosse;

19° Il fier sembiante, con ch'ella si mosse, 81
Mille facce imbiancò, mille cor scosse.
Ma tanto a quelli colpi ella si mosse, 84
Si muova a colpi delle palle grosse.
Che non gli potean contra le percosse,
Per dimostrar che la tardanza fosse 88
Cortesia stata, e non timor, si mosse.
Buon fu per me, che costui non si mosse: 99
Se dianzi stato coi compagni fosse,
Di potergli star contra alle percosse.
20° Tra loro alfin una Orontea levosse, 24
Ch'origine traea dal re Minosse:
Sul commercio degli uomini ci mosse, 50
Del loro aiuto alcun bisogno fosse;
Da noi medesme, e a sufficienza posse:
21° E dentro a quel per riposar fermosse 17
Tanto, che del suo mal libero fosse.
Così Filandro il buon Argeo percosse, 48
Chè si pensò che quel Morando fosse.
Udiron gridi e strepiti e percosse, 72
Che, quanto era il rumor, vicina fosse.
Verso il rumore in gran fretta si mosse:
22° Ruggiero al vecchio domandò chi fosse 64
È Sansonetto, disse; chè le rosse
L'uno di qua, l'altro di là si mosse
Si crede ch'anco impenetrabil fosse, 68
Poich'a questo incontrar nulla si mosse.
23° Su l'ippogrifo, e verso il ciel levosse, 27
(Frontino; chè 'l destrier così nomosse);
Tener lo fece, e mai non cavalcosse,
Poi che della caverna la riscosse. 55
Domandò Orlando, chi la turba fosse.
Lasciolla, e verso il pian ratto si mosse:
La vecchia sopra il Tartaro trovosse, 93
Ch'ancor non s'era accorta che vi fosse.
E dove meglio col Pagan pensosse 99
Di potersi incontrar, il destrier mosse.
24° Quasi sul collo del destrier piegosse 68
E quando l'elmo senza incanto fosse,
Con poco differir ben vendicosse; [fôsse
25° Ben ch'intorno al rastrello e in su le 7
Gran quantità d'uomini e d'arme fosse.
E perchè afflitta e stanca ritrovosse, 27
E su le tenere erbe addormentosse.
Che più di questa istoria bella fosse.
26° Mirava quelle orribili percosse, 21
Parea che contra Balisarda fosse
Gli elmi tagliava e le corazze grosse,
A Ricciardetto tutta rivoltosse, 57
E quel, che la conobbe, se le mosse
Ella, ch'ancora avea le luci rosse
E crudele e fellon più che mai fosse, 116
Ruggier su l'elmo in questo dir percosse.
27° Qual via più breve per soccorrer fosse 23
L'assediato signor, ratto si mosse.
E, tratto dalla collera, avventosse 63
E la man destra in modo gli percosse,
Gradasso, non credendo ch'egli fosse
Per riavere il buon destrier si mosse 112
Ma poi di Mandricardo ricordosse,
Non seguì Rodomonte, e ritornosse
28° Partisse, e in pochi giorni ritrovosse 11
Quivi tanto pregò, che 'l fratel mosse
E fece ancor (benchè difficil fosse)
Più d'ogni altra biasmava, ricordosse, 36
Ed or gli parve che scusabil fosse.
Che d'un solo uomo mai non contentosse:
Il calpestío che sempre il letto scosse; 65
S'avea creduto che 'l compagno fosse;
Sì come era venuto, anco tornosse.
29° Dal fuoco tolse, ove quell'erbe cosse; 23
Che mie parole al vento non ho mosse,
E che può dotte far le genti grosse,
29° Placare o in parte satisfar pensosse 31
Se, poich'a morte il corpo le percosse,
Trovò per mezzo, acciò che così fosse,
30° Soggiunse Orlando, e con furor si mosse. 7
Quel pastor seco, e il Paladin percosse.
Del Conte, e parve fier più che mai fosse.
Dell'un come dell'altro, fatte rosse 63
Talchè diverso era il parer, chi fosse
Ma quel dubbio Ruggier tosto rimosse
31° L'uno e l'altro cavallo in guisa urtosse, 14
Baiardo immantinente ridrizzosse,
Sinistramente sì l'altro percosse,
E seppe sì ben dir, ch'ancorchè fosse 74
Sì crudo il re pagan, pur lo commosse;
Poi che furon d'accordo, ritornosse 106
Benchè dal Paladin pregato fosse
Come fu giorno, il re pagano armosse:
32° Domandò di Ruggiero, e in lui fermosse; 28
Nè fuor di questo segno più si mosse.
È la più bella donna che mai fosse, 53
Che sopra ogni altro avesse ardire e posse:
Da non cader per cento mila scosse,
Il re di Svezia, che primier si mosse, 76
Con tanta forza l'elmo gli percosse
Poi corse il re di Gozia, e ritrovosse
33° E 'l padre suo da un altro, o padre o fosse 26
Ch'a udirlo da quel proprio ritrovosse,
Che qui vedete bianche, azzurre e rosse:
Dell'orizzonte il Sol fatte avea rosse 65
S'eran le nubi, e non parea che fosse
Quando svegliata Bradamante armosse,
Molto lontano il Paladin lasciosse, 90
Tristo e peggio contento che mai fosse.
35° Ruggier, non conoscendo ancor chi fosse 80
Quasi certo di vincere, allegrosse;
Nè l'aver visto alle gravi percosse
36° Appena ella fu in terra, che rizzosse, 23
Di nuovo l'asta Bradamante mosse,
Benchè possente Bradamante fosse,
Io non vi so ben dir come si fosse: 58
E un palmo e più nell'arbore cacciosse:
In quel momento il monte e il piano scosse
37° E con le donne a quella via si mosse 25
Per aiutar, dove bisogno fosse. [se,
Chè 'l padre mai, quantunque avaro fos- 45
Da quel che lor piacea, non li rimosse.
Che dir volea, nella sua patria fosse: 62
Che spender possa altrove, immaginosse
Di far morir chi 'l suo signor percosse:
Così dicendo, le guerriere mosse 86
Che se, com'era notte, giorno fosse,
La bella compagnia quivi pososse:
38° E, per narrarti il ver, sola mi mosse 13
Acciò che sì possente un re non fosse,
Per questo ho fatto le campagne rosse
40° E però nella guerra che gli mosse 42
Ancorchè nelle deboli sue posse
E chi lo difendea d'Italia fosse
Stimò che capo e che signor lor fosse, 76
E contra lui con gran desir si mosse.
41° Ritornò l'uno e l'altro, e ripososse 45
Finchè del mare il giorno uscito fosse.
42° La vostra gente il dì che vi percosse 3
Ch'ognun pensò che l'alma gita fosse:
Vostri inimici argini o mura o fôsse,
Della vittoria poco rallegrosse 13
Veder che morto Brandimarte fosse,
Sobrin che vivea ancora ritrovosse
Gli domandò s'aggiunto a moglie fosse. 71

Ma di tal domandar maravigliosse.
Poi, per chiarir perchè tal detto mosse,
43° Il cavalier di Francia addormentosse; 53
Giungea a Ferrara, che svegliato fosse.
Nel lito destro Sermide restosse:
Il cavalier, ch'Adonio nominosse, 74
Di questa bella donna innamorosse:
Prima ch'altrove, il giovene fermosse, 107
Al cui suono danzando il can rizzosse,
E fece sì, che per veder si mosse.
Più fermo e più espedito che mai fosse: 192
E presente Sobrino a ciò trovosse.
44° Un cavalier di Romania alloggiosse, 103
Quando Ruggier pei Bulgari si mosse.
Ma spaventato più ch'altri mai fosse;
45° Più tosto che potè da lui levosse; 85
Poichè fu mezzanotte, tutto armosse;
E senza che d'alcun sentito fosse,
46° Ruggier a quel parlar ritto levosse, 107
Che mentiva egli, e qualunqu'altro fosse,
Che sempre col suo re così portosse,
Quando si vide in tante parti rosse 121
Che la più parte di quelle percosse
A maggior rabbia, a più furor si mosse,
Da sè scagliolli, e sì Ruggier percosse, 129
Che stordito ne fu più che mai fosse.

ossi

2° O per invidia o per altro odio mossi, 5
Con occhi bieci e più che bracia rossi;
Con aspri ringhi e rabbuffati dossi:
Ed a Calesse in poche ore trovossi; 27
E giunto, il dì medesimo imbarcossi.
5° Io ad amar lui con tutto il cor mi mossi. 8
Ma dentro il petto mal giudicar puossi.
L'ebbi nel letto; e non guardai ch'io fossi
8° A questo orribil grido risvegliossi, 83
E tutto pien di lacrime trovossi.
10° Contendon sì, che mal giudicar puossi 60
Qual delle due eccellenze maggior fossi.
11° E circa il vespro, poi che rinfrescossi, 11
In certi drappi rozzi avviluppossi,
Che verdi, gialli, persi, azzurri e rossi
21° Seguir, com'ella di prigion levossi; 67
Che pallido nell'erba riversossi.
Fatto una bara avean di rami grossi:
32° Credendolo incontrar, talora armossi, 16
Nè lo trovando, si sperò che fossi
E col desir con ch'avea i piedi mossi
34° Quattro destrier via più che fiamma 69 [rossi
E poi che con Astolfo rassettossi,
Ruotando il carro, per l'aria levossi,

osso

1° Che piede o braccio s'abbia rotto o mos- 66 [so,
Nè pria nè dopo il viso ebbe sì rosso;
Fu che gli tolse il gran peso d'addosso.
2° Ecco Rinaldo con la spada addosso 10
E quel porge lo scudo, ch'era d'osso
Taglial Fusberta, ancorchè molto grosso;
6° Ma Ruggier presto se gli avventa ad- 65 [dosso:
E la fe' un palmo riuscir pel dosso.
Ma l'inimico stuolo è troppo grosso.
7° Finse provar se gli era fatto grosso 75
Dopo alcun dì che non l'ha avute indosso.
12° Con tal lo stuol barbarico era mosso 77
Verso il Conte gridando: Addosso, addosso.
14° Dove entrar si potea, con l'arme in- 39 [dosso
Chiede il Pagan, chi gli avea in stuol sì [grosso
Gli fe' risposta il capitano, mosso
14° Chi può contar l'esercito che mosso 99
Conterà ancora in su l'ombroso dosso
Dirà quante onde, quando è il mar più [grosso,
Di sì gran corpo e con tant'arme in- 129 [dosso,
E netto si lanciò di là dal fosso.
16° Per uccider Zerbin, gli furo addosso; 60
E ne' fianchi il destrier gli hanno percosso.
17° Con l'asta bassa, al Saracino addosso, 16
A un tempo Namo ed Olivier s'è mosso,
Ch'un senza l'altro mai veder non posso:
Sì smisuratamente è tutto grosso 30
Sotto la fronte ha duo coccole d'osso.
Il lito, e par ch'un monticel sia mosso.
Contra un gentil guerrier, che s'era 83 [mosso,
Come si spinge il cane al lupo addosso;
Gittaro i tronchi, e si tornaro addosso 101
Fu il Pagan prima da Grifon percosso
Con quel fender si vide e ferro ed osso
18° Andaro insieme ove del letto mosso 91
Che, vedendo il fratel, divenne rosso;
E poi che motteggiando un poco addosso
Ch'appresso le venian con l'arme in- 100 [dosso,
Ch'erano ambeduo grandi e di buon osso;
Per isfidarli avea il destrier già mosso;
E guadagnar più onor, che briga, posso 149
Del paterno quartier candido e rosso.
20° Spesso guardando, e pur con l'arme in- 81 [dosso
Se l'oriente ancor si facea rosso.
Ma restò poco di non farsi rosso 130
Seco ogni pezzo d'arme ch'avea indosso.
23° Il quarto dì, da gran furor commosso, 132
E maglie e piastre si stracciò di dosso.
24° Ma tosto far, come vorrei, nol posso; 3
Che 'l male è penetrato infin all'osso.
Altro vestigio ritrovar non posso. 24
Che fatto appresso avea il terren sì rosso,
Gli saria stato di bisogno il fosso,
25° Che vera religion l'avesse mosso: 82
Agramante d'assedio esser riscosso,
Che timore e viltà l'abbia percosso,
26° Quinci trarran, pietade e amor n'ha mos- 6 [so.
Che li fece venir con l'arme indosso.
Disse il guerrier, che contraddir non posso;
Decimo ha quel leon scritto sul dosso, 36
E tanto l'ha già travagliato e scosso,
Parea del mondo ogni timor rimosso;
Nel mansueto ubino, che sul dosso 129
Fece entrar un degli angel di Minosso
E quel, che dianzi mai non s'era mosso,
27° Guárdati, Carlo: chè 'l ti viene addosso 7
Nè questi pur; ma 'l re Gradasso è mosso
Fortuna, per toccarti fin all'osso,
29° La donna sua, gli urta il cavallo addosso, 62
Come lo trova che gli volta il dosso.
Ma la pelle trovò dura come osso,
30° Da Mandricardo fu Ruggier percosso 66
Tal ch'un cerchio di ferro, anco che grosso,
Durindana tagliò cotenna ed osso,
33° E di sangue non men che d'acqua grosso, 22
Il Tanaro si vede il Po far rosso,
L'arme si spoglian, quante n'hanno indos- 75 [so;
E del castel la gittano nel fosso;
E fatto sul terren battere il dosso,
37° Di molte case un ricco borgo e grosso, 98
Perchè nè muro intorno avea nè fosso.
Ch'un'alta ròcca sostenea sul dosso.
38° Che da qui innanzi perderem più in gros- 56 [so.
Gradasso il suo soccorso n'ha rimosso;

E così il re d'Algier, di cui dir posso
39° Come egli è in terra, gli son tutti addosso 55
Assai di qua di là s'è Orlando scosso:
Comanda Astolfo che sia quindi mosso,
40° E, fuor che Brandimarte, giù nel fosso 24
Vanno sozzopra, e l'uno all'altro addosso.
41° Studia aver ricco e nuovo abito indosso. 30
L'alto Babel dal fulmine percosso.
Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso,
45° Che dianzi ebbe Leon, s'ha messe indos-69
Porta dipinta nello scudo rosso. [so;
Finzion; ch'era ugualmente grande e grosso
46° Tuttochè fosse appresso un palmo gros- 116 [so,
Dentro e di fuor d'acciaro, e in mezzo d'osso.
Per lui non fa lasciar venirsi addosso 128
Un corpo così grande e così grosso.

osta

[sta;
1° Smonta il Circasso, ed al destrier s'acco-74
Colle groppe il destrier gli fa risposta,
Ma non arriva dove i calci apposta:
4° E quel l'aspetta finchè se gli accosta; 48
E si ripon non lungi a mezza costa.
Si leva in aria, e non troppo si scosta:
8° Il che a Melissa, che stava alla posta 14
La gente ch'in miseria v'era posta,
Di gir cercando ogni cosa a sua posta,
12° Orlando al sasso per veder s'accosta, 86
Se quivi fosse Angelica reposta.
17° Ma quel con un lancion gli fa risposta, 98
E per non far error lo scudo apposta,
Passa il ferro crudel tra costa e costa,
19° Al padron fu commessa la risposta, 70
Ch'avean chi lor potria di sè a lor posta
Levan l'offese, ed il nocchier s'accosta,
25° Ebbile appena mia domanda esposta, 64
Nè fece al mio parlare altra risposta,
La qual non prima al viso mi s'accosta,
27° Eccetto l'oste, fèr tutti risposta, 135
Disse l'oste: Ognun pur creda a sua posta;
Il vostro sciocco credere vi costa
30° Il pastor ride, e senz'altra risposta 6
Va verso il guado, e dal pazzo si scosta.
Buon per lui, che dal viso si discosta: 62
Nè lo difese averne doppia crosta:
L'aperse con la falda soprapposta;
32° Così dicendo, di morir disposta, 44
Si pon la spada alla sinistra costa;
Il miglior spirto in questo le s'accosta,
36° Non vuol dargli, o non puote, altra rispo- 41
E quanto può dagli altri si discosta, [sta
Fuor della moltitudine in reposta
37° E con voce terribile e incomposta 70
Gli grida: Traditor, da me ti scosta.
Marfisa, la qual prima avea composta 100
Gli spronò incontro in cambio di risposta:
Senza ch'abbassi lancia, o che sia posta
42° Poi che venne il cugin per la risposta, 39
Di più Angelica amar, che s'era posta
Ed ora sì da Francia si discosta,
43° Al fin chiama quel servo, a chi fu impo- 131
E fa che lo conduce ove nascosta [sta
Che forse in qualche macchia il dì reposta,

osti

27° Se molti non si fossero interposti 67
Ch'a spese lor quasi imparâr che costi
Nè tutto 'l mondo mai gli avria composti,
?° Poichè sei d'altri, e tanto mi ti scosti. 58
Con gran fatica e gran sudor riposti,
E delle bene andate di molti osti,

osto

3° Perchè ti spariria dagli occhi, tosto, 74
Ch'in bocca il sacro anel s'avesse posto.
4° Lascia all'arcion lo scudo che già posto 25
Verso la donna che, come reposto
Senza più indugio ella si leva tosto
5° Poi ch'ebbe il vero Ariodante esposto 36
Polinesso che già s'avea proposto
Cominciò: Sei da me molto discosto,
E a men di dieci passi a lui discosto, 48
Nel medesimo ostel s'era riposto.
Finchè ritorni a lei, che sarà tosto; 80
Dove li dui guerrier dato e risposto
Stava Lurcanio di mal cor disposto
7° Ripone, e poi si scorda ove è riposto, 71
Là dove trova a caso il suo deposto;
Putrido e guasto, e non come fu posto;
8° Chi l'anello d'Angelica, o piuttosto 2
Veder a tutti il viso, che nascosto
Tal ci par bello e buono, che, deposto
Dal re senza indugiar gli fu risposto, 23
Per utile ed onor sempre disposto
E che fra pochi dì gli avrebbe posto
10° Contro il mastin nel polveroso agosto, 105
L'uno di spiche e l'altro pien di mosto:
Volagli intorno, e gli sta sempre accosto,
12° Nè si sa immaginar dove sì tosto 18
Con la donna il fellon si sia nascosto.
13° Gli parve il luogo a fornir ciò disposto, 11
E mi fa saper l'ordine che posto
Appresso a Santa Marta avea nascosto
Ma con le spade li tenner discosto, 17
Tagliâr la fune, e ci allargammo tosto.
18° Tanto nel mare, e sì per lui disposto, 74
Vide, e Suffetto, un dopo l'altro tosto.
Che da man manca gli è Cipro discosto.
Viene Aquilante, e lo conosce tosto 124
E il voler cangia, ch'era mal disposto.
Ma troppo non ardian venire accosto;
Quei cavalier con animo disposto 191
Chi qua, chi là si spargono, ed han tosto
Da loro il capitan poco discosto,
19° (Disse Marfisa); e spero ch'a tuo costo 90
Io ti farò di questo avveder tosto.
21° Prologo a me, per Argeo mio disposto. 45
Sempre fui, di sempre essere ho proposto:
A lui non ho questo peccato imposto.
22° All'indice ricorse, e vide tosto 16
A quante carte era il rimedio posto.
E i sensi rïaver le fece tosto 89
Che 'l nocivo splendore ebbe nascosto.
24° Zerbin questo prigion conobbe tosto 16
Era Odorico, il Biscaglin, che posto
L'avea a tutti gli amici suoi preposto
26° E più d'un cavaliero in terra ha posto. 80
Agli scudier che l'ubbidiron tosto.
E le belle fattezze e il ben disposto
Se con grande arte e nuovo incanto tosto 127
Non se gli fosse Malagigi opposto.
27° A dritto e a torto esser dovea preposto, 126
Se tutto 'l mondo se gli fosse opposto.
28° Altro uom di forma così ben composto; 6
Contra quel che credea, gli fu risposto.
30° Così diss'egli, e molto ben risposto 43
Che non pur lui mutato di proposto,
Ella era per dover vincer lui tosto.
32° Questi tre re dal mar tanto discosto; 59
Per man di chi l'avrà, s'hanno proposto.

Quanto le fu dallo scudier risposto,
33° E che 'l Duca il presidio dentro posto, 21
E fuor abbia l'agguato un po' discosto;
Lontan le spalle, e dileguossi tosto. 70
Di paese venian tanto discosto,
Che ben l'avean con ogni ardir deposto,
37° Ma tenne un tempo il cor maligno asco- 44
Nè si lasciò conoscer così tosto: [sto,
43° Gli parve loco tacito e disposto 125
Per l'effetto crudel che gli fu imposto.
Di ricco drappo d'ôr, sinchè reposto 181
In un sepulcro sia di maggior costo.
44° Dicea Ruggier: Se pur è Amon disposto 52
Con Leon non concluda così tosto:
Ch'io spero intanto che da me deposto
Ogni martíre e crudeltà, piuttosto 74
Che mai lasciar Ruggier, s'avea proposto.
45° Ma non apparirà il lume sì tosto 35
Contra ogni mia credenza a me nascosto,
Come il falso timor sarà deposto
Al canape, ivi a tal bisogno posto, 45
Là dove era Ruggier dal Sol nascosto, [sto.
Lo trova, all'acqua un palmo e men disco-
Questo luogo gli par molto nascosto, 91
Ed atto a far quant'ha di sè disposto.
Puote esser che tu sia tanto discosto, 97
A nessun altro, fuor ch'a te, nascosto?
Nessun altro saria di te più tosto.
46° Ruggier tra le scure ombre vide posto, 21
Mai più vivanda fermo era e disposto,
Ma fu l'aiuto di Melissa tosto;
E così spinto dal cor l'odio, e tosto 40
Questo amor, ch'io ti porto, v'avria posto.

ostra

1° Fa di sè bella ed improvvisa mostra, 52
Diana in scena, o Citerea si mostra;
Teco difenda Dio la fama nostra,
Chè del cader non è la colpa vostra, 67
Meglio si convenia, che nuova giostra.
Chè d'esser stato il perditor dimostra:
13° Differirò, Signor, con grazia vostra, 83
Nell'altro Canto l'ordine e la mostra.
14° E più d'ogni altro che facesse mostra, 26
Era nimico della Fede nostra.
15° Questa pietà, ch'egli alla patria mostra, 33
Ch'in Francia o in Spagna o nella terra vo-
[stra
Nè il grande Ottavio, nè chi seco giostra
16° Come quel che volea con bella mostra 7
Comparire in Damasco ad una giostra.
17° Nè pel campo curâr far di sè mostra, 72
Ch'ad uno, o a dua, o a tre veniano in giostra.
Letizia o doglia alla sua donna mostra;
18° Ma con tutto 'l valor che di sè mostra, 48
Sì ferma, ch'aspettar voglia la nostra
Ha più ragion di spada e più di giostra,
Martano si facea con bella mostra 77
Portare innanzi il pregio della giostra.
Ed a cui tolto fu con falsa mostra 87
Dal compagno la gloria della giostra.
20° Di quel ch'io vaglio son per farti mo- 123
Che solamente far voglia una giostra. [stra;
Non vo' partir tanta amicizia vostra.
22° Poi non conviene all'importanzia nostra, 56
Che punto vi fermiate a quella giostra:
Chè vostr'alta presenzia lo dimostra;
26° Poich'altro cavalier non si dimostra, 78
Pensa aver guadagnato della giostra
E disse: Damigella, sete nostra,
Di dar soccorso alla milizia nostra. 85
Incominciare altra battaglia o giostra.
Si volta, e quel messaggio le dimostra;
26° Fermato s'era a far più d'una giostra; 107
Di curar poco il re Agramante mostra.
Finiam prima tra noi la lite nostra,
31° E l'un prima dell'altro essere in giostra, 12
Ch'innanzi a tutti armato si dimostra
E saria troppa la tardanza nostra,
33° La figliuola d'Amon sfidano a giostra 68
Tosto che fuor del ponte ella si mostra:
36° Alcuni, dico, della parte nostra 24
L'un campo e l'altro, si facea la giostra
Veduta la virtù che 'l suo dimostra;
37° E ne ritornan tai, che l'opra vostra 14
È più bisogno a noi, ch'a voi la nostra.
38° Volterà il calvo ove ora il crin ne mostra, 47
Con molto danno e lunga infamia nostra.
44° Il don ch'io bramo dall'altezza vostra, 70
Disse la damigella, se non mostra
Con qualunque mi vuol, prima o con giostra
45° La cagion sola, che Ruggier non giostra, 66
È per non far del suo Frontino mostra:
46° Qual fuor, signor (diss'ella), il viso mo- 23
Ben corrisponde alla presenzia vostra, [stra;
Al miglior cavalier dell'età nostra;

ostre

2° Per cortesia, disse, un di voi mi mostre, 16
Che merto avrete alle fatiche vostre,
Se 'l conte Orlando senza liti o giostre,
13° Mio patre fe' in Baiona alcune giostre, 6
Trasse la fama nelle terre nostre
Fra gli altri (o sia ch'Amor così mi mostre,
16° Riportâr prede dall'isole vostre, 37
Che faranno or, s'avran le terre nostre?
33° In Italia saran le genti nostre, 6
Potrete qui veder come si mostre.
34° Ch'erano, o donne, le bellezze vostre. 81
Le cose che gli fur quivi dimostre;
E vi son tutte l'occorrenzie nostre:

ostri

17° Il giusto Dio, quando i peccati nostri 1
Acciò che la giustizia sua dimostri
A tiranni atrocissimi ed a mostri,
18° O santa Dea, che dagli antiqui nostri 184
Ch'in cielo, in terra e nell'inferno mostri
E nelle selve, di fere e di mostri
20° Ch'a farne fede che tu sei de' nostri, 66
Basta il valor che con la spada mostri.
34° Ma prima contra altri nimici nostri 37
Dico voler che sua virtù dimostri.
35° Quel gentil cavalier che tu dimostri 77
Aver tanto desio che teco giostri.
37° Se le carte sin qui state e gl'inchiostri 7
Per voi non sono, or sono a' tempi nostri.

ostro

1° Ornamento e splendor del secol nostro, 3
E darvi sol può l'umil servo vostro.
Pagare in parte e d'opera d'inchiostro:
6° Ne fan sì ardite, che l'aiuto vostro 77
Vi chiederemo a beneficio nostro.
10° Ecco apparir lo smisurato mostro 100
Come sospinto suol da Borea o d'Ostro
Così ne viene al cibo che l'è mostro
15° Chè così ha nome il dispietato mostro 51
Come alcun suol di panni d'oro o d'ostro.
Come il Duca lontan se gli è dimostro;
17° Che da cacciar ritorni il signor nostro, 29
Lungo il lito del mar, terribil mostro.

Dell'Orco agli occhi mai vi sia dimostro:
17° Tutti eravam sì intenti al caso nostro, 57
Io mi rivolsi al grido; e vidi il mostro
E fattola tornar nel cavo chiostro.
18° Ah fratelli, tenete il luogo vostro: 43
Se non manchiamo noi del dover nostro.
Che fortuna, vincendo, oggi ci ha mostro:
19° Egli si rimarría principe nostro, 67
E gir voi ne potreste al cammin vostro.
20° Ben mi par di veder ch'al secol nostro 3
Che può dar opra a carte et ad inchiostro,
E perchè odiose lingue, il mal dir vostro
26° Per veder quanto fosse il valor vostro; 7
Lo vogliate, mi basta, e più non giostro.
Quest'elmo io possa e questo scudo nostro;
Dal suo principio infin al secol nostro 41
Sempre crescendo, al lungo andar fia il mo-[stro
Quel Piton, che per carte e per inchiostro
28° N'ho fatto mille prove; e v'ho dimostro 2
Ch'io son, nè potrei esser se non vostro.
E s'han tutte una macchia d'uno inchio-[stro, 36
Almen la sua non s'avea tolto un mostro.
29° Donne gentil, per quel ch'a biasmo vostro 2
Che sin che col suo mal non gli dimostro
Io farò sì con penna e con inchiostro,
33° Vider Baiardo a zuffa con un mostro 84
Avea più lungo di tre braccia il rostro;
Avea la piuma negra come inchiostro,
36° Ha molti dì aspettato il venir vostro: 56
O Bradamante, ch'ami Ruggier nostro.
E mi conduca al tenebroso chiostro.
37° Animo ch'Isabella gli ha dimostro, 9
Lo fa assai più, che di sè stesso, vostro:
Ed impetra per me dal Signor nostro 74
Se ti dirà che senza merto al vostro
Che di questo empio e scellerato mostro
42° Nè manco bisognava al guerrier nostro, 54
Per levarlo di man del crudel mostro.
45° Servio e Mario e Ventidio l'hanno mostro 2
Al tempo antico, e il re Luigi al nostro:
46° Bembo, che'l puro e dolce idioma nostro, 15
Quale esser dee, ci ha col suo esempio mo-[stro.
Ch'ammira e osserva il sì ben speso inchio-[stro.

ota

16° Nè qui s'indugia; e il brando intorno [ruota, 74
A chi segna la fronte, a chi la gota,
Or questo or quel di sangue e d'alma vota;
22° Strana avventura in tutto il mondo no-[ta, 94
E di parte vicina e di remota:
Dove nel pozzo il sacro scudo nuota;
24° La fiera spada vibra o piena o vota, 63
Ch'una frondosa selva il marzo scuota;
Or gli spezzati rami in aria ruota.
35° Volte che son le fila in su la ruota, 19
La fama là, qui ne riman la nota:
Se non che qui quel dalla irsuta gota,
38° A cui non è cosa futura ignota, 39
A farne danno gente sì remota?
Di quell'arena ognor da' venti mota.
40° D'abitazioni è l'isoletta vota, 45
Gioconda solitudine e remota
E, fuor ch'a pescatori, è poco nota,.
46° Ella riman d'ogni vigor sì vota, 66
Benchè di quella forza ch'esser nota
Non più di lei, chi a ceppo, a laccio, a ruota

ote

1° Tema e speranza il dubbio cor le scuote: 39
Nè pur d'un sol sospir l'aria percuote.
Sopra l'un braccio a riposar le gote;
2° Or su Gradasso, or su Ruggier percote 53
E le botte di quei lascia ognor vote,
Girando va con spazïose rote;
6° In miglior tempo discader non puote, 15
Poichè la dona alla sua figlia in dote.
7° Ma sì l'arti usa al nostro tempo ignote, 73
Che bella e giovanetta parer puote.
8° Quel se gli appressa, e forte lo percuote: 8
Lo sfrenato destrier la groppa scuote
Gira l'augello, e gli fa mille ruote,
Con alquante ragion belle e divote; 47
Or per lo seno or per l'umide gote:
Ed ella sdegnosetta lo percuote
Che partito la notte è il suo nipote, 87
E ritener la collera non puote,
Non incominci di biasimevol note;
10° E che con tante e con sì chiare note 2
Che donna più far certo uomo non puote,
E s'anime sì fide e sì devote
E se accarezza l'altra (chè non puote 14
Non è chi questo in mala parte note;
Chè rilevare un che Fortuna ruote
E corre al mar, graffiandosi le gote, 22
Si straccia i crini, e il petto si percuote:
Se veder cosa, fuor che 'l lito, puote;
11° Con mille guizzi e mille strane ruote 42
Segue la fune, e scior non se ne puote.
12° Atlante riparar non sa nè puote 33
Per correr dietro alle vermiglie gote,
Della donzella, ch'in fuga percuote
13° Al Conte fa le sue sciagure note, 2
Con quella brevità che meglio puote.
14° Giù nella fossa; il primo è sacerdote; 124
E le bigonce a un sorso n'ha già vuote.
L'acque fuggía quanto fuggir si puote:
16° Religïon non giova al sacerdote, 25
Per sereni occhi o per vermiglie gote
La vecchiezza si caccia e si percuote;
Sì che senza contesa un destrier puote 82
Salir di quei che vanno a selle vote.
Satanasso (perch'altri esser non puote) 87
Volgiti e mira le fumose ruote
Ascolta il pianto che nel ciel percuote;
17° Nè ciò che sopra il Saracin percuote, 12
Che la gran porta taglia, spezza e scuote:
Che ben vedere e veduto esser puote
Del rio destrier che sostener non puote 99
L'alto valor con che Grifon percuote.
18° Dicendo al suo Macon (s'udir lo puote), 55
Nella moschea ne porrà l'arme vote.
Con tanta forza il fianco gli percuote,
Riconosciute a manifeste note, 110
Lasciate un dì di sua persona vote.
Per racquistarle, ella pensar non puote:
20° Femmine, se a baratto aver ne puote: 33
Se non, non torni almen con le man vote.
22° Ma sì secreto alcuno esser non puote, 39
Ch'al lungo andar non sia chi 'l vegga e [note.
23° La lancia che, di quanti ne percuote, 15
Fa le selle restar subito vuote.
Come colei che fu, tra l'altre note, 41
Quanto avara esser più femmina puote.
Poi dice: Conosco io pur queste note 104
Finger questo Medoro ella si puote:
Con tali opinïon dal ver remote,
Poi ch'allargare il freno al dolor puote 122

Giù dagli occhi rigando per le gote
Sospira e geme, e va con spesse ruote
24° E quanto più ferire a due man puote, 67
In mezzo l'elmo il Tartaro percuote.
25° Egli che molto è offeso, più che puote 18
E quivi son sì le sue forze note,
Già avea attuffato le dorate ruote
26° Veduto il Maganzese, indugiar puote: 13
E l'uno e l'altro il traditor percuote.
E l'altro il viso per mezzo le gote.
Nè, quando vuolsi rilevar, si puote; 117
Del figlio d'Ulïen, che lo percuote.
Fesso l'elmo gli avria fin tra le gote.
28° La incontinenza è quanto mal si puote 83
Ma in questo, chi ha di noi più brutte note?
E molto più n'ha ad arrossir le gote,
32° Perchè ritorni (ed impetrar nol puote), 5
E 'l bel regno d'Oran dargli per dote.
Ove tant'arme e tante selle vote
34° E con quel miglior modo ch'usar puote, 33
Del qual le terre ha depredate e vote,
Quel re, d'ira infiammando ambe le gote,
35° O benigna fortuna ad uomo puote, 5
Avrà in perpetua ed infallibil dote.
Del fiume, quel prodigo vecchio scuote 12
Tutte lascia cader l'impresse note.
Ch'un minimo uso aver non se ne puote;
36° Così lor lance van d'effetto vuote 38
Con l'un giostra e con l'altro, e gli per-
Poi che la donna sofferir non puote [cuote
Anzi fa incontra ciò che far si puote; 46
Eppure in terra del capo percuote. [ruote
37° Ch'in mezzo a ferri, a fuochi, a navi, a 12
Che 'l vicin fiume invidia aver gli puote.
Fa chiaro il vostro onor con chiare note,
Ma ch'abbia in questo mezzo il sacer- 64
Appropriate orazion devote, [dote
Indi che 'l fiasco in una coppa vote,
39° E quando finalmente più non puote, 67
Alle porte non troppo indi remote.
Che Bradamante stimola e percuote.
40° Il valor di ciascun meglio si puote 22
Chi sia degno di premio e chi di note,
Torri di legno trannosi con ruote,
Ruggier che gli ama, sofferir non puote 74
Quivi sa ch'a venir con le man vuote,
La lancia abbassa, e chi li tien percuote;
41° Quanto con vista seguitar le puote, 34
Segue le vele in alto mar remote.
42° E confortare il Conte, che le gote 13
Sparge di pianto, a pazienzia puote;
Che gli piovea sul fianco e su le gote, 16
E aver ne dovea ormai le vene vote.
Il piede avea, nè riaver lo puote
43° Altra risposta darmi ella non puote, 40
Che di rigar di lacrime le gote.
Ella lo segue, quanto seguir puote, 94
Con gli occhi che le rigano le gote.
Di ch'io no torni mai con le man vote: 111
Leggiadra veste e di gran prezzo scuote.
Per oro no, ch'oro pagar nol puote;
Caccia le mani; ed alle belle gote, 158
Fa danno ed onta più che far lor puote:
Donna talor che 'l demon rio percuote,
44° Fin alla morte, e più, se più si puote. 61
O me Fortuna in alto o in basso ruote,
Che d'ogn'intorno il vento e il mar per-
[cuote:
45° Perchè, come uom che le sue forze ha note, 53
Sa ch'a lei pare in arme esser non puote.
46° Con quella estrema forza che percuote 122
E levata con uomini e con ruote
Fere il pagan Ruggier, quanto più puote,

oti

15° E regni in oriente sì remoti, 27
Ch'a noi, che siamo in India, non son noti.
17° E diede Italia a tempi men rimoti 2
In preda agli Unni, ai Longobardi, ai Gôti.
18° In tutti i lochi in Solima devoti, 70
E in molti ancor dalla città remoti.
25° Quanti prieghi la notte, quanti voti 44
Che con miracoli apparenti e noti
Ma tutti vede andar d'effetto vôti;
39° Che di Sardi e di Corsi non remoti, 28
Nocchier, padron, pennesi ebbe e piloti.
40° E così, poi che le astinenzie e i voti 12
Parenti, amici e gli altri insieme noti
Dato restauro a'corpi esausti e vôti,
43° Queste minacce dei superni moti, 89
Se d'amor gli accidenti ti son noti.
E che l'afflitta mente aggiri e arruoti,

oto

3° Farà de' suoi ribelli uscire a vôto 43
Ed ogni stratagemma avrà sì noto,
Tardi di questo s'avvedrà il terzo Oto,
6° Rinaldo si cacciò nell'acqua a nuoto 42
Perchè levossi un furioso Noto
Quel che di lui seguì poi, non m'è noto.
12° Che fu di viva gente il campo vôto. 85
Benchè gli sia tutto il paese noto.
Il pensier dall'andar sempre è remoto:
14° Così dicea l'imperator devoto, 73
Giunse altri prieghi, e convenevol voto
Non fu il caldo pregar d'effetto vôto;
15° Mentre avean quivi l'animo divoto, 100
Un peregrin di Grecia, a Grifon noto,
Dal suo primo disegno e lungo voto
17° Da lui fuggir, veloce più che 'l Noto. 32
Sopra il navilio si salvaro a nuoto.
Nè il grembo si lasciò nè il seno vôto:
Per tante laude in tante istorie noto, 78
Non è, s'andar vi vuoi, troppo remoto.
20° Chè qua mi spinse un tempestoso Noto. 7
Chè tutti i giorni e tutte l'ore noto.
Di poca prova ancora e poco noto.
21° E come quel ch'avea il paese noto, 25
Chè 'l mio fratello, debole ed egroto,
E brevemente, in un loco remoto
29° A cui fatto have col pensier devoto 11
Della sua castità perpetuo voto.
30° Il destrier, d'acqua pieno e d'alma vôto, 13
Finalmente finì la vita e il nuoto.
33° Timagora, Parrasio, Polignoto, 1
Apelle, più di tutti questi noto,
De'quai la fama (malgrado di Cloto,
Arroge a tanto mal, ch'a corpo vôto 67
Battendo i denti e calpestando il loto;
Incresce e preme più, che farà noto
38° Avea seco arrecato un utre vôto, 30
Affaticato dorme il fiero Noto,
Ed è l'agguato in modo al vento ignoto,
41° Miracol fu, che sentì al fin del voto 49
Crescersi forza, e agevolarsi il nuoto.
43° Era Ruggier dal dì che giunse a nuoto 195
Fra quei guerrieri il vecchiarel devoto
A voler, schivi di pantano e loto,
44° Fur benedetti dal vecchio devoto, 18
I remi all'acqua, e dier le vele al Noto,
Che non vi bisognò priego nè voto,
46° Quando Ruggiero esser costui gli è noto, 38

O mutar piè, come una statua, è immoto:
Che nelle chiese alcun metta per voto.

otta

2° E se tener lo vuole, o corre o trotta; 7
Giuoca di schiene, e mena calci in frotta.
Bestia superba era mal tempo allotta,
E che era uscito dell'interna grotta 73
Un che dentro a furor l'avea ridotta.
3° Questa è l'antica e memorabil grotta 10
Che forse ricordare odi talotta,
Il sepolcro è qui giù, dove corrotta
6° Ma tosto ritrovò l'iniqua frotta, 60
Dal cui furor gli fu turbata e rotta.
7° Una gonfiata e velenosa botta. 5
Di qua dal ponte per giostrar ridotta,
Come ad alcuni usata era talotta.
Quella, dico io, che nella bella grotta 38
L'avea della sua stirpe instrutta e dotta;
9° Pose due volte il nostro campo in rotta 30
Nel primo assalto, il primo; chè la botta,
Nell'altra zuffa all'altro, il quale in frotta
12° Con qual rumor la setolosa frotta 77
Se 'l lupo uscito di nascosa grotta,
Un tener porco preso abbia talotta,
13° Di sopra vi narrai che nella grotta 2
E che le dimandò ch'ivi condotta
Poi che più d'un singhiozzo l'ha interrotta,
14° Egli ne fece morir una frotta, 44
Prima che quella lancia fosse rotta.
16° La prima schiera era già messa in rotta, 51
Il cavalier innanzi alla gran frotta
La gente sotto il suo pennon condotta,
Onde la spaventata ignobil frotta 74
Senz'ordine fuggía spezzata e rotta.
Stringe Fusberta, poichè l'asta è rotta, 82
Fatale l'arme avea; ma quella botta
E così al duca della gente scotta
17° E 'n più parti Grifon già fessa e rotta 102
Ha l'armatura a lui, nè perde botta.
18° Ma la più parte della gente rotta 159
Tanta fu la viltà, tanta la dotta,
Il re Agramante vuol ridur la frotta:
19° Ed a chi terzo sì terribil botta, 83
Fe' l'uno e l'altro, e della sella a un'otta:
Sì stretta insieme ne venía la frotta.
21° La fede unqua non debbe esser corrotta, 2
E così in una selva, in una grotta,
Come dinanzi a tribunali, in frotta
23° Che ritrovò nella selvaggia grotta, 54
In poter già di malandrin condotta,
Del truculento mar la nave rotta:
E vide in su l'entrata della grotta 107
Medoro avea, che parean scritte allotta.
Questa sentenzia in versi avea ridotta.
24° Venía Isabella raccontando allotta: 17
Prima ch'avesse il mar la nave rotta;
E come tratta poi fosse alla grotta.
25° Fugge il popol gridando; e la gran frotta 11
Resta o sciancata o con la testa rotta.
26° Continuando la medesma botta, 22
I capi dalle spalle alzava in frotta,
Cinque e più a un colpo ne tagliò talotta:
Volò al ciel l'asta in quattro tronchi rot- 75
Ma non mosse il Pagan per quella botta. [ta;
27° E della retroguardia una gran frotta, 18
Non ch'assalita sia, ma fugge in rotta.
33° Entra sotterra una profonda grotta, 127
Di ch'allo 'nferno vuol scender talotta.
Come in sicuro albergo ricondotta, [ta,
34° Le brutte Arpie cacciando in fuga e in rot- 4
Ov'esse erano entrate in una grotta.
E l'aria ne sentì percossa e rotta
34° Di corso, e non di chi passeggia o trotta. 45
Che vede dove aperta era la grotta;
Dal lume cominciava ad esser rotta.
39° Non però si fermâr; ma nella frotta 70
Di qua di là facendo ad ogni botta
A mal partito era la gente rotta,
42° E maledir l'oracol della grotta: 26
Nel mar d'Amore, ov'è a morir condotta.
Del suo fratel, che le ha la fede rotta;
Ch'era fra monti inaccessibil grotta: 34
Apre il libro, e gli spirti chiama in frotta.
43° Non da bellezza nè da prieghi indotta, 88
Ma da guadagno e da prezzo corrotta.
Chè da doni grandissimi corrotta, 118
Questa al dottor nel cor fu sì gran botta,
Per esserne più certo, ne va allotta
46° Il pome e l'elsa della spada rotta, 127
Che lo potea stordire all'altra botta.
Gli prese il braccio, e tirò tanto allotta,

otte

3° E quante volte uscirà giorno o notte 53
Tante sconfitte e memorabil rotte
Le genti di Romagna mal condotte
5° Risponde verso alcune case rotte, 10
Dove nessun mai passa o giorno o notte.
8° Tra scuri sassi e spaventose grotte, 37
Già cominciando ad oscurar la notte.
14° Rodomonte, non già men di Nembrotte 119
Che d'ire al ciel non tarderebbe a notte,
Quivi non sta a mirar s'intere o rotte
18° Crebbe il tempo crudel tutta la notte, 144
Tien per l'alto il padrone, ove men rotte
E volta ad or ad or contra le botte
Villani e lupi uscîr poi delle grotte 162
A dispogliarli e a divorar la notte.
20° Saffo e Corinna, perchè furon dotte, 1
Splendono illustri, e mai non veggon notte.
27° Ed egli e Ferraù gli aveano indotte 69
L'arme del suo progenitor Nembrotte.
28° Chè questa pare a lui che sì ben trotte, 64
Che scender non ne vuol per tutta notte.
31° Nella vittoria avesse della notte; 86
Fossor per lui, nè per lui teste rotte;
Facesse uscir dalle tartaree grotte,
Eran salite in mille schegge rotte 94
Sin al carro stellato della Notte.
32° La donna, ancor che Rabican ben trotte, 69
Per quelle vie tutte fangose e rotte
Che prima arrivi, che la cieca notte
33° O fosse sacro alle Nursine grotte, 4
Fece far dai demonii in una notte.
E mandò l'Angel suo tra quelle frotte, 111
E condannò lui di perpetua notte.
L'orrendo mostro dall'infernal grotte,
37° Con gran silenzio fece quella notte 55
E lontan dal castel fra certe grotte,
Quivi ad Olindro il dì le strade rotte,
39° Or che i patti e le triegue vider rotte, 11
Liete saltâr nell'africane frotte.
40° Dal fuoco e dal naufragio quella notte, 71
Tutte a Marsilia avea Dudon condotte.
Che, poi che le lor genti vider rotte,
41° Tolto è 'l veder dalla piovosa notte. 11
In aria che feria con maggior botte
E 'l fremito dell'onde insieme rotte:
43° Meglio saria poter morir, che rotte 100
E storpiate restar sotto le botte.
Da penitenzia, orando giorno e notte, 185

Dalla Parca le fur le fila rotte.
Ove i Ciclopi avean l'antique grotte,
45° Quivi il guerrier ch'avea le genti rotte 7
Stato era il giorno, e vi staria la notte;
Senza che più travagli o che più lotte,
Avea levato Costantin la notte 11
E seco a Beleticche avea ridotte,
Padre di quello a cui forate e rotte
Tanto più l'ira, e raddoppiò le botte; 79
Ch'in tutto un dì non avea ancora rotte:
Sia stato lento, e già vegga esser notte,
Queste parole ed altre, ch'interrotte 102
Seguì dicendo tutta quella notte
Ma poi che dentro alle cimmerie grotte
46° Chè vi son mille lance il giorno rotte: 100
A tre accoppiate, altre confuse in frotte.
Che vince sempre, e giostra il dì e la notte;

otti

5° Quando ne sarà il tempo, avviserotti, 42
Non credo che passàr più di due notti
Per scoccar dunque i lacci che condotti
10° Dove si veggion trentamila Scotti, 83
Da Zerbin, figlio del lor re, condotti.
16° Passato ognuno, e dietro i ponti rotti, 31
Nelle lor schiere ordinò Inglesi e Scotti.
20° Cavalieri, mercanti e galeotti. 76
Meco, vostra mercè, sete ridotti,
Se del nostro cammin siamo interrotti:
39° Vider lontan, che se n'andaron rotti 21
Dinanzi ai suoi di gareggiar più dotti,
Pochi a Biserta se ne son ridotti:
43° Scorgendo il legno uomini in acqua dot- 189
Quivi aiutando servi e galeotti, [ti,
E per le spumose onde fur condotti

otto

1° I due guerrier per por l'un l'altro sotto: 18
Questo di quel, nè quel di questo dotto;
Ch'al cavalier di Spagna fece motto,
5° Il seguente mattin, senza far motto 56
Dalla mortal disperazion condotto; [dòtto
Fuorchè 'l Duca e il fratello, ogni altro in-
8° E poco va di passo e men di trotto; 31
Nè stender gli si vuol la bestia sotto.
9° Anzi non attendata, perchè sotto 3
A dieci, a venti, a quattro, a sette, ad otto;
Ognuno dorme travagliato e rotto;
10° Ragionando venía col galeotto, 44
Saggio e di lunga esperïenza dotto.
14° Quei di Bellamarina, che Gualciotto 25
Rodomonte e di Sarza, che condotto
Chè, mentre il Sol fu nubiloso sotto
Che ben parea dall'Angelo condotto, 98
Nel campo saracin farsene motto;
Messo ne' borghi di Parigi, e sotto
16° Col popolo alle spalle inglese e scotto 28
Dal Silenzio e dall'Angelo condotto;
Volta il cavallo, e dove il campo scotto 79
Vede fuggir, prende la via di botto.
17° Di questo ho da contarvi più di sotto; 84
Un paio e più di lance trovò rotto,
Dei più cari e più fidi al re fur otto
Ognun potea veder quanto di sotto 103
E se partir non li fa il re di botto,
Fe' Norandino alla sua guardia motto
Avendo lor Orifon, solo, interrotto 104
Quel che tutti essi avean da far contra otto.
18° E contra Berlinghier venne di botto, 44
E l'elmo nella fronte gli avea rotto:
Appresso a lui ne fe' cader forse otto,
20° Dove a lei piacque, fu Zerbin condotto, 144
Mai si guardaro in faccia o si fer motto.
Il vago Sol, fu il lor silenzio rotto
21° Dissi di lui, che di vederla sotto 4
Che n'arrabbia di duol, nè le fa motto;
Dissi che poi fu quel silenzio rotto
22° Chè dileguato si saria di botto: 13
Se ne va di galoppo e di buon trotto.
E l'uno e l'altro alfin si fu ridotto
L'altro ch'ebbe l'artefice men dotto, 69
Come tocco da fulmine, di botto
Diè loco al ferro, e quel trovò di sotto
Quel dalla rôcca, replicando il botto, 70
Nè fece agli altri cavalieri motto
23° E ficca gli occhi al cielo, e non fa motto. 132
Che 'l sole esce tre volte e torna sotto.
Che fuor del senno al fin l'ebbe condotto.
24° Le mani e il dente lasciò andar di botto 12
In quel che trovò prima, o crudo o cotto.
Da Brandimarte senza farle motto 54
Dov'ella l'aspettò sei mesi ed otto:
Da un mare all'altro si mise, fin sotto
Che l'ha ferito in sette parti o in otto, 70
Tolto lo scudo e mezzo l'elmo rotto.
25° E lo stendardo piantovi di botto, 68
E la nemica mia mi caccio sotto.
26° A far ch'un campo e l'altro andasse rotto. 25
Che quella che si porta più di sotto.
Ch'in prezzo non è quivi ambio nè trotto:
Che stava a udire, e non facea lor motto: 38
Ch'esser ne dèi, per quel ch'io vegga, dotto.
E lance a morte han l'animal condotto?
Già non andò Ruggier così di botto, 134
Che non facesse a' suoi compagni motto.
27° Olivier ritornò ferito sotto 32
La spalla destra, Uggier col capo rotto.
Comecchè la Discordia avesse rotto 39
Un'altra volta ritrovarsi sotto
Corre a pigliare i mantici e i botto,
(Che mal suo grado s'era ricondotto 131
Alla donna già sua), non facea motto.
28° La cortina levò senza far motto, 21
Chè la sua casta e fedel moglie, sotto
Riconobbe l'adultero di botto,
Ed era quel piccin stato sì dotto, 34
Che la regina avea messa di sotto.
29° Per ritenerla si levò di botto, 61
Così ne venne immantinente ghiotto.
Ogni ricordo era in lui guasto e rotto.
30° E la corazza apertagli di sotto; 52
E fin sul vivo il crudel brando ha rotto.
33° Poi fuggir sembra e che i suoi lasci sotto 17
L'acque; chè 'l ponte il vento e 'l mar gli han [rotto.
Ecco torna il Francese; eccolo rotto 42
Con troppo rischio ha il giovine condotto,
Vedete poi l'esercito che sotto
35° Pagan ritorna, e con leggiadro motto, 50
E a chi di noi tocchi di star di sotto.
Ch'una donna a cader l'abbia condotto;
36° A mezza spada vengono di botto: 49
Van pur innanzi, e si son già sì sotto,
Le spade il cui bisogno era interrotto,
38° Tante avrai la peggiore, o sarai rotto, 59
Quando siam stati sedici per otto: [to
Con Francia è unita, e 'l popolo anglo e scot-
40° Là dove avea in più parti il muro rotto, 32
A distruggere il popol mal condotto.
Nel sangue e nell'aver, trasse di botto
41° L'elmo gli ha in cima e da dui lati rotto, 94
Osbergo e maglia apertagli di sotto:

Re sono tutti, e dirovvi anco dove:
33° Così disse; e menò le donne dove 13
Fa lor veder, che per tesor si muove,
Ecco che scende dal monte di Giove
Così disse; e tornò all'istoria, dove 30
Di Carlo si vedean l'inclite prove.
Forse era vero augel: ma non so dove 85
Non ho veduto mai nè letto altrove,
Questo rispetto a credere mi muove
36° E saria sceso indi alla testa, dove, 57
Ruggiero il braccio manco a pena muove,
Per questo ogni pietà da sè rimuove;
37° Le cui vittorïose inclite prove 24
Ma delle diece mancanmi le nove.
Sì perch'ogni bell'opra si dè', dove
38° Ch'Orlando non ci sia, ne aiuta: ch'ove 54
Ma per questo il periglio non rimuove,
Ècci Rinaldo, che per molte prove
39° In che stato, in che termine si trove 35
E dove più sicuramente, e dove,
Mentre da lor venía intendendo nuove,
Tosto che furo a terra, udír le nuove, 42
Che seco Brandimarte si ritrove
Or Fiordiligi in tal fretta si muove,
40° Quale a mur, quale a porte, e quale al- 21
Tutti davan di sè lucide prove. [trove,
Stimando non aver Gradasso altrove, 57
Or più vicin gli è offerto luogo, dove
Il bel corno d'Almonte anco lo muove
41° Fa per levarsi Olivier molte prove, 90
Nè da dosso il destrier però si muove.
42° Indi lo priega che gl'insegni dove 30
La desïata Angelica si trove.
44° E con sì fier sembiante il destrier muove, 85
Che fin nel ciel Marte ne teme e Giove.
45° E le fere e gli augelli a pietà muove 95
Nè vegga il pianto che nel sen gli piove),
Bradamante in Parigi si ritrove,
46° Musici ascolta, e vari suoni altrove; 92
Nè senza somma grazia un passo muove.

ovi

5° E talor diece notti io non mi trovi 38
Che all'amoroso ardor par che sì giovi:
Son d'agguagliar le ciancie che tu provi.
10° Ben voglio dir che fra gli antiqui e novi 1
Maggior dell'amor suo non si ritrovi;
15° Nè cessa brancolar finchè lo trovi; 71
Lo salda al collo, e non so con che chiovi:
Nel fiume il getta, e non par ch'anco giovi;
20° La notte con le femmine si provi; 59
La sorte sua, che vincitor si trovi,
E la decina a scelta sua rinnovi,
41° Scende alla spalla; e perchè la ritrovi 76
Non vuol però che molto ella le giovi,
Mena Sobrin: ma indarno è che si provi
43° In che già Amor t'avvinse, anco ti trovi; 104
Ch'a disbramar tuoi desiderii giovi.
Che senza indugio il mio consiglio provi:
45° D'ogni scoglio più salda mi ritrovi, 101
Mai furo ai tempi antichi o sieno ai nuovi.
Non curo, pur che l'incostanza giovi:

ovo

13° Vòlto a' compagni, disse: Ecco augel novo, 33
A cui non tesi, e nella rete il trovo.
19° Che ti riposi insino al giorno nuovo, 90
Non mi fia onor se teco oggi mi pruovo,
Al travagliare in arme non m'è nuovo,
24° Io guardo, nè di loro altro ritrovo, 22
Che nell'arena alcun vestigio nuovo.
26° Un leon fiero il bastardo di Buovo, 19
Fende ogni elmo, e lo schiaccia come un ovo.
Non saria comparita un Ettor nuovo,
27° Ch'io voglio questa, e non ti paia nuovo. 53
Averla intendo ovunque io la ritrovo.
Te l'usurpasti: io qui lite ne muovo.
31° E poi chiamar fece il figliuol di Buovo, 102
Ch'a parte a parte replicò di nuovo
Soggiunse poi Rinaldo: Ciò ch'io provo
34° Vista l'occasïon, fo pensier nuovo 25
Convenïente al grado in ch'io lo trovo.

ozia

10° Gli è 'l gonfalon del duca di Nortfozia. 79
Il grifone è del conte di Pembrozia.
Vedi quel giogo che due serpi assozia:

ozio

27° Et ad un altro suo diede negozio 15
Per le vestigie donde l'altro sozio
Ne manda ancor un altro, perchè in ozio

ozza

18° E la spada gli pon dritto alla strozza: 81
Ad Orrigille e a lui rimarrà mozza,
Il mal giunto Martano alquanto ingozza,

ozze

37° E lo serbò pel giorno delle nozze; 67
Ch'omai tutte l'indugie erano mozze.
46° Non dovea conturbar le proprie nozze. 109
Chè per me fôran queste scuse sozze.
Vennero e fur tutte le lunghe mozze.

ozzi

12° Interrotta da fervidi singhiozzi, 91
Perle uscir fanno i dolci accenti mozzi.
Là dove avvien ch'alcuna se n'inghiozzi.

ozzo

21° Oltre il morir, del fine infame e sozzo, 54
E del pensare il termine gli è mozzo.
L'amarissimo calice nel gozzo
22° Venne in quel che cercava a dar di cozzo; 91
Dove profondo era cavato un pozzo.
Si ritraea, poi ch'avea pieno il gozzo.
27° Ad altri insanguinare o il capo o il gozzo, 20
Alcun tornar con mano o braccio mozzo.

u

25° Ma poi che un giorno ella ferita fu 24
E per sanarla un servo di Gesù
Alcun segno tra noi non restò più

ua

2° Lascio Rinaldo e l'agitata prua, 30
E torno a dir di Bradamante sua.
40° Sa ben che lungamente Africa sua 37
Esser non può, se non per morte tua.

uba

42° Nel regno di Monese, in quel di Iuba, 90
In India e Spagna udir con chiara tuba:

ube

34° Finchè dian segno l'angeliche tube 59
Che torni Cristo in su la bianca nube.

ubi

38° Vo' concedergli ancor che sieno i Nubi 45
O forse ascosi vennor nelle nubi,
Temi tu che tal gente Africa rubi,

ubri

3° Ch'ornerà di trofei tanti delubri: 26
Farà l'acquisto, e spiegherà i colubri.
Dopo il fratello il regno degli Insubri.
8° E trovar versi non tanto lugubri, 67
Chè non potrian gli squallidi colubri,
Nè ciò che dall'Atlante ai liti rubri
13° E Moro e Sforza e viscontei colubri, 63
Dall'iperboree nevi ai lidi rubri,
Lei morta, andran col regno degl'Insubri,
46° Col duca sfortunato degli Insubri, 94
Or armato con lui spiega i colubri;
O ne' felici tempi o nei lugubri:

uca

10° Non è in cui tal virtù, tal grazia luca, 84
O tal possanza: ed è di Roscia duca.
12° E fra li spessi rami nella buca 89
Entra, senza chiamar chi l'introduca.
15° Si ritrovâr nell'affocata buca, 4
Ma così volle il poco saggio Duca.
E la vorace fiamma li manuca:
17° Norandino ubbidisse, ed alla buca 47
Acciò col gregge dentro si conduca;
Ode la sera il suon della sambuca,
18° E con lor s'affatica ogni buon duca, 159
Che nei ripari il campo si riduca.
21° Nella camera mia, dove non luca, 47
E quasi nudo in man te lo conduca.
Il suo marito alla tremenda buca;
23° La donna, poi che fu partito il Duca, 17
Chè non sa come a Montalban conduca
Porocchè 'l cuor le cuoce e le manuca
33° All'infernal caliginosa buca 128
Finì l'orribil suon l'inclito Duca,
Ma prima che più innanzi io lo conduca,
42° Il cavalier, poi ch'alla scura buca 58
Ove rode sè stesso e si manuca,
Per esser di Rinaldo guida e duca,
44° Ma quivi stiano tanto, ch'io conduca 18
Insieme Astolfo, il glorïoso duca.

uccia

6° Così murmura e stride e si corruccia 27
Quel mirto offeso, e alfine apre la buccia.
20° Avea la donna (se la crespa buccia 120
E parea, così ornata, una bertuccia;
Ed or più brutta par, che si corruccia,

ucco

25° Convenïente a un uom fatto di stucco, 31
Piena di dolce e di nettareo succo,
Tenendo basse l'ale come il cucco.

uce

3° Vedi Leonello, e vedi il primo duce, 45
Che siede in pace, e più trionfo adduce,
Chiuderà Marte ove non veggia luce,
Tosto che spunti in ciel la prima luce, 63
Ch'al lucente castel d'acciar conduce.
Io tanto ti sarò compagna e duce,
25° Io me ne vo la notte (Amore è duce) 52
E v'arrivai che non era la luce
Beato è chi correndo si conduce
E poi ch'a salutar la nova luce. 94
Aldigier che voleva essere il duce
Ove faccin che dati in mano al truce
31° Famoso sopra ogni famoso duce, 30
Che non ha il cieco la perduta luce,
Qual fortuna a combatter mi conduce
34° Sì poco, e quasi nulla era di luce 8
Che non comprende e non discerne il duce
E per notizia averne si conduce
34° Discerner vuol; chè non avendo luce, 71
L'immagin lor poco alta si conduce.
38° Ritorna in Nubia e la medesma luce 31
E vettovaglia dietro si conduce.
Verso l'Atlante il glorïoso duce
41° Di qua e di là sin alla nuova luce 37
La sera Brandimarte si conduce
E parla, con licenzia del suo duce,
42° Stirpe, o serena, o sempre viva luce, 22
E forse innanti a quello invitto duce,
Lascia ogni odio, e in amor tutta s'induce;

uda

9° Per distrugger quell'isola d'Ebuda, 11
Che, di quante il mar cinge, è la più cruda.
10° La fiera gente inospitale e cruda 95
La bellissima donna così ignuda,
Un velo non ha pure, in che rinchiuda
11° Ne sia in eterno, nel profondo chiuda 28
Anima, appresso al maledetto Giuda.
Brama trovarsi all'isola d'Ebuda,
Che gli fe' amore, anco fortuna cruda 55
Che la portaro all'isola d'Ebuda.
Che fa allo scoglio: ma, perch'ella è nuda,
19° Là dove esposta al marin mostro nuda 39
Fu dalla gente inospitale e cruda.
22° Che dovean devorar la bella nuda, 82
Che fu a chi la campò poi così cruda.
25° In mezzo l'acqua una donzella nuda, 60
E mangiarsi il crudel la volea cruda.

ude

10° Di sè vedendo quelle parti ignude, 98
Ch'ancorchè belle sian, vergogna chiude.
15° Giace tra l'alto fiume e la palude 49
La solitaria casa lo richiude,
Son fisse intorno teste e membra nude
17° Ma prima sopra sè l'uscio si chiude. 49
Chè vuol cenar delle lor carni crude
Non posso far ch'ancor non tremi e sude.
43° Sua patria e mia, che 'l lago e la palude 70
Del rifrenato Menzo intorno chiude.

udi

1° Come a piè si trovâr, coi brandi ignudi; 17
Ma ai colpi lor non reggerian gl'incudi.
Bisogna al palafren che 'l passo studi;
A dar di petto, ad accozzar sì crudi, 62
Che parimente si passâr li scudi.
L'erbose valli insino ai poggi ignudi;
3° Levando intanto queste prime rudi 4
Forse ch'ancor con più solerti studi
Ma ritorniamo a quello, a cui nè scudi
5° Ch'agli nemici gli uomini sien crudi, 6
Ma dar la morte a chi procuri e studi
E acciò che meglio il vero io ti denudi,
15° E molti ancor senza valore e nudi, 7
Che 'l cor non s'armerian con mille scudi.
17° Pieni di molto ardir coi brandi nudi. 101
D'un colpo che spezzato avria gl'incudi.
D'un ch'eletto s'avea tra mille scudi;
19° Quelli elmi, quelli usberghi, quelli scudi 96
Mostrâr ch'erano saldi più ch'incudi.
20° Spade e lance arrecar, corazze e scudi, 81
E i galeotti ch'eran mezzo nudi.
Compartendo tra lor gli ozi e gli studi;
22° Con questi, che passar dovean gl'incudi 67
Di qua e di là fermandoli agli scudi,
Quel di Ruggiero, che i demonii ignudi

31° S'odon lor colpi dispietati e crudi 21
Ora i canti levando a' grossi scudi,
Nè qui bisogna tanto che si studi
Chi qua chi là fuggendo inermi e nudi, 80
Chè non han tempo di pur tôr gli scudi.
36° Fra gli antiqui guerrier, de' quai li studi 10
Nè dopo la vittoria erano crudi.
A quei ch'avea, toccando lor gli scudi,
37° Così si fosson poste a quelli studi 1
Ch'immortal fanno le mortal virtudi;
Sì che han di grazia di lasciar gli scudi 94
E la donna e l'arnese, e fuggir nudi:
41° Poi che si roppon l'aste negli scudi, 72
S'eran tornati incontra a stocchi ignudi.
43° Debban così fiorir queste paludi 60
Di tutti i liberali e degni studi?

udo

1° La spada al fianco e in braccio avea lo 11 [scudo.
Ch'al pallio rosso il villan mezzo ignudo.
Non volse piede innanzi a serpe crudo,
Per la salute vostra, solo e nudo, 80
Contro Agricane e tutto il campo, scudo?
10° Di vincer con altre arme il mostro cru- 107
Ch'era incantato nel coperto scudo. [do.
Alla donna legata al sasso nudo
11° Con la qual non saria stato quel crudo 3
Gittato avea Ruggier l'asta e lo scudo,
Quando abbassando pel bel corpo ignudo
Io non credo che mai Bireno, nudo 72
Che stato non saria mai così crudo,
Ch'Oberto se n'accende, io vi concludo,
12° Onde con essa e col levato scudo 46
Potesse ricoprirsi il capo nudo.
E la ruppe alla penna dello scudo 83
Egli, ch'avea alla posta il brando nudo,
Fortuna l'aiutò; chè 'l ferro crudo
17° Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo 72
Disegna Amor, se l'ha benigno o crudo.
Eragli meglio andar senz'arme e nudo, 118
O ch'imbracciar l'abbominato scudo,
Ma, per seguir la meretrice e 'l drudo,
19° Che fora assai che fosse stato nudo: 82
Ma prima un ben ferrato e grosso scudo.
Si vide uscir; tanto fu il colpo crudo.
23° Al duro armento ed al pastore ignudo; 101
Che la corazza avea, l'elmo e lo scudo.
E v'ebbe travaglioso albergo e crudo,
Qui riman l'elmo e là riman lo scudo; 133
L'arme sue tutte, insomma vi concludo,
E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo
26° Bestemmiò il cielo e gli elementi il crudo 83
Ella, che gli pensò romper lo scudo,
Già l'uno e l'altro ha in mano il ferro nudo,
29° All'incauto Pagano il collo ignudo; 25
Incontra a cui non vale elmo nè scudo.
Sì colla mano e sì col ferro crudo,
30° Mena di punta, e drizza il colpo crudo 63
Onde gittato avea colui lo scudo.
31° Stordito e male acconcio, sì fu crudo 10
Lo scontro fier, che gli spezzò lo scudo.
Senza vergogna e senza senno, ignudo, 45
Ch'è fatto pazzo in somma ti conchiudo:
Creduto mai sì acerbo caso e crudo.
45° Accusato Ruggier dal proprio scudo, 10
Prigion d'Ungiardo, il più d'ogni altro crudo
E che può far Ruggier, poi ch'egli è nudo,

ue

2° Come suol far la peregrina grue, 49
Alla terra vicina un braccio o due;
Velocissime mostra l'ale sue
6° Chi lento va con l'asino o col bue: 62
Struzzoli molti han sotto, aquile e grue:
Chi femmina e chi maschio e chi amendue;
7° Egli era grosso ed alto più d'un bue. 4
Nè so come lo regga a voglie sue.
Su l'arme avea la maledetta lue;
24° Quella, nelle cui man giurato fue, 113
Fece la sicurtà per amendue
32° Chiama duo vecchi, e chiama alcune sue 98
E le donzelle mira, e di lor due
Finalmente parer di tutti fue,
36° Priega Ruggiero e supplica amendue; 49
Ma poco frutto han le parole sue.
37° E riconobbe non men l'altre due; 29
Ma se n'andaron le parole sue
E le domanda chi sì iniquo fue

uffa

39° Troppo par disegual esser la zuffa: 3
Troppo Rinaldo il giovine ribuffa.
Mira l'assalto, e ne sospira e sbuffa;
E sette volte sotto acqua l'attuffa: 56
Leva la brutta ruggine e la muffa:
La bocca chiuder fa, che soffia e buffa;

uga

12° Che fa veder nell'anima ogni ruga: 82
A cui il sangue l'età, non l'ardir, sciuga.
Che con suo disonor mettersi in fuga;
33° Poi come volge i Genovesi in fuga 37
Fatti ribelli, e la città soggiuga.

ugge

1° Segue Rinaldo, e d'ira si distrugge: 32
Ma seguitiamo Angelica che fugge.
Rinaldo gustò d'una, e amor lo strugge; 78
Angelica dell'altra, e l'odia e fugge.
16° Un solo è quel ch'a ferro e a fuoco strugge 87
La bella terra, e innanzi ognun gli fugge.
24° Cavalli e buoi rompe, fracassa e strugge; 7
E ben è corridor chi da lui fugge.
40° Gli arde il fuoco, il mar sorbe, il ferro strug- 8
Egli, che n'è cagion, via se ne fugge. [ge:

ughi

3° Obizzo vedi e Folco, altri Azzi, altri Ughi, 32
Duo Guelfi, di quai l'uno Umbria soggiughi,
Ecco chi 'l sangue e le gran piaghe asciughi

ugna

14° Ponno esser certi che più non s'espugna, 66
Se nol fan prima che l'aiuto giugna.
15° Ed egli lo raccolga e lo raggiugna, 78
E più feroce ognor torni alla pugna.
23° E mancan nel furor di quella pugna. 84
Nè da ferir lor resta altro che pugna.
Perchè la man, dove s'aggraffi, giugna.
26° Il primo giorno e l'ultimo, che pugna 93
Ma tanto il desiderio che si giugna
Che se credesse aver Ruggier nell'ugna
33° Veggono la cagion della lor pugna, 89
Finchè Baiardo salvino dall'ugna
Con patto, che qual d'essi lo raggiugna,
36° Di questo bosco, finchè non ci giugna 65
Rugger con la sorella per far pugna.
41° Si pone in mezzo all'una e all'altra pu- 85
Perchè in aiuto, ove è bisogno, giugna. [gna,

ugne

14° Come lupo o mastin ch'ultimo giugne 37
Che trova sol le corna, l'ossa e l'ugne,
Riguarda invano il teschio che non ugne;

ui

1° Dunque in sì poco credito con vui 80
Da potervi difender da costui?
Di mente uscite, e la notte ch'io fui
3° Al bel dominio accrescerà costui 39
Tal sarà il suo valor, che signor lui
Vedi Azzo sesto, un de' figliuoli sui,
A principe, sua terra avrà a costui; 48
Tra campi fertilissimi da lui;
Meglio capace a' cittadini sui,
Francesco, il terzo; Alfonso gli altri dui 59
S'ho da mostrarti ogni tuo ramo, il cui
Bisognerà che si rischiari e abbui
4° Come a colei che più che gli occhi sui, 41
Ruggiero amò dal dì ch'essa per lui
Lungo sarebbe a dir come, e da cui,
5° L'amar che dunque ella facea colui 19
Fe' che pel Duca male udita fui;
Anzi quanto io pregava più per lui,
Ed io, rispose Ariodante a lui, 29
Chè di lei prima innamorato fui,
E so che sai quanto è l'amor tra nui,
L'arme; e la notte lo menò con lui: 45
Nè l'avria detto ad esso nè ad altrui.
Se mi senti chiamar, vien, disse, a nui;
6° Ma sol per farne beneficio altrui; 80
Tanto più a belle donne come vui.
9° Rito al ritorno suo saria tra nui, 24
Mi promise egli, ed io 'l promisi a lui.
Lei Bireno accarezzi, ed ella lui; 85
Quai grazie al Conte rendano ambidui.
10° Bagnandolo di pianto, dicea lui: 27
Perchè insieme a levar non siamo dui?
Giorno ch'al mondo generata fui!
Poi che si fur posati un giorno e dui, 65
Col duca Astolfo, che non men di lui,
Melissa le parlò per amendui;
11° Si mostrò il re, che 'l re di veder lui. 63
Una o due volte tornati amendui,
Che fu fatto alla giovane, e da cui
12° Si volse con mal viso agli altri dui, 38
E gridò lor: Dove venite vui?
Si dispiccò da Orlando, e disse a lui: 54
Trattali il cavalier ch'era con nui!
Se 'l bell'elmo involato n'ha costui?
13° Isabella son io, che figlia fui 4
Ben dissi fui; ch'or non son più di lui,
Colpa d'amor; ch'io non saprei di cui
Ma prima da sè tôrre un delli dui 21
Che nel battel campati eran con nui.
Seco dicea: Non è Ruggier costui, 77
E s'or non veggio e non conosco lui,
Poichè vogl'io della credenza altrui
14° Nè saracin più audace di costui; 26
Ed avean più cagion di temer lui,
Ch'avea seguito in Francia questi dui:
Re Mandricardo; e dissi dove e a cui. 115
Più che 'l suo regno e più che gli occhi sui;
Non già sapendo ch'era in forza altrui:
17° Che ritrovato non t'eri con nui 50
Quando dall'Orco oggi qui tratta fui.
In corte, ed onorar fece con lui 114
Mandò con essa e cavalieri sui.
Il qual, nè dal compagno nè d'altrui
Che se non fosse ch'io riguardo a vui, 123
Ch'io soglio fare agli altri pari a lui.
Come ognor di viltà nimico fui.
18° Donna dirò quella ch'è serva altrui. 33
Che ne la tolse e la menò con lui.
Fredda com'aspe, ed abbracciò costui.
Passa di vita, e fa passar con lui 153
L'ardire e la virtù di tutti i sui.
20° L'altro comincia, perchè tocca a lui, 5
Dicendo: Io credo che ciascun di vui
Chè non pur Francia e Spagna e i vicin sui,
22° Se n'accôrse uno, e ne parlò con dui; 40
Venne un fedel del re l'altr'ieri a nui,
E nella rôcca gli ha fatto ambedui
Facciam nui quel che si può far per nui; 57
O la fortuna, se non tocca a lui.
Se buoni siamo d'aiutar colui
23° Scontrasse Alardo, un de' fratelli sui; 22
Nè tempo di celarsi ebbe da lui.
24° Nel bosco fier: nè molto addentro fui, 23
Giacere in terra ritrovai costui.
Che d'Odorico, e chi avea offeso lui.
Che datogli in arbitrio avea que' dui 36
Che soli odiati esser dovean da lui.
Senno più saldo che non ha costui; 39
Di questo, ch' oltraggiato ha tutti nui.
Punito esser debb'io, che cieco fui;
Vuol ch'io vi lasci, e non so in man di cui; 79
Per queste chiome onde allacciato fui,
Vo dello 'nferno, ove il pensar di vui,
25° La qual sua moglie, e totalmente in dui 88
Corpi esser dovea un' anima con lui.
Fu 'l primo in piede; e quando sentir lui, 94
Del letto usciro anco quegli altri dui.
26° E per quella medesima con lui 14
Uno ed un altro andò nei regni bui.
Non si vorria fermar tanto con lui. 93
Che fosse un colpo della spada o dui.
La triegua e questo accordo ch'è fra nui. 103
Poi del destrier risponderò a costui.
La lite avrai da terminar con lui;
27° Il qual si strappa i genitali sui, 57
Che sa che non ricerca altro da lui.
Che disse: Non vo' darla a te nè altrui.
28° Meglio è pensarlo e farne fede altrui, 22
Che con suo gran dolor ne fe' costui.
Di trar la spada e ucciderli ambedui;
Facciam delle lor femmine ad altrui 45
Quel ch'altri delle nostre han fatto a nui.
In questa terra un mese, in quella dui 49
Che non men nelle lor, che nell'altrui
Dopo alcun tempo increbbe ad ambedui
E non temer di me nè di costui; 69
Che ti godè senza far parte altrui?
La risposta aspettavano ambedui.
30° Pel compagno: e perdendo l'un di vui, 21
Così perduto abbia per ambidui.
E poi ch'un giorno vi fu stato o dui, 93
Partissi, e fe' partire altri con lui.
31° Alardo, Ricciardetto e gli altri dui; 35
E Malagigi, frati e cugin sui;
Ciò ch'egli disse a loro, ed essi a lui:
Conobbe i cavalier, com'essi lui, 80
Ed a Rinaldo disse: Eccovi dui
E se per Carlo ne verran con nui,
Guidon lo segue e non fa men di lui; 55
Alardo e Ricciardetto e gli altri dui:
Aldigiero e Vivian provar altrui
Il re Gradasso ai servitori sui; 106
Che ne venisse ad alloggiar con lui.
Così Rinaldo: e giunsero ambedui
32° Il termine passò d'uno, di dui, 17
Nè vedendo il suo sposo, nè di lui
Ch'avrian mosso a pietà nei regni bui
33° Fa questi voti a Dio, debiti a lui; 118
Così parlando, andavano ambidui
Il re comanda ai servitori sui,
34° Ma per narrar di me più che d'altrui, 1[illegible]

Bella, ma altiera più, sì in vita fui,
Nè ti saprei ben dir, di questi dui,
34° Quivi ad alcuni giorni e fatti sui, 82
Che se non era interprete con lui,
Poi giunse a quel che par sì averlo a nui,
35° Ma prima salutolla, ed ella lui. 75
Ditemi in cortesia chi siate vui.
Ch'usò di rado di celarsi altruí.
36° Ruggiero, a disturbar la pugna altrui; 52
Che vo'che basti a vincervi ambedui.
Marfisa mitigar; ma contra lui
Ruggier con molto gaudio, ed ella lui; 67
Che per Ruggiero ardea, vanno ambidui:
Alcune cose: lo feci, io dissi, io fui:
37° Dianzi Marullo ed il Pontan per vui 8
C'è il Bembo, c'è il Capel, c'è chi, qual lui
C'è un Luigi Alaman; ce ne son dui,
Di lei degno egli, e degna ella di lui; 11
Nè meglio s'accoppiaro unque altri dui.
Nè agli Argonauti che venian con lui, 36
E i figli e i padri coi fratelli sui,
Dì viril faccia non si vider dui;
38° Chè poco saggio si può dir colui 52
Che perde il suo per acquistar l'altrui.
La formidabil ira d'ambidui, 84
Non alcun altro che sia qui con nui;
Che sia il mancar della promessa a vui.
40° Questa battaglia pigliamo ambedui 52
Incontra Orlando, e un altro sia con lui.
41° Qui per morire o vincere con lui, 41
Dominii a racquistar s'abbian per vui.
Lo stato delle cose, morti nui,
42° Gli fu alle spalle, e si mise con lui 58
Per trarlo fuor de' luoghi oscuri e bui.
E sparve insieme il suo destrier con lui.65
S'aggirò intorno, e disse: Ov'è costui?
Che Malagigi un de'ministri sui
43° Incominciò, ed il cane a ubbidir lui; 108
Con passi e continenze e modi sui:
Far ciò che comandar sapea colui,
Anselmo, che non vede altro da cui 136
A lui s'accosta, e ne domanda a lui;
Il giudice è ben certo che colui
44° A cui non dolea meno il sentir lui 59
Così doler, che i propri affanni sui.
45° Il castellan, senza ch'alcun de'sui 44
Col compagno alla torre ove ha colui
Giunti là dentro, gettano amendui
O misera donzella, se costui 80
Se lo sapessi esser Ruggier, da cui
So ben ch'uccider te, prima che lui,
E dicon: Ben convengono amendui; 81
Ch'egli è di lei ben degno, ella di lui.
Ben se ne pente in breve; chè colui, 116
Non comparve quel dì, nè gli altri dui
E tôr questa battaglia senza lui
46° Nè per sè vedi altro serbarsi lui, 97
Che l'onor sol, che non può dare altrui.

ulla

11° Orlando, come gli appartenga nulla 54
Viene a colei che sulla pietra brulla
Guarda, e gli par conoscer la fanciulla;
28° Come potrò, diceagli la fanciulla, 61
E meco or l'uno or l'altro si trastulla,
Questo ti fia, soggiunse il Greco, nulla;
36° Chè, se già l'avea udito da fanciulla, 69
Or ne tenea poca memoria o nulla.

ullo

8° Ve' Niccolò, che tenero fanciullo 42
E di Tideo fa il pensier vano e nullo,
Sarà di questo il pueril trastullo [ciullo;
18° Tanto amor, tanta fede abbia un fan- 170
Di fargli quel pensiero irrito e nullo;
Non riceve conforto nè trastullo.

ulse

43° Ella gli fece dar tante repulse, 34
Ma la beltà di lei, ch'Amor vi sculse,
Tanto Melissa allusingommi e mulse,

ulta

21° Oh che merito alfin te ne risulta, 30
Se, come a traditore, ognun t'insulta!
Saria stata tra noi la cosa occulta; 44
Ma di qui aperta infamia mi risulta.
23° Già d'aver morta, e colà giù sepulta; 3
Gli avesse a tôr degli error suoi la multa.
Del padre, in alcun util gli risulta.

ulti

18° D'ombrose piante spessa e di virgulti, 192
Di stretti calli, e sol da bestie culti.
Ch'abbi'a tenerli entro a'suoi rami occulti.
20° Sono altri esposti, altri tenuti occulti 12
In varie squadre quei ch'erano adulti
Per altri l'arme son, per altri culti
24° Cercaro, e sempre per lochi più inculti, 93
Voleano gir più che poteano occulti.
Che lor fe'oltraggi e disonesti insulti;
42° Da che i gemmati palchi eran suffulti, 77
Da dotta mano in varie forme sculti,
(Benchè la notte agli occhi il più ne occulti)
Di tutto 'l resto erano i nomi sculti; 95
Sol questi duo l'artefice avea occulti.
45° Che sospiri accompagnano e singulti, 91
Fra scuri boschi, in luoghi strani e inculti;
E, più che può che 'l suo morir s'occulti,

ulto

4° Di caratteri e strani segni insculto. 33
Che fuman sempre, e dentro han foco occul-
Riman deserto, inospite ed inculto: [to.
6° Ch'ognor star debbia il maleficio occulto; 1
L'aria e la terra istessa in ch'è sepulto:
Il peccator, poi ch'alcun dì gli ha indulto,
8° E con voce interrotta dal singulto, 46
Gli disse quel ch'a lui non era occulto.
16° Qual è colui che prima ode il tumulto, 88
Che vegga il fuoco a nessun altro occulto,
Tale è il re Carlo, udendo il nuovo insulto,
18° Io voglio andar, perchè non stia insepul-169
E forse Dio vorrà ch'io vada occulto [to
Tu rimarrai; chè quando in ciel sia sculto
22° E dice: Costà giù statti sepulto, 92
E teco stia sempre il mio obbrobrio occulto.
25° Ma nuda ghiara, e qualche umil virgulto, 96
Non mai da marra o mai da vomer culto.
27° L'esercito cristian, mosso a tumulto, 19
Estima alcun che sia un usato insulto
Ma perch'alla più parte è il caso occulto,
41° E che quel tradimento andrà sì occulto,62
Perchè nel proprio loco fia sepulto,
Per questo tardi vendicato ed ulto
42° Uno elegante Castiglione, e un culto 87
Di questi nomi era il bel marmo sculto,
Veggon poi quella, a cui dal cielo indulto
45° Il tuo pensier, come ci ha il viso, sculto! 33
Palese tal, qual io lo stimo occulto;
Ch'ad or ad or non mi farebbe insulto;

ume

8° La bella terra che siede sul fiume, 34
Febo il figliuol ch'avea mal retto il lume,

E Cigno si vestì di bianche piume;
4° Scuopre lo scudo, e certo si presume 21
Farla cader con l'incantato lume.
7° Spinto avea un lupo ove si passa il fiume 3
Con ricca sella fuor d'ogni costume.
Che non solea là dentro esser costume. 22
Le tenebre cacciâr con molto lume.
Andò Ruggier a ritrovar le piume
8° La notte Orlando alle noiose piume 71
Or quinci or quindi il volta, or lo rassume
Qual d'acqua chiara il tremolante lume,
9° Passando un giorno, come avea costume,8
Parte i Normandi dai Britoni un fiume,
Ch'allora gonfio e bianco gía di spume
10° Ferì negli occhi l'incantato lume 110
Quale o trota o scaglion va giù pel fiume
Tal si vedea nelle marine schiume
11° Così alle belle lagrime le piume 65
Si bagna Amore, e gode al chiaro lume;
14° Si ritrovaro alfin sopra un bel fiume 64
E se vada o se stia, mal si presume;
Senza contesa al fondo porta il lume.
17° Ch'altri non fa ch'abbia odorato e lume: 31
E bisogno al fuggire eran le piume.
22° E certo in gran perigli, usarne il lume; 82
Si trasse a più lodevole costume;
Lasciò dell'orca alle marine spume,
25° Più non s'indugia, e salta delle piume, 85
Si fa dar carta, inchiostro, penna e lume.
29° L'opra del ponticel, che passa il fiume; 35
Nè la torre condotta al suo cacume:
Starvi in cima una guardia avea costume,
E l'anel, che non perde il suo costume, 64
La fa sparir come ad un soffio il lume.
31° Simile a quel ch'uscì del nostro fiume, 70
Quando ci cadde il mal rettor del lume.
32° Di qua di là va le noiose piume 13
Spesso aprir la finestra ha per costume,
Sparge dinanzi al mattutino lume
Alcun valore, alcun nobil costume? 39
Si può veder ove non splenda lume.
Di cui tu signor eri, idolo e nume;
33° Ch'apre la strada a chi abbandona il lu-128
E fe' raccorre al suo destrier le piume. [me,
Per non mi dipartir dal mio costume,
34° Tanto splendore intorno e tanto lume 51
Raggiava, fuor d'ogni mortal costume.
35° Del vecchio, che donar li vorria al fiume,15
Tutto l'avanzo oblivïon consume.
Ed or per l'aria battendo le piume,
Il Pagan s'arma: e quale è 'l suo costume,40
Sul ponte s'appresenta in ripa al fiume:
40° Era la notte, e non si vedea lume, 6
Ma poi che 'l zolfo e la pece e 'l bitume
E la vorace fiamma arde e consume
41° Mostrò di cortesia sempre gran lume, 3
Fa che con chiaro indizio si presume
Dovea d'ogni laudabile costume,
45° Deh torna a me, deh torna, o caro lume,37
E scaccia il rio timor che mi consume!

umi

25° Men bel lo sguardo e men belli i costumi; 33
Da lei, godea dentro gli amati lumi
Che può far che 'l desir non la consumi;
33° Pur chiude alquanto appresso all'alba i 60
Il qual le dica: Perchè ti consumi, [lumi,
Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi,
Nè chiederti ardirei gli antiqui lumi. 115
Chè sei de' cari a Dio beati numi,
Senza ch'ognor la fame mi consumi.

35° Dello 'ntelletto, e loro offusca i lumi; 24
Acciò che morte il tutto ne consumi.
Ancor ch'avesser tutti i rei costumi;

ummi

22° Ella era tale; e, come imposto fummi 2
Per questo io non oscuro gli onor summi
Quel che 'l Maestro suo per trenta nummi

ummo

38° S'acquisto c'è, tu 'l sai. Trentadui fummo 53
Or se di nuovo il conto ne rassummo,
Che non ne cadan più, piaccia a Dio summo:

una

1° E come quei che non sapean se l'una 23
(Perocchè senza differenzia alcuna
Si messero ad arbitrio di fortuna,
2° Benchè concesso, fuor che vedersi una 32
Volta e parlarsi, non ha lor Fortuna.
3° Chè dona e tolle ogni altro ben Fortuna;37
Sol in virtù non ha possanza alcuna.
5° Non sappiendo io di questo cosa alcuna,49
Sì come già venuta era più d'una
Le vesti si vedean chiare alla luna;
8° E poi ne fa due parti, e manda l'una 13
Al porto l'altra subito raguna
Sotto le vele aperte il mar s'imbruna.
10° Presaga e certa ormai di sua fortuna. 22
E va guardando (chè splendea la luna)
Nè, fuor che 'l lito, vede cosa alcuna.
13° E s'io avrò da narrarti di ciascuna 58
Troppo sarà; ch'io non ne veggio alcuna
Ma ti farò tra mille scelta d'una
Per dare e capo ed ordine a ciascuna, 82
Tutto il campo alla mostra si raguna.
14° Tornò la fiamma sparsa tutta in una, 133
E tanto ascende in alto, ch'alla luna
Sopra si volve oscura nebbia e bruna,
15° All'isole ancor alto di Fortuna: 74
Sotto l'incerta e mal compresa luna;
Poi ch'alla bianca e alla sorella bruna
17° S'ha da far sempre ad ogni quarta luna. 25
Ancora non se n'è fatta più alcuna.
Il re in tal giorno da una gran fortuna,
18° Che per Ponente mercanzie raguna. 135
Con un vecchio padron ch'era da Luna.
Ch'avrian per molti dì buona fortuna,
19° Fatto è 'l porto a sembianza d'una luna,64
Seicento passi è in bocca, ed in ciascuna
Non teme alcuno assalto di fortuna,
Che farem, poi che con ugual fortuna 101
N'ha sopraggiunti la notte importuna?
20° Guidon soggiunse: Io non ci so via alcuna 73
Ch'a valer n'abbia, se non val quest'una.
23° E cavalieri e damigelle, e ognuna 109
Che qui sua volontà meni o fortuna,
Dica: Benigno abbiate e sole e luna,
27° E fa al lume del sole e della luna 12
Dugento volte questa via, non ch'una.
28° Che veritade in sè non hanno alcuna; 76
E ben di queste è la tua favola una
29° Prometto raccontarvi ad una ad una; 50
Finir: ma ve n'andrò scegliendo alcuna
E ch'all'istoria mi parrà opportuna;
30° Il cavalier non avrà colpa alcuna, 22
Ma il tutto imputerassi alla Fortuna.
Quando tentar, quando schivar fortuna 25
Si dee, gli torna a mente ad una ad una.
32° Ma di quei pochi ella sarà ben l'una: 73
Quella notte intendea molle e digiuna.
Miran la giostra al lume della luna,

34° Et indi vanno al regno della luna. 70
Come un acciar che non ha macchia alcuna;
Di ciò ch'in questo globo si raguna,
O per colpa di tempo o di fortuna: 73
Ciò che si perde qui, là si raguna.
37° Che farò dunque? Ho da tacer d'ognuna,15
Oppur fra tante sceglierne sol una?
38° E di due azze ha il duca Namo l'una, 80
Carlo da un lato i suoi tutti raguna;
Nel mezzo non appar persona alcuna;
40° Al re Agramante assai parve opportuna51
E si chiamò obbligato alla Fortuna,
Ma non vuol tôrre a condizione alcuna,
44° Cavalca innanzi, che lucea la luna, 100
Nè mai trova castel nè villa alcuna.

unco

42° Sì che lo tagliò netto come un giunco. 9
Del regnator di Libia il grave trunco.
Caron nel legno suo col graffio adunco.

une

20° Degli altrui figli; e per parer comune 11
Che tanto non potean viver digiune.
Altrove procacciarsi altre fortune;
39° Si fe' quivi arrecar più d'una fune, 54
Ed alle gambe ed alle braccia alcune
Di quelle i capi poi partì in comune,

unga

1° Di che avea fatto una pertica lunga, 25
Nè loco lascia ove non batta e punga.
Tanto l'indugio suo quivi prolunga,
3° Alda sua figlia in matrimonio aggiunga.27
Che dal patrio valor non si dilunga!
Ai superbi Roman l'orgoglio emunga,
6° Lontan si vide una muraglia lunga, 59
E par che la sua altezza al ciel s'aggiunga,
Alcun dal mio parer qui si dilunga,
15° Chè credono, veggendola sì lunga, 20
Che con l'altro emisperio si congiunga.
Con bianca barba, a mezzo il petto lunga,42
E: Figliuol mio (gli grida dalla lunga),
Se non brami che morte oggi ti giunga,
22° Pallido e sbigottito, e se ne slunga 21
Tanto che 'l suono orribil non lo giunga.
31° Rinaldo molto non lo tenne in lunga, 18
E perchè tu sia ardito, e non ti punga
Andranno innanzi fin ch'io gli raggiunga;
37° Ma non già tal, che presso al segno giunga,4
Nè ch'anco se gli accosti di gran lunga:
45° Da quest'altra diversa di gran lunga; 70
Per rintuzzarla, che non tagli o punga,
Entri nel ferro, e sempre al vivo giunga;

unge

7° Quando ode che 'l suo amante è così lun- 46
Se gran rimedio e subito non giunge: [ge;
E presto pon l'impiastro ove il duol punge;
12° Era per l'orme, alla fontana giunge. 58
Che gli dispare, e la cavalla punge.
Ritor non può: chè troppo resta lunge.
16° Rinaldo innanzi agli altri il destrier pun-43
Lascia gli Scotti un tratto d'arco lunge; [ge
Come groppo di vento talor giunge,
20° A piena vela si cacciaron lunge 99
E, poi che di gran lunga non li giunge
Insolita vergogna sì li punge,
22° Salta a cavallo, e in tal modo lo punge, 7
Ch'a Londra quella sera ancora giunge.
Dello scudo alla vista si congiunge. 84
Ed alfin cade, e resta al destrier lunge.
Ma pel traverso e non pel dritto giunge:
23° Già l'un dall'altro è dipartito lunge, 82
Già l'uno contra l'altro il destrier punge,
Già l'uno e l'altro di gran colpo aggiunge
25° Che s'abbia da partire anco lo punge 83
Quando questo pensièr, quando quel giunge,
Gli era l'avviso rïuscito lunge
28° Di contrario liquor la piaga gli unge, 26
Dove dovria saldar, più l'apre e punge:
Nè posa dì nè notte: il sonno lunge
Tanto replica l'un, tanto soggiunge 68
Vengon da' motti ad un parlar che punge;
Chiaman Fiammetta (che non era lunge,
36° Ruggier dietro il cavallo affretta e punge 42
Tanto, ch'al bosco e alla donzella giunge.
37° Chi con sassi il percuote, chi con l'unge: 109
Altra lo morde, altra cogli aghi il punge.
41° Vedi che Dio, c'ha lunga man, ti giunge,53
Quando tu gli pensasti esser più lunge.
Di qua di là tanto percuote e punge, 89
Che, quanto è lunga, fa Sobrin star lunge.
42° Alla battaglia, e se ne vede lunge. 69
Cavalli e guide, e corre e sferza e punge.
Traversa l'Alpe, ed in Italia giunge.

unghi

19° Meglio mi par che 'l viver tuo prolunghi 102
Io non posso concederti che aggiunghi
E di ciò che non gli abbi aver più lunghi,

ungo

17° Non gli può comparir quanto sia lungo,30
In luogo d'occhi, di color di fungo
Verso noi vien, come vi dico, lungo

uno

3° Sì ch'io te ne verrò scegliendo alcuno, 23
Secondo il tempo, e che sarà opportuno.
13° Più comodo di te nè più opportuno. 34
Perchè te l'abbia detto forse alcuno,
E questo tuo leggiadro abito bruno.
Mirar quel che per sè brama ciascuno, 50
Il desiderio uman non è tutt'uno.
Con lungo affanno e senza frutto alcuno;
14° Non lascia entrar nè riconosce alcuno; 94
E parimente tien cacciato ognuno.
Ha le scarpe di feltro e 'l mantel bruno;
15° Non v'è finestra, non v'è merlo alcuno, 49
Onde penderne almen non si veggia uno.
16° Ma quando ancor nessuno onor, nessuno 38
Comun debito è ben soccorrer l'uno
Ch'io non vi dia rotti i nemici, alcuno
17° Il signor di Seleucia, di quelli uno, 87
Combattendo in quel tempo con Ombruno,
Sì che l'uccise; e pietà n'ebbe ognuno,
E non potuto durar poi contra uno, 104
Usciti eran del campo ad uno ad uno.
Quivi restâr senza contrasto alcuno,
18° Ma nè il rè nè Sobrin nè duca alcuno 160
Ritrar può il terzo, non ch'io dica ognuno,
Morti o fuggiti ne son dua, per uno
19° Non si vedea de' riguardanti alcuno; 93
Dei duo campioni, intento era ciascuno.
Sì, che mai non si levi il guerrier bruno.
21° Disse d'andare; e partesi ch'ognuno 37
Nè il suo pensier, fuorchè la moglie, alcuno
Torna poi nel castello all'aër bruno;
22° Giostrar da sol a sol volea ciascuno, 78
Ch'incontra un sol volere andar più d'uno.
Parole qui senza profitto alcuno?

23° Salvò la donna; e salverà ciascuno 2
Che d'ogni fellonia viva digiuno.
24° Con la facilità che torria alcuno 5
Dall'arbor pome o vago fior dal pruno.
25° Però che conoscendo che nessuno 41
Non le parve anco di doler ch'alcuno
Fello anco, acciò che 'l mal ch'avea dell'uno
26° Non ne fe' segno o movimento alcuno: 72
Sì che la giostra restò lor contra uno.
27° Com'è possibil che v'arrivi ognuno, 136
Se non ne può nel mondo esser più d'uno?
28° Ch'io veggo, e che parlarne odo a ciascuno,7
E questi pochi io li restringo in uno.
Eccetto lui, ben crederò ch'ognuno
Ditemi un poco: è di voi forse alcuno 79
Che nieghi andar, quando gli sia opportuno,
Credete in tutto il mondo trovarne uno?
31° S'io volessi aspettar finchè ciascuno 12
Di voi fosse abbattuto ad uno ad uno.
Vorrebbe dell'impresa esser digiuno, 25
E se potesse senza biasmo alcuno,
Il mondo era già tanto oscuro e brun[uno,
32° Uno in Svezia, uno in Gozia, in Norvegia 54
Che pochi pari in arme hanno o nessuno.
Disse il pastore: Io non so loco alcuno 65
Più di quattro o di sei leghe, fuor ch'uno
Ma d'alloggiarvi non succede a ognuno;
40° Che senza Dio non vanno a rischio alcuno,11
Che sieno orazion fatte a digiuno;
Si darà il segno, apparecchiato ognuno
45° L'un come l'altro. Appresentossi l'uno;69
L'altro non si lasciò veder d'alcuno.
Da Carlo impetrai grazia, ch'a nessuno 99
Con credenza che tu fossi quell'uno
Fuor che te solo, io non stimava alcuno:
46° Dei paladini e dei baron nessuno 60
Di far festa a Ruggier restò digiuno.
Senza tôrre in aiuto suo veruno; 108
Ch'assai n'avrebbe, e forse troppo, d'uno
Quivi il marchese, e 'l figlio bianco e 'l bru-
[no,

unque

21° E se questo io mi nieghi, io dirò dunque 44
Ma che fu sol per crudeltà, qualunque
Non per rispetto alcun d'Argeo, quantunque
24° Non che lasciar del suo signor voglia un- 90
[que
Convien che l'abbia ovunque stia, ed ovun-
Quindi aiutando l'eremita dunque, [que

unse

19° Nè fu a mezzo la piazza, che lo giunse; 87
Che medico mai più non lo raggiunse.
O ferì sì, ch'ogni vigor n'emunse;
23° Sono omai dieci giorni, gli soggiunse, 73
Tanto la fama stimolommi e punse,
Quando a fatica un rivo sol vi giunse
24° Così disse Odorico, e poi soggiunse 33
Mostrando che gran stimolo lo punse,
Se mai per prieghi ira di cor si emunse,
Ed era per seguir; ma quivi giunse 107
In fretta un messaggier che li disgiunse.
25° La bella cacciatrice sopraggiunse, 48
E come dalla schiera la disgiunse.
Che di pietade l'anima ci punse:
28° E punto egli d'amor, così lo punse, 23
Ch'all'albergo non fu, che 'l fratel giunse.
32° Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse 59
Il suo cavallo, che i compagni giunse.
34° Al giogo il Santo Evangelista aggiunse;69
E prese il freno, inverso il ciel li punse.
E tosto in mezzo il fuoco eterno giunse;

unta

17° Or dirò di Grifon, ch'alla sua giunta 84
Menato più d'un taglio e d'una punta.
Che quivi insieme avean lega congiunta:
23° Di pentimento e di dolor compunta, 7
L'ira, dicea, m'ha dal mio amor disgiunta:
Poich'avea pur la mala impresa assunta,
25° Dove non teme d'esser sopraggiunta, 29
Le scopre il fisso cor di grave punta.
Le mostra l'alma di disio consunta.
30° Si ritornaro incontra: e a prima giunta 49
Ambi alla vista si ferir di punta.
31° Del campo d'infedeli a prima giunta 52
Lasciò Rinaldo sì rotta e consunta,
Spezzata che lor fu la prima punta,
36° E quanto può cacciar, caccia una punta.57
Marfisa, mal per te, se n'eri giunta.
38° L'aver inteso, poi che qui son giunta, 16
Come io ti son d'affinità congiunta.

unti

7° Le sacre fibre e gli accoppiati punti, 58
Sorti ove ho troppo i miei studi consunti,
M'avean, come quest'anni fusser giunti,
13° Poichè di vista ancor fummo disgiunti; 8
Chè gli animi restâr sempre congiunti:
32° E perchè avean meglio i cavalli punti, 72
Prima di Bradamante erano giunti.

unto

1° E così Orlando arrivò quivi a punto: 6
Ma tosto si pentì d'esservi giunto;
E così quel ne viene a un'ora, a un punto, 48
Ch'in mille anni o mai più non è raggiunto.
4° Poi che sì ad alto vien, ch'un picciol punto50
Prende la via verso ove cade appunto
E per l'aria ne va come legno unto,
5° Della bella Ginevra. Io non so appunto 12
Dell'amor mio n'avesse il cor già punto.12
S'imperio nel mio cor s'aveva assunto;
Quando si vede Ariodante giunto 55
Ma la sua intenzion da quel ch'assunto
Quindi si lieva, e porta non che punto,
6° Vedrà, per lei salvare, a morir giunto. 12
Tanto foco ha, vendicherommi a un punto;
Il fine avrà del suo crudele assunto:
Usato amare e disamare a un punto. 50
Ch'un nuovo amante al loco mio fu assunto.
E dalla grazia sua m'ebbe disgiunto:
7° In lunga inerzia aver potria consunto 41
Perdere il corpo e l'anima in un punto;
Poscia che 'l resto fragile è defunto,
10° Chè l'onte sa trovar per ogni punto. 43
Alla fata più bella, è Ruggier giunto;
Sciogliter dall'altra ripa vede, appunto
Poi che Ruggier fu d'ogni cosa in punto,68
Alla qual restò poi sempre congiunto
Prima di lui che se n'andò in buon punto,
13° A cui si converrà tal nome appunto: 62
Per quel che viverà, toccherà il punto;
Fra tutti i ricchi duci il suo congiunto,
16° Dal re Marsilio suo troppo disgiunto, 71
E l'esercito suo mezzo consunto,
La battaglia, lo spinse: e arrivò a punto
22° Che le lasciasse in cortesia l'assunto 63
Ch'avea di fiori il bel vestir trapunto;
A lei far ciò che Ruggier volse a punto;
24° Ma al fin del Canto io mi trovo esser 115
[giunto;

Sì ch'io farò, con vostra grazia, punto.
26° Il nome di costui, che quivi giunto 8
Compagno d'arme al periglioso punto.
Era Marfisa, che diede l'assunto
27° Chè rinnovata si saria, se giunto 16
Fosse Ruggiero e Rodomonte a un punto.
Se ben ferrato e ben guarnito e in punto 70
Era il destrier, comè doveasi a punto.
Che gli annodasse il collo un capestro un-87
Fu, con esempio inusitato, assunto. [to,
Disegnò vendicarsene a quel punto,
29° A quell'ora il Pagan si trovò in punto, 40
Ch'Orlando al fiume e al ponte è soprag-
[giunto.
31° Avea, che presso era a Parigi giunto, 59
Volea assalir, stato era in arme e in punto:
Coi paladini; e ai paladini aggiunto
L'arme e il cavallo; e quel si trovò in punto 65
Quando fu Brandimarte al passo giunto.
Se potevi nasconderti quel punto, 96
Fossimo al mondo: or vedi ch'io t'ho giunto.
Fosse di Stige, o fossi in cielo assunto,
Poi che l'un quinci e l'altro quindi giun-110
S'accarezzaro; e fero a punto a punto [to,
Come di sangue e d'amistà congiunto
36° A questo annunzio, stimolato e punto 15
E per l'ossa sentì tutto in un punto
Timor ch'un nuovo sdegno abbia consunto
41° Poi che son d'arme e d'ogni arnese in pun-34
Astolfo e Sansonetto con l'assunto [to,
Fiordiligi col cor di timor punto,
Segue Gradasso, e l'avria tosto giunto, 97
Poco più che Baiardo avesse punto.
42° Da iniqua stella e fier destin fu giunto 37
Perchè Angelica venne quasi a un punto
Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto,
43° Ne fo la prova, e mi succede a punto: 30
La cara moglie mia trovo a quel punto.
Per un mese o per duo stanne disgiunto;
Diègli, pregando, di vedere assunto, 87
Nel tempo che da lei starà disgiunto,
Colui, da prieghi vinto, tolle il punto;
44° Venne Astolfo a Marsiglia, e venne ap- 26
E quel da Montalbano insieme giunto[punto
La memoria del sozio lor defunto
45° Poi l'un de' Franchi, passato quel punto, 3
L'altro al regno degli Ungari fu assunto.
46° E seguendo, narrò di punto in punto 63
E come poi da gran dolor compunto,
S'era disposto di morire; e giunto
Che fu quel ricco padiglion trapunto. 80
Ch'avea il furor profetico congiunto,
Lo fece di sua man di tutto punto,

uo

4° Grato mi fia, disse ella, il venir tuo: 9
Volendo dir, ch'indi l'anel fia suo.

upo

12° Quel che dentro alla mandra, all'aer cupo, 78
Il numer delle agnelle estimi il lupo.

ura

1° Quivi parendo a lei d'esser sicura, 36
Dalla via stanca e dall'estiva arsura,
Tra fiori smonta, e lascia alla pastura
Che muta in odio l'amorosa cura, 79
Nei sereni occhi subito s'oscura;
Supplica Sacripante e lo scongiura
2° Ed assedio v'aspetta, usa gran cura 25
Far cavamenti e riparar le mura.
Senza gran differir, tutto procura:
2° Il nativo odio, il dubbio e la paura, 68
E ritrovossi in una selva oscura,
La nuda cima in una pietra dura:
3° Ordisce inganno, il suo morir procura: 6
Quasi ebbe a un tempo e morte e sepoltura.
Ch'avea percosso in su la pietra dura,
E lieta dell'insolita avventura, 14
Che la condusse a quella sepoltura
Era quell'arca d'una pietra dura,
5° Col lupo vive la lupa sicura, 1
Nè la giuvenca ha del torel paura.
Non cavalcaro molto, ch'alle mura 78
Dalinda andar più innanzi avea paura;
La porta è chiusa; ed a chi n'avea cura
6° Come fu presso alle sì ricche mura, 60
Lasciò la strada che, per la pianura,
Ed a man destra, a quella più sicura,
Che fa due parti di questa pianura. 78
Difende il ponte, e sforza e inganna e fura
Ed ella è gigantesca di statura;
7° Ma quella gentil maga, che più cura 42
Pensò di trarlo per via alpestre e dura
Come eccellente medico, che cura
Che val contro ogni magica fattura, 47
Là dove Alcina ogni tuo ben ti fura,
Non ti rimeni la tua dolce cura.
S'accrebbe più d'un palmo di statura, 51
E restò appunto di quella misura
Quel che nutrì Ruggier con sì gran cura:
8° Dissi che domandava con gran cura, 30
Chè di Rinaldo avea tanta paura,
Nè in tutta Europa si tenea sicura;
Ch'a riguardarlo sol mettea paura, 38
L'aria e la terra avea lasciata oscura;
Chiunque avesse vista sua figura,
9° Vider gittarsi, e che pur stava dura, 35
(Come avean detto) gli dier me e le mura.
Della vita e del regno m'assicura,
Ma gli propone una crudele e dura 47
Al fin del qual gli darà morte oscura,
Con amici e parenti non procura,
Seggio rimette, e fedeltà le giura. 86
La legò Amor d'una catena dura,
Ed egli tratto poi da un'altra cura,
10° Il travaglio del mare e la paura, 18
Il ritrovarsi al lito ora sicura,
E che nessun pensier, nessuna cura,
Ma quivi era perpetua la verdura, 63
Non che benignità della Natura
Ma Logistilla con suo studio e cura,
La donna è mezza morta di paura, 100
Nè per conforto altrui si rassicura.
12° Perchè d'andare occulto avea gran cura, 67
Senza mirar s'ha debil tempra o dura,
Sì nella fatagion si rassicura,
13° Al trar de' ferri io fui dalla paura 25
Vôlta a fuggir per l'alta selva oscura.
14° Per strana e formidabile avventura, 31
Che 'l ragionarne pur mette paura.
Di sangue brutto, e con faccia empia e 51
Di sè e della sua gente per paura; [oscura;
Che della bella infante aveano cura,
Di ripararsi in qualche buca oscura. 90
Che 'l ritrovarlo ti saria ventura.
Se d'arrivare a mezza notte hai cura
Siede Parigi in una gran pianura, 104
Gli passa la riviera entro le mura,
Ma fa un'isola prima, e v'assicura
L'esercito cristian sopra le mura 110

Difende la città senza paura,
E dove morte uno ed un altro fura,
14° Tra il fuoco e le ruine in su le mura. 117
Veggiano passo ove sia poca cura;
Se non dove la via meno è sicura.
15° Ella di rimandarvelo avea cura 10
Per la via più espedita e più sicura.
Che fin al mar ti fia tutta sicura. 46
Rispose il cavalier senza paura;
Di ch'assai più che della vita ho cura.
Fan legare il gigante alla verdura 77
Ad una quercia di molt'anni dura,
E da dieci sergenti averne cura,
Amava il cavalier, per sua sciagura, 101
Di più bel volto e di miglior statura
Ma disleale e di sì rea natura,
16° Mostra d'aver, quel che non hai tu, cura: 12
Sin qui venuta del mio onor sicura;
Di te, ch'io stimo sopra ogni avventura:
Dentro e di fuori ha la città sicura 15
Per tutto 'l tempo che la festa dura.
Del foco stuzzicato, ove alle mura 16
Di Parigi facean danno e paura.
Credetemi che, prese quelle mura, 36
Nè Italia nè Lamagna anco è sicura;
17° Della giostra era il prezzo un'armatura 82
Che su la strada ritrovò a ventura,
Il re di nobilissima testura
Veduto ciò, Martano ebbe paura 88
E ritornando nella sua natura,
Grifon, che gli era appresso e n'avea cura,
18° Che 'l ponte si levò per lor sciagura. 6
Chè lo percuote ad una cote dura:
In mezzo alla città sopra le mura.
Che non si può notar ch'abbia paura; 21
Dove sia per uscir via più sicura.
Sotto all'isola, e va fuor delle mura.
A prima giunta Astolfo raffigura, 122
Avea il cavallo, avea quell'armatura
Nè miratol nè posto gli avea cura
Chi 'l timone, chi l'arbore assicura, 143
Chi la coperta di sgombrare ha cura.
Quivi dei corpi l'orrida mistura, 183
Potea far vaneggiar la fedel cura
Se non traea fuor d'una nube oscura,
19° Ho tanta di mia vita, e non più, cura, 11
Quanta ch'al mio signor dia sepultura.
Marfisa, che già fu tanto sicura, 47
Non negò che quel giorno ebbe paura.
Ma dove non l'aitasse la natura, 69
Con la spada supplir stava sicura.
Di questa terra, finchè 'l mondo dura. 75
Torle quel che le dava sua avventura.
La libertà, le lasciano la cura.
Lo partì, dico, per dritta misura, 86
E lo fe' rimaner mezza figura,
Poste d'argento, e più di cera pura
Lo sa colui che nulla cosa ha oscura. 103
Con altri non avrai stanza sicura,
Oggi uccisi hai, già contra te congiura.
20° Di ciascun'arte, ove hanno posto cura; 2
Ne sente ancor la fama non oscura.
Non però sempre il mal'influsso dura;
A pensar cominciaro e ad aver cura 22
Come aiutarsi in tanta lor sciagura.
E dieci cavalieri anco avean cura 38
Di dare a chi venía fiera avventura.
Resta a guardare e porto e rôcca e mura, 72
Nè alcuna via d'uscir trovo sicura.
Ch'io son per me d'uscir di qui sicura. 77
La gente sia ch'è dentro a queste mura,
Alcun possa notar ch'abbi paura.
20° E per questo a Guidon lascia la cura 79
D'usar la via che più gli par sicura.
Non vi maravigliate; chè natura 91
È della lepre aver sempre paura.
E dei compagni suoi pigliamo cura, 93
Ch'al mar fuggian tremando di paura.
La supplica, la prega, la scongiura 140
Quanto ne sappia, o buona o ria ventura.
Disse la vecchia pertinace e dura:
21° Colui che 'l nostro disonor procura. 46
Ch'io te ne mostrerò la via sicura;
Su l'ora terza la notte più scura;
22° Che tu vegga di pórci entro alle mura: 43
Più non l'uccideran; stanne sicura.
Della sua donna e la pietosa cura,
23° Stando quivi sospesa, per ventura 18
Dal qual fa rassettar quella armatura
Poi di menarsi dietro gli diè cura
Rispose quel: Non ne pigliar tu cura: 77
Così a molt'altri ho ancor fatto paura.
La quasi morta vecchia di paura 95
Per fossi e per pendici alla ventura.
Ch'io non debba d'Orlando aver più cura,
A un discreto garzon che n'abbia cura. 116
Gli leva, altri a forbir va l'armatura.
Giacque ferito, e v'ebbe alta avventura.
E quella fonte, già sì chiara e pura, 130
Da cotanta ira fu poco sicura;
24° Che me' morti, che vivi, abbian ventura. 82
Mosso a pietà, darà lor sepoltura.
Dello spirto vital che morte fura,
25° E sforzar gli elementi e la natura. 62
Poi lascia a me di satisfarti cura.
S'agghiaccia il fuoco e l'aria si fa dura;
E facea quivi le fraterne mura 72
La notte e 'l dì guardar con buona cura.
Dove un sentier fendea quella pianura; 97
Ch'avea d'oro fregiata l'armatura,
E bello augel che più d'un secol dura.
26° Nè fossa nè ripar nè grosse mura 46
Possan da lei tener città sicura.
Il re pagan, ch'avea più l'asta dura, 74
E fuor di sella in mezzo alla verdura,
Vien Malagigi, e ponsi in avventura
27° Perchè fatto non ha l'alma Natura, 120
Como s'innesta per umana cura
Ma quella non può far sempre a misura:
29° Tre volte il corpo, in tal modo l'indura, 15
Che dal ferro e dal fuoco l'assicura
Dei quali un, più che senno, ebbe avventu- 54
Braccia cadea, si gittò per paura. [ra:
Una macchia di rubi e di verzura,
30° Ma la Fortuna, che dei pazzi ha cura, 15
In una spiaggia, lungi dalle mura,
Lungo il mar molti giorni alla ventura
Ed or c'ho Durindana e l'armatura 41
D'Ettor, vi dè Ruggier metter paura?
31° Sia volontà del cielo o sia avventura, 49
E liberar le parigine mura.
(Chè vi par gran vantaggio) a notte scura,
Levò a Turpino il conto l'aria oscura, 79
Che di contarli s'avea preso cura.
32° E tutte piene le superbe mura 95
Veggon di nobilissima pittura.
Come si vede in un momento oscura 100
Che la faccia che prima era sì pura,
Così la donna alla sentenzia dura,
33° Ma vanno in fuga pieni di paura, 125
Nè di cibo nè d'altro hanno più cura.
34° E quella ai fiori, ai pomi e alla verzura 51

E di tutti faceva una mistura
Surgea un palazzo in mezzo alla pianura
34° Quanto dura un de' velli, tanto dura 90
Qui tien l'occhio e la Morte e la Natura,
Sceglier le belle fila ha l'altra cura,
35° Se non che stava in una grotta scura. 52
Di costui l'arme all'alta sepoltura;
Il qual dei cavalieri, alla scrittura,
36° Fatta di nuovo un'alta sepoltura. 42
Notato a chi saperlo avesse cura.
Che già non pose mente alla scrittura.
37° Che senza industria non può dar natura, 1
Con somma diligenzia e lunga cura
Successo n'è uscit'opra non oscura;
Chè 'l popolo ha di lui quella paura 41
Ch'aggiunto al mal voler gli ha la natura
Il corpo suo, di gigantea statura,
38° E disturbar quella pugna futura, 73
Di ch'ella piange e si pon tanta cura.
Del luogo s'accordâr presso alle mura 75
Dell'antiquo Arli, in una gran pianura.
39° Il re Marsilio, che sta in gran paura 74
E la tempesta orribilmente oscura
Si fe' porre a Valenza, e con gran cura
40° Astolfo, Orlando ed Olivier procura 17
Di far salire i fanti in su le mura.
La vigilante e stimolosa cura, 67
A viltà gli sia ascritto ed a paura.
A molti, a molti ad accettar fia dura.
41° Vantaggio ha bene assai dell'armatura; 92
Brandimarte la sua tolse a ventura,
Ma sua animosità sì l'assicura,
42° Ed uscir fuor d'una caverna oscura 46
Un strano mostro in femminil figura.
43° Alcun la terra e 'l mare e 'l ciel misura, 2
D'ogni opra, d'ogni effetto di natura,
E non può aver più ferma e maggior cura,
Se Fortuna di me non ebbe cura 12
Al difetto di lei supplì natura,
Donne e donzelle già di mia figura
Poi che la figlia al vecchio par matura 17
O fosse mia disgrazia o mia avventura,
I lati campi, oltre alle belle mura,
E che sarebbe tal per studio e cura 59
La voglia avendo, d'argini e di mura
Che contra tutto il mondo star sicura
Bisogno avea di medico e di cura; 165
Avesse Brandimarte sepoltura;
Chiara la notte, e il dì di fumo oscura.
Che d'Olivier s'avesse a pigliar cura; 186
Potè, fatt'era faticosa e dura:
Che del suo caso avean tutti paura.
44° Avorio e gemma, ed ogni pietra dura 66
Romper si può; ma non ch'altra figura
Non è il mio cor diverso alla natura
45° Quivi fortificar facea le mura 12
Chè de'Bulgari ben non s'assicura,
Non gli faccino peggio che paura,
L'ombra onde nasce poi vana paura; 36
Vien meno l'ombra, e 'l timido assicura:
Se Ruggier veggo, in me timor non dura.
46° Ippolito diceva una scrittura 86
In età poi più ferma l'Avventura
Mostrava nuove genti la pittura
Egli avea un'altra assai buona armatu- 120
Ma nè questa nè quella nè più dura [ra,
A cui non osta incanto nè fattura,

urba

17° Fuggesi al fine, e gli ordini disturba, 90
Ridendo intorno a lui tutta la turba,
26° Al tempo nostro in molti lochi sturba; 40
Ma i populari offende e la vil turba.

ure

1° Fugge tra selve spaventose e scure, 33
Il mover delle frondi e di verzure,
Fatto le avea con subite paure
14° D'esamine e di carte di procure 84
Di chiose, di consigli e di letture;
Non sono mai nelle città sicure.
23° Questa conclusïon fu la secure 121
Poi che d'innumerabil battiture
Celar si studia Orlando il duolo: e pure
33° Ad esser ferme e solide e ben dure, 80
Ch'erano fuor di tutte le misure:
Per tante esperïenze sì sicure,
42° Di serpentin, di porfido le dure 74
Quel che chiude è di bronzo, con figure
Sotto un arco poi s'entra, ove misture
Avean lunghe ed amplissime scritture, 82
I nomi delle più degne figure;
I propri loro in note non oscure.
46° Senza trarne construtto, le figure, 98
Che tutte quelle sien cose future.
Belli e ben fatti, e legger le scritture.

uri

5° E sarò pronto, se tu vuoi ch'io giuri 32
Così voglio che ancor tu m'assicuri
Venner dunque d'accordo agli scongiuri,
10° E côrre i frutti non acerbi e duri, 9
Ma che non sien però troppo maturi.
14° Sprezzando la ragion de' più maturi, 101
Di qua di là vanno correndo a' muri.
21° Prometter fece con mille scongiuri, 55
Se di quel luogo si partian sicuri.
Del suo desire, e poi lasciâr quei muri.
28° Lo crederete ben, senza ch'io 'l giuri. 44
Ne fu per dar del capo in tutti i muri:
Ma forza è che la bocca alfin si turi,
29° Ad Isabella il re d'Algier scongiuri 19
Purch'essa lavorar l'acqua procuri,
Ella per balze e per valloni oscuri
37° S'alcun ne lascia, vuol che prima giuri 35
In odio avrà finchè la vita duri.
Dunque vi pare, ite a veder quei muri
40° Vien Brandimarte, e pon la scala a' muri, 23
Lo seguon molti intrepidi e sicuri;
Non è chi miri, o chi mirar si curi,
Così, dipoi ch'ebbono presi i muri 30
Che gli altri ormai seguir ponno sicuri,
Aveano intanto gli arïeti duri
43° Ancor ch'a sue promesse e suoi scongiuri 86
Non resta che più intender non procuri,
Avea un amico suo, che dei futuri

uro

3° Renderà il popol suo via più sicuro, 51
Cinta di ferro avesse intorno il muro.
Sì la bontà, ch'al secolo futuro
8° I naviganti per cammin sicuro, 26
A vela e remi insino a Londra furo.
10° Spesso offuscati son da un nembo oscuro! 15
Pietosi e santi riputati furo.
Ai remi, e sciolti dal lito sicuro,
Non così fin salnitro e zolfo puro, 40
Nè così freme il mar, quando l'oscuro
Come, vedendo che Ruggier sicuro
11° Mosso il puntello, e fattosi sicuro 39
Stringe la spada, e per quell'antro oscuro
Come si può, poi che son dentro al muro

14° Quel che fosse di poi fatto all'oscuro 63
A punto raccontar non m'assicuro;
Creder si può che ben d'accordo furo;
Con lo scudo alto il Saracin sicuro 120
Ne vien sprezzando il ciel, non che quel mu-
16° Di questo Saracin tanto sicuro, [ro. 20
Tra il secondo riparo e 'l primo muro,
Che non fu mai spettacolo più oscuro.
19° Vedesse ombrare o fonte o rivo puro, 36
Così se v'era alcun sasso men duro.
E così in casa in altri tanti il muro,
E tutti gli altri naviganti furo: 60
Che, più che l'acque, il lito avean sicuro.
Che cento mila spade, era lor duro.
Sopra di lei più lance rotte furo; 84
Quanto nel giuoco delle cacce un muro
L'usbergo suo di tempra era sì duro,
21° Ma non si terria ancor, per Dio, sicuro 41
D'appressarsi a tre miglia a questo muro.
24° Ma poichè 'l mio destino iniquo e duro 79
Per questa bocca e per questi occhi giuro,
Che disperato nel profondo oscuro
26° Nel marmo i nomi, al mondo mai non furo:39
Con grande onor del secolo futuro.
Fe' far la fonte al tempo del re Arturo;
28° In capo della sala, ove è più scuro 33
Vede che 'l palco mal si giunge al muro,
Pon l'occhio quindi, e vede quel che duro
29° La qual per le inviolabil acque giuro 28
Che non muterà secolo futuro.
30° E molto più, ch'a quello incontro duro 48
Quai torri ai venti o scogli all'onde furo.
31° Che far battaglia non denno allo scuro, 26
Ch'avesse dato volta il pigro Arturo;
Ove di sè non sarà men sicuro,
Benchè il partito fosse acerbo e duro. 84
Per quel cammin che più trovò sicuro.
Che la partita fu per l'aer scuro.
Rinaldo se ne va lieto e sicuro, 109
Ch'avere a torto gli parea pur duro;
Faccia cheti restar, come mai furo.
33° Che già mille e mill'anni in pregio furo, 3
Fatt'hanno, altri su l'asse, altri sul muro.
Vedeste mai dipingere il futuro:
E per tal causa col britanno Arturo 8
Volse far lega; ch'ambi a un tempo furo.
34° E de' Persi e de' Greci, che già furo 76
Incliti, ed or n'è quasi il nome oscuro.
35° Che sia in amor fedel; ch'affè ti giuro 39
Ch'in ciò pensai ch'ognun fosse pergiuro.
37° L'ora di terza andaro, e poi che furo 122
(L'una va al campo, e l'altra d'Arli al muro)
A tôr commiato, e sempre acerbo e duro.
40° Onde Agramante, che per l'aer scuro 7
Nè aver contrasto si credea sì duro,
Poi che rimosse le tenebre furo,
Prese il popolo l'arme, e tornò al muro. 14
La bella Aurora, ed era il cielo oscuro,
Da un altro, armati agli ordini lor furo;
Ch'erano amici, e poco innanzi furo 46
Compagni d'arme al parigino muro.
42° Orlando; e troppo gli era acerbo e duro 18
Nè del cognato molto esser sicuro.
Ma poco chiaro avea con molto oscuro;
Che pur troppo domestiche le furo, 25
Ruggiero, e 'l suo destin spietato e duro.
Il Ciel che consentia tanto pergiuro,
44° Da un nuovo turbo impetuoso e scuro 67
Rispinte in mar, lungi dal lito, furo:
45° Ruggier fu tratto di quel loco oscuro, 49
Nè conosciuto egli nè gli altri furo.
Ove a star seco tacito e sicuro
45° Ma non più quercia antica, o grosso muro 73
Nè più all'irato mar lo scoglio duro,
Che sotto l'arme il buon Ruggier sicuro,
Dal liocorno sia, si tien sicuro 115
Nè gli abbia alcun assunto a parer duro;
Tratto nel bosco solitario e oscuro,

urto

16° Poi che si vide tôr, come di furto, 62
Venne a Zerbino, e pensò dargli d'urto;
Trasselo in terra, onde non è mai surto,
41° E lo fere in sul capo, e gli dà d'urto: 88
Ma il fiero vecchio è tosto in piè risurto;
46° Ruggier non perde il tempo, e di gran-131
E sopra gli martella, e tien sì curto, [d'urto
Ma tanto fa il Pagan, ch'egli è risurto;

usa

1° Nè tempo avendo a pensar altra scusa, 30
Restò senza risposta a bocca chiusa;
Che giurò per la vita di Lanfusa
9° Col fuoco dietro ove la canna è chiusa, 29
A guisa che toccare il medico usa
Onde vien con tal suon la palla esclusa,
18° Indur vi sento una ed un'altra scusa, 2
Sua causa dica, l'altra orecchia chiusa:
Vederla in faccia, e udir la ragion ch'usa:
19° Di gradi a seder atti intorno chiusa, 76
A caccie, a lotte, e non ad altro s'usa:
Quivi la moltitudine confusa
20° E siccome vezzosa era e mal usa, 113
Non si potè tenere a bocca chiusa
Marfisa altiera, appresso a cui non s'usa
21° Zerbin col cavalier fece sua scusa, 68
Ma, come pur tra cavalieri s'usa,
Ch'altrimente sua fè saria confusa;
24° Più chi perde accettabile ha la scusa. 32
Ch'una fortezza d'ogn'intorno chiusa.
Dalla Somma Prudenzia m'era infusa,
26° Nol potete negar nè farne scusa; 78
Chè di ragion di guerra così s'usa.
27° Di brevi legni d'ogni intorno chiusa, 48
Con due capaci porte, come s'usa.
Tra i cavalier che non ricercan scusa,
32° E s'era la sua istoria qui conclusa, 29
Fatto avria di Ruggier la vera escusa.
35° La terza giostra il figlio di Lanfusa 74
Ma perchè di cader più degna scusa
E poi di tutto quel ch'in giostra s'usa,
36° Volere inferir più; ch'ella l'accusa 36
Non le osservava: onde, per farne iscusa,
Ma quella già con la visiera chiusa
37° Sopra un somier, come la merce s'usa, 91
Di far parole, e in una cassa chiusa:
Dell'uom ch'ogni pietade ha da sè esclusa,
40° Di cavalieri armati in Lipadusa. 55
Medesmo che li cinge è circonfusa.
Come quel che prestezza al bisogno usa,

use

3° La dotta incantatrice il libro chiuse. 60
Spariro in fretta, ove eran l'ossa chiuse.
Le fu concesso usar, la bocca schiuse,
9° Questa immaginazion sì gli confuse 15
Che, quanto in fretta più potea, conchiuse
Nè prima l'altro Sol nel mar si chiuse,
Qui la donzella il suo parlar conchiuse, 57
Orlando, poi ch'ella la bocca chiuse,
In parole con lei non si diffuse,
16° E per le sante vergini richiuse, 34
Ch'oggi non sien dei voti lor deluse.

18° Stare ingorgate alcuna volta e chiuse, 154
Cascano, e van con gran rumor diffuse;
Mentre virtù lor Dardinello infuse,
20° Fatto nell'arme e nelle sacre Muse; 1
Gran lume in tutto il mondo si diffuse.
Perchè in battaglia erano esperte ed use;
25° Ed alla mensa, ove la Copia fuse 80
Quivi senz'altro aiuto si concluse
Intanto sopravvenne e gli occhi chiuse
In simili parole si diffuse 92
E seguì con molt'altre, e non concluse,
E poi piegò la lettera e la chiuse,
32° Ma molto più con quel ch'alfin concluse, 107
Che resti cheto e accetti le sue scuse.
34° Che già molt'anni erano state chiuse, 2
Ch'ad ammorbare Italia si diffuse.
E la quiete in tal modo s'escluse,
43° L'astrologo tenea le labbra chiuse, 88
E cerca di tacer con molte scuse.
Che gli romperà fede, gli concluse,

usi

14° Vien scorrendo ov'egli abiti, ov'egli usi; 79
Che di frati e di monachi rinchiusi
Dove sono i parlari in modo esclusi,
18° E veder sì gran corna non son usi, 14
Stanno da parte timidi e confusi:
24° Ma quando sua viltà pur così scusi, 59
Non debbe far ch'io mia ragion non usi.
28° Di maraviglia e di stupor confusi; 71
Ch'altri duo fusson mai così delusi:
Che, con la bocca aperta e gli occhi chiusi,
30° E dentro un'urna quelli hanno rinchiusi, 23
Versati molto e sozzopra confusi.
40° Veder così, che se fosser confusi: 22
Appare innanzi a mill'occhi non chiusi.
E gli elefanti altre ne portano usi,
43° Venian cento e cent'altri a diversi usi 179
Come anco il resto, accesi torchi; e chiusi
Poi seguia Orlando, e ad or ad or suffusi

uso

2° La rôcca lungi, ove il mio ben m'è chiuso? 44
Nel nido oda dell'aquila di giuso,
Poichè l'ali non ha da gir lassuso.
4° Che solea portar cinta a simil uso; 26
Che per addietro altri legare era uso.
Se quel non si difese, io ben l'escuso;
7° Mercè all'anel che fuor d'ogni uman uso 35
La fa sparir quando l'è in bocca chiuso.
10° Non dove era de'denti armato il muso, 104
Or su le schiene or nella coda giuso.
Ed a tempo giù cala, e poggia in suso:
12° Cercando pur colei, com'egli era uso, 73
Che nel carcer d'Amor lo tenea chiuso.
16° E chi non vuol lodarlo, abbialo escuso. 47
Perchè non si potea giunger più insuso.
17° Ai tempi suoi gli apriva e tenea chiuso, 34
Per spasso che n'avea, più che per uso.
Chè quando dianzi avea all'uscir del chiu- 59 [so
Fu per gittarsi, dal dolor confuso,
E si mosse, e gli corse infino al muso,
Grifon, ch'errare in arme era poco uso: 93
Ch'alquanto andato fu, la messe suso,
Al baron di Sidonia, ch'andò giuso.
19° Da navi e da catene fu rinchiuso, 65
Che tenean sempre instrutte a cotal uso.
Tutti gli altri alla spola, all'aco, al fuso, 72
Con vesti femminil che vanno giuso
Si tengono in catena alcuni ad uso
20° Così fu detto e così fu concluso, 27
E fu fatta la legge, e messa in uso.
20° Che non vuol che, secondo il primiero uso, 34
Le femmine gli uccidano in confuso.
E con gran guardia in stretta parte chiu- 36 [so,
Con gli altri era serbato al crudel uso,
Di perdonargli in somma fu concluso, 56
E che nell'altro assalto fosse ad uso
Di carcer l'altro giorno fu dischiuso;
22° Del palazzo incantato era diffuso 17
Di fare il mago rimaner confuso,
Sotto la soglia era uno Spirto chiuso,
24° Tra il sì Zerbino e il no resta confuso. 34
A far che sia il fellon di vita escluso;
Ch'era stata tra lor per sì lungo uso,
25° E la disperazion l'ha sì male uso, 66
Che non crede a sè stesso, e sta confuso:
27° Così sen va di gran dolor confuso 111
Il re d'Algier, dalla sua donna escluso.
31° Il suo destrier ch'avea continuo uso 63
Quando uno e quando un altro cader giuso,
L'altro, del corso insolito confuso
34° Di questo e d'altre cose fu diffuso 68
Ma poi che 'l Sol s'ebbe nel mar rinchiuso,
Un carro apparecchiossi, ch'era ad uso
Atto a esular, se non si tien ben chiuso: 83
Qual più, qual men capace, atte a quell'uso.
Signor d'Anglante era il gran senno infuso;
38° Crescendo, si vedean venire in giuso, 33
E formar ventre e gambe e collo e muso:
39° In che il senno d'Orlando era rinchiuso; 57
Che nel tirar che fece il fiato in suso,
Chè ritornò la mente al primier uso;
44° Negli altri, dico, il vento diè lor chiuso, 22
Che muove a guisa d'onde, e leva in suso,
Acciò se lo portassero a lor uso,

usse

8° E quindi a Logistilla si condusse 18
D'un'ora prima che Ruggier vi fusse.
E l'altro marin gregge la distrusse, 51
Ch'in sua vendetta Proteo vi condusse.
14° Sì che in un dì a Parigi le condusse, 96
Nè alcun s'avvide che miracol fusse.
15° Restrinse i corpi, e in polve li ridusse, 3
Acciò ch'abile a tutti il luogo fusse.
17° Bandirlo e cacciare indi a suon di busse, 134
Non conoscendo ben ch'egli si fusse.
19° Sopra il cavallo che 'l pastor condusse. 25
Prima ch'in terra il suo signor non fusse.
E poi dove a lei piacque si ridusse:
22° A Bradamante, per saper chi fusse 71
Il cavalier del suo castel percusse.
Era il merito suo, vi lo condusse
23° Che dietro Orlando in fretta si condusse 71
Che 'l Paladin con gran valor percusse:
Che Doralice in suo poter ridusse,
E senza aver rispetto ch'ella fusse 120
Da troppo amor costretta si condusse
All'ultimo l'istoria si ridusse,
24° La pesta seguitai che mi condusse 23
Che, dove il suon l'orecchie mi percusse,
Gli domandai che della donna fusse,
Poi le fece veder, come non fusse 89
E ch'eran l'altre transitorie e flusse
E tanto seppe dir, che la ridusse
25° Con modo accorto ella il parlar ridusse, 31
Che venne a dir come donzella fusse,
26° Nè per udir di chi Frontino fusse, 59
A volermelo rendere s'indusse.
27° Quanta eccellenzia d'arme al mondo fusse 13
Fra tutti i Saracini, ivi condusse.

27° Di mezza ora più tarda si condusse; 16
Volendo agli Cristian dar delle busse,
Per impedire il suo desir non fusse;
Che donna casta anco più d'una fusse.137
Che qui mia buona sorte già condusse,
Che fuor dell'ignoranza mi ridusse.[fusse.
29° L'aria, e tranquillo il mar, più che mai 30
E in braccio al suo Zerbin si ricondusse.
Quel fier senza pietà nuovo Breusse;
Alcuni la via dritta vi condusse; 38
Altra non era che più trita fusse:
L'onore, a farvi di sè prova indusse:
32° Più della notte ch'Ercole produsse, 11
Parea lei ch'ogni notte, ogni dì fusse.
38° Contra la voglia d'essa se ne fusse, 2
Che Creso o Crasso insieme non ridusse;
Non fosse al cor lo stral che lo percusse:
39° E per mercede, lui che li condusse, 33
Volson che condannato al remo fusse.
E quel che 'l senno in capo gli ridusse, 59
Com'egli quivi, e quando si condusse.
Nè sapea immaginar dove si fusse.
41° E disioso di saper se fusse 25
Con Brandimarte a quella si condusse,
Poi che sotto coverta s'introdusse,
42° Cento messi a cercar che di lei fusse 30
Alfine a Malagigi si ridusse,
A narrare il suo amor se gli condusse

ussi

5° Fuor della corte, e al Duca mi condussi, 71
Al capo d'amendua, se presa io fussi.
A'suoi conforti poi venir m'indussi

usta

7° Mostran le braccia sua misura giusta; 15
Lunghetta alquanto e di larghezza angusta,
Si vede alfin della persona augusta
10° D'una vecchiezza valida e robusta 54
E dice ch'in vigor l'età vetusta
Stimata fu la sua domanda giusta:

uste

17° Carlo si volse a quelle man robuste, 14
Non sete quelli voi, che meco fuste
Sono le forze vostre ora sì fruste,

usti

3° I capitani e i cavalier robusti 18
Ricuperar tutti gli onor vetusti
Quindi terran lo scettro i signor giusti,
14° S'odon rammaricare i vecchi giusti, 101
E nominar felici i sacri busti
Ma gli animosi gioveni robusti,
40° Porte vedeansi di gran preda onusti, 34
Chi con rapiti argenti a'Dei vetusti:
Fur fatti stupri e mille altri atti ingiusti,

usto

3° La cui fiorita età vuol il Ciel giusto 56
Ch'abbia un Maron, come un altro ebbe Au-
[gusto.
15° Sotto il più saggio imperatore e giusto, 24
Che sia stato o sarà mai dopo Augusto.
Di Carlo vi reggea l'imperio giusto. 97
Di quel sì grande e smisurato busto,
Bestie da soma: tanto era robusto.
16° Ch'intorno ruota il Saracin robusto. 22
Là fa un capo sbalzar lungi dal busto:
Dal capo all'anche un altro fender giusto;
17° Di chiaro acciar che 'l capo gli arma e 'l 11
[busto,
Poi c'ha lasciato ogni squallor vetusto,
Ringiovenito e più che mai robusto:
21° Venía col tosco in mano il vecchio ingiu-60
Da ritornare il mio fratel robusto. [sto,
Pria che l'infermo ne turbasse il gusto,
32° Ma la più bella mi par dritto e giusto 90
Che stia con quel di noi ch'è più robusto.
Chè quel timor, chè quel sospetto ingiu- 109
[sto
Che sempre avea nel cor, le tollea il gusto.
35° Non fu sì santo nè benigno Augusto, 26
L'avere avuto in poesia buon gusto,
Nessun sapria se Neron fosse ingiusto,
38° Eccelso, invitto e glorioso Augusto, 12
Dal bianco Scita all'Etíope adusto
Nè di te regna il più saggio o 'l più giusto;
39° Parte del colpo, avria il bastone ingiusto 48
Rotto lo scudo, l'elmo, il capo e il busto.
42° Orlando giunse, e messe il colpo giusto 8
Ove il capo si termina col busto.
44° Con più ragion questo Leon Augusto, 56
Io vo' che muoia egli e 'l suo padre ingiusto.
Non costò sì, nè a tempo più vetusto

ustre

46° Erano e i giuochi del giovene illustre. 91
Ora i cinghiali in valle ima e palustre:
Seguendo o caprio, o cerva multilustre,

ustri

2° Da lungi par che come fiamma lustri, 42
Come più m'avvicino ai muri illustri,
E seppi poi, come i demonii industri,
3° Di cui fra tutti li signori illustri, 2
Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri,
Nè che sua nobiltade abbia più lustri
7° Quanto me'finger san pittori industri. 11
Oro non è che più risplenda e lustri.
Misto color di rose e di ligustri:
10° O d'alabastro o d'altri marmi illustri 96
Per artificio di scultori industri;
Tra fresche rose e candidi ligustri
17° Gioveni, in arme pratichi ed industri, 84
Tutti o signori o di famiglie illustri.
33° Di molti e molti, non ch'anni, ma lustri) 21
E romper guerra ai gran Visconti illustri:
Par ch'Alessandria intorno cinga e lustri;
36° Ch'al mondo fur molti e molt'anni e lustri 75
Splendide, e senza par, d'uomini illustri.
41° L'inclita stirpe che per tanti lustri 3
E par ch'ognor più ne risplenda e lustri,
Che chi progenerò gli Estensi illustri
43° Altri d'altre arti e d'altri studi industri, 3
Oscuri fai, che sarian chiari e illustri.
44° Acciò che delle due progenie illustri, 10
Nasca un lignaggio che più chiaro lustri
E come andran più innanzi ed anni e lustri,

uta

5° Al collo; ch'io non penso esser veduta: 51
Come far soglio ad ogni sua venuta.
D'accarezzarmi, e la sua fraude aiuta,
13° Della fè ch'avea in lui Zerbino avuta, 27
E ch'io nelle sue man m'era creduta.
20° S'io ci fossi per donna conosciuta, 78
E volentieri io ci sarei tenuta,
Ma con costoro essendoci venuta,
23° Ma Dio, che spesso gl'innocenti aiuta, 53
Tal difesa gli avea già provveduta,
Quivi Orlando arrivò, la cui venuta

26° E la spada egli ancora avria perduta, 123
Se legata alla man non fusse suta.
Se Ruggier Balisarda avesse avuta, 126
O Mandricardo in capo altra barbuta.
29° Ho notizia d'un'erba, e l'ho veduta 15
Che bollita con ellera e con ruta
E fra mani innocenti indi premuta,
32° Fin di là dal polo artico, è venuta 51
Per lungo mar dall'Isola Perduta.
Ma men lontana è all'Isola Perduta, 55
Da pochi naviganti è conosciuta,
E a gara per moglier l'hanno voluta;
Così le fa la donna che venuta 78
Come io dicea, dall'Isola Perduta,
Cortesemente a lei che la saluta,
37° Ullania che dall'Isola Perduta 28
In Francia messaggiera era venuta.
38° Di Bradamante, poi che conosciuta 8
Ognun la riverisce e la saluta;
Rinaldo, come udì la sua venuta,
46° Più innanzi, e poi più innanzi i passi mu- 29
E con fraterno affetto lo saluta, [ta,
Io non so quanto ben questa venuta

ute

7° O se pur non secrete, almen taciute: 30
Biasmo ad alcun, ma ben spesso virtute.
Fanno a Ruggier quelle persone astute:
S'avesse avuto il cor così virtute, 68
Come l'anello, atta alla tua salute.
9° Ciò che si possa far per sua salute, 48
Sei castella ebbi in Fiandra, e l'ho vendute:
Parte, tentando per persone astute
19° Chè gli albori e l'antenne avea perdute. 55
Del mar sdrucite, macere e sbattute.
O perpetuo legarsi in servitute;
37° Molte ha di voi degne d'istoria avute; 23
Non sete dopo morte conosciute:
Per voi stesse immortal vostra virtute.
39° Fin a quell'ora avean quel dì vedute 11
E che fosser dal patto ritenute
Rammaricate s'erano e dolute,
45° E che gli mette in cor come l'aiute, 41
E non lasci perir tanta virtute.
E dice: Cavalier, la tua virtute 46
Di voluntaria eterna servitute,
Nè curi per la tua la mia salute,
46° Sopra le fasce in lettere minute, 86
L'avea per mano, e innanzi era Virtute.
Con veste e chiome lunghe, che venute

uti

1° Più volte s'eran già non pur veduti, 16
Ma al paragon dell'arme conosciuti.
10° Già dietro rimasi erano e perduti 16
Chè, per non toccar Frisa, più tenuti
Quando da un vento fur sopravvenuti,
Che gli consigli, favorisca e aiuti 65
Sì, che ritornin d'onde eran venuti.
19° Cloridan, che non sa come l'aiuti, 8
Ma non ch'in morte prima il viver muti,
Mette su l'arco un de' suoi strali acuti,
Chi dice: Sopra Limissò venuti 46
Chi: di Tripoli appresso i sassi acuti,
Chi dice: Siamo in Satalia perduti,
20° Colei che di bellezze e di virtuti 133
Sommersa e rotta tra gli scogli acuti
E costei che dovria già aver pasciuti
22° Tra lor non s'eran mai riconosciuti, 33
E tanti lieti giorni eran perduti.
25° I camerier discreti ed avveduti 86
Egli comincia a scrivere, e i saluti,
Poi narra degli avvisi che venuti
26° Narra a Ruggier perchè pugna rifiuti: 95
Ed anco il priega che l'impresa aiuti;
33° Così v'abbia una femmina abbattuti, 72
Non senza causa in tant'onore avuti?
Se migliori di quel che siate suti
38° Per miracol dal ciel forse piovuti; 45
Poichè non fur mai per cammin veduti.
Sebben di più soccorso non l'aiuti?
Ove sono a noi tolti questi aiuti, 57
E quei ch'a venir han son già venuti,
Quattro son giunti a Carlo, non tenuti,
39° Sì che i navili che d'Astolfo avuti 80
E che la sera avean questi veduti,
Assalir gli nimici sprovveduti,
40° Con sette legni lor s'eran renduti, 71
Stavan dolenti, lacrimosi e muti.
41° Quando uccidiate Orlando e noi venuti 41
Io non veggo per questo che i perduti
Nè dovete sperar che sì si muti

uto

1° Poi che gran pezzo al caso intervenuto 71
Si trovò da una femmina abbattuto,
Montò l'altro destrier, tacito e muto:
2° Or, com'io dico, a domandare aiuto 64
Quel messo da Marsiglia era venuto.
3° Questo Brunel sì pratico e sì astuto, 70
Acciò che col suo ingegno e con l'aiuto
Di quella rôcca, dove è ritenuto,
Non è sei palmi, ed ha il capo ricciuto: 72
Pallido il viso, oltre il dover barbuto:
Schiacciato il naso, e nelle ciglia irsuto:
5° È stato sol perc'ho troppo veduto: 58
Felice, se senza occhi io fossi suto!
E seguitò, come egli avea veduto 65
Mandò la scala, onde era a lei venuto
Chè s'avea, per non esser conosciuto,
Ch'un cavalier istrano era venuto, 77
Con non usate insegne e sconosciuto,
E che, dopo che v'era, ancor veduto
E poi ch'al trar dell'elmo conosciuto 91
Levò le mani a Dio, che d'un aiuto
Quell'altro cavalier che, sconosciuto,
6° Chiaramente veder avrà potuto 11
Che non s'è mosso ancor per darle aiuto;
7° Di Ruggier liberato e poi perduto, 39
E dove in India andò, tutto ha saputo.
Ruggier si stava vergognoso e muto 65
A cui la maga nel dito minuto
Come Ruggiero in sè fu rivenuto,
Alcina il viso, il crin raro e canuto: 73
Ogni dente di bocca era caduto;
Ed avea più d'ogni altra mai vivuto.
8° Era Rinaldo molto ben veduto 22
Poi la cagion che quivi era venuto,
Ch'in nome del suo re chiedeva aiuto
Sonator sopra il suo instrumento arguto, 29
Ricercando ora il grave, ora l'acuto.
D'Angelica gentil m'è sovvenuto,
Oh se l'avesse il suo Orlando saputo, 68
O li dui ch'ingannò quel vecchio astuto
Fra mille morti, per donarle aiuto,
Ben dal devoto re fu conosciuto, 70
Che si salvò per lo divino aiuto.
9° Quanto il navilio innanzi era venuto 17
Nell'alto mar dal buon nocchier tenuto,
Il vento, poi che furioso suto
Essi prometton d'essermi in aiuto. 38
L'altro meco in Olanda ho ritenuto.

S'invitano alle nozze, fu saputo
9° I mezzi, o che non abbiano potuto, 49
M'hanno dato parole, e non aiuto;
E presso al fine il termine è venuto,
E dar gli vuol contra i Frisoni aiuto, 82
Che 'l suo duca in prigion gli han ritenuto.
10° Che, mandato da Carlo, era venuto 74
In queste parti a ricercare aiuto.
11° Ingrato e discortese, che renduto 7
In ricompensa gli era del suo aiuto.
Non che per questo gli dia alcuno aiuto; 18
Ecco col baston grave il più membruto
Della percossa è il cavalier caduto:
Quivi non per Olimpia, ma venuto 76
Per dar, se v'era, alla sua donna aiuto.
12° Il cavalier di Spagna, che venuto 58
Non l'ha sì tosto Angelica veduto,
L'elmo, che sopra l'erba era caduto,
Ne reggea l'una, il Saracin canuto, 69
Or miglior di consiglio che d'aiuto;
Il re di Tremisen, ch'era tenuto
14° In alcun loco averlo mai veduto: 86
E molto commendarlo per astuto.
Che compagnia talvolta gli ha tenuto,
15° Cento mila ferite egli ha già avuto; 65
Nè ucciderlo però mai s'è potuto.
16° E sì sicura scorta era venuto, 42
Non potè ormai patir più di star muto:
E delle trombe udir fe' il suono arguto;
E se non vi giungea chi lor diè aiuto, 70
Il campo da quel lato era perduto.
E da quel canto un messo era venuto 77
Del re Sobrino a domandare aiuto.
17° Se non avrete, come io non ho avuto, 52
Schivo a pigliare odor d'animal bruto.
18° E v'accorse il fratel per dargli aiuto: 53
Fin giù dove lo stomaco è forcuto.
E lo mandò del debito assoluto:
Ma perchè con Marfisa era venuto, 123
Dar le volea con Sansonetto aiuto.
Acciò a voi darle avessi anche potuto, 129
Volentieri il mio don m'avria renduto.
19° Che di sua vita al fin saria venuto, 16
Se non sopravvenia chi gli diè aiuto. [to,
20° Troppo spiacque a Zerbin l'esser cadu- 127
E n'avea mille e mille egli abbattuto;
Stette per lungo spazio in terra muto;
21° Dove potrò, dicea, trovare aiuto, 39
Che in tutto l'onor mio non sia perduto?
24° Avea quest'altri, era tra lor venuto; 36
Venía piangendo e domandando aiuto.
Al ciel, che sì benigno gli era suto,
25° Ma Dio ringrazio che ci son venuto, 10
Ch'a tempo ancora io potrò darle aiuto.
Qui l'ebbe, il pose qui, qui fu veduto, 16
Sperando dare alla sua donna aiuto.
La mia sorella avea ben conosciuto 30
Nè dar poteale a quel bisogno aiuto,
Gli è meglio, dicea seco, s'io rifiuto
A Ricciardetto, in cambio di saluto, 74
Per certissimo messo oggi ho saputo
Con Lanfusa crudel s'è convenuto,
Potria in ogni altro tempo esser creduto 82
Ma ora che bisogna col suo aiuto
Piuttosto da ciascun sarà tenuto
26° Coi duo di Chiaramonte era venuto; 3
Per dare ai duo fratei prigioni aiuto,
Venire un cavaliere avean veduto,
E le racconta come era venuto 85
A chieder lor per Agramante aiuto.
27° Ma se spazio a pensarvi avesse avuto, 3
Al suo cugino avria debite aiuto,
Comandare allo spirto avria potuto,
27° Del re african questo primiero aiuto, 23
L'animoso Ruggier sopravvenuto.
Ebbe la degna coppia, e ben veduto
E venendo a guardargli più a minuto 71
Ebbe, fuor d'ogni dubbio, conosciuto
Che tanto caro già s'avea tenuto,
Con suo mal si saria tosto avveduto 75
Che meglio era per lui di nascer muto.
28° Ma in casa di sua Altezza avea veduto 43
Chè sebbene in obbrobrio era caduto,
Così dicendo, e al bucolin venuto,
La notte e 'l giorno e sempre è combattuto 88
Da quel crudel che dovria dargli aiuto.
30° Oimè! Ruggiero, oimè! chi avria creduto 82
Tu, più di me, non ch'altri, ma potuto
A chi opprimer dovresti, doni aiuto;
31° Ma servito, onorato e ben veduto, 26
Quanto in loco ove mai fosse venuto.
Avendol preso, e a bada poi tenuto 29
Alla difesa del suo rio statuto.
Ch'io non ho voi nè gli altri conosciuto; 32
Far debbo, ch'in ciò far nulla rifiuto.
De' complessi iterati al fin venuto,
Ed or perch' abbia il Magno Carlo aiuto, 53
Tra gli African questo drappel venuto,
Nè fece quel che del gregge lanuto
Carlo, ch'avviso da Rinaldo avuto 59
E che la notte il campo sprovveduto
E, quando bisognò, venne in aiuto
Credere ad altri a pena avria potuto; 62
A cui già maggior cose avea creduto.
Ma che con gli occhi propri l'ha veduto;
32° Se, poi che Carlo avrà lo scudo avuto, 58
Che d'ogni altro miglior abbia creduto,
Uno di voi sarà, che con l'aiuto
33° Dall'infelice Elvezio, ch'in suo aiuto 42
Del quale il padre avea preso e venduto.
La ruota di Fortuna era caduto,
E par che le soggiunga: Io son venuto 61
E s'io son stato tardi, m'ha tenuto
Fuggesi in questo il sonno, nè veduto
35° Ma sapea darsi il Saracino astuto 35
Col ponte stretto e con quel fiume aiuto.
Ella si volta, e contra l'abbattuto 50
Or puoi, disse, veder chi abbia perduto,
Di maraviglia il Pagan resta muto,
Ella soggiunse: Voi non già rifiuto; 75
Ma avria più volentieri altri voluto.
36° Io vi dissi di sopra, che abbattuto 11
Grandonio di Volterna e Ferrauto,
E dissi ancor, che il terzo era venuto,
37° E che per sè medesime potuto 2
Non mendicar dagli scrittori aiuto,
Che 'l ben che ne puon dir, spesso è taciuto,
Se Laodamia, se la moglier di Bruto, 19
Meritâr laude per aver voluto,
Quanto onore a Vittoria è più dovuto,
Chè non potendo come avrei voluto, 72
Io t'ho fatto morir come ho potuto.
Egli dalla sua gente è sì temuto, 80
Fuggon le donne col popol minuto
Quel pazzo impeto alfin fu ritenuto
39° Se non ch'alzando gli occhi, ebbe veduto 43
Bardin che con la donna era venuto.
40° Con lui si duol di non gli aver creduto, 9
E 'l mal gli annunziò, ch'or gli è avvenuto.
Che, prima che Biserta abbia altro aiuto,
Pensano quei di fuor, che l'han veduto 26
Dentro saltar, che tardo fia ogni aiuto.

40° E perchè detto m'hai che con l'aiuto 48
Astolfo a tôrti l'Africa è venuto:
E ch'Orlando è con lui, che diminuto
Ch'era fedele e pratico ed astuto, 63
Avea di vista il patron mai perduto,
Gli diede, perchè a'suoi fosse in aiuto.
41° Ch'ucciderlo Ruggier non l'ha voluto; 5
Or stanco sì, che più non ha potuto.
Che gli ha rispetto e che va ritenuto;
E ch'in bellezza ed in valor cresciuto 64
E del sangue troian riconosciuto
E poi da Carlo, a cui sarà in aiuto
42° Sobrin che molto sangue avea perduto, 16
Riverso già gran pezzo era caduto,
Ancor giacea Olivier, nè rïavuto
Ch'averla mille volte avea potuto, 44
Di sì rara beltà fatto rifiuto;
Sì bello e sì buon tempo era perduto;
43° E tu fosti a cercar poco avveduto 47
Quel che tu avresti non trovar voluto.
Pensò, poi ch'in miseria era venuto, 76
D'andare ove non fosse conosciuto.
E, come io dissi, pallido e barbuto, 95
Sperando di non esser conosciuto.
Là dove avea dato alla biscia aiuto,
Poi rispose, che quel ch'avea temuto, 117
Come predetto fu, gli era avvenuto;
Ch'avea ben disegnato e provveduto 124
Onde nel gran bisogno avrebbe aiuto.
Chè la balia, onde il resto avea saputo,127
Questo, non so perchè, gli avea taciuto.
Poi che lo vide nel suo error caduto, 140
Ch'io veggo di dottor saggio tenuto!
Pensa se rosso far si deve e muto.
E se Gradasso avessi dietro avuto, 160
Con un sol grido io t'avrei dato aiuto;
Orlando gli rispose esser venuto 190
Per ritrovare al suo Oliviero aiuto;
Ben l'avea il re Sobrin riconosciuto, 198
Ma volse innanzi star tacito e muto,
Poi ch'a notizia agli altri fu venuto
44° Ove l'avrian molt'altri in odio avuto, 91
Nè veder fargli oltraggio avria voluto:
Vederne morir sei manco spiaciuto,
45° Ruggier, per la vittoria ch'avea avuto 5
In tanta confidenzia era venuto
Che senza compagnia, senz'altro aiuto
Nè Bradamante avria, per dargli aiuto, 21
A Beatrice o Amon rispetto avuto.
Di Costantin, che vengo a darti aiuto, 47
(Se mai dal padre mio sarà saputo)
Perpetuamente esser da lui veduto;
Chè pare a molti ch'avria causa avuto 50
Di farne strazio, e non di dargli aiuto.
Conoscer, se da lei fosse veduto; 67
In Montalban l'avea seco tenuto.
Come da lei non sia riconosciuto,
Uccider lui nè prenderlo potuto; 100
Mai son per star ch'in questo ha Carlo avu-
Se da quel c'ho già detto ora mi muto; [to.
Il Ciel ch'eternamente avea voluto 102
Farla di Ruggier moglie, le diè aiuto.
46° Ben mi duol che celar t'abbi voluto 31
Non sol di poi ch'io ti son sì tenuto,
Ma fin allora ch'avrei causa avuto
Di me dispor, piuttosto abbi voluto 44
Morir di duol, che da me avere aiuto.
Il qual con gran fatica, ancor ch'aiuto 47
Così quel vigor manco era venuto,
Che vincer tutto un campo avea potuto,
Sì che tosto per quel fu conosciuto, 52
Ch'avea con Bradamante combattuto.
46° Questo udendo, restò; ch'avea creduto 56
Non questo cavalier non conosciuto.
S'era ad udire, e ch'appena potuto
Di Ruggier, ch'a Belgrado avea veduto,61
Più d'ogni offesa avea di sè potuto;

utta

4° E si dibatte e si travaglia tutta, 20
Com'era, innanzi che venisse, instrutta.
7° Donna sì laida che la terra tutta 72
Nè la più vecchia avea nè la più brutta.
9° Dal Paladino in tal timor ridutta, 81
Che senza intoppo la può scorrer tutta.
11° Come trovasti, o scellerata e brutta 26
Per te la militar gloria è distrutta;
Per te è il valor e la virtù ridutta,
13° E gira intorno il cielo, insieme tutta 72
Per Renata adornar veggio ridutta.
18° D'intorno intorno abbandonata tutta; 13
Maggior bisogno, Carlo avea ridutta.
La turba, a cui il fuggir sì poco frutta.
Quella città ch'avea trascorsa tutta, 24
E non l'avea tutt'arsa nè distrutta.
Quel che la gente a morte gli ha condutta,65
E di quel sangue il fosso e l'acqua brutta;
Orazio sol contra Toscana tutta:
19° Che la decina in piazza avea condutta: 83
Vantaggio, opra gli parve iniqua e brutta.
Vide sì tosto la compagnia tutta,
20° Che si vestisse e se n'ornasse tutta; 116
Che la giovane avea quivi condutta.
Che quant'ora più ornata, era più brutta.
21° Che d'un vel bianco che la cuopra tutta: 1
Ch'un sol punto, un sol neo la può far brutta.
25° Chè non si convenia con lei, che tutta 87
Era sincera, alcuna cosa brutta.
26° Parea, di crudel vista, odiosa e brutta, 31
Di lupo e i denti, e per gran fame asciutta:
Tutto era volpe; e parea scorrer tutta
28° Quindi scopria della regina tutta 34
Ove persona non verria introdutta,
Quindi mirando vide in strana lutta
29° La faccia macra e come un osso asciutta,60
La barba folta, spaventosa e brutta.
Che fosse a ritornar, tremando tutta:
33° Fece raccorre acciò da loro in tutta 22
La santa Fè fosse Marfisa instrutta.
43° A voler fede romperti fu indutta, 48
Fu delle donne prese in sì gran lutta;
Per minor prezzo a far cosa più brutta.
La consolazion che seppe, tutta 153
Chè giunto si vedea quivi alle frutta,
Andaro i servi alla città distrutta,
45° Della battaglia, a lui s'era ridutta 8
Perch'al ponte passar non potea tutta)
Che la metà de'Greci avea distrutta;
46° Sol Bradamante, da Melissa instrutta, 98
Gode tra sè; chè sa l'istoria tutta.

utte

17° Vecchie sfacciate e disoneste putte, 132
E con gran biasmo lo mordeano tutte.
Che, oltre le parole infami e brutte,
33° Erano sette in una schiera, e tutte 120
Per lunga fame attenuate e asciutte,
L'alaccie grandi avean, deformi e brutte.
35° Ragionando col Duca: e poi che tutte 10
Onde l'umane vite eran condutte,
Con l'onde discorrea turbide e brutte;
37° Fa con onta scacciar le donne tutte 43

Da lor ria sorte a quel castel condutte.
37° Perchè stata saria, com'eran tutte 114
Al cimitero misere condutte
Gli è pur men che morir, mostrar le brutte

utti

2° Ma nelli vizi abbominandi e brutti 58
Non pur gli altri adeguò, ma passò tutti.
4° Ruggier, Gradasso, Sacripante, e tutti 44
Chi di su, chi di giù, si son ridutti
Quel, poi che gli altri invano ebbe condutti
8° Monta Rinaldo, et addio dice a tutti: 26
Tanto che giunge ove nei salsi flutti
Col gran flusso del mar quindi condutti
10° Ch'adorni son l'estate e 'l verno tutti 61
Di vaghi fiori e di maturi frutti.
Fra pochi giorni venner gli altri tutti, 64
Ch'all'esser lor Melissa avea ridutti.
15° Che son cristiani rinnegati tutti, 64
Ha sotto un tetto sol quivi ridutti.
E quanto il Nilo entri nei salsi flutti
16° Rinaldo intorno avendosi ridutti, 32
Sì, che poteano udirlo e veder tutti,
Avete a Dio, che qui v'abbia condutti,
Solamente i pagani eran distrutti, 52
Come sol per morir fosser condutti.
18° Ch'erano per giostrar quivi ridutti, 115
E gli aspettati giuochi in gravi lutti
La plebe irata non sapeano tutti,
19° Là dove a un tempo i marinari tutti 45
Sono a consiglio dal padron ridutti.
20° Qui si posaro, e qui sicuri tutti 19
Meglio del furto lor videro i frutti.
Guidon, Marfisa, Sansonetto e tutti 83
Gli altri, chi a piedi e chi a cavallo instrutti.
22° Bradamante, disposta di far tutti 34
Debbia ad un suo amator, sì che di lutti,
Dice a Ruggier, se a dar gli ultimi frutti
30° E gli avversari lor morti e distrutti, 92
Che gli aveano a quei termini ridutti;
A Montalbano insieme erano tutti;
33° Merlin gli fe' veder che quasi tutti 10
O di ferro gli eserciti distrutti,
E che brevi allegrezze e lunghi lutti,
Vedete il re Francesco innanzi a tutti, 43
Che poco resta a non gli aver distrutti:
Ch'usurpato s'avran quei villan brutti;
36° Qual Ettorre ed Enea sin dentro ai flutti, 6
Un Ercol vidi e un Alessandro, indutti
E spronando i destrier, passarci tutti,
41° E la mensa ingombrò di vari frutti, 59
Poscia ch'i panni e i capelli ebbe asciutti.
Di nostra Fede i gran misteri tutti;
43° Sì, che ne possa l'uom cogliere i frutti, 17
Eletto fui degno di lei fra tutti.
Non meno i pescarecci che gli asciutti,
Le cerimonie, e raccontarvi tutti 180
Gli accesi torchi che vi furon strutti. [ti;
Dovunque andâr, non lasciaro occhi asciut-
Fece pane e buon vin, cacio e presciutti: 196
Pose in obblio, poi ch'avvezzossi a' frutti,
E ber del vino, e far quel che fêr tutti.

utto

2° Dove re Carlo, rotto e mal condutto, 24
Con le reliquie sue s'era ridutto:
4° Ben seminato avea, ben cogliea il frutto; 32
Ma tu sei giunto a disturbarmi il tutto.
5° Feci col core e con l'effetto tutto 16
Nè con Ginevra mai potei far frutto,
E questo, chè ad amar ella avea indutto
5° Errore, a che t'ha il folle amor condutto! 31
Medesmo; ma si può vedere al frutto.
Ed io il secreto mio t'aprirò tutto;
Quell'altro al rio spettacolo condutto, 51
Misero sta lontano, e vede il tutto.
Il rumor scorse di costui per tutto, 61
Di questo il re non tenne il viso asciutto,
Di tutti il suo fratel mostrò più lutto;
Salir su l'arbor riserbato, e tutto 64
Essergli tolto il disiato frutto.
E fugli detto: Perchè 'l popol tutto 78
A veder la battaglia era ridutto,
Ed armato per lei s'era condutto, 91
Stato da parte era a vedere il tutto.
6° E piene d'ogni vizio infame e brutto; 44
Posto ha nelle virtuti il suo cor tutto.
E già più d'uno esercito hanno instrutto
Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, 56
Poi da lui si partì dotto ed istrutto.
7° Ma poi ch'a sanità l'ha omai ridutto, 67
Gli vuole aprire e far che veggia il tutto.
Come fanciullo che maturo frutto 71
E dopo molti giorni è ricondutto
Si maraviglia di vederlo tutto
Là dove ad agio poi sarebbe instrutto 78
Come frenarlo, e farlo gir per tutto.
9° Orlando volse appena udire il tutto, 14
Come quei ch'alcun atto iniquo e brutto
E fu a pensare, indi a temere indutto,
Fu nella terra il Paladin condutto 21
Una donna trovò piena di lutto,
E i negri panni che coprian per tutto
Quella che quivi Orlando avea condutto 85
Chè le parea bastar che, posta in lutto
Lei riverisce e onora il popol tutto.
10° E quel suonar fa spesso il dente asciutto; 105
Ma un tratto che gli arrivi, appaga il tutto.
11° Di sangue tinto e d'acqua molle e brutto, 61
Uscì dell'Orca, in ch'era entrato tutto;
Tanto più che nell'animo avea indutto,
14° Uno scudiero alfin gli fu condutto 28
Del re di Tremisen, che narrò il tutto.
Che del travaglio suo le doni il frutto; 53
Possa donna mostrar, dolore e lutto.
In sommo gaudio, era disposto al tutto
15° La Fata, poi che vide acconcio il tutto, 13
Avendol prima ammaestrato e instrutto
E per schivar che non sia più ridutto
Dietro e dinanzi lo dischioma tutto. 87
Si fece il viso allor pallido e brutto,
Per manifesti segni esser condutto;
17° In parte udì' da chi trovossi al tutto; 68
Vi stette, finchè volse in riso il tutto:
Direte a chi gli fa, che mal n'è instrutto.
Se gli levò del populazzo tutto. 91
Martano in molta fretta al suo ridutto.
Del suo compagno esser macchiato e brutto.
Lo levâr quindi, e lo mostrâr per tutto 134
Dove alcun nome scellerato e brutto,
Fuor della terra all'ultimo condutto
18° Quel re che si tenea spacciato al tutto, 158
Che con viso sì orribile e sì brutto
S'allegrò che Marsilio avea ridutto
Che lunga fame abbia smacrato e asciut- 178
L'infermo gregge in sua balía condutto; [to,
La nostra gente, e fa macel per tutto.
20° Per cui stato Falanto era condutto, 17
Sì che non v'hanno i gioveni più frutto,
Fan le donne di Creta maggior lutto,
21° Il tuo compagno ha l'onor mio distrutto; 24
E perchè teme ch'io ti narri il tutto,

In odio con quel dir gli ebbe ridutto
21° Tenta Filandro, e torna senza frutto. 34
Del scellerato amor traer construtto,
Suoi vizi antiqui, e ne discorre il tutto.
Il timor del supplicio infame e brutto 55
Che faria di Gabrina il voler tutto,
Così per forza colse l'empia il frutto
22° Da Logistilla, e vide come instrutto 27
Fosse Ruggier di farlo andar per tutto.
Ecco il peccato suo, che l'ha condutto 73
Ove avrà de'suoi merti il premio tutto.
23° Ma non si vanti, se già n'ebbe frutto: 110
Ch' un danno or n'ha, che può scontargli il [tutto.
24° (Che saria lungo a ricordarvi il tutto), 33
E non per lieve sferza s'era indutto.
S'umiltà di parlar fece mai frutto,
26° Alla metà di questo non fu tutto, 41
Nè tanto abominevol nè sì brutto.
27° E cerca, poi che n'ha compreso il tutto, 82
Porli d'accordo; e non vi fu alcun frutto.
E che, spinto del regno, in duolo e in lutto 126
E ch'esso sia che poi gli renda il tutto,
E della fede sua produca il frutto;
Di barche e di sottil legni era tutto 128
Ch'ad uso dell'esercito condutto
Perchè in poter de'Mori ora ridutto,
28° Che veggia a simil termine condutto, 28
Principe, a chi lodollo, parrà in tutto;
Gli avea promesso, e mostrerà il più brutto.
29° Muove alcune ragion di poco frutto, 4
Ch'ella avea fissa al Creator del tutto.
Perchè il casto pensier non sia distrutto,
30° Che tratto in mar l'avean dal lito asciutto; 13
Agli occhi bassi l'alto e mobil flutto:
Ch'andar di là dal mar dispone in tutto.
31° E sul lito del mar s'era condutto 92
Ma Malagigi a turbar venne il tutto,
Avendol sopra un legno in mar ridutto:
33° Se da Gradasso vi fosse condutto, 92
Ma poi che far si vide poco frutto,
Or torniamo a quell'altro, al quale in tutto
34° E belle membra mie volea per frutto 21
Dell'opra sua, vinto ch'avesse il tutto.
Non stette il Duca a ricercare il tutto; 73
Dall'Apostolo Santo fu condutto
Ove mirabilmente era ridutto
35° Chè con pallido viso e macro e asciutto 29
La notte e 'l dì vi picchian senza frutto.
37° Ch'un fanciullo, una femmina per tutto 110
Passar lo puote, e spesso a piede asciutto:
38° Se partirmi di qui senza far frutto, 40
Che prigion Carlo meco abbi condutto;
E questo imperial lasci distrutto.
39° D'ogni vittoria; ma quel Duca il tutto 64
Facea, come dal Conte venía instrutto.
40° Chè 'l campo in arme al terzo dì sia in- 10 [strutto.
Tenuti avea, nè Dudon n'ebbe il tutto:
Sì buon guerrier al mar come all'asciutto;
Sedea dagli altri duo nel lito asciutto. 15
Fu antiquamente il suo muro costrutto.
Chè poi che 'l re Branzardo fu ridutto
Una onda viene alfin, ch'occùpa il tutto, 29
E dove quella entrò, segue ogni flutto:
D'uomini morti pieno era per tutto; 33
Fatto era un stagno più scuro e più brutto
Di casa in casa un lungo incendio indutto
Cacciato da fortuna, già ridutto. 46
Levato d'Arli, avea quivi condutto.
L'un re con l'altro s'abbracciò all'asciutto;
41° Nuotando, di salir sul lito asciutto. 22
L'onda respinge e l'importuno flutto.
Il legno vôto, e abbandonato in tutto
Stretto nell'arme s'apparecchia tutto: 74
Muggendo incontra il minaccioso flutto,
Vede salire, esser vorria all'asciutto.
Del proprio sangue tutto molle e brutto, 95
Sta dopo tanti colpi ancora asciutto;
Partirgli il capo, il petto, il ventre e 'l tutto;
42° Fu Malagigi dal demonio instrutto, 38
Ch'a un giovine african si donò in tutto;
Tutto d'Europa, e per l'instabil flutto
43° E per sale e per camere condutto, 137
Da basso e d'alto andò mirando il tutto.
A periglioso termine ridutto. 191
E gli promise di sanarlo in tutto.
Nè d'altra umana medicina instrutto,
44° Chè tosto che i guerrier furo all'asciutto, 31
Certificato avean Carlo del tutto.
Vedendo i suoi fuggir, s'era ridutto; 89
(Perch'era in loco che scopriva il tutto)
Che per lui sol quel campo era distrutto;
46° Sì ch'essendo di poi preso e condutto 62
Di prigion egli, malgrado di tutto
E come il buon Ruggier, per render frutto

FINE.